Dagli autori approvati dalla ſteſſa Accademia.

TOMO V.

IN NAPOLI

MDCCXLVIII.

A SPESE DI GIUSEPPE PONZELLI.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI DI SIMONE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

T

Lettera di suono simile al D, *e molte voci si dicono coll' una, e coll' altra, come* ETATE, ETADE, POTERE, PODERE, LITO, LIDO. *Consente dopo di se la* L, *e la* R, *col perdere alquanto di suono, ma la* L *malagevolmente, perchè una tal congiunzione non è suono di nostra lingua, nè si adopra, se non in voci, le quali non son fatte interamente nostrali, come* ATLETA, ATLANTE. *Colla* R *fa miglior suono, e più usitato tanto nel principio della parola, quanto nel mezzo; come* TRAVE, SCALTRO. *Riceve avanti di se in mezzo della parola la* L, *la* N, *la* R, *e la* S, *come* ALTO, PUNTA, ORTO, ASTA. *In principio di dizione riceve la* S, *come* STORIA, STUDIO, *e si pronunzia la* S *nel primo suono, quale è nella voce* CASA, *come nella lettera* S *abbiam detto. Raddoppiasi nel mezzo della parola egualmente all' altre consonanti, come* ATTO, PETTO *ec.*

T A

TABACCO. *Erba, che seccata con varie diligenze si mastica, si brucia per prenderne il fumo, e si riduce in polvere per tirarla su per lo naso; è di tre spezie, e chiamasi anche Erba regina.* Lat. *nicotiana*. *Salvin. disc. 1. 5.* Quell'erba, che perchè da un Giovanni Nicot ec. fu la prima volta portata in Francia, e alla Regina madre donata, da' Franzesi Nicoziana, e della Regina vien detta ec. e dagl' Italiani similmente tabacco s' appella. *Red. cons. 1. 243.* Scrisse di aver messo in opera ec. il tabacco in polvere.

TABALLO, *e* TIMBALLO. *Red. annot. Ditir. 82.* Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano

con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno, or sopra l'altro di questi strumenti detti poi taballi, e presentemente timballi.

TABANO. *Dicesi Lingua tabana d'Uomo maligno, e maldicente. Varch. Ercol. 92.* Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, lingue serpentine, e lingue tabane. *E Suoc. 5. 2.* Dubito, non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono.

TABARRACCIO. *Peggiorat. di Tabarro; Tabarro cattivo. Bern. Orl. 2. 26. 43.* Ma prima un tabarraccio s' ha cacciato.

TABARRO. *Quel manto, che gli uomini comunemente portano sopra gli altri vestimenti, Mantello.* Lat. *pallium, penula*. Gr. *τρίβων* *Bocc. nov. 72. 11.* Io ti lascerò pegno quello mio tabarro di sbiavato ec. Sì cotesto tabarro, o che vale egli? *Franc. Sacch. nov. 155.* E con quello ti racconcerò i batoli de' vostri tabarri. *Bellinc. son. 263.* Senza ridersi più del mio tabarro.

TABARRONE. *Accrescit. di Tabarro. Franc. Sacch. nov. 200.* Ella è cosa da avere diletto a vedere ec. i nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *Bern. Orl. 2. 26. 46.* Che dietro gli veniva a passo lento Inviluppato in quel suo tabarrone.

TABEFATTO. *V. L. Add. Infradiciato.* Lat. *tabefactus*. Gr. *μαρανθείς*. *Amet. 24.* Mi le tue molte tirano il licore Mescolato col limo, e tabefatte Corrompon l' altre, e muoion con dolore.

TABELLA. *Strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. Bureh. 1. 91.* Monte Morel di fuor tutto fummava Pel gran romor, che facien le tabelle. *Buon. Tanc. 1. 1.* A suon di legna? che? colle tabelle?

§. I. *Per metaf. vale Gracchiatore, Ciarlone.* Lat. *garrulus, blatero*. Gr. *ἀδολέσχοι*. *Bellinc. son. 268.* Convien, ch'un dì mi frodi una bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle.

§. II. *Sonar le tabelle dietro ad alcuno, vale Dirne male, Sbeffarlo.* Lat. *irridere*. Gr. *χλευάζειν*. *Car. lett. 1. 17.* Se tornerete in quà snasato, vi soneremo le tabelle dietro. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Perpetue le tabelle Fe' sonar del suo dir crude, e importune.

TABERNACOLETTO. *Dim. di Tabernacolo.* Lat. *ædicula*. Gr. *οἰκίδιον*. *Fir. As. 87.* E' mi venne veduto attaccato a una colonna ec. un tabernacoletto, entro al quale eran dipinte in carta non so che figure.

TABERNACOLINO. *Tabernacoletto.* Lat. *ædicula*. Gr. *οἰκίδιον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era molto divoto d'un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra.

TABERNACOLO. *Cappelletta, nella quale si dipingono, o conservano immagini di Dio, o di Santi; e si dice di Qualunque altro edifizio fatto a quella somiglianza.* Lat. *taber-*

§. II. Tacca, si dice anche Quel poco di mancamento, che è talvolta nel taglio del coltello, o altro ferro, simile alla tacca della taglia. *Fir. nov. 4. 231.* Fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone. *Benv. Cell. Oref. 139.* Si fa a i detti ferri alcune tacche, co' quali si sgrossa l'opera.

§. III. *Tacca, per similit. vale Piccola macchia.* Lat. *macula*. Gr. *ῥύπος*. *Tes. Br. 5. 3.* Gli uomini anziani dicono, che (*il basilisco*) non nuoce a chi lo vede imprima, e la sua grandezza, e' suo' piedi, e le tacche bianche sul dosso, e la cresta sono proprie, come di gallo.

§. IV. *Tacca, per metaf. vale Vizio, Magagna.* Lat. *labes, macula, vitium*. Gr. *λῦμα, ῥύπος, κακία*. *Libr. Sent.* Chi biasima lo schernitore, fa noia a se medesimo, e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche.

§. V. *Tacca, diciamo anche per Istatura, Qualità, o simili sì d'uomo, sì d'altro animale, come; Bella tacca d'uomo, bella tacca di cavallo.* Lat. *forma, statura*. Gr. *μέγεθος*. *Ambr. Cof. 2. 1.* Com' io capito Alla Corona, v'adocchiai una giovane Della mia tacca. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* E d'una stessa tacca ogni altro arnese, Mantel, berretta, brache, e calze avea (*qui per similit.*). *Malm. 4. 14.* E suo amico, ed è pur seco adesso Salvo Rosata un uom della sua tacca.

§. VI. *Stare, o Tenere sotto la tacca del zoccolo, maniera di dire, che vale Stare, o Tenere con gran suggezione.*

§. VII. *Avere alcuno nella tacca del zoccolo, vale lo stesso, che Avere in culo.* *Libr. Son. 48.* Nella tacca del zoccolo io t'ho, Gigi.

TACCAGNO. *Add. Misero, Avaro.* Lat. *illiberalis, sordidus*. Gr. *ἀνελεύθερος, ῥυπαρός*. *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Con gente sì taccagna, crudele, e superba puos' egli altro, che mantener libertà, o morire? *Fir. disc. an. 92.* Partiamo d'accordo questo tesoro ec. a cui quel, che aveva del taccagno, rispose. *Buon. Fier. intr. 2. 7.* Tu vorresti, ch'ei fosse, Per quant' io veggo, un furfante, un taccagno. *Menz. sat. 12.* Un vil taccagno, un Aretin mendico.

TACCAGNONE. *Accrescit. di Taccagno.* *Buon. Fier. 3. 2. 15.* E pagar lor la fiera, Taccagnon, che tu se'.

TACCATO. *Add. Pieno di tacche, cioè di macchie, Screziato.* Lat. *maculis aspersus, maculosus*. Gr. *[illegible]*. *Tes. Br. 5. 5.* Istatilis è una generazione di serpenti, che vanno lentamente, ma elli è sì bene taccato di diversi colori chiari, e lucenti, che le genti lo veggiono volentieri. *E cap. 57.* Un'altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leonza. *E cap. 61.* E l'ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sia taccata. *Bocc. nov. 77. 25.* Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse (*qui è detto in maniera proverb. di persona, che tenga a mente le 'ngiurie, e perseveri nel desiderio di vendicarsi*)

TACCHERELLA. *Dim. di Tacca.*

§. *Per metaf. vale Vizio, o Macchia di costumi.* Lat. *labecula*. Gr. *[illegible]*. *Bocc. nov. 60. 7.* Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore.

TACCIA. *Pecca, Mancamento, Colpa.* Lat. *menda, vitium, culpa*. Gr. *ἁμάρτημα*. *Fav. Esop.* Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giucatori, e' cioncatori, e uomini di mala taccia (*qui vale: di mala fama, di cattivo nome*)

TACCIARE. *Dare altrui mal nome, Imputare.* Lat. *criminari, insimulare*. Gr. *αἰτιᾶσθαι*. *Fr. Giord. Pred. R.* Oziosi tacciano subito il prossimo di questo loro vizio. *Tratt. segr. cos. donn.* Tacciava il medico di poca avvedutezza.

[illegible]. *Varch. Suoc. 4. 6.* Tu mi stai a raccontare taccolate, e delle cose, che m'importano la vita, non mi di' nulla.

TACCOLATO. *Add. da Taccolare.*

TACCOLINO. *Spezie di panno rozzo, e grossolano.* *Libr. Viagg.* Ancora v'è la casa d'Erode, nella quale fue menato, e fue vestito d'un aspro taccolino. *Tratt. gov. fam.* Ove bastasse agnellino, o taccolino, se fossono lavoratori, o pecorai, perchè tu abbi assai danari, non gli vestir di panno fine. *Guitt. lett. R.* Il suo vestire era fatto di povero, e vile taccolino. *Pecor. g. 7. nov. 1.* Fece fare una roba di taccolino alla moglie, salvo che la parte di dietro era di sciamito soderata d'ermellini. *Red. lett. 1. 38.* Che veramente il taccolino appresso de' nostri antichi fusse una sorta di panno, e panno vilissimo, lo ricavo dalle Novelle del Pecorone manuscritte.

§. *Taccolino, diciamo anche oggi di Chi parla assai, e senza verun fondamento.* Lat. *garrulus*. Gr. *λάλος*.

TACCOLO. *Tresca, Scherzo, Taccola, nel signific. del §.*

§. *Taccolo, il diciamo anche per Cosa nojosa, o imbrogliata.*

TACCONCINO. *Dim. di Taccone.* Lat. *frustulum*. Gr. *τεμάχιον*. *Buon. Tanc. 4. 9.* E mi avea con que' dato un tacconcino Di carnesecca, ch'a costor la cossi (*qui per similit. e vale: un pezzetto.*)

TACCONE. *Pezzo di suolo, che s' appicca alle scarpe rotte.* *Cant. Carn. 94.* Con tomai, e tramezzato Sol d'un pezzo, e non tacconi. *Buon. Fier. 4. 4. 19.* E facca di taccon la gelatina!

TACCUINO. *Nome di Libro simile all' almanacco, o lunario.* *Dott. lat. Dant.* A voler giudicare, Si conviene adequare Imprima il taccuino, Per vedere ec. *Morg. 25. 124.* E 'l taccuin remenso Minaccia il ciel di qualche caso strano. *Cant. Carn. 44.* Siccome apertamente s'è dimostro, E la ragion del taccuino approva.

TACENTE. *Che tace.* Lat. *tacens, silens*. Gr. *σιωπῶν*. *Dant. Par. 20.* Come 'l segno del mondo, e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Amm. ant. 7. 3. 3.* Se la persona è tacente, dico, che quegli è savio. *Amet. 93.* Tutte le donne aveano parlato, tacente Lia. *Alam. Colt. 2. 35.* Nella tacente notte alla fredda ombra Del suo ferro fatal senton la piaga.

TACERE. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Star cheto, Non parlare, Restar di parlare.* Lat. *tacere, silere*. Gr. *σιγᾷν, σιωπᾷν*. *Dant. Inf. 2.* Tacette allora, e poi comincia' io. *E 7.* E disse: taci, maladetto lupo. *E Purg. 25.* Ancor digesto scende, ov' è più bello Tacer, che dire. *Bocc. nov. 4. 1.* Già si tacea Filomena dalla sua novella espedita. *E nov. 18. 6.* Avendola il conte già due volte dimandata della cagione, perchè fatto l'avesse venire, ed ella taciuto, ultimamente da amor sospinta ec. così mi cominciò a dire. *E nov. 98. 32.* Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze. *Petr. canz. 4. 3.* E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre poteo. *E st. 5.* Nè tacendo potea di sua man trarlo.

§. I. *Per metaf.* Lat. *silere, quiescere*. Gr. *σιγᾷν, παύεσθαι*. *Petr. son. 131.* Or, che 'l cielo, e la terra, e 'l vento tace. *Bocc. g. 6. f. 4.* Le leggi, così le divine, come le umane, tacciono. *Dant. Inf. 1.* Mi ripingeva là, dove 'l sol tace. *But. ivi:* Cioè nella selva detta di sopra, dove non luce lo sole, e però dice tace.

§. II. *In signific. att. vale Passar con silenzio, Tener segreto.* Lat. *silentio involvere, silentio praeterire, silere*. Gr. *σιγᾷν*. *Bocc. nov. 6. 2.* Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *Petr. son. 18.* Vergognando talor, ch'ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *S. Grisost.* Che mi gioverebbe a

tacer

La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Legg. S. G. B.* Sì li mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè, che li tolse la potenza del favellare. *Mor. S. Greg.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio, con dolore, e taciturnità si mettono a piagnere.

TACITURNO. *Add. Che tace, Che sta cheto.* Lat. *taciturnus.* Gr. σιωπηρός. *Agn. Pand.* 43. Matti, se credono la moglie ne' fatti del marito essere più taciturna, che eglino medesimi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se savie, o 'n sulle baie, Taciturne, o loquaci.

§. *Per simili. si dice anche di Cosa, che nel suo moto non faccia romore.* Lat. *tacitus.* Gr. σιωπηρός. *Ar. Fur.* 32. 74. Quando al fin sentè dopo indugie tante, Che il taciturno chiavistel si muova.

TACIUTO. *Add. da Tacere; Non detto.* Lat. *silentio praetermissus.* Gr. [illegible].

TAFANO. *Insetto volatile, simile alla mosca, ma alquanto più lungo.* Lat. *tabanus.* Gr. [illegible], οἶστρος. *Bocc. nov.* 77. 55. V'erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Mor. S. Greg.* Voi lasciate il tafano, e tranghiottite il cammello.

§. *Diciamo in ischerzo: All'alba de' tafani, che vale Tardi, Intorno al mezzo dì, perciocchè quell' animaletto non ronza, se non è alto il sole. Malm.* 10. 8. Perchè il nimico all' alba de' tafani Vuol trucidare in singolar battaglia.

TAFFERÍA. *Vaso di legno, di forma simile al bacino.* Lat. *patina. Pallad. Febbr.* 31. Altri in nuova taffería, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l' una dall' altra, le serbano. *But. Purg.* 22. 2. E dicesi a Satira, che era una tafferia, ovvero scodella, che s' offeriva agl' Iddei. *Bellinc. son.* 280. Deh rompi di tua man la taffería. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Veggo Turchesche tafferie di drappi, e tele Piene.

TAFFERUGLIO, e TAFFERUGIA. *Rissa, Quistione di molte persone in confuso.* Lat. *turba, turbella, rixa.* Gr. ταραχὴ, ταραχίδιον, ἔρις. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Nerone per le vie, taverne, e chiassi travestito da schiavo con mala gente correva le cose da vendere, e faceva tafferugli sì sconosciuto, che ne toccava anch' egli, e ne portò il viso segnato. *Morg.* 26. 89. E se si fece più d' una moresca Giù nell' Inferno, e tafferuglio, e tresca. *E* 27. 85. E' si vedea cader tante cervella, Che le cornacchie faran tafferugia. *Varch. stor.* 8. 198. Si trovava, benchè vecchio, a tafferugli, in giuochi, e tresche con giovani. *Cecch. Corr.* 1. 4. Lo scoprir or questa cosa sarebbe Troppo gran tafferuglio.

TAFFETTÀ. *Tela di seta leggerissima, e arrendevole.* Lat. *bombycinum.* Gr. βομβύκινον. *Varch. stor.* 5. 121. Era questa bandiera di taffettà messa ad oro. *Burch.* 1. 24. Sugo di taffettà di carnesecca (*qui in ischerzo*) *Car. lett.* 1. 51. Farei quella di celestro chiaro, e quello d' un velo, ovvero d' un taffettà scuro cangiante.

§. *Taffettà, si dice anche Certo arnese, fatto della medesima tela, con cui talora le femmine si cuoprono il capo, e le spalle. Alleg.* 57. Chi l' ha regalata d' un paio di maniche di tela vergata d' oro falso, chi d' un taffettà co' dindesli d' orpello.

TAGLIA. *Il tagliare.* Lat. *caedes.* Gr. σφαγή. *Paol. Oros.* Non ... ti a taglia, e spenditori. *Vit. SS. Pad.* Avea con seco donzelli, e donzelle tutti vestiti a taglia. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi fatte della taglia, Che per li monaci in Cologna fassi.

§. VI. *Taglia, per Arbitrio, Volontà.* Lat. *arbitrium.* Gr. γνώμη. *Sen. Pist.* Quando tu vuogli morire, questo è in tua taglia.

§. VII. *Taglia, per Tacca, nel significato del §. I.* Lat. *tessera.* Gr. [illegible]. *Vitt. Colt.* 33. Si seghino quelli rami in que' pezzi, che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza tre quarti di braccio l'uno, o in circa egli chiama talee, la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s' usa oggi in mostrare altro, che già non d'altronde sono nate quelle, che nel segnare quel, che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie. *Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d' abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. VIII. *Taglia, per Natura, Qualità, Mole, Grandezza, Misura, Statura. Tesorett. Br.* 11. Che son sì divisati ec. Di corpo, e di fazione, Di sì fera ragione, E di sì strana taglia. *Bern. Orl.* 2. 10. 9. Gigante non fu mai di miglior taglia.

§. IX. *Di mezza taglia, vale Tra grande, e piccolo.* Lat. *mediocris statura. Cecch. Stiav.* 2. 2. Le cameriere convengono a' nobili, E non a noi, che siam di mezza taglia (*qui figuratam. e vale: tra nobile, e ignobile*)

§. X. *Taglia, chiamiamo anche uno Strumento meccanico, composto di carrucole di metallo, per muovere pesi grandi.* Lat. *trochlea.* Gr. τροχιλέα. *Fr. Giord. S. Pred.* I maestri, che vogliono collare, o rizzare un gran peso, si ordinano molte taglie, e molte funi. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Argani, verricelli, e taglie, e coni. *Benv. Cell. Oref.* 123. Avendo posto una taglia a una trave del palco, e messovi dentro il detto canapo, si debbe l' artefice servire di un argano possente a sostenere la detta forma.

TAGLIABORSE. *Quegli, che per rubare taglia altrui la borsa.* Lat. *manticularius, crumeniseca.* Gr. βαλαντιοτόμος. *Bocc. nov.* 11. 10. Avendo udito, che per tagliaborse era stato preso.

TAGLIACANTONI. *Sgherro.* Lat. *miles gloriosus, thraso.* Gr. θράσων. *Cecch. Corr.* 1. 3. Cominciò a vagheggiar la stessa il mio Tagliacantoni. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di rompicolli, di tagliacantoni ec. Tante tante avanie. *E* 4. 5. 2. Sarà stimato poi Qualche tagliacanton, qualche sicario. *Malm.* 11. 49. L' armi Papirio ad un Fiandron guadagna, Che fa il tagliacantoni, e lo smillanta.

TAGLIAMENTO. *Il tagliare.* Lat. *incisio, sectio.* Gr. τομή. *G. V.* 7. 22. 2. Di lì faceano gittar fuori, mostrando che fosse del tagliamento del muro del castello. *Maestruzz.* 1. 85. Puossi contrarre matrimonio con quella, ch'è stretta, ma per tagliamento si può fare atta? ec. Dice Ugo, che non crede, se non se quando è fatto il tagliamento. *Arrigh.* 63. I quali la nobil vita gli diede disarmato al tagliamento. *Cr.* 2. 8. 4 Conciossiecosachè l' uno, e l'altro arbore sia di rara sustanzia, comunica la sua virtù all'altro, e così delle virtudi mischiate nel luogo del tagliamento è fatto sugo di mescolate virtudi.

§. *Per Uccisione.* Lat. *caedes.* Gr. φόνος. *G. V.* 1. 32. 3. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. *M. V.* 4. 12. Po-

[illegible] *cadere, interficere, occidere, obtruncare, trucidare*. *Bocc. nov.* 34. 14. Con una spada in mano or quello, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n' uccise. *E nov.* 85. 23. Cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse, s' ella non voleva, ch' egli fusse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Non solo dava il segno, ma era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi. *E* 6. 31. I colonnelli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. VI. *Tagliare fra le due terre, parlandosi d' alberi, e di piante, si dice del Tagliare al piede sotto la superficie della terra*. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante, e l' altre erbe malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle ec.

§. VII. *Tagliare il ragionamento, e simili, vagliono Troncarlo, e Terminarlo prima, che ne sia venuta la fine*. Lat. *abscindere*. Gr. [illegible]. *Fir. Trin.* 3. 1. Tagliamo il ragionamento, altra volta ci rivedremo. *E disc. an.* 70. Venendo a noia al Carpigna così discrete ragioni ec. tagliandoli le parole, disse. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Chi lo scantonava, chi, renduto il saluto, fuggiva, chi tagliava i ragionamenti.

§. VIII. *Tagliar le parole in bocca*. Lat. *loquentem interpellare, obloqui alicui*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 80. Tu m' hai rotto la parola in bocca, e alcuni dicono tagliata, il che pare piuttosto convenire a coloro, che mozzano altrui, e interrompono il favellare.

§. IX. *Tagliare il ritorno, la strada, e simili, vale Impedire la via del ritorno ec.* Lat. *reditum praecludere*. Gr. [illegible]. *Guicc. stor.* 12. 569. Mandarono i loro cavalli, e 15. mila fanti Tedeschi per tagliar loro il ritorno. *E* 19. 120. Oltre 'l far tagliar loro certi passi, ricominciò ec. *E* 121. Serviva ec. a tagliare la strada a' nemici. *Lasc. Gelos.* 3. 6. L' altro, veggendo l' uscio aperto, mi tagliò la strada. *E Pinz.* 1. 6. Poco aiuto aspetto, perciocchè m' è stato tagliato la miglior via (*qui figuratam.*)

§. X. *Tagliar le calze, o 'l giubbone; maniera proverb. che vale lo stesso, che Mormorare*. Lat. *famam alicujus proscindere*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 25. 1. Che quel, che me' di voi le calze taglia, Colui, che più bestemmia orribilmente, Quegli è miglior soldato, e più valente.

§. XI. *Tagliar le legne addosso a chicchessia, vale Nuocerli con cattivi uffizj, Sparlarne*. Lat. *obloqui, obtrectare, aliquem lacerare, laedere*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 106. Credi tu, che io non sappia chi tu se'? e non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso. *Lasc. Pinz.* 5. 3. Avendo fatto scalpore, mi farei tagliare le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, ch' alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

§. XII. *Avere una lingua, che taglia, e fende*. v. LINGUA §. V.

§. XIII. *Tagliare, figuratam. per Giuntare, Ingannare*. Lat. *fallere, intercipere*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

§. XIV. *Tagliare, si dice anche de' liquori, quando uno si mescola, o si tempera con l' altro*. *Red. annot. Ditir.* 135. Lo tagliano (*l' aceto*) discretamente con acque di fiori stillate.

§. XV. *Tagliar le capriole, vale lo stesso, che Farle*. *Malm.* 7. 23. E vede all' ombra di falcigne frasche Fra le più brave musiche acquaiuole Parte di loro al suon di bergamasche Quinte, e fuste tagliar le capriole.

§. XVI. *Tagliaronsi di maggio*. *Varch. Ercol.* 93. Quando

[illegible] che si dice ancora squartare, e fare ossa squartata.

TAGLIATELLI. *Nel numero del più si dicono alcune Paste tagliate in piccoli pezzi, che comunemente si usano per farne minestre*.

TAGLIATO. *Add. da Tagliare*. Lat. *incisus, sectus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 68. 7. Trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontanente s' accorse, che 'l suo inganno era scoperto. *G. V.* 1. 32. 3. I tagliati, e fediti ec. si ridussero ove è oggi la città di Pistoia. *M. V.* 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Bern. Orl.* 2. 23. 23. Cavalli, e fanti, e cavalier tagliati Subito ferno il campo sanguinoso. *Malm.* 6. 30. Lui mago, pur tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

§. *Tagliato, parlandosi di Statura, o di Corpo, vale Ben disposto, Proporzionato*. Lat. *justa forma, statura*. *Mil. M. Pol.* Nè piccolo, nè grande, ma è di mezzana fatta; egli è canuto, di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutte le membra.

TAGLIATORE. *Che taglia*. Lat. *incisor, sector*. Gr. [illegible]. *Filoc.* 7. 322. Allora ella, e Florio levati, e venuti a' verdi boschi, e rimirando li nuovi tagliatori, ciò, che Glorizia il passato giorno le avea parlato ec. gli raccontò. *Petr. uom. ill.* Alquanti tagliatori di legne, li quali niente temevano di quello.

TAGLIATURA. *Il tagliare, Divisione fatta dal taglio*. Lat. *incisura, sectio*. Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 8. 10. Poco appresso per quella tagliatura della lingua morì. *Cavalc. Med. cuor.* Tanto l' uomo più pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fracida, e ria quella parte, ch' e' taglia. *Mir. Mad. M.* Dormì, e vide una donna bellissima toccargli colla mano la tagliatura del suo piede. *Cr.* 2. 7. 7. Meglio s' appicca, e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello, ch' è tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo.

TAGLIEGGIARE. *Metter la taglia, Imporre il prezzo a schiavi, banditi, o simili*. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 13. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. *Varch. stor.* 10. 270. Rubando sempre, e taglieggiando, per dovunque passava, quanto poteva. *E* 10. 306. Ma io fatti per poterli, come danarosi, taglieggiare. *Tac. Dav. stor.* 2. 285. I Vitelliani alloggiati a discrizione per le terre spogliavano, rapivano, svergognavano, taglieggiavano, vendevano con ogni avidezza il sagro, e 'l profano.

TAGLIENTE. *Add. Di sottil taglio, Bene affilato, Atto a tagliare*. Lat. *acutus*. Gr. [illegible]. *Amet.* 46. Quella, che il matto Erisitone violò colla tagliente scure. *E* 61. Perocchè l' uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo. *Filoc.* 1. 145. Portava nelle sue mani una tagliente accetta. *Pallad. cap.* 6. Io ogni opra d' innestare, e di potare, e di tagliare usa taglienti, e duri ferri. *Tes. Br.* 5. 8. Dicono molti, che quando ella (*l' aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, ch' e' si volge in giuso ec. ella vae ad una pietra, e tanto ella vi percuote, che quello, ch' è cresciuto, si parte dall' altro, e in tal maniera, che torna così bello, e così tagliente, com' egli era, quando era giovane. *Gal. Sist.* 88. Ferite da una parte dal sole, gettano dall' opposita ombre negrissime, terminate, e taglienti più assai dell' ombre delle nostre (*qui per simílit. cioè acute*)

§. *Per metaf. aggiunto a lingua, vale Maledico, Pungente*. *Cron. Vell.* 37. Frate Lambertuccio del detto Taddeo fu comunale di persona ec. discreto, e molto cavalleresco, molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente.

TAGLIENTEMENTE. *Avverb. Con taglio, Di taglio, Per via di taglio*.

TAGLIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Taglientemente*.

Gal.

cosa. Lat. *duo unum expetunt palumbem*. *Morg.* 4. 55. Ma parmi questo assai chiaro vedere, Che noi sarem duo ghiotti a un tagliere. *Bern. Orl.* 1. 25. 61. Ch' ad un taglier non pon due ghiotti stare. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono a un tagliere, Tu vedrai sempre per esperienza Affogar lor la mosca nel bicchiere.

TAGLIERETTO. *Dim. di Tagliere*. *Vit. Benv. Cell.* 346. La qual cosa io feci in un tondo di pietra nera grande quanto un taglieretto da tavola.

TAGLIERO. v. TAGLIERE.

TAGLIERUZZO. *Dim. di Tagliere*. *Zibald.* S' accostano ingordamente a quel taglieruzzo.

TAGLIO. *Parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare*. Lat. *acies*. Gr. ἀκμή. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra il Diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto. Li due tagli ci significano diritura, e lealtà. *Filoc.* 1. 147. Il taglio della sua arme era perduto. *Gal. Gall.* 241. Un coltello di taglio acuto, e sottile taglia benissimo il pane, e 'l legno, il che non farà, se 'l taglio sarà ottuso, e grosso.

§. I. *Taglio vivo, e Taglio morto, vagliono, Taglio, che sia acuto, o ottuso*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 262. Colla saetta di taglio vivo ferrata d' oro ferì Apollo, colla saetta di taglio morto ferrata di piombo percosse Dafne.

§. II. *Ferir di taglio, vale Ferir colla parte tagliente*. Lat. *caesim ferire*. Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 92. 5. Fedì il nimico a due mani d' uno gran colpo di taglio.

§. III. *Mettere al taglio della spada, vale quello, che oggi più comunemente diciamo Mettere a fil di spada; lo che Dant. Inf.* 28. *disse: Accismare al taglio della spada*. *G. V.* 10. 29. 5. Piccioli, e grandi misero al taglio delle spade. *But.* Mettere al taglio della spada tutti coloro, che non fossero di lor setta.

§. IV. *Taglio, per Tagliamento*. Lat. *caedes*. Gr. [illegible]. *S. Ag. C. D.* Con impeto di gran taglio, e uccisione di gente distrutta.

§. V. *Per la Cosa stessa tagliata*. *Pallad. Marz.* 21. Piantansi colla pianta del fico, e 'l terebinto, ovvero uno taglio di lentisco.

§. VI. *Taglio, diciamo anche la Squarciatura, e la Ferita, che si fa nel tagliare*. Lat. *incisura, caesura*. Gr. [illegible]. *Dav. Colt.* 172. Falle un taglio nella buccia insino all' osso circa due dita per lo lungo; in testa del taglio fannele un altro per lo traverso, sicchè li due tagli facciano questa figura.

§. VII. *Taglio, per l' Atto, e la Maniera di tagliare*. *Fir. rim.* 116. Ell' ha un taglio mirabil ne' calzoni (*qui in equivoco*).

§. VIII. *Dare, o Vendere a taglio, favellando di cose da mangiare, vale Venderne, datone prima il saggio; o Venderne a minuto; e parlandosi di Panni, vale solamente Venderne a minuto*. *Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo a taglio, e 'n tutti i modi, Che voi volete.

§. IX. *Taglio, per Taglia*. *Burch.* 2. 87. Bene azzampato, e sia di mezzo taglio, Sia avveduto, e ben vada in guinzaglio (*qui nel signific. del* §. IX. *di Taglia*)

§. X. *Taglio, per Occasione, Opportunità*. Lat. *occasio, opportunitas*. Gr. [illegible]. *Pass.* 101. Di che, e come il confessore debba domandare, diremo nel luogo suo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio. *Franc. Sacch. nov.* 32. Se massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a se hae molti ramponi aguzzati, ed eglino hanno intorno ad esse un anello presso al luogo, ove annodati si volgono, al quale s' annoda un pezzo di carne, e ogni cosa s' occulta fuor, che la carne. *Mor. S. Greg.* Nascosa è in tutto la piedica, ovvero tagliuola sua sopra la via.

§. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 177. E qual tiranno è, che possa vivere sicuro, e guardisi quantunque sa, che il più delle volte non sia colto a nuove tagliuole, e in luogo, dove l' uomo non lo penserebbe giammai? *Pataff.* 7. Veggendo giunto il prete alla tagliuola.

TAGLIUOLO. *Piccola particella, ma non si direbbe forse, se non di materia atta a tagliarsi*. Lat. *frustulum*. Gr. [illegible]. *Lasc. Parent.* 4. 5. Dipoi sendo apparecchiato, tanto fece, che io tolsi due tagliuoli d' arista fredda, e bevvi un mezzo bicchier di vin bianco.

TAGLIUZZAMENTO. *Il tagliuzzare*.

TAGLIUZZARE. *Minutamente tagliare*. Lat. *minutim concidere*. Gr. [illegible]. *Soder. Colt.* 75. Alcuni cavano, pestata che sia, e tagliuzzata l' uva posta intera co' suoi grappoli nel tino, così destramente, ma non affatto, la metà del vino.

TALABALACCO. *Red. Ditir.* 20. E dal peggio vicino accordi, e suoni Talabalacchi, tamburacci, e corni. *E annot.* 86. Talabalacchi strumento da sonare in guerra usato da' Mori. *Bern. Orl.* 3. 8. 3. Sopra lasciai (se vi ricorda) quando S' udì il romor nel campo de' Pagani Talabalacchi, e timpani sonando, Istrumenti di bronzo, e corni strani.

TALACIMANNO. *Colui, che appresso i Saracini di' sulle torri chiama il popolo al tempio*. *Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni. *E* 2. 64. Con istormenti, e fuochi, e balli in tresca; Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca Molti talacimanni per vittoria, Che così s' usa alla Saracinesca, Nè altrimenti vi si suona a gloria, Perchè non vi è campane, e non vi s' usano, E co' talacimanni il suono iscusano.

TALAMO. *V. L. Letto nuziale*. Lat. *thalamus*. Gr. θάλαμος. *Fr. Iac. T.* 6. 28. 3. Quando sente lo suo sposo Nel suo talamo passare, Nell' amor tutta sprofonda. *Salvin. disc.* 2. 378. Come novello sposo, che dal talamo suo esca giocondo, si fa vedere allegro spuntare dall' Oriente.

TALE. *Relativo di qualità, e per lo più corrisponde a Quale*. Lat. *talis*. Gr. τοιοῦτος. *Bocc. nov.* 32. 8. Non sono le mie bellezze da lasciare amare nè da tale, nè da quale (*cioè: nè da questo, nè da quello, o da ognuno*) *E g.* 3. *f.* 7. Tale, qual tu l' hai, cotale la di'. *E nov.* 94. 4. Il quale (*accidente*) fu tale, e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. *Dant. Purg.* 28. Che tenevan bordone alle sue rime Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi, Quand' Eolo Scirocco fuor discioglie. *Petr. son.* 9. Onde tal frutto, e simile si colga. *E canz.* 35. 4. Ma miracol non è, da tal si vuole.

§. I. *Per Taluno*. *Dant. Inf.* 8. E già di qua da lei discende l' erta, Passando per li cerchi, senza scorta, Tal, che per lui ne fia la terra aperta.

§. II. *Un tale, vale lo stesso, che Un certo*. *Red. lett.* 2. 204. Giorgio Elmacino autore Arabo scrive, che da un

tal

giaba, cioè talea. *E cap.* 16. 1. Piantasi (*il nespolo*) nel mese di Marzo, o di Novembre con talee. *Vett. Colt.* 33. Si seghino questi rami in que' pezzi, che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza di tre quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee, la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro, che già non d'altronde sono nate quelle, che nel segnare quel, che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie.

TALENTARE. *Andare a gusto, a talento.* Lat. *arridere.* Gr. [illegible]. *Guid. G.* Conciofossecosachè più la talentasse il consentimento, che lo sconsentimento. *Petr. st.* 1. 48. Che fuor di lei null'altro a lui talenta. *Ar. Fur.* 24. 98. Cui la battaglia più talenta D'ogni riposo.

TALENTO. *Voglia, Desiderio, Volontà.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 7. 10. Primasso, il quale avea talento di mangiare ec. si trasse di seno l'un de' tre pani. *E nov.* 92. 8. Niun altro talento ho maggiore, che di mangiare. *Franc. Barb.* 207. 1. Vienti in talento Uno ornamento. *Dant. Inf.* 2. Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento. *E* 5. Intesi, ch'a così fatto ornamento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *Tes. Br.* 5. 6. Quello serpente, quando egli ha talento di lussuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond'ella l'uccide. *Tesoret. Br.* Qui con gran pianezza, E con bel piacimento Le disse suo talento.

§. I. *Mal talento, vale Rancore, Sdegno, Intenzione d'offendere.* *Bocc. nov.* 39. 6. Fellone, e pieno di mal talento con una lancia sopramano gli uscì addosso gridando. *Din. Comp.* 2. 49. Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoia per la via d'un piccolo fiumicello, mostrando contro Pistoia mal talento. *E* 2. 54. Quelli, che aveano mal talento, dicevano, che la caritevole pace era trovata per inganno. *Tes. Br.* 5. 41. Quando egli (*il leone*) è più crucciato contro all'uomo, e più d'ira pieno, e di mal talento contro a lui, allora gli perdona piuttosto, se egli si gitta in terra, e fa atto di dimandargli mercede. *Esp. Pat. Nost.* Tutte le volte, che tu di' tuo paternostro ec. tutto ira, e tutto rancore, e tutto mal talento. *Alam. Gir.* 3. 67. Nè quì l'ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento. *Malm.* 7. 89. Se n'esce colle man piene di vento, Ma dieci volte più di mal talento.

§. II. *Mal talento d'alcuno, posto così avverbialm. vale lo stesso, che Contro voglia, A dispetto d'alcuno.* Lat. *invito aliquo.* *Esp. Pat. Nost.* Se egli ti sembra forte cosa, e grave a perdonare tuo mal talento ec.

§. III. *Talento, è anche Somma di danari presso gli antichi, e vi è il grande, e il piccolo.* Lat. *talentum.* *Pass.* 24. Al servo, che nascose il talento del suo signore, perchè non guadagnò con esso, fu tolto il talento. *E* 25. Intendesi per lo talento commesso al servo, col quale Iddio vuole, che si guadagni, e facciasi pro, la grazia, il conoscimento, il tempo, il buon volere, che Dio dà all'uomo. *Zibald. Andr.* 6. Domandandogli un povero uno talento disse: troppo sarebbe darlo a uno suo pari. *Ovvid. Pist.* 9. Con queste cose ti donavano dieci talenti d'oro.

§. IV. *Per Grazia, Dono, Abilità.* Lat. *gratia, donum.* Gr. χάρις, δωρεά. *Esp. Vang.* Non è niuno, che possa dire con verità: io non ho ricevuto da Dio verun talento.

TALIONE. V. TAGLIONE.

TALLIRE. *Fare il tallo.* Lat. *germinare.* Gr. [illegible]. *Dep. Decam.* 77. Un bel cesto di lattuga si dice, quando si allarga in terra, e fa come una grossa pina di foglie; ma quando si innalza per fare il seme, si dice con voce, come si crede, cavata da' Greci: tallire.

TALLITO. *Add. da Tallire.* *Fr. Iac.* 272. Certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope. *Cant. Carn. Ort.* Voi, Madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo sul vecchio.

TALLONE. *Osso del piede posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.* Lat. *talus.* Gr. ἀστράγαλος. *G. V.* 2 7. 2. Aveano ec. le calze sanza peduli, infino a' talloni legate con coregge. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d'un picciolo angue ec. Lieta si dipartio. *Mor. S. Greg.* Il Profeta è menato per l'acque infino a' talloni. *M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono duo vene di sotto i talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe ec. Corto il tallon, che non si pieghi a terra.

TALMENTE. *Avverb. Con modo tale.* *Viv. prop.* 22. Talmente che la prima (*grandezza*) alla seconda abbia maggior proporzione, che la terza alla quarta. *E* 29. Talmente che la rimanente C F resti appunto proporzionale alla E. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 17. Questa dote del senno ec. ella aveva fatta talmente sua, che lo stesso era il vedere il suo maestoso insieme, ed amabile sembiante, quanto la prudenza medesima.

TALORA. *Avverb. di Tempo, che vale Alle volte, Alcuna volta, Talvolta.* Lat. *interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Dant. Par.* 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son.* 13. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *Bocc. nov.* 1. 32. Fra se talora dicevano.

TALOTTA. *Avverb. Talora.* Lat. *interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Fr. Giord. Pred. S.* Uccide altrui talotta, e talotta è morto egli. *E appresso:* Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta un dito, e talotta l'occhio. *Coll. SS. Pad.* Laonde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono. *Dant. vit. nuov.* 8. Salvo che talotta gli suoi occhi mi parea, che si volgessero ad un fiume bello, e corrente ec. *Cron. Vell.* 47. Abitò talotta solo, e talotta con tutta la sua famiglia, e talotta con parte.

TALPA, e TALPE. Lat. *talpa.* Gr. [illegible], [illegible]. *But. Purg.* 17. 1. La talpa è uno animale simile allo topo, la quale vive di terra, e dicesi non mangiare tanto quanto l'è bisogno, per paura, che non le venga meno. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhi, e va sempre sotterra, e s'ella apparisce all'aria, si muore incontanente. *Com. Inf.* 7. Nell'Apocalisse capitolo nono è scritto: guai, guai, guai a quelli, che abitano in terra; li abitanti in terra, a modo di talpe, sono li avari. *Cr.* 6. 2. 17. Contro a' topi, e talpe fa pro negli orti gatte, o mansuete, e dimestiche donnole. *Dant. Purg.* 17. Se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti, che per pelle talpe. *Petr. Frott.* Certo non pur le talpe nascon cieche. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa chiude il terren, questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sott'acqua pesciolin, talpe sotterra Non si celi ec.

TALUNO. *Lo stesso, che Alcuno.*

TALVOLTA. *Avverb. Talora.* Lat. *interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Bocc. nov.* 2. 3. Avviene forse talvolta, che da opinione ingannati ec. *E nov.* 17. 26. Come usato era talvolta di fare. *Coll. SS. Pad.* Della qual talvolta eravam toccati per tentazion del nimico. *Red. lett.* 2. 182. Ha non poca ragione l'eruditissimo sig. Erbelot di farne stima, e di non avere a vile di comunicar talvolta seco gli amenissimi suoi studj. *E* 290. Quando son così rossi, e maturi sull'albero (*i datteri*) ne gocciola talvolta ec. un certo dolce liquore, che si rappiglia.

TAMANTO. *Add. Tanto grande, Tanto fatto.* Lat. *tam magnus, tantus.* Gr. [illegible]. *Tav. Rit.* Acciocchè tamanto disonore sia per voi ammendato. *Dittam.* 6. 12. Tamanta invidia per questo s'accese Nel cuor di Saul, che come è detto, Più volte, e più alla sua morte attese. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. Io vo', che noi pigliamo orsi tamanti. *Buon. Tanc.* 3. 3. C. Evvi cipolla? G. Sì, fa' tu, tamanta,

tamanta,

notizia, giudicato secondo le leggi, e statuti del comune di Firenze ec. ogni, e qualunque querela, o tamburagione in qualunque modo fatta. *E 11.344.* Quando il magistrato apriva il tamburo ec. le più volte ardevano, e stracciavano tutte le polizze, e tamburagioni.

TAMBURARE. *Querelare altrui con mettere querela contro di esso nella cassetta detta il tamburo. Varch. stor. 11. 344.* Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare, o querelare chi che sia d'alcun maleficio ec. scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso.

§. *Per Bastonare, Percuotere.* Lat. *cædere.* Gr. *τύπτειν.* *Burch. 1. 26.* Tamburarono il cul di Gramolazzo. *Malm. 6. 26.* E talor non vedendo ov'egli danno Si tamburan fra lor come vitelli.

TAMBURELLO. *Dim. di Tamburo. Viagg. Sin.* Ciascun prete di ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando. *Franc. Sacch. rim. 14.* Giù trombe, e trombettini, Sveglioni, e naccherini Ver li nemici corni, e tamburelli. *Morg. 2. 60.* Nacchere, e corni, e trombe, e tamburelli. *E 12. 36.* Sentiensi tamburelli, e zufoletti. *But. Inf. 22. 1.* Prendono cammino con suoni di tamburelli, di corni, di naccari.

TAMBURINO. *Sonator di tamburo.* Lat. *tympanistes, tympanotriba.* Gr. *τυμπανιστής, τυμπανοτρίβης.* *M. V. 11. 89.* Mandarono un loro trombettino, e uno tamburino in sul fosso delle mura. *Bern. Orl. 2. 28. 53.* Mentre stanno alla festa, un tamburino Dal catafalco si getta a stramazzo.

§. I. *Far come il tamburino, maniera proverbiale, che vale Tener da chi vince.*

§. II. *E Tamburino, diciamo anche a Uomo finto, doppio, e che fa l'amico ad amendue le parti contrarie. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Si rivoltan frittate, e tamburini Saltan da quà a là scambiando manto.

§. III. *Per Tamburo piccolo. Bern. Orl. 2. 12. 35.* Sonavan trombe, e corni, e tamburini. *Ar. Fur. 10. 74.* Dove ne' prati alla città vicini Vide adunati uomini d'arme, e fanti, Ch'a suon di trombe, e a suon di tamburini Venian partiti a belle schiere avanti.

§. IV. *Sonare il tamburino colle dita, vale Batterle su checchessia, come si suol fare sul tamburo. Galat. 15.* Non si deono anco tener quei modi, che alcuni usano, cioè cantarsi fra' denti, o sonare il tamburino colle dita. *Varch. Ercol. 265.* Come si vede chiaramente infino quando altri suona il tamburino colle dita.

TAMBURO. *Strumento noto militare, che si suona.* Lat. *tympanum.* Gr. *τύμπανον.* *Dant. Inf. 22.* Quando con trombe, e quando con campane, Con tamburi, e con cenni di castella. *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, nel tamburo, e nel saltero, dicono i salmi a te.

§. I. *Tamburo, diciamo anche ad una spezie di Valigia fatta di legname a uso di forziere, e coperta di cuoio. Buon. Fier. Intr. 2. 4.* Apri, e riserra Or calle, ora tamburi. *E 2. 1. 13.* Uno, due, tre, quattro, e sei Fra tamburi, e fra valige.

§. II. *Tamburo, per similit. Varch. stor. 11. 344.* Stavano, e stanno ancora in alcune delle chiese principali, e spezialmente in santa Maria del Fiore certe cassette di legno assai ben grandi, serrate a chiave, appiccate d'intorno alle colonne, le quali cassette chiamate tamburi hanno dinanzi

io tampoco ho preteso di provarla, ma solo di mostrare come ec. *E 357.* Non si scorgendo una tale (*mutazione*) nè tampoco una minore nelle fisse.

TANA. *Stanza da bestie, Caverna.* Lat. *lustrum, caverna.* Gr. *φωλεόν.* *Dant. Inf. 24.* Son Vanni Fucci Bestia, e Pistoia mi fu degna tana. *Cr. 10. 34. 2.* Le volpi nelle tane loro si prendono in questo modo. *Cavalc. Med. cuor.* Le volpi hanno tane, e gli uccelli nido.

§. I. *Per Fossa, Buca. Pallad.* S'infracidirebbon le viti poste, raccolto l'umore in queste tane, se incontanente non si riempiessono colla terra.

§. II. *Per similit. But. Inf. 33. 2.* Riempion sotto il ciglio tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi.

TANACETO. *Sorta d'erba odorosa simile al Matricale, detta altrimenti Atanasia; ed è di due spezie.* Lat. *tanacetum, attanasia.*

TANAGLIA. *Strumento noto di ferro, per uso di strignere, di sconficcare, o di trarre checchessia con violenza.* Lat. *forceps.* Gr. *πυράγρα.* *Bocc. nov. 69. 21.* Messegli le tanaglie in bocca ec. fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. *Pataff. 6.* Con le tanaglie di cerracchio venne. *Bern. Orl. 1. 4. 45.* Scontrasi con Spinella per la via, E l'afferra qual chiodo la tanaglia. *E 2. 15. 23.* Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *Dav. oraz. Gen. delib. 148.* L'aggavigni, e cinga, e l'aggrappi, e tenga come tanaglia.

§. I. *Per similit. Dant. Inf. 29.* O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie ec.

§. II. *Levare, o Cavare alcuna cosa colle tanaglie; modo proverb. che vale Ottenere, o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo, e violenza. Salv. Granch. 2. 5.* Io non ho ancor dietro A questo tuo ghiribizzo potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Bern. Orl. 1. 10. 2.* E quand' ell' è di quella fina, e buona, Colle tanaglie non si leverìa.

§. III. *Tanaglia, per metaf. Din. Comp. 3. 56.* Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo (*cioè: le sue forze*)

§. IV. *Tanaglia, per lo Tormento dell'attanagliare. M. V. 10. 33.* Sanza alcuno tormento confessò la sua iniquitade, e condannata alla tanaglia ec. fece terribile esempio all'altre.

TANAGLIETTA. *Dim. di Tanaglia; Piccola tanaglia. Volg. Mes.* Tiralo colle tanagliette, e taglialo tosto colle forbicine roventi rasente la radice. *Benv. Cell. Oref. 11.* Tenendosi dal manico con certe tanagliette fatte a posta.

TANE'. *Color lionato scuro. Fir. dial. bell. donn. 394.* Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè. *E 403.* L'uso comune pare, che abbia ottenuto, che il tanè oscuro tra gli altri colori ottenga nell'occhio il primo grado. *Libr. Son. 64.* Vestimmi di tanè in un certo fosso. *Borgh. Rip. 242.* Il tanè è color mezzano fra il rosso, e il nero.

TANFANARE. *Tartassare. Tac. Dav. post. 451.* Teocrito ne' Dioscuri dice, che Amico Re de' Bebrici facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

TANFO. *Il Fetor della muffa.* Lat. *situs mephitis.* Gr. *Sui-*

senso del tatto. Lat. *qui tangi potest.* Gr. ἁπτός. *Dant. Conv.* 126. Non si può dire, che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Gal. Sist.* 62. Sebbene la materia celeste non può esser toccata, perchè manca delle tangibili qualità. *Varch. Lez.* 258. Non si può trovare alcuno miglior giudice delle qualità tangibili.

TANGOCCIO. *Dicesi di Chi per soverchia grossezza apparisce goffo.* Lat. *crassior, obesior.* Gr. παχυλώτερος. *Varch. stor.* 15. 621. Perchè essendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po' d'aria.

TANTAFERA. *Ragionamento lungo di cose, che non ben convengano insieme.* Lat. *fabula sine capite.* Gr. μῦθος ἀκέφαλος. *Bern. rim.* 1. 65. Io non v'accoppierò, come le pere, E come l'uova fresche, e come i frati Nelle mie filastrocche, e tantafere ec. *Salv. Spin.* 4. 4. Questa tantafera non mi piace punto, e non mi posso immaginare, ove diavolo ella sia per battere. *Buon. Tanc.* 1. 1. Nè mi star più su per le tantafere.

TANTAFERATA. *Tantafera.* *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Nè ch'i procuratori m'infinocchino Con lor tantaferate. *E* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli.

TANTINETTO. *Dim. di Tantino.*

§. *Un tantinetto, posto avverbialm. vale alcun poco, Alquanto.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 99. Convenne un tantinetto lodarmi.

TANTINO. *Dim. di Tanto; Piccolissimo.* Lat. *tantillus.* Gr. σμικρός. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. Sia lecito, anzi che correre tantino di rischio, sprofondare il compagno. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Per trarne un tantino Di sugo più di salsa. *Gal. Sist.* 363. Perchè tanto remote, acciocchè apparìscano tantine, e niente assolutamente possano operare in terra? *E* 364. L'apparir tantine non detrae della loro operazione.

TANTO. *Nome relativo, o Pronome, che il dicano i grammatici, riferente quantità; che se riguardi una quantità continua, dinota grandezza.* Lat. *tantus.* Gr. τοσοῦτος: *se una quantità discreta, disegna moltitudine.* Lat. *tot.* Gr. τοσοῦτοι. *Talora si usa colla corrispondenza di Quanto, e di Che, e talora senza.* *Filoc.* 3. 101. Tante volte, quant'ella nella memoria mi viene, tanto questo disio più focoso in me s'accende. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti di alcuno amico, e le sue laudevoli consolazioni, che ec. *E nov.* 79. 14. Il maestro ec. diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saría convenuta a qualunque verità, e in tanto disiderio s'accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso. *Petr. son.* 2. Non ebbe tanto, nè vigor, nè spazio, Che potesse al bisogno prender l'arme. *E* 119. Non può più la vertù fragile, e stanca Tante varietati omai soffrire. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi (*cioè: in tanto tempo*) *Varch. stor.* 11. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo, che lo aprivano ogni tanto tempo ec. (*cioè: ogni determinato tempo*).

§. I. *Darne, o Toccarne tante, e s'intende Busse, vale Percuotere, o Esser percosso.* *Bocc. nov.* 32. 10. Presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. *E num.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, che io ti farò tristo per tutto 'l tempo, che tu ci viverai. *Bern. Orl.* 2. 13. 39. Perchè il Re gliene dava ogni dì tante.

§. II. *Comprare, o Vender tanto, vale Comprare, o Vendere a un determinato prezzo.* Lat. *tanti.* Gr. τοσούτου.

§. III. *Esser tanto, vale Esser sufficiente, Bastare.* Lat. *satis esse.*

454. Appresso i quali Biancofiore ec. veniva tanto bellissima, che ogni comparazione ci saria scarsa. *Petr. son.* 87. Le trovo nel pensier tanto tranquille, Che di null'altro mi rimembra, o cale. *Dittam.* 4. 10. Qui appresso gli Antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d'usar carne umana non s'infingono.

§. I. *Tanto, per Tanto che.* Lat. *adeo ut.* Gr. ὥστε. *G. V.* 12. 66. 6. E di sua persona fece maraviglie in arme, tanto fece ritrarre gl'Inghilesi al carrino.

§. II. *Tanto, per Solamente, maniera latina.* Lat. *tantum.* Gr. μόνον. *Dant. Par.* 2. Se raro, o denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *E* 18. Tanto poss'io di quel punto ridire. *Tes. Br.* 7. 44. Eglino sono uomini, non per opera, ma per nome tanto. *Cas. lett.* 23. Rallegromi senza fine non tanto per l'esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento, che ec. *Malm.* 3. 46. Non ch'io fugga il pericol di morire, Perch'io fo buon per una volta tanto.

§. III. *Tanto solamente, vale lo stesso.* Lat. *tantum.* Gr. μόνον. *Bocc. nov.* 98. 30. Essendo contento d'avervi tanto solamente ricordato di quelle ec. *Liv. M.* Non erano rimasi, se non si soccorrevoli tanto solamente.

§. IV. *Tanto, vale talvolta Sì lungo tempo, Per tanto spazio di tempo.* Lat. *tandiu.* Gr. τοσοῦτον, ἕως. *Petr. canz.* 7. 6. Se tanto viver può ben colto lauro. *Bocc. nov.* 98. 4. Niun di loro aveva nè ben, nè riposo, se non tanto, quanto erano insieme.

§. V. *A tanto, vale A tal termine.* Lat. *eo.* *Bocc. introd.* 24. Era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre.

§. VI. *Da tanto, in forza d'aggiunto, vale Di tanto valore.* *Bocc. nov.* 13. 26. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *Fir. As.* 95. Ma non fui mai da tanto, ch'io potessi dar la volta tonda.

§. VII. *Di tanto, vale lo stesso, che Tanto, Sì fattamente, In tal guisa.* Lat. *ita.* Gr. οὕτως. *Bocc. nov.* 15. 19. Di tanto l'amò Iddio, che niuno male si fece nella caduta.

§. VIII. *In tanto, vale In questo mentre.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 30. 5. E 'n tanto lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso. *v.* INTANTO.

§. IX. *Per tanto, avverb. Perciò.* Lat. *proinde, idcirco.* Gr. τοίνυν, διὰ τοῦτο. *v.* PER §. CIV.

§. X. *Talora vale Nondimeno, Tuttavia.* Lat. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *Lab.* 346. A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec. ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva. *v.* PER §. CV.

§. XI. *Non per tanto, vale Nondimeno.* Lat. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *v.* NON PER TANTO.

§. XII. *Tanto o quanto, denota Qualche poco.* Lat. *aliquantulum.* Gr. ποσῶς. *Liv. M.* E quando egli ventava o tanto, o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Petr. cap.* 2. Ed ella il crede, E tu, se tanto, o quanto d'amor senti. *E cap.* 3. Costei non è chi tanto, o quanto stringa. *Ninf. Fies.* 340. Nè non mi può di questo niuno atare, Nè conforto donarmi tanto, o quanto. *Borgh. Orig. Fir.* 139. Non fu nazione sì fiera, che non sentisse tanto, o quanto di questa dolcezza del culto divino. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. Se tanto, o quanto accostar mi ti posso. *Malm.* 9. 63. Stimando, che l'indugio tanto, o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto.

§. XIII. *Tant'è, pronunziato come una sola dizione, vale In*

Tantosto, donna mia, Com' eo voi vidi, fui d'amor sorpriso. *Bern. Orl.* 1. 5. 23. Ma sarà ben tantosto liberato. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza muore a stento, Un tantosto di Francia vien poscrai (*qui in forza di sust.*)

Tapinare. *Vivere in Miseria, Menare infelice vita, Tribolare*. Lat. *in miseriis degere*. Gr. δυστυχεῖν. *Bocc. nov.* 16. 21. Ahi lasso me, che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. *E nov.* 29. 26. Per lasciar te tornare, e stare in casa tua, lungamente andata son tapinando.

§. *In signific. neutr. pass. in modo basso, vale Tribolarsi, Affliggersi grandemente*. *Salvin. disc.* 2. 365. Era venuta per ugnerlo all'usanza del paese, e imbalsamarlo, e sì nol trovando, si tapinava.

Tapinello. *Dim. di Tapino; Meschinello*. Lat. *misellus*. Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 57. 6. Solamente le donne tapinelle costrigne. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 4. Guai all'uomo tapinello, Che si mostra così duro. *E* 5. 34. 36. Or ti muta tapinello, Esci d'esto Mongibello. *Burch.* 1. 65. Andando a uccellare una stagione, Di mezza notte in sul levar la stella Una chiocciola presi tapinella. *Fir. As.* 115. Impaurita adunque la tapinella per così fatte parole, voltossi a quella vecchia, e baciandole le mani, disse. *E* 270. Poscia, che la tapinella si fu cruciata per lungo spazio co' pianti, e co' lamenti ec. diede pur finalmente luogo al gran dolore.

Tapino. *Add. Misero, Infelice, Tribolato*. Lat. *miser, infelix*. Gr. ταπεινός. *v. Flos* 24. *Bocc. nov.* 27. 22. E che voi del suo esilio, e dell'essere andato tapino per lo mondo sette anni non siate cagione, quello non si può negare. *Dant. Inf.* 24. Ritorna a casa, e quà, e là si lagna, Come 'l tapin, che non sa che si faccia. *Franc. Sacch. nov.* 113. Ed egli con l'avanzo, che v'erano rimasi, si stette misero, e tapino. *Bern. Orl.* 1. 24. 26. Perchè principio ardito, e debil fine Fatto ha spesso molte anime tapine.

§. *Per similit. vale Gretto, Basso, Ordinario*. Lat. *exilis, humilis, demissus*. Gr. ταπεινός. *Carl. Fior.* 145. Il primo (*verso*) e 'l terzo di gretta, e tapina uscita.

Tappeto. *Spezie di panno grosso a opera di varj colori, e con pelo, per uso principalmente di coprir tavole*. Lat. *tapes, tapetum, aulaeum*. Gr. τάπης. *Nov. ant.* 18. 2. Il siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso. *G. V.* 7. 10. 2. Il quale (*tesoro*) si fece venire innanzi, e porre in su' tappeti. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Fatti in su l'erba tappeti distendere, e vicini al lago a seder postisi, comandò il Re ad Emilia, che cominciasse. *Bern. Orl.* 3. 1. 20. Ad un tappeto vide armi distese Di ciò, che ad un bisogna interamente. *Bellinc. son.* 279. Per sempre ti dieiam: leva il tappeto (*cioè: non ci dar mai più da mangiare*)

§. I. *Dicesi proverbialmente Levare, o Levarsi da tappeto, che vale Abbandonar la 'mpresa, che s'ha tra mano, quando si conosce, ch'ella non può riuscire; il che diciamo anche Torsene giù*. *Salv. Spin.* 2. 3. E quando egli avesse altro capriccio, mettalo pur da parte a sua posta, e lievisene pur da tappeto. *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli énno stati tutti rieto Per levar questo morbo da tappeto.

§. II. *Mettere sul tappeto, vale Mettere in trattato*, Co-

non avea fatto niente.

Tarantello. *Pezzo di qualità inferiore, che si dà da alcuni bottegai a' compratori, nè si direbbe propriamente, se non di commestibili*. Lat. *auctarium, mantissa*. Gr. ἐπίμετρον.

Tarantola. *Serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine, ed è di due spezie*. Lat. *stellio*, Gr. γαλεώτης. *Mil. M. Pol.* Se vi viene alcuna tarantola, che ce n'ha molte. *Fir. As.* 155. In che modo restrignerò io questa tarantola? *Cant. Carn.* 87. Se tarantola, o scorzone, Donne belle, vi pungessi Fatev'ugner tutti i fessi Di vostra gentil figura.

Tarantolato. *Add. Morso dalla tarantola*. *Bern. Orl.* 2. 17. 6. Come in Puglia si fa contro al veleno Di quelle bestie, che mordon coloro, Che fanno poi pazzie da spiritati, E chiamansi in vulgar tarantolati. *Sold. sat.* 3. Vedesi in Puglia, che i tarantolati, Come che tutti al concento salubre Commossi al saltellar restin sanati, Non guariscon però tutti al lugubre, O al contrario suon.

Tarare. *Si dice del Ridurre nel saldare i conti al giusto il soverchio prezzo domandato dall'artefice, o dal venditore*. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali (*qui per similit.*)

§. *E perchè i conti quasi sempre si tarano, a quel, che s'ode dire a' millantatori, si dice proverbialmente, Tara per uso*. *Salv. Granch.* 1. 1. Oimè, Granchio, appena credo io, Che fusse un miglio fuor di porta. Gr. E anche Meno; tara per uso.

Tarato. *Add. da Tarare*. *Ricett. Fior. Provv.* Dipoi riveduti, e tarati, diventano in verità debitori. *E appresso:* Ancorchè avessono l'esecuzione parata, e di fatto di tali conti non tarati.

Taratore. *Che tara*. *Ricett. Fior. Provv.* Li taratori di Firenze tarino i conti della città intra sei giorni. *E altrove:* Non saranno state (*le mercanzie*) in tal tempo tarate per li taratori predetti.

Tarchiato. *Add. v. bassa. Di grosse membra, Fatticcio*. Lat. *membris crassioribus*. Gr. παχυμελής. *Bocc. nov.* 72. 4. Era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata. *Cron. Vell.* Matteo ec. è piccolo, e tarchiato della persona, e trae dal padre. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell'è grossoccia, tarchiata, e giulia, Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe.

Tardamente. *Avverb. Con tardità, Adagio, Con lentezza*. Lat. *tarde, cunctanter*. Gr. βραδέως. *But. Inf.* 11. E' ci conviene scendere tardamente, sì che s'ausi lo senso dell'odorato al tristo fiato. *Volg. Mes.* L'aloè è nel novero delle medicine, che purgano tardamente.

Tardamento. *Il tardare, Indugio*. Lat. *tarditas, cunctatio*. Gr. βραδύτης, ὄκνησις. *M. V.* 7. 12. La piena vittoria, che Iddio v'ha apparecchiata, non vi scampi, per tardamento de' vostri trattati. *Tes. Br.* 6. 51. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa, che si può muovere, ha tardamento, e affrettamento.

Tardante. *Che tarda*. Lat. *cunctans, cunctator*. Gr. βραδύς, μελλητής. *Liv. dec.* 3. Che se egli con istanzia tardasse contro a' tardanti Nolani, che la plebe moverebbe alcun movimento.

decozione (*del cavolo*) e'l seme tardano l'ebrietade.

Tardato. *Add. da Tardare*. *Petr. canz.* 5. 2. Onde nel petto al nuovo Carlo spira La vendetta, che a noi tardata nuoce. *Dant. Par.* 30. Se si svegli Molto tardato dell'usanza sua.

Tardetto. *Dim. di Tardo*. Lat. *tardiusculus*. Gr. *βραδύτερος*. *Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempi tardetti. *Car. lett.* 1. 101. Se vi pare, che la risposta sia stata tardetta ec. ricordatevi almeno della licenza, che m'avete data per la prima vostra, ch'io lo facessi agiatissimamente.

Tardetto. *Avverb. Dim. di Tardi*. Lat. *tardiuscule*. Gr. *βραδύτερον*. *Fir. As.* 68. Tornando iersera un poco tardetto da cenare fuor di casa ec. io ritrovai avanti alla porta del mio alloggiamento ec. tre crudelissimi ladroni.

Tardezza. *Tardanza*, *Lentezza*. Lat. *tarditas*, *pigritia*. Gr. *μέλλησις*, *ὄκνησις*. *M. V.* 11. 18. Riprendendo sua tardezza, e potendo con suo onore stare dodici dì. *Tes. Br.* 7. 25. Dee l'uomo guardare, che sua andatura non sia troppo molle per tardezza, che ciò è segno di superbia. *Dant. Conv.* 99. L'una si è la tardezza del suo movimento per dodici segni (*la moderna ediz. ha* tardanza) *Alam. Colt.* 4. 81. Già quel, che ogni altro di tardezza avanza, Il buon frutto di Palla, il verde manto Volge in oscuro.

Tardi. *Avverb. Fuor di tempo*, *Fuori d'otta per soverchio indugio*, *Travalicata l'ora*, *Dopo 'l tempo convenevole*, *e opportuno*. Lat. *sero*. Gr. *ὀψὲ*. *Bocc. nov.* 15. 21. Perchè egli già sospettando, e tardi dello inganno cominciandosi ad accorgere ec. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritate. *E son.* 232. Ed è (ben sai) Qui ricercargli intempestivo, e tardi. *Dant. Inf.* 1. Nacqui sub Iulio, ancorchè fosse tardi *But. ivi*: Cioè benchè fosse tardi lo mio nascere, e questo dice, perchè fu lo suo nascere presso alla morte di Cesare. *Pass.* 115. Rispondendo egli, che conosceva bene d'avere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza: disse il cherico, che la vera penitenza non era mai tardi. *Varch. Ercol.* 57. Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano.

§. I. *Talora*, *vale Con indugio*, *Con tardezza*. Lat. *tarde*. Gr. *βραδέως*. *Cavalc. Frutt. ling.* Quando Iddio tardi esaudisce, careggia li suoi doni, non gli niega. *Dant. Conv.* 108. Amore ec. non è altro, che unimento spirituale dell'anima, e della cosa amata, nel quale unimento di propria sua natura, l'anima corre tosto, e tardi, secondo che è libera, o impedita (*cioè: corre con fretta*, *o cammina con indugio*) *Malm.* 6. 2. Ma state pur, perchè tardi, o per tempo Lo sconterà.

§. II. *In forza di nome*, *vale In sull'ora tarda*, *Vicino all'ora tarda*, *sì da sera*, *che da mattina*. *Bocc. nov.* 12. 6. Essendo già tardi, di là da Castel Guiglielmo, al valicare d'un fiume ec. assalitolo, il rubarono.

§. III. *Al tardi*, *posto avverbialm. vale lo stesso*. Lat. *sero*. *Bocc. nov.* 40. 12. Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino, un'arca. *E nov.* 86. 4. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec. sopra il pian di Mugnone, cavalcando, pervennero.

§ IV. *Farsi*, *Essere*, *Sembrare tardi*, *o simili*; *esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza*. *Filoc.* 5. 154. Amico, a me si fa tardi, che quel, che imprometti, si fornisca. *E* 6. 152. Deh quanto mi è tardi, che io manifestar mi ti possa.

Tardissimamente. *Superl. di Tardamente*. Lat. *tardissime*. Gr. *βραδύτατα*. *Cr.* 4. 4. 3. E' un'altra maniera, che si chiama Albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca ec. *Guicc. stor.* 9. 412. Avevano secondo le consuete arti loro camminato tardissimamente.

l'atto mansueto, umile, e tardo.

Tardo. *Avverb. Tardi*. Lat. *sero*. Gr. *ὀψὲ*. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo. *Petr. son.* 31. A veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *E son.* 222. Questa eccellenzia è gloria, s'io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto, Ma che? vien tardo, e subito va via. *E son.* 228. Alma real dignissima d'impero, Se non fossi tra noi scesa sì tardo.

§. *Al tardo*, *posto avverbialm.* v. AL TARDI.

Targa. *Spezie di Scudo di legno*, *o di cuoio*. Lat. *parma*, *clypeus*. Gr. *ἀσπὶς*. *Liv. Dec.* 3. A costoro fu comandato, che avessero una targa in luogo di scudo. *M. V.* 3. 63. Catuno (*portava*) una grande bandiera tutta di quell'arme, colle targhe rilevate, nel campo azzurro un leone rampante. *Franc. Sacch. nov.* 196. Con li loro consigli ordinarono, che 'l detto Podestà avesse uno pennone, e una targa dal popolo di Firenze. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie.

Targata. *Colpo dato colla targa*. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Essi per contra gli ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi, e cantoni.

Targhetta. *Dim. di Targa*. *Franc. Sacch. nov.* 150. In ispignere, e ripignere alcuna targhetta colpì un altro (*forino*)

Targone. *Accrescit. di Targa*; *Targa grande*, *ma di forma diversa*. Lat. *clypeus*. Gr. *ἀσπὶς*. *Burch.* 1. 124. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine. *Borgh. Arm. fam.* 16. Veggionsene assai delle rosse, e gialle in pittura ne' palvesi, e targoni, e ancora in alcuni forzieri.

Targone. *Erba odorifera di sapore acuto*, *e di foglie simili al lino*. Lat. *dracunculus hortensis*, *tarchon*. *Dav. Colt.* 199. Trasponi ogni erbaggio per la state, menta, targone, capperi. *Alam. Colt.* 5. 130. Il soave targon, che mai non vide Il proprio seme suo, ma d'altrui viene.

Tariffa. *Determinazione di prezzo*, *e simili*. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Cesare adunque bandì, che le tariffe di tutte le compagnie de' pubblicani fino allora occulte si pubblicassero (*il T. Lat. ha*: leges cujusque publici) *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le tariffe attaccate Per le gabelle.

§. I. *E' anche la Nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere*.

§. II. *E Nome di libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete*, *e simili*.

Tarlato. *Intarlato*. *Ricett. Fior.* 59. Eleggesi quella (*salsapariglia*) ec. non tarlata, non nera, nè scortecciata. *Car. lett.* 2. 77. Col quale per non aver fin qui avuto a pena entratura, mi par d'esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi, e de' tarlati di casa (*qui per metaf.*)

Tarlo. *Verme*, *che si ricovera nel legno*, *e lo rode*. Lat. *teredo*, *caries*. Gr. *τερηδών*. *Fior. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno ec. così consuma la 'nvidia il corpo dell'uomo. *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi 'l mio core. *Franc. Sacch. rim.* 25. Credi tu sempre, velenosa serpe, Regnar vivendo pur dell'altrui sangue, Essendo a tutti velenoso tarlo?

§. I. *Tarlo*, *si dice anche quella Polvere*, *che in rodendo fa il tarlo*. *Cr.* 9. 30. 4. A saldare tutte le piane lesioni sopra si pongano queste polveri, cioè mortine secca polverizzata ec. putredine di legno corrotto, la quale volgarmente s'appella tarlo.

§. II. *In proverb. diciamo*: *L'amor del tarlo*, *di Chi ama solo per suo utile*. Lat. *ut lupus agnos*, *ut lupus ovem*.

§. III. *Avere il tarlo con alcuno*, *vale Averci ruggine*. Lat. *alicui iratum esse*. Gr. *ὀργίλως ἔχειν τινί*. *Malm.* 10. 24. Ma

sa'

lir. ſt. 1. 6. Ma fin ch' all'alta impreſa tremo, e bramo, E ſon tarpati i vanni al mio deſio.

TARPIGNA, e TARPINA. *Spezie d' Erba, detta anche Cuſcuta.* v. EPITIMO.

TARSÍA. *Lavoro di minuti pezzuoli di legname di più colori commeſſi inſieme.* Lat. *teſſella.* Gr. *ἐμβλημάτιον.* *Nov. ant.* 103. 2. Il detto Manetto era, ed è ancora uno, che fa le tarsíe, e ſtava a bottega ſulla piazza di san Giovanni, ed era tenuto buoniſſimo maeſtro di dette tarsíe. *Bern. rim.* 1. 105. Pare 'l ſuo capo la coſmografia, Pien d' iſolette d' azzurro, e di bianco, Commeſſe dalla tigna di tarsía (*qui per ſimilit.*)

§. *Tarsía, diceſi anche in modo baſſo di Perſona avara, e ſpilorcia.*

TARSO. *Marmo duro, e bianchiſſimo, che in Toſcana ſi cava appiè della Verucola, a Seravezza, e altrove, di cui i vetraj ſi ſervono per far la fritta.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarſo adunque è una ſpecie di marmo duro, e bianchiſſimo, che in Toſcana ſa a piè della Verucola di Piſa, a Seravezza, ed a Maſſa di Carrara, e nel fiume Arno ſopra, e ſotto di Firenze, ed in altri luoghi ancora; è pietra aſſai nota, e conoſciuta. *E appreſſo:* Quello tarſo più bello, e bianco, che ſia poſſibile, ſi peſti minutamente in polvere in pile di pietra.

TARTAGLIARE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. *τραυλίζειν.* *Varch. Ercol.* 59. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale non poſſono profferire la lettera *r* ec. ſi dice ec. più Fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Libr. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. *E appreſſo:* Dopo che avrai tagliato il filetto della lingua a' fanciulli, che tartagliano ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Qual ſi dia a creder mutolo, un tartagli. *Malm.* 5. 39. Ch' ei tartaglia, e ſcilingua anche a bacchetta.

TARTAGLIONE. *Che tartaglia.* Lat. *balbutiens.* Gr. *τραυλίζων.* *Burch. ſon. meſſ. Anſelm.* 71. Io ti riſpondo, Burchiel tartaglione, Che tu ti puoi chiamare aſſai infelice.

TARTARA. *Sorta di torta.* *Teſ. Pov. P. S. cap.* 59. Fa' tortelline a modo di tartare, e mettivi mandorle peſte. *Laſc. Sibill.* 2. 5. Nell'ultimo duoi migliacci bianchi, o tartare, che ſe le chiamino coſtoro.

TARTAREO. *Add. Infernale.* Lat. *tartareus.* Gr. *ταρτάρειος.* *Petr. ſon.* 308. Che col piè ruppe le tartaree porte. *Segn. Mann. Marz.* 21. 3. La grazia, che fa, che quell'anima, la quale dianzi producea frutti tartarei, produca frutti divini.

TARTARO. *Gromma.* Lat. *tartarus.* Gr. *τρύγιον.* *Cr.* 6. 66. 1. Contr' alla rogna prendaſi il ſugo del lapazio acuto ec. e alla colatura ſi giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino, e di fuliggine. *Libr. cur. malatt.* Aggiugni una mezza oncia di tartaro. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 3. L'aceto, nel quale ſia cotto, e bollito il tartaro, ungeodone la raſchia, eſſendo prima ben netta, ſana. *Capr. Bott.* 5. 93. Mi ordinò non ſo che ricetta ec. dove infra l' altre coſe n' entrava una, che ei chiamava rob, un'altra tartaro, un' altra altéa, le quali mi credetti io, che biſognaſſe mandare per eſſe in queſte iſole nuove, e poi l'una era ſapa, e l'altra gromma di botte, e l'altra malva.

TARTARUGA. *Teſtuggine; ed è animale terreſtre, ed anche ſpezie di peſce.* *Red. Oſſ. an.* 141. Son viſſute ancora altre molte tartarughe terreſtri, alle quali ec. cavai tutto quanto il cervello. *E* 142. Non ſon ſole le tartarughe terreſtri ad aver quella virtù di viver lungamente, e di muoverſi di luogo, prive totalmente di cervello, ma ciò

aſter Peruanus tuberoſâ radice.

TARVA. *Sorta d' animale.* *Red. eſp. nat.* 73. Negli ſtomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, e de' pachi.

TARUOLO. *Sorta d' infezione, che viene altrui ſulla verga.*

TASCA. *Sacchetta.* Lat. *pera.* Gr. *πήρα.* *Dant. Inf.* 17. Che dal collo a ciaſcun pendea una taſca, Ch' avea certo colore, e certo ſegno. *Vit. S. Gio. Bat.* E così ſtando, e Giuſeppe truova la taſca del pane. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel, che nella taſca rimane, ſi ponga a fuoco lento in un paiuolo, e ſanza bollire ſi ſcaldi. *Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la taſca. *Malm.* 3. 39. Perchè all'uno, ed all'altro empie la taſca, Acciò gli faccian fede, ch' egli ha male.

§. *Avere in taſca, figuratam. in modo baſſo, vale Obliare, Diſprezzare, Non curare.* *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 103. Non cura il più fulgido pianeta, il pianeta delle fortune, della giuſtizia, della liberalità, e de' dominii; in ſomma ha in taſca Giove.

TASCATA. *Tanta materia, quanta ne capiſce in una taſca.*

TASCHETTA. *Dim. di Taſca; Sacchettino.* *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera, il quale poi in una forte taſchetta poni. *E num.* 3. Se più volte raddoppi la taſchetta, tanto meglio ſi ſtrignerà. *Morg.* 8. 21. Subito tolſe la taſchetta, e'l corno.

TASCHETTO. *Sacchetto.* Lat. *ſacculus.* Gr. *σακκίον.* *Nov. ant.* 95. 2. Allora, per ſentenza d' Iddio, apparve in quella nave un grande ſcimmione, preſe il taſchetto di queſta moneta, e andonne in cima dell'albero. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 7. Tutta moneta ria Laſſa dentro 'l taſchetto.

TASCONE. *Accreſcit. di Taſca; Taſca grande.* *Malm.* 12. 38. Ellera a mazzi, e un bel taſcon di ceci.

TASO. *Tartaro.* Lat. *tartarus.* Gr. *τρύγιον.* *Libr. cur. malatt.* Il taſo ancora della botte del vin bianco ec. fae lubrico il ventre.

TASSA. *Impoſizione, o Compoſizione di danari da pagarſi al comune.* Lat. *æs multatitium, pecunia multatitia.* *M. V.* 9. 17. Avieno fatta la 'mpoſta a tutti i cittadini, e cortigiani, la quale era una certa taſſa in nome di capo cenſo, e per caſa, e per famiglie, e botteghe. *Caſ. lett.* 51. Laſcin pure, che la taſſa ſia fatta dalla corteſiſſima ſua natura. *Malm.* 8. 9. D' acconci, taſſe, e laſtrichi di ſtrade.

TASSAGIONE. *Taſſazione, Il taſſare.* *Stat. Merc.* A volontà, e ſecondo la taſſagion del detto giudice.

TASSARE. *Propriamente Ordinare, e Fermar la taſſa.* Lat. *conſtituere, firmare.* Gr. *καθιστάναι.* *G. V.* 8. 82. 5. Convenne, che tutti i cittadini ec. pagaſſero una impoſta, come era taſſato. *Maeſtruzz.* 2. 56. Allora coloro, che dierono la cagione (*alla ceſſazione delle coſe divine*) ſono da condennare, e anche a tutta l' altra quantità da eſſere taſſata a eſſa chieſa, nella quale ſi ceſsò, e deſi convertire nel coltivamento divino. *Borgh. Orig. Fir.* 62. Che fu ne' principj di Roma taſſata da Servio Tullio per la maggior ſomma. *Car. lett.* 1. 46. Reſtommi ſolamente obbligato alle ſpeſe, che s'erano fatte a Fermo nella prima iſtanza, ſecondochè dal Vicario ſarebbono taſſate.

§. I. *Taſſare, figuratam. vale Stabilire, Fiſſare.* *Paſſ.* 108. La ſatisfazione ſimigliantemente ſi taſſa, e impone nel giudicio del prete, a cui ſi fa la confeſſione. *Sen. ben. Varch.* 3. 6. Ma eſſendo malagevole il taſſare una coſa incerta, e dichiarare qual pena ſi conveniſſe a uno ingrato, lo condennammo ſolamente coll' odiarlo.

§. II.

Cell. Orrf. 11. Si metrono sopr'una ruota d'acciaio legati in certi tassellini di piombo, e stagno.

Tassello. *Pezzo di panno ottaccato di fuora sotto'l bavera del mantello, foggia oggidì disusata. Ricord. Malesp.* 161. E passavano la maggiore parte d'una gonnella strerra, e di grosso scarlattino di Proino, e di Camo, e cinte d'uno ischeggiale all'antica, e uno mantello foderato di vaio col tassello di sopra.

§. *Dicesi anche Tassello a Picciol pezzo di pietra, o legno, e altre simili materie, che si commetta in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirla; e talora anche per ornamento, o vaghezza.* Lat. *tessella*.

Tassia. Lat. *thapsia*. *Cr.* 6. 125. 1. La tassia è calda, e secca nel terzo grado, e serbasi per tre anni, e truovasi in Arabia, in India, e in Calabria, e metteſi nelle vomiche medicine, e si dee cautamente porre ec. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia, e'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone, e acero, e col sugo della sempreviva. *M. Aldobr.* Recipe gitraione arrostito nella tegghia calda, tassia persice di catauno once una.

Tasso. *Albero noto; Nasso*. Lat. *taxus*. Gr. *σμῖλαξ*. *Cr.* 9, 98. 1. I frutti sieno ec. terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore, e tassi. *Alam. Colt.* 5. 108. E di mortal liquor produca l'erbe, O le piante crudei cicute, e tassi.

Tasso. *Animale, che dorme assai, siccome i ghiri, e simili, e ce ne sono di due spezie, cioè tasso porco, e tasso cane, e 'l tasso porco è buono a mangiare*. Lat. *meles*. Gr. *μέλης*. *Ar. Fur.* 32. 12. Oh quante volte da invidiar le diero E gli orsi, e i ghiri, e i sonnacchiosi tassi! *Alleg.* 311. Di quei compagni un russa, un per ispasso Busonchia, un se ne ride, un ne contende, Da far morir di sonno un ghiro, o un tasso.

Tassobarbasso. *Altrimenti Verbasco. Pianta nota di varie spezie, alcune delle quali sono dette comunemente Guaraguaschi. v. Diosc.* Lat. *thapsus barbatus, verbascum*. Gr. *φλόμος*. *Cr.* 6. 117. 1. Il bagno dell'acqua della sua decozione (*della scabbiosa*) e del tassobarbasso, vale contro alla lopizia. *E cap.* 126. 1. Il tassobarbasso è caldo, e secco, e la fomentazione fatta della sua decozione vale contro alle morici. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Item cuoci lo tassobarbasso in acqua, e fanne fomento.

Tasta. *Picciol viluppetto d'alquante fila di tela lina, o di checchessia, che si mette nelle piaghe, per tenerle aperte, affinchè si purghino*. Lat. *turunda, lemniscus*. Gr. *μοτός*. *M. Aldobr. P. N.* 87. Ancora potete prendere una tasta di cotone, cioè bambagia. *Malm.* 1. 60. Con fasce, pezze, e taste accomodare Per farsi alle ferite le chiarate. *E* 10. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dar campo, che di lui sempre si predichi.

§. *Figuratam. Ambr. Furt.* 1. 3. Canchero? cotesta è una gran tasta. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Spenderete intorno a duoi scudi d'oro ec. M. In verità, che ella è tasta, che si può comportare.

Tastame. *Moltitudine di tasti. Bronz. rim. burl.* 2. 247. La musica vi tiene il luogo primo, E massime di corde, e di tastame.

Tastamento. *Il tastare. Introd. Virt.* I tastamenti vadano dinanzi alla tua via.

Tastare. *Esercitare il senso del tatto; Toccare*. Lat. *palpare, tangere*. Gr. *ψηλαφᾶν*. *Stor. Aiolf.* Il fe disarmare, e tutto 'l tastò, s'egli era ferito, o percosso. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi. *Dant. Purg.* 22. Per quel, che Clio lì con teco tasta. *But. ivi:* Tasta, cioè cerca; tastare è cercare.

§. *Per metaf. vale Tentare, Riconoscere, Intendere per bel-*

naccordo, e simili strumenti, che si toccano per sonare, e quegli Spartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca. Com. Inf. 16. Ed è suono di tasti, come quello della chitarra. *Libr. Son.* 135. Ma fa, Recca, che i tasti sien di casa. *Varch. Ercol.* 276. Nel sonare il liuto la mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero.

§. III. *Toccare un tasto, per metaf. vale Entrare in qualche proposito con brevità, e destrezza*. Lat. *rem caute tangere*. Gr. *ἀπαλῶς ἅπτεσθαι*. *Salv. Spin.* 2. 3. Per rispondere al primo tasto, che tu toccasti. *Malm.* 3. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

§. IV. *Toccare il tasto buono, vale Entrare nel punto principale, o nella materia, che più aggrada. Salvin. disc.* 2. 204. Quando si arriva a toccare, come si dice, il tasto buono, cioè quel soggetto, e quella materia di ragionare, che all'ascoltante più aggrada, dove prima era egli stato queto, e composto in udire, si toglie allora, non so come, dall'indifferenza ec. *Menz. sat.* 2. Dica il Meccoli poi, s'io tocco un tasto, Che sia de' buoni.

Tastolina. *Dim. di Tasta; Tastetta. Libr. cur. malatt.* Si vagliono di certe tastoline fatte di giunco.

Tastone, e Tastoni. *Avverb. Andar tastone, o a tastone, vale Andar brancolando, al tasto. Vit. barl.* 21. E sì fa egli assai quando va a tastone, e sì cade alcuna volta io uno fossato. *Salvin. disc.* 1. 261. Ognuno crede d'avere dal canto suo la verità; gli uomini la vanno al buio, come a tastoni, cercando.

§. *Per metaf. vale Far checchessia a caso, o a vanvera*. Lat. *temere*. Gr. *εἰκῆ*. *Rim. ant. Salvin. Deni* 141. Grazia gli fe la divina potenza, Senza la qual ciascun parla a tastone. *M. Aldobr. P. N.* 44. Sanza quelle cose guardare non puote niuno dirittamente operare, se non a tastone, siccome al giorno d'oggi fanno ancora i malvagi fisichi.

Tato, e Tata. *Voci fanciullesche, che vagliono Fratello, e Sorella*. Lat. *frater, soror*. Gr. *ἀδελφός, ἀδελφή*. *Malm.* 2. 66. E piangendo diceva: o tato mio, Se tu muori ec. *Buon. Fier. intr.* 2. 5. Che 'n cura m'accettò tata, e tutrice. *E* 2. 3. 12. Elle tate, e nutrici L'ebber cresciuto amico, e fur felici.

Tattamella. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno, che cicala assai, e non sa che, nè perchè.

Tattamellare. *Cicalare*. Lat. *mantiter verba funditare, effutire*. Gr. *ψυχρολογεῖν*. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno, che cicala assai, e non sa che, nè perchè.

Tattera. *Tacca, nel signific. del §. IV. Malm.* 10. 39. Dell'esser folto il bosco, e d'altre tattere, Che gli narra costui, saper non cura (*qui vale: minuzie, o circostanze di poca considerazione*)

Tatto. *Potenza sensitiva esteriore, sparsa per tutto'l corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile, propria delle cose corporee*. Lat. *tactus*. Gr. *ἁφή*. *Esp. Vang.* I cinque sentimenti del corpo, ciò sono: vedere, gustare, udire, odorare, e tatto. *Petr. son.* 158. Alcun d'acqua, e di fuoco il gusto, e 'l tatto Acquetan. *Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o 'l tatto spesso nol raccende.

Tatusa. *Sorta d'animale. Sard. stor.* 2. 62. Le tatuse di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

Taverna. *Osteria*. Lat. *taberna meritoria, caupona*. Gr. *καπη-*

niere, non giucatore, nè masnadiere.

§. I. *Taverniere*, *per Tavernaio*. Lat. *caupo*. Gr. *κάπηλοι*. *Vit. SS. Pad.* 2 225. Un giorno venendo egli a briga con un taverniere della terra ec. *E appresso*: Incominciaronlo ad animarlo, e provocarlo contro a quel taverniere, dicendo, che troppo gli tornava a gran disonore, che il suo nipote fosse villaneggiato da una vile persona. *E appresso*: Comandògli, che da quel taverniere ec. non togliesse mai nè gabella, nè pigione. *Guid. G.* Quivi li tavernieri, quivi li speziali. *Amm. ant.* 23. 3. 11. Quello, ched e' fa al canto del secondo gallo, lo prossimo tavernieri anzi dì saprà.

§. II. *Un conto fa il ghiotto, e un altro il taverniere*; *proverb. che vale lo stesso, che Fare il conto senza l'oste*. *Varch. stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: Un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

TAVOLA. *Arnese composto d'una, o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno, o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa*. Lat. *mensa*. Gr. *τράπεζα*. *Vit. Crist.* Che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola!

§. I. *Essere a tavola*, *Andare a tavola*, *e simili*, *vagliono Essere*, *o Andare alla mensa per cibarsi*. *Bocc. nov.* 6. 7. Come che gli altri, che alla tavola dello inquisitore erano, tutti ridessono. *E nov.* 15. 17. Ed essendo da tavola levati ec. *E nov.* 29. 25. Sentendo le donne, e' cavalieri nel palagio del conte adunati per dovere andare a tavola ec. *E nov.* 41. 30. Le nuove spose ec. già a tavola erano per mangiare assettate. *E nov.* 50. 11. Essendo noi già posti a tavola, Ercolano, e la moglie, ed io, e noi sentimmo presso di noi starnutire. *E num.* 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Guid. G.* Essendo il detto Re allora a tavola ripiena di diverse imbandigioni.

§. II. *Mettere*, *o Far tavola*, *vale Far conviti*. Lat. *convivare*. Gr. *εὐωχεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, e onorare i miei cittadini. *Cron. Morell.* 290. Fra questo tempo i Ciompi non restavano di far male, di rubare certi, e d'ardere per le vie, e ad ogni uscio era messo tavola. *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo E' necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. III. *Mettere*, *e Levare le tavole*, *vale Apparecchiare*, *e Sparecchiare*. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Come levate furono le tavole, così comandò, che la Lauretta una danza prendesse. *E nov.* 79. 10. E' maravigliosa cosa a vedere ec. le tavole messe alla reale.

§. IV. *A tavola non s'invecchia*; *proverbio*, *che si usa per dinotare l'allegria delle mense*.

§. V. *Ragionar de' morti a tavola*, *o Ricordare i morti a tavola*; *proverb. che vale Dire cosa non proporzionata al tempo*, *e al luogo*, *Far cosa impropria*. Lat. *loco*, *&* *tempori non consulere*, *non prospicere*. *Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola. *Ambr. Cof.* 3. 2. Sicch' e' sarebbe un trassinare, e premere Le piaghe vecchie, e ragionare a tavola De' morti.

§. VI. *La tavola è una mezza colla*; *proverb. che vale*, *che Gli uomini soprassatti dal cibo*, *e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose*. Lat. *in vino veritas*. Gr. *ἀλήθεια οἶνος*. *v. Flos* 116. *Red. annot. Ditir.* 27. La tavola è una mezza colla. *Salvin. disc.* 2. 171. Noi nel nostro dettato: la tavola è una mezza colla, cioè ec. la tavola per mezzo del vino è un dolce sì, ma squisito tormento per far confessare, e per aprire il nostro interno.

gran città, vidi a quella essere posto un torchio acceso di due libbre. *Borgh. Rip.* 115. Due tavole ci rimangono in santa Croce.

§. XI. *Tavola*, *per Ispazio quadro*. *Cr.* 4. 9. 4. Da quattro, ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo, e bisognerà massimamente le generazioni a tavole disporre. *E cap.* 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di quella tavola, e l'altre intorno stanti.

§. XII. *E Tavola*, *Sorta di giuoco*, *che si fa sul tavoliere*. *Nov. ant.* 5. 1. Appresso mangiare qual prese a giucare a zara, e qual a tavole, o a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Chi a giucare a scacchi, e chi a tavole, mentre gli altri dormirono, si diede. *Franc. Sacch. nov.* 165. Quando giucava a scacchi, e quando a tavole.

§. XIII. *Dare a due tavole*, *o Dare a due tavole a un tratto*, *metaf. presa dal giuoco di sbaraglino*, *vale lo stesso*, *che Fare un viaggio*, *e due servizj*, *o Pigliar due colombi a una fava*. Lat. *in saltu uno capere duos apros*, *duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

§. XIV. *Giuoco di poche tavole*, *vale Impresa breve*, *e facile*. *Fir. Trin.* 1. 2. Questo è un giuoco di poche tavole a chiarirsene.

§. XV. *Far tavola*; *Tavolare*, *Intavolare*. *Bocc. nov.* 20. 4. Per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli di quell'una non fece tavola (*qui figuratam. e vale*: *non arrivò a consumar l'atto carnale*)

§. XVI. *Tavola ritonda*, *o rotonda*, *era un antico Ordine di cavalleria*, *che si disse anche Tavola vecchia*, *a distinzione dell'istesso Ordine rinnovato detto Tavola nuova*. *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia. *Morg.* 18. 4. Io farò centomila in un momento Cavalier della tavola rotonda.

§. XVII. *Onde si dice Potere andare*, *o stare a tavola ritonda*, *di Checchessia*, *che abbia in se somma eccellenza*. *Red. Ditir.* 28. Ma non lice ad ogni vino Di Pumino Stare a tavola ritonda.

§. XVIII. *Tavola*, *per Libro*, *o cosa simile*, *ove si registrano le cose pubbliche*. Lat. *tabulæ*. *M. V.* 5. 74. Missono innanzi a' signori, che si facesse una tavola, nella quala si scrivessono tutti i beni immobili della città, e del contado. *Pass.* 195. De' dieci comandamenti delle tavole di Mosè, ec. I comandamenti della prima tavola s'appartengono all'amore di Dio. *Liv. Dec.* 3. Già era passata la maggior parte dell'anno, e le due tavole delle leggi eran giunte.

§. XIX. *E Tavole*, *si dicono altresì quelle Carte aggiunte a' libri*, *nelle quali sono figure*, *immagini ec. intagliate in rame*, *o in legno*.

§. XX. *Tavole*, *si dicono ancora quelle Raccolte di termini particolari*, *e di numeri determinati*, *per comodo delle pratiche delle scienze*, *e dell'arti*, *fatte in forma di repertorio*, *e sono di diverse spezie*; *come Tavole astronomiche*, *genealogiche ec.* *Serd. stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine ec. de' luoghi.

§. XXI. *Tavola de' libri*, *per lo stesso*, *che Indice*, *Repertorio*. Lat. *index*. Gr. *σίλλαβος*.

§. XXII. *E Tavola*, *per quella Carta contenente l'alfabeto*, *sulla quale i fanciulli imparano a leggere*. Lat. *tabella abecedaria*.

§. XXIII. *In tavola*, *si dicono le Gioie di superficie piana*

na

alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, o altrove. Malm. a. 35. Però lasciami andare, ch' i' ho faccenda, Avendo sopra un' altra tavolata.

TAVOLATO. Sust. Parete, o Pavimento di tavole; che anche diciamo Assito. Lat. tabulatum. Gr. σανίδωμα. Bocc. nov. 1. 32. S' eran posti appresso a un tavolato, il quale la camera, dove ser Ciappelletto giacea, divideva da un'altra. M.V. 9. 21. Scese nella cappella, ed arse i paramenti, e 'l tavolato dell' altare maggiore. Fir. As. 79. Tutta conturbata salse sopra d' un certo tavolato, ch' è sulla più alta parte della casa. Serd. stor. a. 91. I tavolati parte dillaccati dalle loro sedie caderono in acqua.

TAVOLATO. Add. da Tavolare; Coperto di tavole. Lat. contabulatus. Gr. σανιδωμένος. Guid. G. La sua copertura era tavolata di legni cedrini. Cr. 5. 19. 14. L' uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato.

TAVOLELLA. Piccolo legnetto per uso di pincare a tavole. Cr. 5. 36. 1. Del suo legno (del bosso) si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, o tavolelle.

§. Per Tavoletta incerata usata dagli antichi per uso di scrivere, o di disegnare. Lat. pugillaris, pugillar. Gr. πινακίδιον. But. Purg. 32. 1. Come disegna lo dipintore con lo stilo nelle tavolelle. Sen. Pist. 87. La nostra vivanda è apparecchiata a tutte l' ore, ma tutto ciò non è sanza fichi secchi, o sanza le mie tavolelle (il T. Lat. ha: pugillares) E 108. Vero è, che alcuni se ne vengono con loro tavolelle da scrivere.

TAVOLELLO. Banco. Buon. Fier. 5. 2. 8. Ch' io mi tolga giammai Dal tavolel, dov' io fui cambiatore.

§. I. Essere, o Stare sul tavolello, figuratam. vale Essere in pericolo. Buon. Tanc. 4. 6. L' onor tuo sta testè sul tavolello.

§. II. E Tavolello, per Piccol banco, dove lavorano gli orefici.

TAVOLETTA. Picciola tavola. Lat. tabella. Gr. πινακίδιον. Fir. As. 30. Trovailo, che 'l si era appunto allora posto a una sua piccola tavoletta, e voleva cominciare a cenare. E 128. Le venne veduto il vicino entro ad una bella, e ricca stanza, fatta in guisa d' una luna, apparecchiata una tavoletta.

§. I. Per Quadro piccolo. Bocc. nov. 13. 69. Davanti a una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec. gli si fece sposare.

§. II. Per Tavolozza. Cant. Carn. 77. La tavoletta abbiamo pe' colori Per poterli acconciare.

§. III. Per Tavolella nel signific. del §. Amm. ant. 9. 8. 28. Aggiugne Tullio, che' luoghi sono come tavolette, o carte, e l' immagini come lettere. Annot. Vang. Zaccaria domandò una tavoletta, e scrisse Giovanni.

TAVOLIERE, e TAVOLIERI. Tavoletta, sopra la qual si giuoca a tavole, a zara, e simili. Lat. alveus, alveolus, fritillus. Bocc. intr. 56. E hacci, come voi vedete, e tavolieri, e scacchieri. Com. Purg. 6. Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli, che ha perduto, rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno, e asso, venne con zara. Arrigh. 52. Sono come lo schernito giucatore, il quale il tavoliere ritiene. Bern. rim. 1. 10. O si reca dinanzi un tavolieri.

§. I. Avere tutto 'l suo in sul tavoliere; maniera, che vale Avere in rischio le sue facoltà. Lat. omnia uni navi credidisse.

§. II. Essere, o Restare sul tavoliere, vale Esser nel trattato.

§. III. Talora vale Essere in pericolo. Buon. Fier. 3. 1. 5. Gli spirti miei restar sul tavoliere.

TAVOLIERE. Banchiere. Lat. mensarius. Gr. τραπεζίτης. Mor. S. Greg. 22. 23. A te convenìa raccomandare la mia pecunia al tavoliere, e tornando io avrei richiesto quello, e travi battuta.

TAVOLOZZA. Quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell' atto del dipignere. Varo. Prop. 89. Col proporgli que' molti, e variati colori posti in confuso sopra una tavolozza. Gal. Sist. 102. Il pittore da i semplici colori diversi separatamente posti sopra la tavolozza va, con l' accozzare un poco di quello, e un poco di quello, e di quell' altro, figurando uomini, piante, fabbriche ec.

TAVOLUCCIA. Tavola piccola, Tavoletta. Lat. tabella. Gr. πινακίδιον. Varch. stor. 9. 259. Gli uomini della quale (compagnia del Tempio) dato che s' è il comandamento dell' anima ad alcuno, che dee esser giustiziato, vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l' accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. E 10. 330. Gli teneva la tavoluccia dinanzi agli occhi.

TAURO. V. L. Toro. Lat. taurus.

§. Per Uno de' segni del zodiaco. Lat. taurus. Gr. ταῦρος ἀστήρ, Lucian. Petr. son. 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col tauro si ritorna. Dant. Purg. 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio, Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al tauro, e la notte allo scorpio.

TAZZA. Sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere. Lat. patera, cotyla. Gr. κρατήρ, κοτύλη. Franc. Sacch. nov. 221. tit. A messer Ilario Doria ec. è tolta una tazza d' argento di valuta di trenta fiorini. E appresso: Chiamò un suo famiglio, e fegli dare una tazza, che passava ben tre libbre d' argento. Sen. ben. Varch. 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, come se nelle superchie spese si consumasse poco, se e' non beessono l'uno all'altro in tazze preziosissime, e piene di gemme quel vino, che poco dipoi debbono ributtare. Ar. Fur. 29. 22. Gran tazze, e pieni fiaschi ne tracanna. Bern. Orl. 1. 1. 19. E scherza or col bicchiere, or colla tazza.

§. I. E per simili. si dicono Tazze Que' gran vasi rotondi di marmo, o di pietra, che servono per ricevere l' acque delle fontane, che salgono in alto.

§. II. A tazza, si dice d' una Maniera di fonder metalli. Benv. Cell. Oref. 82. Questo è un modo facilissimo, e perfettissimo (di fondere) del quale essendo io stato inventore, siami lecito chiamarlo ec. fondere a tazza.

TAZZETTA. Dim. di Tazza. Borgh. Mon. 158. Nè era nelle lor case, se non se una cotal tazzetta, e come ciotola, e una piccola saliera, che adoperavano ne' privati sacrifizi.

TAZZETTA. Sorta di fiore di diverse spezie, detto altrimenti Narciso. Lat. narcissus.

TAZZONE. Accrescit. di Tazza. Fir. As. 303. Piglia quel tazzone, e lavalo molto bene. E appresso: Bevvi tutto in uno sorso quel grandissimo tazzone di vino. Buon. Fier. 1. 3. 6. Che quel nobil tazzon di quel tazzese M' andò più giù pel sen, che per la gola. E 3. 1. 12. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, sabro degli anni.

T E

TE. Coll' E chiusa. Voce di tutti i casi obbliqui del pronome primitivo Tu, distinta da' segni de' casi, o dalle preposizioni espresse, o sottintese. Lat. tui, tibi, te. Bocc. nov. 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi ec. che io, come per me medesima, non la facessi. E nov. 28. 22. Tu non gli puoi nè vedere, nè udire, se non come essi te. Lab. 9. Mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare, tu solo se' colui, che verso te incrudelisci. E 293. Ahi cattivello a te, come t'eran quivi colle parole graffiati gli usatti! Petr. canz. 29. 5. Sgombra da te queste dannose some. E canz. 40. 8. Non fa per te di star fra

§. III. *Te te, è anche Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 6. 35. Altri giuoca a te te con paglie, e spilli (*v. le note*)

T**E**. *Arboscello, che nasce nel Giappone, nella China, e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bere il loro Decotto, che parimente si appella Te.* Lat. * *the. Red. annot. Ditir.* 40. Il te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China, e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell' Indie Orientali, e si compone col tenere infusa nell'acqua bollente una certa erba chiamata Te, ovvero Cià.

T**EATRALE**. *Add. Di teatro, Da teatro.* Lat. *theatralis, theatricus.* Gr. *θεατρικός. Salvin. pros. Tosc.* 1. 155. E chi direbbe, che la canora Melpomene guernita d' una teatrale tragica rimbombante voce, col pianto stesso dilettando, movesse, e ammaestrasse?

T**EATRICO**. *V. A. Add. Teatrale.* Lat. *theatralis, theatricus.* Gr. *θεατρικός. S. Ag. C. D.* Non vo' dire, che quelle cose mistiche poetiche sien più brutte, che quelle teatriche. *E altrove*: Quella teatrica, e favolosa teología discende da quella civile, e rispondele nelli versi de' poeti, come rimbalzatile nello specchio.

T**EATRO**. *Edificio, dove si rappresentano gli spettacoli.* Lat. *theatrum.* Gr. *θέατρον. Bocc. g. 6. f. 9.* Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Petr. son.* 10. Quì non palazzi, non teatro, o loggia.

T**EBERTINO**. *v.* **TIBURTINO**.

T**ECCA**. *Piccolissima macchia, Un minimo che di cattivo.* Lat. *labecula, menda.* Gr. *κηλίδιον. Sen. Pist.* Della qual cosa e' non hae nè vizio, nè tecca. *Tes. Br.* 3. 7. Tu la metterai in un vasello di rame bene netto, e s' ella genera alcuna mala tecca infra tre dì, quell' acqua non è buona. *E* 8. 34. Io non perdono volentieri altrui lo misfatto, di che io non sento nulla tecca in me. *Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare, che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata, boccicone, cica, calía, gamba, tecca ec.

T**ECCHIRE**. *Attecchire.* Lat. *proficere.* Gr. *προκόπτειν.*

T**ECCHITO**. *Add. da Tecchire. Pataff.* 2. Ed è nuovo arzigogo, e mal tecchito (*cioè, che ha fatto mala pruova*)

T**ECCOLA**. *Dim. di Tecca.* Lat. *labecula.* Gr. *κηλίδιον.*

T**ECCOLINA**. *Dim. di Teccola.* Lat. *labecula.* Gr. *κηλίδιον. Fr. Giord. Pred. R.* Si confessi in maniera, che non rimanga una menoma teccolina di peccato da dire.

T**ECO**. *Con te, Con esso te; e si accompagna alcuna volta colle voci* **STESSO**, *e* **MEDESIMO**, *e talora anche vi si replica la preposizione* **CON** *in amendue i generi.* Lat. *tecum.* Gr *μετὰ σοῦ. Bocc. nov.* 80. 26. Spero d'avere ancora assai di buon tempo con teco. *E nov.* 85. 6. Egli ti dirà incontanente, che tu avrai a fare, e noi ne verrem teco. *E Amor. vis.* 21. Insieme me ne venni teco istesso, E sai, che 'l picciolino mio fratello Uccisi. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dei, nè credo, che 'l vogli, se savia teco medesima ti consigli. *Petr. son.* 306. E con duro pen-

portunità) *Petr. cap.* 3. Vuoi vedere in un cuor diletto, e tedio Dolce, ed amaro? or mira il fero Erode. *Bern. Orl.* 1. 4. 85. Pien di malinconia tutto, e di tedio Sol se ne sta, nè vuol pur, ch' altri il veda.

§. *Tenere a tedio, e Stare a tedio, vagliono Tediare, e Esser trattenuto noiosamente. Morg.* 5. 8. E non ha ignun per tenerla più a tedio, Ch' a corpo a corpo con lei voglia guerra. *E* 11. 18. Si dipartì senza più stare a tedio.

T**EDIOSO**. *Add. Di tedio, Noioso, Rincrescevole.* Lat. *molestus.* Gr. *ἀνιαρός. Bocc. g. 2. f.* 3. Giorni per le vivande, le quali s' usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti. *Fiamm.* 4. 101. Poichè quelle danze essendomi divenute per altro pensier tediose ec. *M. V.* 9. 51. Loro guerre erano inferme, e tediose. *Cron Morell.* Tu diverrai tedioso, ontoso, e maninconico, e tristo.

T**EGAMATA**. *Tanta materia, quanta entra in un tegame.*

§. *Per Colpo dato con tegame. Lasc. rim madrig.* 30. L'ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso.

T**EGAME**. *Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande. v. Flos* 24. *Franc Sacch. nov.* 124. Avendo mandato uno tegame con uno lombo, e con arista al forno. *E appresso*: Questo tegame è carne d'altrui, e non è la nostra. *Morg.* 27 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Accompagnate da una gran corte D' orciuoli, e di tegami. *E Tanc.* 4. 1. Ed ha lasciato andar tutte le dame, Perchè tu pigli un viso di tegame.

T**EGAMINO**. *Dim. di Tegame. Art. Vetr. Ner.* 7. 119. Questa polvere d' oro si metta in tegamino di terra a calcinare in fornello, tanto che venga polvere rossa.

T**EGGHIA**. *Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci, e simili cose. E Tegghia si chiama un Vaso simile di terra, o di ferro, con che si cuopre il piatto, o il tegame, e anche la stessa tegghia; la qual tegghia infocata rosola le vivande.* Lat. *clibanus.* Gr. *κλίβανος. Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. Cr. 6. 19. 1. Si confetti la sua polvere (*della bistorta*) con albumi d' uovo, e si cuoca sopra una tegghia, e si dia allo 'nfermo.

§. *E Tegghia parimente si dice un Arnese di rame di superficie convessa sostenuto da alcuni piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari, e simili.*

T**EGGHINA**. *Dim. di Tegghia. Tes. Pov. P. S.* Empine una gallina, e cuocila in una tegghina.

T**EGGHIUZZA**. *Dim. di Tegghia. Bocc. nov.* 50. 14. La tegghiuzza, sopra la quale sparto l' avea ec. io la misi sotto quella scala.

T**EGLIA**. *Tegghia.* Lat. *clibanus.* Gr. *κλίβανος. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Da vasi risprangare, e teglie fesse. *E* 4. 4. 7. Sopra 'l cappello Messagli una gran teglia, ov'altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell' agio. *Malm.* 8 20. Teglie, e padelle, inutili ornamenti, Star appiccate al muro per gli orecchi.

T**EGLIATA**. *Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia.*

T**EGLIONE**. *Teglia grande. Malm.* 3. 51. La pala nella

destra

TEGOLINO. *Dim. di Tegolo.*

TEGOLO. *Propriamente Sorta di Lavoro di terra cotta, lungo, e arcato, che serve per coprire su i tetti le congiunture degli embrici.* Lat. *tegula*. Gr. *κέραμος*. Cr. 1. 7. 2. La casa, o piccola, o grande che sia, o murata, o non murata, sia coperta di tegoli, o di cannucce. *Sen. Pist.* 90. Miselo in prima a cuocere sotto la cenere calda, poi dopo alcun tempo il mise in uno tegolo caldissimo. *Vit. SS. Pad.* Tolse tegoli di marmo.

TELA. *Lavoro di fila tessute insieme, che si prende per tutto quello, che in una volta si mette in telaio, e più comunemente s'intende di quella fatta di lino.* Lat. *tela*. Gr. *ἱστὸς, ὕφος*. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *E nov.* 80. 29. Li cinquecento, che mi rendesti, incontanente mandai a Napoli a investire in tele. *Dant. Inf.* 17. Nè fur tai tele per Aragne imposte. *Petr. son.* 32. S'amore, e morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch'ora ordisco. *E cap.* 10. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. *Cavalc. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volte è tagliata per morte in sul telaio. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Da' fondachi vi s'offre il drappo a fiamme, Il panno verde, e le tele d'Olanda.

§. I. *Per metaf. Boez. G. S. prol.* La nostra cognizione vessata dalla corporea tela, a discerner la veritade de' singulari effetti, e le loro cagioni per se medesima è insofficiente. *Nov. ant.* 83. 5. A dir come fu temuto, sarebbe gran tela (*cioè: cosa lunga*) *Varch. stor.* 8. 187. Giano fuggì, come si dice, la tela, e fece vista o di non sapere, o di non curar quello, ch'aveva di lui sparlato Lorenzo (*cioè: le insidie*)

§. II. *Tela, vale altresì Quadro, Pittura.*

TELAIETTO. *Dim. di Telaio; Piccol telaio. Ricett. Fior.* 92. Le cose umide ec. si passano per stamigna, o panni tesi sopra un telaietto.

TELAIO. *Strumento di legname, nel quale si tesse la tela.* Lat. *textrinum*. *Cavalc. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volte è tagliata per morte in sul telaio. *Fir. As.* 174. Tu troverrai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregherranno, che tu sii contenta d'aiutar loro un poco a tessere una tela, ch'elle hanno in sul telaio. *Burch.* 2. 2. Ed a pena son posto in sul deschetto, Che mia madre si leva dal telaio.

§. I. *Telaio, vale anche Legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipignervi sopra. v. il Vocab. del Disegno.*

§. II. *Telaio, è ancora un Arnese di ferro, o di legno, nel quale gli stampatori serrano con viti, o simili, le forme per lo più nel metterle in torcelo.*

TELERÌA. *Quantità di tele. Cecch. Servig.* 1. 4. E ciò fu, che morendo L'anno trentotto in Bologna un mercante Di telerie ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. E si travestono Non pur di telerie ec. *E* 4. 2. 7. E panni, e telerie, velami, e tocche.

TELESCOPIO. *Strumento di più cristalli, col quale si vedono le cose di lontano; che più comunemente si dice Canocchiale. Gal. Sagg.* 397. Quando noi abbiamo detto, che il telescopio spoglia le stelle di quello irraggiamento, abbiamo voluto dire ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tenet vidi in mano Libri, e compassi, e telescopj, e squadre. *Red. lett. occh.* In quella guisa appunto, che ec. avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei, il quale avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con Greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò uno

90. Ruppe l'aureo telo Per empier dei Romani le sante voglie. *Tesid.* 1. 7. Ciascuna col suo telo De' maschi suoi gli spirti sanguinosi Cacciò. *Ar. Fur.* 11. 22. Ma poco ei giovò, che 'l nemico empio Dell'umana natura, il qual del telo Fu l'inventore ec. (*qui figuratam. per archibuso*)

TEMA. *Pronunziato coll'e stretta. Sust. da Temere. Timore, Paura, Temenza.* Lat. *timor*. Gr. *φόβος*. *Bocc. intr.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità. *Bocc. nov.* 17. 41. Per tema delle riprensioni del padre, e che la donna rubata non gli fosse tolta. *Nov. ant.* 59. 4. Per tema di ciò, che era avvenuto, che non avvenisse. *Dant. Inf.* 2. Di questa tema acciocchè tu ti solve, Dirotti perch' i' venni. *E* 3. Sì che la tema si volge in desio. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica, perciocchè la tema d'Iddio è chiave ad ogni bene, ed è condotto ad aver parte della gloria. *Tratt. Consol.* Meglio è un poco acquistato con tema di Dio, che non sono molte ricchezze guadagnate in mal modo.

TEMA. *Pronunziato coll'e larga. Soggetto, Argomento, Materia.* Lat. *propositum, argumentum*. Gr. *θέμα*. *Petr. cap.* 6. Ma per non seguir più sì lungo tema, Tempo è, ch'io torni al mio primo lavoro. *Dant. Inf.* 4. Perocchè sì mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Io dubito, che io non avessi gran pezza penato a trovar tema da ragionare. *Fior. S. Franc.* 18. Per tema del sermone propuose quelle parole. *Galat.* 23. Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo squisito, perciocchè con fatica s'intende da' più. *Malm.* 2. 47. Che quei, ch'esce di tema nel rispondere, Convien, che 'l pegno subito depositi.

§. I. *Trovasi anche, ma di rado, nel genere femminino. Bocc. g.* 9. *f.* 4. La tema piacque alla lieta brigata. *Dittam.* 1. 15. E seguir oltre alla mia lunga tema.

§. II. *Tema, per Radice, Origine, termine gramaticale. Salvin. disc.* 1. 222. E' strano veramente il carattere Ebraico ec. l'aspra, e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice.

TEMENTE. *Che teme, Timido.* Lat. *timens, timidus*. Gr. *δειλός, φοβερός*. *G. V.* 11. 3. 15. Soggiacenti a tanti marosi ec. tementi il pericolare. *Libr. Amor.* Temente battagliere non è di prodezza lodato. *Amet.* 19. Acciocchè di cader non sia temente. *E* 41. Il quale in parte segreta trovatosi con lei, l'uno, e l'altro tementi con voce sommessa a' loro congiugnimenti invocarono Giunone.

TEMENZA. *Il temere, Timore.* Lat. *timor*. Gr. *φόβος*. *Nov. ant.* 82. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur se li pararon dinanzi per sapere, perchè fuggiva. *G. V.* 4. 19. 2. Ma per temenza di morte quasi come monaca si nutricava. *Petr. canz.* 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m'incende. *E son.* 115. Che gran temenza gran desire affrena. *Dant. Purg.* 6. Tal che 'l tuo successor temenza n'aggia. *Bocc. nov.* 97. 9. Digli, che a morte vegno, Celando per temenza il mio volere.

TEMERARIAMENTE. *Avverb. Con temerità.* Lat. *temere*. Gr. *εἰκῇ*. *Liv. Dec.* 3. Venendo temerariamente, urtò li cavalli. *E appresso*: Essendo temerariamente il cavallo mosso, poteva esser combattuto. *Maestruzz.* 1. 80. Il padre, e la madre non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli.

TEMERARIO. *Troppo ardito, Imprudente, Inconsiderato.* Lat. *temerarius*. Gr. *ἄβουλος*. *Petr. canz.* 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse. *Ar. Fur.* 27. 121. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate.

§. *Giudicio temerario. Tratt. pecc. mort.* Chiamasi giudicio temerario, cioè giudicar per suspizione i fatti altrui.

TE-

senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri si dica, o faccia. *Fir. nov.* 5. 240. Come quella, che molto bene lo conosceva, e sapeva, che egli non era uomo, che temesse grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi nella vostra malora, che e' non temon grattaticci. *E* 258. Non temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 6. 101. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bravate, Quell' altra volta le saran pecciate.

TEMERITA', TEMERITADE, *e* TEMERITATE. *Astratto di Temerario. Ardir soverchio, Impeto violento della parte irragionevole senza ordine, o ragion della mente*. Lat. *temeritas*. Gr. προπέτεια, τόλμη, ἀβουλία. *Declam. Quintil. C.* Cerca il crudelissimo vecchio del consentimento de' medici traire la scusa della sua temeritade. *Cavalc. Frutt. ling.* Oh profana temeritade, oh somma pazzia, lo Dio della verità di doppia ignoranza condennare! *But.* Imperocchè andrebbono le cose senza ordine, e con temerità (*cioè: confusamente, a caso*. Lat. *temere*)

TEMIMENTO. *V. A. Timore*. Lat. *timor*. Gr. φόβος. *Agn. Pand.* 28. La villa porge utile grande, e onesto; tutti gli altri esercizj si trovano pieni di travagli, di pericoli, di sospetti, di danni, pentimenti, e temimenti.

TEMO. *Coll' E larga. V. L. e Poetica; Timone*. Lat. *temo*. Gr. ἱφόλκιον. *Dant. Purg.* 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al temo. *E* 32. E volto al temo, ch' egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca. *But. ivi:* Al temo, cioè al timone del carro. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 4. Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo.

TEMOLO. *Spezie di Pesce d'acqua dolce*. Lat. *thymallus, thymalus*. Gr. θύμαλλος. *Bern. Orl.* 1. 25. 12. Temol si chiama l'un, l'altro carpione.

TEMONE. *V. A. Timone*. Lat. *temo*. Gr. ἱφόλκιον. *Franc. Barb.* 259. 24. Or torna su, e poni D'arbore, e di temoni Vele grandi, e veloni. *E* 275. 18. L'un temon leva suso, L'altro leggier tien giuso.

TEMONIERE, *e* TEMONIERO. *V. A. Timoniere*. *Franc. Barb.* 257. 21. Pedotte, e temonieri.

TEMORE. *V. A. Timore, Tema*. Lat. *timor*. Gr. φόβος. *Amm. ant.* 40. 7. 11. Questo cotale temore è coltello messo nel lato mio.

TEMOROSAMENTE. *Avverb. Con timore*. Lat. *timide*. Gr. φοβερῶς. *G. V.* 7. 9. 7. Tutti temorosamente dissono di sì.

TEMOROSISSIMO. *Superl. di Temoroso*. Lat. *timidissimus*. Gr. φοβερώτατος. *Fiamm.* 3. 66. Con temorosissimo caldo sì m' infiammava l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' induceva.

TEMOROSO. *V. A. Add. Pieno di timore, Timoroso*. Lat. *timidus, pavidus*. Gr. δειλός, φοβερός. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenzia, colla quale tutte le cose governa, tempera, e regge. *Fiamm.* 1. 85. Poste con umil cuore le ginocchia in terra, così temorosa incominciai. *Petr. cap.* 7. E la fronte, e la voce a salutarti Mossi or temorosa, e or dolente. *Guid. G.* E' non vi ebbe intra loro tanto forte ec. che e' non avesse l' animo dubbievole, e temoroso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Ch'omo, ch'ama di core, è temoroso. *E appresso*: Ver la mia donna son sì temoroso ec.

§. *Per Inducente timore, Spaventoso*. Lat. *terribilis, horribilis*. Gr. ἐκπληκτικός, δειμαλέος. *Libr. Viagg.* Aperse la sepoltura, e uscinne un corpo brutto, e sozzo, e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città, e 'l paese innabissòe.

§. I. *Per Qualità, Maniera*. *Petr. son.* 28. E fiumi, e selve sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz.* 13. 2. E tende lacci in sì diverse tempre ec. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. Ma non può chiusa in questo carcer cieco Col lume oppresso, e bieco Veder la mente tutte umane tempre.

§. II. *Per Canto, Consonanza*. *Petr. canz.* 4. 4. Nè mai in sì dolci, o sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai. *Dant. Par.* 10. Così vid' io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra. *E* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

§. III. *Tempera, si usa anche assolutam. per Disposizione*. *Bocc. g.* 6. *f.* 18. Il Re, che in buona tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò, che fuor traesse la sua cornamusa. *Franc. Sacch. nov.* 6. Chi sapesse la disposizione de' signori, quando fossono di buona tempera. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non sono oggi in tempera Da far quistione. *Car. lett.* 2. 95. Quanto alla burla, io non son punto in questa tempera.

§. IV. *Tempera, dicono i pittori, ogni Liquore, o sia colla, o chiara d' uovo, con che liquefanno i colori; onde Dipignere, o Lavorare a tempera, vale Dipignere ec. co' colori liquefatti nella suddetta maniera senza mescolarvi olio.* *Varch. Lez.* 215. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla, e a guazzo. *Borgh. Rip.* 170. Questa (*pittura*) in tre maniere operando si manda ad effetto, e queste sono lavorando a fresco, a tempera, ed ultimamente a olio.

§. V. *Tempera della penna, che più comunemente si dice Temperatura, è quel Taglio, che se le fa per renderla atta allo scrivere*. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra.

TEMPERAMENTO. *Il temperare*. Lat. *temperamentum*. Gr. κρᾶσις. *Mor. S. Greg.* Per singolar medicina di Dio, e per singolare temperamento di dolore.

§. I. *Per Governo, Modo di reggere, o guidare*. *Com. Inf.* 17. Quegli domandò il carro del padre, e 'l temperamento de' cavalli.

§. II. *Per Misura*. *Liv. dec.* 3. Nè guardava spesa, nè temperamento, purch' elli se li potesse fare obbligati.

§. III. *Per Compenso, Ripiego*. *Dav. Scism.* 33. Parendogli aver trovato certo temperamento, lo volle al Re dire. *Gal. Sist.* 94. Potremmo trovarci questo, o altro temperamento, che supplisse in vece di quelle, come accade nell' Egitto dell' inondazione del Nilo. *E* 379. Non vi gettate del tutto al disperato, signor Simplicio, che forse ci è ancora qualche temperamento per le vostre difficultà.

§. IV. *Per Mescolamento*. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi vennero a tanto, che questa fanciulla la si manicava senza altro temperamento.

§. V. *Per Combinamento, o Accoppiamento di qualità*. Lat. *temperatura, temperamentum*. Gr. κρᾶσις. *Tratt. gov. fam.* In ogni lor cibo erano questi due temperamenti solventi ciascuna indisposizion corporale. *Cr.* 2. 17. 2. Quando il caldo, e secco si mischia all' umido, e al freddo, si fa un temperamento. *Tes. Br.* 2. 33. Siccome il temperamento, che accorda la diversità di essi elementi, fa li corpi ingenerare, e nascere, e vivere, così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

§. VI. *E per Qualità, e Stato del corpo; che anche diciamo Complessione*.

Lat. *temperare*. Gr. *συγκιρνάω*. *Pallad. Lugl.* 5. Chi facesse bidenti ec. di ferro all' arare, e cignessegli di sangue di becco, e quando fabbricano, gli vi temperasse entro ec.

§. I. *Temperare*, *figuratam.* *Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima. *But. ivi*: Che l'avea temperato con sua lima, cioè, che l'avea fatto con suo artifizio.

§. II. *Temperare*, *per Concordare*. Lat. *constituere*, *convenire*, *pacisci*. Gr *συμφωνεῖν*, *διομολογεῖσθαι*, *συμβαίνειν συμβάλλειν*. *G. V.* 9. 80. 4. Come furono in Pisa, come era temperato, la detta spia scoperse al Conte, e agli anziani del detto corriere.

§. III. *Temperare*, *per Correggere*, *o Adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario*. *Coll. SS. Pad.* In tal modo, che quello spiritual vino, che rallegra il cuor dell'uomo, non siamo lasciati bere, senza temperarlo con essa. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro, e dintorno La divina foresta spessa, e viva, Ch' agli occhi temperava il nuovo giorno. *But. ivi*: Temperava il nuovo giorno, cioè rendeva temperato lo splendore del nuovo dì, ch' era venuto. *Mor. S. Greg.* Temperando la bilancia dall' una parte, e dall' altra, essa santa Scrittura non paia grave a' lettori per troppa sottile esaminazione. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Quelle cose ec. che temperano egualmente il mondo, s'accendano in un tratto, e si abbrucino.

§. IV. *Temperare*, *per Moderare*, *Raffrenare*. Lat. *temperare*, *moderari*. *Bocc. nov.* 79. 15. A gran fatica si temperò in riservarsi di richiederlo, che essere il vi facesse. *E nov.* 94. 22. Temperò onestamente il suo fuoco. *E nov.* 98. 7. Raffrena il concupiscibile appetito, tempera i disiderj non sani. *G. V.* 11. 23. 4. Fu giusto per temprare la soperchia ambizione del frate. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenza, colla quale tutte le cose governa, tempera, e regge. *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' Aquario tempra. *E Par.* 22. Quindi m'apparve il temperar di Giove Tra 'l Padre, e 'l Figlio. *Petr. canz.* 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m' incende.

§. V. *Temperare*, *per Unir le voci degli strumenti*, *e accordargli anche col canto*. *F. V.* 11. 101. Giovanni dell' Agnello, che con Giovanni dell' Aguto avea temperata la cetera ec. (*quì figuratam. e vale: col quale era segretamente d' accordo*) *Petr. canz.* 38. 2. Temprar potess' io in sì soavi note I miei sospiri, ch' addolcissoo l' aura (*quì per similit.*) *Boez. G. S.* 91. Temperando le corde a suon aguto Dello strumento. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 12. Ivi alle corde amate Temprando i dolci omei. *Morg.* 28. 47. E per Delo, e per Delfo, e pel tuo cinto, Ti prego, che tu temperi la lira.

§. VI. *Temperar la penna*, *dicesi dell' Acconciarla all' uso di scrivere*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Comperò non una penna, ma un mazzo di penne, e penonne a temperare una gran brigata bene un dì. *Bern. rim.* 1. 67. E mentre il ferro a temprarla s' arruota (*la penna*) *Menz. sat.* 3. Forse che nella curia il padre, o l' avo Fe un po' di roba in un temprar di penne?

§. VII. *Temperare*, *per Preparare nel signific del* §. *Fiamm.* 2. 1. La nimica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

§. VIII. *Per Mescolare*, *Rimestare*. *Pallad. Genn.* 21. Togli ec. libbre di mele ottimo, e ogni cosa insieme tempera.

le sentirai temperato. *E Vit. Dant.* 233. Quello recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *E lett. Pin. Ross.* 276. L' ambizion degli animi non temperati trovò le ricchezze. *Fiamm.* 1. 70. Sovra 'l tirato nervo adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. *Esp. Pat. Nost.* L'uomo dice di una radice, o di un' erba, che ella è temperata, quando ella non è nè troppo fredda, nè troppo secca, nè troppo umida. *G. V.* 1. 5. 4. Questa terza parte ec. è del tanto la più popolata parte del mondo, perocchè tiene al freddo, ed è più temperata. *Dant. Inf.* 29. Trane lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *E Purg.* 15. E 'l signor mi parea benigno, e mite Risponder lei con viso temperato: Che farem noi? (*cioè: modesto*) *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *S. Ag. C. D.* Il povero ec. allegrisi di dolcissima pace, religioso, e devoto di pietade, benigno di mente, sano del corpo, temperato di vita, casto di costumi, e sicuro di coscienza. *But.* Aggiugnendo ancora altre suasioni da muovere ogni modesto, e temperato animo. *Petr. son.* 34. Ch' a Giove tolte son l'arme di mano Temprate in Mongibello a tutte pruove. *Vinc. Mart. rim.* 15. Ma voi sotto temprato amico cielo Tornaste fredda, e cieca il primo giorno, Che dieder gli occhi il lor ufizio al core. *Bern. Orl.* 1. 12. 56. E questa sia d'un piacevol veleno Con tal' industria, ed arte temperato, Che 'l spirto nostro a un punto venga meno. *Red. esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *Borgh. Rip.* 138. Si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro dato con penna temperata sottile (*quì nel signific. del* §. VI. *di Temperare*)

TEMPERATO. *Avverb. Temperatamente*. Lat. *temperate*. Gr. *μετρίως*. *Amm. ant.* 2. 4. 5. Dionisio tiranno un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non ne potè guarire, se non tornando ebbro.

TEMPERATOIO. *Strumento*, *col quale si temperano per lo più le penne*. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Vitellio, vedutosi dar lusinghiere speranze, e timori, si fece dare un temperatoio, quasi per mettersi a scrivere.

TEMPERATORE. *Che tempera*, *Moderatore*. Lat. *moderator*, *temperator*. Gr. *ἁρμοστήρ*.

TEMPERATRICE. *Verbal femm. Che tempera*. Lat. *moderatrix*. Gr. *διαιτήτρια*. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *S. Ag. C. D.* E per questo vogliono, che quell'opera abbia per temperatrice la mente.

TEMPERATURA. *Tempera*, *Temperamento*, *Il temperare in tutt' i suoi significati*. Lat. *temperatura*. Gr. *κρᾶσις*. *Capr. Bott.* 1. 15. Guardati dal far disordini di sorte, che quella temperatura della complessione, dove è fondata la tua vita, non venga ad alterarsi di maniera, e soffocare gli spiriti vitali, ch' io sia forzata partirmi da te (*in altre edizioni si legge*: temperanza) *Circ. Gell.* 1. 19. Questo nasce dalla temperatura della complessione, nella qual cosa noi vi trapassiamo di gran lunga. *Vegez.* Ferri da catuna temperatura a fare arme. *But. Inf.* 24. 1. Poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Bern. Orl.* 2. 4. 26. Tolto quel brando le tolse di mano, Che fu per darli morte fabbricato, Ch' era fatto con tal temperatura, Che taglia incanti, ed ogni fatatura.

TEMPERAZIONE. *Temperanza*. Lat. *temperantia*. Gr. *σωφροσύνη*. *Libr. Amor.* 50. Molto mi pare dura la temperazione vostra, ma a tanta, e tale autorità temo di contradire.

TEMPERIE. *Temperamento*. Lat. *temperies*. Gr. *κρᾶσις*.

TEMPERINATA. *Colpo dato con temperino*.

TEMPERINO. *Temperatoio*.

post tempus venit.

§. V. *E' s' intende acqua, e non tempesta; parimente modo proverbiale, e vale, che Non si dee cercare in veruna cosa l' eccesso, che è sempre biasimevole.* Lat. *modus optimus omnium*. Gr. *μέτρον πάντων βέλτιστον*. *Cas. rim. burl.* 1. 7. Ma pur ei s' intende acqua, e non tempesta.

Tempestante. *Che è in tempesta, Che soffre tempesta.* Lat. *procellâ laborans*. *G.V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti?

Tempestanza. *V. A. Tempesta*. Lat. *tempestas*. Gr. *χειμών*. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marioo fugge tempestanza, E attende chetanza. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 2. Nave sanza nocchiero Rompe in tempestanza.

Tempestare. *Menar tempesta, Essere in tempesta.* Lat. *cieri, turbari, commoveri, ventis agitari*. Gr. *διαταράττεσθαι, διασαλεύεσθαι*. *Libr. Pred.* Il mare li cominciò fortemente a turbare, e a tempestare. *Mor. S. Greg.* Il mare è commosso a tempestar contra essi.

§. I. *Tempestare, figuratam. vale Star coll' animo travagliato.* *Sen. Pist.* Son da riprender quegli, che sempre tempestano, e angosciano in fatica, e in pensiero. *Guid. G.* Per la qual cosa non patendo il fervor di amore, con angoscioso desiderio tempesta.

§. II. *Tempestare, vale anche talora Imperversare.* *Sen. Pist.* L' uomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo sentendosi bezzicare quel luogo, di che più sono schifi ec. cominciò a trarre, e a tempestare sì diversamente, che ec. *E rim.* 4. Qual gonfia, e qual tempesta con istrida, Qual gitta la berretta, e viene a ressa. *Morg.* 16. 3. E mentrechè 'l caval furia, e tempesta ec. *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il conte ec. temporeggiava il più, che e' poteva, tempestando però tutto giorno, e facendo mille molestie alle cose di Giselberto.

§. III. *Tempestare, figuratam. in att. signific. vale Conturbare, Inquietare, Metter sossopra.* Lat. *perturbare*. Gr. *συνταράττειν*. *Cavalc. Frutt. ling.* O perchè pessimo ladrone ci tempesti il mare ec. per quello, che tu tempesti tutto 'l mondo, cioè, per più avere. *Guid. G.* Il quale perciò sono tempestato con molta angoscia. *Tratt. gov. fam.* Se in quello atto il sonno fugge, godi col diletto, se veramente ti tempestasse, perchè poco dormito avessi. *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci andarono in cucina, ed in quella tempestarono ciò, che v' era. *Ambr. Furt.* 3. 9. Chi tempesta questa porta? (*qui vale: chi batte furiosamente questa porta?*)

§. IV. *Tempestare, pure in signific. att. vale Instigare, Importunare.* Lat. *ciere, urgere, sollicitare*. Gr. *ἐπείγειν*. *Liv. dec.* 1. La disleal femmina pungea, e attizzava il marito, e non finava di tempestarlo. *E Liv. M.* Fosse suta tempestata, e inizzata. *Varch. Ercol.* 73. Subillare è tanto dire, e tanto per tutti i versi, e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello, che colui, il quale lo subilla, gli chiede; il che si dice ancora serpentare, e tempestare, quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare*.

Tempestato. *Add. da Tempestare.* *G. V.* 6. 20. 1. Papa Gregorio veggendo la chiesa d' Iddio così tempestata da Federigo Imperadore, ordinò di fare a Roma concilio generale (*cioè: travagliata, maltrattata*) *Buon. Fier.* 2. 4. 9. non può portare.

§. *Figuratam. vale Conturbato, Agitato, Commosso.* *Guid. G.* Avvegnadiochè l' animo mio pertanto spesse volte sia tempestoso, nondimeno con maggior tempestade è travagliato di ciò, che tu desti alla morte Patroclo.

Tempia. *Parte della faccia posta tra l' occhio, e l' orecchio.* Lat. *tempus*. Gr. *κρόταφος*. *Bocc. vit. Dant.* 251. Li quali degni si fanno di doversene ornare le tempie. *Lab.* 101. Se le tempie già bianche, e la canuta barba non m' ingannano ec. *Petr. son.* 175. Non s' accorge Del fiorir quelle innanzi tempo tempie. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte.

Tempiere. *Soprastante alla custodia del tempio. E Tempieri nel numero del più s' intendono i Cavalieri d' una religione, ovvero milizia così detta dalla custodia, che avevano del Tempio in Terrasanta.* Lat. * *templarius*. *G. V.* 6. 18. 2. Lo 'mperadore n' andò in Acri, e volle disfare il tempio d' Acri a' Tempieri. *E num.* 3. Lo Imperadore l' assentì per dispetto, e mala volontà, ch' avea co' Tempieri.

Tempierello. *Dim. di Tempio.* Lat. *ædicula, sacellum*. Gr. *ἱερὸν οἰκίδιον*. *S. Ag. C. D.* Non lo tennono degno d' un piccolo tempierello.

Tempietto. *Dim. di Tempio.* Lat. *sacellum*. Gr. *ἱερὸν οἰκίδιον*. *Vett. Colt.* 21. Marco Tullio in una lettera parlando d' un orto, che egli aveva alle mani di comprare per farvi un sepolcro, o più presto un tempietto alla figliuola, dice, che sapeva, che v' era dentro una selva nobile. *Borgh. Orig. Fir.* 266. L' accompagnò con una cappella, o tempietto consecrato secondo que' riti. *E* 300. Vi fu aggiunto un tempietto d' esso Augusto. *Vit. Benv. Cell.* 409. Avevo fatto un tempietto di ordine Ionico sottilissimamente lavorato.

Tempio. *Propriamente Edificio sacro dedicato a Dio, o a' Santi; ma si disse ancora di quelli de' Gentili.* Lat. *templum*. Gr. *ἱερὸν, ναός*. *Dant. Inf.* 10. Tale orazion fa far nel nostro tempio. *But.* E' tempio luogo di contemplazione, ovvero ampio tetto. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Pervenne a Pelusia un giorno, che quelli della terra, che erano Saracini, faceano la festa del loro idolo, ed erano tutti congregati nel tempio di Venere. *Tass. Ger.* 16. 57. O cieli, o Dei, perchè soffrir quest' empj, Fulminar poi le torri, e i vostri tempj!

Tempione. *Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa.* *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Mi lasciò andar un sì fatto tempione, Ch' incominciai a girar, come un paléo. *E appresso*: Ch' ammonita da lei pria co' tempioni A torleti d' appresso ec. *Salvin. disc.* 2. 187. Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varj nomi, come quei, che si danno alle tempie, tempioni ec.

§. *Per Uomo stolido, e sciocco.* Lat. *stolidus*. Gr. *ἀνόητος*. *Libr. Son.* 51. Manda fuor quel tempion della ribeca.

Templo. *Tempio.* Lat. *templum*. Gr. *ἱερὸν, ναός*. *Dant. Par.* 18. Sicchè un' altra fiata omai s' adiri Del comperare, e vender dentro al templo. *E* 28. In questo miro ed angelico templo. *Lab.* 168. A te s' appartiene ec. più d' usare i solitarj luoghi, che le moltitudini de' templi. *Franc. Sacch. nov.* 212. Sallo egli medesimo ec. chi sono, o da che sono li più, che hanno a governare li suoi templi.

Tem-

se a luce, e perciò non è mia colpa, se tanto sono in tempo.

§. III. *Tempo, si prende talora per Un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e simili.* *Bocc. nov.* 18. 16. Io la mariterò a quel tempo, che convenevole sarà. *Dant. Inf.* 1. L'ora del tempo, e la dolce stagione.

§. IV. *Tempo, si prende anche per Ispazio preciso, particolare, e determinato di alcuni anni, mesi ec.* *Bocc. nov.* 12. 2. Era adunque al tempo del marchese Azzo da Ferrara un mercatante. *Petr. canz.* 27. 3. Tempo verrà ancor forse, Ch'all'usato soggiorno Torni la fera bella, e mansueta. *E* 38. 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo. *G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo si fece buona cittade secondo il tempo d'allora. *E* 10. 122. 4. Mi trovai oficiale con altri a questo amaro tempo. *Dant. Par.* 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto, Cui non sarà quest'ora molto antica.

§. V. *Tempo, per Opportunità, Occasione, Agio, Comodo.* Lat. *opportunitas, occasio.* Gr. *εὐκαιρία.* *Liv. dec.* 3. Alli tribuni parve tempo, e luogo d'assalire i suo' avversarj. *Petr. son.* 2. Com'uom, ch'a nuocer luogo, e tempo aspetta. *Bocc. nov.* 16. 22. Come prima ebbe tempo, questo raccontò a Currado. *E nov.* 27. 30. Parve allora a Tedaldo tempo di palesarsi. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. A furia chiamò aiuti di Scitia, e senza dar tempo a'nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muovere nel volgo rancura. *Ar. Fur.* 10. 39. Perchè d'ogni tardar, che fatto avesse, Tempo di giunger dato avría ad Alcina, Che venia dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad or ad or in modo gli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

§. VI. *Tempo, per lo Mestruo delle donne.* Lat. *mensis, menstruum.* Gr. *καταμήνιον.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Una mezza libbra del sangue del tempo delle donne seccato, e spolverizzato è cosa ottima. *E cap.* 28. Togli vino di cocitura di rigamo, bevuto fa venire il tempo alle donne. *E appresso:* Item la farina di nigella confetta con mele, soppolta, fa venire il tempo con violenzia, ma è cosa pericolosa. *Varch. Lez.* 516. Come si può vedere negli specchi, dove si siano specchiate donne, o vecchie, che abbiano il tempo loro.

§. VII. *Tempo degli orivoli, si dice Quella parte, che ne regola con eguali vibrazioni il movimento.* *Gal. Sist.* 447. In questo fatto accade giusto quel, che avviene nel tempo dell'orivolo, rappresentandoci la luna quel piombo, che s'attacca or più lontano dal centro per far le vibrazioni dell'asta men frequenti, e ora più vicino per farle più spesse.

§. VIII. *Tempo nella musica, si dice la Misura del moto delle voci, e de' suoni per lunghi, o brevi intervalli, per moderare il ritmo, secondar la battuta, e regolar la velocità, o le tardanze, e le pause; onde Andare a tempo, Andare a battuta ec.* *Varch. Lez.* 583. Quando uno o non balla, o non canta, o non suona a tempo, cioè non osserva la battuta, ed esce fuori della misura, noi diciamo, che egli non va a tempo, e ciò non senza ragione, e verità, perchè il numero consiste nella proporzione de' moti locali, e il tempo non è altro, che la misura del moto, come dichiarammo nella lezione del tempo.

§. IX. *Tempo, per Istagione.* Lat. *tempus.* Gr. *ὥρα.* *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedeva il tempo. *E nov.* 79. 11. Ed oltr'a questo le molte, e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recare ci sono davanti ciascheduna a suo tempo. *Amet.* 62. In Acaia ec. surge un monte, appiè del quale corre un picciolo fiume ne' tempi estivi poverissimo d'onde. *Quist.* vano, e davanti buon tempo. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere, e darsi buon tempo.

§. XV. *Corre il tempo, e simili, vagliono Prendere la congiuntura.* *Dant. Inf.* 22. Lo Navarrese ben suo tempo colse. *Bern. Orl.* 1. 21. 22. Nel menar le percosse aspre, e diverse, Rinaldo, che aspettava, il tempo ha colto.

§. XVI. *Dare il tempo, vale Fissare, Stabilire il tempo.* Lat. *temporis modum statuere, temperare.*

§. XVII. *Dar tempo, vale Indugiare.* Lat. *cunctari.* Gr. *μέλλειν.* *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto, e spaventato, piglia, senza dar tempo, gli stati vicini.

§. XVIII. *Non dar tempo al tempo, vale Procedere con soverchia fretta in qualche operazione.* *Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar sossa, Insacca nel salon là dove è il ballo.

§. XIX. *Dare, o Vendere pe' tempi, vagliono Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, o a' tempi accordati.* Lat. *statis anni temporibus dare, aut solvere.* Gr. *τεταγμένοις καιροῖς διδόναι, ἢ ἀποτίνειν.*

§. XX. *Essere a tempo a far checchessia, vale Esservi ancora tempo, prima che passi la congiuntura del farlo.* *Cas. lett.* 67. Che ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità.

§. XXI. *Esser buon tempo, vale Essere un pezzo, Esser già corso molto tempo.* *Bocc. nov.* 42. 18. Egli è buon tempo, che io intesi, che tu perduta eri.

§. XXII. *Fare buon tempo, che si dice anche Far tempone, vale Stare in allegria, Sguazzare.* *Cecch. Spir.* 5. 5. E venitene via tutti, Ch'e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo, e trionfare Tutti noi disposti siamo. *Car. lett.* 1. 9. Raccomandatene l'uno all'altro, e tutti insieme fate buon tempo.

§. XXIII. *Fare buon tempo, vale Esser buona stagione, Essere il cielo sereno.* Lat. *bonam tempestatem esse, seu existere.* Gr. *καλὸν χρόνον εἶναι.*

§. XXIV. *Far cattivo tempo, vale il contrario.* Lat. *malam tempestatem esse.* Gr. *κακὸν χρόνον εἶναι.*

§. XXV. *Far tempo, vale Conceder tempo, Concedere dilazione.* Lat. *tempus concedere.* Gr. *συγχωρεῖν χρόνον.* *Cecch. Dot.* 2. 5. Insino in quella somma, ch'e' vorrebbe, La prometterò io, ch'e' me ne faccia Un po' di tempo.

§. XXVI. *Metter tempo in una cosa, vale Consumarvelo, Impiegarvelo.* *Pass.* 11. Molto tempo si mette nelle medicine.

§. XXVII. *Non metter tempo in mezzo, vale Operare senza dilazione di tempo, senza indugio.* Lat. *non intermittere.* *Bocc. vit. Dant.* 228. Sanza mettere guari di tempo in mezzo, al ragionamento seguì l'effetto, e fu sposato. *E* 244. Senza metter tempo in mezzo, raccolse, e ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. As.* 94. Volevano adunque i ladroni ec. per non metter tempo in mezzo, levarmi la soma d'addosso. *E* 175. Non messe tempo in mezzo, Psiche ec. sen' entrò nella segnata strada (*gli stampati hanno per errore* sdegnata) *E Trin.* 1. 2. Voglio andare via adesso, che non è da metter tempo in mezzo.

§. XXVIII. *Passar tempo, vale Sollazzarsi, Fuggir l'ozio, Impiegare, o Consumare il tempo.* Lat. *tempus terere.* Gr. *διατρίβειν χρόνον.* *Bocc. concl.* 10. A chi per tempo passar legge, niuna cosa puote esser lunga.

§. XXIX. *Perdere il tempo, vale Starsi, e Consumare il tempo in vano.* Lat. *frustra tempus terere.* Gr. *εἰκῇ διατρίβειν χρόνον.* *Bocc. nov.* 50. 6. Per non perdere il tempo della vostra giovanezza. *Varch. Ercol.* 57. Tu perdi il tempo,

tu

Innanzi il tempo dovuto. Lat. *ante tempus*, *immature*. Gr. *πρὸ καιροῦ*, *ἀώρως*. *Petr. canz.* 48. 4. Onde s' i' non son giunto Anzi tempo da morte acerba, e dura, Pietà celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno. *Dant. Inf.* 31. Ei vive, e lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo grazia a se nol chiama.

§. XXXIX. *A tempo*, *e A' tempi*, *posti avverbialm. vagliono Ad ora opportuna*, *Al tempo debito*. Lat. *mature*, *in tempore*, *opportune*. Gr. *ἐν καιρῷ*, *ὡραίως*. *Bocc. nov.* 51. 2. Per farvi vedere quanto abbiano in se di bellezza (*i motti*) a' tempi detti. *Dant. Par.* 8. Per suo signore a tempo m' aspettava. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Esso a tempo andrebbe a soccorrerlo. *Cas. lett.* 26. Che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quell' ufficio più a suo tempo.

§. XL. *A tempo*, *e A' tempi*, *vagliono anche Per alcun tempo*, *Per qualche spazia preciso di tempo*; *Contrario di Sempre*. Lat. *ad tempus*, *aliquando*. Gr. *ποτέ*. *Cr. pr.* 2. Avvegnachè la lor fortuna a tempo paia prosperevole, in fine pur manca, e perisce. *G. V.* 7. 20. 2. Non dee niuno porre fede, nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti, e peccati delle genti.

§. XLI. *Al tempo*, *Al suo tempo*, *e Nel tempo*, *posti assolutam. vagliono Al tempo dovuto*, *e prefisso*. *Bocc. nov.* 29. 23. La donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto. *E nov.* 100. 12. Al tempo partorì una fanciulla. *Petr. canz.* 20. 2. Or m'abbandona al tempo, e si dilegua. *E* 45. 6. Che morte al tempo è non duol, ma refugio. *M. V.* 9. 110. Convenne, che così fatto fosse, perchè il volle, e nel tempo. *Lasc. Par. prol.* Al tempo una sua figliola legittima, e sola gli diede per moglie.

§. XLII. *A tempo*, *e luogo*, *e A luogo*, *e tempo*, *vagliono In congiuntura propria*, *Quando il luogo*, *e il tempo lo permettano*. Lat. *opportune*, *tempore*. *Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo, e a tempo manifesteremo il fatto. *Filoc.* 2. 210. Sperando, che a luogo, e a tempo gl' Iddii rimuteranno consiglio. *Fiamm.* 1. 86. Di me sia, siccome ti piace, e, come prometti, a luogo, e a tempo merita la mia fede, acciocchè io di te tra l' altre lodandomi, cresca il numero de' tuoi sudditi senza fine. *Cr.* 1. 13. 7. Ancora le cose, che s' appartengono alla sementa, si deono a loro luogo, e tempo apparecchiare. *Ar. Fur.* 25. 79. E ch' era certo, che maggior del vanto Faria veder l' effetto a tempo, e a loco.

§. XLIII. *A miglior tempo*, *vale Più a buon' ora*. Lat. *tempestivius*, *opportunius*. Gr. *μᾶλλον ἐν καιρῷ*. *Petr. son.* 67. Poichè mia speme è lunga a venir troppo, E della vita il trapassar sì corto, Vorreimi a miglior tempo esser accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo.

§. XLIV. *A mal tempo*, *o Da mal tempo*, *si dice di Cosa cattiva*. *Car. lett.* 1. 18. Questo oste è peggio, che da mal tempo.

§. XLV. *A tempo a moglie*, *maniera bassa*, *vale Nel caso di prender moglie*, *dicendosi*: *Gli ho dato danari a tempo a moglie*; *cioè*, *per riavergli*, *quando prenderà moglie*.

§. XLVI. *Di gran tempo*, *e simili*, *vagliono Un pezzo fa.*

§. LV. *Per tempissimo*, *superl. di Per tempo*, *A buonissim' ora*. Lat. *summo mane*. Gr. *πρωΐ*. *Bocc. nov.* 43. 3. Pietro una mattina per tempissimo levatosi, con lei insieme montò a cavallo. *Varch. stor.* 3. 40. Mosso per tempissimo tutto il campo.

§. LVI. *Poco tempo appresso*, *vale Poco dopo*. *Amet.* 83. Essendo Corito bellissimo monte, il quale qui a noi di sopra vedete, di poco tempo appresso lo 'nganno di Europa abitato da Atlante figliuolo di Giapeto.

§. LVII. *Tempo fu*, *vale Per l' addietro*, *Già*, *Nel tempo passato*. Lat. *olim*. Gr. *πάλαι*. *Pass.* 39. Costoro sono, i quali, tempo fu, avemmo a vile, e in dispregio. *Car. lett.* 1. 7. Tempo fu, ch' io credetti non avere mai più a capitare in paese abitato.

§. LVIII. *Tempo per tempo*, *vale Di tempo in tempo*, *Secondo la stagione*, *Successivamente*. Lat. *statis temporibus*. Gr *συνηγμένοις καιροῖς*. *Circ. Gell.* 4. 105. Voi, che lo sapete, vi vedete sempre la morte innanzi, e contate l'ore a una a una, e andate pensando sempre di quel, che vi bisognerà tempo per tempo. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città tenendo le medesime vie, che tennero i Romani, non ha mancato giammai insino a qui d'occupare la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo. *Borgh. Col. Lat.* 413. Ma conseguentemente se ne conducessero ancora tempo per tempo.

§. LIX. *Un tempo*, *posto avverbialm. vale Per qualche spazio di tempo*, *Per qualche tempo*. Lat. *aliquando*, *aliquandiu*. Gr. *ἐπὶ χρόνον*, *ἐπί τινα χρόνον*. *Bocc. nov.* 27. 2. La donna avendo di se a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov.* 91. 2. Preso per partito di volere un tempo essere appresso ad Anfonso Re d' Ispagna. *Petr. canz.* 35. 4 Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

§. LX. *Per Già*. *Petr. son.* 300. Fu forse un tempo dolce cosa amore.

§. LXI. *In proverb. Il tempo vende merce*. v. TEMPORALE *Sust.* §. III.

TEMPONE. *Accrescit. di Tempo*.

§. I. *Figuratam. si prende per Allegria*, *Gioia*, *Festa*, *Passatempo*, *e simili*. *Car. lett.* 1. 98. Credete anco, che noi vi debbiamo avere invidia? e di che? di cotesto vostro tempone?

§. II. *Onde diciamo Far tempone*, *Darsi tempone*, *a Aver tempone*; *che vagliono Darsi buon tempo*, *Stare in allegria*, *Sguazzare*. Lat. *genio indulgere*. Gr. *ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς*. *Varch. Ercol.* 64. Attendere con ghiottornie, e leccornie, senza darsi una briga, o un pensiero al mondo, a godere, e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Donz.* 5. 3. Pensiamo a far tempone allegramente. *E Esalt. cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto, e vestito per lui, e pe' suoi, E la comodità del far tempone. *E Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco, ch' egli aveva, e far tempone. *Lasc. madr.* 9. E di santa ragione Con appetito poi mangiare, e bere, Attendendo a godere, e far tempone. *Malm.* 3. 70. A ballare, cantare, e far tempone. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Se voi sapeste, compagni, il tempone, Che questo carnoval noi vi ci demmo. *Car. lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone, che ora dovete avere senza noi, che

ancora

profanus. Gr. *ἀσεβος*. *G. V.* 12. 51. E scomunicò, e privò d' ogni beneficio spirituale, e temporale chiunque avesse operato ec. *Maestruzz.* 1. 27. Che dee fare il Vescovo, che in alcuno luogo ha temporale giuridizione? *Franc. Barb.* 285. 19. Anco alle temporali (*cose*) Aggia cotanti, e tali Chente è la possa tua, E la bisogna sua.

§. II. *Per Durevole a tempo; Contrario di Perpetuo*. Lat. *temporarius*. Gr. *πρόσκαιρος*. *Dant. Purg.* 27. E disse: il temporal fuoco, e l' eterno Veduto hai, figlio?

§. III. *Temporale, vale anche Di tempo*. *But. Purg.* 17. 1. Or questo è ec. avverbio temporale, cioè ora.

TEMPORALEMENTE. *v.* TEMPORALMENTE.

TEMPORALITA', TEMPORALITADE, *e* TEMPORALITATE. *Astratto di Temporale; Contrario d' Eternità*. Lat. *temporalitas*. Gr. *τὸ καίριον*. *Mor. S. Greg.* Pigliando l'ombra della nostra temporalità, mise in noi il lume della sua eternità.

§. *Per Affetto alle cose mondane, o temporali*. Lat. *temporalium rerum studium*. *Com. Purg.* 1. Quegli, che hae a fare tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni rigidezza, e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

TEMPORALMENTE, *e* TEMPORALEMENTE. *Avverb. A tempo, Non eternamente*. Lat. *temporaliter*. Gr. *χρονικῶς*. *Pass.* 7. Puniscesi di peccato temporalemente. *E* 8. Volea temporalmente fare giustizia di se. *S. Ag. C. D.* Li rei nondimeno ec. sono temporalmente flagellati, postochè non sieno eternalmente puniti.

§. *Per Mondanamente; Contrario di Spiritualmente*. Lat. *profane*. Gr. *βεβήλως*. *Lab.* 166. Che temporalmente è tenuta più, che niun' altra, eccellente. *Maestruzz.* 1. 69. Ma quello cotale non sarà legittimato quantochè agli atti secolari, se non se nelle terre, che temporalmente sono sotto il Papa. *G. V.* 12. 3. 22. Eziandio rilucono temporalmente ad esemplo del mutamento de' buoni. *Mor. S. Greg.* E però questo cotale dolor semina, e dolor ricoglie, quando per tali perversitadi cresce temporalmente.

TEMPORANEO. *Add. Temporale, Che è a tempo, Non perpetuo*. Lat. *temporarius*. Gr. *πρόσκαιρος*. *Dant. Conv.* 147. Dice santo Iacopo Apostolo nella sua pistola al quinto capitolo: ecco lo agricola aspetta lo prezioso frutto della terra, pazientemente sostenendo, infinochè riceva lo temporaneo, e lo serotino. *Lor. Med. Com.* 161. La pace è una perpetua quiete temporanea.

TEMPOREGGIAMENTO. *Il temporeggiare*. Lat. *procrastinatio*. Gr. *ἀναβολή*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con savio temporeggiamento nell' applicazione del rimedio.

TEMPOREGGIARE. *Secondare il tempo, Governarsi secondo l' opportunità; che anche proverbialmente si dice Navigare secondo il vento; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tempori inservire*. Gr. *δουλεύειν τῷ καιρῷ*. *Lab.* 227. Secondo i mutamenti de' tempi sanno temporeggiare. *Rett. Tull.* Tempo è da vendere, e tempo è da comperare; tempo è da fuggire, e tempo è da incalzare; savio è l' uomo, che sa bene temporeggiare. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Addio, temporeggiati il meglio puoi, e se vuoi cosa alcuna, parla. *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio, che temporeggiargli, e andar loro a' versi.

§. *Per Indugiare*. Lat. *cunctari*. Gr. *μέλλειν*. *Guicc. stor.* 3. 122. Si fermò a Montefuscoli, per temporeggiarsi senza tentare la fortuna. *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il conte, che molto più si valeva dell' astuzia, che delle forze, senza voler venire alle mani, temporeggiava il più, che e' poteva.

TEMPRA. *v.* TEMPERA.

TEMPRANZA. *v.* TEMPERANZA.

TEMPRARE. *v.* TEMPERARE.

TENACEMENTE. *Avverb. Con tenacità*. Lat. *tenaciter*. Gr. *γλισχρῶς*. *Introd. Virt.* E perciò hanno preso la fede Pagana molto tenacemente. *Guid. G.* E quantunque persone per fortuna navigando vi capitavano, erano sì tenacemente presi, che mai più non isperavano di partire. *Amm. ant.* 16. 3. 4. Conciossiacosachè ec. quelli (*beni*) tosto si dimentichino, le 'ngiurie tenacemente stiano nella memoria.

TENACISSIMAMENTE. *Superl. di Tenacemente*. *Red. Esp. nat.* 4. Si appiccavano a quella tenacissimamente a guisa di piccole coppette.

TENACISSIMO. *Superl. di Tenace*. Lat. *tenacissimus*. Gr. *γλισχρότατος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenacissimi d' ogni loro eretica opinione. *Cecch. Inc.* 5. 3. Eccovi quelli trenta ducati d' oro cavati dalla tenacissima borsa di Baldo vostro padre. *Ar. Cass.* 5. 3. E diasi Il guasto a quello vecchio tenacissimo.

TENACITA', TENACITADE, *e* TENACITATE. *Astratto di Tenace; Il ritenere, Viscosità*. Lat. *tenacitas*. Gr. *γλισχρότης*. *Cr.* 5. 9. 2. E generalmente si fa di quello tutte quelle cose, le quali richieggono durezza, e tenacità di legno.

§. *Per metaf. vale Avarizia*. Lat. *tenacitas, avaritia*. Gr. *σμικρολογία, φιλαργυρία*. *Vit. SS. Pad.* Due generazioni sono di fame; l' una si è difetto di sapienzia, e d' intendere la parola di Dio, e non empierla; l' altra d' avarizia, e tenacità. *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Omel. S. Greg.* Ma ripresolo del delicato mangiare, e di superbia, e di tenacità.

TENASMONE. *V. A. Tenesmo*. *Tes. Pov. P. S.* Ritiene la soccorrenza, e sana lo tenasmone.

TENCIONAMENTO. *Il tencionare*. Lat. *concertatio*. Gr. *ἀγωνισμός*. *Val. Mass.* Egli avea intanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

TENCIONARE. *Tenzonare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *concertare, contendere*. Gr. *συναγωνίζεσθαι*. *Libr. Mott.* E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandosene l' uno. *Gr. S. Gir.* Il servo d' Iddio non dee unque tencionare agli altri. *Liv. M.* Nè voi non riottate, e non tencionate di questa cosa. *E appresso*: Fu fatto Edile Curule, e fieramente si tencionò contra i gentiluomini. *E di sotto*: I suoi compagni se ne tencionan con lui. *E altrove*: I cittadini, e gli amici tencionavano infra loro. *Amm. ant. G.* 177. Troppo tencionando si perde la verità.

TENCIONATO. *Add. da Tencionare*. *Amet.* 88. I vostri effetti mostrino chi più possiede della tencionata quistione.

TENCIONATORE. *Che tenciona*. *Albert. cap.* 10. Non si converta in amistade di matto ec. o di tencionatore, o d' adiroso. *Zibald. Andr.* 118. Sì è sciocco, pauroso, e tencionatore. *Liv. Dec.* 3. Eglino eleggeranno i più riottosi, e i maggiori tencionatori di tutti.

TENCIONE. *Tenzone*. Lat. *lis, jurgium, dissidium*. Gr. *ἔρις*. *Bocc. nov.* 98. 22. Dopo lunga tencione vel pur mandò. *Coll. Ab. Isac.* 38. E con tencione si sforzavano di menarlo nelle loro case. *Zibald. Andr.* 36. Ove sarà superbia, ivi sarà tencione.

TENDA. *Tela, che si distende in aria, e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall' aria, o dalla pioggia. E generalmente Tela, che si distende per coprire, o parar checchessia*. Lat. *velarium*. *Tes. Br.* 1. 20. Quella Cubabel, e coloro, che di loro usciro, fece primamente tende, e logge per loro riposare.

§. I. *Levar le tende, si dice del Partirsi gli eserciti dal luogo, ov' erano attendati*. Lat. *castra movere, vasa colligere*. Gr. *ἐξαναχωρεῖν τὸ στρατόπεδον, ἀνασκηνάζειν*.

§. II. *Tenda, si dice anche ne' teatri quella Tela, che distesa dinanzi al palco cuopre le scene, finchè non si dia comincia-*

tendere in un orto quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra.

§. I. *Tender reti, lacci, trappole, e simili, si dicono dell' Acconciare cotali cose per uso d'acchiappare animali, o simili, e figuratam. vagliono Insidiare; che anche diciamo Tendere insidie*. *Cr.* 10. 17. 11. Due reti assai lunghe, e alte ec. che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque ec. *Bocc. nov.* 15. 20. Avendo quello, a che ella ec. aveva teso il lacciuolo. *E nov.* 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t' aveva tesi intorno a' piedi. *E nov.* 92. 4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti. *Petr. son.* 48. Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scorni. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun, che tende, non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova. *Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti, sicch' io pigli La lionessa, e i lioncini al varco. *Fir. As.* 208. Egli non vi andò guari, che tendendomi una maggior trappola, egli mi vi fece cadere dentro senza darmi ad assaporare il cacio. *Gal. Sist.* 1. 86. Quelli, che tendono le pareti al comune, si fanno anco fare autori dell' invenzioni d' altri.

§. II. *Tendere, per Aver la mira, Essere diretto*. Lat. *tendere*. Gr. *ἐντείνεσθαι*. *Franc. Barb.* 129. 10. Non dee alcun sol tendere a dannare Quel, ch' aude tutto. *Galat.* 65. Questi modi, e molti altri a questi somiglianti, che tendono ad impedir la voglia, e l' appetito altrui ec. sono spiacevoli. *Fir. disc. an.* 110. Se la leggerezza in ogni uomiciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d'un Principe, del quale ogni atto, ed ogni operazione tende o al danno. o all' utile dello universale?

§. III. *Tender l' arco, vale Caricarlo*. Lat. *arcum tendere*. Gr. *τόξον ἐντείνεσθαι*. *Amm. ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l' arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Petr. cant.* 41. 7. Indarno tendi l' arco, a voto scocchi.

§. IV. *Tendere l' arco dell' intelletto, figuratam. vale Volgere il pensiero, Applicar l' animo; tolto dall' affissar l' occhio, che si fa in mirando, ove si vuol trarre; che anche diremmo Porre, o Corre la mira*. *Bocc. nov.* 97. 23. Alla qual cosa oggi pochi, o niuno ha l' arco teso dello 'ntelletto.

§. V. *Tender gli orecchi, gli occhi, e simili, vagliono Stare attento coll' udito, o colla vista*. Lat. *arrigere aures, oculos intendere*. Gr. *ἐντείνω τὰ ὦτα, τείνεσθαι τὰ ὄμματα*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Stiam poco, e intanto tendiam ben l' orecchio.

§. VI. *Tendere, per lo stesso, che Tirare, Accostarsi*. Lat. *vergere*. Gr. *συντείνειν πρός τι*. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Furono plasmate adunque d' una materia, che tendesse al molle, ma non fusse languida, sicchè al riposo non desse impaccio.

T E N D E T T A. *Dim. di Tenda*. *Bemb. stor.* 4. 57. Chiamati i provveditori, e i capitani sotto la tendetta sacra, gl' introdussero nella città (*qui per baldacchino*)

T E N D I N E. *Termine anatomico. Parte del muscolo, che biancheggia, e forma l' estremità del medesimo*. Lat. *tendo*. Gr. *τένων*. *Libr. cur. malatt.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli, e de' tendini. *Salvin. disc.* 1. 41. Galeno ec. non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi, e raccorciarsi de' muscoli, che quella delle macchine, che con occulti

disfaccia L' alma mia per tenebria.

§. *Per metaf. vale Oscurità, Ignoranza*. *Pass.* 104. Acciocchè convertisse il mondo a via di verità dall' errore, e dalla tenebria del peccato, stette dieci anni, che non bevve vino.

T E N E B R O R E. *V. A. Tenebra*. Lat. *tenebræ*. Gr. *σκότος, ἀχλύς*. *Com. Inf.* 9. Questa bolgia a tutti li sensi noia, alla veduta dà tenebrore ec. *Fr. Iac. T.* In te sento riposo veramente, Ma non perfettamente, Perch' io sono in quello tenebrore.

T E N E B R O S I S S I M O. *Superl. di Tenebroso*. Lat. *tenebrosissimus, obscurissimus*. Gr. *σκοτεινότατος*. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Al cielo è lecito di cavar fuori bellissimi giorni, e questi stessi nascondere con notti tenebrosissime.

T E N E B R O S I T A', T E N E B R O S I T A D E, *e* T E N E B R O S I T A T E. *Tenebra*. Lat. *tenebræ*. Gr. *σκότος, ἀχλύς*. *Com. Par.* 2. Li quali lumi, e nella qualitade, cioè in chiarezza, e tenebrositade, e nella quantitade, cioè grandezza, si possono considerare esser diverse figure.

§. I. *Per Bufera, o Tempesta di venti*. *Cr.* 8. 1. 6. Sia chiuso dalla parte contraria per la tenebrosità, e pestilenza de' venti, che quindi soffiano (*il T. Lat. ha:* turbulentiam)

§. II. *Per Offuscamento di vista, o di mente*. *Volg. Mes.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno.

T E N E B R O S O. *Add. Pieno di tenebre, Buio, Oscuro*. Lat. *tenebrosus*. Gr. *σκοτεινός*. *Nov. ant.* 12. 1. Il Re lo fece notricare, e guardare in tenebrose spelonche. *Petr. son.* 17. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d' ore tarde. *Filoc.* 1. 29. Giove da se il divise, e in sua parte a lui, e a' suo' seguaci diede i tenebrosi regni di Dite. *Tes. Br.* 5. 1. Le nature de' serpenti son tali, che quando egli invecchia, li suoi occhi diventano torbidi, e tenebrosi. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neve Per l' aer tenebroso si riversa.

§. *Tenebroso, per metaf. vale Turbato, Torbido, Confuso*. *M. V.* 10. 25. Stando per questo i governadori, e i cittadini di Firenze nel tenebroso sospetto. *Libr. Amor.* 2. Il vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso. *Cr.* 4. 48. 2. Il vino ec. l' oppilazion del fegato lieva, e apre la tenebrosa fummosità, e la tristizia generata dal cuore scaccia, e i membri di tutto 'l corpo fortifica. *Bocc. vit. Dant.* 18. O menti cieche, o tenebrosi intelletti, o argomenti vani di molti mortali.

T E N E N T E. *Che tiene*. Lat. *tenens*. Gr. *κρατῶν*. *Bocc. nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda. *Amet.* 26. E già di ciò, che nella loro stanza dovessero operare, tenenti trattato. *E* 44. Apollo tenente del cielo quella parte, che ora trascorre, più i lavori abbelliva.

§. *Per Tenace*. Lat. *tenax*. Gr. *γλισχρός*. *Tes. Br.* 1. 16. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa.

T E N E R A M E N T E. *Avverb. Con tenerezza, Affettuosamente*. Lat. *care, amanter*. Gr. *φιλικῶς*. *Bocc. nov.* 16. 8. Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E num.* 32. Lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *E nov.* 19. 36. Teneramente, siccome suo marito,

dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. *E nov.* 75. 7. Maso dall'un lato, e Ribi dall'altro pur tenendolo.

§. *Per Impedire assolutamente. But. Purg.* 9. 1. Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene la 'ntrata della penitenzia.

TENERE. *Arrivare, o Esser giunto.* Lat. *tenere, pervenire.* Gr. *ἥκειν*. *Amet.* 6. Disceso alle piagge, teneva il piacevole piano. *E* 68. Per cui spero tener la somma altezza.

TENERE. *Pigliare, Prendere; ma non si usa, se non imperativamente.* Lat. *accipere.* Gr. *προσλαμβάνειν*. *Nov. ant.* 94. 5. Rendete il danaio mio, e tenete la medaglia vostra. *Bocc. nov.* 71. 7 Madonna, tenete questi danari, e dategli a vostro marito, quando sarà tornato. *E nov.* 76. 14. Tenne un'altra, e presa la seconda, gliele mise in bocca.

TENERE. *Usare, Osservare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. *χρῆσθαι*. *Bocc. nov.* 35. 11. Noi ci siamo accorti, che ella ogni dì tiene la cotal maniera. *E nov.* 77. 23. Ma il modo, che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei. *G. V.* 6. 69. 1. I Pisani terrebbero il peso di Firenze, e la misura de' panni, e una lega di moneta (*così nel T. Dav.*) *E* 7. 9. 2. Non tenne l'ordine della battaglia. *F. V.* 11. 82. Adunque si tenne questo ordine. *Vit. Barl.* 45. Poichè questo comandamento è così antico, perchè noi tiene dunque tutto il mondo? *E appresso:* Molte genti il tengono, ed hanno tenuto. *E appresso:* Nostro Signore ci comandò per li suoi Profeti, e per li suoi Apostoli, che noi tegniamo la sua legge, e se noi non la tegniamo, non rimane perciò, ch'ella non sia buona. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. E' dunque da tenere continuo, e fervente lo rigore della penitenza.

TENERE. *Mantenere, Conservare; e si usa anche in signific. neutr.* Lat. *servare.* Gr. *διασώζειν, φυλάττειν*. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch'a null'uom perdona, E che rapidamente n'abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. I regni non si tengono per parola, ma per prodezza, e per franchezza. *Esp. Pat. Nost.* Innaffialo della fontana, e lo tiene in verdore, e in vita. *Franc. Barb.* 48. 11. Dicem' alcuno: io spargo Li don per mia libertate tenere. *E* 106. 3. In stato grande, e onor ci tenemo. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma il color fu a guazzo, che non tiene.

TENERE. *Aver sapore, odore, o altra qualità di checchessia.* Lat. *sapere, olere.* Gr. *χυμίζειν, ὄζειν*. *Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte, e del macigno. *Bocc. nov.* 61. 2. Perciocchè tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi. *Cron. Morell.* 219. Tengono (*i colli*) parte di salvatico, e parte di domestico. *Cr.* 1. 4. 14. L'acque, che tengon ferro, risolvono, cioè distruggono la grossezza della milza ec. quelle, che tengono rame, sono utili alla corruzione della complessione. *Burch.* 2. 47. Beo d'un vino a pasto, che par colla, E tien di muffa, e sa di riscaldato.

TENERE. *Ritenere, Ricettare.* Lat. *recipere.* Gr. *ἀναλαμβάνειν*. *Amet.* 43. Cipri di molte città ricchissima tenne il padre mio non di sangue, nè d'animo popolesco, ma di mestiero.

TENERE. *Occupare, Distendersi.* *G. V.* 7. 14. 4. Tenea la detta cavallería da porta san Piero infino a san Firenze. *E* 10. 155. 5. La qual battita teneva più di sei miglia nel piano.

TENERE. *Stimare, Giudicare, Reputare, Far conto, Credere, Esser d'opinione.* Lat. *habere, existimare, censere.*

poco s'empiono. *Bern. Orl.* 2. 12. 5. Perdonatemi, donne, in questo caso, Parlo del tener vostro solamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quel tuo involto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica, Uscinne per di sotto; ella non tenne, Come tu ti credesti. *Menz. sat.* 4. O pur provar, se qualche pozzo tiene. *Car. lett.* 1. 72. Aremmo tutti certe memorione grandi, le quali arebbono più buchi, più ripostigli, e più succerebbono, e più terrebbono, che le spugne. *E appresso:* A guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s'empiono, e più tengono.

TENERE. *Trattenere, Ritenere.* Lat. *cohibere.* Gr. *ἐπέχειν*. *Petr. canz.* 43. 2. L'altra mi tien quaggiù contra mia voglia. *Pallad. Marz.* 18. Se l'albero non tiene i fiori, mischia orina vecchia per igual misura con acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. E volgendo Ilarione la faccia, e volendo fuggire, quella arditamente il tenne, e disse: perchè volgi la faccia? perchè fuggi?

TENERE. *Avere efficacia, Valere.* Lat. *valere.* Gr. *δύνασθαι*: *Borgh. Orig. Fir.* 87. La forza, che colui faceva sopra questa voce, se non avesse altro appoggio, terrebbe poco. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell'obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buono effetto, e per far bene.

TENERE. *Adunare.* Lat. *habere.* Gr. *συνάγεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Venne dunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta.

TENERE. *Andare, Incamminarsi.* Lat. *progredi, iter arripere.* Gr. *προάγειν, ὁδοιπορεῖσθαι*. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via, onde dovea tenere. *Franc. Sacch. nov.* 48. Uscio di Firenze, e tenne verso Bologna.

TENERE. *Si dice della pania, della colla, e simili cose viscose, e tenaci.*

§. *In maniera proverb. Tener la pania.* v. PANIA §. III.

TENERE. *Parlandosi di donne, o giovani, si prende sempre in cattiva parte; e vale Fargli stare a sua posta, o requisizione per giacersi con esso loro.* *Bocc. nov.* 20. 8. A Paganino, vedendola così bella, pareva star bene, e non avendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei. *E Com. Dant.* Quando 'l figliuolo fu grande, e bello, ella se lo teneva, ed ebbe a fare con lui.

TENERE. *Neutr. pass. Dimorare.* *Stor. Eur.* 1. 28. Diffidatosi di ogni altra cosa si ritirò nella fedelissima sua Verona, con animo di tenersi dentro di quella, fino che venisse maggior fortuna.

§. I. *Tenere, neutr. pass. assolutam. detto vale Avere stima, e riputazione di se.* *Sen. ben. Varch.* 2. 26. Il troppo tenersi, vizio comune a tutti gli uomini di stimare troppo se medesimo, e le cose sue. *E* 5. 7. Tanto si riprende uno adulatore, che seconda le parole d'altrui, presto di lodare ancora le cose, che meritano biasimo, quanto uno, che si compiace in se medesimo, e si tiene, e per dir così, è adulatore di se stesso.

§. II. *Tenersi le piazze, le fortezze, o simili, vale Non arrendersi, Non cedere, Resistere agli assalti, o agli assedj.* *G. V.* 6. 36. 2. Per lungo, e forte assedio, e fallimento di vittuaglia non potendosi più tenere, fecero que' d'entro consiglio di patteggiare. *E* 7. 133. 2. I Gaetani si tennero francamente, e mandaro per soccorso al Re Carlo. *Cron. Morell.* 223. Assai fortezze sofficienti a tenersi da tutto il mondo. *E* 300. Per molti dì, e settimane fece combattere Governo, il quale si tenne bene, e se si perdea, convenia al signore perdere la terra, così si tenea. *Bemb. stor.* 4. 49. La rocca di Marata tuttavia nella sommità del monte posta, per essere di difenditori ben fornita, si tenne.

Tac.

quasi a far filo (*lo zucchero*) se lo toccherai col dito , o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Franc. Barb.* 94. 1. Or ci convien tener meglio agli arcioni.

§. VIII. *Tenersi, per Rattenersi, Arrestarsi. Dant. Inf.* 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui. *Bocc. nov.* 17. 6. Di Firenze usciti, non si tennero sì furono in Inghilterra. *Nov. ant.* 35. 8. Il Re gli chiamò, e que', quando il videro, tennersi.

§. IX. *Tenersi savio, bello, d' assai, e simili, vagliono Riputarsi, Stimarsi tale. Bocc. nov.* 61. 3. Altri così fatti uficetti aveva assai sovente, di che egli da molto più si teneva. *E nov.* 98. 39. Più che gl' Iddii, o che gli altri uomini, savj tenendovi.

§. X. *Tenersi d' una cosa, vale Invaghirsene, Gloriarsene.* Lat. *gloriari, se jactare. Vit. Crist. D.* Quando dee pensare di Dio, e quegli ordina, e pensa nel cuor suo, come possa fare bello lavorio, e quando l' ha fatto, e sì se ne tiene. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Demarato Lacedemonio disse, che quella stessa moltitudine (onde egli tanto si teneva, e gloriava) disordinata, e grave a se stessa, doveva essere temuta da chi la menava, perciocchè ella non aveva forze, ma peso.

§. XI. *Tenersi in se, vale Reggersi sopra se stesso.*

§. XII. *Tenersi sulle gambe, vale Reggersi in piè.* Lat. *suis viribus inniti. Cr.* 9. 23. 2. Per le quali cose indebolisce il cavallo, in tanto che appena si può sulle gambe tenere.

§. XIII. *Tenersi insieme, o in se, vale Stare unito, collegato.* Lat. *cohaerere.* Gr. *συνίχεσθαι. Cr.* 2. 15. 5. Nel tempo, nel quale un poco la terra è bagnata, e non ha tanto d' umore, che le sue parti in se si tegnano. *G. V.* 6. 34. 2. Erano in sette per le dette parti, e tenevansi insieme. *Mor. S. Greg.* Elle s' accosteranno l' una all' altra, e tenendosi insieme non si divideranno. *Tes. Br.* 2. 35. Altresì sono gli altri elementi, che si tengono insieme in questa maniera.

§. XIV. *Tenersi di patti, vale Contentarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. *ἀρκεῖσθαι. Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ammazzando i legati soli delle legioni, gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti.

TENERE A BADA. *Trattenere, e Ritardare alcuno dal suo pensiero, e dalla sua impresa.* Lat. *remorari, retardare, detinere.* Gr. *ἐπέχειν. Petr. cap.* 8. Che con arte Anniballe a bada tenne. *M. V.* 5. 69. Cominciaronvi l' assalto per tenere i nimici a bada. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Non ti terrò con verso lungo, e dubbj Discorsi, e varj aggiramenti a bada.

TENERE A BATTESIMO. *Esser compare.* Lat. *tenere. G. V.* 9. 271. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re. *Gell. Sport.* 1. 2. Per averla tenuta a battesimo, e' vuol sapere quand' io la marito.

TENERE A BOCCA APERTA. *Cagionare in altrui maraviglia, desiderio, curiosità, espettazione.*

TENERE A CALCOLO. *Dare altrui debito, o credito respettivamente secondo il calcolo.*

TENERE A CASO. *Governare, o Amministrare senza considerazione, o inavvertentemente.*

ben. Varch. 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec. che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno.

TENERE A GALLA. *Far galleggiare; e in signific. neutr. pass. Stare a galla. Sagg. nat. esp.* 10. Queste per l' aria, che hanno in se, doveranno tenersi a galla in sull'acqua.

TENERE A GIUOCO. *Disprezzare, Non far conto.* Lat. *posthabere.* Gr. *ὀλιγωρεῖν. Rim. ant. Cin.* 50. Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco. *Capr. Bott.* 10. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo assai sbeffati, e tenuti a giuoco da ognuno.

TENERE A GUADAGNO. *Trafficare danaro, o simili cose in modo da trarne guadagno, o da farvi utile.*

TENERE AL BUIO. *Lo stesso, che Tenere allo scuro. E figuratam. Far, che altri non abbia lume, o cognizione di quello, di che si discorre.*

TENERE A LIVELLO. *Possedere con titolo di livello, Avere in enfiteusi, Avere a livello.*

TENERE ALLA GRANDE. *Tenere altrui in forma, che mostri grandezza, Trattar con magnificenza.* Lat. *laute suscipere, tractare.* Gr. *λαμπρῶς ὑποδέχεσθαι.*

TENERE ALL' ARIA. *Tenere in luogo scoperto, o esposto all' aria.*

TENERE ALLA VIA. *Tenere a ordine, Avere in punto.* Lat. *in promptu habere.* Gr. *πρόχειρον ἔχειν.*

TENERE ALL' ERTA. *Volgersi verso l' erta, Incamminarsi verso l' erta, Avanzarsi all' erta.*

§. *Tenere un cocomero all' erta; che per lo più si usa colla negativa: Non tenere un cocomero all' erta, vale Non saper tener segreto, modo basso.* Lat. *secreti incapacem esse.* Gr. *ἀπόῤῥητον ἀποκρύπτειν οὐ δύνασθαι. Malm.* 4. 47. Non sa tenere un cocomero all' erta.

TENERE ALL' OMBRA. *Collocare in parte, dove sia ombra.*

TENERE ALL' UMIDO. *Collocare in luogo umido, donde possa ritrarsi umidità.*

TENERE ALL' USCIO. *Non ammettere in casa.*

TENERE A LOGGIA. *Tenere a bada, Tenere a disagio; e 'l più delle volte s' intende quasi con beffe.* Lat. *morari, detinere, distinere.* Gr. *κατέχειν, [illegible], παρατείνειν. Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno. *Bern. Orl.* 1. 19. 12. A loggia m' ha costui tre dì tenuto. *Cecch. Dot.* 1. 1. Ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia.

TENERE AL SOLE. *Collocare in parte, dove batta il sole. Soder. Colt.* 90. Quello che si scola da per se, lasciato bollire ne' vasi, dove si scola, per quaranta dì al sole si tiene, e appresso s' imbotta.

TENERE AL TRATTATO. *Unirsi al trattato, Concorrere a qualche trattato.* Lat. *favere alicujus partibus, vel consiliis.* Gr. *[illegible]. G. V.* 8. 63. 3. Diffesi coll' assento d'alcuni Cardinali, che tenevano al trattato.

TENERE AL VENTO. *Collocare in parte, ove tiri il vento.*

TENERE A MANO. *Aver manesco, o pronto per l' uso.*

TENERE A MEMORIA. *Tenere a mente.* Lat. *memoriâ tenere.*

nere, Ovid. Bocc. nov. 77. 46. A cui lo scolare, che a diletto la teneva a parole, rispose.

TENERE A PARTE. *Avere separatamente, o in luogo separato.*

TENERE A PETTO. *Allattare.* Lat. *lactare.* Gr. *γαλακτοῦν.*

§. *Figuratam. vale Fare stare in contraddittorio.*

TENERE A PIGIONE. *Abitare casa, e simili con pagarne in ricompensa la pigione.*

TENERE A PIUOLO. *Fare aspettare. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo.

TENERE A POSTA. *Avere per alcun determinato fine.*

§. *Tenere a posta d'alcuno, vale Mantenere a sua requisizione. Bocc. nov.* 76. 16. Tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. Ve ne menò una, che avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, che era chiamato il Mangione, a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura.

TENERE A PROVA. *Sottoporre alla prova, al cimento, al paragone.*

TENERE A QUARTIERE. *Dare i quartieri, Alloggiare la soldatesca.*

TENERE A REGOLA. *Far, che altri stia con regola, non esca di regola.*

TENERE A RITROSO. *Lo stesso, che Tenere al contrario.*

TENERE A SALARIO. *Avere altrui a' suoi servigj con istipendio.*

TENERE A SCUOLA. *Insegnare, Addottrinare.*

TENERE A SEDERE. *Fare stare altrui a sedere; e figuratam. vale Tenere in ozio, Non impiegare.*

TENERE A SEGNO. *Reprimere, Fare, che altri non esca de' termini della convenienza, del rispetto, o della obbedienza.* Lat. *continere aliquem habere, Plaut. Asin. Menz. sat.* 8. Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quelli scimuniti a segno.

TENERE A SIEPE. *Figuratam. vale Fare stare a segno.* Lat. *intra cancellos cohibere.* Gr. *ἐν τοῖς ὅροις κατέχειν. Franc. Sacch. nov.* 124. La qual cosa in tutta la vita sua nè avea fatto, nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

TENERE A SINDACATO. *Rivedere i conti. Bellinc. son.* 155. E' ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. *Capr. Bott.* 6. 116. Oh questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato.

TENERE A SPERANZA. *Dar luogo di speranza, Dare speranza, Fare sperare.*

TENERE ASSEMBLEA. *Adunare assemblea per consultare, o risolvere sopra checchessia.*

TENERE A STECCHETTO. *Fare stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d' altro. Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri, che vogliono veder la sottilmente fil filo co i figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm.* 2. 22. Che il Duca per la sua spilorceria Ognor viepiù tenevalo a stecchetto.

TENERE A TEDIO. *Tediare, Fare aspettare con tedio, o disagio.* Lat. *tadio afficere.* Gr. *ἐνοχλεῖν τινά. Ambr. Cof.* 1. 2. Son certo, ch' egli mi terrebbe a tedio Un' ora, o più, com' io so, ch' è 'l suo solito. *Morg.* 5. 8. E non ha ignun per tenerla più a tedio.

TENERE A VEGLIA. *Avere appresso di se nell' ore della veglia.*

TENERE A VILE. *Disprezzare.* Lat. *parvi facere, pro vili habere.* Gr. *ὀλιγωρεῖν. Esp. Pat. Nost.* Umiltà è quella virtù, che fa l'uomo se medesimo spregiare, e tenere a vile. *Dant. Conv.* 53. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni cosa tiene a vile. *Vit. Mart. rim.* 51. E gir cantando, e ringraziando cari coloro, della cui grata famigliarità sentiamo diletto.

TENERE CELATO. *Nascondere.* Lat. *occultare, in occulto habere.* Gr. *ἀποκρύπτειν. Bocc. nov.* 12. 18. Pregandolo, che questo tenesse celato. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segrete, e celare le cose, ch' egli ode in confessione. *Fr. Ass.* 164. A cagione, che se alcuno fraudolentemente la tenesse celata, e non abbia cagione di difendersi con dire: io non la conosceva.

TENERE CERTO. *Aver certezza.* Lat. *pro certo habere.* Gr. *εὖ οἶδα. Ar. Cass.* 1. 3. Pur vo' creder, e tener certo, che li nostri amanti non ci abbiano a lasciar giugnere a tanta miseria. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 10. Tien certo, o sommo Principe invittissimo, Ch' ogni nostro valor ec.

TENERE CHETO. *Chetare, Far, che altri taccia. Ar. sat.* 1. Se già 'l timor non vi tenesse cheti.

TENERE CHIUSO. *Fare star chiuso.* Lat. *clausum tenere.* Gr. *κεκλεισμένον ἔχειν. Petr. son.* 26. Giunse nel cor, non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle.

TENERE COMPAGNIA. *Accompagnare.* Lat. *comitari, sociari.* Gr. *συνακολουθεῖν, συνεγγίζειν. Bocc. nov.* 19. 36. Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne, che compagnia le tenessero. *E nov.* 49. 10. Non avendo a cui farle tener compagnia ad altrui, disse: madonna, poichè altri non c' è, questa buona donna moglie di questo lavoratore vi terrà compagnia.

TENERE CON ALCUNO. *Esser dalla sua parte, della sua opinione, o simili; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *ab aliquo stare, cum aliquo facere, partes alicujus sectari.* Gr. *μετά τινος εἶναι. Ovvid. Pist.* Or ella nondimeno tien teco forse più, che ella non doverebbe. *G. V.* 2. 19. 3. I Fiesolani sempre si tennero co' Gotti, e poi co' Longobardi. *Bocc. nov.* 15. 8. Tutta l' Isola si divise, e chi tenea coll' uno, e chi coll' altro. *Cron. Morell.* 251. Sempre tenne co' buoni uomini antichi di Firenze, Guelfi, e leali al comune. *Din. Comp.* 2. 50. Vannuccio Bonconti Pisano tenea per moneta con parte Nera, e però da lui niuno aiuto ebbono, o favore. *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Alquanti Arriani andavano dicendo come Antonio teneva con loro, ed era di quella setta.

TENERE CONCISTORO. *Termine proprio della corte Pontificia. Adunare il concistoro, Adunarsi i Cardinali davanti al Papa per affari di somma importanza. G. V.* 11. 47. 1. Essendo per Papa Benedetto tenuti più concestori con suoi Cardinali ec. sopra l' oppinione di Papa Giovanni della visione dell' anime beate.

TENERE CONSIGLIO. *Consigliarsi, Adunare i consiglieri per consultare checchessia. G. V.* 8. 35. 5. Cassano contristato di ciò tenne consiglio co' suoi savj. *E* 10. 160. 1. Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione, e più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *Filoc.* 2. 309. Cominciossi per la corte un gran mormorio, poichè 'l Re fu partito dal consiglio, che tenuto avea, del fallo, che dicea aver fatto Biancofiore. *Nov. ant.* 21. 1. La potestade ne tenne consiglio.

TENERE CONSOLATO. *Consolare, Fare star quieto chi per altro è travagliato.*

TENERE CONTENTO. *Contentare.*

§. *E in significat. neutr. pass. Reputarsi contento. Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra.

TENERE CONTO. *Aver riguardo, Fare stima, Far caso.* Lat. *rationem habere, curam gerere.* Gr. *λόγον, ἢ ἐπιμέλειαν ἔχειν τινός. Bocc. nov.* 77. 11. Non ci si tien conto de' compari. *Grec. Gell.* 10. 232. Dove tu essendo filosofo ec. non terrai conto alcuno de' piaceri del corpo. *Stor. Eur.* 1. 22. Il Re vide il tutto, e non mostrò di tenerne conto. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Debbo tenere più conto, e far maggiore stima del

gli avea promesso di tenere credenza, il manifestò ad un'altra donna, e quella a un'altra.

TENERE DA ALCUNO. *Seguir la sua fortuna, Correr la sorte, Seguitare il suo partito.* Lat. *partes alicujus sectari, pro aliquo stare.* Tac. Dav. stor. 1. 252. S'elessero i Prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmio già soldatello allora capo di scolte, e quando Galba era in piè, tenne da Otone.

§. *Tenere da alcuno checchessia, vale Averlo ottenuto da quello, Riconoscerlo da quello.* Petr. canz. 5. 5. E che 'l mobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenzia sua vertù qui mostri. G. V. 5. 2. 1. Riconoscendosi fedele di santa Chiesa, e che l'Isola di Cicilia tenea da lui.

TENERE DA BANDA. *Allontanare, Non permettere, che alcuna cosa si accosti.*

TENERE D'ACCORDO. *Operare, che si stia in concordia, Prommuovere la quiete, e la pace.*

TENERE DA PARTE. *Tener lontano, o in luogo separato.* Lat. *arcere, semovere.* Gr. *ἀποχωρίζειν.*

TENERE DENTRO. *Fare star dentro, Avere nella parte interna.*

TENER DICERÍA. *Tener parlamento, Ragionare.* Lat. *tractare, sermonem habere, loqui.* Gr. *ποιεῖσθαι λόγον.* Nov. ant. 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde ne tennero grande dicería.

TENERE DIETA. *Adunar la dieta per consultare, o risolvere checchessia.*

TENERE DIETRO. *Seguitare.* Lat. *sequi.* Gr. *ἀκολουθεῖν.* Nov. ant. 53. 1. Quelli gli tenne dietro per lo prezzo. Vit. SS. Pad. Incontanente si levò sano, e tenne dietro al padre, e giunselo. Pass. 72. Gli tenne celatamente dietro, e salutollo. Dant. Inf. 1. Allor si mosse, ed io gli tenni dietro. Franc. Sacch. nov. 159. Voltosi dietro alla cavalla, verso santa Maria Maggiore le tenne dietro furioso, com'è d'usanza degli stalloni.

§. *Tener dietro a uno, vale Osservare i suoi andamenti.* Cecch. Mogl. 5. 9. Dubitando, che li suoi, Che mi tenevan dietro, non mi dessono, O mi facesson dar da' lor cagnotti La stretta.

TENERE DIGIUNO. *Fare stare altrui senza mangiare.*

TENER DI MANO. *Lo stesso, che Tener mano.*

TENERE DIMESTICHEZZA. *Essere amico, Praticare, Conversare, Avere amicizia.* Lat. *cum aliquo consuetudinem habere.* Segr. Fior. Mandr. 1. 1. E perch'egli è piacevole uomo, messer Nicia tiene con lui una stretta dimestichezza.

TENERE DI MEZZO, e TENERSI DI MEZZO. *Non inclinare più a una parte, che all'altra, Esser neutrale.*

TENERE DIRITTO, o DRITTO. *Collocare, o Fare star checchessia per diritto.* Bocc. G. S. 16. Ha potuto tener dritta la faccia.

§. *Vale anche Andare a diritto.* Lat. *recta pergere.* Gr. *εὐθεῖαν βαδίζειν.*

TENERE DISTESO. *Fare, che alcuna cosa stia distesa.*

TENERE DUBBIO. *Fare staro altrui dubbioso.* Lat. *suspensum tenere.*

TENERE DURO. *Stare nell'opinion primiera, Mantenersi costante nel suo proposito.*

§. I. *Tener duro, il diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia.* Tac. Dav. stor. 3. 319. I soldati privati tennero duro per Vitellio. Cecch. Dot. 3. 2. Ma perch'io tenni duro, E mostrai [illegible] viso ec. E' le danno ora il podere.

§. II. *Tener duro, vale anche Non rivelare, o manifestare Opporsi.*

§. *Tener fronte, o Tener fronte scoperta, vale Aver buona fama, Non aver di che vergognarsi.* Dant. Inf. 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. But. ivi: Tegna fronte, cioè abbia fama.

TENERE FUORA. *Escludere, Operare, che altrui non entri.*

TENERE GIU'. *Abbassare, Inchinare verso la parte inferiore.* Lat. *demittere.*

TENERE GIUOCO. *Dar comodità di giucare.*

TENERE GRADO. *Aver dignità.* Ambr. Furt. 4. 7. A questo modo fanno gli uomini, che tengon grado? Cecch. Corr. 2. 7. Anche nel campo E' necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. *Figuratam. vale Gradire, Restar tenuto, e obbligato d'alcuna cosa.*

TENERE GUARDATO. *Assicurare, Custodire.*

TENERE IL CALDO. *Dicesi di vivande, o d'altre materie, nelle quali duri assai il calore.*

TENERE IL CAMMINO. *Batter la strada.* Lat. *iter facere.* Gr. *ποιεῖσθαι τὴν ὁδόν.* Bocc. nov. 89. 6. Uscendo d'Antioccia con un altro giovane chiamato Iosefo, il quale quel medesimo cammin teneva, che faceva esso.

§. *Tenere il cammin diritto, vale Andar per la via retta, Non uscire della strada diritta, o più praticata.* Lat. *rectâ viâ progredi.* G. V. 7. 7. 2. Non tenne il cammino diritto da Capova.

TENERE IL CAMPANELLO. *Si dice di Chi nella Conversazione cicala per tutti gli altri; detto perchè nell'udienza de' magistrati, quegli, che è Proposto, tiene il campanello in mano, e dà le risposte per tutti.* Lat. *archita crepitaculum.* v. Flos 279. Malm. 7. 50. Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

TENERE IL CAMPO. *Campeggiare.* Lat. *castra habere.* Gr. *στρατοπεδεύειν.*

§. *E figuratam. vale Esser superiore.* Lat. *primas tenere.* Gr. *πρωτεύειν.* Dant. Purg. 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura.

TENERE IL CAPO ALTO. *Figuratam. vale Aver baldanza; Esser fastoso.*

TENERE IL CERVELLO A BOTTEGA. *Badare con tutta applicazione a quel, che sia d'uopo.* Lat. *rem summâ curâ agere.* Gr. *σπουδάζειν περί τι.*

TENERE IL COLLO TORTO, o A VITE. *Stare in positura umile, e devota.* Malm. 2. 9. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E' le nocca col petto sempre in lite.

TENERE IL CONTO. *Conteggiare, Scrivere i conti.* Lat. *rationes putare, subducere.* Gr. *λόγον ζητεῖν.*

§. I. *Tenere il conto aperto, vale Non saldare il conto.*

§. II. *E figuratam. vale Seguitare a far checchessia lungamente, e continovamente.*

§. III. *Tenere il conto per bilancio, dicono i mercanti, quando non iscrivono un debitore, ch'e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate.* Lat. *codicem dati, & accepti habere.* Segr. Fior. Mandr. 4. 1. La fortuna, e la natura tiene il conto per bilancio (*quì per simili.*)

TENERE IL FERMO. *Non far variazione alcuna, Non mutarsi.* Tac. Dav. stor. 3. 321. I soldati si tengono il fermo, s'avanza il favor del popolo (*il T. Lat. ha:* perstare militem) Sagg. nat. esp. 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero sempre il fermo.

§. II. *Tenere il piede, mentre che altri scortica, figuratam. vale Dar mano, o Porgere aiuto all' opera.* Lat. *alicui operi manus dare, collaborare.* Gr. συνεργεῖν. *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli hai da tenere un piede, mentre ch'io lo scortico.

§. III. *Tenere il piede in due staffe, vale Incamminarsi per più, e diverse strade, Attendere a due fini diversi, Tener trattato doppio.* Lat. *diversas spes spectare.* *Varch. Ercol.* 32. Per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe.

§. IV. *Non poter tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terra, o simili, vagliono Sdrucciolare, Accennar di cadere.* *Malm.* 4. 67. Là dove non si può tenere i piedi, Ma bisogna, che l' uom vada carponi. *Varch. Ercol.* 73. Quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra (*qui figuratam.*)

TENERE IL SACCO. *Aiutare altrui a rubare, o a far male; che anche si dice Tener mano, o Tener di mano.* Lat. *tradere operas mutuas.* *Com. Inf.* 26. Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui furie. *Gell. Sport.* 2. 1. Io dubito, che costui non sia anch'egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch. stor.* Teneyano il sacco a chi rubava. *Cecch. Dotz.* 3. 2. Avendo in casa chi Ci tenga il sacco. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. La serva a me discreta tiene il sacco.

§. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco, o simili: e vale, che Della stessa pena son degni i complici, e i delinquenti.* Lat. *agentes, & consentientes pari pœnâ puniuntur.* *Franc. Barb.* 135. 16. Tant'è chi tien, quanto chi empie il sacco.

TENERE IL SEGGIO. *Regnare, Dominare.* Lat. *imperare.* Gr. ἀρχὴν ἔχειν. *Petr. son.* 110. Amor, che nel pensier mio vive, e regna, E 'l suo seggio maggior nel mio cuor tiene.

TENERE IL SEGRETO. *Non manifestare le cose occulte, o confidate.* Lat. *promisso secreto stare.* Gr. ἀπόῤῥητον τηρεῖν. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Tenere il segreto è di ragione naturale.

TENERE IL TENORE. *Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare, o ne' moti.* *Malm.* 6. 35. E tutti quanti in quei trastulli immersi Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

TENERE IL VISO BASSO. *Stare colla faccia inchinata per umiltà, o vergogna.* *Bocc. nov.* 28. 12. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo.

TENERE IN APPRENSIONE. *Fare, che altri stia con timore, o con sospetto.*

TENERE IN ARIA. *Tenere sospeso in aria, Tener sollevato da terra.* *Ovvid. Pist.* 40. Levandoti in sul petto Anteo ec. tanto il tenesti in aria, che l' uccidesti.

TENERE IN BANDO. *Fare stare in esilio, Sbandire.*

TENERE IN BILANCIO. *Bilanciare, Equilibrare.*

TENERE IN BILICO. *Tenere le cose bilicate in forma, che agevolmente si muovano.*

TENERE IN BRIGLIA. *Figuratam. vale Reggere, Governare.* *Malm.* 9. 20. Ond'ella spesso, che lo tiene in briglia, Lo tira su con qualche bella cappa.

TENERE IN CAPO. *Portare il capo coperto con cappello, o simili.* Lat. *operto capite incedere.*

§. *Tenere altrui le mani in capo.* v. TENERE LE MANI.

TENERE IN CARCERE. *Trattenere alcuno carcerato, o prigioniero,* Lat. *in vinculis detinere.* Gr. ἐν δεσμοῖς κατέχειν. *Cas. lett.* 45. Vuol tenere Flamminio in carcere, ed in miseria.

TENERE IN CERVELLO. *Costrignere a non uscir de' termini dovuti.* *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Già si mandava loro oltre al Pretore ec. visitatori, che ec. tenevano i popoli in

TENERE IN COLLORA. *Dare altrui cagione di continuar nell' ira.*

TENERE IN COMUNE. *Possedere in comune.*

TENERE IN CONCORDIA. *Cooperare, che altri stieno concordi, e d' accordo.*

TENERE IN CONTRASTO. *Dar materia di contrasti, di disunioni, di dispareri.*

TENERE IN CUORE. *Aver nell' animo, in pensiero.* Lat. *mente agitare.* Gr. ἐν νῷ ἔχειν.

TENERE IN DEPOSITO. *Avere appresso di se con titolo di deposito per restituire a chi si debba.* *Ar. Cass.* 2. 1. Non sai tu, come io, che quella cassa ec. è d' Aristando, che mio padre la tiene in deposito?

TENERE IN DIETRO. *Allontanare, Non lasciare accostare.*

§. *Figuratam. vale Impedire ad alcuno il suo avanzamento.* *Segn. Mann. Febr.* 12. 1. Ardiresti tu d' arrivare fino a vantarti d' aver tenuto in dietro quell' emolo ancora per vie non giuste?

TENERE IN DISCORDIA. *Contrario di tenere in concordia; Dar materia di discordia.*

TENERE IN DOZZINA. *Trattare dozzinalmente.*

TENERE IN DUBBIO. *Non manifestare la cosa, ma far, che altri ne stia sospeso, e dubbioso.* *Petr. cap.* 7. Tenner molt' anni in dubbio il mio desire.

TENERE IN ERRORE. *Far, che altri stia in errore, o s'inganni.*

TENERE IN ESERCIZIO. *Esercitare, Dare occasione d' esercitarsi, o d' operare.*

TENERE IN ESILIO. *Lo stesso, che Tenere in bando, Impedire il ritorno alla patria.*

TENERE IN FEDE. *Mantenere altrui in fede, Conservarlo nella opinione, e ne' pensieri, che si vorrebbero.*

TENERE IN FILA. *Conservar checchessia nella fila, e riga diritta.*

TENERE IN FORSE. *Dar materia di stare in dubbio, Porgere occasione di star dubbioso.*

TENERE IN FRENO. *Lo stesso, che Tenere a freno.* Lat. *cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *Segr. Fior. decenn.* 2. Intanto Papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

TENERE IN GOGNA. *Fare stare in gogna; e figuratam. Schernire.* Lat. *ludibrio exponere.* Gr. κωμῳδεῖν. *Lor. Med. canz.* 72. 3. Non si vuole un amadore Sempre mai tenere in gogna.

TENERE IN GRASSO. *Nudrir lautamente.* *Bern. rim.* 1. 88. Voi sete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol, che discese da Teseo.

TENERE IN GUARDIA. *Avere in custodia, Custodire, Guardare.*

TENERE IN MACERO. *Tenere nell' acqua checchessia ad effetto di macerarlo.* *Dep. Decam.* 72. Si dice tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

TENERE IN MANO. *Avere in mano; e figuratam. Avere appresso di se, in sicuro.* Lat. *habere apud se.* Gr. ἐν χερσὶ ἔχειν. *Bocc. nov.* 44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell'usignuolo, ch'ella l'ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor tenendo Mio core in mano.

TENERE IN MOLLE. *Tener cosa solida immersa in alcun liquido.* *Red. esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle.

TENERE IN OPERA. *Tenere occupato, o in faccende.* Lat. *curam alicui demandare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί. *Ar. Cass.* 1. 2.

Mi

ro Principe s'intonava, ſperava, venerava, che coſtui, che la fortuna teneva in petto (*il T. Lat. ha :* fortuna in occulto tenèbat)

TENERE IN PIE'. *Reggere, Conſervare, Mantenere in iſtato, in eſſere.* Lat. *conſervare.* Gr. *σώζειν.* *G. V.* 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della città loro podere di disfarla, o tenerla in piede.

TENERE IN PONTE. *Lo ſteſſo, che Tenere dubbioſo, o Tenere in pendente, Non dar riſpoſta riſoluta.* *Cecch. Mogl.* 2. 2. Quant'ho io A tener quella coſa in ponte? *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la coſa in ponte più ſettimane. *Malm.* 1. 24. Acciocchè più tener non l'abbia in ponte.

TENERE IN POSSESSO. *Conſervar nel poſſeſſo, Far, che altri poſſegga.*

TENERE IN PRIGIONE. *Ritenere in carcere.* Lat. *in vinculis habere.* Gr. *ἐν δεσμοῖς κατέχειν.* *G. V.* 4. 26. 3. Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa, e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa.

TENERE IN PROTEZIONE. *Proteggere.* Lat. *tueri, protegere.* Gr. *προΐστασθαι, ἀμύνειν.* *Caſ. lett.* 6. Pregando noſtro Signore Dio, che la conſoli, e tenga in ſua ſantiſſima protezione.

TENERE IN REPUTAZIONE. *Soſtener checcheſſia, acciocchè ſia avuto in riputazione, o in iſtima.*

TENERE IN SE. *La ſteſſo, che Tener ſegreto.* *Teſ. Br.* Tieni in te ciò, che tu odi, più volentieri, che tu non parli.

TENERE IN SERBO. *Cuſtodire alcuna coſa con patto di reſtituirla.*

TENERE IN SICURO. *Avere aſſicurato.*

TENERE IN SPERANZA. *Lo ſteſſo, che Tenere a ſperanza, Fare ſperare.*

TENERE IN STIMA. *Stimare, Apprezzare.* Lat. *magni facere.* Gr. *μεγαλύνειν.*

TENERE IN TIMORE. *Far, che altri ſtia con timore, Intimorirlo.*

TENERE IN TRANQUILLO. *Fare, che altri ſtia in tranquillità, Tranquillare nel ſignific. del §.* *M. V.* 10. 24. Secondo le offerte, che gli erano fatte, dava, e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TENERE IN TRAVAGLIO. *Dar cagione, che altri ſtia travagliato, Travagliarlo.*

TENERE IN TUONO. *Figuratam. Fare, che altri non eſca del tenore, e moda dovuta.* Lat. *in officio continere.* Gr. *ἐν δέοντι κατέχειν.*

TENERE IN VITA. *Conſervar vivo.* *Eſp. Pat. Noſt.* Innaffialo della fontana, e lo tiene in verdore, e in vita. *Petr. ſon.* 191. E'l cor ſottragge A quel dolce penſier, che 'n vita il tene.

TENERE IN ZUCCA. *Tenere il capo coperto.* Lat. *tectum caput habere.* Gr. *κεκαλυμμένην κεφαλὴν ἔχειν.* *Menz. ſat.* 7. Sgorbia, ſe nel parlarti io tengo in zucca, Di tirannico ſdegno, e d'ira acceſo Il tuo ſguardo ſuperbo mi pilucca.

TENERE LA FORTUNA PEL CIUFFETTO. *Aver gran fortuna, Aver buona ſorte.* Lat. *proſperâ fortunâ uti.* Gr. *εὐτυχεῖν.*

TENERE LA MANO. *Propriamente Prender la mano di colui, che impara a ſcrivere, o ſimili, per ammaeſtrarlo nel muoverla per l'effetto ſuddetto.* Lat. *manum alicujus manu ſuperimpoſitâ regere, Quintil.*

§. I. *E figuratam. vale Ammaeſtrare, Cooperare, Aiutare.*

§. II. *Tenere le mani a ſe, vale Non impiegarle a pregiudizio, o aggravio altrui.* Lat. *manus abſtinere, continere.* Gr. *ἀπέχεσθαι τινος.* *Fir. Trin.* 2. 6. Oh tieni le mani a te,

TENER LA POSTA. *Termine di giuoco; Acconſentire di giucare la ſomma convenuta, Giucarla.*

§. I. *Figuratam. vale Acconſentire, Accettar l'invito di checcheſſia.*

§. II. *Tener la poſta, vale anche Tener cavalli, e caleſſi per dare a prezzo a' viandanti, che viaggiano per cambiatura.*

TENERE L'ARCO TESO. *Figuratam. vale Star pronto, Eſſer preparato per alcun determinato fine.*

TENERE L'ARIA. *Impedire, che l'aria non penetri, Pararla, che non paſſi, che non offenda.*

TENERE LA SIGNORIA. *Reggerla, Amminiſtrarla.* Lat. *adminiſtrare.* Gr. *διοικεῖν.* *Bocc. nov.* 27. 3. Se n'andò alla ſignoria, e in ſegreto a un cavalier, che quella tenea, diſſe.

TENERE LA STAFFA. *Far forza alla ſtaffa, acciocchè non giri la ſella, quando alcuno ſale a cavallo.* *Lor. Med. canz.* 115. 6. La mi tenne la ſtaffa, E io montai in arcione.

TENER LA VIA. *Lo ſteſſo, che Tener via.* *Ar. Fur.* 10. 113. Non più tenne la via, come propoſe.

§. *Figuratam. vale Tener modo.* *Franc. Sacch. nov.* 228. Monſignore, io di primiera tenea la via, che ora volete, che io tegna, e a voi piacque, che quella più io non ſeguiſſi.

TENERE LEGATO. *Fare, che alcuna coſa ſtia legata; e figuratam. Aver ſaldamente unito.* *Boez. Varch.* 2. *proſ.* 2. E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s'empie, tener legata alla coſtanza, e farmi eſſere ſtabile, e ferma?

TENERE LE RISA. *Non ridere, Raffrenare il riſo.* Lat. *riſus temperare.* *Fir. diſc. an.* 105. Il padrone del ferro, udendo così ſconcio miracolo, appena potè tenere le riſa. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Ma quando egli entrò nella ſapienza, nella provedenza, neuno tenne le riſa.

TENERE LIBRO, O LIBRI. *Scrivere i conti al libro.* *Cron. Vell.* 64. Avea una buona teſta, e molto affaticante, e bene eſperto mercatante, e tenea molto bene un libro. *Galat.* 40. Ci è un'altra maniera di cirimonioſe perſone, le quali di ciò fanno arte, e mercatanzia, e tengonne libro, e ragione (*quì per ſimilit.*)

TENER L'IMPERIO. *Imperare.* Lat. *imperare.* Gr. *κατακρατεῖν.* *Borz. G. S.* 3. In quel tempo teneva lo 'mperio d'Oriente Zenone.

TENERE L'INVITO. *Accettare l'invito.* Lat. *conditionem accipere.* Gr. *τοῖς σύμβασιν χωρεῖν.* *Bocc. nov.* 27. 42. Gl'invitò, ed eſſi liberamente ec. tennero lo 'nvito. *E nov.* 99. 6. S'avvide, che quello cavaliere avea dubitato, che eſſi non aveſſer tenuto lo 'nvito. *Malm.* 8. 75. Lo 'nvito tiene, e regge a ogni poſta. *E* 9. 34. Ritiranſi, e non tengon più lo 'nvito.

§. *Tenere l'invito del diciotto, ſi dice di Chi cicala aſſai.* *Varch. Ercol.* 95. Di ſimili gracchioni ſi dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto.

TENERE L'OCCHIO A CHECCHESSIA. *Badarvi attentamente, Conſiderarlo, Averne cura.* Lat. *invigilare, ſedulam curam agere.* Gr. *προσκαρτερεῖν.* *M. V.* 9. 15. Semplici, e idioti, che ſolo tengono gli occhi alle coſe, che ſono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Vogliovi Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar. Len.* 5. 1. Tien l'occhio, che ſe là paſſaſſero Le carta, in un momento poſſi corrervi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi ſu gli occhi, Pirro, ch'e' non v'andaſſe nulla in capperuccia; e ci è chi ſa giucar di bagattelle.

§. I.

[illegible] . Gr. [illegible] . *Lab.* 60. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei.

TENER L'USCIO, *o simili. Impedire, o Vietare altrui l'ingresso. Bocc. nov.* 65. 21. E quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

TENERE MALE. *Contrario di Tener bene; Trascurare, Non custodire colla debita cura, e diligenza.*

TENER MANIERA. *Lo stesso, che Tener modo.* Lat. *modum tenere.* Gr. μετριάζειν. *Bocc. nov.* 16. 36. Le cagioni gli mostrò, perchè quella maniera, che fatta avea, tenuta avesse.

TENERE MANO, o DI MANO. *Aiutare a fare; e s' intende per lo più in pregiudizio del terzo; il che si dice anche Tenere il sacco.* Lat. *opem ferre.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. nov.* 85. 17. E con loro insieme teneva mano a beffarlo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano i Baroni del regno. *Cecch. stor.* 5. 5. Così si fiacchi il collo, come ella Lo sa, e ci ha tenuto mano.

TENERE MEMORIA. *Avere a memoria, Ricordarsi.* Lat. *reminisci, non oblivisci.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Cas. lett.* 5. La ringrazj umilmente della memoria, che le piace tener di me. *Ar. Fur.* 36. 69. Che se già l'avea udito da fanciulla, Or ne tenea poca memoria, o nulla.

TENERE MENTE. *Attentamente riguardare, Badare.* Lat. *attente prospicere.* Gr. [illegible] . *Bocc. nov.* 61. 5. Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 53. E tutte insieme tenendole mente, non conosce a quale apponga alcuna cosa. *Franc. Sacch. nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso, che vogliamo dire, ne' quali tegnamo la gola sì incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi.

TENERE MERCATO. *Trattar di comperare, o di vendere.* Lat. *mercatum agere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 2. Assai ne gli piacquero, e di più, e più mercato tenne. *E nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato.

TENERE MODO. *Adoperar mezzo, Adoperare.* Lat. *modum tenere.* Gr. μετριάζειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. 5. Avendo seco pensato, che modo tener dovesse, se n'andò a convenevole ora alla chiesa. *Cronichett. d' Amar.* 252. Ragionato sopra le chieste quanto accadeva, e voluto da lui sapere, che modo terrebbe a darci la possessione libera di Pisa. *Cas. lett.* 19. Avendo lodato ec. il nobil modo ec. che aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l' Illustrissima Signoria di Venezia.

§. *Tenere a modo, vale Conservare con diligenza.*

TENERE MORTO. *Parlandosi di danaro, o simile, vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile. Segn. Mann. Giugn.* 2. 3. Il loro diletto era quì non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec. tenendo morto nella casse il danaro.

TENERE NASCOSO. *Celare, Nascondere.* Lat. *celare.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. concl.* 10. Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *E nov.* 18. 26. Madonna, niuna altra cosa mi vi ha fatto tenere il mio amor nascoso ec.

TENERE OBBLIGO. *Essere obbligato.*

TENERE OPERA. *Operare, Far diligenza.* Lat. *studere, operari.* Gr. σπουδάζειν.

TENERE OPINIONE. *Avere opinione, Credere, Stimare.* Lat. *opinari.* Gr. νομίζειν.

TENERE ORDINE. *Quasi lo stesso, che Tener modo.*

§. *Vale anche Procurare, che altri stia in ordinanza. G. V.*

te. Lat. *pro comperto habere.* [illegible] 26. 5. Sì per fermo da tutti si teneva, che non ch' altri ec. *Din. Comp.* 1. 41. Tenete per fermo, che se il nostro Signore non ha cuore di vendicare il mio fatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Fr. As.* 99. Per la qual cosa noi deliberammo, che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo, che, appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficoltà.

TENERE PER ISTIMA. *Avere appresso di se alcuna cosa per farne buona, e renderne la stima pattuita.*

TENERE PER NIENTE. *Disprezzare.* Lat. *parvipendere, spernere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Albert. cap.* 2. 1. Tenendo per niente la ricchezza degli avversarj ec.

TENERE PER SICURO. *Avere certa opinione, Tener per certo.*

TENERE PIEDE. *Aver piede, Esser ben piantato.*

TENER PORTA. *Non lasciar passare. Franc. Sacch. nov.* 2. Comandando a tutti gli altri, che quando ser Mazzeo volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta.

TENER PRATICA. *Praticare, Trattare.* Lat. *agere.* Gr. συνδιατρίβειν μετά τινος. *Cronichett. d' Amar.* 253. Con Gabbriello teneva pratica Papa Benedetto d' andare a stare a Pisa. *Dav. Scism.* 42. A lui, nè suoi agenti niuno scrivesse, nè tenesse pratica.

TENERE PRESSO. *Aver vicino.* Lat. *prope habere.* Gr. ἐγγὺς ἔχειν.

§. *Tenere presso di se, vale Avere in suo dominio, in sua balìa, sotto la sua autorità.*

TENERE PRIGIONE, o PREGIONE. *Ritenere in carcere.* Lat. *in carcere habere.* Gr. ἐν δεσμοῖς ἔχειν. *G. V.* 10. 7. 9. In quello castello fu tenuto cortesemente pregione. *Segn. Pred.* 2. 6. Tenne Faraone lungamente prigioni in fondi di torre due suoi prima amatissimi famigliari.

TENERE PULITO. *Custodire, o Conservare con tutta pulitezza. Segr. Fior. mandr.* 5. 1. Mutai un velo ad una Madonna, che fa miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati, che la tengano pulita! e' si maravigliano poi, se la divozione manca.

TENERE RAGIONAMENTO. *Ragionare. Bocc. nov.* 21. 15. Prima tennero ragionamento insieme di doverle accusare.

§. *E Tener ragionamento, vale Trattare, Praticare, Negoziare. Cronichett. d' Amar.* 254. Il signore di Padova ec. vedute le novità di Pisa, e i ragionamenti, che si tenevano, ruppe il ragionamento dell' accordo.

TENERE RAGIONE, o LA RAGIONE. *Amministrar giustizia.* Lat. *jus dicere. Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentrechè egli essendo al banco teneva ragione. *G. V.* 10. 1. 3. Albergò nel palagio del comune di costa alla Badía, ove solea stare la Podestà, e si tenea ragione. *E* 11. 1. 4. Al palagio del comune, ove istà la Podestà, salì nella corte di sotto, dove si tiene la ragione, braccia sei.

§. I. *Tener ragione, per Tener conto. Bocc. nov.* 70. 11. Va' sciocco, non dubitare, che di quà non si tiene ragione alcuna delle comari.

§. II. *Tener ragione, vale anche Scrivere i conti al libro.* Lat. *in rationes conferre.* Gr. ἀπογράφειν, λογίζεσθαι. *Galat.* 40. Di ciò fanno arte, e mercanzía, e tengonne libro, e ragione.

TENERE REGOLA. *Osservar regola.*

TENERE RITTO. *Far che altri stia ritto.*

TENERE SANO. *Conservare in sanità.*

TENERE SCOPERTO. *Non coprire, Far che altri non cuopra.*

TENERE SECO. *Far dimorare appresso di se, Avere unito con se.* Lat. *secum tenere, retinere.* Gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 16. 11.

1. 28. Poichè ser Ciappelletto, piagnendo, ebbe un grandissimo pezzo tenuto il frate così sospeso, egli gittò un gran sospiro. *Dant. Par.* 20. Per non tenermi in ammirar sospeso.

TENERE SOSPETTO. *Sospettare, Essere sospettoso*. Lat. *suspicari*, Gr. *ὑποπτεύειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenendo sospetto, ch'egli volesse ingannarlo. *E appresso*: Non in vano avea tenuto sospetto di lui.

TENERE SOTTO. *Tener nella parte inferiore*.

§. I. *Tener sotto, vale anche Deprimere, Abbassare*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. E' si par ben, ch' e' non chiamaron noi, E che e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. disc.* 1. 425. Il quale (*Burro*) di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

§. II. *Tener sotto di se, vale Avere in sua potestà, o in suo dominio*. *Circ. Gell.* 5. 135. Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

§. III. *Tener sotto i piedi, vale Deprimere, Calcare; e figuratam. Dominare*. *Boez. G. S.* 16. Qualunque sia con l'animo composto, Tien sotto i piedi il superbo fato.

TENERE STILE. *Costumare, Aver modo di procedere*. Lat. *solere, solitum esse*. *Cron. Morell.* 261. Tenendo questo stile non potrai essere di troppo ingannato. *E* 282. Tenendo questo, o migliore stile, tu verrai a purgare lo stomaco, o vero il corpo tutto per modo, che la corruzione dell'aria non troverà materia da appiccarsi.

TENERE STRADA. *Lo stesso, che Tener via*. Lat. *iter tenere*, *Virg. Ar. Fur.* 1. 31. Altra ventura al buon Rinaldo accade, Che da costui tenea diverse strade.

TENERE STRETTO. *Serrare, o Fare, che altri stia serrato*. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia quì stretti ne tiene Ne' piedi, e nelle man legati, e presi. *E* 25. Per questo loco, Si vuol tenere agli occhi stretto il freno.

§. I. *Tenere stretto, vale anche Strignere colle mani*. *Bocc. nov.* 31. 26. Rivolta sopra la coppa, la quale stretta teneva, li cuor riguardando disse.

§. II. *Tenere stretto, vale altresì Tenere accosto*. *Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo ec. il ronzino ec. ne la portava.

§. III. *Tenere stretto, vale anche Essere assegnato, Esser soverchiamente economo*.

§. IV. *Tenere stretta la borsa, vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 8. 3. In onorare altrui teneva la borsa stretta.

§. V. *Tenere stretto alcuno, vale anche Guardarlo con diligenza, Averne gran cura*. Lat. *sollicite servare*. Gr. *παρατηρεῖν*. *Bocc. nov.* 65. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì strettа la tenea, che forse ec. *Cron. Morell.* 17. Tennelo il padre molto stretto, perocchè era molto diverso.

TENERE SU. *Sollevare, Innalzare; Contrario di Tener giù*. Lat. *extollere, attollere*. Gr. *ἐπαίρειν*.

TENERE SULLA FUNE, SULLA CORDA, *e simili*. *Tener sospeso, Dare altrui pena coll' indugio*. Lat. *spe torquere, suspensum tenere*. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera, colui doverlo o aiutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in domane, e tenuto in sulla fune col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *Varch. Suoc.* 3. 6. Su, che c'è di' su, spacmala via tiem.

TENERE VIRTU' DI CHECCHESSIA. *Avere virtù, e Partecipare delle qualità di essa*. *Cr.* 8. 6. 3. La qual cosa fatta, l'uva, che nascerà, terrà la virtù di quella cosa, che sia messa in essa.

TENERE VITA. *Vivere*. Lat. *vivere*. Gr. *βιοῦν*. *G. V.* 10. 7. 1. Tegnendo vita in avolterio, ed in lussuria.

§. I. *Tener buona vita, vale Vivere santamente, e secondo i precetti morali*. *Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

§. II. *Tener cattiva vita, il suo contrario*.

§. III. *Tener gran vita, Tenere vita cavalleresca, e simili, vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande*. Lat. *magnifice vivere*. *Din. Comp.* Avendo mutato, e cresciuto il palazzo, e tenendo gran vita. *Bocc. nov.* 54. 2. Vita cavalleresca tenendo, continuvamente in cani, ed in uccelli s'è dilettato.

TENERE. *Nome sust. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano, Manico*. Lat. *manubrium*. Gr. *λαβή*. *Tav. Rit.* Prende la spada per la punta, e rendela al cavaliere per lo tenere. *Albert. cap.* 24. La mano spesso unta non prende lo tener della spada.

§. *Per Territorio, Dominio, Potestà*. Lat. *territorium*. *Rim. ant. P. N. Re Enzo*. Distretto m'ha l'amore in suo tenere, Ch' io non posso pensare Altro, che bene amare. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Poi lo dimanda lo gentil parlare Della gioiosa, che m'ave in tenere. *E* 78. E la spietata, che m'avea 'n tenere, Più non mi donerà dolor doglioso.

TENERELLO. *Dim. di Tenero*. Lat. *tenellus*. Gr. *ἁπαλός*. *Alam. Colt.* 5. 120. Nè il tenerel suo germe sveglia affatto Dalle radici suor.

§. *Tenerello, figuratam. vale Di poca età*. *Guid. G.* Quale ardire t' indusse, che tu consentissi il fianco della tenerella pulcella essere allato dello strano uomo? *Fir. disc. an.* 79. Tuttavia tornava a far l' uova in quella colombaia, dove mille volte l' erano stati tolti, e mangiati i figliuoli ancora tenerelli. *Tass. Amint.* 2. 1. Che vuoi tu far di quelli tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno a pena le guance?

TENERETTO. *Tenerello*. Lat. *tenellus*. Gr. *ἁπαλός*. *Cr.* 9. 68. 3. Allora che il cominciamento della rugiada fa laudabile per sua suavità la teneretta gramigna. *Alam. Colt.* 2. 49. Nè caldo, o gielo Al teneretto figlio oltraggio faccia. *Borgh. Col. milit.* 422. Sebbene ec. e' si mostri alcuna volta un po' teneretto, non pertanto non è, dico, da dispregiare (*quì nel signific. del* §. VII. *di Tenero*)

TENEREZZA. *Astratto di Tenero*. Lat. *teneritudo, teneritas*. Gr. *ἁπαλότης*. *Pallad. Genn.* 17. Credesi, che quella cenere proccuri tenerezza. *Coll. Ab. Isac. cap.* 20. La detta virtude fa come la madre, che 'nsegna andare al fanciullo, la quale si dilunga da lui, e poi chiama il figliuolo; e quando egli vegnendo comincia a tremare per la tenerezza de' piedi, ed è in sul cadere, la madre corre, e portalo in braccio.

§. I. *Per metaf. vale Piccola, o Giovane età*. *Vit. S. Margh.* 131. O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza, consenti a me, e adora i miei Iddii. *Cron. Morell.*

braccio.

TENERISSIMO. *Superl. di Tenero.* Lat. *tenerrimus.* Gr. *ἁπαλώτατος*, *Guid. G.* Ella si stracciava colle sue unghie la sua tenerissima faccia (*cioè: delicatissima, giovanissima*)

§. *Figuratam. per Affettuosissimo. Bocc. nov.* 31. 26. Ho verso me trovato tenerissimo del mio padre l'amore.

TENERITA'. *V. A. Teneritudine.* Lat. *teneritudo.* Gr. *ἁπαλότης.* *M. Aldobr. P. N.* 162. Questo medesimo opera il sugo suo (*della ruta*) solo beuto, e le tenerità sue fritte nell'olio, e soprapposte (*cioè: le sue tenere punte, o cimeche*)

TENERITUDINE. *Tenerezza.* Lat. *teneritudo.* Gr. *ἁπαλότης.* *Cr.* 4. 11. 10. Conciossiacosachè in niuno modo paia approvar la ragion naturale per la molta teneritudine della gemma.

TENERO. *Add. Di poca durezza, Che acconsente al tatto, Che tende al liquido, Che agevolmente si comprime, o cede.* Lat. *tener, mollis.* Gr. *τέρην, ἁπαλός.* *Petr. canz.* 28. 4. Qualor tenera neve per li colli Dal sol percossa veggio di lontano.

§. I. *Per metaf. Novello, Giovane, Di poca età. Bocc. nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità, è alla tenera età della giovane. *Petr. canz.* 11. 5. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate. *Vit. S. Margh.* 136. Molto mi contristo, quando da così piccola, e tenera pulcella sono vinto.

§. II. *Pur per metaf. vale Delicato.* Lat. *mollis, delicatus.* Gr. *μαλακός, τρυφερός.* *Bocc. nov.* 18. 8. Le quali (*forze d'amore*) sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Pass.* 10. Diceano, che non potrebbe sostenere l'asprezza dell'ordine, conciossiacosachè fosse molto tenero, e morbidamente allevato. *Cavalc. Specch. cr.* Comincia un poco a dolersi, e dispiacersi, ed esser meno tenero. *E Med. cuor.* Il potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano, che è sì tenero per la superbia, che se ogni cosa non hae a suo modo, sì gli è grande crepacuore. *Ar. Cass.* 1. 3. Chi crederia, che quì, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere, Più che latte, trovar mille ricapiti?

§. III. *Ancora per metaf. vale Affettuoso.* Lat. *benevolus.* Gr. *ἠπιος.* *Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s'ingegnasse di parere santo, e tenero amatore della Cristiana fede. *E nov.* 15. 8. Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose. *E num.* 13. Veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci, ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *Bocc. G. S.* 9. Perchè essendo nel glorioso fiore Di me felice, e di mia giovanezza Non obliate del tenero amore ec.

§. IV. *Per Zeloso, Curante.* Lat. *studiosus, sollicitus.* Gr. *σπουδαῖος.* *Bocc. concl.* 12. Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama. *Cron. Morell.* 276. Acquistato che avrai gli amici, sarai savio con loro, e co' parenti, con quelli però, che t'amano, e ti servono, e sono teneri dello stato tuo. *Stor. Aiolf.* La novella ne andò a madonna Isabetta, come il Re si armava, ed ella corre tenera del fratello.

§. V. *Per Permaloso, Che si sdegna per poco.* *G. V.* 8. 41. 3. Uomo vertudioso in molte cose, se non ch'era troppo tenero, e stizzoso. *Galat.* 22. Alcuni se ne trovano, che sono tanto teneri, e fragili, che il vivere, e dimorare con esso loro niuna altra cosa è, che impacciarsi fra tanti sottilissimi vetri.

§. VI. *Per Geloso, Che dà gelosia. Salv. Granch.* 3. 8. Che in queste cose tenere Appunto tanto val l'opinione, Ed il sospetto, quanto la certezza, E la verità. *Ambr. Cof.* 1.

ὄρος. *Mor. S. Greg.* Il suo tenerume è quasi piastre di ferro; il tenerume ha forza d'osso, ma non ha fortezza dell'osso, e per tanto il tenerume suo è assomigliato alle piastre di ferro. *M. Aldobr. P. N.* 86. Ella gli fece (*gli orecchi*) di tenerume, che s'ella gli avesse fatti di pura carne sì non potrebbero lungamente avere ritenuta la loro forma. *Libr. Son.* 91. Che cavava il midollo d'un barlotto, Ovvero il tenerume, a dir più retto (*quì figuratam.*)

§. *Per le Pipite tenere degli alberi.* *Cr.* 6. 68. 1. Si prenda il tenerume del lentischio, e si faccia bollire, infinchè sia consumato l'aceto. *Paol. Oros.* Essendo cresciuta per tutta Affrica smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biada, ma tutte l'erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumato, ma le cortecce, e aridi legni avessero rosi.

TENERUZZO. *Lo stesso, che Teneruccio.* Lat. *tenellus.* Gr. *ἁπαλός.* *Vit. Crist.* Oggi sparse il sangue suo preziosissimo, e fu tagliata la carne sua teneruzza.

TENESMO. *Struggimento continuo d'andare del corpo accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue.* Lat. *tenesmus.* Gr. *τεινεσμός.* *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia, che pugne, onde nasce uno frequente, e vano desiderio d'andare a sella.

TENIERE. *Fusto della balestra.* v. BALESTRA.

TENIMENTO. *Il tenere, Sostegno.* *G. V. vit. Maom.* La detta arca col suo corpo sta sospesa in aria senza nullo altro tenimento.

§. I. *Per Tenitorio, Tenuto.* *Liv. M.* I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento. *Sen. Pist.* 90. Stenda i suoi tenimenti in diverse contrade, dicendo, tutto essere di sua possessione (*il Lat. ha:* rura)

§. II. *Per Obbligo.* Lat. *obligatio.* Gr. *ἐπίδοσις.* *M. V.* 3. 106. Se la compera era licita, senza tenimento di restituzione. *Pass.* 5. Si dice penitenzia, quasi *pœnæ tensio*, cioè tenimento di pena, per la quale si puniscono i mali, che altri ha fatto.

TENITORE. *Che tiene.* Lat. *tenens.* Gr. *κρατῶν.* *Libr. Astrol.* Parleremo d'un'altra figura, la quale si dice in Latino: *tenens habenas*; in Castellano: *el tenedor de las riendas*; in Fiorentino: il tenitor della redina. *Guid. G.* Imperocchè corrotta a guisa di puttana la tiene il suo tenitore.

TENITORO, e TENITORIO. *Contenuto di dominio, e di giurisdizione; Distretto.* Lat. *territorium.* Gr. *ὅρος, χωρίον.* *G. V.* 11. 89. 3. Il castello di Pescia, e quello di Buggiano, e loro tenitorj. *M. V.* 7. 24. Acciocchè non t'affatichi venendo sopra il Milanese, Piagentino, ovvero Parmigiano tenitorio. *E* 11. 4. La quale è posta a otto miglia presso a Tortona, e più altre castella, e ville del tenitorio di Pavia. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi abbiamo famosa città con bellissimo tenitorio. *E nov.* 228. E' fu già uno Duca di Borgogna, il quale si dispose, come spesso s'usa, andare per gran parte del suo tenitorio.

TENORE, e TINORE. *Suggetto, Contenuto, Breve somma.* Lat. *argumentum, summa.* Gr. *περιοχή.* *G. V.* 9. 349. 1. Castruccio gli mandò lettere, dicendo il tinore. *Ovid. Pist.* Acciocchè ella sappia il tenore del fatto, raccontale le parole.

§. I. *Per Forma, Maniera.* Lat. *tenor.* Gr. *τόνος, σχῆμα.* *Com. Inf.* 4. Elli dimorò in quello medesimo tenore di volto nelle prosperitadi, che nelle avversitadi. *Liv. M.* Cinque consolati, li quali egli tutti avea menati per un tinore. *Omel. S. Greg. Gelos.* Non cesserò spessamente ricordare il tenore della mia promissione.

§. II.

più volte ſtato preſſo alle ſordide mani tentanti ogni ceſpuglio, ſpeſſe fiate m' immaginai co' miei membri compiere la ſua rabbioſa fame.

TENTARE. *Far prova, Cimentare, Sperimentare; e ſi uſa in ſignific. att. e neutr.* Lat. *tentare, experiri, periculum facere.* Gr. *πειρᾶν*. *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte e col capo, e colle ſpalle, ſe alzare poteſſe il coperchio. *E nov.* 18. 28. Si diſpoſe a voler tentare, come quello poteſse oſservare, il che promeſso avea. *E nov.* 38. 12. Preſe conſiglio di volere in altrui perſona tentar quello, che il marito diceſse di farne. *E nov.* 69. 6. Dubitò, non la donna ciò faceſse dirgli per tentarlo. *E nov.* 95. 5. Pur ſeco propoſe di voler tentare, quantunque fare ſe ne poteſse. *E nov.* 99. 48. Tempo parve a meſser Torello di volerla tentare, ſe di lui ſi ricordaſse. *Petr. ſon.* 204. Tenta, ſe forſe ancor tempo ſarebbe Da ſcemar noſtro duol, che 'nfin quì crebbe. *Alam. Gir.* 17. 31. Io penſai ben, ma creder non potea, Ch' ei voleſse tentar sì gran periglio.

§. I. *Tentare, per Toccar leggiermente alcuna coſa taſtandola, per chiarirſi di qualche dubbio, che s' abbia intorno ad eſſa.* *Dant. Inf.* 24. Ma tenta pria, s' è tal, ch' ella ti reggia. *Bocc. nov.* 17. 9. E or l'una, e or l'altra, dopo molto chiamare, tentando, poche ve ne trovò, che aveſsero tentimento. *Amet.* 12. Volle con pietoſe parole ec. tentare il nuovo guado.

§. II. *Per Toccar leggiermente, o per far volgere altrui a ſe, o per avvertirlo, quaſi con cenno, di checcheſsia.* Lat. *fodicare.* Gr. *νύττειν*. *Bocc. nov.* 38 12. Steſa oltre la mano, acciocchè ſi ſvegliaſse, il cominciò a tentare, e toccandolo, il trovò come ghiaccio freddo. *Dant. Inf.* 12. Poi mi tentò, e diſse: quegli è Neſso, Che morì per la bella Deianira. *E* 27. Quando 'l mio duca mi tentò di coſta.

§. III. *Per Toccare, o Riconoſcer colla tenta.* *Cant. Carn.* 434. De' ferri abbiamo, e di quante ragioni Si poſsa adoperare ec. Queſti ſon per tentare, Queſt' altri a trapanar.

§. IV. *Per Importunare, Inſtigare.* Lat. *tentare, Inſtigare.* Gr. *ἐπιπειρᾶν, παροξύνειν*. *Bocc. nov.* 41. 12. Più volte fece tentare Cipſeo padre d' Efigenia, che lei per moglie gli doveſse dare. *Paſſ.* 58. Il diavolo laſcia di tentare coloro, i quali egli pacificamente poſsiede. *Coll. Ab. Iſac.* Ogni uomo, che non è tentato, non è provato. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Intendendo lo nimico dell' umana generazione in Antonio tante virtudi, e tanta fama, e gloria, brigava molto tentandolo di ritrarnelo da quello santo proponimento. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 340. Tentando con ambaſciate, e promeſſe le legioni nella fede.

§. V. *Eſſer tentato d' alcuna coſa, vale Averne grandiſſima voglia, Eſſere in procinto di farla.* *Bocc. nov.* 4. 4. E tutto fu tentato di farſi aprire.

TENTATIVO. *Suſt. Prova, Sforzo, Induſtria.* Lat. *conatus.* Gr. *πεῖρα*. *Segn. Mann. Magg.* 17. 2. Ogni tentativo, che il miſero mai faceſse, a fine di recarſi ſeco nell' altro mondo punto di ciò, che quì gode, ſarebbe inutile. *E Ottob.* 13. 1. Se non giunſe ad arrecargli tali danni con l' effetto riuſcito vano, ſi ſtudiò almeno, e s' ingegnò d' arrecarglieli col tentativo.

TENTATO. *Add. da Tentare.* *Bocc. g.* 5. *f.* 2. I' voglio, che domane ec. infra queſti termini ſi ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato ſi riſcoteſſe. *Mor. S. Greg.* 11. 25. Puoſsi ancora queſto teſto intendere in

Tom. V.

mico, ſtando noi nelle noſtre celle. *G. V.* 12. 3. 10. Non ci laſcia tentare oltra alla noſtra poſſa, ma colla tentazione fa frutto. *Vit. SS. Pad.* 1. 34. Se foſſe tentazione di nimico, incontanente fia ſconfitto vedendovi così ſicuri, e arditi.

TENTELLARE. *V. A. Tintinnire, Riſonare.* *Sen. Pistol.* Queſta boce è trall' altre magnifiche coſe del noſtro Demetrio, e ancora ſuona, e tentella ne' miei orecchi (*il T. Lat. ha:* vibrare)

TENTENNA. *Diciamo Stare in tentenne di Coſa, che tentenni, barcolli, ſtia male in piedi, o accenni di cadere.* Lat. *vacillare.* Gr. *παραφέρεσθαι*. *Fir. Aſ.* 19. Il letto, che da ſe medeſimo, per eſser picciolo, e un piè manco, ſtava in tentenne ec. caſcò per terra.

TENTENNAMENTO. *Il tentennare.*

TENTENNANTE. *Che tentenna.* *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Che 'nſieme andando a mazza tentennanti Si dolgon ec.

TENTENNARE. *Dimenare; e ſi uſa in ſignific. att. e neutr.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. *ἀνασείειν*. *Pataff.* 8. Seccaggine era all' uſcio a tentennare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E rientrare, e tentennar di teſte. *Malm.* 5. 52. Rabbioſa il capo verſo il ciel tentenna. *Menz. ſat.* 8. S' è meſſo a tentennar preſſo un altare.

§. *Diciamo Tentennare, o Tentennarla, per Vacillare, Titubare, o Non andar riſoluto, o di buone gambe, a far checcheſſia; che diremmo anche, ma in modo più baſſo, Ninnarla, o Dimenarſi nel manico.* Lat. *titubare, nutare.* *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna ſua fatica, o non vorrebbe fare alcuna coſa, o dubita, ſe la vuol fare, o no, moſtrando, che egli la farebbe, ſe maggior prezzo dato, o promeſſo gli foſſe, ſi dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna. *Fir. rim. burl.* 128. Pel voſtro tentennar, per voſtro amore, Il tempo ſi divide in mezzo, e 'n quarti. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Vi furono di quelli, che proteſtando, ſe Ceſare la tentennaſse, d' andare a fargliele far per forza, uſciron di ſenato con furia. *E ſtor.* 1. 248. I Germani ec. la tentennarono.

TENTENNATA. *Tentennamento; e vale anche Picchiata, Colpo.* Lat. *ictus.* Gr. *πληγή*. *Fir. Aſ.* 185. Nè reſtò mai con un baſton pien di nodi, ch' egli avea tra mano, di darmi all' uſato di ſtrane tentennate. *Morg.* 17. 101. Diede ad Orlando una gran tentennata. *Laſc. Pinz.* 4. 12. E non conoſcendo potrebbe darvi qualche tentennata, che voi non fareſte mai più buono.

TENTENNATO. *Add. da Tentennare.*

TENTENNATORE. *Che fa tentennare, o Che tentenna.*

TENTENNINO. *Uno di que' nomi, co' quali dal volgo s' appella il Diavolo.* *Pataff.* 6. E 'l diavol tentennino al buio arriccia. *Morg.* 19. 71. Ch' era per certo il diavol tentennino. *Malm.* 3. 69. Coſtei è quella ſtrega maliarda, Che manda i cavallucci a tentennino. *Car. lett.* 2. 41. I tentennini non deſiſtevano però di domandare quando ſi riſponderebbe (*quì per ſimilit.*)

TENTENNIO. *Tentennamento, Il tentennare.* *Menz. ſat.* 2. Perch' io m' accorgo a un certo tentennio, Che gli orecchioni all' aſino ſtropiccio.

TENTENNONE. *Si dice in modo baſſo di Colui, che è nelle ſue operazioni irreſoluto, riſolve adagio, e conclude poco.* Lat. *cunctator.* Gr. *μελλητής*. *Buon. Fier. intr.* 4. Accieca le perſone, Fa 'l ſordo, il goffo, il dormi, il tentennone. *E* 4. 1. 7.

E 2

TENUEMENTE. *Avverb. Con tenuità.* Lat. *tenuiter.* Gr. λεπτῶς. *Varch. Ercol.* 238. Nessuna delle sue parole ha larghezza, e conseguentemente non s' aspira, cioè si profferisce tenuemente.

TENUISSIMO. *Superl. di Tenue. Amet.* 22. Vede sorgere in giro non d'altro colore, che le tenebre, due tenuissime ciglia. *Vit. disc. Arn.* 30. Con che spesa convenisse operare, la quale a proporzione del benefizio grandissimo io stimo tenuissima.

TENUITA', TENUITADE, *e* TENUITATE. *V. L. Astratto di Tenue; Scarsità, Leggerezza, Sottigliezza.* Lat. *tenuitas.* Gr. λεπτότης. *Cr.* 2. 13. 13. Spesse volte passano, e si mutano in altra spezie, per la tenuità del cibo, e del letame.

TENUTA. *Verbale da Tenere; Il possedere, Possesso. G. V.* 12. 57. 1. Essendo per rettori del nostro comune messo in tenuta, e possessione di certi beni. *Bocc. nov.* 45. 7. Con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò. *M. V.* 1. 69. Il mise a cammino, e mandollo a pigliare la tenuta di Bologna. *Esp. Pat. Nost.* Il reame del Cielo è loro, non solamente per promessa, ma per tenuta certana. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io piglierò la tenuta doman da sera a buon' otta.

§. I. *Diciamo in proverb. Chi è in tenuta, Dio l' aiuta; per dinotare, che Chi è in possesso è di miglior condizione.* Lat. *melior est conditio possidentis. v. Flos* 228. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Chi è in tenuta, il ciel l' aiuta.

§. II. *Tenuta, per Circuito di paese, o di terreno, che si possegga, Possessione.* Lat. *fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n' andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni, e tenute. *Com. Inf.* 27. E sotto questa promessa entrasse cautamente nelle lor tenute. *M. V.* 2. 42. Facea grandi, e belli furti di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate, e guardate. *Dittam.* 1. 23. Sessantatrè città con più tenute Prese.

§. III. *Tenuta, il Capere, Contenere, e Ricevere in se, Capacità. Pass.* 266. Fa crescere l'umiltà, la qual crescendo sempre diventa più capace, e di maggior tenuta a ricevere più della grazia. *Com. Par.* 3. Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *But. Par.* 2. 1. Diritto alla capacità, e tenuta del mio ingegno.

TENUTELLA. *Dim. di Tenuta, in signific. di Possessione.* Lat. *parvus fundus.* Gr. ἀγρίδιον. *M. V.* 10. 83. E questi in diversi luoghi, e tempi tolsono certe tenutelle del distretto del comune di Firenze.

TENUTO. *Add. da Tenere. Bocc. g.* 1. *f.* 1. Se io ho ben riguardato oggi alle maniere di Pampinea tenute.

§. I. *Per Giudicato, Riputato.* Lat. *habitus.* Gr. νομισθείς. *Franc. Barb.* 301. 13. E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli, In correre a follia, Che poi tenuto en sia.

§. II. *Per Obbligato.* Lat. *devinctus.* Gr. δεδεμένος. *Nov. ant.* 7. 5. Il mercatante non m' insegnò neente, non gli era neente tenuto. *Bocc. concl.* 11. A queste son io tenuto di render conto. *Cronichett. d' Amar.* 104. Ogni Cristiano è tenuto di fare bene a' suoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Siamo tenuti di servire a colui, che ci creò. *Cron. Morell.* 262. Siamo tutti tenuti a quel deposito, e ciascuno in tutto. *E* 263. Assegna quelle (*masserizie*) si appartengono a lei, e che ancora sia tenuta d' assegnare ragione. *Bemb. stor.* 6. 86. Gli disse, nessuna cosa essere, di cui egli alla repubblica tenuto non fosse.

TENZA. *V. A. Tenzone.* Lat. *contentio.* Gr. ἔρις. *G. V.* 8. 67. 1. Ciò assentì lo Re di Francia per la tenza, ch' egli avea colla Chiesa. *E* 10. 86. 2. Per la tenza, che aveano della detta guardia colla gente del Duca. *Rim. ant. P. N. Pier* Signor Gesù Cristo niuno uomo sanava, se in lui fermia fede non trovasse (*così negli stampati, ma nell' ottimo T. a penna dell' Accademia si legge*: la fede sì piacque a Dio)

TEOLOGANTE. *Che attende alla teologia. Bocc. vit. Dant.* 54. Il quale afferma, se aver trovati i poeti essere stati li primi teologanti (*la moderna ediz. ha*: teologizzanti)

TEOLOGASTRO. *Teologo di poca scienza. Dav. Scism.* 32. Quanti dottoricchi, e teologastri potè, comperò.

TEOLOGI'A. Lat. *theologia.* Gr. θεολογία. *But. Purg.* 18. 1. La ragione umana non apprende, se non le cose sensibili, e le 'ntellettuali secondo le sensibili, ma la teologia insegna le spirituali, che s' apprendono per fede, e non per ragione. *Bocc. vit. Dant.* 234. Se n' andò a Parigi, e quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teologia.

TEOLOGICAMENTE. *Avverb. Secondo teologia.* Lat. *theologice.* Gr. θεολογικῶς. *Com. Par.* 30. Infino a questo punto ho io, non precisamente trattato, ma teologicamente del Cielo. *Varch. Lez.* 115. Sant' Agostino ec. favellando teologicamente de' Giganti, e donde nacquero, dice ec.

TEOLOGICO. *Add. Di teologia, Teologale.* Lat. * *theologicus.* Gr. θεολογικός. *Pass.* 294. I beni acquistati dell' anima sono le virtù teologiche, e le divine. *But. Purg.* 7. 1. Fede, speranza, e carità, che sono virtù teologiche. *E* 9. 2. Questa è sentenzia teologica. *E altrove*: Ogni virtù teologica, e cardinale hae in fondamento la fede. *Franc. Sacch. rim.* 31. Nelle tre teologiche fu fino Vivendo ognora colle cardinali (*parla delle virtù*)

TEOLOGIZZARE. *Scrivere, o Parlare teologicamente.* Lat. *theologice loqui, scribere.* Gr. θεολογεῖν. *Salvin. disc.* 1. 239. Da tutte queste maniere, e vie, per così dire, di teologizzare, come da varie corde, una bella, e nobile armonia ne risulta.

TEOLOGO. *Professore di teologia.* Lat. *theologus.* Gr. θεολόγος. *But. Purg.* 16 1. Aggiunge la vera sentenzia de' teologi. *E altrove*: Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini. *Boez. G. S.* 6. Nicomaco arismetrico, Euclide geometro sono uditi Romani, Plato teologo, Aristotile logico ec. disputano. *Fir. dial. bell. donn.* 357. Io affermo, non di mio capo, ma di sentenzia, non solamente de' savj naturali, ma di alcuni teologi, che la vostra bellezza è un' arra delle cose celesti, una immagine, e un simulacro de' beni del Paradiso.

TEOREMA. *Dimostrazione, e Prova evidente d' alcuna verità intorno al supposto, o già fatto, a differenza del Problema, che propone anche il fare.* Lat. *theorema.* Gr. θεώρημα. *Varch. Lez. Pitt.* Come mi avvertì il gran filosofo Marcantonio Zimarra ne' suoi dottissimi teoremi. *Gal. Gall.* 228. Il che dichiarato, e supposto, vengo a dimostrare la verità di quanto ho accennato, formando il seguente teorema.

TEORICA. *Scienza speculativa, che dà regola alla Pratica, e rende ragione delle operazioni.* Lat. *contemplatio, speculatio.* Gr. θεωρία. *Tes. Br.* 1. 1. Ciò appartiene alla prima scienza della filosofia, cioè teorica. *E cap.* 3. Delle cose, che l'uomo dee fare, e che no, secondo teorica. La prima si è teorica, ed è quella propria scienza, ch' a noi insegna la prima quistione di sapere, e di conoscere la natura delle cose celestiali, e terrene. *Teol. Mist.* Imprima si conviene aver la pratica, che la teorica.

§. *Teorica, è anche termine astronomico, che vale Ipotesi degli astronomi per rappresentare i moti de' corpi celesti, e salvare le loro apparenze. Gal. Sist.* 449. Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell' orbe suo, che è quella, che vulgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo

terebinto, lentischio, cederni, tigli, teccio minore, e i tassi, e i pini si lievin via. *Pallad. cap.* 38. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, terebinto, e somiglianti.

TERGERE. *V. L. Ripulire*. Lat. *tergere*. Gr. ὀμοργνύναι. *Petr. son.* 114. O rose sparse in dolce falda Di viva neve, in ch' io mi specchio, e tergo. *Vit. Patt.* 57. Leviamoci dinanzi agli occhi le nebbie, e terghiamo gli umori.

TERGO. *La Parte deretana dell' uomo, opposta al petto, Dorso*. Lat. *tergum, dorsum*. Gr. νῶτος. *Dant. Purg.* 26. E chi è quella turba, Che sì ne va diretro a' vostri terghi? *Ar. Fur.* 18. 119. Poichè si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venía verso l' albergo.

§. *A tergo, o Da tergo, posti avverbialm. vagliono A dietro, Di dietro*. Lat. *retro, retrorsum*. Gr. ὀπίσω. *Petr. cap.* 9. Ma chi fe l' opra, gli venía da tergo. *Tac. Dav. stor.* 1. 267. Il Levante, e Ponente con loro forze a tergo, se avessero avuto altri capi, erano materia da guerreggiare un gran pezzo. *Fir. rim.* 29. Quando la bianca mano Questa mia fida scorta Mi porge, acciò non le rimanga a tergo.

TERÌ. *Sorta di moneta Napoletana, oggi più comunemente detta Tarì*. *G. V.* 7. 10. 1. Trovò il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di terì spezzato.

TERIACA. *Lo stesso, che Triaca*. Lat. *theriaca*. Gr. θηριακή. *Cr.* 5. 11. 3. Universalmente (*la corteccia dell' alloro*) è teriaca a tutti i veleni bevuta. *E cap.* 14. 8. La corteccia del moro è teriaca del iusquiamo. *Ricett. Fior.* 196. Teriaca d' Andromaco vecchio secondo Galeno. *Capr. Bott.* 4. 72. Io ti dico, che lo aprir degli occhi, che ha fatto agli uomini questa Accademia, è per essere la teriaca loro (*qui figuratam.*)

TERME. *V. L. Bagni*. Lat. *thermæ*. *Borgh. Orig. Fir.* 130. Degli acquidotti, e terme poca fatica ci farà a mostrare, ch' elle ci fossero. *E* 131. Dovendo fra l' altre cose somministrare l' acque a que' bagni pubblici detti con voce Greca, donde a principio elle vennero, terme, che ancora ritiene l' antico nome.

TERMINALE. *Add. Di termine, Terminativo*. *Paol. Oros.* La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali, che la disegnavano, la notte da' lupi sconfitti, e morsi, e rosi fuoro trovati.

TERMINAMENTO. *Il terminare*.

TERMINANTE. *Che termina*. Lat. *terminans*. Gr. ὁρίζων. *Cr.* 2. 25. 5. Dal profondo della terra si tira (*l' acqua*) e mescolasi bene, e digelisce dal caldo del luogo terminante.

TERMINARE. *Porre termini, cioè contrassegni, o confini tra l' una possessione, e l' altra*. Lat. *terminare*. Gr. ὁρίζειν. *M. V.* 8. 95. Perchè semo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra il nostro comune, e quello di Bologna ec. i quali furono terminati per messer Alderighi da Siena arbitro intra i detti comuni. *Ovvid. Pist.* 67. E' la più nobile contrada (*l' Asia*) che sia, la quale per la sua grandezza a pena si può terminare.

§. I. *Per similit. vale Finire*. Lat. *finem imponere*. Gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *Pass.* 2. Delle quali cose con debito ordine nostro trattato proseguendo, sofficientemente si terminerà la dottrina della vera penitenza. *Bocc. introd.* 2. Siccome la estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov.* 37. 11. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare. *Dant. Par.* 8. Ove ogni ben si termina, e s' inizia.

§. II. *In signific. neutr. vale Aver termine, e fine, Non si*

Petr. uom. ill. Con somma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran cosa. *S. Ag. C. D.* Scipione mirabile, e preclaro terminatore di quella crudele, e mortale seconda guerra Affricana. *E appresso*: Nel cominciamento l' iniziatore, e nel fine il terminatore.

§. *Talora, vale Colui, che pone termini*. *Borgh. Orig. Fir.* 58. Non son già sicuro, che questi fussero i primi terminatori della prima condotta della Colonia.

TERMINAZIONE. *Termine, Il terminare*. Lat. *terminatio, finis*. Gr. τέλος. *Varch. stor.* Aspettandosi da tutti la terminazione dell' affare in quell' anno.

TERMINE. *Parte estrema, o Stremità costituita, o stabilita d' alcuna cosa, Confino*. Lat. *terminus*. Gr. τέρμα. *Dant. Inf.* 9. Che Italia chiude, e i suo' termini bagna. *E Par.* 2. Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lasci. *Bocc. nov.* 34. 3. Nè solamente dentro a' termini di Cicilia stette la sua fama racchiusa, ma ec. in Barbería era chiarissima. *E nov.* 98. 51. Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata.

§. I. *Termine, per Contrassegno di confino*.

§. II. *Termine, per Condizione, Ordine prefisso*. Lat. *finis, terminus*. Gr. τέλος, τέρμα. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *E nov.* 89. 5. Troppo fuori de' termini posti loro si lasciano andare. *Fiamm.* 3. 25. Oltre ad ogni termine di ragione t' ho amato.

§. III. *Termine, per Fine, Terminazione*. *Bocc. nov.* 25. 18. Gli ultimi termini conobber d' amore. *E nov.* 25. 12. E così il suo disavventurato amore ebbe termine. *M. V.* 7. 2. A Dio piacque di porre termine a quello lignaggio. *Petr. cap.* 6. E di tua vita il termine non sai.

§. IV. *Termine, per Fine, o Intenzione, che altri si prefigga, od Oggetto, a che s' indirizzi nell' opera*. *Bocc. vit. Dant.* 233. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza. *Lab.* 60. In lei, siccome in termine fisso, avesti sempre ferma speranza.

§. V. *Termine, per Ispazio di tempo*. *Gr. S. Gir.* 28. Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli sia avvizzata, ed egli va, e cerca un cigulo pertugio, e stretto ec. e poi valica oltre. *Bocc. nov.* 15. 22. Se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino. *E nov.* 99. 23. Questa è la cagion, per la quale io questo termine, e non maggiore, ti domando.

§. VI. *Termine, per Tempo prefisso*. Lat. *dies dicta*. Gr. ἡμέρα ταχτή. *Bocc. nov.* 33. 11. Aspettarono il termine dato. *E nov.* 98. 5. Appressandosi il termine delle future nozze. *Com. Inf.* 7. In vendere a termine, ch' è spezie d' usura. *G. V.* 9. 156. 2. Di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *M. V.* 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagna in diversi termini fiorini cento ottantamila d' oro.

§. VII. *Termine, per Grado, Stato, Essere*. *Bocc. pr.* 3. A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. *E nov.* 11. 12. Mentre le cose erano in questi termini, Marchese, e Stecchi ec. temetter forte. *E nov.* 98. 23. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia, e di Tito, Publio suo padre di questa vita passò. *Segn. stor.* 9. 248. Allora i signori Veneziani essendo astretti da una gran fame ec. si condussero in cattivi termini.

§. VIII. *Termini, presso a' loici sono gli Estremi della proposizione, corrispondenti presso a' gramatici a' nomi sustantivi, e addiettivi; e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le Parole proprie, e particolari, appartenenti a scienze, e ad arti ec. che perciò si dicono Termini di esse*. *Salv. avvertim.*

ma. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Maggior reca a' poemi Dignità, che i ternarj far non ponno. *Lor. Med. com.* 121. Confesso, il ternario essere più alto, e grande stile.

§. II. *Per Terzetto, o Terzina*. *Varch. Lez.* 162. Nel primo quadernario, e nel secondo, e ne' due ternarj, le quali tre parti dichiareremo ad una ad una. *E* 643. Quella maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine ec. si dicono volgarmente terze rime.

TERNO. *Punto de' dadi, quando ambedue scuoprono tre punti*. *But. Purg.* 6. 1 Sette ha tre parità, cioè terno, ed asso, cinque, ed ambassi, duino, e tre.

TERRA. Lat. *terra, tellus, humus*. Gr. γαῖα, γῆ. *Cr.* 2. 26. 1. La terra è uno degli elementi delle cose generate, il cui natural luogo è nel mezzo di tutto l'universo. *Tes. Br.* 2. 30. La terra è fredda, e secca, l'aere è caldo, e umido.

§. I. *Terra, per Lido*. *Bocc. nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Lui, che dal mare era gittato a terra, Raccolsi, e stolta del mio regno a parte Il posi.

§. II. *Terra, per lo Terreno, che si coltiva*. *Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente, e nell' umido vaporante, spessamente si lieva in colli, ed in monti, e la terra di molta salsuggine s' abbassa giuso. *Bocc. G.* 5. 13. E chi la primavera verzicante Temperi sì, che i fioretti novelli La terra adornan con allegre piante. *Soder. Colt.* 4. La terra grave, che non si può vincere con alcuna sorte di lavoro, e la leggiere, che non si tenga insieme, sono contrarie. *E* 5. Nè è maraviglia in tanta frequenza di massi, e penuria di terre.

§. III. *Terra, per Suolo*. *Bocc. nov.* 77. 34. Fu quasi per gittarsi della torre in terra. *Petr. son.* 13. E gli occhi in terra lagrimando abbasso. *Cron. Morell* 280. Molti se ne gittavano ne' pozzi, a terra dalle finestre, e in Arno.

§. IV. *Terra, per Solaio del luogo, dove si sta, benchè talora non sia di terra*. *Bocc. nov.* 41. 14. I Rodiani gittando in terra l' armi, quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni.

§. V. *Piana terra, si dice il Piano, o la Superficie della terra*. *Tav. Rit.* Traggonsi a fedire arditamente di tal forza ec. che amendue i cavalieri andarono in piana terra. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra. *Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all' altro, l' attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§. VI. *Terra, in signific. di Mondo*. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è il giorno. *E son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte. *E* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Serm. S. Ag.* 4. A voi non si conviene possedere nulla in terra. *Gr. S. Gir.* 2. In quella via è posto una bella iscala, che è dirizzata dalla terra al cielo.

§. VII. *Terra, per Luogo, Provincia, Paese, Regione*. Lat. *locus, regio*. Gr. χώρα. *Petr. canz.* 20. 3. Quello, e quell' altro rivo Non convien, ch' i' trapasse, e terra mute. *E cap.* 6. Poi vidi il padre nostro, a cui fu detto, Ch' uscisse di sua terra. *Bocc. nov.* 17. 38. Che già alle terre del Duca s' avvicinava. *Tes. Br.* 1. 26. Il Re Nino tenne in sua signoria tutta la terra d' Asia, e gran parte d' India.

§. VIII. *Terra, per Città, o Castel murato*. Lat. *urbs, oppidum*. Gr. πόλις, κώμη. *Bocc. nov.* 80. 1. E' una usanza in tutte le terre marine. *E nov.* 94. 4. A una sua possessione forse tre miglia alla terra vicina essendosi ec. andata a stare. *M. V.* 9. 27. Standosi dimesticamente co' cittadini per la terra in pace, e in sollazzo. *Ciriffo Calv. d' Amar.* 224. Di

Fra i molti effetti, e propietà del replicare la medesima voce due volte quella è una, mostrar la cosa vicina, o non si discostar troppo, e così si dice una pianta starsi, o un uccello volar terra terra, quando non molto si alzano verso il cielo, ma si stanno bassi bassi vicini a terra, onde poi la traportiamo alle azioni umane, dicendo una persona starsi terra terra, che attende a' fatti suoi senza entrare in grandi imprese, o impiegarsi in faccende d'importanza. *Libr. Son.* 114. Ecco a te un poeta, Che ne vien terra terra incoronato D' un certo alloro uscito d' un bucato.

§. XIV. *Terra terra, come la porcellana, vale lo stesso; e figuratam. si dice di Chi è in basso stato, e non si può avanzare*. Lat. *circa montis radices versari*. *v. il §. di* PORCELLANA.

§. XV. *A terra cavolini, modo basso dinotante la necessità di abbassarsi*.

§. XVI. *Andar per le terre, modo basso, vale Cascare*.

§. XVII. *Andar per terra, o in terra, vale lo stesso*. Lat. *cadere, sterni, concidere*. Gr. εἰς γῆν πίπτειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 11. Il conte per quel colpo andò per terra. *E* 2. 20. 22. Ognun, che giugne o d' urto, o della spada, Non v'è rimedio, ch' in terra non vada.

§. XVIII. *Talora vale Perire, Mancare, Finire*. *Dant. rim.* 28. E tocca a tal, ch' è morto, e va per terra.

§. XIX. *Andar per terra, vale talora Camminar per terra, a distinzione del Camminar per acqua*. Lat. *terrestri itinere progredi*. Gr. πεζῇ ὁδοιπορεῖν. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa 'l ricco, chi 'l bello ec.

§. XX. *Andar per terra, vale anche Andare toccando con tutta la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra*. Lat. *repere, reptare*. Gr. ἑρπύζειν. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

§. XXI. *Andare in terra, vale anche Venire al basso, Avvilirsi*. Lat. *cadere, dilabi*. Gr. πίπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto da' nimici, e la potenza, e la ricchezza del suo reame andò in terra.

§. XXII. *Baciar la terra, in gergo, vale Bere al boccale*. *Lasc. Gelos.* 5. 1. In verità, che quel baciar la terra, è una ghiotta cosa, cioè por bocca all' orciolo.

§. XXIII. *Cadere a terra, figuratam. vale Mancare, Perire, Venir meno*. Lat. *deficere*. Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 34. 6. E vinta a terra caggia la bugía.

§. XXIV. *Dare in terra, vale Urtar navigando nella terra; e anche Approdare*. Lat. *appellere*. Gr. [illegible]. *Fir. As.* 194. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo ec.

§. XXV. *Dare in terra, vale anche Percuotere in terra*. Lat. *terram pulsare*. *Amet.* 84. In terra dando del destro piede, e la terra cavando ec.

§. XXVI. *Dar del culo in terra; modo basso, Fallire*. Lat. *decoquere*. Gr. [illegible].

§. XXVII. *Dare come in terra, vale Percuotere senza discrezione*. Lat. *graviter verberare, pulsare*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 20. 35. Il giovanetto dava come in terra.

§. XXVIII. *Gettare, o Spargere a terra, vale Abbattere, Rovinare*. Lat. *solo æquare, diruere, evertere*. Gr. καταβάλλειν, [illegible]. *Dant. Inf.* 27. Fin or t' assolvo, e tu m' insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Varch. stor.* 2. 26. S' erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide quasi tutte le torri ec. rovinate, e gittate a terra. *Cas. son* 35. Per cui l' Europa armossi, e guerra feo, Ed alto imperio antico a terra sparse.

§. XXIX. *Levar di terra, vale Uccidere*. Lat. *e medio*

tellure.

in quella terraccia 12. giorni. *E* 116. Sono questa sera in una terraccia, son solo, non ho che fare, l'umor m'assassina (*in questi due esempj è peggiorat. di Terra nel signific. del §. VIII.*)

TERRACCIO. *V. A. Quella parte della botte, per dove si sfonda, oggi detta Mezzule. Pataff.* 7. Dà per terraccio, ed esce per cocchiume.

TERRACREPOLO. *Spezie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie antiche, e si mangia in insalata.* Lat. ** terracrepulus, sonchus levis angustifolius. Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. serbastrella, terracrepoli, lattuga ec. *E altrove:* Tra l' erbe più comunali i terracrepoli.

TERRAFINARE. *V. A. Esiliare.* Lat. *in exilium mittere.* Gr. *ἐκβάλλειν, φυγαδεύειν. Guid. G.* Deliberarono li Troiani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troia. *Fr. Iac. T.* 7. 5. 3. Sottomesso alla ragione Loco l' ha terrafinato.

TERRAFINE, e TERRAFINO. *V. A. Esilio, Confino.* Lat. *exilium.* Gr. *φυγή. Guid. G.* Ma altro pensarono, che e' fussero i figliuoli del Re, che venissero a pigliare li detti due regi ambasciadori, e ciò era Ulisse, e Diomede per li terrafini di Antimaco. *E altrove:* Per adempiere li terrafini, che i Greci gli avean comandato.

TERRAGNO. *Add. Che è in sulla piana terra, o Fatto in terra, o Che s' alza poco da terra. Dant. Purg.* 12. Sovra a' sepulti le tombe terragne Portan segnato quel, ch'egli era pria. *But. ivi:* Le tombe terragne, cioè li avelli, che sono in piana terra colle lapide di sopra.

§. *Mulino terragno. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *But. ivi:* Lo mulino terragno è quello, che ha la ruota piccolina sotto, come lo mulino Francesco l' hae grande, e da lato, e ha bisogno di più acqua, che 'l Francesco, e però conviene, che la sua doccia abbia maggior corso.

TERRAGNOLO. *Add. Vicino a terra, Terragno. Libr. cur. malatt.* Come costumano naturalmente tutte le piante terragnole, che serpeggiano, e non s' alzano da terra. *Ricett. Fior.* 38. L' euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula ec. è pianta terragnola, e secondo Dioscoride se ne trova di due ragioni. *Alleg.* 289. Son le case terragnole, e sotterra La maggior parte.

TERRAPIENARE. *Fare terrapieni.* Lat. *aggeres extruere, aggerare.* Gr. *χωννύειν. Buon. Fier.* 4. 3. 4. E non ad altro buoni, Fuor che a riempier fosse, Terrapienar bastioni.

TERRAPIENATO. *Add. da Terrapienare; Ripieno, o Fatto a guisa di terrapieno.* Lat. *aggeratus. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati.

TERRAPIENO. *Bastione fatto, o ripieno di terra.* Lat. *agger.* Gr. *χῶμα. Guicc. stor.* Ancora che fosse battuto il muro, restava troppa altezza del terrapieno.

TERRATICO. *But. Inf.* 17. 1. E qui occorre uno dubbio, cioè, se 'l terratico, o l' affitto, che si riceve della terra, è usura.

TERRATO. *V. A. Sust. Riparo fatto di terra. M. V.* 6. 55. Francamente si mostrarono apparecchiati alla difesa, e contro a' trabocchi avevano fatti terrati, e altri utili ripari. *Vit. Plut.* Ma in pochi dì il suo figliuolo s' adirò, e pareva, se non ch' e' fosse venuto finimondo.

§. *Per metaf. Dant. rim.* 4. Nel cuor mio s' incomincia un terremoto.

TERRENAMENTE. *Avverb. Secondo 'l mondo.* Lat. *terrene.* Gr. *γηΐνως. S. Ag. C. D.* Allora intendono terrenamente.

TERRENO. *Sust. La terra stessa.* Lat. *ager, terrenum.* Gr. *ἀγρός, γῆ. Dant. Purg.* 30. Ma tanto più maligno, e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme, e non colto, Quant' egli ha più di buon vigor terrestro. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiecosachè quel terreno produca cipolle famose. *Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri, e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *Guid. G.* Abbiamo con braccio forte occupati li terreni del regno suo. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 4. E questa vione, Mancandole il terreno, A piegar tutta, e venir tosto meno. *Serd. stor.* 14. 545. Andasse cercando terreni sodi, e incolti; tanto lontani, tanto difficili. *Soder. Colt.* 4. Non vorrìa anche (*la vite*) terreno nè troppo caldo, nè troppo freddo.

§. I. *Terreno, figuratam. Bocc. nov.* 7. 7. Avvenne, che trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò, e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne. *E nov.* 31. 8. E parendogli terreno da ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s' innamorò. *Alleg.* 227. Ogni facciutello, dov' e' trova il terren tenero, vuol fare del letteratone al buio.

§. II. *Mancare il terreno sotto i piedi, che anche si dice Mancare il terreno assolutam. vale Mancare tutto il più necessario; e si dice d' uomo avaro, che di ciò sempre teme. Gell. Sport.* 5. 3. Chi sta con vedove, che sempre hanno paura, che non manchi loro il terreno sotto i piedi, come al presente sto io, può dir di star nello 'nferno.

§. III. *E' non è terreno da porci vigna, cioè Non ci si può far fondamento, o porre speranza. Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere, s' io trovo da sbocconcellare in qualche lato, che qui per oggi non è terreno da porsi vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna.

§. IV. *Terreno, per Territorio.* Lat. *territorium.* Gr. *ἀγρός, χωρίον. Maestruzz.* 2. 29. 4. E anche se fusse fatto alcuno micidio in sul suo terreno, puote commettere ad alcuno, che in ispezialità di quello micidio e' cerchi la verità, e seguiti la giustizia. *Franc. Sacch. nov.* 122. Fece legge, che per tutto suo terreno fosse pena l'avere, e la persona a qualunche facesse dadi.

§. V. *Terreno, diciamo anche a tutto l' Appartamento abitabile della casa, che è più vicino alla terra, o che posa in sulla terra. Fir. Trin. prol.* E tornate l' anno in terreno a buon' otta. *Malm.* 12. 31. Del manto, e d' altri addobbi si dispoglia, E comincia a girarlo dal terreno.

§. VI. *Terreno, si dice anche la Stanza prima della casa, che si trova giù rasente la terra, presso alla porta. Lasc. Gelos.* 1. 1. Avvertisci a levare il lume di terreno, acciocchè della via, penetrando pe' fessi, tu non fussi veduta. *E appresso:* Statti così per lo terreno spalleggiando al buio, tanto che tu oda il cenno. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Intanto soldati gli accerchiano la casa, giù in terreno fanno tombazzo, perchè gli oda, e vegga (*il T. Lat. ha:* in vestibulo)

pida, e questo si reiteri tre volte, che così s' avranno le rannate limpidissime, e scariche da ogni terrestreità.

Terrestrita', terrestritade, terrestritate, e terrestita', ec. *Astratto di Terrestre; Qualità terrestre.* *Pallad. cap.* 4. Dee esser lieve, e nulla avere in se terrestitade. *Cr.* 1. 4. 7. Sono acque costrette, e che lungo tempo ricevuno terrestritadi. *E* 2. 6. 1. La materia della foglia in tutte le piante è l' umore acquoso alquanto mutato, e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità. *E cap.* 13. 5. Il corpo della pianta ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

Terrestre, terrestro, e terresto. *Add. Di terra, Che ha qualità di terra, Terreno.* Lat. *terrestris.* Gr. *ἐπίγειος.* *Petr. son.* 9. Gravido fa di se il terrestre umore. *E* 65. Ma 'l sovrastar nella prigion terrestra Cagion m' è, lasso, d' infiniti mali. *E* 266. Chiuse 'l mio lume, e 'l suo carcer terrestro. *Dant. Purg.* 30. Quant' egli ha più di buon vigor terrestro. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *Tes. Br.* 3. 5. Quando questo addiviene all' acqua, si mostra, ch' ella non abbia in se cosa terrestra. *But. Purg.* 31. 2. Innanzi che potesse salire a vedere lo Paradiso terresto prima, e poi lo celeste.

Terretta. *Dim. di Terra; Piccola terra.* Lat. *oppidum, oppidulum.* Gr. *πολίχνιον.* *Bemb. stor.* 10. 145. Il Contarino sottoproveditore, ed Alessandro Bigolino, perduta la speranza di poter quella terretta ritenere, trattone i soccorsi, a Padova se n' andarono (*qui nel signific. del* §. VIII. *di Terra*)

§. *Terretta, è anche una Spezie di terra, che serve per uso della pittura, di cui v. il Vocab. del Disegno.* *Borgh. Rip.* 173. Chi volesse sopra le mura dipignere di chiaro oscuro, bisogna, che faccia il campo di terretta, e poi tre colori ec.

Terribile. *V. A. Sust. Turibile.* Lat. * *thuribulum.* Gr. *θυμιατήριον.* *Annot. Vang.* Nel quale è il terribile dell' oro, e l' arca del testamento. *Franc. Sacch. nov.* 35. Il cherico udendo questo nome così terribile, e non sapendo, che rispondere, guardava il Cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col terribile.

Terribile. *Add. Che apporta terrore.* Lat. *terribilis.* Gr. *φοβερός.* *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande, e terribile. *G. V.* 2. 3. 2. Al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un' ombra con un viso terribile, e spaventoso, minacciandolo. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti. *Petr. canz.* 34. 3. S' il dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella. *Maestruzz.* 2. 29. 5. La fine di tutte le cose terribili è la morte. *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Vide una forma d' un uomo terribile.

Terribilissimo. *Superl. di Terribile.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si spaventano il nome delle terribilissime fiamme dell' Inferno. *Tratt. segr. cos. donn.* Ancorchè afflitte da terribilissimi dolori. *Borgh. Fir. disf.* 270. Con Agilulfo, che poco innanzi al suo Pontificato era nel regno successo al terribilissimo Autari. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. E poi terribilissima ci sferza. *E* 5. 4. 3. Terribilissim' ombre, Ferocissime belve.

Terribilita', terribilitade, e terribilitate. *Astratto di Terribile.* *Libr. Op. div.* Ed io vedendo una terribilità di pene, dimandai ec. *Car. lett.* 2. 81. Ma per la terribilità sua si farà largo da se.

Terribilmente. *Avverb. Con terribilità.* Lat. * *terribiliter.* Gr. *φοβερῶς.* *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta, non sonò sì terribilmente Orlando.

[...] non puniscono, peccano mortalmente. *Maestruzz.* 2. 34. 1. Puote il Prelato scomunicare fuori del suo territorio? (*qui per diocesi*) *Alam. Gir.* 9. 46. Al qual mill' altri Cavalieri erranti Tenuti son del territorio nostro. *Bern. Orl.* 1. 9. 46. E però sempre per quel territorio Chiamossi il cavalier dal scudo d' oro.

Terrore. *Spavento, e Paura grande.* Lat. *terror.* Gr. *φόβος.* *Mor. S. Greg.* Nientedimeno in tutte queste cose stette quella mente santa senza terrore, e quella città forte sanza commozione. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. La quale (*onestà*) non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo, che potesse smagare. *Maestruzz.* 2. 30. 5. La qual cosa è ordinata così a terrore degli altri. *Dav. Scism.* 42. A terrore degli altri citò il Barone Dacres Cattolico, e potente.

Terroso. *Add. Imbrattato di terra.* Lat. *terrosus.* *Vett. Colt.* 71. Fermandosi quivi quell' acqua torbida, e terrosa.

Tersissimo. *Superl. di Terso.* Lat. *nitidissimus, emaculatissimus.* Gr. *λαμπρότατος.* *Segn. Mann. Novemb.* 12. 2. Qual' è nello specchio la disposizione più prossima a venir tutto investito del sol presente? è l' essere già tersissimo da ogni macchia.

Terso. *Add. da Tergere; Senza macchia, Netto, Pulito.* Lat. *nitidus, tersus.* Gr. *λαμπρός, καθαρός.* *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Petr. son.* 127. Tessendo un cerchio all' oro terso, e crespo.

Terza. *Sust. Una dell' ore canoniche, che si canta, o si recita nel terzo luogo; ed anche il Tempo, in che ella si canta.* *Bocc. introd.* 53. Come terza suona, ciascun qui sia. *E nov.* 16. 7. Già l' ora della terza valicata. *E nov.* 43. 16. Perchè entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero. *Cr.* 4. 22. 4. Se l' uve si colgano dopo terza, quando la rugiada è risoluta, e che l' aria sia calda, e chiara, il vino sarà più poderoso, e miglior da durare. *Dant. rim.* 24. Pigliandole anzi terza, Con esse passerei vespro, e le squille. *Bern. Orl.* 2. 26. 32. Nè mattina, nè sera, a terza, o nona Lascia, che pur dal sole io sia veduta.

Terzamente. *Avverb. Nel terzo luogo.* Lat. *tertio, tertio loco.* Gr. *τρίτον.* *Dant. Conv.* 65. Terzamente perocchè l' operazione della virtù per se dee essere acquistatrice d' amici. *S. Ag. C. D.* Primamente percuotono il fogliare colla scure, e poi col pestello, e terzamente lo spazzano colle scope.

Terzana. *Febbre, che viene un dì sì, e un nò.* Lat. *tertiana.* Gr. *τριταῖος.* *M. V.* 7. 47. Videsi la state singulare, e grandissimo caldo, e lungamente secco, e sereno, e molte terzane nell' arie grosse. *Tes. Br.* 2. 32. Quelle, che sono per collera, sono meno rie, siccome sono le terzane; perciò è bene, che li flemmatici usino di verno cose calde, e secche. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Quello qualunque sia, che voi con tanta meraviglia guardate, potere per un caldicciuolo d' una febbre terzana dissolversi. *Red. cons.* 2. 53. Tutti son d' accordo, che i mali vaganti sieno terzane, delle quali altre son continue, ed altre sono intermittenti, e che le intermittenti per lo più sono le terzane semplici.

§. *Terzana doppia, si dice quella Febbre, che viene ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili.* *Bemb. lett.* 1. 316. Quanto al mio male, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Red. cons.* 2. 53. Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici, ancorchè quelle ec. sogliano di semplici farsi doppie.

Terzana'. *V. A. Arsenale.* Lat. *navale.* Gr. *[illegible].* *But. Inf.* 21. 1. Terzanà è luogo di navili, dove si serbano, e dove si fanno. *G. V.* 9. 281. 2. Ordinò ec. che in Napoli dovessero

sero

niera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine, i quali non sono altro, che versi d'undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Lasc. rim.* Udite, udite un po questo terzetto: O tutti quanti voi, che componete, Non fate nulla mai, che vi sia detto, Se poco onore aver non ne volete. *Red. Vip.* 1. 36. Osserviamo soventemente i primi quadernarj, e talvolta il primo terzetto d'una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per se solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l' obbiezione tutta sua forza.

TERZINA. *Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi, Ternario, Terzetto. Varch. Lez.* 643. Quella maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine, i quali non sono altro, che versi d'undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per se solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l' obbiezione tutta sua forza.

TERZINO. *Vaso da tener liquidi, e tiene la terza parte d'un fiasco.*

TERZO. *Sust. Una delle tre parti del tutto.* Lat. *tertia pars.* Gr. *τρίτον μέρος. M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini. *Bocc. nov.* 77. 33. Quella non è stata lunga per lo terzo, che fu la sua. *Dav. Camb.* 100. Un terzo per cento per provvisione. *Malm.* 6. 109. Di nuovo attorno il bossolo si manda Da vincersi il partito pe' due terzi.

§. I. *Terzo, si dice anche una Squadra di soldati, composta d'un certo determinato numero. Malm.* 1. 37. Bieco de' Crepi Duca d' Orbatello Mena il suo terzo, ch' ha il veder nel tatto.

§. II. *Terzo, vale talora Uno de' particolari, che compongono alcuna università, o moltitudine. Sen. ben. Varch.* 4. 28. Erano alcune cose, le quali non potevano toccare al terzo, ed al quarto, se non si davano a tutti.

TERZO. *Nome numerale ordinativo, che seguita dopo 'l secondo.* Lat. *tertius.* Gr. *τρίτος. Bocc. nov.* 11. 3. L' uno era chiamato Stecchi, l'altro Martellino, e il terzo Marchese. *E nov.* 14. 14. Balestrato dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirli molta cautela avere. *E nov.* 97. 8. Avantichè passi il terzo giorno, ti credo recar novelle, che sommamente ti saran care. *Petr. son.* 24. S' ella riman fra 'l terzo lume, e Marte, Fia la vista del sole scolorita.

§. I. *Tenere una terza parte, vale Stare infra due, Mantenersi neutrale tra due partiti. Bocc. vit. Dant.* 232. Veggendo, che per se medesimo non poteva una terza parte tenere ec. con quella s' accostò, nella quale ec. era più di ragione.

§. II. *Terza persona, si dice Quella, che s' interpone tra le due parti, che trattano. Vinc. Mart. lett.* 23. Il non farla, o il farla tardi, o per terza persona cresce il sospetto in sua Maestà.

§. III. *In maniera proverb. Malm.* 3. 23. I due contrarj fan, che il terzo goda (*Lat.* inter duos litigantes tertius gaudet)

TERZODECIMO. *Nome numerale, comprendente tre oltre*

gliato ec. Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria utilitade.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* E però si tesaurizzano ira nel giorno del giusto giudicio di Dio.

TESAURIZZATO. *Add. da Tesaurizzare. Guid. G.* Li ricetti de' vostri maggiori dal fondo rovesciaro, e le tesaurizzate ricchezze de' nostri maggiori dispuosero a preda.

TESAURO. *Tesoro.* Lat. *thesaurus.* Gr. *θησαυρός. Petr. canz.* 5. 6. Tu ch' hai, per arricchir d' un bel tesauro, Volte l'antiche, e le moderne carte. *G. V.* 11. 3. 19. Non erano auro, nè argento da provare nella fornace del fuoco, nè da riporre nel tesauro del sommo Re.

§. *Per metaf. Raunata, o Conserva di qualsisia cosa di pregio. Maestruzz.* 1. 36. Nella Chiesa è il tesauro de' meriti così della Chiesa, come di Cristo, del qual tesauro il Prelato ne ha le chiavi.

TESCHIO. *La Parte superiore della testa; Cranio.* Lat. *cranium.* Gr. *κρανίον. G. V.* 10. 172. 1. Levarono alquanto del suo teschio del capo. *Dant. Inf.* 32. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei faceva il teschio, e l'altre cose. *E* 33. Riprese il teschio misero co' denti.

§. *Per lo Capo spiccato dal busto.* Lat. *caput.* Gr. *κεφαλή. Bocc. nov.* 61. 5. Egli vedrebbe un teschio d'asino in su un palo. *Petr. cap.* 3. Tornar soletta Con una ancilla, e con l' orribil teschio.

TESO. *Add. Disteso, Diritto.* Lat. *extensus, rectus.* Gr. *ἐκτεταμένος, ὀρθός. Serm. S. Ag.* Aprite li sepolcri voi ricchi, e giovani, che andate col petto teso. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di simiglianza allo sparviere, salvo che è più lungo, ed ha il becco teso. *Cr.* 9. 7. 1. Il ventre lungo, e l'anche lunghe, e tese. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso. *Ovid. Pist.* 44. Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Fir. As.* 201. Volli per la mia parte far segno di non esser manco di loro, e tesi gli orecchi, e gonfiato il naso, ragghiai quanto mai della gola mi usciva.

§. I. *Arco teso, o Saetta tesa, si dicono quando sono in punto per iscoccare. Guid. G.* Pari coll' arco teso il sedio. *Disc. Calc.* 12. Tutte le zuffe, non altrimenti che un arco stando gran tempo teso, si snervano, e si fiaccano. *Buon. Fier.* 5. 1. 10. Sicchè all'alta saetta Tesa in me colpe tetre Da Dio mercè m' impetre.

§. II. *Star coll' arco teso, figuratam. vale Badare, Attendere, Usar diligenza. v.* STARE COLL' ARCO TESO.

§. III. *Orecchio, o Occhio teso, si dicono, quando si tengono intenti per udire, o per vedere. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava con gli orecchi tesi, ed a bocca aperta per ascoltarla. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Sta' con l'occhio teso, acciocchè se del tuo muto messer ti facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

TESOREGGIARE. *Tesorizzare.* Lat. *thesauros colligere, vel congerere.* Gr. *θησαυρίζειν. Segn. Mann. Giugn.* 2. 3. Il loro diletto era quì non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec. tenendo morto nelle casse il danaro.

TESORERÍA. *Luogo, dove si tiene il tesoro.* Lat. *ærarium.* Gr. *ταμεῖον. G. V.* 10. 164. 2. Fecegli dare una camera sotto la

di pregio. *Dant. Par.* 1. Quant' io nel Regno santo Nella mia mente potei far tesoro. *Cas. lett.* 71. Scopriranno i maraviglios tesori della loro scienza.

TESSERANDOLO. *Tessitore*. Lat. *textor*. Gr. *ὑφάντης*. *G. V.* 9. 309. 1. Ne fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni. *M. V.* 9. 38. De' quali si feciono capo folloni, e tesserandoli. *E appresso*: Di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolaio.

TESSERE. *Fabbricare, e Comporre la tela*. Lat. *texere*. Gr. *ὑφαίνειν*. *Mor. S. Greg.* Essi ruppono l'uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli. *Franc. Sacch. nov.* 50. Così per tutto si tagliano, e stampano i panni, che con gran fatica sono tessuti. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto, anzi è un fuoco dalla divina arte composto. *Petr. son.* 140. Quanto al mondo si tesse opra d'aragna. *E son.* 165. L'auro, ch'Amor di sua man fila, e tesse.

§. I. *Per similit. si dice del Comporre checchessia a guisa d'un tessuto*. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Lavorando Antonio, e tessendo una sportella, sentìe tirare la 'ntrecciatura, della quale facea la sportella. *E* 66. Lavorava tessendo sportelle. *E* 2. 16. Insegnò loro tessere funi. *Volg. Ras.* Si tessono insieme vene sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono. *Salvin. disc.* 1. 98. Quei buoni monaci aveano per costume di trattenersi in tessere sporte, in fare stuoie, e in altri simili lavori di mano.

§. II. *Per metaf. vale Comporre, Compilare, Ordire*. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Perchè queste cose tessendo, nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m'allontano. *Boez. G. S.* 114. Conviensi un pochetto questa volontade raffrenare con indugio, insino ch' io tesso insieme le ragioni. *Alam. Gir.* 22. 75. Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Bisogna, che tu differisca un poco, e prolunghi questo diletto, mentrechè io annodo insieme, e tesso per ordine cotali ragioni.

§. III. *In proverb. Bellinc. son.* 102. Ma l'uomo ordisce, e la fortuna tesse (*e vale, che I disegni dell' uomo hanno bisogno dell' aiuto della fortuna*)

TESSITORE. *Che tesse*. Lat. *textor*. Gr. *ὑφάντης*. *G. V.* 8. 54. 2. Questo Piero era tessitor di panni. *Tratt. Consol.* I dì nostri tostamente trapassano, e siamo orditi, e tessuti, e tagliati, come fa il tessitor della tela. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. In quella guisa, Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

TESSITRICE. *Verbal. femm. Che tesse*. Lat. *textrix*. Gr. *ὑφάντρια*. *Arrigh.* 74. Con fragile tela la tessitrice ragna tesse. *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Fir. As.* 174. Nè averai gran fatto camminato, posciachè sarai smontata del picciol legno, che tu troverrai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno, che tu sii contenta di aiutar loro un poco a tessere una tela, ch' ell' hanno in sul telaio.

TESSITURA. *Il Tessuto, Il tessere*. Lat. *textura*. Gr. *ὕφασμα*. *Leggend. Sant. B. V.* A modo d'una bellissima, e artificiosa tessitura.

§. I. *Per similit. Cr.* 11. 15. 1. Le cortecce nelle piante sono siccome il cuore negli animali, il quale non è generato per tessitura, e ordinamento di vene, ma per umor di vene mandato alla superficie.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione.

TESSUTO. *Sust. Cosa intessuta*. Lat. *textura*. Gr. *ὕφασμα*. *Quad. Cont.* Furono per una rete, e intrecciatoio di perle, e per un tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *Salvin. disc.* 1. 378. Formano come un

§. III. *Testa coronata, lo stesso, che Re.* [illegible] 17. Poi a man destra, e sinistra ordinate Furon le mense con gran discrezione, Nella prima le teste coronate, Un Inglese, un Lombardo, ed un Brettone.

§. IV. *Testa, per Intelletto, Ingegno*. Lat. *judicium, ingenium*. Gr. *γνώμη, ἀγχίνοια*. *M. V.* 9. 65. Era uomo al suo tempo riputato astuto, e di buona testa.

§. V. *Testa balzana, si dice di Persona stravagante, o strana*. *M. V.* 5. 79. O che il Vicaro, che era testa balzana ec. per soverchia baldanza ec. facesse da se cose sconce (*così in alcun buon Testo a penna; lo stampato ha*: testa Lucchese)

§. VI. *Testa, diciamo anche all' Estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come Testa del ponte, della camera, della tavola, della tela, e simili*. *Franc. Sacch. rim.* 53. Era da Rubaconte sulla testa Luis de' Mozzi, e Sandro da Quarata. *Disc. Calc.* 22. Quando la palla in una delle teste dello steccato condotta fosse. *Borgh. Rip.* 216. Con due bastoni ec. unti nelle teste con olio di lin seme si va rimenando la detta pasta per lo ranno.

§. VII. *Di sua testa, posto avverbialm. vale Giusta il proprio intendimento, Senz' altrui aiuto, o consiglio*. *M. V.* 10. 24. Diedegli certe scritture di sua testa compilate. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 403. Io non ardirei rispondere di mia testa a sì grave quistione. *Borgh. Fir. disf.* 289. Non è da credere, che scrivesse questo particulare di sua testa.

§. VIII. *Testa testa, o Testa per testa, posto avverbialm. lo stesso, che A solo a solo*. *Malm.* 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa. *Ar. Fur.* 1. 61. Sacripante ritorna con tempesta, E corronsi a ferir testa per testa.

§. IX. *Far testa, vale Fermarsi per contrastare al nimico, Opporsi, Resistere, Difendersi*. Lat. *vires opponere*. Gr. *ἀνθίστασθαι*. *M. V.* 10. 59. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire, e feciono testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *E cap.* 67. Colui, che morto lo avea, con suoi parenti, e amici fece testa. *Franc. Barb.* 265. 2. Faccia nave in tempesta, E in alto mar sua testa. *Stor. Eur.* 1. 10. Avvegnachè Suembaldo si sforzasse con ogni industria di rifare testa, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ei vedeva. *E* 6. 124. Nè restarono mai di fuggire, non che e' cercassono di far testa, se non dentro le terre loro.

§. X. *Ficcarsi in testa, vale Ostinarsi*. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Che mio padre s' è fitto nella testa Di darmi moglie.

§. XI. *Andar colla testa alta, o levata, Aver la testa alta, e simili, vagliono Proceder con fasto*. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Com. Inf.* 8. E di questo riputare nasce arroganzia, la quale va colla testa levata.

§. XII. *Esser testa, di testa, o di sua testa, vale Essere ostinato, caparbio*. Lat. *cervicosum esse, duræ cervicis esse*. Gr. *σκληροτράχηλον εἶναι*. *G. V.* 9. 69. 1. Conoscendo il suo fratello per più testa, che savio. *Varch. stor.* 9. 227. O per le ragioni ultimamente raccontate, o pure perchè e' fosse di sua testa.

§. XIII. *Pigliar checchessia per iscesa di testa, vale Impegnarvisi ostinatamente, Metterci ogni forza, studio, applicazione, o diligenza per conseguirne l' intento*. Lat. *totis viribus inniti, omnibus nervis intendere*. Gr. *ἐξεντείνεσθαι*. *Car. lett.* 2. 59. Gli sarebbe bastato ancora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni dì fuori un suo trattato contra le cose mie.

§. XIV. *Fare altrui romore in testa, vale lo stesso, che Bravarlo*. *Bocc. nov.* 79. 27. Di che Buffalmacco si mostrò molto turbato, e fece a Bruno un gran romore in testa.

§. XV. *Gridare in testa altrui, vale Importunamente garrirlo.*

testaceum, *Plin. Pallad. sop.* 39. Fu' sopra loro uno palco di smalto, o di testuccio. *E appresso*: Le camere de' bagni sono più forti di macigno, e chi vuole fare di testacci.

TESTAMENTARE. *Testare*, *Far testamento*. Lat. *testamentum condere*. *Fr. Giord. Pred. R.* La turbazione, che pruovano allora quando testamentano. *E appresso*: Passano da questa vita nell'atto del testamentare.

TESTAMENTARIO. *Add. Lasciato per testamento*. Lat. *testamentarius*. Gr. διαθηκῶος. *But. Par.* 6. 2. Come erede testamentario, prese lo 'mperio, e combattette contra Marcantonio, che volea usurpare lo imperio. *Guid. G.* Con animo testamentario ti so mio erede. *Cron. Morell.* Tutori testamentarj di Bernardo, Bartolommeo, e Gualberto. *Alleg.* 105. E' vero, e legittimo tutor testamentario ec. curator eletto eziandio de' mondani pupilli.

TESTAMENTO. *Ultima volontà, nella quale l'uomo si costituisce l'erede; e si fa per lo più per iscrittura pubblica*. Lat. *testamentum*. Gr. διαθήκη. *G. V.* 9. 156. 3. E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento. *Bocc. nov.* 32. 6. Quasi d'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *Pass.* 12. Si faccia ciò, che si dee fare del confessare, del restituire, di far testamento. *Fir. Luc.* 2. 2. Eh pover uomo, ti so dire, che tu stai fresco; tu non puoi far testamento.

§. *Per la Scrittura sacra*. Lat. *instrumentum*, *sacer codex*. Gr. θεία γραφή. *Dant. Par.* 5. Avete il vecchio, e 'l nuovo Testamento. *But. ivi*: Cioè la Bibbia, nella quale è lo vecchio Testamento, e lo nuovo, li quali si chiamano Testamenti per similitudine, imperocchè siccome lo padre della famiglia lassa nel testamento quello, che vuole, che osservino gli eredi suoi, se vogliono l'eredità sua; così Dio Padre fece lo vecchio Testamento, nel quale fu la legge della Scrittura a' figliuoli suoi, e lo nuovo Testamento fece alli Cristiani, nel quale è la legge della grazia, cioè Evangelica ec. *Pass.* 185. Che gli Apostoli predetti, e gli altri avanzassono tutti gli altri Santi del vecchio Testamento, e del nuovo e in grazia, e in gloria, non è mia sentenzia, ma di santo Agostino.

TESTARE. *Far testamento*. Lat. *testari*, *testamentum facere*, *testamentum condere*. *Dant. Inf.* 30. Testando, e dando al testamento norma. *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimente de' suoi fatti, dicendo, che niente avea di suo da testare ec. rendè l'anima a Dio. *Cron. Morell.* 234. Testò circa a fiorini quattromila. *E* 240. Testò il vallente di fiorini ventimila. *E* 254. Che noi, ovvero i nostri manovaldi si trassono di mano in pochi anni fiorini cinquemila, di ventimila ne restò.

TESTE'. *Avverb. di tempo*. *Ora*, *In questo punto*, *o Poco avanti*. Lat. *nuper*, *modo*, *dudum*. Gr. ἄρτι. *Bocc. nov.* 80. 16. Io ho testè ricevute lettere da Messina. *E nov.* 85. 6. In me n' avvidi testè. *E num.* 18. A me conviene andare testè a Firenze. *Amet.* 12. A cui ignorantemente aveva pur testè l'anima data. *Dant. Inf.* 6. Colla forza di tal, che testè piaggia. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. I quali son pur testè arrivati ne' nostri porti. *E* 7. 6. In tutte queste cose, che io ho pur testè raccontate, l'uno, e l'altro è padrone d'una medesima cosa. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di questa arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *Varch. Ercol.* 287. Io mi ricordo, che 'l Vellutello nel 24. canto del Purgatorio, quando egli spone questo avverbio Lombardo *issa*, cioè *testè*, il qual *testè* gli pare piggiore, e più goffo che *issa*, dice ec.

re le strabule al prete, lo fece salire su la botte a cavalcioni, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

§. I. *Per Satirio*. *Cr.* 6. 106. 1. I suoi testicoli (*del satirione*, *o sia appio salvatico*) confetti con mele, provocano il coito. *Ricett. Fior.* 62. Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli.

§. II. *Testicolo di cane*, *che anche si dice Testiculocanis*, *Spezie di satirio*. Lat. *orchis*, *cynosorchis*. Gr. ὄρχις, κυνὸς ὄρχις. *Cr.* 6. 128. 1. Il testiculo del cane è un'altra spezie di satirion, ed è nelle foglie, e nel gambo simigliante a' testicoli della volpe, e la sua radice è di due nodi, perocchè ha uno tondo di sopra, e un altro di sotto, e l'uno è molle, e l'altro è duro, e pieno, e in quello è superflua umidità.

§. III. *Testicolo di volpe*, *o golpe*; *che anche si dice Testiculovulpis*. *Spezie di satirio*. Lat. *satyrium trifolium*. Gr. σατύριον τρίφυλλον. *Cr.* 6. 127. Il testiculovulpis è buono, e dolce al gusto, e preso col vino dà talento d'usar con femmina, e dà a ciò aiutorio; ed è caldo, e umido, ed è spezie di satirion. *Ricett. Fior.* 62. Intendendo per testicoli di golpe quelli, che appresso i Greci si chiamano propriamente satyrii, che hanno la radice grossa, come una mela, di fuori rossa, e di dentro bianca.

TESTIERA. *Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia*. *Morg.* 11. 31. Una grillanda avea nella testiera, Ed una in sulla groppa del cavallo. *Cant. Carn.* 16. Cuffie abbiam di più maniere, Chi ne vuol dia danar su, A bendoni, ed a testiere, Pur le tonde s' usan più.

TESTIFICANTE. *Che testifica*. Lat. *testificans*. Gr. μαρτυρῶν. *Bocc. nov.* 89. 3. Cose tutte testificanti, noi avere dell'altrui governo bisogno. *Serd. stor. Ind.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta.

TESTIFICANZA. *V. A. Testificazione*. Lat. *testificatio*. Gr. μαρτυρία. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 311. Io ho udito, e credolo, lui avere con viso, e parole, ed animo immobile uno giovane figliuolo d'ottima testificanza perduto. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 11. Ne farà testificanza Il suo Angelo guardiano. *E* 12. Angel viene incontanente A far sua testificanza.

TESTIFICARE. *Far testimonianza*. Lat. *testificari*, *testimonium dicere*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 96. 15. Testificando per quello, quanta sia la fede, ch' egli ha in voi. *Mor. S. Greg.* La virtù susseguentemente testifica, con che mente si dà la sentenzia della maladizione. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Se già non giura, che non imparò le cose testificare.

TESTIFICATIVO. *Add. Che testifica*, *Atto a testificare*. *Cap. Impr. prol.* E prima si porranno molte cose ec. per prolago d' essi ordinamenti testificativi del singulare privilegio ec.

TESTIFICATO. *Add. da testificare*.

TESTIFICATORE. *Che testifica*. Lat. *testificator*. Gr. μάρτυρ. *S. Ag. C. D.* Testificano essere autori, e testificatori di vita scellerata.

TESTIFICAZIONE. *Il testificare*, *Testimonianza*. Lat. *testificatio*, *testimonium*. Gr. μαρτυρία. *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose, che di Dio sono. *Serd. stor.* 2. 74. L'accusatore confuso da questa testificazione tanto chiara, e tanto miracolosa, quasi muto si tacque.

TESTIMONANZA. *v.* TESTIMONIANZA.

ser testimonio. *E 2. 32. 3.* Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonj? Risponde san. Tommaso: la discordia de' testimonj ec. toglie l'efficacia della testimonianza.

§. *Per similit. si dice d' ogni Fede, o Segno, che si faccia appo chicchessia, che la cosa è così. Bocc. nov.* 2. 2. Ne deono dare e colle opere, e colle parole vera testimonianza. *E g. 2. p.* 1. Gli uccelli su per gli verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 57. 3. Avendo, al fallo della donna provare, assai convenevole testimonianza ec. la fece richiedere. *Coll. SS. Pad.* Recandogli all'opere, e alle testimonianze degli Appostoli. *Dant. Inf.* 32. Tra lor testimonianza si procaccia. *Cas. lett.* 19. Il valoroso mio Illustriss. Monsig. d'Avanzone, ed esso Monsig. di Manna le potranno far sempre verace testimonianza. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *E* 46. Secondochè per detto, e testimonianza di provatissimi monaci si può manifestare.

TESTIMONIARE. *Che gli antichi dissero anche* TESTIMONARE. *Far testimonianza, Far fede.* Lat. *testari, testimonium perhibere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 98. 37. Siecome essa medesima può con verità testimoniare. *Maestruzz.* 1. 56. Tutti coloro, che sono ricevuti ad accusare, si ricevono a testimoniare. *E* 2. 6. 2. In questo mezzo, come infame, non può testimonare. *E* 2. 32. 3. Testimonando non dee l'uomo affermare per certo quello, di che e' non è certo. *Dittam.* 1. 21. Onde il suo campo il testimona a noi. *Esp. Pat. Nost.* Tutte lodano Dio, e testimoniano, come Dio è buono. *Amet.* 83. Per le tue eccellenti vittorie, le quali ancora le sparte membra de' giganti testimoniano in Flegra. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto testimoni di se, ch'aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni Appostoli.

§. *Testimoniare, per Affermare con giuramento.* Lat. *jurare.* Gr. ὀμνύειν. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione ec.

TESTIMONIATO. *Add. da Testimoniare; Provato con testimonianza. Salvin. pros. Tosc.* 1. 447. Bontà, e onestà, che virtù sono interne dell'animo, a significare la cortesia, e l'amorevolezza con segni esterni testimoniata, nel Franzese dolce idioma si stesero.

TESTIMONIO, *e* TESTIMONE. *Quegli, che fa, o può fare testimonianza, Quegli, che è presente ad alcuna cosa.* Lat. *testis.* Gr. μάρτυρ. *Bocc. intr.* 19. Assai n'erano di quelli, che di questa vita senza testimonio trapassavano. *E num.* 32. Noi dimoriamo quì al parer mio non altramenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 77. 50. Tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. *E nov.* 91. 7. Quantunque io vi creda senza testimonio. *Petr. canz.* 18. 3. O testimon della mia grave vita. *Com. Inf.* 2. Che Dante vada in Ninferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi sia testimone di veduta di quelle cose, che le scritture dicono.

§. *Per Testimonianza.* Lat. *testimonium. G. V.* 9. 135. 5. Contuttochè le sue nobili opere lasciateci in iscritture facciano di lui vero testimonio. *E* 10. 149. 5. A queste cose io posso rendere testimonio. *Filoc.* 5. 319. Che dunque più manifesto testimonio vogliam, che questo, che sia più allegrezza nel vedere, che nel pensare? *Albert. cap.* 33. E si è mestiere, ch'egli abbia buon testimonio da coloro, che fuori sono. *Dant. Inf.* 18. E se di ciò vuoi fede, o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno.

TESTINA, *e* TESTINO. *Dim. di Testa; Piccola testa. Car. lett.* 2. 162. Io non ho se non una testa del Salviati,

TESTO. *Componimento principale, o particella di esso, a differenza delle chiose, o altri comenti, che vi fossero fatti sopra.* Lat. *codex, contextus.* Gr. βίβλος. *Dant. Purg.* 6. I' cominciai: e' par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del cielo orazion pieghi. *Conv.* 134. Dove sono da vedere tre cose, che in questo testo sono toccate. *Sen. Declam.* Egli è testo di legge, che non si debbe lasciare il debito, e prezzo presente, per quello, ch'è a venire. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare, a suo modo, e piacere lo si chiosi, che dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia.

§. *Far testo, vale Avere autorità da poter servir di regola, o di legge. Salvin. disc.* 2. 343. E' troppa vanità il voler far testo, senza ammettere altri, che quelle medesime con felicità specularono. *E pros. Tosc.* 1. 570. Beato chi può inventare, e far testo; questi sono da riporre tra gl'ingegni di prima sfera.

TESTOLINA. *Dim. di Testa; Piccola testa. Vit. Benv. Cell.* 150. Faceva quattro testoline di liocorno con semplicissima invenzione. *E Oref.* 64. Intagliando colla medesima diligenza, che s'intagliarono le testoline, le lettere del detto alfabeto.

TESTONCINO. *Dim. di Testone. Malm.* 8. 74. Ovver si metta fuor in sul buffetto Un testoncino, e sia guerra finita.

TESTONE. *Spezie di moneta d' argento di valuta di tre giulj. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Come pelato l'avea quel testone, Che toso tu mi desti. *E* 4. 5. 8. O miei teston di Cosmo, e Ferdinando, Specchj sereni miei ec. *Malm.* 8. 3. Che l'un di loro al più vale un testone. *Menz. sat.* 2. Solo perchè adocchiò certi testoni.

TESTONE. *Accrescit. di Testa; Testa grande. Car. lett.* 1. 87. Vi priego per parte degli amici a tener più conto, che non fate, d'un testone, quale è il vostro.

TESTORE. *Tessitore.* Lat. *textor.* Gr. ὑφάντης. *Tratt. gov. fam.* Come testori, lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli ec.

§. *Figuratam. per Compositore. Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

TESTUALE. *Add. Del testo, in signific. di Scrittura, Che è secondo 'l testo.* Lat. * *textualis. Esp. Salm.* Questa esposizione è più testuale, e accostasi più a sporre il testo. *E appresso:* Questa è la sposizion testuale, e storievole. *But.* Innanzi ch'io venga all'esposizion testuale, e alle sue allegorie, ovvero moralità. *E Inf.* 1. 2. Ma sarebbe quì un dubbio testuale. *E Purg.* 16. 1. Quì si può muovere uno dubbio testuale. *E* 20. 2. Ora è da vedere lo testo colla esposizione testuale.

TESTUGGINE. *Animal noto terrestre, e aquatico.* Lat. *testudo.* Gr. χελώνη. *Sen. Pist.* La testuggine, quando ell'è supina, non sente niun dolore. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli. *Alam. Colt.* 5. 137. Chi porta intorno La testuggin palustre al ciel supina. *Tes. Br.* 8. 14. D'un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine. *Ambr. Cof.* 4. 13. Ma questi son più tardi, che testuggini.

§. I. *Per similit. vale la Volta, e 'l Cielo della stanza.* Lat. *testudo, fornix, camera.* Gr. θόλος. *Amet.* 44. I lunghi atrj de' gran palagj con tonda testuggine di pietra coperti.

§. II. *E parimente per similit. si dice di Certa ordinanza di soldati usata dagli antichi.* Lat. *testudo. Tac. Dav. stor.* 3. 309. Allora messesi le targhe in capo, fatto serrata testuggine, vanno sotto le mura. *E appresso:* Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta ferra, e suori della testuggine ciò, che di sopra piombava, sbalzare, diedono al manganone la pinta.

§. III. *Testuggine, termine astrologico, Nome di costellazione.*

Lat. *mamma*, *uber*. Gr. *τιτθίον*. *Petr. uom. ill.* Traendo colli labbri il latte dalle tette della detta fiera, insino che furono trovati da Faustolo pastore. *Vit. Plut.* Così, come le tette, quando il fanciullino le mugne. *Dittam.* 1. 17. Gli fer sentire il mel delle sue tette.

TETTARE. *Poppare*. Lat. *lac*, *vel ubera sugere*. Gr. *θηλάζειν*. *Com. Par.* 23. Così verso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti verso la madre, quando dimostran l' affezion loro del tettare.

TETTARELLO. *Dim. di Tetto*. *But. Inf.* 14. 1. Spingendo l'uno l'altro sotto un tettarello, che era sopra la porta del palazzo.

TETTO. *Coperta delle fabbriche*. Lat. *tectum*. Gr. *στέγη*. *Bocc. nov.* 27. 8. Vide una giovane assai bella tener questo lume, e verso lei venir tre uomini, che del tetto quivi eran discesi. *Dant. Purg.* 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *G. V.* 11. 9. 2. Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto. *E* 11. 113. 3. Cadde in Firenze, e dintorno una gragnuola grossa, e spessa, che coperse le tettora. *Amm. ant.* 2. 6. 11. Or ragguarda questa moltitudine, alla quale appena bastano le tettora di Roma. *Bocc. G. S.* 60. Se ella volando in sull' alto tetto, Vedrà del bosco l'ombra graziosa, Avrà ogni esca, e cibo in vil dispetto.

§. I. *A tetto*, *vale All' ultimo piano della casa*, *Senza altro palco*, *che il tetto*. *Alleg.* 311. A tetto, e corta, e stretta era la stanza. *Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch' un pellegrin non vi starebbe in dono.

§. II. *Non credere dal tetto in su*, *figuratam. si dice del Non aver credenza delle cose soprannaturali; modo basso*. *Capr. Bott.* 2. 26. Con tutto che essi mostrassono di non credere molto dal tetto in su.

§. III. *Balzar la palla sull' altrui tetto*, *maniera proverbiale*. *Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s'è letto in sul suo libro; o la palla è balzata in sul suo tetto. *Cant. Carn. Ott.* 26. Come veggion venire, o passar uno, La balza in sul suo tetto.

TETTOIA. *Tetto fatto in luogo aperto*.

TETTOLA. *Dim. di Tetta*; *Mammellina*. Lat. *mamilla*. Gr. *τιτθίον*.

§. *Per similit. Bargiglione nel signific. del* §. Lat. *verrucula*. *Cr.* 9. 76. 2. Colui, che vuole ordinare, e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etadi ec. Nella lor forma si dee guardare ec. che abbiano sotto 'l mento due tettole pendenti, perchè queste cotali sono più fertili, e fruttuose.

TETTUCCIO. *Piccolo tetto*. *Sen. Provv.* La piova o con fronde, o con tettuccio difendono (*il T. Lat. ha*: culmus) *Salv. Granch.* 2. 2. E quivi inerpicando su per quello Melarancio, salire in sul tettuccio Della vostra anticamera.

bi per certo, che tu non ci tornerai mai, infino a tanto che io di questa cosa ec. te n'avrò fatto quello onore, che ti si conviene. *E num.* 8. Dio il ti perdoni; farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E nov.* 73. 19. Mai frate il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E nov.* 76. 11. Farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantazione sopra le galle, e recherolleti domattina a casa. *E nov.* 77. 42. Se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia, la tua vita non mi basterebbe togliendolati, nè cento altre alla tua simiglianti. *E nov.* 80. 14. Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando. *E nov.* 93. 8. Niuno è in quella contrada, che meglio di me costelo ti sappia mostrare, e perciò, quando ti piaccia, io vi ti menerò.

TIBURTINO, *e* TEBERTINO. *Pietra viva*, *di bianchezza simile al marmo*, *ma spugnosa*; *che oggi più comunemente si dice Travertino*. Lat. *lapis tiburtinus*. *Tes. Br.* 3. 6. La calcina sia di pietre bianche, e dure, o rosse, o tiburtine, o pungenti, o almeno canute, o alla fine nere, che sono peggiori. *Cr.* 1. 11. 4. Quanto alla calcina dico, che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume. *Pallad. cap.* 10. La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino.

TICCHIO. *Capriccio*, *Ghiribizzo*; *voce bassa*. *Malm.* 9. 56. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e ve lo spolverizza.

TIELISMO. *Spezie di malattia*, *nella quale frequentissimamente si sputa*. Lat. *ptyalismus*, *ptyelismus*. Gr. *πτυαλισμός*, *πτυελισμός*. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano d' un tielismo salato, e amaro. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo de' fiori son sorprese dal tielismo.

TIENTAMMENTE. *Sust. Voce bassa*, *che si usa in ischerzo*, *per dinotar Colpo*, *che altrui si dia*, *quasi ad oggetto d' indurlo a tenere a mente checchessia*. *Alleg. tam.* 12. Il grillo per paura Si cheta, e 'l componente Forse per non toccare un tientammente.

TIEPIDAMENTE. *Avverb. Con tiepidezza*.

§. *Per metaf. vale Pigramente*, *Freddamente*. Lat. *pigre*. Gr. *ὀκνῶς*. *Bocc. nov.* 23. 17. Assai tiepidamente negava, se aver mandata la borsa. *Com. Purg.* 17. O per poco, o tiepidamente amarla.

TIEPIDARE. *Divenir tiepido*. Lat. *intepescere*. Gr. *χλιαίνεσθαι*. *Soder. Colt.* 115. Si schiuma in bollendo con diligenza, e scemato il quinto, si pone a tiepidare.

TIEPIDEZZA, *e* TEPIDEZZA. *Astratto di Tiepido*.

§. I. *Per Pigrizia*, *e Freddezza*. Lat. *pigritia*. Gr. *ὄκνησις*. *Dant. Purg.* 18. O gente, a cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Lab.* 187. La qual tiepidezza il vestimento, che vermiglio mi vedi ec. riscalda. *Car. lett.* 2. 18. Per voi medesima potete esser certa, che ciò non può venire da tepidezza d' affezione.

§. II. *Per Peritanza*, *Timidità*. Lat. *timiditas*. Gr. *δειλία*. *Bocc. nov.* 98. 49. Prima della sua tiepidezza, e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa.

TIEPIDISSIMO. *Superl. di Tiepido*. Lat. *tepidissimus*. Gr. *χλιαρώτατος*.

§. *Per metaf. vale Lentissimo*, *Debolissimo*. *Filoc.* 3. 225. Amor diviene tiepidissimo, come gli sguardi cessano. *Coll. SS. Pad.* Dall' altra parte, che guastassono questo tiepidissimo stato.

TIE-

e tisoli ec.

TIGLIA. *Castagna. Si truova però usata comunemente nel numero del più, e si dice propriamente delle castagne cotte.* *Pataff.* 4. D' un grosso martignon le calde tiglia.

TIGLIATA. *Tiglia; e si adopera come la voce antecedente, nel numero del più.*

TIGLIO. *Albero noto assai grande, che ha le fronde simili a quelle del nocciuolo, e produce frutti tondi, e piccoli, ma non buoni a mangiare, ed il suo legno è ottimo per gl' intagli.* Lat. *tilia*. Gr. *φιλύρα*. *Pallad. cap.* 38. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi di tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentisco, e terebinto, e simiglianti. *Cr.* 1. 11. 6. L' uno, e l' altro salcio, e 'l tiglio sono necessarj alle sculture, ed intagli. *Alam. Colt.* 4. 83. Da vestir forma in se per dotta mano D' onorato scultor d' uomini, e Dei, Più di tutti è richiesto il salcio, e 'l tiglio.

TIGLIO. *Si dicono quelle Vene, ovvero Fila, che sono le parti più dure del legname, o d' altre materie.* *Cant. Carn.* 304. Castagni, e fichi esser soglion perfetti, Ch' han dolce tiglio, e ciò, che vuoi, ne fai. *E* 458. Chi vuol ben far quest' arte, industria, e 'ngegno, Donne, aver gli conviene, E saper molto bene Il tiglio, e 'l verso conoscer del legno. *Dav. Colt.* 194. Il buono abeto vuole ec. avere il tiglio fitto, dritto, incerato.

TIGLIOSO. *Add. Che ha tiglio.* *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile.

§. *Tiglioso, trattandosi di carnaggi, vale Duro; Contrario di Frollo.* *Buon. Tanc.* 1. 1. Eh quando l' appetito a un s'aguzza, Non vale a dir, che la carne è tigliosa.

TIGNA. *Ulcere sulla cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, cagionata da umore acre, e corrosivo.* Lat. *achores*. Gr. *ἀχῶρες*. *Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina. *Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Alla tigna, poni sopra tutto il capo elleboro bianco con sugna. *Bellinc. son.* 138. Averà mosche assai per la sua tigna, Se va scoprendo in quella valle il capo.

§. I. *Per metaf. vale Angoscia, Noia, Fastidio.* *Dant. Inf.* 15. Se avessi avuto di tal tigna brama.

§. II. *Grattar la tigna, per metaf. vale Offendere, Far male, per lo più con batititure, o percosse.* Lat. *offendere, ladere*. Gr. *βλάπτειν, βασανίζειν*. *Dant. Inf.* 22. Io direi anche, ma i' temo, ch' ello Non s' apparecchi a grattarmi la tigna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna ec.

§. III. *Tigna, in modo basso si dice di Persona avara.* Lat. *sordidus*. Gr. *ῥυπαρός, σμικρολόγος*.

TIGNAMICA. *Erba, che nasce in luoghi sterili, di color bianco, e di grave odore, la quale produce fiori gialli a rappe.* Lat. *elichrysum angustissimo folio*. *Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchio. *Cron. Morell.* 220. Vedi grandi scoperti, adorni di olorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica, e ginepri. *Ricett. Fior.* 37. Il vero (*epitimo*) si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l' epitimo, come si portano ancora quelle del timbra, e della tignamica.

§. *Per metaf. si dice d' Uomo avaro.* Lat. *sordidus*. Gr. *ῥυπαρός, σμικρολόγος*.

TIGNERE, e TINGERE. *Dar colore, Colorare, Far pigliar colore; e si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tingere, inficere*. Gr. *βάπτειν, φαρμάττειν*. *Dant. Inf.* 5. Noi, che tignemmo il mondo di sanguigno. *E* 31. Una medesima lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l' una, e l' altra guancia (*cioè: mi fece arrossire*) *Pallad. April.* 12. Tigniamo un poco le reni all' ape, quando bee. *Galat.* 71. La tenera età, siccome pura, più agevolmente si tigne d' ogni colore.

§. *Per metaf.* *Franc. Sacch. rim.* 48. E chi cerca valore, in quel si tinge. *Ambr. Bern.* 4. 4. E serrarlo benissimo A D. Quelle veste sono senza tignuola (*cioè: senza toditura di tignuola*)

§. *Tignuola, è anche un Vermicello, che si nutrisce nel grano, e lo vota.* *Cr.* 3. 2. 2. Columella comanda, che 'l grano non si trimeni, perocchè più si mescolano le tignuole, o altri animali, che l' abbiano a offendere. *Coll. SS. Pad.* Là ove la ruggine, e la tignuola il rode, e là dove i ladroni imbolano. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchj, e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

TIGRA. v. TIGRE.

TIGRANE. *Aggiunto di una spezie di Colombo.* *Cr.* 9. 88. 1. Di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassaiuoli, e dopo quegli sono i tigrani, così dalla gente per lo color delle penne chiamati.

TIGRE, *che gli antichi dissero anche* TIGRA, e TIGRO. *Animal noto per crudeltà, e fierezza.* Lat. *tigris*. Gr. *τίγρις*. *Lab.* 135. Le tigri, i lioni, i serpenti hanno più d' umanità adirati, che non hanno le femmine. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Siccome tigra per mirar si prende. *Ovid. Pist.* 6. Bacco Iddio del vino ec. siede altamente in sulle carra menato dagl' incapestrati tigri. *Tes. Br.* 5. 63. Quando il tigro vede negli specchi la sua immagine, crede, che egli sia il suo figliuolo. *Sannazz. Arcad. egl.* 2. E cerco un tigre umiliar piangendo. *Bern. Orl.* 1. 1. 26. Da fare innamorare un tigre, un sasso. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani. *Vinc. Mart. rim.* 32. Sicchè ogni tigre renderebbe umano.

TIGURIO. v. TUGURIO.

TIMBALLO. v. TABALLO.

TIMBRA, e TIMBRO. *Sorta di piccola erba odorosa simile alla santoreggia.* Lat. *thymbra*. Gr. *θύμβρα*. *Ricett. Fior.* 37. Quello (*epitimo*) che comunemente già si usava, era l' epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timbro.

TIMIDAMENTE. *Avverb. Con timidità.* Lat. *timide*. Gr. *φοβερῶς*. *Petr. uom. ill.* Bene ch' ello fosse audacissimo, con pochi, e timidamente assalì Tiberiada. *Filoc.* 4. 53. Vedendolo turbato si maravigliò, e timidamente così gli disse. *Car. lett.* 2. 122. Non la richiederei così timidamente, come fo.

TIMIDETTO. *Add. Dim. di Timido.* *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l' altre stanno Timidette, atterrando l' occhio, e 'l muso. *Amet.* 23. Pasconsi quivi timidette, e mite, E servan lor grassezza di tal forma, Che non curan del lupo le ferite. *Agn. Pand.* 59. Ella era pure da prima timidetta nel comandare.

TIMIDEZZA. *Astratto di Timido.* Lat. *timiditas*. Gr. *φόβος*. *But. Purg.* 25. 1. Induce una similitudine della sua volontà, e della timidezza. *E appresso:* Prima volea domandare, poi timidezza mi ritenea. *E altrove:* Quì dimostra l' autore letteralmente, che l' ardire, e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza. *Car. lett.* 1. 176. Per una certa sua natural timidezza si risolve piuttosto a patire, che mostrarsi importuno.

TIMIDISSIMAMENTE. *Superl. di Timidamente.*

TIMIDISSIMO. *Superl. di Timido.* Lat. *timidissimus*. Gr. *φοβερώτατος*. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. L' audacia degli uomini timidissimi ec.

TIMIDITÀ, TIMIDITADE, e TIMIDITATE. *Timidezza, Timore.* Lat. *timiditas, timor*. Gr. *φόβος*. *Circ. Gell.* 6. 144. Troverrai molti, che chiamano l' ira fortezza ec. la timidità diligenzia. *Dant. Conv.* 91. Io conosco chiaramente, che la timidità, ed il poco animo suo non gli lascia conoscere il vero. *E* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme, e freno a moderare l' audacia, e la timidità nostra nelle cose, che sono correzione della nostra vita. *Fir. disc. an.* 65. Te ne potrai chiarire da te stesso per

molti

5. Fece vela, e gittò via i remi, e il timone. *E vit. Dant.* 220. Alle quali cose qual fine serbi il giudicio d' Iddio, coloro il veggiono, che il timone governano di quella nave. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto.

§. I. *Timone, si dice anche quel Legno del carro, o simili, al quale s' appiccan le bestie, che l' hanno a tirare.* Lat. *temo.* Gr. *ῥυμός*. Cr. 3. 7. 8. Dal dosso di quel medesimo carro due brevissimi timoni si ficchino. *But. Purg.* 32. 1. Lo timone di questo carro è la croce di Cristo, la quale egli portò nel suo corpo, sicchè ben figura l' autore, che egli tirasse col suo collo lo timone. *E appresso*: E così tirò lo timone, che tira tutto lo carro.

§. II. *Timone, per metaf. vale Guida.* *Alam. Gir.* 8. 54. Morir vogl' io, poichè perduto ho quella, Che fu del viver mio timone, e stella.

TIMONIERE. *Colui, che governa il timone.* Lat. *gubernator.* Gr. *κυβερνήτης*. *Menz. sat.* 2. E diè di cavalier l' insegna A un malcalzone, a un timonier di barca.

TIMONISTA. *Quegli, che governa nella nave il timone.* Lat. *gubernator.* Gr. *κυβερνήτης*. *Morg.* 28. 25. Ch' e' mi bisogna scambiar timonista.

TIMORATO. *Add. Di buona coscienza, Che teme Iddio.* Lat. *timoratus, pius, religiosus.* Gr. *εὐσεβής*. *Libr. Op. div.* Uomini timorati, e giusti seppellirono Stefano, e feciono grande pianto. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 42. Colui, ch' è timorato, Dio 'l guarda dal peccato.

TIMORE. *Perturbazion d' animo, cagionato da immaginazione di futuro male.* Lat. *timor, metus.* Gr. *φόβος*. *But. Inf.* 9. 1. Onde quì è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d' avere la cosa desiderata, o sperante d' avere la cosa odiata. *Petr. cap.* 5. Timor d' infamia, e sol desio d' onore. *Pass.* 80. Questo dolore debbia procedere, e nascere non da servil timore di tormento, o di pena, ma dall' amore della caritade, che s' ha a Dio. *Maestruzz.* 2. 10. 3. Il timore è peccato, secondo che egli è disordinato, cioè fugge di fare quello, che non è, secondo la ragione, da fuggire. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Dopo il timore sentiamo nel cuore sicurtà, e gaudio.

TIMOROSAMENTE. *Avverb. Con timore.* Lat. *pavide.* Gr. *φοβερῶς*. *Vit. Crist. D.* Vergognosamente, e timorosamente si riveste, come fosse un uomo ec. *Galat.* 30. Timorosamente mostrano di dire loro openioni sopra qualsisia proposta.

TIMOROSO. *Add. Timorato.* *Mor. S. Greg.* 1. 6. Quell' uomo era semplice, e diritto, e timoroso d' Iddio. *Maestruzz.* 2. 41. Se egli è uomo tale, che si creda, che sia timoroso ec. posso credere, che sia assoluto. *Esp. Pat. Nost.* Fae il cuore umile, e timoroso.

§. *Per Timido.* *Esp. Pat. Nost.* Questo pubblicano si sentía molto peccatore, e però egli stava tutto timoroso.

TIMPANITE. *Spezie d' idropisia, altrimenti detta Idropisia ventosa.* Lat. *tympanites.* Gr. *τυμπανίτης*. *Libr. cur. malatt.* L' anice, rompendo i flati, giova alla timpanite. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano quasi come se patissero di timpanite. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Dette In una timpanite, Ch' è poi cresciuta affatto In una confirmata idropisía.

TIMPANITICO. *Add. Di timpanite, Che patisce di timpanite.* *Libr. cur. malatt.* In quella guisa, nella quale si gonfia, e risuona il ventre de' timpanitici.

TIMPANO. *Strumento di suono strepitoso, risultante da per-*

vino. *E* 73. Le tinaie, e le cantine stanno meglio più pulite, e più accomodate con volta di sopra, che altramente.

TINCA. *Pesce noto, per lo più d' acqua stagnante.* Cr. 9. 81. 2. Ma se sarà di lago, ovvero di stagno, che sia lotosa, meglio sarà per quelle tinche, le quali, a modo di porco, si dilettano del fango. *Bern. Orl.* 1. 4. 49. A chi la testa, a chi il braccio ha tagliato, Chi fende come tinca per la schiena. *E* 2. 24. 58. E lo partì in due pezzi in mezzo appunto, Come si partiría tinca, o gallina.

TINCHETTA. *Dim. di Tinca.*

TINCONE. *Postema nell' anguinaia.* *Bern. rim.* 3. XIV. Voi maestri cotali Medici da guarir tigna, e tinconi, Siete un branco di ladri, e di castroni. *Bellinc. son.* 316. Da medico il vorrei, non da tincone.

TINELLA. *Tinello.* *Libr. cur. malatt.* Piglia una gran quantità di uve salvatiche acerbe, e mettile in una tinella di legno. *Libr. Mott.* Un fanciullo accusato d' avere sforzata una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d' acqua fredda.

TINELLO. *Dim. di Tino.*

§. *Tinello, si dice anche il Luogo, dove mangiano i cortigiani nelle corti de' Principi, e i famigliari nelle case de' privati.* *M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale, con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri. *Ar. sat.* 3. La maggior cura, che sul cor gli calchi, E' che Fiammetta stia lontana, e spesso Causi, che l' ora del tinel gli valchi.

TINGERE. v. **TIGNERE.**

TINO. *Vaso grande di legname, nel quale si pigia l' uva per fare il vino.* Lat. *labrum, vas vinarium.* Gr. *οἰνοφόρον*. Cr. 1. 13. 3. Proccuri i vaselli del vino, e le tina, e gli altri vaselli, se sono assai, o pochi. *E* 4. 24. 1. Messe l' uve nel tino, incontanente co' piedi premere si convengono da coloro, i quali sono ordinati a ciò. *Alam. Colt.* 58. Indi agli altri strumenti, a i vasi, a i tini, Che alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse.

§. I. *Per Tinozza.* *M. Aldobr. B. V.* Quegli, che vorrà sua sanità guardare, e sarà sano, e si vorrà bagnare in istufa, o in tino ec. *E P. N.* 19. Lo bagnare in acqua dolce fatto in istufe, o in tinora.

§. II. *Per vaso da conservare il vino.* *Vend. Crist. Andr.* 1. Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d' acqua.

TINORE. v. **TENORE.**

TINOZZA. *Vaso di legno, o di rame a uso di porre sotto le tina, o di bagnarsi.* *Soder. Colt.* 75. Alcuni cavano ec. la metà del vino, e lo pongono in una tinozza. *E* 76. Di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli. *E* 79. La caverai (*l' acqua*) la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza a fin, che esali. *Menz. sat.* 9. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo In una d' aloè piena tinozza.

TINTA. *Materia, colla qual si tigne.* *Libr. Astrol.* Affermalo in quella apritura col comio, e fae nella tavola secondo cerchio con tinta, cioè inchiostro. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Ne' quali quella stessa varietà, e verità, che piace, è in modo con diverse conce, e tinte distinta, e colorata, che paiono animali veri. *Molm.* 7. 44. E se ne incontra mai

di

Tintinnio. *Il tintinnire, Tintinno.*

Tintinnire. *Risonare*. Lat. *tintinnare*. Gr. *κωδωνίζειν*. *Ar. Fur. 7. 19.* Faceano intorno l'aria tintinnire D'armonía dolce, e di concenti buoni.

Tintinno. *Suono*. Lat. *tinnitus*. Gr. *κωδωνισμός*. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *Filoc. 7. 30.* L'una fronda nell'altra ferendo, e di tutte dolce tiotinno rendendo. *Tav. Rit.* Egli udirono un tintinno di mulino, e allora vanno in quella parte.

Tinto. *Sust. Tintura*. Lat. *tinctus*. Gr. *βαφή*. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Che tutte gioie di beltate ha vinto, Siccome grana avanza ogni altro tinto.

Tinto. *Add. da Tignere*. Lat. *tinctus*. Gr. *βαφείς*. *Dant. Inf. 9.* Ove in un tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *Petr. son. 20.* Nell'altrui sangue già bagnato, e tinto. *E canz. 5. 7.* È tinto in rosso il mar di Salamina. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo non solamente lavati, ma netti, e tinti in grana. *Varch. Lez.* 450. Si possono chiamare piuttosto tinti, o imbrattati di loto, che composti, o mescolati.

§. I. *Tinto, figuratam. vale Oscuro, Nero*. *Dant. Inf. 3.* S'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta. *But. ivi:* O vogliamo intendere tinto senza tempo, che l'aire era nero senza tempo, che ne fosse cagione.

§. II. *Tinto, pur figuratam. si dice di Chi abbia alcuna superficiale notizia, o perizia di checchessia*. *Salvin. disc.* 1. 183. E chi è alcun poco tinto nello studio delle leggi, sa ciò, ch' io dico.

§. III. *Tinto, il diciamo anche figuratam. per Cambiato di colore a cagione d' ira*. *Bocc. nov.* 88. 7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? *Fir. As.* 156. Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n'uscì fuori. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Gallo, vedutol tinto, replicò (*il T. Lat. ha* : vultu offensiorem confectaverat) *E stor.* 3. 312. Veggon Vitellio tinto bene da poter dare a Bleso lo scacco (*il T. Lat. ha* : asperatum) *Malm.* 11. 42. Tutto tinto ne va Puccio Lamoni Stoccheggiando nel mezzo della zuffa.

Tintore. *Che esercita l' arte del tignere*. Lat. *infector*. Gr. *βαφεύς*. *G. V.* 11. 1. 5. Ruppe il muro del comune di sopra al corso de' tintori. *Libr. cur. malatt.* Usa la polvere di quel seme, che i tintori appellano *grana paradisi*. *Volg. Mes.* Immergono nel sugo delle mele la seta tinta nella grana da' tintori. *Libr. Son.* 71. Dove i tintori imbottan la vinaccia.

Tintura. *Tinta, il Color della cosa tinta*. Lat. *tinctus*. Gr. *βαφή*. *Tes. Br.* 4. 4. Quando l'uomo gli taglia intorno, egli nascono lagrime, di che l' uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni. *Mor. S. Greg.* Non avendo essa gli adornamenti della eloquenza, noi possiamo dire, ch'ella sia, siccome lo vestimento sanza tintura.

§. *Tintura, si usa talora per Superficiale notizia, o perizia di checchessia*. *Salvin. disc.* 1. 219. Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si erigeva in traduttore.

Tiorba. *Strumento musicale simile al liuto, d' invenzione non molto antica*.

Tipore. *Voce bassa. Valore, Vigore*. *Tac. Dav. perd. eloq.* 412. Avete letto lettere di Calvo, e di Bruto a Cicerone, al quale si vede, che parve Calvo di poco sangue, e tipore.

§. I. *Per Qualità*. *Tac. Dav. perd. eloq.* 413. Non legge la difesa di Decio Sannite, nè di Bruto del Re Deiotaro, nè gli altri di simil nerbo, e tipore, se non chi anche ammira i versi loro messi nelle librerie.

detto capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi. *M. V.* 10. 67. Il quale con lunga, e composta diceria, volendo tiranneggiare, li animava a mantenere loro libertà, e franchigia. *Vit. Plut.* Dicendo, che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare. *Alam. Gir.* 15. 84. Tiranneggiando quì quelli confini.

Tiranneggiato, e Tirannizzato. *Add. da Tiranneggiare, e Tirannizzare*. *Segn. Mann. Novemb.* 27. 4. Dovrà giudicare altresì le sentenze ingiuste per tener ragione ai danneggiati, ai depressi, ai tiranneggiati.

Tirannello. *Dim. di Tiranno; Tiranno di picciolo potere*. *G. V.* 12. 27. 1. Per abbattere i Tarlati d' Arezzo, e ogni tirannello d'intorno. *M. V.* 10. 61. L'animo insaziabile del tiranno, che sempre è con desiderio di sottomettere i popoli liberi, e gli altri tirannelli, che sono minori. *Dav. Scism.* 64. I molti suoi tirannelli struggendola, parve a' popoli, per vivere in pace, d' ubbidire a uno.

Tirannería. *V. A. Tirannia*. Lat. *tyrannis*. Gr. *τυραννίς*. *Pover. Avved. Str.* Non si teneva nè ragione, nè giustizia, attendevasi a tirannería, e usurpamenti.

Tirannescamente. *Avverb. Tirannicamente*. Lat. *tyrannice, crudeliter*. Gr. *τυραννικῶς, ὠμῶς*. *G. V.* 12. 47. 1. La quale i Viniziani tenieno per forza, e potenzia, ch'avieno per mare, tirannescamente. *Ricord. Malesp.* 132. Veggendo, che la forza dello 'mperadore era così grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiava. *Din. Comp.* 3. 64. Non ardivano a lamentarsi di coloro, che messo ve l'aveano, perchè tirannescamente teneano il reggimento.

Tirannesco. *Add. Tirannico*. Lat. *tyrannicus*. Gr. *τυραννικός*. *G. V.* 10. 25. 1. Per soperchi ricevuti della sua tirannesca signoria. *But. Inf.* 28. 1. Tutta la soggiogò, e tennela con tirannesco modo più anni. *Franc. Sacch. rim.* 36. Le terre tue su quel di Piagenza Vendesti a tirannesca signoria. *Omel. S. Gio. Grisost.* Come una fiera, e crudele tiranna, i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoría li vince, ed abbatte.

Tirannía. *Dominio usurpato ingiustamente, e violentemente*. Lat. *tyrannis*. Gr. *τυραννίς, τυραννία*. *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannia convien che gema. *E* 27. Tra tirannía si vive, e stato franco.

§. *Per Azioni, Maniere, e Costumi di tiranno*. *G. V.* 2. 5. 3. Il contastava di suoi difetti, e tirannie. *Maestruzz.* 2. 36. Il terzo sì è quando il cherico dispregiando l' abito porta l' arme, ed essendo ammonito tre volte, non si corregge ec. eziandío che non sia ammonito, s'egli studia in tirannía (*cioè : se attende a far violenze*)

Tirannicamente. *Avverb. Con modo tirannico*. Lat. *tyrannice*. Gr. *τυραννικῶς*. *Vit. Plut.* Congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male tirannicamente.

Tirannico. *Add. Di tiranno, A maniera di tiranno, Crudele, Atroce*. Lat. *tyrannicus*. Gr. *τυραννικός*. *G. V.* 11. 121. 1. Corressono il loro errore del suo tirannico uficio. *Com. Inf.* 12. Questa materia è intorno a gente tirannica. *E appresso :* È da notare, come la tirannica signoría è pestilenziosa, e malvagia. *Cron. Morell.* 221. Colla loro buona sollecitudine si trovarono a cacciare i tirannici Ubaldini Ghibellini. *Alam. Colt.* 1. 8. Componga in giro A' seminati campi orrende faci Di tirannico uccel, di fera, e d' uomo.

Tirannide. *Lo stesso, che Tirannia*. Lat. *tyrannis*. Gr. *τυραννίς*. *Fir. As.* 191. Non sarebbono pochi coloro, li quali da una povera, e servil vita partendosi, venissero alla lor setta, la quale era simile ad una potente tirannide. *Varch. Lez.* 364. Questo avvenire massimamente appresso le nazioni barbare, e dove regnano le tirannidi. *Salvin. disc.* 1. 426. La natura della tirannide è tale, che fa obliare i più stretti vincoli di sangue, d'amicizia, di carità.

Ti-

TIRARE, e TRARRE, *che in alcune delle sue voci si supplisce, o si confonde con quelle degli antichi verbi* TRAERE, e TRAGGERE. *Verbi, che si adoperano mescolatamente nelle lor significanze, benchè forse in alcuna maniera particolare si adoperi più propriamente anzi l' uno, che l' altro. A distinzione di che le maniere accennate col verbo Trarre sono per avventura proprie sue, là dove l' altre concepite colla voce Tirare, sempre che quivi in contrario non s' esprima, sono appresso di noi comuni ed all' un verbo, ed all' altro, come mostrano gli esempli.*

§. I. *Tirare, per* Condurre con forza, e Muovere alcuna cosa verso se con violenza. Lat. *trahere*. Gr. ἕλκειν. *Bocc. nov.* 15. 30. Come lavato fosse, crollasse la fune, ed essi il tirerebber suso. *E nov.* 17. 33. Per lo capestro tirò fuori Ciuriaci, e andavaselo tirando dietro. *E nov.* 43. 16. Il ronzino ec. tirata la testa, ruppe le cavezzine. *E nov.* 81. 13. Prese Alessandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. *Nov ant.* 100. 12. La moglie tirò a se la mano. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Per forza lo tirarono al monastero d' Ilarione sì intraversato con quelli legami. *Boez. G. S.* 15. E me gridando, e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta ec. squarciarono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me, che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta. *Sen. ben. Varch.* 5. 23. Questi tali hanno bisogno d' esser tirati, e punti.

§. II. *E per metaf. Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira sì, ch' io non sostegno Alcun giogo men grave. *Dant. Inf.* 6. Ed io a lei: l' angoscia, che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Bocc. nov.* 32. 1. Aveva la novella dalla Fiammetta raccontata le lagrime più volte tirate infino in su gli occhi alle sue compagne. *Cron. Morell.* 235. Ma la natura per se medesima gentile si trae sempre alla virtù.

§. III. *Tirare, per Istrascicare. Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec. Quanto più può col buon voler s' aita. *Tass. Ger.* 19. 28. Trar molto il debil fianco oltra non puote, E quanto più si sforza, più s' affanna.

§. IV. *Tirare, per Rimuovere da se in un subito checchessia con forza di braccio a fine, per lo più, di colpire, Scagliare, Gettare. Ar. Fur.* 39. 81. E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo Tirar con tanta, e sì fiera tempesta, Che mai non ebbe il mar simile a quella.

§. V. *Tirare, per Allettare, Indurre*. Lat. *allicère, inducere*. Gr. ἐφέλκειν, ἐπάγεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 2. A raccontarsi mi tira una novella. *E g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a se il dovrebbono trarre. *E proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se. *E nov.* 80. 5. Questi cotali mercatanti s' ingegnano d' adescare, e di trarre nel loro amore, e già molti ve n' hanno tratti. *E nov.* 98. 19. Tirandolo dall' una parte amore, e d' altra i conforti di Gisippo sospignendolo. *Petr. canz.* 14. 1. Perchè quel, che mi trasse ad amar prima, Altrui colpa mi toglia. *Bern. Orl.* 2. 1. 18. Ma la natura lor benigna, e buona Tirava ad ubbidirgli ogni persona.

§. VI. *Tirare, per Attrarre*. Lat. *trahere, ad se trahere*. Gr. ἕλκειν, πρὸς ἑαυτὸν ἕλκειν. *Franc. Sacch. nov.* 3. Come la calamita tira il ferro, così colla sua virtù tira ciascuno con desiderio a veder la sua dignità.

§. VII. *Tirare, per Distendere, Condurre, Costruire*. Lat. *ducere, producere*. Gr. ἕλκειν, παρέλκειν. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al

ra chiamata Sula ne la porto. *Giamb. Malesp.* 225. E trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3. 4. I quali (*venti Occidentali*) se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall' aere, nel quale il sole niente averà operato. *Bellinc. rim.* Però quando trae vento, Non esco punto fuora alle campagne. *Red. lett.* 2. 92. Siamo all' Ambrogiana, dove tira, e tirerà in eterno il solito vento.

§. XV. *Tirare, parlandosi d' arco, di balestra, d' archibuso, e simili, vale Scoccare, o Scaricare. Dant. Inf.* 12. Ditel costinci, se non, l' arco tiro. *Petr. son.* 36. E che avete gli schermi sempre accorti Contra l' arco d' Amor, che indarno tira. *Benv. Cell. Oref.* 21. Essendomi io in giovanezza dilettato di tirare d' archibuso.

§. XVI. *Tirare, parlandosi di muli, cavalli, e simili, vale Tirar calci, Scalcheggiare*. Lat. *calcitrare*. Gr. λακτίζειν. *Nov. ant.* 91. 3. Il mulo trasse, e diègli un calcio nel capo tale, che l' uccise. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo sentendosi bezzicare quel luogo, di che più sono schifi ec. cominciò a trarre, e a tempestare sì diversamente, che ec. *Bern. rim.* 1. 98. Dà una volta tonda La mula, e va zoppicando, e traendo. *Cas. lett.* 61. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto d' aver io, convien per forte averne di quelle, che mordono, e traggono.

§. XVII. *Tirare, parlandosi di tempo, vale Mandare in lungo, Allungare. Bocc. nov.* 100. 32. Il sollazzo, e 'l festeggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono (*cioè: fecer durare più giorni*)

§. XVIII. *Tirare, parlandosi di misure, e di spazio, vale Distendersi, Abbracciare spazio, Allungarsi. Bern. Orl.* 1. 13. 23. Turpin lo scrive, io l' ho per cosa certa, Tirava dieci braccia ogni ala aperta. *Ambr. Furt.* 2. 7. Togline tre pezze, credo, che queste saranno d' avanzo. M. Quanto posson tirar l' una? Z. Quarantacinque, o cinquanta braccia alla misura nostra.

§. XIX. *Tirare, parlandosi d' alcun lavorio, vale Condurlo a perfezione, Fabbricarlo. Sagg. nat. esp.* 194. Giudicandosi poco men, che impossibile, il trovare un cannel di vetro (che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dell' artefice) così perfettamente cilindrico, che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze.

§. XX. *Tirare, parlandosi di canne d' archibuso, o simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura, e pulimento.*

§. XXI. *Tirare, parlandosi de' vini, vale Chiarire, nel signific. del §. I. Soder. Colt.* 93. Questi trucioli ec. hanno proprietà di tirare il vino, e rischiararlo ec. *E* 104. I gessi, e le calcine vive ec. si danno a' vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per ischiarirgli, o a' grassi per tirargli, o a' grossi per assottigliargli.

§. XXII. *Tirare, parlandosi di stampa, vale Stampare, Imprimere.*

§. XXIII. *Tirare, parlandosi di contratti, vale Proccurare di vantaggiarsi nel prezzo il più, che si può; che anche diciamo Stiracchiare.*

§. XXIV. *Tirare, vale talora Morire. Lor. Med. canz.* 44. 8. Chi ha 'l core innamorato Venga avale a far lamento Di quel bel giglio, ch' è spento, Della Neneia, ch' ha tirato.

§. XXV. *Tirarsi, per Accostarsi*. Lat. *accedere*. Gr. προσβαίνειν.

tro braccia. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Il quale ha bene potuto il suo nemico ammazzare, ma farlo tirare un passo addietro non già.

§. XXXI. *Tirarsene indietro.* Lat. *ab incepto recedere*. Gr. *ἀναχάζειν*. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice ec. e' se ne tira indietro, e' la pensa.

§. XXXII. *Tirarsi dietro alcuna cosa, figuratam. vale Esserne causa, o origine.* Lat. *causare*. *Cas. lett.* 76. Io mi doglio più, che io dubito, ch'ella non si tiri dietro lo sviamento dallo studio.

§. XXXIII. *Tirarsi addosso, vale Addossarsi, Procacciarsi, Acquistarsi.* Lat. *acquirere, lucrari*. Gr. *κερδαίνειν*. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Mi tiro addosso l'odio d'una setta, che può assai. *Segn. Pred.* 3. 1. Venite a tirarvi addosso un cumulo di sciagure inimmaginabili.

§. XXXIV. *Tirare in casa, vale Condurre ad abitare nella propria casa.* *Salv. Granch.* 1. 1. Ell'è sua figliastra, e tirossela In casa in fine quando tolse questa Seconda donna, di chi ell'è figliola.

§. XXXV. *Tirar via, vale Allontanar da se con forza, e violenza.*

§. XXXVI. *Tirar via, vale anche Muovere alcuna cosa verso di se con violenza.* *Bocc. nov.* 87. 3. Lei gridante aiuto si sforzava di tirar via.

§. XXXVII. *E in signific. neutr. vale Andar via, Partirsi.* *Fir. Luc.* 5. 6. Costui è cotto fradicio; Tira via, va' a dormi poltrone.

§. XXXVIII. *Tirar giù, vale Abbassare.* Lat. *deprimere, demittere*. Gr. *κατακλίνειν*.

§. XXXIX. *Tirar giù, figuratam. vale Bestemmiare, e Giurare.* *Bern. Orl.* 1. 22. 45. Io giù tirava Tutti i Maconi, e tutti i Trivigianti.

§. XXXX. *Tirar giù la buffa, figuratam. vale Dispregiare lo vergogna, Por da banda il rispetto, Non aver considerazione.*

§. XXXXI. *Tirarla giù od altrui, vale Ingannarlo, Fraudarlo, e anche Dirne male.*

§. XXXXII. *Tirar giù un lavoro, vale Strapazzarlo, Abborracciarlo.*

§. XXXXIII. *Tirare a terra un lavoro, vale Demolirlo, e per metaf. Svilirlo.*

§. XXXXIV. *Tirare su, vale Alzare.* Lat. *attollere*.

§. XXXXV. *Tirar su, figuratam. il diciamo del Far dire con astuzia ad altrui quel, ch'e' non vorrebbe; che anche si dice Scalzare, e Cavare i calcetti; e talora vale Mettere uno, o Mantenerlo in su qualche umore.* *Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla Turchesca in furia, e 'n posta, Abborracciarsi senz'altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta.

§. XXXXVI. *Tirar su, vale anche Allevare, Nutrire.* Lat. *educare*. Gr. *τρέφειν*. *Salvin. disc.* 1. 298. Or di questi (*pensieri*) alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi, e illegittimi, altri allevare, e tirar su, come naturali, e legittimi.

§. XXXXVII. *Tirar su, vale anche Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte, o scienza.* *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con donare, praticare, tirar su infimi fantaccini.

§. XXXXVIII. *Tirare innanzi, vale lo stesso.* Lat. *promovere, provehere*. Gr. *προάγειν*. *Cron. Morell.* 267. Se pure e' si

figliolo trasse la spada del fodero. *Tass. Ger.* 10. 27. Sospirò dal profondo, e'l ferro trasse. *Malm.* 9. 39. Se mai vengono a quel tirarla fuore, Credete, che e' lo fan mal volentieri.

§ LIV. *Tirare di spada, e Tirare assolutamente, vale Giucar di scherma; che si dice anche Giucar di spada.*

§. LV. *Tirare colpi, e simili, vagliono Ferire, Percuotere, Colpire.*

§. LVI. *Tirare a segno, vale Tirare per Colpire.* *Bern. Orl.* 1. 19. 1. Forse chi t'insegnò di trarre a segno Con quel tu' arco, a non volere errare, Ti disse, che la vera maestria Era dar nella testa tuttavia. *E* 3. 8. 5. Certi strumenti da tirare a segno.

§. LVII. *Tirare a' suo' colombi, figuratam. vale Far cosa, che ridondi in proprio pregiudizio, Pregiudicare a se stesso.* *Gell. Sport.* 2. 6. Be se costei se n'è avveduta, padrone, voi averete tratto a' colombi vostri. *Cecch. Inc.* 1. 2. Oh voi siete pur semplice A creder, che lo Stramba, perdonatemi, Voglia trarre a' colombi suoi! *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Oimè, mira, mira Quel pazzerel, ch'a' suoi colombi tira.

§. LVIII. *Tirar l'aiuolo, figuratam. vale Adescare, Allettare, o Ingannare allettando.* *Lab.* 277. Ma non vorrei, che tu credessi, per udire divino ufficio, o per adorare v' entrasse, ma per tirar l'aiuolo.

§. LIX. *Tirar l'aiuolo, vale anche Non perdere alcuna occasione di guadagno, benchè di minima importanza.* *Franc. Sacch. nov.* 173. Quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte, e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l'aiuolo. *Morg.* 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch'io tirerei l'aiuolo a una chiosa.

§. LX. *Tirar l'aiuolo, vale anche Morire; modo basso.* *Malm.* 9. 27. E gli facean tirar presto l'aiuolo O col ferirlo, o col tirarlo a basso.

§. LXI. *Tirare in arcata, figuratam. si dice del Dir checchessia senza averne fondamento di notizia.* *Varch. Ercol.* 80. Peggio di coloro, i quali tirano in arcata colla lingua.

§. LXII. *Tirare di pratica.* *Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l'avessero fatta co' piedi, e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene.

§. LXIII. *Trarre a sorte, o per sorte; che anche si dice Trarre assolutam. vale Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte.* Lat. *sorte legere, sortiri*. Gr. *κληροῦν*. *Fir. As.* 96. Dove ogni notte alcuni del numero di que' ladroni tratti per sorte in guisa di sentinelle facevan buona guardia. *E* 97. E tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *E nov.* 7. 261. Nè prima fu tratto il buon uomo (*de' consoli dell'arte*) che ec. fece intendere questo suo boto al confessore. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Anche quando d'un esercito vigliacco e' si trae per sorte de' dieci l'uno a morir di bastone, n'escono de' valenti.

§. LXIV. *Tirare i dadi, vale Gettarli con mano ad oggetto di giucare.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

§. LXV. *In maniera proverbiale diciamo Il dado è tratto; che vale Il negozio è spacciato, L'affare è fatto, Il negozio è terminato, sicchè non può stornare.* Lat. *jacta est alea*. Gr. *κύβος ἐρρίφθω*.

§. LXVI. *Tirare pel dado, tolta la similitudine dal giuoco dello sbaraglino, vale Cominciare allora, o in quel punto.* *Fir. Trin.* 1. 2. E ora, ch'io pensava questi dì riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior

vale Avere diversi sentimenti, *Ragionar variamente di alcuna cosa*. *Bocc. g. 10. f.* 1. La novella di Dioneo era finita, e assai le donne, chi d' una parte, e chi d' altra tirando ec. n' avean favellato.

§. LXXVIII. *Tirare sangue*, *vale Segnare*, *nel signific. del* §. VI. *Libr. Masc.* Generale cura è trarre sangue, se ragionevolmente gli medici lo traggono. *E appresso:* Li vecchi savi medici dissero, che a niuno animale si dee trar sangue, se non per necessità.

§. LXXIX. *Tirar sangue da un sasso*, *o dalla rapa*, *vale Far cosa impossibile*. *Alam. Gir.* 18.134. Poi gli soggiunge, che sarebbe vano Più, che 'l voler tirar sangue da un sasso, Ogni soccorso.

§. LXXX. *Tirar le calze*, *o le cuoia*, *modi bassi*, *vagliono Morire*. *Cecch. Corr.* 1. 3. E' s' aspettava il tirar delle calze Del vecchio. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. L' arte c' è del tirarcisi le cuoia Facilissimamente. *Malm.* 4. 20. Perocchè mi convien tirar le cuoia Per gir con esse a rincalzare il pino. *E* 8. 38. Che 'l poveraccio vi tirò le cuoia. *E* 9. 64. A lei s' aspetta il farmi trar le cuoia.

§. LXXXI. *Tirar de' calci al vento*, *vale Essere impiccato*. Lat. *suspendio vitam finire*. Gr. ἀπάγχεσθαι.

§. LXXXII. *Tirare a se*, *riferito a Dio*, *vale Permettere*, *che altri muoia*, *Mandare la morte*. Lat. *rapere*. Gr. ἁρπάζειν. *Bern. rim.* 1. 41. E tiri a se tre delle tue bambine.

§. LXXXIII. *Tirar di mira*, *figuratam. vale Vedere*. Lat. *prospicere*.

§. LXXXIV. *Onde Tirare poco*, *o molto di mira*, *vale Avere buona*, *o cattiva vista*. Lat. *parum*, *vel multum prospicere*.

§. LXXXV. *Tirare la corda*, *vale Aprir la porta*, *Dar l' adito in casa*, *intendendosi comunemente di quella corda*, *che alzando il saliscendo apre l' uscio della casa*. *Bellinc. son.* 266. S' egli è picchiato l' uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Fir. Luc.* 3. 3. Io dirò mille beni di voi alla signora, e tirerovvi la corda sempremai, sebbene ella fosse accompagnata. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ella parve una fante, Che, guardato chi è, Si chini a trar la corda.

§. LXXXVI. *Tirare a se la porta*, *l' uscio*, *o simili*, *vale Serrare per di fuori*. *Fir. As.* 306. Tirato a lor l' uscio, ne lasciarono libera comodità.

§. LXXXVII. *Tirare gli orecchi*, *figuratam. vale Riprendere*, *Ammonire*. Lat. *aurem vellere*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 80. Tirare gli orecchi a uno significa riprenderlo, o ammonirlo, cavato da' Latini, che dicevano: *vellere aurem*. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l' orecchie, e riprenderò me medesimo. *Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec. Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Berni, fa' pur dell' anguille.

§. LXXXVIII. *Tirare costrutto*, *vale Ricavare utile*, *Approfittarsi*. *Bern. Orl.* 2. 3. 22. Dopo molta fatica, e molto stento, Non ho potuto trarne altro costrutto.

§. LXXXIX. *Tirar l' acqua al suo mulino*, *vale Aver maggior riguardo al proprio interesse*, *che all' altrui*. Lat. *ad suam utilitatem referre*. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

ta di, trai l' olio purificato di sopra, e riponi in vasi di vetro.

§. LXXXXIV. *Trarre*, *per Cavare di dosso*. *Bocc. nov.* 15. 18. Si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 75. 5. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache.

§. LXXXXV. *Trarre*, *per Cavar sentimento da alcuna scrittura*, *o simile*. *Bocc. nov.* 88. 8. Tutto in se medesimo si rodea, non potendo dalle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre.

§. LXXXXVI. *Trarre*, *per Deviare*, *Distorre*. Lat. *dimovere*. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Acciocchè esse da così fatto servigio nol traessero.

§. LXXXXVII. *Trarre*, *per Eccettuare*. Lat. *excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Dant. Inf.* 29. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *Nov. ant.* 39. 2. Voi, signore, nè metto, nè traggo. *Fr. Giord. Pred. S.* Prese tutte quelle miserie, che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi, e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere, o di sembianti.

§. LXXXXVIII. *Trarre*, *per Liberare*. *Bocc. nov.* 3. 2. Il senno di grandissimi pericoli trae il savio. *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d' impaccio (*qui figuratam. e vale: non mi trae di vita*) *Cron. Vell.* 24. Fu fatta badessa, e oggi è, accrescendo il detto monistero, e traendolo di molti debiti, ne' quali era.

§. LXXXXIX. *Trarre*, *per Promuovere*, *Condurre a gradi*, *e dignità*. Lat. *promovere*, *provehere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 93. 9. Nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse. *Dant. Par.* 16. E già erano tratti Alle curule Sizj, e Arrigucci.

§. C. *Trarre*, *termine de' mercanti*, *vale Pigliare una somma di danari in un luogo*, *e fargli pagare in un altro*. *Dav. Camb.* 102. Per dare a cambio a se medesimo ec. e in quanto è datore, rimetter per suo conto, e in quanto è pigliatore, trarre per un altro. *E* 103. Sarà meglio, ch' io gli conti a me, e faccia conto d' esser pigliatore, e datore, e così rimetta per me, e tragga per G. io medesimo.

§. CI. *Trarre*, *per Adattarsi*, *Seguitare l' inclinazione*. *Bocc. nov.* 47. 2. Traendo più alla natura di lui, che all' accidente, cominciò ad esser costumato.

§. CII. *Trarre*, *per Accorrere*, *Concorrere*. *Bocc. nov.* 85. 23. Quasi al romor venendo, colà trassero. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all' odore. *G. V.* 6. 8. 1. I quali vi trassono a vedere con gran divozione. *Libr. Mott.* Riprendeva messer Vieri de' Cerchi d' uno romore, al quale non era tratto nè uomo di casa sua. *M. V.* 3. 107. Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Monreale. *But. Inf.* 21. 1. E' suono, che si fa nelle selve da i cacciatori, perchè li cani traggano al suono. *Franc. Sacch. nov.* 184. *tit.* Uno piovano giucando a scacchi, vincendo il compagno, suona a martello, per mostrare a chi trae, come ha dato scaccomatto, e quando gli arde la casa, niuno vi trae.

§. CIII. *Trarsi*, *vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 46. 12. Gli uomini tutti a riguardar la giovane si traevano.

§. CIV. *Trarsi*, *vale anche Applicarsi*, *Attendere*. *Bocc. nov.* 67. 2. E perchè egli alla nobiltà del padre, e non al-

ne promise loro di trarli d'ogni bando.

§. CXV. *Trarre di mano, vale Cavare delle forze altrui.* *Bocc. nov.* 94. 18. Colla mia sollicitudine, e opera delle mani la trassi alla morte. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte.

§. CXVI. *Trarre del capo, vale Cavar del capo, del pensiero. Cron. Morell.* E quivi volendo, e non potendo trarmi del capo l'immagine del mio figliuòlo (*qui neutr. pass.*)

§. CXVII. *Trarre guai, vale Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. [illegible]. *M. V.* 10. 33. E levato il pianto, traendo guai, incominciò a gridare. *Petr. son.* 52. L'aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato tragger guai. *E canz.* 8. 6. Tal ch'io non penso udir cosa giammai, Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. *Bern. rim.* 1. 74. Io attendo a trar guai a centinaia, E fammegli tirare una fanciulla.

§. CXVIII. *Trarre lagrime, vale Piagnere, Lagrimare.* Lat. *flere.* Gr. κλαίειν.

§. CXIX. *Trarre sospiri, vale Sospirare; e talora anche Far sospirare. Petr. son.* 269. Ma per me, lasso, tornano i più gravi Sospiri, che dal cor profondo tragge Quella, ch'al ciel se ne portò le chiavi.

§. CXX. *Trarre patto, vale Convenire, Pattovire.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. [illegible]. *M. V.* 2. 12. Sanza consiglio de' suoi castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici.

§. CXXI. *Trarre la vita, vale Menare la vita, Vivere.* Lat. *vitam agere.* Gr. τὸν βίον [illegible]. *Com. Par.* 1. Glauco pescatore a lenza, e a reti, per trarre sua vita, andava pescando su per li lidi del mare.

§. CXXII. *Trarre le notti, i giorni ec. vale Passare le notti, i giorni ec.* Lat. *dies, noctesque traducere. Amet.* 74. Nella mia camera le paurose notti traeva nel freddo letto. *Tass. Ger.* 7. 13. Così agli amici Boschi tornando, ho tratto i dì felici.

§. CXXIII. *Trarre dimora, o dimoranza, vale Dimorare.* Lat. *moram trahere.* Gr. [illegible]. *Amet.* 40. Si dispose a seguire con somma sollecitudine Giunone, e ec. ne' servigj di lei ec. trasse sua dimoranza. *E* 41. Nelle oscure notti triste dimoranze traeva piangendo.

§. CXXIV. *Trarre il sottile del sottile, vale Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di ricavarne utilità, o vantaggio.* Lat. *parcere, comparcere.* Gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto di avarizia, o di miseria, ma traeva il sottile del sottile.

§. CXXV. *Trarre il filo della camicia; modo proverbiale, e dicesi dell'Indurre chicchessia al suo desiderio. Bocc. nov.* 85. 19. Tu m'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§. CXXVI. *Trarre la bambagia del farsetto, maniera proverbiale, che vale Snervare, Indebolire; e s'intende propriamente per cagione dell'atto carnale. Bocc. nov.* 30. 12. Sì la bambagia del farsetto tratto gli avea, che egli a tal'ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

TIRARE. *Nome. Corda, o simil cosa, con cui si tira. Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. In sur un piede Di berilli dall'altra banda ha fermo Un gallo d'oro, qual per via di certi Tirari batte l'ali.

TIRATA. *Verbale. Il tirare. Fior. Ital. D.* Le falci fanno peggio da tirata, che da percossa.

§. I. L'*usiamo anche per Continuazione, o Lunghezza continuata di chicchessia. Bern. Orl.* 2. 9. 44. Era la strada una

l'acqua.

§. *Per Torcoliere. Car. lett.* 2. 83. Di già si è fatta la provvisione d'assai buoni caratteri, ed è venuto il tiratore a questo effetto.

TIRELLA. *Fune, o Striscia di cuoio, o altro, con che si tirano carrozze, o simili.*

TIRIACA. *V. A. Triaca.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριακή. *Ros. Vit. F. P. cap.* 19. Il quale desiderio per intenario ci ha Iddio dato buona tiriaca, come è il pensiero della morte (*qui figuratam.*)

TIRITERA. *Stravagante lunghezza di ragionamento; voce bassa.* Lat. *sermonis circuitio.* Gr. περιλογία. *Varch. Ercol.* 323. Questa è una lunga tiritéra. *Alleg.* 217. Ma venutogli a noia questa ricadiosa tiritéra ec. fece ec. un solenne porrzotto.

TIRO. *Il tirare, l'Atto del tirare, e anche il Colpo.* Lat. *teli jactus.* Gr. ἀκροβολία. *Guicc. stor.* 9. Accostaronsi le armate l'una all'altra sopra Porto Venere quanto pativa il tiro delle artiglierie. *Gal. Sist.* 120. Ma l'esperienza mostra, i tiri essere eguali, adunque l'artiglieria sta immobile. *E appresso*: Mai non si correbbe nel segno, che altri avesse tolto di mira, ma sempre sarebbero i tiri coltieri verso Ponente.

§. I. *Essere a tiro di moschetto, o simili, dicesi dell'Essere dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto, o simili.*

§. II. *Essere a tiro assolutamente, dicesi per metaf. dell'Essere vicino alla conclusione, o al termine di chicchessia.*

§. III. Tiro, *Sorta di malattia de' cavalli. Libr. Masc.* Quando i cavalli hanno il male del tiro, voglionne esser curati con maniera differente. *E appresso:* A' cavalli, che hanno il tiro, dà a mangiare la verminaca.

§. IV. *Tiro a due, a quattro, o a sei, si dice di Carrozza, o simili, tirata da due, da quattro, o da sei cavalli; e anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.*

§. V. *Tiro, si usa talora per Offesa, Giarda, o Beffa fatta altrui insidiosamente. Buon. Fier.* 2. 5. 5. Un bell'umor, che per fare un bel tiro, Dichiarò ec. *Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio.

TIRO. *Spezie di serpe; Vipera.* Lat. *thyro. Guitt. lett.* 20. Costum'è di saggio uomo non trarre di arnia veneno, ma di tiro triaca. *M. Aldobr. P. N.* 109. Assomigliato alla natura de' serpenti, che s'appellano tiri, de' quali si fa l'otriaca. *Ar. Fur.* 13. 32. Da muovere a pietade aspidi, e tiri. *Morg.* 14. 82. E'l tir, ch'avea lo 'ncantatore scorto, Acciocchè le parole sue non oda, Aveva l'un orecchio in terra porto, E l'altro s'ha turato colla coda.

TIROCINIO. *V. L. Noviziato. Salvin. disc.* 2. 408. Voleano quei valenti governatori di città, e datori di leggi, che i sollazzi ancora, e l'allegrie del popolo fossero fruttuose, e il valore militare da impiegarsi seriamente nelle occasioni avesse anco tra' giuochi un dilettevole tirocinio.

TIRONE. *V. L. Novizio.* Lat. *tyro.* Gr. [illegible]. *Morg.* 27. 37. Il qual nuovo tiron questa volta erra, Perocch' egli era un semplicetto agnello Con un bravo leon, ch'ognuno atterra.

TISANA. *V. L. Vino fatto con orzo, Birra.* Lat. *ptisana.* Gr. πτισάνη. *Albert. cap.* 11. Se tu triterrai lo matto nel mortaio, siccome si trita l'orzo, e la tisana col pestello, non si parte da lui la mattezza.

TISICA. *V. A. Tisichezza.* Lat. *phthisis.* Gr. φθίσις. *Amm. ant.* 2. 4. 5. Dionisio tiranno un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non potè guarire, se non tornando ebbro come solea essere di prima.

TISI-

nov. 20. 20. Sì tisicuzzo, e trillanzuol mi parete.

TITIMAGLIO, e TITIMALO. *Pianta, la quale in qualsivoglia parte tagliata getta latte; e fonne molte spezie.* Lat. *tithymalus*. Gr. *τιθύμαλος*. *Cr.* 9. 99. 4. Dopo i freddi digiuni del verno i titimagli, i fiori amari dell' olmo, che prima nascono, desiderosamente appetiscono. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la radice del titimaglio agresto cotto con assenzio ec. della sustanzia sua fanne impiastro. *Ricett. Fior.* 37. L' esula si chiama da' Greci titimalo ec. Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride ec. per l' esula minore il titimalo ciparissa. *E* 92. Dai titimali si trae (*il sugo*) cogliendo l' erba nel tempo della vendemmia.

TITOLARE. *Intitolare*. Lat. *titulo insignire*, *inscribere*. Gr. *τίτλον ἐπιγράφειν*. *G. V.* 7. 43. 5. Il detto Papa (*Gregorio Decimo*) cominciò a fondare la chiesa di san Gregorio oltr' Arno, e per lo suo nome così la titolò. *M. V.* 8. 30. Sicchè mai per innanzi nè 'l Doge, nè 'l comune se ne titolasse.

TITOLARE. *Add. Che ha titolo, Chè appartiene a titolo.*

TITOLATO. *Add. da Titolare*. Lat. *titulo insignitus*, *appellatus*. Gr. *ὀνομαζόμενος*. *M. V.* 9. 94. Il maggior fratello del Re titolato Imperadore di Costantinopoli si trametteа di fare concordia tra loro. *Zibald. Andr.* 142. Non fu solo uno titolato Ercole, ma molti, siccome i Romani nomarono i Cesari (*cioè: appellato, chiamato*)

§. *Titolato, in forza di sust. vale Personaggio, che ha titolo di signoria, o di dignità. Segn. Crist. instr.* 3. 4. 8. Un certo titolato comparso alla corte di Carlo Quinto con una pompa superiore dimolto alla sua condizione, benchè onorevole, dicea di esser venuto per veder l' Imperadore.

TITOLO. *Dignità, Grado, o Nome, che significhi tali cose.* Lat. *titulus*, *dignitas*. Gr. *ἀξία*. *Bocc. nov.* 55. 4. Sempre rifiutando d' esser chiamato maestro, il qual titolo rifiutato da lui tanto più in lui risplendeva. *Lab.* 214. Quanti sono i signori, li quali, se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. *G. V.* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana. *M. V.* 3. 60. Uomini, che non sapieno quello, che titoli de' giudici portassono, e a loro non se ne aspettava alcuna cosa.

§. I. *Per Iscrizione, Denominazione*. Lat. *inscriptio*, *titulus*. Gr. *ἐπιγραφή*, *τίτλος*. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Il che assai manifesto può apparire a chi le presenti novellette riguarda, le quali non solamente in Fiorentin volgare, e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo (*v. sopra questo luogo la prima annotazione de' Deputati*) *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame ec. M' aveа mostrato per lo suo forame Più lume.

§. II. *Per Cognome*. *Bocc. vit. Dant.* 223. Il valore di costui fu cagione a quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo degli Elisei, e di cognominarsi Allighieri.

§. III. *Per Vanto, Fama*. Lat. *laus*, *gloria*, *fama*. Gr. *ἔπαινος*, *δόξα*, *φήμη*. *Lab.* 214. Siccome quella, che di tutte avrebbe voluto il titolo. *Petr. cap.* 1. Poi vien colei, ch' ha 'l titol d' esser bella.

§. IV. *Per Ragione, Diritto, termine legale*. Lat. *jus*. *Bocc. nov.* 94. 19. Questa donna meritamente è mia, nè alcuno con giusto titolo me la può raddomandare. *E num.* 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò, che la tracutag-

ἀτροπία. *Zibald.* Fu osservata questa loro paurosa titubazione. *Varch. Lez.* 548. Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera, chiamato da loro il moto dell' accesso, e del recesso, o vero della titubazione.

TIZZO. *Tizzone*. *Dant. Purg.* 25. Se t' ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d' un tizzo.

TIZZONCELLO. *Dim. di Tizzone; Tizzone piccolo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva in mano un tizzoncello di quercia mezzo acceso.

TIZZONCINO. *Tizzoncello*. *Libr. Son.* 21. Non posso fare, quando sai lor chiusa, Cartoccio, tizzoncin, non me ne incresca.

TIZZONE. *Pezzo di legno abbruciato da un lato*. Lat. *titio*, *torris*. Gr. *δαλός*. *Liv. M.* Con quelli medesimi tizzoni gittare il fuoco nella città de' nimici. *Vit. Plut.* Arrappò un tizzone di fuoco, e vennesene alli suoi. *Mor. S. Greg.* Or non è questo tizzone stato tratto del fuoco? *Bern. Orl.* 1. 4. 39. Nero più ch' un tizzon, quand' egli è spento.

T L

TLASPI. *Sorta d' erba di varie spezie*. Lat. *thlaspi*. *Ricett. Fior.* 69. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un' erbetta piccola con foglie lunghe un dito volte verso la terra, fesse in punta, e grossette.

T O

TOCCA. *Pronunziata coll' o largo. Spezie di drappo di seta, e d' oro, o d' argento*. *Tes. Br.* 8. 58. Egli dice, che la tocca sanguinosa, che tu porti, è segno, che tu fosti alla misléa; e tu di', che questo è leggier segno, che la tocca sanguinosa può esser segno, che tu se' sanguinato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni, e telerie, velami, e tocche. *E* 5. 4. 6. E questi cinti D' una gonfiata tocca a' venti sparsa.

TOCCALAPIS. *Sorta di matitatoio, che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo d' una punta di lapis piombino*.

TOCCAMENTO. *Il toccare*. Lat. *tactus*. Gr. *ἁφή*. *Bocc. nov.* 11. 3. Quasi tutti dovessero dal toccamento di questo corpo divenir sani. *Amm. ant.* 30. 6. 12. Siccome certe infermità al toccamento del corpo s' appiccano, così l' animo appicca i suoi mali a chi a lui s' appressa. *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque sensi, cioè dal viso, dall' udito, dall' odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio. *Maestruzz.* 2. 31. 1. E peccato mortale ne' basci, o toccamenti, o cota' cose? Risponde san Tommaso: Il bascio, e abbracciamento, e toccamento, secondo la sua ragione, non nomino peccato mortale ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Dissolvesi la purità in più modi, l' uno modo è per toccamento, l' altro per mescolamento. *But.* Lo spirito non può muover toccando, perchè non ha toccamento, ch' è una delle virtù sensitive. *Cr.* 4. 18. 1.

cuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. *E nov.* 80. 22. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca. *E nov.* 92. 5. I cavalli, e tutto l'arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne.

§. IV. *Toccare, per Danneggiare, Offendere, Provocare. Vit. SS. Pad.* 1. 28. Iob ec. non potè toccare nè in avere, nè in persona, se non poichè ebbe da Dio la licenzia; e non solamente Iob tribolare, ma eziandio ne' porci non poterono intrare senza licenzia di Cristo ec. Se dunque li porci non possono toccare, se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l'uomo? *E* 77. Ponea di ciò esemplo di Giob, che innanzichè il diavolo toccasse lui in persona, toccòe, e tolsegli tutte le cose sue. *Vinc. Mart. lett.* 70. Che se 'l Tasso mi va toccando per queste vie, che io adoperò la penna fin che io posso.

§. V. *Toccare sul vivo, o nel vivo, vale Offendere nella parte più delicata, e sensibile; e figuratam. si dice dell' Arrecare altrui granadissimo dispiacere con parole, o motti pungenti. Tac. Dav. ann.* 15. 209. Ma quel, che toccò nel vivo il senato, fu una parola, che il fare ringraziare, o no i viceconsoli, che tornavan di Candia, stava a lui. *E* 224. Spesso il motteggiava con facezie amare, che quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

§. VI. *Toccare, per Denunziare a' debitori il termine perentorio assegnato loro dal giudice. Cant. Carn.* 67. Ogni altr'arte ci par strana, Fuorchè questa del toccare. *E appresso*: Puossi a gitto di costoro Otto, e dieci il dì toccare.

§. VII. *Toccare, diciamo all' Imitare, che fa l' uccellatore il tordo, perch' egli schiamazzi; e si dice anche generalmente dello Zimbellare. Dav. Colt.* 197. Dove l' uccellatore stia a vedere, otigliare, e toccare meglio, che non sarebbe sotto la capanna.

§. VIII. *Toccare, parlandosi di bestie, vale Sollecitarle percotendole.* Lat. *instigare. Vit. S. Gio: Bat.* 215. Giovanni sapeva troppo bene la via, e andava innanzi toccando l' asinello. *Libr. Viagg.* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli, e le vacche verso 'l monte alla largura. *Burch.* 1. 32. Toccando lor le bestie con un fuscbio. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce n' andremo insieme alle poggiuole, Insieme toccheremo le bestiuole. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. E come disperato, il caval tocca.

§. IX. *Toccare, per Appartenere, Aspettarsi.* Lat. *pertinere, attinere.* Gr. *προσήκειν*. *Bocc. nov.* 10. 4. Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio, che ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 57. 6. Le leggi deono esser comuni, e fatte con consentimento di coloro, a cui toccano. *Guid. G.* Avvegnadio che tutte queste cose mi tocchino strettamente, nondimeno, e voi tutti toccano comunemente, e quello, che tocca ad ogni uomo, da ciascuno si dee approvare. *Malm.* 1. 17. E passando la sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei.

§. X. *Toccare alcuna cosa ad uno, si dice Quando quegli l' ottiene, o la conseguisce.* Lat. *obtingere, forte obvenire, contingere.* Gr. *συμβαίνειν*. *Bocc. nov.* 15. 28. In parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. *E nov.* 16. 13. Toccò per avventura tra l' altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madama Beritola. *E nov.* 20. 6. Non senza malinconia della donna, a cui forse una volta ne toccava il mese. *Bocc. Varch.* 3. *pros.* 4. Quinci è, che noi ci sdegniamo di vederli (*i magistrati*) molte volte toccare ad uomini niquitosissimi.

§. XI. *Diciamo in proverb. Mentre l' uomo ha denti in bocca, non sa quello, che gli tocca, o simili; e vagliono, che Niuno si può promettere di sua ventura finchè vive.* Lat. *nemo beatus ante diem dici, supremaque funera debet. Cecch. Mogl.* 2. 4. In mentre, che Tu hai denti in bocca, tu

§. XV. *Toccare fondo, o il fondo d' alcuna cosa, figuratam. vale Saperla bene, e per fondamento, Chiarirsene.* Lat. *scopum attingere, rem acu tangere.* Gr. *σκοποῦ τυγχάνειν*. *Libr. Son.* 51. Sicchè tu di', ch' i' ho già tocco il fondo. *Car. lett.* 2. 99. Avanti ch' io risponda a V. S. ho voluto toccar fondo di quel, ch' ella mi scrive. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. A quei, che insegnan scrivere in due giorni, Leggere in uno, e mezzo, m' accostai (Minchion ch' io fui) e nel toccarne 'l fondo, Birbe eran tutte ec.

§. XVI. *Toccare danari, vale Ricevere, Pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia. Fr. Iac. T.* 3. 25. 25. Tener voglio la via, Non vo' aver sacco, nè pera, Nè da nullo di mia schiera Vo' danaro sia toccato. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh e' non toccan danari. A. Oh e' tengon chi gli tocca per loro, che è il medesimo; anche mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava danari, e pur non era frate.

§. XVII. *Toccare danari, o stipendio, termine militare, che vale Ricever danari per andare alla guerra.* Lat. *stipendia sub aliquo facere.* Gr. *μισθοφορεῖν*. *Cron. Morell.* 317. E tennesi toccasse danari da' Veneziani. *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio, o arcobugio prendi, Che senza, io so, non toccherai stipendj. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Dalla bestialità di nostro padre Vinto toccò danari, e andò via. *E* 2. 8. Chi vuol toccar danar per alla volta Di Persia, venga adesso adesso in piazza.

§. XVIII. *Toccare il tamburo, o Toccar la cassa, vale Sonare il tamburo per uso di guerra; ma si prende anche per Arrolar soldati. Malm.* 1. 25. Ond' egli entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta. *E* 3. 56. Fa intanto nel castel toccar la cassa, E inalberar la 'nsegna del carroccio.

§. XIX. *Toccare bomba, figuratam. vale Arrivare in alcun luogo determinato, e subito partirsi; modo basso. Pataff.* 3. E tocca bomba, e va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

§. XX. *Toccare il cocchio, che anche si dice assolutam. Toccare, modo basso, vale Camminare, e Seguitare il cammino. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Posa il piede Fuor degli inciampi, e tocca. *Malm.* 1. 41. Oh via, diss' ella, tocca innanzi il cocchio. *E* 6. 18. Ed essa allora abbassa il capo, e tocca.

§. XXI. *Toccar di sproni, vale Spronare.* Lat. *calcaribus incitare.* Gr. *προσβάλλειν τὰ κέντρα*. *Malm.* 2. 36. Tocca di sproni, e vanne, e giunge in piazza.

§. XXII. *Toccare il cuore, che anche si dice assolutam. Toccare, vale Far gran pro, o Sommamente piacere, o dilettare.* Lat. *mirâ voluptate perfundere, arridere.* Gr. *ἡδονῆς γέμειν, ἀρέσκειν*. *Petr. canz.* 8. 5. Nè cosa è, che mi tocchi, O sentir mi si faccia così a dentro. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Devemo cominciare dalle cose necessarie, perchè altramente tocca il cuore, e si fa sentire nell' animo una cosa, che dia la vita, che una, che la faccia o più bella, o più abbondevole. *Buon. Tanc.* 1. 1. Quelle parole m' hanno tocco 'l cuore. *Malm.* 1. 6. Il vin di Brozzi, un pane, e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore.

§. XXIII. *Toccare il cuore, vale anche Convincere, Compugnere, Convertire.* Lat. *commovere, convincere, compungere.* Gr. *κατανύττειν, νύττειν*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Tocchigli 'l cuore Dio, sicch' e' conosca La verità, che 'l può far più beato.

§. XXIV. *E Toccare il cuore, talora vale Muovere a compassione. Ovvid. Pist.* Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore ec.

§. XXV. *Toccare il polso, vale Riconoscere il polso ad effetto di argomentarne la qualità delle forze, o della febbre. Sen. ben. Varch.* 6. 17. Laonde a un medico, il quale non fa altro, che toccarmi il polso, e mi pone nel numero

di

tocca per letizia terra, Entra nel borgo, e in gabbia si rilerra.

§. XXXIV. *Non toccare il cul la camicia, vale lo stesso. Bocc. nov.* 32. 15. Alberto si partì, ed ella rimase faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.

§. XXXV. *Toccare la fregola, vale Venire ardentissimo desiderio, a voglia. Gell. Sport.* 3. 3. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia.

§. XXXVI. *Toccare il ticchio, vale Venir voglia; maniera bassa. Malm.* 9. 56. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e ve lo spolverizza.

§. XXXVII. *Toccare delle busse, che anche si dice Toccarne assolutam. vagliono Esser battuto.* Lat. *plagis affici, percuti.* Gr. *αἰκίζεσθαι.*

§. XXXVIII. *Toccare la corda, vale Esser tormentato col tormento della corda. Malm.* 3. 33. Seguì, ch' un ufizial suo favorito ec. Toccò la corda.

§. XXXIX. *Toccare le scritture, vale Corromperle, Adulterarle.* Lat. *vitiare, corrumpere, adulterare.* Gr. *κιβδηλεύειν. Din. Comp.* 1. 18. E dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò, se erano tocchi, trovò il raso fatto, e accusolli.

Toccata. *Sust. Nome di Sonata, per lo più di cimbalo, che serve come per preludio ad altre sonate, o per far sentire qualche bizzarria armonica.*

Toccatina. *Dim. di Toccata; Piccolo toccamento. Malm.* 1. 72 Rizzato in piè con gran prosopopea, Ed una toccatina di cappello ec.

Toccativo. *Add. Atta a toccare, Che ha forza, o possibilità di toccare. Zibald. Andr.* 113. Li sentimenti del toccare sono propriamente questi per virtù toccativa, e palpativa ec.

Toccato. *Sust. Tatto.* Lat. *tactus. Fr. Iac. T.* 1. 13. 13. Ma nel quinto, ch'è 'l toccato, Il nemico c'è saltato.

Toccato. *Add. da Toccare. Dant. Purg.* 11. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. Purg.* 18. 1. Pone la dichiarazione dello amore toccato nel precedente canto (*questi esempj sono nel signific. del* §. III. *di Toccare*)

Toccatore. *Che tocca. Bocc. introd.* 8. Il toccare i panni ec. pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Coll. Ab. Isac.* Fatto solamente un toccatore, e assaggiatore delli spirituali sentimenti.

§. *Toccatore, diciamo anche a un Ministro della corte del civile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio. Cant. Carn.* 67. *tit.* Canto de' toccatori. *Lasc. Streg.* 5. 1. Avendo a praticar sempre con birri, messi, toccatori, notaj ec. *Malm.* 6. 44. Sembrano a solo a sol due toccatori.

Tocchetto. *Guazzetto di pesce, Manicaretto, Condimento di vivanda tagliata in pezzetti. Franc. Sacch. nov.* 87. Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. rim.* 1. 23. Provar vi possa chi non v' ha provati, Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati (*parla de' ghiozzi*) *Bellinc. son.* 270. Fecion fuggir l' anguille d' un tocchetto. *Morg.* 18. 27. Ma le cose sottil vo', che tu creda, Consiston nelle torte, e ne' tocchetti. *E* 27. 99. Sicchè nel sangue si storce, e gambetta, Che pareva un tocchetto di lamprede.

Tocco. *Tatto.* Lat. *tactus.* Gr. *ἁφή. Pallad. Settemb.* 17.

simili.

Tocco. *Add. Toccato. M. V.* 10. 100. Tocco da divina spirazione, quasi consapevole di sua morte ec.

Toga. *Sorta d' abito lungo usato dagli antichi Romani.* Lat. *toga.* Gr. *τήβεννα. Tac. Dav. ann.* 4. 82. Nel principio di quell' anno Druso di Germanico prese la toga virile. *E stor.* 1. 250. E quella sola guardia di Palagio, che è in toga, non difende mica Galba, ma lo ci serba. *E stor.* 3. 322. Essere stato sempre in toga, e un senatore, come gli altri.

§. *Oggi Toga, vale quell' Abito lungo, che si usa da' dottori nelle università, dagli offiziali ne' tribunali, e da' cherici. Dittam.* 1. 29. Vero è, che appresso pensando, com' io Mi rimisi la toga, mi conforto. *Malm.* 1. 52. Posò la spada, e ripigliò la toga. *Menz. sat.* 1. E perchè a me non domandar piuttosto, Se ho converso la toga in santambarco? *E* 3. Almen Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ippocrate dipinto.

Togale. *Add. Di toga, Appartenente a toga. Gal. cap. tog.* 3 183. La togal gravità non lo comporta.

Togato. *Add. Vestito di toga.* Lat. *togatus.* Gr. *τηβεννοφόρος. G. V.* 12. 4. 3. Anticamente il loro vestire, ed abito era il più bello, nobile, e onesto, che di null' altra nazione, a modo di togati Romani. *Amet. pr.* Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d' udire si dilettano (*qui per metaf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra, e togate.

Togliere, torre, e tollere, *l' ultimo de' quali non si usa, se non se in alcune voci. Pigliare, Prendere.* Lat. *capere, accipere.* Gr. *λαμβάνειν. Bocc. nov.* 34. 14. Togli, noi la ti diamo, qual noi possiamo. *E nov.* 52. 8. Il famigliare forse sdegnato ec. tolse un gran fiasco. *E nov.* 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. *E num.* 15. Dunque toi tu ricordanza al sere? *E nov.* 62. 11. Io nol torrei, se io nol vedessi prima netto. *E nov.* 79. 21. Sie pure infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò un denaio. *E nov.* 94. 5. Ora, che difender non ti potrai, convien per certo, che così morta, come tu se', io alcun bacio ti tolga.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno Tanto, ch' appena il potea l' occhio torre. *But. ivi:* Torre, cioè scorgere.

§. II. *Togliere, e Tor via, per Levare, Levar via; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *adimere, auferre.* Gr. *ἀφαιρεῖν. Bocc. nov.* 17. 12. Il quale prestamente fattone giù torre le donne ec. con esse n' andò ad un suo castello. *E nov.* 18. 9. Non solamente non m' ha il debito conoscimento tolto nello eleggere l' amante, ma me n' ha molto in ciò prestato. *E num.* 29. Voi, dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m' avete. *E nov.* 23. 14. Piena di stizza gliele tolsi di mano. *E nov.* 81. 5. Così questa seccaggine torrò via. *E nov.* 95. 5. Conoscesse, per niuna altra cosa ciò essere dalla donna addomandato, se non per torlo dalla sua speranza. *E num.* 13. Avendo il negromante dopo il terzo dì tolto via il suo giardino ec. il comandò a Dio. *E nov.* 96. 18. Sì per torre a se materia d' operar vilmente alcuna cosa, sì per premiare il cavaliere. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla re-

te, e

na cura la candida gola, e il diritto collo, e del petto, e degli omeri quella parte, che il vestir non gli toglie ec. rimira lunga fiata.

§. VI. *Togliere, per Distogliere*. Lat. *avertere, removere*. Gr. ἀποστρέφειν. *Bocc. introd.* 29. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse.

§. VII. *Torre, per Intraprendere*. *Bern. rim.* 1. 52. Non so, maestro Pier, quel che ti pare Di questa nuova mia maninconia, Ch'io ho tolto Aristotele a lodare.

§. VIII. *Togliere, per Contentarsi*. Lat. *contentum esse, acquiescere*. Gr. στέργειν, ἀγαπᾶν. *Dant. rim.* 32. Che mi torrei dormire in pietra Tutto 'l mio tempo, e gir pascendo l'erba, Sol per vedere, u' suoi panni fann' ombra.

§. IX. *Torre moglie, o donna, Torre per moglie, e Torre marito, vagliono Ammogliarsi, Maritarsi*. Lat. *uxorem, vel virum ducere, nubere*. Gr. γαμεῖν. *Bocc. nov.* 100. 5. Affermandovi, che cui, che io mi tolga, se da voi non fia, come donna, onorata, voi proverrete ec. *E num.* 6. Voi sapere quello, che voi mi promettesle, cioè d' esser contenti, e d'onorar, come donna, qualunque quella fosse, che io togliessi. *Cron. Morell.* 255. Dilibera di tor moglie, e di volere figliuoli. *E* 256. Sii contento a questo avere quello ti si richiede, secondo te, e secondo la donna togli. *Maestruzz.* 1. 79. Uno medesimo giudizio è siccome di colui, che insieme avea più mogli, imperocch'egli è tenuto di torre quella, che avea cacciata, se si vuole convertire, e cacciare le altre. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna; ma poichè tu, e madonna volete, io voglio ancora io. *Bern. Orl.* 2. 27. 2. L'oro è quel, che marito, e donna toglie, Non il giudizio, nè la elezione, Ma l'avarizia marcia, e l'ambizione. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Quivi tolsi per donna la sorella Qui di messere Alberto.

§. X. *Torre cavalli a vettura, o simili, vale Pigliar cavalli a prezzo, per far viaggio*. Lat. *equum conducere*. Gr. ἵππον μισθοῦσθαι. *Bocc. nov.* 86. 3. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec. di Firenze uscirono.

§. XI. *Torre gita, vale Risparmiare il viaggio, o la gita*. *Fir. Trin.* 3. 3. Chi è questa, che vien di qua? ell'è la Purella per Dio, ella m' ha tolto gita.

§. XII. *Torre fede a uno, vale Rimuoverlo dalla credenza*. *Bocc. nov.* 23. 17. Tiepidamente negava ec. acciocchè al frate non togliesse fede di ciò.

§. XIII. *Torre tempo, vale Far perdere altrui il tempo opportuno, o l'occasione di fare alcuna cosa*. *Filoc.* 6. 28. La nemica fortuna assai ci ha tolto di tempo; or che contra la forza di lei qui siam pervenuti, non ce ne togliamo noi medesimi. *Ar. Fur.* 39. 44. Stese le mani, e abbracciar lo volle, E insieme domandar perchè venia; Ma di poterlo far tempo gli tolle Il campo, che in disordine fuggia.

§. XIV. *Torre su*. *Varch. Ercol.* 103. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

§. XV. *Torre su alcuno, vale anche Ingannarlo, Farlo fare*. *Varch. Ercol.* 248. Guardate a non esser tolto su, che io non credo mai, che ec.

§. XVI. *Torre a credenza, vale Pigliar sulla fede con pagare a tempo*. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta, e ordine di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolaio un paio di borzacchini.

§. XVII. *Torre a interesse, vale Prendere per pagarne interesse fermo*. *Cecch. Dot.* 3. 1. Con dugento, trecento, e

medo, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l'uovo in bocca, cioè torre di bocca, il che i Latini dicevano *antevertere*, e alcuni usano, non tu m'hai furato le mosse, o tu me l'hai tolto di bocca, ma tu me l'hai vinta del tratto.

§. XXIV. *Torre in pace, vale Sopportare*. Lat. *pati, sufferre*. Gr. ὑπομένειν. *Franc. Barb.* 344. 11. E tu quella più forte Esser in toria, poichè vuole, in pace.

§. XXV. *Torre in motteggio, vale Non istimare, Disprezzare*. *Bern. rim.* 1. 90. Si posson tor tutte l'altre in motteggio, A questo mal non è speranza alcuna.

§. XXVI. *Torre insino al cielo con lode, vale Lodare eccessivamente, Innalzare con encomj*. Lat. *tollere ad cœlum*. Gr. ἐπαίρειν εἰς τὸν οὐρανόν. *Bocc. nov.* 95. 1. Era già stato messer Gentile con somme lode tolto insino al cielo.

§. XXVII. *Torre uno di se medesimo, vale Cavarlo di senno*. Lat. *stuporem inducere, a mente deducere*. Gr. ἐξιστάν. *Fiamm.* 1. 49. Il disio quasi ogni minimo sentimento occupando, mi toglieva di me medesima.

§. XXVIII. *Torre il capo, o la testa a chicchessia, vale Importunarlo, Infastidirlo con importunità*. Lat. *caput obtundere*. Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Fir. Luc.* 2. 1. Deh di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi, ch'io ti spezzi il capo. *E* 4. 6. Che casa, o non casa, che ci avete oramai tolto il capo? *F dial. bell. donn.* 349. Perdonatemi, s'io vi togliessi cotal volte il capo col dimandarvi.

§. XXIX. *Torre altrui del capo chicchessia, vale Farlo ricredente da una falsa opinione, o da un vano sospetto*. *Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s'immagina, Ch'io le dia ciance.

§. XXX. *Torre la mira, vale Prender la mira, Mirare*. *Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par che sia stato un'ora a tor la mira.

§. XXXI. *Torre di mira, vale l'istesso*. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto.

§. XXXII. *Torre di mira alcuna cosa, figuratam. vale Prefiggersela per fine*.

§. XXXIII. *Torre di vita, Tor la persona, e simili, vagliono Ammazzare, Uccidere*. Lat. *e medio tollere, necare, mortem inferre*. Gr. ἀφανίζειν, ἀποκτείνειν. *Bocc. introd.* 27. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo ec. essere stati di vita tolti. *E nov.* 1. 13. Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr' a ciò, le persone.

§. XXXIV. *Torre dal mondo, al mondo, o del mondo, a Tor di terra, vagliono Privar di vita*. Lat. *e medio tollere*. Gr. ἀφανίζειν, ἀποκτείνειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Acciocchè una medesima ora togliesse di terra i due amanti, ed il lor figliuolo. *E nov.* 97. 15. In buona fe danno sarebbe, che ancora fosse tolta al mondo sì bella cosa. *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla a tormi del mondo. *But. Inf.* 33. 2. Perchè non siete voi dal mondo spersi, cioè tolti via del mondo. *Ar. Fur.* 14. 13. Fu d'Ulisbona il Re (tolto dal mondo Larbin) Tessira di Larbin parente.

§. XXXV. *Tolga Iddio, vale Non piaccia a Dio, Non voglia Iddio*. Lat. *omen auferat Deus*. Gr. μὴ γένοιτο. *Bocc. nov.* 93. 18. Tolga Iddio, che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E nov.* 98. 16. Tolga via Iddio, che mai colei, la quale egli, siccome a più degno, ha a te donata, che io da te la riceva per mia. *E lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio, che voi in sì fatta estremità venuto siate.

§. XXXVI. *Torsi, o Torsi giù da chicchessia, vale Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla*. *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Sforzò ancora Tiridate ec. a ritirarsi, e torsi giù dall'impresa. *E stor.* 3. 318. Vitellio dall'impresa non riuscibile si

tolse

[illegible] ritì, o fossero almen lontan però. *Vit. SS. Pad.* Più tollerabile ci pareva a sostener l'ira di quella bestia, che quella degli uomini. *Cas. lett.* 57. So bene, che chi mi vuol pur lodare, conviene, che dica le bugie, ma io desidero, ch'elle sieno almeno tollerabili.

TOLLERABILMENTE. *Avverb. Con tolleranza, In maniera comportabile.* Lat. *tolerabiliter.* Gr. [illegible]. *Coll. S. Bern.* Più tollerabilmente pute agli uomini il cane puzzolente, che non fa l'anima peccatrice a Dio. *S. Ag. C. D.* Più tollerabilmente sarebbe gli divini onori a quello Scipione, che non adoreresti quelli cotali Iddii.

TOLLERANTE. *Che tollera.* Lat. *tolerans, patiens.* Gr. [illegible]. *Gal. Sist.* 31. Così tolleranti verso i cervi, e impazienti contro a i cavalli. *E* 165. La novità delle cose, che sento, mi fa curioso, non che tollerante di ascoltare.

TOLLERANZA. *Il tollerare.* Lat. *tolerantia.* Gr. [illegible]. *Fior. Ital. D.* Colla virtù della tolleranza la vincea. *Com. Par.* 15. Pone magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenza, costanza, tolleranza, e fermezza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sulla lor tolleranza Se n'andavano svelti.

TOLLERARE. *Comportare con pazienza, e franchezza, Sopportare.* Lat. *tolerare, patienter ferre.* Gr. [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Affermerò ec. che dove buona, e valorosa donna non sia, essere molto più grave nelle felicità, che nelle miserie a tollerare. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Tu domandi ec. con che animo si debbiano tollerare gl'ingrati.

TOLLERATO. *Add. da Tollerare.*

TOLLERATORE. *Che tollera.* *Buon. Fiera* 5. 3. 8. Il buon Dicео Tollerator, tolleratore Andrio.

TOLLERE. V. TOGLIERE.

TOLLERO. *Moneta nostrale d'argento di valuta di lire sei, o sia di nove giulj.* *Menz. sat.* 5. Vedi, che picchia il petto, e dà l'incenso Con quella man, che i tolleri stropiccia.

TOLLETTA. *V. A. Tolletto.* *Dant. Inf.* 11. Nel prossimo si danno, e nel suo avere, Ruine, incendj, e tollette dannose.

TOLLETTO. *V. A. Verbale da Torre; Tolto, Rapito; Nè si usa tal voce, che coll' aggiunto di* MAL. Lat. *male partum, latrocinium, furtum.* Gr. [illegible]. *Albert. cap.* 6. Non aspettare, che li tuo' figliuoli, od altri per te facciano limosine, o rendano lo mal tolletto. *Fr. Giord. Pred. D.* Allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri mali modi. *Dant. Par.* 5. Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Fr. Iac. T.* 4. 21. 1. Figli, nepoti, e frati, Rendete il mal tolletto. *E altrove*: Se l'un fa suoi sottratti, Che nullo se n'addia, Tutta moneta ria Lascia nel suo sacchetto; La buona in mal tolletto Se ne rapisce amore.

TOLOMMEA. *Nome del Cerchio, dove Dante colloca i traditori; detto secondo alcuni da Tolommeo Principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due suo' cognati.* *Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade ec.

TOLTA. *Toglimento, Il torre.* Lat. *ablatio.* Gr. [illegible]. *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contro la volontà del Signore. *M. V.* 2. 52. Il Papa medesimo avea già la ingiuria fatta a santa Chiesa per

§. I. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 190. Andò verso la fecciosa tomba per trarre il popolo Iudaico de la conserva. *Segr. Fior. stor.* 6. 149. Dentro alle sue case in una tomba fatta per conservare frumento si nascose (*qui vale*: *Buca da grano*)

§. II. *Per Corte, o Casa di villa.* Lat. *villa, casa.* Gr. [illegible]. *Cr.* 1. 6. 1. In che maniera sono da far le corti, ovvero le tombe nella villa, per cagion dell'abitazion del signore, e de' lavoratori ec. *E num.* 13. De le tombe, che si posson far degli alberi artificiosamente intorno alle corti, si riserba al libro ottavo. *Urb.* In pochissimo tempo di molte, e grandi possessioni, e ville, e tombe, e castella comperarono.

TOMBOLARE. *Cadere col capo all'ingiù.* Lat. *in praeceps ruere, praecipitare.* Gr. [illegible]. *Pataff.* 6. Tombolando pur dianzi vidi il fondo. *Fir. As.* 102. Veggendolo spenzoloni, ed immoto ec. con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 255. Ad ogni passo, che noi facevamo, tombolavamo così be' cimbottoli, ch' egli era talvolta da ridere. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s'appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o borzonati per giuoco tombolavan giù, e storpiavansi (*il T. Lat. ha*: prorutae arbores adflixere)

§. *Per similit.* *Fir. As.* 136. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insino a tanto ch' io non la fo tombolar giù da tanta felicità.

TOMBOLATA. *Il tombolare.* *Malm.* 11. 45. Che sapendo, ch' ei fu la contadina, Vuol, ch' ei faccia però la tombolata.

TOMBOLO. *Capitombolo.* *Cant. Carn. Ort.* 34. Il tombol Schiavonesco, e faticoso, Donne, sì ben facciamo, Che senza alcun riposo Tre volte e quattro già fatto l'abbiamo.

§. I. *Onde in proverb. diciamo*: *Io non ne farei un tombolo in sull'erba; che vale lo stesso, che Non ne volterei la mano sozzopra.* Lat. *ne manum quidem verterem.*

§. II. *Tombolo, si dice anche certo Strumento, sul quale si fan lavori di trine, o simili.*

TOMO. *Pronunziato coll' O stretto, Il tomare.* Lat. *casus, ruina.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 73. 6. Vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Pataff.* 2. Non ne farei un tomo in sulla paglia. *Franc. Sacch. nov.* 152. E brievemente e' faceva un tomo quasi, come una persona (*parla d'un asino*) *Ar. Fur.* 45. 1. Tanto più tosto hai da vedergli i piedi, Ov' ora ha 'l capo, e far cadendo il tomo. *Bern. Orl.* 1. 3. 24. Di dietro, dico, andrà da valentuomo, Tanto che gli faran fare un bel tomo. *E* 3. 4. 27. Un tomo fe, ma saltò presto in piede, Che non fu visto mai salto sì netto.

TOMO. *Col primo O aperto, trattandosi di Libri, vale Parte, o Volume.* Lat. *tomus.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Fitto la qualche libreria vorrà mangiarsi Divorarsi, inghiottirsi tomi interi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maggiordomo.

TOMOLTO. *V. A. Tumulto.* Lat. *tumultus.* Gr. [illegible]. *Tesorett. Br.* Che un' ora cresce molto, E fa grande tomolto.

TONACA. V. TONICA.

TONACELLA. *Tonicella.* *Fr. Giord. Pred. R.* Offerì all'altare una bianca tonacella. *Menz. sat.* 9. O almen dargli

chiama brutto, nero, tonchiolo (*giù per pianta.*)

TONDAMENTO. *Il tondare.*

§. *Per Tondatura, Tosamento. But. Par.* 3. 1. Cura d'acconciare li corpi, tondamento di capelli.

TONDARE. *Far tondo*. Lat. *rotundare*. Gr. σφαιροῦν, στρογγύλουν.

§. I. *Per Tondere, Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tondere*. Gr. κείρειν. *Mor. S. Greg.* 2. 25. Ora adunque tondarsi il capo non è altro, se non tagliar dalla nostra mente ogni soperchio pensiero. *E appresso*: Imperciocchè udite l'avversitadi, noi non possiamo dire, che ella si tonda il capo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Poich'egli t'ha tondata, Vil tonaca t'ammanta. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E nel tondarlo avverti Di nol punto stracciare.

§. II. *Per Tagliare, Potare*. *Pallad. Febbr.* 15. La vite novella ec. non si vuole tutta tondare. *Morg.* 27. 66. Che combatteva come disperato, E pota, e tonda, e scapezzava, e stralcia.

TONDATURA. *Tonditura, o Ciò, che si lieva in tondando*. Lat. *praesegmen, resegmen*. Gr. ἀποκόμμα. *Fir. As.* 78. Diceva d'andar ricogliendo le tondature de' capelli de' poveri giovani. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. In boccetta di vetro in libbre una d'acqua forte potente solverai once quattro d'argento fine fogliato, cioè tondatura dell'argento in foglia.

TONDEGGIARE. *Pendere alla figura tonda; e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* *Red. Ins.* 52. Per di sotto tondeggiano, son convesse, e rigate per lo lungo. *E Oss. an.* 6. Nel destro fegato, che trovai esser maggiore del sinistro, tondeggiavano cinque rilevate vescichette.

TONDEGGIATO. *Add. da Tondeggiare*. *Varch. Lez.* 218. Sebbene il pittore non fa la persona tonda, fa quei muscoli, e membri tondeggiati di sorte, che ec. *Gal. Sist.* 204. Dentro al quale si vada rivolgendo casualmente qualsivoglia solido assai grossamente tondeggiato.

TONDERE. *Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tondere*. Gr. κείρειν. *Cavalc. Pungil.* Era come uno agnello mansueto, il quale è portato alla vittima, e tace, quando è tondato. *Bocc. nov.* 22. *tit.* Il tonduto tutti gli altri tonde, e così campa dalla mala ventura. *Cr.* 9. 70. 1. Del mese d'Aprile ne' luoghi caldi si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segnano. *Maestruzz.* 1. 24. I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s'occupano ne' divini misterj. *Fav. Esop.* Non si ardivano di andare a tondersi, e a radersi la incanutita barba. *Dav. Scism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì.

TONDETTO. *Sust. Dim. di Tondo sust.* *Borgh. Mon.* 161. Un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mescirobba.

TONDETTO. *Add. Dim. di Tondo*. *Libr. Viagg.* Alcuni chiari come il cristallo, e sono un poco più tondetti, che gli altri, e hanno grande virtù.

TONDEZZA. *Astratto di Tondo*. Lat. *rotunditas*. Gr. στρογγυλότης. *Ditt. fac. Dant.* 25. In tutte le sustanze Di 'nfinite abbondanze, Di moto, e di tondezza, Di luce, e di fattezza. *E* 26. E la tondezza, e l'arco, Che ci fa l'occhio, varco. *Varch. Lez.* 148. Essendovi la forma, cioè la tondezza, e la materia, cioè il legno.

TONDINO. *Diciamo comunemente a quel Piatto, che si tiene davanti nel mangiare a tavola*.

§. *Tondino, si dice anche per Membretto d'architettura negli ornamenti. v. il Vocab. del Disegno*. Lat. *trochilus*, *Vitruv.* Gr. τροχίλος.

TONDITURA. *Il tondere, Tonsura*.

§. I. *Per Tondatura, Il pareggiare, L'adeguare*. Lat. *exaequatio*. Gr. ἐξίσωσις. *Fiamm.* 7. 66. Non ti sia a cura d'alcuno ornamento ec. avere, cioè di nobili coverte di colori varj tinte; e ornate, o di pulita tonditura, o di

[illegible] 9. Toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo. *Dant. Inf.* 19. Ed egli a me, tu sai, che 'l luogo è tondo.

§. I. *Tondo, per Semplice, Grossolano*. *Bocc. nov.* 23. 5. Quantunque fosse tondo, e grosso uomo, nondimeno come avea di valentissimo frate fama. *Bellinc. son.* 151. E s'io son grosso, e tondo, Dite quel, che vi pare. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui elli carezzano, sia vano, ed arrogante, e oltre a ciò tondo, e di grossa pasta. *Lasc. Spir.* 2. 3. Son' eglino però uomini sì tondi, e sì materiali, come dicono Amerigo, e Giulio? *Malm.* 5. 1. Un altro è poi sì tondo, e sì minchione, Che sa le beve tutte, e a ognun dà fede.

§. II. *Tondo di pelo, vale lo stesso*. *Salv. Granch.* 2. 5. Hanmi tu per così tondo Di pelo, ch'io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

§. III. *Tondo, aggiunto a Moneta, vale Che è senza tosti, Che non è nè più, nè meno; che oggi in modo basso per maggiore energia più comunemente si dice Tondo tondo*. *Pataff.* 5. Per le tre lire tonde tien carrè d.

§. IV. *Tondo, per Isolato, Di rilievo, Che non è unito, o attaccato ad altra cosa*. *Borgh. Rip.* 320. Un sepolcro di marmo, dove si veggono tre figure tonde, che colla testa sostengono la cassa.

§. V. *Sputar tondo, vale Stare in sul grande, Ostentar gravità*. Lat. *maximos spiritus habere*. Gr. μεγαλοφρονεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 12. Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo, e va leggiere. *Varch. Ercol.* 91. E di quelli tali si suol dire, ora ch'e' gonfiano, e ora ch'egli sputano tondo. *Lor. Med. Son.* 91. A cur tu 'nsegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 19. Tra se parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo.

TONDUTO. *Add. da Tondere; Tosato*. Lat. *tonsus*. Gr. κεκαρμένος. *Bocc. nov.* 19. 22. I capegli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 22. *tit.* Il tonduto tutti altri tonde. *E lett. Pin. Ross.* 286. Tondutasi i capelli, e sprezzata la sua bellezza, in abito d'uomo sempre il seguitò. *Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tondutsi i capelli di sotto. *But.* Così erano tutti li prodighi; colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Amet.* 48. Il sangue di Tiro non era ancora conosciuto, nè caro per dare colori alle lane, che per se medesime cadevano delle non tondute pecore. *Cr.* 9. 70. 2. Le tondute pecore, attendansi in questo modo.

TONFANO. *Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, ove ella è più profonda*. Lat. *gurges*. Gr. δίνη. *Libr. Mascalc.* Si tenga il cavallo a notare per un'ora in un tonfano d'acqua chiara. *E appresso*: Quando il cavallo sarà uscito del tonfano. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Chine Strabocchevoli, tonfani, paludi. *E Tanc. Intermed.* 3. E in quei tonfano Laggiù godono, e trionfano.

§. *Per Vaso da bere, di vasta tenuta ec.* *Red. Ditir.* 45. In quel vetro, che chiamasi il tonfano, Scherzan le grazie, e vi trionfano. *E appresso*: Colmane il tonfano, e porgilo a me.

TONFO. *Caduta, ed anche il Romore, che si fa in cascando*. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Gli avversarj all'incontro rovesciano loro addosso condotti massi, che con gran tonfi sfracellano, conficcano, ammaccano. *E oraz. Gen. delib.* 150. Noi sentimmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo.

TONICA, e TONACA. *Vesta lunga usata dagli antichi*. Lat. *tunica*. Gr. χιτών. *Vit. S. Gio. Bat.* Quegli alzava la tonica d'intorno, e coglie fiori, e tutto se n'empie. *Cavalc. Pungil.* Che a chi ci toglie la tonica, lasciamo eziandio il mantello, prima che ci pognamo a contender con lui. *Maestruzz.* 2. 9. 91. Dice il Vangelio: a chi vuol teco in

giudicio

Proceſſa un dì di quareſima col cavolo; e colla tonnina. *Burch. 2. 19.* Diſſe il dottor: non ſai tu, ch' ſtamattina Tu vi cocelli dentro la tonnina? *Lor. Med. canz. 71. 5.* I luccianti ha quali ſpenti Tutti briati di tonnina (*qui per ſimilit.*) *Buon. Fier. 3. 4. 10.* Ho dato a rinvoltar tonnina, e lardo.

TONNO. *Peſce noto.* Lat. *thynnus, thunnus.* Gr. [illegible]. *G. V. 9. 82. 2.* Vennero in queſte marine grande abbondanza di tonni. *Bern. Orl. 2. 13. 69.* Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D' ombrine, e peſci ſpade una gran ſchiera. *Red. Oſſ. an. 196.* Un tonno ben netto dagl' interiori, e peſante trecennovanta libbre paſſava di poco un ottavo di oncia di cervello, ed un altro tonno di trecenquarantadue libbre pur netto ancor eſſo da tutte le viſcere non arrivava col peſo del cervello a quell' ottava dell' oncia.

TONSURA. *Toſatura; ed è propio quella, che uſano i religioſi, che altrimenti diciamo Cherica.* Lat. *tonſura.* Gr. [illegible]. *Maeſtruzz. 2. 6. 2.* L' apoſtaſia dall' ordine del chericato ſi fa in molti modi; in prima in laſciare la tonſura, o la corona, o l' abito chericale ec.

§. *Per quell' Atto preparatorio agli ordini minori, che anche ſi dice Prima tonſura, ed è Il tondere, che fa la prima volta il prelato i capelli a coloro, che intendono di divenir cherici, e paſſare agli ordini ſacri.* Lat. *prima tonſura.* *Maeſtruzz. 1. 10.* Nota, che da' ſette anni infino a' dodici ſi può pigliare la prima tonſura, e gli ordini minori. *E 1. 24.* Acciocchè alcuno ſia vero cherico, non baſta che ſia letterato, ſe non ha alcuno ordine chericale, o almeno la prima tonſura da colui, che dar la può. *E 2. 6. 2.* Puoſſi laſciare la prima tonſura così avvegnachè per antichi decreti paia proibito, oggi ſi può laſciare.

TONSURARE. *Dare la prima tonſura.* Lat. *clericali tonſurà initiare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per potere eſſer cherico è d' uopo, che ſia tonſurato di prima tonſura, e per tantò ſi faccia tonſurare dal prelato.

TONSURATO. *Add. da Tonſurare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per potere eſſer cherico è d' uopo, che ſia tonſurato di prima tonſura.

TOPAIA. *Nido de' topi.* *Soder. Colt. 49.* E' coſa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec. che giova a diſradicar la gramigna, e cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali.

§. *Per ſimilit. ſi dice di Caſe antiche, o che ſieno in peſſimo ſtato.* *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ed ho ſpeſſo veduto Di belle caſe fuori eſſer poi dentro Topaie, e palchi penduli.

TOPAZIO. Lat. *topatius.* Gr. [illegible]. *Com. Par. 15.* Topazio è una gemma; intra l' altre è la maggiore, e ſonne di due ragioni; l' una hae color d' auro puriſſimo, l' altra hae color di puriſſimo aere, ed è sì perſpicaciſſimo, che riceve in ſe la chiarezza di tutte l' altre gemme; dieeſi, che a colui, che la porta, non può nuocer nimico. *Mor. S. Greg.* Lo topazio è pietra prezioſa. *Eſp. Salm.* Nota, che topazio è pietra prezioſa, che ſi truova nell' iſola chiamata Topazio nella provincia detta Ebaride. *Petr. canz. 7. 7.* L' auro, e i topazj al ſol ſopra la neve Vincon le bionde chiome preſſo agli occhi.

§. *E per ſimilit.* *Dant. Par. 15.* Ben ſupplico io a te, vivo topazio, Che queſta gioia prezioſa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome ſazio. *But. ivi:* A te, vivo topa-

Là dove era un uſcetto ferrato ec. dentro con chiavistello, e toppa ferrato a chiave. *Libr. Viagg.* Le toppe, e le chiavi delle camere pur ſon d' oro. *Bellinc. ſon. 2.* Le chiavi ſi ſmarriron per le toppe. *Bern. Orl. 2. 9. 28.* E poi ognun, ch' ha ſeco la ventura, Apre bene ogni toppa, e ſerratura.

§. I. *Toppa, diciamo anche a Pezzuolo di panno, o ſimili, che ſi cuce in ſulla rottura del veſtimento.* *Malm. 12. 36.* Di certe toppe, ſcampoli, e ſoppanni Torſi d' impaccio volle.

§. II. *Toppa, è anche termine del giuoco della zara, col quale da chi tira i dadi s' accetta lo 'nvito fattogli, al quale invito ſi dice Maſſa.*

TOPPALLACCHIAVE. *Facitor di toppe, e di chiavi, Magnano.* Lat. *faber ferrarius, clavium faber.* Gr. [illegible]. *Salv. Granch. 5. 4.* Mona Goſtanza mi manda per uno Toppallacchiave, ch' e' non ci ſarebbe Ordine di poter aprir quell' uſcio Altrimenti.

TOPPARE. *Termine del giuoco della zara.* v. TOPPA §. II. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Che avendo il dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negaſte, Che voi potea far d' or.

TOPPO. *Pezzo di pedal groſſo di qualunque albero atterrato, ſolamente riciſo; e ſi dice anche di qualunque Pezzo di legno groſſo, e informe.* *Franc. Sacch. nov. 218.* Se voi mettete il fanciullo ſu un toppo, come dice, ben ſapete, ch' egli creſcerà.

TORBA, *e* TORBIDA. *Suſt. La corrente de' fiumi intorbidata dalle piogge.* *Viv. diſc. Arn. 13.* Avendo così ſdegnato di queſti le torbide ec. quelle pianure ſi ſon rimaſte nella loro antica baſſezza.

TORBIDAMENTE. *Avverb. Con torbidezza.*

§. *Per metaf. vale Confuſamente, Con mente turbata.* *S. Ag. C. D.* Si muovono torbidamente, e diſordinatamente a quelle coſe, che la ſapienza vieta.

TORBIDARE. *Intorbidare.* Lat. *turbare.* Gr. [illegible].

TORBIDATO. *Add. da Torbidare.* Lat. *turbatus.* Gr. [illegible]. *Virg. Eneid. M.* Allora i cieli torbidati diedono copioſamente acqua.

TORBIDEZZA. *Aſtratto di Torbido.* Lat. *turbatio.* Gr. [illegible]. *Petr. uom. ill.* Non eſſendo alcuna coſa chiara ſanza torbidezza.

§. *Per metaf.* *Com. Inf. 16.* Per riſpetto di quella oſcuritade, e torbidezza della morte. *Car. lett. 1. 170.* Conoſcendo dall' interpretazione delle parole voſtre il ſenſo, che date alle mie, m' ha confermato della torbidezza dell' animo voſtro verſo di me.

TORBIDICCIO. *Add. Alquanto torbido.* *Tac. Dav. vit. Agr. 390.* Quello oceano genera perle, ma torbidicce, e livide (*cioè: non candide; il T. Lat. ha;* ſubfuſca, & liventia). *Segr. Fior. Mandr. 2. 5.* Dallo quà (*l' orinale*) oh quello ſegno moſtra debilità di rene. N. E' mi par torbidiccio, e pur l' ha fatto ora ora. *Benv. Cell. Oref. 138.* Nella Francia preſſo a Parigi ſi ritrova una ſorta di pietra, la quale è di color bianco, ma non della bianchezza del marmo, anzi è un bianco torbidiccio.

§. *Torbidiccio, ſi dice anche di Perſona alquanto alterata per ira, apprenſione, o altro.* Lat. *commotus.* Gr. [illegible].

TORCERE. *Curvare checchessia della sua dirittezza, Piegare; Contrario di Drizzare*. Lat. *flectere*. Gr. *κάμπτειν*. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 8. Che perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E Par.* 4. Ma fa come natura face in fuoco, Se mille volte violenza il torza (*qui* torza *in vece di* torca *per la rima*)

§. II. *Torcere, per Volgere, Rivolgere, o Far volgere. Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 10. Ch'ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. *E* 15. Ch'io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *Bocc. Varch. 4. rim.* 3. Le vele già del saggio duce Ulisse, E le navi per mare errando scorse All'isola Euro torse.

§. III. *Torcere, in signific. neutr. pass. per Voltarsi. Bocc. nov.* 15. 26. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra.

§. IV. *Per Istorcersi, Scontorcersi. Cr.* 9. 18. 1. Se la doglia sarà per superfluità d'umori, o di sangue, la qual cosa si conosce, perocchè si torce, e i suoi fianchi si muovono sanza alcuno enfiamento.

§. V. *Torcere il griso, Torcere il muso, Torcere il viso, e simili maniere, accennano Gesti, e Atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso*. Lat. *naso suspendere*. Gr. *μυκτηρίζειν*. *Dant. Inf.* 31. Però ti china, e non torcer lo griso. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso, non facea. *Petr. son.* 49. Torcendo il viso a' preghi onesti, e degni. *Vit. Crist. D.* Mostrava le la faccia turbata, e torcevale gli occhi, dubitando non avesse commesso avolterio. *Galat.* 18. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello, che essi hanno divisato; a tutte l'altre torcono il griso.

§. VI. *Torcer le scritture, vale Stravolger loro il senso. Bocc. concl.* 7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio, o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno, se forse in se l'hanno, e torte, e tirate fieno ad averlo.

§. VII. *Torcere la seta, o simili, vale Avvolgere le fila addoppiate*. Lat. *torquere*. Gr. *στρέφειν*. *Libr. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere ec. *Ovid. Pist.* 40. Quante volte quando tu fili, e torci lo stame colle due dita, le forti mani hanno rotte le fusa?

TORCETTO. *Dim. di Torcia; Torchietto*. Lat. *faculum*, * *intortitium*. Gr. *δαδίον*. *Menz. sat.* 10. Questa il tortore, ed il tormento è questo, Che sia, che lo spaventi, e più l'accori Del torcetto, e del palco atro, e funesto.

TORCHIACCIO. *Peggiorat. di Torchio. Vit. Benv. Cell.* 312. Costoro mi portavano via con un torchiaccio acceso.

TORCHIETTO. *Dim. di Torchio*. Lat. *faculum*, * *intortitium*. Gr. *δαδίον*. *Bocc. nov.* 74. 13. Preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec. si dirizzò verso la camera. *E nov.* 80. 11. Lasciato un torchietto acceso nella camera ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Accendi uno torchietto, e quello fa figura di Cristo.

TORCHIO. *Candela grande, o Più candele avvolte insieme; Doppiere, Torcia*. Lat. *funale*. Gr. *δαΐς*. *Bocc. g.* 1. *f.* 8. Fatti i torchi accendere, comandò, che ciascuno ec. s'andasse a riposare. *E nov.* 99. 10. A lume di torchio molti de' più nobili cittadini fece al convito invitare. *Sen. Pist.* Assai son presso della morte quelli, che vivono a torchi, e a ceri, e a facelline. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Aveva dinanzi acceso un torchio di due libbre, e 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d'un danaro. *Bern. Orl.* 3. 1. 68. Di bianchi torchi al lucinon son torcicollo, o stropiccione, Adunque io sono un grande scapigliato?

TORCIFECCIO, E TORCIFECCIOLO. *Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia. Libr. cur. malatt.* Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. *Ricett. Fior.* 119. Sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo. *Burch.* 1. 19. Così nel gocciolar de' torcifeccioli L'odor degli agli cotti, e petronciani Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 188. Io, perchè di vendemmia i torcifecci Son più puliti, che non son ben spesso Certi lenzuola ec. mi son messo A velar l'occhio al suon di più trombette.

TORCIGLIARE. *Frequentativo d'Attorcere; Attorcigliare*. Lat. *torquere, contorquere*. Gr. *στρέφειν*. *Libr. Viagg.* In quel paese v'è una fortezza molto antica, la quale è quasi nascosta tra diversi arbori, che vi son nati, e torcigliatisi insieme (*cioè: avviticchiati, e avvolticchiati*)

TORCIMANNO. *Turcimanno. Bellinc. son.* 209. Con voi bisognereci il torcimanno. *Salvin. disc.* 1. 212. Sarà il medesimo dunque l'intendere altri favellare nel proprio linguaggio, o pure l'intenderlo per via d'interprete, o di torcimanno? *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar, ch'e' fanno, L'interpetre fa egli, e 'l torcimanno.

TORCIMENTO. *Tortuosità. Vegez.* Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura. *M. V.* 8. 74. Dov'era la via ec. erta a meraviglia, inviluppata di pietre, e di torcimenti (*cioè: di svolte*)

TORCITOIO, *Strumento, o Ordigno, col quale si torce la seta*.

§. *Per Istrettoio*. Lat. *torcular*. Gr. *ληνός*. *Scal. S. Ag.* Premela, rugumando assai, siccome se la mettesse al torcitoio. *E appresso:* La rompe, e mastica, e ruguma tanto, premendola nel torcitoio della meditazione, che ella si leva più in alto.

TORCITORE. *Quegli, che torce*.

TORCITURA. *L'Atto, e il Modo del torcere*.

TORCOLARE. *Strettoio; che anche si dicevano Torchio, e Torcolo*. Lat. *torcular*. Gr. *ληνός*. *Annot. Vang.* Le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare.

TORCOLO. *Torcolare, Strettoio*. Lat. *torcular, prelum*. Gr. *ληνός*. *Ricett. Fior.* 261. Metti in vaso di vetro di stretta bocca ben turato per otto giorni, e da' un bollore, e cola; poi la spremiamo col torcolo. *Ar. Len.* 3. 7. Quanti torcoli son per la vendemmia Non gli potrebber far un vero esprimere.

§. *Per Torchio nel signific. del* §. I. Lat. *prelum*. Gr. *ληνός*. *Vit. Pitt.* 25. Mentre appunto questa mia opera sta per entrare sotto il torcolo. *Car. lett.* 2. 97. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la batteria, avendolo già sotto al torcolo della stampa.

TORDAIO. *Serbatoio da tordi*. Lat. *turdarium*. Gr. *κιχλοτροφεῖον*. *Cr.* 9. 97. 3. Quando bisogno è, che di questi si prendano, dal tordaio si traggono.

TORDELA. *Uccello della spezie de' tordi, ma un poco maggiore. Morg.* 14. 58. Poi la tordela, e 'l frusone, e 'l fanello.

TORDO. *Uccello noto d'ottimo sapore, e fanne di più spezie*. Lat. *turdus*. Gr. *κίχλη*. *Lab.* 191. I tordi grassi, le tortore, le zuppe lombarde ec. *Franc. Sacch. nov.* 130. Avendo quattro bellissimi tordi, e volendogli arrostire a suo modo, avea detto a una sua fanticella gli recasse a un fuoco, che era in sala. *Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio, e 'l sassello. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Con bastoni, e con pietre di passo in passo battendo le macchie, verso quella

parte,

fava Sotto la pioggia . *E* 30. Per guadagnar la donna della torma . *Amet.* 24. Siccome i pastor Siculi , da' quali Esempio prende ogni ben retta torma . *Franc. Sacch. rim.* 6. Fin ch' ella apparve fra l' umana torma . *Pass.* 348. Dicono, che le donne della torma , che guidano l'altre, sono Erodia , che fece uccidere san Giovanni Batista , e la Diana antica Dea de' Greci . *Alam. Gir.* 14. 71. Voi siete stanchi , ed io mi sento in forma Da cacciar tosto indietro una tal torma .

TORMENTAGIONE. *Tormento* . Lat. *tormentum* , *cruciatus* , *dolor* . Gr. ἀλγηδών . *Libr. cur. malatt.* Grandi sono le tormentagioni, che cagiona lo male della pietra.

TORMENTAMENTO. *Tormentagione* . Lat. *tormentum* , *cruciatus* . Gr. ἀλγηδών . *Sen. Provv.* Miseria è tormentamento di virtù (*qui il T. Lat. ha* : occasio)

TORMENTARE. *Dar tormenti* . Lat. *cruciare* , *torquere* . Gr. ἀικίζειν . *G. V.* 10. 87. 7. Assai fu crudele in far morire , e tormentare uomini . *Pass.* 63. Demonio stolto, perchè tormenti tu quella fanciulla innocente? *Franc. Sacch. nov.* 145. Quelli , che aveano la ragione , e domandavano le cose oneste , furono tormentati , e perdetono la questione . *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Un gentiluomo de' baroni dello Imperadore essendo vessato , e tormentato da uno crudelissimo demonio ec. venne ad Antonio , e pregollo . *E* 49. La mia figliuola è tormentata da crudelissime demonia . *Vit. S. Margh.* 133. Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita .

§. I. *Per Affliggere* , *Travagliar l' animo* . Lat. *affligere* , *divexare* , *angere* . Gr. κακοῦν . *Bocc. nov.* 79. 45. Infino alla mezza notte non rifinò la donna di tormentarlo . *Nov. ant.* 100. 12. Quando credo essere in maggiore allegrezza , ed ella muove cose , donde molto mi conturba , e tormenta . *Dant. Inf.* 10. Ciò mi tormenta più , che questo letto .

§. II. *Per Infestare* . Lat. *infestare* , *molestum esse* . Gr. ἐνοχλεῖν . *M. V.* 6. 49. Tormentava le strade , e' cammini , e tutto 'l paese d' intorno .

§. III. *In signific. neutr. per Affliggersi* , *Affannarsi* , *Stare in tormento* . Lat *animo angi* , *decruciari* . Gr. δυσθυμεῖν . *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che mentre io desiava, Ver' è ch' io tormentava , disiando . *Ar. Fur.* 45. 21. O se d' Amon la valorosa , e bella Figlia , o se la magnanima Marfisa Avesse avuto di Ruggier novella , Che 'n prigion tormentasse a questa guisa .

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Darsi tormenti* , *Affliggersi* . Lat. *se macerare* , *se cruciare* . Gr. ἑαυτὸν τιμωρεῖσθαι . *Pass.* 8. Quando era domandato , perchè così crudelmente si tormentava , rispondea , che se egli avessono veduto quello , che vide egli , farebbono il somigliante .

TORMENTATO. *Add. da Tormentare* . Lat. *cruciatus* , *tortus* . Gr. στρεβλωθείς , βασανισθείς . *Dant. Inf.* 6. Nuovi tormenti , e nuovi tormentati Mi veggio intorno . *Guid. G.* 9. Istando Medea nella sua camera sola , assalita , e tormentata dalla fiamma d' amore . *Guar. Past. fid.* 3. 8. O più d' ogni infernale Anima tormentata Tormentato Mirtillo .

TORMENTATORE . *Che tormenta* . Lat. *tortor* . Gr. κολαστής . *Amm. ant.* 21. 3. 8. Non lascerai mai la crudeltà , essendo compagno del tormentatore . *E* 29. 1. 6. Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena , quanti lo 'nvidiato ha lodatori . *Vit. S. Margh.* Allora dice , che quelli tormentatori tormentavano lo corpo suo . *Annot. Vang.* Diel-

mente trattati ec.

TORMENTOSISSIMO . *Superl. di Tormentoso* . *Salvin. disc.* 1. 144. Senza comparazione alcuna tormentosissima mi sembra quella passione .

TORMENTOSISSIMAMENTE . *Superl. di Tormentosamente* . *Fr. Giord. Pred. R.* I santi martiri erano tormentosissimamente esaminati .

TORMENTOSO . *Add. Pieno di Tormento* , *Che apporta tormento* . Lat. *molestus* . Gr. ἀνιαρός . *Med. Arb. cr.* Fatiche , e lassezze , e fami , e seti tormentose , e crudeli . *Amm. ant.* 37. 3. 6. Essa medesima difesa dalla grande ventura , e tormentosa , e sollicita . *Petr. canz.* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir teco i lor pensier nascosti . *Lod. Mart.* 4. *Virg.* E la mortal saetta Dal tormentoso fianco non si svelle . *Alam. Gir.* 8. 7. S' accordò l' altro , e quel le sue dogliose Cure gli narra tormentoso in atto .

TORMENTUZZO . *Dim. di Tormento* . *Bemb. Asl.* 1. 55. Vaghe d' alcuno tormentuzzo de' loro amanti .

TORNAGUSTO . *Cosa* , *che faccia tornare il gusto* , *o la voglia di mangiare* . Lat. *gulæ irritamentum* . *Cecch. Stiav.* 3. 1. La parrà dolce a me , che ho bisogno Di tornagusti , e di ristoro . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Delle cicale ec. erano tanto divoti gli uomini anticamente , che le mangiavano per tornagusto .

TORNALETTO . *Parte del cortinaggio* , *con che da piede si fascia* , *e adorna il letto* .

TORNAMENTO . *Il tornare* . Lat. *reditus* . Gr. ἐπάνοδος . *Libr. Astrol.* Vuol dire tornamento , perchè quando questa mansione saglie sotto li raggi del sole , la mattina ritornasi il sole .

TORNANTE . *Che torna* . Lat. *rediens* . Gr. ἐπανερχόμενος . *Amet.* 56. Adunque il non tornante tempo adoperalo , acciocchè poi non ti penta d' averlo lasciato andare ozioso .

TORNARE . *In signific. neutr. vale Incamminarsi* , *e Prender la via verso il luogo* , *onde altri prima s' era partito* . Lat. *redire* . Gr. ἐπανέρχεσθαι . *Bocc. nov.* 17. 57. Disidera di tornarsi al padre . *E nov.* 18. *tit.* Ed egli sconosciuto tornando di Scozia , lor truova in buono stato . *E nov.* 43. 7. Esso non ardiva a tornare addietro . *E num.* 8. A tal' ora tornando addietro , che egli si credeva innanzi andare . *E nov.* 86. 13. Torna quà , che Dio ti dea la mala notte . *Dant. Par.* 2. Tornare a riveder li vostri liti . *E appresso:* Così come color torna per vetro , Lo qual diretro a se piombo nasconde (*cioè* : *si riflette*) *Petr. canz.* 3. 1. Qual torna a casa , e qual s' annida in selva . *E son.* 203. Torna tu in là , ch' io d' esser sol m' appago . *But. Purg.* 8. 2. Tornarono addrieto per vedere , se la vedessono .

§. I. *Per Ridursi* . *Fior. Virt. A. M.* Tutte le persone furono fatte di terra , in terra torneranno . *Salvin. disc.* 1. 393. Se un cuore di vera fortezza guernito le resiste , la sua fierezza fallisce , e torpa a nicore .

§. II. *Tornare* , *per Ripigliare* , *o Ricuperare le cose già tralasciate* , *o perdute* . Lat. *redire* , *repetere* . Gr. ἀναλαβεῖν . *Petr. son.* 21. E se tornando all' amorosa vita , Per farvi al bel desio volger le spalle , Trovaste per la via fossati , e poggi ec. *Bocc. nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò , che cominciato avea ec. dico . *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Ma torniamo anche a narrare dell' insidie delle demonia .

§. III. *Tornare* , *per Essere di nuovo ciò* , *che si fu innanzi* . *Bocc. nov.* 65. 22. Ravvediti oggimai , e torna uomo , come

nondimeno tutti li leggono nelle giornate senza sospetto di scorrezione. *E appresso*: Così si dice oggi: *egli è tornato in via Maggio; e' si torna col fratello.*

§. X. *Tornare, in signific. att. per Ricondurre, Rimettere.* Lat. *reducere, reportare*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 13. tit.* Ogni danno ristora, tornandogli in buono stato. *E nov. 28. 23.* Tacitamente il tornarono nell'avello. *E num. 26.* Padre mio, le vostre orazioni ec. m'hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *E nov. 100. tit.* Trovandola paziente, più cara che mai in casa tornatalasi; i suoi figliuoli grandi le mostra. *Amet. 55.* Ricordati, che come i fiumi le trascorrenti acque ne portano al mare con continovo corso, nè mai in su alle fonti le tornano, così l'ore i giorni, i giorni gli anni, e gli anni la giovane età.

§. XI. *Tornare indietro, parlandosi di bestie, o simili malori, vale Non venire innanzi, Non far capo.*

§. XII. *Tornare indietro alcuna cosa, figuratam. vale Non avere effetto.* Lat. *irritum fieri*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 98. 21.* Non potendo indietro tornare, converrà per forza, che sien contenti. *Filoc. 1. 494.* Questo mi mosse a far quel, che ormai non può tornare addietro.

§. XIII. *E in signific. att. vale Annullare. Amet. 39.* Ma perciocchè quello, che unò Iddio dispone, l'altro nol torna addietro; come io posso, il sofferò malcontenta.

§. XIV. *Tornare alla memoria, Tornar nella mente, e simili, vagliono Ricordarsi, Sovvenire nel signific. del §. II. Bocc. nov. 81. 8.* Gl'incominciò a tornare a mente chi costui era stato, e le cose che già aveva udite dire, che di notte erano intervenute. *E nov. 99. 28.* Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente messer Torello.

§. XV. *E in signific. att. Tornare alla memoria, vale Fare, che altri si ricordi.* Lat. *admonere, in memoriam revocare, in memoriam redigere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 15. 1.* Le pietre da Landolfo trovate ec. m'hanno alla memoria tornata una novella. *E nov. 77. 31.* Ma nella mente tornandosi chi egli era ec. stette nel suo proponimento fermo. *E nov. 86. 1.* Il nome della Niccolosa amata da Calandrino m'ha nella memoria tornata una novella d'un'altra Niccolosa. *Sen. ben. Varch. 7. 25.* Egli è abbastanza, e d'avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornarglielo nella mente.

§. XVI. *Tornare sopra alcuno, o Tornare in capo ad alcuno, vagliono Venire addosso ad alcuno, Venire sopra di colui il danno, Incoglierne male.* Lat. *in caput vertere*. *Bocc. nov. 16. 4.* Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l'ha sentito tornare. *Tac. Dav. stor. 2. 273.* Ebbe a rovinar la Corsica la temerità di Decimo Pacario proccuratore, che per odio d'Otone voleva pure con le forze de' Corsi dare a Vitellio aiuto in tanta macchina di guerra; ridicolo, quando bene gli fosse riuscito, ma gli tornò in capo.

§. XVII. *Tornar conto, vale Esser utile, comodo, o simili.* Lat. *interesse, expedire*. Gr. [illegible].

§. XVIII. *Tornar bene; che anche si dice assolutam. Tornare; vale Essere di piacere, o di comodo, o d'utile.* Lat. *conferre, conducere*. *Sen. ben. Varch. 4. 24.* Coloro, i quali sono grati, perchè torna loro bene così, non son grati, se non quando, e quanto torna ben loro. *E 4. 28.* Ma tornava bene in utilità comune, che il mare fosse aperto, e si potesse praticare da ognuno. *Fir. dial. bell. donn. 367.* Sonci molte altre misure, le quali ec. noi le lasceremo a' dipintori, i quali con una pennellata più, e una meno le possono allungare, ed accortare, come torna lor bene. *Circ. Gell. 9. 226.* Ma e' si vede anche poi, quando e' vi torna bene, trarci de' calci.

§. XIX. *Tornar bene, si dice anche di Vestimento, che stia acconciamente in dosso.*

§. *Tornasole, si dice anche una Tintura, o in pasta, o incorporata in alcune pezzette di seta, che serve a tingere varj liquori per iscoprir l'acido, che in loro si trova. Quella, che viene di Gostantinopoli, è fatta di cocciniglia, e d'alcuni acidi; quella, che viene d'Olanda, o di Leone, è fatta de' frutti della pianta detta anch'essa Tornasole, o Girasole.*

TORNATA. *Il tornare, Il ritornare, Ritorno.* Lat. *reditus, reditio*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 4. 6.* Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov. 99. 46.* Ognun pregò, che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Dep. Decam. 97.* Noi crediamo, che sia qui la finita, come la tornata, l'andata, la passata. *Sen. ben. Varch. 6. 36.* Che male t'ho io fatto, che tu mi disideri una tornata assai peggiore, che l'uscita?

§. I. *Tornata di casa, dicesi l'Abitazione, e il Vitto necessario. Viagg. Sin.* Dandoci solamente la tornata della casa. *E altrove*: Sanza darci ec. se non la tornata di casa. *Fir. Luc. 2. 4.* Per vedere, se io me ne potessi guadagnare una tornata di casa.

§. II. *Tornata, chiamò l'ultima Strofe, o l'Apostrofe alla canzone Dant. Conv. 93.* Ultimamente ec. io mi rivolgo colla faccia del mio sermone alla canzone medesima, e a quella parlo. E acciocchè questa parte più pienamente sia intesa, dico, che generalmente si chiama in ciascuna canzone tornata, perocchè li dicitori, che prima usarono di farla, fenno quella perchè cantata la canzone, con certa parte del canto ad essa si ritornasse. Ma io rade volte a quella intenzione la feci, e acciocchè altri se n'accorgesse, rade volte la posi coll'ordine della canzone, quanto è al numero, che alla nota è necessario; ma fecila quando alcuna cosa in adornamento della canzone era mestiero a dire fuori della sua sentenza. *E 209.* La quale per tornata di questa canzone fatta fue.

§. III. *Tornata, si prende anche per Adunanza d'accademie, di magistrati, di compagnie, e simili. Tac. Dav. ann. 2. 39.* La seguente tornata Quinto Aterio, e Ottavio Frontone ec. molto dissero del disonesto spendere della città (*il T. Lat. ha*: proximo senatus die) *E 45.* Ma l'altra tornata pregò il senato da parte di lei ancora, che di parole dette contra lei niuno fosse reo. *E Accus. 142.* Trenta tornate, e più nell'accademia non è capitato.

TORNATO. *Add. da Tornare.* Lat. *reversus*. *Amet. 56.* Ma pognamo, che tu divenghi vecchia, che diverrai, pensi tu, che le guance, ora distese, divenute allora rugose, e pallide, dove ora di bellissimo colore sono lucenti, e gli aurei capelli tornati in bianchi truovino chi a queste cose gl'inviti? certo no.

§. *Tu sii il ben tornato, o simili; Modo di salutare chi torna di lontano. Bocc. nov. 27. 52.* Tedaldo mio dolce, tu sii il ben tornato. *E nov. 99. 45.* Figliuol mio, tu sii il ben tornato. *Cecch. Corr. 3. 7.* Capitano, Voi siate il ben tornato.

TORNEAMENTO. V. TORNIAMENTO.

TORNEARE. *Far tornèi. Nov. ant. 57. 1.* Il Re di Francia aveva difeso sotto pena del cuore, e dell'avere, che niuno torneasse. *Tac. Dav. ann. 2. 32.* Rifece l'altare, e con le legioni dietro per onoranza del padre vi torneò.

§. I. *Per Muovere in giro. Dant. Par. 14.* Li santi cerchi mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. *Tes. Br. 2. 38.* Ancora di sopra a quello aere è il firmamento, che tuttavia tornea, e gira lo mondo con tutte stelle da Oriente in Occidente.

§. II. *Per Circondare.* Lat. *circumdare, sepire*. Gr. [illegible]. *Albert. cap. 2.* La mente, che non è torneata da muro di silenzio, sarà saettata dal nimico da tutte parti. *Liv. M.* Mise l'assedio alla città, e la torneò d'ingegni, e bertesche.

TORNEO. *Torniamento.* Lat. * *decursio ludicra*. *Bocc. nov.* 18. 31.

presentate, come s'è nel torniamento. *E 2. 42.* L'ottavo è in coloro, a' quali è negata la ecclesiale sepoltura, come s'è a coloro, che muoiono nel torneamento, imperocchè non è seppellito nel cimiterio, eziandio che si penta, siccome si dirà nel capitolo del torneamento.

§. *Per Accerchiamento, Circonferenza, Giro. Lat. circuitus. Gr.* [illegible]. *Tes. Br. 2. 25.* Questa è la ragione, perchè la terra, ch'è il più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel mezzo luogo di tutti i cerchi, e di tutti i torniamenti, cioè il fondo de' cieli, e degli elementi. *Albert. cap. 2.* Siccome cittade aperta, e senza torneamento di mura, così l'uomo, lo quale non puote nel parlare costrignere lo spirito suo.

TORNIARE. *Lavorare a tornio. Lat. tornare. Gr.* [illegible]. *Libr. Astrol.* Si pongano li due capi del tornio, nelli due punti, che trallero, e fermisi molto dirittamente, in modo, ch'e' sia a torniare quello, che sopra della ruota si fece in prima. *E altrove:* E bisogna, che 'l torniero, che le fae, sia bene usato di torniare. *Varch. Lez. 224.* Direbbero, che uno giovane di pari ingegno, e di pari esercitazione nell'una arte, e nell'altra ritrarrebbe meglio una pittura, che non torniarebbe una statua. *Cant. Carn. 237.* Noi gli sappiam da noi tutti torniare.

TORNIERO. *Che lavora al tornio, Maestro di tornio; che oggi più comunemente diciamo Torniaio. Libr. Astrol.* E' bisogna, che 'l torniero, che la fae, sia bene usato di torniare, che sia buon maestro.

TORNIO. *Ordigno, sul quale si fanno diversi lavorii di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì d'osso, sì di metallo. Lat. tornus. Gr.* [illegible]. *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. *Libr. Astrol.* Si si dee far quello legno, il più ritondo, che far si puote, ec. E da poi si dee mettere al tornio in questo modo. *Franc. Sacch. rim. 2.* Le loro orecchie, che forate a torni Son per metter lor cerchia.

TORNIRE. *Torniare. Lat. tornare. Gr.* [illegible]. *Buon. Fier. 2. 4. 30.* Diavoli v'eran forse in guarnigione ec. A gettar nelle forme cirimonie, Complimenti tornir (*qui per simili:*) *E 3. 4. 8.* Impotenti a ricever buona forma, Difficili a tornire.

TORNITO. *Add. da Tornire. Salvin. pros. Tosc. 1. 425.* Un impensato accidente, e non mai in somiglianti casi da me provato, seguimmi, di avermi la sorte presentato un tal sonetto, così ben tornito, e così ben fatto, che io da dirci contra non trovo (*qui per metaf.*)

TORNITORE. *Torniero. Vit. Pitt. 148.* Apelle tornitore Milesio presso Ateneo libro 11.

TORNO. *Tornio. Bemb. stor. 1. 12.* Si portavano intorno due bossoli fatti a torno a' gentiluomini, che per le panche sedevano del gran consiglio.

§. I. *Torno, per Giro. Lat. ambitus, circuitus. Gr.* [illegible]. *Zibald. Andr. 92.* Quando state in un luogo, ei e' verrà in un altro per la ragione del torno del sole.

§. II. *Torno, è anche Strumento da strignere, Strettoio. Lat. torculum. Gr.* [illegible]. *Pallad. cap. 20.* Facciansi torni, e strettoi da spriemere, secondo ch'è usanza nel paese.

§. III. *Torno, è pure Strumento da caricar balestre, e simile lemme da trarre. Franc. Sacch. nov. 112.* Sta con la bottega piena di orci invetriati, e di torni da balestra, e tienvi su le gambe attratte.

che produce la torpedine nella mano di colui, che la tocca. *Buon. Fier. intr. 2. 1.* In preda al morso Delle vostre torpedini portato M'avete. *E 4. 4. 24.* Che insensata torpedine addormenti.

TORPENTE. *V. L. Che torpe, Che ha torpore. Lat. torpens. Gr.* [illegible]. *Dant. Par. 29.* Nè prima quasi torpente si giacque. *Liv. dec. 3.* Il quale non poteva esser lungo, siccome torpente Annibale, nè il suo campo senza duca lasciato assalire.

TORPERE. *V. L. Rimanere intirizzito, Essere impedito di moto, Rattrappare. Lat. torpere. Gr.* [illegible]. *Petr. son. 289.* Di che pensando ancor m'agghiaccio, e torpo. *Bemb. rim. 89.* Ognor ch'io le son lunge, Morte m'assale, ond'io m'agghiaccio, e torpo. *Bern. Orl. 2. 14. 25.* Vengo bianco, signore, agghiaccio, e torpo. *Buon. Fier. 2. 5. 3.* A' Greci il favellar non torpe infra le labbra (*qui per similit.*)

TORPORE. *Intirizzamento, Impedimento di moto. Lat. torpor. Gr.* [illegible]. *But. Par. 42 1.* Quine si vestia del torpore, e pigrezza perdendo della sua agilità.

§. I. *Per metaf. vale Tardità, Pigrizia. But.* Torpore contro alli comandamenti, e diffidenze. *Tratt. pecc. mort.* Le figlie dell'accidia son sei ec. malizia, rancore, disperazione, torpore, ovvero pigrizia ec.

§. II. *Torpore, per similit. vale Stupidità, Ottusità. Senbra Varch. 7. 16.* Aggiugni a queste cose il torpore della mente, e la vecchiezza. *Buon. Fier. 5. 1. 5.* Non fu possente a rivocarli in seno Da sì fiero torpor l'alma prostrata.

TORRACCHIONE. *Torrione antico, e che minaccia rovina. Ciriff. Calv. 1. 24.* Tibaldo udiva i suoi talacimanai, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni.

TORRACCIA. *Torre guasta, e scassinata. Cavalc. Frutt. ling.* E così san Piero orando in su una torraccia fu rapito. *Cron. Morell.* A santo Andrea tolsono due fanciulle da marito ec. che erano ridotte in una torraccia, che si perdè con guardia.

TORRAIUOLO. *Aggiunto di una spezie di piccione. Red. Oss. an. 16.* Il giorno seguente ec. feci mordere tre piccioni torrajuoli, e un galletto.

TORRAZZO. *Torraccia. Buon. Fier. 4. 4. 5.* Lì franchi da' nembi Stemmo a veder cader torrazzi, e pini.

TORRE. *v.* TOGLIERE.

TORRE. *Coll' o stretto. Edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto, che largo, fatto comunemente per propugnacolo, e per fortezza delle terre. Lat. turris. Gr.* [illegible]. *Bocc. nov. 77. 33.* Cominciò a volere smontare della torre. *E num. 34.* E vinta cadde sopra 'l battuto della torre. *Dant. Inf. 7.* Venimmo appiè d'una torre al dassezzo. *Cronichett. d'Amar. 267.* Viderli le insegne del Duca di Borgogna essere fute poste in sulle torri di Pisa. *Alam. Gir. 23. 66.* Voi 'l conoscete, che 'n ferrata porta Chiuso 'l tenete d'una torre al fondo.

TORREGGIANTE. *Che torreggia. Tass. Ger. 16. 5.* L'impeto è tanto, onde quei vanno, e questi Co' legni torreggianti ad incontrarsi.

TORREGGIARE. *Stare in somiglianza di torre. Lat. stare instar turris. Dant. Inf. 31.* Torreggiavano di mezza la persona Gli orribili giganti. *But. ivi:* Torreggiavano, cioè si rappresentavano torri. *Dittam. 3. 6.* Andando noi vedemmo

ni rimane.

TORRIERE. *Abitator della torre.* *Petr. son.* 106. Gl' idoli suoi saranno in terra sparsi, E le torri superbe al ciel nemiche, E i suo' torrier di fuor, come dentr' arsi. *Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

TORRIGIANO. *Guardia della torre, Sentinella.* Lat. *turris custos.* Gr. πυργοφύλαξ. *Com. Inf.* 8. Potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani a guisa, che si fa qui nelle terre di guardia; che quando si sente, che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento, si fa segno.

TORRIONCELLO. *Dim. di Torrione.* *Guicc. stor.* 8. 386. Avendo per tutto case matte, e torrioncelli pieni d' artiglieria.

TORRIONE. *Accrescit. di Torre; Torre grande.* *M. V.* 9. 5. Fece prendere il torrione, che dava entrata alla rocca. *Ricord. Malesp. cap.* 27. Evvi un torrione grosso di mura, che ancora oggi si vede. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. E le porte son fatte con ragione, Han tutte il baluardo, o 'l torrione. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d' intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione. *Malm.* 11. 24. Ed a foggia d' ariete, o montone Tirinla addietro, e dannole l' audata Verso quel torrion, che si distese Col sì più volte in bocca del Franzese (*qui per similit. parla d' un gigante*)

TORRUCCIACCIA. *Piccola, e cattiva torre.* *Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

TORSACCIO. *Peggiorat. di Torso.* *Vit. Benv. Cell.* 469. Le due gambe ec. non si conosce in che modo elle sieno appiccate a quel torsaccio.

TORSELLO. *Balletta, Balla piccola.* *G. V.* 7. 13. 5. Il campo rosso con una aguglia d' oro in su uno torsello bianco. *Quad. Cont.* E dee dare dì 13. d' Aprile 305. per recatura d' un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

§. I. *Torsello, per similit. chiamano le donne un certo piccolissimo Guancialino di panno, o di drappo, nel quale conservano gli aghi, e gli spilletti, ficcandovegli dentro per la punta.* Lat. *Aciarium.* *Libr. Son.* 81. Chi fargliene incantar da un gattone, E chi torsello ad agora, e spilletti. *Burch.* 1. 94. Cent' once d' oro, e un torsel di panno, E duo balestre colla mente Greca Ilietton in prigion presso a un anno. *Cecch. Dot.* 1, 2. E tu non conti quanti Torselli, nastri, e cordelline, e cuffie Ne cavi l' anno.

§. II. *Torsello, si dice anche il Conio, o Punzone, con che s' improntan le monete.* *Benv. Cell. Oref.* 67. Per mostrare il modo, che io tenni, e che si debbe tenere in far le stampe delle dette monete, dico, che si dee pigliare due ferri, sopra i quali si stampa la moneta, l' uno de' quali è chiamato pila, e l' altro torsello ec. L' altra parte detto torsello è cinque dita alto ec. *E appresso*: Fannosi questi due ferri, cioè la pila, e 'l torsello di ferro schietto, fuor che le teste di essi, sopra le quali si debbe appiccare per la grossezza di un dito di finissimo acciaio. *E* 73. A differenza di quelli (*ferri*) delle monete, che pile, e torselli si dicono.

TORSIONE. *Avvolgimento, Intirizzamento.* *Cr.* 6. 24. 1. Il vino della sua decozione (*del comino*) ec. mitiga il dolore, e torsione delle budella.

TORSO, e TORSOLO. *Fusto d' alcuna pianta solamente nella sommità vestito di foglie, o di fiori, e più comunemente si dice de' cavoli.* Lat. *thyrsus.* Gr. θύρσος. *G. V.* 7. 7. 3. Convenne, che vivessero di cavoli, e' lor cavagli di torsi. *Nov. ant.* 54. 7. Io credo, che ci sarà oggi dato del fango, e de' torsi; imperocchè quello cavallo pute. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Ho fatta una gran prova A salvar queste

so di Chi è più alto di statura; e figuratam. dell' Avere il genio superiore ad alcuno, Soverchiarlo. Lat. *aliquem sibi subjicere imperio, aut vi.* Gr. βιάζεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Ov' altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell' agio.

TORTAMENTE. *Avverb. Contrario di Dirittamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 11. 6. Si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente, infino alla midolla, ovver presso a quella. *Dant. Conv.* 116. Dico adunque, che 'l cielo del sole si rivolge da Occidente in Oriente, non dirittamente contra lo movimento diorno, cioè del dì, e della notte, ma tortamente contra quello.

§. *Per metaf. vale In senso bieco, o stravolto.* Lat. *oblique.* *Com. Par.* 29. Che con non poco sdegno si comporta, quando la scrittura d' Iddio è pospotta, e intesa tortamente.

TORTELLETTA. *Torta piccola.* *M. Aldobr.* Se gli faccia tortellette di pane, e di zucchero in maniera di datteri.

TORTELLINA. *Dim. di Torta.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 59. Fa' tortelline a modo di tartare, e mettivi di mandorle peste.

TORTELLO. *Vivanda della stessa materia, che la torta, ma in pezzi più piccoli.* *Morg.* 18. 116. E credo nella torta, e nel tortello, L' una è la madre, e l' altro il suo figliuolo.

TORTEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Con torto, Ingiustamente.* Lat. *injuste.* Gr. ἀδίκως. *G. V.* 11. 34. 1. I Sanesi gli aveano tolto Grosseto tortevolmente ad inganno.

TORTEZZA. *Astratto di Torto; Piegatura, Obbliquità.* Lat. *obliquitas.* *Fav. Esop.* Del quale non poteva per tortezza del becco assaggiare. *Cr.* 2. 8. 10. L' umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Guid. G.* Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco.

TORTIGLIONE. *La Parte torta degli alberi, e simili.*

§. *In forza d' avverb. per Tortuosamente.* Lat. *tortuose.* Gr. ἑλιγμωδῶς. *Zibald. Andr.* 144. Ogni fiume va tortiglione, come serpe.

TORTIGLIOSO. *Add. Torto in diverse parti.* Lat. *tortuosus.* Gr. ἑλιγμώδης. *Com. Inf.* 16. Siccome la corda è nodérosa, e tortigliosa, così è la fraudolenza.

TORTINO. *Dim. di Torta.* *Car. lett.* 1. 98. Cicalato ch' avete alquanto con lui, ed ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino, gli dite non so che nell' orecchio.

TORTIRE. *Torcere, Deviare.* Lat. *deflectere.* Gr. ἀποκλίνειν. *Dant. Conv.* 158. Il cammino, che altri sanza scorta ha saputo tenere, quelli scorto erra, e tortisce per pruni, e per le rovine, ed alla parte, dove dee, non va.

§. *Per Cacare.* Lat. *egerere, cacare.* Gr. χέζειν. *Pataff.* 2. A gambe alzate il vidi, che tortiva (*modo basso, e in gergo*)

TORTISSIMO. *Superl. di Torto.*

§. *Per metaf. vale Ingiustissimo, Malvagissimo.* Lat. *nequissimus.* Gr. πονηρότατος. *Fr. Giord. Pred.* S. Le nostre opere dinanzi a lui di verità elle sono tortissime, ed impure.

TORTITUDINE. *Astratto di Torto.* Lat. *obliquitas.* Gr. λοξότης.

§. *Per metaf. vale Ingiustizia, Malvagità.* Lat. *injustitia, improbitas.* Gr. ἀδικία, πονηρία. *Dial. S. Greg. M.* 2. 3. La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua dirittura in correggergli.

TORTO. *Sust. Ingiustizia, Ingiuria, Avania.* Lat. *injuria, injustitia.* Gr. ὕβρις, ἀδικία. *Tes. Br.* 2. 18. Si convenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto fosser stabiliti

32. I' vidi un'ampia fossa in arco torta. *Pass.* 23. Il legno vecchio, e torto più tosto si rompe, o arde, che non si dirizza, o piega.

§. I. *Per metaf. vale Irragionevole, Indiretto, Sregolato.* *Bocc. nov.* 10. 9. Da torto appetito tirate, il capo (*del porro*) vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò, siccome cane, Tanto dolor le fe la mente torta. *Vinc. Mart. rim.* 9. E non più dietro a' miei desir vaneggio, Ma il torto piè fra vie terrene, e incerte Rivolgo or ben per più sicure, ed erte, Per appagar tutto quel mal, ch' io deggio. *Bocc. Varch.* 4. *prof.* 4. Nè voglio ora intendere (come potrebbe credere ciascuno) che i rei, e torti costumi s' ammendino mediante la punizione.

§. II. *Parola torta, vale Ingiuriosa.* Lat. *convitium, contumelia*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 14. Mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli disse una parola torta, ed ora perchè mi ha trovato giacer con la moglie ec. mi vuole uccidere. *Fir. rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a quest' ora, la Iddio grazia, non è stata torta parola.

§. III. *Torto, in forza d' avverb. vale Tortamente.* Lat. *obliquus*. Gr. [illegible]. *Petr. son* 206. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Dant. Purg.* 18. Se dritto, o torto va, non è suo merto.

§. IV. *A torto, posto avverbialm. vale Ingiustamente, Senza ragione.* Lat. *injuria, inique, immerito*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 31. 22. Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi ec. e certo non a torto. *E nov.* 41. 2. Le quali molti, senza saper, che si dicano, dannano, e vituperano a gran torto. *G. V.* 8. 25. 5. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio Nono, e' suoi Cardinali. *Petr. son* 44. Che m' hanno concitato a torto incontra. *Din. Comp.* 1. 25. I Pistolesi mal contenti viveano in gran timore ec. e da' rettori erano spesso condannati, e male trattati a diritto, e a torto. *Vinc. Mart. rim.* 10. Perchè pur sempre indarno accusi, e a torto Del mal da te bramato o cielo, o stella?

TORTOLA, TORTORA, *e* TORTORE. *Uccello noto.* Lat. *turtur*. Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 5. 34. Tortola è uno uccello di gran castitade, che dimora ne' buchi degli arbori, e volentieri dimorano di lungi da genti, e quando le penne le son cadute, fae cinque buchi, e fae il nido de' suoi figliuoli, e questo nido murano, e fasciano d' una erba, che ha nome Sacchiel. *Amet.* 15. E di tortole ho presa una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Cr.* 9. 92. 1. Per le tortole si dee fare il luogo grande, se multitudine nodrir ne vorrai. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Tortola è uno uccello, che mai non fa fallo a suo compagno, e se l'uno di loro muore, l'altro serva castità, e non s' accompagna. *Fr. Giord. Pred. P.* Gli uccelli mondi sono colombi, tortori, polli, starne, tordi, e cotali uccelli. *E appresso*: In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerse due tortori, ch' era l'offerta de' menipossenti. *Vit. Crist.* Quegli, che erano poveri, offerivano due colombi, ovvero tortore.

TORTOLELLA, *e* TORTORELLA. *Dim. di Tortola, e di Tortora.* Lat. *turtur*. Gr. [illegible]. *Alam. Gir.* 10. 134.

sus. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Servendone la mano sua, fu cacciato fuori lo serpente tortuoso. *Guid. G.* La convertio in animale bruto, ciò fue in serpente tortuoso. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Servono eziandio quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca.

TORTURA. *Astratto di Torto; Torcimento.* Lat. *torsio, tortus*. Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 14. 3. Per quella tortura nasce infra la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all' uve nascenti. *Dant. Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S' era per noi (*cioè, al luogo, che torceva*). *Mor. S. Greg.* Saper dobbiamo, che per la tortura del serpente, s' intende ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Perocchè per la tortura fae più lunga via.

§. I. *Tortura, per metaf. vale Malvagità, Ingiustizia.* Lat. *nequitia, improbitas*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* I filosofi di che ammaestraro, se non di tortura? *Mor. S. Greg.* Allora trovando quel distretto giudicio, dirizza dentro da se ogni tortura di sue operazioni.

§. II. *Tortura, diciamo anche per Tormento, cioè Pena afflittiva, che si dà altrui per far confessare i misfatti.* Lat. *cruciatus*. Gr. [illegible]. *Fir. As.* 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il distruttore de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi. *E* 295. L' ebbero per indizio sufficiente da metterlo alla tortura. *Ambr. Furt.* 5. 6. Spero, che per le torture si troverà il vero appunto.

TORVITÀ. *Astratto di Torvo.* Lat. *torvitas*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 410. Quella piena di senno, e di mansuetudine, quella spirante asprezza, e torvità.

TORVO. *Add. Fiero, Orribile, Burbero; ed è aggiunto, che più propriamente si dà agli occhi.* Lat. *torvus*. Gr. [illegible]. *Amet.* 7. Con fatica a' cani, a quali con lusinghe, a quali con occhi torvi, e con voce sonora, mazze mostrando, pose silenzio. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbuto guardian degli orti ameni Non resti indietro. *Malm.* 6. 19. Sta' indietro, grida a lei con torva fronte, Che quà non passa mai anima viva.

TORZIONE. *Storsione.* *G. V.* 6. 25. 6. Faccendo forze, e torzioni alle sacre persone. *E* 10. 38. 2. Con gran dolore, e torzioni de' Pisani.

§. *Per Tiramento con dolore.* Lat. *tortura, distractio*. Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 23. 1. Quella infermità ec. si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella. *Zibald. Andr.* 121. Medicina contra a dolore, e a torzione di stomaco.

TORZONE. *Voce bassa. Frate servente.*

TOSA. *Voce Lombarda. Fanciulla.* Lat. *puella*. Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Ed ebbevi di quegli, che intender vollono alla Melanese, che fosse meglio un buon porco, che una bella tosa.

TOSARE. *Tagliar la lana alle pecore, i capelli agli uomini, e simili.* Lat. *tondere, detonsare*. Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 3. 9. Come il signore dee guardare il suo podere ec. e ricogliere, e guardar sue biade, e tosar le sue pecore, e lo latte, e formaggio, e nodrire poledri di cavalli. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Per far gli uomini entrar nelle lor forbici, E tosargli a lor posta come pecore. *Borgh. Arm.* 102. Forbice strumento, che a tosare s' adopera.

Pataff. 6. Tu non riguardi mai raso, nè toso. *Libr. Amor.* 18. Questo fanno i tosi, e i rasi, che nè gentilezza di sangue, nè molta bellezza è quella, che mette nell'animo saetta d'Amore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Benchè lacero, e pesto, e toso, e raso. *E* 4. 5. 3. Come pelato l'avea quel testone, Che toso tu mi dessi. *Gal. Sist.* 330. Talchè i dischi loro si veggono tosi, e terminati.

TOSOLARE. *V. A. Tosare.* Lat. *tondere*; *detonsare*. Gr. [illegible]. *Vit. Crist. D.* Rivelò a una sua divota, che gli furo tosolati i capelli; e pelata la barba ec. E certo, ch' egli fosse tosolato, non saprei provare.

TOSONE. *Quel segno, che portano al collo i cavalieri di santo Andrea, onde l'Ordine stesso di tal cavalleria si dice del Tosone. Tac. Dav. post.* 451. I doni piccoli de' Principi grandi, come questi, e oggi Rosa, Tosone, Gerrettiera, e simili, son grandi onori, e favori. *Borgh. Arm.* 100. Non pare a me questa di quella sorte ec. che si donano da Principe, o Signore, come suo favore, ò contrasegno, qual è il Tosone, il san Michele ec.

§. I. *Per Vello. Ovid. Pist.* 23. Janson nipote del Re Pelleo di Tessaglia andando a conquistare il tosone dell'oro ec. *E altrove*: Tu vincesti il serpente guardatore del tosone dell'oro. *Borgh Orig. Fir.* 22. Alcuni valorosi giovani Greci ec. feciono l'impresa del toson d'oro.

§. II. *Tosone, si dice anche Chi è tosato, o ha tonduto i capelli*. Lat. *vir detonsus*. Gr. [illegible]. *Bellinc. son.* 167. Voi, che i vostri capelli or vi tagliate, Che di vecchi tornate bei tosoni (*qui vale, giovani, garzoni*)

TOSSA, E TOSSE. *Respirazione veemente, sonora, ed interrotta cagionata da irritazione fatta ne' nervi de' polmoni*. Lat. *tussis*. Gr. βήξ. *Franc. Sacch. rim.* 17. Canti il suo verso ogni altro, che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *Pallad. Lugl.* 6. Questo vino contrasta alla tossa, purga il ventre, risolve la flemma. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio di miracolosa utilità, coll'aiuto di Dio, alla tosse flemmatica ec. *Coll. Ab. Isac. cap.* 50. Se ti venisse la tossa, sedendo te a mensa, volgi la faccia tua addietro, e così tossi. *Red. cons.* 1. 241. Quelle stesse particelle pur biliose mescolate con essi fluidi ec. son quelle, che ora in un luogo, ora in un altro con grande incostanza, e variazione producono i dolori della testa, e colle medesime punture ne' canali della respirazione producono quella tosse, che talora è affatto secca, a talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

§. *In proverb. Amor, nè tossa non si può celare. vi Flos* 156. *Franc. Sacch nov.* 16. Ben dice il proverbio, che l'amore, e la tossa non si può celar mai. *Morg.* 4. 88. E disse: vero è pur, che l'uom non possa Celar per certo l'amor, e la tossa.

TOSSICARE. *Dare il tossico, Attossicare, Avvelenare.* Lat. *dare toxicum*. Gr. [illegible]. *Vit. Plut.* Scrisse ad Alessandro, che egli si dovesse guardare da Filippo, che egli non lo tossicasse.

TOSSICATO. *Add. da Tossicare.* Lat. *veneno infectus*. Gr. [illegible]. *Morg.* 24. 35. Ma egli aveva a ogni piaga unguento, E'l coltel tossicato sempre al fianco.

TOSSICO. *Veleno perfido sopra tutti i veleni, benchè oggi diciamo Tossico a Ogni veleno*. Lat. *toxicum*. Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 1. 27. Alla fine morì di tossico, come è detto di sopra. *Fir. rag.* 70. I primi favori de' quali sogliono essere più dolci, che mele, ma poi molto più amari, che l'assenzio, e più, che il tossico, velenosi. *Sen. ben. Varch.* 5. 13. Così è ingrato colui, il quale inganna la speranza d'un uomo da bene come è venefico, ovvero avvelenatore colui, il quale, credendolo tossico, dà bere ad uno del trebbiano. *Fir. As* 321. Colui, il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni.

La porta del palagio tostanamente fu aperta. *Franc. Barb.* 137. 8. Quando 'l vede bramoso Di servir se, tostanamente il veste Con quelle donne, che si vanno oneste. *Tac. Dav. ann.* 15. 204. Se ne levasse tostanamente, o l'aspettasse come nimico.

TOSTANEZZA. *V. A. Astratto di Tostano; Prontezza, Prestezza, Velocità*. Lat. *celeritas, alacritas*. Gr. [illegible].

TOSTANISSIMAMENTE. *V. A. Superl. di Tostanamente.* Lat. *celerrime, citissime*. Gr. τάχιστα. *Sen. Pist. B. V.* Per lo quale noi corriamo tostanissimamente.

TOSTANISSIMO. *V. A. Superl. di Tostano*. Lat. *celerrimus, citissimus*. Gr. τάχιστος. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrebbono più che tostanissima la guarigione.

TOSTANO. *V. A. Add. Presto, Subito, Veloce*. Lat. *celer, velox*. Gr. ταχύς. *Com. Par.* 1. Quegli la lusinga, e conforta a più teno correre; quella non si fida, ma fugge con tostano passo. *Franc. Sacch. rim* 33. E perchè sono di vario sapore, E al bene, e al mal d'altrui tostane. *E altrove*: Tostan ciascun mio senso fa gire, onde Donna senti tra spine, e verdi fronde. *Vegez.* Questi cotali si sceglievano uomini tostani, e leggieri, e bene ammaestrati a battaglia. *Din Comp.* 3. 90. Tarde sono le profferte del Re, e troppo tostana è la venuta di messer Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Perocchè, come l'animo loro è tostano a pensare, così è corrente a compiere l'assoluta sustanza. *G. V.* 8. 55. 4. Mandarono in Francia per soccorso tostano. *Cr.* 9. 8. 3. Il cavallo, che tiene il troncto della coda strettamente intra le cosce, è forte, e sofferente secondo la maggior parte, ma non è tostano. *Dant. rim.* 5. Ingegnati, se puoi, d'esser palese Solo con donna, o con uomo cortese, Che ti metranno per la via tostana (*cioè: per la più breve, per la più corta, che si passa più presto*)

TOSTANZA. *V. A. Astratto di Tosto; Velocità, Prestezza*. Lat. *celeritas, velocitas*: Gr. [illegible]. *Guid. G.* Conducerti nella mia patria, nella quale io posso, ogni tostanza m'è dimoranza. *Teol. Mist.* La parte di sopra, che si lava con maravigliosa tostanza de' movimenti.

TOSTISSIMAMENTE. *Superl. di Tostamente.* Lat. *ocyssime*. Gr, [illegible]. *Teol. Mist.* Tostissimamente in molte cose saranno liberati, e ben disposti.

TOSTISSIMO. *Superl. di Tosto*. Lat. *velocissimus*. Gr. τάχιστος. *Fiamm.* 5. 35. O sommo Giove contro a me giustamente adirato, tuona, e con tostissima mano in me le tue saette distendi.

TOSTISSIMO. *Avverb. superl. di Tosto; Tostissimamente*. Lat. *ocyssime*. Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* 99. Ragguarda la brevità dello spazio, per lo quale noi corriamo così tostissimo. *Varch. Ercol.* 168. Va' tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

TOSTO. *Add. Presto, Veloce, Subito*. Lat. *velox; celer*. Gr. ταχύς. *Franc. Barb.* 252. 10. Cavalca tosto in piano, Soave nel montano. *Dant. Inf.* 2. Consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *E* 12. Mal fu la voglia tua sempre sì tosta. *E Purg.* 6. Quella ne 'nsegnerà la via più tosta (*cioè: più corta, che si passa più speditamente*)

§. *Tosto, si prende anco per Ostinato, Sfrontato, Ardito; onde diciamo Far faccia tosta, che vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna*. Lat. *perfricta frontis esse*. Gr. [illegible]. *Malm.* 10. 9. La faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor, che venga un accidente.

TOSTO. *Avverb. Prestamente, Con velocità, Subito*. Lat. *illico, subito, cito*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 85. 11. Chi avrebbe saputo altri, che io, far così tosto innamorare una così fatta donna, come è costei? *E num.* 15. Deh sì, per l'amor di Dio, facciasi tosto. *Petr. canz.* 7. 7. Che menar gli anni miei sì tosto a riva. *Cavalc. Frutt. ling.* Le

cose

13. La ceſſazione da guardi tali vuol eſſer totaliſſima.

Totalita'. *L'Integrità d'una coſa*. Lat. *integritas*. *Infar. ſec.* 127. Sicchè, diremo così, la totalità ſi determini non d'un corpo da ogni altro corpo ſpiccato in tutto, ma d'un membro intero di un corpo. *Gal. Siſt.* 2. In queſte tre ſole (*dimenſioni*) ſi termini l'integrità, e per così dire la totalità.

Totalmente. *Avverb. Interamente, Affatto, In tutto, e per tutto*. Lat. *omnino, prorſus*. Gr. [illegible]. *Ar. Fur.* 6. 9. Avea creduto il miſer Polineſſo Totalmente il delitto ſuo coprire. *Cirr. Gell.* 5. 130. Mentrechè ſono piccoli, e di noia grandiſſima ec. voi gli laſciate totalmente ſotto la cura noſtra. *Fir. diſc. lett.* 316. Si è accorto pure di certe ſillabe, che non ſi pronunziano, nè totalmente aperte, nè totalmente chiuſe.

Totano. *Spezie di peſce*. Lat. *loligo*. Gr. [illegible]. *Red. Oſſ. an.* 170. In tutti quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toſcani, con vocabolo più ſimile all'origine Greca, ſon chiamati totani.

Totomaglio. *Titimaglio*. Lat. *tithimalus*. Gr. [illegible]. *Pallad. Marz.* 18. Anzi, che germogli, s'unga il tronco di ſugo di totomaglio. *E cap.* 38. Non ſia preſſo al luogo là, ove ſi faccia ſavellio di perſone, nè là, ove ſieno queſte erbe, cioè totomaglio, ebbio ec.

Totto. v. **Motto** §. IV.

Tovaglia. *Panno lino bianco, per lo più teſſuto a opere, per uſo d'apparecchiar la menſa*. Lat. *mantile*. Gr. [illegible]. *Bocc. introd.* 54. Entrati in una ſala terrena, quivi le tavole meſſe videro con tovaglie bianchiſſime. *E Teſ. pag.* 1. Due tovaglie incerate di lunghezza braccia ſei l'una. *Nov. ant.* 22. 1. Avea diſteſa una tovaglia bianchiſſima ſull'erba verde. *Bern. Orl.* 1. 8. 23. Una tovaglia bianca, che tenea Deſte ivi in mano ad una di coloro. *Galat.* 13. Dee l'uomo coſtumato guardarſi di non ugnerſi le dita, ſicchè la tovaglia ne rimanga imbrattata. *Bern. rim.* 1. 11. Non che tovaglie, e' non v'è pure altare.

Tovagliaccia. *Peggiorat. di Tovaglia*. *Bern. Orl.* 1. 7. 54. Un turcaſſo tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

Tovaglietta. *Tovagliuola*. Lat. *mappula*. Gr. [illegible]. *Bemb. lett.* 3. 160. Oltre le medaglie ho avute le due belle tovaglie, e le dodici tovagliette.

Tovagliolino. *Piccola tovagliuola, che a menſa tegnam dinanzi per nettarci le mani, e la bocca*. Lat. *mappa*. Gr. [illegible]. *Fir. Aſ.* 247. Miſi ſottoſopra ciò, che era ſu per le tavole, e ſu per la credenza, bicchieri, guaſtade, ſaliere, coltelli, vaſi, tovaglie, tovagliolini ec. *Malm.* 7. 32. Nell'affettare il pan taglioſſi un dito, Sicch'egl' inſanguinò il tovagliolino. *Laſc. Sibill.* 1. 1. Fa' trovare le tovaglie, e i tovagliolini di renſa.

Tovagliuola. *Dim. di Tovaglia; e ſi prende anche per Tovagliolino*. Lat. *mappula*. Gr. [illegible]. *Bocc. Teſt. pag.* 1. Due tovagliuole convenevoli. *E nov.* 92. 6. Allora in una tovagliuola bianchiſſima gli portò due fette di pane arroſtito. *Paſſ. S. Gir.* Se egli vi vede alcuna tovagliuola, o guanciali, o alcuna gioia, che gli piaccia. *Galat.* 12. Conciano in guiſa le tovagliuole, che le pezze degli agiamenti ſono più nette.

Tozzetto. *Dim. di Tozzo*. Lat. *fruſtulum*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Metti nel vino un tozzetto di pane arroſtito.

In compagnia, Con. Lat. *inter, cum*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 10. 7. Fannoſi a credere, che da purità d'animo proceda il non ſaper tra le donne, e co' valentuomini favellare. *Dant. Inf.* 2. Io era tra color, che ſon ſoſpeſi.

§. III. *Tra, in vece dell'avverbio Parte*. Lat. *partim*. Gr. [illegible]. *Bocc. introd.* 27. Tra per la forza della peſtifera infermità, e per l'eſſer molti infermi mal ſerviti, o abbandonati ne' lor biſogni ec. oltre a centomilia creature umane ſi crede certo dentro alle mura della città di Firenze eſſere ſtati di vita tolti. *E nov.* 21. 5. Tra per l'una coſa, e per l'altra io non vi volli ſtar più. *E nov.* 45. 8. Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E nov.* 48. 12. Gran pezza ſtette tra pietoſo, e pauroſo. *G. V.* 8. 46. 1. Fece cavalieri ſette tra ſuoi figliuoli, e ſuoi nepoti. *E* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec. tra di capitale, e provviſioni ec. più di centottantamila di marchi di ſterlini. *M. V.* 1. 80. Più di dugento tra dell'una ſetta, e dell'altra ſe ne trovarono morti di ferro.

§. IV. *Tra, in vece d'In*. Lat. *in*. *Bocc. nov.* 80. 15. Da lei tra una volta, e altra aveva avuto quello, che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Paſſ.* 175. Non creda la perſona, che la confeſſione non ſia intera, perch'ella ſi confeſſi tra più volte, e in diverſi tempi ad uno medeſimo confeſſore per legittima cagione.

§. V. *Tra, per Compreſo, o Computato*. Lat. *cum*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 80. 34. E in brieve tra ciò, che v'era, non valeva oltre a dugento fiorini.

§. VI. *Tra, per Oltre*. Lat. *praeter*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni uomini pieni d'inganni.

§. VII. *Tra, per O, congiunzion diſgiuntiva*. Lat. *aut*. *Guid. G.* Quale doveſſe avere il palladio tra Telamone, o Uliſſe. *Nov. ant.* 64. 2. Li Romani tennero conſiglio quale era lo meglio, tra che gli uomini aveſſero due moglie, o le femmine due mariti, acciocchè la gente multiplicaſſe. *E nov.* 58. 4. Signori, quale è meglio tra una coſa, o due? *Teſ. Br.* 8. 55. Se voſtra vicina aveſſe maggior teſoro di voi, qual vorreſte voi innanzi tra il ſuo, o il voſtro? *Maeſtruzz.* 2. 17. Quale è maggiore obbligagione tra 'l boto, o 'l giuramento?

§. VIII. *Eſſere tra 'l sì, e 'l nò, vale Eſſer dubbio, o incerto*. *Amet.* Se medeſimo mira quaſi dubbio tra 'l sì, e 'l nò d'acquiſtarla.

Traantico. *V. A. Add. Molto antico*. Lat. *perantiquus*. Gr. [illegible]. *Liv. M.* Ma in coſe sì traantiche sì baſta di tener vere le coſe, che ſembran vere.

Traavaro. *V. A. Add. Molto avaro*. Lat. *ſordidus, valde avarus*. Gr. [illegible]. *Sen. Piſt.* Quando il traavaro ode queſti verſi, egli ſe ne rallegra.

Trabacca. *Spezie di padiglione propriamente da guerra, Tenda*. Lat. *tentorium*. Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 301. 3. Ed ebbono i Fiorentini in loro oſte bene ottocento, o più trabacche. *Bocc. nov.* 38. 7. Trovò la ſua Salveſtra maritata a un buon giovane, che faceva le trabacche. *E nov.* 48. 5. E quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, diſſe a coloro, che accompagnato l'aveano, che ſtar ſi voleva. *Franc. Sacch. rim.* 26. Sicchè con tal trabacche L'alta pianella, e 'l calcagnin ſi cuopra (*qui per ſimilit.*).

Trabacchetta. *Dim. di Trabacca*. Lat. *tentoriolum*.

Trabalzo).

TRABALZATO. *Add. da Trabalzare. Salvin. disc. 2. 130.* Popolo certamente vario, nero, instabile, leggieri, mostruoso, e vano, e in tutte le più pazze forme cangiabile al pari delle nuvole da' venti in quà, e in là trabalzate.

TRABALZO. *Sorta d'usura, o di guadagno illecito. Varch. rim. burl. 1. 37.* Basta s'e' fosson più del pepe cari, Ch'e' sarebbe da far trabalzi, e scrocchi, Per istar a poducci co' piè pari. *Cant. Carn. 38.* Soccorrete i sensali Necessitati a far trabalzi, e scrocchi. *E 57.* Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi, e barattare, Venga via fuora al butaccio, Senza star troppo a pensare.

TRABEATO. *V. A. Add. Molto beato. Lat. terque, quaterque beatus. Sen. Pist.* Vergilio chiama trabeati quegli, che moriano a Troia la grande combattendo.

TRABELLO. *V. A. Add. Molto bello. Lat. perpulcher. Gr.* [illegible]. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle, e le tranobili cose.

TRABENE. *V. A. Avverb. Molto bene. Lat. perbelle. Gr.* [illegible]. *Sen. Pist.* E perciò gli dee l'uomo far rimembranza delle cose trabene conosciute.

TRABICCOLO. *Arnese composto d'alcuni legni curvati, che si mette sopra 'l fuoco, per porvi su panni a scaldare.*

§. *Dicesi anche Trabiccolo, ogni Macchina stravagante, particolarmente di legno.*

TRABOCCAMENTO. *Il traboccare.*

§. *Per metaf. vale Rovina, Disfacimento. Lat. clades, ruina, excidium. Gr.* [illegible]. *M. V. 2. 35.* Abbatte, e rovina te medesimo con debito, e degno traboccamento. *Declam. Quintil. C.* Taglierotti qualunque nodi tu fingnerai, ogni traboccamento ti rivocherò.

TRABOCCANTE. *Che trabocca. Lat. exuberans, superfluens. Gr.* [illegible]. *Bocc. nov. 63. 5.* Di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *Trat. Mess.* Misura buona, e traboccante, e dicrollata daranno del vostro. *Fr. Giord. Pred. S. 20.* L'odio di Dio è grandissimo, ch'egli t'ha, il peccato tuo è traboccante. *E altrove.* Sempre le misure d'Iddio sono colme, e traboccanti.

§. *Traboccante, si dicono al Fiorin dell'oro, e ad altre Monete, quando vogliamo dire, che sieno di benissimo peso. Malm. 12. 54.* Intanto crosciar sentesi un gran riso, E quel, che è peggio, poi sonar, ma forte, Bastonate di peso traboccanti (*quì per similit. in ischerzo*)

TRABOCCANTEMENTE. *Avverb. Con trabocco, Precipitosamente. Lat. praecipitanter. Gr.* [illegible]. *Coll. SS. Pad.* Il quale traboccantemente si conduce a' peccati.

TRABOCCANTISSIMO. *Superlat. di Traboccante. Salvin. disc. 3. 90.* Non s'alteri senza urgentissime, e traboccantissime, ed evidentissime ragioni.

TRABOCCARE. *Versar fuori per la bocca; lo che avviene di vasi, misure, o altre cose simili, quando son piene di superfluo. Lat. effluere, redundare. Gr.* [illegible]. *Dant. Inf. 6.* Ed egli a me: la tua città, ch'è piena D'invidia sì, che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Quando al Settembre ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar. *Cant. Carn. 113.* Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato, che buon sia, Getta in un tratto, e subito trabocca, E ciò, che tu vi metti, butti via.

§. I. *Per similit. Petr. son. 66.* Onde convien, ch'eterne Lagrime per la piaga il cuor trabocchi. *E canz. 35. 7.* Che di dolce veleno il cuor trabocchi.

§. II. *Traboccare, figuratam. per Soprabbondare. Lat. exuberare. Gr.* [illegible]. *Petr. canz. 8. 5.* Corro spesso, e rientro Colà donde più largo il duol trabocchi. *Cap. Impr. 8.* La

do Ettore il vide traboccato morto stenderli alla terra (*cioè: gittato giù*) *M. V. 9. 87.* Luogo stato sovente si muove con vogliuzza, e trabocca a leggerezza (*cioè. precipitosa, furiosa*) *Morg. 25. 73.* E l'acque vidon traboccare, e sparte Fuori della fonte (*quì nel signific. del §. III. di Traboccare*)

TRABOCCHELLO. *Trabocchetto. Stor. Aiolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello, e quelli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe svolgere, e cadde Bofolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO. *Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno. Lat. fovea, decipula, decipulum. Gr.* [illegible]. *Buon. Fier. 4. 4. 6.* Avverti a quella porta, che sotterra Pel fondo della torre presta 'l passo Per ire al trabocchetto. *E appresso:* Le guardie corrotte, Ch'al trabocchetto stanno.

§. I. *Figuratam. per Insidie. Lat. insidiae. Gr.* [illegible]. *Tac. Dav.* Tendendo trabocchetti a' più chiari.

§. II. *Trabocchetto, è anche dim. di Trabocco, Strumento da gittare. Libr. Astrol.* O chi 'l volesse più immaginare, parrebbe a modo di carro, o di trabocchetto con pertica. *Stor. Aiolf.* Fece drizzare due trabocchetti da gittar pietre.

TRABOCCHEVOLE. *Add. Che eccede fuor di misura, Smisurato. Lat. immensus. Gr.* [illegible]. *Ovid. Pist. 44.* Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Salvin. disc. 1. 398.* Divenuto a un tratto per la trabocchevole, e cieca libidine nimico, e traditore.

§. *Per Precipitoso, Avverso. Lat. adversus. M. V. 7. 1.* Acciocchè per le loro ruine, e pe' loro trabocchevoli casi si riconoscano, correggano, e ammendino.

TRABOCCHEVOLMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Con furia. Lat. praecipitanter. Gr.* [illegible]. *Petr. uom. ill.* Fa grandi principj trabocchevolmente, e non mostra il fine. *Amet. Vis. 21.* Or miri adunque questo empio accidente Qualunque è quei, che vuol legge ad amore Impor per forza trabocchevolmente.

TRABOCCO. *Il traboccare, Traboccamento. Lat. ruina, lapsus. Gr.* [illegible]. *Fir. As. 270.* Allora parve bene a Psiche, ch'e' fosse venuto l'ultimo trabocco delle sue rovine, e che a viso scoperto ell'era mandata alla beccheria. *Varch. stor. 3. 47.* Stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco in qualunque parte si volgesse il tracollo.

§. I. *Per Luogo, dove si corra risico di traboccare. Cap. lett. 1. 70.* Non possiamo uscir fuori, che non diamo in un monte, che sta per caderci in capo, o in certi trabocchi, che ci strappano le budella.

§. II. *Trabocco, è anche Strumento bellico da traboccare. Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi, e manganelle, e spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo. *Sen. Pist. 82.* Finalmente fu morto con pietre di trabocchi (*il T. Lat. ha:* saxum molare) *M. V. 6. 21.* Rizzò trabocchi, e manganelle, che trabolavano il castello. *Maestruzz. 2. 29. 2.* S'egli confortò, che 'l trabocco gittasse, ovvero il balestro. *Cron. Gelv. 1. 19.* Ed or facea far mangani, or trabocchi.

TRABONDARE. *V. A. Soprabbondare. Lat. exuberare. Gr.* [illegible]. *Sen. Pist.* E tanto trabonda, che una boce non gli manca.

TRABUONO. *V. A. Add. Più che buono. Lat. optimus. Gr.* [illegible]. *Esp. Pat. Nost.* Eli donde il suo trabuono figliuolo. *Guitt. lett. 46.* Lo andare in somaggio di trabuono, ma non mica per curiositade.

TRA-

§. II. *Pur per similit. vale Cammino, Viaggio*. *Petr. son.* 145. Onde 'l vago desir perde la traccia. *Dant. Inf.* 15. Ritorna indietro, e lascia andar la traccia. *E Par.* 8. Onde la traccia vostra è fuor di strada.

§. III. *Per Truppa, che vada in fila, o l'un dietro all'altro*. Lat. *coetus*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 12. E tra 'l piè della riva, ed essa in traccia Correan Centauri armati di saette. *E* 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venia verso noi dall'altra banda. *But. ivi*: Dal vecchio ponte, in sul quale eravamo già montati, guardava io Dante la traccia, cioè la brigata, e moltitudine grande, che venia verso noi.

§. IV. *Per Trattato, Trattamento, Pratica di negozio*. *G. V.* 10. 219. 3. Partitosi il Re Giovanni di corte, se n'andò in Francia, per seguire la traccia. *E* 12. 3. 3. Scotendo la traccia del Duca, e il suo mal consiglio, e non sentendosi forti ec. *Franc. Sacch. rim.* 3. Con viziati modi, e con lor traccia, S'ell'han pietà, da lor la fan partire.

§. V. *Traccia della polvere, si dice quella Porzione di polvere, che dal luogo, donde s'appiccia il fuoco, si distende fino presso a' mastj, e ad altri strumenti da fuoco per iscaricarli*.

§. VI. *Andare in traccia*. v. ANDARE.

TRACCIAMENTO. *Il tracciare*.

§. *Per Macchinamento*. Lat. *machinatio*. Gr. [illegible]. *Liv. dec.* 3. Diss'egli: distruggerete voi la repubblica per lo tracciamento, e per la guida di Pubblio?

TRACCIARE. *Seguitare la traccia*. Lat. *indagare, vestigare*. Gr. [illegible]. *Morg.* 21. 155. Ognun vuol quella lepre, ognun la traccia. *Buon. Tanc.* 4. 1. Io sono andato a caccia per un piano, E tracciando la lepre ho perso il bracco.

§. *Per metaf. vale Macchinare, Tenere trattato*. Lat. *moliri*. Gr. [illegible]. *Liv. M.* Già erano due anni era turbata, e andava tracciando nuovi consigli. *Sen. Pist.* Queste facciamo, e quelle cose tracciamo. *Cron. Morell.* 327. In questi tempi ec. per lo comune di Firenze si tracciava di aver Pisa, e di potercia guerreggiare. *Stor. Eur.* 6. 152. Parendogli forse poco il tracciar la morte di un solo, si dispose a farla di tetto.

TRACHIARO. *V. A. Add. Molto chiaro*. Lat. *pellucidus*. Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Non è trachiaro, e lucente, ma egli è puro, e netto.

TRACODARDO. *V. A. Add. Molto codardo*. Lat. *ignavissimus*. Gr. [illegible]. *Liv. M.* Voi siete, diss'egli, sconfitti da tracodardi nimici.

TRACOLLA. *Striscia per lo più di cuoio, che girando di sulla spalla sotto all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada, o simile*. Lat. *balteus*. Gr. [illegible].

TRACOLLAMENTO. *Il tracollare, Tracollo*. Lat. *lapsus, ruina*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Quando si avvicina il tracollamento del male (*qui figuratam.*)

TRACOLLARE. *Lasciare andar giù il capo per sonno, o simile accidente; e anche Minacciar di cadere; e talora anche Cadere*. Lat. *caput demittere, collabi*. Gr. [illegible]. *Varch. stor.* 12. 447. Essendo egli, mentre sonnifterava, tracollato della seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì.

§. *E per similit. dicesi per lo stesso, che Traballare*. Lat. *nutare, titubare*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Tracollando i cavalli per lo peso degli uomini d'arme.

correre. Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 30. 1. 12. Non vedi tu, che tutti gli animali, sì tosto come a nuocere si levano, tracorrono?

§. *Per Trapassare, Trascorrere*. Lat. *praetergredi*. Gr. [illegible]. *Franc. Barb.* 156. 16. Peggior son quei, che tracorron li segni.

TRACOTANZA. *V. A. Insolenza, Arroganza, Presunzione*. Lat. *arrogantia, superbia, insolentia, audacia*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 8. Questa lor tracotanza non m'è nuova. *Conv.* 159. Il quale contrario irreverenza, ovvero tracotanza dicere in nostro volgare si può. *Liv. M.* Contastare alla lor tracotanza, e alla lor follia. *G. V.* 9. 284. 3. Montò in tanta audacia, e tracotanza, che l'uficio del Priorato avea per niente.

TRACOTARE. *V. A.* *But. Par.* 16. 1. Tracotare è errare nel quoto; quotare è poner la cosa nel suo ordine, e però tracotato, cioè disordinato nella estimazione, che fa di se.

TRACOTATO. *V. A. Add. da Tracotare; Insolente, Arrogante, Presuntuoso, Che si tiene da molto più, ch'e' non è*. Lat. *arrogans, insolens, superbus*. Gr. [illegible]. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore. *Rim. ant. Guitt.* 100. Quell'è 'l suo nome dritto, Che lo saver mi tolle, E mi fa tutto folle, Smarrito, e tracotato malamente. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. Non si può credere, quanto ei divenne superbo, e tracotato (*il T. Lat. ha*: quantum superbiae, socordiaeque adoleverit.)

TRACRUCCIOSO. *V. A. Add. Molto cruccioso*. Lat. *valde indignatus*. Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Il maestro tracruccioso disputa, che l'uomo non si dee crucciare.

TRACURAGGINE. *Trascuraggine*. Lat. *incuria*. Gr. [illegible].

TRACURANZA. *Lo stesso, che Trascuranza*. Lat. *incuria*. Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 9. Quivi questa lor tracuranza non è nuova, che già l'usarono a me in segreta parte. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti, e tracuranza de' magistrati. *E ann.* 11. 133. Ora non si stimare per la comune tracuranza dell'arti nobili, e per attendersi alle superstizioni forestiere. *E ann.* 16. 231. Come agli altri l'industria, a lui dava nome la tracuranza.

TRACUTAGGINE. *Trascuraggine*. Lat. *negligentia, incuria*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 94. 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò, che la tracutaggine altrui aveva gittato via. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere per assalire una i saccheggianti, e l'altra il campo Romano.

TRACUTAMENTO. *Tracutaggine*. Lat. *negligentia, incuria*. Gr. [illegible]. *Rim. ant. P. N.* Ragione è, che deggiate patire Li gran tracutamenti, che usati Avete lungo tempo a consentire.

TRACUTATO. *Add. Negligente, Trascurato*. Lat. *negligens*. Gr. [illegible]. *Com. Dant.* E' tracutato colui, che tutta sua onoranza, e stato di pregio si getta dopo le spalle.

TRADIGIONE. *Tradimento*. Lat. *proditio*. Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 51. 7. Egli non dee essere in luogo, dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata. *E nov.* 60. 2. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. *G. V.* 9. 312. 1. Il conte Alberto da Mangone fu morto a ghiado per tradigione. *Tes. Br.* 8. 50. Quell'uomo fa omicidio,

TRADIRITTO. *V. A. Add. Dirittissimo. Lat. directissimus.* Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Alcune cose, che sono tradiritte, se alcuno le mette in acqua chiara, e pare, ch' elle sien torte.

TRADISPREGEVOLE. *V. A. Add. Molto spregevole. Sen. Pist.* La cosa, che ciascuno uomo tradispregevole, e tralordo puote avere, non è buona.

TRADITEVOLE. *V. A. Add. Da traditore, Di traditore.* Lat. *proditorius.* Gr. [illegible]. *Guid. G.* Immaginando nel suo cuore li traditevoli inganni d' Antenore, e d' Enea.

TRADITEVOLMENTE. *V. A. Avverb. da traditore, Con tradimento. Guid. G.* Or non diede Achille traditevolmente a morte Ettore il fortissimo, al quale in prodezza nullo fue, nè farse simigliante?

TRADITO. *Add. da Tradire.* Lat. *proditus.* Gr. [illegible]. *G. V. 9. 163. 3.* Il Legato, e messer Ramondo si tennero traditi.

TRADITORACCIO. *Peggiorat. di Traditore. Lasc. Pinz. 4. 8.* Ahi traditoraccio, tu non vuoi aspettare il cappello? *E Spir. 2. 5.* Questi sono i casi miei, traditoraccia; m' innamori, e poi te ne vai. *Buon. Tanc. 2. 7.* Traditoraccia, che mi giunga il boia, S' ora non ti rigiungo a questo stretto.

TRADITORE. *Che tradisce.* Lat. *proditor.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 16. 26.* Nè desiderio di danari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Dant. Purg. 20.* Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell' oro ghiotta. *E rim. 16.* Io maladico il dì, che io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *Petr. canz. 39. 5.* Fallidita, e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

TRADITORELLO. *Dim. di Traditore. Cec. Gell. 1. 15.* Io vo', che tu mi prometta, che mentre ch' io m' apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertito, che non venisse alcuno di questi traditorelli di questi granchi marini, e gittassemi un sassolino fra l' un nicchio, e l' altro.

TRADITORESCAMENTE. *Avverb. Da traditore, Alla traditora. Borgh. Fir. disf. 262.* Fagli da Totila traditorescamente ammazzare.

TRADITORESCO. *Add. Di traditore.* Lat. *proditorius.* Gr. [illegible]. *Libr. Son. 105.* La tua fisonomia traditoresca, L' esser bistorto, e le gambe a sghimbeci Danno notizia del tuo mal pensiere.

TRADITRICE. *Verbal. femm. Che tradisce.* Lat. * *proditrix.* Gr. [illegible]. *G. V. 12. 111. 4.* Sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore, e marito. *Mor. S. Greg.* Eleggono per lor parte, quasi come sommo bene, le cose visibili, e fuggitive, le quali come traditrici dilettan l' occhio. *Tav. Rit.* Traditrice, in che maniera ha' tu morto lo mio figliuolo? *Rim. ant. Pier Vign. 118.* Traditrice ventura, Perchè mi ci menasti? *E Mess. Onest. 127.* E già non son sì nato fra gli Abaidi, Ch' io pensi mai di trovar'a amatrice Quella, ch' è stata di me traditrice. *Bern. Orl. 2. 26. 30.* A Bursia fui menata in Natolia Dalla fortuna traditrice mia.

TRADIZIONE. *V. L. Memoria cavata non da scrittura, ma da racconto de' vecchi; onde si dice Avere, o Sapere per tradizione.* Lat. *traditio.* Gr. [illegible]. *Malm. 8. 32.* Legni, li quali esse han per tradizione, Che fur fatti del guggiol di Nerone.

§. *Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche ec. sono presso a' teologi i sacri dogmi non scritti, conservati da' Padri della Chiesa, ed uniti a' precetti registrati nelle divine scritture, per regola della fede, e de' costumi. Varch. Stor. 12.*

tradurre le cose Latine nella lor lingua? e appresso i Latini non traducevano dal Greco? V. Traducevano. C. E Cicerone stesso non tradusse l' orazioni di Demostene, e d' Eschine? V. Tradusse. *Cas. lett. 69.* Abbi Terenzio, e Virgilio in mano ec. bisogna farseli familiari ec. recitarli, tradurli, impararagli a mente. *Salvin. disc. 1. 1?8.* Piacquemi sempre, e maraviglioso mi parve quel detto d' Augusto Imperadore [illegible], che comunemente si traduce: *Festina lente.*

TRADUTTORE. *Sust. Verbal. Che traduce, Che d' una lingua trasporta nell' altra alcun componimento. Varch. Ercol. 290.* Dico, che la gloria prima è de' componitori, non de' traduttori. *Salvin. disc. 1. 219.* Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si erigeva in traduttore.

TRADUZIONE. *Il Trasportamento d' una lingua in altra; e anche l' Opera così trasportata.* Lat. *versio, interpretatio.* Gr. [illegible]. *Salvin. disc. 1. 219.* Leggevano il testo Ebraico, e poi la traduzione de' Settanta, e poi altre traduzioni dall' Ebreo nel Greco. *E 223.* Ha posto questo argine la chiesa all' inondazione degli eretici, che sempre con nuove, e con nuove traduzioni ardiscono di scappar fuori.

TRAENTE. *Che trae, o tira a se.* Lat. *attrahens.* Gr. [illegible]. *Cr. 2. 22. 12.* Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell' arbore, e traente con esso seco l' umore, e lo spirito della pianta. *E 4. 36. 1.* Alcuni, traenti i venti boreali, assaggiano i vini (*cioè: soffianti*)

TRAFELAMENTO. *Il trafelare.* Lat. *viribus destitutio, consternatio.* Gr. [illegible]. *Zibald. Andr.* Per la molestia, e lunga agitazione si erano ridotti in trafelamento.

TRAFELARE. *Propiamente Languire, Ambasciarsi, e quasi Venir meno per soverchia fatica, o caldo.* Lat. *consternari, viribus deficere.* Gr. [illegible]. *G. V. 10. 89. 6.* Non si poteano per istanchezza del corso, che avean fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. *Franc. Sacch. Op. div. 112.* Non hanno però alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso, e trafelassevi sotto, e sudasse. *Vit. SS. Pad.* Dato bere a quel monaco, che trafelava di sete, seppelliron quell' altro. *E appresso:* Pognamo, che non ci potessono giugnere, nè uccidere, pure ci condussono in sul trafelare per lo molto correre. *Cron. Vell. 105.* Rotti, e sconfitti si misono in fuga, di che molti ne furon presi, molti ne trafelarono, molti n' affogarono in Arno. *Cecch. Corr. 2. 2.* Vienne, che e' ti vuole, e m' ha mandato Trafelando. *Morg. 26. 143.* Rinaldo tenti a Astarotte ne manda, Ched egli è tutto trafelato, e stanco. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Su le mura trafelando, per nomi chiamando, e promettendo avea cominciato a sollevare.

TRAFELATO. *Add. da Trafelare.* Lat. *viribus destitutus, consternatus. Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Fir. Trin. prol.* Sono arrivato or ora tutto trafelato. *Varch. Ercol. 339.* Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse, che ec.

TRAFERIRE, E TRAFIEDERE. *V. A. Ferire, Percuotere.* Lat. *ferire, percutere.* Gr. [illegible]. *Tav. Rit.* Li cavalli, e i cavalieri si trafierono di scudi, e di petti, e di visaggio tanto fieramente, che amendumi andarono alla terra.

TRAFESSO. *Add. Fesso, Sfesso.* Lat. *fissus.* Gr. [illegible]. *Lor. Med. canz. 118. 4.* O che buon brodo fan le fave lesse ec. E cotte in sul piattel paion trafesse.

TRAFFICANTE. *Che traffica.* Lat. *negotiator.* Gr. [illegible]. *Dav. Camb. 104.* Risultante dal molto commercio, e intrecciamento de' trafficanti.

TRAFFICARE. *Negoziare, Esercitar la mercatura, e 'l traffico.* Lat. *negotiari.* Gr. [illegible]. *M. V. 6. 18.* La qual cosa gravò tanto di mercatanti, che abbandonarono in gran

parte

TRAFIGGENTE. *Che trafigge*. Lat. *vulnerans*, *confodiens*. Gr. *τιτρώσκων*. *Tac. Dav. Germ.* 374. Portano alle oggi piccole, con poco, e stretto ferro, ma sì trafiggenti, e destre, che con esse combattono presso, e lontano secondo il bisogno.

TRAFIGGERE. *Trapassar da un canto all' altro, ferendo, e pugnendo; e si prende anche per Ferire semplicemente*. Lat. *transfigere*, *transverberare*, *transfodere*. Gr. *διαπείρειν*, *διαπείρειν*. *Dant. Inf.* 24. S' avventò un serpente, che 'l trafisse Là, dove il collo alle spalle s' annoda. *Dittam.* 1. 27. Preso ad ingegno, e per forza Cartago, Poi l'arse tutta, e quì finìo la guerra, Che trafitto m' avea d' altro, che d' ago. *Petr. son.* 89. Qui co' begli occhi mi trafisse il core.

§. *Per metaf. vale Pugnere, o affliggere con modi spiacevoli, e detti mordaci, o con cosa, che arrechi noja, e disgusto*. Lat. *dicteriis* Gr. *mordere*. *Bocc. nov.* 78. 1. Mi pare, che alquanto trafitto v' abbia la severità dell' offeso scolare. *E nov.* 100. 30. E perciò, per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti pugni, e trafiggi. *Franc. Sacch. nov.* 203. Il Papa udendo costui, e sentendosi trafiggere ec. diede sorridendo certe scuse.

TRAFIGGIMENTO. *Trafiggitura*, *Trafitta*. Lat. *vulnus*, *transfixio*. Gr. *τραῦμα*. *Libr. Pred.* Si trovarono esposti al trafiggimento de' denti velenosi di quella serpe.

TRAFIGGITURA. *La Ferita, che si fa nel trafiggere*. Lat. *vulnus*, *plaga*. Gr. *τραῦμα*, *πληγή*. *Com. Inf.* 24. Idra è un serpente d'acqua, dal quale si fediti entiano; del quale alcuni dicono, che quella trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fime del bue.

TRAFILA. *Strumento, onde si fanno passare i metalli, per ridurgli in filo, ed a maggior sottigliezza*. *Segn. crist. instr.* 3. 20. 13 Quelle austerità, di cui tanto temono i delicati, servono al viver nostro, come le anguste della trafila all' argento per allungarlo.

TRAFITTA. *Puntura*, *Ferita*. Lat. *vulnus*. Gr. *τραῦμα*. *Cr.* 6. 64. 3. Plinio dice, che le sue cipolle (*del giglio*) cotte col vino sanano le trafitte de' serpenti, e la malizia, e 'l velen de' funghi.

§. *Per metaf. vale Grave dolore, o afflizione*. *Fiamm.* 7. 76. Dall' una parte amore, e dall' altra gelosia con varie trafitte in continova battaglia tennero il dolente animo.

TRAFITTO. *Add. da Trafiggere*. Lat. *transfossus*, *transverberatus*. Gr. *τρωθείς*. *Dant. Inf.* 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse. *E Purg.* 28. Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. *Bocc. nov.* 9. *tit.* Il Re di Cipri da una donna di Guascogna trafitto, di cattivo valoroso diviene. (*quì nel signific. del §. di Trafiggere*)

TRAFITTURA. *Puntura*, *Trafiggitura*. Lat. *vulnus*, *plaga*. Gr. *τραῦμα*, *πληγή*. *Bocc. nov.* 77. 57. Il sol di sopra, e il fervore del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche, e de' tafani ec. l' avean concia.

TRAFOGLIO. *Trifoglio*. *Ricord. Malesp.* 135. Quasi come uno trafoglio a modo d' uno piccolo arbore. *G. V.* 6. 64. 2. Quelli (*fiorini*) che quivi furono coniati, ebbono tra' piè del san Giovanni, quasi com' uno trafoglio, a guisa d' un piccolo albero.

TRAFOGLIOSO. *Add. Di trafoglio*, *Seminato*, *o Pieno di trafoglio*. *Dant. Conv.* 157. Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così trafoglioso campo sarchiare.

freddo, pognasi un poco di colombina al piè di catuno. *Tes. Br.* 5. 7. Il suo veleno egli è più trafreddo, che tutti gli altri veleni, ch' egli nuoce a molte cose (*così ne' migliori T. a penna; lo stamp. per errore ha trafrittivo*)

TRAFUGARE. *Trasportare nascosamente*. Lat. *clam exportare*. Gr. *λάθρα ἐκφέρειν*. *Guid. G.* Temendo lo Re Taltibio della morte d' Oreste, insino allora il trafugòe. *Dant. Purg.* 9. Quando la madre da Chirone a Schiro Trafugò lui dormendo in le sue braccia. *Varch. stor.* 12. 449. Nell' ultimo se gli offerse di mettersi a rischio della vita per trafugarlo, e campargli la morte.

§. *In signific. neutr. pass. vale Fuggire, o Sottrarsi nascosamente*. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Vistol poi salire Un palco e trafugarsi fra la calca.

TRAFUGGIRE. *V. A. Fuggire*. Lat. *fugere*. Gr. *φεύγειν*. *Mor. S. Greg.* 8. 21. Non siamo sufficienti a conoscer chiaramente quel, che sempre in questa vita ci dimostra sotto alcun velamento, e trafuggendo.

TRAFUGGITORE. *Soldato fuggitivo*. Lat. *transfuga*. Gr. [illegible]. *Declam. Quintil. P.* Il trafuggitore da chiudere è nelle tenebre.

TRAFURELLERÍA, e TRAFORELLERÍA. *Inganno*, *Tranello*. *Fr. Trin.* 3. 3. Tu se' causa colle tue traforellerie di far, che io non abbia l' attento mio.

TRAFURELLINO, e TRAFORELLINO. *Dim. di Trafurello, e Traforello*. Lat. *nequam*, *furcifer*. Gr. *πονηρός*. *Bern. Orl.* 2. 30. 40. Quel ghiotto di Brunel traforellino.

TRAFURELLO, e TRAFORELLO. *Ladroncello; e anche Sottile ingannatore*, *Raggiratore*. Lat. *furunculus*. Gr. [illegible]. *Fr. Trin.* 3. 2. Ecco quà quell' altro traforello. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. O diavoli, o folletti, o trafurelli, O spiriti tranelli.

TRAFUSOLA, e TRAFUSOLO. *Piccola matassa di seta, che i setajuoli mettono alle caviglie per nettarla, e ravviarla*.

§. *Per l' Osso della gamba detto più comunemente Fucile*. *Fir. dial. bell. donn.* 424. Cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli.

TRAGEDIA. *Poema rappresentativo, che è Imitazione di azione grande fatta da personaggi illustri con parlar grave*. Lat. *tragœdia*. Gr. *τραγῳδία*. *But. Purg.* 22. 2. Tragedia è canto in sublimo stilo, e tratta de' principi, ed ha felice principio, ed infelice fine. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L' alta mia tragedia in alcun loco. *But. ivi*: Dice Virgilio, che la sua Eneide è alta tragedia; questo finge Dante per dimostrare, che in alto stilo è fatta, e che si dee chiamare tragedia, perchè tratta de' fatti de' principi, e incominicia dalle cose liete, e finisce nelle triste, e avverse. *Galat.* 25. Per tal cagione egli affermava essere state da principio trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri, come in quel tempo si costumava di fare, tirassero le lagrime agli occhi di coloro, che avevano di ciò mestiere.

§. *Tragedia, si dice anche figuratam. per Accidente violento, e deplorabile*. *Bern. Orl.* 1. 13. 54. Legge Rinaldo la tragedia dura, E molto pianto dagli occhi gli cade. *Malm.* 6. 57. Chi per la pizzicata, che produce Il fuoco, fa tragedie in sul cappotto (*quì figuratam. cioè: ammazza*)

TRAGEDO. *Componitor di tragedia*. Lat. *tragœdus*. Gr. *τραγῳδός*. *Dant. Par.* 30. Da questo passo vinto mi concedo Più, che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo. *But. Purg.* 22. 2. Ed io, cioè Virgilio, che sono tragedo.

TRA-

Trapassare. *Com. Purg.* 2. Di cotanto tempo, che tu se' morto, e pure teltelo vieni a fare questo tragetto. *Dant. Inf.* 34. Da sera a mane ha fatto il sol tragitto.

TRAGGITORE. *Che tragitta*, *Che tira*. Lat. *jaculator*. Gr. [illegible]. *Petr. uom. ill.* Arcieri di Creti, e traggitori di fombola.

TRAGHETTARE. *In signific. neutr. Passare da un luogo ad un altro*. Lat. *transire*. Gr. [illegible]. *Cas. lett.* 72. A messere Stefano occupatissimo in leggere, e in traghettar l'alpe raccomando Grillo d'un poco di grammatica.

§. *In signific. att. vale Trapportare*, *Condurre da un luogo a un altro*. Lat. *transmittere*, *deducere*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 9. 74. Quivi l'acqua incantata si gittava Sopra ad un ponte, ch' al giardin traghetta. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E lavorando sotto Di cappa in cappa traghettava il furto.

TRAGICAMENTE. *Avverb. Con fine tragico*. Lat. *tragice*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* La sozzura di quelli amori terminò tragicamente.

TRAGICO. *Add. Di tragedia*, *Mesto*, *Doloroso*. Lat. *tragicus*. Gr. [illegible]. *Ar. Fur.* 32. 37. Qual crudeltà, qual tradimento rio Unqua s' udì per tragiche querele. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. Mi serva d'intermedio pastorale, Non di macchina tragica appo 'l giorno.

§. *Tragico*, *in forza di sust. per Compositor di tragedie*. Lat. *tragœdus*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 250. Non potei avere, e conseguentemente leggere quelle (*tragedie*) del Giraldo, il quale ha grido d'essere ottimo tragico. *Salvin. disc.* 1. 401. Lucrezia ec. è tutta dire da un gravissimo, e nobilissimo tragico de' nostri tempi.

TRAGIOGARE. *Salvin. disc.* 2. 468. Il tirare, come si dice, uno in quà, e l'altro in là, che i Greci ec. tragiogare appellarono, un tal giogo per se stesso dolce, ed amabile rende aspro, odioso, impotabile.

TRAGITTARE. V. TRAGETTARE.

TRAGITTATORE. V. TRAGETTATORE.

TRAGITTO. V. TRAGETTO.

TRAGRANDE. *V. A. Add. Più che grande*. Lat. *prægrandis*, *maximus*. Gr. [illegible]. *Liv. M.* La preda fue tragrande.

TRAGUARDARE. *Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Traguardar di soppiecco, e spiarne Di ciò, ch' altri o disegni, o metta in opera. *Gal. Sist.* 367. Se traguardando la sommità del trinchetto si fusse incontrato una stella fissa ad esser nella medesima dirittura.

TRAGUARDO. *Regolo con due mire*, *per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici*, *negli ottici*, *nelle livelle*, *e simili*. Lat. *dioptra*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Io gli ho veduti un po' per un traguardo. *Gal. Sist.* 368. Voi non credete già, che 'l traguardo non battesse in quel punto della sfera stellata, che risponde alla dirittura della sommità del trinchetto?

TRAIMENTO. *Il tirare*. *Trat. Mist.* Solamente col portamento dell' amore, e col solo suo traimento l'anima è levata, e portata sopra se medesima, quante volte ella vuole.

TRAINANTE. *Che traina*. *Cap. Impr. prol.* Fare muovere giovenchi trainanti di quelle ordinate pietre d'insu il detto monte.

TRAINARE. *Tirare il traino*, *Strascinar per terra*. Lat. *trahere*, *raptare*. Gr. [illegible]. *Libr. Dicer.* Le nostre corpora, e le nostre membra sarebbono vilmente trainate. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son sibraio.

TRAINO. *Che altre volte si dice*, *e si scrive coll' accento sulla penultima*. *Quel peso*, *che tirano in una volta gli animali*, *che trainano*. *Varch. stor.* 14. 309. Si deliberò, che d'ogni traino di legname, che si conducesse alla città ec. si pa-

Lat. sordidissimus. Gr. [illegible]. *Albert. cap.* [illegible] La lussuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è laidissima.

TRALASCIAMENTO. *Il tralasciare*. Lat. *omissio*. Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Paura de la morte, doglia della persona, e tralasciamento de' diletti.

TRALASCIARE. *Lasciare*. Lat. *omittere*. *Varch. stor.* 14. Ancorchè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli ec.

TRALASCIATO. *Add. da Tralasciare*. Lat. *prætermissus*, *omissus*. Gr. [illegible]. *Lasc. Spir. lett.* Ripigliate i tralasciati studj delle buone lettere.

TRALATATO. *V. A. Add. Traslato*, *Trasportato*. Lat. *translatus*. Gr. [illegible]. *Coll. SS. Pad.* Andando, come Enoc, con Dio, e tralatato da umana conversazione, e costumi, non sia trovato nella presente vanità del secolo.

TRALAZIONE. *Traslazione*. Lat. *translatio*. Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 101. 1. Questi fu quello Re, di cui facemmo menzione addietro nel capitolo delle tralazioni del detto reame di Tunisi.

TRALCIO. *Ramo di vite*, *mentre egli è verde in sulla vite*, *e si dice anche di altre erbe*, *e alberi*. Lat. *palmes*. Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 18. 3. Alcuna volta il freddo non l'uccide tutta (*la vite*) ma solamente i nuovi tralci, che per tenerezza del legno, e grandezza della midolla difendere non si possono. *Sen. Pist.* Prendera il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra. *Coll. SS. Pad.* Siccome il tralcio non può far frutto da se medesimo, se non è congiunto colla vite, così sia di voi, se non istarete in me. *Amet.* 88. Non altramenti cambiandosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Per simili. si dice l' Ombelico del feto*, *i vasi del quale*, *coperti da una membrana*, *s' estendono per buon tratto fuori del ventre di esso feto*, *in forma di cordone*, *o di tralcio*.

TRALCIUZZO. *Dim. di Tralcio*. *Dav. Colt.* 154. L' altro (*tralcio*) che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d' altri tralciuzzi su per gli occhi.

TRALICCIO. *Sorta di tela*.

TRALIGNANTE. *Che traligna*. Lat. *degenerans*. Gr. [illegible]. *Filoc.* 2. 117. Come valoroso cavaliere non tralignante da' suoi antichi. *Coll. Ab. Isac.* Ne faccia indegni ec. di cotanta adozione, e che ne privi, come tralignanti, del retaggio paternale. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Non tralignanti da' nativi semi.

TRALIGNARE. *Degenerare*, *Essere*, *o Diventar dissimile a' genitori*. Lat. *degenerare*. Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 27. 1. E così mostra, che non volesse tralignare e del nome, e del fatto di frate Alberigo. *Dant. Purg.* 14. Sicuro E' il nome tuo, da che più non s' aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. *Ovid. Pist.* 38. Deh come tralignì tu! in prima fosti uomo, ora se' fanciullo.

§. *Per simili. si dice anche delle Piante*, *che imbastardiscono*. *Pallad. cap.* 6. Ne' luoghi umidi tralignano piuttosto i semi, che ne' secchi. *Cr.* 5. 14. 7. Anche invecchia molto tosto questo arbore (*il melo*) e nella sua vecchiezza incattivisce, e traligna.

TRALIGNATO. *Add. da Tralignare*. *Bemb. rim.* 100. Ahi secol duro, ahi tralignato seme. *Cant. Carn.* 149. Dolci popon serpati, Bianchi, e vermigli ci ha d' ogni ragione, E Turchi, e tralignati Sottosopra hanno buona condizione.

TRALORDO. *V. A. Add. Lordissimo*. Lat. *vilissimus*. Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* L' uomo dee meglio amare tralordo, e tra-

giorno seguente andarono a vedere il detto monimento; chi tralunava di quà, e chi di là.

§. *Per Astrologare. Franc. Sacch. nov.* 151. Quelli, che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna.

TRALUNATO. *Add. da Tralunare.*

§. *Per Quasi basito, cioè Privo di sentimento.* Lat. *consternatus.* Gr. *καταπλαγείς. Franc. Sacch. nov.* 78. Tanto che per lo pensare, e la vecchiezza stette buon pezzo, che parea tralunato. *E nov.* 151. E quegli pensa, e guata come uno tralunato. *E rim.* 47. Mostravasi la luna a' tralunati.

TRALUNGO. *V. A. Add. Assai lungo.* Lat. *prælongus.* Gr. *ὑπερμήκης. Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande.

TRAMA. *Le Fila da riempier la tela di seta.* Lat. *trama, subtegmen.* Gr. *κρόκη. Dant. Par.* 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela, ch' io le porsi ordita. *But. ivi:* Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell' orditura, e compie la tela.

§. *Per metaf. Disegno, Maneggio occulto, o ingannevole. Fr. Iac. T.* 5. 6. 9. L' uom, ch' ha prosperitate, Truova grande amistate; Se viene in tempestate, Rompesegli la trama. *Libr. Amor.* Vi prego, che ingiuria dal vostro giudicio con trame non proceda. *Bern. Orl.* 2. 12. 63. Parse questa ad Orlando strana trama. *Malm.* 11. 5. Questa è trama di qualche tradimento.

TRAMAGLIO. *Foggia di rete per lo più da pescare. Pataff.* 10. Già col tramaglio vi prese tre moglie. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 39. Stassi allacciato, e preso, Come in tramaglio teso Incauto afflitto uccello.

TRAMALVAGIO. *V. A. Add. Molto malvagio.* Lat. *nequissimus,* Gr. *πονηρότατος. Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra procianamente passata.

TRAMARAVIGLIOSO. *V. A. Add. Molto maraviglioso.* Lat. *valde mirabilis.* Gr. *ὑπερθαυμαστός. Tes. Br. proem.* Vidi filosofia in sembianza di donna in tal modo, ed abito, e di sì tramaravigliosa possanza ec. (*così i migliori Testi a penna*)

TRAMARE. *Riempier la tela colla trama.*

§. *Per metaf. vale Far trattati, e pratiche. Cron. Morell.* 335. Intra questo tempo si stette a campo a Vico, si tramava di continovo in Pisa, e nelle castella, ma tutto era nulla. *Varch. stor.* 10. 319. Perchè egli avea tramato per mezzo del Protonorario Caracciolo questa pratica medesima. *Ar. Fur.* 1. 51. Ma alcuna fizione, alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce, e trama.

TRAMAZZARE. *Stramazzare.* Lat. *consternari.* Gr. *καταβάλλεσθαι. Sen. Pist.* Non gittarsene fuori subitamente, siccome tramazzando, e caggendo. *Fr. Giord. S. Pred.* Quì pare, che ogni gente tramazzi, e più ne vanno a Ninferno. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 61. E picciola bestiuola Fa destrier tramazzare.

TRAMAZZO. *Tumulto, Confusione, Trambusto.* Lat. *tumultus, turba.* Gr. *ταραχαί, τύρβη. Nov. ant.* 62. 6. Fe sellare cavalli, e somieri; valletti vegnono, e vanno di giù, e di su; chi porta freni, chi selle; lo tramazzo era grande. *Pass.* 268. Si sogneranno cose rimescolate, e confuse sanza niuno ordine, o più insieme, o l'una dopo l'altra, e tali tramazzi, che il sognatore medesimo non saprà raccontare.

vezzo alle burrasche, ed a' trambusti. *Malm.* 5. 24. Mentre ella scrivea, Gettava gocciolon di questa posta, Per lo trambusto grande, ch' ella ha avuto.

TRAMENARE. *Menare, Trattare.* Lat. *versare, pertractare.* Gr. *στρέφειν, μεταχειρίζεσθαι. Buon. Tanc.* 4. 9. Or dàmi tu licenza, ch' io trameni Questa faccenda, quando sia a proposito? *Car. lett.* 1. 72. Sono a guisa delle vesciche, le quali quanto più sono tramenate, più s' empiono, e più tengono.

TRAMENDUE, TRAMENDUI, e TRAMENDUNI. *Intramendue, Tutti e due, L' uno, e l' altro.* Lat. *ambo, uterque.* Gr. *ἄμφω, ἀμφότεροι. Fir. disc. an.* 51. Tramenduni caddero in terra, ma perchè il gambero rimase di sopra, e' non si fece mal veruno. *E* 62. Venuta l' ora, che la bella giovane dormiva, tramendui d' accordo andarono alla volta sua. *E As.* 220. Grondava la schiuma da tramendue le guance. *Ar. Fur.* 18. 187. Fu il morto Re su gli omeri sospeso Di tramendue, tra lor partendo il peso. *E* 43. 94. Troppo sarà, s' io voglio ir rimembrando Ciò, ch' al partir da tramendue fu detto.

TRAMESCOLARE. *V. A. Confonder mescolando.* Lat. *intermiscere.* Gr. *παραμιγνύναι. Liv. M.* Nullo conosca nè se, nè i suo' antichi, che avverrà, se i maritaggi si tramescolano.

TRAMESSA. *Il tramettere.*

§. *Per Digressione, Episodio.* Lat. *digressio.* Gr. *ἐπεισόδιον. M. V.* 11. 17. Continuando nostro trattato della guerra tra i Fiorentini, e i Pisani con poca tramessa di cose forestiere.

TRAMESSO. *Vivanda, che si mette tra l' un servito, e l' altro.* Lat. * *intromissum. v. il Du-Fresne. Com. Inf.* 10. Faceva recar la vivanda, una parte della promessa del Re di Francia, una parte del Re d' Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d' un signore, e 'l vin d' un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata.

TRAMESSO. *Add. da Tramettere. Red. annot. Ditir.* 118. Queste cotali cose, come certi pezzi d' anticaglie ne' nostri edificj tramesse ec. danno grazia.

TRAMESTARE. *Confonder mescolando, Rivoltare, Rovistare.* Lat. *invertere.* Gr. *ἀναστρέφειν. Pallad. tav.* 6. La terra, che si tramesta d' intorno agli alberi, e alle viti, si vuol tramutare. *Franc. Sacch. nov.* 161. L' uova schiacciando, e tramestando, cominciò a pigliare i pennelli.

§. *Per metaf. vale lo stesso. Franc. Sacch. nov.* 114. Tramestava i versi suoi, smozzicando, e appiccando.

TRAMESTÌO. *Il tramestare. Franc. Sacch. nov.* 101. Sentendo la terza il tramestìo, ed essendo stata in ascolto, dice.

TRAMETTERE, e TRAMMETTERE. *Mettere tra l' una cosa, e l' altra. Varch. Ercol.* 269. Il tramettere numeri poetici, cioè versi, ne' nnmeri oratorj, cioè nelle prose, è riputato vizioso. *Bergh. Arm. fam.* 20. Dove tramettendo, ed accoppiando attamente gli chiari, e gli scuri, spiccano tanto bene.

§. I. *Per Intrudurre, Metter dentro.* Lat. *intromittere.* Gr. *εἰσδέχεσθαι. Nov. ant.* 3. 3. Allora fu trammesso per lo cavaliere, che addomandava il dono.

§. II. *Per Mandare.* Lat. *transmittere.* Gr. *διαπέμπειν. Nov. ant.* 61. 6. Allora egli scrisse a un suo amico secreto, che 'l dì del torneamento li trammettesse arme, e cavallo segretamente. *Dittam.* 2. 15. Il qual dicialsett' anni tenne L' Imperio, e che più leggi altrui tramise.

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Entrare, e Mettersi di*

Cr. 9. 91. 1. Questo è quasi tutto l' anno, e solamente tramezzano da mezzo Dicembre a mezzo Marzo, e fanno due pippioni per volta, i quali insieme crescono, e hanno le lor forze, quando le madri partoriscono gli altri.

TRAMEZZATO. *Add. da Tramezzare. Lat. interpositus*. Gr. *παρενθέμενος*. *Cron. Morell.* 352. E allora tramezzato a modo, che un velo, vidi una donzella bianchissima. *Fiamm.* 5. 34. Tacitamente piangendo, ricominciai la tramezzata angoscia, dicendo (*cioè: intermessa*) *Buon. Fier.* 3. 2. 17. O squartate, o divise, o tramezzate.

TRAMEZZATORE. *Mediatore, Mezzano. Lat. arbiter*. Gr. *μεσίτης*. *Annot. Vang.* Tramezzatore del nuovo testamento. *Rim. ant. P. N. Salad.* Deh, che bene uggia Amore, Che fu tramezzatore.

TRAMEZZATRICE. *Verbal. femm. Mediatrice. Salvereg.* La quale è tramezzatrice tra noi, e 'l giudice di tutti.

TRAMEZZO, e TRAMEZZA. *Ciò, che tra l' una cosa, e l' altra è posto di mezzo per dividere, o scompartire, o distinguere. Lat. quod est inter medium*. Gr. *διάφραγμα*. *Introd. Virt.* Secondo che tu vedi steccato, ch' è tramezzo di loro. *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne si fanno i pali, e le pertiche nelle vigne, e stuoie, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone. *Gell. Sport.* 5. 1. Entrai in chiesa per quella porta, che è fra 'l tramezzo, e la cappella maggiore.

§. *Tramezzo, chiamano anche i calzolai una Striscia di cuoio, ch' e' cuciono tra 'l suolo, e 'l tomaio della scarpa*.

TRAMISCHIARE. *Mischiare. Lat. intermiscere*. Gr. *παραμιγνύναι*. *Volg. Mes.* Altresì avviene delle quattro compressioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna seguìce la natura del suo elemento.

TRAMISCHIATO. *Add. da Tramischiare. Lat. intermixtus*. Gr. *παραμεμιγμένος*. *Libr. cur. malatt.* Ordinano i medicamenti tramischiati col correttivo. *Salvin. disc.* 2. 247. In quella limpidezza vi sarà tramischiato qualche loto di mala costruzione.

TRAMITE. *V. L. Sentiere. Lat. semita, trames*. Gr. *τρίβος*. *M. Aldobr.* Non disviino dal diritto tramite della ragione.

TRAMITELLO. *Dim. di Tramite. Bemb. Asol.* 3. 184. Per entro passando, non ristetti prima, sì m' ebbe in uno aperto non molto grande il poco patevole tramitello portato.

TRAMMETTERE. *v.* TRAMETTERE.

TRAMOGGIA. *Quella cassetta quadrangolare in forma d' aguglia, che s' accomoda capovolta sopra la macine, d' onde esce il grano, o la biada, che s' ha a macinare. Franc. Sacch. nov.* 199. Gli comandò, che con esso andasse a mulino, e mai non si partisse nè dalla macina, nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina. *E appresso*: Messo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare. *Cant. Carn.* 113. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato, che buon sia.

TRAMOLLICCIO. *V. A. Add. Molliccio. Sen. Pist.* Sono ingrassate di fango, e hanno la carne così tramolliccia, e limosa, che nocciono al corpo.

TRAMONTAMENTO. *Il tramontare. Lat. occasus*. Gr. *δυσμή*. *But. Purg.* 30. 1. Lo quale Settentrione, nè Occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè Orto, cioè nè nascimento, imperocchè tale cielo non ha rivoluzione, e così tale Settentrione non ha nascimento, nè tramontamento.

TRAMONTANA. *Vento principale Settentrionale, altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovaio, Ventavolo. Lat. aquilo, boreas*. Gr. *βορέας*. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, Tramontana ec. ad una piaggia vicina ad una

innanzi l' alba Puommi a ricchir dal tramontar del sole. *E canz.* 28. 5. Se 'l sol levarsi sguardo ec. Se tramontarsi al tardo. *Ovvid. Pist.* 58. Se il sole è tramonto, o se egli è sopra la terra, la notte, e il dì mi reca doglie. *Ninf. Fies.* 37. Ma poi veggendo, che già tutto il sole Era tramonto ec.

TRAMONTO. *V. A. Sust. Verbal. Il tramontare. Lat. occasus*. Gr. *δυσμή*. *Petr. uom. ill.* Dalla quarta ora del dì per insino al tramonto del sole.

TRAMONTO. *Add. Tramontato. Pallad. Settemb.* 13. Nasce tramonto il sole. *E Ottob.* 12. Tramonto il sole, getta quelle tre staia d' acqua al pedale.

TRAMORTIGIONE. *V. A. Tramortimento. Lat. animi deliquium*. Gr. *λειποθυμία*. *Vit. Ces.* Le donne volean levar Cornelia di tramortigione. *Libr. cur. malatt.* L' odore del vino giova alle tramortigioni.

TRAMORTIMENTO. *Il tramortire. Lat. animi deliquium, syncope*. Gr. *λειποθυμία, συγκοπή*. *Cr.* 5. 48. 7. Vale (*il zucchero rosato*) contro 'l vomito collerico, contro il tramortimento, e contro la cordiaca, cioè passion del cuore. *E* 6. 16. 1. Contra 'l tramortimento, e contra la cordiaca si dia la sua decozione (*del bassilico*) con acqua rosata. *But. Inf.* 6. 1. Quando la mia mente fu ritornata, ch' era allotta per lo tramortimento.

TRAMORTIRE. *Venir meno, Smarrire gli spiriti. Lat. syncope laborare, animi deliquium pati, linqui animo*. Gr. *λειποθυμεῖν*. *Dant. rim.* 3. Lo viso mostra lo color del cuore, Ch' è tramortendo dovunque s' appoia. *But.* Fa comparazione dal tramortire al morire, dal quale non ha differenza, se non che 'l tramortire dura a tempo, e 'l morire dura sempre, che mai non si ritorna. *Cr.* 6. 128. 1. Ha natura (*il fiore del timo*) di far tramortire, e inducere angostia de' membri d' entro. *Ovid. Pist.* 44. Io divenni allora più gelata, che 'l ghiaccio, e tramortendo divenni mezza morta. *Bern. Orl.* 1. 3. 67. Se ferire Nol posso, almeno il farò tramortire.

TRAMORTITO. *Add. da Tramortire. Lat. animi deliquium passus*. Gr. *λειποθυμήσας*. *Bocc. nov.* 16. 6. Tramortita, il marito, e' figliuoli chiamando, cadde in sul lito. *Dant. Purg.* 33. La tramortita sua virtù ravviva. *Ovid. Pist.* Giaci in terra stramazzata, e tramortita. *Tes. Br.* 5. 41. Per lo gran dolore, che i leoni hanno al nascimento, nascon quasi tutti isgomentati, ch' elli giacciono tre dì quasi come tramortiti, siccome elli non avessero vita. *Varch. stor.* 7. 176. Sì disse, che Niccolò sentendo quel romore si svenne per la paura, e così tramortito fu portato nella sua camera.

TRAMPOLI. *Due bastoni lunghi, nel mezzo de' quali è confitto un legnetto, sul quale chi gli adopera, posa il piede, e servono per passare acque, o fanghi, senza immollarsi, o infangarsi. Lat. grallæ. Burch.* 1. 9. Che i trampoli piativan con gli stecchi. *Bellinc. son.* 280. Cader possa de' trampoli uno sporto. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china, aggiungovi in trampoli. *Malm.* 11. 22. Avendo seco Gondotti, com' ei suole, un par di trampoli.

TRAMUTA. *Tramutamento. Lat. vicissitudo, permutatio*. Gr. *ἀμοιβή*. *Dav. Colt.* 171. E quivi appiccati gl' annestavano, senza dar loro tanti martorj, o tramute, come noi facciamo.

TRAMUTAGIONE. *v.* TRAMUTAZIONE.

TRAMUTAMENTO. *Il tramutare, Mutazione. Lat. permutatio*. Gr. *ἀμοιβή*. *Com. Inf.* 20. Chi con tramutamenti di vasi in vasi d' acqua, e di gettarvi uova. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

TRAMUTARE. *Mutar da luogo a luogo, Far cambiar luogo.*

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 10. Or se tu l' occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode ec.

§. II. *Detto per ironia, vale Muoversi adagio. Fir. Luc.* 1. 4. Cammina, vien giù alla signora; presto, trana; oh ve' cuoco freddo!

TRANELLARE. *Ingannare maliziosamente, e con tranelli, Usar tranellerie.* Lat. *dolo decipere. Ambr. Furt.* 5. 6. E quello, che ha rubellato, e tranellato la mia fanciulla, che solo tenevo per rendere al padre.

TRANELLERÌA. *Tranello.* Lat. *dolus, fraus, praestigiae.* Gr. δόλος, τέχνη. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Che tranellerie son queste? Sciagurati, levatemivi dinanzi.

TRANELLO. *Inganno malignamente, e astutamente fabbricato; Trama, Traccia.* Lat. *dolus, techna, astucia.* Gr. δόλος, τέχνη, δολοφροσύνη. *Cron. Morell.* 265. Simili tranelli, e molti altri si usano per giugnere il compagno. E 276. A Firenze ha gente viziata, e in cattività, e co' vizj t'apportano male, e sottraggonti per nuove vie, e tranelli. E 356. Si maravigliava noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buono stato quanto il suo, e molte altre zacchere, e busbaccherie, bugie, tranelli, e falsità, sotto le quai pensò giugnerci, e vennegli presto che fatto. *G. V.* 8. 80. 11. Non sappiendo la parte di Papa Bonifazio lo 'nganno, e 'l tranello. *M. V.* 3. 100. Aveva sconcio il loro tranello per quella cavalcata. *Fir. Trin.* 5. 4. Vedete quel, che aveva fatto quel ribaldo del Golpe co' suo' tranelli!

TRANETTO. *V. A. Add. Nettissimo.* Lat. *splendidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Sen. Pist.* L' uomo dee meglio amare tralorda, e travilliana morte, che tranetto servaggio (*qui per metaf. cioè: orrevolissimo*)

TRANGHIOTTIMENTO. *Il tranghiottire. Med. Arb. cr.* Gli condannerà, e disporrà nella carne, e nell' anima al tranghiottimento, e al divoramento delle fiamme eternali (*qui per metaf.*)

TRANGHIOTTIRE. *Trangugiare, Inghiottire avidamente.* Lat. *glutire, devorare.* Gr. καταπίνειν, γλύζειν. *G. V.* 11. 3. 19. Fu sommerso nel mare, e tranghiottito dal pesce. *Cr.* 9. 94. 3. Le pecore, e le caprette debbono esser rimote dal luogo dell' api ec. e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l' erbe nascenti.

§. I. *Per similit.* Lat. *exsorbere.* Gr. ἐκροφεῖν. *Lab.* 261. Siccome in Cicilia la Scilla, e la Cariddi si dice, che fanno, che l' una tranghiottisce le navi, e l' altra le gitta fuori. *Serd. stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spugnosa a guisa di pomice, sicchè non solamente succia in un momento le piogge, che cadono dal cielo, ma tranghiottisce ancora le acque, che scendono da' monti.

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Puose mente alla sua mano, che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiva la pena (*cioè: costantissimamente sofferia*).

TRANGHIOTTITO. *Add. da Tranghiottire.* Lat. *glutitus, devoratus. Serd. stor.* 16. 628. Fra tanti mali non si rappresentava il minore, che o vivi, e veggenti essere dall' onde tranghiottiti, o piuttosto percuotere ne' ciechi guadi, e nelle secche. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Parte delle navi fur tranghiottite, le più dileguate in lontane isole.

TRANGOSCIARE. *Riempiersi di angoscia, Trambasciare.* Lat. *angi, angore opprimi. Omel. Orig.* O anima mia, come tu se' trangosciata, e non sai, che ti prendere. *Vit. SS. Pad.* Quasi tutto stupefatto, trangosciando, e sudando,

tranquille. Gr. ἡσύχως. *S. Ag. C. D.* Mirabilmente stette in Egitto 145. anni tranquillamente. *Bemb. stor.* 1. 8. Piuttosto volesse nella patria, e tra' suoi quello, che le avanzava di tempo, sicuramente, e tranquillamente passare.

TRANQUILLAMENTO. *Il tranquillare, Dimora, Indugio.* Lat. *mora, procrastinatio.* Gr. μέλλησις, ἀναβολή. *Val. Mass.* Per questo tale tranquillamento di consiglio rende ec.

TRANQUILLARE. *Render quieto, e tranquillo, Abbonacciare, Sedare.* Lat. *tranquillare, tranquillum reddere.* Gr. γαληνίζειν. *Guid. G.* Veramente io volli tranquillar la mia vita sotto silenzio di male, e non volli tempestare con romori di battaglie. *Cas. son.* 21. E pria tranquille Mio corso, o 'l turbi, e pur d' orgoglio s' armi.

§. I. *Per metaf. vale Tenere a bada, e a trastullo dando parole.* Lat. *falsa spe producere.* Gr. κεναῖς ἐλπίσι βουκολεῖν. *Sofocl. M. V.* 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono, ma tranquillassono il fatto. *Franc. Sacch. nov.* 32. Era molto tarda l' ora, perocchè era passata terza, e ciò avea fatto in pruova, per tranquillare la gente. *Tac. Dav. ann.* 6. 117. Così si serpentava, tranquillava, alla ragion si gridava. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, che sanno trattenere con parole coloro, di cui essi sono debitori, e gli mandano per la lunga d' oggi in dimane promettendo di volergli pagare, e soddisfare di giorno in giorno, perchè non si richiamino di loro, e vadansene alla ragione, si dicono saper tranquillare i lor creditori.

§. II. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Soggiornare, dandosi piacere, e buon tempo, Riposarsi.* Lat. *genio indulgere.* Gr. ἐνδιδόναι ταῖς ἡδοναῖς. *Nov. ant.* 97. 1. Lo menò a un suo bellissimo luogo, e là tranquillarono per quindeci dì. *Dant. Par.* 9. Or sappi, che là entro si tranquilla Raab. *But. ivi*: Si tranquilla, cioè si riposa. *Dittam.* 1. 1. Si vedean tranquillar ne' suoi splendori.

TRANQUILLATO. *Add. da tranquillare.* Lat. *pacatus. Bemb. stor.* 1. 7. Quietata adunque, e tranquillata l' isola, la Reina con l' autorità della repubblica avea dopo la morte del marito quindici anni pacificamente governato quel regno. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Appo la nostra, comechè leggieri, Contesa, ch' è del tutto tranquillata.

TRANQUILLISSIMAMENTE. *Superl. di Tranquillamente.* Lat. *tranquillissime. Buon. Fier.* 5. 5. 1. La Fiera negozia Tranquillissimamente.

TRANQUILLISSIMO. *Superl. di Tranquillo.* Lat. *tranquillissimus. Fr. Giord. Pred. R.* In quell' ora il mare si mostrava tranquillissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Vivono in pace, e nel cuore tranquillissime. *Gal. Sagg.* 329. Si figuri V. S. Illustriss. d' esser lungo la marina in tempo, ch' ella sia tranquillissima. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che nuotan 'n un golfo Di pazzia tranquillissimo. E 4. 4. 18. E serpeggiar pel piano Tranquillissimo il rio tra gli arboscelli.

TRANQUILLITÀ, TRANQUILLITADE, e TRANQUILLITATE. *Astratto di Tranquillo; Bonaccia.* Lat. *tranquillitas.* Gr. γαλήνη. *Annot. Vang.* Immantenente cessò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 17. E di tranquillitate star fornito. E 5. 34. 25. Nulla infesta più mia mente, Vivone in tranquillitade.

§. *Per metaf. vale Quiete, Giocondità. Bocc. nov.* 38. 10. In bene, e in tranquillità con lui mi dimoto. *Lab.* 183. Pace, e tranquillità mi credea avere in casa recata. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo dell' angoscia non ode Iddio il prego

TRANSEGNA. *V. A. Sopravvesta*. Lat. *chlamys*. Gr. *χλαμύς*. *Nov. ant.* 60. 4. Donógli un ricco destriere colla transegna coverta. *M. V.* 9. 27. Con ricche, e reali transegne, e armadure.

TRANSFERIRE. v. TRASFERIRE.

TRANSFIGURAMENTO. *Transfigurazione*. Lat. *transfiguratio*. *Dant. Vit. nuov.* 14. Proposi di dire parole, nelle quali parlando a lei significassi la cagione del mio transfiguramento.

TRANSFIGURAZIONE. *Trasfigurazione*. Lat. *transfiguratio*. *Dant. Vit. nuov.* 14. I' dico, che molte di quelle donne accorgendosi della mia transfigurazione, s'incominciarono a maravigliare. *But. Purg.* 32. 1. Quali si levarono li tre Apostoli ec. dalla transfigurazione, che vidono di Iesu Cristo in sul monte Tabor.

TRANSFONDERE. *V. L. Votare d'un vaso in un altro*. Lat. *transfundere*. Gr. *μετεχεῖν*.

§. *Per metaf. vale Far passare d'uno in altro soggetto alcuna cosa*. *Declam. Quintil.* C. Il ricomperatore fu morto ec. spirando, l'anima nel mio petto transfuse. *Pass.* 183. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come è detto di sopra, li transfonde, e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo.

TRANSFORMAMENTO. *Trasformamento*. Lat. *transformatio*, *in alteram formam conversio*. *But. Purg.* 32. 2. Chi vuol vedere lo transformamento, metta lo peccato contrario al sacramento.

TRANSFORMARE. *Trasformare*. Lat. *transformare*. Gr. *μεταμορφοῦν*. *Maestruzz.* 1. 24. Per cagione di peregrinazione possono i cherici l'abito transformare.

TRANSFORMATO. *Add. da Transformare*. Lat. *transformatus*. *But. Purg.* 32. 2. Vide la santa Chiesa, cioè la corte di Roma, transformata, e di spirituale diventata carnale.

TRANSFORMAZIONE. *Trasformazione*. Lat. *transformatio*. *But. Purg.* 32. 2. Ora dobbiamo vedere, che figurino le sette teste, e le diece corna, e la loro transformazione. *E appresso*: Per mostrare meglio la loro transformazione.

TRANSFUGARE. *Trasfugare*. *Amet* 69. Io non dubiterò di transfugarla per tutto il mondo, se fia di bisogno.

TRANSGRESSIONE. *Trasgressione*. Lat. *noxa*, *piaculum*. Gr. *αἰτία*, *παράβασις*. *Maestruzz.* 2. 17. La cui transgressione contiene solamente sreverenza.

TRANSIRE. *V. L. Passare*. Lat. *transire*. Gr. *μεταβαίνειν*. *Fr. Iac. T.* 4. 7. 7. Che nessuo ei può transire, Che la veste abbia spiacente.

§. *Per Passare all' altra vita, Morire; che anche si disse Transir lo spirito*. Lat. *obire*, *mori*. Gr. *ἀποθνήσκειν*. *Libr. Op. div. A.* 30. Alzò la mente, e gli occhi, e 'l cuore, e le mani a Dio, e transì lo spirito. *Vit. Plut.* Ma uno de' capitani di Eumenio, il quale aveva nome Golas, lo conobbe dal cavallo, e guardavalo, e già si transiva (*qui a maniera di neutr. pass.*)

TRANSITO. *Il transire*, *Passamento*, *Passaggio*. Lat. *transitus*. Gr. *διάβασις*. *Dant. Par.* 26. Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva, Per la propria virtù, che la sublima. *Fr. As.* 14. Vedendo così per transito quello abbattimento. *Gal. Sist.* 338. Si fecero a mia richiesta osservazioni di tutto il transito di quella (*macchia solare*)

§. I. *Per l'atto del morire*. Lat. *obitus*. Gr. *θάνατος*. *Med. Arb. cr.* La cui morte dà vita a' morti, e nel cui transito piange il cielo. *Borgh. Rip.* 509. Nella Trinità ec. è di mano di Taddeo il transito della Madonna.

§. II. *Stare, o Essere in transito, vale Essere in sul morire*. Lat. *animam agere*. *Sen. Declam.* Visitai il mio figliuolo *[illegible]* valde locupletari. Gr. *ὑπερπλουτίζεσθαι*. *Bocc. nov.* 42. 3. Mentre che di transricchire cercavano ec. co' suoi compagni fu preso, e rubato.

TRANSVEDERE. *V. A. Ingannarsi nel vedere; che oggi più comunemente diciamo Travedere*. Lat. *visu decipi*, *allucinari*. Gr. *παραβλέπειν*. *Bocc. nov.* 69. 28. Perchè di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero.

TRANSUMANARE. v. TRASUMANARE.

TRANSUSTANZIARE. *V. L. Neutr. pass. Trasustanziare*. Lat. * *transubstantiare*. Gr. *μεταστοιχοῦν*. *Fior. S. Franc. cap.* 33. Vedea, che Cristo non entrava nell'ostia, ovvero, che l'ostia non si transustanziava nel corpo di Cristo.

TRANSUSTANZIAZIONE. *V. L. Termine proprio per esprimere nel Sagramento dell' Altare il Trasmutamento del pane, e del vino nel santissimo Corpo di nostro Signore*. Lat. * *transubstantiatio*. Gr. *μεταστοίχωσις*.

TRAONESTAMENTE. *V. A. Avverb. Molto onestamente*. Lat. *honestissime*. Gr. *κάλλιστα*. *Sen. Pist.* Va caendo, ove egli viva traonestamente, e non trasicuramente.

TRAPACIFICO. *V. A. Add. Molto pacifico*. Lat. *valde pacificus*. Gr. *λίαν εἰρηνικός*. *Sen. Pist.* nel mezzo delle cose chete, e trapacifiche tampolla il romore, e la paura.

TRAPANARE. *Forare col trapano*. Lat. *terebrare*. Gr. *τρυπᾶν*. *Cant. Carn.* 434. Questi son per tentare, Quest' altri a trapanar, questi a dar fuoco Usiamo ec. *Buon. Fier.* 1. *intr.* Noi, ch'abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E* 4. 2. 1. Trapani loro i denti, E le faccia invecchiare (*qui per simalit.*)

TRAPANO. *Strumento con punta d'acciaio, col quale si fora il ferro, la pietra, e simili*. Lat. *terebra*. Gr. *τρύπανον*. *Libr. Astrol.* E fae uno trapano, che sia tanto grosso, come il foro delli poli, che avevi forato innanzi. *Cant. Cant.* 413. Tra l'altre masserizie tegniam care Le lime, e i grimaldegli, Nè si può senza fare, Così tanaglie, trapani, o succhiegli. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde. *Malm.* 4. 73. E li denti appiccando a quel legname, Come se 'n bocca avessero un trapano, Presto presto vi fecero un forame. *E* 6. 46. Perchè reste vi son come trapani.

TRAPASSABILE. *Add. Atto a trapassare; Contrario di Durevole*. Lat. *transitorius*. Gr. *ἀναπαύσιμος*. *Vit. Barl.* 31. Dunque lascerettù le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre per la lumiera? *E* 36. Però ti priego, che tu lasci queste cose trapassabili per amore del nostro Signore.

TRAPASSAMENTO. *Il trapassare*. Lat. *transitus*. Gr. *μετάβασις*. *Filoc.* 4. 174. Ove a tutti gli esempli detti di sopra mancasse per lungo trapassamento di tempo degna fede. *Med. Arb. cr.* In tanto trapassamento d'ardor di mente.

§. I. *Per Morte*. Lat. *obitus*, *transitus*. Gr. *τελευτή*. *Libr. Dicer.* Avemo fermato per saramento, che 'l detto Currado appresso il trapassamento della vita del suo padre terremo a signore, e 'mperadore. *Dant. Conv.* 77. Appresso lo trapassamento di quella Beatrice beata, che vive in cielo cogli angioli, e in terra colla mia anima.

§. II. *Per Trasgredimento*, *Prevaricazione*, *Trasgressione*. Lat. *praevaricatio*, *transgressio*. Gr. *παράβασις*. *Amm. ant.* 40. 7. 3. Acciocchè per li subiti trapassamenti di parlare, e di opere, quasi per sassi contrastanti, sia rotta. *Mor. S. Greg.* Nel piede si figura il trapassamento dell'operazione, e nel capo si figura questo mondo. *Tesoret. Br.* Per quel trapassamento Mantanente fu miso Fuori del Paradiso. *Coll. SS. Pad.* Il peccato, che quegli commise per trapassamento del comandamento d'Iddio, non debbe veramente ec. *Guitt. lett.* 25. Migliore stimo la condizione umana

poi

nov. 95. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

§. V. *Per Trasgredire*. Lat. *transgredi*. Gr. [illegible]. *Vit. Plut.* Ma quando la legge sarà fatta, chi la trapasserà, convenevole cosa sarà, ch' e' sia punito. *Tes. Br.* 1. 10. La natura degli Angioli, che non trapassano la volontà d'Iddio, è chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che la trapassano, è appellata tenebría. *Petr. son.* 115. Quando 'l voler, che con duo sproni ardenti, E con un duro fren mi mena, e regge, Trapassa ad ora ad or l'usata legge. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Quando alcuno trapassa volontariamente il comandamento, siccome fece Adamo, ed Eva.

§. VI. *Per Tralasciare*. Lat. *omittere*; *praeterire*. Gr. [illegible], ὑπερβαίνειν. *Conv.* 146. E quì non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice, in tempo aspettare. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando.

§. VII. *Trapassare il tempo, il giorno, e simili, vale Consumarlo, Lasciar ch' e' passi*. *Franc. Sacch. nov.* 32. Non voglio trapassare questa mattina, ch' io non vi dica ciò, che io v' ho promesso.

TRAPASSATO. *Add. da Trapassare; Passato, Preterito*. Lat. *praeteritus*. Gr. οἰχόμενος, [illegible]. *Bocc. nov.* 17. 26. Avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna, e parendole assai bene stare ec. le sue bellezze fiorirono.

§. *Per Morto, Passato all' altra vita*. Lat. *defunctus*. Gr. οἰχόμενος, [illegible]. *Bocc. introd.* 21. Mosse non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che di carità, la quale avessono a' trapassati. *Alam. Gir.* 22. 137. Prega per l'alme quivi trapassate. *Bern. Orl.* 1. 19. 40. E poichè finalmente gli ha trovato Il viso freddo, e tutta la persona, Onde il giudica in tutto trapassato ec. *Dep. Decam.* 123. Trapassare da se solo importa morire, preso per avventura in que' tempi con molte altre delle voci già di sopra allegate da' Franceschi, che *trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati.

TRAPASSATORE. *Che trapassa*.

§. *Per Trasgressore*. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa si possono degnamente nominar frati, e trapassatori. *E appresso*: Come tu farai fornicazione, e ucciderai, nientedimeno tu se' fatto trapassator della legge. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui ec. imperocchè sanza esso non è furto; eziandío che vi sia la volontà, o vero parola, nondimeno per la sola volontà sarà trapassatore d'un altro comandamento. *E* 2. 30. 2. Ma largamente pigliando, è detto alcuno commettere sacrilegio, siccome il trapassatore della ragione pubblica, la quale consiste ne' sacri sacerdoti, e magistrati.

TRAPASSEVOLE. *V. A. Add. Atto a trapassare, Penetrabile*. Lat. *penetrabilis*. Gr. διικνούμενος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola d'Iddio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto. *Albert. cap.* 65. Or chi puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sien trapassevoli? (*cioè: transitorie*)

TRAPASSO. *Il trapassare, e 'l Luogo, onde si trapassa*. Lat. *transitus*. Gr. διάβασις. *G. V.* 6. 32. 1. Per lo buono sito, e trapasso, il quale era in sul cammino di Pisa. *E* 6. 73. 2. Al trapasso d'una riviera più di quattordicimila si disse n'annegarono. *M. V.* 8. 73. In quelli luoghi, donde dovea essere loro trapasso. *Dant. Par.* 14. Si moven lumi scintillando forte Nel congiungersi insieme, e nel trapasso. *Tes.*

Non trovo posa, perdo il coraggio, Così immemorato vo trapensando.

TRAPIANTARE. *Traspiantare*. *Cr.* 5. 20. 4. Ne' temperati nell'uno, e nell'altro tempo il pero acconciamente si pianta, e si trapianta. *Zibald. Andr.* 40. La pianta, che spesse volte si trapianta, e rimuta da un luogo ad un altro, non può prendere forza, nè vigore. *Lor. Med. canz.* 26. 11. Donne, il pin, com' egli è nato, Si vorrebbe trapiantare.

TRAPIANTATO. *Add. da Trapiantare*. *Red. annot. Ditir.* 42. Le viti trapiantate in paesi differenti producono altresì il vino differente.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che dalle precedenze Pur legittime, e debite tra i grandi, Trapiantate nel volgo fatte ciance, Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi.

§. II. *Per Propagginato nel signific. del* §. Lat. *defossus*, *impactus*. Gr. [illegible], ἐμπεπηγώς. *But.* L'assassino è comunemente dannato in ogni luogo del mondo a tal pena, cioè trapiantato in terra.

TRAPICCOLO. *V. A. Add. Piccolissimo*. *Liv. M.* Vogliono avere le grandi cose in tal modo, ch' egli non sieno di niente tenuti, altresì come s' elle fossero trapiccole. *Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano, e si combattono sì trasollicitamente.

TRAPORRE. *Trasporre, Frapporre*. Lat. *interponere*. Gr. παρεντιθέναι. *Varch. Ercol.* 304. Se io per la fretta, o per lo fastidio n'avessi o lasciati, o traposti. *E* 283. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

TRAPORTAMENTO. *Il traportare*. Lat. *transportatio*; *translatio*. Gr. μετακομιδή. *Borgh. Vesc. Fior.* 354. Ci darebbe indizio, che assai bene antico fusse questo traportamento del seggio.

TRAPORTARE. *Trasportare*. Lat. *transferre*, *transportare*. Gr. μεταφέρειν. *Guid. G.* Io vi dono ogni ragione, che io v' hoe, traportandola in lui.

§. *Per Portare*. Lat. *afferre*. *Declam. Quintil. C.* Traporta quà il corpo, e sopra queste fedite poni tutte le colpe.

TRAPORTATO. *Add. da Traportare*. Lat. *elatus*, *ablatus*, *provectus*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* 9. 2. Per tanto avendo detto de' monti traportati, odi come segue. *Galat.* 64. Costoro traportati da un certo impeto scorrono. *Stor. Eur.* 6. 145. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliamo dirlo carretto, dallo impetuoso sdrucciolo del quale traportato tra' massi, e balzi precipitosi ec. non si perse mai punto d' animo. *Lor. Med. canz.* 128. 2. Sospirando spesso canto Traportato dall' amore.

TRAPOSSENTE. *V. A. Add. Molto possente*. *Liv. M.* Fu sì trapossente, che Arunte non si potè di lui vendicare.

TRAPOSTO. *Add. da Traporre; Frapposto*. Lat. *interpositus*. Gr. παρεμβληθείς. *Gal. Sist.* 162. La distanza traposta si troverà esser di braccia quattrocento. *E* 354. Con l' appressarmi, e slontanarmi da essa corda traposta tra me, e la stella.

TRAPPOLA. *Propriamente Arnese da prender topi, benchè si trasferisca ad ogni cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale*. Lat. *decipula*, *muscipula*. *Cr.* 10. 35. 1. I topi si pigliano, e uccidono in molti modi; uno modo è con gatte dimestiche, che si tengono in casa: l'altro modo è con trappole, che si fanno di piccol legno cavato, nel quale cade un altro legno piccolo grave, e tiensi sospeso con un piccolo fuscello, sotto 'l quale si pone un

poco

vo fuori.

§. IV. *Mangiare il cacio nella trappola; maniera proverb. che vale Fare alcun delitto in luogo, ove non può suggirsi il gastigo.* Lat. *calidum prandium comedere*. *Lasc. Pinz.* 5. 8. Dunque egli arà mangiato il cacio nella trappola. v. CACIO §. VI.

§. V. *E' c' è più trappole, che topi, cioè Più insidie, che da insidiare.* *Lor. Med. canz.* 1. 2. Questo mondo è pien d' inganni, Son più trappole, che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, che ell' hanno più trappole, che topi. *E* 2. 3. Alla se, Betto, che tu non sognavi, quando tu dicesti, che ci era più trappole, che topi.

§. VI. *Trappole da quattrini, frase dinotante Cose, che stieno in mostra per vendersi, vaghe all' occhio, e di niuna utilità.*

TRAPPOLARE. *Pescare, o Pigliare colla trappola.* *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunche colla trappola disegna Trappolar avannotti, e pescatelli, S' affanna tutto 'l dì ec.

§. *Per metaf. vale Ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazion di bene.* Lat. *decipere*. Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Cron. Morell.* 265. In molti modi si trappola il danaio (*cioè: si sottrae, o si cerca di torre con insidie*) *Cant. Carn. Ott.* 38. Chi più s' ingegna Trappolare altri, più piglia de' granchi. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Son verbigrazia quelli, Che non prestezza, e trappolar di mano, Ma ec.

TRAPPOLATORE. *Che trappola, Ingannatore, Giuntatore.* Lat. *deceptor*. Gr. *ἀπατεών*.

TRAPPOLERIA. *Il trappolare.* Lat. *decipere, fallere*. Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star sorte il terzo, e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie, e giunterie loro vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAPPOLETTA. *Dim. di Trappola.* *Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli a un fico.

TRAPPOLIERE. *Trappolatore.* Lat. *deceptor*. Gr. *ἀπατεῶνες*. *Agn. Pand.* 68. Soleva l'amico mio a questi chieditori, e trappolieri prima rispondere, che ec.

TRAPPORRE. *Frapporre, Porre fra due.* Lat. *interponere*. Gr. *παρεντιθέναι*. *Bemb. stor.* 1. 2. E quelli (*panni*) a' merli, ed alle finestre, dalle quali si combattea, trapponeano. *E Asol.* 1. Stimando, che a me non dovesse volger l'animo, nè dare altro carico di trappormi tra queste contese.

TRAPRENDERE. *Prendere.* Lat. *sumere, accipere*. Gr. *λαμβάνειν, ἀποδέχεσθαι*. *Borgh. Vesc. Fior.* 374. Del che ne basti ora per esempio Totila, e Attila, ne' quali tanti scrittori da 500. anni in quà hanno errato traprendendo l'un nome per l' altro.

TRAPRESO. *Add. da Traprendere.* *Guid. G.* Il figliuolo di Tideo, che così vide trapreso Achille, furioso s' addirizzòe contra Ettore.

TRAPUNTARE. *Lavorar di trapunto.* *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso, che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 275. Io mi credo, che il poeta tutto ciò, che nel cesto, ovvero amoroso cinto di Venere trapuntato era, abbia veduto.

TRAPUNTATO. *Add. da Trapuntare.* *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E quella, ch' ha quel busto verdegaio In maniche di bisso trapuntate.

TRAPUNTO. *Sust. Lavoro fatto con punta d' ago, Spezie di ricamo.* *Petr. son.* 168. Mia ventura, ed amor m' avean sì adorno D' un bello aurato, e serico trapunto. *Salv. Granch.* 1. 2. Fior di seta, Mazzi, cuori, e trapunti. *Alam. Gir.* 17. 5. Lì non erano i panni d' ostro, o d' oro, Non sentenzie ardite, e maravigliose, alcuna volta le tarotte, e sospecciole.

TRAROZZO. *V. A. Add. Molto rozzo.* Lat. *valde rudis*. Gr. *λίαν ἄγροικος*. *Sen. Pist.* E chi può negare, che alcune cose ispessamente comandate non ismuovano ancora gli trasciocchi, e trarozzi, e grossi d' intelletto?

TRARRE. v. TIRARE.

TRARUPARE. *V. A. Travipare.* Lat. *præcipitare*. Gr. *κατακρημνίζειν*. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Seguitiamo le virtù, che in Eliseo ci meneranno, e i vizj fuggiamo, che in Dite ci faranno trarupare.

TRARUPATO. *V. A. Add. da Trarupare; Scosceso, Pien di burroni, e dirupi.* Lat. *præruptus*. Gr. *ἀπόκρημνος*. *Liv. dec.* 3. Intra luoghi tutti trarupati, e cascaoti in una valle.

TRASALIRE. *V. A. Muoversi precipitosamente, ed a salti, senza alcuna regola.* Lat. *subsultare*. *Tes. Br.* 2. 40. Che 'l fermamento corre tra dì, e notte da Oriente in Occidente una hata sì rattamente, e sì forte, che 'l suo peso, e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, se non fossero li sette pianeti, che corrono contra al fermamento temperatamente.

TRASANDAMENTO. *Il trasandare.*

TRASANDARE. *Trapassare molto avanti, Trascorrere.* Lat. *prætergredi*. Gr. *μεταβαίνειν*. *Coll. SS. Pad.* Dopo cotante fatiche, e virtudi, per le quali egli avea trasandato tutti i monaci abitanti nel detto luogo. *Nov. ant.* 35. 2. Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, ch' era rimaso tutto solo sanza neuna compagnía. *Mor. S. Greg.* Sotto un zelo di dirittura fa trasandar la mente in turbazione. *Dant. Conv.* 178 Sono molti di sì lieve fantasía, che in tutte le loro ragioni trasvanno, e anzichè sillogizzino, hanno chiuso.

§. I. *Per metaf. vale Uscir de' termini convenevoli, Eccedere l' onesto.* Lat. *honestatis limina prætergredi*. Gr. *τὸ κόσμιον μεταβαίνειν*. *Cron. Morell.* 242. Nondimeno con buono provvedimento, e con sollecitudine grande visse regolatamente, e sanza trasandare sopperì a tutto de' bisogni della comunità della famiglia. *E* 256. Usa temperatamente con lei, e non ti lasciar punto trasandare, e se vuoi poter far questo, ti conviene ammaestrare lei, che non si dimestichi troppo teco, come che se ella vede, tu voglia trasandare, ella ti fugga dinanzi (*così ne' T. a penna; lo stampato in questo luogo è mancante*) *Bocc. nov.* 41. 12. Quantunque ec. siccome i giovani amanti molto spesso fanno, trasandasse. *Galat.* 71. E' nostra cattività, e non suo difetto, se noi trasandiamo nella vita, e ne' costumi.

§. II. *In att. signific. vale Trascurare, Dismettere.* Lat. *curam intermittere*. Gr. *ἀμελεῖν*. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Noti ciascheduno comune, che come comincia a dare balía, comincia a sottomettere la sua libertà, e da quella per lo trasandare il più delle volte si viene a tirannia. *E nov.* 189. Spesse volte uno trasandare acconcia una cosa, che tutto il seguire dell' ordine, che fu mai, non l' acconcerebbe.

TRASANDATO. *Add. da Trasandare.* *Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla ec. che ella abbia poco tempo, cioè non sia punto trasandata.

§. *Per Trascurato, Abbandonato.* Lat. *neglectus*. Gr. *ἀπαγορευθείς*. *Dav. Colt.* 157. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatto la luna di Gennaio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. E le cose leggier di quella sorte Vedute ho farsi gravi trasandate. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 36. Il santo, e venerabil nome di filosofo ec. ad uomo trasecolato, trasandato, rozzo ec. fino dagli antichi tempi attribuisse.

TRASANDATURA. *Trasandamento.* Lat. *lapsus, incuria*. Gr. *σφάλμα, ἀμέλεια*. *Libr. Pred.* Si mise ad avvertirlo

lissimo, che conviene a tutte le cose; e si dice così perchè trascende tutti i predicamenti. *Salvin. disc.* 1. 266. Si puote ella considerare come un essere trascendentale, e diffuso in tutte quante l' arti, e scienze. *E* 2. 442. A voler, che l' odio duri, e passi, per dir così, in natura, è d' uopo, che faccia lega, e s' accompagni coll' amore, passione universalissima, e, lasciatemi dire, trascendentale.

TRASCENDENTE. *Che trascende.* Lat. *excedens.* Gr. ὑπερβαίνων. *Fr. Giord. Pred. R.* S' invogliano di cose trascendenti il dovere, e l' onestà. *But. Purg.* 29. 1. Sì fatta materia ec. è alta, e trascendente la ragione umana. *Salvin. disc.* 1. 162. Quella virtù universale, e trascendente per tutti i generi di virtù ec. si è la giustizia. *E* 216. L' arricchisce di lumi, e di cognizioni alla sua capacità superiori, e trascendenti la sua portata.

TRASCENDERE, e TRANSCENDERE. *Soprawanzare, Superare, Eccedere.* Lat. *superare, excedere.* Gr. ὑπερβαίνειν, ὑπερέχειν. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *Esp. Salm.* E' cosa maravigliosa quella, che pasce, e trascende il suo intendimento. *Tes. Br.* 1. 1. Siccome l' oro transcende tutte maniere di metalli, così la scienza di ben parlare, e di governare la gente, che l' uomo ha sotto di se, è più nobile, che nulla altra scienza del mondo.

TRASCERRE. V. TRASCEGLIERE.

TRASCIOCCO. *V. A. Add. Molto sciocco.* Lat. *insipientior.* Gr. λίαν μωρός. *Sen. Pist.* Chi può negare, che alcune cose spessamente comandate non ismuovano ancora i trasciocchi, e tarozzi?

TRASCOLORARE. *V. A. Mutar colore, Cambiarsi di colore.* Lat. *colorem immutare.* Gr. χρῶμα μεταβάλλειν. *Dant. Par.* 27. Quando io udì: se io mi trascoloro, Non ti maravigliar, che, dicend' io, Vedrai trascolorar tutti costoro.

TRASCORRENTE. *Che trascorre.* Lat. *vagus, fluxus.* Gr. ἀπερχόμενος, ῥέων. *Sen. Pist.* Il parlar de' quali è breve, e confuso, e non è riposato, nè trascorrente. *Albert. cap.* 50. Sappi, che la ventura è trascorrente, e a suo mal grado non può esser tenuta.

TRASCORRENTEMENTE. *Avverb. Con trascorso.* *S. Ag. C. D.* Alcuna tal cosa, qual' è posta nel libro de' Re, e quasi trascorrentemente si piglia di Salamone.

TRASCORRERE. *Scorrere avanti, Velocemente scorrere.* Lat. *evagari, transcurrere.* Gr. παρεκβαίνειν. *Petr. canz.* 17. 4. Già s' i' trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *Dant. Inf.* 35. Mentre che si parlava, ed ei trascorse. *E* 31. Tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi. *E Par.* 15. Non si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse.

§. I. *Trascorrere, figuratam. vale Lasciarsi andare, Portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli.* *Bocc. nov.* 18. 9. A divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *E nov.* 33. 14. In tanto furor trascorse, che rivoltato l' amore, il quale a Resslagnone portava, in acerbo odio ec. s' avvisò ec. *Cron. Morell.* 272. Se non puoi largamente fare queste cose, non le fare; se puoi, e ch' elle non ti svíino da bottega, falle, ma sii ben savio, sendo cose, che alcuna volta fanno trascorrere i giovani a cose vituperose. *G. V.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec. fue sopra ciò provveduto. *Franc. Sacch. nov.* 137. L' oficiale nuovo fa sì bene il suo oficio, che le donne non trascorrono mai nelle portature. *Malm.*

TRASCORSO. *Add. da Trascorrere.* *Lasc. Parent. prol.* Ma per nemica fortuna trascorso poi dette nelle mani de' corsali.

TRASCOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* Lat. *superbus, arrogans, insolens.* Gr. ὑπερήφανος, ἀλαζών. *G. V.* 6. 67. 4. Il detto popolo di Firenze ec. in molte cose fu molto trascotato. *E* 11. 49. 6. Erano i più trascotati due fratelli, Alberto, e Massino, fellì, e dileggiati, con ogni più abbominevole vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 3. 77. Il conte infocando contro a' sudditi la sua trascotata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse, fosse bandito.

TRASCRIVERE. *Copiare scritture.* Lat. *exscribere.* Gr. ἀντιγράφειν. *Salvin. disc.* 1. 265. Da' Digesti molte cose attinsero, e talvolta le intere leggi ne trascrissero i compilatori de' Canoni.

TRASCRITTO. *Add. da Trascrivere.* Lat. *exscriptus, transcriptus.* Gr. ἀντιγεγραμμένος. *Gal. Gall.* 235. Tal dottrina d' Archimede vista, trascritta, ed esaminata dal sig. Francesco Buonamico ec.

TRASCURAGGINE. *Il trascurare, Negligenza.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Bocc. nov.* 16. 32. Se medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando, lei nelle braccia ricevuta lagrimando teneramente baciò. *Cron. Morell.* 236. La natura per se medesima gentile si trae sempre alla virtù, e quello, che per trascuraggine indugia, non perde, ma in poco tempo il racquista.

TRASCURANTE. *Che trascura.* Lat. *negligens.* Gr. ἀμελής. *Libr. Pred.* I trascuranti ne saranno puniti severamente.

TRASCURANZA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Mor. S. Greg.* 4. 27. Appresso senza vergogna, o confusione di se medesimo viene l' uomo in trascuranza di manifestare il suo peccato.

TRASCURARE. *Usar trascuraggine, o negligenza, Trasandare, Mettere in non cale.* Lat. *nihili facere.* Gr. περὶ οὐδενὸς ποιεῖσθαι. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Per Salamone si dice: chi teme Dio, niente trascura. *E* 1. 10. Molti sono, che trascurano la vita loro.

TRASCURATAGGINE. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si rendono in colpa delle trascurataggini commesse. *Libr. cur. malatt.* Le trascurataggini del medico sono dannosissime. *Cecch. Dissim. prol.* Alcuni di essi esercitando sopra di loro una tirannia più che di Fallari, alcuni altri una trascurataggine, e licenzia più che di Sardanapalo. *Borgh. Orig. Fir.* 57. La viene a replicare più volte, e conseguentemente ad assicurare, che non vi è corso errore di penna, o altra trascurataggine. *Vett. Colt.* 67. Posti che eglino sono, e cresciuti oramai in modo, che fanno gran frutto, sebbene egli sopportano, come n' è detto, per lungo tempo ogni trascurataggine, e mal trattamento, non è per questo, che custoditi bene, e vezzeggiati essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

TRASCURATEZZA. *Trascuraggine.* Lat. *incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Segn. Mann. Febbr.* 11. 2. Che guadagno è il tuo, se tu non ti guardi da' peccati veniali ec. dalle invidiette, dalle continue trascuratezze, che usi nella vita spirituale?

TRASCURATISSIMO. *Superl. di Trascurato.* Lat. *incuriosissimus.* Gr. ἀμελέστατος. *Borgh. Vesc. Fior.* 400. Pessimamente scritta da notaj ignorantissimi, e che è il peggio, gli è loro propia colpa, trascuratissimi.

TRASCURATO. *Add. da Trascurare.* Lat. *negligens, incurio-*

Fa ravvedere messer Geri Spina d' una sua trascusata domanda. *E nov. 60. 7.* Trascurato, smemorato, e scostumato.

Trasecolare. *Oltre modo maravigliarsi, Stupirsi*. Lat. *vehementer mirari*. Gr. ὑπερθαυμάζειν. *Burch. 1. 42.* E la gallina diventò testuggine, Che fe trasecolare ogni profeta. *Cirif. Calv. 3. 85.* Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch' ella sia tanto rigida, e voltabile. *Alleg. 156.* Bastimi adunque dire, che non la trovano a fe' filar d' embrici costoro, i quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Ambr. Furt. 5. 4.* Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto.

§. *In signific. att. per Porre in confusione*. *Car. lett. 1. 68.* Da che la disgrazia, e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest' altro.

Trasecolato. *Add. da Trasecolare*. *Bern. rim. 1. 74.* Ognun mi guata per trasecolato, E dice, ch' i' sto male, e ch' io vo via. *Fir. nov. 203.* Lavinia, dubitando quasi, ch' ella non fusse dessa, la cominciò a guardar fiso, come trasecolata. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E stetti a riguardar trasecolato Le vipere, e le serpi. *Malm. 6. 36.* La donna resta si trasecolata.

Trasferire, e Transferire. *Trasportare; e si usano in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *transferre*. Gr. μεταφέρειν. *Bocc. Vis. 13.* E via di quindi di quel trasferendo ec. Appressato tornava qui correndo. *Agn. Pand. 44.* Provvedeise, che le cose famigliari non si transferissono male. *Rim. ant. Guitt. 90.* Essi da me altrove trasferita Con sue bellezze nuocerti, e conte. *Stor. Eur. 5. 117.* E per questo delibero, che trasferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari, ch' io ti darò, sollevi, e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione d' Anscanò.

Trasfigurare. *Mutare effigie, o figura; e oltre al sentim. att. si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *transfigurare*. Gr. μετασχηματίζειν. *Bocc. nov. 20. 12.* Forse che la malinconia, e il lungo dolore, che io ho avuto ec. m' ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. *E nov. 72. 16.* Con sue frasche, che portate avea, in agnolo si trasfigurò. *Cavalc. Frutt. ling.* Salendo Cristo nel monte a orare, trasfigurò, e risplendette la faccia sua, come sole. *Pass. 230.* Il diavolo si trasfigurò in abito, e in figura d' una femmina giovane.

Trasfigurato. *Add. da Trasfigurare*. *Che ha mutato figura*. *Petr. canz. 4. 3.* Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona. *Bocc. nov. 20. 15.* Come può questo essere? son io così trasfigurato? *Stor. Eur. 7. 156.* Solo, appiede, e trasfigurato si condusse nella Svevia.

Trasfigurazione. *Il trasfigurarsi*. Lat. *transfiguratio*. Gr. μεταμόρφωσις. *Libr. Pred.* La seconda fu, che risplendette nella sua trasfigurazione. *S. Grisost.* Egli insegna pensar dell' eterna gloria per similitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle similitudini.

Trasfondere. *Infondere da un vaso in un altro; e figuratam. Trasferire d' uno in un altro soggetto*. *Com. Par. 7.* Ora mi dì, perchè questo fallo si trasfonde nell' acqua, nel fuoco, nell' aere, nella terra, ed in loro misture. *But. Inf. 2.* Perchè l' uno trasfonde la gramatica nell' altro successivamente.

Trasformamento. *Il trasformare*. *Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *But.* Per lo trasformamento del carro, e del rubamento della pianta detta di sopra.

Trasformanza. *V. A. Trasformazione*. Lat. *transformatio*. Gr. μεταμόρφωσις. *Fr. Iac. T. 5. 32. 4.* Quanti non sono accinti Di far la trasformanza A buona concordanza Della verace croce. *E 7. 1. 8.* Questa, e tal trasformanza Perdendo, e possedendo.

prevaricatio. Gr. παράβασις.

Trasgredire. *Uscir de' comandamenti, o di commessione, Non ubbidire*. Lat. *transgredi, praevaricari*. Gr. παραβαίνειν. *Dial. S. Greg. 2. 14.* Alli quali lo pietoso padre perdonò quella colpa, e d' allora innanzi si guardarono di trasgredire in sua assenzia.

Trasgredito. *Add. da Trasgredire*. *Fr. Iac. T. 3. 1. 4.* Alla gente già dannata Per la trasgredita legge.

Trasgreditore. *Che trasgredisce*. Lat. *transgressor*. Gr. παραβάτης. *Segn. Mann. Lugl. 29. 1.* Gli altri precetti ec. sono di lor genere più servili, perchè si possono adempiere per puro timore di quel supplizio, che è imposto a' trasgreditori.

Trasgressione. *Disubbidienza, Il trasgredire*. Lat. *transgressio, praevaricatio*. Gr. παράβασις. *Pass. 241.* Per le diece corna (*intendendo*) il trapassamento, e la trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d' ogni peccato, e trasgressione è cagione, e principio la superbia. *Mor. S. Greg.* Della quale noi fummo percossi al tempo della nostra trasgressione. *Cavalc. Frutt. ling.* Dove si dice, che l' Angelo riprese il popolo d' Iddio di certa trasgressione.

§. *Per Digressione*. Lat. *digressio*. Gr. παρέκβασις. *Bocc. vit. Dant. 244.* Mi piace qui di fare alcuna trasgressione, nella quale io questo alquanto dichiari.

Trasgressore. *Che trasgredisce, Trasgreditore*. Lat. *transgressor*. Gr. παραβάτης. *Pass. 377.* E trasgressore del voto, per lo quale s' obbligò, ed altri per lui a rinunziare al diavolo, e a tutte le sue vane, e false pompe. *Esp. Simb.* Gli osservatori d' essi, sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cavalc. Med. cuor.* Pure, chi n' è cagione in veruno modo è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento.

Trasì. *V. A. Così, Tanto*. Lat. *sic, adeo, tam*. Gr. οὕτως, ὧδε. *Nov. ant. 59. 3.* Sì se le solvè il suo cuore di trasì gran gioia, che in poca d' ora cadde morta. *Vit. Barl. 28.* Quando la fossa fu aperta, sì n' uscì uno trasì grande odore, e sì dolce, che tutti quelli, che là erano, ne furono ripieni.

Trasicuramente. *V. A. Avverb. Molto sicuramente*. Lat. *tutissime*. *Sen. Pist.* Va caendo, ove egli viva tranquillamente, e trasicuramente.

Traslatare. *Trasportare di luogo a luogo*. Lat. *transferre*. Gr. μεταφέρειν. *G. V. 1. 57. 5.* Fece traslatare il corpo del beato santo Miniato. *E cap. 61. 1.* Lo 'mperio de' Romani si traslatò di Roma in Grecia per Gostantino. *Dittam. 3. 4.* Virgilio Mantovan, le cui ossa Fur traslatate a più nobile ospizio. *Cavalc. Frutt. ling.* Per le quali cose volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzza, e di tenebre a stato di santità, e di lume (*cioè: trasmutato*)

§. *Per Ridurre le scritture, e i componimenti d' una lingua in un' altra; che oggi si dice anche Tradurre*. Lat. *vertere*. Gr. μεταφράζειν. *Rett. Tull.* Stendette suo ingegno a traslatar di Greco in Latino. *Pass. 314.* La quale egli (*S. Girolamo*) ec. meglio, e più fedelmente, e più veracemente traslatò, interpetrò, espose, e comentò, che niuno altro dottore Greco, o Latino.

Traslatato. *Add. da Traslatare*. Lat. *translatus; immutatus*. Gr. μεταφερθείς. *Fr. Iac. T. 5. 20. 4.* Oh com' è grande stupore Di veder vil creatura Traslatata per amore In stato di somma altura. *Dep. Decam. proem. 6.* Ci giova addurre per esempio l' epistole morali di Seneca traslatate in questa nostra lingua avanti l' anno 1325. con voci molto pure, e naturali di quella età (*cioè: tradotte*)

Traslatatore. *Che traslata, Traduttore*. Lat. *interpres, versor*. Gr. ἑρμηνευτής, μεταφραστής. *Libr. Astrol.* Io traslata-

pigliamo noi gli uomini innocenti; per li cammelli quelli, che trapassano le persecuzioni degli uomini trasversi, e carichi di grandi pesi di vizj.

TRASVIARE. *Traviare, Cavare di strada, o dalla diritta strada.* Lat. *abducere*. Gr. *ἀπάγειν*. *Bocc. nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato avea, da che giusto sdegno un poco m'ha trasviata più, ch' io non credetti, dico ec. *E nov.* 99. 5. Il famigliare, ragionando co' gentiluomini di diverse cose, per certe strade gli trasviò.

§. *Figuratam. per Fare uscire dall' ordine, o dalle leggi del giusto, e dell' onesto.* *Lab.* 37. Il falso piacere delle caduche cose, il quale più savio, ch' io non sono, già trasviò molte volte.

TRASUMANARE, e TRANSUMANARE. *Passare dall' umanità a grado di natura più alta.* Lat. *humanam naturam immutare*. Gr. *ἀνθρωπίνην φύσιν μεταλλάττειν*. *Dant. Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poria. *But. ivi*: Trasumanare ec. cioè passar dall' umanità a più alto grado, che non può esser, se non Iddio. *E appresso*: Lo esemplo dato dimostra, che transumanare è montare dall' umanità alla divinità. *E appresso*: Li santi uomini, che sono nel mondo, si transumanano per grazia, stando in vita contemplativa.

TRASUMANATO. *Add. da Trasumanare.*

TRASVOLARE. *Velocissimamente volare.* Lat. *citissime avolare*. Gr. *ὑπερπέτεσθαι*.

§. I. *Per metaf. Coll. Ab. Isac. cap.* 31. Con laudabile eccesso di mente trasvola il cuore a Dio, e grida: l' anima mia è assetata a Dio fonte viva.

§. II. *Per Trapassar volando.* Lat. *transvolare*. Gr. *μεταπέτεσθαι*. *Dant. Par.* 32. Portata nelle menti sante Create a trasvolar per quella altezza. *Declam. Quintil.* C. Io ho così spazioso campicello, che quell' api trasvolarlo non possono.

§. III. *Per similit. vale Trapassare, o Trapassare prestamente.* *Dant. Conv.* 178. Di quella conclusione vanno trasvolando nell' altra, e pare loro sottilissimamente argomentare. *Filoc.* 5. 334. Il tempo, che vola con infallibili furie, gli parrà, che trasvoli, scemando a ciascun giorno delle dovute ore grandissima quantità.

TRASVOLATO. *Add. da Trasvolare.* *Salvin. disc.* 2. 378. I sottoposti elementi col continuo fluire, e muoversi non veggiamo noi vivi mantenersi, e sempiterni, le trasvolate, o deposte parti pur tuttavia rifacendo, e ristorando?

TRASVOLGERE. *Stravolgere, Rivolgere; e oltre all' att. si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *convertere*. *Com. Inf.* 34. Per lo non potere più discendere si dimostra lo smisurato trasvolgersi sottosopra del centro.

TRASUSTANZIARE. *Mutar sustanza; termine proprio della santissima Eucaristia.* Lat. * *transubstantiare*. Gr. *μετουσιοῦν*. *Dav. Scism.* 50. Nel sagramento dell' Eucaristia si trasustanzia. *E* 81. I Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasustanzi, i Luterani, ch' ei si panifichi, Zuinglio, ch' ei si significhi, Calvino, ch' e' vi sia la virtù.

TRASUSTANZIATO. *Add. da Trasustanziare; Tramutato di sustanzia.* Lat. * *transubstantiatus*. Gr. *μετουσιωθείς*. *Filoc.* 7. 406. Trasustanziati il pane in corpo, il vino in sangue per divina potenzia.

TRATTA. *Verbale da Trarre; Il tirar con forza, Stratta, Strappata.* *Tav. Rit.* Fermasi di tutta sua forza, e dà sì gran tratta, che roppe tutti i legami. *But. Inf.* 9. 2. La

[...] recchie tratte delle buone gli fece dare.

§. X. *Tratta, chiamano ancora i mercatanti Il Trarre, o Cavare danaro dal negozio proprio, o dell' amico corrispondente.* *Dav. Camb.* 103. Il medesimo C. o D. sarà riscotitore della rimessa di A. e pagatore della tratta di B.

TRATTABILE. *Add. Arrendevole, Soffice, Che acconsente al tatto; Contrario di Duro, e di Zotico.* Lat. *mollis, tractabilis*. Gr. *μαλακός, ψηλαφητός*. *Coll. SS. Pad.* Non è unque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento. *Esp. Pat. Nost.* Prezioso, come oro, che come più è nel fuoco, più è puro, e chiaro, e lucente, e trattabile. *Gal. Gall.* 237. Chi vorrà vederne prontamente l' esperienza in qualche altra materia trattabile, e che agevolmente si riduca in ogni figura.

§. *Per metaf. vale Benigno, Pieghevole.* Lat. *tractabilis, mansuetus, facilis*. Gr. *ἥμερος*. *Guid. G.* Iasone uomo forte, e valente, molto bello, onesto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoso. *Mor. S. Greg.* L' uno di costoro sia potente, e duro, e l' altro sia suddito, e trattabile, ovver benigno.

TRATTABILISSIMO. *Superl. di Trattabile.* *Gal. Sist.* 31. Se la terra corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova di un movimento massimo.

TRATTABILITÀ, TRATTABILITADE, e TRATTABILITATE. *Astratto di Trattabile.* Lat. *facilitas, mansuetudo*. Gr. *πρᾳότης, ἡμερότης*. *Mor. S. Greg.* Spesse volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di lasciarsi guidare ad altrui. *Vit. S. Ant.* Dolcissima avea sempre trattabilità ne' costumi.

TRATTABILMENTE. *Avverb. Con modo trattabile.* Lat. *tractabiliter*. Gr. *ψηλαφητῶς*. *S. Ag. C. D.* Gli Angeli, quando apparvono visibilmente, e trattabilmente, feciono per una cotale umiltà.

TRATTAMENTO. *Trattato, Ragionamento, Discorso.* Lat. *sermo, tractatus*. Gr. *λόγος, πραγματεία*. *Coll. SS. Pad.* Sopra questa materia sappiamo bene, che ha avuto spesse volte trattamento tra i nostri maggiori. *But. Par.* 3. 1. Perchè qui è trattamento del primo pianeto, cioè della luna. *Galat.* 72. Potrai ec. scorgere quale sia la luce de' piacevoli, e laudevoli costumi, al trattamento de' quali ec. ritornando, diciamo, che i modi piacevoli sono quelli, che porgon diletto.

§. I. *Per Macchinazione.* Lat. *machinatio*. Gr. *μηχάνημα*. *Esord. Rom.* Fue per sollicitissimo trattamento, e ferventissimo studio di Siliano.

§. II. *Per Maniera di trattare, o di portarsi con alcuno.* *Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone (*cioè: dell' averlo maltrattato, e strapazzato*)

TRATTANTE. *Che tratta.* Lat. *pertractans*. Gr. *μεταχειρίζων*. *Viv. disc. Arn.* 50. Benchè addotta sedici anni fa in uno mio disteso trattante di simil sorta ripari.

TRATTARE. *Maneggiare; e si usa in alcuni sentim. oltre al signific. att. anche nel neutr. pass.* Lat. *tractare*. Gr. *μεταχειρίζειν*. *Fiamm.* 4. 158. Nè le crudeli armi erano acconce, e trattate da' cavalieri (*lo stamp. per errore ha* tratte) *Maestruzz.* 2. 56. Coloro, i quali ec. la immagine della croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, sanza reverenzia trattando, le gittano nell' ortica ec. sono riprovati, e debbono essere gravemente puniti.

§. I. *Trattare, per Ragionare, Discorrere.* Lat. *agere, tractare, percurrere*. Gr. *πραγματεύεσθαι, διαλαμβάνειν, φιλοσοφεῖν*.

nov. 50. 21. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso, e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto, che aver tutte queste cose, trattandomi, come tu mi tratti. *E nov.* 69. 11. Trattiamo adunque loro, e le lor cose, come essi noi, e le nostre trattano. *G. V.* 12. 78. 1. Fu all' assedio di Firenze, e trattocci come suoi nemici, e ribelli. *Petr. son.* 89. Sennuccio, i' vo', che sappi in qual maniera Trattato sono. *Cavalc. Frutt. ling.* Però fugga gli onori, e le laudi, e la gloria vana, e affliggasi, e trattisi, come peccatore.

TRATTATA. *V. A. Sust. Trattamento. Fr. Iac. T.* 1, 6. 6. Sospizion ha in core; Che contra lo suo onore Faccia male trattate (*qui per Macchinazione*)

TRATTATELLO. *Dim. di Trattato*. Lat. *opusculum*. Gr. *πονημάτιον*. *Tratt. pecc. mort.* D' alcune farò pur menzione nel principio della seconda parte di quello trattatello. *Bocc. Com. Dant.* 8. Già delle predette cose scrissi in sua laude un trattatello. *Varch. Ercol.* 282. Delle rime ci sarebbe, che dire assai, ed io vedrò di ritrovare un trattatello, che io ne feci già a petizione del mio carissimo, e virtuosissimo messer Batista Alamanni oggi Vescovo di Macone. *Borgh. Orig. Fir.* 54. Fra questi è un trattatello pur del medesimo Frontino comentato da quello Agennio.

TRATTATO. *Sust. Discorso compilato, e messo in iscrittura*. Lat. *tractatus*, Gr. *πραγματεία*. *Pass. prol.* Pensai di comporre, e ordinare certo, e spezial trattato della penitenzia. *Capr. Bott* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di fra Girolamo.

§. I. *Per Pratica, Macchinazione, Trama*. Lat. *machinatio, techna*. Gr. *μηχάνημα, τέχνη*. *G. V.* 6. 79. 3. Discopersono il detto trattato, e apersono loro le dette lettere. *E* 9. 295. 3. Volendolo ingannare ec. non si compieo il trattato. *Bocc. nov.* 16. 20. Il Re Piero di Raona per trattato di messer Gian di Procida l' Isola di Cicilia ribellò. *E nov.* 17. 43. Aveva tenuto trattato con Basano Re di Cappadocia. *E nov.* 98. 20. Dopo lungo trattato, de' miei parenti, e di quei di Sofronia, essa è divenuta mia sposa.

§. II. *Trattato doppio, vale Trattato simulato, finto, ingannevole*. *Franc. Sacch. nov.* 223. *tit.* Lo conte Ioanni da Barbiano fa al marchese, che tiene Ferrara, uno grande inganno, ovvero trattato doppio.

TRATTATO. *Add. da Trattare*. Lat *actus*. Gr. *μεταχειρισθείς*. *G. V.* 10. 131. 4. Il beneficio trattato per lo comune di Firenze d' avere la signoria di Lucca per invidia cittadina rimase. *E cap.* 164. Mandarono l' Antipapa preso a Vignone ec. con certi ordini, e patti trattati per loro ambasciadori col Papa. *Cas. lett.* 7. La commessione, che io gli ho dato, di riferire al Re Cristianissimo molte cose trattate, e stabilite.

TRATTATORE. *Che tratta, Che pratica, Mezzano*. *G. V.* 9. 295. 3. Per certi trattatori Fiorentini ec. non si compieo il trattato.

§. I. *E Trattatore, per Macchinatore*. Lat. *machinator*. *Com. Inf.* 19. Da messer Gian di Procida trattatore della ribellione di Cicilia.

§. II. *Per Interpetre, Che spiega*. Lat. *interpres*. Gr. *ἑρμηνευτής*. *Mor. S. Greg. lett.* Il trattatore della santa Scrittura dee essere a guisa di fiume.

TRATTAZIONE. *Il trattare*. *Declam. Quintil. C.* La donna accusa il marito di mala trattazione (*cioè: d' esser maltrattata*) *Borgh. Orig. Fir.* 10. Dubitando, non la minuta, e particolare trattazione rechi troppo di noia a quelli, che più sanno.

TRATTEGGIAMENTO. *Il tratteggiare*.

TRATTEGGIARE. *Far tratti su fogli, o simili*. Lat. *li-*

SS. Pad. Il disiderio del mal guadagnare, i falsi testimoni, le forze, non esser trattevole, e la rapina.

TRATTO. *Il tirare, Tirata*. Lat. *iactus*. Gr. *βολή*. *Bocc. nov.* 27. 18. Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto ec. così costoro con le fimbrie ampissime ec. molte altre sciocche femmine, ed uomini d' avvilupparvi sotto s' ingegnano. *Buon. Fier. intr.* 2. 5. O in un tratto di dado Fer venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta.

§. I. *Tratto della bilancia; diciamo Dare il tratto alla bilancia, e vale: Far, che la bilancia pieghi da una parte*. *Salvin. disc.* 1. 180. Perchè dopo aver bilanciate da una parte, e dall' altra le ragioni, non si dà il tratto verso quella parte, nella quale pare, che preponderino?

§. II. *E figuratam. vale Dar cagione ad alcuna operazione, Far risolvere alcuno, che stia incerto, e dubbioso in fare alcuna cosa*. Lat. *movere, promovere*. Gr. *προάγειν*. *Vit. Pitt. proem.* E mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede il tratto alla bilancia ec. il parere di Giovanni Cappellano.

§. III. *Tratto di corda, sorta di Pena, che si dà a' rei, col lasciare scorrere senza punto di ritegno quello, che è legato alla fune*. *Galat.* 61. Non ti avverrà mai di dire: ben venga messer Agostino, a tale, che arà nome Agnolo ec. che sono a chi ti ascolta tratti di corda (*qui figuratam.*) *Bern. rim.* 1. 38. Non aspettò giammai tratto di corda.

§. IV. *Tratto, per Distanza, Spazio*. Lat. *tractus*. Gr. *διάστημα*. *Dant. Purg.* 29. Poco più oltre sette alberi d'oro Falsava nel parere il lungo tratto. *E Par.* 29. Ieronimo vi scrisse lungo tratto De' secoli degli angeli creati, Anzi che l'altro mondo fosse fatto. *Guid. G.* Quello scampoletto del sole del die, che era in mezzo tra la luce, e le tenebre, certissimamente pareva a lei, che avesse tratto di due dì. *Ar. Fur.* 17. 120. E lungo tratto di lontan scopriva I larghi campi, e le diverse strade.

§. V. *Tratto, per Maniera*. Lat. *modus, mos*. Gr. *τρόπος, ἦθος*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 16. Non voglio qui la sua eccellente beltà ec. la leggiadria del portamento, e la convenevolezza, e decenza del suo tratto rammentarvi. *E* 21. Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec. la piacevolezza del tratto, l' incanto delle maniere.

§. VI. *Onde Essere persona di bel tratto, o simili, vale Esser persona di nobili maniere*.

§. VII. *Tratto, per Atto fraudolente, Astuzia, che oggi diremmo anche Tiro*. Lat. *astutia, fraus*. Gr. *πανουργία, κερδοσύνη*. *Fr. Giord. Pred.* Avvedendosi del tratto, non ne vollero far nulla. *Franc. Sacch. nov.* 213. Non fu netto il tratto, che volle fare Cecco degli Ardalassi, come furono netti gli tratti del Gonnella. *Morg.* 24. 96. Quello è di Malagigi, e de' suoi tratti.

§. VIII. *Tratto, per Motto, o Detto arguto*. Lat. *dicterium*. Gr. *σκῶμμα*. *Sen. Pist.* Il quale sempre parlava a tratti. *Libr. Son.* 20. E suol in versi usar chi è gentile Qualche tratto sottile. *Bern. Orl.* 2. 21. 41. Si suole in Spagna un certo detto usare (Certo, che gli Spagnuoli han di bei tratti) Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti. *Car. lett.* 2. 191. Giudiziose, e ingegnose mi son parie ambedue quelle composizioni, e con alcuni tratti molto spiritosi.

§. IX. *Tratto, per Quel segno, che si fa in fregando, o strisciando*. Lat. *tractus*. Gr. *συρμός*. *Vit. SS. Pad.* Vedemmo per la rena le vestigie del tratto d'un dragone sì grande, che secondo che si mostrava per lo suo tratto nella rena, era bene come una grande trave ec. volevano pur seguitar lo dragone dopo le vestigie del suo tratto. *Buon. Fier.*

su l' ali, Poi di cielo in un tratto a terra scende.

§. XIV. *Dare i tratti, Avere i tratti, Tirare i tratti, e simili; si dicono dell' Essere all' estremo della sua vita*. Lat. *animam agere, animam efflare*. Gr. [illegible]. *Libr. Op. div. Andr.* 130. Venendo dentro alla cella, dove giacea lo santo romito, trovollo, che avea i tratti della morte. *Fir. As.* 69. E' mi venne veduto ec. giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. madr.* 43. Dopo mangiare un dì questo meschino ec. Innanzi alla sua donna Cominciò a tremare, E gli occhi a stralunare, Come fanno color, che danno i tratti. *Dav. Acc.* 145. Bramò, ch' ella (*l' accademia*) che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava, nelle mie basisse, spirasse, e intrafatto perisse. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Egli è già presso a dare i tratti, e vi si raccomanda.

§. XV. *Non ne poter levar tratto, vale Non poter vincerne posta, Restarne al disotto*. *Stor. Nerb. Strad.* Con questi cristiani noi non ne possiamo levar tratto.

§. XVI. *Vincerla del tratto, è lo stesso, che Vincerla della mano*. v. MANO §. CLXXI. Lat. *antevertere*. Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uovo in bocca ec. e alcuni usano non: tu m' hai furato le mosse, e tu me l' hai tolto di bocca, ma: tu me l' hai vinta del tratto.

§. XVII. *Pigliare il tratto, vale Pigliare il tempo*. *Bern. Orl.* 2. 30. 3. La chiosa a tutti questi testi ha fatto Rinaldo quando addosso andò a colui, Parendoli, che fusse atto da saggio Pigliare il tratto innanzi, e l' avvantaggio.

TRATTO. *Add. da Trarre*. *Mor. S. Greg.* 6. 6. L' acqua della terra tratta dalla radice della vite dentro nell' uva diventa vino (*cioè: attratta*) *Dant. Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a se l' aer dipinto, E di tratti pennelli avea sembiante. *Amet.* 83. Achemenide tratto da' fati al figliuolo d' Anchise cercò commiato (*cioè: guidato, condotto*)

TRATTO TRATTO. *Avverb. Di punto in punto, Di momento in momento*. Lat. *identidem, longe frequenter*. Gr. [illegible], καὶ αὖθις, [illegible]. *Bocc. nov.* 81. 11. Parevagli tratto tratto, che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Galat.* 26. Male fanno ancora quelli, che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. *E* 31. Perocchè tratto tratto son rinculati a guisa di ronzino, che aombri.

TRATTOSO. *Add. Di bel tratto, Manieroso*. *Varch. stor.* 12. 459. Era grazioso, affabile, e cortese molto, arguto nel favellare, trattoso nel rispondere, prudente nello scrivere.

TRATTURA. *V. A. Il trarre, Il tirare*. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 13. Caggionti i denti senza trattura (*cioè: senza essere cavati, o sradicati*)

TRAVAGLIA. *V. A. Travaglio*. Lat. *molestia, afflictio, anxietas*. Gr. ἀνία. *Nov. ant.* 69. 1. Ercole fu uomo fortissimo oltre li altri uomini, e aveva una sua moglie, la quale gli dava molta travaglia. *M. V.* 8. 80. Tornando alle travaglie del Reame di Francia. *Dant. Inf.* 7. Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie, e pene, quante i' viddi? *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. E della mia travaglia Terraggio ello favere.

TRAVAGLIAMENTO. *Il travagliare*. Lat. *molestia, afflictio*. Gr. ἀνία. *Guid. G.* La pura, e semplice verità della detta storia variò in diversi travagliamenti. *Zibald. Andr.* [...]

Dant. Par. 33. Mutandom' io a me si travagliava.

TRAVAGLIATAMENTE. *Avverb. Con travaglio*. Lat. *laboriose, duriter*. Gr. ἐπιπόνως, σκληρῶς.

TRAVAGLIATISSIMO. *Superl. di Travagliato*. Lat. *ærumnosissimus*. Gr. ἀθλιώτατος. *Borgh. Vesc. Fior.* 395. E' credibile, che ec. fusse lo spirituale travagliatissimo, e si stesse talvolta senza pastori buon tempo.

TRAVAGLIATO. *Add. da Travagliare; Pieno di travaglio, Oppresso da travaglio, Afflitto*. Lat. *afflictus, anxius*. Gr. [illegible], ταλαιπωρημένος. *Dant. Inf.* 34. E s' io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi. *Petr. canz.* 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi Con l' altre schiere travagliate, e 'nferme Gridano: o' signor nostro, aita, aita. *G. V.* 9. 190. 3. Trovando la gente di messer Marco sparta, e travagliata, gli misero in isconfitta (*cioè: affaticata*) *Lasc. rim.* Come l' oro nel fuoco travagliato, Così delle lor mani è sempre uscito Sette volte più netto, e più purgato (*cioè: agitato, rimenato*)

TRAVAGLIATORE. *Che travaglia*.

§. *Per Bagattelliere*. Lat. *præstigiator*. Gr. ἀγύρτης. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l' uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallottole, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori. *Fr. Giord. Pred.* 5. Come il dì mille volte fanno cotali travagliatori, e cotali magi. *Amm. ant.* 15. 3. 5. Il travagliatore, perocchè non promette, se non d' ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

TRAVAGLIO. *Perturbazione, Molestia, Sollecitudine, Affanno*. Lat. *molestia, afflictio, anxietas*. Gr. ἀνία. *Nov. ant.* 99. 2. Ora avendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare, e lo dormire, e sofferendo tanto di pena, e di travaglio, che egli non aspettava, se non la morte, pensò di mandare una lettera a madonna Isotta.

§. I. *Travaglio, per Affaticamento intorno all' operare*. Lat. *labor*. Gr. πόνος. *Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordioghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

§. II. *Travaglio, dicono anche i maniscalchi un Ordigno, nel quale mettono le bestie fastidiose, e intrattabili per medicarle, o ferrarle*. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoie condotto. *Morg.* 18. 143. Ch' io so domar le bestie nel travaglio.

TRAVAGLIOSISSIMO. *Superl. di Travaglioso*. *Salvin. disc.* 1. 80. La facilità del vizio giunge ad esser col tempo un affare travagliosissimo.

TRAVAGLIOSO. *Add. Che ha, o dà travaglio, Travagliatore*. Lat. *ærumnosus*. Gr. ἄθλιος. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. Se 'l travaglioso mio pensiero Non fa smagarmi a giudicar men retto. *E* 5. 5. 6. Che s' oggi travagliosa Voi provata l' avete, Ragion è, che tranquilla, e dilettosa Voi la godiate pure. *Salvin. disc.* 1. 144. S' io considero la passione dell' amore, quanto ella è travagliosa, quanto terribile?

TRAVALENTE. *V. A. Add. Molto valente*. Lat. *egregius*. Gr. ἐξαίρετος. *Dif. Pac.* O Luigi travalente, e tranobile Imperador de' Romani.

TRAVALICAMENTO. *Il travalicare*. *M. V.* 2. 35. In questo travalicamento del tempo delle due armate ci occorre raccontare altre cose. *E* 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo.

§. *Per metaf. vale Trasgredimento, Inosservanza*. Lat. *transgressio*. Gr. παράβασις. *Med. Arb. cr.* Ed imperciò abbi in

visione, son travasati in E.

TRAVASATO. *Add. da Travasare*. Lat. *elutriatus*, *transfusus*. Gr. *μεταγγισθείς*. *Salvin. disc.* 1. 212. Come un liquore travasato perde di suo sapore, una pianta trapiantata in stranio suolo non fa prode, così i sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno ec. intristiscono. *Segn. Mann. Dicemb.* 11. 1. Fu di lui, come di un vino, nobile sì, generoso, gagliardo, ma non travasato.

TRAVATA. *Riparo fatto con travi*. *Guicc. stor.* 12. 606. Accostatosi con gatti, e travate al fosso, e alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina.

TRAUDIRE. *Ingannarsi nell'udire*, *Udire una cosa per un'altra*. Lat. *perperam audire*. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere, e traudir ciascuno. *Salvin. disc.* 2. 134. I piccoli moti sembrano grandi nel sonno, che fa traudire, e travedere maravigliosamente.

TRAVE. *Legno grosso, e lungo, che s'adatta negli edifiej per reggere i palchi, e i tetti*. Lat. *trabs*, *trabes*. *Lab.* 16. Tanto t'è per lei prendergli, quanto se per una delle tue travi della camera gli prendessi. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi, e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di Novembre, o almeno infino a Natale in tal maniera, che n'esca tutto l'umidore, che è nelle vene del legno. *Franc. Barb.* 235. 12. Da quel, che va sì grave, Che par, che porti un trave. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d'Italia si congela (*qui per l'albero, da che si cava la trave*)

§. I. *Dicesi in proverb. Ogni bruscolo, o altro che che sia piccolissimo, parere una trave; e vale Stimar per grandi le cose piccole*. *Cron. Morell.* Non ti darai piacere nè in detti, nè in fatti, e parrà, che ogni cosa ti sia una trave. *Varch. Lez.* 298. Se è adirato, o altramente di mal talento, piglia agevolmente ogni occasione, ed ogni bruscolo, come volgarmente si dice, gli pare una trave.

§. II. *Dar la trave*. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora, in vece d'adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l'allodola, dar caccabaldola, moine, roselline, la quadra, la trave.

TRAVECCHIEZZA. *V. A. Decrepità*, *Ultima vecchiezza*. Lat. *senium*, *senectus*. Gr. *γῆρας*. *Sen. Pist.* 26. Altro nome mi conviene trovare alla mia età, e ancora al corpo si conviene altro vocabolo, e questo si è non solamente vecchiezza, ma travecchiezza. *E* 49. Dall'una parte ha fatto fanciullezza, dall'altra giovanezza, dall'altra un trapasso da giovanezza a vecchiezza, e dall'altra ha fatto travecchiezza.

TRAVEDERE. *Ingannarsi nel vedere*, *Vedere una cosa per un'altra*. Lat. *caligare*, *allucinari*. Gr. *παραβλέπειν*. *Fir. nov.* 2. 204. Oh come può essere avvenuto quello? io ho paura di non travedere. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere, e traudir ciascuno.

TRAVEDUTO. *Add. da Travedere*.

TRAVEGGOLE, *e* TRAVVEGGOLE. *Aver le travveggole, si dice di Chi in vedendo piglia una cosa per un'altra, o travede*. *Lab.* 147. Tu menti per la gola, tu hai le traveggole. *Franc. Sacch. nov.* 120. Nella fine dissono, che 'l banditore aveva avuto le traveggole. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Quando io gliene dissi, egli mi uccellava, e diceva, che io aveva le travveggole. *E Spir.* 4. 3. Costui sospettoso gli pare aver veduto le meraviglie, come egli avesse le travveggole.

§. *Far venir le traveggole, vale Far travedere*. *Cecch. Incant.* 3. 2. Questo è un incantesimo, Che fa venire agli occhi le traveggole.

TRAVERSA. *Legno messo a traverso per impedire, o per riparare*. Lat. *asser transversus*. *G. V.* 12. 95. 2. Abbarrato per mare, e di fuori, con pali, e traverse di legname.

messo (*qui nel signific. del* §. II. *di Trasversale*)

TRAVERSALMENTE. *Avverb. A traverso*. Lat. *transversim*. Gr. *πλαγίως*. *Gal. Gall.* 252. Traversalmente le muova per tanto spazio, quanto è la metà della sua grossezza. *E Sist.* 427. Nei mari, che traversalmente si distendono verso i poli ec. non resta cagione di flussi, e riflussi.

TRAVERSAMENTO. *Il traversare*.

§. *Traversamento, per Divisamento di traverse*. *Libr. Viagg.* Di sopra al muramento, e sopra le scalée v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha a stare lo 'mperadore a vedere.

TRAVERSARE. *Passare a traverso*, *Attraversare*. Lat. *transverso cedere*. Gr. *πλαγίως διοδεύειν*. *Bocc. nov.* 18. 16. Limosinando traversò l'isola. *E nov.* 99. 7. Non vi sia grave l'avere alquanto la via traversata per un poco men disagio avere. *Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un'acqua, ch'ha nome l'Archiano.

TRAVERSARIA. *Spezie di rete da pescare; Rezza*. *Cr.* 10. 36. 3. Anche si pigliano (*i pesci*) ne' fiumi, e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse, e rade, e quella del mezzo sottile, e fitta, ed ha nell'un lato piombo, e nell'altro suveri, e se sia molto lunga, abbia alcune zucche secche, acciocchè stia diritta nell'acqua.

TRAVERSATO. *Add. da Traversare*. *Franc. Sacch. nov.* 50. Le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro, ma una calza sola dimezzata, e traversata di tre, o quattro colori (*cioè: fatta a liste*) *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo, che sia, è quello, il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga, e acuto, ed è ben traversato (*cioè: grosso, bene ossuto, bene unito, atticciato*)

TRAVERSÍA. *Furia di vento, che traversa il corso della nave*. *Serd. stor.* 2. 70. Una delle sei navi da carico, assalita da una traversía, diede in una secca. *Ar. Fur.* 19. 51. Maestro, e traversía più non molesta, E tiranno del mar libeccio resta. *Red. Ditir.* 42. Veggio rotti e remi, e sarte, E s'infurian tuttavia Venti, e mare in traversía.

TRAVERSÍA. *Disavventura*, *Disgrazia*. Lat. *infortunium*. Gr. *δυστυχία*. *Bellinc. son.* 240. Farò il buono, il discreto, il giusto, il netto, Per fargli uscir poi qualche traversía. *Car. lett.* 2. 157. Ma per le traversíe, che corrono di questi tempi ec. gli è parso impetrare da N. Sig. ec.

TRAVERSO. *Sust. Traversamento*, *L'attraversare*. *Guicc. stor.* 13. 633. La natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il traverso d'un piano insino al monte.

§. *Traverso, per Colpo dato a traverso*, *Manrovescio*. Lat. *ictus*. Gr. *πληγή*. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente, E ciò, che trova, manda in sul sentiero.

TRAVERSO. *Add. Obbliquo*, *Non diritto*. Lat. *transversus*, *obliquus*. Gr. *πλάγιος*, *λοξός*. *Pallad. Marz.* 11. Guardando, che semi non si seminino sotto volti traversi. *Filoc.* 2. 403. E se 'l colpo fosse stato traverso, siccome fu diritto, opinion fu di tutti, che tagliata gli avrebbe la testa. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Traverso scorridor, che non sa dove Lo guidi il caso.

§. I. *Traverso, per Traversato di liste*. *G. V.* 10. 154. 2. Niuna donna non potesse portare ec. nullo vestimento intagliato, nè dipinto, ec. nè nullo addogato, nè traverso.

§. II. *Per Avverso*. Lat. *adversus*. Gr. *ἐναντίος*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Niuno vecchio è ec. il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata; nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve, e porta, che i giovani non farieno.

per la legittima, e il quarto per la trebellianica. E 134. Non detraendo la trebellianica a' poveri. E appresso: Ne lasciò da fiorini 150. a Boccaccio, l' avanzo per la legittima, e per la trebellianica, Gell. Sport. 3. 2. Vedi, non m' andar poi ingarbugliando con cotesti tuoi notaj, ch' egli l' abbia a dedurre la legittima, e la trebellianica.

§. Figuratam. Varch. Ercol. 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire. bisogna sbatterne, o tararne ec. e talvolta si dice fare trebellianica ec. il verbo generale è disfalcare.

Trebuto. *V. A. Tributo.* Lat. *tributum*. Gr. φόρος. *Sen. Pist.* 96. I' non pagherò niuno trebuto contro a mio volere, conciossiacosachè tutte le cose, per le quali noi ci dogliamo, e dubitiamo, sono trebuto di vita. Di questo trebuto non avere speranza giammai d' esser franco, nè libero.

Trecca. *Rivendugliola, che vende, o traffica frutte, legumi, erbe, e simili.* Lat. *mulier esculenta vendens*. Gr. καπηλίς. *Bocc. nov.* 75. 6. Vi posso dare per testimonia la trecca mia dallato. *Franc. Sacch. nov.* 17. Passando una foresе, o trecca con un paniere di ciriege in capo, il detto paniere cadde. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche, e trecconi fiorini 450. d' oro. *Bellinc. son.* 286. Ne troverei credenza infra le trecche. *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana, e non comportevole l' avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli. C. I trecconi, e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano Grecamente? V. Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe, Teofrasto non essere Ateniese.

Treccare. *Far l' arte del treccone.*

§. *Per metaf. vale Ingannare.* Lat. *decipere, alicui imponere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Rim. ant. P. N. Guin.* E maggiormente ornato, e prode fatto, Chi me' fa di baratto, Treccando, e gabbando ad ogni mano.

Treccheria. *Arte del treccone, Il treccare.*

§. I. *Figuratam. per Inganno.* Lat. *impostura*. Gr. ἐξαπάτη. *Liv. M.* Comandate, che l' uomo scuopra vostre treccherie. E altrove. La dignità de' tribuni è sagrosanta, e quello non è altro, che baratteria, e treccheria.

§. II. *Per Congiura, Fazione.* *Liv. M.* Li consoli per loro treccherie assaliscono i novelli tribuni.

Trecchiero. *Add. Appartenente a trecca, o a treccone.*

§. *Per metaf. vale Ingannatore.* Lat. *fraudulentus, fallax*. Gr. ἀπατηλός, δόλιος. *Rim. ant. P. N. Lionardo del Guallacca.* Se lo scritto non mente, Da femmina trecchiera Sì fu Merlino deriso.

Treccia. *Si dice a Tutto quel, ch' è intrecciato insieme, ma spezialmente a' Capelli di donna.* Lat. *coma, capillamentum*. Gr. θρίξ. *Petr. canz.* 6. 1. Nè d' or capelli in bionda treccia attorse. E *canz.* 8. 6. Le trecce d' or, che devrien fare il sole D' invidia molta ir pieno ec. Mi son tolte. *G. V.* 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiacevole, e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla, e bianca, le quali portavano in luogo di trecce di capelli. *Bocc. nov.* 89. 13. Presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Lab.* 206. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr' essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Tes. Br.* 3. 30. Sappiate, ch' elle (*le Amazoni*) portano trecce dietro molto grandi. *Cr.* 5. 10. 13. E poi si mettono in resta, ovvero treccia (*i fichi secchi*) ed anche si lasciano al sole due, o tre dì. *Pallad. Febbr.* 24. Si fanno le siepi ec. mettendo il seme delle spine in trecce, o funi di paglia. *Alam. Gir.* 11. 5. Una donzella, ch' ivi piange in vano Discinta, in treccia, e nuda strube le piante (*cioè scapigliata*)

Trecento. *Nome numerale, che vale tre centi.* Lat. *trecenti*. Gr. τριακόσιοι. *Nov. ant.* 9. 1. Un borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico con queste condizioni, e patti. *Stor. fior.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

Tredecimo. *V. A. Add. Tredicesimo.* *Gr. S. Gir.* 71. Lo tredecimo grado avere il timore di Dio.

Tredicesimo. *Add. Nome numerale, che significa il terzo sopra il decimo.* Lat. *tertiusdecimus*. Gr. τρισκαιδέκατος.

Tredici. *Nome numerale, e vale Tre sopra il dieci.* Lat. *tredecim*. Gr. δεκατρεῖς. *Franc. Sacch. nov.* 192. Da ivi ben a tredici mesi, essendosi la cosa quasi dimenticata, ch' ella ricominciò.

Trefoglio. *V.* TRIFOGLIO.

Trefolo. *Filo attorto, il quale preso a più doppi si compone la fune.* *Vegez.* Rombola è quella, che è fatta di lino a tre trefoli.

Tregenda. *Nome inventato da persone semplici per denotare alcuna fantastica brigata, che vada di notte attorno con lumi accesi.* Lat. *larvae*. Gr. μορμολύκεια. *Pass.* 347. E qual dice, che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe. E 348. Così si truova, che i demonj prendendo la similitudine d' uomini, e di femmine, che sono vivi, e di cavagli, e di somieri, vanno di notte in ischiera per certe contrade, dove veduti dalle genti, credono, che sieno quelle persone, la cui similitudine mostravano; e questa in alcun paese si chiama tregenda. E appresso: Ben si truovano alcune persone, e spezialmente femmine, che dicono di lor medesime, ch' elle vanno di notte in brigata con questa cotale tregenda. *Paraf. g.* Benchè stanotte sentù la tregenda. *Morg.* 18. 117. E Apollin debb' essere al farnetico, E Trivigante forse in tregenda. E *Ber.* 10. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuova faccenda; Ognun bruciò, ch' ell' era la tregenda.

Treggèa. *Confetti di varie guise.* Lat. *bellaria, culuthea*, *Plaut.* Gr. τραγήματα. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggèa, o quattro derrate di zafferano. *Burch.* 1. 32. Sicchè si trovan poche Persone, che ec. Conoscan la treggèa dalla gragnuola. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Animalin da rape, e da treggea. *Menz. sat.* 1. Perocchè la treggèa ce fa singhiozzo.

§. *In proverb.* Gettar la treggèa a' porci, o simili; *vale Dare il buono a chi non lo stima, e non lo conosce.* Lat. *projicere margaritas ante porcos*. *Fir. Luc.* 4. 3. Egli è, come dare la treggèa a' polli.

Treggia. *Arnese, il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trainare.* Lat. *traha, veha*. Gr. ἑλκυστήρ. *Mil. M. Pol.* Fanno ordinar tregge senza ruote, che le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle si ficcherebbon tutte nel fango. *Franc. Sacch. rim.* 55. Comuni, e chi gli regge, Son in tregge ravvolti. *Malm.* 8. 30. Perciò colei ebbe la voglia strana Della grandezza dell' aver la treggia (*qui figuratam. e in ischerzo per Carrozza*)

Treggiatore. *Che guida la treggia.* *Buon. Fier.* 5. 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui, e sarchila.

Tregua, e Triegua. *Sospensione d' arme, Convenzione tra due parti nimiche di non offendersi vicendevolmente.* Lat. *induciae*. Gr. ἀνοχαί. *G. V.* 7. 144. 3. Venivano in Acri sotto sicurtà della triegua. *Cronichett. d' Amar.* 89. Promissono di dare Marsilia per quel modo, che piacesse a Cesare, e feciono triegua.

§. I. *Per simili. vale Riposo, Intermissione di travaglio, e simili.* *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *Petr. canz.* 3. 2. Non ho mai triegua di sospir col sole.

§. II.

1. 2. Fa tremar Babilonia, e star pensosa. *E cant.* 11. 3. L'antiche mura, ch'ancor teme, ed ama, E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato.

§. II. *Per simili. vale Scuotersi, Agitarsi alquanto.* Lat. *concuti*. Gr. *διασείεσθαι*. *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buia campagna Tremò sì forte, che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *E* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare. *E appresso:* Per altra via mi mena il savio Duca Fuor della queta nell'aura, che trema. *Dittam.* 2. 1. Che par, che tremi tutta la foresta.

TREMEBONDO. *V. L. Add. Tremante, Tremolante, Tremoloso.* Lat. *tremebundus, tremens*. Gr. *τρομώδης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno tremebondi nel timore del nimico, che s'avvicina. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 23. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

TREMENDO. *Add. Che apporta tremore, Terribile.* Lat. *tremendus*. Gr. *φρικτός*. *Dav. Oraz. Cos. I.* 131. A' quali era tremendo per lo suo molto conoscere, e molto amar la giustizia. *Segn. Mann. Marz.* 3. 2. Se al fin si muove a punirti, non è per impeto, è per ragione pur troppo somma, che n'ha, e però giudica tu, se sarà tremendo.

TREMENTINA. *Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro, e trasparente, che e naturalmente, e per incisione esce dal terebinto, dal larice, dal pino, e dall'abeto.* Lat. *terebinthina*. Gr. *τερμινθίνη*. *Libr. Viagg.* Vi è una ragione di trementine, che le vendono in iscambio di balsamo, perocchè vi mettono dentro un poco di balsamo. *Fr. Iac. T.* Giammai non si spicca, Ma sempremai s'appicca, Siccome trementina. *Cr.* 9. 40. 1. Prendasi fien Greco, trementina, squilla, seme di lino, e le radici del malvavischio in egual misura.

TREMILIA. *Nome numerale, che oggi si dice più comunemente* TREMILA. Lat. *tria millia*. *Bocc. nov.* 80. 29. Aspettone di Ponente tanta (*mercatanzia*) che varrà oltre a tremilia (*fiorini*) *Din. Comp.* 1. 25. Messer Ugo Tornaquinci podestà di simili condannazioni ne trasse fiorini tremila.

TREMITO, *e* TRIEMITO. *Il tremare, Paura.* Lat. *tremor*. Gr. *τρόμος*. *Bocc. nov.* 12. 10. Sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pass.* 230. E 'l freddo grande, il quale dimostrava con continuo tremito, l'affliggea. *Franc. Sacch. nov.* 215. Feciono alquanto luogo a Golfo, che avea quasi il triemito della morte. *Tac. Dav. ann.* 6. 114. A' Padri ne venne triemito. *Malm.* 11. 2. Ch' io già mi sento, mentre ne favello, Il tremito venir della quartana.

TREMOLANTE. *Che tremola.* Lat. *tremens, tremulus*. Gr. *τρομώδης*. *M. V.* 3. 37. A' nostri orecchi pervenne uno tonitruo grandissimo, steso, tremolante, il quale tenne sospesi gli orecchi lungamente. *Ar. Fur.* 8. 71. Qual d'acqua chiara il tremolante lume Dal sol percossa, o da' notturni rai. *Malm.* 2. 30. Così nuove canzoni ognor cantando Con una voce tremolante in quilio ec.

TREMOLARE, *e* TREMULARE. *Si dice del Muoversi checchessia d'un moto simile al tremare degli animali.* Lat. *tremere, undare, fluctuare*. Gr. *τρέμειν*. *Dant. Purg.* 1. Di lontano Conobbi il tremolar della marina. *E* 12. Bianco vestita, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. *E Par.* 2. Così rimaso te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *But. ivi:* Lo tremulare della luce nell'aspetto di Dante non è altro, che l'accendere l'amore in verso la verità, che è luce d'intelletto. *Guid. G.* Sì potente il percosse sopra il

TREMULA. *Spezie d'albero, che cresce per lo più lungo le rive de' fiumi, detto anche Alberella, le foglie del quale sono sempre tremolanti.* Lat. *populus tremula, populus Lybica*. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliate i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mistici.

TREMULARE. *v.* TREMOLARE.

TREMULO. *v.* TREMOLO.

TREMUOTO, *e* TREMOTO. *Scotimento della terra.* Lat. *terraemotus*. Gr. *γῆς σεισμός*. *G. V.* 6. 30. 1. Avvenne in Borgogna ec. che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono. *E* 9. 298. 1. Venne in Firenze un grandissimo tremuoto, e durò poco. *Dant. Inf.* 12. O per tremuoto, o per sostegno manco.

§. *Dar le mosse a' tremuoti.* Lat. *summum jus exercere*. Gr. *κυριεύειν*. *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice anche dar l'orma a' topi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola. *Buon. Fier. intr.* 2. 1. Che, come dir si suole, Date alto, e basso le mosse a' tremuoti. *Malm.* 11. 41. Quando le mosse dar fece a' tremoti.

TRENO. *Traino.*

§. *Per Seguito, Equipaggio.* *Red. rim.* Già parmi, che del cuor la rocca assaglia, Già muover sento de' desiri il treno (*qui figuratam.*)

TRENTA. *Nome numerale, che contiene tre decine.* Lat. *triginta*. Gr. *τριάκοντα*. *Bocc. nov.* 80. 15. Aveva avuto quello, che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Franc. Barb.* 227. 9. Etate è di trent' anni, Ed ha verdi suoi panni.

TRENTAMILA. *Nome numerale, che contiene trenta migliaia.* *Morg.* 18. 42. Trentamila menò quel Mariotto, Onde al Soldan fu quello molto caro. *E* 27. 76. Che n' uccison quel dì ben trentamila.

§. *In forza di sust. per lo stesso, che Tregenda.* Lat. *turba maxima, vis maxima*. Gr. *παμπολλοι*. *Morg.* 5. 44. Disse Rinaldo: non temer Dodone, Se fussi ben la morte, o 'l trentamila, Lascial venire a me questo ghiottone.

TRENTAVECCHIA. *Nome vano, detto per far paura a' bambini, come Biliorsa, Orco, e simili.* Lat. *larva, terriculamentum*. Gr. *μορμολύκειον, φόβητρον*. *Tratt. gov. fam.* Narrare bugiarde favole, far paura con trentavecchie. *Pataff.* 6. Per befania smascellai di risa, Perchè la trentavecchia parve ciulla. *Bern. rim.* 1. 105. Convien, ch' io mi dillempre A dir ch' uscissi di man de' famigli, E che la trentavecchia ora mi pigli. *Bellinc. son.* 265. L' altrier da me lo volle un contadino, Per far le trentavecchie di sementa (*cioè: gli spauracchi*)

TRENTESIMO. *Nome numerale ordinativo da trenta.* Lat. *trigesimus*. Gr. *τριακοστός*. *Cr.* 9. 83. 2. Il trentesimo giorno i maturi polli (*del fagiano*) nascono al lume, cioè escono dell' uovo. *Dant. Conv.* 209. In questo trentesimo, e ultimo capitolo della terza parte principale brievemente è da ragionare.

§. *E Trentesimo, si dice anche di Rito ecclesiastico di celebrazione di messe, e d'uficio per i morti.* *v.* TRIGESIMO §.

TREPIDANTE. *V. L. Che trepida.* Lat. *trepidans*. Gr. *τρέμων*. *Alam. Gir.* 16. 100. De' venti appar la trepidante scorta. *Fir. As.* 286. Il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto.

TREPIDARE. *V. L. Aver paura, Temere, Paventare.* Lat. trepi-

Dant. Inf. 14. Sanza riposo mai era la tresca Delle misere mani (*quì per simil.*) *But. ivi* : Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande, e veloce movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l' arsura, lo chiama *tresca*.

§. I. *Figuratam. per Compagnia*, *Conversazione di piacere, o di scherzo*. Lat. *cœtus*. Gr. *συνουσία*. *Petr. cap.* 9. Poi vidi Cleopatra, e ciascun' arsa D' indegno foco, e vidi in quella tresca Zenobia del suo onore assai più scarsa. *Fr. Giord. Pred. P.* Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche. *Varch. stor.* 8. 198. Che volentieri faceva stravizj, e si trovava, benchè vecchio, a tafferugli in giuochi, e tresche con giovani. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istromenti, e fuochi, e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Bern. Orl.* 3. 6. 10. Mentre che l'un coll'altro s' accapiglia, E anche Daniforte entrato in tresca Con circa trenta della sua famiglia Con targhe, e lance armati alla moresca (*quì detto per ironia*) *Lor. Med. Beon.* 3. 153. Piace molto a costui la malvagia, E ritrovarsi in gozzoviglia, e 'n tresca. *Malm.* 10. 28. Appunto era seguito in sul festino, Come interviene in tresche di tal sorte, Che due di quei, che fanno da zerbino, S' eran per donne disfidati a morte.

§. II. *Per Affare imbrogliato*, *Intrigo*. *Fir. Luc.* 1. 2. Noi abbiamo cominciato una bella tresca in verità. *Car. lett.* 1. 46. Quando procurava per l' esecuzione, il buon santino mi fece non so che tresca a Macerata.

§. III. *Per Bagattella*, *Bazzecola*, *o Arnese di poco prezzo*. Lat. *trica*. Gr. *φλυαρία*. *Malm.* 12. 10. Ciascuno ha il suo fardel di quelle tresche, Che pigliarsi ha potuto più manesche.

Trescare. *Far la tresca*, *Ballare la tresca*. Lat. *tripudiare*, *choreas agere*. Gr. *τριποχορεύειν*, *βαλλίζειν*.

§. I. *Per Ballare semplicemente*. Lat. *saltare*. Gr. *ὀρχεῖσθαι*. *Dant. Purg.* 10. Lì precedeva al benedetto vaso Trescando alzato l'umile Salmista. *Nov. ant.* 92. 4. L'altro era di mezzana statura, e aveva armi più utili, che di grande apparenza, e non cantava, nè trescava, nè brandiva sue arme. *Franc. Sacch. rim.* 69. E i gran ladron fingon di non vedere, Ma trescan per la corte a più potere.

§. II. *E Trescare*, *per Maneggiare*. *Mor. S. Greg.* Leggiamo noi, che trescando Ierobea, e spartendo la paglia ec. *Fr. Iac. T.* 4. 23. 10. Che i calzar s'hanno mangiati, Con che il loto avean trescato.

§. III. *Per Ischerzare*. Lat. *ludere*, *lusitare*. Gr. *παίζειν*. *Petr. son.* 105. Per le camere tue fanciulle, e vecchi Vanno trescando.

§. IV. *Per Trafficare*, *Operare*. *Varch. stor.* 10. 279. E senza sapere bene spesso quello, che e' si treschino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari.

Trescherella. *Dim. di Tresca*. *Malm.* 10. 12. Il Re dell' Infernal diavolería Con queste trescherelle a te m'invía (*quì nel signific. del §. ult. di Tresca*)

Trescone. *Spezie di ballo*. Lat. *tripudium*. Gr. *χορεία*, *βαλλισμός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con l'allegría, che si consuma ne' tresconi carnevaleschi. *Malm.* 11. 4. Quand' infra dame, e cavalieri erranti, Ch' al trescone in palazzo erano intenti ec. *Menz. sat.* 6. Là nel trescon de' diavoli V'è chi per essa ha ben gagliardi i fianchi.

Trespolo. *Arnese di tre piedi*, *uno dall' un capo*, *e due dall' altro*, *sopra 'l quale si posano le mense*. Lat. *trapezophorus*. Gr. *τραπεζοφόρον*. *Bern. rim.* 1. 103. Come dir la stadera, Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Belline. son.* 251. I trespoli imparavano a ballare. *Burch.* 1. 50. Ragionat'ho al Frullana, Come io ho a noia, avendo ben da cena, Se la tavola, o 'l trespol si dimena. *Morg.* 27. 284. E Turpin gli levò di sotto il trespolo. *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su i trespoli fa la ninna nanna.

guale lunghezza delle linee triangolari. … *tag.* Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *Ricett. Fior.* 33. Il cippero ec. è un giunco triangolare ec. alto un braccio, o più.

Triangolo. *Figura di tre angoli*. Lat. *triangulus*. Gr. *τρίγωνον*. *Petr. cap.* 10. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Dant. Par.* 13. O se del mezzo cerchio far si puote Triangol sì, ch' un retto non avesse. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *Com. Inf.* 10. Necessario è, che ogni cosa, che si vede, si veggia per triangolo. *E Par.* 17. I mortali veggiono, non capire due ottusi in un triangolo, intendi non mutando la forma del triangolo, e mettendovi dentro tutto lo spazio del triangolo.

Triario. *V. L.* Lat. *triarius*. *Segr. Fior. art. guerr.* 2. 66. I cavalli de' Romani erano medesimamente soli; vero è, che i triarj alloggiavano vicini alla cavallería. *E* 3. 85. A' triarj, i quali erano il terzo ordine delle legioni Romane, non erano assegnati più, che seicento uomini.

Tribaldare. *v.* Trabaldare.

Tribbiare. *Trebbiare*. Lat. *triturare*. Gr. *ἀλοᾶν*. *Menz. sat.* 10. Ahi del superbo Adamo Questa è la messe, che quaggiù si tribbia.

§. *L'usiamo anche per Tritare*. *Malm.* 7. 70. Che tutte le stoviglie spezza, e tribbia.

Tribbiato. *Add. da Tribbiare*.

Tribo. *Una delle parti*, *nelle quali anticamente si dividevano le nazioni*, *o le città per distinguere le schiatte*, *e le famiglie*. Lat. *tribus*. Gr. *φυλή*. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di nicissità, che' tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono. *E* 5. 29. 1. I quali si dice, che furono stratti di quelli tribi d' Israel. *Dant. Purg.* 31. Se dimostrando del più alto tribo Negli atti, l' altre tre si fero avanti. *But. ivi* : Cioè dimostrandosi di più alta schiatta. *Borgh. Orig. Fir.* 277. Or seguendo all'altre considerazioni, che ci sono, resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri, e maestri della lingua.

Tribolare. *Affliggere*, *Travagliare*; *e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *cruciare*, *divexare*, *angere*. Gr. *κακοῦν*. *G. V.* 6. 22. 1. Federigo Imperadore tribolando, e perseguendo tutte le terre, e città, e signori, che si teneano alla fedeltà, e ubbidenza di santa Chiesa, sì entrò nella contea di Romagna. *Bocc. nov.* 27. 16. Madonna, questo è sol quel peccato, che ora vi tribola. *E nov.* 90. 5. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, ch' io sto bene. *Nov. ant.* 100. 12. Nullo mi potrebbe turbare, dove ella mi tribola, e conquide. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Tu dove vai? P. A tribolare, a trovare un notaio in casa.

§. *Chi altri tribola*, *se non posa*, *o simile*; *proverb. che vale*, *che Lo inquietare altrui arreca travaglio*, *e noia anche a colui*, *che inquieta*. *Belline. rim. cap.* Che chi tribola altrui, se non riposa. *Circ. Gell.* 3. 80. Chi altri tribola, se non posa; tu non consideri ancora le nemicizie, che ne cavano.

Tribolatissimo. *Superl. di Tribolato*. Lat. *miserrimus*, *afflictissimus*. Gr. *ἀθλιώτατος*. *Car. lett.* 1. 159. Di che sono stato fino a ora tribolatissimo per conto vostro.

Tribolato. *Add. da Tribolare*. Lat. *miser*, *afflictus*. Gr. *ἄθλιος*. *Bocc. introd.* 48. O voi mi licenziate, che io per gli miei pensieri mi ritorni, e steami nella città tribolata. *E nov.* 80. 17. E detto questo, forte mostrandosi tribolata, non restava di piagnere. *M. V.* 9. 55. Gli affannati, e tribolati cittadini di Pavía ec. cercarono d' arrendersi a patti. *Cecch. Spir.* 3. 3. E voi poco discreto, e amorevole Delle persone tribolate.

Tribolatore. *Che tribola*. Lat. *vexator*. Gr. *κακοῦργος*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 40. Queste sono (*le tentazioni*) dell' anima ec.

§. II. *Tribolo, si dice anche una Sorta di trifoglio odoroso, da cui si stilla acqua odorosa; che anche si dice Erba vettaiuna*. Lat. *melilotus*.

§. III. *Triboli, per similit. si dicevano anticamente alcuni Ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica*. *G. V.* 10. 59. 3. E incontanente seminaro triboli di ferro, ch'aveano portati. *Serd. stor.* 5. 184. Sparse occultamente molti triboli di ferro avvelenati per una via larga, per dove i Portughesi potevano entrare nella città.

§. IV. *Figuratam. per Tribolazione*. *Sen. Pist.* Ti priegano, che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità. *Cavalc. Med. cuor.* Gli lasciòe la moglie, e gli amici per suo tribolo.

§. V. *Per lo Pianto, che si fa a' morti*. Lat. *luctus, mœror*. Gr. πένθος, ὀδυρμός. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Quel della corte di lei per lo durato tribolo era più stanco (*il T. Lat. ha*: longo mœrore fessum) *E Post.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

T**RIBOLOSO**, *e* **TRIBULOSO**. *Add. Pieno di tribolazione*. Lat. *infaustus, miser, anxius*. Gr. ἄθλιος, οἰκτρός, χαλεπός. *Stor. Barl.* Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare. *Guitt. lett.* Come una cosa affliggitiva a perdere, e tribolosa.

T**RIBU'**. *Lo stesso, che Tribo*. Lat. *tribu*. *Borgh. Orig. Fir.* 277. Resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri.

T**RIBULAZIONE**. *v.* **TRIBOLAZIONE**.

T**RIBULOSO**. *v.* **TRIBOLOSO**.

T**RIBUNA**. *La parte principale degli edificj sagri, o di altre fabbriche insigni*. *Borgh. Orig. Fir.* 200. Egli è ben vero, che le maggiori (*chiese*) e più solenni nella parte di sopra, dove gli antichi avevano il tribunale, che noi oggi, ritenuto l'antico nome intero, chiamiamo tribuna, e la forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta di san Piero all'antica girata in mezzo cerchio. *E Vesc. Fior.* 410. Finalmente nel suo tribunale in testa, che noi, mantenendo già tanti secoli senza saper perchè l'antica voce, diciamo tribuna. *Borgh. Rip.* 86. In sette facce è distinta la cupola, e la principale è quella, che vien sopra la tribuna del sacramento.

T**RIBUNALE**. *Propriamente Luogo, dove risseggono i giudici a render ragione*. Lat. *tribunal*. Gr. δικαστήριον. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Li giudici hanno lasciati i tribunali. *Rim. ant. M. Cin.* 35. Mille dubbj in un dì, mille querele Al tribunal dell'alta Imperatrice Amor contro me forma irato, e dice: Giudica chi di noi sia più fedele. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Or quà, or là per legge, e tribunali. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

T**RIBUNALE**. *Add. Di tribunale, Appartenente a tribunale*. Lat. *ad tribunal pertinens*. Gr. ὁ πρὸς δικαστήριον. *Serm. S. Ag.* 1. Quando saremo innanzi alla sedia tribunale, dove si darà la sentenzia. *E appresso*: Allora innanzi alla sedia tribunale Abramo non ci condannerà, anzi ci difenderà.

T**RIBUNALMENTE**. *Avverb. In tribunale*. Lat. *pro tribunali*. Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Viagg. Sin.* Sopra al qual luogo sedette Pilato tribunalmente, quando giudicò Cristo a morte.

T**RIBUNATO**. *Nome di magistrato, o Grado della repubbli-*

T**RICORPOREO**. *Add. Che ha tre corpi*. Lat. *tricorpor*. Gr. τρισώματος. *Gal. Gall.* 223. Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno cagionato tal dilazione.

T**RICUSPIDE**. *V. L. Che ha tre punte*. Lat. *tricuspis*. Gr. τριγλώχινος, τρίστομος. *Red. Oss. an.* 10. I ghiri ec. hanno il membro genitale tricuspide, ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino.

T**RIDENTE**. *Ferro con tre rebbi, Forcone*. Lat. *tridens*. Gr. τρίαινα. *Morg.* 14. 69. Poi si vedea Nettunno col tridente Guardar con atti ammirativi, e schifi. *Tass. Am. prol.* Che fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettunno Scotitor della terra il gran tridente. *Red. esp. nat.* 105. Le corna della cervia nella suddetta medaglia di Salonina son piccole, e non hanno, che tre cortissimi rami, non situati per la lunghezza del tronco principale, ma posti del pari su la cima di esso tronco in foggia d'un tridente.

T**RIEGUA**. *v.* **TREGUA**.

T**RIEMITO**. *v.* **TREMITO**.

T**RIFERA**. *Spezie di lattovaro inventato dagli Arabi*. *Cr.* 5. 9. 14. Vale (*l'olio di mandorle*) a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera magna. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato, e violato. *Volg. Mes.* La trifera muschiata d'invenzione di Alcanzi è medicina provata.

T**RIFOGLIATO**. *Add. Di trifoglio, A similitudine di trifoglio*. Lat. *trifolio similis*. Gr. τριφύλλῳ ὅμοιος. *Red. Oss. an.* 70. Fiori d'elleboro nero, e fiori d'elleboro trifogliato.

T**RIFOGLIO**, *e* **TREFOGLIO**. *Erba nota di varie spezie, che fa per ogni campo, e prato, di cui v. Diosc.* Lat. *trifolium*. Gr. τρίφυλλον. *Pallad. cap.* 5. E quando produce di quelle generazioni d'erbe per se medesimo, cioè ebbio, giunco, cannucce, trifoglio ec. *Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce l'ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l'erba alle tempie, ed alla fronte, toglie la vertigine. *Borgh Mon.* 244. Veggonsi ancora alcune piccole monete d'ariento con due di quelli trefogli. *E* 245. Nell'argento era sotto i piè di san Giovanni una volpe a rovescio, e non il trefoglio.

T**RIFORCATO**. *Add. Di tre rebbi, A guisa di forcone*. Lat. *trifurcus*. Gr. τρίχηλος. *Pallad. Febbr.* 17. Si vogliono tagliar grossi, come dito mignolo (*i rami da innestare*) biforcati, o triforcati, o con molte gemme ornati (*quì per similit.*)

T**RIFORCUTO**. *Add. Triforcato*. Lat. *trifurcus*. Gr. τρίχηλος. *Pallad. Marz.* 21. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di verso meriggio (*quì per similit.*)

T**RIFORME**. *V. L. Add. Di tre forme*. Lat. *triformis*. Gr. τρίμορφος. *Dant. Purg.* 27. Questo triforme Amor quaggiù di sotto Si piange. *Amet.* 96. Per lo tuo santo, ed ineffabile nome triforme per conseguente il valido aiuto concedi.

T**RIGESIMO**. *Nome numerale ordinativo, che comprende tre decine*. Lat. *trigesimus*. Gr. τριακοστός.

§. *E in forza di sust. Rito ecclesiastico di celebrare l'uficio per i morti trenta giorni dopo il loro passaggio; e si dice anche del Numero delle trenta messe per loro suffragio; comunemente Trentesimo*. *Fior. Ital.* Lo popolo lo pianse trenta dì,

trimpella, e passa in complimenti.

TRINA. *Spezie di guarnizione lavorata a trasoro. Salv. Granch.* 3. 9. Non gli trovarono altro da potere Appiccarvisi su, che certe trine D'oro, che un suo amico gli aveva Date, che egli portasse a Vinegia. *Fir. As.* 306. Tu vesti quattro bellissime fantesche, a vedere, e non vedere, avere disteso un letto di mirabilissimi materassi, con una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era una ricchezza. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

TRINCARE. *Bere assai.* Lat. *valde, solemniter, admodum potare.* Gr. *ὑπερμέθυειν, δαψιλῶς οἰνοποτεῖν. Pataff.* 6. E vienti il capogirlo per trincare. *Malm.* 1. 6. Che sempre ingolla Il ben di Dio, e trinca del migliore. *E* 3. 57. Che vuol, che ognor si trinchi, e si sbasoffi.

TRINCATO. *Add. da Trincare.*

§. *L'usiamo anche per Iscaltrito.* Lat. *vafer, callidus.* Gr. *πανοῦργος. Ambr. Cof.* 6. 2. Sono uomini trincati eh? *Varch. Suoc.* 4. 3. Egli è subito, e delle mani, e colei è trincata. *E Ercol.* 78. Se si vuol mostrare, lui esser uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino ec. più viziato, e più trincato, che non è un famiglio d'Otto.

TRINCÉA. *Riparo militare.* Lat. *agger.* Gr. *χῶμα. Guicc. stor.* Nè mancò d'impedire quanto potette colle artiglierie, che non si lavorasse alle trincée. *E* 17. 39. Lavoravasi ancora alle due teste della trincéa.

TRINCERARE, *e* TRINCIERARE. *Riparare, o Difendere con trinciera.* Lat. *circumvallare.*

TRINCERATO, *e* TRINCIERATO. *Add. da Trincerare, e Trincierare.* Lat. *circumvallatus.* Gr. *περιχαρακωθείς. Malm.* 8. 51. Onde scoperti furo i trincierati, Ove il nimico si facea sì forte (*qui in forza di sust. e vale Luoghi trincierati*) *E* 12. 33. E poi due trincerate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole (*qui per similit. e in ischerzo*)

TRINCHETTO. *Sorta di vela. Serd. stor.* 15. 606. Con avvertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne, che facessero incontanente abbassare il trinchetto. *E* 607. Subito fu alzato il grido, e abbassato il trinchetto. *Ar. Fur.* 19. 47. E l'un ne spezza, e portane il trinchetto. *Gal. Sist.* 367. Figuratevi, sig. Simplicio, d'essere in una galera, e che stando in poppa abbiate drizzato un quadrante, o altro strumento astronomico alla sommità dell'albero del trinchetto.

TRINCIANTE. *Sust. Quegli, che ha l'ufficio del tagliar la vivanda avanti al suo signore.* Lat. *structor, Marzial.* Gr. *κρεωδαίτης.*

§. *E figuratam. si dice per ischerno a Chi fa 'l bravo, e lo smargiasso, o vuol comparire trinciante di carne umana. Bern. Orl.* 1. 2. 65. Oh Paladin, che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare.

TRINCIANTE. *Add. Tagliente, Affilato.* Lat. *acutus.* Gr. *ὀξύς. Tav. Rit.* Prende una grossa asta con un ferro ben trinciante. *E altrove:* Si cigne la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciante. *Guitt. lett.* 21. Non ben provasi scudo alla caviglia pendendo, ma in braccio di forti cavalieri a i colpi grandi di ferma aste, e di trincianti ferri.

TRINCIARE. *Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar le carni cotte, che sono in tavola; e anche si dice del Frappar de' vestimenti.* Lat. *in minutas partes concidere.* Gr. *εἰς λεπτὰ τέμνειν. Bern. rim.* 1. 42. Senza ch'e' sien così trinciati appunto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Affettando, trinciando, assottigliando.

§. I. *Trinciare capriuole, o Trinciarle assolutamente, vale Intrecciare i piedi per far capriuole.* Lat. *micare pedibus.*

non come cosa qualche trincone, Che giorno, e notte sempre fa un verso.

TRINITÀ, TRINITADE, *e* TRINITATE. *Astratto di Trino; Termine teologico, col quale si denotano le tre Persone Divine.* Lat. * *Trinitas.* Gr. *τριάς. Com. Par.* 12. Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno, ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente Trinitade, ma Quaternitade. *Dant. Conv.* 152. Eletto fu in quello altissimo, e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo d'Iddio in terra discendesse a fare questa concordia. *Serm. S. Ag.* 55. Io meritai di fabbricare tre munisterj ec. a onore, e riverenza della santa Trinità. *E* 64. A questo modo sta in noi sempre la beata Trinitade. *Vit. SS. Pad.* 1. 54. Facendo il segno della croce nella fronte di quelli indemoniati nel nome della Trinitade, incontanente le demonia si partirono.

§. *Per la Festa dedicata al mistero della Trinità. Franc. Sacch. nov.* 73. Egli predicò tre feste, l'una dello Spirito Santo, l'altra della Trinità, la terza del Corpo di Cristo.

TRINO. *Add. Termine teologico; e vale Di tre, cioè di tre persone.* Lat. *trinus.* Gr. *τριπλοῦς. Dant. Par.* 15. La prima cosa, che da me s'intese, Benedetto sie tu, fu, trino, ed uno, Che nel mio seme se' tanto cortese. *E* 24. Credo un'essenzia sì una, e sì trina, Che soffera congiunto sono, ed este.

§. *Trino, è anche Termine astrologico, ed è aggiunto di Aspetto di pianeti lontani l'uno dall'altro per una terza parte di circonferenza del zodiaco. G. V.* 11. 2. 5. La pianeta di Giove ec. si trovò nel segno dell'Aquario casa di Saturno, e con Saturno congiunta in trino aspetto. *Bergh. Rip.* 7. Questo aspetto conforme al trino è detto continenza.

TRIOCCO. *Baccanella. Menz. sat.* 1. O Grecia illustre, in tal triocco, e ballo Saltella chi per far d'un giulio acquisto Peggio è d'un Sporo, o pur d'un Frigio Gallo. *E* 11. Che s'egli avea a finir tutto il triocco, Per Dio, ch'e' v'era ancor fino a compieta.

TRIONFALE. *Add. Di trionfo, Da trionfo.* Lat. *triumphalis.* Gr. *θριαμβευτικός. Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Similmente le catene trionfali, la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero ec. provò. *Petr. son.* 159. Poi le vidi in un carro trionfale. *Dant. Purg.* 29. Un carro in su duo ruote trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *Franc. Sacch. nov.* 193. Quando alcuno consolo tornava con gran vittoria sul carro trionfale ec. era messo in mezzo da due rubaldi.

TRIONFALMENTE. *Avverb. Con trionfo, A guisa di trionfante.* Lat. *triumphantium more.* Gr. *θριαμβευτικῶς. Vit. Crist. P. N.* Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente sì se n'andava in Cielo.

TRIONFANTE. *Che trionfa.* Lat. *triumphans.* Gr. *θριαμβεύων. G. V.* 10. 87. 1. Castruccio ec. tornò alla città di Lucca con grande trionfo, e gloria a modo d'uno trionfante Imperadore. *Dant. Par.* 22. S'appresenti alla turba trionfante. *Borgh. Rip.* 86. Significa la chiesa trionfante.

TRIONFARE, *e* TRIUNFARE. *Ricevere l'onor del trionfo.* Lat. *triumphare, triumphum agere.* Gr. *θριαμβεύειν. Petr. canz.* 5. 6. Tre volte, trionfando, ornò la chioma. *Filoc.* 1. 39. Colle nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meritetai d'essere ornata d'eternale corona.

§. I. *Per similit. vale Godere, Festeggiare. Dant. Inf.* 27. Lunga promessa coll'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio (*qui restar vittorioso*) *E Purg.* 24. Trionfa lieta Nell'alto olimpo già di sua corona. *G. V.* 10. 201. 3. E quando più gloriava, e triunfava, la sua oste fu sconfitta a Ferrara. *Bern. rim.* 1. 82. Mentre costui di noi trionfa, e gode.

§. II.

sul Romano Capitolio. *Mor. S. Greg.* Dinanzi da se vede posti tanti trionsi d' uomini sì virtuosi. *Dittam. 1. 19.* Costui fu il primo, che triunfo volse.

Tripartito. *Add. Partito in tre*. Lat. *tripartitus*. Gr. τριμερής. *Dant. Purg. 17.* Ma come tripartito si ragiona, Tacciolo, acciocchè tu per te ne cerchi. *S. Ag. C. D.* Per questo vollono i filosofi, esser tripartita la dottrina, per ottener la vita beata: la naturale per la natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l' uso. *Ar. Fur. 16. 40.* Senza strepito alcun, senza romore Fa 'l tripartito esercito venire.

Triplicare. *Rinterzare*. Lat. * *triplicare*. Gr. τριπλασιάσειν τινά. *Varch. Ercol. 168.* Come alcuna volta i Greci ec. triplicano, cioè pongono l' avverbio tre volte, dicendo, in vece di dire al grandissimo, al tre volte grande. *Fir. disc. an. 30.* Con quella fantasia, e con questi discorsi, in luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato, e triplicato. *Gal. Sist. 328.* Aggiunto quattro dita di qua, e quattro di là al diametro d' un cerchio, che sia pur quattro dita, si viene a triplicar la sua quantità, e non a crescerla nove volte.

Triplicato. *Add. da Triplicare; Rinterzato, Replicato tre volte*. Lat. *triplex*. Gr. τριπλοῦς. *Petr. uom. ill.* Così Scipione in quella etade meritò triplicata corona (*cioè: la terza corona*) *Borgh. Orig. Fir. 244.* Come un sol nome non bastasse a que' concetti vasti, ed immoderati, si veggon raddoppiati, e triplicati talvolta.

Triplice. *Add. Triplicato*. Lat. *triplex*. Gr. τριπλοῦς. *Cr. 11. 14. 1.* Sette cose sono, senza le quali al tutto niuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo, e del seme, e triplice umore, cioè di materia seminale ec.

Triplicemente. *Avverb. Con triplicità*. Lat. *tripliciter*. Gr. τριπλῶς. *Dant. Conv. 84.* Conciossiacosachè ciascheduna persona nella divina Trinità triplicemente si possa considerare.

Triplicita', triplicitade, e triplicitate. *Astratto di Triplice*. *G. V. 12. 40. 6.* Questa congiunzione in questa triplicità de' segni dell' aria fu, e cominciò a questi nostri tempi. *E num. 7.* La più leggiera è in 60. anni intorno, che più grave, * e muta triplicità (*così ne' T. a penna; lo stamp. ha:* tripicità) *Dott. Iac. Dant. 21.* E così si digradi Le lor triplicitadi.

Triplo. *Add. Tre volte maggiore, Tre cotanti*. Lat. *triplus, triplex*. Gr. τριπλοῦς.

Trippa. *Pancia, Ventre*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Morg. 21. 39.* E nella trippa una punta disserra. *Buon. Fier. 4. 4. 4.* In sulla testa Le zappe, le coltella nella trippa. *Varch. Ercol. 64.* Avendo pieno lo stefano, e la trippa, che così chiamano i volgari il corpo, o il ventre. *Menz. sat. 3.* Trippe, venite a incoronar costoro.

Trippaccia. *Accrescit. di Trippa; Trippa grande*. Lat. *venter immanis*. Gr. γαστὴρ ἀναιδής. *Malm. 2. 16.* Al qual, mentre lo cosse, Si fece una trippaccia la maggiore, Che a' dì de' nati mai veduta fosse.

Tripudiamento. *Il tripudiare*. Lat. *tripudium*. Gr. βαλλισμός. *Segn. Mann. Nov. 9. 5.* *Planctus* si oppone il tripudiamento.

Tripudiare. Lat. *tripudiare, choreas ducere*. Gr. χορεύειν. *But.* Tripudiano, cioè fanno festa, e ballo intorno a Dio. *Borgh. Orig. Fir. 173.* Ora è da percuotere (dice questo poeta) liberamente il piè in terra, cioè da saltare, e ballare, onde su poi la voce tripudio, e tripudiare traportata da' Ro- tristanzuola, che peggio, che non era alta un sommesso. *Franc. Sacch. nov. 64.* E tu tristanzuolo di settanta anni vai giostrando.

Tristare. *Neutr. pass. Attristirsi, Contristarsi*. Lat. *tristari*. Gr. λυπεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* E però stanno allegri, e non si tristano, come le altre genti. *Amet. 60.* Lunganimo, e di moti sempre eguale Faccendo quel sanza tristarsi mai.

Tristarello, e tristerello. *Dim. di Tristo*. *Morg. 16. 112.* Così Margutte vo', che noi trattiamo, Bench' ei fosse alle volte tristerello. *Vit. Benv. Cell. 498.* M' era stato detto da uno forse tristerello. *Car. lett. 2. 128.* Per supplimento di quanto desidero, e per ismacco di questi tristarelli.

Tristezza. *Maninconia, Dolore*. Lat. *tristitia, mæror*. Gr. λύπη. *Cr. 4. 48. 17.* Il vino odorifero ec. la tristezza e angoscia caccia, imperocchè mondifica il sangue da cosa putrida, la quale sia nel cuore. *Cas. uff. com. 103.* Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto di amore.

§. *Per Malizia, Sciaguratagine, Scelleratezza; Astratto di tristo, in signific. di Sciagurato*. Lat. *scelus, facinus, nequitia*. Gr. μοχθηρία. *Bocc. nov. 8. 5.* Rimproverare i mali, le vergogne, e le tristezze vere, e non vere. *E nov. 50. tit.* Cognosce lo 'nganno della moglie, con la quale ultimamente rimane in concordia per la sua tristezza. *Franc. Sacch. nov. 147.* Io fui data a una gran ricchezza, ma e' si potea dire a una gran tristezza.

Tristissimo. *Superl. di Tristo, in senso di Malcontento, e di Conturbato*. Lat. *tristissimus, mæstissimus*. Gr. λυπηρότατος. *Bocc. nov. 100. 23.* Della figliuola, che nata era, tristissimi, altro, che mormorar, non facevano.

§. *Per Malvagissimo, Pessimo*. Lat. *scelestissimus, nequissimus*. Gr. μοχθηρότατος. *Dant. Inf. 24.* Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan genti nude, e spaventate. *Guicc. stor. 18. 97.* Le galèe travagliate in mare da tristissimi tempi, separate andarono vagando per mare. *Lasc. Pinz. 1. 6.* Ve ne conterei da sette io su nate di costumate, e da ben madri far portamenti disonesti, e tristissimi.

Tristizia. *Afflizion d' animo, Malinconia*. Lat. *tristitia, mæror*. Gr. λύπη. *But.* Tristizia è privamento di letizia, che è ben perfetto dell' anima. *Albert. cap. 61.* La tristizia del secolo genera morte, ma la tristizia, ch' è secondo Dio, cioè la penitenza, genera salute. *Fior. Virt. A. M.* Quando l' uomo s' attristisce d' una cosa più, che non si conviene, questa s' appella propriamente tristizia. *Bocc. introd. 49.* Festevolmente viver si vuole, nè altra cagione dalle tristizie ci ha fatto fuggire. *E nov. 17. 21.* Già le pareva star bene, quando la fortuna l' apparecchiò nuova tristizia. *E nov 99. 30.* Lungo sarebbe a mostrare qual fosse, e quanto il dolore, e la tristizia, e 'l pianto della sua donna. *Dant. Inf. 22.* Malizioso son io troppo, Quando procuro a mia maggior tristizia. *Pass. 70.* Divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si volea disperare. *Fr. Iac. Cess.* Non si conviene a verun principe d' accomiatare da se veruna persona con tristizia.

§. I. *Per Iscelleratezza, Ribalderia*. Lat. *scelus, facinus*. Gr. μοχθηρία. *Bocc. nov. 8. 4.* In seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie. *E nov. 27. 23.* Egli parla nè più, nè meno, come se ec. per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie, e disonestà dimenticate. *Guicc. stor. 13. 638.* Quello, che per ordire tanta tristizia ec. s' era fatto in Roma pigliare da' nimici.

§. II.

§. III. *Tristo, per Cattivo, Scellerato, Sciagurato*. Lat. *nequam, improbus, scelestus*. Gr. *κακός, πονηρός, μοχθηρός*. *Bocc. nov.* 68. 19. Si mise a giacere con alcuna sua trista. *E nov.* 85. 4. Aveva nome la Niccolosa, la quale un tristo, ch' era chiamato il Mangione ec. prestava a vettura. *E num.* 17. Ella è tanto trista, che ella si va racchiudendo assai spesso con esso lui. *Dav. Scism.* 66. La ribattè peggiorata di nuovo il quarto, e per la buona la trista rendè. *E Colt.* 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti, o barili. *E* 156. Quando la vite di trista sorte è potata ec. tagliale intorno l'occhio primo, e cavalo. *Franc. Sacch. nov.* 54. Che pruova nella malora? che siete più tristi, che il tre asso.

§. IV. *Tristo, aggiunto di fiato, vale Corrotto, Puzzolente*. *Dant. Inf.* 11. Sicchè s' ausi un poco prima il senso Al tristo fiato.

§. V. *Tristo, significa talora Guai nel medesimo significato del* Lat. *væ*. Gr. *οὐαί*. *Bern. Orl.* 3. 4. 33. Tanto furor l'uno, e l' altro menava, Che tristo a quel, che lor vuol dare aiuto, Tristo a chi in mezzo lor si fosse messo, Che, non che l' armi, un monte arebbe fesso.

Tristore. *V. A. Mestizia, Malinconia*. Lat. *tristitudo, mæstitudo*. Gr. *λύπη, ὀδύνη*. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 6. E'l tristor, che alberga in core, Le midolle gli ha seccato. *E* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il piestato.

Tristuzzo. *Dim. di Tristo; Alquanto tristo*. Lat. *subtristis*. Gr. *ὑπολύπηρος*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Sarai ben tristuzzo Adoprato in galéa tu per un remo.

Trita. *Spezie di naviglio*. *G. V.* 7. 70. 3. Che l' ammiraglio andasse su per lo Fare prendendo trite, e ogni legno, che portasse all' oste vittuaglia. *E cap.* 75. 3. Prese 29. tra galée grosse, e trite.

Tritamente. *Avverb. Minutamente, In piccolissimi pezzetti*.

§. *Per metaf. vale Distintamente, Particolarmente, Esattamente*. Lat. *sigillatim, minutatim*. Gr. *εἰς λεπτόν*. *Bocc. nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec. fermò il suo consiglio. *Mor. S. Greg.* Dividere lo innocente l' argento, non è altro, se non esponere la santa scrittura tritamente. *F. V.* 11. 73. Avemo tritamente narrato questo caso per esemplo.

Tritamento. *Il tritare*. Lat. *trituratio*. Gr. *ἀλόησις*. *Cr.* 2. 15. 1. La terza è il mischiamento de' campi insieme, la quarta è il suo tritamento. *Pass.* 85. Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non ne rimanendo niuna intera, e salda.

Tritare. *Ridurre in minutissime particelle*. Lat. *dissecare, comminuere, in pulverem redigere*. Gr. *ἀμαλδύνειν*. *Guid. G.* Molti mulini ec. i quali tritando il grano, il convertivano in polvere di farina. *Pass.* 84. Questo nome contrizione ec. si dice ec. da tritare, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice tritata, quando si divide, e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga niente del saldo. *Pallad. Novemb.* 7. Là ove vuogli seminare la castagna, e saziare di letame, e tritare, e porre addentro quasi uno piede, tre insieme, ovvero cinque posta di lungi l' una dall' altra piedi quattro. *Tes. Br.* 2. 37. Al cadere, che fa per la spessezza dell' aere, sì si trita, e diventa minuta, e spesse volte si disfà, anzi che sia in sulla terra. *Ar. Fur.* 24. 15. Dimorò alquanto, e poi prese il sentiere, Che 'l Paladino innanzi gli avea trito (*qui figuratam.*)

§. *Per metaf. vale Considerare, ed Esaminare diligentemente la cosa, che s' ha tra mano*. *Mor. S. Greg.* 1. 9. La Scrittura santa ec. colle sue forti esposizioni quasi conviene, che si rompa, e triti. *Bocc. vit. Dant.* 248. Io lascio il tritare con più particulari esposizioni queste cose. *Bern. rim.* 1. 54. E le squarta, sminuzza, trita, e pesta, Ogni

Rip. 198. E' un' opera tanto trita, e di sì debole maniera, che vi si trova poco di buono.

§. III. *Per Comune, Usitato*. Lat. *vulgatus, notus, frequens*. *Salvin. disc.* 1. 100. Non vi ha cosa più trita, nè più frequente presso i santi Padri ec. che il chiamare l'instituto del vivere Cristiano, e massime il più stretto, e il più ritirato, quale si era quello de' monaci, col nome di filosofia Cristiana.

Tritolo. *Minuzzolo*. Lat. *frustulum*. Gr. *ψωμίχιον*. *Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare, che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne sanno straccio, usano queste voci: boccata, boccicata ec. punto, tritolo, briciolo ec.

Tritono. *Add. Termine musicale, e vale Di tre tuoni*. Lat. **tritonum*. *Varch. giuoc. Pittag.* Dalle cose dette si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono ec.

Tritume. *Aggregato di cose trite*. Lat. *frustula*. Gr. *ψωμίχια*.

§. *Per Minuzia*. *Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente, trovano le definizioni, e i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze, e certi tritumi, che son poi piuttosto curiosità, ai mattematici.

Tritura. *Il tritare*. Lat. *tritura*. Gr. *ἀλόησις*. *Mor. S. Greg.* La vitella d' Efraim ha apparato ad amar la tritura.

§. *Per metaf. vale Afflizione, Angoscia*. Lat. *ærumna, ægritudo*. Gr. *λύπη*. *Mor. S. Greg.* 1. 1. Ma se alcuna fiata è aggravato d'alcuna tritura di persecuzione, mostra ogni sua caldezza, e vigore.

Triviale. *Add. Feriale, Ordinario, Basso*. Lat. *trivialis, vulgaris, vilis*. Gr. *κοινός, χυδαῖος, φαῦλος*. *Demetr. P. S.* E nell' una, e nell' altra parte sarà gioconda, nè troppo triviale, nè troppo artifiziosa. *Vit. Pitt.* 13. Di rado applicava il pennello a cose ordinarie, e triviali. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Diecimila oramai poste Triviali, e vulgari. *Gal. Sist.* 369. Sappiamo, che il signor Salviati non parla mai a caso, nè mette in campo paradosso, che non riesca in qualche concetto non punto triviale.

Trivialmente. *Avverb. Ferialmente, Ordinariamente*. Lat. *vulgari modo*. Gr. *κοινῶς, τυχόντως*.

Trivio. *V. L. Luogo, dove rispondono tre vie*. Lat. *trivium*. *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e quadrivio. *Sannazz. Arcad. prof.* 3. Ogni strada, ogni borgo, ogni trivio si vede seminato di verdi mirti. *Borgh. Orig. Fir.* 172. Trebbio credon molti dal Latino trivio, che non corrisponde male.

Triunfare. *v.* Trionfare.

Triunfo. *v.* Trionfo.

Triunvirale. *V. L. Add. Appartenente a' triunviri*. Lat. *triumviralis*. Gr. *ὁ περὶ τῶν τριῶν ἀρχόντων*. *Borgh. Orig. Fir.* 94. Si possono in un certo modo dire condotte per la legge triunvirale.

Triunvirato. *V. L. Principato di tre uomini*. Lat. *triumviratus*. Gr. *ἡ τῶν τριῶν ἀρχή*. *Bocc. nov.* 98. 2. Nello ufficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *Borgh. Orig. Fir.* 93. Nella seconda era già mancato il nome di triunvirato.

§. *Per similit. dicesi di Tre persone unite a far checchessia*. *Dav. Scism.* 37. Uno di questi detto Tommaso Cromuel ec. fu aggiunto per terzo a Crammero Arcivescovo, e Audleo Cancelliere, per guidare con questo triunvirato ogni cosa a suo modo.

Triunviro. *V. L. Uno de' tre del triunvirato*. Lat. *triumvir*. Gr. *εἷς τῶν τριῶν ἀρχόντων*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Sulpizia ec. di nascoso avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia proscritto da' triunviri, si dee cre-

TROGOLO. *v.* TRUOGOLO.

TROIA. *La Femmina del bestiame porcino.* Lat. *porca*, *sus.* Gr. *ἡ ὗς.* *Pallad. Febbr.* 38. I verri aguale si debbon congiugnere alle troie, per generare. *Cr.* 9. 77. 1. I verri si deono eleggere grandissimi ec. e che sieno lussuriosi, di tempo d' un anno, i quali insino al quarto anno si possono mettere alle troie. *Fr. Luc.* 5. 1. Oh che cera da castrar troie.

§. *Detto a femmina per ingiuria.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Quand' io arò assai sofferto, io ti darò a divedere, che io non sono gatta, sozza troia, che maladetto sia il dì, che tu ci venisti. *E nov.* 192. Che vermocan ti nasca, sozza troia fastidiosa, che tu se'.

TROIACCIA. *Peggiorat. di Troia.* *Franc. Sacch. nov.* 106. E tu 'l sai, che l' hai messo ec. a queste tue troiacce. *Libr. Son.* 102. Nato d' una troiaccia schiava Agnesa (*in questi due esempj è nel signific. del* §. *di Troia*)

TROIATA. *Quella truppa di masnadieri, che si menano dietro i gentiluomini di contado.* *v. lo Stat. Fiorent. cap. De schimis, & troiatis.* *Bocc. nov.* 68. 21. Venutici di contado, e usciti delle troiate ec. vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie.

TROMBA. *Strumento di fiato, proprio della milizia, fatto d' argento, o d' ottone.* Lat. *tuba.* Gr. *σάλπιγξ.* *G. V.* 10. 89. 5. Sanza fare nullo romore nè di trombe, nè d' altro stormento, scesero il poggio di Casella, e assalirono il campo, e l' oste del Re di Francia. *Bocc. nov.* 34. 11. Nella fine del suo parlare, che così fosse, le trombe sonarono. *Dant. Inf.* 6. Più non si desta Di quà dal suon dell' angelica tromba.

§. I. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 145. Messer lo giudice, e' son questi, che m' hanno mosso questione, quelli, che vi suonano queste trombe.

§. II. *Tornare, o Venire, o Andarne colle trombe nel sacco; proverb. che si dice del Tornare, o Andarsene da qualche impresa, che non sia riuscita.* Lat. *re infecta redire, lupus hiat.* Gr. *λύκος ἔχανεν.* *Morg.* 24. 13. E colle trombe nel sacco ne venne. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco. *Ambr. Bern.* 4. 6. Se n' andrà in dileguo Colle trombe nel sacco.

§. III. *Vendere alla tromba, vale Vendere con autorità pubblica a suon di tromba, per liberare al maggiore offerente; Subastare.* Lat. *vendere sub hasta.* Gr. *κηρύττειν ὑπὸ δόρυ.* *Tac. Dav. stor.* 1. 259. Ne tagliarono a pezzi molte migliaia, e molte vendero alla tromba. *Menz. sat.* 9. Che i benefizj vendonsi alla tromba.

§. IV. *Pigliare la tromba.* Lat. *tubâ canere.* Gr. *σαλπίζειν.* *Salvin. disc.* 2. 186. Noi quando vogliamo dire: divulgare, e propalare una cosa, diciamo: andare in piazza, e pigliare la tromba.

§. V. *Tromba, per la Proboscide dell' elefante.* Lat. *promuscis.* Gr. *προβοσκίς.* *Serd. stor.* 8. 294. I quali (*elefanti*) non solamente erano assuefatti a portar le torri con gli arcieri sopra la schiena, ma ancora a scuotere alcune falci legate a traverso alla tromba, o grifo.

§. VI. *Tromba, per Fuoco artifiziato, o d' allegrezza, ed è anche uno Strumento militare da fuoco.* *Serd. stor. Ind.* 9. 346. Fatte discostare le Lanciare colle pentole, e trom-

E 9. 305. 6. Stettero schierati ciascuno trombando a petto l' uno dell' altro. *Franc. Sacch. rim.* 61. E se per lui tutto 'l mondo trombasse. *E appresso*: Per trombare, o bandir fiato finire. *Teseid.* 7. 120. Ma guardando Teseo la gente ardita, Comandò, che giammai non si trombasse, Se e' nol dicesse. *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non trombare dinanzi a te, come fanno gl' ipocriti (*quì figuratam.*)

TROMBATA. *Sonamento di trombe, Strombettata.* *M. V.* 11. 70. Il loro segno levarono alla Pieve a Ripoli faccendo gran trombata.

TROMBATO. *Add. da Trombare.* *G. V.* 10. 86. 7. Trombato, e richesto Castruccio di battaglia, non comparendo, si partì l' oste, e tornò in Prato. *E* 11. 86. 2. Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati.

TROMBATORE. *Trombadore.* Lat. *tubicen.* Gr. *σαλπιγκτής.* *Dant. Conv.* 201. Per onorare lo corpo di Misene morto, che era stato trombatore d' Ettore.

TROMBETTA. *Dim. di Tromba.* *G. V.* 10. 55. 3. Fece sonare trombe, e trombette, e mandò bando, che ogni uomo cavalcasse verso Roma. *Dant. Inf.* 21. Ed egli avea del cul fatto trombetta (*quì per similit.*) *Franc. Sacch. rim.* 10. Di che si balla, e canta, Che ciascun ha dinanzi la trombetta.

§. I. *Figuratam.* *Burch.* 2. 20 Sozze trombette, giovani sfacciate, Che n' andate col collo discoperto. *Cant. Carn.* 10. O trombette svergognate, Noi v' abbiam sì ben tenute.

§. II. *Per Sonator di tromba; che si dice anche Trombetto.* Lat. *tubicen.* Gr. *σαλπιγκτής.* *Vit. Plut.* Perchè il trombetta non volle sonar tosto la trombetta, diedeli un calcio. *M. V.* 1. 39. Per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. *Bern. Orl.* 2. 27. 22. E fece a lui mandar tosto un araldo Là dove combatteva, ed un trombetta.

TROMBETTARE. *Sonar la trombetta; che anche diciamo Strombettare.* Lat. *buccinare.* Gr. *σαλπίζειν.* *Com. Inf.* 22. E la decima rispuose a lui trombettando col culo (*quì per similit.*)

§. *Figuratam. per Divulgare, o Spargere alcuna cosa ridicendola per tutto.* Lat. *pervulgare.* Gr. *διασαλπίζειν.* *Ambr. Cof.* 3. 3. Io son contentissimo Far questa esperienzia, promettendomi Non l' andar trombettando. *Varch. Ercol.* 58. Allora sarebbe il verbo Latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

TROMBETTATO. *Add. da Trombettare.*

§. *Per Venduto alla tromba.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni stracchi in sul presto, e trombettati.

TROMBETTATORE. *Che suona la trombetta, Trombettiere.* Lat. *tubicen.* Gr. *σαλπιγκτής.* *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Un moro In abito Indiano, accompagnato Da due trombettatori.

TROMBETTIERE. *Sonator di tromba.* Lat. *tubicen, buccinator.* Gr. *σαλπιγκτής.* *Libr. cur. malatt.* Lo malore dello sputare, e tossire le sangui avviene soventemente alli trombettieri. *Segn. Pred.* 2. 5. Scacciò fuor di quella casa tutta la turba affollata, e tutti i trombettieri piangenti.

§. *Per metaf.* *Pass.* 347. Questi cotali sono ingannatori, e trombettieri, e peccando mortalmente, sono tenuti a restituzione d' ogni guadagno, ch' e' fanno.

TROM-

Tronare. *V. A. Lo stesso, che Tonare*. Lat. *tonare*. Gr. *βροντᾷν*. *Introd. Virt.* Si levò un grido sì grande, come se tronasse fortemente, e bastò grandissima pezza. *Franc. Sacch. rim.* 16. Noi staremo troppo, che il tempo ti turba, E balena, e truona, E vespro già suona.

Troncamento. *Il troncare*. Lat. *amputatio*. Gr. *ἀποκοπή*. *Cr.* 2. 8. 9. Ma intorno le piante si dee aver considerazione in potar quelle per troncamento di parti spinose, e superflue.

Troncare. *Mozzare, Spiccare, Tagliar di netto*. Lat. *truncare, amputare*. Gr. *ἀποκόπτειν*. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *Libr. Op. div. A.* E così detto, si prese co' denti la sua lingua, e troncolla[s]i, e così tronca la gittò nel volto al tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 208. Tornato con esse (*tanaglie*) il maliscalco troncòe le bocche del granchio. *Tes. Br.* 5. 38. Chi vae al nido loro (*de' rigogoli*) e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch' egli va per una erba, e portala al suo nido (*qui vale: rompere*)

§. *Per metaf. vale Terminare, Far cessare*. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *M. V.* 3. 13. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità.

Troncatamente. *Avverb. Interrottamente, Senza terminare*. *S. Ag. C. D.* Quelle parole Lattanzio pose troncatamente a pezzo per gli spazj della sua disputazione.

Troncato. *Add. da Troncare*. Lat. *truncatus, amputatus*. Gr. *ἀποκοπείς*. *But.* L'autor nostro finge, come lo troncato manifesta, chi elli fu.

§. *Per metaf. vale Imperfetto, Non finito*. Lat. *truncus, mutilus*. Gr. *ἀποκοπείς*. *But.* E non compiè sua sentenzia, ma lasciolla troncata.

Tronco. *Sust. Pedale dell' albero*. Lat. *truncus*. Gr. *στέλεχος*. *Petr. son.* 278. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *Cr.* 2. 8. 3. Il ramo di quel medesimo arbore nel medesimo tronco s' innesta. *E* 5. 51. 2. Alla quale farà gran prò, se si ponga per quel medesimo filo, per lo quale ell' era stata prima sul tronco.

§. *Per metaf. vale Stirpe, Progenie*. *Fir. As.* 2. Io adunque di cotal tronco uscendo, trassi la materna origine da Alessandro Braccio.

Tronco. *Add. Troncato*. Lat. *amputatus, truncatus*. Gr. *ἀποκοπείς*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Se desolato il piè, tronca la chioma, Tornasse a rifiorir Regina Roma.

§. I. *Per metaf. vale Interrotto, Non terminato*. Lat. *truncus, mutilus*. Gr. *κολοβός*. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca. *Com.* Perocchè 'l suo tronco dire recava pure alla peggior sentenzia.

§. II. *Aver tronche le gambe, si dice figuratam. per Aver soverchia paura, o sbigottimento*. Lat. *metu abripi, corripi*. Gr. *περιδεδιέναι*. *Fir. Trin.* 2. 2. Io ho tronche le gambe per le male novelle, che ci sono.

Tronconcello. *Dim. di Troncone*. *Luig. Pulc. Bec.* 8. Ma s' io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò un di duo tronconcelli.

Troncone. *Tronco*. Lat. *truncus*. Gr. *στέλεχος*. *Cr.* 2. 23. 15. Il secondo modo, il quale si fa nel fesso troncone, ovvero pedale, si dee fare in questa maniera: cioè, che si seghi il troncone, ovvero pedale, e pulifcasi di sopra al modo predetto. *Petr. canz.* 30. 4. I' l' ho più volte ec. sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. *Dant. Inf.* 28. Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone.

§. *Per Pezzo, o Scheggia di lancia, o di simil cosa spezzata*. Lat. *fragmen, fragmentum*. Gr. *θραῦσμα, κόμμα*. *G. V.* 11. 65. 3. Il valente capitano però non ismagato si trasse il troncone del fianco. *Guid. G.* Rompendosi la lancia,

§. II. *Per Tuono*. Lat. *tonitru*. Gr. *βροντή*. *Quist. filos. C.* 5. Nella prima parte diremo onde procedono le tronora, sì orribile, e paurosa cosa a udire. *Dant. Par.* 21. Che 'l tuo mortal podere al suo folgore Parrebbe fronda, che trono scoscende (*qui figuratam. per Folgore*)

Tropico. *Tropici, si dicono dagli astronomi due de' Cerchi minori della sfera paralleli all' Equinoziale, l' uno de' quali segna il solstizio Boreale, l' altro il solstizio Australe*. *But. Par.* 10. 1. Dicono essere uno cerchio verso lo polo Artico, che lo chiamano tropico estivale, e così verso l' Antartico alla parte opposita di lungi per gradi 24. dicono essere uno cerchio, lo quale chiamano tropico iemale.

Tropologico. *Add. Aggiunto d' uno de' sensi figurati della sacra Scrittura*. Lat. *moralis*, * *tropologicus*. Gr. *τροπολογικός*. *Com. Purg.* 2. Sicchè si può ricogliere per senso tropologico di questi due capitoli, che se l' uomo si vuole partire dal peccato ec. conviene essere umile. *E* 11. Per la quale si puote tra l' altre cose notare questo senso tropologico. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Quanto io per me ho un senso riposto, Non so se tropologico, o morale.

Troppo. *Sust. Eccesso, Soverchio*. Lat. *supervacuum, nimietas*. Gr. *τὸ περιττόν*. *Dant. Par.* 6. D' entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *Amm. ant.* 4. 2. 2. Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo.

§. *Diciamo proverbialm. in biasimo dell' eccesso: Ogni troppo è troppo, e Ogni troppo si versa; co' quali detti avvertiamo, ch' E' si dee stare dentro a' termini convenevoli*. Lat. *omne supervacaneum pleno de pectore manat*. Gr. *μηδὲν ἄγαν*. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Oh ogni troppo è troppo, lascial dire.

Troppo. *Add. Soverchio, Più del dovere*. Lat. *nimius*. Gr. *περιττός*. *Bocc. nov.* 23. 21. Anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *E nov.* 80. 23. Troppi denari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Petr. son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura.

§. *Talora ha forza d' avverbio, ancorchè s' accordi, come aggiunto, col sustantivo*. *Bocc. nov.* 15. 23. Con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E lett. Pin. Ross.* 278. E se bene si guarderà tra la moltitudine de' nostri passati, troppi più si troverranno coloro, che dagli aspri, e rozzi nutrimenti sono in gloriosa fama venuti, che quelli, che nelle morbidezze sono stati allevati. *Dant. Inf.* 7. Quì vid' io gente più, ch' altrove, troppa.

Troppo. *Avverb. che significa Eccesso; e vale Di soverchio, Più che 'l convenevole; E co' nomi d' ogni genere, e numero, e co' verbi, e cogli avverbj si pone*. Lat. *nimio, nimis, nimiopere*. Gr. *λίαν*. *Bocc. nov.* 18. 27. Troppo fidandosi di ciò, che non le doveva venir fatto, nella forma, nella qual già seco pensava, liberamente rispose. *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente. *E son.* 266. A cader va chi troppo sale.

§. I. *In vece di Molto*. Lat. *admodum, multum*. Gr. *λίαν, κομιδῇ*. *Nov. ant.* 83. 2. Vi trovò tanto oro, e tanto argento strutto, che valse troppo più, che tutta la spesa. *Bocc. nov.* 15. 29. In parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *E nov.* 16. 35. Egli è troppo più malvagio, ch' egli non s'avvisa. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l' esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *G. V.* 12. 45. 3. Si cominciò a rivolgere, e rinnovare la coperta del marmo del Duomo S. Giovanni, e la cornice dintorno troppo più bella, che non era in prima. *Dant. Purg.* 14. Ch' or mi diletta Troppo di pianger più, che di parlare.

§. II. *Troppo, talora vale Senza alcun fallo, Sicuramente, Fermamente*. *Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè terrei io l' orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par, ch' e' ci sia pisciato troppo.

Tro-

mono da' nostri chiamati trovatori. *Salvin. disc. 1. 153.* Come disse il maestro de' trovatori Provenzali Arnaldo Daniello.

TROVATRICE. *Verbal. femm. Che truova.* Lat. *inventrix.* Gr. *ἡ ἀρχηγός* [illegible]. *Declam. Quintil. C.* Minerva dice, che fu trovatrice della scienzia. *S. Ag. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inchinantemente creduta Dea. *But.* Questa fu una gentildonna di quelli della Tosa, la qual fu molto leggiadra, e trovatrice di nuove fogge. *Fir. disc. lett. 310.* La natura, e non l'arte n'è stata trovatrice.

TRUCCIARE. *Termine usato in alcuni giuochi, che si fanno con palle; e vale Levare colla sua la palla dell' avversario del luogo, dove era.*

TRUCCO. *Sorta di giuoco; e Trucco si dice anche la Tavola, sulla quale si giuoca.* *Menz. sat. 1.* E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a malla, o a simili fracassi.

TRUCIDARE. *Uccidere crudelmente.* Lat. *trucidare.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* La crudeltà, con la quale trucidavan i santi Martiri. *Segn. Crist. instr. 3. 21. 8.* Per impulso di gelosia furibonda avea trucidata la moglie sua.

TRUCIDATORE. *Che trucida.* *Fr. Giord. Pred. R.* I crudeli ministri trucidatori de' santi Martiri.

TRUCIOLARE, e TRUGIOLARE. *Ridurre in trucioli.* Lat. *in frusta concidere.* Gr. [illegible]. *Burch. 1. 92.* Trugiolando la chioma di Sansone.

TRUCIOLO. *Propriamente Quella sottil falda, che trae la pialla in ripulire il legname, e per similit. si dice di Piccolissima parte levata da checchessia.* *Libr. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

TRUFFA. *Il truffare, Inganno, Furberia.* Lat. *fraus, offucia, impostura.* Gr. *ἀπάτη.* *Esp. Pat. Nost.* Levatevi di vostre truffe, e vostri gabbi, che ec. *Vit. Plut.* Come fu pronosticato la vittoria d'Alessandro contra Dario per quello, che accadde nell' oste d'Alessandro per maniera di truffa. *Morg. 9. 26.* Ch'io so, ch' egli è di sì nobil famiglia, Che mai non fece tradimento, o truffa.

§. *Per Chiacchiera, Baia, Bagattella, Cosa vana.* Lat. *praestigia.* Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Io non posso intendere a queste truffe, io ho per le mani gran fatti. *Cavalc. Pungil.* La nostra vita è in esilio, la via in pericolo, in dubbio, non c'è per niuno modo nè tempo, nè luogo di stare in busse, e truffe. *Franc. Sacch. rim. 47.* Mostravasi la luna a' trafunati, Che struffe già duo cavalier godenti Di truffa in buffa (*qui figuratam.*) *Dittam. 2. 20.* Folle è chi crede in questo mondo loco, Dove si possan tener fermi i piedi, Gli è tutto truffe, e buffe, e fallo giuoco.

TRUFFARE. *Giuntare, Rubare sotto la fede; e dicesi più propriamente de' soldati, che furan la paga.* Lat. *decipere, fraudare, alicui imponere.* Gr. [illegible]. *Dial. S. Greg. M.* Era sì dissoluto in giurare, e in turbarsi, e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Tac. Dav. ann. 2. 46.* Costui fu di Numidia, milito in campo Romano tra gli aiuti, truffò, si fece capo di malandrini. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Giocando alla bassetta, Truffando a Brun la mano.

§. *Per Beffare, Farsi beffe; e si usa anche nel significat. neutr. pass.* Lat. *negligere, contemnere.* Gr. [illegible]. *Vit. Plut.* Li barbari si credono, ch' e' lo facesse per altra cagione, e truffavansi di Sertorio. *S. Ag. C. D.* Lo 'nfermo si truffò di quel suo medico dimestico, che gli avea predetto, che sarebbe tagliato da capo.

TRUFFATO. *Add. da Truffare.* Lat. *deceptus, illusus.* Gr. [illegible]. *Buccarom. Dant.* Veggendosi truffato, e ingannato dal suo zio, forte si turbò.

TRUFFATORE. *Che truffa.* Lat. *impostor.* Gr. [illegible]. *Cavalc. Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere

sto truogo. *Libr. Son. 111.* Ora riposa, e poi tornati al truogo.

TRUOGOLO, e TROGOLO. *Vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli, o pe' porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia.* Lat. *aqualiculus.* Gr. [illegible]. *M. Aldobr.* Togli della terra, ch' è nel truogolo, che sta sotto la ruota del fabbro. *Soder. Colt. 72.* In Spagna, e altrove, dove fanno vini g[illegible]issimi, si possono premer l'uve, come fanno, ne' grandissimi trogoli murati, che tengano bene.

TRUONO. *V. A. Tuono.* Lat. *tonitrus.* Gr. *βροντή.* *Guid. G.* E d'ogni luogo rugghiarono i romorosi truoni con variati baleni. *Fr. Giord. Pred.* Il truono non s'ode a pena dieci miglia, forse otto miglia s'ode, ec. ben dice san Giovanni, ch' udì voci di truono, ch' uscivano della sedia d'Iddio. *G. V. 11. 99. 2.* Avvenne in Firenze ec. grandi, e disordinati truoni, e baleni.

TRUPPA. *Frotta.*

T U

TU. *Pronome primitivo della seconda persona singulare così di maschio, come di femmina. Si usa solamente nel caso retto, servendosi negli obliqui di* TE, *e* TI. *Gli antichi usarono talora* TUE, *in vece di Tu.* Lat. *tu.* Gr. *σύ.* *Bocc. nov. 43. 10.* Che vai tu a questa ora così sola faccendo per questa contrada? *Dant. Par. 2.* Ma dimmi quel, che tu da te ne pensi? *Petr. son. 10.* Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *Nov. ant. 73. 1.* Or figliuolo mio, perchè ti rammarichi tue, perch' io mi parta da te? *E nov. 100. 9.* Io voglio, che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo piccolo figliuolo, e il cane. *Vit. Barl. 3.* O tue folle anima perduta, per quale cagione hai tu cambiata la tua gloria ec. che tue fui certamente, che tue eri il primo barone?

§. I. *Talora si replica questo pronome, senza alcuna necessità, per maggiore espressione.* *Bocc. g. 6. p. 6.* Vatti con Dio; credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? *E nov. 61. 9.* Tu di' tue parole tu.

§. II. *Diciamo: Stare a tu per tu, o simili, che vale Non si lasciar soperchiar dall' avversario in parole, ma rispondergli a ogni minimo che.* Lat. *verbum verbo respondere.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann. 16. 229.* Come Vetere intese d'avere a stare a tu per tu con un suo liberto, se n' andò in villa a Mola. *Varch. Suoc. 2. 4.* Egli è mio marito, e non è ragionevole, che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu.

§. III. *Dar del tu ad alcuno, vale Parlargli in seconda persona.* *Car. lett. 1. 38.* Imperò non mi curo, che mi diate del tu, quando mi fate del voi.

TUBA. *V. L. Tromba.* Lat. *tuba.* *Dant. Purg. 17.* Uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *E Par. 6.* Dove sentia la Pompeiana tuba. *Ar. Fur. 34. 59.* Finchè dien segno l'angeliche tube, Che torni Cristo in sulla bianca nube. *Morg. 27. 195.* Sarebbe mai quel dì, che il mondo aspetta, Quando e' verrà quella terribil tuba?

TUBERA, e TUBERO. *Azzeruolo.* Lat. *tuber.* Gr. [illegible]. *Pallad. Febbr. 27.* Agliale anche s'innestano le tubere. *E altrove:* Di questo mese si annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno.

§. I. *Tubero, si prende anche pel Tartufo nero.* Lat. *tuber.*

§. II. *Tubero, si chiama anche la Radice di alcune piante grossa, e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie come le cipolle.* Lat. *tuber.*

TU-

Con parole, che degne paiono di fede, nel profondo di Ninferno al tuffare, e nascondere.

§. III. *Tuffarsi il sole, vale Tramontare, Andar sotto.* Lat. *occidere*. Gr. δύειν. *Fiamm.* 1. 69. Febo surgente co' chiari raggi di Gange, insino allora che nell' onde d' Esperia si tuffa ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. La stella, che tuffar si dee nel mare Di Spagna, tosto in Oriente appare.

§. IV. *Tuffarsi, si dice anche dell' Andare di voglia a far checchessia, Ingolfarsi.* *Buon. Fier.* 4. 5. 19. E sai, se certi Vi si tuffano ogni ora. *Malm.* 1. 77. Talchè tutti tuffandosi a quel vino, S'imbriacaron come tante monne. *Menz. sat.* 1. E sai, se al nato mio cresce la mussa In veder qual si fa disprezzo indegno Di chi fra i libri a faticar si tuffa. *Salvin. disc.* 1. 286. Chiunque ebbro di sua fortuna s' è tuffato nell' ozio, e ha gustata l' addormentata dolcezza d' un' ignobil pigrizia ec.

T UFFATO. *Add. da Tuffare.* Lat. *obrutus, demersus*. Gr. καταποντωθείς. *Amet.* 41. Così questa, del primo marito la memoria in Lete tuffata, cominciò a seguire i nuovi amori.

T UFFO. *Il tuffare.* *Dittam.* 5. 29. E tanto per gran tuffi si rabbuffa, Che surge in Etiopia, e quivi rompe. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E ingolfatomi al fin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura.

§. I. *Tuffo, figuratam. per Rovina.* *Libr. Sat.* 18. Questo fie certo l' ultimo tuo tuffo.

§. II. *Dare il tuffo.* v. DARE.

T UFO. *Spezie di terreno arido, e sodo.* Lat. *tophus*. Gr. τόφος. *Cr.* 4. 6. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gelo si rilassano, e per sole, bellissime vigne fanno. *Pallad. cap.* 33. Nel tufo, e nell' argilla (*i mori*) a fatica s' appigliano. *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Era tutto cavato in una pietra (*il sepolcro di Cristo*) acciocchè i Giudei, se fosse stato in tufo, o fra la terra, non potessono dire: egli hanno cavato qualche buca, e mandatolo fra la terra.

T UGURIETTO. *Dim. di Tugurio.* *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Un picciol tugurietto, Un umil casellina. *Segn. Crist. instr.* 1. 16. 11. Il mal figliuolo arrivò fino a segno di porre il vecchio fuori di casa in un misero tugurietto.

T UGURIO, e TIGURIO. *Casa povera, e contadinesca.* Lat. *tugurium*. Gr. καλύβη. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Quando stava in quel tigurio, ovvero capannetta. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Ovvero a' lor tugurj, alle lor grotte Non manomesse, e illese le rimorchiano. *E* 5. 1. 8. La frequenza, e l' uso De' lor tugurj. *Fir. As.* 3. Essendo contento di così piccolo tugurio.

T ULIPANO. *Pianta, che fa cipolla, e fiore non odoroso, ma vago per la diversità de' suoi colori. Sonne di moltissime spezie; alcuni hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e questi si dicono Parrucchetti; altri colle foglie del fiore intere, che si addimandano Tromboni; e di questi sonne alcuni di minor forma, che comunemente si dicono Lanciuole.* Lat. *tulipa*.

T UMEFATTO. *V. L. Add. Tumoroso, Tumido.* Lat. *tumefactus, turgidus*. Gr. ὀγκώδης. *Amet.* 26. Le vermiglie guance non tumefatte ec. ne' suoi luoghi sotto i belli occhi festevoli si mostravano.

T UMIDO. *V. L. Add. Gonfio.* Lat. *tumidus*. Gr. ὀγκώδης. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Impregnan l' altrui teste, e sì tumose Le rendono, e sì tumide. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Il tumido Ladon ruppe le sponde, Sicchè là dove avean gli augelli il nido, Notaro i pesci.

T UMORE. *Gonfiezza, Enfiamento.* Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος.

sollecitudini cittadine, o da strepiti di tumultuante famiglia son tolti. *Serd. stor. Ind.* 3. 130. Si fecero guide, e capi di tumultuanti soldati.

T UMULTUARE. *Far tumulto.* Lat. *tumultuari*. Gr. θορυβεῖν. *Stor. Eur.* 6. 152. Tumultuandosi in pruova alquanto, si picchierà da canto uno scudo. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. E di persone Tumultuare un caos. *Varch. stor.* 4. 85. Saputosi dalli Spagnoli la cagione della sua venuta, fu alquanto tumultuato.

T UMULTUARIAMENTE. *Avverb. Con tumulto.* Lat. *tumultuarie*. Gr. ἐκ τοῦ παρατυχόντος. *Stor. Eur.* 2. 34. Ed in questa maniera posto insieme un esercito assai gagliardo, ancora che tumultuariamente raccolto ec. *Segr. Fior. stor.* 2. 55. Volere con rovina di Firenze tumultuariamente sopra una semplice relazione correggerla.

T UMULTUARIO. *Add. Fatto senza ordine, Confuso, Pieno di tumulto.* Lat. *tumultuosus*. Gr. θορυβώδης. *Liv. Dec.* 3. Ne' quali tumultuarj combattimenti non morivano guari più Saguntini, che Cartaginesi. *Ar. Fur.* 46. 96. E con tumultuaria, e poca gente A un esercito instrutto si va a opporre.

T UMULTUAZIONE. *Tumulto.* Lat. *tumultus*. Gr. θόρυβος. *Guicc. stor.* 1. 45. La città facesse tumultuazione incitando. *E* 48. Concitato il popolo a questa tumultuazione.

T UMULTUOSAMENTE. *Avverb. Con tumulto, Tumultuariamente.* Lat. *tumultuario*. Gr. ἐκ τοῦ παρατυχόντος. *Bocc. vit. Dant.* 255. Nel tempo, che tumultuosamente la ingrata, e disordinata plebe gli era, più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti. *Varch. stor.* 2. 31. Tutto il popolo tumultuosamente fu corso in piazza. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Avea pur divisi, ma si può dire tumultuosamente, alcuni terreni.

T UMULTUOSO. *Add. Confuso, Pieno di tumulto.* Lat. *tumultuosus*. Gr. θορυβώδης. *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando (*quì per similit.*) *Filoc.* 5. 52. Vedendole verdi, e spumanti biancheggiar nelle lor rotture con tumultuoso romore. *Franc. Sacch. nov.* 159. Li quali Priori ec. veggendo dalle finestre tanto tumultuoso popolo giognere da ogni parte, ebbono per certo il romore esser levato. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Scolari In dì tumultuoso far prigioni Non è buona politica.

T UNICA. *Tonaca.* Lat. *tunica*. Gr. χιτών.

§. *Tunica, per similit. vale Buccia, o Membrana.* Lat. *tunica*. Gr. χιτών. *Cr.* 2. 4. 11. Allora cresce la pianta, quasi per alcuna tunica d' erba, e di legno. *E num.* 13. Le tuniche lignee per l' altre, che dattorno le vestono, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno insensibile, che non si vede. *E* 5. 27. 7. I quali gusci non s' aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio della rosa, o del giglio, o d' altri molti fiori. *Dant. Conv.* 53. Avviene molte volte, che per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto ec. le cose paiono tutte rubiconde. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

T UO. *Pronome possessivo, derivativo di Tu.* Lat. *tuus*. Gr. σός. *Bocc. nov.* 18. 16. Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta ec. io la prenderò volentieri. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba. *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *Petr. son.* 5. Che farle onore E' d' altri omeri soma, che da' tuoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Or che dirai per tua scusa?

consonanti, o dissonanti. Lat. *tonus.* Gr. τόνος. *Varch. giuoc. Pittag.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason.

§. IV. *Tuono, diciamo altresì Una forma di cantilena ne' componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degl' inni, salmi, ec. e depende dalle diverse spezie dell' ottava. Fr. Iac. T.* 2. 32. 44. Molti ponemo in settuno, Che son del primo tuono. *Esp. Salm.* Quelle sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

§. V. *Onde diciamo per metaf. Rimettere in tuono, che vale Rimettere uno per la buona strada.* Lat. *ad bonam frugem redigere.* Gr. χρηστὸν ποιεῖν.

§. VI. *Stare in tuono, dicesi figuratam. del Non uscire de' termini, Stare nel convenevole.* v. STARE.

§. VII. *Tenere in tuono, vale Non lasciare errare, Fare che altri non esca del contegno, o modo dovuto.* Lat. *in officio continere.* Gr. ἐν δέοντι κατέχειν.

TUORLO, *e* TORLO. *Parte gialla dell' uovo, che ha il suo seggio in mezzo all' albume; che anche si dice Rosso d' uovo.* Lat. *vitellus.* Gr. τὸ ὠχρὸν τοῦ ὠοῦ. *M. Aldobr. P. N.* 39. La terza maniera si è collera vitellina, che è simigliante al tuorlo dell' uovo. *Tes. Br.* 2. 35. Se il bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo, nol tenesse, e non lo rinchiudesse dentro da se, egli cadrebbe in sul guscio; e se 'l tuorlo non sostenesse l' albume, certo egli cadrebbe nel fondo dell' uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item lo torlo dell' uovo cotto in acqua, e confettato con olio rolato ec. *Franc. Sacch. nov.* 147. Tanto erano le torla con gli albumi, e con gli gusci incrollicati, e appiccati nel sedere.

§. *Per similit. vale Centro, Parte di mezzo, o migliore di checchessia. Ricord. Malesp. cap.* 57. Questi, che per antico furono più nel tuorlo della terra. *G. V.* 8. 71. 5. In somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e cari luoghi della cittade. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Siccome addiviene della terra, la quale è il tuorlo nel cielo. *Borgh. Orig. Fir.* 248. Perchè questo tuorlo, per chiamarlo così, della Toscana, dove noi siamo, un po' più dell' altre sue parti si mantenesse allora puro. *E* 250. Talchè questo nostro, come io lo chiamai, tuorlo, e si potrebbe forse meglio dire il cuore di tutta Toscana, si trovò sempre o falciato da' vicini, o difeso dal sito.

TURA. *Turamento, Il turare.* Lat. *obturatio.* Gr. ἐμφραγμός. *Malm.* 9. 29. Com' a' fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

TURACCIO. *Turacciolo. Sen. Pist.* 31. E' vi ci convien fare più forte turaccio, che quello, che Ulisses turò gli orecchi a' compagni suoi, quando e' trovò cantare la serena (*il T. Lat. ha*: spissamentum)

TURACCIOLINO. *Dim. di Turacciolo. Libr. cur. malatt.* Se ne faccia un bocconcino non più grosso di quel, che si sia un turacciolin da fiaschi ordinarj.

TURACCIOLO. *Quello, con che si turano i vasi, o cose simili;* Lat. *obturamentum.* Gr. φραγμός, πῶμα. *Libr. Astrol.* E poi leva il turacciolo da quel foro, che avevi serrato innanzi nella pila. *Benv. Cell. Oref.* 125. In cambio di stoppa vi si debbe porre turaccioli di terra fresca, fatti sì, che si possano cavare.

TURAMENTO. *Il turare.* Lat. *obturatio.* Gr. ἐμφραγμός. *Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell' aceto caldo ec. apre l' oppilazioni, cioè i turamenti del colamjo, onde esce la rema.

TURARE. *Chiudere, o Serrar l' apertura con turacciolo, tasso, e simili.* Lat. *obturare, occludere.* Gr. ἐμφράττειν. *Dant. Inf.* 23. Che l' un de' lati all' altra bolgia tura. *Libr. Dicer.*

Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cavalc. Frutt. ling.* Partendosi dalla turba, andava nel monte, e nel diserto. *Pass.* 35. Non è l' uomo felice, cioè beato, o bene avventurato, se la turba non lo spregia.

TURBABILE. *Add. Atto a turbarsi. Mor. S. Greg.* Esso medesimo era imperturbabile sopra di se, ma sotto di se era turbabile.

TURBAMENTO. *Il turbarsi.* Lat. *perturbatio, turbamentum.* Gr. ταραχή. *Bocc. nov.* 41. 33. In Cipri, ed in Rodi furono i romori, e turbamenti grandi (*cioè: sollevazioni*) *Tes. Br.* 7. 49. Le cose, che l' uomo fa con alcuno turbamento, non possono essere dirittamente fatte (*cioè: alterazion d' animo*) *Vegez.* Spesse volte non solamente da' nemici, ma da' fiumi si riceve turbamento (*cioè: danno, o disturbo*)

TURBANTE. *Arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolte in forma rotonda, d' uno, o d' altro colore, con cui si cuoprono il capo i Turchi, e altri popoli Orientali, detto da' Greci moderni* φακιόλιον. *Sard. stor.* 1. 52. Il maggiore de' Bracmani gli venne incontro con un turbante in testa. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante. *Cant. Carn.* 99. Un dono a quella Questo Moro farà del suo turbante.

§. *Turbante, è anche una Sorta di tela molto fine per farne fazzoletti da collo, grembiuli da donne, manichini, e simili.*

TURBANZA. *V. A. Turbamento, Turbazione.* Lat. *turbatio, consternatio.* Gr. ἔκπληξις. *Fr. Iac. T.* 4. 25. 8. L' orecchie sue, aperte Mi recano turbanza.

TURBARE. *Alterare, e Commuover l' animo altrui, faccendo, o dicendo cosa, che gli dispiaccia.* Lat. *turbare, perturbare, commovere.* Gr. ταράττειν, διαταράττειν, συγχεῖν. *Bocc. nov.* 23. 25. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *E nov.* 32. 9. Non volendola troppo turbare ec. la lasciò andar via coll' altre. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi, e' miei parenti.

§. I. *Turbare, per Guastare, Scompigliare.* Lat. *perturbare.* Gr. κυκᾶν. *Bocc. nov.* 50. 19. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l' ho trangugiata, ma anzi non l' ho pure assaggiata. *E nov.* 84. 12. La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell' Angiulieri.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Alterarsi, Commuoversi, Crucciarsi.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 23. Sì si turbarono, che se in altra parte ec. stati fossero, avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatta villania.

§. III. *Turbare, e Turbarsi di colore, o di volto, vagliono Dare indizio d' animo alterato colla mutazione del colore, o del volto.* Lat. *immutari.* Gr. ἐναλλάττεσθαι. *Petr. son.* 200. Solea frenare il mio caldo desire, Per non turbare il bel viso sereno. *E canz.* 30. 1. E 'l volto, che lei segue, ov' ella il mena, Si turba, e rasserena. *Dant. Purg.* 14. Come all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch' ascolta.

§. IV. *Turbare, o Turbarsi il cielo, si dice comunemente del Rannugolarsi, o Oscurarsi.* Lat. *turbari, obnubilari.* Gr. ἐπινεφοῦσθαι. *Nov. ant.* 20. 2. Gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti; il tempo incominciò a turbare; ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni, e folgori, e baleni. *Amm. ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta ec.

§. V. *Turbare, per Alterare, Muovere, Intorbidare.* Lat. *perturbare.* Gr. ταράττειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Una piscina d' acqua, la quale l' Agnolo ad alcuna stagione dell' anno turbandola, lo primo, che ci entrava, era sanato da ogni infer-

Gr. [illegible]. *Lab.* 202. Si mettemo alla inchiesta della ma vagia, e persida tenzara, turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato de la lisciara donna.

TURBAZIONCELLA. *Dim. di Turbazione. Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni lieve turbazioncella d'animo se ne distornano. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni turbazioncella d'animo le spaventa.

TURBAZIONE. *Turbamento.* Lat. *turbamentum, turbatio.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 84. 6. Tutta la casa dell'oste fu in turbazione. *E nov.* 98. 24. Furon le novelle, e le turbazioni molte, e grandi. *E intr.* 53. Andavano cercando ec. in tanta turbazione di cose di vedere le lor donne. *Coll. SS. Pad.* Guardando, che non sia tocco da veruna turbazione. *Albert. cap.* 15. Quelle cose, che si fanno con alcuna turbazione, non si posson far con fermezza, ned essere approvate da coloro, che vi son presenti. *G. V.* 10. 87. 7. Essendo noi in grande turbazione della persecuzione, che facea al nostro comune (*così nel T. Davanz.*)

TURBICO. *V. A. Turbo sust.* Lat. *turbo, procella.* Gr. [illegible]. *G. V.* 4. 14. 5. Venne un turbico con un vento impetuoso. *E* 12. 90. 1. Furono in Firenze, e d'intorno grandi turbichi di piove, e tuoni, e baleni. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbico di vento impetuoso ec.

TURBINE. *Turbo.* Lat. *turbo, procella, vertex aërius.* Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Lo tenebroso turbine posseggа quella notte; sia quella notte solitaria, e non degna di loda.

§. *Turbine, è anche Spezie di conchiglia di mare in forma di cono.* Lat. *turbo.* Gr. [illegible]. *Red. esp. nat.* 70. Nel ventriglio d'un'altra (*gru*) vidi alcune chiocciolline, e un turbine con molt'erba.

TURBINIO. *V. A. Tempesta di vento.* Lat. *turbo, ventus validissimus.* Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si sommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio. *But.* S'udiva un tumulto, che s'aggirava per quell'aere, siccome la rena s'aggira al turbinio del vento.

§. *Per metaf. vale Scompiglio, Garbuglio. Guid. G.* Egli stette colli Greci, infino che durasse il turbinio delle battaglie.

TURBINOSO. *Add. Di turbine, Tempestoso. Zibald. Andr.* Faceva quella notte un tempo strano, e turbinoso.

TURBO. *Sust. Torbidezza.* Lat. *turbatio.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 2. Essa è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo, e 'l chiaro. *Com. Par.* 2. Dio è formale principio, lo quale tutto produce, ed a lui si conforma, siccome a causa, tutto, cioè il turbo, e 'l chiaro.

§. *Per Tempesta di vento, che più comunemente diciamo Turbine.* Lat. *turbo, procella.* Gr. [illegible]. *Com. Par.* 22. Turbo è uno avvolgimento di vento in rotondità. *Boez. Varch.* 4. *p.* 19. La quale (*polvere*) spirante turbo, o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s'aggira ec. Come la rena quando 'l turbo spira. *But.* Fa una similitudine, che così s'aggirava quello tumulto nell'aire, come s'aggira la rena nel mondo, quando soffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. *E altrove:* Come turbo; Questo è vocabolo di gramatica, ed è a dire raccoglimento di vento, e spignimento. *Dant. Par.* 22. Indi si ricolse, Al suo collegio, e 'l collegio si strinse, Poi come turbo in su tutto s'accolse.

[illegible] di questo mondo, e venuto alla salute eterna.

TURBULENTISSIMO. *v.* TURBOLENTISSIMO.

TURBULENTO. *v.* TURBOLENTO.

TURCASSO. *Guaina, dove si portano le frecce; Faretra.* Lat. *pharetra.* Gr. [illegible]. *G. V.* 8. 35. 1. Infino che' Saracini ebbono tanto saettato, ch'ebbono voti i turcassi di saette. *M. V.* 6. 54. L'arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga. *Annot. Vang.* M'ha riguardato, ed hammi posto, siccome una saetta nel suo turcasso. *Mor. S. Greg.* Noi pigliamo qui per lo turcasso d'Iddio, l'occulta sua deliberazione, e che egli allora trae la saetta del turcasso, quando caccia fuori la sentenzia del suo occulto consiglio. *Bern. Orl.* 1. 7. 14. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

TURCHINA. *Pietra preziosa, così detta dal suo colore. Sagg. nat. esp.* 228. Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè l'agate ec. attraggono. *Bern. rim.* 1. 2. Io credetti trovar qualche palazzo Murato di diamanti, e di turchine. *Fir. nov.* 8. 300. Egli è un bel tubuso ec. no no, pazzo; l'è una turchina.

TURCHINICCIO. *Dim. di Turchino; Che pende nel turchino, Alquanto turchino.* Lat. *subcaeruleus.* Gr. [illegible]. *Red. Oss. an.* 171. Nella quale (*estremità*) scorgonsi quattro punti, che talvolta appariscon neri, e talvolta come turchinicci.

TURCHINO. *Azzurro.* Lat. *cyaneus.* Gr. [illegible]. *Borgh. Rip.* 241. Il turchino è color mezzano fra l'acqua, e l'aria, comecchè più all'aria s'avvicini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarmatino. *Art. Vetr. Ner.* 1. 25. Questa si dice ramina di tre cotte, con la quale si fa l'acqua marina, il verde smeraldino, il colore Arabico detto turchino.

TURCHIO. *v.* TURCO.

TURCIMANNO. *Interpetre; Quegli, che parla, o risponde in vece di colui, che non intende il linguaggio.* Lat. *interpres.* Gr. [illegible]. *Viagg. Sin.* Appresso mi disse il nostro turcimanno. *E altrove:* In quella sera ci disse il nostro turcimanno. *G. V.* 7. 144. 7. Turcimanni v'avea di tutte lingue. *Bellinc. son.* 112. Bisogno non ha il Mor di turcimanni.

TURCO. *Che gli antichi dissero anche* TURCHIO. *Che è della setta Maomettana.* Lat. *Turca.* *Bocc. nov.* 47. 2. E credendo, che Turchio fosse, il fe battezzare. *Stor. Pist.* 198. Fue prigione lo barone Mitaometto, che era Turchio ec. *Bern. rim.* 1. 104. Io ho per cameriera mia l'Ancroia ec. Balia del Turco, e suocera del boia. *E* 1. 110. Più da' Turchi, e concilj vi difende. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, che è loro dalla Maomettana legge proibito il vino.

TURGERE. *V. L. Gonfiare.* Lat. *turgere.* Gr. [illegible].

§. *Per metaf. Dant. Par.* 10. Tintin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d'amor turge. *But. ivi:* D'amor turge, cioè cresce dell'amore, e della carità d'Iddio.

TURGIDO. *Add. Gonfiato.* Lat. *turgidus.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 32. Turgide fansi, e poi si rinnovella Di suo color ciascuna. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. Andanti selve Per l'ampio immenso turgido Oceano.

TURIBILE, *e* TURIBOLO. *Vaso, dove si arde lo 'ncenso per incensare.* Lat. *turibulum, thuribulum.* Gr. [illegible]. *Cavalc. Pungil.* Fu arso, e consumato con molti suoi seguaci per piaga di fuoco, il quale s'apprese, e uscì delli turi-

Dant. Conv. 95. Lo qual vocabolo ec. non farebbe altro a dire, che turpezza. *E* 159. Come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onesto.

TURPISSIMAMENTE. *Avverb. Con modo turpissimo, Vituperosamente.* Lat. *turpissime.* Gr. *αἴσχιστα.* *Filoc.* 7. 494. Mi facciano ancora di vederlo turpissimamente morire esser contento.

TURPISSIMO. *Superl. di Turpe; Bruttissimo, Deformissimo.* Lat. *turpissimus.* Gr. *αἴσχιστος.* *Bocc. nov.* 55. 2. Sotto turpissime forme d'uomini si trovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Amet.* 65. Qualunque è quì più bella di tutte, posta allato ad essa, a rispetto di quella ec. turpissima saria giudicata.

TURPITUDINE. *Deformità.* Lat. *turpitudo.* Gr. *αἰσχύνη.* *Bocc. nov.* 56. 7. Volendo la turpitudine del viso di messer Forese mostrare, disse, che stato sarebbe sozzo ad un de' Baronci. *Quist. Filos. C. S.* Questa infezione non è per apposizione d'alcuna turpitudine, ma è per sottrazione d'alcuna bellezza. *Coll. Ab. Isac. cap.* 23. Beato l'uomo, che lascia la golositade ec. vedendo in altrui chenti sono queste cose, allora in se conoscerà la propria turpitudine.

TURPO. *v.* TURPE.

TURTUMAGLIO. *Lo stesso, che Titimaglio.* Lat. *tithymalus.* Gr. *τιθύμαλος.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Il latte del turtumaglio trito con farina di grano messa nel foro del dente sì lo strigne. *E appresso:* Item la polvere del piretro si confetta con latte di turtumaglio, e di galbano, e pongasi in su li denti. *Volg. Diosc.* Il turtumaglio fa in luoghi incolti. *Libr. Masc.* Leva il pelame impidocchito con bollitura di turtumaglio.

TUSANTI. *V. A. Tutti i santi; e gli antichi il dissero per la Solennità dell'Ognissanti.* *G. V.* 11. 1. 11. Onde quello dì della Tusanti cominciò a piovere diversamente.

TUTELA. *Propriamente Protezione, che ha il tutore del pupillo; e prendesi anche assolutam. per Difesa, o Protezione.* Lat. *tutela.* Gr. *ἐπιτροπή.* *G. V.* 5. 17. 3. Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia, e tutela di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, cioè del santissimo corpo, apparve in carne.

TUTELATO. *Add. Difeso dal tutore.* *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Send'io pupillo mi vedea far vote Tutelate da lui dispense, e casse.

TUTORE. *Quegli, che ha in protezione, e cura il pupillo.* Lat. *tutor.* Gr. *ἐπίτροπος.* *Bocc. nov.* 38. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e lealmente le sue cose guidarono. *G. V.* 10. 108. 4. Il comune di Pisa ec. condannaro i figliuoli di Castruccio, e Nieri Sagina loro tutore. *M. V.* 11. 6. Non dirò consiglieri, ma piuttosto balij, e tutori a' capitani nelle guerre del nostro comune (*quì per similit.*)

TUTORIA. *Tutela.* Lat. *tutela, tuitio.* Gr. *ἐπιτροπή, ἐπιτροπεία.* *G. V.* 7. 148. 2. Il detto suo padre lasciò alla guardia, e tutoría del popolo, e comune di Firenze lui. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli ec. dell'esecuzioni, delle manovalderie, e tutoríe ec. *Dant. Conv.* 72. Se noi consideriamo poi, che per la maggiore adolescenza sua, poichè dalla reale tutoria fu manceppata da Bruto primo consolo infino a Cesare primo principe sommo, noi troveremo ec.

TUTRICE. *Femm. di Tutore.* Lat. *tutrix.* *G. V.* 5. 18. 2. Da sua madre, e buona tutrice fu nutricato, e guardato. *Cron. Morell.* Produce ec. a legittimagione de' detti tutrici, e tutori. *Buon. Fier. introd.* 2. 5. Che 'n cura m' accettò tata, e tutrice.

delmente. *Varch. Stor.* 15. 589. Diceva al Duca ec. che la trovava molto dura; tuttavia, che non resterebbe di sublimarla tanto, che la farebbe condescendere ec.

TUTTAVOLTA, *che anche si scrive* TUTTA VOLTA. *Avverb. Tuttavia, Nondimeno.* Lat. *attamen, nihilominus, tamen.* Gr. *μέντοι, ὅμως, ἀλλ' ὅμως.* *Cr.* 2. 13. 17. Tutto che non beano al modo, che beono gli animali, tuttavolta il beveraggio del padule si mischia nel loro letame. *E* 5. 9. 1. Il cornio è un piccolo arbore, il quale, avvegnachè nasca ne' boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta dimesticar si può per via di cultivamento. *E* 6. 22. 5. Le più cresciute, e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Libr. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, e tuttavolta non possiamo tacere. *Stor. Eur.* 6. 128. Questa cosa nel primo aspetto parve ec. molto strana, e pericolosa; tuttavolta ritrovandosi lontani da Ottone ec. non ardirono di contrapporsi. *E* 138. Tutta volta senza affermare cosa alcuna, lascerò io giudicare il tutto a chi legge questi miei scritti.

§. I. *Per Continuamente,* Lat. *jugiter, assidue,* Gr. *ἀδιαλείπτως, συνεχῶς.* *Cr.* 9. 14. 5. Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e fatigando il cavallo continovamente al modo, che di sopra è detto ec. *Ar. Fur.* 26. 20. Marfisa tuttavolta combattendo Spesso a' compagni gli occhi rivoltava. *E* 35. 126. Astolfo il corno tuttavolta suona.

§. II. *Tutte le più volte, vale Sovente, Quasi sempre.* Lat. *ut plurimum, sæpe sæpius.* Gr. *πολλάκις.* *Petr. lett.* Tutte le più volte perviene a buon fine. *Vit. S. Ant.* Necessario è tutte le più volte aver pazienza. *Libr. cur. malatt.* Ma tutte le più volte sana questo male.

§. III. *Tutta volta che, vale Ogni volta che, Sempre che.* Lat. *quotiescumque.* Gr. *ὁσάκις ἄν.* *Libr. Masc.* Con questo artifizio, e 'ngegno il cavallo si può aiutare, tuttavolta che esso non potesse ritto dimorare. *Cr.* 1. 4. 3. Tuttavolta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora, che la pietrosa. *Dant. Conv.* 111. Tutta volta che il gigante era stanco, egli poneva lo corpo suo sopra la terra disteso. *Gal. Sist.* 382. Tuttavolta, che i calcoli fatti sopra le osservazioni di quelli astronomi non ce la rendono nel medesimo luogo, è forza, che ec.

TUTTO. *Voce, che nella nostra lingua in varie guise, ed in molti modi s'adopera, de' quali v. più distintamente il Cinonio. Quando è nome precede all'articolo, lasciandolo allato al suo nome, che talora con esso il nome gli precede. Che se a pronome s'accoppi, o ad alcun nome particolare; nè articolo, nè altro, che gli equivaglia, riceve.*

TUTTO. *Nome add. riferito a quantità continua, vale Intero per ciascuna parte.* Lat. *totus, integer.* Gr. *ὅλος.* *Bocc. nov.* 15. 6. Tutto postosi mente ec. s'avvisò, questa donna dover essere di lui innamorata. *E nov.* 42. 10. Tutta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa con seco la menò. *E nov.* 43. 12. Tutta vestita in su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò, nè in tutta la notte di sospirare, nè di piagnere ec. non ristinò. *Amet.* 43. La mia madre per isposa si aggiunse allora di bellezze famosissima Ninfa in tutto Cipri. *G. V.* 10. 214. 3. I Sanesi presono grande isdegno contra i Fiorentini, e tutta l'onta, e vergogna, e danno ricevuto da' Pisani si riputarono avere ricevuto da' Fiorentini, perchè non gli avevano soccorsi (*così nel T. Davanz. e in altri buoni ms. lo stamp. ha per errore* con tutto)

§. I. *Riferito a quantità discreta, vale Ogni, Ciascuno, Ognuno.* Lat. *omnis.* Gr. *πᾶς.* *Dant. Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti. *Petr. son.* 10. Tutte le notti si lamenta, e piagne. *Bocc. introd.* 56. Tutti sopra la verde erba si puo-

[illegible] *Med.* [illegible] *B.* Allora lo T[illegible] [illegible] nel vent[illegible] e [illegible] ne V[illegible] [illegible], e [illegible] ne, ma non [illegible] [illegible] [illegible] Dio padre. *D[illegible]* [illegible] mente [illegible] gli occhi, e la mente squas[illegible] [illegible].

§. VII. *Tutt' uno*, *vale Una cosa stessa*. Lat. *idem prorsus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 73. 16. Il dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' uno. *G. V.* 6. 74. 1. Allora disse: Casciano, e Basciano è tutt' uno. *Guid. G.* Li quale a se Achille avea congiunto con tanto legame di amistade, che l'anima di amendune era tutt' uno.

§. VIII. *Tutt' uomo*, *vale Qualsivoglia uomo*. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Vinio stesso, se fosse stato imperadore, non poteva andar più a roba di tutt' uomo.

§. IX. *Tutto*, *talora è particella riempitiva*, *ma apporta alquanto d' energia*. *Bocc. nov.* 2. 10. Tutto rassicurato estimò, il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 17. 11. Il famiglio ec. trovò la gentil giovane ec. tutta timida star nascosa. *E nov.* 18. 5. Postisi ec. con lei sopra un letto in una camera tutti soli a sedere ec. *E nov.* 21. 18. La donna udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. *E nov.* 29. [illegible] Senza aspettar d' essere sollecitata da' suoi, così tutta vaga cominciò a parlare. *E nov.* 43. 14. Dentro entrati, e trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. *E num.* 15. Tutta riscossasi, stette cheta. *E num.* 20. Egli si struggea tutto d' andarla ad abbracciare. *E nov.* 97. 5. Dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una femminella ec. gli domandò limosina. *E num.* 10. Io se tutto si cambiò. *E nov.* 99. 5. Tutto a piè fattosi loro incontro, ridendo disse. *E num.* 31. Il letto con tutto messer Torello fu tolto via. *Pet. canz.* 12. 3. Allor mi strinsi all' ombra d' un bel faggio Tutto pensoso. *E son.* 89. Qui tutta umile, e quì la vidi altera. *Dant. Inf.* 22. Barbariccia cogli altri suoi dolente Quattro ne fe volar dall' altra costa Con tutti i raffi.

§. X. *Colle voci dinotanti numero*, *vi si pone le più volte tra queste*, *e Tutto la particella* E. *Dant. Purg.* 9. La've già tutti e cinque sedavamo. *Bocc. nov.* 68. 14. Che andate voi cercando a quest' ora tutti e tre? *Filoc.* 7. 330. Fatti convocare tutti e due li pacifici popoli ec. a Galeo se fece intera fedeltà giurare. *Esp. Sa. m.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

§. XI. *Talora in vece della particella* E, *fu usata la particella* A. *M. V.* 3. 79. I Catalani ec. con tutte a tre le cocche si dirizzarono contro all' armata de' Genovesi. *Bern. rim.* 1. 4. Starete tutt' a due da un capezzale.

§. XII. *Congiunto colla particella* CON *si usa talora in sentimento di Non ostante*. *Bocc. nov.* 61. 11. Federigo ec. con tutta la malinconia aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Lab.* 193. A questa parola ec. con tutto il dolore, e la compunzione, ch' io sentia delle mie colpe ec. io non potei le risa tenere.

§. XIII. *Tutto dì*, *e Tutto il dì*, *posti avverbialm. significano Continuamente*, *Del continuo*. Lat. *tota die*, *semper*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 49. 6. La madre dolorosa molto ec. tutto 'l dì standogli dintorno, non rifinava di confortarlo. *E nov.* 77. 65. La fante vostra v'è tutto dì oggi andata cercando. *Dant. Par.* 17. E tosto verrà fatto a chi ciò pensa Là, dove Cristo tutto dì si merca. *Petr.*

tempo, che nel più alto luogo della [illegible] [illegible]. *Dant. Purg.* 23. [illegible] sarà tutto tempo sanza reda L[illegible], che lasciò le [illegible]ne a carro.

§. XVIII. [illegible] *mero del più*, *vale lo stesso*. *Bemb. stor.* 6. 75. [illegible] [illegible] con lui appresso gli Dei tutti i [illegible] poter vivere si credono.

TUTTO. *Avverb. Interamente*. Lat. *penitus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 2. 12. Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov.* 42. 5. Sopra la quale prestamente montata ec. al vento tutto si commise.

§. I. *Tutto che*, *che anche si scrive Tuttochè*, *vale Benchè*, *Quantunque*. Lat. *quamquam*, *etsi*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 6. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *Nov. ant.* 38. 2. In questo luogo leggiadro messer Polo non osava sedere, tutto che confessavano bene, ch' egli era lo migliore di Romagna. *Cr.* 1. 4. 6. Tutto che l'acqua piovana sia migliore, tosto si corrompe. *Dep. Decam.* 105. Generalmente si può dire, di queste particelle parlando, *Avvegna*, *Tuttochè*, *Come*, e altre tali, le quali, posta che n' è una, par, che di necessità si tirino dietro per corrispondenzia un *nondimeno*, un *non pertanto*, un *così* ec.

§. II. *Talora fu usato colla* CHE *sottintesa*. Lat. *licet*, *quamvis*. Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 56. 5. Non troverrai ec. che niuno Imperadore Cristiano mai si facesse coronare, se non al Papa, o a suo Legato, tutto fosse molto contrario della chiesa o prima, o poi, se non questo Bavero.

§. III. *Tutto che*, *vale talora Quasi che*. Lat. *propemodum*. *Bocc. nov.* 81. 11. E così dicendo, fu tutto che tornato a casa, ma pure ec. *E num.* 12. In molti, e varj pensieri entrò ec. da' quali tuttochè rattenuto fu, ma poi ec. *Luc. da Panz.* Per que[illegible] fatto [illegible] tutto che i Guazzaloti non perderono la signo[illegible] [illegible]. *Fran. Sacch. nov.* 178. Percosse in una pietra per forma, che tutto fu che caduto in terra.

§. IV. *Con tutto che*, *vale Benchè*, *Quantunque*. Lat. *quamquam*, *etsi*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 50. 23. Il medico udendo costei, con tutto che ira avesse, motteggiando rispose. *E nov.* 81. 14. Alessandro levatosi prestamente, con tutto che i panni del morto avesse indosso, ec. pure andò via. *Din. Comp.* 3. 86. Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati, come cordiali nimici. *G. V.* 8. 69. 2. Con tutto che alla prima mostrò d' avere buona, e comune intenzione. *Dant. Inf.* 30. Con tutto che e[illegible] v[illegible]ge undici miglia.

§. V. *Talora fu usat[o] colla* CHE *sottintesa*. *G. V.* 7. 44. 2. Confermò Ridolfo conte di Furimborgo eletto Re de' Romani signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 9. 284. 2. Mandògli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni.

§. VI. *Tutto sì*, *vale Altresì*. Lat. *pariter*. *Cr.* 2. 17. 4. La terra, ch' è già così abbandonata, e privata, e riarsa, è terra sanza speranza tutto sì, come il corpo dell' animale morto è incenerito.

§. VII. *Al tutto*, *vale Totalmente*, *In ogni modo*. Lat. *omnino*, *penitus*. Gr. [illegible]. *Pass.* 129. Se il prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati ec. *E* 355. Iosef interpretò il sogno a Faraone ec. e però non è al tutto da negare, che ne' sogni si possa tener mente, e avere alcuna verità per immaginaria apparizione. *G. V.* 2. 6. 3. Sconfisselo, e vinselo, e al tutto cacciò lui, e sua gente d' Italia.

§. VIII.

donati per tutto languendo. *E nov.* 22. 7. Sentendo, che già per tutto si dormia ec. il suo torchietto accese. *E nov.* 55. 5. Cominciò a considerarlo e da lato, e da capo, e per tutto. *Petr. cap.* 2. Ma tua fama real per tutto aggiunge.

§. XIV. *Per tutto ciò.* v. PER §. CXIII.

§. XV. *Per tutto questo.* v. PER §. CXIV.

§. XVI. *Tutto a un tempo, Tutto in un tempo, e simili, vagliono Improvvisamente, Ad un tratto, Instantaneamente.* Lat. *repente.* Gr. *ἐξαίφνης.* *Ar. Fur.* 8. 6. Del palafreno il

quello, che rimane nel fuoco, è spodio. *M. Aldobr.* P. 85. Prendere tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata con sugo di calamandrea. *Ricett. Fior.* 66. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E* 67. In cambio si possono usare gli antispodj di Dioscoride, o la tuzia degli speziali. *E* 70. La tuzia delle spezierie è la cadmia degli antichi. Generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio, e la pomfolige, la quale è la tuzia degli Arabi.

VO-

l'altro, scambievolmente, come SORGE, SURGE, AGRICOLTURA, AGRICULTURA. *Quando le segue appresso un'altra vocale, il più delle volte si pronunziano tutte e due per dittongo, cioè in una sillaba sola, siccome addiviene all'I, come* SGUARDO, QUERCIA, GUIDA, FUOCO. *Bene è vero, che quando le seguita appresso l'*O, *forma sempre con esso una sillaba sola; ma seguendo una dell'altre vocali, talora forma due sillabe, come* PERSUASO, RUINA, CONSUETO. *Precedendole il* G, *il* C, *o il* Q, *fa sempre dittongo colla vocale, che ne segue, ed è pure una sola sillaba, come* GUERRA, GUIDA, GUADO, CUORE, QUATTO, QUERCIA, QUITANZA. *L'*V *consonante è assai differente di suono dall'*U *vocale, essendo molto simile al nostro* B, *e al* β *Greco; perciò noi, a dinotarne la differenza, abbiamo costumato di servirci dell'*U, *quando è vocale, e dell'*V, *quando è consonante. Da alcuni è detto aspirato del* B, *onde molte voci or coll'uno si dicono indifferentemente, ed or coll'altro, come* SERVARE, SERBARE; NERVO, NERBO; VOCE, BOCE. *Riceve dopo di se la* R *nella stessa sillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di suono, come* DOVRESTE, CAVRETTO, SOVRANO. *Avanti di se, nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, consente le* L, N, R, S, *come* MALVA, CONVITO, SERVA, DISVIATO, *benchè la* S *si truovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *o* MIS, *ma nel principio è molto frequente, come* SVENIRE, SVARIARE, SVINARE. *Devesi pronunziar la* S *avanti all'*U *consonante col suono sottile, o rimesso, quale è nella voce* ACCUSA, *secondo che si è detto nella lettera* S. *Raddeppiasi, come l'altre consonanti, nel mezzo della parola, come* AVVIVARE, RAVVOLTO.

§. *Questa lettera serve anche per contrassegno del numero cinque. Cronichett. d'Amar.* 35. Lo V. Re fu Tarquino Prisco da Coranto di Grecia. *E* 36. Valeriano 33. e Galeriano suo figliuolo 34. regnarono nel o imperio anni V. *E* 152. A dì V. di Dicembre venne in Firenze gran piova, e diluvio d'acqua. *Borgh. Mon.* 183. E l'origini, ed occasioni, che egli arreca di queste figure, presupposte la prima cosa da lui per lettere, quale è, che l'V si pigli per cinque, perchè egli è la quinta vocale de' Latini.

U' *Col segno dell'apostrofo, affinchè si pronunzi dolce, vale lo stesso, che Dove, ma è proprio del verso.* Lat. *ubi, quo.* Gr. *ὅπου, ᾗ. Petr. canz.* 46. 3. U' sono i versi, u' son giunte le rime? *Dant. Par.* 7. U' la natura, che dal suo fattore S'era allungata, unio a se. *Ar. Fur.* 12. 59. Ritornò Ferraù verso la fonte, U' nell'erba giacea l'elmo del conte. *E* 33. 40. Marte sta in dubbio, u' la vittoria mande. *Poliz. st.* 1. 70. U' scherzando tra' fior lascive aurette Fan dolcemente tremolar l'erbette.

che vi sono, muoia, ed egli gli succeda. *G. V.* 6. 25. 6. Lasciò per forza vacanti undici Arcivescovadi con più Vescovadi, e Badíe (*cioè: senza possessore*) *Coll. SS. Pad.* Io tornerò in casa mia, ond'io uscii, e vegnendovi, si la truovo vacante, purgata con iscope, ed ornata (*cioè vota*) *Amet.* 85. O santissimi popoli vacanti a' sacrificj a me più cari ec. (*cioè: che attendete*) *Bocc. vit. Dant.* 223. Nacque questo singolare splendore Italico nella nostra città ec. vacante il Romano Imperio per la morte di Federigo (*cioè: non regnando allora alcuno nell'Imperio*)

VACANZA, E VACANZIA. *Il vacare nel primo significato. Car. lett.* 1. 155. Se di costà mi deste avviso di qualche vacanza, son quasi certo, che l'empierei. *Segr. Fior. stor.* 1. 31. Ordinò, che ciascuno nelle vacanzie de' benefizj pagasse un'annata alla camera.

§. *Per Intermissione, Cessamento, Riposo.* Lat. *vacatio.* Gr. *σχολή. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Venitte qualche volta Anche voi a sollazzo le vacanze. *E* 5. 1. 4. Goda del passatempo, Se vacanza di Marte gliel concede.

VACARE. *Propriamente si dice del Rimanere i beneficj ecclesiastici, le cariche, o simili altre dignità, uficj, gradi, o posti senza possessore; e anche si dice per similit. d'altre cose.* Lat. *vacare, carere domino.* Gr. *ἐρημοῦσθαι. Dant. Par.* 16. Che sempre che la vostra Chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro. *E Par.* 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il terzo è, quando alcuni di nuovo usurpano la guardia delle chiese, che vacano. *G. V.* 6. 21. 3. Vacò la Chiesa santa Pastore venti mesi, e mezzo. *E* 7. 21. 4. Mentre che l'Imperio vacasse. *E cap.* 39. 2. La Chiesa in que' tempi vacava di Pastore. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Ma il luogo d'Agrippa, e di Mecenate vacò sempre.

§. I. *Vacare, per Mancare, Finire.* Lat. *deficere.* Gr. *ἐκλείπειν. G. V.* 3. 5. 2. Era durato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceschi.

§. II. *Vacare, per Esser privo.* Lat. *carere. Mor. S. Greg.* 1. 5. Una cosa non voglio tacere, la quale non vaca di misterio.

§. III. *Vacare, per Attendere, o Dare opera; maniera Latina.* Lat. *vacare, operam dare.* Gr. *σχολάζειν. Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che ad onor d'Iddio piuttosto ad orazioni, che a novelle vacassimo. *E num.* 5. Li due dì seguenti a quelle cose vacando, che prima la Reina aveva ragionate, con disiderio aspettarono la domenica. *E vit. Dant.* 245. Avvisarono diversi ministri, li quali fussero sacri, e da ogni altra mondana sollecitudine rimoti solamente a' divini servigj vacassero. *Mor. S. Greg.* Vacate, cioè a dire: state intenti, e vedete, ch'io sono Iddio. *E Dial.* Amava molto di stàr solo, e sempre vacare ad orazione. *Maestruzz.* 1. 10. Chi passa al chericato irrevocabilemente per lo ricevimento degli ordini sagri, passa dalla fatica delle cose del secolo a vacare nelle cose spirituali. *E* 2. 27. Da quali cose è da astenersi ne' dì delle feste? Rispondo: Debbonsi astenere le persone da ogni operazione servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine. *Esp. Salm.* A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare ec.

§. IV. *Vacare, per Riposarsi, Non far nulla.* Lat. *vacare, otiosum esse.* Gr. *σχολὴν ἄγειν. Cosc. S. Bern.* Quando io vaco, e non fo nulla col corpo.

VACATO. *Add. da Vacare; Finito, Mancato. G. V.* 9. 310. 2. Il comune di Firenze v'avea su ragione per censi vacati. Ri-

e lunghe, e di grandissimo corpo. *Alam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere ec. Le pecorelle umil, le capre ingorde Giugnendo in gregge, di dolcezza, e d'arte, Senza altrui danneggiar, nutriro il mondo.

§. I. *Vacche, si dicono anche i Bachi da seta, che intristiti per malattia, non lavorano. Red. Inf.* 130. Somigliavano a que' vermi da seta, che ammalandosi, e quasi marcendo, prima di condursi a fare il bozzolo, son chiamati volgarmente vacche.

§. II. *Vacche, si chiamano ancora Quei lividori, o introcti, o macchie, che vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno.*

§. III. *Vacca, diciamo anche per dispregio a Donna disonesta.*

VACCARELLA, *e* VACCHERELLA. *Dim. di Vacca; Piccola vacca, Vacca giovane. Sannazz. Arcad. prof.* 6. Ho veduto l'innamorata vaccarella andare sola per l'alte selve mugghiando, e cercando il giovane giovenco. *Menz. rim.* 1. 306. La vaccherella in quella falda piana Gode di respirar dell'aria nuova.

VACCHETTA. *Piccola vacca. Fir. As.* 212. Ricercando i miei pastori d'una vacchetta, che egli avevano smarrita, per mia mala sorte ne riscontrarono.

§. I. *Vacchetta, diciamo anche al Cuoio del bestiame vaccino. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette. *Car. lett.* 1. 13. Iddio m'ha fatto grazia, che non m'ha colto in pieno, e che lo stivale è d'una grossa vacchetta.

§. II. *Vacchetta, si dice anche un Libro, in cui si scrivono giornalmente le spese minute.*

VACCINA. *Carne di vacca.* Lat. *bubula*. Gr. τὰ βόειον. *Ar. sat.* 3. Provvedimi di legne secche, e buone, Di chi cucini pur così alla grossa Un poco di vaccina, o di montone.

§. *Per Bovina. Zibald. Andr.* 47. A far bene orinare togli la vaccina de' vitelli calda, e posta sopra al pettignone vale molto.

VACCINO. *Add. Di vacca.*

VACCIO. *V. A. Avverb. Avaccio, Presto.* Lat. *cito, quam primum*. Gr. ταχέως. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 15. La lussuria l'accompagna, Che sia vaccio consumato. *E* 2. 18. 81. Chi non s'allenta a camminare, Vaccio arriva al suo limitare.

VACILLAMENTO. *Il vacillare.* Lat. *vacillatio*. Gr. παραφορά. *Tratt. pecc. mort.* La ragione sta soda sopra ciò, e duolle, che le venga tal vacillamento. *Segn. crist. instr. c.* 3. 4. Questa Fede non è qualunque credenza, ma una credenza indubitata, che non ammetta volontariamente alcun moto di volubilità, o di vacillamento.

VACILLANTE. *Add. Che vacilla.* Lat. *vacillans*. Gr. παραφερόμενος. *Bocc. Vis.* 41. Alcuna volta dottai, ch'io A tal piacer non facessi subbietto A mal mio grado il vacillante mio Libero arbitrio.

VACILLARE. *Lo stesso, che Vagellare.* Lat. *vacillare*. Gr. παραφέρεσθαι. *G. V.* 11. 82. 1. Poi rimandavano per lui, come popolo, ch'era in vacillare, e in non fermo stato.

§. *Per Farneticare, Errar colla mente.* Lat. *delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Petr. son.* 191. E vacillando cerco il mio tesoro. *Franc. Sacch. nov.* 2. Questo ser Matteo venendo nel tempo della vecchiezza, cominciò alquanto a vacillare.

VACILLATO. *Add. da Vacillare. Amet.* 89. Ecco, che a me è dato di potere, come mi pare, imporre il nome tra tanta gente di quella città vacillato (*cioè messo in dubbio, non determinato*)

VACILLAZIONE. *Vacillamento.* Lat. *vacillatio*. Gr. παραφορά. *Guicc. stor.* 12. 599. Il Cardinale Sedunese, il quale prima spaventato dalle pratiche ec. e dalla vacillazione della città di Milano ec. *E* 18. 70. Aver conchiuso ec. una

pieno di qualche corpo. *E* 2. 51. Io ti dico, che se ci si desse il vacuo, e' ne seguirebber mille inconvenienti. *Salvin. disc.* 2. 168. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione ec. del voto, ovvero del vacuo. *E* 169. Ci è nelle cose il vano, ed il vacuo.

VACUO. *Add. Voto.* Lat. *vacuus*. Gr. κενός. *Bocc. nov.* 29. 14. Al conte significassero, lei avergli vacua, ed ispedita lasciata la possessione. *Fior. S. Franc.* 175. Acciocchè noi non ci troviamo vacui, e senza frutto nell'inverno. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. abitatrice de' vacui petti (*cioè: oziosi, e neghittosi*) *Guicc. stor.* 6. 263. Non erano l'altre parti d'Italia totalmente vacue di sospetti. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E delle sfere sue vacui i frammenti.

VADO. *Guado, Passo d'acque.* Lat. *vadum*. Gr. πόρος. *Petr. son.* 145. Un amico pensier le mostra il vado, Non d'acqua, che per gli occhi si risolva. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 19. E pochi se ne possono invenire A chi piaccia tener contrarj vadi.

VAGABONDARE. *Andar vagabondo, Andare attorno errando, e senza saper ben dove.* Lat. *vagari*. Gr. ἀλᾶσθαι. *Com. Inf.* 26. Li quali, essendo lor Duca Enea, per incerti, e non istanziali luoghi vagabondarono. *E Purg.* 18. Li figliuoli vostri andranno vagabondando per lo diserto. *Maestruzz.* 2. 22. Se si bota (*il religioso*) nol dee adempiere sanza licenzia del prelato ec. acciocchè non si dia cagione d'andare vagabondando.

§. *Per metaf. Cost. S. Bern.* Quando io vaco, e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi.

VAGABONDITA', VAGABONDITADE, *e* VAGABONDITATE. *Astratto di Vagabondo. Guitt. lett.* 34. Ripensa ec. quanta già fue la mia vagabondità.

VAGABONDO, *e* VAGABUNDO. *Add. Che vagabonda.* Lat. *vagus, oberrans*. Gr. πλάνης, ἀλώμενος. *Dant. Par.* 11. E quanto le mie pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vote. *Bocc. nov.* 16. 16. Quasi della fortuna disperato, vagabondo andando, pervenne in Lunigiana. *Amet.* 37. Per l'aria vagabundi, in voce altiera, faccendola risonare, andavano questi versi cantando. *E* 39. Il suo spirito vagabundo per l'aure ec. ne va con colei, che più m'offende. *Pass.* 135. Non sia ebriaco ec. non crudele, non rattore, non vagabundo. *Maestruzz.* 1. 64. La moglie è tenuta di seguitare l'uomo, per qualunque cagione si parta, cioè levando tutta la masserizia, e portandola altrove, se già non la volesse dare al peccato ec. ma non è così, se fosse vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Vagabondo, e scacciato sarai sopra la terra tutti gli dì della vita tua.

VAGAMENTO. *Il vagare.* Lat. *vagatio*. Gr. πλάνησις. *Mor. S. Greg.* Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l'ansiato pensiero de' santi predicatori.

VAGANTE. *Che vaga.* Lat. *vagans*. Gr. ἀλώμενος. *Dant. Purg.* 32. Ma perchè l'occhio cupido, e vagante A me rivolse, quel feroce drudo La flagellò. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in se raccolto, Ora il rivolge cupido, e vagante. *Gal. Sist.* 37. Venivano alterate in parte da alcuni movimenti accidentali, vaganti, e irregolari, a' quali elleno son sottoposte.

VAGARE. *Andare errando, Trascorrere.* Lat. *vagari, oberrare*. Gr. ἀλᾶσθαι, πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 36. 6. Perchè a bell'agio poterono gli spiriti andar vagando dove lor piacque. *E g.* 8. *f.* 3. Bisognosi di vagare alquanto, e vagando riprender forze. *E nov.* 94. 2. Nè mi pare, che alcuna cosa restata sia a noi, che abbiamo a dire, per la qual novellando vagar possiamo. *Amet.* 82. Ed il pietoso Enea sbandito cominciò per lo mare a vagare.

§. *Per metaf. vale Uscire del preso tema.* Lat. *ab instituto aber-*

[illegible] diletti, sappi, che la sua se vagilla. *M. V.* 9. 24. Il perchè lo stato de' Montepulcianesi vagillava, ed era senza riposo (*così nel Ms. Ricc. ed in altri buoni T. a penna*)

§. I. *Per Vagare, Andar vagando*. Lat. *errare, vagari*. Gr. [illegible]. *Cavalc. Pungil.* Colli piedi, e colle mani ballando, colla lingua cantando, cogli occhi vagellando, e cogli orecchi li canti vani udendo.

§. II. *Per Isvagarsi, Distrarsi, Non istare attento, che anche in modo basso proverbialmente diciamo: Porre una vigna*. Lat. *aliud agere*. Gr. [illegible]. *Dittam.* 5. 2. Che quando quei, che dee intender, vagilla, E non sta fermo a quel, che l' uom gli conta, All' esca sua mal s' accende favilla.

§. III. *Per Farneticare, Errar colla mente*. Lat. *delirare*. Gr. [illegible]. *Pecor.* g. 1. nov. 2. Non date cura a sue parole, perocch' egli vagella, e non sa ciò, ch' egli stesso si favella. *Morg.* 23. 25. Rinaldo il colpo non istà a aspettare, Perchè conobbe, colui vagellava.

VAGELLO. *Caldaia grande per uso de' tintori*.

§. I. *Per Caldaia semplicemente*. Lat. *ahenum*. Gr. [illegible]. *Vit. S. Margh.* Salamone sì ne scongiurò, e sì ne rinchiuse in uno vagello, e in quello sì mettevano fuoco. Dipo' la sua morte vennero uomini di Babbillonia, e pensando, e credendo, che in quello vagello fosse molto oro, sì lo spezzaro.

§. II. *Per Vasello*. *But. Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Pallad. Febbr.* 28. Tolgonsi pere ec. poi si mettono nel vagello.

§. III. *Per metaf. vale Ricettacolo*. *But. Inf.* 2. V' andò poi lo vagello d' elezione, cioè santo Paulo. *E* 22. 2. Rispose: fu frate Gomito di Gallura vagel d' ogni froda.

VAGELLONE. *Accrescit. di Vagello; Vagello grande*. *But. Par.* 6. 2. Avendo roba assai arrecato alla sua Italia, e buoni vagelloni di vino.

VAGHEGGERIA. *V. A. Vagheggiamento*. *Guid. G.* Ove abbondando li giovani, adoperano loro vagheggerie.

VAGHEGGIAMENTO. *Il vagheggiare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Guatavala per la finestrella, onde Abraam solea parlare con lui, e durò questo vagheggiamento bene per ispazio d' un anno. *Segn. Mann. Marz.* 23. 2. Tu militi a suo servizio, somministrandogli le tue membra a guisa di tante armi all' iniquità, la lingua alle detrazioni, gli occhi ai vagheggiamenti, gli orecchi alle vanità.

VAGHEGGIARE. *Fare all' amore; Stare a rimirar fisamente con diletto, e con attenzione l' amata*. Lat. *intente amasiam inspicere*. Gr. [illegible]. *But.* Vagheggiare, con disiderio d' avere la cosa amata ragguardare. *Bocc. nov.* 25. 3. Avea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *E nov.* 45. 4. Per la qual cosa da diversi fu cominciata a vagheggiare. *E nov.* 64. 3. Essendosi avveduta, che un giovane ec. la vagheggiava, discretamente con lui s' incominciò ad intendere. *Franc. Sacch. nov.* 84. Avea una sua donna assai vana, la quale un Sanese buono pezzo avea vagheggiata. *Malm.* 7. 39. Ei, che vagheggia sotto alle lenzuola il gentil volto, e le dorate chiome, Nè anche gli risponde una parola.

§. *Per Rimirar con diletto checchessia*. Lat. *aspicere, contemplari*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 16. Esce di mano a lui, che la vagheggia ec. L' anima semplicetta. *E Par.* 8. Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. *E* 10. E lì comincia a vagheggiar nell' arte Di quel maestro, che dentro a se l' ama. *Tass. Am.* 1. 1. Allor, che fuggirai le fonti, ove ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi.

re, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *E num.* 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. *Dant. Inf.* 29. E quei, che avea vaghezza, e senno poco, Volle, ch' i' gli mostrassi l' arte. *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Vinc. Mart. rim.* 25. E per troppa vaghezza Cerco agli omeri miei soverchio pondo.

§. I. *Per Diletto*. Lat. *voluptas, delectatio*. Gr. [illegible]. *M. V.* 7. 71. Il giovane, prendendo vaghezza di vedere pescare, follemente si mise in una barca.

§. II. *Per Bellezza atta a farsi vagheggiare*. Lat. *elegantia, pulchritudo*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 49. 9. Conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuori gentili. *Bocc. G.* 5. 82. Venite quà, o tutte genti prese Dalla vaghezza del mondo fallace. *Fir. dial. bell. donn.* 384. E' adunque vaghezza una beltà attrattiva inducente di se disiderio di contemplarla, e di fruirla.

VAGHISSIMO. *Superl. di Vago nel signific. del §. II.* *Art. Vetr. Ner.* 5. 83. Si averà un colore celeste vaghissimo.

§. *Per Bramosissimo*. Lat. *maxime cupidus*. Gr. [illegible]. *Lab.* 203. Per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghissima. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E se ne fan vaghissimi, e amanti.

VAGILLANTE. *Che vagilla*. Lat. *vacillans, titubans*. Gr. [illegible]. *M. V.* 5. 20. Avendosi condotti nel reggimento, non però fermo, dello ignorante vagillante nello stato. *Tac. Dav. stor.* 1. 239. Prosperità in Levante, avversità in Ponente, travagli in Illirio, le Gallie vagillanti.

VAGILLARE. *v.* VAGELLARE.

VAGILLAZIONE. *Il vagillare*. Lat. *vacillatio*. Gr. [illegible]. *M. V.* 3. 55. Ed il comune temendo, che in questa vagillazione peggio non seguisse ec. vi mandò messer Paulo Vaiani.

VAGINA. *V. L. Guaina*.

§. *Per similit. Dant. Par.* 1. Siccome quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue. *But. ivi*: Vagina, questo è vocabolo di grammatica, e viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio, e la pelle è la guaina delle membra.

VAGLIA. *Valore*. Lat. *virtus, praestantia*. Gr. [illegible]. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 2. L' altra poi è sanza vaglia, Che nulla cosa può fare. *Ciriff. Calv.* 2. Ciriffo sempre, com' uom di gran vaglia, Davanti a tutti veniva un' arcata.

§. *Per Valuta, Prezzo*. Lat. *valor*. *Teseid.* 6. 11. Ciascun se paramenti di gran vaglia.

VAGLIARE. *Propriamente Sceverare col vaglio da grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia*. Lat. *vannare, cribrare*. Gr. [illegible]. *Tratt. gov. fam.* Vagliare è discernere il buon dal rio. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. E si scardassi, s' abburatti, e vaglisi. *Menz. sat.* 1. Se la Giannicca altri legumi vaglia, Che del suo giardinier ec.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Piero, ecco satanas, che v' ha addimandati per vagliarvi, come grano.

§. II. *Per simelit. Malm.* 6. 90. Si vede un nudo, che si vaglia, e duole, Perocchè molta gente egli ha alle spalle (*cioè: si scuote, si stropiccia*)

§. III. *Per Rifiutare*. Lat. *contemnere, nihili facere*. Gr. [illegible]. *Cant. Carn.* 41. Noi fummo già felici, e lieti amanti Per oro, e giovinezza, Or siam vagliati in grande angoscia, e pianti.

§. IV. *Per Isceglierre*. Lat. *seligere*. Gr. [illegible]. *Cant. Carn.* 41. Vaglian gli amanti lor, come le biade, Con buchi larghi, e stretti.

nov. 178. Al Proposto parve aver pisciato nel vaglio, tantochè quasi per vergogna ammutolò. *E nov.* 214. Al gentiluomo parve avere cacato nel vaglio, veggendosi aver perduta la ronzina, e 'l porco suo, che avea insalato. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. Onde avvien spesso, ch' e' pisciran nel vaglio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Veggo quel, che s'allega in sen la serpe. Quel, che nel vaglio piscia. *Salv. Granch.* 1. 4. Altrimenti noi Avrem pisciato nel vaglio. *Malm.* 11. 10. E s'avvedrà, ch' al fin pisciò nel vaglio, E che pigliare un regno non è loppa.

§. III. *Diciamo pure in proverb. Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada; e vale Pagar d' ingratitudine.* Lat. *pro bonis mala referre.* Gr. [illegible] *Lasc. Pinz.* 2. 6. Non pensare, Giannino mio, ch' io faccia, come il caval grosso, che poich' egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada (*qui detto alla rovescia per ischerzo*)

V**AGO**. *Sust. Che vagheggia, Amante, L'innamorato.* Lat. *amasius.* Gr. [illegible]. *Lab.* 95. Vedi tu quello sciocconc? egli è 'l mio vago; vedi, se io mi posso tener beata. *Petr. canz.* 37. 8. Deh or foss' io col vago della luna Addormentato. *Dittam.* 1. 14. Ma dice: Dido fu, la qual nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago.

V**AGO**. *Add. Che vaga, Errante.* Lat. *vagus.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 84. Vago fra i rami, ovunque vuol, m'adduce. *E son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *E son.* 246. Or vedi insieme l' uno, e l'altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *Arrigh.* 35. Se' tu Proteo? or muove vago vento le tue interiora, ovvero il diavolo muove le tue sposse budella? sempre se' incostante, vaga, mobile, aspra, cieca, non istabile, e levissima, perfida, sorda, crudele.

§. I. *Per Bramoso, Disideroso, Cupido, Che si compiace.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 7. 13. Vago di fare l'ammenda, in molte maniere s' ingegnò d' onorarlo. *E nov.* 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo ec. là si calò. *E g.* 8. *f.* 2. Emilia, non tanto dell' esser Reina fatta, quanto del vedersi in pubblico commendare di ciò, che le donne sogliono esser più vaghe, un pochetto si vergognò. *E nov.* 92. 14. Di grande animo fu, e vago de' valenti uomini. *Amet.* 52. Giovane, la tua età, l' abito, e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii, e donde. *Dant. Inf.* 8. Ed io, maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. *E Par.* 3. Ed io all' ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizzàmi. *Petr. son.* 255. Che non fu d' allegrezza a' suoi dì mai, Di libertà, di vita alma sì vaga, Che non cangiasse il suo natural modo. *Morg.* 25. 113. Sì ch' io non torno a' vostri Ariopaghi, Gente pur sempre di mal dicer vaghi.

§. II. *Per Grazioso, Leggiadro, Vistoso, Bello.* Lat. *venustus, elegans, pulcher.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 99. 1. Vaghe donne, senza alcun fallo Filomena in ciò, che dell' amistà dice, racconta 'l vero. *Amet.* 9. Di che le compagne di lui, veduto lo, a forza ritennero le vaghe risa. *Petr. son.* 223. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni. *Cas. lett.* 71. Studiati dunque, figliuolo, d' imparare il loro linguaggio vago, e copioso.

V**AGO**. *Avverb. Vagamente.* Lat. *belle, ornate.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno.

V**AGUCCIO**. *Dim. di Vago nel signific. del* §. II. Lat. *pulchellus, venustulus.* Gr. [illegible]. *Red. Ditir.* 40. Ariannuccia, vaguccia, belluccia.

V**AIAIO**. *Che concia, o vende vai, o pelli di vaio.* *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 183. La settima vaiai, e pellic-

V**AIO**. *Sust. Animale simile alla scoiattolo, col dosso di colore bigio, e la pancia bianca; e dicesi Vaio anche alla Pelle di questo animale, e all' Abito fatto di detta pelle.* *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6. d' oro per un sodero di dossi di vai per monna Simona. *Bocc. nov.* 75. 7. Come che egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo. *E nov.* 99. 10. Fe torre panni, drappi, e vai. *E num.* 16. Fattesi venire per ciascun due paia di robe, l' un foderato di drappo, e l' altro di vaio ec. disse. *Lab.* 182. Fulmano i bestiali ec. ne' vestimenti foderati di vaio, e nella spada ec. consista la cavalleria. *Libr. Mott.* L' asin porta il letame, e la bruttura, il vaio ricuopre la tua malaventura. *Dant. Par.* 16. Grande era già la colonna del vaio (*cioè dipinta la pelle di vaio.*) *Morg.* 14. 80. Eravi il vaio, e stavasi soletto.

V**AIO**. *Add. Che nereggia; ed è proprio delle frutte, dell' ulive, e dell' uva, quando vengono a maturitade.* Lat. *nigricans, varius.* Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 19. 12. Colgliesi l' uliva del mese di Novembre, allora che comincerà ad esser vaia.

§. I. *Per Macchiato, o Spruzzato di macchie nere, o scure, Taccato.* Lat. *variegatus.* Gr. [illegible]. *Cr.* 5. 29. 3. Il suo legno (*del ginepro*) è rosso, bello, e alquanto vaio, e odorifero.

§. II. *Roba vaia, o simili, vale Fatta di pelle di vaio.* *G. V.* 7. 68. 2. Donando per le pasque molte robe vaie. *E* 8. 61. 3. Se tu vuogli guadagnare un palafreno, e una roba vaia, andrai in tal parte.

V**AIOLATO**. *Add. Divenuto vaio.* Lat. *nigricans, varius.* Gr. [illegible]. *Pallad. Novemb.* 4. Potansi, e colgonsi l' ulive, quando cominciano a essere vaiolate. *Cr.* 11. 21. 2. Quando l' uliva comincerà a essere vaia vaiolata, si coglie.

V**AIUOLE**, *e* V**AIUOLO**. *Infermità che produce pustule, o bolle, accompagnata da febbre continua; le quali vengono alla pelle, e si riempiono d' un umore, che diventa marcia.* Lat. *pustulae, papulae.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 33. 1. Fu in Firenze una grande corruzione di male di vaiuolo. *M. V.* 9. 112. Generale infermità di vaiuolo fu nella state di fanciulli. *Franc. Sacch. nov.* 88. Quando corre un andazzo di vaiuolo, e quando di pestilenzia mortali. *Guicc. stor.* 14. Scoprendoseli quel male, che i nostri chiamano vaiuolo. *Bemb. stor.* 2. 18. Il Re Carlo fu da vaiuole soprappreso. *Red. cons.* 1. 6. Sono già scorsi sette anni, che fu sorpresa da quel male, che a Firenze si chiama vaiuolo, ed a Roma dicesi morviglioni.

§. *Per Sorta di malattia, che viene a' pippioni negli occhi.* *Cr.* 9. 90. 4. Anche nasce loro (*a' pippioni*) vaiuolo intorno agli occhi, il quale gli accieca, e massimamente del mese d' Agosto.

V**ALCO**. *V. A. Valico.* *Dant. Purg.* 24. Tal si partì da noi con maggior valchi, Ed io rimasi in via. *But. ivi:* Con maggior valchi, cioè con maggiori passi, che non andavamo noi.

V**ALEGGIO**. *Potere, Forza.* Lat. *vis.* Gr. [illegible]. *Red. Ins.* 78. Non so rinvenire, come que' ragni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde ec.

V**ALENTE**. *Add. Che vale assai nella sua professione, Eccellente.* Lat. *egregius, solers, valens, Cic.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 7. 5. Voi dovete sapere, che Primasso fu un gran valent' uomo in gramatica. *E nov.* 92. 12. Io trovai più vicino, che bagni, un valente medico, il quale ottimamente guerito m' ha. *Soder. Colt.* 21. La prima cosa, che ha a fare un valente agricoltore volendo ben coltivare, e trattare, e tenere la sua possessione, si è ec.

§. *Valente, per Prode, Poderoso, Savio, Prudente, Dist-*

o' fai.

il grido incontanente si andò per lo paese.

VALENTISSIMAMENTE. *Superl. di Valentemente*. Lat. *præstantissime*. Gr. [illegible]. *Varch. stor. 10. 300.* Filippo Parenti, quel zoppo com' egli era, aveva col capitano Francesco Tarugi di Montepulciano, il quale si portò insieme col suo banderaio più che valentissimamente, dato una mezza rotta alle genti di Ramazzotto.

VALENTISSIMO. *Superl. di Valente*. Lat. *præstantissimus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 23. 5.* Avea di valentissimo frate fama. *E nov. 99. 3.* La qual cosa il Saladino valentissimo signore ec. sentendo, seco propose ec. *Fir. As. 192.* Aveva già convenuto con un giovane alto di persona, smisurato di corpo, e valentissimo delle mani.

VALENTRE. *V. A. Add. Valente*. Lat. *egregius, solers, præstans*. Gr. [illegible]. *G. V. 4. 20. 1.* Di questa donna, e del marito nacque la valentre contessa Matelda. *Franc. Barb. 190. 9.* Credon per tale usare Esser creduti valentri, e temuti.

VALENTREMENTE. *V. A. Avverb. Valentemente*. Lat. *valenter*. Gr. [illegible]. *G. V. 10. 151. 3.* Assalirono le mura, e parte di loro entraro dentro valentremente. *Nov. ant. 54. 11.* Mandò per uno grande cavaliere, molto gentile, e savio, e disseli valentremente. *Cron. Morell. 298.* Portaronsi valentremente i terrazzani; e difesonsi.

VALENTRÌA. *V. A. Valentia*. Lat. *virtus*. Gr. [illegible]. *G. V. 9. 5. 1.* Furono sconfitti ec. per la valentrìa di detto maliscalco, e di sue masnade. *E 11. 51. 8.* Per la valentrìa di messer Piero Rosso. *Libr. Amor. 6.* Molti sono uomini qui, li quali di valentrìa, di fama, e di gran gentilezza sono adorni.

VALENTRISSIMO. *V. A. Superl. di Valentre*. Lat. *præstantissimus*. Gr. [illegible]. *G. V. 1. 13. 2.* Il quale fue valentrissimo Duca, e signore di grande prodezza. *Guid. G. 3.* Delli quali nacque lo valentrissimo Achille. *Franc. Sacch. nov. 130.* Sempre da indi innanzi tenne Pesto, avere la vita per la sua valentrissima donna. *E Op. div. 112.* Venne volontà al padre di fare studiare questo suo figliuolo, e mandollo a Bologna; e là mandato, ognora sentia, che divenia valentrissimo.

VALENZA, *e* VALENZIA. *Virtù, Valore*. Lat. *virtus, præstantia*. Gr. [illegible]. *Amm. ant. g. 92.* Sotto vile drappo si puote coprire grande valenza. *Amet. 25.* Ma tu più grosso, ch' altro, in cui riparo Giammai senno non fece, nè valenza, Taciti omai. *Guid. G.* O uomini di molta valenza rilucenti, il mondo conosce ec. *Tes. Br. 7. 3.* La mortalità ha tre parti; una, che divisa la dignità, e la valenza medesimamente di cose profittevoli ec. *E appresso:* Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa secondo sua valenza. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Che non pensò, ch' Amor tanto sapesse, Che sua valenza sì mi distringesse. *Franc. Sacch. rim.* Che valenza Tanta non ha, ch' io senta alcun conforto. *Coll. Ab. Isac. 33.* Cognoscano, che li grandi vizj non vinseno per loro valenzia.

VALERE. *Sust. Valsente, Prezzo*. Lat. *pretium*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 85. 29.* Ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *G. V. 10. 108. 1.* Donògli il valere di diece mila fiorini d' oro tra in danari, e in gioielli. *Com. Inf. 7.* In vendere più caro, ch' e' possono, e in mentire della valer della cosa. *Dittam. 1. 17.* Contra li quai niun valor potrebbe (*cioè: valore*)

VALERE. *Esser di prezzo, Costare*. Lat. *valere, constare*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 74. 7.* Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna

sfacci, ma nervi e valle, che tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco. *Tes. Br. 2. 37.* L'aria è ciò, che gli uccelli, quand' elli volano; che se l' aire non fosse spesso, non potrebbero volare, e l' ale loro varrebbero molto poco. *Dant. Inf. 1.* Vagliami il lungo studio, e 'l grande amore, Che m' ha fatto cercar lo tuo volume. *E Purg. 20.* Mentrechè la gran dote Provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna, Poco valea, ma pur non facea male. *Petr. canz. 4. 2.* Ver cui poco giammai mi [illegible], o vale Ingegno, o forza, o dimandar perdono. *E son. 203.* L' alto Signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir ec. *Sen. ben. Varch. 6. 28.* Se i desiderj miei fossero valuti, di far tu, e' sarebbono valuti anche nel bene.

§. V. *Farsi valere, vale Non si lasciar sopraffare, Mostrar la sua forza, e la sua virtù.*

§. VI. *Farsi valere, vale anche Far fruttare a suo prò*. *G. V. 12. 8. 12.* Faccendo i suoi decreti di fatto, e sotto suo suggello, il quale il suo cancelliere si facea ben valere.

§. VII. *Valer di meglio, vale Migliorare le sue condizioni.* *G. V. 10. 149. 3.* La qual congiurazione fu scoperta segretamente al Legato per alcuno seguace de' congiurati, credendosene valer di meglio.

§. VIII. *Valer di meglio, vale anche Tornar meglio*. *Cr. 8. 3. 4.* O vi si piantino, e varrà meglio, salci, od olmi.

§. IX. *Valersi d' alcuna cosa, vale Servirsi ne*. Lat. *aliqua re uti*. Gr. [illegible]. *Ambr. Furt. 4. 7.* Cavar gli uomini qualificati delle case sotto ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh? *E Cof. t. 2.* Si trova un debito Di cento scudi con monna Laldomine, Di cui è stato attore, e valutosi E' di certo suo monte. *Fir. disc. an. 31.* Udita la tua fama, gli è entrato gran desiderio di conoscerti, e valersi di te. *Cas. lett. 27.* Il quale ho mandato costì per farlo eseguire, e valermi del mio.

§. X. *Valersene, l' usiamo anche in significato di Richiamarsene, cioè Andarsene alla ragione.*

§. XI. *Valere, l' usiamo anche per Significare, trattandosi di concetti, o di parole*. Lat. *valere, significare*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc. 1. 186.* Il *sì* non è particella riempitiva ec. ma è *sì* per lo Latino *sic*, e vale *così*. *E 187.* Ha la nostra lingua le particelle corrispondenti a' Latini *mihi, tibi, sibi*; e queste doppie, quando diciamo *mi, ti, si*, e quando *me, te, se*, che vagliono lo stesso.

§. XII. *Valere un mondo, vale Essere in pregio grandissimo.* *Bern. Orl. 2. 7. 1.* Fra l' altre molte la tribulazione, La guerra, e finalmente tutto il male, Che tanto ci conturba, un mondo vale.

§. XIII. *Non valere un lupino, o simili, vale Non essere in verun pregio*. *Bern. Orl. 1. 22. 83.* Egli era ricco di molto tesoro, Che senza quel non val senno un lupino.

§. XIV. *Valere. Termine di giuoco, che si usa quando si vuol, che la sommessa vada*. *Pataff. 9.* E zara vaglia, tosto consermai.

§. XV. *Valere un occhio*. v. OCCHIO §. XCI.

VALERIANA. *Spezie d' erba detta anche Fu*. Lat. * *valeriana, phu*. *Ricett. Fior. 69.* La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, fu, è una pianta oggi nota. Trovasene di due sorte, una domestica, ovvero maggiore, l'altra salvatica, e minore, e di tutte e due se ne trova copia in Toscana; pare, che la radice della maggiore sia assai simile al fu, e che si debba per esso usare, e non la minore per esser piuttosto un falso fu.

VALETUDINE, *e* VALITUDINE. *V. L. Sanità*. Lat. *valetudo*. Gr. [illegible]. *Dant. Conv. 184.* Riluce in essa le corporali

Quando ebbe valicati novanta anni ec.

VALICATO. *Add. da Valicare. Maestruzz.* 1. 85. Altrimenti valicato il tempo di tre anni, sarà renduta al secondo sanza speranza, che un' altra volta sia renduta al primo. *But. Purg.* 17. 2. Dimostrò Virgilio a Dante li tre gironi già montati da loro, e valicati. *Cron. Vell.* 30. Di molte cose s'è rimaso, poichè tolse moglie, che la tolse valicati 65. anni.

VALICATORE. *Che valica.*

§. *Per similit. vale Trasgressore.* Lat. *transgressor*. Gr. *παραβάτης*. *Guid. G.* Elli diventarono non paurosi valicatori del comandamento d'Iddio.

VALICO. *Apertura, Passo, per lo qual si valica, e trapassa da una parte all'altra, Callaia.* Lat. *ostium*. Gr. *θύρα*. *G. V.* 12. 75. 2. Al valico della riviera dell' Ombro gli assalito vigorosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. O le sciabiche tendere, o le ragne, O le pareti a' valichi piantare.

§. I. *Valico, per Ogni luogo, donde si passa semplicemente.* *G. V.* 2. 1. 5. A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera. *E* 7. 119. 6. Misono un guato ec. al valico della Pieve al Toppo, onde valicavano i Sanesi.

§. II. *Valico, si dice anche un Ordigno di legno, che si adopra a torcere, o filar la seta; onde diciamo: Girare il valico, che vale Darli il moto.*

VALICO. *Add. Valicato. Fir. As.* 257. E così durò la cosa fino all'ora valica di desinare.

VALIDARE. *Fare, o Render valido, Convalidare.* Lat. *ratum facere*. Gr. *βεβαιοῦν*. *Dav. Scism.* 25. Dicevano i procuratori del Re, non aver quella (*dispensa*) validato le nozze d'Arrigo con Caterina.

VALIDISSIMO. *Superl. di Valido.* Lat. *validissimus*. Gr. *ἰσχυρότατος*. *Vit. disc. Arn.* 29. Passo alle proposizioni de' rimedj ec. validissimi al certo a sommamente diminuirlo. *Guicc. stor.* 15. 748. Fusse validissimo tutto quello, che l'Eboracense solo deliberasse. *Salvin. disc.* 1. 357. Le ragioni allo 'ncontro del filosofo ec. quantunque validissime, e saldissime, disarmate, e sfornite d'eloquenza non possederanno quel vigore ec.

VALIDO. *Add. Gagliardo, Poderoso,* Lat. *validus*. Gr. *ἰσχυρός*. *Amet.* 96. Per lo tuo santo, e ineffabile nome triforme per conseguente il valido aiuto concedi. *Ar. Fur.* 24. 90. Quindi aiutando l'eremita dunque, Ch' era della sua età valido, e forte. *E* 40. 54. D'una vecchiezza valida, e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. *E* 41. 58. Che valida, e robusta, e senza affanno Era venuta all' ottantesimo anno.

§. *Valido, aggiunto ad Argomento, Ragione, o simili, vale Concludente, Efficace. Lab.* 164. La qual cosa, come possente, e quanto valido argumento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell' uomo ecceda quella della femmina, e d'ogni altro animale, assai leggiermente a chi ha sentimento puote apparere.

VALIDORE. *V. A. Valore.* Lat. *virtus*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Che validor valente, Pregio, e cortesia Non falla, nè dismente. *Guitt.* 98. Ch' altro non veo omai sia validore.

VALIGETTA. *Dim. di Valigia. Vit. Benv. Cell.* 24. Messagli una mia valigetta in groppa ec.

VALIGIA. *Spezie di cassa, o di tasca per uso di trasportare robe in viaggio.* Lat. *hippopera, bulga*. Gr. *ἱπποπήρα*. *Bocc. nov.* 12. 18. Rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec. *E nov.* 84. 6. Fatta mettere la sella, e la valigia a un suo palafreno ec. *Urb.* Casse, valige, e molti altri arnesi fecero studiosamente nella nave portare. *Franc. Sacch. nov.* 152. Le coverte furono levate loro da dosso, e messe in una valigia.

VALLARE. *V. L. Circondare; e dicesi proprio del Circondar con fossi, o altri ripari alloggiamenti d'eserciti, o muraglie.* Lat. *vallare*. Gr. *περιχαρακοῦν*. *Dant. Inf.* 8. Nui pur giugnemmo dentro all' alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E Conv.* 140. Quando con certa legge, e con certo giro vallava gli abissi.

VALLATA. *Sust. da Vallare. Riparo di fosso, o steccato.* Lat. *vallum*. Gr. *χάραξ*. *Vit. Plut.* Li luoghi, che elli cavavano, e le vallate s'empievano incontanente d'acqua chiara.

VALLATA. *Sust. da Valle. Tutto lo spazio della valle da un capo all' altro. Bern. Orl.* 2. 5. 8. Addietro mena per una vallata, Che proprio arriva sopra il bel palagio.

VALLATO. *Add. da Vallare.*

§. *Per Autenticato il disse G. V.* 8. 80. 10. Fu bisogno a ratificare, e confermar l'ordine di questi patti con vallate carte.

VALLE. *Quello spazio di terreno, che è racchiuso tra i monti.* Lat. *vallis*. Gr. *ἄγκος*. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa ec. se n'andarono. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *Dant. Inf.* 8. Le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 6. Vide Senna, Ed ogni valle, onde 'l Rodano è pieno. *Tes. Br.* 1. 38. Elli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' elli combatteo contra a Pompeio.

§. *Tristo a quell' uccello, che nasce in cattiva valle. Salvin. disc.* 2. 93. Diciamo noi in basso, e trito proverbio: tristo a quell' uccello, che nasce in cattiva valle, perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio, e infelice paese.

VALLEA. *Vallata. Dant. Inf.* 26. Vede lucciole giù per la vallèa. *Ar. Fur.* 37. 26. Giunti nella vallèa trovan tre donne, Che fan quel duolo, assai strane in arnese.

VALLETTA. *Dim. di Valle.* Lat. *vallecula*. Gr. *μικρὰ κοιλάς*. *Fir. As.* 91. E' mi parve veder così da discosto entro a un fronzuto boschetto una valletta assai spaziosa. *E rag.* 152. Tra più verdi colli assai vicini a Firenze si vede una valletta di spazio per ciascun verso di mille passi, o poco più. *E dial. bell. donn.* 366. Dalla fronte alla fine del naso in quella quasi valletta, ch' è tra i confini dell' uno, e dell' altro ciglio (*qui per similit.*) *Ciriff. Calv.* 2. 67. Quei cinquemila, ch' erano in agguato, Avean presa l'uscita alla valletta.

VALLETTINA. *Dim. di Valletta. Libr. cur. malatt.* Simili erbe si colgono in quelle vallettine, le quali hanno più dell' umidore.

VALLETTINO. *Dim. di Valletto.* Lat. *puer, servulus*. Gr. *παῖς, θεράπων*. *Libr. Pred.* Teneva al suo servigio un bello, e spiritosissimo vallettino.

VALLETTO. *Fante, Paggio.* Lat. *puer, servulus*. Gr. *παῖς, θεράπων*. *Bocc. nov.* 31. 4. Considerate le maniere, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane valletto del padre ec. le piacque. *Liv. dec.* 3. Diedela al valletto della sua camera. *Tass. Ger.* 14. 55. Non lunge un sagacissimo valletto Pose di panni pastorai vestito. *Ar. Fur.* 27. 93. Senza più compagnia mi vado a porre, Che d'una mia donzella, e d'un valletto.

VALLICELLA. *Dim. di Valle.* Lat. *vallicula*. Gr. *μικρὰ κοιλάς*. *Cr.* 2. 23. 10. Ne' luoghi umidi, e che sieno in vallicelle, e freddi, più convenevolmente si piantano nel mese di Febbraio, e di Marzo. *Vit. Plut.* Non andò molto lungi, e trovò una vallicella.

VALLICOSO. *V. A. Add. Pieno di valli. Cr.* 2. 18. *tit.* Della coltura del campo montuoso, e vallicoso.

Dant. Par. 5. Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia Soddisfar non si può con altra spesa. *Varch. Lez.* 484. Quella parola *valore*, onde viene *valoroso*, sebbene significa propriamente la valuta di ciascuna cosa, si piglia però in tanti significati, e sì begli, che io non credo, che chi cercasse tutta la lingua Latina potesse ritrovar mai una voce di tanto valore, quanto è questa, e che sprimesse quello stesso nella lor lingua, che questa fa nella nostra.

§. I. *Valore, per Virtù, Prodezza*. Lat. *virtus, praestantia*. Gr. [illegible], [illegible]. *Dant. Inf.* 16. Cortesia, e valor, dì, se dimora Nella nostra città, siccome suole. *But. ivi:* Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli. *E Purg.* 16. 2. Valore è magnanimità, e grandezza d'animo, per la quale l'uomo si mette alle grandi cose, e ad avanzare gli altri in virtù. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il marchese di Monferrato uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato. *E nov.* 49. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amor, che portato v'ho, avvenne. *E nov.* 91. 2. In quella dimorando, poco, o niente potrebbe del suo valor dimostrare. *E num.* 3. La fama del valore del quale quella di ciascun altro signor trapassava. *Petr. son.* 250. Ov'è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno? *Varch. Lez.* 236. Chi rivolgesse ogni cosa, non troverebbe con qual voce i Latini diceano quello, che da' Toscani valore è detto.

§. II. *Valore, per Forza, Gagliardia, Attitudine*. Lat. *vis*. Gr. *βία*. *Dant. Par.* 5. Sì che degli occhi tuoi vinco il valore. *Capr. Bott.* 2. 33. Io sono legata dentro di te, ed aggravata di maniera dalla tua natura terrena, che io perdo la maggior parte del mio valore, e non posso elevarmi al cielo, come richiederebbe la perfezione della natura mia.

VALORÍA. *V. A. Valore, in signific. di Virtù*. Lat. *virtus, praestantia*. Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 138. 4. Accampossi sul poggio di Grignano ec. non faccendo pruova, o valoria alcuna. *But. Purg.* 7. 2. Nessuno di loro, per benchè abbiano lo retaggio de' reami, ha lo retaggio della valoria, e della virtù, che è migliore, che quello de' reami.

VALOROSAMENTE. *Avverb. Con valore*. Lat. *valenter, fortiter*. Gr. [illegible], [illegible]. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. Gli animi vostri ben disposti a valorosamente adoperare accenderà. *E nov.* 34. 4. Le cose valorosamente operate dal Gerbino da uno, e da un altro raccontate raccolse. *Red. esp. nat.* 11. Valorosamente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera.

VALOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Valorosamente*. Lat. *praestantissime*. Gr. [illegible]. *Libr. Pred.* Ma questa fiata combatterono valorosissimamente come Romani.

VALOROSISSIMO. *Superl. di Valoroso*. Lat. *praestantissimus, egregius*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 41. 10. In assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 91. 7. Il non avervi donato ec. non è avvenuto, perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

VALOROSO. *Add. Che ha valore, Prode, Eccellente*. Lat. *egregius, praestans, strenuus*. Gr. [illegible], [illegible], [illegible]. *Bocc. nov.* 81. 2. Comprenderete ec. il senno da una valorosa donna usato. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in quà sono stati nella nostra città, fu un di quegli ec. messer Ruggieri de' Figiovanni. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò, non mica d'uomo di poco affare, ma d'un valoroso Re. *Amet.* 101. Certo io a te

croce spesso ec. Valutate anche voi le mercatanzie.

VALUTATO. *Add. da Valutare*. Lat. *aestimatus*. Gr. [illegible]. *Varch. stor.* 8. 194. Così stimati, e valutati fossero tenuti a farne pagare loro gl'interessi.

VAMPA. *Vapore, e Ardore, ch'esce da gran fiamma*. Lat. *vapor, ardor*. Gr. [illegible]. *M. V.* 11. 45. Fu necessità a' nimici, tra per lo gran fumo, e per la vampa della paglia de' letti dello spedale, abbandonare il muro. *Fiamm.* 4. 38. E siccome le fiamme da' venti agitate crescono in maggior vampa, così amore per li contrarj pensieri stati nelle sue forze si fece maggiore. *Declam. Quintil. C.* Lei nel fuoco, e gli occhi suoi nella vampa perdèe. *Bер. Af.* 121. Quegli con tenda di seta discacciava le vampe del nimico sole.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè mia donna, manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse. *But. ivi:* La vampa, cioè l'ardore ec. del tuo desiderio.

VAMPACCIA. *Peggiorat. di Vampa*. *Lab.* [illegible] 4. 3. Una vampaccia di fuoco, che pareva la bocca d'un 'nferno.

VAMPEGGIANTE. *Che vampeggia*. *Ciriff. Calv.* 2. 49. E per fuggire i vampeggianti raggi, Sen giva tra le fronde su per l'erta.

VAMPEGGIARE. *Render vampa*.

VAMPO. *Vampa*. Lat. *vapor, ardor*. Gr. [illegible]. *Morg.* 25. 73. In questo mezzo sopra loro apparie Un vampo, che parea di fuoco [illegible]. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E parea un dragon, che sbuffi [illegible]po. *Varch. Lez.* 487. Vampa, onde par composto questo verbo, [illegible], che volgarmente diciamo vampo, cioè calore, che esce da fiamma.

§. I. *Per Baleno*. *But. Par.* [illegible] 2. Lo v[illegible] del fuoco, che s'accende in aere. *Ciriff. Calv.* [illegible]. [illegible] mosse con sua schiera, com'un [illegible]mpo.

§. II. *Menar vampo, vale Infuriarsi, Menare smanie*. *Bern. Orl.* 2. 23. 58. Che contro il conte vien menando vampo.

§. III. *E per similit. vale Insuperbirsi, Vantarsi*. Lat. *gloriari, se jactare*. *Cittad. Bott.* La nostra lingua è attissima a esprimere qualsivoglia concetto di filosofia, o astrologia, o di qualunque altra scienzia, e così bene, come si sia la Latina, e forse anche la Greca, della quale costoro menano sì gran vampo. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu m'ha 'ngannato, e si ne meni [illegible].

VAMPORE. *V. A. Vampo*. Lat. *vapor, ardor*. Gr. [illegible]. *Libr. Op. div. A.* 86. Mostrerò segni, e prodigi di su in cielo, e di giù in terra, cioè sangue, e fuoco, e vampore di fumo.

VANAGLORIA. Lat. *inanis gloria, superbia*. Gr. [illegible]. *Tratt. pecc. mort.* Vanagloria è un [illegible]io di gloria, ed è questo peccato mortale. *Maestruzz.* 2. [illegible] La radice di tutti i mali è la superbia, e di quella nascono sette vizi, cioè la vanagloria ec. Della vanagloria, secondo questo Dottore, nascono sette figliuole, la disubbidienza, il vantamento, ipocrisia, contenzione, pertinacia, discordia, e presunzione di novitadi. *F* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti, e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *Pass.* 286. Puote esser l'appetito, e 'l disiderio della gloria vizio, e peccato, quando ec. si disidera, ma vanamente, e allora s'appella vizio di vanagloria. *Dant. Purg.* 11. O vanagloria dell'umane posse! *Com.* Vanagloria, secondo Agostino, è un giudicio falso d'uomini, che stimano, se essere ottimi, e vogliono parere ottimi. *Bocc. nov.* 32. 9. C[illegible] a volerla riprendere, e a dire, che questa era vanagloria. *Dav. Camp.* 2. 45. La

Sono fortemente da riprendere coloro, che vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita (*cioè: senza ragione*) *Cavalc. Discipl. spir.* Come arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente (*cioè: senza profitto*)

V**ANARE.** *V. A. Vaneggiare.* Lat. *desipere, delirare.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 18. Stava, com' uom, che sonnolento vana. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprj: vaneggiare, o, come disse Dante, vanare, e pargoleggiare.

V**ANEGGIANTE.** *Che vaneggia.* Lat. *delirans.* Gr. [illegible]. *M. V.* 4. 25. Vaneggiante nel colmo della sua gloria ec. gli apparve nella fronte sopra il ciglio uno piccolo carboncello.

V**ANEGGIARE.** *Dire, o Far cose vane, o da fanciulli, Pargoleggiare, Bamboleggiare.* Lat. *desipere, delirare.* Gr. [illegible]. *Lib. Amor.* Se la lor soavità fe vaneggiar noi, che siamo di tanto ingegno ec. la tua giovanezza non savia come potrà contrastare? *Petr. son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto. *E son.* 206. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Par.* 10. U' ben s' impingua, se non si vaneggia. *But. ivi.* Se non si vaneggia; cioè se l' uomo non si dà a le cose vane del mondo. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprj vaneggiare, o, come disse Dante, vanare, e pargoleggiare.

§. *Per Esser vano, o voto.* Lat. *inane esse.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo. *E appresso:* Quando noi fummo là, dov' ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo Duca disse.

V**ANEGGIATORE.** *Che vaneggia.* Lat. *delirus, desipiens.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator ec. che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

V**ANERELLO.** *Dim. di Vano.* *Red. [illegible]* Vanerello mio cuor, che giri intorno, Qual notturna farfalla, a un debol lume.

V**ANEZZA.** *Vanità.* Lat. *vanitas, levitas.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 74. Nulla ci è maggior vanezza, Che servire a chi ti sprezza. *Libr. Dicer.* La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d' orgogliosa vanezza. *Amm. ant.* 24. 3. 3. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Franc. Sacch. rim. ser Filip. di ser Albizo* 11. E quello [illegible]polar chiama vanezza.

V**ANGA.** *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorar la terra.* Lat. *bipalium.* *Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene, che la zappa, e la [illegible] tolgano a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E nov.* 84. 1[illegible]. Essi con vanga, e chi con [illegible] nella strada parati di[illegible] [illegible] Angiu[illegible] ec. [illegible], e presono. *E [illegible] stap.* a[illegible] Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per governar le siepi. *Cr.* [illegible] 6. 6. E soprapposta ivi ancora la detta terra con le vanghe, ovvero con le pale, si disponga, e ordini secondo la forma delle ripe. *Franc. Sacch. rim.* [illegible] [illegible] vi frutta più [illegible] terren Lombardo, Sanza operare o buoi, o vanghe, o zappa. *Alam. Colt.* 4. 81. Colla vanga [illegible] [illegible]olga appresso Il più caro terren.

§. I. *Andar a vanga, vale Trovare il terreno facile a lavor[illegible]*

§. II. *E [illegible] Trovar facilità in checchessia, Succed[illegible] nte.* Lat. [illegible] facile esse. Gr. [illegible]. [illegible] I terreno è mirabile, e va a vanga Per [illegible] *Fr[illegible]n.* 2. 5. Berteggia, che ella ti va a vanga [illegible] 7. [illegible]. E poichè fatti egli ha certi suoi incanti, Che gli riescon bene, e vanno a vanga ec.

Gr. [illegible]. *Maestruzz.* 2. 27. Nota, che le feste degli Appostoli, e de i Vangelisti, e de' quattro principali Dottori si debbono per tutta la Chiesa celebrare solennemente. *Pass.* 182. Non si truova, che Iddio mai il rivelasse o a Profeta, o ad Apostolo, o a Vangelista, o a Santo veruno degno di fede, che n' abbia detto, o scritto alcuna cosa certamente. *Dittam.* 2. 6. Costui d' esilio ritornò Giovanni Il Vangelista.

V**ANGELIZZARE.** *Predicare il Vangelo, o Predicare semplicemente.* Lat. * *evangelizare.* Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 2. 17. I miracoli, che fece Gesù Cristo vangelizzando in terra ec. sono ancora tutto dì. *Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

V**ANGELO, e VANGELIO.** *Scrittura del Testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni, e le predicazioni di Gesucristo.* *G. V.* 9. 58. 1. Siccome si mostra per li Vangelj, che Iuda Scariot era camerlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella messa avea cantato il Vangelio, forse con peccato mortale, fu invaso dal diavolo. *Maestruzz.* 2. 27. Onde il Vangelio dice: Chi è di voi, che abbia una pecora, e caggia il sabato nella fossa, or non la terrà egli, e leveralla? *E* 2. 54. Non si dee portare loro la pace, ovvero ad offerere dopo il Vangelio.

§. I. *Alle sante Iddio Vangele; Maniera antica di giuramento.* Lat. *per hæc sancta Dei evangelia.* *G. V.* 12. 113. 1. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere.

§. II. *Dire un Vangelo, o il Vangel di san Giovanni, vagliono Dire la verità.* *Ar. sat.* 5. E direbbe il Vangel di san Giovanni.

V**ANGILE.** *Ferro, che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno; altrimenti detto Stecca.*

V**ANGUARDIA.** *La Parte anteriore dell' esercito.* Lat. *prima acies, Cæs.*

V**ANIANTE.** *V. A. Che vaneggia.* Lat. *insaniens.* Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 7. 1. 5. L' abito della mente si conosce nell' atto del corpo, per lo quale lo cuore dell' uomo nascoso è conosciuto, che sia lieve, o vaniante, o pieno di sozzura ec.

V**ANIRE.** *Svanire, Sparire, Andare in fumo.* Lat. *evanescere.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 3. E cantando vanio, Come per acqua cupa cosa grave.

V**ANISSIMO.** *Superl. di Vano.* *Mor. S. Greg.* In verità vanissima cosa sarebbe, sapere il loro autore, e il loro intendimento (*cioè: inutilissima*) *Fiamm.* 1. 82. Argomenti vanissimi sono contro alla costui virtù (*cioè. non concludenti*) *Salvin. disc.* 1. 284. I Greci vanissimi le cose di lor paese magnificano (*cioè: boriosissimi, molto vanagloriosi*)

V**ANITA', VANITADE, e VANITATE.** *Astratto di Vano.* Lat. *vanitas.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 6. E ponavam le piante Sopra lor vanità, che par persona. *E Par.* 9. Da sì fatto ben torcete i cuori Drizzando in vanità le vostre tempie. *But.* Vanità è, quando una cosa pare, e non è. *Bocc. nov.* 63. 3. Avvegnachè egli ec. avesse dall' un de' lati posto l' amore, che alla sua comar portava, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo ec. se le riprese. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità, e mendacio quelli beni visibili. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo rodendo, la ruggine della vanitade non lascia ragguagliare al saggio de' Padri, scusiamo, come monete lievi, e dannose. *Pass.* 287. Il mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità. *Cas. lett.* 39. Son certo, che Annibale arà pagato di vanità, come suole.

ro da' quali altri desidera d' aver gloria . *Petr. cap.* 1. Fatto Signore , e Dio da gente vana. *Lab.* 180. Come vana, credo. che spesso vada li teudi, che per le chiese sono appiccati , annoverando . *Cas. lett.* 62. Quando io diceva a V. M. che esso era tutto vano; e tutto leggiere, non me lo voleva credere.

§. II. *Aggiunto a parole , o concetti , o simili , vale Inutile , Senza sustanza* . Lat. *inutilis , futilis* . Gr. ἄχρηστος , μάταιος . *Bocc. nov.* 92. 7. Ghino , udendo quelle , parte ne lasciò andare, sì come vane, e ad alcuna assai cortesemente rispose . *Petr. son.* 1. Tra le vane speranze, e 'l van dolore . *E son.* 204. Misero, e pien di pensier vani, e sciocchi. *G. V.* 5. 21. 4. Ma loro intendimento tosto venne vano . *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente (*cioè : caduchi*)

V ANTAGGETTO . *Dim. di Vantaggio* . Lat. *mantissa* . Gr. [illegible] . *Guitt. lett.* Per ogni menomo vantaggetto si muovono .

V ANTAGGIARE . *Superare , Avanzare , Sopravvanzare* . Lat. *superare , excellere* . Gr. περιέχειν , ὑπερέχειν . *Tes. Br.* 9. 8. Quelli solamente è degno di sì nobil cosa, e onorata, che sa vantaggiare gli altri di sua virtù, e di suo merito. *But. Inf.* 17. 1. Aragna sua figliuola fu molto ammaestrata in far panni lani , cioè in lavorar la lana, e filare, e tessere, intanto che in ciò vantaggiava Pallade .

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir migliore, Acquistare, Approfittarsi, Avvantaggiarsi* . Lat. *proficere* . Gr. προβαίνειν . *Cr.* 5. 19. 14. Sempre nuova virtù ripigliando, si vantaggiano. *Buon. Fier.* 2. 9. 13. Se tu scorgi Vantaggiarti comprando pe' contanti , Non pigliar a credenza. *E* 2. 4. 18. Per vantaggiarsi aspetta , Che ec.

§. II. *Vantaggiare alcuno , si dice anche del Risparmiargli nel comperare , e Avanzargli nel vendere* .

V ANTAGGIATO . *Add. da Vantaggiare ; Che è in grado d' eccellenza , Ottimo* . Lat. *optimus* . Gr. βέλτιστος . *Libr. Viagg.* Ed ivi sono vantaggiati vini di novello , cioè di vendemmia. *Agn. Pand.* 41. Non che la donna cuoca, ma comandi, insegni, mostri alle serve non così dotte fare tutte le vantaggiate, e migliori vivande, che ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E fior di roba vantaggiata, e rara. *Dav. Colt.* 164. Facciasi in su quella vinaccia non pigiata un vantaggiato acquerello .

§. *Vantaggiato , è anche Aggiunto di vestimento , o altro , che penda più tosto nel dovizioso , che nello scarso* . *Cas. Oraz. Carl. V.* 127. Non come non buono, ma come non vostro, e non come scarso , ma come non vantaggiato non si riceve . *Galat.* 38. Tu farai adunque delle cirimonie , come il sarto fa de' panni , che più tosto gli taglia vantaggiati , che scarsi .

V ANTAGGINO . *Dim. di Vantaggio ; Vantaggetto* . Lat. *mantissa* . *Libr. cur. malatt.* Ne prendono parimente il vantaggino .

V ANTAGGIO . *Il soprappiù , Quello , che s' ha di più degli altri , Superiorità* . Lat. *auctarium* . Gr. ἐπίμετρον . *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi , e unti Avvisando lor preda , e lor vantaggio . *Pass.* 184. Altrimenti non avrebbe avuto la Vergine Maria vantaggio da Ieremia, o dal Batista ec. in altre cose maggiori potette Iddio ec. fare vantaggio , e graziosi doni alla madre sua sopra tutti gli altri santi. *Com. Purg.* 21. Tutti quelli , che erano valorosi in iscienza , in virtudi , o in arte , o in arme , da quelli signori eran tratti a Roma , e con molti onori , e vantaggi ricevuti . *Franc. Sacch. nov.* 112. Io ho gran vantaggio da voi , che l' usar colla donna mia mi tiene grasso , e gagliardo .

§. I. *Per Utilità* . Lat. *compendium , utilitas* . Gr. ὠφέλεια , [illegible] . *Vit. Plut.* Riputava maggior vantaggio di correg-

V ANTAGGIOSISSIMAMENTE . *Superl. di Vantaggiosamente* . *Guitt. lett.* Si portarono vantaggiosissimamente sopra gli altri . *Fr. Giord. Pred. R.* Negoziano vantaggiosissimamente per le loro persone .

V ANTAGGIOSISSIMO . *Superl. di Vantaggioso* . *Segn. Mann. Magg.* 8. 4. Per ultimo guarda ancora il vantaggiosissimo posto , donde combattono . *Salvin. disc.* 1. 200. Le lettere ec. non solo essere profittevoli , e comode , ma vantaggiosissime (*cioè : utilissime*)

V ANTAGGIOSO . *Add. Quegli , che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole* . *Varch. stor.* Uomo sollecito , e diligente , ma ec. vantaggioso . *Gell. Sport.* 4. 2. E' tanto vantaggioso , che non truova ortolano , o beccaio , che gli voglia vendere . *Guicc. stor.* Per la natura di Paolo vantaggioso ne' pagamenti .

§. *Vantaggioso , si prende anche per Utile* .

V ANTAGGIUZZO . *Dim. di Vantaggio* . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 202. E' lecito in quel mentre d'esser matto, E chi volesse qualche vantaggiuzzo , Potrebbe anche impazzare affatto affatto .

V ANTAGIONE , *e* VANTAZIONE . *Vantamento* . Lat. *jactatio* . *Fr. Giord. Pred. R.* Se ne gloriano con superbe vantazioni . *Fior. Virt. A. M.* Lo secondo è vantagione , cioè lodarsi d' alcuna cosa . *E appresso* : Salomone disse del vizio della vantagione : Lasciati lodare ad altra lingua , e non alla tua .

V ANTAMENTO . *Il vantarsi* . Lat. *jactantia , jactatio , superbia* . Gr. ἀλαζονεία , ὑπερηφανία . *Franc. Barb.* 78. 7. Non usar tu mai ec. Pompe , arroganza , o vantamenti , o atti . *Maestruzz.* 2. 5. Della vanagloria , secondo quello dottore , nascono sette figliuole , la disubbidienza , il vantamento ec. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio , e dispetto , e vantamento . *Libr. Sagram. P. N.* Il peccato del vantamento . *Mor. S. Greg.* Dicendo , ch' egli avea detto quelle parole con vantamento . *Coll. SS. Pad.* A quelli , che non son degni , e che la ricevono con fastidio , non cadesse in vizio di vantamento . *E appresso* . Lo settimo , vantamento , ovvero vanagloria ; l' ottavo , superbia . *Rett. Tull.* 101. Vegnendo con loro , dicendo molte parole di suo vantamento .

V ANTARE . *Esaltare , Magnificare , Aggrandir con lode , Celebrare , Dar vanto* . Lat. *efferre , celebrare* . Gr. ἐξαίρειν , δοξάζειν . *Amm. ant.* 16. 5. 9. Chi il benificio diede , nol dee predicare , nè vantare . *Filoc.* 4. 119. Se sì bella è , come voi la vantate , e di nobili parenti discesa ec. de' miei tesori quelli , che vorrete , prenderete , e donerete mi lei . *S. Ag. C. D.* Per la benivolenza fu nominato , e vantato tra gl' Iddii . *Ar. Fur.* 18. 97. Per guerrier valoroso , e di gran nome La vera istoria Sansonetto vanta . *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta , Che s' il creder le cose dette lice , D' aver portata una colonna il vanta Grossa d' Anglante a Brava il libro , e dice .

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Gloriarsi , Pregiarsi , Darsi vanto , Magnificare soprammodo le cose sue* . Lat. *se se jactare , se se efferre , gloriari* . Gr. ἀλαζονεύεσθαι , ὀγκοῦσθαι , καυχᾶσθαι . *Tesorett. Br.* Ahi uom , perchè ti vante , Vecchio , mezzano , e fante ! *Bocc. nov.* 17. 48. Acciocchè io di là vantar mi possa , che di quà amato sia dalla più bella donna , che mai formata fosse dalla natura . *E nov.* 26. 20. Mai non potè vantarsi , che io il guatassi pure una volta . *E nov.* 77. 50. Nè altra gloria hanno maggiore , che il vantarsi di quelle , che hanno avute . *Petr. son.* 256. L'una è nel ciel , che se ne gloria , e vanta . *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena . *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Questi può per avventura far la mostra di se medesimo , perchè ha di che vantarsi , e che mostrare . *Varch. Ercol.* 67. *Jactare se* è somigliantissimo a millantarsi , e noi abbiamo,

ζομαι. *Bocc. nov.* 100. 31. Credendomi poter dar vanto, che niuno altro sia, che sì, com' io, si possa di sua moglier contentare. *Varch. Ercol.* 67. *Jactare se* è somigliantissimo a millantarsi, e noi abbiamo, oltra il gloriarsi, che è Latino, un verbo più bello, il quale è vantarsi, o darsi vanto, il quale verbo, e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente *ἄχεδαι*, ed *ἄχοι*.

§. I. *Per Lo prometter di se*. *Filoc.* 2. 203. Veramente sarebbe da reputar valoroso chi tal vanto adempiesse.

§. II. *Per Lode, Gloria, Palma, nel signific. del* §. Lat. *gloria, laus*. Gr. *δόξα*, *ἔπαινος*. *Petr. cap.* 12. Avrà gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Dant. Inf.* 2. Per quella andata, onde li dai tu vanto, Intese cose ec.

§. III. *Per Vantaggio*. *Dant. Inf.* 2. Non vedi tu la morte, che 'l combatte Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto? *But. ivi*: Però aggiugne: ove 'l mar non ha vanto, cioè non ha vantaggio.

VANVERA. *Diciamo A vanvera, posto avverbialm. e vale A caso, Com' ella viene*. Lat. *casu, fortuito*. Gr. *τυχῇ*. *Varch. Lez.* Un saettatore, che non s'avesse proposto berzaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio. *Alleg.* 34. Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

VANURA. *V. A. Vanità*. Lat. *vanitas*. Gr. *κενότης*. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 10. Nol mi pensava, quand' i' era in amore Del mondo falso pieno di vanura. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Quand' eo m'accorsi della sua vanura.

VAPORABILE. *Add. Atto a svaporare*. *Cr.* 2. 6. 3. Questa diventa più vaporabile, che 'l rimanente di quel medesimo, che è nella sustanzia della pianta. *Dant. Conv.* 195. L' umido è ingrossato, non per in quantità, ma per in qualità, sicch' è meno vaporabile, e consumabile.

VAPORABILITA', VAPORABILITADE, e VAPORABILITATE. *Astratto di Vaporabile*. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilitade permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza, e movimento.

VAPORALE. *Add. Di vapore*. *Com. Par.* 23. Secondo Beda, quelle acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiacciesca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra 'l fermamento sono sospese.

VAPORANTE. *Che esala vapore*. Lat. *vaporans*. Gr. *ἀτμίζων*. *Cr.* 2. 6. 1. Due sono i vapori così nel ventre della pianta, come nell'altre cose vaporanti. *Guid. G.* Quando quel liquore fu sparto, le bocche de' vaporanti buoi, quasi come legate con catene, si stringono.

VAPORARE. *Spargere, o Empiere di vapore; e in signific. neutr. Mandar fuori vapore*. Lat. *vaporare, suffire, suffumigare*. Gr. *ἀτμίζειν*. *Fior. Ital. D.* Vaporando tutto 'l tempio col fummo dello 'ncenso, gridavano ad alta voce. *Cr.* 5. 10. 11. Di sotto ad essi, in luogo di sole, si metta cenere, che vapori quegli, e riscaldigli, e asciughigli. *Dant. Conv.* 58. Sono stato legno sanza vela, e sanza governo portato a diversi porti, e foci, e liti dal vento secco, che vapora la dolorosa povertà.

VAPORATIVO. *Add. Vaporevole, Vaporabile*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Nel principio non usare cose vaporative.

VAPORAZIONE. *Lo svaporare*. Lat. *vaporatio*. Gr. *ἐξατμισμός*. *Cr.* 2. 1. 2. Nè mai di quella si formerebbe alcuna pisota, ma diverrebbe vana per vaporazione.

VAPORE. *Propriamente la Parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva renduta leggieri dal calore; e si prende anche per Qualunque corpo sottilissimo, che esali da checchessia*. Lat. *vapor*. Gr. *ἀτμός*. *Dant. Inf.* 14. Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva, mentre ch' era solo. *E Purg.* 5. Vapori

enormezze d'Arrigo ... zione.

VARANO. *Sorta di vitigno; ed anche l' Uva, che lo produce; Vaiano*. *Soder. Colt.* 120. Così fa il varano; l' orzese, e il sangiogheto sono vitigni lodati per far vino assai.

VARARE. *Tirar di terra in acqua la nave*. Lat. *deducere navem e navalibus*. Gr. *ναῦν ἀπὸ ναυσάθμου ἐξάγειν*. *But.* Fu fatta in Grecia la prima nave, che si chiamò Argo, e varata in mare. *E di sotto*: Fingono li poeti, che quando la detta nave si varò in mare, la terra n'ebbe dolore, vedendo, che era cagione, che la terra s'abbandonasse dagli uomini, e abitassesi lo mare. *Morg.* 1. 4. Quando i' varai la mia barchetta prima. *Ar. Fur.* 28. 87. Senza indugio al nocchier varar la barca, E dar fa i remi in acqua dalla sponda.

§. *Per Accostare il naviglio alla terra*. *Ciriff. Calv.* 4. Venne la notte, onde di nuovo afferra Il porto, e i venti lo servon leggieri, Varò la barca, e 'l Pover mise in terra Con quei cavalli, e con tutti gli arcieri. *Morg.* 20. 49. Greco surgeva, e varava la barca. *Red. annot. Ditir.* 194. Ancorchè varare significhi tirare il navilio da terra in acqua, nulladimeno Luca Pulci nel libro 4. del Ciriffo Calvaneo l' usò per accostar la nave alla terra, acciocchè le persone da essa nave potessero sbarcare.

VARCARE. *Valicare*. Lat. *praetergredi*. Gr. *παραβαίνειν*. *Dant. Inf.* 23. Si muove, e varca tutti i vallon feri. *E Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Petr. canz.* 5. 1. Onde al suo regno di quaggiù si varca. *E cap.* 8. Mentrechè vago oltra con gli occhi varco, Vidi 'l gran fondatore, e i regi cinque. *Fir. As.* 47. Ma narrami, il mio fratel caro, in quello scambio, come tu abbi fatto a varcare dell' Isola di Cipri, e passar que' mari con tanta prestezza (*qui vale: uscire*)

VARCATO. *Add. da Varcare*.

VARCO. *Valico*. *Filoc.* 1. 95. Certo costoro scendono sì furiosi per prenderci al varco della montagna. *Petr. son.* 3. Che di lagrime son fatti uscio, e varco. *E canz.* 41. 4. Fa', ch' io ti trovi al varco, Onde senza tornar passò 'l mio core. *Dant. Inf.* 12. E quegli accorto gridò: corri al varco.

VARIABILE. *Add. Atto a variarsi, Mutabile, Instabile*. Lat. *mutabilis*. Gr. *μεταβλητός*. *Mor. S. Greg.* Abbandonando la fermezza della eternitade, cade in istato variabile. *Esp. Pat. Nost.* Tutte altre cose sono mutabili, e variabili. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. La sua statura, per lo essere ella variabile, non si poteva determinatamente giudicare quanta fusse.

VARIAMENTE. *Avverb. In maniere diverse, Con varietà, Diversamente*. Lat. *varie*. Gr. *διαφόρως*. *Bocc. introd.* 24. Comechè questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano. *Lab.* 46. Questo luogo è da varj variamente chiamato. *Maestruzz.* 2. 30. 1. La pena del furto si varia, secondamente che variamente di lui si tratta.

VARIAMENTO. *Il variare, Varianza*. Lat. * *variatio, varietas*. Gr. *ἀλλοίωσις, ποικιλία*. *Lab.* 171. Ti mosterranno le cagioni de' variamenti de' tempi, e delle fatiche del sole, e di quelle della luna. *Amm. ant.* 11. 8. 9. Niuna cosa è dilettevole, se non quella, che per variamento si rifà.

VARIANTE. *Che varia, Differente, Diverso*. Lat. *varians, diversus*. Gr. *ἀλλοῖος, ποικίλος*. *Filoc.* 1. 222. Egli a lei partorendo concedette una figliuola non variante di bellezza dalla sua madre.

VARIANTEMENTE. *Avverb. Con varietà, Variatamente*. Lat. *varie*. Gr. *ἀλλοίως*. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma del vestire se ne dilettano variantemente.

VARIANZA. *Il variare*. Lat. *varietas*. Gr. *ἀλλοίωσις*. *Sal-* ... *zan.*

produca variati frutti, prenderai due rami ec. *Tes. Br.* 5. 7. Simigliasi (*il lucardes*) alla salamandra, di color variato. *Criss. Calv.* 2. 67. Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa, e canuta.

§. II. *Per Instabile. Amm. ant.* 35. 2. 3. Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

V ARIAZIONE. *Il variare, Differenza*. Lat. *discrimen, differentia*. Gr. [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Nè altra variazione è dal partirsi, o essere cacciato d'una terra, e andare a stare in un'altra, se non quella, che ec.

§. *Per Mutazione. Dant. Purg.* 28. Co' piè ristetti, e con gli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare La gran variazion de' freschi maj. *E Conv.* 97. L'altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro, secondochè 'l sole la vede.

V ARICE. *Dilatazione di vena*. Lat. *varix*. Gr. [illegible]. *Ign. Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici, ed elefanzia.

V ARICOSO. *Chi patisce di varici*. Lat. *varicibus affectus*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Se ne querelano i varicosi frequentemente.

V ARIEGGIARE. *Variare*. Lat. *variare, immutare*. Gr. [illegible]. *Alleg.* 146. Perchè se quel primo varieggiar fa, che gli uomini tra loro mal s'intendano, e quello fa ec.

V ARIETA', VARIETADE, e VARIETATE. *Astratto di Vario; Diversità*. Lat. *varietas, diversitas*. Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso d'intorno di verdissimi, e vivi aranci. *E g.* 8. *f.* 4. Fermamente tenendo, che la varietà delle cose, che si diranno, non meno graziosa ne fia, che l'aver pur d'una parlato. *Amm. ant.* 11. 8. 4. La varietà toglie fastidio.

§. I. *Per Mutazione. Petr. son.* 129. Non può più la virtù fragile, e stanca Tante varietadi omai soffrire.

§. II. *Per Differenza*. Lat. *discrimen*. Gr. [illegible]. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ci promutiamo?

V ARISSIMO. *Superl. di Vario*. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. E di che sorte E' questa lor pazzia? I. Di sorte varissima in quel modo, Che varissimi son gli umor peccanti. *E* 3. 1. 9. Degli amorosi I varissimi umori, e i pensier nuovi.

V ARIO. *Add. Diverso, Differente, Non fatto nello stesso modo*. Lat. *varius, diversus, dissimilis*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 79. 10. E' maravigliosa cosa a vedere ec. le molte, e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono. *E g.* 8. *f.* 7. E quantunque varj varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 97. 12. Natan, non avendo animo vario al consiglio dato a Mitridanes ec. solo se n' andò al boschetto a dover morire. *Petr. canz.* 46. 6. Non ha 'l regno d'Amor sì vario stile. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a lor fini.

§. I. *Per Volubile, Instabile*. Lat. *instabilis*. Gr. [illegible]. *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca, e varia.

§. II. *Vario, talora vale Di più colori*. *Pallad. cap.* 30. Le bianche (*oche*) sono meglio, che le varie, e le varie meglio, che le nere.

V ARO. *V. A. Add. Dant. Inf.* 9. Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo. *But. ivi*. Tutto il luogo vario, cioè curvo (*altri Comentatori spiegano* varo *per* vario)

V ARVASSORO, e VARVASSORE. *Barbassoro*. Lat. *satrapa, satrapes*. Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 180. 3. Messer Francesco da Barbagnano, e altri grandi Cattani, e Varvassori. *Nov. ant.* 81. 1. Una figliuola d'un grande Re Varvassore, e riposto, chiamò una sua mocchina.

V ASELLAMENTO. *Quantità di vasi*. Lat. *vasorum vis*. Gr. [illegible]. *Bocc. vit. Dant.* 245. Oltre a questo in rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue, e a' servigj di quella vasellamenti d'oro, e mense marmoree. *E nov.* 19. 37. Donolle che in gioie, e che in vasellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari, quello, che valse meglio d'altre diecimila dobbre. *E nov.* 79. 10. E' maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento d'oro ec. *Sen. Pist.* Quegli è uomo di grande affare, che usa vasellamenti di terra, siccome fossono d'argento.

V ASELLETTIERA. *Ripostiglio da vaselletti*. *Libr. Pred.* Sono appassionate per la vaselletriera de' lisciamenti.

V ASELLETTINO. *Dim. di Vaselletto*. *Libr. Pred.* Teneva in seno un vaselletttino d'unguento prezioso.

V ASELLETTO. *Dim. di Vasello*. Lat. *vasculum*. Gr. [illegible]. *Libr. Am.* 67. L'amanza può ricever licitamente ec. pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti, e belli vaselletti. *Cr.* 5. 7. 5. Altri sono, che in vaselletti pieni d'ottimo vino le mettono (*le cotogne*).

V ASELLIERE. *Vasellaio*. Lat. *vascularius*. Gr. [illegible]. *Libr. Op. div. Andr.* 62. Reggeràlle con verga di ferro, e siccome vaso di vaselliere, saranno spezzate.

V ASELLINO. *Vaselletto*. Lat. *vasculum*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Le conservano in un vasellino di vetro di bocca stretta, e ben serrato. *Benv. Cell. Oref.* 34. Mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, quanta ricuopra appunto lo smalto, in un vasellino di vetro.

V ASELLO. *Dim. di Vaso, ma si prende anche assolutam. per Vaso*. Lat. *vas*. Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 18. 6. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d'oro vider gli occhi miei. *Nov. ant.* 8. 2. Tenne il pane sopra 'l vasello, e riceveva lo fumo, che n' uscia. *Vit. Plut.* Cesare aveva le vasella dell'oro, e dell'ariento per debito. *M. V.* 8. 5. Uscì di Pavia ec. con tutto 'l carreggio della città, e del contado, e con tutti i vaselli da vendemmiare. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vascili da riporvi gli arnesi. *Tratt. gov. fam.* Non vuole in fracidi vaselli porre i suoi preziosissimi tesori, nè gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

§. I. *Per similit. si dice di Cosa, che ne contenga in se alcun' altra*. *Dant. Inf.* 22. Quel di Gallura vasel d'ogni froda. *E Purg.* 25. Poscia geme Sovr' altrui sangue in natural vasello. *Mor. S. Greg.* Acciocchè non presumma in questo mortal vasello d'investigare più oltra, che si convenga. *Franc. Sacch. nov.* 87. Non è questo ventre il vasello, dove è stata la feccia di questa bestia, poich' ella nacque?

§. II. *Vasello dissero gli antichi per Vascello, Nave, Naviglio nel signific. del §.* Lat. *navis, navigium*. Gr. [illegible]. *Pass. prol.* Ch' e' possa, e sappia, e possa volere col remo in mano, studiosamente operando, durare fatica nella guardia, e nella condotta di così nobile vasello, in che Dio l'ha allogato, e messo. *Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica. *E Purg.* 2. E quei sen venne a riva Con un vasello snelletto, e leggiero, Tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Siccome è impossibile di passare un grande mare sanza nave, o vasello, così non si può passare alla carità sanza timore. Il mare putrido, il quale è posto tra noi, e 'l Paradiso, che non s'intende, potemol passare col vasello della penitenzia.

V ASETTO. *Dim. di Vaso*. Lat. *vasculum*. Gr. [illegible].

VASSALLAGGIO. *Servitù dovuta dal vassallo al signore*. Lat. *clientela*. Gr. [illegible]. *Tav. Rit.* Per infino a tanto che lo Re Meliadus non giurerà suo vassallaggio. *Borgh. Mon.* 127. Qualunque città da se, e del suo nome battè moneta, ha un buono, e sicuro pegno dal suo del non dependere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi diceano franchezza.

§. *Per Moltitudine di vassalli*. Lat. *servitium*. Gr. [illegible]. *M. V.* 1. 22. Accolta molta baronia, e cavalieri, e sergenti di suo vassallaggio, s' accampò di fuori di Parigi.

VASSALLO. *Suddito, Suggetto a repubblica, o a principe, o a signore*. Lat. *cliens fiduciarius*. *Bocc. nov.* 29. 28. Con grandissimo piacer di quanti ve n' erano, e di tutti gli altri suoi vassalli, che ciò sentirono. *E nov.* 39. 2. In Provenza furon già due nobili cavalieri, de' quali ciascuno e castella, e vassalli aveva sotto di se. *Cas. lett.* 28. Provvegga, che io non sia peggio degli altri suoi vassalli, e cittadini.

§. *Per Servo semplicemente*. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. *Vit. S. Margh.* Allora la vassalla di Cristo sollevò il calcagno suo dal collo del demonio, e 'l demonio disse.

VASSOIO. *Strumento di legno quadrangolare, e alquanto cupo, per uso di trasportare checchessia*. Lat. *mensa portatilis*. Gr. [illegible]. *Dial. S. Greg. M.* 2. 1. Accattóe uno vaso, che si chiamava vassoio, dalle donne vicine, per mondare grano, lo quale vassoio, lasciandolo incautamente sopra la mensa, avvenne, ch' e' cadde, e fecesene due pezzi. *Franc. Sacch. nov.* 53. Se' tu impazzato, che tu metti il paese a romore per una botta? e quelli pur gridava: oimè fratelli miei, ch' ella è maggiore, che un vassoio. *Ruc. Ap.* 250. Allor tu con le dita pure, e caste Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, e in un vassoio Ben netto ec. *Ricett. Fior.* Con un vaglio, o vassoio si gettano in aria ec. *Burch.* 1. 75. E' buono a far migliacci ne' vassoj. *Alleg.* 150. Chi per sua ventura l' avesse levato dal vassoio, e dalla marra ec. avrebbe fatto in componendo manco ben di molti, che se l' allaccian vie su vie su. *Borgh. Rip.* 430. Pulidoro ec. servì per manovale a' muratori portando a quelli il vassoio della calcina.

VASTAMENTE. *Avverb. Con vastità*.

VASTISSIMAMENTE. *Superl. di Vastamente*.

VASTISSIMO. *Superl. di Vasto*. Lat. *vastissimus, amplissimus*. Gr. [illegible]. *Red. esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di quà, e di là dal Gange ec. servivano d'antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere.

VASTITA', VASTITADE, *e* VASTITATE. *Astratto di Vasto; Ampiezza eccedente*.

VASTO. *Add. Grande in eccesso*. Lat. *vastus*. Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 2. 1. La forma delle cavalle dee esser di mezzana grandezza, perocchè non si conviene, che sieno vaste, nè minute.

VATE. *V. L. Poeta*. Lat. *vates*. Gr. [illegible]. *Amet.* 93. I lieti casi spirando nel petto De' sommi vati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E ditirambi sul timpano d' oro Iterarmisi in sen vate canoro. *E introd.* 5. 3. Al vate professor di libertà Fien non arresti l' elevata mente.

VATICINARE. *V. L. Indovinare, Profetizzare, Predire*. Lat. *vaticinari*. Gr. [illegible]. *Amet.* 62. Deh perchè mi distendo io più a vaticinare i danni miei? *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E discorre sì limpido, e ragiona Vaticinando. *E* 5. 4. 3. Indi ci s' appresta Provvisator vaticinando, e canta.

89. Lei al Pontefice ubbidientissima offerìsse, e da lui impetrasse la perdonanza.

UBBIDENZA, *e* UBBIDIENZA. *L' ubbidire*. Lat. *obedientia*. Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 191. 2. Giurando l' ubbidenza del detto Legato. *Coll. SS. Pad.* Perocchè come fu dono di chiamamento d' Iddio: esci della terra tua, così fu ubbidienza d' Abramo, che uscìo. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Era sommo nella virtù dell' ubbidienza. *E* 157. Per la virtù della santa ubbidienza, e non per tua religione lo morto risuscitóe. *E* 358. Per quella ubbidienza era stato simile al merito d' Abraam Patriarca.

§. *Avere, o Tenere in ubbidienza, vagliono Avere, o Tenere sotto il comando, Avere, o Tener soggetto*. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. Fece Agramante a consiglio chiamare Trentadue Re, ch' egli ha in ubbidienza.

UBBIDIENTE. *V.* UBBIDENTE.

UBBIDIENTISSIMO. *V.* UBBIDENTISSIMO.

UBBIDIENZA. *V.* UBBIDENZA.

UBBIDIRE. *Eseguire i comandamenti, Adempiere l' altrui volere*. Lat. *obedire, obtemperare*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 78. 2. La quale d' ubbidire disiderosa disse. *E nov.* 80. 23. Mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così comincìò a dire. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *E appresso*: E tu cortese, ch' ubbidisti tosto Alle vere parole. *Pass.* 226. Conciossiacosachè i superbi offendano la Divina Maestà, a la sua signoria, alla quale tutte le cose ubbidiscono, e sono soggette. *Vit. Barl.* 127. Ne guardi di male per lo suo piacere, e concedaci grazia, che noi l' ubbidiamo. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sapete voi, che egli è meglio ubbidire, che santificare.

UBBIDITORE. *Che ubbidisce*. Lat. *obediens*. Gr. [illegible]. *Esp. Vang.* E perciò colui è comandatore, e ubbiditore a se stesso. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Non fanno ubbiditor mille allegrezze.

UBBIOSO. *Add. Che ha ubbia*. *M. Aldobr. B. V.* Umile, come pagone stolto, e ubbioso. *Franc. Sacch. nov.* 48. Tanto ubbioso vivea, che se subito, essendo stato tocco, per la maniera detta non avesse ritocco altrui, avea per certo di far quella morte, che colui, per cui era stato tocco, e tostamente. *E nov.* 78. Perchè questo Ugolotto era ubbioso di temer la morte, però trassono nuovi uccelli per aver diletto di lui.

UBBLIARE. *Obliare*. Lat. *oblivisci*. Gr. [illegible]. *Amm. ant.* G. 262. Chi ama non ubblia.

UBBRIACACCIO, *e* UBRIACACCIO. *Peggiorat. d' Ubriaco*. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Ubriacaccio, egli non risponde. *E Gelos.* 4. 12. E io chi sono, ubbriacaccia?

UBBRIACHELLO, *e* UBRIACHELLO. *Dim. d' Ubbriaco, e d' Ubriaco; Alquanto ubriaco*. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Rozzetta, ubriachella, che se tu beessi meno la sera, non ti avverrebbe questo?

UBBRIACHEZZA, *e* UBRIACHEZZA. *Ebriachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 1. 285. Col lusso a maniera di Baccanti danzando entrano l' ubriachezze, le crapule, le lascivie, l' oziosità.

UBBRIACO, *e* UBRIACO. *Ebbro*. Lat. *ebrius*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 64. 9. Alla croce di Dio, ubbriaco, fastidioso, tu non c' enterrai stanotte. *Tes. Br.* 7. 15. Guarda, che di tuo segreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina.

UBERIFERO. *V. L. Add. Che ha poppe*. *Fiamm.* 4. 119. Vaghissime giovani in giubbe ec. dalle dure pietre levanti le marine conche; e a cotale uficio abbassandoli, sovente le nascose delizie dell' uberifero petto mostravano.

§. Per

viano.

Ubriacaccio. v. Ubbriacaccio.

Ubriachello. v. Ubbriachello.

Ubriachezza. v. Ubbriachezza.

Ubriaco. v. Ubbriaco.

U C

Uccellabile. *Add. Atto, o Degno d' essere uccellato, o burlato. Varch. Lez.* 678. Bene spesso sono ridicoli, e uccellabili.

Uccellaccio. *Peggiorat. di Uccello; e dicesi propriamente di Uccelli, che si pascono di carogne. Bern. Orl.* 1. 13. 20. Sentì quell' uccellaccio un gran dolore. *Cant. Carn.* 447. E a voi intorno si veggon girare, Senza darsi altri impacci, Come dappochi, e semplici uccellacci. *Fir. disc. an.* 75. Ben dimostri, vile uccellaccio ec. che in te non è fede, nè discrezione. *E* 89. Le poche faccende, che tu hai, messer uccello, anzi ser uccellaccio, ti hanno fatto pigliare briga di quello, che noi ci facciamo. *E As.* 181. Se non altro, io darò pure una buona cena a parecchi uccellacci. *Ar. Fur.* 27. 92. Che dopo, se non sia chi me lo vieti, Farò di lui mille uccellacci lieti.

§. *Uccellaccio, diciamo anche ad Uomo scempiato, semplice, sciocco, minchione.* Lat. *nebulo.* Gr. [illegible]. *Red. Vip.* 1. 90. Non è maraviglia, se cotali uomini anche oggi comunemente in Toscana per ischerzo son chiamati uccellacci. *Car. Matt.* 7. Avea quell' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni.

Uccellagione. *Tempo, nel qual s' uccella.* Lat. *aucupium.* Gr. [illegible]. *Pallad. Dicemb.* 8. Di questo mese ec. stenderemo i lacciuoli, e basta l' uccellagione infino a Marzo.

§. I. *Per l' Esercizio dell' uccellare.* Lat. *aucupatio.* Gr. [illegible]. *G. V.* 6. 1. 5. Fece il parco delle uccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. *Cant. Carn.* 446. Piacere assai, ma poco util si trova In questa uccellagione.

§. II. *Figuratam. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. O stomacoso riso, se egli avesse fatte queste cose per far bene; ma perocchè altrove tendeva la 'ntenzione non conosciuta da ognuno, vischio, e reti, ed uccellagioni sono da pigliare il vento del popolo in vanagloria, nè si debbono a magnificenza attribuire.

§. III. *E per la Preda, che in uccellando si piglia. Cron. Morell.* 222. Esce di Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino, e molti polli, e altre uccellagioni domestiche. *Ciriff. Calv.* 1. 54. Eleggi qual tu vuoi d' uccellagione. *E* 3. 89. Un falonne, Quando si cala giù d' una collina Dietro la starna, o altra uccellagione.

Uccellaia. *Uccellare, Frasconaia. Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai villan, che sotto frasca Ha percosso in sul capo la ghiandaia Colla ramata, ed on tratto giù casca, O frusone impaniato all' uccellaia? *Morg.* 24. 97. Ecco apparire in tanto un bel boschetto, Tondo, impaniato come un' uccellaia. *Bellinc. son.* Che nuovi uccelli tremmano all' uccellaia.

Uccellame. *Quantità d' uccelli insieme; ma il diciamo*

industria, Desiderarla con avidità. Lat. *ardere, inhiare, aucupari.* Gr. [illegible]. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Se egli uccella al guadagno, questo è un gittar l' amo, non ricompensare i benifizj. *Tac. Dav. stor.* 2. 285. Egli s' accostò a Otone, e non bastandoli l' Affrica, uccellava alla Spagna divisa da poco stretto.

§. III. *Uccellare per grassezza. Varch. Ercol.* 72. D' uno, ch' è benestante ec. e nondimeno ec. pigola sempre ec. si suol dire, come delle gatte, egli uccella per grassezza.

§. IV. *Uccellare l' oste, e il lavoratore.* v. Oste §. VIII.

Uccellare. *Nome. Ristretto di piante salvatiche con certo ordine, per uso di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi; che anche diciamo Frasconaia.* Lat. *aucupium.* Gr. [illegible]. *Pallad. Settemb.* 12. Aguale s' apparecchia l' uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Dav. Colt.* 197. L' uccellare, ovvero boschetto per tordi, richiede le medesime piante, ma il divelto più addentro, e più concime. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tender panie, e reti A' soliti uccellari, e paretai.

Uccellato. *Add. da Uccellare.*

§. *Per Burlato, Beffato. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 315. Misero, ed abbandonato, ed uccellato dagl' inganni del suo Coridon. *Lasc. Parent.* 2. 6. Fece me, e Guglielmo rimanere uccellati, e se ne disse per tutto Firenze. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Avendo dileggiati molti uccelli, Meritamente anch' ei resta uccellato.

Uccellatore. *Che uccella, Che tende insidie agli uccelli.* Lat. *auceps.* Gr. [illegible]. *Lab.* 277. Di quella ha fatto uno escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello, che per bontà di sua carne sempre è cacciata per gli uccellatori. *Albert.* 25. Fuggi, siccome donnola, di mano, siccome uccello, di guanto d' uccellatore. *Ar. Fur.* 9. 67. Qual cauto uccellator, che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli.

§. *Per similit. si dice di Chi cerca, procura, o desidera alcuna cosa industriosamente.* Lat. *aucupator.* *Bern. Orl.* 3. 5. 1. Voi, che volete il titol del messere, Uccellator d' inchini, e di berrette. *Ar. sat.* 4. S' io fossi andato a Roma, dirà alcuno, A farmi uccellator di beneficj, Preso alla rete n' avrei già più d' uno.

Uccellatrice. *Verbal. femm. d' Uccellatore. Tratt. segr. cos. donn.* Più volentieri sono uccellatrici di medicine, che di tordi. *Zibald. Andr.* Sì era una femmina uccellatrice, e cacciatrice.

Uccellatura. *Il Tempo dell' uccellare; e l' Atto dell' uccellare.* Lat. *aucupium.* Gr. [illegible].

Uccellettino. *Dim. d' Uccelletto. Libr. cur. malatt.* Si può concedere loro nella ultima declinazione qualche uccellettino grasso, e ben cotto.

Uccelletto. *Dim. d' Uccello.* Lat. *avicula.* Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 5. 13. Smerli sono di tre maniere; l' uno, che ha la schiena nera, e l' altro, che l' ha grigia, e son piccioli, e sottili uccelletti. *Bocc. intr.* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare. *E nov.* 80. 13. Poi nella camera entratisene, sentì quivi maraviglioso odore di legno aloè, e d' uccelletti cipriani vide il letto ricchissimo. *M. V.* 9. 70. Gli uccelletti in gabbia vertuosamente nudriti si rallegrano,

de a conciare uccelli. *Petr. canz.* 4. 9. E fui l' uccel, che più per l' aere poggia. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che sanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Fav. Esop.* E prendo assempro a quella savia uccella, Che vide l' erbà tenerella, e bella.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 2. Poi come più, e più verso me venne L' uccel divino, più chiaro appariva.

§. II. *Ogni uccel conosceosi grano, proverb. che vale, Che'l buono piace a tutti, ed è da ognuno conosciuto.* Lat. *quod pulchrum, idem amicum.* Gr. ὅ τι καλὸν φίλον ἀεί. *Fir. Trin.* 5. 3. Addio comare, ogni uccel conosce il grano.

§. III. *Tristo a quell' uccello, che nasce in cattiva valle; proverb. che vale, Che l' amor del luogo, dove si nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire, per migliorar condizione. Salvin. disc.* 2. 95. Diciamo noi in basso, e trito proverbio: tristo a quell' uccello, che nasce in cattiva valle; perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio, e infelice paese.

§. IV. *Uccello; figuratam. si prende talora per Minchione, Zimbello, Zugo, e simili. Cant. Carn.* 145. Pazzo chi 'l suo dispensa Senza misura, e resta poi l' uccello.

UCCELLONE. *Accrescit. d' Uccello, ma solo si dice per metaf. di Persona sciocca, e da essere uccellata, e beffata; che anche diciamo Uccellaccio.* Lat. *nebulo.* Gr. ἠλίθιος. *Bocc. nov.* 75. 3. Parendogli, che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Cant. Carn.* 459. Non v' inganni la piuma, o le dorate Penne, ch' alla cod' han certi uccelloni.

UCCELLUZZO. *Dim. d' Uccello.* Lat. *avicula.* Gr. ὀρνίθιον. *Fir. disc. an.* 26. Per non mostrare d' aver bisogno d' uno così piccolo uccelluzzo.

UCCHIELLO. *Occhiello. Fav. Esop.* Vedendo il toto fatta la scarsella, disse: a me sta di fare gli ucchielli. *Libr. Son.* 77. E tal porge botton, ch' è tutto ucchielli. *Bern. rim.* 1. 24. Mettiti una casacca alla Turchesca, Co' botton fino in terra, e con gli ucchielli.

§. *Affibbiar bottoni senza ucchielli.* v. BOTTONE §. VI.

UCCIDERE. *Privar di vita, Tor la vita.* Lat. *occidere, necare, interficere.* Gr. φονεύειν. *Maestruzz.* 1. 64. Ma se all' uomo è lecito d' uccidere la moglie avoltera, dirassi di sotto. *E* 1. 78. Il secondo è di colui, che uccide la propria moglie ec. Il quarto è quando alcuno uccide il prete. *E* 2. 29. 1. *tit.* Del quinto comandamento: Non uccidersi. *Bocc. nov.* 77. 42. Io ucciderei una vile, e cattiva, e rea femminetta. *E num.* 60. Se io tutto il tuo parentado totto crudelissimi tormenti avessi ucciso. *E nov.* 81. 9. O che so io; se i parenti di costei ec. le fanno far questo per uccidermi in quello avello? *Dant. Inf.* 1. Non lascia altrui passar per la sua via, Ma tanto lo 'mpedisce, che l' uccide.

§. *Per similit. vale Tagliare, Recidere, Troncare.* Lat. *secare, amputare, obtruncare.* Gr. τέμνειν. *Pallad. Ottob.* 5. Voglionsi tutte le barbe, che la vite ha messe di state, uccidere.

UCCIDIMENTO. *L' uccidere.* Lat. *occisio, occidio.* Gr. φόνος. *Annot. Vang.* Con uccidimento di coltello furono morti. *Vit. SS. Pad.* Furono martirizzati, e fue grande persecuzione, e uccidimento de' Cristiani. *Maestruzz.* 1. 62. Intendi, se probabilmente non si tema del malagevole uscimento, verbigrazia l' uccidimento della moglie, o cotai cose. *E* 2. 29. 1. L' omicidio è un uccidimento d' uomo fatto dall' uomo.

UCCIDITORE. *Che uccide.* Lat. *interfector, interemptor, occisor.* Gr. φονεύς. *Val. Mass.* Volle innanzi essere uccid-

UDENTE. *Che ode.* Lat. *audiens.* Gr. ἀκούων. *Bocc. nov.* 27. 46. A cui, udenti tutti, la donna rispose. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello, e affettatamente, udenti noi, della vita, e della morte, quando disse: appresso la morte non curate gioia.

UDIBILE. *Add. Atto a udirsi. But. Purg.* 10. 2. Lo parlare, secondo natura, è udibile, ma non visibile.

UDIENZA, *e* UDIENZIA. *L' udire, L' ascoltare.* Lat. *audientia.* Gr. ἀκοή. *Liv. M.* Bruto trasse il coltello tutto sanguinoso, e disse in udienza di tutti. *Nov. ant.* 39. 1. E questo disse in udienza del conte.

§. I. *Dare udienza, vale Stare a ascoltare.* Lat. *audire, auscultare.* Gr. ἀκούειν. *Petr. canz.* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

§. II. *Dare udienza, si dice propriamente de' Principi, o altre persone di sustenzione, quando ascoltano chi va loro a parlare; e Chiedere, o Avere udienza, si dice del Procurare, o Ottenere d' essere ascoltato. G. V.* 7. 79. 2. Furono rinchiusi per dare udienza. *Tass. Ger.* 2. 60. Chieser questi udienza, ed al cospetto Del famoso Goffredo ammessi entraro.

§. III. *Udienza, diciamo anche al Luogo, dove le persone pubbliche ascoltano. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Queste, ed altre simili Parole ec. Io lessi sull' uscir sopra la porta Dell' udienza di quel magistrato. *Borgh. Rip.* 549. Fra gli altri quadri bellissimo è quello, che è nell' udienza de' Nove entrovi la testa del nostro Signore.

§. IV. *Udienza, diciamo anche alle Persone adunate per ascoltare predica, e altra cosa simile. Salvin. pros. Tosc.* 1. 422. Diceva un grande antico oratore, l' udienza del popolo, quanto più era molta, e frequente, servire come di flauto al dicitore, ed essergli instrumento a crescergli e lena, e voce.

UDIMENTO. *L' udire. Zibald. Andr.* 112. Li sensi dell' udire sono udimenti di suoni di due maniere, cioè animali, e non animali. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 13. Tu dei guardar l' orecchie Dalli mali udimenti.

UDIRE. *Che in alcune delle sue voci si supplisce coll' antico verbo* ODIRE. *Ricevere il suono coll' orecchie; Sentire.* Lat. *audire, auribus percipere.* Gr. ἀκούειν. *Bocc. nov.* 36. 22. Ragionandolo messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *E nov.* 77. 56. Niuna altra cosa udiva, che cicale, e vedeva Arno. *E num.* 65. Quando la fante l' udì parlare, quasi tutta riconfortata, salì su per la scala. *E nov.* 79. 4. Udendo da tutti, costoro esser poveri uomini, e dipintori, gli entrò nel capo ec. *Amet.* 39. Acquistino le voci della tua serva merito d' essere udite nel tuo cospetto. *Dant. Inf.* 1. Ov' udirai le disperate strida. *E Par.* 4. E poi poreste da Piccarda udire, Che l' affezion del vel Gostanza tenne. *E rim.* 2. Perocchè quella, che ti deve odire, S' è, com' io credo, in ver di me adirata. *Petr. son.* 208. Nè l' orecchie ch' udire altro non sanno Senza l' oneste sue dolci parole. *Tes. Br.* 1. 15. Altresì udire sormonta l' odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. A quella giustizia, e severità non pare, che si possa aggiugnere cosa alcuna; ma sta pure a udire.

§. I. *Chi ode non disode; proverb. che si dice di Chi fa capitale a suo pro di quello, che sente dire. Tesorett. Br.* 25. Che tal lo mal dir t' ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito, non abbiano a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono; e chi ode, poi non disode.

§. II. *Non voler udir trattato di theologia, o simili, vale Aver-*

trattar con lui) E 8. 4. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenza risonante nelle orecchie degli uditori? *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare, essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane.

Uditrice. *Verbal. femm. Che ode. Ar. Fur.* 23. 28. D'ogni secreto suo fida uditrice.

V E

Ve. *Particella usata per lo terzo, e quarto caso di Voi. Si prepone alle particelle* LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *che dovendosi posporre, non più si direbbe* VE, *ma* VI. Lat. *vobis, vos*. Gr. ὑμῖν, ὑμᾶς. *Bocc. nov.* 9. 1. Io ancora con un'altra assai brieve ve lo intendo dimostrare. *E nov.* 11. 12. E che io dica il vero, quella pruova ve ne posso dare. *E nov.* 21. 2. Mi piace di farvene più chiare con una picciola novelletta. *E nov.* 60. 20. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 94. 18. Acciocchè voi più apertamente intendiate, come questo avvenuto mi sia, brievemente vel farò chiaro. *E nov.* 98. 39. Se ingannare, o oltraggiare v'avessi voluto, schernita ve la poteva lasciare.

§. I. *Ve, quando è posto avanti alla particella* NE *o affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il Vi, che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. e talora fa forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov.* 77. 27. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati, e rivestirvi, e tornarvene a casa. *Dant. rim.* 17. I' priego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *Bern. rim.* 1. 31. Se ne' bisogni non ve ne valete. *E* 1. 78. E state 'n cielo, e sì ve ne ridete.

§. II. *Ve, avverbio di luogo, per lo stesso, che Ivi. M. V.* 1. 43. Vi ordinò il comune di Firenze la guardia de' suoi cittadini, e i rettori di quella, mandandovegli da Firenze ogni sei mesi. *Fir. rim.* 131. Quasi volesse dire: un ve n'è preso.

§. III. *Ve, talora è accorciato di Vedi. Bocz. Varch.* 1. *prof.* 6. Ve, che non m'ingannava (rispose ella) avvisando, che ti mancasse alcuna cosa. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Vedi ve, che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pillolotti scritti col sangue.

Vecchiaccio. *Peggiorat. di Vecchio. Fir. As.* 114. E perchè quella vecchiaccia con grande studio ricercava della cagione di questo nuovo dolore, ed ella più altamente sospirando, le disse. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Poichè fu giunto il vecchiaccio canuto, E vide Brandimarte nella faccia ec. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ben è cosa da svogliati A veder quella vecchiaccia. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vecchiaccia secca secca, ch' ha la sporta Piena di pine.

Vecchiaia. *Età dell'animale, che nell'uomo è tra la virilità, e la decrepitezza.* Lat. *senectus*. Gr. γῆρας. *Stor. Tobb. C.* Ove t'abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaia? *Bern. rim.* 1. 29. Bisognerebbe aver quella caldaia, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaia.

pi vecchietto assai goloso, e ingordo.

Vecchiezza. *Vecchiaia.* Lat. *senectus*. Gr. γῆρας. *Albert. cap.* 31. Nella tua giovanezza in tal guisa ti porta, che sia lodata la tua vecchiezza. *Bocc. nov.* 93. 6. Posciachè la vecchiezza nol porta via. *Petr. son.* 263. Se col tempo fosse ito avanzando, Come già in altri, infino alla vecchiezza. *Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua giovenezza, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

§. *Per Lunghezza di tempo. Bocc. nov.* 55. 5. Prestò del lavoratore in prestanza ec. due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.

Vecchino. *Vecchietto.* Lat. *vetulus*. Gr. γερόντιον. *Vit. Benv. Cell.* 277. Per essersi partito magro, e sparuto, noi lo domandavamo il vecchino.

Vecchio. *Sust. Ch'è nell'età della vecchiaia.* Lat. *senex*. Gr. γέρων. *Bocc. nov.* 50. 9. Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni. *E nov.* 77. 45. Trastullo, e diletto è della giovanezza degli uomini, e tu non se' vecchio. *Petr. canz.* 11. 1. Suoi guai non par, che senta Vecchia, oziosa, e lenta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante? *Pataff.* 7. Un dì dell'anno sta la vecchia in bando.

§. I. *La necessità, La paura, o Bisognino fa trottare la vecchia, proverb. dinotante, Che la necessità costrigne a operare chi non opererebbe.* v. TROTTARE §. II.

§. II. *Vecchio marino, Spezie di pesce, che vive anche in terra, del quale v. il Rondelezio.* Lat. *phoca, vitulus marinus*. Gr. φώκη. *Circ. Gell* 4. 101. Si son coperti di pelle di vecchio marino, credendosi, che questo pesce solo non sia mai tocco dalla saetta. *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell'acqua uscia. *Ricett. Fior.* 40. Quello (*gaglio*) del vecchio marino si piglia innanzi che vada colla madre a pascere. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno.

Vecchio. *Add. Antico, Che è di più tempo avanti; Contrario di Nuovo, e di Moderno.* Lat. *vetus, antiquus, priscus*. Gr. ἀρχαῖος, παλαιός, γεραιός. *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi 'l mio core. *Fiamm.* 1. 23. La vecchia usanza, e la mia nobiltà m'avevano tra l'altre donne assai eccellente luogo servato. *Bocc. nov.* 77. 60. Non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuoio. *Tes. Br.* 3. 5. Quella, che corre su per netto sabbione, è migliore, che l'acqua vecchia di cisterna. *Dant. Par.* 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento. *Bern. Orl.* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova. *Alam. Colt.* 1. 11. O qualcun'altra pur sì vecchia, e grama, Che inutil fusse, o di tal frutto acerbo, Che tra l'altre restar chiamasse indegna (*parla delle piante*)

§. *L'usiamo ancora in ischerzo per Grande. Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura. *E* 15. 54. Perchè Costante abbandonava il freno, E dette un vecchio colpo in sul terreno. *E* 19. 53. E' ti toccò di vecchie bastonate. *E* 27. 23. Avin soggiunse, e con la spada ancora Un vecchio colpo all' elmetto gli diede. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *E* 3. 73. Che t' han già fatto due vecchie paure. *E* 104. Benchè gli fece una vecchia paura.

Vecchione. *Accrescit. di Vecchio; e si dice comunemente*

d'Uomo

lupino, o la veccia per mangiare il lecchino. *M. V. 2. 56.* Le fave lire tre lo staio, e così i mochi, e le vecce. *Cr. 3. 23. 1.* La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali. *Alam. Colt. 1. 8.* Ove il tristo lupino, o l'umil veccia Fero a' venti tenor co' secchi rami. *Ar. sat. 3.* Al pan, di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio fuor si cribra. *Cor. Matt. son. 8.* Quante lasagne il giorno, e quante staia Fanno di crusca quei tuoi molinelli Tra veccia, e loglio, e bruciòli, e pagliuche?

VECCIATO. *Add. Aggiunto di grano, o di biade mescolate con vecce.*

VECCIOSO. *Add. Che ha vecce.*

§. *A tempo di carestia pan veccioso, proverb. tratto dal mescolare, che fanno i contadini le vecce col grano nel fare il pane, il quale perciò non riesce al gusto molto piacevole; e vale, che Nella scarsità bisogna torre quel, che si può avere; o pure, che La necessità fa parer buono ciò, che non parrebbe nell'abbondanza.* Lat. *in frumenti inopia ervum.* Gr. [illegible]

VECE. *Si dice di Persona, o di Cosa, che sia in luogo d'altrui. Cron. Morell. 317.* Guidando il tutto, non come signore, ma come vece.

§. I. *In vece, o A vece, posti avverbialm. vagliono In nome, In cambio, In luogo.* Lat. *vice, nomine.* Gr. [illegible] *M. V. 4. 76.* I sindachi predetti a vece, e a nome del commune ec. fecioно a lui in pubblico la sommessione, e la ubbidienzia. *E 9. 105.* Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Dant. Inf. 13.* Sì che 'n vece D'alcuna ammenda tua fama rinfreschi. *Petr. son. 10.* Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino.

§. II. *Prendere, e Tener la vece, o le veci altrui, vagliono Entrare, e Stare in suo luogo.* Lat. *vicem alicuius gerere, vel obire, Alicuius vice fungi. Plin. in Paneg.*

VECECANCELLIERE. *Quegli, che è in vece del cancelliere.* Lat. * *vicecancellarius.* *M. V. 3. 6.* Si fermò il trattato ordinato per lo vececancelliere dell'eletto Imperadore. *E cap. 7.* Promise il detto vececancelliere, che ec.

VECECONTE. *Che è in cambio del conte. E questa parola Vece, o Vice, l'accoppiamo ancora con altre dignità, e ufici, come Vicerè, Viceduca, Vicerettore, e simili; e vale Quegli, che tiene il loro luogo.* Lat. * *vicecomes.* *M. V. 1. 54.* Lasciò vececonte uno Proventale di poca virtù. *E 10. 22.* Ond'egli fatto vececonte in Romagna, e provveduto d'uficiali ec. venne a Firenze.

VEDENTE. *Che vede.* Lat. *videns.* Gr. [illegible] *Ammaestr. 12. 1. 2.* Prudente, cioè savio; vuol dire quasi per certo vedente. *Dant. Par. 25.* Che per veder non vedente diventa. *Amet. 78.* Mentre io vedente nella sua destra mano il coltello ec. apparecchiato a perdonare, e ad offendere ec. esaminava quello, che io dovessi fare ec.

§. *Per Veduta, o Potenza visiva.* Lat. *visus.* Gr. [illegible] *Tesoret. Br. 11.* Ch'io vidi apertamente Davanti al mio vedente Di ciascuno animale E lo bene, e lo male.

VEDERE. *Sust. Vista. But.* Non può lo vedere umano veder lo fondo della sapienza divina, perchè lo vedere umano è terminato, e la sapienza divina è infinita, e non ha fondo. *Tes. Br. 1. 15.* L'udire sormonta l'odorare ec. ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude. *Amet. 95.* Così nel sacrificio è da tenere In Cerere, ed in B[illegible] il divin cibo Si asconda a noi per debole vedere. *B[illegible] Varch. 3. pros. 8.* E se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, sicchè il lor vedere penetrasse le cose opposte, e che ne tolgono la vista ec. *E 4. pros. 4.* E se alcuno, perduto del tutto il vedere, si dimenticasse ancora d'avere avuto la vista ec. penseremo noi per questo, che nello avvenire risplendere alcuno. *G. V. 7. 20. 2.* E questo vedemo per esempli provati. *Dant. Par. 20.* Io veggio, che tu credi queste cose, Perch'io le dico, ma non vedi come.

§. II. *Vedere, per Considerare, Avvertire, Por mente; e in questo significato si usa frequentemente nell'imperativo.* Lat. *animadvertere.* Gr. [illegible] *Bocc. nov. 27. 24.* Ma veggiamo, forse che Tedaldo meritò queste cose; certo non fece. *E nov. 78. 6.* Vedi, donna, tu hai fatto male. *E nov. 86. 5.* Al qual Pinuccio disse: vedi, a te conviene stanotte albergarci. *E num. 9.* Oimè, cattiva a me, vedi quel, che io faceva. *Franc. Barb. 225. 7.* Ma cautamente a suo stato vedere, Vegghiare, e provvedere. *Capr. Bott. 1. 4.* Poniam caso, che io non sia Giusto, come tu di'; ma vedi, io non te lo concedo. *E 1. 5.* Nè il corpo, nè l'anima è l'uomo, ma quello composto, che risulta di tutti e due, e vedi, che, quando l'anima è separata dal corpo, e' non si chiama più uomo, ma un cadavero. *E 1. 13.* Facciam dunque a cotesto modo, ma con questo, vedi, che tu non ti parta da me. *E 1. 17.* Se io mi moriva allora, io me n'andava, ve', senza pensarvi punto. *Fir. Trin. 2. 5.* Vedi ve, che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l'attaccava.

§. III. *Veder lume, vale Avere il senso della vista; e anche Essere in luogo illuminato, sicchè la vista possa operare. Franc. Barb. 259. 11.* Vede lume Colui, che più fornisse, Che men non li venisse.

§. IV. *Veder chiaro, vale Vedere bene, o distintamente, Aver buona vista.*

§. V. *Veder chiaro in checchessia, figuratam. vale Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetto. Esp. Pat. Nost.* Altresì è egli gran mestieri, che l'uomo vegga chiaro.

§. VI. *Veder torto, vale Non estimar con dirittura la cosa veduta. Petr. son. 206.* Che te ne 'nganna Amore, Che spesso occhio ben san fa veder torto.

§. VII. *Veder diritto; Contrario di Veder torto.*

§. VIII. *Vedere in viso, vale Vedere, e Conoscere chiaramente. Dav. Camb. 101.* Ora perchè ogni parte del cambio meglio s'intenda, e quasi si vegga in viso, io vi porrò l'esemplo di sopra innanzi agli occhi nelle due seguenti figure.

§. IX. *Vedere a faccia a faccia, vale Vedere scopertamente, e dirittamente. Esp. Pat. Nost.* Il vedranno apertamente a faccia a faccia. *E altrove:* Certo beato sarà quegli, che sanza nubilo a faccia a faccia vedrà la gloria di Dio.

§. X. *Vedere il bello, vale Conoscer la congiuntura, Osservar l'occasione. Tac. Dav. ann. 14. 190.* Sapendo la volubil gente, che ella è, a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. *Fir. As. 221.* Lo scelerato Scannadio in questo, veduto il bello, perdonando alla fiera, diede nelle gambe di dietro del cavallo ec. un colpo sì fatto, che ec.

§. XI. *Veder le stelle, o le lucciole, vale Sentir gran dolore. Bern. rim. 1. 92.* Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere. *Malm. 9. 60.* Getta nel muso al medico da succiole L'unguento, che le fa veder le lucciole. *E 11. 53.* Ond'ei 'n quel punto andando all'occidente, Vede le stelle, e l'una, e l'altra sfera ec.

§. XII. *Veder di là da' monti, figuratam. vale Antivedere, e anche Conoscer l'interno. Buon. Fier. 2. 4. 20.* Vede di là da' monti, Penetra ogni pensier, spia tutti i cuori.

§. XIII. *Vedere un bufol nella neve.* v. BUFOLO §. II.

§. XIV. *Vederla fil filo, o quanto la canna.* v. CANNA §. XII. e FILO §. XXXI.

§. XV. *Vedere, e non vedere, si dice ad alcuno, che sia in qualche prossimo pericolo. Fir. Luc. 2. 4.* Eh povero padrone, i' vi veggo, e non vi veggo.

§. XVI.

§. XX. *Far vedere, vale anche Inſegnare, Moſtrare.* Lat. *docere, oſtendere.* Gr. διδάσκειν, δεικνύειν. *Franc. Barb.* 62. 1. E faccioti vedere, Che queſti ſono ſpiacevoli detti.

§. XXI. *Far vedere il nero per bianco, vale Moſtrare altrui una coſa per un' altra.* *Fr. Iac. T.* 1. 15. 15. Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fa vedere.

§. XXII. *Farla vedere altrui, vale Far che ſucceda alcuna coſa contro l' altrui deſiderio.* *Malm.* 4. 32. Perch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco ſe n' andò con Dio.

§. XXIII. *Farla vedere in candela, vale lo ſteſſo, ma ha in ſe più di forza.*

§. XXIV. *Far le viſte di non vedere, vale Diſſimulare.* Lat. *diſſimulare.* Gr. ἀνθυποκρίνεσθαι, εἰρωνεύεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Se ella ſarà picciola, chiuderemo gli occhi, faccendo le viſte di non vedere.

§. XXV. *Stare a vedere, vale Eſſere ſpettatore.* Lat. *ſpectare.* Gr. θεᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo per i cavalieri, non che io poſſa o venderlo, o appiggionarlo, o abitarvi, ma ſolo per iſtare a vedere le feſte.

§. XXVI. *Stare a vedere, figuratam. vale Stare ozioſo.* *Bern. Orl.* 1. 6. 15. Hagli rotto il baſtone ſmiſurato, E non crediate, che e' ſi ſtia a vedere.

§. XXVII. *Volerſi veder con alcuno, vale Volergli parlare, e anche Voler batterſi con lui.* *Pecor.* Sono venuti qui per volerſi vedere con noi, e per provare le perſone loro colle noſtre.

§. XXVIII. *Non veder più avanti, Non veder nè più quà, nè più là, Non veder oltre, o ſimili, ſi dicono di Chi ſia fortemente innamorato.* Lat. *miſere, vel perdite amare.* Gr. ἐρωτομανεῖν. *Bocc. nov.* 18. 20. Sì forte di lei s' innamorò, che più avanti di lei non vedeva. *E nov.* 74. 3. Di lei s' innamorò sì forte ec. che più quà, nè più là non vedea. *Filoc.* 5. 142. E di tanto amor l' amava, che oltre a lei non vedeva, nè niuna coſa più diſiderava. *Ar. Fur.* 19. 34. Più lungi non vedea del giovinetto La donna, nè di lui potea ſaziarſi.

§. XXIX. *Eſſer veduto, o viſo, maniera Latina, vale Parere.* Lat. *videri.* Gr. φαίνεσθαι. *Dant. Par.* 7. Fu viſo a me cantare eſſa ſuſtanza, Sopra la qual doppio lume s' addua.

§. XXX. *Eſſer veduto d' alcun magiſtrato, dicevano i noſtri antichi dell' Eſſer tratto delle borſe per riſedere in quel magiſtrato, benchè per età minore, per aſſenza, per divieto, o per qualſiſia altro impedimento attualmente poi tal magiſtrato non ſi eſercitaſſe.* *Fir. nov.* 7. 261. Coſtui adunque deſiderando d' eſſer veduto de' Conſoli dell' arte ſua ec.

§. XXXI. *Veder volentieri, vale Amare, Accarezzare.* Lat. *benigne excipere.* Gr. φιλεῖν. *Caſ. lett.* 7. Prego V. E. che ſi degni preſtargli fede, e per amor mio vederlo, e aiutarlo volentieri. *Varch. Ercol.* 56. Far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, cioè fargli buona cera, cioè buon viſo, accoglierlo, o accorlo lietamente.

§. XXXII. *Eſſer ben veduto, vale Eſſere amato, onorato, accarezzato.* Lat. *amari, in honore haberi.* Gr. θαυμάζεσθαι, φιλεῖσθαι. *G. V.* 7. 88. 3. Vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte, ed erano ben veduti.

§. XXXIII. *Eſſer mal veduto, vale il contrario, cioè Eſſere odiato, o maltrattato.* Lat. *odio haberi.* Gr. μισεῖσθαι. *G. V.* 8. 81. 3. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal veduti. *M. V.* 1. 70. Per levare ogni ſoccorſo a la cura di viſitare le mercanzie. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, peſatori, veditori, Con funi, con ſtadere, con miſure. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la caſſa è confitta, ed ammagliata, Nè ſi può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta.

VEDOVA. *Donna, alla quale è morto il marito.* Lat. *vidua.* Gr. χήρα. *Bocc. nov.* 77. 3. Rimaſa del ſuo marito vedova, mai più rimaritar non ſi volle. *E nov.* 81. 3. Nella città di Piſtoia fu già una belliſſima donna vedova. *M. V.* 3. 70. La donna, non tenendoſi nè vedova, nè maritata, penſò, che per la morte di coſtui tornerebbe a certa vedutà, e potrebbeſi maritare.

§. *Per ſimilit.* *Guid. G.* Veramente non ſi puote dire, che Troia ſia così abbaſſata, perchè ella ſia vedova d' Ettore, e di Deifebo. *Dant. Purg.* 6. Viene a veder la tua Roma, che piagne, Vedova ſola, e dì, e notte chiama, Ceſare mio, perchè non m' accompagne? *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te lo ſtar fra gente allegra, Vedova ſconſolata in veſte negra.

VEDOVAGGIO. *V. A. Stato vedovile.* Lat. *viduitas.* Gr. χηρεία. *Conv.* 206. Per lo quale vedovaggio ſi ſignifica lo ſenio; tornò Marzia dal principio del ſuo vedovaggio a Catone.

VEDOVALE. *V. A. Vedovile.* Lat. *viduus.* Gr. χῆρος. *Libr. Repub.* Vivano in continenza di matrimonio, o vedovale, ſe non vogliono viver vergini.

VADOVANZA. *Vedovità.* Lat. *viduitas.* Gr. χηρεία. *S. Ag. C. D.* Ti ſcorderai della confuſione eterna, e non ti ricorderai dell' obbrobrio della tua vedovanza. *Fir. Aſ.* 71. Abbiate miſericordia della noſtra vedovanza, della noſtra ſolitudine, del danno noſtro. *Car. lett.* 2. 36. Mi ſono così d' improviſo immaginato, ch' ella voglia una coſa, che torni a propoſito della ſua vedovanza.

VEDOVARE. *Privare.* Lat. *viduare, privare, orbare.* Gr. ἐρημοῦν. *Guid. G.* Le mogli crudelmente ſi vedranno vedovate de' lor mariti.

VEDOVATICO. *V. A. Vedovaggio.* Lat. *viduitas.* Gr. χηρεία. *Ovvid. Metam. Simint.* Mutòe gli veſtiti innorati in quegli del vedovatico. *Fiamm.* 7. 35. Sofoniſba meſcolata tra l' avverſità del vedovatico, e la letizia delle nozze, in un medeſimo momento di tempo dolente, e lieta ec. *Val. Maſſ.* Furono coſtrette d' aſciugare il doloroſo vedovatico, e veſtire candidi veſtimenti.

VEDOVATO. *Add. da Vedovare.* Lat. *viduatus.* Gr. χῆρος. *Eſp. Vang.* In quella antica, e santa vedova ha dato forma di vivere alle vedove, e a ogni anima vedovata. *Libr. Amor.* 65. Se licito è, che paſſati due anni dopo la morte dello amante, la femmina può prendere amador nuovo; molto maggiormente ſarà licita coſa da fare a femmina, la quale d' amante vivo è vedovata, e già lungo tempo nè per iſcrittura, nè per meſſo può dello amante ſapere novella.

VEDOVELLA. *Dim. di Vedova; ma s' uſa per eſprimer compaſſione.* *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno. *E* 23. Tant' è a Dio più cara, e più diletta La vedovella mia, che tanto amai. *M. V.* 8. 72. Si ha ingroſſato le coſcienze, che le vedovelle poco ſi curano dell' anime, purchè il Monte riſponda bene loro. *Rett. Tull.* Il quale ſtudievolmente ha morto una vedovella. *Alam. Colt.* 5. 217. Che più s' ingraſſa Del pio ſangue civil, che intorno mande Più vedovelle afflitte, e figliuoli orbi, Privi d' ogni ſuo ben, piangenti, e nudi. *Ar. Fur.* 14. 7 Sentendo i gran rammarichi, e l' angoſce, Che in veſte bruna, e lagrimoſa guancia Le vedovelle fan per tutta Francia.

viduatus . Gr. χήρος .

VEDOVO . *Add. Solo , Scompagnato* . *Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *E* 20. Ch' alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu. *Amet.* 13. Li spaziosi campi, se alcuno senza neve ne truova, con vedovi solchi soli può rimirare. *E* 101. E vedova, e lontana ec. consola colla soavità della voce tua. *Ar. Fur.* 10. 21. Or già non scalda, e cova Più le vedove piume , ma si getta Del letto , e fuor del padiglione in fretta . *Tass. Ger.* 18. 31. A che ne vieni ? a consolar presente Le mie vedove notti, e i giorni tristi ? *E Amint.* 1. 1. Quante vedove notti , Quanti dì solitarj Ho consumati indarno , Che si poteano impiegar in quest' uso .

§. I. *Vedovo, per Privo* . Lat. *orbatus*. Gr. στερηθείς . *Ovid. Pist.* 42. Io per ispontanea colpa sono diventata vedova delle tue camere . *Car. lett.* 1. 86. Che per esser io restato vedovo d' un tanto padrone , non resti per questo privo ancora del patrocinio loro .

§. II. *Per Vedovile* . *Ciriff. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a questo Sempre in abito stat vedovo onesto .

VEDUITÀ, VEDUITADE, e VEDUITATE. *Vedovità*. Lat. *viduitas* . Gr. χηρεία . *M. V.* 3. 70. Pensò , che per la morte di costui ritornerebbe a certa veduità , e potrebbesi maritare . *Maestruzz.* 1. 23. Come sarà confortatore della veduità colui , che spesso fece matrimonio ? *Libr. Amor.* 40. La veduità , e la tristizia dell' ottimo marito perduto mi contradicono tutti i sollazzi .

VEDUTA . *Il vedere , Vista* . Lat. *visus* . Gr. ὄψις . *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d' una spanna . *Tes. Br.* 3. 5. Che la gente , che v' abita , sia ben sana delli loro corpi , e ben chiari , e aperti, e che la veduta , e l' udita , e la boce loro sia ben chiara , e purificata . *Pass.* 104. Tutti coloro, che sapevano o per udita , o per veduta , che tale sagrificio si facea per le tali persone . *Libr. Pred.* Gli discepoli si rallegrano molto della sua veduta (*cioè: di vederlo*) *Fr. Giord. Pred. S.* L'anime loro usciano dell'acqua, e volavano a cielo in veduta del Vescovo . *Sen. Pist.* E così non sono a peso quello , che sono a veduta . *Petr. son.* 60. Poi volò fuor della veduta mia . *Declam. Quintil.* C. Pianse tanto, che perdeo la veduta .

§. I. *Veduta , per Luogo , onde si veda molta campagna , Prospetto* . *Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini ec. bene risedenti , con vaga veduta . *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Le gemme , e l' oro di miracolo eran niente, rispetto alle campora, selve , laghi, eremi, aperture, vedute. *Dep. Decam.* 97. La veduta, senza scrupolo alcuno , d' un luogo eminente , e che scuopra assai paese , si dice .

§. II. *Vedute , si dicono ancora le Diverse positure de' corpi, che mostrano all' occhio diverse parti della loro superficie.* *Borgh. Rip.* 27. La seconda ragione è , che le statue hanno più vedute , e si può loro girare attorno sempre con piacere dell' occhio, dovechè le pitture ec. non possono mostrare , che una veduta.

§. III. *Veduta , figuratam. Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, ch' ha tante vedute , Quell' esser parte . *But. ivi :* Tante vedute, cioè lo quale ha tante stelle, che tutte si veggiono , e però le chiama vedute .

§. IV. *Veduta, per l' Oggetto , che si vede* . *Dant. Inf.* 17. E vidi spenta Ogni veduta , fuorchè della fiera .

§. V. *Far veduta, vale Fingere , e Simulare* . Lat. *fingere, simulare* . Gr. ὑποκρίνεσθαι . *Bocc. nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Cron. Morell.* 208. E perchè tenea amicizia nella Magna , e' ci fece veduta, che se noi atassimo passar costui, che volea essere insieme

VEEMENTE . *Add. Che ha , od opera con veemenza* . Lat. *vehemens* . Gr. σφοδρός . *Bern. Orl.* 2. 3. 9. Sembrava ella dal cielo una saetta , Tanto era infuriata , e veemente . *Bemb. lett.* 1. 12. 316. Quanto al mal mio , egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ma i' sento ec. fremito Sonoro , e veemente.

VEEMENTEMENTE . *Avverb. Con veemenza* . Lat. *vehementer* . Gr. σφόδρα . *Guicc. stor.* 1. 16. Quelli di più favore veementemente ne lo confortavano .

VEEMENTISSIMO . *Superl. di Veemente* . Lat. *vehementissimus* . Gr. σφοδρότατος . *Salvin. disc.* 1. 268. Ottenne ciò, che aveva detto nel fine della sua veementissima accusa.

VEEMENZA , e VEEMENZIA . *Vemenza* . Lat. *vehementia* . Gr. σφοδρότης . *Bern. Orl.* 1. 18. 6. Pur senza domandarli altra licenzia , Volta il cavallo , e vien con gran veemenzia . *Fir. lett. donn. Prat.* 332. Lo prega con tanta veemenzia , che di lui scriva . *Ricett. Fior.* 87. I metalli si pestano con veemenza , ed assai . *E appresso:* Le medicine odorate ec. si pestano con manco veemenza .

VEGETABILE . *Add. Vegetativo* . *Fr. Giord. Pred. S.* Noi diciamo , che vita vegetabile è quella, che hanno gli arbori . *Cr.* 2. 2. 1. Alcuni si generano per se medesimi di mischiamento degli elementi , e per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura . *Com. Inf.* 1. L' uomo , nel quale è l' anima ragionevole , e la potenza sensibile , e la potenza vegetabile , e lo libero arbitrio .

VEGETANTE . *Che vegeta* .

VEGETARE . *Propriamente il Vivere, e Crescere delle piante* . Lat. *vegetare* . Gr. αὐξάνειν φυτά . *Conv.* 159. Vivere è per molti modi , siccome nelle piante vegetare , negli animali vegetare , e sentire , negli uomini vegetare , e sentire , muovere , e ragionare . *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha primamente virtù di crescere , e vegetare ; non è così dell' acqua.

VEGETATIVO . *Add. Che ha facultà di vegetare* . Lat. * *vegetativus* . Gr. φυτικός . *Conv.* 159. La sensitiva sta sopra la vegetativa , e la 'ntellettiva sta sopra la sensitiva. *Com. Inf.* 13. Quando uomo è nel mondo , è animal razionale, e sensitivo , e vegetativo. *Red. Ins.* 114. Quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire , che le piante oltre alla vita vegetativa godessero ancora la sensibile ? *Capr. Bott.* 1. 13. Separerommi colla mia parte intellettiva ec. lasciando in te tutte l' altre mie potenzie , cioè la vegetativa, perchè tu viva . *E* 2. 14. Quella è la potenza vegetativa, la quale voi avete a comune colle piante.

VEGETATO . *Add. da Vegetare* .

VEGETAZIONE . *Il vegetare* . Lat. *vegetatio* . *Cr.* 2. 24. 3. Il sottile , e poco umore non di leggieri si corrompe, e ne chiude il poro della vegetazione .

VEGETEVOLE . *Add. Vegetabile* . *Cr.* 6. 1. 2. Quella forma, ch'è di vegetevole anima, meno vince in quelle .

VEGETO . *Add. Robusto , Gagliardo , Prosperoso* . Lat. *vegus , vegetus* . Gr. εὐεξής . *Segn. Pred.* 1. 3. Nell' età di sessantacinque anni ec. si gloriava di essere tuttavia sì disposto della persona , sì vivace , sì vegeto , qual era di venticinque anni . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 144. Le lettere ec. tenendo per lo più gli uomini da quegli spassi , che la più vigorosa età sfruttano , lontani , consegnano le loro persone vegete , e fresche ad una sana, e robusta vecchiezza.

VEGGENTE . *Vedente* . Lat. *videns* . Gr. βλέπων . *Bocc. nov.* 69. 14. Veggente Pirro , e ciascuno altro ec. presolo per gli geti , al muro il percosse. *Lab.* 130. Veggenti i mariti , ne sono assai , che presummono fare i lor piaceri . *Pass.* 77. Comandò , che tutte le robe , e ogni arnese , che avea guadagnato di peccato , dovesse ardere nel mez-

VEGGHIANTE. *Che vegghia*. Lat. *vigilans*. Gr. *ἄγρυπνος*. *Amet.* 12. Nè prima la luce entra ne' vegghianti occhi, che egli levato co' ſuoi cani ricerca le ſelve. *E* 73. Ed il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate. *E* 82. Agli occhi della vegghiante anima apparvero nuove coſe. *Maeſtruzz.* 2. 13. 3. Da poi ch'egli è deſto, moſſo nel ſonno, non ſoggiace alla volontà del vegghiante.

VEGGHIANTISSIMO. *Superl. di Vegghiante; Vigilantiſſimo*. Lat. *vigilantiſſimus*. Gr. *ἀγρυπνότατος*. *Val. Maſſ.* Quella chiamò il Duca vegghiantiſſimo, l'oſte agriſſima, co' larghi mangiari.

VEGGHIANZA. *V. A. Il vegghiare*. *Fr. Iac. Ceſſ.* Come potrà ſtar ſicuro il lavoratore al tempo della guerra, ſe non gli è preſente la vegghianza, e la continua guardia de' cavalieri?

VEGGHIARE. *Nome*. *Vegghia*. Lat. *vigilia*, *lucubratio*. Gr. *ἀγρυπνία*, *νυκτεγερσία*. *Bocc. nov.* 79. 18. Una ſera a vegghiare, parte che 'l lume teneva a Bruno ec. ſi diſpoſe d'aprirgli l'animo ſuo. *Libr. Sagram.* Appreſſo in tali vegghiari l'uomo fa molti mali.

VEGGHIARE. *Star deſto, propriamente in tempo di notte; Contrario di Dormire*. Lat. *vigilare*. Gr. *ἀγρυπνεῖν*. *Bocc. nov.* 43. 9. Seco la ſua diſavventura maladicendo, vegghiava. *E nov.* 65. 17. Non potendo più vegghiare, nella camera terrena ſi miſe a dormire. *Petr. canz.* 46. 4. E vegghiar mi facea tutte le notti. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir ſi vegghi, e dorma Con quello ſpoſo, ch' ogni voto accetta. *Amm. ant.* 8. 1. 1. Speſſo la Scrittura, e ſpezialmente il Vangelio ci ammoniſce di vegghiare. *Paſſ.* 15. Vegghiate, e ſtate ſempre apparecchiati, che voi non ſapete il dì, nè l'ora. *Franc. Barb.* 99. 13. Farà la mente tua vegghiare in quello, Che lo tuo ſtato accreſca.

§. *Per Conſumar la prima parte della notte in operando, o converſando*. Lat. *lucubrare*. Gr. *νυκτεγερσεῖν*. *Bocc. nov.* 78. 8. A vegghiare erano ella, e 'l marito andati con lor vicini. *E nov.* 64. 7. Ella non veniva donde s'avviſava, ma da vegghiare con una ſua vicina.

VEGGHIATO. *Add. da Vegghiare*. Lat. *vigilatus*. Gr. *ἀγρυπνώδης*. *Pataff.* 8. Sonno vegghiato caddi poco meno.

VEGGHIATORE. *Che vegghia*. Lat. *vigil*. Gr. *ἀγρυπνος*. *Eſp. Salm.* E però i Santi ſono detti vegghiatori. *Eſord. Rom.* Sollecitiſſimo vegghiatore alla morte de' noſtri cittadini (*cioè: che ſtava preſto all' occaſione*)

VEGGHIERÍA. *V. A. Vegghia*. Lat. *vigilia*, *excubiæ*. Gr. *φρουρά*. *Liv. M.* Vegghierſe ſi facevano tutta notte per la città.

VEGGHIEVOLE. *Add. Che vegghia, Vigilante*. Lat. *vigilans*. Gr. *ἀγρυπνῶν*. *Ovvid. Piſt.* Feci addormentare il vegghievole drago.

§. *Per metaf. vale Diligente, Accurato, Deſtro, Pronto*. *Zibald. Andr.* 41. Uomo di ſano conſiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali ſtudj. *Scal. S. Ag.* Gli occhi di Dio ſono ſempre aperti, e vegghievoli ſopra li giuſti, e ſopra coloro, che l'amano con dirittura di cuore. *Coll. SS. Pad.* Egli è da dare per utile medicina l'attenta meditazione delle ſcritture, e la vegghievole ſollecitudine. *Arrigh.* 76. Queſti comandamenti, tu infermo, attrai volentieri con vegghievoli orecchie. *Libr. Am.* 72. Se quello, che per tuo pregare con mente vegghievole avemo ſcritto d'amore nel primo libro, vorrai guardare.

VEGGHIEVOLMENTE. *Avverb. Con vigilanza*. Lat. *vigilanter*. Gr. *ἐγρηγόρως*. *Eſord. Rom.* Gli occhi miei, i quali vegghievolmente in ogni opera del comune guardano.

VEGGIA. *Botta*. Lat. *lagena*. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un, così non ſi pertugia.

di ſotto: Non tanto ſolamente i giovani, ma, non ch'altri, i vegliardi. *E appreſſo*: Ma per la novella maniera de' vegliardi cavalieri.

VEGLIARE. *Vegghiare*. Lat. *vigilare*. Gr. *γρηγορεῖν*. *Dant. Par.* 15. Ma perchè 'l ſacro amore, in che io veglio Con perpetua viſta, e che m'aſſeta Di dolce diſiar, s'adempia meglio. *Franc. Sacch. nov.* 14. Quelle, che ſono mogli degli antichi padri, come era coſtei, le quali eſſendo giovani, voglion vegliare, e' vecchi mariti voglion dormire. *E nov.* 191. Maravigliomi io, che non m'avere chiamato a vegliare, come ſolete. Dice Taſo: come a vegliare?

§. I. *Vegliare, in ſignific. att. vale Guardare, Cuſtodire, Far la guardia ad alcuna coſa*. *Laſc. Geloſ.* 3. 10. Vegliandola, faranno la guardia, tanto ch' io torni. *Salvin. diſc.* 1. 89. Gli ſpiriti angelici a vegliare le azioni de' medeſimi uomini deputati ec. fedelmente, e con maraviglioſa guiſa d'amicizia ci aſſiſtono.

§. II. *Per metaf. vale Eſſere in credito, Eſſer comunemente ricevuto, o approvato*. Lat. *vigere*. Gr. *ἀκμάζειν*. *Borgh. Orig. Fir.* 296. Onde ſi vede, che anche allora vegliava quell' altra opinione.

VEGLIATO. *Add. da Vegliare*.

VEGLIATORE. *Che veglia*.

VEGLIATRICE. *Verbal. femm. Che veglia*.

VEGLIEVOLE. *Add. Vegghievole*. Lat. *vigilans*. Gr. *ἀγρυπνῶν*. *G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini veglievoli con animata devozione a' progenitori tuoi.

VEGLIO. *V. Poet. pronunziata coll' E aperta; Vecchio*. Lat. *ſenex*. Gr. *γέρων*. *Dant. Purg.* 1. Vidi preſſo di me un veglio ſolo Degno di tanta reverenza in viſta. *Petr. ſon.* 209. Non ti naſconder più; tu ſe' pur veglio. *E cap.* 1. Manſueto fanciullo, e fiero veglio. *E Frott.* Come non ſon io veglio Oggi più, ch'ieri al veſpro? *Dittam.* 1. 22. Doler mi fe in queſto tempo veglio. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo ſeveri, e troppo ſcuri vegli Diede già quella ſetta, Che dal portico fu Stoica detta. *Bern. Orl.* 1. 22. 16. Nè fu di ſenno in tutto ben provviſto A pigliarmi fanciulla, eſſendo veglio, Che torla antica, o ſtar ſenza, era meglio.

§. *Veglio, per Vello*. Lat. *vellus*. Gr. *πόκος*. *Guid. G.* 6. In queſto voſtro reame è un montone col veglio d'oro. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Nel vecchio Teſtamento è figurato queſto nel veglio di Gedeone.

VEGLIUCCIA. *Veglia piccola, o breve, o di poche perſone*.

VEGNENTE. *Che viene, Proſſimo a venire*. Lat. *futurus*, *proximus*. Gr. *μέλλων*, *ἐπιών*. *Bocc. nov.* 77. 29. Che la notte vegnente, ſenza più indugio, doveſſe far quello, che detto l'avea. *Amet.* 9. La vide di quel color nel viſo lucente, del qual ſi dipigne l'aurora, vegnente Febo col nuovo giorno. *E* 52. Lieta porgendo ciò, che di Peleo La moglie regge alla ſete vegnente. *Liv. dec.* 3. L'anno vegnente furon fatti conſoli.

§. *Vegnente, per Rigoglioſo, Appariſcente, Che è da creſcer toſto*. *Pallad. Ottob.* 12. Ricidi il ciriegio vegnente, e tenero. *Dav. Colt.* 154. L'altro, che ſegue, cogli per magliuolo, ſe egli è vegnente, e ſenza rimettitícci d'altri tralciuzzi ſu per gli occhi.

VEICOLO, *e* VEICULO. *V. L. Carro*. Lat. *vehiculum*. Gr. *ἅρμα*. *Dant. Purg.* 32. Poſcia vidi avventarſi nella cuna Del trionfal veiculo una volpe. *Liv. dec.* 3. Ogni generazion di veicoli, e di ſomieri preſi foſſono. *Circ. Gell.* 6. 141. Non eſſendo altro queſto noſtro corpo, che un veicolo, che porta queſta noſtra anima.

VELA. *Quella tenda, che legata diſteſa all' albero della nave, riceve il vento*. Lat. *velum*, *carbaſus*. Gr. *ἱστίον*. *Dant. Inf.* 27. Dove ciaſcun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le

§. IV. *A vele gonfie , A vele piene , e simili , posti avverbialm. dinotano Colle vele ben piene di vento , Con vento favorevole , Con prosperità* . Lat. *plenis velis* . Gr. *ἱστίῳ πλησιστίῳ* . *G. V.* 6. 17. 1. Come lo stuolo fu alquanto tra mare, e mosso a piene vele , lo 'mperador Federigo secretamente fece volgere la sua galéa . *Ar. Fur.* 20. 97. Leva più gli occhi , e in alto a vele piene Da se lontani andar li vide a volo . *E* 99. A piena vela si cacciaron lunge Dalla crudele , e sanguinosa spiaggia .

§. V. *A vela , e remo , vale Colla forza della vela , e coll' aiuto de' remi* . Lat. *velis remisque* . Gr. *ἱστίῳ , καὶ κώπῃ* . *Onde figuratam. si dice Andare a vela , e remo , cioè Con ogni diligenza possibile* .

VELAME . *Coprimento , Coperta , che vela , e cuopre* . Lat. *velamen* . Gr. *κάλυμμα , σκέπασμα* .

§. I. *Per metaf. si dice di Cosa , sotto di cui se ne celi alcun' altra* . *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina , che s' ascoode Sotto 'l velame degli versi strani . *E* 33. Feci 'l mal sonno , Che del futuro mi squarciò 'l velame . *Bocc. vit. Dant.* 247. Faccendo loro sotto velame parlare ciò , che a debito tempo per opera sanza alcun velo intendeva di dimostrare . *Mor. S. Greg.* 1. 17. Sotto un velame cuopre ogni opera , che la mente comincia con buona intenzione .

§. II. *Per similit. vale Sottilissima scorza* . *Pallad. Lugl.* 6. Alcuni questi cotali velami di quella erba appiccano con filo (*qui parla di foglie*)

§. III. *Per Quantità di veli , Assortimento di veli* . *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni , e telerie , velami , e tocche .

VELAMENTO . *Velame* . Lat. *velamentum , tegumentum* . Gr. *σκέπασμα* . *S. Grisost.* Così Iddio ordinòe le tenebre nella notte per tutto 'l mondo , come velamento sopra gli occhi degli uomini . *Cavalc. Med. cuor.* Sostenere , e odiare non è virtù di mansuetudine , ma velamento di furore . *Libr. Amor.* 51. Sotto falsi velamenti d' amore toccandogli con saetta di cupidità , godono di spogliarli di tutte ricchezze . *Mor. S. Greg.* 1. 18. Spesse volte sotto velamento di virtù si nasconde . *Varch. Ercol.* 292. Plutarco , Porfirio ec. il lodano ancora eziandio in cotelle stesse sporcizie , dicendo , che elle sono favole , sotto i velamenti delle quali con maraviglioso ingegno trovati si cuoprono di grandissimi , e bellissimi , e utilissimi misterj .

VELARE . *Coprir con velo* . Lat. *velare* . Gr. *σκεπάζειν* . *Lab.* 207. Coll' aiuto della fante si cominciava a velare . *Petr. canz.* 1. 2. Furo i biondi capelli allor velati .

§. I. *Per similit. vale Coprire , Celare , Nascondere* . Lat. *abdere , celare , occulere , occultare* . Gr. *κρύπτειν , ἀποκρύπτειν* . *Petr. canz.* 42. 2. E 'l ciel qual' è , se nulla nube il vela . *Dant. Purg.* 17. Ma come 'l sol , che nostra vista grava , E per soverchio sua figura vela ec. *E Par.* 5. Il grado della spera , Che si vela a' morta' con gli altrui raggi . *E* 7. E quasi velocissime faville , Mi si velar di subita distanza (*cioè : sparirono*) *Fiamm.* 4. 176. Io più peccatrice , che altra , dolente per li miei disonesti amori , perciocchè quelli velo sotto oneste parole , sono reputata santa . *M. V.* 1. 78. Lodovico la prese per donna , velando il matrimonio con colore , che 'l primo era impotente a generare . *S. Grisost.* La quale per tua cagione ci ha occupato il cuore , e velato .

§. II. *Velarsi , si dice delle Monache , che fanno professione* . *Dant. Par.* 3. Alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste , e vela . *But. ivi* : Si veste , e vela , cioè si piglia vestimento , e velamento come si vestono , e velano le monache di santa Chiara .

§. III. *Diciamo Velar l' occhio , per Addormentarsi leggermente* . *Fir. As.* 18. Oltre alla mezza notte io velai così un pocherto l' occhio .

§. IV. *Velarsi gli occhi , si dice del Mancare altrui la vista per deliquio , o per morte vicina* . *Bocc. nov.* 31. 31. E velati gli occhi , ed ogni senso perduto , di questa dolente vita si dipartì .

leggiare fra scogli . *Salvin. disc.* 2. 21. Di remo insieme , e di vela serve (*l' ala*) agli uccelli , i quali ora prendendo l' aria , e dal vento lasciandosi traportare , veleggiano , ora le penne battendo , vogan per quella .

VELEGGIATO . *Add. da Veleggiare* .

VELEGGIATORE . *Che veleggia* .

VELENATO . *Add. Avvelenato* . Lat. *venenatus* . Gr. *φαρμακώδης* . *Libr. Am.* 81. Apparecchio un vaso preziosissimo d' oro pieno di velenato confetto . *Fr. Iac. T.* 2. 32. 10. Sii buono , nè ti scappino Parole velenate .

VELENIFERO . *V. L. Add. Che porta veleno , Che ha veleno , Velenoso* . Lat. *venenosus , virulentus* . Gr. *ἰώδης* . *Red. Vip.* 1. 78. Avendo letto nella storia degli animali d' Aristotile , che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana , vennemi capriccio di far prova , se ciò fosse vero .

VELENO . *Veneno* . Lat. *venenum , virus* . Gr. *φάρμακον* . *Bocc. introd.* 9. Come se veleno avesser preso ec. morti caddero a terra . *E nov.* 47. 12. Messere Amerigo , al quale , per avere a morte condotto Pietro , non era l' ira uscita , mise veleno in un nappo con vino . *Boez. G. S.* 11. Le quali i suoi dolori non solamente non ripararebbono di rimedj alcuni , ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono . *E* 15. E se tu la fuga d' Anassagora , nè il veleno di Socrate , nè i tormenti di Zenone ec. non hai conosciuto ec. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Chi ha (disse) lasciato entrare a questo infermo queste sfacciate meretrici , le quali non solo non porgessero alcun rimedio a' suoi dolori , ma gli nutrissero ancora con dolci veleni ? *E* 1. *pros.* 3. Se tu per ventura non sai ec. nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno , nè ec.

§. I. *E figuratam.* *Dant. Par.* 4. L' altra dubitazion , che ti commove , Ha men velen , però che sua malizia Non ti potria menar da me altrove . *But. ivi* : Ha men velen , cioè ha meno di pericolo , che quella , che determinata è , imperocchè quella potrebbe menare l' uomo in eresia .

§. II. *Veleno , per metaf. vale Stizza , Odio rabbioso* . Lat. *rabies , indignatio* . Gr. *λύσσα , ὀργή* . *G. V.* 6. 34. 1. Volle in quella spandere il suo veleno , e far partorire le maladette parti Guelfa , e Ghibellina . *Lab.* 201. Se alla fine uscita non l' avesse ec. ella sarebbe di stizza , e di veleno scoppiata .

§. III. *Per Passione amorosa* . *Filoc.* 2. 14. Nè mai l' uno dall' altro per alcuno accidente , che avvenisse , partir si volevano , tanto il segreto veleno adoperò in loro subitamente .

§. IV. *Veleno , per Puzzo , Fetore* . Lat. *fœtor , malus odor* . Gr. *δυσωδία* . *Malm.* 3. 17. Questo è veleno , e ben di quel profondo ; Sentite voi , ch' egli avvelena il mondo ? (*qui in equivoco*)

§. V. *Il veleno sta nella coda , proverb. che vale , che Da ultimo si conosce il male , Nell' ultimo consiste la difficoltà , o il pericolo* . Lat. *in cauda venenum* . *Red. Vip.* 1. 10. Conforme al trivial proverbio , il veleno altrove non istava , che nella coda .

VELENOSAMENTE . *Avverb. Con veleno , e figuratam. vale Rabbiosamente , Con ira* . Lat. *rabiose , iracunde* . Gr. *λυσσωδῶς , μετ' ὀργῆς* . *Liv. dec.* 3. Allora lo ferì velenosamente , che colla spada lo passò per mezzo del cuore .

VELENOSETTO . *Dim. di Velenoso* . *Vit. Benv. Cell.* 238. Costei velenosetta l' ebbe molto per male (*cioè : rabbiosetta , sdegnosetta*)

VELENOSISSIMO . *Superl. di Velenoso* . *Fir. disc. an.* 60. Più sicuro può dormir uno sopra il nido d' una serpe velenosissima , che ec. *Red. esp. nat.* 2. Nata nella testa d' un certo velenosissimo serpente Indiano .

VELENOSITA' , VELENOSITADE , *e* VELENOSITATE . *Veleno* . Lat. *venenum , virus* . Gr. *φάρμακον , τοξικόν* . *Red. Vip.* 1. 51. Siccome non sono i denti ricettacolo , o

che d' ogni cosa s' abbia avviso. *Ar. Fur. 29. 35.* Pur fu levata sì, ch' alla veletta Starvi in cima una guardia avea costume. *Malm 7. 67.* Il Romito, che stava alle velette ec.

Velettaio. *Artefice, che fabbrica, o vende veli, o altre simili manifatture.* *Salv. Infar. prim. 494.* S' io fossi dell' umor vostro, io vi direi, onde vengono i velettaj, i tessitori, i magnani, gli zanni, e gli spazzacammini a Firenze. *Buon. Fier. introd. 4.* Quella eloquenza adopra ardita, e improntа, Ch' usano onnipotenti i velettaj.

Velettare. *Stare alle velette, Osservare.* Lat. *prospicere.* Gr. τηρεῖν. *Segr. Fior. art. guerr. 6. 144.* Le velette, che pongono il giorno a velettare il nimico, sono state cagione della rovina di colui, che ve le pose.

Velle. *V. L. Il volere, Volontà.* Lat. *velle, voluntas.* Gr. τὸ θέλειν. *Dant. Par. 4.* Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente.

Velleità. *Volere imperfetto.* *Segn. Mann. Magg. 11. 3.* Vien esaudito secondo quel desiderio assoluto, ch' è detto volontà, e non secondo quello imperfetto, ch' è detto velleità.

Vello. *Propriamente è la Lana delle pecore, e simili; ma si prende anche talora per lo Pelo degli animali bruti.* Lat. *vellus.* Gr. πόκος. *G. V. 1. 12. 2.* Quando Iason andava all' isola di Colco, ov' era il montone col vello dell' oro. *Pallad. Ag. 8.* Il vello della pecora in questo modo posto, e così coperto. *Dant. Par. 6.* Ch' a più alto leon trasser lo vello.

§. I. *Vello, per Pelo semplicemente.* Lat. *pilus.* Gr. θρίξ. *Dant. Inf. 34.* Appigliò se alle vellute coste, Di vello in vello giù discese poscia. *Petr. son. 183.* Destami al suon degli amorosi balli, Pettinando al suo vecchio i bianchi velli.

§. II. *Per Batuffolo.* Lat. *villus.* Gr. θρύαλλιον. *Cr. 5. 1. 12.* Prendi ec. un vello di lana, o di lino, o quantità di fieno, o di paglia, e si leghi attorno al pedale della più alta parte delle dette piante. *E 9. 67. 1.* La pecora conviene, che abbia largo, e ampio corpo, e che sia piena di molta, e morbida lana, e con velli lunghi, e spessi per tutto il corpo ripiena.

Velloso. *Add. Pieno di velli, Peloso.* Lat. *villosus, hirsutus.* Gr. θριχώδης, δασύς. *Amet. 48.* Coprivano i corpi loro ec. delle vellose pelli degli scorticati leoni. *Menz. rim. t. 15.* Qual crudi orsi vellosi Fer strage allor della nemica gente.

Vellutato. *Add. Tessuto a foggia del velluto.* *Cron. Morell. 339.* Zentani vellutati, cremisi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose.

§. *Talora vale Di color pieno, qual è quel del velluto.* *Art. Vetr. Ner. 6. 100.* Sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. *E 102.* Sarà un nero vellutato bellissimo per orefici da smaltare sopra metalli all' ordinario.

Velluto. *Sust. Drappo di seta col pelo.* Lat. *sericum gausapinum, sericum villosum.* *Bocc. nov. 99. 37.* Fece il Saladin fare in una gran sala un bellissimo, e ricco letto di materassi, tutti, secondo la loro usanza, di velluti, e di drappi ad oro. *G. V. 1. 60. 2.* Ordinarono ec. che io quello di si corresse uno palio di sciamito velluto vermiglio. *M. V. 1. 20.* Vestiti di ricche robe di velluto, e drappi di seta. *Serd. stor. 1. 52.* Il cui pavimento era coperto di velluto verde. *Gal. Sist. 92.* Voi vedete ne' velluti a opera il color della seta tagliata mostrarsi molto più oscuro, che quel della non tagliata, mediante le ombre disseminate tra pelo, e pelo, e il velluto piano parimente assai più fosco, che 'l cuor ne impregna. *Sagg. nat. esp. 171.* Questa verisimilmente non fu altro, che l' acqua ec. rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo, che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

Veloce. *Add. Di moto presto.* Lat. *velox, celer.* Gr. ταχύς. *Petr. son. 201.* Provvidenzia veloce, alto pensiero. *E 286.* Intelletto veloce più, che pardo, Pigro in antivedere i dolor tuoi. *Dant. Purg. 23.* Se le svergognate fosser certe Di quel, che 'l ciel veloce loro ammanna. *E Par. 2.* Con portava Veloci quasi, come 'l ciel vedete.

Velocemente. *Avverb. Con velocità.* Lat. *velociter, celeriter.* Gr. ταχέως. *S. Grisost.* Velocemente ti converta, e torni alla via della salute. *E appresso:* Ma priegoti, lasciando la vilissima servitù, ritorni velocemente alla prima libertà.

Velocissimamente. *Superl. di Velocemente.* Lat. *velocissime.* Gr. τάχιστα. *Bocc. nov. 17. 8.* La nave ec. velocissimamente correndo, in una spiaggia dell' isola di Maiolica percosse. *E num. 22.* Andando un dì a vela velocissimamente la nave. *But.* Questo correre significa lo passamento della vita, la qual corre velocissimamente.

Velocissimo. *Superl. di Veloce.* Lat. *velocissimus, celerrimus.* Gr. τάχιστος. *Bocc. g. 6. f. 10.* Infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *Dant. Par. 7.* E quasi velocissime faville, Mi si velar di subita distanza.

Velocità, velocitade, e velocitate. *Astratto di Veloce.* Lat. *velocitas, celeritas.* Gr. ταχύτης. *Amet. 6.* Rade erano quelle (*bestie*) che 'l suo occhio scorgesse, che per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da' cani ritenute. *Petr. cap. 11.* Allor tenn' io il viver nostro a vile Per la mirabil sua velocitate. *Franc. Sacch. nov. 193.* Qual cosa è più certa, che quella rota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa?

Velone. *Vela grande.* *Franc. Barb. 259. 26.* Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

Veltro. *Cane di velocissimo corso, detto anche Can da giugnere, Levriere.* Lat. *canis venaticus.* Gr. κυνηγετικός. *Bocc. nov. 36. 8.* Mi pareva, che ec. uscisse, non so di che parte, una veltra nera, come carbone. *Petr. canz. 42. 1.* Una fera mi apparve da man destra ec. Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *Dant. Inf. 13.* Dirietro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti, Come veltri, ch' uscisser di catena. *But. Inf. 2.* Veltri sono una spezie di cani molto veloci in corso, e per velocità avanzano le fiere, e pigliànle, e uccidonle. *Disc. Calc. 21.* Fariano ec. come cacciatori, che avessero i veltri sboccati, e non potessero io sul giugnere la fiera azzannare. *Bern. Orl. 2. 16. 8.* Che mai non uscì veltra di catena, Nè mai saetta d' arco fu mandata, Nè falcon mai dal cielo scese in valle, Che non restasse a lei dietro alle spalle. *E 2. 28. 28.* Bracchi segugi, veltri, e cani alani, E d' altre varie razze bastardate.

§. *Per metaf.* *Dant. Inf. 1.* E più saranno ancora, infin che 'l veltro Verrà, che la farà morir di doglia.

Veluzzo. *Dim. di Velo.* *Lab. 53.* Se ec. veduta l' avesse colla cappellina fondata in capo, e col veluzzo d' intorno alla gola.

Vena. *Vaso, o Canale, che riporta il sangue dalle parti al cuore. Nel plurale si usa vene, e veni.* Lat. *vena.* Gr. φλέψ. *Dant. Inf. 1.* Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *E Purg. 23.* Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena (*cioè: col suo sangue*) *E 25.* Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, si rimane.

perituolamente a noi discendi.

§. III. *Vena di metallo, o di pietre, si dice il Luogo, donde si cavano; e il Metallo stesso, tal quale si cava dalla vena*. Lat. *fodina*. Gr. *μέταλλον*. *Com.* Ne' monti di Luoigiana ec. li quali monti tengono vena di marmo bianco. *Petr. son.* 184. Onde tolse Amor l' oro, e di qual vena, Per far due trecce bionde? *Pallad. cap.* 4. Non abbia suo nascimento di luogo, dove sieno vene di metallo. *Ricett. Fior.* 63. Si chiama scoria quello, che si separa dal metallo, quando nelle fornaci è cotto insieme colla sua vena.

§. IV. *Vena, per similit. si dicono quei Segni, che vanno serpendo ne' legni, o nelle pietre, a guisa, che fanno le vene nel corpo degli animali*. Lat. *vena*. Gr. *φλέψ*. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi, e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di Novembre, o almeno infino a Natale in tal maniera, che n'esca tutto l' umidore, che è nelle vene del legno. *Cr.* 2. 4. 11. Le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son dette veni. *E num.* 12. Cotale è la disposizion delle veni nelle piante.

§. V. *Vena, per metaf. vale Copia, Fecondità, Abbondanza*. Lat. *vena, copia*. Gr. *εὐπορία*. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell' usato ingegno. *E cap.* 10. La lunga vita, e la sua larga vena D' ingegno pose in accordar le parti.

§. VI. *Vena, per Disposizione, Talento*. *Ar. sat.* 6. Ride il volgo, se sente un, ch'abbia vena Di poesia. *Bern. Orl.* 2. 16. 51. Però non siate voi meco adirati, Se non m' avete trovato di vena Questo cavallo a darvi per tesoro.

§. VII. *Avere vena di dolce, si dice del Vino quando è tanto poco dolce, che a pena si senta*.

§. VIII. *Avere una vena di pazzo, o di dolce, vale Sentire alquanto del pazzo, o sciocco, o scemunito*. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

§. IX. *Fare una cosa di vena, vale Farla di voglia*. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. E ben si paiono allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d' un solo (*il T. Lat. ha:* non impetu, & instinctu) *Lasc. Pinz.* 3. 9. Abbiamo bevuto di tal vena, che mi convenne ritornar da una volta in su pel vino.

Vena. *Biada nota*. Lat. *avena*. Gr. *ὄλυρα*. *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere, salvatica, e dimestica; la salvatica nasce tra'l grano, conciossiecosachè la troppa umidità, e intemperanza della terra si convertisca in vena ec. La dimestica è bianca, e non pilosa, e seminasi quando il grano ec. *M. Aldobr.* Prendete imprimieramente allume, farina d' orzo, o di vena, e fatela cuocere. *Franc. Barb.* 253. 15. Di troppo gran prebende Cautela ti riprende, Salvo che s'ella è vena, Securo a quella il mena.

Venagione. *V. L. Caccia*. Lat. *venatio*. Gr. *θήρευσις*. *Dant. Conv.* 164. Conciossiacosachè 'l pescare sia sotto l' arte della venagione, e sotto suo comandare. *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a se le pezze di venagione.

Venale. *Add. Vendereccio, Da vendersi*. Lat. *venalis*. Gr. *ὤνιος*. *M. V.* 9. 107. Tutte le ruberie, e prede, ch' erano venali, faceva vendere. *Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose venali più minute, e più vendevoli.

§. *Per Mercennario, Che si muove per danaro, o per mercede*. *Petr. canz.* 29. 2. Vano error vi lusinga ec. Che 'n cuor venale amor cercate, o fede. *Tass. Am.* 2. 1. Amor venale, Amor servo dell' oro è il maggior mostro, Ed il più abominabile, e più sozzo, Che produca la terra, o 'l mar tra l' onde. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. O poco accorti, o forse, S' io 'l debbo dir, venali.

Venardì. *v.* Venerdì.

Vendemmia. *Il vendemmiare*. Lat. *vindemia*. Gr. *τρυγητός*. *G. V.* 10. 193. 1. Essendo quelli di Buggiano a far loro vendemmie. *M. V.* 9. 6. Quasi come se avesse a fare la sua vendemmia. *Cr.* 4. 9. 4. Non è solamente d' una

demmiano. *Soder. Colt.* 83. Si dee avvertire di spiccar l'uve intere dalla vite, senza pestarle prima, quando si vendemmia. *E* 95. Venendo l' uve a buon ora, e vendemmiandole quando l'altre, verranno sempre a esser più mature, che l' altre.

§. I. *Vendemmiare, si dice anche figuratam. del Raunare roba insieme, Far roba, ma per lo più di malo acquisto*.

§. II. *Per metaf. Gr. S. Gir.* 14. Non vi guardate pur solamente dalle femmine, che vi sono vietate, ma ancora delle vostre mogli medesime ec. che voi non vendemmiate oltre misura. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. Chi vuole vendemmiare colla mente gaudio nell' operazione delle cose occulte, le voci sanza la visione gli turbano la quietudine del cuor suo.

Vendemmiato. *Add. da Vendemmiare*. Lat. *vindemiatus*. Gr. *τρυγηθείς*. *Red. Ditir.* 24. Se v' è alcuno, a cui non piaccia La vernaccia Vendemmiata in Pietrafitta ec.

Vendemmiatore. *Che vendemmia*. Lat. *vindemiator*. Gr. *τρυγητής*. *Com. Inf.* 24. Elli si troverrebbero molti mietitori, e molti vendemmiatori. *Cr.* 4. 14. 1. E a' vendemmiatori ad ogni vite è convenevole andamento. *Alam. Colt.* 3. 57. Guarde il vendemmiator, che l'alma vite Di porporino ammanto, o d' ambra, e d' oro Veste i suoi figli, che maturi ha in grembo, Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore.

Vendere. *Alienar da se una cosa, trasferendone il total dominio in altrui per prezzo convenuto*. Lat. *vendere*. Gr. *πωλεῖν*. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose ec. a denari e vendevano, e comperavano. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, che se io dovessi vendere, ed impegnare ciò, che c' è, che senza alcun fallo io gli abbia fra qui, ed otto dì mandati mille fiorin d' oro. *E nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là, dove il pesce si vende ec. fu veduto da Ciacco. *Pass.* 242. Inganna anche la superbia l'uomo, in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e l' altrui cose vili compera care. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Un secolare ec. vendeva le mie sportelle, e comperavami quel, che mi bisognava. *Dav. Mon.* 117. Perchè, secondochè non da matto il Carafulla etimologizzava, *vendo* vuol dir *venga*, e *do*; le cose in vendita si danno, perch' e' ti venga quel tanto metallo *folito*, e creduto esser nella moneta, e non tanti segni, o sogni, o pezzi di monete. *Vinc. Mart. rim.* 55. Quest' arte ebbe l'origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a quei popoli plebei.

§. I. *Vender sotto l'asta, o Vendere alla tromba, vagliono Vendere con autorità pubblica per concedere al maggiore offerente*. Lat. *vendere sub hasta, hastæ, vel præconi subjicere, per præconem vendere*. Gr. *κηρυκοπωλεῖν*. *Amet.* 90. Disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendéo. *Tac. Dav. stor.* 1. 259. Ne tagliarono a pezzi molte migliaia, e molte vendero alla tromba (*il T. Lat. ha:* sub corona venumdata) *Menz. sat.* 9. Che i benefizj vendonsi alla tromba.

§. II. *Vendere a peso, a misura, o simili, vagliono Vendere a un tanto per peso, misura, o simili*. *Bern. Orl.* 1. 20. 33. Ma più ardire ha Orlando, e più core, Perchè la forza non si vende a braccia.

§. III. *Vendere a minuto, vale Vendere a poco per volta; Contrario di Vendere indigrosso*. Lat. *minutatim vendere*. Gr. *λεπτοπωλεῖν*. *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vendere poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto ec. *Capr. Bott.* Ce le vendono a poco a poco, come si dice, a minuto.

§. IV. *Vendere a ritaglio, vale Vendere il panno, o simili, non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi*. *Bocc. nov.* 60. 19. Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Urb.* Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a

do a

§. XV. *Vender gatta in sacco, vale Dare, o Dire altrui una cosa per un' altra, senza che e' possa prima chiarirsi di quel, che sia.* *Ambr. Cof.* 5. 8. Perch' io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo', che sappia Tutta la cosa appunto.

§. XVI. *Vender la pelle dell' orso prima di prenderlo, maniera proverb. che vale Disporre d' alcuna cosa prima ch' ella sia in tuo potere.* Lat. *antequam pisces ceperis, murtam misces. v. Flos* 155. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle. *Malm.* 7. 87. Perchè innanzi, ch' io abbia preso l' orso, Vo', come si suol dir, vender la pelle.

§. XVII. *Ogni bottega non ne vende. v.* BOTTEGA §. X.

§. XVIII. *Vender bossoletti. v.* BOSSOLETTO §.

§. XIX. *Vender vesciche. v.* VESCICA §.

§. XX. *Vendere i merli. Varch. Ercol.* 91. Quando presentati, o senza presenti si spogliavano in farsettino per favorire, e aiutare alcuno, come dice la plebe, a brache calate, si chiamano vendere i merli di Firenze.

VENDERECCIO. *Add. Da vendersi, Venale.* Lat. *venalis.* Gr. *ὤνιος. M. V.* 1. 57. Ordinarono, che tutto il pane vendereccio si facesse per lo comune. *Cr.* 5. 18. 5. Se imprima, che al sole si pongano (*le noci*) d' acqua si lavino, diventeranno più belle, e più venderecce.

§. *Per Mercennario, Che si muove per danaro, o per mercede.* Lat. *mercenarius.* Gr. *μισθοφόρος. Nov. ant.* 89. 1. Non voleano, che uomo vendereccio vi tenesse ostello. *Cavalc. Med. cuor.* Truovansi uomini venderecci, che sono sì vili, che si mettono a guerreggiare eziandio le guerre, che non son loro.

VENDETTA. *Onta, o Danno, che si fa altrui in contraccambio d' offesa ricevuta.* Lat. *vindicta, ultio, animadversio.* Gr. *ἐκδίκησις. ἄμυνα, τιμωρία. Bocc. nov.* 77. 41. Con tutto che questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, inquanto la vendetta dee trapassar l' offesa, e questo non v' aggiugnerà. *But. Par.* 6. 2. Vendetta propriamente è infligimento di pena per saziamento d' ira. *Amm. ant.* 19. 3. 7. Sieti per vendetta l' aver potuto vendicare; che sappi, che grande, e onesto modo di vendetta è il perdonare. *E g.* 33. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l' uomo ha podere di prendere vendetta. *Tesorett. Br.* Pensa della vendetta, E non aver tal fretta, Che tu ne peggiori onta. *Dant. Inf.* 7. Vuolsi nell' alto là, dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo. *Petr. son.* 218. Far potess' io vendetta di colei, Che guardando, e parlando mi distrugge. *Maestruzz.* 2. 9. 3. Se la intenzione di colui, che si vendica, principalmente intenda ad alcuno bene ec. allora puote essere la vendetta licita, conservando l' altre debite circostanzie. *Com. Inf.* 29. E' tra noi un motto, che vendetta di cento anni tenne lattaiuoli, siccome il fanciullo, che allatta; e nota quì, che il malvolere, che ebbono in vita, seguita li dannati in morte. *Bern. Orl.* 1. 12. 33. Chi passa prometta Dell' ingiusta mia morte far vendetta. *Ar. Fur.* 26. 60. Che spero, ch' abbia a far le mie vendette. *E sat.* 5. Accuse, e liti, sempre, e gridi ascolto Furti, omicidj, odj, vendette, ed ire.

§. *Diciamo in proverb. Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta; esortando altrui a lasciar la vendetta dell' offese a Domeneddio.*

VENDETTACCIA. *Peggiorat. di Vendetta; Vendetta grande. Tass. Ger.* ... dica te di quelle braccia ardite, Ch' abbracciar nostra figlia. *E* 21. Nel tempo, che 'l buon Tito con l' aiuto Del sommo rege vendicò le fora, Ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Petr. canz.* 5. 6. Cortese no, ma conoscente, e pia A vendicar le dispietate offese. *Stor. Eur.* 2. 37. Il conte ec. per vendicare una tanta ingiuria ec. cacciò per forza il Vescovo. *Capr. Bott.* 8. 175. Il vero modo di vendicarsi co' nimici suoi, sia il diventare di mano in mano migliore. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ma s' io non mi vendico A sette doppj, che mi venga il canchero.

VENDICATIVO. *Add. Che ha stimolo di vendetta, Inclinato alla vendetta.* Lat. *vindex, ultor.* Gr. *ἐκδίκος. M. V.* 9. 79. Come signore animoso, e vendicativo non posava. *E* 11. 78. Il marchese era di grande animo, e vendicativo. *Franc. Sacch. nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene.

VENDICATO. *Add. da Vendicare. Guid. G.* Comandòe, che gli fosse tratto il troncone della ferita, il quale quando ne fue fuori, incontanente Deifobo rendèo l' anima vendicata. *Stor. Eur.* 2. 34. E che questo sia il vero, lo dimostra la non vendicata morte di Folco Arcivescovo Remense.

VENDICATORE. *Che vendica.* Lat. *ultor, vindex.* Gr. *ἐκδίκος. Mor. S. Greg.* Il coltello è vendicator delle iniquità. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. La natura ancora nelle mani de' figliuoli pose il coltello vendicatore dell' onte fatte a' padri (*così ne' T. a penna; questo luogo manca nella moderna edizione*) *E* 282. Affricano, avendo Cartagine, e Numanzia ec. abbattute, trovò in Roma ucciditore, e non vendicatore. *Liv. M.* Ahi Iddio, Iddio, vendicator de' Re.

VENDICATRICE. *Verbal. femm. Che vendica.* Lat. *ultrix.* Gr. *ἡ ἐκδίκος. Filoc.* 4. 76. Oimè, disse Biancofiore, io dubito, che la vendicatrice Dea giustamente meco si crucci. *Ovid. Pist.* 38. O Ercole, riguarda, e raccordati, che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo. *Tass. Ger.* 2. 23. Dunque in te sola, ripigliò colui, Caderà l' ira mia vendicatrice. *E* 17. 38. E porta, liberando il Re soggetto, Su' Franchi l' ira mia vendicatrice.

VENDICHEVOLE. *Add. Che vendica, Vendicativo.* Lat. *vindex.* Gr. *ἐκδίκος. Ovid. Pist.* 92. Ella (*Diana*) ti vendica colla sua vendichevole ira. *Amet.* 36. A portare i vendichevoli archi di Latona, e a seguir lei ne' miei puerili anni mi diedi.

VENDICO. *V. A. Add. Vendicato. Fr. Giord. Pred. S.* Ma però non se ne tien pagato, nè vendico. *Bemb. pros.* 3. 113. I prosatori parimente, che ancora essi *cerco*, e *desto*, ed *uso*, e *vendico* ec. in vece di *cercato*, e *destato*, *ed usato*, *e vendicato* ec. dissero. *Cirif. Calv.* 2. 37. Non si vedrebbe mai vendico, o sazio.

VENDIMENTO. *Il vendere.* Lat. *venditio.* Gr. *πρᾶσις. Paol. Oros.* Le rapine delle ricchezze, le prede del bestiame, gli vendimenti de' morti, e le presure de' vivi, fece la frode d' uno feroce. *But.* Usura è vendimento di tempo, e uso delle cose, che non hanno uso.

VENDITA. *Sust. Verbale. Il vendere.* Lat. *venditio.* Gr. *πρᾶσις. Bocc. nov.* 25. 4. Fattosi chiamare il Zima, in vendita gli domandò il suo pallafreno. *E nov.* 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano compera, e vendita, o guadagnare per lo rischio, o a provvedimento. *Maestruzz.* 2. 16. Che farà, se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *E appresso*: Puote fare, ovvero a compimen-

κτεῖν. Fr. Iac. T. 4. 4. 15. E 'l blando draco sì m' ha venenato.

VENENATO. *V. L. Add. da Venenare.* Lat. *venenatus*. Gr. *ἰώδης*. *Bocc. vit. Dant.* 255. Il quale da molti, e varj casi della fortuna pieni tutti d' angoscia, e di amaritudine venenati, sia stato agitato (*qui figuratam.*) *Bern. Orl.* 1. 1. 37. Così col venenato strale al fianco Si doleva d' Amor miseramente.

VENENIFERO. *V. L. Add. Venenoso, Pien di veneno.* Lat. *venenifer*. Gr. *ἰοβόλος*. *Bocc. nov.* 37. 12. Dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia esser velenosa divenuta. *Vit. S. Ant.* Trovóe in quella ampollina un ragno venenifero.

VENENO. *Sostanza, che presa per bocca, o applicata esteriormente alle ferite uccide, o almeno cagiona mortali accidenti.* Lat. *venenum*. Gr. *φάρμακον*. *Tes. Br.* 5. 1. Tutti i veneni sono freddi, però addiviene, che l' uomo n' ha paura, quando egli n' è ferito; perocchè l' uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di mal fare, se non toccasse lo sangue dell' uomo, e quando 'l tocca, tutto l' arde, infin che l' uccide, se non vi si fa argomenti. *Dittam.* 5. 16. Con diversi veneni grandi, e parvi. *Petr. son.* 119. Per quel, ch' io sento al cor gir fra le vene, Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa.

VENENOSISSIMO. *Superl. di Venenoso.* *Guicc. stor.* 9. 445. Non poteva partorire altro, che frutti venenosissimi. *Varch. Lez.* 503. Altrove aviamo a parlare lungamente di quello rabbioso mostro, e venenosissima peste.

VENENOSO. *Add. Velenoso.* Lat. *venenosus*. Gr. *ἰοβόλος*. *Dant. Inf.* 17. Torcendo in su la venenosa forca, Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *Cr.* 2. 15. 8. Gli animali, che ec. si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Alam. Colt.* 1. 22. E non riceva La venenosa creta, o 'l secco tufo, Ch' alle serpi, e scorpion son proprio albergo.

§. *Figuratam.* *Guicc. stor.* 18. 101. Un libro contro la impietà, e venenosa eresía di Martino Luter.

VENENTE. *Vegnente.* Lat. *futurus, proximus*. Gr. *μέλλων, ἐπιών*. *Cr.* 4. 35. 2. Anche dicono, che se 'l vino con la feccia lungo tempo dimori, che venente il calore, ella sì gli s' incorpora, che del suo sapore si vizierà. *E* 10. 33. 1. E 'l lupo venente, volendo pigliar l' oca, o l' agnello, cade nella fossa col graticcio subitamente rivolto. *Fir. disc. an.* 94. Allora ordinò il Podestà, che che se lo movesse, di trovarsi la mattina venente in sul luogo con ambedue le parti.

VENERABILE. *Add. Da esser venerato, Degno di venerazione.* Lat. *venerabilis*. Gr. *αἰδέσιμος*. *Bocc. nov.* 60. 18. Quivi trovai il venerabil padre messer Nonmiblasmetesevoipiace. *Amm. ant.* 11. 4. 4. Lo parlare cose disusate fa parere l' uomo più venerabile. *Dant. Par.* 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *Petr. canz.* 11. 2. Pon mano in quella venèrabil chioma Securamente.

VENERABILISSIMO. *Superl. di Venerabile.* *But. Par.* 1. 1. Ma non consentendomi la coscienzia di scontentare li auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi ec. *Red. esp. nat.* 8. Tra' quali potrei nominarvi alcuni padri della vostra venerabilissima Compagnía di Gesù.

VENERANDISSIMO. *Superl. di Venerando.* *Teol. Mist.* Per vero amore non si sottomette alla venerandissima maestade.

VENERANDO. *Add. Venerabile.* Lat. *venerandus*. Gr. *αἰδέσιμος*. *Bocc. nov.* 17. 62. Secondoche loro era stato imposto dalla veneranda donna. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ma state un po' a sentir, se 'l venerando Celio ei fu cortese.

VENERANZA. *V. A. Venerazione.* Lat. *veneratio*. Gr. *σέβασμα*. *But.* Significa ec. acquistamento, e vittoria incontra a colui, che cerca ec. e veneranza, e regno, e Re.

timana. Lat. * *dies Veneris*. Gr. * *παρασκευή*. *Bocc. nov.* 48. 10. Avviene, che ogni venerdì in su quella ora io la giungo qui, e quì ne fo lo strazio, che vederai. *G. V.* 7. 31. 1. Venuta in Firenze la novella il venerdì sera, il sabato mattina messer Giambertaldo ec. si partì di Firenze. *Maestruzz.* 1. 39. Ancora il mercoledì, e 'l venardì, e 'l sabato. *E* 2. 25. Onde a uno conte, che si fosse botato di digiunare il venardì in pane, e acqua, non basterebbe a edificare uno altare. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa.

VENEREAMENTE. *Avverb. Lascivamente, Lussuriosamente.* Lat. *nefarie, libidinose*. Gr. *πορνικῶς, ἀσελγῶς*. *Filoc.* 1. 8. Gli animi de' più possenti impregnò di volontà iniqua contro al principale signore, mostrando loro, come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate.

VENEREO. *Add. Lussurioso, Libidinoso.* Lat. *venereus*. Gr. *ἀφροδισιαστικός*. *Filoc.* 2. 23. E già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che ec. *Amor. Vis.* 32. Tal è, che crede d' esser copioso Di venereo piacer. *Fiamm.* 1. 35. Li venerei veleni contaminarono il puro, e il casto petto. *Fir. As.* 15. Tu hai fatto più conto d' una venerea dilettazione, e d' una vecchia, e vieta concubina, che della tua casa, e de' tuoi figliuoli. *E dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni, e negocj amorosi assai beneficj accaggiono mutuamente tra gli amanti. *Ricett. Fior.* 62. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa, e piena, perchè la più bassa, la quale è più flaccida, e grinza, dicono, che ella fa il contrario.

VENEREVOLE. *Add. Da venerarsi, Venerabile.* Lat. *venerabilis*. Gr. *αἰδέσιμος*. *Declam. Quintil. P.* In che modo è questa venerevole faccia delle splendenti stelle? *Fir. As.* 60. Con così venerevole spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

VENEREVOLMENTE. *Avverb. Con venerazione.* *Zibald. Andr.* Si prostrano venerevolmente genuflessi avanti la santa immagine.

VENGIADORE. *V. A. Che vengia.* Lat. *ultor*. Gr. *ἔκδικος*. *Rim. ant. F. R. Guitt.* Vengiador di mia onta, O vengiador d' ogni mio percussore.

VENGIANZA. *V. A. Il vengiare, Vendetta.* Lat. *vindicta*. Gr. *ἐκδίκησις*. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Cantando mi lamento, Questa è la mia vengianza. *Rim. ant. Guitt.* 93. E dell' offesa fatene vengianza, In quella guisa più piacer vi sia. *Alam. Gir.* 11. 21. Nè dee tanta vengianza esser commisa, Se non vi avesser fatta tradigione.

VENGIARE. *V. A. Vendicare.* Lat. *ulcisci, vindicare*. Gr. *ἐκδικεῖν*. *Filoc.* 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non nato ancora niente colpò, volesse vengiare. *Amet.* 51. Se in loro ec. potessi le mie ire vengiare, il farei ec. senza fallo. *Dant. Inf.* 9. Dicevan tutte riguardando in giuso: Mal non vengiammo in Teseo l' assalto. *Rim. ant. Guitt.* 91. E del gran torto, che m' è in vostra corte Fatto, mi vengería in alcuna cosa.

VENGIATO. *V. A. Add. da Vengiare.*

VENGIATRICE. *Verbal. femm. di Vengiatore.* *Teseid.* 7. 78. O casta Dea de' boschi lustratrice ec. E se' delle tue ire vengiatrice.

VENIA. *V. L. Remission di colpa, Perdono dell' errore.* Lat. *venia*. Gr. *συγγνώμη*. *Med. Arb. cr.* Dandogli speranza di perdono, e di venia, per lo promesso avvenimento di Gesù Salvatore. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello, che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Guicc. stor.* 11. Lo supplicava a concedere ad Alfonso da Esti, che andasse a dimandargli venia a Roma.

VENIALE. *Aggiunto di peccato leggiere.* Lat. * *venialis*. Gr.

veniffene qui, E nov. 86. 14. Adriano diffe: sì, vienne quà. Petr. son. 210. Chi vuol veder quantunque può natura, E 'l ciel tra noi, venga a mirar coftei. Dant. Inf. 2. Lucia nimica di ciafcun crudele Si moffe, e venne al loco, dov' i' era. E appreffo: E venni a te così com' ella volfe. E Par. 5. Come in pefchiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pefci a ciò, che vien di fuori. E 10. Del falire Non m' accors' io, fe non com' uom s' accorge, Anzi 'l primo penfier, del fuo venire. Vit. SS. Pad. 2. 121. L' abate Matus venne una fiata col difcepolo fuo di quel luogo, che fi chiama Maragitam, dove egli ftava.

V**ENIRE**. *Per Convenire, Effer dovuto*. Lat. *deberi*. Gr. *προσήκει*. *Paff.* 141. Significando la penitenzia, che de' fuoi peccati fi viene. *Bern. rim.* 102. Viemmifi quello per la mia fatica, Ch' i' ho durato a dir de' fatti tuoi.

V**ENIRE**. *Per Cominciare, Metter mano*. Lat. *venire, aggredi*. Gr. *ἐπιχειρεῖν, εἰσβαίνειν*. *Bocc. nov.* 3. 1. A narrarvi quella (*novella*) verrò, la quale udita, forfe più caute diverrete. E *nov.* 36. 4. Ma vegniamo alla novella. *Petr. son.* 219. Onde a ben far per vivo efempio vienfi.

V**ENIRE**. *Per Accadere, Intervenire, Avvenire*. Lat. *accidere, evenire*. Gr. *συμβαίνειν*. *Bocc. nov.* 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel cafo ti venne. E *nov.* 28. 28. E per ventura venne, che a convenevole tempo ec. la donna partorì un figliuol mafchio. *Petr. son.* 315. E quel foave velo, Che per alto deftin ti venne in forte. *Franc. Barb.* 340. 11. Dove fe vien, che vadi, Verrà eternità donna feguente. *Bocc. G. S.* 46. La qual cofa viene di rado.

V**ENIRE**. *Per Succedere, Riufcire*. Lat. *fuccedere*. Gr. *ἀποβαίνειν*. *Bocc. intr.* 2. Tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è ftata del falire, e dello fmontare la gravezza. *Teforett. Br.* Che nulla ora, che fia, Venir non ti poria.

V**ENIRE**. *Per Arrivare, Giugnere, Comparire*. Lat. *pervenire, advenire*. Gr. *ἐπέρχεσθαι*. *Bocc. nov.* 39. 7. Non vedendol venire, fi maravigliò forte. E *nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor beftie, la mula ftalìò nel fiume. *Buon. Tanc.* 4. 6. Anche tu per un tratto ci veniffi.

V**ENIRE**. *Per Confeguire, Ottenere*. *Bocc. nov.* 18. 30. Quefta parola parve forte contraria alla donna a quello, a che di venire intendeà.

V**ENIRE**. *Per Sapere, cioè Ufcirne odore*. Lat. *redolere*. Gr. *ἀπόζειν*. *Bocc. concl.* 13. E fe non che di tutti un poco viene del caprino, troppo farebbe più piacevole il pianto loro. E *nov.* 50. 12. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col folfo ec. il che ancora ne viene. E *nov.* 54. 3. Effendo già preffo che cotta (*la gru*) e grandiffimo odor venendone. *Sen. Pift.* Di Ruellio viene di maccheroni. E *di fotto*: Di lui viene di becco. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, fe di lei non viene come di luccio ftantio.

V**ENIRE**. *Per Derivare, Procedere, Nafcere, Avere origine*. Lat. *oriri, nafci*. Gr. *φύεσθαι, γίγνεσθαι*. *Petr. canz.* 3. 4. Lo mio fermo defir vien dalle ftelle. *Bocc. G. S.* 46. Alle virtudi dalle dignitadi onor non viene, ma alle dignitadi dalle virtudi. *Boez. Varch.* 2. *prof.* 5. Perchè agli altri animali è il non conofcerfi naturale, ma negli uomini viene da vizio. E 2. *prof.* 6. E quefto donde viene? Dirolti. *Sen. ben. Varch.* 4. 9. Quantunche l'onefto fi debba feguire folo per cagion di fe fteffo, e che del benifizio non ce ne debba venire utilità neffuna. *Caf. lett.* 25. Tutto quello, che viene da fua M. Criftianiff. farà fempre grato, e caro alla Santità di N. S.

V**ENIRE**. *Per Tornare*. Lat. *redire*. Gr. *ἐπανιέναι*. *Bocc. nov.*

ne ricoglie.

V**ENIRE**. *Parlandofi d' alcun malore, fi dice del Sopraggiugnere, che fa quella cotale infermità*. *Bocc. intr.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello (*corpo*) a nafcere, e a venire. *Cron. Vell.* 101. A me vennono le gotte, onde non vi potè andare.

V**ENIRE**. *Detto relativamente a Andare, vale Muoverfi con moto, che talora va innanzi, e talora va addietro*. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. I quali rimoti per grandiffimo fpazio dalla veduta noftra vanno, e vengono. *Ar. Fur.* 7. 14. Due pome acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono, e van, com' onda al primo margo.

V**ENIRE**. *Per Effere*. *Bern. rim.* 1. 8. Io vi fcongiuro, fe voi mai venite Chiamato a medicar quell' ofte noftro Dategli bere a pafto acqua di vite. *Gal. Gall.* 227. Tale è la forza, e virtù, che dalla velocità del moto vien conferita al mobile, che la riceve.

V**ENIRE**. *Con gl' infiniti de' verbi, e colla particella A non muta il fignificato de' medefimi verbi; onde Venire a fare una cofa, è lo fteffo, che Farla*. *Bocc. nov.* 100. 30. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non m' interveniffe.

§. *Venire a dire, vale Significare*. Lat. *fignificare*. Gr. *σημαίνειν*. *Bocc. nov.* 1. 6. Credendo, che cappello, cioè ghirlanda, fecondo il loro volgare, a dir veniffe ec. Ciappelletto il chiamavano. E *nov.* 59. 6. Quello, che egli avea rifpofto, non veniva a dir nulla.

V**ENIRE**. *Co' gerundj de' verbi; come Venir facendo, riguardando, e fimili, vale pur lo fteffo, cioè Fare, Riguardare; modo comune a noi, e a' Greci*. *Bocc. nov.* 15. 7. Cominciò ec. a far fembiante di diftendere l'uno de' diti, e appreffo la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirfi diftendendo. E *intr.* 32. Ogni ora, che io vengo ben riguardando alli noftri modi di quefta mattina ec. E *nov.* 29. 16. E più tritamente efaminando vegnendo ogni particularità ec. fermò il fuo configlio. E *nov.* 75. 3. Parendogli, che foffe un nuovo uccellone, tutto il venne confiderando. *Petr. son.* 91. Venni fuggendo la tempefta, e 'l vento. *Fir. Af.* 81. La Lucia tutta affannata, e timorofa mi venne dicendo, che la padrona ec. fi voleva la feguente notte trafmutare in uno uccello. *Caf. lett.* 30. Ricordandole infieme, che quello, che io le mandai a dire per lo mio gentiluomo molti mefi fono, fi verrà conducendo ad effetto.

V**ENIRE**. *Con gli add. de' verbi; come Venir fatto, Venir detto, Venir guardato, e fimili, vale Avvenire, Accadere, Succedere di fare, di dire, di guardare ec.* *Bocc. nov.* 6. 3. Per avventura gli venne trovato un buono uomo. E *appreffo*: Al quale ec. era venuto detto un dì ad una fua brigata, fe avere un vino sì buono, che ne berrebbe Crifto. E *nov.* 75. 3. Venutogli guardato là, dove quefto meffer Nicccola fedeva ec. tutto il venne confiderando. E *nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addoffo pofti, furono due dipintori. *Fior. S. Franc.* 7. Si guardava di ftare molto con lui ec. acciocchè non gli veniffe detto alcuna parola di correzione verfo di lui, il quale egli conofcea di tanta fantitade. *Fir. Af.* 89. E' mi venne veduto un orto affai ameno.

§. *Venir fatto, vale anche il più delle volte Riufcire*. *Bocc. nov.* 14. 3. Al quale, non baftando la fua ricchezza, difiderando di raddoppiarla, venne preffo che fatto di perder con tutta quella fe fteffo. E *nov.* 43. 17. Infino a tanto che fatto mi verrà di potertene ficuramente mandare a

capo tu ne verrai. *Fr. Giord. Pred.* 3. Volendole perfettamente conoscere, o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Ar. Fur.* 18. 17. Al pagan, che non sa, come ne possa Venire a capo, ormai quel giuoco incresce. *Varch. Ercol.* 94. D'uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia ec. e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

VENIRE A CONCORDIA. *Accordarsi*. *Bocc. nov.* 46. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Cicilia.

VENIRE A' CONTI. *Conteggiare*. Lat. *rationes subducere*. Gr. λογίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione?

VENIRE ADDOSSO. *Sopravvenire*. Lat. *supervenire*. Gr. ἐπέρχεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Intanto a me venne addosso la tempesta senza sapere in qual porto dovessi, o a chi per aiuto ricorrere.

VENIRE A DIETRO. *Tornare in dietro*. Lat. *retrocedere*. Gr. ἀναχωρεῖν.

VENIRE A DOVERE. *Accordarsi al giusto, e al convenieute*.

VENIRE A FASTIDIO. *Lo stesso, che Venire in fastidio*. Lat. *molestia esse*. Gr. *βαρύνειν*.

VENIRE A' FERRI. *Lo stesso, che Venire alle strette, Stringere il trattato per la conclusione*. *Cron. Vell.* 95. Vegnendo a' ferri, per essere in concordia con noi, ebbe fiorini cento mila tra qui, e Siena. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani. *E Tanc.* 1. 5. In qualche mo' i' vo' venire a' ferri. *Borgh. Orig. Fir.* 63. E' forza finalmente venire a' ferri, e dire liberamente, o che Tacito, e questi altri tutti errassero ec.

VENIRE A GRADO. *Tornar bene, Dar piacere, o soddisfazione*. Lat. *genio satisfacere*. Gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado.

VENIRE AL BISOGNO. *Venire in concio, Occorrere opportunamente*. Lat. *ad rem facere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 12. 5. Al bisogno ti sie venuto.

VENIRE AL DI SOTTO. *Cadere*. Lat. *subtus cadere*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 193. Se ciò non fai, volgendoli; com' ella fa (*la ruota*) e' ti converrà cominciare a scendere, e forse venire al di sotto.

§. *Venire al di sotto, figuratam. si dice, anche del Cadere in basso stato, Ridursi in povertà*. Lat. *in paupertatem incidere*. Gr. [illegible].

VENIRE AL DOVERE. *Lo stesso, che Venire a dovere*. Lat. *aequo stare*.

VENIRE ALLA MENTE. *Ricordarsi*. Lat. *in mentem venire*. Gr. [illegible]. *Pass.* 27. Quante volte le viene alla mente d'avere offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta.

VENIRE ALL' ARME. *Combattere, Principiar la battaglia*. Lat. *committere bellum*. Gr. μάχεσθαι. *Ar. Fur.* 8. 74. Non potev' io venir più tosto all'arme?

VENIRE ALLE CORTE. *Venire alla conchiusione*.

VENIRE ALLE MANI. *Venire in potere*. Lat. *in potestatem venire*. Gr. [illegible]. *Viagg. Sin.* La cagione, perchè la terra non è murata, si è, che s' ella venisse alle mani de' Cristiani ec.

§. I. *Venire alle mani, vale anche Capitare, Occorrere, Dar nelle mani*. Lat. *obvium habere, occurrere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 14. 9. Venutagli alle mani una tavola, a quella s' appiccò. *E nov.* 19. 3. Quando qui mi viene alle

[illegible]

§. *Venire al niente, l' usiamo anche per Ridursi in mendicità*. Lat. *ad egestatem redigi*.

VENIRE AL PUNTO. *Trattar della quistione strettamente, senza allontanarsi da essa*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano (*il T. Lat. ha:* alio transgredientem)

VENIRE AL SANGUE. *Porsi a combattere, Ferirsi, Uccidersi scambievolmente*. Lat. *ad necem certare*. Gr. [illegible] μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Dopo lunga tenzone Verranno al sangue ec.

VENIRE AL TAGLIO. *Tagliare, Resecare*. Lat. *rescindere, obtruncare*. Gr. [illegible]. *Segn. Pred.* 11. 9. Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata (*qui figuratam.*) *Salvin. disc.* 1. 104. Il venire al taglio, e al fuoco è nel sembiante severità, ma in effetto è clemenza.

VENIRE A MANO. *Dar nelle mani, Capitare, o Presentarsi avanti*. Lat. *occurrere, incidere*. Gr. [illegible]. *Pass.* 341. Nell' aprire alcun libro di subito, e considerare quello, che prima gli venisse a mano. *Franc. Barb.* 299. 22. Se ti vien tuo nemico A man; questo ti dico: Così ti porta d' esso, Come se non sia quello.

§. *Venire a mano, talora vale Venire in potere*. Lat. *in potestatem venire*. *Dant. Inf.* 22. Venuto a man degli avversarj suoi. *Bocc. nov.* 18. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse.

VENIRE A MEMORIA. *Sovvenire*. Lat. *in mentem venire, succurrere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Cappelletto da Prato.

VENIRE A MENTE. *Lo stesso, che Venire a memoria*. *Dant. Par.* 20. E quest' atto del ciel mi venne a mente.

VENIRE A MEZZA SPADA. *Accostarsi alla misura di mezza spada*. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto.

VENIRE A MORTE. *Morire*. Lat. *mori, perire*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 3. 6. Che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse. *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Dopo certo tempo crescendo questa infermità, quello santo monaco venne a morte. *Alam. Gir.* 14. 48. Anzi all' ultimo dì, ch' a morte venne, Comandò, che con quei sotterra andasse.

VENIRE A NAUSEA. *Nauseare*. Lat. *nauseare*. Gr. [illegible].

VENIRE A NEENTE, O A NIENTE. *Lo stesso, che Venire al niente*. Lat. *ad nihilum deduci, redigi*. Gr. [illegible]. *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenesse per sua virtute.

VENIRE A NOIA. *Noiare, Nauseare, Recar noia, o fastidio*. Lat. *satietate, fastidio, taedio afficere*. Gr. [illegible]. *Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima acconsentivi. *Fir. As.* 275. E perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato d' averla, e perchè ella gli venisse a noia, e da lui venisse il dargliela, egli vi faceva su ogni dì qualche danno. *E Rag.* 26. Si volle per allora stare in prigione, la qual cosa al fine venutali a noia, gli fu conveniente fare a modo della pulsera. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ch' io muoia, Se per troppo ciarlar non vienvi a noia.

VENIRE A NOTIZIA. *Esser conosciuto, Esser saputo*. Lat. *innotescere*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 15. 13. O che, se egli ne ragionò, a mia notizia venuto non sia. *E nov.* 99. 29. Si diede a conciare uccelli, di che egli era grandissimo maestro, e per questo a notizia venne del Saladino.

VENIRE A OLIO. *Ridursi in termine da trarsene olio*. *Ricett. Fior.* 99. L' olio di tuorla d' ova si cava facendole sode

nell' uo-

nacce di fuoco.

VENIRE A SCHIFO. *Nauseare*. Lat. *fastidire*. Gr. *ἀποσικχαίνεσθαι*.

VENIRE A TAGLIO. *Cadere opportunamente, Tornar bene*. *Franc. Sacch. nov.* 32. Se io averò tempo, io ne predicherò domenica mattina, e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio, sicchè ne anderete contenti, e fuori d' ogni errore.

VENIRE A TERMINE. *Ridursi in grado, in istato*.

VENIRE BENE. *Tornar bene, Venire in concio*. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Nè s' accorgono, che Esiodo chiamò queste sue fanciulle, come ben gli venne. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Ora mi vien bene di ritirare a me la mano. *Car. lett.* 1. 10. Buona cera finchè si può, e significhi la cometa, che ben le viene.

§. *Ben vegna, o Ben venga, Maniera di accogliere chi arriva*. Lat. *salve*. Gr. *χαῖρε*. *Bocc. nov.* 26. 15. Ben venga l' anima mia.

VENIRE BISOGNO. *Bisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. *δεῖν*.

VENIRE CASO. *Accadere*. Lat. *accidere*. *Cron. Vell.* 88. Essendo all' uficio, venne caso, che di quà passarono messer Filippo dell' Antella ec. *E* 108. Avendo temenza di quello poi è intervenuto, che ec. e' non venisse una volta caso, che la riformagione della parte si raffrenerebbe. *E* 109. Ora non faccendo sopra ciò niente, venne caso, che furono tratti nuovi priori.

VENIRE COMPASSIONE. *Essere internamente commosso da compassione*. Lat. *moveri misericordia*. Gr. *ἐλεεῖν*. *Bocc. nov.* 77. 59. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei.

VENIRE CUORE. *Crescer l' ardire, Farsi più ardito*. Lat. *audere*. Gr. *τολμᾷν*.

VENIRE DA MANO. *Tornar comodo alla mano, che più comunemente si adopera, o destra, o sinistra*. Lat. *commodum, vel opportunum esse*.

VENIRE DEL CENCIO. *Putire altrui ogni cosa, Avere ogni cosa a schifo, e a sdegno*. Lat. *naso suspendere*. Gr. *μυκτηρίζειν*. *Bocc. nov.* 58. 3. Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso non faceva.

VENIRE DESIDERIO. *Esser mosso internamente da desiderio*. *Bocc. nov.* 86. 4. Venne desidero a Pinuccio di doversi pur con costei ritrovare.

VENIRE DIETRO, o DIRETRO. *Seguitare*. Lat. *sequi, assequi*. Gr. *ἕπεσθαι, ἀκολουθεῖν*. *Dant. Purg.* 18. Vieni Diretr' a noi, che troverrai la buca.

VENIRE FANTASIA. *Cadere in pensiero, Entrare in desiderio*. *Bern. rim.* 1. 28. Io dico Michelagnol Buonarroti, Che quand' io 'l veggio, mi vien fantasia D' ardergli incenso, ed attaccargli i voti.

VENIRE FASTIDIO. *Infastidirsi*. Lat. *fastidio habere*. Gr. *δυσχεραίνειν*.

VENIRE FRA MANO. *Lo stesso, che Venire per le mani*.

VENIRE IL DESTRO. *Tornar comodo, Essere opportuno*. Lat. *opportunum esse*. Gr. *ἐν καιρῷ εἶναι*. *Bocc. nov.* 10. 6. Quando a piè, quando a cavallo, secondo che più il destro gli venía. *Liv. dec.* 3. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi.

VENIRE IL TERMINE. *Compiersi il tempo*. Lat. *advenire diem*. Gr. *ἡμέραν ἐπέρχεσθαι*. *Bocc. nov.* 80. 21. Passato d' un mese, e di due il termine, non che venuto, al quale i suoi danari riaver dovea, richiedendogli, gli eran date parole in pagamento.

della bocca, che accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec. io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

VENIRE IN FURORE. *Infuriare*. Lat. *furore corripi*. Gr. *ἐκμαίνεσθαι*. *Ar. Fur.* 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne.

VENIRE IN GRADO. *Acquistar grado*. *Sen. ben. Varch.* 6. 11. Ma se io venuto in alcuno grado gli farò alcun piacere, si chiamerà, che io l' abbia beneficato, non ristorato.

§. *Talora vale Venire in grazia, Acquistar la grazia, o la benevolenza d' alcuno*. *Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per bene oprar gli venni in grado.

VENIRE IN GRAZIA. *Acquistar la grazia, o l' affetto*. *Bocc. nov.* 16. 39. Sommamente era venuto nella grazia del Re Pietro. *E nov.* 18. 33. Perotto ec. similmente crescendo, venne in grazia del signor suo. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Ma se egli (non me ne accorgendo io) mi farà venuto in grazia, o m' arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che dà.

VENIRE IN MANO. *Venire in potere*. Lat. *in manus venire*. Gr. *ὑπὸ χεῖρα γίνεσθαι*. *Bemb. stor.* 4. 50. In breve spazio di tempo molte castella, che di quà da Adda erano, in mano loro vennero.

VENIRE IN MENTE. *Venire a memoria, Venire in animo, Sovvenire*. Lat. *in mentem venire, succurrere*. Gr. *εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ἐπέρχεσθαι*.

VENIRE INNANZI. *Venire alla presenza*. *Bocc. nov.* 96. 7. Le giovanette venute innanzi, onestamente, e vergognose fecero reverenzia al Re.

§. I. *Venire innanzi, figuratam. vale anche Sovvenire, Venire in mente*. *Fiamm.* 7. 11. Viemmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore della abbandonata Dido.

§. II. *Venire innanzi parlandosi delle piante, vale Acquistar vigore, Crescere*. Lat. *adolescere*. Gr. *αὐξάνεσθαι*.

VENIRE IN PAESE. *Comparire, Farsi vedere*. *Malm.* 2. 15. I pescatori vennero in paese.

VENIRE IN PALESE. *Appalesarsi*. Lat. *prodire, palam fieri*. Gr. *προελθεῖν εἰς τὸ ἐμφανές*. *Sen. Pist.* 83. Quando l' animo sarà carico di vino, tutto il male, ch' era nascoso, verrà in palese.

VENIRE IN PARERE. *Essere di opinione*. Lat. *in sententiam venire*.

VENIRE IN PENSIERO. *Lo stesso, che Venire in mente*. Lat. *in mentem venire, succurrere*. Gr. *εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ἐπέρχεσθαι*. *Gal. Sist.* 179. Quando voi avelle badato a un tal effetto, non vi verrebbe ora in pensiero di produr simil vanità.

VENIRE IN POVERTA'. *Impoverire*. Lat. *in paupertatem incidere*. Gr. *εἰς πενίαν καθίστασθαι*. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata ec. e chente la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti.

VENIRE IN RICCHEZZE. *Divenir ricco, Acquistar ricchezze*. Lat. *ditescere*. Gr. *πλουτίζεσθαι*.

VENIRE IN SCENA. *Comparire*. Lat. *prodire in scenam*. Gr. *εἰς φανερὸν ἐλθεῖν*. *Malm.* 1. 2. Se anch' io sopr' alle picche dell' armate Volto a Febo con le vengo in iscena.

VENIRE IN SENTENZA. *Essere d' opinione, o di parere*. Lat. *censere, arbitrari*. Gr. *νομίζειν*. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Venne agevolmente Pisone atroce per natura in questa sentenza.

verde, che li venia meno, per la moglie. *Bocc. Varch.* 3. *rim.* 2. Con che laccio a pieno Il leghi, e tal che mai non venga meno. *Ar. Fur.* 33. 8. Faceal, perciocchè più 'l Romano impero Vedea di giorno in giorno venir meno.

§. II. *Per Mancar di parola, o d' assistenza.* *Bocc. nov.* 41. 12. Cipseo rispose sempre, se averla promessa a Pasimunda nobile giovane Rodiano, al quale non intendeva venir meno. *Tav. Rit.* Io vi priego per lo solo Iddio, e per l'amore, che voi non me ne vegnate meno. *Nov. ant.* 67. 2. E se 'l tuo successore mi vien meno? tu mi se' debitore. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. E' il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *E* 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

VENIRE NELLA MENTE. *Sovvenire.* Lat. *in mentem venire.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 48. 13. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere.

VENIRE NELL' ANIMO. *Sovvenire.* Lat. *in mentem venire.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 1. 9. Venuto adunque questo ser Ciapperello nell'animo a messer Musciatto ec.

VENIRE NOIA. *Infastidirsi, Noiarsi, Nausearsi.*

VENIRE NOTIZIA. *Cominciare ad aversi notizia.*

VENIRE PER LE MANI. *Capitare avanti, Dar nelle mani.* Lat. *in manus venire, incidere.* *Bern. Orl.* 1. 26. 1. Amor, tu mi vien tanto per le mani, Che forz' è, che qualcuna io te ne dia.

VENIRE PER UNO. *Venire a chiamare uno, o Venire a prenderlo.* Lat. *accersere, vocare.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 16. 39. Incontro si fecero a' gentiluomini, che per madama Beritola, e per Giuffredi venieno. *E nov.* 79. 34. Quivi v'aspettate tanto, che per voi venga colui, che noi manderemo.

VENIRE SOPRA ALCUNO. *Portargli guerra, Assalirlo.* Lat. *aggredi.* *Bocc. nov.* 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne.

VENIRE SOTTO. *Venire in potere.*

VENIRE STIZZA. *Incollerirsi, Adirarsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. rim.* 1. 24. La mi fece venir da prima stizza, Parendomi una cosa impertinente.

VENIR SU. *Figuratam. vale Crescere, Allignare.* Lat. *adolescere.* Gr. [illegible]. *Dav. Colt.* 172. A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttano presto. *Salvin. disc.* 1. 270. Quella speranza, che esse (*piante*) danno, di voler venir su diritte, belle, e rigogliose.

VENIRE TALENTO. *Venir voglia.* Lat. *cupere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Uno ornamento, E non hai di che averlo ec.

VENIRE VENTO. *Soffiare il vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. πνεῖν, φυσᾶν. *Bocc. intr.* 56. Sentendo un soave venticello venire ec. tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello, che da quella parte veniva.

VENIRE VOGLIA. *Entrare in desiderio, Bramare.* Lat. *cupere, desiderio flagrare.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Buon. Tanc.* 4. 6. Vo' cavarmi ogni voglia, che mi viene. *Burch.* 1. 18. A me ne venne voglia, e vollì torne. *Cas. lett.* 58. E' venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio. *E rim. burl.* 1. 19. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

VENITICCIO. *Add. Avveniticcio.* Lat. *advena, adventicius.* Gr. ἐπηλυς. *G. V.* 12. 71. 1. Questo si fece per molti artefici minuti veniticci delle terre d'intorno (*nel T. Ricc. però si legge:* venuti) *Cron. Morell.* 251. Altra gente veniticcia, artefici, e di piccolo affare, in questi disidero

ma non me n' accorgo, Se non ch'al viso, e di sotto mi venta. *E Purg.* 17. Sentimi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel volto.

§. II. *In significat. att. per lo Urtare, o Scuotere, che fa il vento.* *Esp. Pat. Nost.* Come albero barbato in buona terra, che non si crolla per neuno vento, che il possa ventare.

VENTARUOLA. *Banderuola.* Lat. *ventorum index.* Gr. ἀνεμοτρόπιον.

§. *Ventaruola, si usa anche per Rosta.* Lat. *flabellum.*

VENTAVOLO. *Tramontana.* Lat. *boreas, aquilo.* Gr. βορέας. *Zibald. Andr.* 64. Il vento, che viene da quella parte, si chiama vento Aquilo, e ben dicono le genti ventavolo, ma vuol dire vento Aquilo. *Dav. Colt.* 163. Tienli il verno in luogo alto, e aperto, che il ventavolo gli percuota. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E' combattea ventavolo, e rovaio (*qui è distinto dal rovaio per ischerzo*) *Lasc. rim. madr.* 7. All'apparir tuo muore, O ventavol gentile, Tutto il valor de' nugoli, e nebbioni.

VENTEGGIARE. *Ventare.* Lat. *flare, spirare.* Gr. πνεῖν, φυσᾶν. *But. Inf.* 1. L' aire si movea, e venteggiava, e facea fragore. *E altrove:* Poni lo tremuoto, e 'l venteggiare, come puosi quivi. *Zibald. Andr.* 71. Ogni volta che la luna entra in detti segni, dà alterazioni all'aria, e rannuvola, o e' venteggia, o e' piove.

VENTEGGIATO. *Add. da Venteggiare.* *Bocc. G. S.* 12. Cotante volte, quante in dismisura Cresce per vanità da' terren venti Venteggiata la nocevol cura.

VENTERELLO. *Dim. di Vento.* Lat. *ventulus.* Gr. ἀνεμίδιον. *Mor. S. Greg.* Sospigneci il venterello della vita presente continuamente al termine nostro. *Fir. rag.* 146. Per lo dolce soffiare d' un venterello, che va tutto il giorno leggiermente percotendo le lor cime, rendono una armonia soavissima.

VENTESIMO. *Sust. Una delle venti parti.* Lat. *pars vigesima.* Gr. τὸ εἰκοστὸν μέρος. *Tes. Br.* 2. 45. Il sole è più grande, che la terra 166. volte, e tre ventesimi.

VENTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di venti.* Lat. *vigesimus.* Gr. εἰκοστός. *Bocc. nov.* 17. 58. Padre mio, forse il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge. *Borgh. Orig. Fir.* 114. Che non si può dir pur la ventesima parte, nè forse la cinquantesima.

VENTI. *Così è stretto. Nome numerale, che contiene due decine.* Lat. *viginti.* Gr. εἴκοσι. *Bocc. nov.* 80. 23. Comperate ea venti botti da olio, e empiutele, e caricato ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *Morg.* 18. 169. Ch' io non ci ho preso per la fede mia Da quattro mesi in qua venti ducati. *Bern. rim.* 1. 9. Non più a due a due, ma a dieci, a venti.

VENTICELLO. *Dim. di Vento; Vento piacevole.* Lat. *ventulus.* Gr. ἀνεμίδιον. *Bocc. intr.* 57. Quivi sentendo un soave venticello venire ec. si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello, che da quella parte veniva. *Menz. rim.* 1. 92. Or chi sveglia pel cielo Un venticel soave Apportator di calma?

VENTICINQUE. *Nome numerale, che contiene cinque sopra venti.* Lat. *vigintiquinque.* Gr. εἰκοσιπέντε. *Bocc. nov.* 79. 8. Ordinarono una brigata forse di venticinque uomini. *Fir. As.* 281. Capitai nelle mani d'uo poveretto ortolano comprato venticinque lire.

VENTICINQUAMILA. *Nome numerale; Venticinque migliaia.* Lat. *quinque ac viginti millia.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 1. 130. A Sosibio, soggiunse Vitel-

pendere. Gr. *εἰς ἀκριβῆ ἐξέτασιν*, *λικμᾶν*. *Dant. Purg.* 19. Mosse le penne poi, e ventilonne. *Filoc.* 3. 160. Ventilando due grandissime ale d' oro, le quali dietro alle spalle aveva. *Tass. Ger.* 14. 67. E con un dolce ventilar gli ardori Gli va temprando dell' estivo cielo. *Alam. Colt.* 4. 82. Sovente il giorno L' apra, e rinfreschi, ventilando in alto.

§. *Ventilare, per Esaminare, Considerare*. Lat. *perpendere, ad examen, ad trutinam revocare*. Gr. *ἐξετάζειν*. *Guicc. stor.* 2. Essendosi ventilata questa materia in molte consulte ec. *E* 15. 761. La qual cosa ventilata lungamente fu.

VENTILATO. *Add. da Ventilare*: Lat. *ventilatus*. *Dant. Purg* 8. Erano in veste, che da verdi penne Percosse traen dietro, e ventilate. *Amet.* 22. Sopra i quali un velo sottilissimo si stende ventilato dalle sottili aure con piacevole moto. *Dav. Scism.* 29. Non cercassero ec. di travolgere le scritture divine, o le leggi già troppo in questa causa ventilate (*quì nel signific. del §. di Ventilare*)

VENTILAZIONE. *Il ventilare*. Lat. *ventilatio*. Gr. *λικμησις*. *S. Ag. C. D.* Le quali la ventilazione separerà, come nell' aia.

VENTINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di venti*. *Cron. Morell.* 294. Si ritrovò messer Donato Acciaioli Gonfaloniere di giustizia, e ordinò, che le prestanze si rimutassono in questo modo, che si squittinasse sessanta uomini in tre ventine, e che ciascuna ventina ponesse la prestanza a tutta la terra.

VENTIPIOVOLO. *Vento, che fa piovere*. *Cr.* 6. 2. 13. Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra, e per l' operazioni de' ventipiovoli, e calcamento degli andanti, la terra sarà troppo assodata. *Pallad. April.* 7. Si raguni intorno intorno allo stipite uno monticello di pietre, per lo fatto del ventipiovolo. *Guid. G.* Il cavallo mio era tutto bagnato di sudore, e siccome ventipiovolo d'acqua, spargeva gocciole. *Ovid. Pist.* 46. Guarda il mio vestire grave siccome dal ventipiovolo bagnato.

VENTIQUATTRO. *Nome numerale, che contiene quattro sopra venti*. Lat. *vigintiquatuor*. Gr. *εἰκοσιτέσσαρες*. *Bocc. nov.* 12. 4. Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

VENTISETTE. *Nome numerale, Sette sopra venti*. Lat. *vigintiseptem*. Gr. *εἰκοσιεπτά*. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Quando correndo gli anni del Signore Cinquecento appo mille, e ventisette ec.

VENTO. Lat. *ventus*. Gr. *ἄνεμος*. *Tes. Br.* 2. 37. Il filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d' aere. *But. Inf.* 3. Il vento non è altro, che aere agitato. Dicono li filosofi, che lo vento è vapori, ovvero esalazioni calde levate in su dalla terra, e ripercosse da alcuno freddo, ch' e' truovano nell' aere, ed ancora vanno in alto, e commuovono l' aere, e generasi il vento, e così il vento non è altro, che aere agitato. *E* 9. Il vento si genera di vapori secchi levati dalla terra, e montati in alto infino alle nuvole, tanto che son percossi dagli ardori dell' aere superiore ec. Lo vento non è altro, che aere ripercosso, e ribattuto, e quanto gli ardori sono più avversi, tanto lo vento è più impetuoso. *E Purg.* 11. 2 Lo vento è ec. movimento d' aire. *Quist. filos. C. S.* Vento è aere percosso, e per la percussione acceso. *E appresso*: O per percussione di ventora, o per impetuosa frazione di ghiaccio. *E appresso*: Si convertono in nuvoli, o per freddezza di ventora si congelano nell' aere. *E altrove*: Vento è aere spesso visibilmente mosso. *Bocc. nov.* 42. 20. Con pro-

si dice di Persona superba, vana. Lat. *gloriosus, inanis*. Gr. *ἀλαζών, κενόδοξος*. *Sen. ben. Varch.* 1. 13. Come uomo pieno di vento, e tutto dato alla gloria ec. considerò chi fosse stato il compagno suo. *Cas. lett.* 83. Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie, e della tue millanterie, e del vento, di che tu hai pieno il capo.

§. IX. *Avere, o simili le mani piene di vento, vale Trovarsi ingannato dalla speranza*. Lat. *spe decipi, a spe excidere*. Gr. *τῆς ἐλπίδος ἐκπίπτειν*. *Ambr. Furt.* 1. 3. Trovandosi le mani piene di vento, è in sul disperarsi.

§. X. *Dare, o Commettere le vele al vento, ovvero a' venti, vagliono Navigare col benefizio del vento, Cominciare a navigare*. Lat. *vela dare, vela solvere*. Gr. *ἀνάγεσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 6. I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *Boez. G. S.* 31. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove il vento sospignesse saresti menato. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì si partì coll' armata, Come promise, e diè le vele ai venti. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Se tu dessi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà, saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

§. XI. *E figuratam. Dar le vele a' venti, vale Intraprendere, o Cominciare risolutamente chicchessia*. Lat. *exordiri*. Gr. *ἄρχεσθαι*. *Alam. Colt.* 3. 56. E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele ai venti.

§. XII. *Dare, o Trarre de' calci al vento; vale Essere impiccato*. Lat. *laqueo suspendi*. Gr. *ἀπαγχονίζεσθαι*. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Così rimase a trar de' calci al vento. *Morg.* 18. 24. Se non che domattina i' vi prometto, Ch' al vento insieme de' calci darete.

§. XIII. *Talora vale Tirare i tratti morendo*. Lat. *mori*. Gr. *ἀποθανεῖν*. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dà de' calci al vento in sul sabbione Dall' una banda all' altra trapassato.

§. XIV. *Far vento, vale Spirare, o Soffiare il vento*. Lat. *flare, spirare*. Gr. *πνεῖν, φυσᾶν*. *Bocc. nov.* 77. 55. Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati.

§. XV. *Far vento, per Muovere l' aria, Sventolarsi; e si usa anche in signific. neutr. pass.* *Bern. rim.* 1. 3. Da parar mosche a tavola, e far vento. *E Orl.* 2. 8. 12. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§. XVI. *Far vento, vale anche Generar ventosità*. v. FAR VENTO §. II.

§. XVII. *Far vento ad alcuna cosa, in modo basso vale Portarla via*. Lat. *auferre*. Gr. *ἀφαιρεῖν*. *Malm.* 1. 11. Ed ei, vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento.

§. XVIII. *Trar vento, vale lo stesso, che Far vento*. Lat. *flare, spirare*. Gr. *πνεῖν, φυσᾶν*. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, tramontana, ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *Giach. Malesp. cap.* 225. Trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3. 4. I quali (*venti Occidentali*) se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall' aere, nel quale il Sole niente averà operato.

§. XIX. *Far chicchessia al vento, o a vento, vale Operare indarno, o inconsideratamente*. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Quei della tor-

lume.

§. II. *E Ventola, Quella piccola rosta, che serve per parare il lume di lucerna, o di candela, affinchè non dia negli occhi*.

VENTOLARE. *Sventolare*. Lat. *ventilare*. Gr. λικμίζειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Per natura tutti li membri servono al cuore, perchè è il maggiore; il polmone continuo il serve, e ventolaio come fosse una ventola da mosche.

§. *In signific. neutr. dicesi del Muoversi, che fa la cosa esposta al vento*. Lat. *vento moveri*. Gr. ἀνεμίζεσθαι. *G. V.* 6. 77. 1. In sulle quali stava, e ventolava il grande stendale dell'arme del comune. *Tass. Ger.* 20. 28. Sparse al vento ondeggiando ir le bandiere, E ventolar su i gran cimier le penne.

VENTOLINO. *Venticello*. Lat. *ventulus*. Gr. ἀνεμίδιον. *Bern. rim.* 1. 10. O si reca dinanzi un tavolieri Incontro al ventolin di qualche porta, Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. *Ar. Fur.* 16. 68. Vedeasi or l'uno, or l'altro ire, e tornare, Come le biade al ventolin di Maggio. *Fir. dial. bell. donn.* 341. A questo ventolino ci passeremo il caldo più piacevolmente. *Car. lett.* 1. 98. Starvene ec. sotto a qualche verdura, o dirimpetto a un cotal ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

VENTOSA. *Strumento o di vetro, o d'altra materia, che s'appicca per la persona per tirare il sangue alla pelle; Coppetta*. Lat. *cucurbita, cucurbitula*. *M. Aldobr. B. V.* Le ventose si voglion porre, quando la luna è piena. *M. Aldobr. P. N.* 34. Le ventose purgano il sangue sottile, il quale è nelle vene piccole. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. La ventosa posta in sul capo, essendo raso, tira l'ugola. *Car. Matt. son.* 2. Che impregnan le ventose per le nuche.

VENTOSAMENTE. *Avverb. Vanamente, Con vanità*. Lat. *vane*. Gr. κενῶς. *M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo, cercarono convegna colla Compagna.

VENTOSARE. *Attaccar le ventose*. *M. Aldobr. P. N.* 34. Non si dee ventosare quello, che hae grosso sangue, s'egli non si bagna primieramente. *E appresso:* Quando la luna è piena a mezzo il mese, si è la stagione del ventosare.

VENTOSISSIMO. *Superl. di Ventoso*. *Guicc. stor.* 18. 95. Commosso quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura aiutò prontamente la sua liberazione (*qui nel signific. del §. III. di Ventoso*)

VENTOSITA', VENTOSITADE, e VENTOSITATE. *Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali*. Lat. *inflatio*. Gr. ἐμφύσησις. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua tiepida ec. dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *E* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento. *M. Aldobr. P. N.* 143. Castagne ec. fanno di loro natura ventositade, e dolore di testa.

§. *Per Vento*. Lat. *ventus*. Gr. ἄνεμος. *But. Inf.* 26. 2. Ponendo similitudine del nostro fuoco, quando è mosso da ventosità.

VENTOSO. *Add. Esposto al vento, Che ha vento*. Lat. *ventosus*. Gr. ἀνεμώδης. *Ovid. Pist.* Ora se' tu dunque venuto per li ventosi mari? *Cr.* 2. 6. 1. Cioè vapore umido acquoso, e vapor secco, e ventoso. *Petr. son.* 10. Ch'ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia. *Guid. G.* La nave fendendo il mare con le ventose vele dirittamente navigando. *Alam. Colt.* 1. 26. O sott'ombra ventosa d'elce, o d'olmo Le tenga a ruminar.

§. I. *Ventoso, trattandosi di cibo, vale Che genera vento*-

to solo per riempiere cotesto ventraccio.

VENTRAIA. *Pancia, Luogo, dove sta il ventre, e gli altri intestini*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Dant. Inf.* 30. Che 'l viso non risponde alla ventraia. *Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraia, la quale di larghi, e spessi solchi vergata, come sono le ioricce, pare un sacco voto. *Car. Matt. son.* 4. O che cesso, o che ventraia, Guate occhi, se non paion due fornelli! *Menz. sat.* 5. Che la ventraia Ne manda al naso abbominevol lezzo.

VENTRAIUOLA. *Donna, che leva, e vende i ventri*. *Bocc. nov.* 75. 6. E se voi non mi credeste, io vi posso dare per testimonia la Trecca mia dallato, e la Grassa ventraiuola.

VENTRATA. *Percossa del ventre*. *Zibald. Andr.* Correndo precipitosamente cadde, e dette in terra una solenne ventrata.

§. *Per Peso del ventre, Gravidanza*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 8. Portar nove mesi ventrata sì forte Con molte bistorte, e gran dolorato.

VENTRE. *Si dicono le Principali cavità, che sono nel corpo dell'animale, e che contengono le viscere, come Ventre supremo, medio, e infimo; ma propriamente l'infimo, che racchiude lo stomaco, gl'intestini ec*. Lat. *venter, ventriculus*. Gr. γαστήρ, γαστρίδιον. *Amm. ant.* 24. 4. 11. Il ventre, che bolle di vino, tosto schiuma in lussuria. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorin per le gote, tanto quanto il ventre, o le gote bastassero. *Ar. sat.* 4. E se non basta M'empia la gola, il ventre, e le budella.

§. I. *Per Utero*. Lat. *uterus*. Gr. ὑστέρα. *Dant. Par.* 23. L'alta letizia, che spira del ventre, Che fu albergo del nostro desiro.

§. II. *Per Pancia, o Luogo, dove sta il ventre*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Bocc. nov.* 90. 8. E così fece alla schiena, e al ventre, e alle groppe. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo.

§. III. *Scaricare il ventre, vale Cacare, o Deporre il peso del ventre*. Lat. *alvum exonerare*. Gr. ἀποπατεῖν, χέζειν. *Bocc. nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Sagg. nat. esp.* 115. Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre.

§. IV. *Muovere il ventre, vale lo stesso, che Smuovere il corpo, Far cacare*. *Tes. Pov. P. S.* Impiastrato caldo molto giova, e muove il ventre.

VENTRESCA. *Pancia*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Com. Inf.* 25. Un serpente di sei piedi si lancia dinanzi a un di questi spiriti, e colli piedi di mezzo gli prese la ventresca, con quelli più presso alla bocca gli prese le braccia. *Burch.* 1. 50. O Gaio Erennio, poichè la ventresca Ti svezzò dell'usar la cerbottana, Non pensar, che la zazzera ti cresca. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E chi la zucca ha fessa, e la ventresca.

§. *Ventresca, diciamo anche il Ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio, ed erbe battute insieme, e messo in soppressa*. *Bern. rim.* 1. 11. E fansi le salsicce, Cervellate, ventresche, e salsiccioni.

VENTRICCHIO. *Ventriglio*. Lat. *ventriculus*. Gr. γαστρίδιον. *Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline.

VENTRICINO. *Dim. di Ventre*. Lat. *ventriculus*. Gr. γαστρίδιον. *Cr.* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell'agnello, e del capretto di latte, colla pellicina, che suole essere accostata loro a' lor ventricini

(il

VENTUCCIO. *Dim. di Vento, Piccol vento*. Lat. *ventulus*, Gr. [illegible]. *Omel. S. Greg.* Noi siamo sospinti da ogni ventuccio d'ingiuria.

VENTUNO. *Nome numerale; Uno sopra venti*. Lat. *viginti & unus*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 230. L'ardente nodo, ov'io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso, Morte disciolse.

VENTURA. *Sorte, Fortuna; e pigliasi in buona, ed in mala parte*. Lat. *fortuna, sors*. Gr. τύχη. *Petr. son.* 262. Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. *Bocc. proem.* 4. Alli quali per avventura per lo lor senno, e per la loro buona ventura non abbisogna. *E nov.* 69. 29. Sia con la mala ventura, se tu m'hai per sì poco sentita, che ec. *E nov.* 80. 18. Questa è vostra ventura, che pur teri mi vennero venduti i panni miei. *E nov.* 86. 12. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni per vere, ti darà uno una volta la mala ventura. *Dant. Inf.* 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *Vit. Plut.* Se essi si volenno mettere alla ventura di tornare, che essi facelsero secondo la necessità. *Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi. *Ar. Fur.* 20. 140. La supplica, la prega, e la scongiura Per gli uomini, e per Dio, che non gli taccia Quanto ne sappia, o buona, o ria ventura.

§. I. *Ventura, figuratam. e in senso osceno, si prende per lo Membro virile*. Lat. *veretrum*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 72. 20. Non mi fare ora andare insino a casa, che vedi, che ho così ritta la ventura testè. *Franc. Sacch.* Sopravvenne, che un asino ragghiando, colla ventura ritta, corre verso l'asina per dare nella chintana. *E nov.* 206. Farinello avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta. *Lor. Med. Nenc.* 15. Or ch'i' mi sento la ventura ritta.

§. II. *Alla ventura, posto avverbialm. vale Fortuitamente, A caso, Senza determinazione, Per sorte*. Lat. *forte fortuna*. Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 15. 39. Con quello anello in dito andando alla ventura, pervenne [illegible] marina. *Pass.* 354. Come si fa degli uficiali delle città, che si eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco, o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura. *Ar. Fur.* 20. 102. Dai quattro cavalier congedo prese Marfisa, e dalla donna del Selvaggio, E pigliò alla ventura il suo viaggio.

§. III. *A ventura, o Per ventura, pure posti avverbialm. vagliono Casualmente*. Lat. *forte, fortasse, forte*. *Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quell'ora venuto al pretorio. *Pass.* 340. Nel torre cedole, o suggelli a rischio, o ventura. *Ar. Fur.* 22. 18. Stando quivi sospeso, per ventura Si vide innanzi giugnere un villano.

§. IV. *Schiera di ventura, o simile, vale Schiera composta di soldati venturieri*. *Tass. Ger.* 3. 39. Quegli è Dudone, ed è da lui guidata Questa schiera, che schiera è di ventura.

§. V. *Far la ventura, vale Predire altrui l'avvenire*. *Salvin. disc.* 1. 134. Artemidoro Daldiano ec. compose in quattro libri ec. le sposizioni de' sogni, alle quali aggiunse ancora ec. le interpetrazioni del volo degli uccelli, e del far la ventura per le linee della mano, tutte vanissime vanità.

VENTURIERE. *Soldato, che va alla guerra, non obbligato, nè condotto a soldo, ma per cercar sua ventura, e a fin d'onore*. *Guicc. stor.* Quattromila Franzesi di quella sorta, che da loro son chiamati venturieri. *Varch. stor.* 10. giovane di venusta forma non simile al rustico animo apparve. *Dant. Par.* 32. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Lett. Rom. Ist. G. Cr.* Colla faccia senza alcuna crespa, o macula, la quale è temperatamente venusta.

VENUTA. *Sust. Verbale. Il venire*. Lat. *adventus*. Gr. παρουσία. *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Bocc. nov.* 86. 10. Il quale per la venuta di Pinuccio si destò. *E nov.* 100. 24. Intendo in questa sua prima venuta d'onorarla. *Dant. Inf.* 2. Temo, che la venuta non sia folle.

VENUTO. *Add. da Venire*. *Amet.* 9. Le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 28. Libera lasciando la mano, nella quale fiori colti per gli venuti boschi portava (*cioè pe' boschi, per li quali era venuta*)

§. *Ben venuto, maniera di salutare chi arriva*. *Bocc. nov.* 20. 10. Messere, voi siate il ben venuto. *Lasc. Gelos.* 1. 4. Buona notte, Alfonso mio, tu sii il molto ben venuto.

VENUZZA. *Dim. di Vena; Vena piccola*. Lat. *venula*. Gr. φλέβιον. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. verghegiate con certe venuzze vermigliette ec. fanno grande aiuto alla universal bellezza dell'occhio.

VEPRE. *V. L. Spezie di pruni*. Lat. *vepres*. Gr. [illegible]. *Amet.* 58. Come la paurosa lepre nelle vepri nascosa ascoltante intorno a quelle le boci degli abbaianti cani. *E* 91. Per più secoli stette distrutta, e di vepri riempiuta, e di pruni. *Ar. Fur.* 12. 87. Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi fusse coperta. *Bemb. Asol.* 2. 85. Il loglio, la felce, i vepri, le lappole ec. della sua possessione scegliesse.

VER. *Preposizione accorciata da Verso*. *Tes. Br.* 2. 49. Vi si apprende la punta dell'aco ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *Dant. Par.* 5. Sì vid'io ben più di mille splendori Trarsi ver noi. *Fir. As.* 245. Volta ver me con un atto sì di pietate adorno, che udir non ve lo potrei, mi disse. *Tass. Ger.* 17. 1. Gazza è Città della Giudea nel fine, Su quella via, ch'in ver Pelusio mena.

VERACE. *Add. Vero, Che ha in se verità*. Lat. *verus, verax*. Gr. ἀληθής. *Bocc. nov.* 3. 4. Io saprei volentieri da te, quale delle tre leggi tu reputi la verace. *Nov. ant. proem.* Comune sentenzia, e verace si è, che della baldanza del cuore parla la lingua. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *E Par.* 3. Che la verace luce, che le appaga, Da se non lascia lor torcer li piedi. *Petr. canz.* 40. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace Uomo, e verace Dio. *Esp. Pat. Nost.* Piene di verace beatitudine. *Tesorett. Br.* Perchè la gente invizia La verace amicizia. *Tass. Ger.* 2. 60. Ma verace valor, benchè negletto, E' di se stesso a se fregio assai chiaro.

§. *Verace, vale talora Che dice il vero, Veritiere*. *Ar. Fur.* 30. 49. Scrive Turpin verace in questo luogo, Che due, o tre giù ne tornaro accesi.

VERACEMENTE. *Avverb. Veramente, Con verità, In verità, Nel vero*. Lat. *vere, veraciter*. Gr. ἀληθῶς. *Vit. Criss.* Veracemente ella è vedova, e abbandonata, e non ha ove torni. *Mor. S. Greg.* Tanto più veracemente manifestasse i sacramenti della passione sua. *Cavalc. Med. cuor.* Veracemente lo mormorare contro a Dio non giova niente. *Esp. Pat. Nost.* Ella è veracemente novella, e dirizzata dal-

de condusse già le ceste piene D'ogni verbaccio fracido, e insignato.

V**ERBALE**. *Add. Di verbo, Di parola.*

§. *Verbale, è anche termine grammaticale, ed è aggiunto di Nome dependente dal verbo, o formato dal verbo. Varch. Ercol.* 253. Dell'altro lato noi abbondiamo de' verbali (*nomi*) come *fattore*, ovvero *facitore ec.*

V**ERBENA**. *Erba nota*. Lat. *verbena*. Gr. περιστερεών. *Tes. Pov. P. S.* La corona di verbena posta in capo toglie ogni doglia. *E appresso:* Togli la verbena, e tritala con uovo ec.

§. *Per Verimena. Bern. Orl.* 2. 26. 59. Perchè volendo saltare una macchia, Per le gambe lo prese una verbena, Come si piglia al vischio una cornacchia.

V**ERBIGRAZIA**. *V. L. Posto avverbialm. vale Per esemplo.* Lat. *verbi gratia, exempli caussa*. Gr. λόγου χάριν. *Cavalc. Med. cuor.* Fue la giustizia perseguitata dalla ingiustizia, cioè li giusti dagl' ingiusti; verbigrazia, ecco Abel, che fu lo primo innocente ec. *S. Grisost.* Come, verbigrazia, quando una nobil donna, e signorile volendo fare ec. *Bern. Orl.* 2. 5. 5. Se quella catena Posta sotto le mense apparecchiate Volesse, verbigrazia, dir la pena Delle genti, ch' al ventre si son date. *E rim.* 1. 13. Però sia detto per un verbigrazia, Ch' e' non si dica poi ec. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete (*in questi due ultimi esempj è in forza di nome*)

V**ERBO**. *Parola*. Lat. *verbum*. Gr. λόγος. *G. V.* 11. 2. 26. E con tutto che in Latino, come la mandò, fosse più nobile, e di alti verbi, e intendimenti per li belli latini di quella, ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Inf.* 25. Ei si fuggì, che non parlò più verbo. *Ar. Fur.* 30. 45. Non vuol più dell'accordo intender verbo, Ma si lancia del letto, ed arme grida. *Fr. Iac. T.* 3. 20. 9. O mia vita maladetta ec. Che sprezzò leggi, e statuti, E di Dio le sante verba.

§. I. *Verbo a verbo, posto avverbialm. vale A parola a parola, Per l'appunto*. Lat. *adamussim*. *G. V.* 11. 2. 25. La quale in questa nostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo.

§. II. *Verbo Divino, e di Dio, e talora anche Verbo assolutam. s'intende Gesù Cristo Figliuolo di Dio*. Lat. *verbum*. *Bocc. vit. Dant.* 247. E in altre maniere assai mostrarci l'alto misterio della Incarnazione del Verbo divino. *Dant. Par.* 7. Finchè al verbo di Dio di scender piacque.

§. III. *Verbo, termine gramaticale, che denota azione, a distinzione del nome, che significa cosa*. *Dant. Par.* 18. *Diligite justitiam* primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto. *Maestruzz.* 1. 52. Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo ec. ovvero del verbo, che non significa atto, ma relazione. *Sen. ben. Varch.* 5. 10. Io diceva poco fa, che alcuni verbi risguardano altri, e sono così fatti, che la significazione loro parte da noi, e in somma si riferiscono ad altrui.

V**ERBOSO**. *Add. Che parla assai*. Lat. *verbosus*. Gr. ἀδολέσχης. *Serm. S. Ag. D.* Molto si dee vergognare l'uomo verboso, o parabolano, che pare quello, che non è, e mostra quello, ch' e' non fa.

V**ERDAZZURRO, E VERDE AZZURRO**. *Sorta di colore. Salvin. disc.* 1. 319. Con quel verdazzurro non potè spiegar meglio il glauco de' Greci ec. che è il color dell'aria, e della marina. *Ricett. Fior.* 44. Il lapis armeno è, secondo Dioscoride, di color verde azzurro.

V**ERDE**. *Sust. Lo stesso, che Verdura, Quantità di piante, o d'erbe verdeggianti*. Lat. *viretum*. Gr. χλοή. *Petr. canz.* spiriti magni. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io ec. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle.

§. I. *Verde, per Fresco; Contrario di Secco*. Lat. *viridis, recens*. Gr. χλωρός. *Cr.* 5. 2. 12. Le verdi (*mandorle*) son più sottili, e più laudabili, che le secche, per la loro umidità. *E cap.* 48. 4. Quando avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi. *E num.* 2. La rosa è fredda nel primo grado, e nel secondo secca, e la verde, come la secca, si confà ad uso di medicina. *E* 6. 9. 1. Le foglie sue (*dell'artemisia*) maggiormente, che le radici, si convengono in medicina, e le verdi più laudabili, che le secche.

§. II. *Verde, per Giovane*. Lat. *virens*. Gr. [illegible]. *Bocc. Varch.* 1. *rim.* 1. Io, che già lieto, e verde alto cantai Nel mio stato fiorito, or tristo, e bianco Pianger convengo i miei dolenti guai. *Fir. As.* 72. Acciocchè contemplando tutti ad un tratto la loro bella presenza, e la verde etade, voi maggiormente vi accendiate alla vendetta. *Ar. Fur.* 18. 50. State, vi prego, per mia verde etade, In cui solete aver sì larga speme.

§. III. *Età verde, Verde tempo, e simili, vagliono la Primavera*. Lat. *ver*. *Montemagn. rim. son.* 15. Nè quando l'età verde aprir si suole, Rosa giammai in sì bel lito giacque.

§. IV. *Verde, figuratam. per Vivo, Pieno di speranza*. *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri. *Tass. Ger.* 19. 53. Siate, o compagni, di fortuna all'onte Invitti, infin che verde è fior di speme. *Guicc. stor.* 12. 597. Si aveva ancor verde la memoria di quello, che avevano patito l'anno passato.

§. V. *Verde, per Acerbo, Agro, Brusco*. Lat. *asper, asper, austerus*. Gr. αὐστηρός. *Libr. cur. malatt.* Amano di bere vino verde al gusto, e aspro. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrebbono sempre vino verde, e pomi acerbi.

§. VI. *Esser verde com' un aglio*. v. AGLIO §. I.

V**ERDEA**. *Spezie di vite, e d'uva bianca, della quale si fa un vino chiamato anch' esso Verdea*. *Cr.* 4. 12. 8. Cotal potatura può esser seguita nella zilica, o verdea. *Dav. Colt.* 161. E così fannosi le verdee. *Red. Ditir.* 31. Oggi vogl' io, che regni entro a' miei vetri La verdea soavissima d' Arcetri. *E annot.* 174. La verdea di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde.

V**ERDE AZZURRO**. v. VERDAZZURRO.

V**ERDEBRUNO**. *Verde pendente allo scuro*. *Petr. Frott.* Che bel colore è il perso, e il verdebruno!

V**ERDECHIARO**. *Verde, che pende al chiaro, cioè al bianco*. *M. V.* 11. 60. L' alie grandi col dosso ombreggiava in verdechiaro.

V**ERDEGAIO**. *Verde aperto, o chiaro*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E quella, ch' ha quel busto verdegaio In maniche di bisso trapuntate. *E* 4. 1. 8. A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino.

V**ERDEGGIAMENTO**. *Il verdeggiare*. *Libr. Pred.* Nella primavera si fa vedere il ritorno del verdeggiamento de' prati.

V**ERDEGGIANTE**. *Che verdeggia*. Lat. *viridans*. Gr. θάλλων. *Ovid. Pist.* 38. O Ercole, riguarda, e raccordati, che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo, e da qualunque parte il verdeggiante mare abbraccia l'ampia terra, sente pace per le tue virtuose opere. *Amet.* 14. Disteso il corpo sopra 'l verdeggiante prato ec. così cominciò a cantare. *E* 45. Come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a' riguardanti par bello, così quel-

[illegible] *semicoctus*. Gr. [illegible]. *Morg.* 18. 126. Che così verdemezzo, com' un fico, par, che [illegible] [illegible], quando [illegible] [illegible]. E 19. 80. Ma non fu prima d[illegible] fuo o partito, Che Morgante a spiccar comincia un pezzo Del liofante, e disse: egli è arrostito; E tutto 'l mangia così verdemezzo.

VERDEPORRO. *Spezie di colore verde.* *Ricett. Fior.* [illegible] La più lodata (*borrace*) è quella, che viene d' Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro. *Art. Vetr. Ner.* 1. 32. Si averà un verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verdeporro.

VERDERAME. *Quella gruma verde, che si genera nel rame per umidezza, e si fa anche artificialmente immergendo lamine di rame nella feccia del vino.* Lat. *aeris aerugo*, *viride aeris*. Gr. *ἰὸς χαλκοῦ*. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame ec. *Cr.* 9. 13. 2. Se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina viva, e tartaro, orpimento, verderame, polverizzati insieme. *Benv. Cell. Oref.* 52. Il qual colore si fa col verderame, e sale armoniaco. *Borgh. Rip.* 213. Il verderame ec. che si fa nelle vinacce con piastre di rame poste nell' aceto.

VERDEROGNOLO. *Add. Che ha del verde, Che tende al verde.* *Ricett. Fior.* 62. Il colore delle quali (*foglie della sena*) è verderognolo inverso il giallo.

VERDETTO. *Sust. Materia per color verde, che si adopra da' pittori.* *Borgh. Rip.* 213. Il verdetto è materia di miniera, che si trova fra i monti della Magna.

VERDETTO. *Add. Dim. di Verde.*

§. *Per Bruschetto.* Lat. *acer*, *austerus*. *M. Aldobr.* Ha un sapore intra dolce, e amaro, ed è verdetto. *E appresso*: Molte nature sono, che amano vino verdetto, cioè bruschetto. *Red. annot. Ditir.* 174. La verdea di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde.

VERDEZZA. *Astratto di verde.* Lat. *viriditas*. Gr. *χλωρότης*. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Il lauro che mai egli non perde nè verdezza, nè fronda. *Genes. P. N.* Si fece grande meraviglia del fuoco, che sì gli sembrava la verdezza della foglia. *Cr.* 4. 18. 4. Avviene ancora spessamente, che poichè i tralci, e l'uve avrà prodotte, che per brina ogni verdezza perda. *Mor. S. Greg.* Tale vita d'arbori, e d'erbe si può chiamare più propriamente verdezza.

§. *Per Verdume*, Lat. *pars viridis*. Gr. *τὸ χλωρόν*. *Cr.* 4. 28. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

VERDICANTE. *Verdeggiante.* Lat. *viridans*. Gr. *χλωρίζων*. *Tes. Br.* 7. 3. Aggiungonsi movimenti all' anima, che la fan stabilire, e li diletti fa prati verdicanti.

VERDICARE. *Verdeggiare.* Lat. *virere*. Gr. *θάλλειν*. *Fav. Esop.* Già l' erba del maladetto seme verdica, ancora possiamo contrastare. *Com. Par.* 17. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare maggiore dimostroe. *Gr. S. Gir.* 30. La radice [illegible] buona opera non può mai bene verdicare, se non è posta [illegible] radice della carità.

VERDICCIO. *Alquanto verde.* Lat. *subviridis*. Gr. *ὑπόχλωρος*. [illegible] *Spir.* 4. 4. Perciocchè facendo fiamma verdiccia, e grande, rendevano splendore terribile, e spaventoso per tutta la camera.

VERDIGNO. *Add. Verdognolo.* Lat. *subviridis*. Gr. *ὑπόχλωρος*. *Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche, di ragione verdigna ec.

VERDURA. *Verzura.* Lat. *viriditas*. Gr. *χλωρότης*. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E Purg.* 22. L' odor, ch' esce del pomo, e dallo sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Virg. Eneid. M.* Compiute queste cose, pervennero a luoghi allegri, e a dolci verdure di fortunali boschi. *Cavalc. Med. cuor.* Maggiormente, e maggior fuoco arderà voi, legni secchi, e aridi, senza verdura, e frutto di virtù. *P*[illegible] *st.* 1. [illegible] Anzi [illegible] al corridor la briglia, E lo rassetta sopra la verdura.

§. *Per metaf.* [illegible] *La parte più* [illegible], *più* [illegible], *o migliore.* *Serm. S. Ag. D.* Questa, [illegible] [illegible], è la ruggine, che rode il tesoro d[illegible] d[illegible] sapienza; questo vermine rode la verdura de[illegible] [illegible].

VERECONDIA, e VERECUNDIA. *V. L. Vergogna.* Lat. *verecundia*, *pudor*. Gr. *αἰδώς*. *Amm. Pand.* 57. Rispose mi presto lieta lieta pure con viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecondia, e [illegible] [illegible] [illegible] 1. 17. Il rossore nel mal fare, e la verecondia. *E* 177. Fanno corte alla temperanza la modestia, la verecondia, l'astinenza.

VERECONDO. *V. L. Add. Che ha verecondia.* Lat. *verecundus*, *pudibundus*. *But. Purg.* 1. G[illegible] occhi sono lo maggiore segno, che sia, della castità delle donne, quando stanno calati, e verecondi.

VERECUNDIA. *V.* VERECONDIA.

VERGA. *Bacchetta, Bastoncello sottile.* Lat. *virga*. Gr. *ῥάβδος*. *Amm. ant.* 9. 162. Lo nobile cavallo coll' ombra della verga si regge. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *Petr. son.* 31. Ch' i' fuggo lei, come fanciul la verga. *Cr.* 5. [illegible] 8. Si procuri, che 'l pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette fruttifere si dividano. *S. Grisost.* Da' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto di verghe, e una volta lapidato.

§. I. *Verga*, *figuratam.* *Cavalc. Frutt. ling.* La verga della correzione dona sapienza. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali.

§. II. *Verga*, *per Iscettro.* Lat. *sceptrum*. Gr. *σκῆπτρον*. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma, e' suoi erranti correggi. *Bocc. nov.* 79. 32. Tutti a dimostrazion della maggioranza di lei portano la verga, e 'l piombino (*qui è detto in ischerzo*). *E nov.* 91. 8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. III. *Verga*, *per lo Membro virile.* Lat. *penis*. Gr. *πόσθη*. *Volg. Ras.* Quando lo 'nfermo idropico spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza, ed inasprisce ec. *Cr.* 5. 35. 2. E fattone letto, toglie, e costrigne la lussuria, rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. *Cron. Vell.* 139. Poi ultimamente gli venne male nella verga.

§. IV. *Verga di ferro, d' oro, d' ariento*, *si dicono Pezzi di simile metallo ridotti a forma di verga.* *Ricett. Fior.* 70. Appiccata intorno a certe verghe di ferro, le quali per questo si mettono nelle fornaci. *E* 71. Quella, che si appicca alle verghe del ferro.

§. V. *Verga*, *diciamo alle Liste tessute ne' drappi, e ne' panni.*

§. VI. *Tremare a verga a verga, o come una verga, diciamo del Tremare eccessivamente.* Lat. *totum tremere*. Gr. [illegible] *τρέμειν*. *Franc. Sacch. nov.* 48. Annoverando li denari, le mani gli tremavano, come una verga. *E nov.* 191. Cominciò a tremare, com' una verga, e fasciatosi col copertoio il viso ec. si raccomandava a Dio. *Bocc. nov.* 79. 47. Ne disse il medico nostro, che voi tremavate, co-

te, che in molte cose la fortuna avesse prosperato gli allegati, e vergognata l' altra parte.

§. *Vergognare, in signific. neutr. pass. vale Prender vergogna, Aver vergogna. E si usa in tal sentimento anche colle particelle* MI, TI, SI *ec. sottintese*. Lat. *pudere, pudore affici*. Gr. *αἰδεῖσθαι, αἰσχύνεσθαι*. *Bocc. nov.* 77. 47. Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, t'avresti cavati gli occhi. *E nov.* 78. 13. Lungo sarebbe a dire, qual più di lor due si vergognò. *E nov.* 97. 10. La qual sostegno per lui disiando, Temendo, e vergognando. *Petr. son.* 18. Vergognando talor, ch' ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima, Ricorro al tempo. *Fir. As.* 308. La buona femmina, vergognandosi pur fra se un poco a cagione, ch' io non fussi veduto uscire di casa, me ne rimandò.

VERGOGNATO. *Add. da Vergognare*. Lat. *pudefactus*. Gr. *αἰσχυνθεὶς*. *G. V.* 5. 7. 6. Tutto il borgo si commosse a zuffa contro i Fiorentini, e alquanti ve ne rimasono morti, e assai fediti, e vergognati. *E* 8. 63. 5. Messer Guiglielmo rimase confuso, e vergognato.

VERGOGNEVOLMENTE. *Avverb. Vergognosamente, Con vergogna*. Lat. *fœde, turpiter*. Gr. *αἰσχρῶς*. *Albert.* 2. 9. Maggiormente voglio l' altrui scienzia con vergogna imparare, che vergognevolmente non sapere.

VERGOGNOSAMENTE. *Avverb. Con vergogna, Rispettosamente*. Lat. *pudenter, verecunde*. Gr. *μετ' αἰδοῦς*. *Bocc. nov.* 100. 8. Al quale ella vergognosamente rispose. *Vit. SS. Pad.* Pregollo con gran reverenza, e vergognosamente, che 'l sovvenisse.

VERGOGNOSETTO. *Add. Dim. di Vergognoso; Alquanto vergognoso*. *Tass. Ger.* 4. 38. Essa inchinollo riverente, e poi Vergognosetta non facea parola.

VERGOGNOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vergognosamente*. Lat. *turpissime*. Gr. *αἴσχιστα*. *Segn. Mann. Sett.* 29. 3. Questi potenti, qualunque fossero, non solamente non giunsero ad un tal trono, ma furono ancor deposti vergognosissimamente da troni proprj.

VERGOGNOSISSIMO. *Superl. di Vergognoso*. Lat. *turpissimus*. Gr. *αἴσχιστος*. *Varch. Ercol.* 241. L' essere ignorante, a chi può far altro, e non l' essere tenuto, mi pare grandissima, e vergognosissima pena.

VERGOGNOSO. *Add. Tocco da vergogna*. Lat. *pudens, verecundus*. Gr. *αἰδήμων*. *Bocc. nov.* 82. 8. La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Petr. canz.* 48. 9. Giovane schivo, e vergognoso in atto. *Dant. Inf.* 1. Risposi lui con vergognosa fronte. *Pass.* 114. Quella adunque vergogna penosa, e vergognosa pena è in luogo di sodisfazione.

§. I. *Vergognoso, per Vituperevole, Ignominioso, Infame*. Lat. *infamis, vituperabilis, turpis*. Gr. *ἄτιμος, ἐλέγχιστος, αἰσχρός*. *G. V.* 12. 54. 4. E forse che troppo avrò detto sopra questa vergognosa matera. *Guid. G.* Oh quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per gli sguardi de' giuochi. *E altrove*: Con subita rapacitate conducono a vergognoso diletto.

§. II. *Parti vergognose, si dicono le Parti genitali*. Lat. *pudenda, verenda, genitalia*. Gr. *τὰ αἰδοῖα*. *Serd. stor.* 1. 30. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose.

VERGOLA. *Dim. di Verga; Piccola verga*.

§. *Per similit. Fior. S. Franc.* 135. Tanto odore n' uscì con una vergola di fummo a modo che d' incenso.

VERGOLATO. *Vergato*. Lat. *variegatus*. Gr. *ποικιλόχροος*. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Agata è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate.

argumento in tal maniera.

VERISIMIGLIANZA. *Sembianza, o Somiglianza di verità*. Lat. *verisimilitudo*. Gr. *πιθανολογία*. *Borgh. Orig. Fir.* 42. Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza della cosa in se, ce n' è l' autorità d' Agenio Siculo. *Lasc. Par.* 1. 2. E così ha la bugía verisimiglianza, ch' ella lo tien per certo.

VERISIMILE. *Sust. Detto, o Fatto, che ha sembianza di vero*. *M. V.* 2. 9. In Pistoia, e in Prato per molti verisimili commossono il capitano subitamente a stringersi sopra Firenze colla sua oste. *Cron. Morell.* 225. E' suto di necessità ec. cercare le circustanzie per verisimili. *Fir. As.* 291. E perchè la cosa avesse più del verisimile, ella aggiungeva, che ec.

VERISIMILE. *Add. Simile al vero*. Lat. *verisimilis*. Gr. *πιθανός*. *Guid. G.* Acciocchè le loro ornate falsitadi apparissono verisimili. *Bocc. nov.* 36. 2. Alcune vere, alcune verisimili, e parte fuori d' ogni verità giudichi. *Urb.* Pensava ordinatamente comporre le colorate, e verisimili bugie. *Fir. As.* 71. Conciossiacosachè egli non è verisimile, che un uomo solo abbia ammazzato tre giovani così gagliardi (*qui in forza di sust.*) *E* 214. Acciocch' e' pagasse la dovuta pena del verisimile peccato. *Red. Ins.* 36. Verisimil cosa è, che non fosse allora altro, che un nudo scheletro.

VERISIMILEMENTE. *V.* VERISIMILMENTE.

VERISIMILISSIMAMENTE. *Superl. di Verisimilmente*. *Borgh. Mon.* 148. Di alcuni si sa di certo, e degli altri verisimilissimamente si crede.

VERISIMILISSIMO. *Superl. di Verisimile*. Lat. *verisimillimus*. Gr. *πιθανώτατος*. *Borgh. Mon.* 152. Vedendosi in effetto, che le monete molto a buon' ora ci furono, verisimilissimo è, che allora uscisser fuori quando altre accompagnature della medesima sorte, e natura venner nascendo. *E Orig. Fir.* 42. Sebbene molte (*città*) e forse la maggior parte è verisimilissimo si collocassero nelle vecchie, e talora in quelle, che erano anche prime colonie (*in questi esempj è in forza di sust.*)

VERISIMILITUDINE. *Verisimiglianza*. Lat. *verisimilitudo, probabilitas*. Gr. *πιθανολογία*. *But. Inf.* 9. Non sarebbe stata buona poesia, perchè non avrebbe avuto verisimilitudine. *E appresso*: Finge questo per dare una verisimilitudine alla sentenzia litterale. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dimmi, ti prego, il modo, acciocchè io possa meglio pascermi di questa speranza con alcuna verisimilitudine per amor dell' amico mio.

VERISIMILMENTE, *e* VERISIMILEMENTE. *Avverb. Con verisimilitudine*. Lat. *verisimiliter*. Gr. *πιθανῶς*. *But. Inf.* 33. 1. Pur verisimilmente potea questo conietturare. *E Purg.* 32. 2. Possibile era, essere state vere, e narransi verisimilmente. *E altrove*: Verisimilmente finge, che per convenienza rispondano tutti abbruciati. *E altrove*: E così fingendo, verisimilmente mostra li suo' pensieri. *Maestruzz.* 1. 82. Non si può rimaritare, s' ella non ha certezza della morte del marito ec. ovvero verisimilmente presuma, che sia morto. *E* 2. 29. 2. Se verisimilmente si può pensare, che l' omicidio sia seguitato quindi, è irregolare. *Cron. Vell.* 52. Se non fosse stato la detta mortalità, e' detti accidenti, egli era ancora sì forte ec. che verisimilemente doverebbe esser vivuto un grande tempo.

VERISSIMAMENTE. *Superl. di Veramente*. Lat. *verissime*. Gr. *ἀληθέστατα*. *Salust. Cat. G. S.* Tanto verissimamente, quanto io potrò, in brevi parole racconterò. *S. Ag. C. D.* Lo stimolo della morte è il peccato, e la legge è la virtù del peccato verissimamente al postutto. *Varch. Lez.* 353. Il

per vergogna.

§. I. *In verità, Di verità, Per verità, e simili, posti avverbialm. vagliono Veramente, Di vero, Certamente*. Lat. *equidem, certe, vere*. Gr. *ἀληθῶς, ὄντως, ναί*. *Bocc. nov.* 65. 13. In verità, madonna, di voi m' incresce. *E nov.* 72. 6. Gnaffe, sere, in buona verità, io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Petr. son.* 232. E 'l rimembrare, e l' aspettar m' accora Or quinci, or quindi sì, che 'n veritate ec. I' sarei già di questi pensier fora. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora è ben peccato mortale, che ti menerebbe al Ninferno, così è di verità. *Vend. Crist. A.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l' Angiolo facea.

§. II. *In proverb. La verità sta sempre a galla; e vale, che Il vero non si può mai tanto occultare, che o tardi, o per tempo non si palesi*. Lat. *veritas nunquam latet*.

§. III. *Pure in proverb. diciamo La verità è madre dell' odio; e vale, che Con dir la verità è facil cosa esporsi all' odio altrui*. Lat. *veritas odium parit*.

§. IV. *Esser la bocca della verità, si dice di Uomo sincero, e veritiero*. Lat. *ipsius veritatis oraculum*. Gr. *αὐτῆς ἀληθείας χρησμός*. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Ma che non l' ho io inteso da Ciullo? C. Dalla bocca della verità.

VERITIERAMENTE. *Avverb. Veramente, In verità*. Lat. *re vera*. Gr. *τῷ ὄντι*. *Vit. Plut.* Menógli ad Atene, per ragion di giudicargli, ma veritieramente per fargli uccidere.

VERITIERE, e VERITIERO. *Add. Che procede sempre con verità, Che dice il vero*. Lat. *verax, veridicus*. Gr. *ἀληθινός*. *Lab.* 161. Diranno, me queste cose dire, non come veritiero, ma come uomo, al quale ec. esse dispiacquono. *Pass.* 135. Dee essere sobrio ec. quieto, veritiere, caritativo. *Mor. S. Greg.* Noi diciamo, che l' uomo, ch' è veritiero, non sa mentire. *Tes. Br.* 6. 23. L' uomo, ch' è veritiere per amore della verità, è migliore, che colui, ch' è veritiere per amore, o per guadagno, che n' aspetti. *G. V.* 7. 1. 3. Sicuro in ogni avversitade, fermo, e veritiere d' ogni sua promessa.

VERME, e VERMO. *Vermine*. Lat. *vermis*. Gr. *σκώληξ*. *Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla? *Nov. ant.* 2. 6. E della pietra, quando vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero. *Cr.* 3. 11. 1. Dassi la polvere sua (*del zit*) contr' a' vermi.

§. I. *Verme, figuratam. Petr. son.* 263. Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi Fu consumato (*cioè: da amore, o da pensieri amorosi*) *Dant. Inf.* 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. *E* 34. I' mi presi Al pel del verme reo, che 'l mondo fora (*cioè: Lucifero*) *Ar. Fur.* 45. 84. Che al gran vermo infernal mette la briglia (*cioè: al Diavolo*)

§. II. *Vermo muro, e Vermo volatio, si dicono Alcune infermità del cavallo*. *Cr.* 9. 11. 1. Contra la 'nfermità del vermo muro si dee la superfluità della carne predetta insino alla superficie del cuoio cautamente tagliare. *E* 9. 14. 1. Alcuna volta per cagion del predetto vermo si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo diverse piaghe, e le più son piccole, ed enfiano il detto capo; e alcuna volta fanno a modo d' acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella vermo volativo.

VERMENA. *Sottile, e giovane ramicello di pianta*. Lat. *ramusculus*. Gr. *κλωνίον*. *Dant. Inf.* 13. Surge in vermena, ed in pianta silvestra. *Virg. Eneid. M.* Ed era presso al munimento, dove vermene di corni, e di mortine erano cresciute. *Cr.* 5. 5. 2. Piantansi (*i ciriegi*) ponendo il suo seme ec. e le sue vermene, ovver pali. *Malm.* 5. 4. Tremando forte com' una vermena.

§. II. *Vermicelli, si dicono Certe fila di pasta fatte a quella somiglianza, e mangiansi cotti come le lasagne*.

VERMICOLOSO. *Add. Pieno di vermicelli, Bacato*. Lat. *vermiculis plenus*. Gr. *σκωληκόβρωτος*. *Cr.* 2. 9. 5. Così ancora le piante, le quali fanno i frutti vermicolosi, si curano.

VERMIGLIARE. *Colorire di vermiglio*. Lat. *rubro colore inficere*. Gr. *φοινίσσειν*. *Fr. Iac. T.* 6. 41. 7. Di fiori un letto ornato gli faremo, Di belle rose gliel vermiglieremo.

VERMIGLIETTO. *Dim. di Vermiglio*. Lat. *rubicundulus*. Gr. *ὑπέρυθρος*. *Amet.* 27. La vermiglia bocca con grazioso rilievo vermiglietta mostrandosi. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. vergheggiate con certe venuzze vermigliette ec. fanno grande aiuto alla universal bellezza dell' occhio.

VERMIGLIEZZA. *Astratto di Vermiglio*. Lat. *rubor*. Gr. *ἐρύθημα*. *Guid. G.* Lo vivo color del suo viso, il quale avea colorato di vermigliezza di rose.

VERMIGLIO. *Rosso acceso, propriamente del colore del chermisì*. Lat. *rubens, rubicundus, purpureus*. Gr. *ἐρυθρός, φοίνικος, φοινικοῦς*. *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *E g.* 6. *f.* 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov.* 88. 6. Mandavi pregando, che vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, *E nov.* 97. 19. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia ec. così rispose. *E canz.* 9. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli. *Amet.* 53. E più una volta, che un' altra, divenuto vermiglio, dà nel viso segnali dell' ansia mente. *Pallad.* Le viti nere al tutto schifa, se non se in quelle provincie, là ove s' usa il vino vermiglio. *Petr. son.* 36. Quel, che 'n Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil sangue vermiglia. *E son.* 269. E primavera candida, e vermiglia. *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *E* 8. Già le sue meschite Laentro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. *E Par.* 16. Il giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. *Fir. dial. bell. donn.* 295. Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto.

VERMIGLISSIMO. *Superl. di Vermiglio*. *Mirac. Mad. M.* Si dice sempre la messa con vino vermiglissimo.

VERMIGLIUZZO. *Dim. di Vermiglio, detto per vezzi*. Lat. *rubicundulus*. Gr. *ὑπέρυθρος*. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Amet.* 22. Egli appresso la vermigliuzza bocca rimirando, così in se l' estima a vedere, quali fra bianchissimi gigli vermiglie rose si veggiono. *Red. Ditir.* 13. O di quel, che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l' Aretino.

VERMINACA. *Sorta d' erba*. Lat. *verbena*. Gr. *ἱερὰ βοτάνη*. *Libr. Masc.* A' cavalli, che hanno il tiro, da' a mangiare la verminaca. *M. Aldobr. P. N.* 69. Ancora verminaca con acqua, o con vino bea, e tostamente ha virtù di liberare.

VERMINARA. *Aggiunto d' una spezie di lucertola presso il Bocc. nov.* 20. 4. Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comechè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non paiano.

VERMINE. *Spezie d' insetto*. Lat. *vermis*. Gr. *σκώληξ*. *Bocc. nov.* 15. 36. Di fame, e di puzzo tra' vermini del morto corpo convenirli morire. *E nov.* 63. 11. Comare, questi son vermini, ch' egli ha in corpo, li quali gli s' appressano al cuore. *E Vit. Dant.* 250. E che altra cosa è, che poetica fizione nella Scrittura, dire, Cristo essere ora leone, e ora agnello, e ora vermine ec. *G. V.* 12. 83. 4.

A Si-

9. Ella m' ha ferrato l' ufcio in fu gli occhi, che le venga il vermocane.

VERNACCIA. *Spezie di vin bianco.* *Bocc. nov. 92. 6.* In una tovagliuola bianchiffima gli portò due fette di pane arroftito, e un gran bicchier di vernaccia da Corniglia. *Dant. Purg. 24.* E purga per digiuno L'anguille di Bolfena, e la vernaccia. *Franc. Sacch. rim. 61.* Una poltiglia con gran mefcolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia. *Soder. Colt. 82.* In quefta fteffa maniera fi fa alla vernaccia. *E appreffo:* Prendi una ciotola di dolciffima vernaccia.

§. *Ed ancora Vernaccia, il Vitigno, e l' Uva, di cui si fa la vernaccia.* Cr. 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che avvegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco. *Franc. Sacch. nov. 177.* Pensò trovar modo di far venire magliuoli da Portovenere della vernaccia di Corniglia. *E più sotto:* Andandofene per lo fuo pulicero, il quale credea effere vernaccia di Corniglia, vide nuove ragioni d'uve al fuo intendimento. *Soder. Colt. 120.* Le vernacce, ficcome le malvagie ne fanno poca (*dell' uva*) ma è il vin loro di pofto buono.

VERNALE. *Add. Del verno.* Lat. *hiemalis*, *hibernus*. Gr. χειμερινός. *G. V. 12. 83. 2.* Quando fu il folftizio vernale. *Guid. G.* Ancora coftrigneva gli albori vernali di fronde fpogliati, e di verdi foglie riveftirfi, e nella tempefta di rifiorire. *E altrove:* Allora fono li dì maggiori nell'anno, imperciocchè avvegnadiochè il corfo del sole fi diftingua nell'anno per due folftizj, cioè eftivale, e vernale ec.

§. *Talora vale Di primavera.* Lat. *vernus*. Gr. ἐαρινός. *Cr. 9. 2. 1.* E 'l cominciamento di loro fi dee fare dall' equinozio vernale infino al folftizio.

VERNARE. *Svernare.* Lat. *hiemare*, *hibernare*. Gr. διαχειμάζειν. *G. V. 7. 103. 1.* Lo Re di Francia prefe fuo configlio di tornare a vernare in Tolofana. *E 8. 48. 2.* Non volle, che foggiornaffe, e vernaffe in vano. *Dant. Purg. 24.* Come gli augei, che vernan verfo il Nilo, Alcuna volta di lor fanno fchiera.

§. I. *Per Patir freddo, Star nel freddo.* *Dant. Inf. 33.* E forfe pare ancor lo corpo fufo Dell'ombra, che di quà dietro mi verna. *But. ivi:* Dell'ombra, che di quà dietro mi verna, cioè di quell' anima, che dirietro a me fta fitta nella ghiaccia, ec. Vernare è fare verno, ed in quefta parte il piglia l'autore per foftenere lo freddo.

§. II. *Per Effer di verno, Farfi verno.* *Petr. son. 117.* Che pro, fe con quegli occhi ella ne face Di ftate un ghiaccio, un fuoco, quando verna. *Lod. Mart. rim. 31.* State fecuri omai dell' afpra guerra, Che, quando verna, imbianca monti, e valli. *Taff. Ger. 13. 48.* Vernò in quel punto, ed annottò, fe il giorno, E la ferenità pofcia ritorno. *E Amint. 1. Cor.* Ma in primavera eterna, Ch'ora s' accende, e verna, Rife di luce, e di fereno il cielo.

§. III. *Per Far primavera.* *Dant. Par. 30.* Nel giallo della rofa fempiterna, Che fi dilata, rigrada, e ridole, Odor di lode al sol, che fempre verna.

VERNATA. *Verno.* Lat. *hiems*. Gr. χειμών. *G. V. 10. 197. 2.* L' arebbon guafto, fe non foffe la forte vernata, che li fece patire. *M. V. 9. 57.* Benchè la vernata foffe e fpiacevole, e afpra. *Cirif. Calv. 3. 103.* Tanto che la vernata ebbe a paffare. *Guicc. stor. 1.* Sopravvenendone maffimamente la vernata.

VERNATO. *V. A. Vernata.* Lat. *hiems*. Gr. χειμών. *Fr. Giord. Pred. R.* La neve, che nel corrente vernato è tante volte caduta. *Tratt. segr. cof. donn.* Nel vernato fi truovano più fane, che nell' eftate. *Fr. Iac. T. 4. 33. 18.* Per tutto efto vernato Le calzamenta laffale.

VERNERECCIO. *Add. Da verno, Di verno, o Buono per*

VERNICIARE. *Vernicare.* Lat. *sandaracha illinere*. Gr. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. *Borgh. Rip. 174.* Conducerete con diligenza a fine l' opera voftra, la quale non accaderà verniciarla.

VERNINO. *Add. Di verno, Appartenente a verno.* Lat. *hiemalis*, *hibernus*. Gr. χειμερινός. *Tac. Dav. stor. 3. 322.* Una fubita vernina pioggia non gli lafciava nè vedere, nè udire. *Buon. Tanc. 5. 7.* Tu fe' un altro fiore, un fior vernino.

VERNIO. *Aggiunto d' una fpezie di lino preffo Cr. 12. 9. 1.* Ne' luoghi caldi fi femina in quefto tempo il lino, che volgarmente fi chiama vernio (*il T. Lat. ha:* vernum)

VERNO. *Una delle quattro ftagioni dell' anno, la più fredda, la quale feguita l' autunno, e precede la primavera.* Lat. *hiems*. Gr. χειμών. *Petr. canz. 38. 2.* Ma pria fia 'l verno la ftagion de' fiori, Ch' amor fiorifca in quella nobil alma. *Dant. Inf. 32.* Non fece al corfo fuo sì grofso velo Di verno la Danoia in Aufterricch. *E Purg. 4.* E che fempre riman tra 'l sole, e 'l verno. *M. V. 8. 8.* E così tribolarono il verno, come la ftate, tutta la provincia. *Boez. G. S. 23.* Tu coftrigni la luce fplendiente Di verno a far più corta dimoranza. *Cron. Vell. 72.* Stavami in cafa rinchiufo, fanza faputa d' altri, per iftudiare il verno. *Sen. ben. Varch. 7. 12.* Immaginati ec. che io mi fia mefso per mare, ancorchè fufse di verno, ed il mare pieno di corfali. *Alam. Colt. 2. 36.* Poi drizzi il pafso, ove all' ufcir del verno, Senza fpargerfi feme, andò l'aratro. *E 5. 124.* Purgar convienfi, Che non refti una fol, che 'l fen gl'ingombre, Delle barbe crudei, ch'han vinto il verno. *Capr. Bott. 7. 132.* Circa all' aria, febbene ella pare a molti alquanto crudetta que' due mefi del cuor del verno, tu potrai ec. difendertene.

VERO. *Suft. Verità. L' Efsenza delle cofe in quanto è oggetto dell' intendimento.* Lat. *veritas*, *verum*. Gr. ἀλήθεια, τὸ ἀληθές. *But.* Lo vero è obbietto dello 'ntelletto, e come la cofa veduta è obbietto del vedere, e non fi può comprendere fenza mezzo della luce, così lo vero non fi può comprender dallo 'ntelletto, fe non per mezzo del lume naturale, lo quale è mefso nell'anima di Dio. *Bocc. nov. 79. 6.* Egli è il vero, che 'l mio compagno, ed io viviamo così lietamente. *E num. 20.* Per certo voi dite 'l vero, difse Bruno. *Dant. Par. 2.* Fia per fe noto A guifa del ver primo, che l' uom crede. *E 10.* Che fe 'l vero è vero, A veder tanto non furfe il fecondo. *E appreffo:* Sillogizzò invidiofi veri. *But.* Moftrava, che dicefse vero; imperocchè 'l vero fi dice con ardire. *Petr. son. 135.* Io, che talor menzogna, e talor vero Ho ritrovato le parole fue, Non fo, fe 'l creda. *Boez. G. S.* Chi ha due ver tante battaglie involve? *E appreffo:* Ovvero è, che difcordia non face I veri ftar di lungi. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* Noi non dovemo penfare, che Agrippa, e Mecenate foli gli dicefsero il vero, i quali fe vivuti fufsero, farebbono ancora effi ftati diffimulatori. *Boez. Varch. 5. rim. 3.* Qual Dio tal guerra tra due veri pone ec.

§. I. *In vero, e Da vero, pofti avverbialm. vagliono Veramente.* Lat. *vere*. Gr. ἀληθῶς. *Bocc. nov. 77. 38.* Li quali io nel vero non feppi bagnare di lagrime. *Fir. disc. an. 9.* Ma guardandolo fifo nel volto, per vedere, fe egli diceva da vero ec. *Varch. stor. 15.* Ha detto fempre, e dice, che ella fu più che da vero. *Cecch. Mogl. 4. 11.* Io fto A veder, fe voi dite pur da vero. *Red. Ditir. 18.* Ell' è da vero, ell' è, Accoftala un po' in quà, E colmane per me Quella gran coppa là.

§. II. *Vero è, E' ben vero che, e fimili, vagliono Tuttavia, Non per tanto, Nondimeno.* *Dant. Par. 1.* Vero è, che

di da' piedi, e dalle parole portate ad un verone pervennero. *Ar. Fur.* 5. 9. Si può di quella in su un verone entrare, Che fuor del muro al discoperto uscía. *E st.* 47. Sopra il veron, che in modo era locato, Che mi scopria dinanzi, e d'ogni lato. *Malm.* 7. 48. Ch' una cuffia, ch' e' vegga a un verone, Di posta corre a far lo spasimato.

VERRETTA. *Verrettone*. *Morg.* 1. 63. Dall' altro lato passò la verretta, Onde 'l cignal giù morto gambettava.

VERRETTONE. *Spezie di freccia*. Lat. *verutum*. Gr. *τὸ βραχὺ, καὶ ὀξὺ βέλος*. *G. V.* 12. 20. 5. Combattendo però francamente il serraglio, molti ve n'ebbe fediti di sassi, e di verrettoni di balestra. *E* 12. 66. 3. Cominciaro a saettare con loro verrettoni. *Cron. Morell.* 286. Tu vedevi di continovo dugento verrettoni nell' aria. *Franc. Sacch. nov.* 36. Saettòe uno verrettone verso il greto d'Arno. *E appresso*: Con meno di cinquanta verrettoni si sconfiggerebbono li nimici. *Morg.* 10. 46. Avea nel capo cento verrettoni.

VERRICELLO. *Sorta di strumento meccanico*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Argani, verricelli, e taglie, e conj.

VERRO. *Porco non castrato*. Lat. *verres*. Gr. *χοῖρος*. *Pallad. Febbr.* 38. I verri aguale si debbono congiugnere alle troie per generare. *M. V.* 11. 35. Disperando, come un verro accanato, si dirizzò a Giovacchino. *Dittam.* 2. 1. Che stava alla difesa come un verro. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Fusser tolti a un asino, o a un verro.

VERRUCA. *V. L. Porro, nel secondo signific.* Lat. *verruca*. Gr. *ἀκροχορδών*. *Cr.* 6. 95. 4. La porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa.

VERRUTO. *V. A. Sorta di dardo*. Lat. *veru*. Gr. *ὀβελός*. *Liv. M.* Il consolo era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre. *Vegez.* Verrà a combattere colle pila, cioè verruti, e a mano a man colle spade.

VERSACCIO. *Peggiorat. di Verso; Verso cattivo*. *Libr. Son.* 108. A te rispondo questa volta sola A molti tuoi versacci in gelatina.

VERSAMENTO. *Il versare*.

VERSARE. *Fare uscir fuori quello, che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rovesciandolo, o faccendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera*. Lat. *effundere, spargere*. Gr. *ἐκχέειν, ἐκχύνειν*. *Nov. ant.* 83. 4. Tutte le noci fece versare per la sala, e poi a una a una gliele facea ricogliere, e rimetter nel sacco. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno. *Petr. son.* 203. L' una piaga arde, e versa foco, e fiamma. *E* 238. A che pur versi Degli occhi tristi un doloroso fiume?

§. I. *In signific. neutr. per Traboccare*. *Cr.* 4. 31. 2. La bocca del testo tura, o d'altro vaso, e inchinalo, ch' e' versi. *E cap.* 19. 1. Immaginar si conviene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè di sopra non versi.

§. II. *Versare, per Rovesciare*. *Guid. G.* Assalìo Antenore, e sì forte il costrinse, che egli il versòe da cavallo.

§. III. *Figuratam. Boez. Varch.* 4. *pros.* 5. Conciossiacosachè la beatitudine di coloro, che reggono, si trasfonde, e versa in un certo modo ne' popoli sudditi, e circonvicini. *Borgh. Fir. disf.* 252 Non si debbe versare la colpa tutta addosso a questi nostri scrittori. *Car. lett.* 1. 60. Tanta liberalità, con quanta S. S. Reverendissima si versa sopra di me, non è così convenîente alla indegnità mia, come alla sua grandezza.

§. IV. *Versare, si dicono anche i Vasi, o cose simili Quando i liquori, o altre cose flussibili escono per le rotture di essi*. *Burch.* 2. 6 Ma cocitura par di marron lessi, E non si versa mai ne' bicchier fessi.

§. V. *Versare, figuratam. per Consumare, Spendere prodigamente, Scialacquare*. Lat. *prodigere, profundere*. Gr. *κα-*

-tante scritture. *Gal. Sist.* 40. Postano esser uomini tanto più dotti, eruditi, e versati ne' libri, che non siamo noi altri.

VERSATORE. *Che versa*. *Libr. Astrol.* La prima di quelle, che sono dentro dalla forma, si è quella, che è nel capo del versator dell' acqua (*qui per lo segno celeste detto aquario*)

VERSEGGIARE. *Far versi*. Lat. *versificare, poëtari*. Gr. *ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν*. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Semi di dottrina mostrava nel verseggiare. *Bemb. pros.* 1. 15. Il verseggiare con essa, ed il rimare a qual tempo incominciò, e da quale nazione si prese egli? *Alleg.* 103. E di quà venga, che ciascun verseggia In casa vostra con manco fatica, Che non fa la mia fante una coreggia. *Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s'usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare.

VERSETTO. *Dim. di Verso*. Lat. *versiculus*. Gr. *στιχίδιον*. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa leggiamo, che 'l Profeta dice per uno versetto manifestamente. *Cron. Morell.* 351. Riguardava quello uccello, aspettando, che esso s'appressasse verso me, o che esso cantasse un altro versetto. *Libr. Son.* 20. E' piovon giù dal ciel versi, e versetti, Come piovve la manna nel diserto.

VERSICCIUOLO. *Dim. di Verso; Piccolo versetto*. Lat. *versiculus*. Gr. *στιχίδιον*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 308. Lui spesse volte veggiamo intra' più sommi sedere, e parlare ec. ed alcuna volta mandare fuori alcune parole, che sanno un poco di gramatica, libri palesemente trassinare, e leggere alcuni versicciuoli.

VERSIERA. *Nome finto di Demonio*. *Morg.* 5. 42. Hai tu veduto Costui, che certo la versiera fia? *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Come il diavol si fugge, o la versiera. *Fir. Trin.* 1. 2. E che sì, che questa versiera vorrà pigliar due fave con una colomba? *Malm.* 8. 1. Mille disgrazie possono accadere, Mille malanni, diavoli, e versiere.

VERSIFICARE. *Compor versi*. Lat. *versificare, versus facere*. Gr. *ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν*. *G. V.* 9. 135. 2. Fu sommo poeta, e filosofo, e retorico perfetto, tanto in dittare, e versificare, come in aringa parlare. *Lab.* 168. E quivi stando, operando, e versificando, esercitar lo 'ngegno. *Dittam.* 6. 3. Indarno qui la mia penna versifica. *Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s'usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare ec.

VERSIFICATORE. *Che fa versi*. Lat. *versificator*. Gr. *ἐποποιός*. *Bocc. nov.* 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. *Com. Par.* 31. La qual descrizione assai è sofficente a trattare a versificatore, ovvero poeta. *Red. Vip.* 1. 36. Noi vediamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero, che abbia pellegrino, e del frizzante a' loro gusti. *E* 86. Un Greco versificatore detto Manuel File ec. tutto ciò descrive. *Varch. Ercol.* 269. Versificatore è nome vile, e di dispregio al poeta, perchè sebbene ogni poeta è necessariamente versificatore, non perciò si converte, e rivolge, che ogni versificatore sia poeta.

VERSIONE. *Rivolgimento*. Lat. *versio*. Gr. *τρόπος*. *G. V.* 10. 62. 1. Di ciò fu cagione la versione di Marte, e di Saturno.

§. *Per Traduzione*. Lat. *versio*. *Salvin. disc.* 1. 219. Non mancarono di coloro, che non contenti a quella, una nuova versione Greca intrapresero. *E appresso*: Intorno all'anno di Cristo trecento la versione de' settanta finalmente fu emendata da Luciano Martire, e da Esichio *E* 318. Porrò qui il passo, com' egli è stato dall' incomparabile Abate Regnier nella sua leggiadrissima, e piena di tutte le grazie versione Toscana mirabilmente voltato.

VERSO. *Membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi, o di sillabe*. Lat. *versus, carmen, metrum*. Gr.

[illegible] . *Cr.* 5. 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento per li pori de le parti selle, e da capo verzicare, e far frutto. *Guid. G.* Conciossiacosachè non molto lontano della detta cittade molti boschi verzicassono.

§. *Per metaf. vale Essere in vigore, Aver vigore.* Gr. S. Gr. La radice di buona opera non puote unque ben verzicare, se non posa nella radice di carità. *Com. Par.* 1. La vita de' casti è odorifera, e sempre verzica.

VERZIERE. *V. A. Giardino.* Lat. *viridarium.* Gr. [illegible]. *Cr.* 8. 1. 1. I verzieri alcuni solamente dell' erbe, e alcuni degli arbori, e alcuni dell' erbe, e degli arbori si pon fare. *E num.* 6. Non si richiede il frutto degli arbori nel verziere, ma solamente il diletto. *M. V.* 6. 87. Non bastandogli le grandi camere, e i nobili verzieri a suo diletto, si mise a diporto con lei in mare. *Tes. Br.* 3. 9. Hanno elli no miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che l'altra gente. *Sen. Pist.* Cleante attigneva l'acqua, e innaffiava i verzieri.

VERZINO. *Legno, che s' adopera a tignere in rosso, ed il Color rosso medesimo tratto da esso legno.* *Morg.* 28. 145. Non traggo fuori i nomi col verzino, Com' io veggo talvolta ogni libello. *Lor. Med. canz.* 14. 2. Tengo per fare acqua grana Un finissimo verzino. *Fir. dial. bell. donn.* 415. E se per sorte accadesse, che la punta della lingua si avesse a vedere, che sarà di rado, porgerà vaghezza, struggimento, e consolazione, s' ella sarà rossa, come il verzino. *Borgh. Rip.* 212. Pigliando in luogo de la cima il verzino ridotto in brucioli. *Bern. rim.* 1. 82. Vi fo sopra una chiosa col verzino.

VERZIRE. *V. A. Verzicare.* Lat. *virere.*

§. *Per metaf. vale Essere in vigore.* *Com. Inf.* 27. Era quel tempo in pace, benchè la guerra verzisse ne' cuori de' tiranni d' essa.

VERZUME. *Verdume.* *Cr.* 5. 19. 11. Se abbonda in foglie senza frutto, e in verzume, ficcherai nelle sue radici un palo d' ulivastro.

VERZURA. *Quantità d' erba, di germogli, e di piante verdeggianti.* Lat. *viretum.* Gr. [illegible]. *Fior. Virt. cap.* 3. Il bene, che è così continovo, ripara in ciascheduno cuore gentile, come fanno gli uccelli alla verzura della selva (*altri T. hanno* verdura) *Mor. S. Greg.* La santa scrittura chiama pastura quel luogo della verzura del Paradiso, ove il nostro cibo non secca, e non riceve mai alcun mancamento. *Tac. Dav. ann.* 13. 205. Avendo infinità di grilli divorato ogni verzura (*il T. Lat. ha*: quicquid herbidum, aut frondosum)

§ *Per Color verde.* *Cr.* 8. 1. 5. Infra le quali erbe si mescoli in più luoghi la ruta, imperocchè è erba di bella verzura.

VESCHIO, e VESCO. *v.* VISCHIO.

VESCIA. *Spezie di fungo de' più sorte.* Lat. *lycoperdon.* *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Appende poi 'n un giunco cento vesce. *E* 4. 2. 1. Mostrar di cor borrana, e cercar vesce.

§. I. *Vescia, figuratam. vale Trovato falso.*

§. II. *Vescia, diciamo anche a Vento senza strepito, che esce dalle parti di sotto.* Lat. *visio.* *Malm.* 3. 61. Al fin non hai fatt' altro, che una vescia, Mentre il tutto è seguito alla rovescia (*qui figuratam. e vale: una cosa senza conclusione*)

VESCICA, e VESSICA. *Membrana, o Vaso situato nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell' orina.* Lat. *vesica.* *Cr.* 1. 4. 18. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niuno dolore, ovvero enfiamento son magagnati, se la vescica ha vizio neuno. *E* 3. 4. Il cece corrompe la pietra delle reni, e della vescica, ma nuoce alle piaghe delle reni, e della vescica. *Pallad. Ott.* 14. [illegible] [illegible]

[illegible] . *Rice. Fior.* De' modo di [illegible] acque, detto da alcuni per vescica, e da altri per tamburino.

§. V. *Vescica, diciamo anche quella Membrana, che nella maggior parte de' pesci è ricettacolo dell' aria.* *Red. Oss. an.* 172. Trovai attorno de' vermini nella tunica, e tutta di quella vescica piena d' aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d' acqua dolce, che d' acqua salata, la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il notatojo. *E* 181. Tanto [illegible] intorno alle vesciche piene d' aria de' pesci.

§. VI. *Vescica, si dice anche quel Gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammagione.* *Cr.* 5. 37. 5 Lo 'mpiastro fatto del suo frutto (*della mortella*) non lascia far vesciche.

§. VII. *Per [illegible].* *B[illegible] Cell. O[illegible].* 19. Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè, che non abbia sonagli, nè vesciche.

§. VIII. *Per Bolla, o Sonaglio, nel signif. del §. III.* *Fran.* [illegible], *nov.* 21. Sputo [illegible] un [illegible] nell' acqua del bagno, [illegible] quasi immantanente gorgogliando venne a galla, e fece una vescica. E Bartolino, come vide la vescica, ora vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi entro.

VESCICATORIO. *Medicamento caustico, che esteriormente applicato fa levar vescica, come fanno le [illegible]ature, onde si dice anche Fuoco morto.* Lat. *sinapismi forma, * causticum potentiale.* Gr. [illegible]. *Ricett. Fior.* 27. Aceto scillitico [illegible] bagna, [illegible]la, e fa' vescicatorio.

VESCICHETTA. *Dim. di Vescica.* *Red. Vip.* 1. 64. Se al maschio del [illegible] [illegible] si premano i due membri genitali, ed alla femmina le due quasi vescichette seminali, che pendono vicine alle due parte della natura, ne schizza fuori una certa acqua sottilissima ec. *E Oss. an.* 133. Tra la loro membrana propria, ed il parenchima erano guerniti delle medesime vescichette verminose.

VESCICONE. *Accrescit. di Vescica; Vescica grande.* *Cec. Mott. son.* 5. Fa' che a schianze, a bitorzi, a vesciconi Gli si fregi la chenca, e la cotta.

VESCICOSO. *Add. Che ha vesciche.* *Ricett. Fior.* 43 Bollendo (*il legno aloè*) non lascia di se carbone sodo, come l' incenso, ma vescicoso, mutando forma.

VESCIUZZA. *Dim. di Vescia.* *Libr. Son.* 55. Vesciuzza, Il non zolfino, anzi cri[illegible]eo, Co[illegible] culo appoco appoco i' mi ti beo.

VESCO. *v.* VESCHIO.

VESCOVADO. *Dignità del Vescovo.* Lat. * *episcopatus.* Gr. [illegible]. *Pass.* 127. Mosso, o rimosso del vescovado, anche dura insino a tanto, che altro vescovo ha eletto, e confermato. *Maestruzz.* 1. 27. [illegible] luogo di diudenare il vescovado. *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Pregaronlo, che ne dovesse venir con loro, e dovesse ricevere lo vescovado. *E appresso.* Non è lecito ec. che alcuno, che abbia meno alcun membro, riceva vescovado. *E* 204. Pregaronlo istantissimamente, che dovesse ec. ricevere lo vescovado.

§. I. *Per Ufficio del Vescovo.* *S. Ag. C. D.* Il vescovado ec. è nome d' opera, e non d' onore, perocchè è vocabolo Greco, e derivato indi, sicchè (*Vescovo*) vuol dire sopraccessore, e soprantenditore.

§. II. *Per Abitazione del Vescovo.* *Din. Comp.* 1. 21. Si levò uno di non molto senno, il quale con un balestro saettò uno quadrello alla finestra del vescovado, dove era il C[illegible].

§. III. *Per Territorio della giurisdizione del Vescovo.* *Maestruzz.* 1. 30. È simigliantemente s' intende de' digiuni, che i vescovi comandano nel loro vescovado. *G. V.* 1. 44. 4. Dicemo de' nomi delle cittadi, e vescovadi della nostra provincia.

§. IV.

pascersi di qualche corpo umano. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Qual da' vespai lor sbrucando ho visto Nugol di calabroni Gregge assalir pascente. *Malm.* 5. 37. Sta' quieta, le dic' egli, e si conforta Ch' io voglio adesso dar fuoco al vespaio.

§. I. *Stuzzicare il vespaio*. v. STUZZICARE §. IV.

§. II. *Vespaio, si dice ad un Solaio, che si fa sollevato alquanto dal pavimento, per difendersi da pericolo di fuoco, e d' umido.*

VESPAIOSO. *Add. Sforacchiato a guisa di vespaio, Spugnoso*. Cr. 9. 72. 2. I vizj del cacio son questi, cioè s' egli è secco, o vespaioso, la qual cosa avverrà, quando sarà poco premuto, o riceverà troppo sale.

VESPERO. v. VESPRO.

VESPERTINO. *Add. Di vespro, Dell' ora del vespro, Della sera*. Lat. *vespertinus*. Gr. *ἑσπερινός*. *Red. Ditir.* 8. E molto ben distinguere sapea Dal matutino il vespertin crepuscolo. *Buon. Fier.* 4. 5. 30. Io esco vespertino, E tornerò notturno. *Gal. Sist.* 321. Quando, sendo retrograda, va alla congiunzion vespertina del sole.

VESPONE. *Accrescit. di Vespa; Vespa grande*. *Menz. sat.* 4. E al brulichio di que' concetti strani Par, che nell' orto intorno all' uva ronzi Un mucchio di vesponi, e di tafani.

VESPRO, e VESPERO. *La Sera, o l' Ora tarda verso la sera*. Lat. *vesper*. Gr. *ἑσπέρα*. *Bocc. nov.* 15. 5. In sul vespro la mandò all' albergo, dove Andreuccio tornava. *Pass.* 216. Dando il signore della vigna tanto a colui, che era entrato a lavorar la vigna la sera a vespro, quanto a colui, che era venuto la mattina per tempo. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facev' ombra. *Guid. G.* Ordinato già il sole nel mezzo die, e quasi declinando a' confini del vespro. *Maestruzz.* 1. 7. Del quale i Giudei al vespero del mondo avranno fame. *Pallad. Febbr.* 27. Da ora settima infino ad alto vespero si vogliono cogliere con mano (*il T. Lat. ha*: hora decima) *Ar. Fur.* 24. 104. Ma stordì in modo il Tartaro, che molto Non sapea s' era vespero, o di mane.

§. I. *Vespro, per Una delle sette ore canoniche, che si dice tra la nona, e la compieta*. Lat. *vesperæ*. Gr. *ἑσπέραι*. *Maestruzz.* 1. 38. E così dell' altre ore del dì, le quali infino a vespro si possono dire la mattina. *E* 2. 54. E simigliantemente dicendo vespro, e mattutino, e cotai cose. *Vit. S. Gir.* 7. Uno dìe stando Girolamo a dire lo vespro co' suoi frati, subitamente uno leone entrò dentro nel monastero. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' uficio della notte non menticare.

§. II. *Vespro, diciamo anche l' Ora, nella qual si dice il vespro, che è dopo mezzo dì*. Lat. *vespera*. Gr. *ἑσπέραι, ἑσπερινόν*. *Maestruzz.* 2. 27. Quando si dee cominciare a guardar la festa? Risp. Dall' un vespro all' altro. *Bocc. nov.* 77. 61. Essendo già vespro, e parendo allo scolare avere assai fatto ec. verso la casa della misera donna se n' andò. *E nov.* 80. 8. Il dì seguente, passato vespro, la dovesse aspettare. *Petr. son.* 86. Che a nona, a vespro, all' alba, ed alle squille Le truovo.

§. III. *Cantare il vespro a uno; detto proverbiale, che vale Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l' animo suo*. Lat. *libere loqui*. Gr. *παῤῥησιάζειν*. *Morg.* 16. 58. Io gli ho a cantar poi il vespro, s' io mi cruccio.

§. IV. *Tra vespro, e nona, non va fuor persona buona; detto, perchè gli uomini gentili, e di condizione in quell' ora stanno per lo più in riposo, o in casa.*

§. V. *Vespro Siciliano per similit. si dice di Strage grande, e improvvisa, o di alcun' altra strana disavventura*. *Lasc. Pinz.* 4. 9. Va' là, che tu sentirai il vespro Siciliano.

dente.

VESTA, e VESTE. *Abito, Vestimento*. Lat. *vestis*. Gr. *ἐσθής*. *Bocc. canz.* 3. 5. Quando, per mutar vesta, Sì, dissi mai, sì bella nell' oscura Mi vidi già. *Amet.* 21. Tanta stima è la dignità de' capelli alle femmine, quanta le qualunque si sia di preziose veste, di ricche pietre ec. circondata proceda. *Petr. canz.* 40. 8. Vedova sconsolata in vesta negra. *Boez. G. S.* 15. E me gridando, e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta, che con le mie mani aveva tessuta, squarciarono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me ec. tirando per forza, come lor preda, mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva.

§. I. *Per metaf. si dice del Corpo*. *Dant. Purg.* 1. Ove lasciasti La veste, ch' al gran dì sarà sì chiara. *Ar. Fur.* 35. 8. Nè sì leggiadra, nè sì bella veste Unqua ebbe altr' alma in quel terrestre regno.

§. II. *Per similit. si dice di Qualunque cosa, che cuopra checchessia*. *Bern. rim.* 1. 23. Un gran coltel vuole una gran guaina, Ed un grand' orinale una gran vesta. *Bern. Orl.* 2. 31. 1. Quanto però nol gravava la veste Dura del corpo, che 'l facea men sano.

§. III. *In maniera proverbiale si dice Far la vesta secondo 'l panno; che vale Accomodarsi come si può, Far quel, che si può*. Lat. *tempori inservire*. Gr. *ἀποβλέπειν πρὸς τὸν καιρόν*. *Bellinc. son.* 170. Ognun secondo 'l panno Faccia sua vesta.

§. IV. *La veste non fa il monaco; proverb. che vale, che L' essenza non consiste nell' apparenza*. v. MONACO §. I.

VESTACCIA. *Peggiorat. di Veste*. *Vit. Benv. Cell.* 211. Mi misi addosso ec. un poco di vestaccia a caso. *E appresso*: Dissi ec. che io mi metto un poco di vestaccia addosso. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell' arcavol mio.

VESTE. v. VESTA.

VESTETTA. *Dim. di Veste*. *Vit. Benv. Cell.* 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta di ermisino. *E* 273. Mi richiese, che io gli facessi una certa vestetta.

VESTIBULO, e VESTIBOLO. *V. L. Luogo al primo ingresso degli edifizj*. Lat. *vestibulum*. Gr. *πρόδομος, προπύλαιον*. *Ar. Fur.* 34. 54. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Io genuflesso dal vestibol santo ec. *E* 5. 3. 8. Adunque io serrerò La porta del vestibolo di dentro. *Borgh. Orig. Fir.* 163. La forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestibuli, o aditi.

VESTICCIUOLA. *Dim. di Vesta*. *Varch. stor.* 9. 265. Chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche; dove la state si porta sopra il farsetto, o giubbone solamente, e qualche volta sopra un saio, o altra vesticciuola scempia di seta. *Fir. As.* 13. Volendosi con quella misera vesticciuola ricuoprire il viso. *E* 41. Ella aveva una sua vesticciuola lina tutta bianca.

VESTIGIA, e VESTIGIO. *Segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali in andando, Orma, Pedata, Traccia*. Lat. *vestigium*. Gr. *ἴχνος*. *Petr. son.* 28. Dove vestigio uman la rena stampi. *E* 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarj, ed ermi. *E canz.* 26. 5. Così avestù riposti De' bei vestigj sparsi Ancor tra' fiori, e l' erba. *Conv.* 158. Vuole a quella magione andare, e non gli è mestiere, se non seguire le vestigie lasciate. *Dant. Par.* 31. E che soffristi per la mia salute In inferno

fanno reverenza a questo tuo vestir bianco Persiano. *Cavolc. Med. cuor.* Stolto sarebbe chi avesse in tanto odio un carissimo vestire, che 'l getrasse per una macchia, che avesse ec. *Pass.* 295. Alcuni si gloriano ec. d' avere preziosi vestiri. *Amet.* 52. Gli feci varj ornamenti diporre, ed in una simiglianza i suoi vestiri ridussi. *E* 63. Da me vestiri, e tutte quelle cose, che a grado ti sono, a te sono concedute. *Bemb. Asol.* 3. 200. Ornata di cari, e preziosi vestiri.

VESTIRE. *Verbo. Mettere in dosso il vestimento. Ed oltre al sentim. att. si usa nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *vestire, induere.* Gr. περιβάλλειν, στολίζειν. *Bocc. nov.* 12. 23. La donna gli fece apprestare panni ec. li quali, come vestiti s' ebbe, a suo dosso fatti parevano. *E nov.* 28. 16. Trattigli i suoi vestimenti, e a guisa di monaco vestitolo, sopra un fascio di paglia il potero. *E nov.* 80. 11. Ma poichè tempo parve di levarsi alla donna, fatte venire le schiave, si vestirono. *E nov.* 82. 6. Come il meglio seppe, si vestì al buio. *Dant. Inf.* 23. Tanto che solo una camicia vesta. *Vit. SS. Pad.* 1. 171. Vestivano panni lini, e portavano al collo certe pelle.

§. I. *Per Portar vestimento, Aver vestimento in dosso. Bocc. nov* 8. 3. Usi sono di nobilmente vestire. *Malm.* 1. 51. Il qual vestì di lungo, e fu guerriero.

§. II. *Per similit. Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier, che mi strugge, Com' è pungente, e saldo, Così vestisse d' un color conforme.

§. III. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi sto io con quei, che le tre sante Virtù non si vestiro. *E son.* 23. E veste sua persona d' un diaspro. *Tes. Br.* 7. 45. Immantenente che l' uomo veste persona di giudice, dee egli vestire persona d'amici, e guardare, che sua persona non falchi l' altra. *Guid G.* Allora quando gli alberi si vestono d' intorno di nuove frondi. *Petr. son.* 89. Or vestirsi onestade, or leggiadría. *E son.* 276. Che i vizj spoglia, e vertù veste, e onore.

VESTITO. *Sust. Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *G. V.* 10. 154. 1. E simile di vestiti intagliati di diversi panni.

§. *Vestito, per la Spesa, e Mantenimento del vestire. Stor. Eur.* 1. 2. Lo condusse vecchio, ammalato, e solo a mendicarne il vitto, ed il vestito.

VESTITO. *Add. da Vestire.* Lat. *indutus, vestitus.* Gr. ἐνδεδυμένος. *Dant. Purg.* 12. A noi venia la creatura bella Bianco vestita. *Mor. S. Greg.* 10. 30. Erode lo dispregiò con tutto l' esercito suo, e rimandollo vestito di vestimento bianco. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita. *Albert. cap.* 4. Intendi fede viva, e non morta, e vestita di buona pace (*qui figuratam.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 241. Giunse a loro in sull' ora della sesta lo predetto santissimo Priore vestito di pelli. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Clizia dov' è? S. Mandáia subito, che si fu cenato iersera vestita co' panni di Siro in un monasterio.

§. I. *Canzone vestita. Bemb. pros.* 2. 71. Il medesimo di quelle canzoni, che ballate si chiamano, si può dire, le quali, quando erano di più d' una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite, quando erano d' una sola.

§. II. *Nascer vestito, vale Essere avventurato.* Lat. *Capram caelestem orientem conspicere, omnium esse felicissimum.* Gr. [illegible]. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi, che tu se' nato vestito.

VESTITUCCIO. *Dim. di Vestito sust. e si prende comunemente per Vestito ordinario, o cattivo. Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda. *Menz. sat.* 11. Diamogli almen quel vestituccio antico, Ch' ella adoprò da capitan Spavento.

VESTITURA. *Il vestirsi, Foggia, o Maniera di vestirsi.* *Vetr. Ner. proem.* Io avendo nell' arte vetraria lavorato più tempo ec. mi son mosso a dar notizia al mondo parte di quello, che ho visto, e lavorato in essa. *E* 3. 45. Pochi sono quelli, che bene gli sappiano fare, come colori difficili, e fastidiosi nell' arte vetraria.

VETRATA. *Chiusura di vetro, che si fa all' apertura delle finestre; Invetriata.* Lat. *vitreum clathrum.* Gr. ὑάλινον κλεῖθρον.

VETRIATO. *Add. Invetriato. Borgh. Rip.* 211. Ancora si può fare in un coreggiuolo vetriato, o in pentolino. *E appresso:* Fa di mestiere avere libbre cinque di cimatura di panni chermisì in pentola nuova vetriata. *E* 216. Veggendosi a bastanza colorito, si cava in una scodella vetriata.

VETRICE. *Pianta nota di più spezie, che nasce su pe' greti de' fiumi.* Lat. *salix fragilis.* Gr. ἄγνος. *Com. Inf.* 25. Le vetrici, gli albori vi davano ombra. *Capr. Bott.* 1. 8. Ne puoi vedere la esperienza manifesta nelle piante, infra le quali quelle, che hanno l' umido aqueo, come sono salci, gatteri, vetrici, e simili, duran poco.

VETRICIAIO. *Luogo, o Greto pieno di vetrici. Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto, tanto fu la porta serrata, e poi mi menarono per lo vetriciaio, e lung' Arno.

VETRIERA. *Vetrata, Invetriata.* Lat. *vitreum clathrum.* Gr. ὑάλινον κλεῖθρον. *Sen. Pist.* 90. Alcune cose son trovate nel nostro tempo, siccome sono le vetriere, per le quali si vede chiaro nelle cose chiuse (*il T. Lat. ha:* specularia)

VETRIFICARE. *Far vetro; e in signific. neutr. Divenir vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Avvertendo, che ogni pietra, che con l' acciaiulo, ovvero fucile fa fuoco, è atta a vetrificare, ed a fare il vetro. *E appresso:* Rimarrebbe il tarso solo, il quale per se non vetrificherebbe.

VETRIFICATO. *Add. da Vetrificare; Ridotto in vetro, Divenuto vetro. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Rotto il coreggiuolo, resterà una materia vetrificata in colore di smeraldo vago, e bello.

VETRIFICAZIONE. *Il vetrificare. Art. Vetr. Ner. proem.* Nel qual modo si vede la vetrificazione delle pietre, che per loro stesse giammai fonderebbono, nè vetrificherebbono.

VETRIUOLA. *Erba nota, che nasce per le mura.* Lat. *parietaria. Cr.* 6. 133. 1. La vetriuola, che per altro nome paritaria s' appella, ed è erba calda, e secca nel terzo grado, e chiamasi vetriuola, perocchè se ne purgano i vetri. *Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo ec. vetriuola, crescione ec. e fa' bollire tutte queste cose.

§ *Vetriuola, in gergo, e in modo basso si prende per Bicchiere; onde Soffiar nella vetriuola, che vale Bere. Malm.* 11. 57. Un mangia, un soffia nella vetriuola. *Red. annot. Ditir.* 8. Andatomene a casa con una graziosissima sete, vi so dir io, che la vetriuola andò attorno, e che non risecco, ma molle me n' andai a letto.

VETRIUOLO. *Vitriuolo. Ricett. Fior.* 72. Il vetriuolo chiamato da' Greci *calcanto*, e da' Latini *atramento sutorio*, è di due sorte, sattizio, e naturale ec. Il naturale si ritrova congelato nelle vene della terra. *E* 85. L' allume, ed il vetriuolo si ardano in una pentola scoperta, acciocchè si vegga quando sono arsi.

§. *Per Pezzo di vetro. Cant. Carn.* 106. Ferravecchi, ferravecchi, Evvi cenci, o rami vecchi? Donne, non tenete addosso Scarpettacce, o vetriuoli.

VETRO. *Materia trasparente, composta, a forza di fuoco, di rena bianca, e di cenere di soda fatta dell' erba Cali.* Lat. *vitrum.* Gr. ὕαλος. *Bocc. nov.* 14. 8. E non altramenti, che un vetro percosso a un muro, tutta s' aperse, e si stritolò. *E nov.* 88. 5. Datogli un bottaccio di vetro, il

menò

con cotali vette d' alberi.

§. II. *Cercar de' fichi in vetta; detto proverbiale, che vale Metterſi a impreſe difficili, temerarie, inutili, e pericoloſe. v. Flos* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, che ha'l fico in man, ne cerca in vetta.

§. III. *Egli è meglio cader dal piè, che dalla vetta; Maniera proverbiale, che ſi uſa per conſigliare altrui ad eleggere de' mali, che non ſi poſſon fuggire, il manco nocivo.* Lat. *praſtat uni malo obnoxium eſſe, quam duobus.*

§. IV. *Vetta, ſi dice anche quel Baſtone appiccato al manico del coreggiato, col quale ſi batte il grano, e le biade; e talora ſi prende per Camato da batter la lana.* Cr. 5. 9. 2. Del ſuo legno (*del cornio*) ec. ſi fanno ec. manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano, e le biade, e vette da vergheggiar la lana. *M.V.* 3. 76. E nondimeno ſotto la vetta valſe (*il grano*) per tutto ſoldi 42. (*cioè: in tempo di battitura*)

§. V. *Vetta, ſi prende anche talora per Pertica.* *Cant. Carn.* 296. Perchè la lunga, ſoda, e groſſa vetta Ritrova me' per tutto le caſtagne.

Vettaiuolo. *Add. Di vetta, Che naſce in vetta.* *Alleg.* 35. Io, che non mi perſuado d'eſſer un di que' poetoni madernalocci ec. ma piuttoſto mi tengo, e ſono uno ſtentato rimeſſiticcio di poeta vettaiuolo poſticcio, e dozzinale (*qui per ſimilit.*)

Vetticciuola. *Dim. di Vetta.* *Pallad. Magg.* 7. In que' tre dì gli ſi dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette (*il T. Lat. ha*: ſummitas)

Vettone. *Pollone.* Lat. *germen, ſurculus.* Gr. *βλαστός, θαλλός.* *Cr.* 5. 21. 3. Si deono i rampolli dalla radice ſtirpare, trattone i vettoni, i quali ſi ſerbano per piante. *Dav. Colt.* 191. I capperi s'alleficano in tre modi: il primo è ſeminarli di Marzo ec. il ſecondo è d'Ottobre, o di Marzo porre di que' vettoni, che ſi potano ec.

Vettoria. *v.* **Vittoria.**

Vettovaglia. *Vittuaglia.* Lat. *annona, commeatus.* Gr. *σιτωνία.* *Guid. G.* Se la vettovaglia non mancaſſe per loro ſuſtentazione. *Franc. Sacch. nov.* 222. Volea porre l'oſte a Luco, e ciò faccendo, avea biſogno della ſua vettovaglia. *Tac. Dav. ann.* 15. 205. Senza aver ben fortificato gli alloggiamenti del verno, nè provveduto vettovaglie, corre con l'eſercito oltre al monte Tauro. *Bern. Orl.* 2. 6. 51. Mal capitati ſon tutti i deſtrieri, Preſa la roba colla vettovaglia.

Vettovagliare. *Provvedere di vettovaglia.* Lat. *commeatum comparare.* Gr. *τὰ σῖτα συνωνεῖσθαι.* *Guicc. ſtor.* 17. 6. Innanzi che per la ricolta aveſſero comodità di vettovagliare le terre forti. *E* 18. 64. Mandò poi Borbone dieci inſegne a vettovagliare Pizzichitone. *Car. lett.* 1. 114. Gl'Imperiali guardano in cagneſco quel Carignano, e ſi vantano o di vettovagliarlo, o di cavarne il preſidio.

Vettovagliato. *Add. da Vettovagliare.* Lat. *annona inſtructus.*

Vettuccia. *Punta tenera.* Lat. *turio.* Gr. *τὸ τοῦ κλάδου ἔσχατον.* *Cr.* 5. 12. 5. Deeſi proccurar, che 'l pedale ſi divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. *E* 9. 63. 3. Vegnendo al terzo dì, gli ſi dieno le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi.

Vettura. *Comodo, o Preſtatura mercennaria di beſtie da cavalcare, o da ſomeggiare.* Lat. *vectura.* *Cr.* 9. 6. 9. Alcuni cavalli ſi diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre ec. *Bocc. nov.* 86. 4. Tolti una ſera al tardi due

carri voti. *S. Ag. C. D.* Tale beſtia è nata atta a fare aſſai lana, alcuna a vettureggiare, e portare. *Alleg.* 35. Finalmente diſutili divenuti, alle mulina a ſuon di tromba gli mandano, là dove la farina a gran peſo vettureggiando, hanno tanto di cruſca a randa, che la miſera vita loro fino alla morte naturale con eſſa ſi mantiene.

§. *Figuratam.* *Fir. Aſ.* 308. E perciocchè 'l mio vettureggiare l'era aſſai ben piaciuto, ella convenne col mio guardiano, che io ſcaricaſſi dell'altre ſome a caſa ſua.

Vetturino. *Che dà beſtie a vettura, e anche Colui, che le guida.* *Cecch. Servig.* 3. 1. Io avevo biſogno Di provvedere una beſtia per me; Deh va, e vedi queſti vetturini, Se ce ne foſſe alcuna di rimeno, Che ſi ſpendeſſe poco. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ebbe dal vetturin beſtia sì deſtra, Ch' uſcito ei pauroſo fuor di ſtrada, Ombrando nel paſſar tra le carogne, Il votò in Arno.

Vettuvaglia. *V. A. Vittuaglia.* *Cronichett. d' Amar.* 253. Mandovvi vettuvaglie, ed altri fornimenti.

Vetustà, vetustade e vetustate. *V. L. Aſtratto di Vetuſto; Antichità.* Lat. *vetuſtas.* Gr. *ἀρχαιότης.* *S. Ag. C. D.* Rendi li boti tuoi, perocchè non faranno più, che paſſino alla vetuſtà. *Varch. Ercol.* 148. Ogni parlare ec. conſiſte in quattro coſe, in ragioni, in vetuſtà, o vero antichità, in autorità, e conſuetudine, o vero uſo. *Guicc. ſtor.* 8. 370. Queſto niuna vetuſtà, niuna più lunga antichità cancellerà delle menti de' mortali.

Vetusto. *V. L. Add. Antico, Priſco.* Lat. *vetuſtus.* Gr. *παλαιός.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetuſto. *Fir. Aſ.* 161 Se ora ti ritruovi ne' vetuſti templi di quella iſola, la quale ec.

§. *Per Vecchio.* Lat. *ſenex, longævus.* Gr. *γέρων.* *Dant. Par.* 6. Indi partiſſi povero, e vetuſto. *Franc. Sacch. rim.* Più di ciaſcuno, o novello, o vetuſto. *Ar. Fur.* 40. 54. E dice, ch'in vigor l'età vetuſta Si ſente pari alla già verde, e nuova.

Vezzatamente. *Avverb. Con vezzi, Piacevolmente.* Lat. *blande.* Gr. *μειλίχως.* *Bocc. nov.* 80. 28. Rincominciò Salabaetto vezzatamente ad uſar con lei. *Lucan.* Parlò a' meſſaggi molto vezzatamente.

Vezzeggiare. *Far vezzi, Far carezze, Carezzare.* Lat. *blandiri.* Gr. *σαίνειν.* *Sen. ben. Varch.* 3. 21. Ma ſe lo vezzeggia, ſe lo allieva, non da ſervo, ma da libero ec. ſi chiama beniſizio. *Boez. Varch.* 2. *proſ.* 3. Mentre che ella come ſuo cucco, e favorito ti vezzeggia, e favoriſce, le cavalli di mano un preſente, che mai non aveva più conceduto a neſſuno uomo privato. *Morg.* 19. 121. E come ſempre l'aveva onorata, E vezzeggiata per tutto 'l cammino. *Lor. Med. canz.* 71. 3 Sempre ha l'aſima, e la toſſa, E con eſſa mi vezzeggia. *Cor. lett.* 1. 98. E che penſate voi, cavalier, di fare ec. ſtarvene coſtà voi ſolo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta?

Vezzeggiativo. *Add. Che dinota vezzo, Che ſi uſa per vezzo.* *Salvin. diſc.* 1. 318. Così ſonerebbe in noſtra lingua il vezzeggiativo, e diminutivo Greco *Palladion* (*qui in forza di ſuſt. e vale Che ſi uſa per vezzo*)

Vezzeggiato. *Add. da Vezzeggiare.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E ſtetti a riguardar traſecolato Le vipere, e le ſerpi Vezzeggiate da lor baciargli in bocca. *Borgh. Orig. Fir.* 104. Fu dunque la colonia noſtra nel Triumvirato, e per ordine del Triumvirato condotta da Auguſto, e da lui molto vezzeggiata.

Vezzo. *Delizia, Traſtullo.* Lat. *deliciæ.* Gr. *τὰ παιδικά.* *Sen. Piſt.* Io ſono il figliuol del voſtro fattore, col quale voi vi ſolavate tanto dilettare, e a cui voi ſolavate i gioielli recare; io ſono il voſtro vezzo. Per la mia fede, diſs'io:

T 2 que-

me, quant' ho mutato il vezzo, Esser dovevo scalzata ogni sera.

§. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo, o simili; proverb. che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. v. *Flos* 100. v. LUPO §. IV. *Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia 'l pelo Anzi che 'l vezzo.

VEZZO. *Ornamento di fila di perle, o d' altre gioie, o di cosa, che le somigli, che le donne portano intorno alla gola.* Lat. *monile.* Gr. ὅρμος. *Fir. As.* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabbiotti, e lucide bacheche Piene d' anella, e vezzi, ed orecchini. *Malm.* 2. 69. Si messe il grembiul bianco, e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli agli orecchi.

VEZZOSAMENTE. *Avverb. Con vezzi, Con una certa graziosa maniera.* Lat. *venuste.* Gr. χαριέντως. *Bocc. nov.* 5. 2. La quale vezzosamente, e con lieto viso incominciò. *E nov.* 82. 1. La Reina ad Elisa vezzosamente disse. *Bern. Orl.* 2. 22. 14. Ella vezzosamente sospirando Disse. *Tass. Amint.* 2. 1. Nè intorno ti vedrai vezzosamente Scherzare i figli pargoletti.

§. *Talora vale Con carezze, Con amorevolezze, Morbidamente, Delicatamente.* Lat. *blande.* Gr. μειλίχως. *M. V.* 8. 46. I loro chiostri, e dormentorj sono pomposi, vezzosamente intendendo alle dilicatezze, e piaceri temporali. *E* 9. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nudriti si rallegrano vedendo le selve. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Inchinevole a favorirti, t' allevai troppo vezzosamente.

VEZZOSETTO. *Dim. di Vezzoso; Che ha del vezzoso.* *Red. rim.* 32. Tal di madonna il vezzosetto sdegno D' ogni amante respinge ogni desire.

VEZZOSISSIMO. *Superl. di Vezzoso.* *Segn. Mann. Marz.* 6. 1. Se può uno in terra desiderar giustamente di essere nato figliuolo ancora di Re, gentilissimo, garbatissimo, vezzosissimo, perchè ha da desiderarlo?

VEZZOSO. *Add. Che ha in se una certa grazia, e piacevolezza.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. *Bocc. nov.* 16. 8. Li quali le parevano la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *E nov.* 18. 37. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 81. 1. Molte volte s'è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante, e quali sieno le forze d'amore. *Bemb. Asol.* 2. 83. L' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *Borgh. Orig. Fir.* 159. Toglie la vaghezza, ed impedisce la vista di così vezzoso Tempio.

§. I. *Per Lezioso.* *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto ec. quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, noiosa, vezzosa, stomacosa. *Sen. Pist.* Ma quì mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno. *Ar. Fur.* 20. 113. E siccome vezzosa era, e mal' usa, Quando vide la vecchia di Marfisa, Non si potè tener a bocca chiusa Di non la motteggiar con beffe, e risa (*cioè: rincrescevole, fastidiosa*)

§. II. *Far del vezzoso, diciamo del Proceder leziosamente, o Far dello schifo.* *Morg.* 21. 92. Questi romiti fanno del vezzoso, E par, che ognun di lor si raccapricci.

pra ciò ordinati. *E nov.* 11. 12. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' uficial del signore. *Maestruzz.* 2. 29. 4. Che diremo del prelato, che ha giuridizione temporale, e impone al suo ufficiale, che sopra tale, e tale maleficio cerchi la veritade, e faccia il debito della giustizia, e l' ufficiale procede a pena di sangue, sarà il prelato irregolare? *Dant. Purg.* 2. Omai vedrai di sì fatti uficiali.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE, e UFFIZIALE. *Add. Che ha ufizio, Destinato ad uficio.* Lat.* *officialis.* Gr.* ὑπουργικός. *Cr.* 2. 4. 4. Alcune (*parti della pianta*) sono siccome membri uficiali negli animali, alcune siccome membra, che son dette simiglianti. *E* 2. 5. 2. Avvegnachè 'l materiale non si possa così dalle parti uficiali rimuovere in esse piante.

UFICIARE, UFFICIARE, UFIZIARE, e UFFIZIARE. *Celebrare nella chiesa i divini ufic*j. Lat. *divina officia celebrare.* Gr. λειτουργεῖν. *G. V.* 10. 55. 6. Non vi si cantava officio sacro, nè sonava campane, se non che si uficiava per li suoi cherici sismatici, e scomunicati. *E* 11. 113. 4. Cadde un palchetto ec. dov' erano su tutti i cantori cherici, che uficiavano.

UFICIATURA, UFFICIATURA, UFIZIATURA, e UFFIZIATURA. *L' uficiare.* *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Nel medesimo anno cominciò la nuova religione de' sacerdoti Agustali, ad esempio di Tito Tazio, che i Tazj ordinò per mantenere l' uficiatura Sabina. *E ann.* 4. 93. I Ciziceni imputati d' aver trascurata l' uficiatura del divino Agusto, ne perderono la libertà guadagnata nell' assedio di Mitridate (*in questi esempj è detto per similit.*)

UFICIETTO. v. UFICETTO.

UFICIO, UFFICIO, UFIZIO, e UFFIZIO. *Quello, che a ciascun s' aspetta di fare secondo il suo grado.* Lat. *officium.* Gr. τὸ δέον.

§. I. *Per Piacere, o Servizio, o Atto di riverenza, che si renda altrui.* *But.* Uficio è quel bene, che l' uom fa verso se, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Bocc. nov.* 31. 29. O molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito. *Fiamm.* 5. 13. Crudelissimo uficio operavate voi contrario alla mia volontà. *Cas. lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei ec. che ringraziarla dell' uficio, che io son certo, che per sua cortesia ha fatto d' intorno a ciò.

§. II. *Per Carico di magistrato, o d' altro governo.* Lat. *munus, provincia, magistratus.* Gr. τὸ προστάγμα, πολίτευμα, ἀρχή. *Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio. *Bocc. nov.* 98. 3. Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *M. V.* 11. 20. Il vicario di Piombino ec. il quale novellamente andava all' uffizio. *Cron. Vell.* 73. Per la sua cacciata fu creato l' uficio de' quattordici. *E* 111. Che si arrogessero all' uficio del capitanato due artefici dell' arti minute. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Iersera appunto si partì che è vicario, per andare a trovare il padre in ufizio, come tu sai, di Certaldo.

§. III. *Per le Sacre funzioni della chiesa.* *Bocc. introd.* 28. Uditi li divini ufic*j* in abito lugubre ec. si ritrovarono sette giovani donne. *M. V.* 7. 20. Fatto fare solenne uficio per li morti, e rendute grazie a Dio della sua vittoria, si partì del paese. *Alam. Gir.* 10. 84. E poichè i sacri uffic*j*, e i divi altari In memoria di lor fur celebrati ec.

§. IV. *Per l'Ore canoniche.* Lat.* *divinum officium.* *Maestruzz.* 1. 38. Dee dire il cherico benefiziato l' uffizio de i morti, quando è nella scuola? *E appresso:* I cherici, o monaci, che dimorano con Cardinali, o co' Vescovi, si possono conformare con loro nel divino uffizio. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Se mi avvenisse, che io gravato di sonno non dicessi l' uficio al-

l' ora

U G

UGGIA. *Propriamente ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che parano i raggi del sole*. Lat. *umbra*. Gr. *σκιά*. *Sen. Pist.* Si conviene schifare il caldo della state per ombra, e per uggia. *Cr.* 1. 6. 8. Farebbono per l'uggia loro, o delle lor radici al postutto le piante de' pruni consumare, e tornare a niente. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fuggi per Dio adunque cotal'ugge, Che surgon fuori di maligna pianta.

§. I. *Per Uria, Augurio*. *Sen. Pist.* Niuno uomo ha sì buona uggia, o sì buona ventura ne' beneficj fare, e nelle cortesie, che spesse volte non sia ingannato.

§. II. *Essere in uggia, Trovarsi in uggia, Venire in uggia, e simili, vagliono Essere in odio, in fastidio*. Lat. *odio esse, odio haberi*. Gr. *μισεῖσθαι*. *M. V.* 9. 97. E per tanto era in uggia, e crepore a' detti Francesco, e Niccolò. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 103. Così mi truovo in ugge A' cieli, al mondo, all' acqua, ed all' Inferno.

§. III. *Aver in uggia, a uggia, ec. vale Avere in odio, Odiare*. *Ciriff. Calv.* Credo, ch' il serpentario m'abbia in uggia.

UGGIOLARE. *Dicesi del Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è in catena, e vorrebbe sciorsi*.

UGGIOSO. *Add. Aggiunta di luogo sottoposto all' uggia*. Lat. *opacus*. Gr. *σκιερός*. *Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso.

§. *Uggioso, si usa anche per Inquieto*.

UGIOLI, E BARUGIOLI. *Dicesi Tra ugioli, e barugioli, e vale In tutto, e per tutto, Con tutti gli annessi*. *Fir. nov.* 7. 261. Ancor che e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli, e barugioli e' gli stavano a capo all' anno a trentatrè, e un terzo per cento il manco il manco. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. E 'n capo all' anno Tra ugioli, e barugioli la nostra Casa s' empie col suo.

UGNA. *v.* UNGHIA.

UGNERE, ed UNGERE. *Che oltre al sentim. att. si usano e nel signific. neutr. e nel neutr. pass. Aspergere, o Fregare, o Impiastrare con grasso, olio, o altra cosa, che abbia dell' untuoso*. Lat. *ungere*. Gr. *χρίειν*. *Cr.* 9. 26. 3. Se 'l panno sarà vecchio, si dee due, o tre volte col grasso della gallina ugnere primieramente. *E cap.* 30. 4. Si pelli, e s' intrida con olio, e ungasene spesso. *Bocc. nov.* 19. 37. Fosse al sole legato ad un palo, e unto di mele. *E nov.* 32. 25. Costui avendol già tutto unto di mele ec. *Vit. S. M. Madd.* 17. Ugnevagli (*i piedi*) con quello unguento prezioso, di sotto, e di sopra. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse, e volle ugnere la Maddalena Iesù Cristo. La prima in casa Simone Fariseo; la seconda, come si mostra per questo Evangelio; la terza quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era resuscitato. *Vett. Colt.* 10. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. *E* 11. Avendo i medesimi per costume d' entrar nella stufa ec. e quivi lavatisi ugnersi.

§. I. *Per simili*. *Pallad. Febbr.* 45. Poi con umida terra l' ungi. *E Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ec. innacquare il nesto ugnendolo con questa penna molle nell' acqua.

§. II. *Ugnere il grifo, o il dente, vale Mangiare, e più particolarmente Mangiare del buono*. Lat. *opipare edere*. *Bocc. nov.* 83. 3. Diliberar tutti e tre di dover trovar modo

dobr. P.N. 2a3. Per aiutarle conviene avere ugnimenti per ugnere il buco.

§. *Per metaf. vale Raddolcimento*. Lat. *mitigatio*. Gr. *πραΰνσις*. *Pist. S. Ant. P. N.* Sarà più utile per l'anima sua questo ugnimento. *Com. Inf.* 5. La seconda è quanto partiene alla suavitade degli ugnimenti, la quale usavano gli antichi.

UGNONE. *Ugna grande*. Lat. *ungula*. Gr. *ὄνυξ*. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Un altro eguale a più fieri leoni Cresce con dente duro, e torti ugnoni. *Bern. Orl.* 1. 5. 78. Or con la coda il batte, or con l'ugnone. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. E come tra gli ugnoni Ne le rapiro invidiose, e crude.

UGOLA. *Parte glandulosa, e spugnosa all' estremità del palato verso le fauci*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Cuoci l' isopo nello aceto, e fanne gargarismo, disenfia l' ugola. *E appresso*: Bolli in vino la radice di celidonia, e di quel vino fa' gargarismo, asciuga l' ugola, e purga la testa. *E appresso*: Anco la radice del cavolo scavata, e posta al collo, prima, che tocchi terra, toglie ogni infirmità della ugola.

§. I. *Toccare, Mordere l' ugola, e simili, vagliono Piacere estremamente*. *Lasc. Pinz.* 2. 1. E que' fegatelletti caldi m' hanno tocco l' ugola. *Red. Ditir.* 45. Oh come l'ugola e baciami, e mordemi!

§. II. *Non toccar l' ugola, si dice di Quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, o non a sazietà*. Lat. *labra, non palatum rigare*. *Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo, che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l'ugola, e non era Altro, che un accendere lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 12. Dieci pan d'otto, e un giulio di formaggio Non gli toccaron l'ugola.

§. III. *Far venir l'acqua sull' ugola, vale Far venir grandissimo desiderio, Svegliar l' appetito*. *Cecch. Incant.* 5. 4. Voi mi fate venir l'acqua in sull' ugola.

UGUAGLIAMENTO. *L' uguagliare*. Lat. *aequatio*. Gr. *ἐξίσωμα*.

UGUAGLIANTE. *Che uguaglia*.

UGUAGLIANZA. *L' uguagliare*. Lat. *aequatio*. Gr. *ἐξίσωμα*. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. E s' a nulla uguaglianza il mondo aspira, In mano, in fronte, e a piè de' Re s' ammira. *Salvin. disc.* 1. 7. Chi da questa disuguaglianza ec. ci rimette nella primiera naturale uguaglianza?

UGUAGLIARE. *Lo stesso, che Agguagliare*. Lat. *aequare*. Gr. *ἰσοῦν*.

UGUAGLIATO. *Add. da Uguagliare*. Lat. *aequatus*. Gr. *ἰσωθείς*

UGUAGLIATORE. *Che uguaglia*. Lat. *aequator*.

UGUALARE. *Uguagliare, Agguagliare*. Lat. *aequare*. Gr. *ἰσοῦν*. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Trattavano di render la libertà, e ugualarsi al popolo Romano.

UGUALATO. *Add. da Ugualare*. Lat. *aequatus*. Gr. *ἰσωθείς*.

UGUALE. *Add. Eguale*. Lat. *aequalis*. Gr. *ἴσος*. *Pass.* 6. E' giustizia una virtù, che tiene la bilancia uguale. *Cr.* 1. 12. 3. Farannolo con animo più uguale, cioè più volentieri, e con men fatica.

UGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Ugualmente*. Lat. *aequissime*. Gr. *ἰσαίτατα*.

UGUALISSIMO. *Superl. di Uguale*. Lat. *aequalissimus*. Gr. *ἰσαίτατος*.

UGUALITA', UGUALITADE, *e* UGUALITATE. *Astratto di Uguale*. Lat. *aequalitas*. Gr. *ἰσότης*. *Segr. Fior. stor.* 3. 66. Da una ugualità di cittadini in una disuguaglianza grandissima quella città condussono. *E appresso*: Da una disuguaglianza a una mirabile ugualità l' hanno ridotta.

U Vi. *Avverbio, che alcuna volta si usa affisso al verbo. Talora è avverbio locale, e val Quivi.* Lat. *ibi, illic.* Gr. *αὐτοῦ, ἐκεῖ.* *Bocc. nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s' arde. *Dant. Purg.* 22. Evvi la figlia di Tiresia, e Teti. *E Par.* 3. La grazia Del sommo ben d' un modo non vi piove. *Petr. son.* 223. L' infinita bellezza, ch' altrui abbaglia, Non vi s' impara.

§. I. *Talora è Avverbio di moto.* *Bocc. intr.* 19. Secondo la qualità del morto vi veniva il chericato. *E nov.* 1. 11. Cominciò a voler riscuotere, e fare quello, perchè andato v'era. *E nov.* 28. 21. Se egli avviene, che tu mai vi torni, fa ec. che tu non sii mai più geloso. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir, com' i' v' entrai.

§. II. *Vi, avverb. si prepone alle particelle* TI, SI, CI, *come pure all' altre* SEL, SE LO, SE LI, SE GLI, SE LA, SE LE, *e* SE NE. *Bocc. nov.* 13. 16. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiviti. *M. V.* 7. 52. E ancora per l' ordine vi se ne doveva fare quattro penzole.

§. III. *Vi, avverb. si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Nov. ant.* 18. 2. Il tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versolvivi suso.

Vi. *Particella, che serve ad esprimere il terzo, e 'l quarto caso del pronome Voi, e si usa o davanti al verbo, o affissa al verbo.* Lat. *vobis, vos.* Gr. *ὑμῖν, ὑμᾶς.* *Bocc. nov.* 26. 7. Se io v' amassi, come già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa, che io credessi, che noiar vi dovesse. *E nov.* 69. 25. E poi discendendo, io vi vidi levarvi.

§. I. *Vi, talora affisso al verbo, o posto davanti al verbo, fa esso verbo di significazion neutr. pass.* *Bocc. nov.* 10. 10. Di che voi, se savie sarete, ottimamente vi guarderete. *E nov.* 69. 25. E poi discendendo, io vi vidi levarvi. *E nov.* 77. 71. Perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari spezialmente.

§. II. *Vi, in forza di pronome nella stessa guisa, che Vi avverb. si prepone alle particelle* TI, SI, CI, SEL, SE LO, SE LI, SE GLI, SE LA, SE LE, SE NE, *e si pospone all' altre* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 19. 27. Ma se elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri. *E nov.* 25. 15. Senza domandarlavi ve l' avrei donato. *E nov.* 26. 21. Io dirò, che ec. vi ci abbia fatto venire per denari, e per doni, che io v' abbia promessi. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *E nov.* 99. 6. A rispetto di quella, che vi si converrebbe ec. sia povera cortesia. *E nov.* 100. 21. Piacevi di rivolerlo, ed a me dee piacere, e piace di renderlovi.

Vi. *Ripieno.* *Bocc. nov.* 56. 2. Andate via, andate, goccioloni, che voi siete: voi non sapere ciò, che voi vi dite. *E nov.* 87. 2. Io non so, se voi vi conosceste Talano di Molese uomo assai onorevole. *Varch. stor.* Voi vi pensate di liberar la vostra patria ec. *E altrove*: Voi v'ingannate in digrosso, e andate colla vostra mente molto di lungi dal vero trascorrendo, se voi vi credete, che si possa giammai sperare, non che ottenere, compatimento, e aiuto da uomini tanto intrinsichi, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli Arrabbiati, e che voi vi stimate per vostra mortalissima nimica.

Via. *Nome. Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo.* Lat. *via.* Gr. *ὁδός.* *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *E num.* 7. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero. *E nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. *Dant. Inf.* 1. Che la diritta via era smarrita. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga, e piana via. *S. Bern. lett.* Nella via reale, e de' comuni ordina- Lat. *hac, vel illa via iter facere.* Gr. *ταύτῃ, τῇδε ὁδεύειν.* *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss' io, che via faremo? *Franc. Barb.* 248. 22. Nè faccia alcuno andando Qual via fai camminando.

§. V. *Far la via d' alcun luogo, vale Passar per quello.* Lat. *iter habere.* Gr. *ὁδεύειν.* *G. V.* 7. 25. 2. Non fece la via di campagna ec. ma fece la via delle montagne.

§. VI. *Far via, o Far la via, vale lo stesso, che Dar via.* Lat. *viam dare, viam aperire.* Gr. *τέμνειν ὁδόν.* *Bocc. nov.* 22. 7. Tempo parendogli ec. di far via con alta cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 28. Nelle quali (*destre*) aver ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima delle due nostre donne.

§. VII. *Far via, vale anche Servir per istrada.* *Dant. Inf.* 14. Le margini fan via, che non son arsi.

§. VIII. *Fare una via, e due servigj, maniera proverbiale, che vale Colla stessa operazione condurre a fine due negozj.* Lat. *duos parietes eâdem fideliâ dealbare.* *Lab.* 232. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via, e due servigj farò.

§. IX. *Chieder la via, vale Domandare il passo, Chieder facoltà, o modo di passare.*

§. X. *Andar per la mala via, vale Andare in conquasso, Andare in rovina.* Lat. *pessum ire.* *Bern. Orl.* 1. 28. 7. Dove sette frate' per mala via Facesse andar da ghiotto, e da fursante.

§. XI. *Mettersi la via tra' piedi, o tra le gambe, vale Mettersi frettolosamente in cammino.* *Bocc. nov.* 72. 7. Messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei. *Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra le gambe.

§. XII. *Non esser la via dell' orto, si dice per Accennar la lunghezza d' alcuna strada.* *Malm.* 5. 11. Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell' orto.

§. XIII. *Via di mezzo, vale Partito di mezzo tra li due estremi.* *Tac. Dav. stor.* 3. 312 Non prese nè l' uno spediente, nè l' altro, tenne via di mezzo, che ne' pericoli non ci è peggio.

§. XIV. *Via lattea, Quel tratto di cielo, che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime, e quasi invisibili stelle.* Lat. * *galaxia, circulus lacteus.* *Disc. Com. Mar. Guid.* 243. La via lattea è cotanto alla cometa rassomigliante, che Aristotele ha creduto, e scritto esserle, per modo di dire, sorella, e d' una medesima esalazione generata. *Malm.* 9. 11. De' mercatanti qui credet mi giova, Ch' e' siano in fiera, ovvero al lor viaggio, Per la via lattea a mercantar formaggio.

§. XV. *Via, per similit. vale Modo, Forma, Guisa, Maniera.* Lat. *ratio, modus.* Gr. *τρόπος.* *Bocc. nov.* 25. 4. Voi non potreste per via di vendita avere il mio pallafreno. *E nov.* 47. 5. Al quale la donna sua colla figliuola, e con altre femmine, e donne era usata sovente d' andare per via di diporto. *E nov.* 77. 45. Col quale ho dato via al suo disidero, in potermi fare del mio peccato conoscente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie I' seppi tutte. *E Par.* 3. E promisi la via della sua setta. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò, tutte lor vie sien basse. *Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando per vie distorte, e per lo suo contrario. *M. V.* 4. 48. Lo 'mperadore, che per via indiretta cercava questo, si mostrò molto contento. *Ar. Fur.* 35. 64. Ruggier riman confuso, e in pensier grande, E non sa ritrovar capo, nè via Di saper chi lo sfidi, o chi gli mande A dire oltraggio, o a fargli cortesia.

Via. *Quasi Fia, sincopato da Fiata, vale lo stesso, che Fiata, Volta.* *Rim. ant. Guitt.* 108. Eo veggio spesse via

Per

§. II. *Via , in forza di discacciare* . *Dant. Inf.* 8. Dicendo : via costà con gli altri cani . *E* 18. E disse , via Ruffian , quì non son femmine da conio . *Bocc. nov.* 67. 17. Ed Anichino appresso sempre dicendo : via , che Dio vi metta in mal anno , rea femmina . *Fiamm.* 4. 168. Rispondeva turbata , e con voce d' ogni dolcezza vota : via vilissima parte di casa mia , fate lontani da me questi ornamenti . *Ar. Len.* 4. 7. Via ladri , via poltroni , via col diavolo .

§. III. *Via , in forza d' affrettare* . *Filoc.* 2. 333. Il siniscalco in su un altro cavallo con un ballone in mano sopravenne , e dando su per le spalle a' sergenti , che la menavano , a lei disse : via avanti ; quì non bisognano al presente questi preghi .

§. IV. *Via via , così replicato suona talora lo stesso , che Subito subito , Tosto tosto , Incontanente* . *Bocc. nov.* 85. 17. E poco fa si dieder la posta d'essere insieme via via . *Dant. Purg.* 8. Per lo serpente , che verrà via via . *Albert. cap.* 25. Lo consiglio de' riditori non t' è mestier di temere , che via via che tu vedi rider coloro , che si consigliano , puoi sapere , che di mattezza parlano . *E cap.* 25. Non dire all'amico tuo : va' , e riedi , che domane lo ti daróe , conciossiacosachè tu gliele possi dar via via . *Vit. S. Margh.* Via via che ella fu nata , fu ripiena di Spirito Santo .

§. V. *Talora esprime mediocrità di qualità ; e vale lo stesso , che Così così* .

§. VI. *Via là , e talora anche così replicato Via là , via là , vale All' ultimo , All' estremo , Avanti assai* . *Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo , il quale , come dice il volgo , sia via là , via là , o a' confitemini , o al pollo pesto , o abbia male , che il prete ne goda , s' usa dire : i medici l' hanno sfidato .

VIA . *Particella riempitiva , che congiunta co' verbi o accresce loro forza , o ne varia in qualche parte il significato* .

§. I. *Andar via , vale Partirsi , Andarsene* . Lat. *abire , discedere* . Gr. ἀπιέναι , ἀπέρχεσθαι . *Bocc. nov.* 11. 24. Porse prieghi , che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare . *E nov.* 46. 4. Sopra la barca la misero , e andar via . *Ninf. Fies.* 231. Se queste ninfe almen s'andasser via , Che son con noi , io pur m' arrischierei . *Dant. Inf.* 32. Va' via , rispose , e ciò , che tu vuoi , conta . *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora , e andossi via . *E* 39. 2. Monta a cavallo , e sprona , e va via . *Petr. son.* 223. Ma che ? vien tardo , e subito va via . *Bern. Orl.* 1. 5. 56. O casa di Mongrana inclita , e forte , La gloria , e fama tua se ne va via (*cioè : si dilegua , finisce*) *Ciriff. Calv.* 2. 56. E la notte ciascuno all' ombre giacque , E il giorno vanno via senza pigrizia . *E* 2. 60. Va Brunadoro via senza soggiorno .

§. II. *Va' via , o simili , il diciamo alcuna volta per disapprovare l' altrui sentimento* . *Bocc. nov.* 1. 28. Va' via , figliuol , ch' è ciò , che tu di' ? *E nov.* 27. 47. Va' via , credi tu , che io creda agli abbaiatori ?

§. III. *Dar via , vale Trasferire da se ad altri il possesso di checchessia , o per donazione , o per vendita , o per simili contratti* . Lat. *alienare* . Gr. ἀλλοτριοῦν . *Malm.* 1. 8. Che tu darelli via fin la gonnella .

§. IV. *Gittar via , vale Rimuover da se checchessia , come inutile , superfluo , dannoso , noioso* . Lat. *projicere* . Gr. ἀπορρίπτειν . *Bocc. nov.* 53. 14. Gittata via la spada , la qual già per ferirlo avea tirata fuori ec. corse a' piè di Natan .

§. V. *Gittar via , diciamo anche per Dare , o Vendere le cose per manco , ch' elle non vagliono* . Lat. *vili vendere* . Gr. πωλεῖν ὀλίγου τι . *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue , gliele convenne gittar via .

via .

§. XIII. *Tor via , vale Levare , Rimuovere* . Lat. *adimere* . *Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso , il quale pochi anni guasteranno , riempiendolo di crespe . *E nov.* 81. 5. E così questa seccaggine tor via .

§. XIV. *Venir via , vale Venire , Accostarsi* . *Bern. rim.* 1. 59. Venite via , il mio messer Francesco . *Lasc. Gelos.* 2. 5. Venitene via sì , ch' io farò , come si dice , un viaggio , e due servigj .

§. XV. *Cacciar via , vale Discacciare , Allontanare , Rimuovere* . Lat. *pellere , depellere* . Gr. ἐλαύνειν , ἀπελαύνειν . *Fiamm.* 4. 62. La mia malinconía s' ingegnava di cacciar via .

§. XVI. *Passar via , vale Cessare , Dileguarsi* . *Bern. rim.* 1. 21. Quand' io vi veggio , ogni mia pena Cessa , e ogni fastidio passa via .

VIAGGETTO . *Piccol viaggio , Breve viaggio* . *Car. lett.* 1. 135. Già son capariato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Rivalta .

VIAGGIANTE . *Che viaggia* . Lat. *viator* . Gr. ὁδίτης . *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E si tranga Il franco viaggiante . *Salvin. disc.* 1. 64. Siamo pellegrini , e viaggianti , non abbiamo quì la nostra stanza .

VIAGGIARE . *Far viaggio* . Lat. *iter facere* . Gr. πορεύεσθαι , ὁδοιπορεῖν . *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or per monti , or per valli , or per pianure A regola ha ridotti . *E* 3. 5. 5. Il pan , che riposato Dal lungo viaggiare Giace nell'arche .

VIAGGIATORE . *Che viaggia* . *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Viaggiatore Dalla cupola al mar , dal mare a Lucca , E da Lucca a Pistoia cercò 'l paese . *E* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori ec. Han cominciato a dar nelle stoviglie . *Salvin. disc.* 1. 8. Dall' Indie ci venne un tanto bene di tante , e sì varie cose ec. quante gl' industriosi moderni viaggiatori felicemente n' hanno scoperte .

VIAGGIO . *L' andar per via , Cammino* . Lat. *iter* . Gr. πορεία . *Bocc. nov.* 99. 32. Il domandò , che viaggio avuto avessero , e quando a Genova fosser giunti ; al quale costui disse : signor mio , malvagio viaggio fece la nave . *Petr. canz.* 39. 7. Vo ripensando , ov' io lassa' 'l viaggio . *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio .

§. I. *Figuratam.* *M. V.* 9. 97. Gli bastardi cacciarono tutti , i quali con vergogna de' madornali in piccolo tempo presono cattivo viaggio (*cioè : andarono in perdizione*)

§. II. *Fare un viaggio , e due servigj , e simili ; maniera proverbiale , che vale Colla stessa operazione condurre a fine due negozj* . Lat. *duos parietes eâdem fideliâ dealbare* . *Fir. Disc. lett.* 329. Per far , come si dice , un viaggio , e duo servigj . *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. E farò un viaggio , e tre servigj . *Lasc. Gelos.* 2. 5. Venitene via sì , ch' io farò , come si dice , un viaggio , e due servigj .

VIALE . *Sust. Viottola* .

VIALE . *Add. Di via , Posto nella via* . *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Ed è il pubblico ben pianta viale , Ch' ognuno sfronda , e non cultiva alcuno .

VIANDANTE . *Che va per via , Che fa viaggio , Passeggiere* . Lat. *viator* . Gr. ὁδίτης . *Boez. G. S.* 44. Se nel sentiere ec. fos' intrato povero viandante . *Bocc. nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu , non ha guari , un uomo , il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare . *Maestruzz.* 1. 34. Questo s' intende anche pe' mercatanti , e viandanti . *Pass.* 131. Se avviene , che romei , peregrini , mercatanti , o altri viandanti si confessino nel cammino , non abbiendo licenzia ec. si debbono rappresentare al prete proprio ec. *Nov. ant.* 7. 2. Vennero li viandanti dinanzi da lui , e tra i suo baroni .

Ar.

VIATORE. *Viandante*. Lat. *viator*. Gr. *ὁδίτης*. *Maestruzz.* 1. 21. Ma il viatore, che passa per lo paese, non si dee sottilmente disaminare. *Alam. Colt.* 3. 64. Chi fa il buon viator sicuro, e lieto L'alte nevi stampar, calcare i ghiacci, Se non questo liquor?

§. *Viatore*, *figuratam. si dice l'Uomo ancor vivo incamminato a vita eterna*. Lat. *viator*. Gr. *ὁδίτης*. *But. Purg.* 32. 1. Imperocchè egli era anco viatore, e non comprensore.

VIATORIO. *Add. Appartenente a viatore*. Lat. *viaticus*. *Franc. Sacch. Op. div.* 130. Perocchè si mostrò viatoria (*la gloria di Dio*) e non confermata (*qui figuratam. e vale: passeggiera non stabile, nè ferma*)

VIATRICE. *Femm. di Viatore; Viandante*. *Segn. Mann. Sett.* 27. 2. Fu sempre vera viatrice, ma non mai stanca.

VIBRARE. *Muovere scotendo*. Lat. *vibrare*. *Filoc.* 7. 22. Vibrando il dardo, con forte braccio quel lanciò. *Fiamm.* 1. 78. E i lioni Affricani da Amor tocchi vibrano i colli. *Petr. son.* 165. L'aura soave, ch'al sol spiega, e vibra L'auro, ch'Amor di sua man fila, e tesse.

§. *Per metaf. Spignere avanti*, *Mandar fuori con forza*. Lat. *emittere*, *jaculari*. Gr. *προΐεσθαι*, *ἀκοντίζειν*. *Dant. Purg.* 17. Siccome quando i primi raggi vibra ec. Si stava il sole. *Red. Ditir.* 16. Vibiò suoi detti in fulmini conversi.

VIBRATO. *Add. da Vibrare*.

VIBRATORE. *Che vibra*.

VIBRAZIONE. *Il vibrare*, *ed il Moto di cosa vibrata*.

§. I. *Vibrazione de' pendoli*, *dicesi il Moto reciproco de' corpi gravi*, *pendenti da corde*, *fili*, *e simili*, *che nell'andare*, *e venire di quà*, *e di là dal perpendicolo*, *formano archi di cerchio sempre minori*, *fino a ridursi alla quiete*. *Gal. dial. mot.* 1. 539. Ciaschedun pendolo ha il tempo delle sue vibrazioni, talmente limitato, e prefisso, che impossibile cosa è il farlo muovere sotto altro periodo, che l'unico suo naturale. *E Sist.* 222. Ho talvolta creduto, che l'arco ascendente sia eguale al descendente, e però dubitato, che le sue vibrazioni potessero perpetuarsi. *Sagg. nat. esp.* 18. L'andare, e ritorno del quale (*pendolo*) contandosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto, che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto ec.

§. II. *Vibrazioni delle corde tese*, *e particolarmente delle sonore*, *diconsi i Movimenti loro*, *simili a quelli de' pendoli ancorchè più veloci*, *e di minor durata*. *Gal. dial. mot.* 1. 541. Il numerare le vibrazioni d'una corda, che nel render la voce le fa frequentissime, è del tutto impossibile.

VIBURNO. *Spezie di frutice*. Lat. *viburnum*. Gr. *ἡ μέλαινα βρυωνία*. *Red. Ins.* 92. Quantunque il suddetto padre Atanasio Chircher ec. scriva ec. d'averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno, o brionia ec. *E* 100. Tra questi animaluzzi, che il padre Chircher asserisce, che nascono da' ramuscelli putrefatti del viburno, e della coda cavallina ec.

VICARERÍA. *V. A. Vicariato*. Lat. *Vicariatus*. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai potestería, o vicarería, che tu vogli vendere, espia per la terra quello, che ella vale per diritta ragione.

VICARÍA. *Termine de' canonisti*, *ed è l'Esser sostituito*, *e messo in ufficio in cambio del principale*. *Maestruzz.* 1. 69. Quando il padre ebbe in alcuna chiesa *personatum*, ovvero vicaría perpetua, il figliuolo immediate esso personato, e vicaría avere non può ec. ancora se 'l padre ebbe il personato, il figliuolo non può avere la vicaría.

§. *Talora Vicaría*, *per Vicheria*. *Din. Comp.* 2. 38. Mandate per le vicarie, e domattina all'alba pugnate contro a' vostri avversarj. *E* 39. Mandossi per le vicarie, e vennono, e spiegarono le bandiere.

VICARIATO. *Ufizio del Vicario*, *e Luogo del suo governo*.

d'operar checchessia, *quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno*, *or da un altro*. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, e ufficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte.

§. II. *Per Volta*, *Fiata*. *Dant. Par.* 30. Se quanto infino a quì di lei si dice Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe a fornir questa vice. *But. ivi:* Questa vice, cioè ec. questa volta.

§. III. *Vice*, *per Ispazio di tempo*. *Dittam.* 2. 5. In questo tempo apparve la fenice In Egitto, la qual veduta fue Prima in Arabia per più lunga vice.

§. IV. *In vice*, *posto avverbialm. vale In luogo*, *In cambio*. Lat. *pro*. Gr. *ἀντί*. *Bemb. rim.* 125. Così voi, donne, a quei, che v'hanno in vice Di sole alla lor vita dolce, e chiaro, Mostrarvi acerbe, e torbide non lice.

VICECONSOLO. *Che è in luogo del consolo*. Lat. *proconsul*. Gr. *ἀνθύπατος*. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Gli apparve una donna più, che umana, e gli disse: Ruso, tu ci verrai viceconsolo. *E* 12. 158. Lo fece capitar male, e da Tarquizio Prisco stato legato suo in Affrica, quando vi fu viceconsolo, accusare di alcune baratterie. *Varch. Lez.* 318. Molto magnifico, e reverendo viceconsolo, prudentissimi Accademici ec.

VICEGERENTE. *Che sostien la vece*, *Che opera in vece d'altri*. Lat. *vicem gerens*. Gr. *ὁ ἀντ' ἐκείνου ὤν*.

VICENDA. *Contraccambio*, *Ricompensa*. Lat. *par*, *hostimentum*. Gr. *ἀμοιβή*. *Albert.* O tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d'esser disonore, e sempre ricevere, e niente dare. *Amm. ant.* 17. 4. 8. E con pietosa vicenda, essendo giovani, rendono quello, che da' padri, essendo parvoli, ricevettono.

§. I. *Vicenda*, *per Vice nel signific. del* §. I. *Dant. Inf.* 7. Necessità la fa esser veloce, Sì spesso vien, chi vicenda consegue.

§. II. *Per Commercio*. *Dant. Conv.* 149. Ancora la città richiede alle sue arti, e alle sue difensioni avere vicenda, e fratellanza colle circonvicine cittadi.

§. III. *Vicenda*, *per Vece*. Lat. *vicis*. Gr. *ἀμοιβή*. *Maestruzz.* 1. 38. I laici danno le rendite a' cherici, acciocchè eglino compiano nell'ufficio la loro vicenda. *Albert. cap.* 16. Vicenda di vero contiene quello, che falsamente si crede, siccome nel contrario la veritade, che non si crede, per bugia si reputa.

§. IV. *Vicenda*, *per Faccenda*, *Affare*; *maniera antica*. Lat. *negocium*. *Bocc. nov.* 72. 6. In buona verità, ch'io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Liv. M.* A pregar per colui, per le cui vicende egli s'era fuggito. *Lab.* 62. La benignità, e la clemenza di colui, il quale t'ha in questa vicenda mandato, non m'è ora nuova. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto quelli, che han vicende D'andar cercando ove sien Salamoni. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua.

§. V. *Vicenda*, *per Mutazione*. Lat. *vicissitudo*. Gr. *ἀμοιβή*. *G. V.* 11. 63. 5. Nota, lettore, isvariate vicende, e casi, che fa la fortuna del secolo.

§. VI. *A vicenda*, *e Per vicenda*, *posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente*, *Scambievolmente*. Lat. *vicissim*. Gr. *ἀμοιβαδόν*. *Dant. Inf.* 5. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte, Vanno a vicenda ciascuna al giudizio. *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano, e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne, che tutti i cittadini v'andassono, o mandassono, come toccava per vicenda. *E* 10. 112. 2. Parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Per tanto adunque ec. per vicenda l'una virtù fortifica l'altra.

§. VII.

ne d'importanza innanzi al vicerè di Napoli. *Serd. stor.* 4. 148. Fu ascoltato il vicerè con gran silenzio. *Fir. disc. an.* 32. Il signore gli diede carico di vicerè, e fecelo il primo barone della sua corte.

VICEREGGENTE. *Che regge, e governa in vece d'altrui.* Lat. *legatus*. Gr. πρεσβευτής. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Latinio Pando vicereggente della Mesia mandò questa lettera con soldati per menarne Coti.

VICESEGRETARIATO. *Ufficio del Vicesegretario.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 91. Quando l'Informe con esquisita, ed accurata orazione si scusò dall'accettare il vicesegretariato ec.

VICESEGRETARIO. *Che tiene il luogo del segretario.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 84. L'etimologico ancora promesso ne' dotti prolegomeni al novello Vocabolario fatti dal Guernito già vicesegretario.

VICHERÍA. *V. A. Giunta di milizie per rinforzo.* *G. V.* 12. 32. 2. Mandarono al soccorso del conte cinquecento di loro cavalieri, e le vicherie de' pedoni, e masnadieri di Valdisieve, e di Valdarno, in gran numero.

VICINALE. *Add. Vicino.* Lat. *proximus, vicinus*. Gr. ὁ ἐγγύς.

§. *Strada vicinale.* v. STRADA §. II.

VICINAMENTE. *Avverb. Con vicinità, Appresso.* Lat. *proxime, prope*. Gr. ἐγγύς. *Com. Par.* 28. Perocchè più vicinamente supposti alla divina veritade sopra gli altri sono pieni della divina scienzia.

VICINANZA. *Propriamente Ristretto d'abituri contigui gli uni agli altri.* Lat. *vicinia, vicinitas*. Gr. γειτονία. *Bocc. introd.* 28. Tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *G. V.* 5. 9. 1. Si combatteano i cittadini insieme in più parti della cittade di vicinanza in vicinanza. *M. V.* 2. 28. Assai presso di vicinanza a' Genovesi. *Borgh. Orig. Fir.* 194. Tutte le vicinanze, che così chiamavano i nostri quel, che i Romani *vici*, gli dedicarono la sua.

§. *Vicinanza, per gli Abitatori della vicinanza.* *Bocc. nov.* 45. 9. E d'altra parte la vicinanza uscita al romore ec. cominciarono quella cosa a biasimare. *M. V.* 10. 33. Tratta la vicinanza al romore, ella squarciandosi il viso, e' capelli, mai non lasciò aprire l'uscio. *Agn. Pand.* 52. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati, gittando le mani, gridando, minacciando essere veduta, o sentita dalla vicinanza. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io vorrei volentieri, che tutta la vicinanza ci fosse. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Egli vi dovette destare. G. Io lo credo, e mezza quella vicinanza ancora.

VICINARE. *Esser vicino, Confinare.* Lat. *eosdem fines habere, confinem esse*. Gr. εἶναι ὅμορον. *M. V.* 5. 5. Il Castello vicinava con certe terre di messer Galeazzo Visconti. *E* 6. 2. La gente di messer Galeazzo oltraggiava i sudditi, che vicinavano con loro. *E cap.* 51. Andarono al signore di Padova, che vicinava col Trivigiano. *Dittam.* 1. 8. Sicchè in verso Austro il mar Rosso vicina.

VICINATA. *Vicinanza.* Lat. *vicinia, vicinitas*. Gr. γειτονία. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 20. Or ti pensa il bello amore, Che sta in questa vicinata.

VICINATO. *Vicinanza.* *Mirac. Mad. M.* Veggendo questo i parenti suoi predetti con gran parte del vicinato ec. *Lor. Med. canz.* 55. 1. Vo' cantare una canzona, La qual sia onesta, e buona, Riprendendo 'l vicinato. *Red. Vip.* 1. 73. Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell'insolito delicatissimo odore. *Malm.* 3. 51. Ed ha un culo, che pare un vicinato.

VICINISSIMAMENTE. *Superl. di Vicinamente.* Lat. *proxime*. Gr. ἐγγύτατα. *Libr. Simil.* Vicinissimamente si accostano al vizio. *Libr. cur. malatt.* Per questa via giungono vicinissimamente alla guarigione.

il dì)

§. II. *Pure in proverb.* *Albert. cap.* 29. Meglio è vicino da presso, che fratello da lunga (*e vale, che un Presto soccorso, benchè meno efficace, val più, che un tardo, o remoto, quantunque potente*)

§. III. *Aver cattivi vicini, si dice di Chi si loda per se medesimo.* Lat. *domesticus testis*. Gr. μάρτυρ οἰκεῖος. *Varch. Ercol.* 67. Quelli tali, che s'ungono, o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire, che hanno cattivi vicini.

§. IV. *Parimente in dettato, o maniera proverbiale, che di per se è chiara, diciamo: Tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve marzolina.*

VICINO. *Add. Quello, che è poco distante dall'altro.* Lat. *vicinus, propinquus*. Gr. ὁ ἐγγύς. *Bocc. nov.* 72. 3. Varlungo villa assai vicina di quì. *G. V.* 1. 43. 1. Sì è convenevole, e di necessità, che si dica dell'altre città vicine di Toscana. *Franch. Sacch. nov.* 219. Piuttosto torranno i cristiani moglie da lunga, che vicina.

VICINO. *Avverb. Di poca distanza sì di tempo, come di luogo, Accosto, Appresso; Contrario a Lungi, o Di lungi.* Lat. *prope, non longe*. Gr. ἐγγύς.

§. *Da vicino avverb. vale lo stesso, che Vicino.* Lat. *non longe*. Gr. οὐ μακράν. *Petr. canz.* 49. 6. Ed ho già da vicin l'ultime strida.

VICINO. *Preposiz. col secondo, e col terzo caso s'accompagna, e denota prossimità, e vicinanza di luogo.* Lat. *prope, juxta*. Gr. ἐγγύς, πρός. *Bocc. nov.* 24. 2. Vicino di san Brancazio stette un buono uomo, e ricco. *E nov.* 77. 29. Assai vicino stava alla torricella. *E nov.* 93. 11. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di quì un boschetto. *E nov.* 99. 5. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei insin vicin di Pavia per alcuna cosa. *Dant. Par.* 6. Si ritenne Vicino a' monti, de' quai prima uscìo. *Petr. canz.* 39. 7. Or ch' i' mi credo al tempo del partire Esser vicino, o non molto da lunge.

§. I. *Talora, vale Circa, Intorno.* Lat. *circa, circiter*. Gr. πρός, ἀμφί. *Bocc. nov.* 91. 4. Essendo vicino ad ora di terza, disse. *E nov.* 94. 13. Priegoti, che perch' ella sia nella mia casa vicin di tre mesi stata, che ella non ti sia men cara.

§. II. *Esser vicino a fare una cosa, vale Star per farla, Mancar poco, che altri non la faccia.* Lat. *parum abesse*. Gr. μικρὸν ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 14. 4. Là onde egli fu vicino al disertarsi.

VICIN VICINO. *Così replicato, si usa in forza d'avverb. e di preposiz. ed aggiugne forza.* Lat. *proxime*. Gr. ἐγγύτατα. *Fir. As.* 89. Alle quali (*rose*) io volonteroso, e allegro per la speranza della propinqua salute subito mi vi accostai vicin vicino.

VICISSITUDINE. *Permutazione, Scambiamento.* Lat. *vicissitudo*. Gr. ἀμοιβή. *Mor. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine. *Coll. SS. Pad.* Non parla egli di cose spirituali, ma di cose attive, le quali in un medesimo uomo combattono o insieme, o in diviso, con una cotale vicissitudine, e mutazion di tempo. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva Senza vicissitudine, o divario.

VICITARE. *V. A.* v. VISITARE.

VICITATORE. *V. A.* v. VISITATORE.

VICITAZIONE. *V. A.* v. VISITAZIONE.

VICO. *Strada stretta, Chiassuolo, Chiasso.* Lat. *vicus*. Gr. κώμη. *Dant. Par.* 10. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri.

VICOLETTO. *Dim. di Vicolo; Picciol vico.* Lat. *parvus vicus*. Gr. μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Or mentre passava per quello vicoletto ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Lo sta

mento, che gli avea fatto Iddio. *S. Agost.* Il vietamento accresce il disiderio dell' opera inclita, quando la giustizia non è sì amata, che la cupidità del peccare sia vinta per la dilettazione della giustizia.

VIETARE. *Proibire, Comandare, Ordinare, e Impedire, che non si faccia.* Lat. *vetare, prohibere, interdicere.* Gr. *κωλύειν.* *Bocc. nov. 36. 7.* La domandò, qual fosse la cagione, perchè la venuta gli avea il dì dinanzi vietata. *E nov. 45. 4.* Veggendolasi per onesta cagion vietare, ciascuno a doverla in quella guisa, che meglio potesse avere, si diede a procacciare. *E nov. 92. 4.* Egli andrebbe avanti, e vorrebbe vedere chi l'andar gli vietasse. *Dant. Inf. 7.* Già ogni stella cade, che saliva, Quando mi mossi, e 'l troppo star si vieta. *Petr. son. 281.* Chi 'nnanzi tempo mi t'asconde, e vieta?

§. *Per Ischifare, Sfuggire.* Lat. *effugere, evitare.* Gr. *ἐκφεύγειν.* *Pass. 202.* Gli dee la persona vietare in quanto si può, e di non fargli, o di non farne molti. *E 277.* Per tale memoria l'anima umiliata, e timorosa vieta il peccare.

VIETATIVO. *Add. Che vieta.* Lat. *inhibens.* Gr. *κωλύων.* *Albert. 2. 37.* Vietativa è (*la volontà di Dio*) quando egli vieta alcuna cosa, siccome quando dice: non farai avolterio, nè furto.

VIETATO. *Add. da Vietare.* Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus.* *Tes. Br. 1. 12.* Fece loro mangiare lo pomo vietato contra il comandamento di Dio.

VIETATORE. *Che vieta.*

VIETATRICE. *Verbal. femm. Che vieta.*

VIETO. *Add. Stantio, Rancido, e Di cattivo sapore per troppa vecchiezza; e dicesi per lo più di carne secca, di sugna, d'olio, e simili.* Lat. *putridus, rancidus.* Gr. *σαπρός.* *Cr. 6. 160. 2.* Contro alle novelle scrofole si prenda la detta erba, e si pesti con sugna vieta. *Morg. 12.* Acciocchè questa carne non s'insali, E che poi secca sapesse di vieto. *Malm. 7. 76.* Brunetto si ridea di Pigolone, Perchè parea nel viso un fico vieto. *Menz. sat. 2.* Non con balsamo, o gomma, o lardo vieto.

§. *Per Invecchiato.* Lat. *vetus.* Gr. *παρωρός, χυλαρός.* *Dant. Inf. 14.* Ora è diserta, come cosa vieta. *Bern. rim. 1. 105.* Vieta, grinza, ed arsiccia.

VIETTA. *Dim. di Via.* *Bocc. g. 3. p. 2.* Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette. *Bemb. Asol. 3. 183.* Posto il piè in una vietta, per la quale questo colle si monta. *Borgh. Rip. 130.* Ciascuna d'esse da due altre viette divisa viene in se stessa a formare quattro quadri.

§. *Per similit. Sannazz. Arcad. prof. 4.* Vidi nel tenero petto le picciole, e giovenili mammelle ec. per mezzo delle quali si discerneva una vietta bellissima.

VIETUME. *Roba vieta.* *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Quanto Vietume i pizzicagnoli!

VIEVIA. *Via via.* Lat. *exinde, subinde.* Gr. *ἄλλοτε, καὶ ἄλλοτε.* *Fr. Giord. Pred.* Dicemmo vievia de' doni della Vergine Maria per la elezion singulare. *Albert. cap. 1.* L'esca, e lo cibo, ch'è preso, poco fa prode, se vievia si rigetta.

VIGERE. *V. L. Verdeggiare, Mantenersi vigoroso, Essere in vigore.* Lat. *vigere.* Gr. *ἀκμάζειν.* *Bocc. vit. Dant. 31.* In un'arca lapidea, nella quale ancor vige, il fece porre (*la moderna ediz. ha:* giace)

§. *Per metaf. Dant. Par. 31.* O donna, in cui la mia speranza vige ec. *But. Par. 7. 1.* Per mostrare, che la carità sempre vigerà in loro.

VIGESIMO. *Add. Ventesimo.* Lat. *vigesimus.* Gr. *εἰκοστός.* *Petr. son. 185.* E son già ardendo, nel vigesim'anno. *Cas. lett. 69.* Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo migliaio il decimo, e il vigesimo. *Guicc. stor. 15. 767.* La notte avanti il vigesimo dì di Febbraio.

Il vigilare. Lat. *vigilantia.* Gr. *ἀγρυπνία, φυλακή.* *Cass. ab. Isac. cap. 32.* I combattitori ripugnano al sonno, e fanno forza alla natura, così per vigilanza di corpo, come per cogitazioni loro.

VIGILARE. *Star desto, Vegghiare.* Lat. *vigilare.* Gr. *ἀγρυπνεῖν.* *Dant. Purg. 30.* Voi vigilate nell'eterno díe.

§. *In signific. att. per Procurar con diligenza; che più comunemente diciamo Invigilare intorno ad alcuna cosa.* *Salvin. disc. 2. 16.* Vigilano il bene di quel corpo, ch'essi presero a governare.

VIGILE. *Add. Che ha vigilanza, Vigilante.* Lat. *vigil.* Gr. *ἄγρυπνος.* *Maestruzz. 2. 12. 4.* Il sacerdotale senso dee essere vigile, e sobrio, e sottile. *Ar. Fur. 25. 65.* Comandate lor pur, che sieno or ora, E sempremai per voi vigili, e deste. *Poliz. st. 1. 74.* Vigil sospetto ogni sentiero spia.

VIGILIA. *Il vegliare.* Lat. *vigilia.* Gr. *ἀγρυπνία.* *Bocc. nov. 4. 3.* Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *E nov. 63. 5.* Credonsi, che altri non conosca, oltr'alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare, e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, e afflitti rendere. *Cavalc. Med. cuor.* Non cura nostre vigilie, perchè egli non dorme mai, nè cura nostre astinenze, o nostre castità.

§. I. *E perchè nella primitiva Chiesa s'usava vegghiare in cambio del digiuno, che oggi si fa il giorno avanti alla festa d'alcuni Santi, detto giorno anch'egli si chiama Vigilia.* *Com. Inf. 5.* Oh quante vigilie vanno innanzi a questa poca festa! *Bocc. nov. 20. 22.* Senza mai guardar festa, o vigilia ec. lavorarono. *Ciriff. Calv. 2. 64.* E fu vigilia di cattiva festa. *Morg. 17. 49.* Abbiam senza vigilia digiunato.

§. II. *Per similit. Dant. Inf. 26.* O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all'Occidente, A questa tanto picciola vigilia De' vostri sensi, ch'è del rimanente, Non vogliate negar l'esperienza. *But. ivi:* Picciola vigilia de' vostri sensi, cioè a questo così poco di vita.

§. III. *Per Quello spazio di tempo, che stanno i soldati la notte vigilanti alla guardia; che anche diciamo Sentinella.* Lat. *excubiae.* Gr. *φρουρά.* *Bocc. nov. 82. 4.* Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei (*qui per similit.*) *Serd. stor. 3. 133.* Vi giunse intorno alla quarta vigilia. *Ar. Fur. 31. 49.* Ma consiglia l'assalto differire (Che vi par gran vantaggio) a notte oscura, Nella terza vigilia, o nella quarta.

§. IV. *Per l'Assistenza, che fanno i religiosi intorno a' corpi de' morti innanzi che si sotterrino.* *Bocc. nov. 1. 35.* E mandatolo a dire al luogo de' frati, e che essi vi venissero la sera a far la vigilia ec. ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E num. 36.* La sera andati tutti là, dove il corpo di ser Ciappelletto giaceva, sopr'esso fecero una grande, e solenne vigilia. *Dav. Scism. 71.* Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli per le bare nella città in piazza a farne belli salò cantando la vigilia.

VIGLIACCAMENTE. *Avverb. Con vigliaccheria.* Lat. *turpiter, ignave, indigne.* Gr. *αἰσχρῶς, ῥᾳθύμως, ἀναξίως.* *Salvin. disc. 1. 281.* Maggiore diligenza usano in quelle (*cose*) che tirano più al lor profitto, e guadagno, e l'altre ec. vigliaccamente trascurano. *E. 409.* Non volle egli ec. fare veruna viltà ec. col raccomandarsi vigliaccamente.

VIGLIACCHERÌA. *Astratto di Vigliacco; Viltà, Poltroneria.* Lat. *ignavia, dedecus, probrum.* Gr. *ἀτολμία, αἰσχύνη, ὄνειδος.* *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Dessero gli orecchi Alle sirene lusinghiere, sporche Della vigliaccheria.

VIGLIACCIO. *Vigliuolo.*

VIGLIACCO. *Add. Che opera con vigliaccheria, Vile, Poltrone.* Lat. *ignavus, vilis.* Gr. *ἄτολμος, οὐτιδανός.* *Tac. Dav. ann. 14. 196.* Anche quando d'un esercito vigliacco si trae per sorte de' dieci uno a morire di bastone, n'escono di valenti. *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Ah vigliacco, vigliacco, Rivoltato-

VIOLIETTO. *Biglietto*. *Salvin. disc.* 1. 251. Il Re mandò chiamando tutti i principali signori, e governatori de' suoi regni, e in piena loro assemblea fatti recitare i tre viglietti; fate, disse, venir quì i giovani. *E* 254. Il Re Dario spedì ordini, perchè fossero messe ad effetto le domande del giovane, giudicato de' tre il più savio, che aveano ne' loro viglietti i tre motti.

VIGLIUOLO. *Spighe, o Baccelli separati dal grano, o biade battute dopo la prima trebbiatura*. *Dep. Decam.* 78. Questa vigliatura ridotta insieme in un monte alla fine della battitura si ribatte, e quel, che se ne cava, si chiama il grano del vigliuolo.

VIGNA. *Campo coltivato a viti piantate per ordine, con poca distanzia dall' uno all' altro*. Lat. *vinea*. Gr. *ἀμπελών*. *Bocc. nov.* 61. 5. Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 70. E già sopra Falerno coperto di vigne portanti vino ottimissimo, ancora non forato da Cesare, eran saliti. *Dant. Inf.* 29. Disperse Caccia d' Ascian la vigna, e la gran fronda. *Esp. Pat. Nost.* Non puote sofferire l' odore, se non come le botte l' odore della vigna. *Soder. Colt.* 41. Volendo ritornare al suo segno una vigna derelitta, trasandatà, e vecchia, la prima cosa facciasi potare detta vigna ec. *E* 42. Hacci un altro modo ec. con far lavorare vangando la detta vigna.

§. I. *Per Vite*. Lat. *vitis*. Gr. *ἄμπελος*. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Tutte di vigne, d' ulivi ec. e d' altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene. *Sen. Pist.* 86. Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra (*il T. Lat. ha*: vitem) *Red. Ditir.* 7. Ed a quei lauri, ond' ave il crine adorno, Anco intralciar la pampinosa vigna. *E annot. Ditir.* 12. Qui vigna, vale lo stesso che vite, nel medesimo modo, che appresso i Greci *ἡ ἄμπελος*, e appresso i Franzesi *la vigne* significa e vite, e vigna.

§. II. *Porre, o Piantare una vigna, vale Non attendere, o badare a quel, ch' altri dica*. Lat. *aliam rem urgere*. Gr. *πράττειν ἄλλο*. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando io penso, che tu Badi a me, e tu pianti una vigna. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Per me pongo una vigna in simil casi. *Malm.* 7. 39. Replica quello, e seccali la gola, Lo fruga, tira, e chiamalo per nome, Ed ei pianta una vigna, e nulla sente.

§. III. *E' non è terren da porci vigna, cioè Non ci si può far fondamento, o porre speranza*. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna. *Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andar a veder, s' io trovo da sbocconcellare in qualche lato, che quì per oggi non è terreno da porci vigna. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa, Ma la pania al suo solito non tenne, Perchè terren non v' era da por vigna.

§. IV. *La paura guarda la vigna; proverbio, che vale, che Il timor del gastigo ritiene, e raffrena i malfattori*. Lat. *timor in officia continet*. Gr. *φόβος ἐν δίκῃ κατέχει*. *Pataff.* 9. Paura guarda vigna sempre mai, Dice il proverbio.

§. V. *Legarsi le vigne colle salsicce, si dice del Viversi in alcun luogo con gran dovizia, e in ampia fortuna*. *Bocc. nov.* 73. 4. In una contrada, che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr.* 1. 2. Andate là, le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc.* 4. 5. Quella sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce.

§. VI. *Casa fatta, e vigna posta nessun sa quel, ch' ella costa; dicesi per dinotare, che Assai costa il fabbricare, e il coltivare*. *Vett. Colt.* 25. Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta, e vigna posta nessun sa quant' ella costa.

§. VII. *Trovare una bella vigna, o simili, figuratam. e in Tosc.* V.

VIGNETO. *Luogo coltivato a vigne, e la Vigna stessa*. Lat. *vinetum*. Gr. *ἀμπελών*. *Declam. Quintil. P.* Da questa parte arboscelli, e da quell' altra il vigneto. *Albert. cap.* 63. L' abbondante vigneto, che mena diversi vini. *But. Inf.* 26. 1. Ne' suoi campi, e nelli suoi vigneti, ch' egli lavora. *E altrove*: E tutta la valle piena ec. sopra li suoi colti, e vigneti.

VIGNETTA. *Dim. di Vigna*. *Car. lett.* 2. 223. Ho preso una vignetta a Frascati, dove godo, e mi risò di quell' aria molto.

VIGNUOLA. *Dim. di Vigna*. Lat. *parva vinea*. Gr. *μικρὸς ἀμπελών*. *Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da studio, ch' io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola.

§. *Figuratam. e in modo basso per Piacere, Comodo, Passatempo, e simili*. Lat. *oblectamentum*. *Malm.* 9. 61. E che finita poi quella vignuola, Il maladetto tempo ecco s' appressa, Ch' e' s' ha di nuovo a tornar alla scuola.

VIGNUOLO. *Viticcio*. *Dant. Conv.* 196. Dà alla vita le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli, co' quali difende, e lega la sua imbecillità.

VIGOGNA. *Animale quadrupede della grandezza della pecora, che nasce nell' Indie Occidentali*. *Red. esp. nat.* 6. Come sono le pietre ec. che nell' Indie Orientali si trovano ec. negli stomachi pur delle vigogne.

VIGORE. *Robustezza, Forza, Gagliardia*. Lat. *vigor, firmitas, robur*. Gr. *ἀλκή, κράτος, ῥώμη*. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *E nov.* 98. 39. Sofronia per consentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi umane ec. è mia. *Petr. son.* 2. Non ebbe tanto nè vigor, nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. *E son.* 96. Quelle pietose rime ec. Ebbon tanto vigor nel mio cospetto. *Dant. Purg.* 9. Non stringer, ma rallarga ogni vigore. *Amm. ant.* 1. 2. 5. Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto, quasi come natura non voglia donare l' uno, e l' altro bene.

VIGOREGGIANTE. *Che vigoreggia*.

VIGOREGGIARE. *Invigorire, Innanimire, Fare animo*. Lat. *animos addere*. Gr. *θαρσύνειν*. *Com. Inf.* 3. Il conforta, e vigoreggia, e manifesta il luogo, e di che gente è abitato.

VIGOREGGIATO. *Add. da Vigoreggiare*.

VIGOREZZA. *V. A. Vigore*. Lat. *vigor, firmitas, robur*. Gr. *ἀλκή, κράτος, ῥώμη*. *Albert. cap.* 44. Tanto più la lor paura si menoma, e la tua virtude, e vigorezza, e quella de' tuoi s' indebolirà.

VIGORÍA. *Vigorezza*. Lat. *vigor, firmitas, robur*. Gr. *ἀλκή, κράτος, ῥώμη*. *G. V.* 10. 29. 7. Ed ebbesi per forza di battaglia per la virtù, e vigoría della buona gente, che era nella nostra oste, la quale simile vigoría non si ricorda fosse in Toscana a' nostri tempi. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E mangiato, e bevuto a lor diletto, E ritornato in lor vigoria ec. *E* 2. 69. La prima proccura Ciriffo nostro pien di vigoría.

VIGORIRE. *V. A. Ripigliar vigore, Ringagliardire*. *Cirug. M. Guigl.* Colla quale la natura sì si vigorisce contra la 'nfermitade. *But.* Molto, e molto mi vivifica, e vigorisce la verità, che è lo parlar della sapienza, e quella, che rinvigorisce, e scalda sì l' uomo, che lo fa vigoroso, e vivere in perpetuo.

VIGOROSAMENTE. *Avverb. Con vigore*. Lat. *viriliter, fortiter*. Gr. *ἀνδρείως, ἰσχυρῶς*. *G. V.* 1. 24. 1. E' Fiesolani difendendo vigorosamente il passo del fiume, e nel fiume d' Arno sostenendo la battaglia. *Amm. ant.* 12. 3. 4. Que-

roſo, e forte, e poſſente a ben fare.

§. II. *Per Rigoglioſo*. *Dav. Colt.* 172. Egli avrà di Maggio rimeſſo vermene vigoroſe.

VILANZA. *V. A. Viltà*, *Vilezza*. Lat. *vilitas*. Gr. φαυλότης. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 12. Sempre tennemi in vilanza, Mentre io ſtetti a guardare. *E* 7. 8. 8. Di quel dolce convito L'anima aſſaporando, Al mondo vo' dar bando Nella ſua vilanza.

VILE. *Add. Di poco pregio*, *Di poca ſtima*. Lat. *vilis*. Gr. εὐτελής. *G. V.* 10. 122. 5. Iddio puote fare del caro vile, e del vile caro, ſecondo ſua volontade. *Bocc. nov.* 25. 7. E per queſto vi potete render ſicura, che niuna coſa avete, qualche ella ſi ſia, o cara, o vile, che ec. *E nov.* 77. 42. Perciocchè io ucciderei una vile, e cattiva, e rea femminetta. *E nov.* 93. 18. Quanto più la guarderò, di minor pregio ſarà, e però, anzichè ella divenga più vile, prendila, io te ne prego. *E nov.* 94. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della ſtrada gittata, da me fu ricolta. *Petr. ſon.* 225. Perle, e rubini, ed oro, Quaſi vil ſoma, egualmente diſpregi.

§. I. *Avere*, *Tenere*, *o Riputare a vile*, *vagliono Diſpregiare*. Lat. *deſpicari*, *contemnere*. Gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Bocc. nov.* 99. 15. Che di ſpezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel picciolетto dono, il quale io vi farò venire. *Cr.* 1. 13. 2. Anche ſi prenda guardia di non avere a vile l'altrui dottrina. *Dant. Conv.* 1. Si fa ſeguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni coſa tiene a vile. *M. V.* 5. 26. Le fanno riputare a vile nel coſpetto de' ſavj. *Vinc. Mart. rim.* 51. Per voi la libertà tenendo a vile.

§. II. *Vile*, *per Timido*, *Pauroſo*. Lat. *timidus*, *pavidus*. Gr. δειλός, φοβερός. *Fior. Virt. A. M.* Puoſſi appropiare il vizio del timore alla lepre, che ella è il più vile, e 'l più pauroſo animale del mondo. *Paſſ.* 19. Non volea moſtrare d'aver paura, nè eſſer tenuto codardo, o vile.

VILE. *Avverb. Vilmente*. *G. V.* 10. 100. 2. Vile periſce, chi a viltà s'appoggia.

VILEZZA. *V. A. Viltà*. Lat. *vilitas*, *fœditas*. Gr. ἀτιμία, ὄνειδος. *Franc. Barb.* 154. 7. Come t' involgi in cotanta laidezza Del peccato, e vilezza? *Teſorett. Br.* Ma bene è gran vilezza Ingollar tanta coſa. *M. V.* 3. 45. Conſiderato la ſingular vilezza delle cittadine ſette ec. non è coſa maraviglioſa.

VILIA. *Vigilia*, *in ſignificato del Giorno*, *che precede alla feſta*. *G. V.* 7. 102. 1. La vilia di ſanta Maria di mezzo Agoſto lo Re d'Araona s'era meſſo in aguato. *M. V.* 7. 44. Valicarono a Meſſina a dì 24. di Dicembre, la vilia di Natale. *E* 11. 28. Come a Piſa fu la novella ſentita, duri lamenti ne furono, parendo loro vilia di mala feſta. *Dav. Sciſm.* 40. Partorì una figliuola ec. la vilia della Madonna di Settembre 1533.

§. *Per lo Vegliare*. Lat. *vigilia*. Gr. ἀγρυπνία. *Vit. Barl.* 36. Egli medeſimo era tuttavia in orazioni, e in vilie.

VILIFICARE. *V. A. Avvilire*, *Vilipendere*, *Diſpregiare*. Lat. *deſpicari*, *contemnere*, *nihili pendere*. Gr. παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι. *Vit. Criſt.* Lo vilificavano, e ſchernivano, e dicevano: chi è queſti? *Cavalc. Specch. cr.* Umiliati adunque, e vilificati, o uomo, per eſemplo di Criſto. *Vit. SS. Pad.* Se vuogli trovar pace in queſto mondo, e nell'altro, in ogni coſa ti vilifica, e dì: or che ſon io?

VILIFICATO. *Add. da Vilificare*; *Avvilito*, *Diſpregiato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. E come oggi mai eſſendo corrotta, e vilificata, ſarei io ardita di parlare con quel tantiſſimo uomo?

VILIPENDERE. *Sprezzare*, *Non fare ſtima*, *Non tener conto*. Lat. *nihili pendere*, *ſpernere*. Gr. ἐν μηδενὶ λόγῳ τίθεσθαι ... abbeverato, e altre coſe più laide, e vilipeſe tacca. *Ar. Fur.* 38. 11. Reſtaro i Paladini, e i gran ſignori, La vilipeſa plebe andò di fuori.

VILIRE. *V. A. Avere a vile*, *Diſpregiare*. Lat. *nihili pendere*, *deſpicere*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 5. Viliſci ogni coſa, E ogni coſa uopo t'è poſſedere.

VILISSIMAMENTE. *Superl. di Vilmente*. *M. V.* 4. 11. In niuna parte trovarono reſiſtenzia, o contaſto, ma viliſſimamente i cittadini puoſono giù l'armi. *S. Ag. C. D.* Viliſſimamente, e ingiurioſiſſimamente è chiamato pecunia colui, di cui ſono tutte le coſe. *Circ. Gell.* 7. 172. Hanno dipoi avuto a procacciarſi viliſſimamente di che vivere.

VILISSIMO. *Superl. di Vile*. Lat. *viliſſimus*. Gr. αἰσχρότατος. *Bocc. nov.* 8. 4. Sono più toſto da dire aſini nella bruttura di tutta la cattività de' viliſſimi uomini allevati, che nelle corti. *E nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di viliſſima condizione. *E nov.* 40. 4. Di ladroncelli, o d'altre viliſſime cattività era infamato. *E nov.* 46. 9. Eſtimando viliſſima coſa eſſere a qualunque uomo ſi foſſe, non che ad un Re, due ignudi uccidere dormendo, ſi ritenne. *Red. annot. Ditir.* 124. Il vino di Brozzi, di Quaracchi, e di Peretula è vino di viliſſimo prezzo.

VILITA', VILITADE, *e* VILITATE. *V. A. Viltà*. Lat. *vilitas*. Gr. ἀτιμία. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 45. Dal ſeno vien della divinitate In queſto mondo in tanta vilitate. *E* 6. 5. 11. Or come picciolello Potevi contenere Tutto lo tuo volere In tanta vilitade?

VILLA. *Poſſeſſione con caſa*, *e la Caſa ſteſſa di campagna*, *e talora il Contado*. Lat. *rus*, *fundus*. Gr. ἀγρός, χωρίον. *Cr.* 21. 6. 1. Le caſe, e le tombe, e l'aie, e le corti debbono eſſer fatte grandi nella villa, ſecondo le facoltà del ſignore. *Bocc. nov.* 21. 4. Forte, e robuſto, e ſecondo uom di villa, con bella perſona. *E nov.* 86. 10. E dicoti, che io ſono andato da ſei volte in ſu in villa, poſcia ch'io mi parti' quinci. *Dant. Purg.* 4. Maggiore apertura molte volte impruna Con una forcatella di ſue ſpine L'uom della villa, quando l'uva imbruna.

§. *Villa*, *per Città*, *alla maniera Franceſe*. Lat. *civitas*, *urbs*. Gr. πόλις. *Petr. canz.* 48. 5. E non ſonò poi ſquilla, Ov' io ſia in qualche villa, Ch' i' non l' udiſſi. *F. V.* 11. 83. Preſe la villa di Nante, che ſi tenea per lo Re di Navarra. *Dant. Inf.* 1. Queſti la caccerà per ogni villa, Finchè l'avrà rimeſſa nello 'nferno. *E Purg.* 15. E dir, ſe tu ſe' Sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *But. Inf.* 23. 2. Parla al modo di Francia, che chiamano le cittadi ville. *Alam. Avarch.* 23. 52. E chi puote ſcampare, inſin ch' entrato Non ſia nel cerchio, che la villa ſerra, Securo non ſi tiene.

VILLAGGIO. *Mucchio di caſe in campagna ſenza cinto di mura*. *G. V.* 9. 338. 1. Preſe Caſtel vecchio, e più caſtellетta, e villaggi. *Fir. Aſ.* 236. Il quale il più del tempo dimorava in quel villaggio. *E nov.* 1. 190. Le campagne, che vi ſon d'attorno, i giardini, i villaggi, de' quali ella è più, che ogni altra, copioſa, non vi parranno altro, che paradiſi. *Tac. Dav. ſtor.* 286. E già con ſeguito di ottomila perſone ſollevava i vicini villaggi degli Edui. *Ar. Fur.* 28. 94. Siede il villaggio allato alla riviera.

VILLANACCIO. *Peggiorat. di Villano*. Lat. *vilis ruſticus*. Gr. πονηρὸς γεωργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Fatti 'n là, villanaccio. *Segn. Criſt. inſtr.* 1. 29. 9. Forza è, che a queſta ſoggiacciano ancora i grandi, benchè venga da un villanaccio.

VILLANAMENTE. *Avverb. Con villania*, *Scorteſemente*, *Zoticamente*. Lat. *inhumane*, *duriter*. Gr. μισανθρώπως, χαλεπῶς. *Bocc. nov.* 9. 2. Da alcuni ſcelerati uomini villanamente fu oltraggiata. *Teſ. Br.* 5. 33. E tanto (*il paone*) la dirizza (*la coda*) che moſtra la parte di dietro villanamente,

messo ancor le labbra in molle, Ch'un villanel, che v'era ascoso appresso, Sbuca fuor d'una macchia, e 'l destrier tolse. *E st.* 14. Dentro il palagio il villanel si caccia Con quel destrier, ch'i venti al corso adegua. *Poliz. st.* 1. 54. La villanella all'uom suo il desco ingombra. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Oimè pur ch'io non sia quel villanello, Che fu tanto pietoso nel suo cuore. *Tass. Am.* 2. 3. V'andrei sicuro, e baldo Più, che di festa villanella al ballo.

VILLANESCAMENTE. *Avverb. In maniera villana, o contadinesca, Rozzamente.* Lat. *crasse, rustice.* Gr. *παχύλως, ἀγροίκως.* *Amm. ant.* 11. 4. 2. Se di tutte le persone, da cui io abbo udito, e scrivo, io volessi tenere le parole, sarebbono sì villanescamente profferte, che nel mio libro non starebbono acconciamente. *Sen. Pist.* La carretta, che mi porta, è villanescamente, e grossamente fatta.

VILLANESCO. *Add. Di villano.* Lat. *rusticus, rudis.* Gr. *ἄγριος.* *Gutt. lett.* 13. Non portare ciliccio, nè drappi villaneschi, e grossi, e laidi. *Agn. Pand.* 27. Molto giova avere a fare con simili, praticare con tali ingegni villaneschi, per sapere poi meglio sopportare praticando co' cittadini. *Ar. Fur.* 24. 8. Ed altrettanti andar da basso ad alto Per fare al pazzo un villanesco assalto.

§. *Per Rozzo, Inculto.* Lat. *silvester, rusticus.* Gr. *ὀρεινός, ἀγροικός.* *Guid. G.* Signore d'una villanesca provincia, la quale è detta Elida.

VILLANETTO. *Villanello.* Lat. *rusticulus.* Gr. *ὑπάγροικος.* *Vit. Benv. Cell.* 194. Questo detto favorito era, un villanetto allevato dal detto signore.

VILLANÍA. *Offesa, o Ingiuria di fatti, o di parole, Oltraggio.* Lat. *contumelia, injuria.* Gr. *ὕβρις.* *Bocc. nov.* 13. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatto villanía. *E nov.* 23. 14. Io ho molto più caro, ch'egli riceva villanía ec. che io abbia biasimo per lui. *E nov.* 42. 9. Alcuno consiglio le desse, per lo quale ella potesse fuggire, che villanía fatta non le fosse. *E nov.* 78. 12. Se non fosse, che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detta alla moglie una gran villanía. *E nov.* 79. 43. Sentirono alla donna dirgli la maggior villanía, che mai si dicesse a niun tristo. *E nov.* 85. 11. Pinuccio, la tua è stata una gran villanía, e non so perchè tu mi t'abbi a far questo. *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villanía, in due modi. *Cas. lett.* 71. Non creder dunque, ch'io t'abbia detto villanía, perchè io t'ho scritto, che l'ambizione ti trasporta.

§. I. *Per Malacreanza, Scortesia.* Lat. *injuria.* Gr. *ὕβρις.* *Bocc. nov.* 12. 17. Gran villanía sarebbe la mia, se io ogni cosa, che a grado vi fosse, non m'ingegnassi di fare. *E nov.* 15. 16. Se io non ne vado, io sarò tutta sera aspettato a cena, e farò villanía. *Dant. Purg.* 18. Però perdona, Se villanía nostra giustizia tieni. *E Conv.* 56. Villanía fa chi loda, o biasima dinanzi al viso alcuno.

§. II. *Per Bruttura, Disonestà.* *Cavalc. Med. cuor.* Molto ci doveremmo vergognare, essendo così con lui uniti, di far villanía di nostro corpo.

§. III. *Per Torto, Ingiustizia.* Lat. *injustitia.* Gr. *ἀδικία.* *Bocc. nov.* 75. 7. Messere, voi fate villanía a non farmi ragione, e non volermi udire.

VILLANISSIMO. *Superl. di Villano.* *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E poi di me cattura Facesse villanissima.

VILLANO. *Sust. Uom della villa, Chi sta alla villa, Lavorator di terra, Contadino.* Lat. *rusticus.* Gr. *γεωργός.* *Bocc. nov.* 64. 13. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 84. 11. E a' villani rivolto, disse: vedete, signori, come egli m'aveva lasciato. *Dant. Inf.* 15. Però giri Fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (*del pesco*) che patisce più degli altri, come più tenero, e gentile. *Red. Ditir.* 33. Bramerei veder trafitto Da una serpe in mezzo al petto Quell'avaro villanzone, Che per render la sua vite Di più grappoli feconda Là ne' monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un broncone. *E annot.* 178. Villanzone corrisponde alla parola, colla quale sono nominati da' Latini gli abitatori delle rupi, villani nati sulle montagne, *rupices, rupitones*.

VILLATA. *Villaggio.* *G. V.* 10. 192. 1. Prese la terra dell'Arta, e molto del paese, casali, e villate. *M. V.* 6. 50. Nondimeno, per levare il ridotto a' loro avversarj, arsono le villate dintorno. *E* 9. 57. Le villate, che erano dintorno da lunga, e da presso, per non essere predate, ubbidirono il capitano. *Din. Comp.* 1. 21. Alle villate si comandò pigliassono i passi. *Red. annot. Ditir.* 12. Lecore villata posta nel più basso piano in vicinanza di Firenze.

VILLATICO. *Add. Di villata, Di campagna.* Lat. *villaticus.* Gr. *ἀγροικικός.* *Cr.* 9. 68. 2. Queste cose si deono osservare ne' luoghi villatici delle ville.

VILLEGGIARE. *Stare in villa a diporto.* Lat. *rusticari.* Gr. *ἀγροικίζειν.* *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Ostorio allora villeggiava ne' confini di Liguria. *Car. lett.* 2. 105. Con questa libertà mi son ridotto a villeggiare nel Tusculano.

VILLEGGIATURA. *Il villeggiare, e il Tempo atto al villeggiare.* Lat. *rusticatio.* Gr. *ἀγροικία.* *Salvin. disc.* 2. 117. Dopo le sue brevi vacanze dell'Ottobre, mese del divertimento, e della villeggiatura.

VILLERECCIO. *Add. Di villa.* Lat. *rusticus.* Gr. *ἀγροικικός.* *Cr. proem. tit.* Incomincia il libro delle villerecce utilità compilato da Piero de' Crescenzj. *Fir. As.* 51. Egli c'è una certa quiete villereccia, che non si truova in molti luoghi.

VILLERESCO. *Add. Villesco.* Lat. *rusticus, rusticanus.* Gr. *ἀγροικος.* *Fir. As.* 92. Lo ignorante vulgo di quel paese con villeresco vocabolo le chiama rose d'alloro, ovvero rose laurine.

VILLESCO. *Add. Da villa.* Lat. *rusticus.* Gr. *ἀγροικος.* *Bocc. nov.* 100. 12. Niun altro, che egli, avrebbe mai potuto conoscere l'alta virtù di costei nascosa sotto i poveri panni, e sotto l'abito villesco. *Amet.* 16. A questo tempio Ameto, lasciato il villesco abito, e di più ornato vestitosi, corre. *Alam. Colt.* 4. 104. Poi per la sua famiglia or seggi, or arche Pur rozzamente far, che sien ricetto Del villesco tesoro. *E Gir.* 22. 83. E poi 'l conforta con villesche note.

VILLETTA. *Dim. di Villa.* Lat. *villula.* Gr. *ἐπαύλιον.* *Bocc. nov.* 100. 8. Messonsi in via con tutta la compagnía sua, pervennero alla villetta. *Fir. As.* 28. Tramenduni i compagni ne andarono da man manca a certe villette. *Varch. stor.* 9. 227. La fantería sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *Ar. Fur.* 37. 35. Trovaro una villetta, che la schiena D'un erto colle aspro a salir tenea.

VILLICCIUOLA. *Dim. di Villa; Villetta.* Lat. *villula.* Gr. *ἐπαύλιον.* *Val. Mass.* Un vero coltivatore d'una piccola villicciuola.

VILMENTE. *Avverb. Con viltà.* Lat. *turpiter, ignave.* Gr. *αἰσχρῶς, ῥᾳθύμως.* *Bocc. nov.* 57. 4. Voler piuttosto, la verità confessando, con forte animo morire, che vilmente fuggendo per contumacia in esilio vivere. *E nov.* 96. 18. Per torre a se materia d'operar vilmente alcuna cosa. *Filoc.* 1. 67. Quelli feriti in molti lati, e entrati nelle mie case, da quelle, da alquanti de' miei compagni vinti, vilmente si fuggirono. *Dant. Inf.* 22. Sovra colui, ch'era di-

stese

VILUCCHIO. *Sorta d'erba*. Lat. *convolvulus*. Gr. *μαλακόκισσος*. *Lor. Med. canz.* 28. 5. Quivi insieme s'accozzorno, Come l'ellera, o'l vilucchio.

VILUME. *V. A. Volume*. Lat. *volumen*. Gr. *γραμματεῖον*. *Bocc. com. Dant.* 18. Dividesi adunque il presente vilume in tre parti principali. *Val. Mass. P. S.* E chi sarebbe quelli, che comprendesse i fatti di tutto 'l secolo in picciol numero di vilumi?

§. *Oggi si dice per Confusione, o Farraggine di cose senz'ordine, e senza regola*. *Malm.* 3. 37. In tal confusione, in quel vilume ec.

VILUMETTO. *V. A. Volumetto*. *Bocc. vit. Dant.* 61. Compose un suo vilumetto, il quale egli titolò Vita nuova (*le moderne ediz. hanno* volumetto)

VILUPPO. *Fila d'accia, seta, lana, capelli, e simili ravvolte insieme in confuso*. *Lab.* 205. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr'essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Amet.* 27. Le quali sopra l'orecchie in tonda treccia raccolti ec. in piccolo viluppo stendendosi, or verso l'una, e poi verso l'altra orecchia vicendevolmente ristretti, loda in infinito.

§. I. *Per Rinvolto semplicemente*. *Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

§. II. *Per metaf. vale Intrigo, Confusione*. Lat. *trica*. Gr. *πλεχθέντα*. *Mor. S. Greg.* Acciocchè 'l viluppo delle loro allegagioni, quasi nervi insieme avviluppati, non si possano sciogliere. *M. V.* 9. 55. Mescolandosi nelle cose del secolo, e ne' viluppi, è spesso ingannato da colui, che si trasfigura in angelo di luce. *Lab.* 350. Ti piaccia, quando fuori di questo viluppo sarai dislacciato, che ec. alcuna elemosina facci. *Bocc. vit. Dant.* 229. Nè prima s'avveggiono, d'un viluppo usciti, essere entrati in mille. *Cron. Morell.* 238. Era quello inviluppato nell'usura, che poco fece altro, e non si distendeva quello suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori, e poveri. *E appresso*: Trovatosi in gran viluppi di molti crediti a riscuotere ec. *Fir. As.* 87. Nè vi andò guari, che un gran viluppo di ladri, aperte le porte di casa, per forza entrarono dentro, e la misero a soqquadro tutta (*cioè: moltitudine confusa*)

VIME. *Vimine*. Lat. *vimen*. Gr. *λύγος*. *Pallad. Febbr.* 16. Allora con vinco, o con olmo, o con vime si vuole legare stretto il tronco. *E appresso*: Stringere quello tronco con vimi. *Vit. SS. Pad.* 1. 201. Non levandosi però da sedere, nè lasciando di tessere certi suoi vimi.

§. *Per Legame*. *Dant. Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno. *E* 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima.

VIMINE. *Vermena di vinco*. Lat. *vimen*. Gr. *λύγος*. *Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una piccola cesterella all'arbore, o al pergolato, al quale la vite s'appoggia. *E* 10. 28. 7. Avente uno usciuolo, il quale giace in terra coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra. *Alam. Colt.* 5. 111. O di vimin contesti, o d'altri vasi Brevi cassette, ove assai stretto il calle Dia la porta all'entrar. *Ar. Fur.* 37. 83. Ogni donna, che truovin nella valle, La legge vuol (ch'alcuna pur vi cade) Che percuotan con vimini alle spalle, E la faccian sgombrar quelle contrade.

VINACCIA. *Acini dell'uva, uscitone il vino*. Lat. *vinacea*. Gr. *στέμφυλα*. *Pallad. cap.* 27. La vinaccia le fa sterili, l'orzo mezzo cotto loro fa fare uova. *Cr.* 2. 6. 7. Quando vogliono fare abbondevoli, e fruttuose viti, si le letaminano de' pampani, e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono. *Burch.* 1. 115. E mona Mina strin-

castro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Amet.* 24. Io do loro ombre di bella verdura, Nè con vincastro quelle vo battendo. *Petr. uom. ill.* Fece dare una vincastra a ciascun de' fanciulli, colle quali elli rimenassero nella terra il traditore. *Polız. st.* 1. 19. Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar, come a ciascuna garra.

VINCENTE. *Che vince, Vincitore*. Lat. *vincens*, *victor*. Gr. *νικῶσα*, *νικητής*. *G. V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro. *Amet.* 95. Cotale in quella un luminoso corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse. *Varch. stor.* Temendo di non restare al di sotto, e perdente, quando per tutto l'aveva già la fama pubblicato per vincente, e per glorioso.

VINCERE. *Restare al disopra della tenzone, Aver vittoria, Superare l'avversario; e talora Superare assolutam.* Lat. *vincere*, *superare*. Gr. *νικᾶν*, *ἐπικρατεῖν*. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor. *E son.* 92. Cotanto l'esser vinto gli dispiacque. *Bocc. nov.* 16. 3. Sentendo, che il Re Carlo prima aveva a Benevento vinto, e ucciso Manfredi. *E nov.* 96. 18. Conviene ec. che io vi faccia per opera vedere, che come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. *E nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine, e vinci te medesimo. *Ar. Fur.* 15. 1. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa, Vincasi o per fortuna, o per ingegno. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse.

§. I. *Vincere, figuratam.* Lat. *vincere*. Gr. *νικᾶν*. *Bocc. nov.* 23. 16. Non ti lasciassi vincere tanto all'ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi (*qui per ingombrare*) *E nov.* 77. 31. Colla bianchezza del suo corpo vincere le tenebre della notte (*cioè: illuminare*) *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *But. ivi*: Mi vinse ec. pone, che la luce fosse sì grande, che li suoi sentimenti non la potessono sofferire. *Dant. Purg.* 1. L'alba vinceva l'ora mattutina, Che fuggia 'nnanzi (*cioè: cacciava*) *Cr.* 2. 20. 6. Il giunco, la gramigna, e la felce si vincono coll'arare spesso (*cioè: si estirpano*) *Petr. canz.* 40. 6. Di me vi doglia, e vincavi pietate. *Alam. Colt.* 5. 114. Purgar conviensi, Che non resti un sol, che 'l sen gl'ingombre, Delle barbe crudei, ch'han vinto il verno (*cioè: che si son conservate nel verno*)

§. II. *Vincer la pruova, vale Vincer la gara, Sgarare*. *Bocc. nov.* 89. 10. Tante d'una parte, e d'altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Non sbigottir, ch'i' vincerò la pruova.

§. III. *Vincere il partito, o simili, vale Ottenere checchessia per partito favorevole de' votanti*. *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì, e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Cron. Morell.* 294. Si fece appresso uno squittino, che si chiamava la borsa del 93. e chi vinse il partito, e avesse anni 20. fu messo in tre borse. *E altrove*: Poi feciono consiglio, e misono di tagliarli testa molte volte, non si vinse mai; di condannarlo per sempre in prigione lui, e' figliuoli, non si vinse; d'avvelenarli, questo si vinse. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Giulio Montano vinto per senatore, venuto alle mani una notte col Principe lo fece tagliare. *E Scism.* 48. In parlamento de' tre stati si vinse, che i conventi da 700. ducati in qua d'entrata ec. fossero incamerati. *Alleg.* 240. Giove per tanto in pubblica dieta, Vintosi pe' due terzi, in ciò decreta.

§. IV.

me l' hai tolto di bocca, ma tu me l' hai vinta del tratto.

§. IX. *Vincer di cortesia, vale Superare altrui in cortesia, Usar più cortesia di lui*. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Brutta cosa è l'essere vinto di cortesia.

§. X. *Darla vinta, vale Cedere, o Menar buono*. Lat. *cedere, herbam dare*. Gr. παραχωρεῖν τινι. *Bern. Orl.* 2. 8. 71. Brandimarte dicea: dagliele vinta. *Capr. Bott.* 10. 199. Io ne arei pur troppe (*delle ragioni*) ma perchè io veggo, che io non arei mai teco ragione alcuna, io vo' tacermele, e dartela vinta.

§. XI. *Nè vincer, nè pattare, vale Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto*. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

§. XII. *In proverb. Chi più dura, o Chi la dura, la vince; e vale, che La perseveranza supera ogni opposizione*. v. DURARE §. V. *Guitt. lett.* 21. Onde dice il proverbio: chi più dura la vince.

VINCEVOLE. *Add. Atto a esser vinto, Vincibile*. Lat. *vincibilis, superabilis*. Gr. νικητός. *Guid. G.* Conciossiacosachè la sua guardia sia divina, e non sia nell' uomo di poter più, che possa la vertude non vincevole degl'Iddei.

VINCHETO. *Luogo pien di piante di vinchi, Vincaia*. Lat. *ager viminibus consitus*. Gr. ἀγρὸς οἰσύοις σύμφυτος. *Cr.* 5. 62. 2. E di questi ancora si fa ottimo vincheto.

VINCIBILE. *Add. Da vincersi, Superabile*. Lat. *vincibilis, superabilis*. Gr. νικητός. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ma se l' ignoranza *iuris* sia vincibile ec. allora in niuna cosa scusa.

VINCIBOSCO. *Pianta nota, Madreselva*. Lat. *periclymenon*. Gr. περικλύμενον. *Libr. cur. malatt.* Ne' malori della milza buona è la semenza del vincibosco.

VINCIDO. *Add. Aggiunto di quelle cose, che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili*. Lat. *mollis*. Gr. μαλακός. *Cr.* 1. 12. 6. Proccuri di tagliar la foglia del pioppo, dell'olmo, e della quercia, e di riporla per pasto de' buoi, non mica che sia troppo secca, e asciutta, ma vincida. *Fir. As.* 156. Egli mi bisogna senza fallo alcuno esser con questa villana donna, la quale è sì secca, e sì vincida, che io ne tremo. *Ricett. Fior.* La più bassa, la quale è più vincida, e grinza ec. fa il contrario.

VINCIGLIO. *Legame*. Lat. *vimen*. Gr. οἶσος. *Bocc. canz.* 6. 4. Dalmi legato dentro a' tuoi vincigli. *Alam. Colt.* 4. 84. Quest' è il tempo a tagliar la canna, e il palo, E i vincigli sottil dal lento salcio. *Buon. Tanc.* 4. 7. E un legato Da' suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va, dov' e' nel mena.

VINCIMENTO. *Il vincere*. Lat. *victoria*. Gr. νίκη. *Fr. Giord. Pred. D.* Ispiritualmente tutta la buona vita non è se non due modi, cioè o portamento, o vincimento del male, o multiplicamento, o crescimento in bene. *Coll. SS. Pad.* Lo quale finalmente non lascia mai cadere il suo seguitatore per vincimento di peccato.

VINCITA. *Il vincere; Contrario di Perdita*. Lat. *victoria*. Gr. νίκη. *Tav. Rit.* E 'n lui giacea la sentenza dell' eredità della vincita, e della perdita.

VINCITORE. *Che vince*. Lat. *victor*. Gr. νικητής. *Bocc. nov.* 42. 13. Se cotesto si potesse fare, io mi crederrei esser vincitore. *Petr. son.* 196. Vincitore Alessandro l' ira vinse. *Ovid. Pist.* 41. Tu se' vincitore del leone, ed ella è vincitrice di te.

VINCITRICE. *Verbal. femm. Che vince*. Lat. *victrix*. Gr. νικήτρια. *Petr. cap.* 5. Ivi spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice. *Lab.* 126. Lascia il campo solo alla vincitrice donna. *Val. Mass.* Per forza delle sue vincitrici armi.

Questa vindice mia spada sostegno. *Guar. past. fid.* 5. 4. Vindice Dea, che la privata colpa Con publico flagello in noi punisci.

VINELLO. *Acqua passata per le vinacce*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ora, che siam sulla vendemmia, Io farò un nipotino in sul vinello. *E appresso:* Il vinello ec. Venderollo per vin, mescolerollo ec.

VINETTINO. *Dim. di Vinetto*.

VINETTO. *Vino di poco colore, senza fumo, ma grazioso*.

VINO. *Liquor noto, Bevanda tratta dal frutto della vite*. Lat. *vinum*. Gr. οἶνος. *Bocc. nov.* 60. 18. Poco più là trovai gente, che portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *E nov.* 79. 26. Li quali sentendogli bonissimi vini ec. gli si tenevano assai di presso. *E nov.* 88. 6. Vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Cr.* 4. 35. 1. Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa aceto. *E cap.* 42. 1. Poichè il vin bianco di sua vendemmia in alcun vaso avrai tramutato, e per un dì sarà riposato, mettilo nel tino, del quale fu tratto il vin nero. *E cap.* 48. 1. Il vino, secondo Isac, dà buon nutrimento, e rende santà al corpo. *Petr. son.* 105. Di vin serva, di letti, e di vivande. *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala. *Amm. ant.* 24. 4. 9. Vino, e gioventute è doppio incendio di lussuria. *Amet.* 70. Sopra Falerno coperto di vigne portanti vino ottimissimo. *Fior. Virt. A. M.* Il vino, e le femmine fanno immattire i savi. *Red. Oss. an.* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzo colore. *E Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Ch' ha quel color dorè?

§. I. *Vino vergine, si dice Quello, che nel tino non ha avuto la sua perfezione*. *Soder. Colt.* 72. E' ben vero, che quando il vino si tramuta vergine, mentre ancor bolle, e non è ben chiaro, o fatto, non riceve danno. *E* 75. E quando tu pensi, che egli abbia bollito, e sia presso che chiaro, e tu l' imbotta così vergine, affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì, che questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore. *E* 78. Poi quando ella non getta più (*la botte*) riempila di vin vergine. *E* 105. Si dee ec. avvertire di ec. farlo ammostare co' pugni della mano, per non cavare il grasso dell' uve, e così vergine imbottarlo ec. e volendo, che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia.

§. II. *Diciamo in maniera proverbiale: Domandar l'oste, s' egli ha buon vino; e vale Domandar cosa, che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero*. *Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? V. Questo è un dimandar l' oste, s' egli ha buon vino.

§. III. *Il buon vino fa buon sangue, proverb. che vale, che Il buon vino giova alla salute*. *Red. annot. Ditir.* 5. In Toscana sogliamo dir per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

§. IV. *Vino amaro, tienlo caro, proverb. che vale, che Il vino, che non è dolce, è sempre di miglior qualità*. *Red. annot. Ditir.* 18. Ma noi abbiamo in Toscana un dettato: vino amaro tienlo caro.

§. V. *Cavare, o Trarre altrui il vino dalla testa, dicesi del Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatagli forse dal soverchio vino*. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Che tu non metta il mio zio in baiate, Che forse forse un legno ti potrebbe Trarre il vin della testa.

§. VI. *Al buon vino non bisogna frasca; proverb. che vale, Che 'l buono si fa conoscer per se medesimo, e non ha bisogno d' allettamento, o di contrassegno*. Lat. *vino vendibili suspensâ hederâ nihil opus*. v. *Flos* 211.

§. VII.

di cantando Lieto al vinoso Dio, sovresso ascenda. *Red. Ditir.* 26. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

VINTA. *V. A. Vittoria*. Lat. *victoria*. Gr. *νίκη*. *Franc. Barb.* 67. 1. Onde tu disconforti Li tuoi nimici, ch'è parte di vinta. *Guitt. lett.* 21. Non meno conta saggio vittorevile vinta in tribulazione vincere, che 'n battaglia.

VINTO. *Add. da Vincere*. Lat. *victus*, *superatus*. Gr. *νικηθείς*. *Bocc. nov.* 19. 31. Io vinto dall'ira di quella perdita di quei danari ec. la feci ad un mio famigliare uccidere. *E nov.* 98. 11. Della mia virtù mi sia convenuto far pruova, e quella con grandissima vergogna di me truovi vinta. *Dant. Par.* 4. Che, vinta mia virtù, diedi le reni.

§. I. *Vinto*, *per Persuaso*, *Mosso*, *Volto a compiacere*. *Bocc. nov.* 84. 5. Tanti prieghi sopraggiugnendo, che l'Angiulieri, come vinto, disse, che era contento. *E nov.* 99. 13. Il Saladino, e i compagni vinti smontarono.

§. II. *Vinto*, *per Indebolito*, *Spossato*. Lat. *debilitatus*. Gr. *ἀσθενής*. *Bocc. nov.* 43. 8. Per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E nov.* 77. 33. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E num.* 65. Vedendo la donna sua ec. tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda ec. cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 3. E che gent'è, che par nel duol sì vinta?

§. III. *Darla vinta*, *o per vinta ad alcuno*, *vale Concorrere nel suo sentimento*. Lat. *cedere*, *concedere*. Gr. *εἴκειν τινί*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Strignendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea dagliele vinta.

§. IV. *Darle vinte*, *vale Adulare*, *Andare a' versi*. Lat. *genio indulgere*. Gr. *χαρίζεσθαί τινι*.

§. V. *Darsi vinto*, *o per vinto*, *vale Arrendersi*, *confessandosi vinto*. *Segn. Pred.* 34. 12. E che farà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti?

§. VI. *Vinto*, *in forza di sust. per Vinta*, *Vittoria*. *G. V.* 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot da vinto, e perduto a cui gli piace, secondo i meriti, e i peccati.

VINUCCIO. *Vino debole*.

VIOLA. *Fiore noto di varie sorte, e colori*. Lat. *viola*, *leucoion caryophylli odore*. *Dant. Purg.* 32. Meo che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s'innovò la pianta. *Petr. canz.* 28. 3. In ramo fronde, ovver viole in terra Mirando alla stagion, che 'l freddo perde. *E son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avviluppò frasche, e viole, Come colei, ch'a frascheggiare era usa, Ch'all'error suo trovò pure una scusa (*qui figuratam. e vale: Ciance*) *Ricett. Fior.* 78. Questo medesimo si fa delle viole gialle.

§. *Viola mammola*, *spezie d'Erba nota*, *ed anche il suo Fiore*. Lat. *viola martia*. *Libr. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Usaronsi ancora le viole mammole per quel poco del tempo, che elle duravano ec. e furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole. *Red. annot. Ditir.* 119. Di qui ebbe etimologia il nome delle viole mammole. *E consf.* 1. 33. Nel quale (*brodo*) sieno bolliti fiori di boragine, o di viole mammole. *Lor. Med. rim.* 54. Questa sol credo, o mammole viole, Che da natura destinate siete Per riscaldarvi a' raggi del mio sole.

VIOLA. *Strumento musicale di corde*, *che si suona coll'arco*, *e ne sono di più grandezze*, *e di tuono più acuto*, *e più grave*, *e dal modo di sonarle si dicono Viole a gamba*, *e Viole a braccio*. Lat. *lira*, *pandura hexachorda*, *Don.* Gr. *χέλυς*. *Fior. S. Franc.* 113. Aveva una viola nella mano sinistra, e lo archetto nella mano destra. *Fir. As.* 241. Un certo giovane, il quale, sonando una sua viola, accompagnava alcun di loro, che cantava in banca ec. *Malm.* 7. 88. E però, primachè a viola a gamba Una fuga mi suonin di concerto, A casa violaceus. Gr. *ἰώδης*. *Filoc.* 4. 204. I suoi compagni, e servidori tutti di violate vesti vestiti. *Amet.* 47. Co' ritondi cocomeri, colli scropulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Red. Ins.* 16. Nacquero in capo a 12. giorni alcuni mosconi turchini, ed alcuni altri violati.

§. *Violato*, *per Estratto da viole*, *e Fatto con infusione di viole*. *Pallad. Apr.* 9. A fare vino violato cinque libbre di viole nette, e sanza rugiada colte. *Cr.* 3. 16. 5. Quando l'arai cotto (*l'orzo*) sopraponi mele violato. *E* 6. 130. 1. L'olio violato si fa in questa maniera, cioè, che si prendono le vivole, e si cuocono in olio, e la colatura sarà olio violato. *Libr. cur. malatt.* Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato con acqua fredda. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire, fa' loppiata d'oppio, ed olio violato, è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, e di iusquiamo, ed oglio violato, ed ungi la fronte. *Red. consf.* 1. 33. Si serva ancora de' frutti del sebesten cotti in brodo, e raddolciti con giulebbo violato solutivo.

VIOLATO. *Add. da Violare*. *Bemb. stor.* 2. 27. Nelle qua' navi erano molte donne prigioni, e alquante monache sacrate rapite da' loro monasterj in Gaieta, e violate.

§. *Per metaf. vale Contaminato*, *Corrotto*, *Ingiuriato*. Lat. *corruptus*, *pollutus*. Gr. *φθαρείς*. *Serd. stor.* 1. 54. Scrisse al Zamorino ec. querelandosi acerbamente del violato ospizio. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E chi alle leggi Sta sottoposto, condennato a torto, Si duole, e quelle piangon violate.

VIOLATORE. *Che viola*. Lat. *violator*, *corruptor*. Gr. *φθορεύς*.

§. *Per metaf. Che fa ingiuria*, *e violenza*. *Maestruzz.* 2. 5. Cinque sono i casi riservati di consuetudine approvata. Il primo l'omicidio volontario, secondo salsarj, e il terzo i violatori della libertà della chiesa. *E* 2. 51. Il giudice violatore di questa costituzione è sospeso per uno mese dall'entramento della chiesa, e dagli uffici divini. *But. Purg.* 6. 1. Mandaro ambasciadori a' Romani, domandando li Fabii, che erano stati violatori della ragione.

VIOLATRICE. *Femm. di Violatore*. Lat. *violans*. Gr. *βιαζοῦσα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Governando con forza violatrice di ogni libertà. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Perchè tenere il piccol figliuolo, e la moglie gravida tra quelle furie d'ogni ragione violatrici?

VIOLAZIONE. *Il violare*. Lat. *violatio*. Gr. *βιασμός*. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata. *Guicc. stor.* 16. 631. Riprendendosi la violazione della fede degli altri capitani, liberato Suares ec.

VIOLENTARE. *Far forza in maniera*, *ch'e' sia impossibile resistervi*, *Sforzare*. Lat. *vim inferre*. Gr. *ἐκβιάζεσθαι*. *Sen. Declam.* Se alcuno togliesse una femmina, e violentassela, e sforzasse ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E taluno mi parea con gli scongiuri Violentarvi.

VIOLENTATO. *Add. da Violentare*. *Com. Par.* 4. L'uno stremo si è involontario non violentato. *Maestruzz.* 1. 57. Se già ella non ne fosse cagione, ovvero violentata, ovvero dal suono ingannata. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Di quanto lor può far felici Assume a se violentato il frutto.

VIOLENTATORE. *Che violenta*. *Mor. S. Greg.* Questo violentatore, e sforzatore, che noi abbiam detto, non credeva, che Iddio considerasse l'opere sue.

VIOLENTATRICE. *Femm. di Violentatore*. *Libr. Pred.* Lo assaltò con forza inaspettata, e veramente violentatrice.

VIOLENTEMENTE. *Avverb. Con violenza*. Lat. *violenter*. Gr. *βιαίως*. *G. V.* 4. 20. 7. Che 'l Ducato di Puglia violentemente alla chiesa aveano tolto. *Mor. S. Greg.* Violentemente rapiscono quello, che desiderano. *Com. Purg.* 18. Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello, dove sta violentemente. *Maestruzz.* 2. 4. Se pose le mani violente-

men-

VIOLETTA. *Dim. di Viola. M. Aldobr.* Imprima si farà fare una decozione di violette. *Petr. canz.* 28. 3. Negli occhi ho pur le violette, e 'l verde.

VIOLETTO. *Add. Di colore di viola.* Lat. *violaceus*. Gr. ἰωειδής. *Art. Vetr. Ner.* 5. 85. Verrà un zaffiro Orientale, che arà un violetto villosissimo. *Cant. Carn.* 92. Noi abbiam color perfetti D'ogni pruova, e di ragione, Bianchi, azzurri, e violetti, Verdi, rossi al paragone.

VIOLINO. *Sorta di viola, strumento musicale.* Lat. *parva lira, pandurion tetrachordon. Don. Varch. Ercol.* 290. E come disse messer Lazzero di messer Sperone, che chi non poteva sonare il liuto, e' violini, sonasse il tamburo, e le campane.

VIOLONCELLO. *Violone.*

VIOLONE. *Viola grande di tuono grave, che si dice anche Basso di viola, e Violoncello quando è di minor grandezza.* Lat. *barbitos, barbiton*. Gr. βάρβιτος. *Varch. Ercol.* 246. Chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?

VIOTTOLA. *Dim. di Via; Piccola via, Via non maestra.* Lat. *semita*. Gr. ἀτραπός. *Mor. S. Greg.* Elli chiuse la viottola mia, e non posso passare, e nel mio sentiero pose le tenebre. *Com. Inf.* 12. Dice, che v'è alcuna viottola da scendere. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola ec. non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo.

§. *Viottola, diciamo anche a Quella via, che si fa per li poderi con filari di viti, o spalliere d'altra verzura dall'una, e dall'altra banda. Declam. Quintil. P.* Nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cecch. Inc.* 2. 1. O semplice, Che si crede tenermi a Montespertoli Sul carnovale a far fosse, e viottole!

VIOTTOLO. *Viottola.* Lat. *semita*. Gr. ἀτραπός. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola molto stretta, non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, e cadde quindi giuso. *Fr. Giord. Pred. D.* Nel diserto non v' ha strada, nè semita, nè viottolo, nè pedata, onde l'uomo possa dire: io vo bene quinci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Bisogna andarvi per certi viottoli, Ed aver l' occhio, che 'l piè non isdruccioli. *Cr.* 8. 5. 2. Per li spaziosi campi si facciano andamenti, e viottoli, per li quali il signore possa andare a cavallo, e a piede.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* Svegliendogli dalla dormente puerizia, e faccendo viottolo alla futura lata via (*cioè: adito*) *Cron. Morell.* 261. E di questo seguirerà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto; non andare per viottoli, dove sarebbe l' inganno (*cioè: con modi indiretti*)

VIPERA. *Spezie di serpe, il morso della quale è velenosissimo.* Lat. *vipera*. Gr. ἔχιδνα. *Tes. Br.* 5. 6. Vipera è una generazione di serpenti, ch'è sì fiera di natura, che quando 'l maschio si congiunge colla femmina, elli mette il capo dentro la bocca della femmina, e quando ella sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti, e morde via il capo, e quello capo, inghiotte dentro dal suo corpo. *Esp. Vang.* Vipera è un serpente, che partorisce per forza, ed ha molti colori. *Mor. S. Greg.* L'aspido è un piccolo serpentello, e la vipera è di maggior corpo ec. e impertanto è denominata vipera, che tanto è a dire, quanto cosa, che partorisca per forza. *G. V.* 6. 40. 3. Il primo, il campo giallo con una vipera, ovvero serpe verde. *Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che i Melanesi accampa, Come avria fatto il gallo di Gallura. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Qual è la pena del parricida? La legge è, che prima sia battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di ancora in processo di tempo le polveri viperine. *E cons.* 1. 69. Galeno ec. Areteo di Cappadocia ec. affermarono della virtù del vino viperino per guarire le malattie, che sogliono venire nella pelle (*cioè: in cui sia tenuta in infusione la carne di vipera*) *E* 120. La polvere di occhi di granchi, la polvere viperina, molte razze di serviziali, di emulsioni ec.

VIRENTE. *V. L. Verdeggiante.* Lat. *virens*. Gr. θάλλων. *Amet.* 5. Nel dolce tempo, che cantan gli uccelli Ilanti all'ombra d'un virente alloro.

§. *Per metaf. But. Purg.* 30. 2. Egli emenderebbe l'errore, cioè colla virente contrizione. *E Par.* 1. 1. La sapienzia sempre è virente, ovvero verde, e però si coronano i poeti di corona d'alloro in segno, che la loro scienzia, e la loro fama sempre è virente.

VIRGAPASTORIS. *Che comunemente si dice Verga del pastore, Cardo salvatico.* Lat. *labrum Veneris, carduus Veneris, dipsacus*. *Cr.* 6. 131. 1. Virgapastoris è il cardo salvatico, ed è freddo, e secco, e solamente le sue foglie si confanno ad uso di medicina, verdi, e secche.

VIRGINALE. *Add. Verginale.* Lat. *virgineus, virginalis*. Gr. παρθενικός. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne Umana carne al tuo virginal chiostro. *Fir. As.* 118. Ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta.

VIRGINEO. *Add. Verginale.* Lat. *virgineus*. Gr. παρθενικός. *But. Purg.* 33. 1. Avea lo volto virgineo, lo collo di cavallo, li piedi come orso, o leone. *Menz. rim.* 1. 21. Ei col suo Verbo interno, Peso non grave del virgineo fianco, In un bel nodo umanità comprese.

VIRGINITA', VIRGINITADE, e VIRGINITATE. *Verginità:* Lat. *virginitas*. Gr. παρθενία. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni come rattore a torle la sua virginità. *Amet.* 8. E sì per lei di Venere s'accese, Che toltale la sua virginitate, Non valendole prieghi, nè difese, M' ingenerò. *E* 37. Fattemi torre tre frondi della ghirlanda d'Imeneo, testimonio della mia virginità. *Tes. Br.* 1. 18. Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio, ma nel Vangelio predicò egli la virginitade. *Tass. Am.* 141. In questa guisa gradirei ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che tu dimandi amante, ed io nimico.

VIRGOLA. *Segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo, Piccolo punto. Salvin. pros. Tosc.* 1. 188. Segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea, quasi stecco tenuto da magistral mano, presero i gramatici a additare; la qual linea fu perciò chiamata virgola, o vogliam dire piccola verga, dimostrante il minor punto.

VIRGOLARE. *Porre nella scrittura le virgole. Salvin. pros. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere; che quella minuta faccenda i grandi autori a i gramatici avvenire loro affezionati lasciarono.

VIRGULTO. *Sottile rimettiticcio di pianta; che anche si dice Pollone.* Lat. *virgultum*. Gr. φρύγανον. *Liv. dec.* 3. Colle mani ritenendo i virgulti, e gli sterpi, gli quali dintorno soprastavano. *But. Inf.* 4. E perchè non s'intenda, che fosse di virgulti, e d' arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi; imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossono virgulti. *Cr.* 9. 83. 1. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alam. Colt.* 5. 108. E 'l troppo asciutto ancora, Ch'abbia il grembo ripieno d' irti, e spinosi Virgulti, e sterpi. *Poliz. st.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e pascer questo, e quel virgulto.

VIRIDITA', VIRIDITADE, e VIRIDITATE. *Verdezza.* Lat. *viror, viriditas*. Gr. χλωρότης. *Bocc. vit. Dant.*

§. *Parlandosi d'età d'uomo, s'intende Quella età, che è di mezzo tra la gioventù, e la vecchiezza*. *Capr. Bott.* 1. 8. Nella virilità i pensieri dell' acconciarsi agiatamente la vita non mi hanno mai lasciato ritirare in me medesima. *E* 10. 219. Il fine della adolescenza è la gioventù, e di quella la virilità, e della virilità la vecchiezza.

VIRILMENTE. *Avverb. Valorosamente, Da uomo valoroso*. Lat. *viriliter, fortiter*. Gr. *ἀνδρικῶς, ἰσχυρῶς*. *Bocc. nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica, virilmente combattendo, acquistar possiamo. *E nov.* 36. 18. L'Andreuola da sdegno accesa, e divenuta fortissima, virilmente si difese. *E vit. Dant.* 240. Sarà in te meno d'umanità, che ne' barbari, li quali troviamo non solamente avere li corpi delli loro morti raddomandati, ma per riaverli essersi virilmente disposti a morire. *E* 252. Quanto virilmente operasti, reprimendo l'ardente desio del ritornare per via men che degna. *Mor. S. Greg.* La quale avarizia non suol venire a coloro, i quali virilmente corrono nella via d'Iddio.

VIRO. *V. L. D'età virile, Uomo fatto*. Lat. *vir*. Gr. *ἀνήρ*. *Dant. Inf.* 4. Ch'avean le turbe, ch'eran molte, e grandi, D'infanti, e di femmine, e di viri.

§. *Per Uomo semplicemente*. Lat. *vir, homo*. Gr. *ἀνήρ, ἄνθρωπος*. *Dant. Par.* 16. Che a considerar fu più, che viro. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli chiama viri gloriosi, il qual vocabolo importa vigore, e valenzia, e mostra, che sono da laudare per l'opere virtuose. *Bern. rim.* 1. 83. Perchè veston di seta, e non di panni, Son spettabili viri, ognun gli guarda.

VIRTU', VIRTUDE, *e* VIRTUTE. Lat. *virtus*. Gr. *δύναμις*. *Fior. Virt. A. M.* Virtù è buona qualità di mente, per la quale si vive bene. *Amm. ant.* 4. 2. 14. La virtù è un abito dell'animo ad eleggere ciò, che nel mezzo dimora. *Cavalc. Discipl. spir.* Diffinendo parimente la virtù S. Agostino dice, ch'ella non è altro, che una egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione. *E appresso*: San Bernardo ancora discrive la virtù, così dicendo: La virtù è uso di volontà libera, secondo 'l comandamento della ragione. *E più sotto*: La virtù è un abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni estremità è viziosa. *E altrove*: S. Giovan Grisostomo: Virtù, dice, è dirittamente d'Iddio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere, e operare. *S. Ag. C. D.* La virtù è ordine d'amore. *But.* La virtù sola è quella, che fa la cosa degna di riverenza. *Albert. cap.* 47. La virtude è abite della mente bene ordinata a modo dell'umana natura, convenevole alla ragione, la quale solo Iddio adopra nell'uomo. *E appresso*: Questo è proprio della virtude, riconciare gli animi degli uomini, e aggiugnergli a' suo' usi, cioè alle sue utilitadi. *Salv. Dial. amic.* 56. La virtù è un bene interno congiunto, e unito coll'anima per se stesso, in se stesso, e a se stesso buono, e ad altri. *E* 68. La virtù è un uso elettivo, per dir così, che consiste nella mezzanità, quanto a noi, con determinata ragione, e secondo che la prescrive l'uomo prudente.

§. I. *Virtù, per Valore, Eccellenza di buona qualità*. Lat. *virtus, præstantia*. Gr. *ἐξοχή*. *Bocc. g.* 9. *f.* 2. La vostra virtù, e degli altri miei sudditi farà sì, che io, come gli altri sono stati, sarò da lodare. *E nov.* 84. 2. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno, e la virtù loro, che sia la sciocchezza, e 'l vizio. *Petr. son.* 202. Voi con quel cor, che di sì chiaro ingegno, Di sì alta virtute il mondo alluma ec. Dovete dir. *E son.* 210. E' sola un sol, non pure agli occhi miei, Ma al mondo cieco, che virtù non cura. *Tav. Rit.* Mosterrogli per virtù, e forza d'arme, come io l'uccisi da liale battaglia. *Cecch. Spir.* 2. 1. Chi ha virtù, è padron degli altri uomini.

e prendo il male Pur sott'ombra virtuale, Per mia cecità mentale Non so ben, che accetto sia. *Varch. Lez.* 239. Chi potrebbe mai farsi a credere, che il calore del sole, il quale è virtuale, e non formale ec. sia il medesimo, che il calore elementare?

VIRTUALMENTE. *Avverb. Da virtuale, In virtù, Potenzialmente*. *Dant. Purg.* 25. In lui suggella Virtualmente l'alma, che riflette. *E* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente. *S. Ag. C. D.* Non solamente mangiarono il corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Fir. dial. bell. donn.* 342. Quelle membra, per virtù delle quali la bellezza risulta più virtualmente. *Varch. Lez.* 246. Una cosa si chiama calda in due modi, virtualmente, come il sole, il quale non è caldo, nè in atto ec. e formalmente, come il fuoco, il quale è caldo in atto ec.

VIRTUDIOSAMENTE, *e* VERTUDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con virtù, Valorosamente*. Lat. *honeste, strenue*. Gr. *σπουδαίως*. *Lucan.* Assai e' è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza. *Pass.* 25. Il buon volere, che Dio dà all' uomo, acciocchè l'usi bene, e vertudiosamente.

VIRTUDIOSO, *e* VERTUDIOSO. *V. A. Add. Virtuoso*. Lat. *virtute ornatus, virtute præditus*. Gr. *χρηστὸς τὰ ἤθη*. *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di vertudiose genti. *Pass.* 60. Così diventa l'uomo vertudioso, esperto, e conoscente di molte cose. *Cron. Morell.* 274. Vogliti ritrovare, usare, e praticare con giovanetti tuoi pari, che istudino come tu, e sieno persone da bene, costumati, e vertudiosi. *Pallad. Ottob.* 11. Quella, che vuogli per mangiare, farai più forte, e virtudiosa traspiantandola.

VIRTUOSAMENTE. *Avverb. Con virtù*. Lat. *præstanter*. Gr. *ἰσχυρῶς, κατ' ἐξοχήν*. *Bocc. nov.* 36. 3. Giudico, che nel virtuosamente vivere, e operare di niuno contrario sogno a ciò si dee temere. *E nov.* 98. 50. Pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato.

§. *Per Valorosamente*. Lat. *strenue*. *M. V.* 2. 23. Non pensando, che gente de' Fiorentini si mettessono tra loro, virtuosamente si misono nella Scarperia.

VIRTUOSISSIMO, *e* VERTUOSISSIMO. *Superl. di Virtuoso, e Vertuoso*. Lat. *præstantissimus*. Gr. *ἐξοχώτατος*. *Agn. Pand.* 16. Coriolano, Cammillo, e più altri virtuosissimi dal popolo soffersono contumelia. *Cron. Morell.* 246. Di sua mano ella sapea fare ciò, ch'ella volea, che a donna si richiedesse, e in tutte sue operazioni virtuosissima. *Cas. lett.* 18. La quale l'ama, ed onora, come sua nobilissima, e virtuosissima figliuola, che ella è. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Egli amerà anche quell'altra, che noi gli troverremo, che sarà bellissima, vertuosissima, nobilissima, e ricchissima.

VIRTUOSO, *e* VERTUOSO. *Add. Che ha virtù, Valoroso, Eccellente*. Lat. *excellens, præstans*. Gr. *ἔξοχος, ἐξαίρετος*. *Conv.* 61. Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello, a che ell'è ordinata; e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuosa. Onde dicemo uomo virtuoso, che vive in vita contemplativa, e attiva, alle quali è ordinato naturalmente; dicemo del cavallo virtuoso, che corre forte, e molto ec. dicemo una spada virtuosa, che ben taglia le dure cose ec. *G. V.* 12. 43. 6. Questi antichi assempri, e moderni danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in beneficio della repubblica. *Franc. Sacch. nov.* 75. Grande intendimento è quello d'uno vertuoso uomo, come fu costui. *Ar. Fur.* 18. 82. Mia sorella è quella Nata di buona, e virtuosa gente. *Lasc. Sibill.* 1. 1. La Sibilla è bellissima fanciulla, bene allevata, e vertuosa.

§. *Per Dotato di possanza naturata*. *Bocc. nov.* 73. 4. Fu

da

vischio, e mettine nell'orecchie. Petr. son. 108. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volare. E son. 219. Il cor pres'ivi, come pesce all'amo ec. O come nuovo augello al vischio in ramo. E canz. 22. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l'onde, E 'ntra le fronde il visco. Cr. 10. 24. 1. Gli uccelli si pigliano col vischio, ovvero pania, in molti modi. Ciriff. Calv. 2. 46. Così furo impaniati i due trusoni Insieme ad un fuscello, e tenne il vischio. Cas. rim. son. 19. E fo, come augellin, campato il visco.

§. I. *Per metaf. vale Inganno, ove altri resti preso.* Lat. *fraus.* Gr. ἀπάτη. Petr. cap. 3. E'l padre colto, e'l popolo ad un veschio. Alam. Gir. 22. 24. Che in quella chiusa valle è più d'un visco.

§. II. *Vischio, si dice anche un Frutice, che produce la pania, e nasce sopra i rami di alcuni alberi, come pero, melo, quercia ec.* Tes. Pov. P. S. cap. 5. Trita il vischio, che nasce negli alberi, e legalo alla fronte.

VISCHIOSO. v. VISCOSO.

VISCIOLA. *Ciriegia prodotta dal ciriegio visciolo.* Lat. *cerasum.* Gr. κεράσιον. Alleg. 201. Sono il tuo Parri put dell'incannata Delle ciriege visciole, e marchiane.

VISCIOLATO. *Liquore tratto dalle ciriege visciole.* Soder. Colt. 115. In questa maniera s'acconcia la mostarda ordinaria, e'l visciolato.

VISCIOLINA. *Spezie minore di Ciriegia visciola.*

VISCIOLO. *Add. Aggiunto d'una spezie di Ciriegio.*

VISCIOLONA. *Spezie di Ciriegia maggior della visciola.*

VISCO. v. VISCHIO.

VISCONTADO. *Grado, o Giurisdizione del visconte.* G. V. 12. 49. 1. Ch'era delle terre del viscontado. Borgh. Vesc. Fior. 553. Diede a tutti i luoghi proprj rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati visconti, e questo peravventura più per cagione di proprietà de' luoghi, de' quali alcuni lungo tempo durarono di chiamarsi, e forse ancora si chiamano viscontadi, qual veggiamo esser chiamato, come per suo proprio nome, da Giovan Villani il viscontado, la Valdambra.

VISCONTE. *Nome di dignità, o grado.* Lat. * *vicecomes.* G. V. 12. 46. 11. Il visconte di Tantos, fratello del signore di Soveraco. Borgh. Vesc. Fior. 553. Diede a tutti i luoghi proprj rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati visconti. *E appresso:* Andava per rettore un visconte.

VISCONTÉA. *Lo stesso, che Viscontado.* Guicc. stor. 16. 814. Il Re di Francia ec. consegnasse ec. la viscontéa di Ausonia ec. tutte le pertinenze solite della detta ducéa, o viscontéa.

VISCONTERÍA. *Viscontéa, Viscontado.* Borgh. Vesc. Fior. 553. Sua iuridizione ec. vi è nominata così: visconteria, come castellaneria, e podesteria.

VISCOSITA', VISCOSITADE, *e* VISCOSITATE. *Astratto di Viscoso.* Cr. 3. 7. 14. Nè agli oziosi si conviene per la viscosità, e crudità d'entro. Com. Purg. 5. Altri sono, che sono di quella sottil materia, ma tegnono di viscositade, la qual non si può risolvere. But. Inf. 1. 2. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo meato della voce. Fir. As. 11. La viscosità di quel cibo appiccandomisi al palato, mi riteneva lo spirito entro alle canne della gola.

VISCOSO, *e* VISCHIOSO. *Add. Di qualità di vischio, Tenace.* Lat. *viscosus, tenax.* Gr. ἰξώδης. Amet. 49. Lungamente stati sicuri dall'età non conoscente le loro carni viscose. Pallad. S'ella (*la terra*) è viscosa, e appiccasi, si è segno di grassezza. Cr. 2. 26. 3. Se sarà viscosa, e appiccante (*la terra*) è manifesta cosa, che ella è grassa. Tes. Br. 3. 3. Là ove il mare è congelato, e vischioso, che la più gente

ne. Cavalc. Med. cuor. Niuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del grande Eterno di sopra.

VISIERA. *Parte dell'elmo, che cuopre il viso.* Lat. *buccula.* Filoc. 2. 389. Come quello vide, bassata la visiera dell'elmo, disse. E 306. Con la sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e alitógli nel viso. Dant. Inf. 33. E siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo. Bern. Orl. 1. 4. 57. E detto questo, abbassa la visiera, E strigne i denti, e fra color si caccia.

§. *Diciamo in proverb. Mandar giù la visiera, che vale Non aver vergogna, nè faccia.* Lat. *perfricare frontem.* Gr. διατρίψασθαι τὸ μέτωπον. Tac. Dav. ann. 11. 138. Ultimo piacere di chi ha mandato giù la visiera. E stor. 3. 313. Legami, che non tengono più che tanto chi brama garbugli, ed ha mandato giù la visiera.

VISIONE. Lat. * *visum.* Gr. φάσμα. Dant. Purg. 9. E che la mente nostra pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è vicina. But. Inf. 26. 1. Visione è quando l'uomo nel sonno vede chiaramente, e manifestamente quello, che poi gli avviene. Bocc. nov. 35. 7. La giovane destatasi, e dando fede alla visione, amaramente pianse. E nov. 88. 1. Quello che Talano veduto avea dormendo, non essere stato sogno, ma visione. Petr. canz. 42. 7. Queste sei visioni al Signor mio Han fatto un dolce di morir desio. Franc. Barb. 325. 4. Ed ogni sogno, visione, o baleno Di paura sì pieno Ti genera nel cuore Paveato, o gran dolore.

§. I. *Per Immagine apparente.* Lat. *simulacrum.* Gr. εἴδωλον. Petr. son. 189. Non cose umane, o vision mortale. E son. 213. O misera, ed orribil visione. Dant. Par. 3. Ma visione apparve, che ritenne A se me tanto stretto ec.

§. II. *Per lo Vedere.* Lat. *visio, visus.* Gr. ὄψις. Annot. Vang. E non giudicherà secondo la vision degli occhi. G. V. 10. 230. 1. Si piuvicò per Papa Giovanni appo Vignone ec. l'opinione della visione delle anime, quando sono passate di questa vita. *E appresso:* Da allora innanzi per li beati perfettamente saràe in loro la visione chiara della vera, e infinita Deità.

VISITA. *L'Atto del visitare.* Lat. *visitatio.* Gr. ἐπίσκεψις. Cas. lett. 62. La quale stia sicura, che l'entrata di lor Magnificenze in Roma ec. e le visite private, e la compagnia sono state tutte laudatissime. Car. lett. 2. 243. Io ve l'invierò per nobilitarla d'una tal visita.

VISITAMENTO. *Il visitare.* Lat. * *visitatio.* Gr. ἐπίσκεψις. Esp. Pat. Nost. Conviensi visitare d'atarla di quello, che fa bisogno per l'amore di Dio, e questo è lo buono visitamento. Fr. Giord. Pred. S. Quello è quanto ad alcuno visitamento singulare, che Cristo fa nell'anima santa. Coll. SS. Pad. Quando ne conforta di far preghiera, o visitamenti piatosi.

VISITANTE. *Che visita.* Lat. *visens.* Gr. ἐπισκεπτόμενος. Amet. 10. Essi templi in qualunque parte di loro di fronde varie inghirlandati, e di fiori per tutto dipinti danno d'allegrezza cagione ai visitanti.

VISITARE. *Che gli antichi dissero talora* VICITARE. *Propriamente Andare a vedere altrui per ufizio di carità, o d'affezione, o d'osservanza.* Lat. *visitare, visere.* Gr. ἐπισκέπτεσθαι. Bocc. nov. 82. 3. Ella contentandosi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno, la visitò. E nov. 92. 7. Affermando, che come Ghino più tosto potesse, il visiterebbe. Sen. Pist. 95. Se alcun uomo vicita spesso l'amico suo infermo, noi il lodiamo. Fior. S. Franc. 18. Quando veniva a vicitare quel santo Collegio. Vit. S. Gio: Bat. 187. La nostra Donna, come fu volontà di

quando da prima a donna non bene da lui conosciuta favella, non dee per la prima vicitazione amore dimandare. *Franc. Sacch. nov.* 101. Più tempo continuò questa così fatta vicitazione. *Franc. Barb.* 206. 16. Per naturale Morte cotale Visitazion ti viene. *Coll. SS. Pad.* Questo è un medesimo dono di visitazion di Dio. *Scal. S. Ag.* Ecco che tu hai ricevuto da me il lume della grazia, e la visitazione, la quale tu hai cotanto disiderata. *Fir. As.* 305. Fu visitato da tutta Roma, più per veder le mie maraviglie, che per vero uficio di visitazione.

VISIVO. *Add. Che ha virtù, e potenzia di vedere. Bocc. nov.* 55. 3. Si trova, che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore. *Petr. son.* 177. Ha già spento Col suo splendor la mia virtù visiva. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor.

§. *Per Visibile*. Lat. *visibilis*. Gr. ὁρατός. *Com. Inf.* 8. Il diavolo nuoce all' uomo con impressioni d' immagini, e spezie visive.

VISO. *Faccia*. Lat. *vultus*, *facies*, *aspectus*. Gr. ὄψις, πρόσωπον. *Bocc. introd.* 42. Tutta nel viso divenuta per vergogna vermiglia. *E g.* 2. *f.* 1. Tal nel viso divenne, qual fresca rosa. *E nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 68. 9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 83. 5. Calandrino, che viso è quello? e' par, che tu sie morto. *Amet.* 72. Mentre che egli con occhio vago ora questa donna, ora quell' altra riguarda, alla vista gli corse il viso della mia madre. *Petr. son.* 213. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolsi iover lo cielo il viso. *Declam. Quintil.* C. Mostrando ne' lor visi pallidezza di morte. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. Que' begli occhi seren non son più belli, L' aria di quel bel viso è fatta oscura. *E* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiolo (*cioè: che ha somiglianza col fagiolo*)

§. I. *Per similit. Guid. G.* Nella levata dell' aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra.

§. II. *Viso per Quella sembianza, o apparenza, che si scerge nel viso, secondo la diversità degli affetti dell' animo.* Lat. *vultus*, *facies*. Gr. πρόσωπον. *Dant. Purg.* 21. Con viso, che tacendo dicea: taci. *Bocc. nov.* 4. 11. Gravissimamente, e con mal viso il riprese. *E nov.* 31. 15. Il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov.* 66. 25. Con forte viso la coppa prese. *E nov.* 18o. 14. Il quale, con assai dolente viso le disse. *M. V.* 11. 21. I quali, come meritavano, con torto viso, e rimbrotti del popolo furono ricevuti. *Bern. rim.* 1. 16. E noi balordi facciam certi visi, Come si dice: la peste è 'n paese ec.

§. III. *Viso, per lo Vedère, alla maniera latina.* Lat. *visus*. Gr. ὄψις. *Esp. Pat. Nost.* Se egli ha peccato ec. per gli occhi, o per lo viso in follemente riguardare. *Dant. Inf.* 31. Sì che 'l viso m' andava innanzi poco. *E Par.* 10. Diretro al mio parlar ten vien col viso, Girando su per lo beato serto. *E* 21. Tu hai l' udir mortal, siccome il viso. *Guitt. lett.* 9. Esso, che rende a' ciechi viso, a' sordi audito. *E* 14. Se bene gli occhi aprite, e vostro viso è chiaro. *Serm. S. Ag.* Dissoluti per lo viso, per l' audito, per l' odorato, per lo gusto, e per lo tatto. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Una medesima ritondità di corpo altramente dal viso, altramente è conosciuta dal tatto.

§. IV. *Viso, diciamo all' Occhio de' fagioli nostrali, cioè a Quella parte nera, e dura, onde germogliano.*

§. V. *Aver viso di fare, o dir chechessia, vale Essere in concetto di fare, o dire quella tal cosa; e talora Avere ardire*

gno, disse.

§. X. *Far viso ammirativo.* v. FARE VISO §. V.

§. XI. *Far viso torto, vale Mostrar dispiacere.*

§. XII. *Far viso lieto, vale Dar segno d' allegrezza, e soddisfazione. Bocc. nov.* 10. 8. Il maestro sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose.

§. XIII. *Mostrare il viso, vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare, Resistere.* Lat. *audenter se opponere, resistere, obviam ire, Tac.* Gr. ἀντιτατῆς, ἀντερεῖν. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Vedere il nemico, mostrargli il viso, bastar questo per vincere. *E stor.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell' Imperio combattesse. *Cecch. Dot.* 3. 2. Ma perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione, ec. E' le danno ora il podere ec.

§. XIV. *Mostrare il viso, vale anche Dire il fatto suo, o le sue ragioni con vivezza, con forza.* Lat. *sibi verbis, & vultu consulere.*

§. XV. *Alzare il viso, vale Insuperbire, Far del grande.*

§. XVI. *Cavar buono, o mal viso di chechessia, vale Riuscirne a bene, o a male. Bern. Orl.* 1. 13. 20. Non so che viso caverà del salto, Che quattromila braccia, e più vien d' alto.

§. XVII. *Mutar viso, vale Cangiare il colore del volto.* Lat. *vultu concidere, colorem vultus mutare.* Gr. πρόσωπον ἀλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quello era dianzi quello star sospetto, Mutar viso, ire astratto.

§. XVIII. *Dar nel viso, vale Mostrarsi troppo sfacciatamente.*

§. XIX. *Gettar sul viso, vale Rinfacciare.* Lat. *exprobrare.* Gr ὀνειδίζειν. *Segn. Mann. Dicemb.* 12. 6. Il peccato gli stava quasi sempre in atto austerissimo di gittargli sul viso l' ingratitudine, la qual' egli aveva usata al suo Dio per un vil piacere da bruto.

§. XX. *Andar' sul viso, vale Farsi avanti minacciando. Tac. Dav. stor.* 1. 259. Colle mani, e coll' armi vanno in sul viso agli ambasciadori.

§. XXI. *Star col viso basso, vale Essere in portamento umile.*

§. XXII. *Star col viso duro, vale Stare in contegno, Non cedere. Bocc. nov.* 100. 22. Stando pur col viso duro, disse.

§. XXIII. *A viso aperto, A viso scoperto, e simili, posti avverbialm. vagliono Coraggiosamente, Arditamente, Senza riguardo.* Lat. *viriliter*, *libere*. Gr. ἀνδρωδῶς. *Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà ec. Colui, che la difesi a viso aperto. *Bocc. nov.* 91. 6. Messer Ruggieri con aperto viso gli disse. *Tac. Dav. ann.* 1. 42. Ma molti a viso aperto alzavano le voci, essere lo stato di Roma in man loro.

§. XXIV. *A viso a viso, posto avverbialm. vale In presenza, A faccia a faccia.* Lat. *coram*, *palam*. Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire ec. A man salva, sottecco, e a viso a viso.

§. XXV. *Sul viso, posto avverbialm. vale In presenza.* Lat. *coram*, *in oculis*. Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Fir. As.* 207. Più volte minacciandomi, mi aveva in sul viso giurata la morte addosso. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Tu sarai sempre povero. N. Perchè? N. Perchè tu di' il vero sul viso.

§. XXVI. *Una mano lava l' altra, e ambedue il viso.* v. MANO § CLXXIII.

§. XXVII. *Viso di culo, di conno, o simili, maniere d' improperio. Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotra.

VISPEZZA. *Astratto di Vispo.* Lat. *vividus vigor*, *alacritas*, *promptitudo*. Gr. ταχύτης. *Red. Ins.* 82. Appena che furon nati, con grandissima, ed incredibile vispezza ec. volando pa-

[illegible] cuna, che ec. ſi lamenti ora di qualche caligine della viſta. *E 143.* La viſta farebbe molto meglio l'ufizio ſuo nel tempo del calar del giorno, che nelle ore, nelle quali il ſole con più gagliardia ſomminiſtra la luce all'aria.

§. I. *Per Apparenza. Franc. Barb. 62. 10.* Cura fermezza in armarti, e non viſta. *Nov. ant. 58. 2.* Giunſero alla caſa ſua, la quale era di non gran viſta.

§. II. *Per Sembianza, Aſpetto. Dant. Inf. 1.* Ma non sì, che paura non mi deſſe La viſta, che m'apparve, d'un lione. *Petr. ſon. 208.* Fa con ſue viſte leggiadrette, e nuove L'anime de' lor corpi pellegrine.

§. III. *Viſta, per Dimoſtrazione, Segno eſteriore.* Lat. *ſpecies.* Gr. *εἶδος.* *Teſoretr. Br.* Ch' io già per viſta ſola Vidi manifeſtato Un fatto ben celato. *Bocc. nov. 68. 15.* Avendola veduta a ſedere, e cucire, e ſenza alcuna viſta nel viſo d'eſſere ſtata battuta. *M. V. 7. 2.* E dando viſta il detto Re di grande apparecchiamento, avvenne ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo che anche non ſi paia alla viſta. *Tac. Dav. ann. 1. 2.* Da lui fatti de' Ceſari, e in viſta di recuſare ardentemente deſiati (*il T. Lat. ha* ſpecie recuſantis)

§. IV. *Onde Far viſta, che vale Dimoſtrare, Indicare.* Lat. *ſuboſtendere.* Gr. *ὑποδεικνύναι.* *Bocc. g. 3. p. 4.* Coperte di pergolati di viti, le quali facevano gran viſta di dover quell'anno aſſai uve fare. *E nov. 40. 9.* Nè altra viſta d'alcun ſentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

§. V. *Far viſta, vale anche Fingere, Simulare.* Lat. *diſſimulare.* Gr. *ὑποκρίνεσθαι.* *Bocc. nov. 15. 17.* Ella allora ſe viſta di mandare a dire all'albergo, che egli non foſſe atteſo a cena. *E nov. 17. 29.* Un capeſtro da lui perciò portato, faccendo viſta di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov. 61. 8.* Fece viſta di ſvegliarſi. *E nov. 77. 30.* Viſta faccendo d'andarſi a letto, la fante ne mandò a dormire. *Cron. Morell. 265.* Chi ti conduce in ſul fatto, prima ti dica nulla, con due, o tre, che 'l ſerviranno, o che ne faranno viſta, perchè tu ti vergogni di diſdire. *E 323.* Ci fece molte volte ricomperare per biſcazzi, che ci facea, e ci è ſempre convenuto far viſta di non vedere. *S. Griſoſt.* Quelli, che pare, che abbiano preſo la croce, e fanno viſta di ſeguitar Criſto, vogliono, e cercano d'andare per queſta via larga. *Cecch. Mogl. 5. 8.* E' fa le viſte Di non udir queſto ribaldo. *Salv. Granch. 4. 1.* Faccendo 'l babbione, E 'l ſerſedocco, far viſta d'avere Penſato ec. *Fir. Aſ. 94.* Fece in un tratto le viſte d'eſſere ſtracco, e diſteſeſi in terra con tutta la ſoma.

§. VI. *Fare gran viſte, vale Far dimoſtrazioni, o burbanze. Franc. Barb. 72. 17.* Sia fuor di groſſeggiare, A poco a poco falliſca al ſuo grado, Faccia gran viſte rado, Per ogni cianeia comandar ſi guardi.

§. VII. *Baſtar la viſta, figuratam. vale Baſtar l'animo, Dare il cuore. Dant. Inf. 11.* Ma perchè poi ti baſti pur la viſta, Intendi come, e perchè ſon coſtretti. *Ambr. Furt. 4. 14.* Etti baſtato la viſta attribuirti il nome d'altri eh, peſſimo giuntatore?

§. VIII. *A viſta, poſto avverbialm. diciamo: Giudicare a viſta, o ſimili, cioè Giudicare colla ſemplice viſta, e ſenza venire ad altro cimento; lo che diremmo anche Giudicare a occhio, e croce.* Lat. *ex viſu, ex ſolo intuitu judicare.* Gr. *κατ' ὄψιν κρίνειν.* *Nov. ant. 18. 3.* Daoneli quattrocento, che troppo credeva, che foſſero più i dugenti marchi, che non mi ſembrano a viſta.

§. IX. *A viſta, termine mercatanteſco; e dicesi delle lettere di cambio, allora che debbono pagarſi ſubito veduta la lettera.*

§. X. *Di viſta, vale Viſualmente, Per mezzo della viſta, Ocularmente.*

[illegible] nata voglia Subito viſta. *Fr. Giord. Pred. R.* Si turbò per le tante viſte impuritadi.

VISTOSAMENTE. *Avverb. In maniera viſtoſa.*

VISTOSETTO. *Dim. di Viſtoſo. Libr. cur. malatt.* La bevanda sì è d'un colore più preſto viſtoſetto, che no.

VISTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Viſtoſamente.* Lat. *decentiſſimo, pulcherrimo aſpectu.* Gr. *[illegible].* *Fr. Giord. Pred. R.* Onde viſtoſiſſimamente compariſcono per le chieſe.

VISTOSISSIMO. *Superl. di Viſtoſo.* Lat. *aſpectu pulcherrimus, ſpectatu pulcherrimus.* Gr. *[illegible], ὡραιότατος.* *Art. Vetr. Ner. 5. 79.* Così ſi averà uno ſmeraldo viſtoſiſſimo. *E 5. 85.* Verrà uno zaffiro Orientale, che arà un violetto viſtoſiſſimo.

VISTOSO. *Add. Che ſoddisfà all'occhio, Di bella viſta.* Lat. *elegans, venuſtus.* Gr. *χαρίεις.* *Gr. S. Gir.* Lo ſuperbo ſempre è viſtoſo di fuori in ogni ſua opera, e dentro è ſempre vile. *Urb.* In una bottega d'un rigattiere i loro viſtoſi, e colorati panni in oſcuri, e groſſi tabarri cambiati ec. *Fir. Aſ. 237.* Quando parve loro, che noi fuſſimo un poco più viſtoſi, menatici alla piazza, e conſegnatici ad un banditore, e cavalli, e aſini tutti fummo meſſi allo incanto.

VISUALE. *Add. Appartenente alla viſta, Viſivo.* Lat. *viſualis.* Gr. *ὀπτικός.* *Guid. G.* Molto ſi rallegra di meſcolare i ſuoi viſuali raggi con quelli d'Elena. *But. Inf. 10.* Come ſi dice nella proſpettiva, che gli occhi veggiano mettendo fuori li raggi viſuali. *E Par. 30.* Che diſcetti li ſpiriti viſivi, cioè lo quale lampo divida li radii viſuali, che eſcono dall'occhio.

VISUALMENTE. *Avverb. Per mezzo della viſta.*

VITA. *Unione dell'anima col corpo.* Lat. *vita.* Gr. *βίος.* *Bocc. introd. 31.* Natural ragione è di ciaſcuno, che ci naſce, la ſua vita, quanto può, aiutare, e conſervare. *E nov. 22. 16.* Nè più la ſua vita in sì fatto atto commiſe alla fortuna. *S. Ag. C. D.* E alcuna vita ſenza dolore, ma il dolore non può eſſere ſenza alcuna vita. *Boez. G. S. 1.* Queſta noſtra momentanea, e tranſitoria vita. *E 10.* E la miſera vita Dimoranze prolunga per mio male. *Varch. Lez. 473.* La vita, lo ſpazio del vivere umano.

§. I. *Eſſere in vita, vale Vivere.* Lat. *in vita eſſe, Cic.* Gr. *εἶναι ἐν τῷ βίῳ.* *Bocc. nov. 1. 2.* Bene i ſuoi piaceri, mentre furono in vita, ſeguendo, ora con lui eterni ſono divenuti, e beati. *Vit. S. Margh. 148.* In mentre, ch'io ſarò in queſta vita, Io non lo farò.

§. II. *Menar vita, vale lo ſteſſo.* Lat. *vitam ducere.* Gr. *βιοῦν βίον.* *Cron. Vell.* Eſſendole poco rimaſo, il detto Piero triſtamente menò ſua vita. *Lod. Mart. trag. 121.* Neſſun mai fu, che la ſua vita intera Senza doglia menaſſe.

§. III. *Trarre la vita, vale lo ſteſſo.* Lat. *vitam ducere.* *M. V. 9. 5.* Dove non avendo dal fratello alcuna provviſione, traeva la ſua vita aſſai miſeramente. *E cap. 24.* Traevanne loro vita aſſai onorevolmente.

§. IV. *Far la vita, vale lo ſteſſo.* Lat. *vivere, vitam degere, aevum agitare,* Gr. *βίον βιοῦν.* *Bemb. lett. 1. 5. 149.* Che non poſſo ſtimar per niente, che voi penſiate di far la voſtra vita in quel paeſe.

§. V. *Regger la vita, vale Soſtentarla.* Lat. *vitam regere.* Gr. *ζωὴν τρέφειν.* *Bocc. nov. 37. 3.* Quantunque le conveniſſe colle proprie braccia il pan, che mangiar volea, guadagnare, e filando lana, la ſua vita reggeſſe.

§. VI. *Paſſare di vita, o all'altra vita, o a miglior vita, vale Morire.* Lat. *ex hac vita migrare, e vita proficiſci, ad patres ire ſuos.* Gr. *ἀπαλλάττεσθαι τοῦ βίου, τελευτᾷν τὸν βίον.* *Bocc. nov. 28. 26.* Conſola la tua donna, la qual ſempre, poichè tu di queſta vita paſſaſti, è ſtata in lagrime

41. Riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe, togliendoiati. *Petr. cant.* 28. 4. Trarre o di vita, o di martir quest' alma. *Vit. S. Margh.* 147. Se tu mi togli di quella vita ec. quando tu m' avrai morta ec. *E* 149. Perchè ti fai torre la vita?

§. XIII. *Andarne la vita, vale Esservi pena di morte*. *Bocc. nov.* 98. 46. Come fostù sì folle, che ec. tu confessassi quello, che tu non facesti giammai, andandone la vita?

§. XIV. *Donar la vita, vale Rimetter la pena della morte*. *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone, e a' suoi compagni ec. fu donata la vita.

§. XV. *Chi ha tempo ha vita, proverb. dinotante, che Nell' aver tempo, o nel goder dilazione, si possono sperare, e possono sopravvenire degli avvantaggi*. *Ambr. Furt.* 1. 3. Tu sai, che chi ha tempo, ha vita.

§. XVI. *Vita, per Anima*. *Dant. Par.* 12. Io son la vita di Buonaventura.

§. XVII. *Vita, per lo Tempo, che si vive, onde Dare a vita, Torre a vita, e simili, vagliono Dare ec. per quanto si vive, durante la vita*. Lat. *quamdiu quis vixerit*. Gr. μέχρι τῶ ἄν τις ζῇ. *G. V.* 12. 3. 7. Fra la signoria del Duca a vita. *E num.* 9. Si fece il Duca confermare signore a vita. *Cronichett. d' Amar.* 179. Il Duca Gualtieri d' Atteni fu chiamato signore di Firenze a vita.

§. XVIII. *Vita, per Racconto della vita*. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Incominciasi la vita di s. Paolo primo eremita. *E* 63. La vita del quale avvegnachè insufficientemente sia quì da me scritta ec. *E* 64. Incomincia la vita di santo Ilarione. *E* 93. Incominciasi la vita de' monaci d'Egitto, la quale s. Geronimo compilòe. *Red. annot. Ditir.* 84. Giovanni signore di Ioinville, che fiorì ne' tempi di san Luigi Re di Francia, nella vita di esso santo scrivendo ec. *E* 112. Come si può vedere nelle vite de' loro poeti, e nelle loro opere.

§. XIX. *Vita beata, vale il Paradiso*. *Dant. Par.* 6. Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote (*parla un' anima beata*) *But. ivi*: In nostra vita, cioè nella nostra vita beata.

§. XX. *Vita, per Costumi*. Lat. *mores*. Gr. ἤθη, τρόποι. *Dant. Par.* 3. Perfetta vita, e alto merto inciela Donna più su. *Bocc. nov.* 1. 6. Era questo Ciappelletto di questa vita. *E nov.* 32. 4. Uomo di scellerata vita, e di corrotta. *E nov.* 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *E nov.* 41. 4. La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava.

§. XXI. *Far buona, o mala vita, vale Menar vita di buoni, o di rei costumi*. Lat. *malam vitam agere*. Gr. πονηρῶς βιῶν.

§. XXII. *Vita, per Modo, o Qualità di vivere*. Lat. *vitae institutum*. Gr. ἐπιτήδευμα. *Com. Inf.* 8. Ebbe nome messer Filippo Argenti degli Adimari, cavaliere di gran vita, e di gran burbanza (*cioè: di magnifico, e nobil modo di vivere*) *Petr. son.* 221. Cercato ho sempre solitaria vita. *Cron. Vell.* 15. La vita sua infino a quì è stata, e è sanza niuno dispiacere d' altrui. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? *Bern. rim.* 1. 31. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane. *Tass. Am.* 1. 11. E dissi sospirando: Eccoti, Cintia, il corno, eccoti l' arco, Ch' io rinunzio i tuoi strali, e la tua vita.

§. XXIII. *Darsi vita, o Lieta vita, vale Viver lietamente*. Lat. *hilarem, seu laetam vitam agere*. Gr. φαιδρὸν βίον βιῶν. *Cron. Morell.* 254. Pognamo, che li fangui ti bollano, e che tu disideri essere sciolto, e darti vita, e buon poca entrata, Ch' a chi vuol sano vivere, e contento, Non basti a far la vita regolata.

§. XXVIII. *Vita, per Persona*. *Tass. Am.* 1. 1. Qual tu se', tale io fui: così portava La vita, e 'l volto, e così biondo il crine. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Innanzi a tutti va lo'mperadore Armato bravamente in sulla vita.

§. XXIX. *Stare altrui ben la vita, vale Reggere ben la persona in andando, Portar ben la persona*. *Bocc. nov.* 80. 6. Essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne, che una di queste barbiere ec. gli pose l' occhio addosso.

§. XXX. *Andare; o Stare in sulla vita, vale lo stesso*.

§. XXXI. *Non poter la vita, vale Non potere sostenersi, o reggersi*. *Fir. As.* 93. Andando zoppo, e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente sotto mi correva.

§. XXXII. *Andare, o Venire alla vita, vale Investire da vicino altrui per offenderlo*. Lat. *cominus aggredi, adoriri*. Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Malm.* 4. 59. Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien tutto infuriato.

§. XXXIII. *Non voler la vita d' alcuna cosa, si dice figuratam. del Non poterla sofferire, Non potersi star sotto*.

§. XXXIV. *Vita, per espressione d' affetto, diciamo talora a Persona grandemente amata*. Lat. *mea vita, tua mea*, *Catull. Propert. Ar. Fur.* 30. 38. Deh vita mia, non vi mettete affanno, Deh non, per Dio, di così lieve cosa. *Bern. rim.* 1. 21. Voi siete il mio piacer, la vita mia.

VITALBA. *Pianta nota, la quale produce i suo' rami simili a' tralci della vite*. Lat. *clematis*. *Nov. ant.* 49. 2. Lo cavallo per la fame aggiunse colla bocca a questa vitalba per roderla. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula, ec. è somigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori. *Ninf. Fies.* 210. E una vitalba si cinse sopr' esso. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri della vitalba, altri fealogni. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi com' un salsicciuolo. *Red. Ins.* 93. Vidi cert' altri ramucelli simili ec. su' tralci di quella clematide, che in Toscana si chiama vitalba.

VITALE. *Add. Di vita, Che conserva la vita, Che dà vita*. Lat. *vitalis*. Gr. βιωτικός. *Petr. son.* 237. E l' aura mia vital da me partita. *Dant. Par.* 17. Vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. *Bern. Orl.* 2. 1. 2. Spirto, foco vital, lume giocondo. *Capr. Bott.* 1. 6. Non venga ec. a soffocare gli spiriti vitali. *E* 1. 7. Violentemente suffocando gli spiriti vitali ec. son cagione della morte vostra innanzi al tempo. *E* 1. 10. Necessitata di ministrare gli spiriti vitali ai sensi, e alle membra tue, non ho mai riposo alcuno.

§. *Vitale, talora vale Che ha vita*. *Declam. Quintil.* C. Se tu mi lascerai aprire i vitali membri dell' uno, e spezzargli il petto. *Tes. Br.* 1. 12. Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda sanza corruzione.

VITARE. *V. L. Sfuggire*. Lat. *vitare*. Gr. ὑπεξίστασθαι, φεύγειν. *Pass.* 302. Richiederebbe troppo lunga scrittura, la quale io voglio, s' io potrò, vitare. *Franc. Barb.* 117. 8. Uom, che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun, che vita.

VITE. *Pianta notissima per l' eccellenza del suo frutto, dal quale si cava il vino*. Lat. *vitis*. Gr. ἄμπελος. *Cr.* 4. 1. 1. La vite appo noi è assai conosciuta, ma nelle freddissime regioni, nelle quali viver non può, non è conosciuta. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dover quell' anno assai uve fare. *Dant. Par.* 24. La buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. *Pallad. Marz.* 16. Quelle (*zucche*) che si serbano per seme, pendano nella sua vite infino a verno. *Soder. Colt.*

nito.

§. II. *A vite*, *posto avverbialm. v.* A VITE.

VITELLINO. *Sust. Dim. di Vitello*. *Libr. Viagg.* Come la vacca sente il suo vitellino, e la cavalla il suo poltruccio, subito ne vengono a loro. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Se si potesse avere una schiena di vitellina di latte ec. non sarebbe se non bene.

VITELLINO. *Add. Di vitello*. *Cant. Carn.* 158. Lasciate rincarare Questa carne agnellina, Meglio è la vitellina, E più propria a nutrir nostra natura.

§. *Vitellino, è anche Aggiunto del color del tuorlo dell' uovo; e vale lo stesso, che Giallo*. *M. Aldobr. P. N.* 39. La terza maniera si è collera vitellina, ch' è simigliante al tuorlo dell' uovo. *Cr.* 6. 47. 1. Vale (*il sugo dell' ebbio*) alla febbre continua, e alla luoga terzana per collera citrina, e vitellina.

VITELLO. *Parto della vacca, il quale non abbia passato l' anno*. Lat. *vitulus*. Gr. *μόχος*. *Pallad.* Di questo mese soglioo nascere i vitelli. *Lab.* 190. Le vitelle di latte, le starne, i fagiani ec. *Alam. Colt.* 2. 48. Vitelli, e latte Eran l' esca miglior. *Poliz. st.* 1. 117. E dica, eh' ella è bianca più, che 'l latte, Ma più superba assai, ch' una vitella.

§. *Per Foca, sorta d' animale marino*. Lat. *phoca, vitulus marinus*. Gr. *φώκη*. *Red. Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli, o vecchi marini.

VITICCHIO. *Spezie d' erba; Viluechio*. Lat. *convolvulus*. *But. Inf.* 25. 1. Come fa lo viticchio, che è un' erba, che s' avvolge agli arbori.

VITICCIO. *Vetta, o Tralcio di vite, che s' avvolticchia innanellandosi; ed anche quel Rimessiticcio, che fa la vite dal piè del tronco*. Lat. *capreolus, clavicula*. Gr. *ἕλιξ ἀμπέλου*. *Pallad. Febbr.* 10. Purgare prima quelle viti d' ogni viticcio, e frusco superfluo. *Cr.* 4. 12. 5. Tagliati tutti i viticci, e i rami inutili. *E* 11. 25. 2. Nuovi (*rami*) netti da' viticci, e ramucelli sien lasciati. *Vett. Colt.* 48. I tralci delle viti, i quali ec. co' viticci, che s' attorcono loro addosso, le verrebbono a ricidere.

§. I. *Dicesi anche d' altre Piante*. *Pallad. Marz.* 13. Pigliano il fiore del cocomero col capo del suo viticcio, e mettonlo in una canna.

§. II. *Figuratam. Certo sostegno, quasi braccio, che fatto uscire da corpo di muraglia, o simile serve per sostenere lume, o altro*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Trofei Nascenti d' una fronda, o d' un viticcio.

VITICELLA. *Dim. di Vite*. Lat. *viticula*. Gr. *ἀμπελίς*. *Cr.* 4. 12. 2. Alla debole viticella non sieo lasciati due gambi. *E cap.* 13. 1. La molto debole viticella nel secondo anno da ricidere si lascia.

VITIGNO. *Vizzato*. *Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e dove ciriciattole, e dove angiole, e così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste alla mescolata si trova. *E appresso*: Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi, e tristi. *Red. Ditir.* 12. Colmo in giro di quel vino Del vitigno Sì benigno, Che fiammeggia in Sansavino. *E annot. Ditir.* 13. Alla bontà de' quali (*vini*) aggiugne pregio la nobile diversità de' vitigni. *Soder. Colt.* 63. Presi cinque fermenti uguali d' occhi, e di grossezza di diverse sorti di vitigni. *E* 64. Le messe produrranno in un medesimo grappolo racimoli di variati vitigni.

VITREO. *Add. Di vetro, o simile al vetro, o trasparente come il vetro*. Lat. *vitreus*. Gr. *ὑάλινος*. *Pietr. Span. Cur. occh.* Li tre umori dell' occhio sono questi, cioè cristallino, vitreo ec.

VITRIUOLA. *Vetriuola*. *Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillgrande impresa ne vittore. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 12. Mentre di te hai cura, Pensiti far vittore? *E* 7. 1. 27. Che vive stando morto, Ed è vinto, e vittore.

VITTORIA. *Che gli antichi dissero talora anche* VETTORIA. *Il vincere, il restare al di sopra*. Lat. *victoria*. Gr. *νίκη*. *Bocc. nov.* 96. 2. Per la gloriosa vittoria avuta del Re Manfredi furon di Firenze i Ghibellin cacciati. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò coll' una, e l' altra palma. *Petr. son.* 282. Vinca il cor vostro in sua tanta vittoria. *Pass.* 64. Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria in torniamenti, in giostre, in battaglie. *Ovid. Pist.* 45. Io non mi maraviglio, se la vettoria fu tua.

VITTORIARE. *V. A. Ottener vittoria, Vincere*. Lat. *victoriam consequi, victoriam adipisci, triumphare*. Gr. *νικᾶν, θριαμβεύειν*. *Com. Par.* 6. Adunque è mostrato, che la 'mperial sedia fu quella, che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato, e signoreggiato.

VITTORIEGGIANTE. *V. A. Trionfante*. Lat. *triumphans*. Gr. *θριαμβεύων*. *Com. Par.* 22. Quando hanno vinto il mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti.

VITTORIOSAMENTE. *Avverb. Con vittoria*. *G. V.* 9. 190. 3. E alla riva combattendo vittoriosamente passarono. *Filoc.* 1. 39. Di quest ultima battaglia con le nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d' essere ornata d' eternal corona. *Alam. Gir.* 22. 50. Giungelo al scudo, e 'n ver quanto ne prese Vittoriosamente a terra stese.

VITTORIOSISSIMO. *Superl. di Vittorioso*. *Petr. uom. ill.* Sotto Cesare sarebbe stato uomo vittoriosissimo. *Fir. As.* 98. Sieno dunque celebrate le prodezze sue tralle memorie degl' inclit Re, e de' vittoriosissimi capitani.

VITTORIOSO. *Add. Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria*. Lat. *victoriosus*. Gr. *καλλίνικος*. *Bocc. nov.* 17. 45. Perchè Bafano vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirre. *Pass.* 64. T' ho fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore.

§. *Talora vale Che appartiene a vittoria, o a vincitore*. *Petr. son.* 82. Vinse Annibal, e non seppe usar poi Ben la vittoriosa sua ventura. *E son.* 225. Arbor vittoriosa, e trionfale. *E cap.* 5. Ivi depose Le sue vittoriose, e sacre foglie.

VITTRICE. *Verbal. femm. di Vittore*. Lat. *victrix*. Gr. *νικήτρια*. *Alam. Colt.* 5. 112. L' alta palma vittrice, o il casto ulivo Stendan presso i lor tetti i sacri rami. *E Gir.* 13. 61. Ma sarà primo, e solo A inghirlandarsi le vittrici chiome Di verde lauro. *Tass. Ger.* 1. 21. E fra le genti debellate, e dome Stese l' insegne sue vittrici, e 'l nome.

VITTUAGLIA, *e* VITTOVAGLIA. *Tutto quello, che attiene, ed è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio degli eserciti; oggi più comunemente Vettovaglia*. Lat. *annona, commeatus*. Gr. *σιτηρέσιον*. *Guid. G.* Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Non può addimandare il monillero alcuna cosa, dapoichè malizìosamente gli negò la vittuaglia. *G. V.* 11. 32. 2. Non essendo forniti di vittuaglia, nè soccorsi, s' arrenderono. *Cron. Morell.* 93. Mancando la vittovaglia, se n' andò per Valdimarina.

VITTUARIA. *Vittuaglia*. Lat. *commeatus, annona*. Gr. *σιτηρέσιον*.

§. *Per lo Vitto*. Lat. *victus, esca*. Gr. *βίος, τροφή*. *G. V.* 11. 93. 7. L' uficiale sopra la piazza, e vittuaria. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse, che almeno le selve ci avessero ministrate rozze vittuarie.

VITUPERABILE. *Add. Da esser vituperato, Degno di biasimo*. Lat. *vituperabilis*. Gr. *ψεκτός*. *M. V.* 11. 1. Quanti potentissimi Re, e signori nelle passate etadi ha ella traboccato in estrema miseria con vilissimo, e vituperabile uscimen-

oficio non credea aver altro, che vergogna, poichè non s'era fatta giustizia di sì vituperato delitto.

VITUPERATORE. *Che vitupera*. Lat. *vituperator*. Gr. ψεκτής. *Esp. Vang.* La prima si è de' lusinghieri, la seconda si è de' vituperatori.

VITUPERATRICE. *Verbal. femm. di Vituperatore*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono del medico, e di sue operazioni vituperatrici. *Fr. Giord. Pred. R.* Sfrenano quelle lingue vituperatrici.

VITUPERAZIONE. *Il vituperare, e 'l Vituperio medesimo*. Lat. *vituperatio, vituperium*. Gr. ψόγος. *Com. Inf. 7.* A vituperazione dell' avarizia fa imprimamente questo. *Mor. S. Greg.* La prima vituperazione si è di far tal domanda. *Lett. Tull. Quint.* Non mi pare, che noi possiamo schifar grandissimo biasimo, e vituperazione. *Albert. cap. 25.* Gastigar dei l'amico tuo senza vituperazione, andando innanzi la domandagione.

VITUPEREVOLE. *Add. Vituperabile*. Lat. *vituperabilis*. Gr. μεμπτός. *Bocc. nov. 82. 7.* La quale la sanità, l'onestà, e la buona fama del monistero colle sue sconce, e vituperevoli opere ec. contaminate avea. *E vit. Dant. 238.* Le tue dilicatezze, cosa vituperevole, e femminile, ti fanno nota nel falso giudicio de' popoli. *Tes. Br. 6. 24.* L'uomo, che ride troppo, si è vituperevole, e l'uomo, che non ride mai, si è detto crudele, ed agreste.

§. *E Vituperevole, per Vituperoso*. Lat. *turpis*. Gr. αἰσχρός. *G. V. 12. 106. 1.* Non avendo dimenticato la crudele, e vituperevole morte fatta in Aversa del suo fratello. *Coll. SS. Pad.* Stando la volontà dell' anima tra quelli due disiderj, come in uno vituperevole luogo.

VITUPEREVOLMENTE. *Avverb. Con vituperio*. Lat. *turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Filoc. 7. 500.* E dopo questo vituperevolmente morrai, e abominevole a tutto il mondo. *M. V. 7. 71.* Furono sconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Bemb. Asol. 1. 48* In questa sola vituperevolmente pongono tutti i loro pensieri.

VITUPERIO, *e* VITUPERO. *Gran disonore, Infamia*. Lat. *vituperium, dedecus*. Gr. ἀτιμία. *Conv. 107.* Dovunque similitudine s'intende, corre comune la loda, e lo vituperio. *Bocc. nov. 22. 10.* E quello, che, tacendo, niuna vergogna gli poteva tornare, parlando, s'arebbe vituperio recato. *E nov. 63. 4.* Ahi vitupero del guasto mondo! *Coll. SS. Pad.* Ma dipoi, ch' egli aveva evuto vituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del secondo malore. *Dittam. 2. 37.* Questo mio signor, ch' io dico adesso, La patria condannò in vituperio, Il regno tolse, e consumollo appresso. *Dant. Inf. 33.* Ahi Pisa vituperio delle genti Del bel paese là, dove 'l sì suona.

§. I. *Per Azione vituperevole*. Lat. *turpe facinus*. Gr. αἰσχρὸν πρᾶγμα. *Bocc. nov. 79. 47.* Per paura, che essi questo suo vitupero non palesassero.

§. II. *Vitupero, prendesi anche per Rogna, Scabbia, Pidocchi, Sudiciume, o altra cosa simile*. Lat. *sordes corporis, putida corporis illuvies*. Gr. ῥύπασμα. *Malm. 9. 1.* Senz' un quattrino, e pien di vitupero.

VITUPEROSAMENTE. *Avverb. Con vituperio*. Lat. *turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Bocc. nov. 16. 19.* D'ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov. 100. 28.* Non fosse veduta ec. di casa sua così poveramente, e così vituperosamente uscire, come era uscirne in camicia. *But. Purg. 20. 1.* S'era disposto di metterle nel luogo disonesto a guadagnare vituperosamente. *E 24. 1.* Lo dimonio ec. lo condurrà ec. in sua dannazione, e disfazione corporale, in quanto morrà vituperosamente. *Serd. stor. 2. 83.* Quasi tutti i nobili ec. ribellatisi vituperosamente, passarono nel campo nemico.

VITUPEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Vituperosamente*.

dente) *E 27.* Incominciò a farsi più vivace (*cioè: acuto, risplendente, fiammeggiante*) *Bocc. g. 7. p. 3.* Messe le tavole sotto vivaci albori ec. andarono a sedere (*cioè: rigogliosi, vegenti*) *Gal. Sist. 65.* So benissimo senza guardarla, ch' ella (*la reflessione dello specchio esposto al sole*) si mostra vivace, e chiara quanto il sole stesso, o poco meno.

§. II. *Vivace, si dice anche a Uomo di spirito pronto, e borioso*.

VIVACEMENTE. *Avverb. Con modo vivace, Vivamente*. Lat. *alacriter*. *Coll. SS. Pad.* Vivacemente stanno fermi, e accostansi interamente alle divine lodi. *Mor. S. Greg.* Allora la mente più vivacemente penetra le parole d' Iddio (*cioè: più acutamente*) *Dant. Conv. 111.* E però vedemo certo cibo fare gli uomini formosi, e membruti, e ben vivacemente coloriti, e certi fare lo contrario di questo.

VIVACEZZA. *V. A. Vivacità*. *Fr. Iac. T. 2. 2. 25.* Corrono a Dio con grande vivacezza.

VIVACISSIMAMENTE. *Superl. di Vivacemente*. *Red. Ins. 102.* Ma il busto senza il capo vivacissimamente per lungo tempo brancolava.

VIVACISSIMO. *Superl. di Vivace*. *Coll. SS. Pad.* Parlando in altro luogo sopra questo vivacissimo stato dell' anime, dice così. *Red. esp. nat. 11.* La quale (*vipera*) potette abbattersi a non aver le solite forze, nè il consueto vivacissimo brio. *Sagg. nat. esp. 118.* Si serrarono ancora alcuni pesci vivacissimi con sufficiente acqua.

VIVACITA', VIVACITADE, *e* VIVACITATE. *Astratto di Vivace*. *But. Par. 5. 2.* Ove 'l mondo è più vivo, cioè all' Oriente, lo quale mostra maggiore vivacità per tre cagioni.

VIVAGNO. *Propriamente l'Estremità de' lati della tela*. Lat. *ora*. Gr. κράσπεδον. *Dant. Par. 9.* E solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *But. ivi*: Ai lor vivagni, cioè ai loro panni, e ai loro vestimenti. Vivagno è lo canto della tela lana, e però si pone per li panni, vestimenti, e adornamenti, ponendo la parte per lo tutto. *Galat. 56.* Similmente il vivagno della tela piuttosto, che l'estremità. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* E spesso scambi il capo pel vivagno. *E 4. 4. 10.* O rosso, o verde il vivagno, e la testa.

§. *Per similit. vale Ripa, Sponda*. Lat. *ripa*. Gr. ὄχθη. *Dant. Inf. 14.* Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *E 23.* Come 'l maestro mio per quel vivagno Portandosene me sovra 'l suo petto. *E Purg. 24.* Sì accostati all' un de' duo vivagni Passammo. *But. Inf. 23. 1.* Le ripe sono li vivagni della bolgia.

VIVAIO. *Ricetto d'acqua murato comunemente per uso di conservar pesci*. Lat. *vivarium*. Gr. ζωγρεῖον. *Bocc. nov. 96. 4.* Nel mezzo del quale a nostro modo avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivaio, e chiaro. *Tes. Br. 3. 9.* Se pestilerai di molino, di forno, di vivaio, e di colombaia ec. *Ar. sat. 5.* Il lucido vivaio, onde il giardino Si cinge intorno. *Tac. Dav. ann. 13. 169.* Prima si trastullava a Baia co' suoi vivai, quando io co' miei consigli lo faceva adottare (*il T. Lat. ha: piscinas excolebat*)

VIVAMENTE. *Avverb. Con modo vivace, e fiero, Arditamente, Con veemenza, Con forza*. Lat. *alacriter, audacter*. Gr. προθύμως, τολμηρῶς. *Dant. Par. 12.* E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse. *M. V. 2. 17.* Quegli del castello molto vivamente, sanza riposo difendieno gli steccati. *Guicc. stor. 2.* A Lodovico Sforza vivamente facesse intendere aver molestia di questa innovazione. *Red. annot. Ditir. 94.* Nella traduzione del Ficino non pare così vivamente, nè così pienamente fatto vedere ec.

VIVANDA. *Ciò, che si mangia, Cibo*. Lat. *epulæ*. Gr. ἐδέσματα. *Bocc. nov. 79. 10.* E oltre a questo le molte, e varie

[illegible] *ma non si dice,* *se non della spezie umana*. Lat. *homo*. Gr. *ἄνθρωπος*. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 41. 6. Costei essere la più bella cosa, che giammai per alcuno vivente veduta fosse. *E concl.* Chi non sa, che è il vino ottima cosa a' viventi secondo Cinciglione, e Scolaio ec. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di nicessità, che tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

§. *Per Vita*. *Ninf. Fies.* 429. Onde maggiore Allegrezza non ebbe in suo vivente.

VIVENTE. *Add. Che vive*. Lat. *vivus*. Gr. *ζῶν*. *Amet.* 96. Come di noi ciascuna quì lucente Di chiaro lume vedi tanto bella, Quanto null' altra al mondo oggi vivente. *Tesorett. Br.* Senza nulla semente, O briga d' uom vivente. *Pass.* 350. Non è lecito ad uomo vivente deputarle, o appropriarle a cotale uso di portarle scritte addosso, o di dirle ec.

§. I. *Per similit. Poliz. st.* 1. 89. I muti pesci in frotta van notando Dentro al vivente, e tenero cristallo.

§. II. *Non si trovare d' alcun bene vivente, vale Esser grandissima scarsezza, penuria, carestia*. Lat. *inopiâ summâ laborare*. Gr. *ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ*. *Varch. stor.* 12. 445. Perchè non essendosi ricolto, nè seminato, non si trovava in Firenze di nessun vivente bene.

VIVERE. *Nome*. *Roba necessaria al vivere, Vettovaglia*. Lat. *cibaria*. Gr. *σιτία*. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Molte (*navi*) acconce a portar macchine, cavalli, e viveri. *E* 48. Aperse i granai, e i viveri rinvilìò. *E* 15. 265. Con lontane cavalcate tentò cose impossibili, guastò i viveri guadagnati.

§. *Per Maniera di vivere, o di procedere*. Lat. *vivendi mos, vel consuetudo*. *Bocc. nov.* 91. 2. Veggendo, che, considerata la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana, egli, in quella dimorando, poco, o niente potrebbe del suo valor dimostrare.

VIVERE. *Stare in vita*. Lat. *vivere, vitam degere*. Gr. *βιοῦν, βίον διάγειν*. *Dant. Purg.* 21. E per esser vivuto di là, quando Visse Vergilio, assentirei un solo. *E Conv.* 159. Vivere è l' essere delli viventi. *E appresso*: Viver nell' uomo è ragione usare; dunque se vivere è l' essere dell' uomo, e così da quello uso partire è partir da essere, e così è essere morto. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Non ci son vivuta in vano io, no. *E nov.* 79. 4. Parendogli, che costoro meno, che alcuni altri, del mondo curassero, e più lieti vivessono, siccome essi facevano. *Petr. son.* 113. Sarò qual fui, vivrò, com' io son visso. *E* 205. Ch' è già di piangere, e di viver lasso. *E canz.* 40. 3. Nè degno eri, mentr' ella Visse quaggiù, d' aver sua conoscenza. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 16. E l' uom, che c' è mai visso, In tal sia loco misso, Che purghi sue peccata. *Bemb. Asol.* 1. Sicura, e tranquilla vita vivendo. *E* 2. Questa vita, che noi viviamo, di fatiche innumerabili è piena.

§. I. *Vivere, per Nutrirsi, Cibarsi*. Lat. *ali, nutriri*. Gr. *τρέφεσθαι*. *Dant. Purg.* 2. Del quale Vivesi quì, ma non sen vien satollo. *Bocc. nov.* 62. 6. E se tu fai così, di che viverem noi? *G. V.* 7. 75. 3. Fue dilibera la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia, che non avea che vivere tre giorni. *Petr. canz.* 46. 7. Vissi di speme, or vivo pur di pianto (*quì per metaf.*)

§. II. *Vivere, per Essere, o Stare*. *Bocc. nov.* 26. 24. Ma di questo vivi sicuro, che io non sarò mai lieta, se in un modo, o in un altro io non mi veggio vendica.

* §. III. *Vivere splendidamente,* * *vale Stare in grandezze, e in delicatezze*. *Bocc. nov.* 91. 2. Quivi adunque dimorando Messer Ruggieri, e splendidamente vivendo ec. assai tosto si fece per valoroso cognoscere.

§. IV. *Viver bene, vale Godere, Sguazzare*. Lat. *delicate vivere*. Gr. *τρυφᾶν*. *Pass.* 15. Avendo avuta copiosa, e abbondante [...] *re*. *Bemb. rim.* 81. Anzi così tra due vivo, e sostengo L' anima forsennata.

VIVEZZA. *Vivacità*. Lat. *hilaritas, venustas; alacritas*. Gr. *φαιδρότης*. *Fir. dial. bell. donn.* 427. Hanno ad esser piene d' un natural succo, il quale dia loro una certa vivezza ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Egli ha qualche vivezza, io 'l vo' notare. *Car. lett.* 1. 167. Lascio, che 'l padre Don Onorato con la medesima vivezza, che m' ha presentato l' amor, che mi portate, e l' onor, che mi fate, vi mostri per la più parte il riverbero, che ec. (*cioè: efficacia*)

VIVIDO. *Add. Vivace, Vigoroso*. Lat. *vividus, vigens*. Gr. *ἀκμαῖος*. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E se questi sì vividi, e sì freschi Papaveri, onde 'l dono Di gentil giardinier m' empie la mano ec. *Segn. Mann. Magg.* 18. 3. Viene espressa col frumento, che di putre, ch' egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

VIVIFICANTE. *Che vivifica*. Lat. *vivificans*. Gr. *ζωοποιῶν*. *Cr.* 2. 25. 6. Il calor del sole è, siccome terminante, e formale, e quasi vivificante. *Serd. stor.* 16. 646. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante.

VIVIFICARE. *Dar vita*. Lat. *vivificare*. Gr. *ζωοποιεῖν*. *Annot. Vang.* Or sono io Iddio, ch' io possa uccidere, e vivificare, che costui manda a me un uomo, ch' io lo guarisca della sua lebbra? *Pass.* 299. Ricordati, che lo Spirito Santo è quegli, che vivifica, e santifica. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore. *Arrigh.* 77. Perch' io perdono alle tue colpe, se tu non vivificherai le tue opere in su li suoi rami.

VIVIFICATIVO. *Add. Che vivifica*. *Teol. Mist.* Ingeneri i figliuoli spirituali, mediante il vivificativo bene dell' amore. *But. Purg.* 25. 1. Quindi (*le membra*) tirano la virtù vivificativa, e vegetativa di tutte le membra umane.

VIVIFICATORE. *Che dà vita, Che vivifica*. Lat. *vivificator*. Gr. *ζωοποιῶν*. *Vit. SS. Pad.* Laudavamo l' onnipotente Dio Padre, col suo figliuolo unigenito Iesucristo, e col Santo Spirito vivificator dell' anime. *Omel. S. Greg.* Ed essa narra le parole del suo vivificatore.

VIVIFICAZIONE. *Il vivificare*. *Omel. S. Greg.* La quale vivificazione per certo innanzi l' operazione della giustizia si cognosce essa confession del peccato. *Segn. Mann. Magg.* 24. 2. Ecco a chi dunque tu dei la tua vivificazione, prima alla misericordia, poi alla carità.

VIVIFICO. *Add. Che dà vita*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 30. Grida a Dio: o messere ec. rattempera il corpo mio col dolore del tuo vivifico corpo. *Cr.* 2. 19. 3. Imperciocchè lo spirito vivifico della pianta, quando s' attrae per li semi, e per le piante, la terra rimane abbandonata dall' umore, e spirito vivifico.

VIVISSIMAMENTE. *Superl. di Vivamente*. *Segn. crist. instr.* 2. 20. 9. L' anima apprendendo vivissimamente, che Dio è il sommo, e il solo suo bene, stende verso lui le sue braccia.

VIVISSIMO. *Superl. di Vivo*. *Dant. Par.* 27. Le parti sue vivissime, ed eccelse Sì uniformi son, ch' io non so dire, Qual Beatrice per luogo mi scelse. *Esord. Numid.* Vedendovi tutti vivissimi, e pronti a sostenere ogni travaglio. *Red. Ins.* 16. Si era vestito di un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.

VIVO. *Sust. Parte viva*. Lat. *vivum*. Gr. *ζῶον*. *Guid. G.* Pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere Ulisse, si lasciò cadere in terra rovescione. *Petr. cap.* 5. Perchè prima col ferro al vivo aprilla. *Cr.* 9. 50. 2. Allato alla corona del piè, intra 'l vivo, e 'l morto dell' unghia, e con la rosetta di sopra si tagli la setola.

§. I. *Per metaf. vale La parte più sensitiva*. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto. *M. V.* 8. 21.

gli altri non farebbono profondati, che andarono vivi vivi in inferno. *Fir. Af.* 115. In buona fe, che fe tu non muti verfo, io ti farò bruciar viva viva.

§. II. *Vivo, per metaf. Dant. Inf.* 3. Quefti fciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi (*cioè: non ebbono alcuna fama*) *E Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo doffo d' Italia fi congela (*cioè: gli alberi, onde fi cavano le travi*) *Petr. fon.* 94. I miei fofpiri più benigno calle Avrian per gire ove lor fpene è viva (*cioè: ficura, e certa*)

§. III. *Vivo, per Fiero, Defto, Ardito, Senfitivo.* Lat. *vividus, alacer, vehemens.* Gr. ζωός, πρόθυμος, σφοδρός. *G. V.* 10. 50. 2. Con tutto non foffe ftato vivo fignore, nè guerriere. *Borg. Rip.* 472. Perchè da piccolo era molto vivo, e tribolava tutti gli altri fanciulli.

§. IV. *Vivo, per Grande, Sommo, Eftremo. Vit. Crift. D.* E così per viva neceffità convenne loro ftar fotto un tetto fuori della città. *Libr. Dicer.* Per viva fame mangiarono effi le fpighe verdi.

§. V. *Viva bellezza, vale Bellezza vivace. Fir. Af.* 251. Aveva coftui una moglie giovanetta, e di viva bellezza.

§. VI. *Viva voce, fi dice del Favellare prefenzialmente.* Lat. *viva vox. Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m' erano interditte, Ond' io gridai con carta, e con inchioftro.

§. VII. *Anima viva, fe fi congiunge colla negativa, vale Nè pur uno, Neffuno affatto.* Lat. *nemo prorfus.* Gr. μηδείς, οὐδείς. *Bern. Orl.* 1. 9. 38. E perchè in fomma l' iftoria vi fcriva, In quel caftel non refta anima viva. *E* 1. 22. 18. Nè vi potea falire anima viva, Che non aveffe l' ale da volare.

§. VIII. *Carne viva, vale Carne nuda, o fenfitiva. Ar. Fur.* 16. 49. Tempra di ferro il fuo tagliar non fchiva, Che non vada a trovar la carne viva. *Red. efp. nat.* 54. Portate addoffo in maniera, che tocchino la carne viva, riftagnano ogni più rovinofo fluffo di fangue, che da qualfivoglia vena, o arteria precipitofamente trabocchi.

§. IX. *Carne viva, fi dice anche della Carne frefca, e ben colorita. Bocc. nov.* 77. 40. Difiderate l' amor de' giovani, perciocchè alquanto colle carni più vive ec. gli vedete.

§. X. *Argento vivo, e Ariento vivo, vagliono Mercurio.* v. ARIENTO VIVO. Lat. *argentum vivum.* Gr. ὑδράργυρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Il quale ec. cadendo faceva un romore ad udire affai dilettevole, e fprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cofa premuta minutamente fprizzaffe. *Stor. Eur.* 7. 154. Quefto paefe ec. abbonda in grandiffima copia d' argento vivo. *Morg.* 19. 96. Io credo, che tu abbi argento vivo, Margutte, ne' calcetti, e negli ufatti. *Sagg. nat. efp.* 23. E' nota oramai per ogni parte d' Europa quella famofa efperienza dell' argento vivo ec. *Alam. Colt.* 1. 27. D' olio, di vin, di zolfo, e vivo argento, E di pece, e di cera, e d' altri unguenti Le fia fatta difefa al nudo doffo.

§. XI. *Pietra, e Selce viva, nome comune della maggior parte di quelle Pietre, che pofte nel fuoco fcoppiano, e immerfe nell' acqua non così tofto fe ne imbevono. Bocc. g.* 6. *f.* 10. Il quale ec. cadeva giù per balzi di pietra viva. *Amet.* 24. Le noftre in fonti chiare dirivate Di viva pietra beono con fapore. *Bemb. Afol.* 1. 10 La quale (*via*) affai fpaziofa, e lunga, e tutta di viva felce fopraftrata fi chiudeva dalla parte di verfo il giardino.

§. XII. *Calcina viva, fi dice Quella, che non è ancora fpenta.* Lat. *calx viva. Cr.* 4. 44. 5. Pongafi calcina viva in quantità d' una quarteruola in un vafo di dodici corbe.

§. XIII. *Fuoco, o Carbone vivo, vale Fiammeggiante, Accefo. Dant. Par.* 1. Come a terra quieto fuoco vivo. *Efp. Pat. Noft.* Che altrettanto come egli ha intra carbone morto, e carbone vivo ec.

§. XIV. *Vivo, aggiunto di Colore, vale Accefo; Contrario di Aperto. Red. Inf.* 143. Tutto il reftante del ventre *marcio difpetto. Petr. fon.* 249. [illegible] mi convenia, dove morte era. *Guid. G.* Adunque convenne per viva forza, che Diomedes ec. s' affrontaffe.

VIVOLA, *e* VIVUOLA. *Strumento muficale, Viola.* Lat. *pandura hexachorda, Don.* Gr. πανδοῦρα ἑξάχορδος. *Bocc. introd.* 54. Dioneo prefo un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono foavemente una danza a fonare. *Bocc. nov.* 97. 5. Con una fua vivuola dolcemente fonò alcuna ftampita. *E num.* 12. Gli fu detto, che egli alcuna cofa cantaffe colla fua vivola. *Sen. Pift.* Ciafcuno prod' uomo ama meglio d' effere fvegliato a fuon di trombe, e a romor d' arme, che a fuon di cetera, e di vivola. *Pataff.* 5. E poi gli fece menar la vivola. *Vit. Barl.* 8. Aveffono con loro arpe, e vivole, e cantatori. *Franc. Sacch. nov.* 194. Quefto Marteo è raccontato a drieto per un buono fonatore di vivola.

VIVOLA, *e* VIVUOLA. *Spezie di fiore.* v. VIOLA. *Pallad. cap.* 28. Origamo, timo, ferpillo, meloloto, vivole falvatiche ec. *E appreffo*: Rofe, gigli, vivole gialle, e ramerino. *Cr.* 6. 129. 2. La vivola è fredda, e umida, delle quali, quando fono verdi, fi fa zucchero, e olio violato.

§. *Vivola mammola, lo fteffo, che Viola mammola.* v. *il* §. *di* VIOLA. *Ricett. Fior.* 11. Per mantenergli lor colore fi confervano in vafi di vetro, che non fentano l'aria, come le vivole mammole, i fiori di borrana ec.

VIVOLE. *Coll' accento fulla prima fillaba. Male, che viene a' cavalli, e fimili beftie da foma. Cr.* 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali nafcono intra 'l capo, e 'l collo, fotto ciafcuna parte delle mafcelle, le quali fimilmente crefcono per fluffo di reuma, che dal capo difcende, le quali diftringono in tanto le vie della gola, che 'l cavallo a pena può mangiare, o bere, e quefta infermitade fi chiama vivole.

VIVORE. *V. A. Vigore, Forza.* Lat. *vis.* Gr. βία. *Vit. Crift.* Iddio le diede vivore in quefto gran fatto. *Quad. Or. S. M.* Pagammo per vivore d' uno ftanziamento fatto per li detti Capitani.

VIVORIO. *V. A. Avorio.* Lat. *ebur.* Gr. ἐλέφας. *Mor. S. Greg.* Noi fappiamo, che lo vivorio è offo di grandi animali. *Virg. Eneid. M.* Sonando il fuo ftormento di vivorio, e' facea fette diverfità di boci. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani, che parevano di vivorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto (*così nel T. a penna; lo ftamp. ha*: aveano le mani, come d' avorio) *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Vedeftù mai le più belle, e le più tonde gambe di quefte, che paiono un vivorio? (*così ne' T. a penna; lo ftampato ha*: avorio)

VIVOROSAMENTE. *V. A. Avverb. Vigorofamente. Vit. Crift.* Infino alla mia giovanitudine vivorofamente entraffe.

VIVOROSO. *V. A. Add. Vigorofo. Efp. Vang.* E come egli il fece, così volle, che fia, cioè forte nell' animo, e vivorofo nel corpo.

VIVUOLA. v. VIVOLA.

VIVUOLO. *Pianta nota, che produce le vivuole, ed è di molte fpezie.* Lat. *caryophyllus. Vett. Colt.* 41. So bene, che le donne nel porre i vivuoli non mancano di quella diligenza. *Lor. Med. canz.* 3. 1. Fatto m' ha innamorare Suo dolce canto all' ombra d' un vivuolo. *Dav. Colt.* 198. Trafponi falvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli ec.

VIVUTO. *Add. da Vivere; Viffuto. Guicc. ftor.* 5. 219. Gli fuffe ofcurata la fama de' principj della fua milizia da un popolo vivuto in lunga pace. *Segn. Pred.* 1. 4. Ci fmentirebbe un' infinità di mortificatiffimi anacoreti vivuti più d' ogni effeminato Lucullo.

VIUZZA, *e* VIUZZO. *Via angufta.* Lat. *viculus.* Gr. κωμίδιον. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. E fece quella Roma vecchia con fue viuzze ftrette, e torte, e chiaffuoli fubito un falò. *Borgh. Orig. Fir.* 17[illegible] In quel luogo fi raffrontano,

non

sua colpa, è rifiutato oggi nel pigliamento degli ordini. *Vit. S. Gir.* Ebberlo in odio li viziati cherici, perocchè non cessò d'ammonirgli. *Pass.* 158. Io ne son viziata di questo peccato tra gli altri, e so fare il male, e nol so poi dire (*cioè: difettosa*) *Tes. Br.* 7. 52. Nullo nasce sanza vizio, ma quegli è più buono, il quale è meno viziato.

§. I. *Per Astuto, Sagace.* Lat. *callidus, astutus.* Gr. πονηρός, δολερόφρων. *Din. Comp.* 2. 35. Alberto del Giudice ricco popolano maninconico, e viziato montava in ringhiera biasimando i signori. *E* 2. 25. Ma il bando era viziato, che non aggravava. *Com. Par.* 6. Quello Romolo fue uomo molto savio, e viziato, e seppe matematica. *Franc. Sacch. rim.* 3. Con viziati modi, e con lor traccia, S'ell'han pietà, da lor la fan partire. *Fior. Virt. A. M.* Credendo l'abbate fosse più viziato delle cose del mondo, che gli altri monaci, sì lo mandò un dì a un mercato (*cioè: pratico*) *M. V.* 9. 41. I più pensarono, che fosse con inganno, e a mal fine per la viziata fede del Re di Navarra (*cioè: ingannevole, fraudolenta*) *Varch. Ercol.* 78 Più viziato, e più trincato, che non è un famiglio d'Otto.

§. II. *Per Violato, Sverginato.* Lat. *violatus, contaminatus.* Gr. διεφθαρμένος. *Ovid. Pist.* 48. Già gonfiava il peso del mio viziato ventre.

VIZIO. *Abito elettivo, che consiste nel troppo, o nel poco; Contrario di Virtù.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *But.* Lo vizio dell'animo si dimostra cogli atti del corpo. *E altrove:* Vizio è amare lo mal del prossimo. *Pass.* 259. Le virtù sono medicine de' vizj, i quali sono infermità dell'animo. *Albert. cap.* 46. L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *E appresso:* Se tu vuoi schifare i vizj, sta da lunga dagli esempli de' vizj. *Bocc. nov.* 33. 2. Ogni vizio può in gravissima noia tornar di colui, che l'usa. *E nov.* 84. 1. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno, e la virtù loro, che sia la sciocchezza, o'l vizio. *E nov.* 99. 2. Se pienamente l'amicizia d'alcuno non si può per li nostri vizj acquistare. *Amm. ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente è detto passione d'anima non occupata. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E* 26. Ch'i' ebbi a divenir nel mondo esperto E delli vizj umani, e del valore. *Petr. son.* 276. Che i vizj spoglia, e virtù veste, e onora. *Esp. Pat. Nost.* E sentenza per giustizia intra'l bene, e le virtù.

§. I. *Per Difetto, Mancamento, Vezzo biasimevole, o cattivo.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Bocc. nov.* 86. 13. Che questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni, per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *Cr.* 9. 9. 3. Il cavallo, che lieva la coda in su, ed in giù, è di mal vizio. *Maestruzz.* 1. 17. Molti vizj corporali nel vecchio testamento rifiutavano coloro, che si doveano ordinare, siccome è manifesto nel Levitico.

§. II. *Per Voglia, o Appetito vizioso.* *Franc. Sacch.* Converrebbe, che questa donna, che cotanto amate, ingravidasse; essendo gravida, come spesso interviene, e hanno vizio di cose nuove, così potrebbe intervenire, ch'ella avrà vizio di voi.

§. III. *Proverbialm. diciamo Lo 'ndugio piglia vizio; e vale, che La tardanza cagiona per lo più danno, o pregiudizio.* Lat. *mora semper officit.* *Dittam.* 3. 12. Figliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 3. 2. Sì presto, portala su, che lo 'ndugio piglia vizio. *Ciriff. Calv.* 3. E molte volte indugio piglia vizio.

VIZIOSAMENTE. *Avverb. Con vizio, Con modo vizioso.* Lat. *vitiose, male.* Gr. κακῶς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Quelli viziosamente vivendo, ed in se stessi rivolgendo le guerre, come allevati erano, così effeminatamente morirono. *Amet.* 79. Mostrar con forte petto ogni cagione Do-

za viziosa, queste cose gli parean impeziani. *Pass.* 17. Fu uno cavaliere in Inghilterra prode dell'arme, ma de' costumi vizioso, il quale ec. *Cron. Morell.* 256. Diventano viziose, quando non hanno quello, che la natura richiede. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Lo studio del cognoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso ec.

VIZZATO. *Qualità, e Spezie di vite, Vitigno.* *Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiuola, colombana, mammolo ec. e simili.

VIZZO. *Add. Aggiunto delle cose, che hanno perduta la lor sodezza, o durezza.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Lab.* 257. Non altrimenti vote, e vizze, che sia una vescica sgonfiata. *Amet.* 63. Anzi tremante spesso con tutto il capo muove le vizze parti. *Pass.* 231. Toccando l'aspro mantello, e la cocolla ruvida, ora le mani, e le braccia per la grande etade, e per la lunga astinenza vizze, e magre, e fredde. *Com. Inf.* 30. Ella, scoprendo li suoi canuti capelli, e vizze poppe, la prega per la culla ec. *Dant. Purg.* 25. Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo.

§. *In vece di Passo.* Lat. *aridus.* *Cr.* 5. 1. 11. Poichè n'avrai quelle foglie levate, le quali vedrai, che sieno danneggiate, e vizze. *Tac. Dav. stor.* 4. 365. Se nulla vi nasce, o si semina, viene erba, o fino al fiore, o vizzo, e come cenere quel, che pure si conducesse.

U L

ULCERA, *e* ULCERO. *Piaga.* Lat. *ulcus.* Gr. ἕλκος. *Ricett. Fior.* 121. Altre (*polveri*) sono utili alle ferite, ed agli ulceri. *E* 122. Servono (*i trocisci*) agli ulceri da umori maligni causati.

ULCERAGIONE. *V.* ULCERAZIONE.

ULCERAMENTO. *Ulcerazione.* Lat. *ulcus, ulceratio.* Gr. ἕλκος, ἕλκωσις. *Tratt. segr. cos. donn.* La cagione si è l'ulceramento dell'utero. *E appresso:* Questo flusso proviene dall'ulceramento dell'utero.

ULCERARE. *Piagare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἑλκοῦν. *Volg. Ras.* Ogni erba, che ha il latte caldo, che il corpo ulcera.

ULCERATO. *Add. da Ulcerare.* Lat. *ulceratus.* Gr. ἑλκωθείς.

§. *Per Ridotto in piaga.* *Cr.* 3. 16. 6. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala.

ULCERAZIONCELLA. *Dim. di Ulcerazione.* *Libr. cur. malatt.* Hanno piena la lingua di molte ulcerazioncelle.

ULCERAZIONE, *e* ULCERAGIONE. *Spezie di piaga.* Lat. *ulcus, ulceratio.* Gr. ἕλκος, ἕλκωσις. *Cr.* 5. 13. 16. Salda le piaghe, e l'antiche ulcerazioni, e fa forti i denti, che si crollano. *E cap.* 26. 3. Le ghiande ec. vagliono alla dissenteria, e all'ulceragioni delle budella. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfinter. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Contra allo catarro antico, ed ulcerazione di polmone fa impiastro con seme di senape, e di cera, e raso il capo, ponilo sopra.

ULCERO. *V.* ULCERA.

ULCEROSO. *Add. Che ha ulcerazione.* Lat. *ulcerosus.* Gr. ἑλκώδης. *Cr.* 5. 18. 10. I suoi midolli verdi (*del noce*) masticati si pongono sopra la postema melanconica ulcerosa, e fanvi utilitade. *Omel. S. Greg.* Se il ricco fusse di lungi dagli occhi del povero ulceroso.

ULIGINE. *V. L. Umore, che ammollisce la terra, o altra materia; e presso alcuni Seccità polverosa.* Lat. *uligo.* Gr. ἰκμάς. *Cr.* 2. 19. 10. L'uligine è duplicità, cioè secca, e umida, e catuna è viziosa. *E num.* 9. L'uligine è umor natural della terra, che mai da quella non si diparte. *E num.* 7. Que-

ulimola più che la rosa. *E 24. 2.* Tal mi senti un vento, cioè così fatto vento, cioè ulimoso.

ULIRE. *V. A Olire.* Lat. *olere.* Gr. ὄζειν. *But. Purg. 7. 2.* Mostrando ec. per li odori gli atti virtuosi, li quali uliscono sopra tutti gli odori.

ULIVA. *Frutto dell' ulivo, Oliva.* Lat. *olea, oliva.* Gr. ἐλαία. *Cr. 5. 19. 14.* L'uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri. *Amet. 27.* Nella estremità inferiore di color di matura uliva. *Cant. Carn. 17.* E dell' olio a dovizia Sappiam di vostre ulive cavar fuori. *Vett. Colt. 12.* Il che l'uliva ha commune con l'uva, come tocca gentilmente M. Varrone con queste parole, nelle quali con gran brevità si scuoprono molte doti dell'ulive: L'uliva come l'uva per le medesime due strade torna alla casa di villa.

§. I. *Cascar l'ulive nel paniere; proverb. che vale lo stesso, che Cascare il cacio su' maccheroni. Cecch. Esalt. cr. 5. 5.* V' avvenne appunto, come a quello, che Andava a cor l'ulive, che cadevano, E gli entravan scuotendo nel paniere.

§. II. *Ulive, Sorta di briglia, che si mette a' cavalli per la terza imbrigliatura.*

ULIVAGGINE. *Ulivastro.* Lat. *oleaster.* Gr. ἀγριέλαιος. *Pallad. cap. 19.* E poi vi semina suso foglie trite d' ulivo, o d'ulivaggine secca. *E Novemb. 21.* I tizzoni dell'ulivaggine accesi spesse volte spengono nell'olio.

ULIVARE. *Add. Che ha figura d' uliva. Ricett. Fior. 31.* Trovansi oggi in Italia due sorte di cippero, un piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è il migliore. *E appresso:* Quando se ne può avere, tolgasi di quella, e mancandone, si usino le nostre ulivari, come di sopra.

ULIVASTRO. *Ulivo salvatico, Olivastro.* Lat. *oleaster.* Gr. ἀγριέλαιος. *Cr. 3. 2. 1.* Fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra, e di morchia, e sopra 'l grano gettar foglie d' ulivastro, ovvero d' ulivo in luogo di paglia. *E 5. 19. 12.* Nel qual pertugio una bietta d'ulivastro fortemente si metta, e stringa. *Ricett. Fior. 67.* Si fa di cime di mortella, o di ulivastri abbruciate.

ULIVASTRO. *Add. Che pende nel color d' uliva, che comincia a maturare. Serd. stor. 2. 63.* Hanno il naso schiacciato, come i popoli della China, e hanno la pelle di colore ulivastro. *Salvin. disc. 1. 318.* La mora agli occhi dell' amante sembra, come il Greco dice, di color di miele, o ulivastra. *E 2. 286.* Gli amanti caricano in bello tutti i mancamenti delle medesime, che la mora chiamano ulivastra.

ULIVELLA. *Cunio di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre, o simili, inserendolo in esse per via d'un foro a coda di rondine, talchè l' instrumento vi stia sempre unito.*

ULIVELLO. *Dim. d' Ulivo. Bocc. g. 5. f. 3.* Disse Dioneo: Madonna, se io avessi cembalo, io direi: alzatevi i panni, mona Lapa; o: sotto l'ulivello è l'erba.

ULIVETO, e ULIVETA. *Terreno coltivato a ulivi, Oliveto.* Lat. *olivetum, oletum.* Gr. ἐλαιών. *Pallad. Febbr. 18.* Di questo mese si fanno gli uliveti nel luogo temperato. *Cr. 2. 26. 7.* Il terzo è quello, dove sieno fasceti, il quarto, ove sia uliveto. *Vett. Colt. 23.* Io scoprirò come ponevano gli uliveti gli antichi più diligenti, innanzi che per la rovina dell'imperio Romano, ed empito de' Barbari in Italia, si distruggessero, o almanco si smarrissero tutte le buone arti. *E 33.* Nel prepararsi adunque a fare un uliveto alcuni adoperavano queste talee. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* Quindi le vigne, e gli uliveti, e i boschi Mirerem verdeggiare. *Salvin. disc. 3. 253.* Tanto le ulivete, quanto i fichereti mancheranno, e saranno bruciolati, e distrutti.

ULIVIGNO. *Add. Di color, che tiene del livido, Che è a*

[illegible]

che Domenica delle palme. Vit. SS. Pad. 2. 318. E per questo modo stavano infino alla Domenica dell' ulivo, sempre orando, e dicendo salmi, e in quel dì ciascuno ritornava al monistero. *Cecch. Calv. 1. 20.* Ma che dich' io? tutti alla frasca vanno I becchi la Domenica d' ulivo.

§. III. *Fare una cosa coll' ulivo, vale Farla grossa, marchiana. v. le Note al Malm. 4. 26.* Ne fece poi di quelle con l' ulivo.

ULOLARE. v. ULULARE.

ULTIMAMENTE. *Avverb. In ultimo, Alla fine, Nell' ultimo luogo.* Lat. *postremo, ultimo.* Gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Bocc. nov. 79. 41.* Ultimamente temendo, non gli facesse male, se su non vi salisse, colla seconda paura cacciò la prima. *Dant. Purg. 20.* Ultimamente ci si grida: Crasso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l'oro. *Bern. Orl. 1. 14. 28.* Ma fusse pur, che i nostri, e' lor peccati Col tuo largo diluvio ultimamente Avesse a guisa di macchie lavati. *Red. Vip. 1. 59.* L' ho veduto ec. ultimamente in un cane ammazzato da una freccia del Bantam. *Serd. stor. 3. 127.* Ma ultimamente i nostri montarono con grande ardore nella nave nemica.

ULTIMARE. *Finire, Terminare.* Lat. *finire, finem imponere.* Gr. περαίνειν, τελεῖν. *Dant. Purg. 15.* Quanto tra l' ultimar dell' ora terza, E 'l principio del dì par della spera. *Com. Inf. 34.* In questo ultimo capitolo del primo libro, ultimando la quarta qualità ec.

ULTIMATAMENTE. *Avverb. Ultimamente. Introd. Virt.* Ultimatamente riavuto il lume della grazia, e la sanità della mente.

ULTIMATO. *Add. da Ultimare. S. Ag. C. D.* Per infino che la sua virtù, e giustizia sia convertita in giudicio, cioè per l'ultimata sentenzia rendutogli il premio del merito.

ULTIMO. *Add. Che in ordine tiene l' estremo luogo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. ἔσχατος, τελευταῖος. *Bocc. nov. 90. 10.* Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata, veggendo questa ultima ec. disse. *E nov. 99. 36.* Domane è l' ultimo dì, che io debbo essere aspettato. *E Test. 3.* E questo intendo sia il mio testamento, ed ultima volontà. *Petr. canz. 38. 5.* All' ultimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno. *E canz. 49. 11.* Accolga il mio spirto ultimo in pace. *Dant. Par. 3.* Generò 'l terzo, e l' ultima possanza. *Alam. Colt. 1. 21.* E chi tien dolce il sapore Per arricchir fra noi l' ultime mense.

§. I. *Ultima ora, Ultimo dì, o simili, vagliono La morte.* Lat. *suprema dies.* Gr. ἐσχάτη ἡμέρα. *Filoc. 2. 243.* Aspetterai chetamente infino a tanto che la tua Biancofiore vedrai menare per esserle data l'ultima ora. *Tass. Am. 4. 2.* Costei parla di modo, che dimostra D' esser disposta all' ultima partita. *Guicc. stor. 10.* Ove lasciato infermo il Cosentino, che ec. vide l' ultimo suo dì.

§. II. *All' ultimo, posto avverbialm. vale Ultimamente, Alla fine, Finalmente.* Lat. *tandem, denique.* Gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Petr. son. 196.* L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, all' ultimo l' estinse. *G. V. 12. 108. 9.* All' ultimo, avvegnadio, amantissimo Principe, che la maestà reale ec. *Car. lett. 2. 203.* Intendo, che 'l Cardinale se ne rimetterà all' ultimo in lei.

ULTORE. *V. L. Vendicatore.* Lat. *ultor.* Gr. ὁ ἔκδικος. *Borgh. Orig. Fir. 152.* Questo tempio (*di Marte*) ec. lo fece poi Augusto, mutato il nome di vincitore ec. in ultore, che è a dire a modo nostro vendicatore.

ULTRICE. *V. L. Verbal. femm. Vendicatrice.* Lat. *ultrix.* Gr. ἡ ἔκδικος. *Fr. Iac. T. 5. 18. 16.* Sono accesi d' ire ultrici, Perchè san, che piace a lui Di veder li doni sui. *Tass. Ger. 19. 71.* O menerolti prigionier con questa Ultrice mano, ove prigion tu 'l chieggia. *Ar. Fur. 24. 72.* Così a' preghi del-

sottintese Farsi uomo. Lat. *hominem fieri*. Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Per la sua carità dell' essere umanato s' intende il passare.

UMANATO. *Add. da Umanare*. *Fior. Ital.* Questo Iddio umanato soggiogherà il mondo. *But. Purg.* 32. 1. Sempre la santa teologia nelle sue sentenzie, e ne' suoi intendimenti sta ferma sopra 'l Verbo divino umanato.

UMANISSIMAMENTE. *Superl. di Umanamente*. *Ar. Fur.* 32. 38. Umanissimamente gli rispose.

UMANISSIMO. *Superl. di Umano*. Lat. *humanissimus*. Gr. φιλανθρωπότατος. *Fir. lett. Lod. donn.* 118. Se la poco ragionevole openione di Tucidide, umanissimo il mio messer Claudio ec. fusse stata approvata da' più, io non ardirei ec. *E rag.* 172. Io prenderei sicurtà di voi, che umanissimi vi conosco. *Alam. Gir.* 4. 11. Ma negli atti umanissima, e cortese Lieta accetta i saluti ec.

UMANISTA. *Che professa belle lettere, o lettere umane*. *Ar. sat.* 6. Pochi sono grammatici, e umanisti Senza il vizio, per cui Dio Sabaot Fece Gomorra, e i suoi vicini tristi. *Salvin. disc.* 1. 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti.

UMANITA', UMANITADE, e UMANITATE. *Natura, o Condizione umana*. Lat. *humanitas*. Gr. ἀνθρωπότης. *Franc. Barb.* 102. 17. Che persona ciascuna Fragilitate D'umanitate Porta sì, che me' corre ogni uom col freno. *Petr. canz.* 5. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l' altre carca.

§. I. *Per Benignità, Cortesia*. Lat. *humanitas, lenitas*. Gr. φιλανθρωπία. *Bocc. nov.* 12. 12. La fante di questa umanità avendo molto commendata la donna, andò, e se gli aperse. *E nov.* 77. 37. Ma pur non potendo la umanità vincere la fierezza dell' appetito, rispose. *E nov.* 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai. *Franc. Sacch. nov.* 254. Le guerre vengono spesso sì crudeli, e si perfide, che sanza alcuna discrezione, e umanità con ogni modo disperato l' uno uccide l' altro. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianiss. suol fare per sua umanità.

§. II. *Per Istudio di lettere umane*. *Varch. Ercol.* 250. Messer Pietro Angelio da Barga, il quale legge umanità a Pisa. *Salvin. disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere umanità, e del titolo d'umane le fregiarono, come quelle, che i naturali talenti dell' uomo perfezionano. *E* 2. 25. Chi non s' indurrà mai a tenere in pregio, e in onore i letterati, e le lettere, che umanità ancora principalmente chiamate sono.

UMANO. *Add. Di uomo, Attenente a uomo*; Lat. *humanus*. Gr. ἀνθρώπινος. *Bocc. nov.* 77. 66. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma piuttosto un cepperello inarsicciato parere ec. cominciò a piangere. *E nov.* 79. 31. La quale era la più bella cosa, che si trovasse in tutto il culattario dell' umana generazione. *E nov.* 98. 39. Per consentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi umane. *Dant. Par.* 7. Onde l' umana spezie inferma giacque.

§. I. *Per Vestito della natura umana*. *Bern. Orl.* 1. 27. 38. E la Cristiana fede lor narrava, Dicendo come Dio si fece umano.

§. II. *Per Affabile, Benigno, Mansueto, Trattabile*. Lat. *humanus, comis, mitis*. Gr. ἤπιος. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedemo Cavall' uman divenuto restio, Se forse il tratti a maniera del rio. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Siate benigni, mansueti, umani, Pietosi all' altrui colpe, agli altrui danni.

§. III. *Lettere umane, vale Parti della filologia*. *Salvin. disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere umanità, e del titolo d'umane le fregiarono, come quelle, che i naturali talenti dell' uomo perfezionano.

UMBE'. *Avverb. che vale O via, o Or via, e corrisponde al Lat. eia*. Gr. εἶα. *Fir. Trin.* 2. 2. Umbè, volevalo forse tor per me; Che ne vuo' tu sapere? *Salv. Granch.* 2. 2. Um-

umettativa nelle febbri calde. *Com. Purg.* 31. Diseccasi d' ogni umore umettativo gli organi, li quali sono strumenti della voce.

UMETTATO. *Add. da Umettare*. Lat. *humore adspersus, humectatus*. Gr. διαβρεχόμενος. *Fir. dial. bell. donn.* 369. La quale volubilità fu aiutata eziandio da quel puro liquore, col quale gli occhi stanno sempre umettati.

UMETTOSO. *V. A. Umido*. Lat. *humore scatens*. Gr. ὑγρός. *Pallad. Novemb.* 7. Nel sabbione avventano, se è umettoso.

UMIDETTO. *Dim. di Umido; Alquanto umido*. Lat. *humidulus*. Gr. ὕφυγρος. *Fir. dial. bell. donn.* 412. Vogliono le nari essere asciutte, e nette, che molte, e massimamente al confine delle guance, avendole alquanto umidette ec. *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accendere cotesta esca? G. Io non so, io dubito, che ella non sia un poco umidetta. *Benv. Cell.* 89. Empiendo il vacuo di rena non molle, ma alquanto umidetta.

UMIDEZZA. *Umidità*. Lat. *humor, mador*. Gr. ὑγρασία. *Fr. Giord. Pred. P.* Un' altra ragione ci ha, perch' ell' è così grave a vincere, e questa è per l' umidezza sua, e perch' è così discorrevole, vedete, che sta pure in acqua molle. *Varch. Lez.* 241. Quelle qualità, che si chiamano da' filosofi qualità prime ec. sono quattro senza più, il calore, o vero la caldezza ec. la freddezza, la secchezza, e l' umidezza.

UMIDICCIO. *Add. Alquanto umido, Che ha dell' umido*. Lat. *udus, humidulus, madidus*. Gr. ὕφυγρος. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Perchè già mi cominciava a far freddo a i piedi, e pensando d' avere a stare un pezzo in quel terreno umidiccio, deliberai di torli (*gli zoccoli*) *Ricett. Fior.* 33. Il migliore (*elaterio*) è quello, che è liscio, leggiero ec. umidiccio, amarissimo al gusto.

UMIDIRE. *Inumidire*. Lat. *humescere*. Gr. ὑγραίνεσθαι. *Tes. Br.* 2. 33. Fa la virtù digestiva, cioè, che fa cuocere, e umidir la vivanda.

UMIDITA', UMIDITADE, e UMIDITATE. *Una delle prime qualità, la quale conviene principalmente all' acqua*. Lat. *humidum, humor, mador*. Gr. ὑγρασία. *Introd. Virt.* La seconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo tra la prima, e la terza, si chiama umidità. *Vit. Plut.* Comprese nel suo pensiero, che sanza umidità la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per l' umidità della terra. *Cr.* 1. 5. 6. Ne' luoghi marini abitabili si tempera la caldezza, e la freddura, per la inobbedienza della sua umidità. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 6. S' empie, ed ingrossa al trar l' umiditate.

UMIDITO. *Add. da Umidire; Inumidito*. Lat. *madefactus, humore adspersus*. Gr. διαβρεχόμενος. *Libr. cur. malatt.* Si conosce il cervello soverchiamente umidito. *E altrove*: La manna può giovare alla gonfiezza de' polmoni umiditi.

UMIDO. *Sust. Umidità*. Lat. *humidum*. Gr. τὸ ὑγρόν. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più dell' umido sentiva di quello. *Ricett. Fior.* 11. Conservansi (*i frutti*) in armarj, casse, o luoghi dove non sia umido, o fummo, o polvere. *E appresso*: Seccansi (*i semi*) come l' erbe, e si conservano ec. in luogo sicuro dal fummo, dall' umido, e dalla polvere.

§. *Umido radicale, si dice Quello, che è nella sostanza de' corpi*. *Bocc. nov.* 90. 9. Era già l' umido radicale, per lo quale tutte le piante s' appiccano, venuto. *Capr. Bott.* 1. 6. Quanto starai tu meco? A. Tanto quanto il tuo umido radicale penerà a diseccarsi.

UMIDO. *Add. Che ha in se umidità*. Lat. *humidus, humectus*. Gr. ὑγρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 21. Cacciata aveva il sole del cielo già ogni stella, e dalla terra l' umida ombra della notte. *Dant. Purg.* 5. Ben sai come nell' aer si raccoglie

Quell'

lo vuole con questi dommi avere, a quali s'appartiene; dee essere umile, paziente, e ubbidiente. *Serm. S. Ag.* 41. Non si conviene al servo di Dio costituito nell'ermo avere superbia, ma essere umili, e casti.

§. I. *Talora vale Basso, o Che è di bassa condizione*. Lat. *humilis*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 31. 4. Uomo di nazione assai umile, ma per virtù, e per costumi nobile. *E nov.* 52. 4. Al quale, quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli era ricchissimo divenuto. *Dant. Par.* 6. Romeo persona umile, e peregrina. *But. ivi*: Umile, cioè, che non si seppe sua condizione. *Cas. lett.* Benchè io ec. appena le sia noto per la mia umile condizione.

§. II. *Umile, Aggiunto d'uno de' muscoli dell'occhio*. *Salvin. disc.* 1. 334. Quei, che governano propriamente gli occhi sono i muscoli, che sono impiantati nell'occhio, de' quali l'uno tira l'occhio all'insù, e chiamasi muscolo superbo; l'altro tiralo allo 'ngiù, e chiamasi umile.

UMILEMENTE. *v.* UMILMENTE.

UMILIACA. *Frutto dell'umiliaco*. Lat. *malum armeniacum*. *M. Aldobr. P. N.* 8. Dee mangiare zucche, melloni, lumie, umiliache, mele di state a digiuno ec. *E* 138. Umiliache sono picciole pesche, e sono fredde, e umide nel secondo grado.

UMILIACO. *Meliaco*. Lat. *armeniacus, malus armeniaca*. *Cr.* 5. 21. 3. Ed in se riceve il mandorlo, e ottimamente il pesco, e l'umiliaco, e secondo alcuni il melo.

UMILIANZA. *V. A. Umiltà*. Lat. *humilitas*. Gr. [illegible]. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza.

UMILIARE. *Fare umile, Rintuzzar l'orgoglio, Abbassare, Mortificare*. Lat. *deprimere, compescere*. Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 38. 3. Ho riprovato umiliar quell'alma. *Pass.* 76. Se non fosse il giudicio per umiliar la sua superbia. *E* 230. Volendo Dio umiliare la sua superbia.

§. I. *Per metaf. vale Mitigare, Addolcire*. Lat. *mollire*. Gr. [illegible]. *Bocc. vit. Dant.* 245. Parve loro, che con parole d'alto suono essa fusse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Pallad. Settemb.* 11. Vuolsi mischiare una libbra di cera tra le venti, o trenta di pece, perocchè umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo (*cioè: rammorbidisce*)

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Divenire umile, Abbassarsi, Concepire basso sentimento di se medesimo*. Lat. *se humiliare*. Gr. [illegible]. *Petr. canz.* 4. 4. Che 'l cor s'umiliasse aspro, e feroce. *Dant. Par.* 7. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi. *Pass.* 105. E ciò fa il peccatore umiliandosi a piè del prete.

UMILIATO. *Add. da Umiliare*. Lat. *humilitate depressus*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* 9. 28. Iddio non dispregia il cuore contrito, e umiliato. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Sì quando delinquenti umiliati Fan l'ammenda del fallo. *Red. Ditir.* 7. Allor vedrollo umiliato, e in dono Offerirmi devoto Di Posilipo, e d'Ischia il nobil greco.

§. *Per metaf. Ovid. Pist.* 44. Abbia buono, e dolce vento navicando per gli umiliati mari (*il T. Lat. ha*: pacata æquora)

UMILIAZIONE. *L'umiliarsi, Sommessione*. Lat. *humilitas*. Gr. [illegible]. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Ma se fa quello per la macerazione della carne, o per umiliazione dello spirito, è virtù di temperanza. *Pass.* 275. L'umiliazione si è via all'umiltà, come la pazienza alla pace. *Mor. S. Greg.* Egli si satolla molto della conversione de' peccatori, e della umiliazion de' superbi. *Coll. SS. Pad.* Se lo spirito della gola, poichè fosse vinto, ti cominciasse a lusingare con sua umiliazione.

UMILISSIMAMENTE. *Superl. di Umilmente*. Lat. *humillime*. Gr. [illegible]. *Gr. S. Gir.* 9. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro, che lo lapidavano. *Petr. uom. ill.* Umilis-

[illegible]

UMILTA', UMILTADE, e UMILTATE. Lat. *humilitas*. Gr. [illegible]. *Esp. Pat. N. S.* Umiltà è quella virtù, che fa l'uomo se medesimo spregiare, e tenere a vile. *Pass.* 260. La vera umiltà è, che l'uomo si stimi essere nulla. *E appresso*: L'umiltà è uno spregio della propria eccellenza. *Fior. Virt. A. M.* Umiltà, secondo Origene, si è raffrenar l'altezza dell'animo. *Com.* Umiltade, secondo che descrive Agostino, è una volontaria inclinazione di mente. *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice santo Agostino, che più piace a Dio l'umiltà nelle male opere, che la superbia nelle buone. *Coll. SS. Pad.* Con tutto sforzo si dee acquistare il ben della discrezione colla virtù dell'umiltà. *Petr. son.* 4. Tanto sovr'ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *E canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *E canz.* 44. 1. Alta umiltate in se stessa raccolta. *Dant. Par.* 7. Per non potere ir giuso, Con umiltate obbediendo poi. *Bocc. nov.* 55. 4. E tanto più, quanto con maggiore umiltà, maestro degli altri in ciò vivendo, quella acquistò, sempre rifiutando d'esser chiamato maestro.

UMORACCIO. *Peggiorat. d'Umore*. *Segn. Mann. Novemb.* 10. 2. Caccia i cattivi umoracci, pruova a stare un poco digiuno.

UMORE, e OMORE. *Materia umida, liquida*. Lat. *humor*. Gr. ὑγρότης. *Bocc. nov.* 60. 20. I benedetti carboni spenti dall'omor di quel santissimo corpo. *Lab.* 51. Mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Cr.* 1. 8. 4. Il giunco sottile, il saligastro ec. e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E* 2. 27. 1. Che 'l campo sia aperto, e che l'umor delle piove ne scorra fuori. *Dant. Inf.* 30. Che s'i' ho sete, e umor mi rinfarcia. *Petr. canz.* 49. 9. Medusa, e l'error mio m'han fatto un sasso D'umor vano stillante.

§. I. *Umore, si dice a Qualunque fluido, che scorre per li canali del corpo dell'animale*. *Pass.* 358. Quando soperchia nel corpo quello omore, che si chiama flemma, la quale è fredda, e umida come l'acqua, i sogni sono corrispondenti a quella qualità. *E appresso*: Quando il sangue ch'è caldo, e umido, come l'aria, ed omore dolce, avanza gli altri umori, sono i sogni giocondi. *E appresso*: Quando quello omore, che si chiama melanconia, soprastà agli altri ec. e quando gli omori sono istemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, noiosi, e paurosi. *Lab.* 114. Nascondono gli orribili strumenti, i quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Cr.* 9. 14. 1. Alcuna volta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo.

§. II. *Umore, si dice altresì la Disposizione naturale, o accidentale del temperamento, e dello spirito, il Genio, l'Inclinazione*. Lat. *mens, ingenium, consilium*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Nerone non avuto umore di lasciarsi governare a' schiavi. *Bern. rim.* 1. 65. E disse: Bernio, Fa pur dell'anguille, Che quest'è il proprio umor, dove tu pecchi. *Malm.* 5. 55. Però se in questo, mentre umor non varia, Domani al far del dì facciami morto.

§. III. *Umore malinconico, vale Pensiero stravagante generato da malinconia*. *Fir. As.* 311. Sollevandogli gli umori malinconici egli cadde in grandissima malattia. *Ambr. Bern.* 5. 2. Io non so se costui s'è pazzo, o se ha Bevuto troppo, o gli umor malinconici Gli danno noia.

§. IV. *Bell'umore, dicesi d'Uomo faceto, allegro, o piacevole*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto notte tempo Da qualche bell'umor celatamente.

§. V. *Fare il bell'umore, si dice dell'Essere fastidioso, stravagante, violento*. *Malm.* 10. 18. E dove sarebb'ita un po' a rilento Nel far con Calagrillo il bell'umore.

§. VI.

Una. *V. L. Avverb. In uno, In concordia, Insieme*. Lat. *una*. Gr. *ὁμοῦ*. *Ricord. Malesp.* 152. I mercatanti, per onore del comune, una col popolo, e col comune ordinarono, che si facesse moneta d'oro, che prima batteano moneta d'argento di danari dodici l'uno. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini erano sudditi, e una co' Romani. *E* 4. 6. 1. Acciocchè i Fiesolani venuti in Firenze fossono con più fede, e amore una co' Fiorentini.

Unanimamente. *Avverb. D'un animo, Concordevolmente*. Lat. *unanimiter*. Gr. *ὁμοθυμαδὸν*. *Libr. Op. div. P. N.* Unanimamente tutti gridando.

Unanime. *Add. Concorde*. Lat. *concors, unanimis*. Gr. *σύμφωνος, ὁμόθυμος*. *Gal. Sist.* 429. In questo congiugnimento, e, per così dire, unanime cospirazione i flussi saranno grandi. *Salvin. disc.* 1. 220. Pareva strano a s. Agostino, che un solo uomo ec. cioè san Girolamo, non avesse a deferire insieme con tutta la Chiesa Greca, e Latina, che solo della versione de' settanta servivasi, al giudizio, e unanime consentimento di quelli.

Uncicare. *Propriamente Pigliar con uncico, Graneire, Aggraneire*. Lat. *arripere*.

§. *Uncicare, per Torre, o Rubare violentemente*. Lat. *rapere*. Gr. *ἁρπάζειν*. *Liv. M.* Mentre ch'elli teneano il consiglio, i cavalieri uncicaro, e arrapparo la preda.

Uncico. *V. A. Uncino*. Lat. *uncus*. Gr. *ἄγκιστρον*.

§. *Dar d'uncico, vale Uncicare*. Lat. *arripere*. Gr. *προσαρπάζειν*. *Franc. Sacch. nov.* 130. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduta la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto, e avvisandosi forsi quella essere un topo, avventasi, e dagli d'uncico. *E più sotto*: La gatta, che era affamata, sentendo l'odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d'uncico a' tordi. *E nov.* 186. L'uno dà d'uncico all'oca, e l'altro il tiene drieto.

Uncinare. *Pigliar con uncino*. Lat. *capere unco*. Gr. *ἀγκιστρῷ λαμβάνειν*. *Dant. Inf.* 23. Mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là uncina.

Uncinato. *Add. da Uncinare; Adunco, Che è a guisa d'uncino*. Lat. *uncus, aduncus*. Gr. *καμπύλος*.

Uncinello. *Uncinetto*. *Lor. Med. canz.* 44. 3. Ell'avea più uncinelli, Che non è punte in un pruno.

Uncinetto. *Dim. di Uncino*. *Red. Ins.* 150. Sotto questi corni stanno due uncinetti, o rampini neri.

Uncino. *Strumento noto, per lo più di ferro, adunco, e aguzzo*. Lat. *uncus*. Gr. *ἄγκιστρον*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Ficcarsi sotto 'l mento uno uncino, e nodo per lo loto vituperosamente convolgersi. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne con gli uncin, perchè non galli. *Cr.* 5. 1. 24. Si prenda una forte pertica non molto lunga, con uno uncino di ferro da ciascuna parte ben fermato ec. e possonsi ancora con esso uncino tirare a se i rami, e poichè saran tirati, si possono in alcuna parte fermare con l'uncino dall'altro capo. *Com. Inf.* 22. Il barattiere a ogni cancelliero hae apparecchiato suo uncino, e a ogni parola sua risposta. *Bern. Orl.* 1. 8. 26. Quella catena ha da capo un uncino.

§. I. *Attaccar l'uncino, in gergo per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *coire*. Gr. *μίγνυσθαι*. *Bocc. nov.* 40. 25. Volle una volta attaccare l'uncino alla cristianella.

§. II. *Mani a uncini, si dicono Quelle de' ladri*. *Franch. Sacch. rim.* 48. Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *E nov.* 221. Chi ha fatto le mane a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

Uncinuto. *Add. Uncinato*. Lat. *aduncus*. Gr. *καμπύλος*.

Unghero. *Sorta di moneta*. *Ar. Len.* 3. 2. D'un par di buoi, per tornare a proposito, Parlo, che trenta ducati, e tutti ungheri ec. Ieri vendei.

Unghia, e **Ugna**. *Particella ossea all'estremità delle dita degli animali*. Lat. *unguis*. Gr. *ὄνυξ*. *Bocc. nov.* 62. 6. Non so il dì, e la notte altro, che filare, tantochè la carne mi s'è spiccata dall'unghia. *E num.* 11. E' tutto impiastricciato di non so che cosa si secca, che io non ne posso levar coll'unghie. *Petr. son.* 82. Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *Dant. Inf.* 9. Coll'unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 17. Quale è colui, ch'ha sì presso 'l riprezzo Della quartana, ch'ha già l'unghie smorte. *Cr.* 9. 50. 1. Reità a dire delle infermità dell'unghia, e de' piedi. *E num.* 2. Cerchisi primieramente le radici della fetola verso 'l truillo allato alla corona del piè, intra 'l vivo, e 'l morto dell'unghia. *Alam. Colt.* 2. 52. Sian larghissimi i fianchi, e magro il piede, Sia brevissima l'unghia. *Dav. Colt.* 195. Al tralcio, che allungar vuoi, e colla vite insieme propagginare, fa una tagliatura a unghia di cavallo, quanto più lunga puoi. *Bern. Orl.* 1. 6. 6. Ma sì dura è quell'ugna di serpente, Che danno gli può far poco, o niente. *Gal. Sist.* 246. Lo piccolissimo ec. solamente quanto è un nero d'ugna.

§. I. *Unghia, per simili. diciamo l'Estremità delle foglie delle rose, e viole*. *Ricett. Fior.* 75. In oltre da alcune (*viole*) si leva qualche parte della foglia, come delle rose quella parte, la quale sta appiccata alla sua boccia, e si chiama unghia. Quando si trova nelle ricette rose, trattone l'unghia, s'intende, che sia levata via tal parte.

§. II. *Tra carne, e unghia nessun vi punga*. V. Carne §. VIII.

§. III. *Dar nell'unghie, figuratam. vale Venire in potere, Cadere in mano*. Lat. *venire in potestatem alicujus*. Gr. *ὑπό τινι ποιεῖσθαι*. *Dav. Scism.* 21. Ma s'ei mi dà nell'unghie, lo concerò ben io, com'ei merita.

§. IV. *Avere nell'unghie, vale Avere in potere, o in arbitrio*.

§. V. *Uscir dell'unghie, vale Uscire dalle forze, o potere altrui*. *Alam. Gir.* 14. 112. E sia pur quanto vuole ornata, o diva, Ch'una non gli uscirà dell'unghie via.

§. VI. *Ugna, si prende per Menomissima parte di checchessia, Quasi niente*. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Che la superba inritrosita donna Non si spiegò, non si pur mosse un'ugna.

§. VII. *Unghia cavallina, Sorta d'erba; Farfaro*. Lat. *tussilago*. Gr. *βήχιον*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Quello medesimo fa la polvere d'erba dell'unghia cavallina. *E appresso*: Sugo di unghia cavallina bevuto per nove giorni caccia la terzana.

§. VIII. *Unghia odorata*. Lat. * *unguis odoratus*. *Ricett. Fior.* 22. Le blatte bisanzie degli Arabi sono l'unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio, come si vede nelle spezierie, e se ne servivano, oltre all'uso della medicina, per profumo.

Unghiato. *Add. Armato d'unghie*. Lat. *ungulatus*. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani.

Unghione. *Unghia adunca, Artiglio*. Lat. *unguis*. Gr. *ὄνυξ*. *Fav. Esop.* E gabbavali con esso i volpicini, faccendo loro far grandi strida per l'asprezza de' becchi, e unghioni. *Cr.* 9. 78. 5. E li loro unghioni (*de' cani*) sien dati, e piegati. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa', che tu gli metti Gli unghioni addosso sì, che tu lo scuoi. *Amet.* 61. L'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo, l'altro con lusinghevole lingua leccando l'ha munto di sangue. *Ar. Fur.* 7. 57. T'ho per caverne, ed orridi burroni Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti, Pantere, e tigri disarmar d'unghioni.

§. *Unghione, per l'Unghia del cavallo*. *Amet.* 86. Laddove il tuo cavallo con forte unghione fermato caverà la terra.

Un-

Unguentiere. *Unguentario*. Lat. *unguentarius*. Gr. *μυρεψός*. *Sen. Pist.* Ma riceverovvi io gli unguentieri, e i cuochi?

Unguento. *Composto untuoso medicinale*. Lat. *unguentum*. Gr. *χρίσμα*. *Cr. 9. 44. 2.* Si faccia unguento di sevo di montone, di cera, e di ragia ec. e di cotale unguento s'ungano alquanto due volte per dì. *Franc. Sacch. nov. 207.* Il marito andò più dì con una pezzuola d'unguento sul labbro. *Ar. Fur. 43. 191.* Nè d'unguento trovandosi provvisto, Nè d'altra umana medicina instrutto, Andò alla chiesa, ed orò al Salvatore, Ed indi uscì con gran baldanza fuore.

§. I. *Unguento da cancheri, dicesi in proverb. di Chi vorrebbe sempre avere di quel d'altri, e non mai da del suo*. *Varch. Ercol. 67.* Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i danari dalle borse altrui, e mettergli nelle loro. *Ambr. Bern. 3. 2.* Or costì proprio T'aspettav' io; l'è unguento da cancheri.

§. II. *Avere unguento a ogni piaga, vale Saper rimediare a ciascheduno inconveniente*. *Morg. 24. 35.* Ma egli aveva a ogni piaga unguento.

§. III. *Unguento, si dice anche a Composto di cose untuose odorifere*. *Bocc. nov. 63. 4.* Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli di lattovarj, e d'unguenti colmi. *Lab. 116.* Se, oltre a quello, che la natura ha loro di bellezza, e d'apparenza prestato, con mille unguenti, e colori dipignendo.

§. IV. *Unguento, figuratam*. *Coll. SS. Pad.* Accostandosi a' piedi di Gesù, i quali baciando ugneva con unguento di buona confessione. *Franc. Sacch. nov. 204.* Venne la novella, che 'l Duca d'Angiò era morto, la quale fu un prezioso unguento a sanare la mortal piaga della perdita d'Arezzo.

§. V. *Metter le pezze, e l'unguento*. v. pezza §. I.

Unibile. *Add. Che si può unire, Facile ad unirsi*. *Salvin. disc. 1. 245.* Col discevrarsi delle cose, che non s'unisco-no, più s'uniscono le conformi, e le unibili.

Unicamente. *Avverb. Solamente, Singolarmente*. Lat. *unice*. Gr. *μοναχῶ*. *Bern. Orl. 1. 5. 6.* Già v'ho detto di sopra, che Rinaldo Amava unicamente Ricciardetto.

Unico. *Add. Singulare, Solo*. Lat *unicus, solus*. Gr. *μοναχός, μόνος*. *Lab. 149.* Nel cui ventre fu racchiuse l'unica, e general salute di tutto l'universo. *Amet. 94.* Io son luce del cielo, unica, e trina, Principio, e fine di ciascuna cosa. *Petr. canz. 49. 11.* Sì corre il tempo, e vola, Vergine unica, e sola.

Unicorno. *Liocorno*. Lat. *unicornis, monoceros*. Gr. *μονόκερως*. *Ar. Fur. 10. 84.* Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d'argento ha nella zampa.

Unicornuto. *Add. D'un corno, Che ha un sol corno*. Lat. *unicornis*. Gr. *μονόκερως*. *But. Purg. 32. 2.* Cioè a questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.

Uniforme. *Add. D'una forma simile, Conforme*. Lat. *uniformis*. Gr. *μονοειδής*. *Dant. Par. 27.* Le parti sue vivissime, ed eccelse Sì uniformi son, ch'io non so dire, Qual Beatrice per luogo mi scelse. *But. Inf. proem.* Dante Allighieri ec. la vita del quale non fu uniforme. *E altrove:* Di là viene la volta del moto naturale, e uniforme. *Amet. 89.* Acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimi voglio aggiugnere a quello vermiglio.

Uniformemente. *Avverb. Con uniformità*. Lat. *uniformiter*. Gr. *μονοειδῶς*. *S. Ag. C. D.* Uniformemente molte forme comprende. *Gal. Sist. 24.* Quando ella continuasse di muoversi con questo medesimo grado uniformemente, cioè senza accelerarsi, o ritardarsi.

Uniformità, uniformitade, e uniformitate. *Astratto d'Uniforme; Somiglianza, o Uguaglianza*

Unire. *Congiugnere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *coniungere, iungere*. Gr. *ζευγνύναι*. *In signific. neutr. pass. vale Congiugnersi*. *Dant. Par. 2.* In che si vede, Come nostra natura a Dio s'unio. *Cr. 2. 7. 1.* Un modo è d'unione, che per innestar si fa, nel quale l'una pianta all'altra s'unisce, secondamente che 'l pedale s'unisce alla radice. *Conv. 84.* Puotesi considerare il Padre, secondo che ha relazione al Figliuolo, cioè come da lui si parte, e come con lui s'unisce. *Salvin. pros. Tosc. 1. 71.* Un frastaglio di finimento bizzarro ec. non unisce, e non accorda col resto.

§. *In signific. att. per Onire; modo antico*. Lat. *dedecorare, ignominiâ afficere*. Gr. *ὀνειδίζειν*. *Nov. ant. 62. 4.* Giammai non fu io cavalier tanta disleáltade, quanta tu hai, che per tue parole m'hai unita. *E appresso:* Innanzi darei me medesima al fuoco, che io unissi così nobil Re, come monsignor lo Re Marco. *Dep. Decam. 109.* Ed è l'origine, e come la madre *onire*, che *unire* ancora si truova; che queste due vocali *o*, ed *u* sovente si scambiavano fra loro.

Unisono. *Accordo di più suoni, o voci del medesimo grado, talchè non sia l'uno più grave, nè più acuto dell'altro*. Lat. *unisonus*. Gr. *ἰσόφωνος*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 226.* Avendomi, come corda tesa all'unisono, il mio cuore toccato.

§. *Unisono, dicesi anche il Canto andante, e sempre uniforme, e sulla medesima nota*. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Qual piacer mi pres' io di certi ciechi, E de' distesi loro unison lunghi.

Unitamente. *Avverb. Con unione, Congiuntamente, Insieme*. Lat. *simul, pariter, uniter*. Gr. *ὁμοῦ*. *Urb.* Con mille altre virtù, le quali unitamente in esse albergavano. *Morg. 21. 83.* Piangeva il popol tutto unitamente.

Unità, unitade, e unitate. *Astratto d'Uno*. Lat. *unitas*. Gr. *ἑνότης*. *Dant. Par. 2.* Girando se sovra sua unitate. *Maestruzz. 1. 23.* Nota, che il bigamo non puote esser promosso per tre cagioni; la prima si è per lo difetto del sagramento, cioè della sua unità ec. *Varch. Giuoc. Pitt.* Numeri primi, ed incomposti si chiamano quelli, i quali non hanno alcuna parte, che li misuri, o multiplichi, se non l'unità, dalla quale sono generati, come tre, cinque, sette, undici, tredici ec.

§. I. *Per Congiugnimento*. Lat. *coniunctio*. Gr. *σύζευξις*. *Cr. 8. 7. 5.* Allora il congiunto, e adunato germoglio partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in divisione unirà.

§. II. *Per metaf. vale Concordia, Unione*. Lat. *concordia, unio*. Gr. *ὁμόνοια, ἕνωσις*. *Ricord. Malesp. 67.* Papa Ghirigoro Settimo in un concilio di centodieci Vescovi il detto Arrigo Imperadore iscomunicò, perchè volle rompere l'unità di santa Chiesa. *M. V. 3. 6.* Le cose disviate con alcuno mezzo più tosto si congiungono a unità, e a concordia. *E 9. 26.* Questo addivenne per l'unità de' cittadini. *Cr. proem. 3.* Mutata, e rivolta l'unitade, e 'l pacifico stato in dissensione. *G. V. 6. 87. 2.* Mantenendogli in unitade, e in pacifico stato.

Unitissimamente. *Superl. di Unitamente*. *Varch. Lez. 31.* Conciossiacosachè in esso si congiungano unitissimamente due nature diversissime, l'una divina, e immortale, l'altra terrena, e corrottibile. *E 134.* Tutte le bontà, e tutte le perfezioni ec. furono, sono, e saranno sempre unitissimamente in Dio ottimo, e grandissimo.

Unitissimo. *Superl. d'Unito*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono unitissime di volontà con tutte le loro parenti domestiche. *Borgh. Orig. Fir. 145.* Per la fama comune in questo unitissima, e costantissima è uniforme.

Unitivo. *Add. Che ha forza, e virtù d'unire*. *Cavalc. Med. cuor.* Amore è virtù unitiva, che trasforma l'amante nell'amato. *E Frutt. ling.* Per lo quale s'intende il fervor della carità, il quale, come dice S. Dionisio, è virtù unitiva.

Unito. *Add. da Unire; Contrario di Diviso*. *Dant. Par. 2.* Co-

gliuoli di Iacopo di Boccaccio mio fratello. *G. V.* 10. 107. 2. Lasceremo de' fatti universali degli strani. *Petr. cap.* 3. Però ch' ella aggiunge Di cielo in terra universale antiqua.

UNIVERSALISSIMO. *Superl. di Universale. Dant. Conv.* 64. Prende simiglianza da' beneficj di Dio, ch' è universalissimo benefattore. *E* 118. Iddio è universalissima cagione di tutte le cose. *Gal. Sist.* 192. Io ve ne farò una dimostrazione universalissima, e anco assai facile.

UNIVERSALITA', UNIVERSALITADE, *e* UNIVERSALITATE. *Astratto di Universale; Congerie, o Adunamento di tutte le parti, Comprendimento di tutte le cose, delle quali si parla.* Lat. *universitas, genus.* Gr. τὸ πᾶν, τὸ σύμπαν. *Cr.* 2. 16. 6. Le piante in genere, ovvero universalità delle cose animate, sono appresso agli elementi, e alle lor forze, e virtudi. *Com. Inf.* 3. Questa è l' universalità dell' anime al presente partite da' corpi. *Maestruzz.* 2. 52. Avvegnachè il laico ec. non possa sottoporre all' altre chiese le persone ecclesiastiche della terra sua, nondimeno tacitamente passano colla universalitade. *Guicc. stor.* 1. Odioso all' universalità de' cittadini. *E* 2. Faccendoli per l' universalità dello 'ngegno suo in ogni spezie di dottrina maraviglioso a ciascuno.

UNIVERSALMENTE. *Avverb. In universale, Comunemente, Senza eccettuar cosa alcuna.* Lat. *communiter.* Gr. καθόλου. *Bocc. intr.* 1. Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altramente conobbe, dannosa. *E nov.* 2. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi. *Esp. Pat. Nost.* Siccome lo leone soprastàe per natura, e per potenzia universalmente a tutte fiere salvatiche. *Com. Par.* 1. In questa casa, siccome il testimonia il Profeta, sono universalmente tre cose, gloria, ricchezze, e giustizia eterna.

UNIVERSAMENTE. *Avverb. Universalmente. Libr. cur. malatt.* Tutte universamente lo credono, e lo desiderano. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale rimedio universamente senza pericolo si adopera.

UNIVERSITA', UNIVERSITADE, *e* UNIVERSITATE. *Astratto d' Universo add. Comprendimento di tutte le cose. Franc. Sacch. Op. div.* 123. E però l' università non si dee pigliare per lei, perocch' ella fu sola congiunta con Dio. *S. Ag. C. D.* Questi Platonici, conosciuto Iddio, trovarono ove fosse la cagione della creata università, e la luce da comprender la verità, e la fonte da ber la felicità.

§. I. *Per lo Comune, o Tutto 'l popolo d' una città.* Lat. *universitas.* Gr. ὅλος λαός. *Franc. Barb.* 241. 1. Vuo' guardar tua cittade Nell' universitade? A piccioli, ed a grandi, Come bisogna, spandi. *G. V.* 8. 8. 7. Chiunque s' è fatto caporale di popolo, o d' università, si è stato abbattuto per lo 'ngrato popolo. *M. V.* 1. 17. E l' università di Napoli co' gentiluomini di Capovana, e di Nido d' uno animo deliberarono il simigliante.

§. II. *Per Istudio nel significato del §.* IV. Lat. *academia, lyceum.* Gr. ἀκαδημία, λυκεῖον. *Cr. lett. dedic.* E ancora per li savi in iscienza naturale dell' università degli scolari della città di Bologna. *Red. esp. nat.* 18. Io avea raccontato quel, che di sopra ec. vi ho scritto, al dottissimo Olao Borch, o Borrichio famoso professore nell' università di Coppenaghen.

UNIVERSO. *Sust. Il Mondo, Tutta la macchina mondiale.* Lat. *universus orbis.* Gr. ὅλος κόσμος. *Petr. cap.* 6. E indi regge, e tempra l' universo. *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell' universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Par.* 1. La gloria di colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende.

§. I. *Talora vale solamente Tutto il globo terrestre. Bocc.*

no per rendergliele, io gli diedi per amor di Dio. *E nov.* 15. 28. Tu ne potresti così riavere un denaio, come avere delle stelle del cielo. *E nov.* 73. 4. Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Varch. Giuoc. Pitt.* L' uno, come penso sappiate, non è numero, ma principio di numero.

§. I. *Uno, in signific. d' Un solo. Dant. Par.* 2. E quei, fuorch' uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. *Guid. G.* Lo Re Oeta aveva una figliuola, che avea nome Medea, molto bellissima, una al padre, e sola dovea essere erede del reame.

§. II. *Uno, in vece di Ciascuno.* Lat. *singuli.* Gr. ἕκαστος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *E nov.* 63. 6. Senza aver quattro cappe per uno ec.

§. III. *Uno, per Un certo, indefinitamente. Rusp. son.* 3. 106. Un, che ha le gambe a saccelline storte. *E* 3. 203. Un, ch' io non ho per buon, non che per santo.

§. IV. *Uno, per Un medesimo, o Una medesima cosa. Dant. rim.* 5. Amore, e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. *Bocc. nov.* 77. 37. Ad un' ora aveva piacere, e noia nell' animo. *G. V.* 4. 6. 1. Molti Fiesolani ec. fecionsi d' un popolo co' Fiorentini. *Ricord. Malesp.* 56. La nostra città di Fiorenza, ch' era uno co' Romani, non potea rispirare, nè prosperare. *Petr. cap.* 8. O fiero voto, Che 'l padre, e 'l figlio ad una morte offerse?

§. V. *Uno, talora è Accompagnanome. v. il Salv. Avvertim. vol.* 2. *lib.* 1. *cap.* 19. *Bocc. nov.* 68. 7. Ora era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero uomo, e un forte. *Petr. son.* 205. Deh fosse qui quel miser pure un poco. *E son.* 207. Bel dono è d' un amante antico, e saggio. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *E* 1. 107. Un sospetto crudel del mal franzese.

§. VI. *E talora pure nella stessa qualità d' Accompagnanome vale Un certo.* Lat. *quidam, quædam.* Gr. τὶς, ὁ δεῖνα. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato. *E nov.* 21. 15. Avvenne un giorno, che una lor compagna da una finestretta della sua cella di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *E nov.* 98. 23. Un dì nella camera chiamatala, interamente come il fatto stava le dimostrarono. *Bern. rim.* 1. 34. Una mattina a buon' otta a digiuno Venne nel mondo un diluvio.

§. VII. *Talora pure è Accompagnanome, ma numerale; e vale Intorno, o Circa.* Lat. *circiter, plus minus.* Gr. εἰς, ὡσεί τι. *Bocc. intr.* 19. Erano radi coloro, i corpi de' quali fosser più, che da un dieci, o dodici de' suoi vicini alla chiesa accompagnati. *E nov.* 79. 14. Senza che quando noi vogliamo un mille, o un dumilia fiorini d' oro da loro, noi non gli abbiamo. *E nov.* 80. 5. Che potevan valere un cinquecento fiorin d' oro. *Capr. Bott.* 5. 81. Fanno, che un uomo, che ragionevolmente può vivere un sessant' anni ec. vende que' pochi, che gli restano ec.

§. VIII. *In qualità d' Accompagnanome si congiugne talora anche cogl' infiniti de' verbi, che allora hanno forza di nome. Bern. rim.* 1. 107. Un dirmi, ch' io le presti, e ch' io le dia Or la veste, or l' anello, or la catena ec. Un volet, ch' io le faccia compagnia. *E appresso*: Un non poter vederla, nè patilla.

§. IX. *Uno, correlativo ad Altro, sì in singulare, come in plurale, riferendo due cose mentovate, l' Uno val Primo, l' Altro Secondo; e talora vagliono Entrambi, Amendue.* Lat. *uterque. Bocc. nov.* 16. 17. Tanto l' età l' uno, e l' altro da quello, che esser soleano ec. gli aveva trasformati.

si leva talor di queste valli. *E canz.* 41. 7. Quest' uno e rotto, e 'n libertà non godo.

§. XIII. *Tutt' uno, vale La medesima cosa*. Lat. *idem, eadem res*. Gr. *τὸ αὐτό*. *Bocc. nov.* 73. 16. E il dir le parole, e l' aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino fu tutt' uno. *Dant. Conv.* 93. Cortesia, e onestade è tutt' uno. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno.

§. XIV. *A uno a uno, modo quasi avverbiale, che vale Distintamente, Separatamente l' uno dall' altro*. Lat. *singillatim, singuli*. Gr. *καθ' ἕκαστον*. *Amet.* 56. Ma perchè ci fatichiamo noi di volergliti ad uno ad uno narrare ec. *Petr. canz.* 28. 7. Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse credea; quando in sì poca carta Nuovo pensier di raccontar mi nacque. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Conciossiachè egli possegga, come fanno i Re, tutte le cose insieme, e la proprietà di loro a una a una sia sparsa in ciascheduno. *Bern. rim.* 1. 55. E che sia 'l ver, va' leggi a uno a uno I capitoli miei.

§. XV. *A un per uno, quasi lo stesso, che A uno a uno*. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Se i benifizj de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benifizj messi insieme, e posti in un luogo solo la vinceranno.

§. XVI. *In uno, e In una, e A uno, posti avverbialm. vagliono Insieme*. Lat. *una, simul*. Gr. *ἅμα, ὁμοῦ*. *Bocc. nov.* 84. 3. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno, cioè che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n' erano divenuti. *G. V.* 8. 80. 10. Il Cardinale ec. richiese cautamente l' altro collegio, che, quando a loro piacesse, si congregassero in uno. *Guid. G.* Non volle Ettorre contraddire al consiglio di tanta gente, che tutti s' accordavano a uno. *M. V.* 10. 24. Gli mosse a congiura, e in una a cercar de' modi ec.

§. XVII. *Ad una voce, vale Concordemente*. Lat. *uno ore*. *Bocc. intr.* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessero.

§. XVIII. *Ad una, vale lo stesso, che Ad una voce*. *Dant. Purg.* 4. Venimmo dove quelle anime ad una Gridaro a noi. *E* 21. Perchè tutti ad una Parver gridare.

§. XIX. *Recare in uno, vale Mettere a comune*. *Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recar le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle.

§. XX. *Recare in una, vale anche Riunire, Congregare*. *G. V.* 1. 26. 2. In prima era ec. con borghi, e villate, e fortezze sparse, ma i detti le recaro in una a modo di città.

§. XXI. *Recare molte parole in una, vale Conchiudere, Ristrignere il ragionamento*. Lat. *rem in pauca conferre, paucis rem absolvere*. Gr. *διὰ βραχέων ποιεῖσθαι τοὺς λόγους*. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto ec. disposto ad andarvi.

§. XXII. *Andare nell' un vi' uno, vale Non la finir mai, Andar nell' infinito*. *Salvin. disc.* 2. 420. Ma ciò sarebbe andare nell' un vi' uno; e però ec. faccio fine.

§. XXIII. *Esserci per uno, vale Contar per uno, Non esser da più degli altri*. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Avendo risposto, esserci solamente per uno, nè poterne più di loro, disse, che l' aspettasse in palagio.

§. XXIV. *Non ne aver un per medicina, dicesi proverbialmente del Non aver niente d' alcuna cosa*. *Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l' anima co' denti, Ch' un non ne ha per medicina.

UNQUA, *e* UNQUE. *Avverb. Mai*. Lat. *unquam*. Gr. *πώποτε*. *Petr. canz.* 39. 3. Che per nostra salute unqua non viene. *Bocc. nov.* 39. 10. Ma unque a Dio non piaccia, che sopra a così nobil vivanda ec. mai altra vivanda vada. *E nov.* 95. 14. Madonna, unque a Dio non piaccia ec. che io sia guastatore dell' onore di chi ha compassione al mio [illegible] *Lasc. rim.* 3. 328. Dunque scrivendo voi [illegible] za mai uopo usar, guari, o unquanco, Portate de' poeti la bandiera.

UNQUE. V. UNQUA.

UNQUEMAI, *che anche si scrive* UNQUE MAI. *Avverb. Giammai, Mai mai*. Lat. *unquam*. Gr. *ποτέ*. *Dant. rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue Del paese d' Europa, che non perde Le sette stelle gelide unque mai. *Nov. ant.* 3. 4. E questo si scrisse per lo minore dono, ch' egli facesse unque mai. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi è in peccato, e dee entrare per mala via, unquemai non o' uscirebbe, se la misericordia non ne 'l traesse.

UNTARE. *Lo stesso, che Ugnere, Ungere*. Lat. *ungere*. Gr. *χρίειν*. *Red. annot. Ditir.* 134. Prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero.

UNTATO. *Add. da Untare*. Lat. *unctus*.

UNTICCIO. *Add. Dim. d' Unto; Alquanto unto*. *Benv. Cell. Oref.* 33. Per tal cagione la dett' opera diviene alquanto unticcia, e lorda.

UNTISSIMO. *Superl. d' Unto*. *Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono averne lo stomaco, e tutto il ventre untissimo.

UNTO. *Sust. Cosa unta, o che ugne*. Lat. *unctum*. Gr. *τὸ κεχρισμένον*. *Bocc. nov.* 61. 10. Va' nell' orto appiè del pesco grosso, troverrai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia (*qui, in gergo s' intende un cappone cotto*) *Bern. rim.* 1. 52. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto, e' panni bui, Quel, ch' è fra la quaresima, e fra l' unto (*qui, per lo mangiare di grasso*) *Ar. sat.* 1. Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarj, Fan, che sì tosto il viso lor s' affaldi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti, ed impiastri.

UNTO. *Add. da Ugnere, e Ungere*. Lat. *unctus*. Gr. *κεχρισμένος*. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra. *Bocc. introd.* 7. Non altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Malm.* 7. 60. L' unto Sgaruglia con frittelle a iosa, Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battriani assai famosa. *E* 8. 14. E tra' cannelli insin qualsivoglia unto Ha i suoi stipetti, e seggiole di punto (*qui figuratam. per Vile, e Plebeo*)

UNTORIO. *V. A. Unzione, Unguento*. Lat. *unguentum*. Gr. *μύρον*. *Cr.* 6. 41. 4. Dell' elatterio, e della trementina si fa ottimo untorio da rompere le posteme.

UNTOSITA', UNTOSITADE, *e* UNTOSITATE. *Qualità untuosa*. *M. Aldobr.* I sentimenti dell' assaggiamento della lingua sono questi in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untosità, acetosità ec. *Cr.* 2. 25. 10. Il nobile loto, il quale è netto, e libero dalla terrestrità grossa per la sua untositade, tosto produce la pianta grassa da mangiare. *E* 5. 3. 2. I loro corpi (*dell' avellane*) son più sodi, e più spessi, e sanza untositade (*così nel T. a penna; lo stampato ha per errore:* ventositade)

UNTUME. *Materia untuosa*. Lat. *pinguedo*. Gr. *λιπαρία*. *Cr.* 9. 40. 4. Ma poi con l' acqua calda si lievi cautamente lo strettoio della gamba, e 'l nervo s' unga con alcuno untume. *Fr. Giord. Pred. R.* Proccurano di farsi la faccia bianca, e lustra a forza d' untumi tolti delle carogne più fetenti.

§. I. *Per Sucidume*. *Bocc. nov.* 60. 9. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d' Altopascio. *Bern. rim.* 1. 96. Se non gli desse noia già l' untume. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo.

§. II. *Per Untuosità*. *But.* Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l' untume, cioè l' untuosità.

UNTUOSITA', UNTUOSITADE, *e* UNTUOSITATE. *Astratto d' Untuoso; Untosità*. *But.* La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo. *Zibald. Andr.* 113. Dolcezza, amaritudine, salsezza, ed untuosità. *Tratt. segr. cos. donn.* In cotali loro untuositadi pensano di rinvigorire.

UN-

fa io virtù d'esse, e perciò nell'ultima unzione la grazia s'infonde, la quale dà l'effetto del sacramento. *E appresso:* Da cui dee essere data la estrema unzione? *E appresso:* L'unzione estrema a chi si dee dare?

V O.

VOCABOLARIO. *Raccolta di vocaboli notati colla spiegazione del lor significato.* Lat. *vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon.* Gr. λεξικὸν, ὀνομαστικόν. *Dav. lett.* 462. Oltre a ciò avvezzandoci agli antichi (*vocaboli*) li facciamo nostri, n'arricchisce la lingua, e non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarj, che li dichiarano. *Red. Ins.* 197. Ne favellò chiaramente ec. Iacub Alfiruzabadi in quel gran vocabolario Arabico, che da esso con voce Egizia fu intitolato Alcamus, cioè a dire Oceano.

VOCABOLISTA. *Vocabolario.* Lat. *vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon.* Gr. λεξικὸν, ὀνομαστικόν. *Varch. Ercol.* 211. Egli non si potrebbe credere quanto alcuni (dico ancora di coloro, che fanno regole, e' vocabolisti) s'ingannino in esse. *Lasc. rim.* 3. 219. Un tuo vocabolista, ser Ruscello, M'ha chiarito alla fin, che se' pedante. *Infar. sec.* 303. Rivolgansi pure i vocabolisti.

VOCABOLISTARIO. *Componitore di Vocabolarj.* Lat. *nomenclator.* Gr. ὀνοματολόγοι. *Carl. Fior.* 71. Ne fosse informato per vostra lettera, come da soprastante segreto de' vocabolistarj. *Dep. Decam.* 129. Che direm noi d'alcuni nuovi chiosatori, e vocabolistarj, che tanta, e sì larga libertà si hanno presa sopra tante delle nostre voci?

VOCABOLO. *Voce, o Nome, con cui si denota ciascuna cosa particolare.* Lat. *vocabulum.* Gr. λέξις. *Bocc. nov.* 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi uomini non conoscesse. *E nov.* 79. 36. Il medico, che a Bologna nato, e cresciuto era, non intendeva i vocaboli di costoro. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella. *E Conv.* 61. Vedemo nelle città d'Italia ec. molti vocaboli essere spenti, e nati, e variati. *Cas. lett.* 68 Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli di esse lingue, e la combinazione di essi vocaboli. *Bern. rim.* 1. 15. Quella pandora è un vocabol Greco, Che in lingua nostra vuol dir tutti doni.

VOCALE. *Add. Di voce, Che manda fuori la voce, o Che si manda fuori colla voce.* Lat. *vocalis.* Gr. φωνητικός. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo s'intende delle segrete orazioni, e non delle vocali, e comuni, cioè, che si profferiscono. *Dant. Purg.* 21. Tanto fu dolce mio vocale spirto, Che, Tolosano, a se mi trasse Roma. *But. ivi:* Vocale spirto, cioè linguaggio, o parlare. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 44. Ma la orazion vocale Quella al frate faccia udire. *Ar. Fur.* 7. 38. Dove la vocal tomba di Merlino Era nascosa in loco alpestro, e fiero.

§. *Lettere vocali, si dicono Quelle, che si formano colla semplice apertura della bocca.* Lat. *litera vocalis.* Gr. γράμμα φωνῆεν. *Dant. Conv.* 154. Solo di legame di parole è fatto, cioè di sole cinque vocali, che sono anima, e legame d'ogni parola. *E Par.* 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette Vocali, e consonanti.

VOCALIZZARE. *Usare molte vocali, Aggiunger vocali alle consonanti.* *Vit. Pitt.* 138. Hanno di più così vocalizzate le due prime consonanti ec.

VOCALMENTE. *Avverb. Con parlare, e Con profferir parole; Opposto a Mentalmente.* *Cavalc. Frutt. ling.* Questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre fare non possiamo.

prof. 1. 73. Lasciarono le rime loro piene di materiali, e grosse voci. *E* 2. 78. Onde la voce di necessità ne diviene sdrucciolosa.

§. II. *Voce, per Detto, Sentenza.* *Fir. rim.* 59. Si adempirà la voce del Profeta.

§. III. *Voce, per Voto, Suffragio.* *Amet.* 89. Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l'onore del nominare la presente città belligero Marte.

§. IV. *Voce attiva, e passiva, vagliono Diritto, o Facoltà d'eleggere, e d'essere eletto.*

§. V. *Andar voce, vale Parlarsi, Esser fama, Pubblicarsi.* Lat. *vociferari, famam esse.* Gr. θρυλλεῖσθαι.

§. VI. *Esser voce, Correr voce, o Nascer voce di checchessia, vagliono Essere discorso tra le gente.* Lat. *rumorem ferre, famam esse.* *M. V.* 10. 55. Corse voce, che veniva a petizione del Delfino. *Bemb. stor.* 3. 36. Era voce, che il Re Carlo apparecchiava una grossa armata in Provenza. *Ar. Fur.* 15. 65. Non gli può alcun resistere, ed è voce, Che l'uom gli cerca invan la vita torre.

§. VII. *Aver buona voce, vale Aver voce sonora, grata; e talvolta Aver gran voce, o voce gagliarda. E Aver mala voce, vale il contrario.*

§. VIII. *Aver buona, o cattiva voce, figuratam. vale Essere in buono, o cattivo concetto.* *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Così ha mala voce uno, che è ruffiano d'altri, come uno, che vende a prezzo il corpo suo stesso.

§. IX. *Aver voce in capitolo, o simili, vagliono Poter render partito.* Lat. *jus suffragii habere.* *Fir. rim.* 68. Ebbe il Reggente al suo cospetto tutti I Giudici, e color, che in vicaria (Così si dice là) voce hanno.

§. X. *Aver voce in capitolo, per metaf. si dice dell'Avere in qualsivoglia negozio autorità.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Avete voi, Messer, voce in capitolo?

§. XI. *Non aver voce in capitolo, vale il contrario.*

§. XII. *Dar la voce, termine musicale, vale Dare 'l tuono.*

§. XIII. *Dare voce, o una voce, vale anche Chiamare.* Lat. *clamare, vocare.* Gr. κράζειν. *Amet.* 29. Con quella voce, ch'io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti. *Varch. Ercol.* 86. Dare una voce significa chiamare.

§. XIV. *Dar voce, vale talora Far correr fama.* Lat. *rumorem efficere, famam alicujus rei facere.* Gr. λόγον διασπείρειν. *Bocc. nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d'averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo.

§. XV. *Dar voce ad alcuno, vale Incolparlo, Infamarlo.* Lat. *crimini vertere, accusare.* Gr. ἐν αἰτίᾳ ποιεῖσθαί τινα.

§. XVI. *Dar buona, o mala voce a uno, vale Lodarlo, o Infamarlo.* Lat. *criminari, accusare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 7. Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce (*significa*) biasimare.

§. XVII. *Dar voce definitiva, vale Dar facoltà di definire.*

§. XVIII. *Dare in sulla voce, e Dar sulla voce, vagliono Interromper l'altrui discorso, Contraddirli, Farlo chetare.* Lat. *alicujus orationem cohibere, Plaut.* Gr. κολούειν γλῶτταν τινός, *Arist.* *Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. ann.* 4. 95. Eragli dato in sulla voce. *E* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio Consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l'occasione de' mali pubblici contro agli odj privati.

§. XXVI. *Ad alta voce*, *A gran voce*, *A tutta voce*, *o simili*, *vagliono Con voce sonora*, *e che si possa bene intendere*. Lat. *clarà voce*. *Petr. canz.* 39. 6. E quello ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Fir. As.* 225. Veggendo ch' e' non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte. *Ar. Fur.* 2. 62. In questo ecco alle spalle il messaggiero, Che, aspetta aspetta, a tutta voce grida. *E* 18. 43. E Ferraù, che lor dicea a gran voce ec.

§. XXVII. *Sotto voce*. *v.* SOTTOBOCE.

§. XXVIII. *Con voce bassa*, *o bassetta*, *o sommessa*, *o simili*, *vagliono il contrario*. Lat. *submissâ voce*. Gr. ἡσυχῇ. *Bocc. nov.* 97. 19. La giovane ec. faccendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Guid. G.* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo. *Maestruzz.* 2. 54. Che nel tempo dell' interdetto possa celebrare, ovvero udire l' uficio in voce bassetta. *Ar. Fur.* 18. 187. Ma con sommessa voce, e appena udita.

§. XXIX. *Ad una voce*, *posto avverbialm. vale Unitamente*, *Concordemente*. Lat. *uno ore*. Gr. ὁμοφώνως. *v. Flos* 239. *Bocc. introd.* 52. Ad una voce lei prima del primo giorno elessero. *E nov.* 41. 15. Quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni.

VOCERELLINA. *Dim. di Voce*. Lat. *vocula*. Gr. φωνίδιον. *Vit. Benv. Cell.* 465. Mi rispose menando certe sue manuzze di ragnatelo con una vocerellina di zanzara.

VOCIACCIA. *Peggiorat. di Voce*. *Vit. Benv. Cell.* 485. Il detto ribaldone con quella sua vociaccia, che ei la suonava per quello suo nataccio d'asino, disse. *E* 491. Si morse un dito minacciando con quella sua vociaccia.

VOCIFERANTE. *Che grida forte*. Lat. *vociferans*. Gr. βοῶντες. *Cr.* 9. 100. 1. Le pecchie ec. scacciano da se i fuchi, i quali non l'aiutano, e consumano il mele, i quali vociferanti le più perseguitano.

VOCIFERARE. *Sparger fama*, *Disseminar voce*. Lat. *vociferari*. Gr. βοᾷν. *Tac. Dav. ann.* 13. 162. Vociferando il popolo, che a Nerone uscito a pena di pupillo, e fatto tristamente Imperadore si dovea anteporre Silano d' età grave ec. *Guicc. stor.* 2. Già era fama ec. e si cominciava a vociferare della persona di Cesare.

VOCIFERAZIONE. *Il vociferare*, *Fama*. Lat. *fama*. Gr. φήμη. *Guicc. stor.* 1. Era vociferazione per tutto l' esercito, che ec.

VOCINA. *Voce piccola*. Lat. *vocula*, *vox parva*. Gr. φωνίδιον. *Red. cons.* 1. 231. Lucio Quinzio Curione ec. se ne stava in letto ammalato, e faceva una certa vocina languida, e tremolante.

VOCOLEZZA. *V. A. Cechità*. Lat. *cæcitas*. Gr. τυφλότης. *Sen. Pist.* Se vocolezza è mala cosa, l'esser vocolo è mala cosa. *E appresso*: Sappi, che quella follia, e quella vocolezza, ch' ell' è sopravvenuta a tutte maniere di gente sorpresa.

VOCOLO. *V. A. Cieco*. Lat. *cæcus*, *oculis captus*. Gr. τυφλός. *Esp. Pat. Nost.* Appella i poveri, e fieboli, e vocoli, e attratti, e zoppi. *E appresso*: In tale stato son conceputi sovente gli attratti, e zoppi, e vocoli, e malati. *Dif. Pat.* Se il vocolo il vocolo conduce, e si mette a menarlo, ambedue caggiono nella fossa. *Tes. Br.* 7. 12. Quegli, che non sa nè bene, nè male, ha il suo cuor vocolo, e non vedente, egli non può consigliar nè se, nè altrui, che se un vocolo vuol guidare un altro, certo egli cade nella fossa innanzi, e l' altro dopo lui. *Vit. Barl.* 9. Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffà andava a sollazzare, si incontrò due uomini, l' uno era vocolo, e l' altro era malato. *E* 40. Folle, e vocolo, come è ciò, che tu non puoi niuna ragione intendere?

VOGA. *Il vogare*, *Corso*, *Viaggio*, *e più propriamente per*

te de' vogatori Batavi impedivano gli uficj de' marinari, e de' soldati quasi per non sapere.

VOGLIA. *Il volere*, *Disiderio*, *Volontà*, *Appetito*, *Brama*. Lat. *voluntas*, *cupiditas*. Gr. βούλησις. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 1. Colpa, e vergogna dell' umane voglie. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato *esse*, Tenersi dentro alla divina voglia, Perch' una fansi nostre voglie stesse. *E* 15. Per darmi voglia, Ch' io le pregassi, a tacer fur concorde. *Petr. son.* 222. E se mia voglia in ciò fosse compita ec. Ancor m' avría tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Bocc. nov.* 83. 8. Ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *E num.* 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano. *E nov.* 92. 7. L' abbate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec. si mangiò il pane.

§. I. *Voglia*, *per Disposizione d' animo*, *e di corpo*. *Bocc. nov.* 88. 11. Biondello, che conoscea, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. *Nov. ant.* 38. 3. Trovolli nelle letta e confortolli, e dimandolli di lor mala voglia. *Lasc. Spir.* 3. 1. Stato anche un buon pezzo in camera del mio fra Bonaventura, il quale si sente un po' di mala voglia. *Car. lett.* 1. 2. M. Mattio mi dice, che voi state in cagnesco seco; di grazia avvisatemi la cagione, perchè ne sta di mala voglia.

§. II. *Morirsi di voglia*, *vale Aver grandissima voglia*, *Bramare eccessivamente*. Lat. *desiderio emori*. Gr. πόθον ἔχων θανεῖν. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il mal anno.

§. III. *Sputar la voglia*, *si dice figuratam. di Chi sia costretto a dimettere il desiderio d' alcuna cosa per impossibilità di conseguirla*. Lat. *cupiditati remittere*. Gr. ἀποτάττεσθαι τῇ ἐπιθυμίᾳ. *Malm.* 2. 42. In quanto a sposa, omai questo è ascolto; S' ei toccò terra, ancor la voglia sputi.

§. IV. *Appiccar le voglie all' arpione*, *o simili*. *v.* APPICCARE §. XXII. *e* ARPIONE §. II.

§. V. *Di voglia*, *o Di buona voglia*, *posti avverbialm. vagliono Bramosamente*, *Volentieri*. Lat. *cupide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Bocc. nov.* 12. 12. Ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

§. VI. *Una voglia non è mai cara*; *detto proverb. che vale*, *Che non pare grave ciò*, *che si spende per soddisfare il proprio volere*.

§. VII. *Voglia*, *diciamo anche a quella Macchia*, *o altro Segno esteriore nato all' uomo in qualche parte del corpo*, *e che da alcuni si crede nascere da soverchio appetito della madre*, *nella gravidanza*, *di quel cibo*, *o bevanda*, *che da quella macchia si rappresenta*. Lat. *stigma*. Gr. στίγμα. *Ambr. Cof.* 5. 8. In sull' omero sinistro una voglia di corbezzola. *Cecch. Spir.* 5. 5. E' mi torna a memoria, che Eusebio, O Aldobrando ha sulla spalla qui Una voglia d' un fungo.

VOGLIENTE. *V. A. Che vuole*. Lat. *volens*. Gr. βουλόμενος. *Scal. S. Ag.* Perchè egli non iscaltrito in guardarsene non vedesse quello, che poscia non vogliente desiderasse.

VOGLIENZA. *V. A. Volontà*. Lat. *voluntas*. Gr. θέλημα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Poi lo piager di voi, e la voglienza E' sol voler mia vita consumare. *E* 84. Non mi doglio eo, s' amore Donna di gran valenza Mi die core, e voglienza Di gir voi disiando.

VOGLIEVOLE. *Add. Che ha voglia*, *Che appetisce*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Varch. Lez.* 403. Questo amore si chiama carnale, e lascivo, come nato nella parte voglievole, per disiderio di godere corporalmente la bellezza corporale.

Vo-

lor nomi.

§. *Per Volonteroso*. Lat. *alacer*, *audens*. Gr. *πρόθυμοι*. *M. V.* 8. 41. Gli Ungheri arditi, e vogliosi gli seguitarono. *E cap.* 62. Essendo di natura sdegnosa, e altiera, e di voglioso consiglio ec. *Bemb. Asol.* 2. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere similmente.

VOGLIUZZA. *Dim. di Voglia*. *Fir. Trin.* Basta, ch'io credo a cento per dieci, ch'ella si voglia cavare qualche vogliuzza con esso voi.

VOI. *Plurale del pronome Tu*. Lat. *vos*. Gr. *ὑμεῖς*. *Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono. *Nov. ant.* 45. 1. Perchè battete voi cotestoro? Rispondeano li maestri: per li falli tuoi. E que' dicea: perchè non battete voi me, che mia è la colpa? *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca ec. Tornate a riveder li vostri liti. *Bocc. concl.* 1. Brievemente ad alcune cosette, le quali forse alcuna di voi, o altri potrebbe dire ec. di rispondere intendo.

§. I. *Voi*, *talora per A voi*, *col segno del terzo caso sottintteso*. *Petr. son.* 105. E son già roco, Donna, mercè chiamando, e voi non cale. *Dant. Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia.

§. II. *Voi*, *talora si trova riferito per onoranza ad una persona sola*. *Bocc. nov.* 17. 26. Signor mio, se a voi aggrada, voi potete ad una ora a voi far grandissimo onore, ed a me, che povero sono per voi, grande utilità.

§. III. *Vui*, *per Voi*, *si legge talora forse per la rima*. *Dant. Inf.* 5. Di quel, ch'udire, e che parlar ti piace, Noi udiremo, e parleremo a vui.

§. IV. *Dar di voi*, *o Del voi*. v. DARE DI VOI.

VOLAMENTO. *Il volare*. Lat. *volatus*, *volatura*. Gr. *πτῆμα*, *πτῆσις*. *Fav. Esop.* L'abitazione dell'alto albero, e dilettevole volamento, e conversazion dell'aria non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e lo conversar della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi. *But.* Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro in mare.

VOLANTE. *Che vola*. Lat. *volans*. Gr. *ἱπτάμενος*. *Amet.* 11. Niuno inganno a ritenere i volanti uccelli si può fare, che io non l'abbia già fatto, e fare lo sappia. *E* 88. Il sagace Mercurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Petr. cap.* 3. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *Alam. Colt.* 5. 132. Del sacro fonte, Che 'l volante corsier segnò col piede, Ninfe cortesi ec. *Ar. Fur.* 23. 16. Salito Astolfo sul destrier volante, Lo fa muover per l'aria lento lento.

§. *Per Volubile*, *Instabile*. Lat. *instabilis*. Gr. *ἄστατος*. *G. V.* 9. 11. 3. Erano più mobili, e volanti, che 'l detto lor padre.

VOLARE. *Il trascorrer per l'aria*, *che fanno gli uccelli*, *e altri animali alati*. Lat. *volare*. Gr. *ἵπτασθαι*. *Bocc. nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare ec. forte disiderava d'averlo. *E nov.* 99. 11. Fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò, e mostrò loro come essi volassero. *Cas. lett.* 67. Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via.

§. I. *Per simil. vale Andare*, *o Passare con gran velocità*. Lat. *volare*. Gr. *πέτεσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 41. Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Petr. canz.* 7. 3. Ma perchè vola il tempo, e fuggon gli anni ec. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao. *E altrove*: Percosse Menelao, sicchè egli il fe-

poter guarire delle volatiche nelle mani. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne comunemente hanno in odio le volatiche. *Libr. Son.* 36. Loggia di merda, ricorso di natiche, Che succiar possa là quelle volatiche.

VOLATILE. *Add. Atto a volare*. Lat. *volatilis*. Gr. *πτηνός*. *Pallad. cap.* 23. *tit.* Come d'intorno alla corte si facciano luoghi d'animali volatili. *Cr.* 9. 82. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi, e de' pesci, di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Mor. S. Greg.* Per rispetto degli altri animali volatili. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta.

VOLATÍO. *V. A. Uccellame*. *G. V.* 10. 196. 2. Ogni carne, e pesce si vendesse a peso, e ogni volatío a certo pregio convenevole.

VOLATO. *Sust. Il volare*, *Moto velocissimo per l'aere*. Lat. *volatus*, *volatura*. Gr. *πτῆσις*, *πτῆμα*. *Cr.* 10. 2. 1. Questi (*sparvieri*) sono di velocissimo volato nel principio della lor mossa, ma poi è lento.

§. *Per metaf.* *Lab.* 27. Conobbi, me dal mio volato essere stato lasciato in una solitudine diserta. *S. Grisost.* Per certo se l'uomo imprima non sale a quella altezza con volato divino, non può mai ben dispregiar la terra.

VOLATO. *Add. da Volare*. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Pesci piccoli, e grossi Potersi dir volati.

VOLATORE. *Che vola*, *Volante*. *Ar. Fur.* 22. 12. Ed aprendo alla donna il suo pensiero, Veder le fece il volator destriero. *E* 34. 48. Poi monta il volatore, e in aria s'alza, Per giunger di quel monte in sulla cima.

VOLENTE. *Vogliente*, *Che vuole*. Lat. *volens*. Gr. *ἐθέλων*. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Ancora non si distingue, s'egli rapisca la volente, cioè, che vuole, o quella, che non vuole.

VOLENTIERI. *Avverb. Di buona voglia*, *Conforme al proprio volere*. Lat. *libenter*, *lubenter*, *animo volenti*. Gr. *ἀσμένως*, *ἡδέως*, *ἑκουσίως*. *Bocc. nov.* 85. 1. La qual tutta lieta rispuose, che volentieri. *Petr. son.* 211. E non è cosa, Che sì volentier pensi, e sì sovente. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Cr.* 5. 41. 1. La sustanzia del suo legno (*del faggio*) è acconcia in molti lavorii, ma non molto dura, perocchè volentieri è rosa da' vermi. *Bern. rim.* 1. 75. E' non ti varrà esser balestrieri, O scusarti coll'esser giovanetto, Ch'allor tel farò io più volentieri.

VOLENTIERISSIMO. *Superl. di Volentieri*. Lat. *libentissime*. Gr. *ἥδιστα*. *Red. Inf.* 70. Non ho avuto il tempo di farne l'osservazione, come volentierissimo avrei voluto. *E Vip.* 1. 85. Tra quelle frondi e secche, e fresche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano, e volentierissimo vi soggiornano.

VOLENTIERMENTE. *V. A. Avverb. Volentieri*, *Con pronta volontà*. Lat. *libenti animo*, *libenter*. Gr. *ἐθελοντὶ*. *Mor. S. Greg.* Così adunque i santi eletti, come che volentiermente vincano ogni cosa contraria, per amor di quella sicurtà dell'eterna pace ec.

VOLENZA. *V. A. Voglia*, *Volere*. Lat. *voluntas*. Gr. *βούλησις*. *Rim. ant. P. N. ser Pace*. Or venga al punto là 've pende, e giace Tutto ciò, che contien vostra volenza.

VOLERE. *Dirizzare l'operazioni della volontà a qualche oggetto*, *Aver volontà*, *intenzione*, *voglia*, *animo*. Lat. *velle*. Gr. *βούλεσθαι*. *Bocc. nov.* 11. 14. Il giudice, ec. del tutto era disposto a volerlo fare impiccar per la gola. *E nov.* 14. 5. A se medesimo dimostrò quello, che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *E nov.* 20. 18. Non dir più così, voglitene venir con meco. *E nov.* 43. 22. Vogliamselo aver detto, acciocchè tu poi, se quello avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 77. 32. Io temo, che costui non m'abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E num.* 43. Ora io non ti vo' dir più. *E nov.* 78. 6. Tu hai fat-

to

si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Capr. Bott.* 7. 137. Ma quelli (*pinocchi*) vorrebbono stare alquanto prima in molle. *E* 7. 140. Il vino ec. non vorrebbe passar l'anno. *Dav. Colt.* 193. Eccetto il bossolo, e 'l ginepro, e l'ulivo, che non vogliono essere tagliati.

§. III. *Per Esser presso a seguire, Mancar poco, che non segua.* Lat. *parum abesse quin.* Gr. ὀλίγου δεῖν. *G. V.* 12. 100. 1. Per trattato de' Tarlati usciti d'Arezzo volle esser tradito, e tolto a' Fiorentini il castello di Laterino. *E* 12. 44. 2. All' entrante di Marzo del detto anno volle esser tradito Fucecchio. *Filoc.* 2. 214 Credo, che a voi sia manifesto, che io oggi sono stato in vostra presenzia voluto avvelenare. *But. Purg.* 20. 2. Astrea amata da Iove, volendo essere sforzata da lui, fuggì.

§. IV. *Volere, e Voler dire, vagliono Avere opinione, Giudicare, Riputare.* Lat. *censere, existimare.* Gr. νομίζειν. *Conv.* 187. Plato, e altri vollero, che esse procedessero dalle stelle, ec. Pitagora volle, che tutte fossero d'una nobiltà. *Bern. rim.* 1. 3. Voglion certi dottor dir, ch'ella fusse Coperta già d'un qualche barberesco.

§. V. *Voler dire, vale anche Significare.* Lat. *sibi velle, significare.* Gr. σημαίνειν, δηλοῖν. *Bocc. nov.* 79. 16. Che vuol dire Gumedra?

§. VI. *Voler bene, vale Amare.* Lat. *amare.* Gr. ἀγαπᾶν. *Bocc. nov.* 79. 22. Se altro non vi facesse voler bene, sì vi vo' bene, perchè veggio, che innamorato siete di così bella cosa. *E num.* 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Malm.* 2. 20. Tra lor non fu mai lite, o differenza, Ma d'accordo volevansi un ben matto. *E* 3. 42. Dice: o de' miei, chi mi vuol ben, mi segua.

§. VII. *Voler male, vale Odiare.* Lat. *odio prosequi.* Gr. μισεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 3. Nè può se non da gran viltà venire, Anzi da cosa fiera, come quello Mostro d'ogn' intelletto, e pietà privo, Che gliene vorrò mal, mentrech' io vivo.

§. VIII. *Voler bene, figuratam. Bocc. nov.* 88. 9. Con le pugna ec. tutto il viso gli ruppe, nè gli lasciò in capo capello, che ben gli volesse (*cioè: gli guastò, e scompigliò tutti i capelli*)

§. IX. *Voler la gatta, in modo proverb. vale Far da senno. Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se vi è alcun, che ancor la gatta voglia, Venga, io l'aspetto, e quello ghiotto scioglia. *E* 2. 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

§. X. *Non voler la gatta, vale il contrario. Malm.* 12. 51. Perch' al duello non volle la gatta.

§. XI. *Voler la baia, o simili. Varch. Ercol.* 100. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta, o la ninna, o la chiacchiera, o la giacchera, o la giostra, o il giambo, o il dondolo de' fatti miei.

§. XII. *Voglia Dio, Dio volesse, e simili; maniere esprimenti Desiderio.* Lat. *utinam. Cron. Vell.* 21. Voglia Dio, che non si muti per la presente donna, che ha.

§. XIII. *In proverb. Chi tutto vuole, nulla ha; il senso è chiaro, Varch. Ercol.* 165. Certe minuzie parte non possiamo, e parte non dobbiamo curare, e anco il proverbio dice, che chi tutto vuole, nulla ha.

§. XIV. *A volere che, per. Affinchè. Salvin. disc.* 1. 173. In tutte le dette virtù in somma, a voler che fermino profonde dentro del cuore le radici, stabilità si richiede. *E* 271. A volere che il nutritivo umore con unita forza, e proporzionata circoli per la pianta ec. ci vuole un governo, che a prima vista sembra ruvido.

VOLERE. *Nome. Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. βουλή. *Bocc. proem.* 7. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti

Pist. Questo libro recai di gramatica in volgar Fiorentino a vostra instanzia, siccome vostro servidore. *G. V.* 1. 1. 3. Io innarrerò in questo libro in piano volgare, *E cap.* 18. 3. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia. *Pass. prol.* Porgo la mano collo 'ngegno a scrivere, e per volgare ec. e per lettera in latino. *Bern. Orl.* 1. 21. 7. Or io parlo in volgar, non in latino. *Rett. Tull.* 69. Mi penso di darne in volgare alcuna dottrina. *Burch.* 2. 49. Son medico in volgar, non in gramatica.

VOLGARE. *Add. Di volgo, Comunale.* Lat. *vulgaris, communis.* Gr. δημώδης, κοινός. *Dant. Inf.* 2. T' amò tanto, Ch' uscìo per te della volgare schiera. *Petr. son.* 72. Volgare esempio all' amoroso coro. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Arei io voluto ec. una tavola coperta di netti, ed onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati, e con quelle cose così temperate volgari vini, e chiari (*cioè: bassi, deboli*) *Pass. prol.* Mi pregarono, che ec le riducessi a certo ordine per iscrittura volgare. *E* 315. Egli converrebbe ec. esser retorico, ed esercitato nel parlar volgare, e aver sentimento d'Iddio, e spirito di santa devozione. *Ricett. Fior.* 2. I quali hanno tradotto, o scritto di tal materia in lingua volgare.

§. *Aggiunto a uomo, o a significativo d'uomo, vale Idiota, Senza lettere.* Lat. *illiteratus, idiota.* Gr. ἀγράμματος, ἰδιώτης. *Bocc. intr.* 5. Le quali (*enfiature*) i volgari nominavano gavoccioli. *E nov.* 59. 4. Si diceva tra la gente volgare, che queste sue speculazioni eran solo in cercare, se trovar si potesse, che Iddio non fosse. *Boez. G. S.* 3. Il quale (*libro*) io naufragato ec. ho redutto di gramatica in volgare ad utilitade de' volgari, che sanza lettera hanno intrinseco abito virtuoso. *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Alcuni sono volgari, e plebei, e questi son quelli, che si fanno l'uno all' altro dagli uomini indotti. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, che doveano lavarlo dopo morte.

VOLGARIZZAMENTO. *Il volgarizzare.* Lat. *versio. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Di antichità pari al Villani il volgarizzamento si giudica de' cinque ultimi libri, che della prima Deca ci son rimasi in disparte della storia di Livio. *E appresso:* Di pari antichità alle pistole ec. è secondochè noi crediamo, il volgarizzamento della metà d'un'opera, che della forma della vita fu compilata in Latino da un Albertano giudice, così dice, da Brescia. *Red. annot. Ditir.* 116. Non sapremmo forse chi fusse l'autore dell' antico volgarizzamento di Rasis conservato nella libreria di san Lorenzo al banco 73. se alcuni versi scritti nel fine del codice non ci manifestassero, che egli fu sere Zucchero Bencivenni.

VOLGARIZZARE. *Il traslatar la scrittura di lingua morta in quella, che si favella.* Lat. *vertere.* Gr. μεταφράζειν. *Pass.* 315. A volerla bene volgarizzare converrebbe, che l'autore fosse molto sofficiente. *E appresso:* Sarebbe molto necessario, che si vietasse, che non se ne volgarizzassono più. *G. V.* 12. 112. 3. La quale (*lettera*) facemmo volgarizzare a verbo, ch' era in Latino.

§. *Per Dichiarare in maniera, che anche il volgo possa intendere.* Lat. *explanare, interpretari. Nov. ant.* 77. 1. Era molto cortese di volgarizzare la scienzia per cortesía a signori, ed altre genti.

VOLGARIZZATO. *Add. da Volgarizzare.* Lat. *versus.* Gr. μεταφρασθείς. *Amm. ant. fin.* Finito è il libro degli Ammaestramenti degli antichi ordinato per frate Bartolommeo da Pisa sopraddetto, e da lui volgarizzato. *Dav. Scism.* 76. Visitatori andarono per lo regno con predicatorelli, e con due libri, la Bibbia a lor modo volgarizzata ec. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com' è raccolto

nello

di accesa luce. *Dant. Par.* 3. Volsesi al segno di maggior disio.

§. I. *Volgere, per metaf. Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiso (*cioè: s'attraversa*) *E nov.* 2. 4 Ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava (*cioè: indurre, persuadere, svolgere*) *E nov.* 17. 13. Al quale nuove cose si volgon per lo petto (*cioè: si raggirano per lo pensiero*) *E nov.* 17. 24. Temeva forte non sopra lei l'ira si volgesse de' parenti (*cioè: si sfogasse*) *E nov.* 27. 10. Alla salute d'Aldobrandino il pensier volse (*cioè: indrizzò*) *E nov.* 98. 8. Di Sofronia ricordandosi, in contrario volgendo, ogni cosa detta dannava (*cioè: ritorcendo in contrario*) *Amet.* 79. Se il suo disio Avesse Dido ad essa, quando Enea Lasciò lei, volto sanza dire addio (*cioè: avesse indirizzato*) *Petr. son.* 48. Or volge, signor mio, l'undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo (*cioè: corre*) *E canz.* 44. 4. E reggo, e volvo quanto al mondo vedi (*cioè: governo, e dispongo*) *Cr.* 1. 4. 5. I venti meridionali si volgono a freddura (*cioè: si mutano*) *Tass. Ger.* 1. 61. Già il sesto anno volgea, ch'in Oriente Passò il campo cristiano all'alta impresa (*cioè: correa*) *E* 5. 1. Volge tra se Goffredo a cui commetta La dubbia impresa, ov'ella esser dee guida (*cioè: pensa, medita*) *Boez. Varch.* 3. *rim.* 2. Quanto possente regga Natura, e volga delle cose il freno ec. (*cioè: governi, moderi*)

§. II. *Volgere, per Avvolgere. But. Inf.* 21. 1. Ed altri volge sarte, cioè li canapi, che li volgono al torno, e vogliamo dire, cioè li marinari, che li volgono, quando l'hanno adoperate.

§. III. *Volgere, per Muovere in giro.* Lat. *volvere.* Gr. [illegible]. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Con grandissima forza, e con non piccola utilità del signore due mulina volgea. *Petr. son.* 207. E stringendo ambodue volgeasi attorno. *E canz.* 39. 3. Or ti solleva a più beata spene, Mirando il ciel, che ti si volve attorno. *Dant. Inf.* 10. O virtù somma, che per gli empi giri Mi volvi. *E Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *E Par.* 1. Nel qual si volge quel, ch'ha maggior fretta. *E* 2. E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l'image.

§. IV. *Volgere, per Muovere semplicemente.* Lat. *movere.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 315. Spirto gentile, che sì dolcemente Volgeci quegli occhi più chiari, che 'l sole. *Fiamm.* 5. 36. O pietoso marito, volgi nel petto mio con debita ira la spada tua. *Guid. G.* Che contra li nimici, e nostri offensori volgiamo le mani.

§. V. *Volgere, per Mutare, Rivolgere.* Lat. *immutare.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 224. L'ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care.

§. VI. *Volgere, per Pendere, Tendere, Accostarsi, Inclinare. Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde. *E altrove*: Si eleggono i più grossi di color nero, che volge al rosso.

§. VII. *Volgere, per Far la volta agli edificj.* Lat. *fornicem ædificare.* Gr. [illegible]. *G. V.* 12. 45. 1. Addì 18. di Luglio si compiè di volgere, e serrare il nuovo ponte.

§. VIII. *Volger le spalle, vale Fuggire, Darsi alla fuga, Prender la fuga.* Lat. *terga dare.* Gr. [illegible]. *Petr. son.* 21. Per farvi al bel desio volger le spalle. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Tosto che sentissero, che venisse, volgerebbono le spalle.

§. IX. *Non volger la mano sossopra.* v. MANO §. CXXXVI.

§. X. *Volgersi ad uno, o Esser volto ad uno, figuratam. va-*

parole di Pieruccio. *Tac. Dav. ann.* 11. 134. Il volgo con fremito, e baldanza lo favoriva.

VOLITARE. *V. L. Svolazzare.* Lat. *volitare.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 18. Sì dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano.

VOLITORE. *V. A. Verbal. masc. Che vuole. Dicer. Div.* Io fui sempre consigliatore, e volitore di pace.

VOLLIENZA. *V. A. Voglienza, Voglia, Volontà.* Lat. *voluntas, cupiditas, desiderium.* Gr. [illegible]. *Rim. ant. F. R. Chiar. Davanz.* E la mea Anna in Paradiso andare Ben ella spera con vostra vollienza. *E Guitt.* Sempre feci d'amore la vollienza.

VOLO. *Il volare.* Lat. *volatus.* Gr. [illegible]. *Fiamm.* 4. 74. Come alcun bel volo, o notabil corso vedeva, così mi correva alla bocca.

§. I. *Per similit. Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei pensier sì largo volo ec. *Dant. Par.* 6. Quel, che fe poi, ch'egli uscì di Ravenna, E saltò Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua, nè penna. *But. ivi*: Di tal volo, cioè di tanta avaccianza, o prestezza, e di sì gran cammino. *Amet.* 54. Quelle (*mura*) che furono negate al divino Cesare, allorachè egli con volo subito se ne andò ad Ilerda. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 1. La notte, che s'ingemma, indora, e innostra, Vada rotando a volo.

§. II. *Levarsi a volo, vale Sollevarsi, Alzarsi. Petr. son.* 246. Perchè del corpo, ov'eri preso, e morto, Alteramente se' levato a volo. *E* 313 Senza levarmi a volo, avend' io l'ale. *Dant. Inf.* 29. I' mi saprei levar per l'aere a volo.

§. III. *Levarsi a volo, si dice anche in maniera proverbiale per Muoversi a operare, senza considerazione.* Lat. *perperam moveri.* Gr. [illegible].

§. IV. *Di primo volo, posto avverbialm. vale Nel principio del volare. Red. esp. nat.* 69. Se lo Scoliaste Greco scrisse queste chiose in quel paese, dal quale di primo volo si partono le gru, quando vogliono passare in Affrica.

§. V. *Di volo, posto avverbialm. vale Col volo, Per mezzo del volo; e figuratam. In un subito, In un attimo. Morg.* 15. 96. La novella al soldan n'andò di volo.

VOLONTA', VOLONTADE, *e* VOLONTATE. *Potenzia motiva dell'anima ragionevole, per la quale l'uomo desidera come buone le cose intese, o le rifiuta come malvage.* Lat. *voluntas.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità. *Com. Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell'anima, sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Teol. Mist.* La volontà è quella potenzia, per la quale l'anima ama il suo creatore. *Libr. Dicer.* Avvegnachè noi non parlimmo sopra volontade, tuttavolta non possiamo tacere. *But. Purg.* 19. 1. Distesi la mia volontà per lo desiderio del cibo spirituale. *E altrove*: La ragione muove la sensualità, quando la volontà obbedisce.

§. I. *Volontà, per Voglia, Desiderio.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 33. 10. In tanta volontà di questo fatto l'accese, che esse non credevano tanto vivere, che a ciò pervenissero. *E nov.* 65. 12. E se non fosse, che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. *E nov.* 98. 33. Chi dunque, lasciata star la volontà, e con ragion riguardando, più i vostri consigli commenderà, che quelli del mio Gisippo? *Ninf. Fies.* 285. Avvisò, che di suo consentimento Non fosse questo, nè sua volontade. *Fr. Jac. T.* 5. 20. 6. E però tua volontate Di lui sempre sia infiammata. *Pass.* 199. La persona, che si confessa, non solamente dee dire i peccati ec. ma eziandio le male volontà con deliberati consentimenti. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Così tu se' ingrato, se a colui, i qua-

to, e volontario, che nasce dall' amore della carità di Dio. *Boez. G. S. 85.* Noi non favelliamo ora de' volontarj movimenti dell' anima.

§. *Volontario, anche in forza di sust. si dice quel Soldato, che di propria volontà serve nella milizia. Guicc. stor. 10.* Fa instanza, che gli sia conceduto per decreto pubblico soldati, o permesso a' volontarj l' andarvi.

VOLONTARIOSO, *e* VOLONTAROSO. *Add. Volonteroso, Bramoso, Disideroso.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. *ἐπιθυμητικός. Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiecosachè 'l diavolo ne sia assai volontarioso, e il peccatore per se quasi aiutar non si possa. *Fir. nov. 2. 204.* Messasela sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni. *E nov. 5. 239.* E per questo così volontarosa correvi a rinchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata?

VOLONTEROSAMENTE. *Avverb. Volentieri, Di buona voglia.* Lat. *libenti animo, voluntarie.* Gr. *ἐθελοντί, ἑκουσίως. Bocc. nov. 1. 7.* Invitato ad uno omicidio, o qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v' andava. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *But. Purg. 2.* Perocchè volonterosamente sostengon la pena.

VOLONTEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Volonterosamente.* Lat. *lubentissime.* Gr. *ἥδιστα. Fr. Giord. Pred. R.* Tutti volonterosissimamente incontravano il martirio. *Tratt. segr. cos. donn.* In ogni tempo volonterosissimamente prendono medicamenti purganti, e gagliardi; e vivono importunissime.

VOLONTEROSISSIMO. *Superl. di Volonteroso.* Lat. *flagrantissimus.* Gr. *ἐπιθυμητικώτατος. Fiamm. 1. 93.* Sotto grave peso di sofferenza domando i miei disii volonterosissimi di mostrarsi, m' ingegnai con occultissimi atti ec. d' accendere il giovane di quelle medesime fiamme, delle quali io ardeva.

VOLONTEROSO. *Add. Che si mette con gran volontà, e prontezza all' operazioni, Che è d' animo ardente.* Lat. *alacer, promptus.* Gr. *πρόθυμος. Bocc. nov. 32. 16.* Il che ella volonterosa d' ubbidire fece prestamente. *E nov. 73. 13.* Calandrino andava, e come più volonteroso, avanti. *E nov. 82. 5.* Temendo, non forse le monache per troppa fretta, o troppo volonterose tanto l' uscio sospignessero, che egli s' aprisse. *Cavalc. Med. cuor.* E però è molto volonteroso ad estirparla, e torla dell' animo. *Bern. Orl. 2. 27. 22.* Fello il dover volonteroso, e caldo.

§. *Per Disideroso, Bramoso.* Lat. *cupidus.* Gr. *ἐπιθυμητικός. Bocc. nov. 40. 13.* Volonterosi di guadagnare assai, e di spender poco. *Fiamm. proem.* Acciocchè in me volonterosa più, che altri, di dolermi per lunga usanza non si menomi la cagione, ma s' avanzi. *Amet. 64.* O pietosa Venere, o santa Dea, i cui altari io volonterosa visito, presta le misericordiose orecchie a' prieghi miei. *Tac. Dav. stor. 2. 281.* Che non avea più combattuto, ma feroce, e volonterosa d' onore. *Bern. Orl. 2. 28. 19.* Or addietro ritorna passo passo Di vendicarsi ognun volonteroso.

VOLPATO. *Add. Di volpe.*

§. *Grano volpato, si dice Quello, che è infetto di volpe nel signific. del §. VI. Libr. Pred. R.* Come sarebbe il pane fatto di grano volpato.

VOLPE. *Add. Animal noto.* Lat *vulpes.* Gr. *ἀλώπηξ. Franc. Sacch. Op. div. 90.* Volpe è uno animale molto falso; quando non puote bene aver da mangiare, si getta ne' campi, come fosse morta, sicchè gli uccelli traggano alla carogna, e venendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo essa esser morta, essendo assicurati, ella leva il capo, e

VOLPETTA. *Dim. di Volpe.* Lat. *vulpecula.* Gr. *ἀλωπεκίς. Fr. Giord. Pred. R.* Entrano queste volpette nella vigna del Signore. *E altrove:* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che quasi tante volpette sporcano, e gualano la vigna del Signore.

VOLPICELLA. *Dim. di Volpe; Piccola volpe.* Lat. *vulpecula.* Gr. *ἀλωπεκίς. Cavalc. Pungil.* Ancora li derisori sono, come volpicelle. *Vit. SS. Pad. 1. 77.* Non se' più terribile, nè di più potenzia in questo cammello, che se fossi in una volpicella.

VOLPICINO. *Piccolo parto della volpe.* Lat. *catulus vulpinus.* Gr. *τέκνον ἀλωπεκιδεῦς. Libr. Viagg.* Si avverrà, che una volpe avrà i volpicini nelle montagne. *Fav. Esop.* E gabbavasi con esso i volpicini.

§. *E figuratam. Ciriff. Calv. 3. 84.* Non conoscendo quella volpicina, Che nel cuor ride, e piange per letizia.

VOLPIGNO, *e* VOLPINO. *Add. Di volpe.*

§. I. *Per metaf. vale Astuto, Sagace.* Lat. *vulpinus.* Gr. *κερδῷος. Arrigh. 73.* Le volpine parole partoriscono dubbiosa fede. *F. V. 11. 79.* Fecion loro capitano di guerra Vanni Aguto Inglese, gran maestro di guerra, di natura a lor modo volpigna, e astuta. *Ar. Fur. 5. 73.* Venuto è 'n sospizion, ch' io non rivele A lungo andar le fraudi sue volpine. *Bern. Orl. 2. 13. 25.* Ella con voci, e sembianze volpine, Con finti sguardi, e con parole pronte Umilmente pregava, che s' inchine.

§. II. *Olio volpino, Olio così denominato nelle spezierie, per esservi fatta bollire una volpe, di cui v. il Ricett. Fior. 252. Volg. Mes.* L' olio volpino è cosa molto esperimentata, e provata alle spasime, e all' altre malattie de' nervi, e degli articoli.

VOLPO. *V. A. Add. Volpino. Albert. cap. 29.* Non t' ingannino unque gli animi volpi, e piatti (*volgarizza quel luogo d' Orazio:* nec te decipiant animi sub vulpe latentes. *Nel T. dell' Accad. si legge così:* Non t' ingannino unque gli animi, che si nascondono sotto volpe)

VOLPONE. *Lo stesso, che Volpicino. In questa voce, come anche nella voce Leprone, e in alcune altre, l' accrescitivo diminuisce, e significa Volpe giovane.*

§. I. *Dicesi anche per Volpe grande, e vecchia. Fir. disc. an. 71.* Un lupo, e un volpone, e un corvo abitavano di compagnia.

§. II. *Per metaf. si dice di Persona astuta.* Lat. *vafertimus, vulpio, Apul.* Gr. *πανοῦργος, ἀλώπηξ. F. V. 11. 97.* Quanto fosse vicino all' astuta volpe, e al volpone vecchio Giovanni dell' Aguto. *Bern. Orl. 1. 21. 70.* E dissi: se volpon vecchio se' stato, Or in altro animal sarai mutato.

VOLTA. *Verbale da Voltare; Il voltare, Rivolgimento.* Lat. *versatio.* Gr. *περιστροφή. Dant. Par. 5.* Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun senza la volta E della chiave bianca, e della gialla. *E rim. 33.* Che gli dolci pensier non mi son tolti, Nè mi son dati per volta di tempo (*cioè: per corso di tempo*)

§. I. *Volta, trattandosi del giuoco della zara, o d' altro giuoco, che si faccia co' dadi, vale Tratto, o Rivolgimento di essi dadi. Dant. Purg. 6.* Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Com. ivi:* E perocchè questi due numeri non possono venire, se non in un modo per volta, per ischifare tale fastidio, e non aspettar troppo, non son computati nel giuoco, e sono appellati zare, e sono nell' estremo numero maggiori, e minori, e fra questi possono venire in più modi, e però quel numero, che in più modi può venire, è detto migliore volta.

§. II. *Dar volta, vale Volgere.* Lat. *vertere.* Gr. *τρέπειν. Petr. son. 6.* Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

§. III.

re, ma non fui mai da tanto, ch' io potessi dar la volta ronda.

§ VII. *Dar la volta, parlandosi del sole, vale Andare verso l' Orizzonte*. Lat. *ad occidentem vergere*. Gr. φέρεσθαι ἐπὶ δύσιν. *Ciriff. Calv.* 1. 26. Il sole intanto avea data la volta Per apparire all' usato orizzonte.

§ VIII. *Dar la volta, parlandosi della luna, vale Passare il plenilunio*. *Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate, che voi non gli ponesse, se la luna non dà volta. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, o in sul dare la volta, che simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il sole alla sua via, Ventiquattro la luna diede volta.

§. IX. *Dar la volta, diciamo anche del Vino quand' e' diviene cercone*. *Ar. sat.* 3. O ch' egli (*il vino*) fila, e mostra la paura, Ch' ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l' acqua pura (*quì detto in equivoco*)

§. X. *Dar la volta a un vaso, o alla materia contenuta in alcun vaso, vale Rovesciarlo, Versarla*. Lat. *invertere*. Gr. ἀναστρέφειν. *Buon. Tanc.* 4. 1. Sol m' è rimasto quì 'l tegame in mano, E ho dato per la via la volta al macco.

§. XI. *Dar la volta, vale anche Ribaltare*. Lat. *dejicere*. Gr. καταστρέφειν. *Menz. sat.* 3. O Pisa, o Pisa, e tu non hai nocchiero, Che dia a costor per Arno un dì la volta?

§. XII. *Dar la volta, o Dar la volta al canto, vale Impazzare, Uscir di se, Perder l' uso della ragione*. Lat. *delirare*. Gr. παραληρεῖν. *Cecch. Servig.* 3. 2. Perch' ell' han poco cervello, E ogni poco, ch' elle s' affatichino, E' dà la volta. *Salv. Granch.* 2. 2. E così dando di bello, che Non par suo fatto, un po' di volta al canto Lesta lesta appigiona il cervello All' umor, che gliel becchi. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Sì ch' egli ha dato la volta affatto.

§. XIII. *Andare, o Girare in volta, vale Andar vagando, Andar attorno*. Lat. *circumire*. Gr. περιφέρεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 2. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura Cercando ec. *Ambr. Cof. prol.* Il titolo, O il nome, che dir voglia, della favola E' Cofanaria detta da un cofano, Che voi vedrete andare in volta. *Ar. Fur.* 14. 95. Facea girare un' alta nebbia in volta.

§. XIV. *Far volta, o la volta, vale Voltarsi*. Lat. *verti*. Gr. τρέπεσθαι. *Franc. Barb.* 276. 23. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron, ma non valse La volta far per ir con men periglio.

§. XV. *Far le volte del lione, vale Passeggiare in quà, e 'n là*. Lat. *hac illuc incedere*. Gr. περιφέρεσθαι τῇδε, κἀκεῖσε. *Bocc. nov.* 77. 13. Faccendo le volte del lione, maladiceva la qualità del tempo.

§. XVI. *Stare sulle volte, vale Stare attento alle congiunture*.

§. XVII. *Rubar la volta, si dice de' Cavalli, quando nel maneggiarli voltano prima, che 'l cavalier non vorrebbe*.

VOLTA. *Direzione di cammino, Cammino*. Lat. *iter*. Gr. ὁδοιπορία. *Ar. Negr.* 2. 3. Vuoi tu far a mio senno? come avute gli Avrai, piglia la volta di Vinegia. *E Cass.* 3. 3. E perchè parte questa notte un grippo, che fa quella volta, desideroso di servirlo bene, e presto, ti son venuto a ritrovare per far teco a una parola il mercato.

§. *Onde Alla volta d' alcuno, o d' alcun luogo, vale Inverso di lui, Inverso quella parte*. *Fir. disc. an.* 42. Preso quel ratoio in mano, se n' andò alla volta sua. *E As.* 92.

cole così rispose.

§. III. *Toglier la volta, vale Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo Furar le mosse*. Lat. *e manu manubrium eximere*. *Pass.* 346. Che lasciando pure fare loro, fanno tanto, che basta, di male, sicchè me ne tolgono la volta.

VOLTA. *Voce, la quale, aggiuntole nome numerale, e di quantità, significa determinazione d' atto, Fiata*. *Bocc. intr.* 51. Assai volte aveva udito ragionare di quanto onore le frondi di quello eran degne. *E g. 4. p.* 16. Si sono elle venute parecchi volte a starsi meco. *E nov.* 41. 3. Il quale una volta, ed altra veggendo la giovane ec. di lei fieramente s' innamorò. *E nov.* 77. 30. Sette volte colla immagine si bagnò. *E num.* 47. Avresti il dì mille volte disiderato di mai non esser nata. *E nov.* 79. 5. Bruno conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era ec. *E num.* 13. Buffalmacco le più delle volte vi fa venire per se la Reina di Francia. *E nov.* 86. 1. Calandrino, che altre volte la brigata avea fatta ridere, similmente questa volta la fece. *E num.* 9. Da una volta in su caricò l' orza con gran piacer della donna. *G. V.* 12. 1–4. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre avviene a chi si fa signore, o caporale di popolo, d' aver sì fatta uscita. *Conv.* 111. Tutte volte, che 'l gigante era stanco, elli poneva lo suo corpo sopra la terra disteso. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torza. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s' alcuna volta Non rompe il sonno suo. *E canz.* 18. 4. Ma quante volte a me vi rivolgete, Conoscete in altrui quel che voi sete. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Oltr' a ciò il benifizio di tutti i padri era un medesimo, onde si potè stimare in una volta per sempre. *Fir. disc. an.* 95. Oltre al farsi dar buona sicurtà di rappresentarsi tante volte, quante volte. *Vinc. Mart. rim.* 4. Nè potei pure una sol volta almeno Veder gradito un de' miei doni tanti.

§. I. *Una volta, vale Finalmente*. Lat. *tandem*. Gr. τέλος. *Petr. canz.* 46. 12. Muti una volta quel suo antico stile. *Car. lett.* 2. 141. Mi contento, che mi faccia anco ingiustizia, e torto espresso, purchè una volta le ne venga a fine.

§. II. *Volta per volta, vale lo stesso, che Tempo per tempo*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Bern. rim.* 1. 58. E 'l reverendo monsignor Valerio, Che domanda di voi volta per volta.

§. III. *Alla volta, vale Insieme, Nel medesimo tempo*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *Ar. Fur.* 19. 71. Nè calzar quivi spron, nè cinger spade, Nè cose d' arme pon gli uomini avere, Se non dieci alla volta per rispetto Dell' antica costuma, che vi ho detto.

§. IV. *Alle volte, vale Talvolta, Talora*. Lat. *quandoque, interdum*. Gr. ἐνίοτε. *Cr.* 10. 17. 4. E così in un' ora mille alle volte se ne prendono. *Ar. Fur.* 12. 44. Occorrono alle volte Pensier, che prima non s' aveano in petto.

§. V. *Dopo volta, vale Dopo 'l fatto*. Lat. *post factum*. Gr. μετὰ πρᾶξιν. *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno, e struggimento.

VOLTA. *Coperta di stanze, o d' altri edificj fatta di muraglia, Muro in arco*. Lat. *fornix*. Gr. καμάρα. *Viagg. Sin.* Assai bella chiesa tutta in volta. *G. V.* 6. 43. 1. Gli cadde addosso la volta, che era sopra la camera, ove e' dormiva. *M. V.* Il primo dì d' Ottobre arse la sagrestia e case del dormentoro infino alla volta della via del Garbo. *Ar. Fur.* 12. 90. Era non poco spazioso il sasso Tagliato a punte di scarpello in volta.

§. *Volta, si dice anche Quella stanza sotterranea, dove si custodiscono i vini, Cantina*. Lat. *hypogeum*. Gr. ὑπόγαιον.

17. Questo voltamento durò ben due ore, e tanto, e con tante percosse dando la botte addosso al lupo, che 'l lupo si morì.

VOLTANTE. *Che volta*, *Volubile*. Lat. *volubilis*, *instabilis*. Gr. *ἄστατος*. *M. V.* 8. 70. I Meldolesi alla Romagnuola voltanti, e affannati dalla lunga guerra ec. apersono le porte. *Cron. Morell.* 358. Dubitossi molto, i Sanesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti.

VOLTARE. *Volgere*; *e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *vertere*. Gr. *τρέπειν*. *Bocc. nov.* 78. 8. Quella seco ne menò in camera, nella quale come fu, voltatosi addietro, serrò la camera d'entro. *Sen. ben. Varch.* 6. 14. Questo da ogni parte è volto in se medesimo, e solo se stesso riguarda.

§. I. *Per Mutare*, *Convertire*. Lat. *convertere*. Gr. *μεταβάλλειν*. *Fir. As.* 212. Ma l'aspra fortuna, che troppo era pertinace nelli miei danni, voltommi tosto in amaro la dolcezza di quella fuga.

§. II. *Per Rotolare*, *Voltolare*. Lat. *volvere*, *volutare*. Gr. *κυλινδεῖν*. *Dant. Inf.* 7. Quì vid'io gente, più ch'altrove, troppa, E d'una parte, e d'altra con grand'urli, Voltando pesi per forza di poppa.

§. III. *Per Ricorrere*. Lat. *confugere*. Gr. *καταφεύγειν*. *Cas. lett.* 27. Mi è parso necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. E.

§. IV. *Per Darsi a qualche operazione*. *Cas. lett.* 54. Io mi son volto a passare il tempo leggendo.

§. V. *Per Mutarsi d'opinione*, *di pensieri*. *Cron. Morell.* 257. Se elle sono, non durano, ma subito si voltano, come viene loro la volontà, o un poco di sdegno, o disastro.

§. VI. *Per lo stesso*, *che Voltar le spalle*. *Alam. Gir.* 13. 21. E se ei si fosse tutto il mondo appresso Visto all'incontra, non avría voltato.

§. VII. *Voltar le spalle*, *e Voltare assolutam. vagliono Fuggire*, *Pigliar la fuga*. Lat. *terga vertere*. Gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν*. *Bern. Orl.* 1. 5. 48. Preso il tempo quel diavolo scaltrito Volta le spalle, e comincia a fuggire.

§. VIII. *Figuratam. Petr. canz.* 4. 1. Ed un pensier, che solo angoscia dálle, Talchè ad ogni altro fa voltar le spalle.

§. IX. *Voltar mantello*, *figuratam. vale Ribellarsi*, *Passare da un partito a un altro*. Lat. *alterius partibus se addicere*. Gr. *εἶναι ἀλλοπρόσαλλον*. *Malm.* 1. 79. Giacchè tutti voltato avean mantello.

§. X. *Voltar le punte ad alcuno*, *figuratam. si dice del Farsegli contrario*. Lat. *adversari alicui*. Gr. *ἐναντιοῦσθαι τινί*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Ch'ognun gli volta le punte. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

§. XI. *Voltar largo a' canti*; *maniera proverb. che vale Andar con cautela*, *Schifare le difficoltà*, *e i pericoli*, *Tenersi sulle generali nell'esporre cose difficili*. Lat. *caute incedere*. Gr. *πεφυλαγμένως ἔχειν περί τι*.

§. XII. *Voltar la luna*, *diciamo Quando ella comincia a scemare il suo lume*, *che è nel trapassare l'opposizion del sole*.

§. XIII. *Voltare*, *parlandosi di debiti*, *o crediti*, *vale Levargli dal conto di alcuno*, *e impostargli nel conto di un altro*.

VOLTATO. *Add. da Voltare*. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Perchè, voltati i passi, là se ne vennero.

VOLTAZIONE. *Il voltare*. Lat. *volutatio*, *volutatus*. Gr. *κύλισμα*. *Fir. As.* 286. Le spesse voltazioni or su uno, or

§. I. *Gittare al volto*, *o in volto*, *vale Rimproverare*, *Rimproverare*. Lat. *exprobrare*, *objicere*. Gr. *ὀνειδίζειν*. *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei essere gittata al volto, o rimproverata non gentilezza?

§. II. *Mostrare il volto*, *vale Dimostrarsi ardito*, *e coraggioso nel rispondere*, *Opporsi arditamente*; *che anche diciamo Mostrare il viso*, *o i denti*. Lat. *obviam ire*, *Tacit. audenter se opponere*, *resistere*. Gr. *ἀντιτάττειν*. *F. V.* 11. 86. Che aveano cominciato a mostrar loro il volto.

§. III. *Avere*, *o Non aver volto da comparire*, *da apparire*, *da mostrarsi*, *e simili*, *vagliono Avere*, *o Non avere ardire*, *Essere*, *o Non esser degno di farsi vedere*. *Bern. Orl.* 3. 1. 13. Or come non t'impicchi da tua posta, Pensando all'onta grande, e al disonore, Che hai ricevuto? e se' tanto dappoco, Che volto hai d'apparire in alcun loco?

VOLTO. *Col primo o largo*. *Add. da Volgere*. Lat. *conversus*. Gr. *ἐπεστραμμένος*. *Dant. Inf.* 1. Anzi impedia tanto il mio cammino, Ch'i' fui per ritornar più volte volto. *E Par.* 2. Volta ver me sì lieta, come bella. *E* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *Fir. As.* 108. Venutosene all'uscio, e volta la chiave, subito ce lo apesse.

§. I. *Volto*, *aggiunto di colore rosso*, *vale Pieno*. *Ricett. Fior.* 21. Facendo il fiore giallo, odorato, ed a grappoli, ed il frutto maturandosi è di colore rosso volto.

§. II. *Volto*, *aggiunto a vino*, *vale Cercone*. *Cr.* 4. 40. *tit.* In che modo il vino volto si liberi, e chiarisca (*così ne' Mss. gli stampati per error hanno* guarisca) *E num.* 2. Alcuni altri ec. i racemoli freschi non istretti in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *E appresso*: Alcuni il volto vino ne' raspi, donde il vino di novello sia tratto, gettano.

VOLTOIO. *Parte della briglia*, *dove sono le campanelle*, *alle quali s'attaccano le redini*.

VOLTOLAMENTO. *Il voltolare*. Lat. *volutatus*. Gr. *κύλισμα*. *Franc. Sacch. nov.* 17. La botte cadde, e cominciolli a voltolare ec. questo voltolamento durò ben due ore.

VOLTOLARE. *Rivoltare*. *Franc. Sacch. nov.* 17. Questi diavoli, che vanno la notte, non fanno se non male, che non che altro, ma la botte mia, che era in sull'aia, m'hanno voltolata insino colaggiù (*quì vale*: *rotolata*, *o fatta cader voltoloni*)

§. *Voltolarsi*, *neutr. pass. vale Rivoltarsi in giro per terra*. Lat. *volutari*. Gr. *κυλινδεῖσθαι*. *Dial. S. Greg. M.* 3. 16. Cadde giuso, e voltolandosi insino nella valle, che era molto profonda ec. *E appresso*: Cadendo, e venendosene voltolando giù per lo monte. *Fiamm.* 1. 18. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolava. *M. V.* 2. 55. Cadieno nel fosso, e voltolavansi per quelle ripe. *Varch. stor.* 15. 590. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro per fuggire verso l'uscio.

VOLTOLONE, *e* **VOLTOLONI**. *Avverb. Con voltolarsi*. *Lor. Med. Nenc.* 29. Io mi posi a seder lungo la gora Beciandoti in su quella voltoloni. *Varch. stor.* 15. 590. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro.

VOLTURA. *Rivoluzione*. *M. V.* 8. 106. Ne' detti tempi sono mescolate le volture della Cicilia. *E* 9. 85. Questa voltura del Re di Navarra, e del fratello assai diedono che pensare a' Franceschi. *E* 10. 41. Il Legato di Spagna uomo savissimo, e pratico delle mondane volture ec.

§. *Voltura*, *vale anche Il voltare de' debiti*, *o crediti*.

VOLUBILE. *Sust. Cr.* 6. 131. La volubile è un'erba, la quale s'involge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco calda, ma molto secca, la qual cosa la sua tortura dimostra

de' beni medesimi, che essa m'avea prestati.

VOLUME. *Libro, o Parte distinta di libro.* Lat. *volumen.* Gr. [illegible] *G. V.* 11. 129. 9. Come facemmo menzione addietro nell'altro volume. *Dant. Par.* 2. Nel suo volume cangerebbe carte. *Pecor.* 1. 2. Come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge? *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com'è raccolto nello stesso volume; cui 'l crediamo dello stesso autore? *E poco dopo:* E' legato in un volume con certe altre operette, che sono paion tutte quasi nate ad un parto. *E appresso:* E' la detta tavola, e tutti quei libretti, che seguono in quel volume, fuor solamente piccol numero di parole Franzesche, d'antico, e puro linguaggio.

§. I. *Figuratam. Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi, che s'interna Legato con amore in un volume Ciò, che per l'universo si squaderna.

§. II. *Per metaf. vale Confusione, Viluppo, Filume.* Lat. *difficultas, confusio.* Gr. [illegible] *G. V.* 7. 79. 1. Parendo a' cittadini il detto uficio de' quattordici d'una grande confusione, e volume ad accordare tanti divisati animi.

VOLUMETTO. *Dim. di Volume; Piccol volume.*

VOLUNTA', VOLUNTADE, e VOLUNTATE. *Lo stesso, che Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. [illegible] *Tes. Br.* 8. 40. Voluntà si è un leggier mutamento, che alcuna volta viene al corpo, e al cuore per alcuna cagione, siccome allegrezza, cupidità, paura, cruccio, malizia, fievolezza, ed altre somiglianti cose.

VOLUNTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Volontariamente.* Lat. *voluntarie.* Gr. [illegible] *Maestruzz.* 2. 11. 5. In colui, che giucò voluntariamente. *Bocc. G.* 5. 89. Se io considero gli animali ec. nullo ne trovo, che ec. voluntariamente alla morte corra.

VOLUNTARIO. *V. A. Add. Volontario. Maestruzz.* 2. 11. 5. Quando o voluntario con voluntario giocano insieme, è tenuto colui, che vince, a restituzione?

VOLUPTA'. *V.* VOLUTTA'.

VOLUTO. *Add. da Volere. Segn. Mann. Agost.* 31. 3. Convien, che lascilo nella voluta freddezza.

VOLUTTA', VOLUTTADE, e VOLUTTATE. *Che gli antichi scrissero anche* VOLUPTA', VOLUPTADE, e VOLUPTATE. *Piacere.* Lat. *voluptas.* Gr. [illegible] *Dant. Conv.* 156. Quelli disse, questo nostro fine essere voluptade; non dico volontade, ma scrivola per p, cioè diletto sanza dolore. *Capr. Bott.* 10. 214. La natura non ha dato agli uomini ec. il più grave, ed il più pestifero male, che la voluttà, ed i diletti del corpo. *E appresso:* Da che nascono il più delle volte i tradimenti ec. se non dalla voluttà ec. *Poliz. st.* 1. 75. Voluttà con bellezza si gavazza.

VOLUTTUOSO. *Add. Pieno di piaceri, e di passatempi.* Lat. *voluptuosus.* Gr. [illegible] *Agn. Pand.* 5. Guardatevi adunque dal viver voluttuoso; dalle male compagnie; conservate il vostro, non ispendete più, che portino le vostre facultà.

UOMACCINO. *Dim. d'Uomo. Cecch. Mogl.* 4. 1. E ti par Cambio uomaccino da chetarlo colle promesse?

UOMACCIO. *Peggiorat. d'Uomo. Gal. cap. tog.* 3. 178. E se tu vuoi conoscere i sciaurati, Uomacci tristi, e senza discrizione ec. *Gell. Sport.* 2. 3. Perchè chi toe moglie alla fine è tenuto un uomaccio. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Ancora che fosse un uomaccio, pure le carni tirano.

UOMACCIONE. *Accrescit. d'Uomaccio; Uomo grande. Cecch. Dissim. prol.* Nè darà tanto da considerare questa commedia agli uomaccioni, ch'ella non si ricordi di far ridere più di quattro volte anco voi giovani.

VOMERO, e VOMERE. *Strumento di ferro concavo, il qual s'incastra nell'aratro, per fendere in arando la terra. Tes. V.*

UOMICCIUOLO. *Dim. d'Uomo.* Lat. *homuncio, homunculus.* Gr. [illegible] *Libr. Op. div. A.* 18. Questo uomicciuolo poveretto fue messo a cavare in sommo uno fondamento d'uno palazzo. *Dial. S. Greg. prol.* Se io, o Pietro, ti dicessi solamente quelle cose, e quelle virtù, le quali io, che sono uomicciuolo, ho veduto per me medesimo di buoni, e perfetti uomini, che ci sono stati ec. *Borgh. Orig. Fir.* 102. Ricordisi della novella di que' due corvi, che allevava quel buono uomicciuolo.

VOMICHEVOLE. *V. A. Add. Che provoca il vomito, Atto a far vomicare.* Lat. *vomitorius.* Gr. [illegible] *Cr.* 6. 47. 1. Non si dee dare, se non quando la materia è digesta, e quando il corpo è disposto a flusso, siccome nell'altre vomichevoli medicine.

UOMICIATTO. *Uomiciattolo.* Lat. *homunculus, homuncio.* Gr. [illegible] *Lor. Med. Arid. prol.* Egli è un certo uomiciatto, che non è nessun di voi, che veggendolo non l'avesse a noia.

UOMICIATTOLO. *Uomicciuolo.* Lat. *homunculus, homuncio.* Gr. [illegible] *Segn. Pred.* 6. 4. Non potrà fiaccare con armi sì poderose l'orgoglio ad un fecciosо uomiciattolo quel gran Dio, che ec.

VOMICO. *V. A. Add. Atto a far vomitare; Che incita al vomito.* Lat. *vomitorius.* Gr. [illegible] *M. Aldobr. P. N.* 48. Se ciò è per gli umori, che sieno nello stomaco, sì si conviene purgare per medicina vomica. *Cr.* 6. 135. 1. La tassia è calda, e secca nel terzo grado ec. mettesi nelle vomiche medicine ec.

UOMINACCIO. *Peggiorat. d'Uomo. Fir. Trin.* 2. 3. Sì va', e fidati poi di questi uominacci.

VOMIRE. *V. A. Lo stesso, che Vomitare.* Lat. *vomere.* Gr. [illegible] *M. Aldobr. P. N.* 12. Dovete sapere, che l'acqua tiepida dona talento di vomire. *M. Aldobr. B. V.* Se vomire gli avviene per la medicina, che sia crucciata colla sustanzia dello stomaco. *Arrigh.* 51. Allora gli occhi beono le loro lagrime, anzi le vomiscono con due fonti bagnando la faccia (*qui per similit.*)

VOMITAMENTO. *Il vomitare.* Lat. *vomitus, vomitio.* Gr. [illegible] *Segn. Mann. Ag.* 31. 4. Il vomitamento dunque non è, a favellar giustamente, la dannazione, e la disposizione a tal dannazione.

VOMITARE. *Recere.* Lat. *vomere, vomitare.* Gr. [illegible] *Cr.* 9. 20. 2. Appresso si meni a mano, o si cavalchi con lento passo, acciocchè non lo possa vomitare, e non si lasci mangiare per ispazio d'un dì, e d'una notte. *Cavalc. Frutt. ling.* Li marinari lo gittarono in mare, e la balena lo 'nghiottì, e dopo 'l terzo giorno lo vomitò vivo alla riva del mare presso a Ninive.

§. I. *Per metaf. vale Rigettare, Scacciare.* Lat. *expellere.* Gr. [illegible] *Cavalc. Discipl. spir.* Acciocchè rimanendo nello stato tiepido, e di mezzo, non meritiamo d'esser perciò da Dio vomitati.

§. II. *Per similit. Art. Vetr. Ner.* 1. 19. Si avverta, quando si mette la limatura sopra detta acqua, di fare pianamente, perchè ec. porterà pericolo di far crepare il vetro, ovvero di vomitare tutta fuora.

VOMITATO. *Add. da Vomitare.*

VOMITATORIO. *Medicamento, che fa vomitare. Libr. cur. malatt.* Usi subito un vomitatorio composto di olio, e di acqua calda.

VOMITIVO. *Add. Che ha virtù, e forza di provocare il vomito.* Lat. *vomitorius.* Gr. [illegible] *Cr.* 6. 72. 2. La sua radice in quel medesimo modo è vomitiva, che detto è della radice de' cedriuoli, o de' cocomeri. *M. Aldobr. P. N.* 164. Tassia ec. è posta nelle medicine vomitive.

VOMITO. *Il vomitare.* Lat. *vomitus, vomitio.* Gr. [illegible] *Esp. Salm.* L'anima nostra ha volontà di gittar fuora per

quello composto, che risulta di tutti e due.

§. I. *Uomo, per Ciascuno. Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra quant' ei puote. *Bocc. nov.* 21. 15. Fatta donare una roba per uomo ec. sani, e salvi se ne tornarono a casa loro. *Cronichett. d' Amar.* 146. Eran quelli della Torre i maggiori cittadini, che l' uomo sapesse tra' Cristiani.

§. II. *Uomo, per Alcuno, Uno. Bocc. nov.* 14. 6. Quello con picciola fatica, in picciolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva. *E nov.* 79. 11. Le quali subitamente, purchè l' uom voglia, di tutto 'l mondo vi son recate. *But. Inf.* 28. 2. La simiglianza fa ingannare altrui, e fa parere, che uomo sia quello, che non è.

§. III. *Uomo, per Marito. Bocc. nov.* 72. 7. Io trovai l' uom tuo, che andava a città.

§. IV. *Uomo, per Suddito, o Dependente, o Suggetto in alcuna cosa. Bocc. nov.* 100. *tit.* Il marchese di Saluzzo da' preghi de' suoi uomini costretto di pigliar moglie ec. piglia una figliuola d' un villano. *E num.* 3. La qual cosa a' suoi uomini non piacendo, più volte il pregarono, che moglie prendesse. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola uomo dopo quelle gran piene de' barbari, che affogaron l' Italia, traportata dal suo antico, e comune, e come altre molte a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio.

§. V. *Uomo, per l' Immagine dell' uomo, Figura rappresentante uomo.* Lat. *hominis simulacrum.* Gr. *ἀνδριάντη εἴδωλον* [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Siccome un uom di tela, che ripieno Abbiano i putti di stoppa, o di paglia ec.

§. VI. *Uomo nato, vale Vivente.*

§. VII. *Uomo fatto, vale Che ha passata l' adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza.* Lat. *adultus.* Gr. *ἀνδρωθείς. Alleg.* 163. Ma due sono le principali, e consuete agli uomini fatti, e di creanza, l' una del desinare, e della cena l' altra. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forze avanzare, Così ec.

§. VIII. *Uomo di tempo, vale Attempato, Di molta età.* Lat. *senex.* Gr. *γέρων. Nov. ant.* 14. 1. Cominciò a farlo nodrire intra savj uomini di tempo.

§. IX. *Uomo basso, vale Uomo di bassa condizione.* Lat. *homo obscurus, humili loco natus.* Gr. [illegible]. *Franc. Barb.* 177. 15. Stando tra' grandi fa' ragion, che sieno Uomini, come i bassi.

§. X. *Uomo di villa, o di contado, vale Contadino.* Lat. *agricola.* Gr. *γεωργός. Bocc. nov.* 21. 3. Un giovane lavoratore forte, e robusto, e secondo uom di villa con bella persona. *Bemb. stor.* 9. 128. Con uomini di contado, e di montagne tutte quasi le impressioni de' nemici, e gl' impeti loro animosamente sostenne.

§. XI. *Uomo di città, vale Cittadino.* Lat. *civis.* Gr. [illegible]. *Bemb. pros.* 1. 42. Scrive in modo, che non che contadino alcuno, ma niuno uomo più, che di città, se non dotto grandemente, e letterato, può bene intendere.

§. XII. *Uomo di corte, dicevano gli antichi a Uomini piacevoli, e motteggevoli, che frequentavan le corti; che anche altrimenti si diceano Giocolari, Giullari, o Buffoni.* Lat. *scurra, mimus, sannio.* Gr. [illegible]. *Nov. ant.* 41. 1. Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Bocc. nov.* 7. 3. A quella (*festa*) molte genti, e di varie parti fossero venute, e massimamente uomini di corte d' ogni maniera. *Franc. Sacch. nov.* 3. Venne a costui volontà di lasciare in tutto il vagliare, e d' esser uomo di corte. *E*

vallo.

§. XVII. *Uomo di spada, vale Che cigne spada, Che sta sull' armi, Soldato.* Lat. *miles.* Gr. [illegible].

§. XVIII. *Uomo di spada, o cappa, vale Non togato, Secolare, Laico.*

§. XIX. *Uomo di toga, vale Persona togata.* Lat. *togatus.* Gr. [illegible].

§. XX. *Uomo di penna, vale Che esercita professione, in cui si richiede lo scrivere.*

§. XXI. *Uomo d' anima, vale Che attende alle cose spirituali.* Lat. *religiosus, pius.* Gr. [illegible]. *Pass.* 45. Per la bontà, la quale il conte, che era uomo d' anima, gradiva ec.

§. XXII. *Uomo di mondo, o del mondo, vale Che attende alle cose sensuali. Pass.* 33. Le quali gli uomini del mondo biasimano, e fannone scherno.

§. XXIII. *Uomo di sangue, vale Uomo crudele, e ucciditore. G. V.* 4. 14. 4. Tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine. *E num.* 5. Nol voleano seppellire in san Piero, nè in luogo sagro ec. perchè era stato uomo di sangue.

§. XXIV. *Uomo rotto, vale Precipitoso, e subito nell' ira.* Lat. *in iram praeceps.* Gr. *ταχὺς εἰς ὀργήν. Malm.* 8. 62. Perch' egli, che nel gioco è un uomo rotto ec. E gliene duole, e non ci può star sotto.

§. XXV. *Uomo di testa, vale Caparbio, Di sua opinione. G. V.* 6. 20. 5. Era col nome il fatto, uomo di testa, e di poco senno.

§. XXVI. *Uomo di buona testa, vale Persona di consiglio, e prudenza.* Lat. *catus, cordatus.* Gr. *σοφός,* [illegible]. *M. V.* 9. 65. Era uomo al suo tempo riputato astuto, e di buona testa.

§. XXVII. *Uomo di grand' affare, vale Che è stimato, o riputato di sublime ingegno, e capacità; e si dice anche di Persona di condizione. Sen. Pist.* 83. *Marcus Antonius* uomo di grande affare, e di nobile ingegno si perdè. (*il Lat. ha:* magnus vir) *E* 87. Uomo di sì grande affare, imperadore triunfale, come fu Catone Censorino, si tenea contento d' un cavallo, e di meno, conciossiacosachè la valigia n' occupava una gran parte.

§. XXVIII. *Uomo di conto, vale Uomo da farne stima, Persona autorevole. Dav. Scism.* 48. Davagli in commenda (*i conventi*) a uomini di conto. *Malm.* 3. 9. Uomin di conto, e grossi bottegai.

§. XXIX. *Uomo da bosco, e da riviera, vale Scaltrito, Di tutta botta, Atto a qualunque cosa; e si prende così in buona, come in cattiva parte.* Lat. *omnium horarum homo.* Gr. [illegible]. *Salv. Granch.* 3. 23. Tutti uomin da bosco, e da riviera.

§. XXX. *Uomo di garbo, vale Uomo degno di stima, Galantuomo.* Lat. *vir honestus, probus, integer.* Gr. [illegible]. *Alleg.* 21. Or ch' io, lasso, non l' ho, non m' accompagno Con uom di garbo.

§. XXXI. *Uomo da bene, vale lo stesso. Alleg.* 121. Meno agevole è far uomo da bene Un cortigian della moderna foggia, Che trovarsi un bellico in sulle schiene. *E altrove:* Tanti uomini da ben n' han detto, o scritto.

§. XXXII. *Uomo d' onore, vale Uomo onorato.* Lat. *vir probus, honestus.* Gr. *καλὸς ἀνήρ,* [illegible].

§. XXXIII. *Uomo di reputazione, vale Persona onorata.*

§. XXXIV. *Uomo della sua parola, vale Che mantiene la promessa.* Lat. *vir stans promissis. Bern. rim.* 1. 17. Vedesi allor, s' è uom di sua parola Quel, che dicea: madonna, i' spasimo, i' moro. *Varch. Ercol.* 99. D' uno, che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

§. XXXV.

§. XLIII. *Uomo di ferro*, *vale Di natura gagliarda*, *e robusta*. *F. V.* 11. 81. Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del verno passò gli altissimi gioghi delle montagne.

§. XLIV. *Uomo di paglia*, *dicesi di Persona finta per ingannare altrui*.

§. XLV. *Talora si dice di Persona insensata*, *e sbalordita*. *Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar com' uomini di paglia.

§. XLVI. *Uomo di mezzo*, *vale Mediatore*, *Che s' intromette negli affari*.

§. XLVII. *Uomo cheto*, *vale Uomo*, *che fa poche parole*. Lat. *homo taciturnus*, *homo tectus*. Gr. [illegible]. *Franc. Barb.* 234. 4. Guardati dall' uom cheto, Dal tristo, e dal non lieto, Ancora dal pomposo, Dal rosso rigoglioso.

§. XLVIII. *Essere uomo*, *o Essere un uomo*, *vale Esser persona di stima*, *o di conto*, *Essere eccellente*, *Aver molta abilità*.

§. XLIX. *Farsi uomo*, *vale Incarnarsi*, *Prendere la natura umana*. Lat. * *corporari*, *incarnari*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac.* T. 4. 5. 7. S'io mi faccio uomo, Uomo ha suo intendimento.

§. L. *Farsi un uomo*, *vale Diventare uomo di conto*, *esperto*, *savio*, *valoroso ec.* *Malm.* 9. 2. E pur la gente corre, e vi s' accampa Ognun per farsi un uomo, e valoroso.

§. LI. *Fare da uomo*, *vale Operar virilmente*. Lat. *prudenter se gerere*, *viriliter agere*, *strenuam operam navare*. Gr. [illegible].

§. LII. *Fare l' uomo addosso altrui*, *vale Minacciarlo*, *Strapazzarlo*, *Signoreggiarlo*. Lat. *minis aliquem aggredi*, *fastu*, *arrogantia premere*. Gr. [illegible].

§. LIII. *Andare all' uomo*, *vale Investir l' uomo*, *Attaccarlo*. Lat. *aggredi*. Gr. [illegible].

§. LIV. *Non esser uomo da uccellare a fave*, *si dice in modo proverbiale di Chi opera con reflessione*, *o con secondo fine*. *Gell. Sport.* 3. 1. Stamani m' ha fatto motto tale, e tale m' ha riso in bocca, ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.

§. LV. *In proverb.* *Ar. Len.* 2. 3. Un uom val cento, e cento uno non vagliono (*e vale*, *che A taluno riesce alcuna volta d' operare ciò*, *che non riesca a molti insieme*)

§. LVI. *Pure in proverb.* *Gli uomini non si misurano colle pertiche*, *o a canne*; *e vale*, *che Dall' esterne qualità non si può venire in cognizione dell' altrui talento*, *o abilità*. *Cecch. Inc.* 1. 4. Gli uomini non si misurano con le pertiche.

§. LVII. *Pure in proverb. diciamo*: *Dio fa gli uomini*, *essi s' appaiano*, *o simili*; *e vale*, *che La somiglianza de' costumi serve di vincolo all' amicizia*. Lat. *pares cum paribus facillime congregantur*. Gr. [illegible]. *Salv. Spin.* 2. 5. Dio fa gli uomini, e e' s' appaiano. *Cecch. Inc.* 2. 4. Dio fa gli uomini, essi s' appaiano. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Parmi, che rare volte si verifichi quel proverbio: Dio fa gli uomini, essi s' appaiano.

U o p o. *Voce di due sillabe*, *col dittongo sulla prima*: *Pro*, *Utile*. Lat. *utilitas*, *compendium*. Gr. [illegible], [illegible]. *Bocc. nov.* 72. 8. Bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore: o che bene a mio uopo potrebbe esser questo? *Pass.* 19. Male a mio uopo non vi credetti l' altro giorno, quando mi visitaste, e consigliastemi della mia salute. *Lett. S. Bern.* Adamo assaggiò male a suo uopo del frutto, che gli fu vietato, ammaestrato dal diavolo.

§. I. *Uopo*, *per Bisogno*, *Necessità*. Lat. *opus*, *necessitas*.

V o r a g i n e, e V o r a g g i n e. *Luogo*, *che inghiottisce*, *e per profondità*, *e per aggiramento d' acque ritrose*. Lat. *vorago*. Gr. [illegible]. *Pass. prol.* Per abbattimento de' rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi, o per voraggine di pelago profondo. *Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una voraggine infernale, la quale allora si riempierebbe, o sazierebbe, che il mare d' acqua, o il fuoco di legne. *Lor. dec.* 3. Per l' alte, e profonde voragini del fiume. *Segn. Pred.* 6. 5. Dove tiene assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini ec.

§. *Per metaf.* *Vit. SS. Pad.* Io sono abisso di perdizione, voragine, e lacciuolo dell' anime. *Guicc. stor.* 7. 340. Nè il sussidio pecuniario ec. era tale, che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra. *Tass. Ger.* 10. 2. Che sebben del gran ventre omai ripiene Ha l' ingorde voragini profonde ec.

V o r a r e. *V. L.* *Divorare*. Lat. *vorare*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac.* T. 4. 10. 4. Che 'l corpo è vorato, E l' alma è in arsura.

V o r a t o r e. *Che divora*. Lat. *vorator*. Gr. [illegible]. *Menz. sat.* 10. La ruota, il sasso, e 'l vorator grifagno Non spaventan Gargilio.

V o r a t u r a. *Il divorare*. Lat. *voracitas*, *voratio*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac.* T. 4. 32. 17. Siami il ventre sepoltura D' alcun lupo in voratura.

V o r t i c e. *Materia fluida*, *che si muove in giro intorno al suo centro*. Lat. *vortex*. Gr. [illegible]. *Gal. Sist.* 429. Si fanno agitazioni straordinarie con movimenti opposti, e vortici, e bollimenti pericolosissimi. *Salvin. disc.* 1. 292. Nè i movimenti dell' animo, che in se stesso si muove, possono essere portati in volta, s' egli non acconsente, dal vortice, per così dire del fato, e dall' onde della necessità (*qui per similit.*) *Menz. rim.* 1. 329. Guardo del Tebro la volubil onda, Perch' oltre a girne riverente impari, Nè altrui dannoso i vortici nasconda.

V o r t i c o s o. *Add. Pieno di vortici*. *Bemb. stor.* 1. 6. Pochissimi poterono all' altra ripa condursi, per essere il fiume molto rapido, e vorticoso.

U o s a. *Voce di due sillabe*, *col dittongo sulla prima*: *Spezie di stivali*. Lat. *soccus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 75. 6. Io vi priego per Dio ec. che voi mi facciate rendere un mio paio d' uose, che egli m' ha imbolate ec. ed egli è testè venuto, e dice dell' uosa. *E num.* 8. Domandò dove fossero andati quelli, che dell' uose, e della valigia avevan quistione. *Fr. Iac.* T. 2. 32. 15. Prima che tu ti calzi, Guarda da qual piè è l' uosa. *M. V.* 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi, e giubboni non potieno salire.

V o s c o. *V. A.* *Con voi*. Lat. *vobiscum*. Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 16. Dio sia con voi, che più non vegno vosco. *Petr. son.* 120. Gite sicuri omai, ch' Amor vien vosco. *Poliz. st.* 2. 16. Di Marte il fiero ardor sen venga vosco.

V o s t r i s s i m o. *Superl. di Vostro*, *detto per maggiore espressione*, *ed in ischerzo*. *Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de' nostri eh? T. vostrissimo Sono. *Cecch. Inc.* 5. 9. E pur è genero Vostro. N. genero mio? B. vostro vostrissimo.

V o s t r o. *Sust.* *Il vostro avere*, *La vostra roba*, *Le vostre possessioni*. *Bocc. nov.* 69. 26. Perchè ne facciam noi quistione? io vi pur vidi, e se io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. *Bemb. Asol.* 2. 120. Mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio. *Segn. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro, vi sono amici per ispogliarvi del vostro.

§. Vo-

nov. 52. 10. Sotto una cella di polli, che v' era, il fece ricoverare, e gittovvi suso un pannaccio d' un saccone, che fatto aveva il dì votare. *Dant. Par.* 7. E in sua dignità mai non riviene, Se non riempie, dove colpa vota. *Cr.* 9. 14. 2. Si tragga sangue al cavallo ec. acciocchè i superflui umori si votino. *Franc. Sacch. nov.* 123. Il padre mandava quando quaranta, e quando cinquanta fiorini, e molto di danari si votava la casa.

§. I. *Votare, per Rovesciare, Far cadere. Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ombrando nel passar tralle carogne, Il votò in Arno.

§. II. *Votare, per Partirsi, Lasciar voto. G. V.* 8. 85. 2. Minacciaronlo per lo bargello della persona, se non votasse la terra. *Ar. Fur.* 32. 94. E chi vinto riman voti la stanza, Dorma sul prato, o altrove scenda, o poggi.

§. III. *Votar la sella, vale Cader da cavallo. Nov. ant.* 39. 1. Guilielmo si vaotò, che non avea cavalieri in Proenza, che non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua mogliera. *Guid. G.* Per la difesa dell' armi nol gravóe, ma egli pure votóe la sella. *Alam. Gir.* 24. 73. Altri hanno al secco le lor selle vote, Nè più di rilevarse han forza, od arte.

§. IV. *Votare il sacco. v.* SACCO §. XIV.

VOTARE. *Botare, Far boto.* Lat. *vovere.* Gr. *εὔχεσθαι.* *Filoc.* 4. 75. Per paura della morte, a Diana votai eterna virginità. *Salvin. disc.* 1. 136. Quegli, che di sanitade avean bisogno, erano ancora fatti dormire nel tempio d' Esculapio, come tra gli altri si raccoglie da Aristide nobile oratore dell' Asia, il quale a questo effetto votossi, e dormivvi.

VOTATO. *Add. da Votare, per Evacuare.* Lat. *evacuatus, vacuus.* Gr. *κενός.* *Morg.* 11. 110. Vede Rinaldo la sedia votata.

VOTATO. *Add. da Votare, per Botare; Botato.* Lat. *voto obstrictus.* Gr. *εὐξάμενος.* *Com.* Nella seconda pone due dubbj, l' uno circa il votato, tratto dalla esecuzione del voto ec.

VOTATORE. *Da Votare, per Evacuare; Che vota.* Lat. *evacuator.* Gr. *ὁ κενώσας.* *Libr. Astr.* Faremo una pila da parte, e porremole nome il votatore. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Saltatori Di mura, e di pollai votatori. *E* 4. 4. 4. Votator di dispense, e guardarobe.

VOTATORE. *Da Votare, per Botare; Che si bota, Che fa boto.* Lat. *voto obligatus.* Gr. *εὐξάμενος.* *Com. Par.* 5. Cambiare con altro beneficio, sicchè la giustizia d' Iddio si contenti, che l' anima del votator ne sia fuori. *But. Par.* 5. 1. Giammai non si muove dal debito del votatore, quando è fatta, come si dee.

VOTEZZA. *Astratto di Voto; Contrario di Pienezza.* Lat. *vacuitas, inanitas.* Gr. *κενότης, τὸ κενόν.* *Guitt. lett.* 1. Che montano ec. ricchezze di fuore, se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo? *Boez. Varch.* 3. *pros.* 7. Le quali ad altro, che a riempiere la votezza del corpo, non intendono.

VOTIVO. *Add. Di voto, Appartenente a voto, Promesso per voto.* Lat. *votivus.* Gr. *εὐκτικός.* *Dant. Par.* 8. Facevano onore Di sacrifici, e di votivo grido.

VOTO. *Sust. Pronunziato coll' o largo. Il Vano, la Concavità vacua.* Lat. *vacuitas.* Gr. *κενότης.* *G. V.* 6. 31. 1. Dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Com. Inf.* 4. Altri v' erano, che ponevano voto, altri, che ogni cosa s' ingenerasse d' atomi. *Salvin. disc.* 2. 211. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione tra' moderni, e tra gli antichi fisici agitatissima del voto. *E* 212. Le ragioni potessi far la vita Secondo gli auspicj, e voti miei ec. Vorrei farla con voi.

§. III. *Per Dichiarazione della propria oppinione o in voce, o per segni di fave, o d' altro.* Lat. *suffragium.* Gr. *ψηφοφορία.* *Varch. stor.* 4. 79. Il che fatto, tutti i voti (che così si chiamavano quei giudicj, e pareri in dette cartucce, o polizze scritti ec.) si mettevano in una borsa.

VOTO. *Pronunziato coll' o aperto. Add. da Votare, per Evacuare, Che è senza cosa veruna dentro se; Contrario di Pieno.* Lat. *vacuus.* Gr. *κενός.* *Bocc. intr.* 27. Quanti nobili abituri ec. rimasero voti. *E nov.* 40. 18. Trovandosi la guastadetta vota, fece un gran romore. *G. V.* 6. 31. 1. Rompendo il detto sasso, trovollo dentro voto. *Tes. Br.* 2. 35. Se ciò fosse, che 'l mondo avesse forma lunga, o quadra, non potrebbe essere tutto pieno, anzi gli converrebbe essere voto in alcuna parte.

§. I. *Per metaf. vale Privo, Mancante. Petr. cap.* 1. Voto d' ogni valor, pien d' ogni orgoglio. *Amet.* 47. Vedendo tu ec. il mio viso non mostrante ancora alcuna crespa, me reputi di età vota. *Fr. Giord. Pred. S.* Se 'l mercatante non guadagnasse della mercatanzia sua, o pur perdesse, diventerebbe voto (*cioè: fallito*).

§. II. *Per Difettoso, Vano.* Lat. *inanis.* Gr. *κενός.* *Dant. Par.* 3. Perchè fur negletti Li nostri voti, e voti in alcun canto. *Car. lett.* 2. 63. Voglio credere, che m' abbiate voluto dare occasione di rompere un' altra lancia con S. Eccellenza, poichè l' altre sono andate vote.

§. III. *Bestia vota, vale Scarica. Fir. As.* 208. Vendute le legne, ch' io portava a certi vicini, e rimenatomi a casa voto, e' cominciò a gridare. *E* 220. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza, e che carico essendo, l' andare de' voti cavalli agguagliassi.

§. IV. *Mani vote, si dicono Quelle di chi non porta regali. Sold. sat.* 1. Chi sa, che fatto un giorno sacerdote Non offerisca vittime, e riporti Grazie, che in vano atteser le man vote?

§. V. *Corpo voto, si dice Quello, che è senza l' usato necessario cibo. Ar. Fur.* 33. 67. Arroge a tanto mal, che a corpo voto Ed essi, e i lor cavalli eran rimasi.

UOVICINO. *Uovo piccolo.* Lat. *ovum pusillum, ovum exiguum.* Gr. *ᾠὸν μικρόν.* *Red. Ins.* 142. Trovai nelle foglie del sambuco molti, e molti uovicini piccolissimi.

UOVO. *Voce di due sillabe col dittongo sulla prima. Parto di diversi animali bisognoso di perfezione eziandio fuor del ventre della madre, come di volatili, pesci, serpenti ec. ancorchè si tenga le concezioni di qualunque animale aver principio dall' uovo.* Lat. *ovum.* Gr. *ᾠόν.* *Bocc. intr.* 5. Alcune crescevano come una comunal mela, altre come uno uovo. *E nov.* 61. 7. Alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Cr.* 9. 86. 6. E' da sapere, che l' uova lunghe, e agute son maschie, e le ritonde son femmine. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non so qual fosse, il gallo, o la gallina, La cagion, ch' il pulcin non fu nell' uovo.

§. I. *Pasqua d' uovo, si dice la Pasqua di Resurrezione, usandosi in essa mangiare l' uova benedette.*

§. II. *Avere, o Volere l' uovo mondo, vale Avere, o Volere una cosa senza fatica, o pericolo.*

§. III. *Acconciar l' uova nel panieruzzolo, vale Accomodar bene i fatti suoi. Cecch. Incant.* 2. 4. Che quanto ad altro ella si ha acconce l' uova nel panieruzzo; venga chi vuole.

§. IV. *Romper l' uova nel paniere, vale Guastare i disegni ad alcuno.* Lat. *spem alicujus frustrari.* *Malm.* 3. 1. Se gli

di Cosa agevolissima a farsi, o a riuscire. *Malm.* 4. 74. Ma parve giusto come bere un uovo A' topi il farvi il consueto foro.

§. IX. *E' meglio un uovo oggi, che una gallina domani, o simile, proverb. che vale E' meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 10. E vuol oggi piuttosto aver un uovo, Che posdomani una gallina grassa.

§. X. *E' non c'è uovo, che non guazzi; proverb. che vale, che E' non si trova niuno senza vizio, o mancamento*. Lat. *non est piscis sine spina*. Gr. ἔργον ἐστὶν εὑρεῖν ἰχθὺν ἄκανθαν μὴ ἔχοντα. *v. Flos* 261. *Bellinc. son.* 147. Che tal porge botton, ch'è pien d'ucchielli, E non c'è sì frese uovo, che non guazzi. *Lasc. Parent.* 2. 3. In fine e' non c'è uovo, che non guazzi; può far il cielo però, ch' ella sia così sfacciata?

§. XI. *E' non è come l'uovo fresco, nè d'oggi, nè di ieri; proverb. che si dice di Chi è uomo d'età*.

§. XII. *Uovo, per Ispezie di tormento, che si dà a' rei per farli confessare*. *Fir. As.* 295. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè uovo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mondo il poterono mai far cangiare d' opinione.

§. XIII. *Vovo, si dice ancora Una delle malattie del capo*. Lat. *cephalalgia*. Gr. κεφαλαλγία.

UOVOLO. *Spezie di fungo, che ha gran similitudine coll'uovo*. Lat. *boletus*. Gr. βωλίτης. *Libr. cur. malatt.* Lo uovolo per se non è velenoso, ma è simiglievole a uno altro fungo velenoso. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Gli fu dato (*il veleno*) in su gli uovoli, de' quali era ghiotto.

§. I. *Uovolo, diciamo anche l' Occhio di canna, Canocchio*. *Pallad. Febbr.* 23. Di questo tempo si pongono i canneti, faccendosi le fosse molto piccole, e pognendovi dentro gli uovoli, di lungi l'uno dall'altro mezzo piede. *Cr.* 5. 39. 1. Gli uovoli delle canne per ciascuna fossa si sotterrino.

§. II. *Uovolo, diciamo anche a un Pezzetto, o Nocchio d'ulivo, spiccato dal ceppo, per porlo ne' semenzai, o divelti*. *Vett. Colt.* 36. Toglievano d'in sul ceppo degli ulivi vecchi quelli, che noi chiamiamo per la similitudine, ch'eglino hanno coll'uova, uovoli, cioè quelle parti picciole del ceppo a basso congiunte colle barbe, verdi, e vigorose, dove apparisce, che l'ulivo vuol mettere da piè.

§. III. *Uovolo, dicono ancora gli architettori a un Membro intagliato di superficie convessa fra gli ornamenti*. Lat. *echinus*.

U P

UPIGLIO. *Spezie d'aglio*. Lat. *ulpicum, allium Cyprium*. Gr. ἀφροσκόροδον. *Pallad. Genn.* 14. Di questo mese si semina bene l'aglio, e l'upiglio.

UPUPA. *V. L. Sorta d'uccello, detto anche comunemente Bubbola*. Lat. *upupa*. Gr. ἔποψ. *Tes. Br.* 5. 28. Upupa è uno uccello con una cresta in capo, e vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Morg.* 14. 52. E la cutretta la coda menando Si vede, e rizza l'upupa la cresta.

zioni tenuti buoni, savj, e costumati.

§. *Urbano; vale anche Di città*. Lat. *urbanus*. Gr. ἀστικός. *Borgh. Orig. Fir.* 361. Ciascun popolo avea le sue terre principali, ove abitava la nobiltà, e la plebe urbana.

URETERE. *V. G. Ureteri, si dicono due canali, che conducono l'orina da' reni nella vescica*.

URGENTE. *Che urge, Imminente*. Lat. *urgens*. Gr. κατεπείγων. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Il senato volle, che si aspettasse l' Imperadore unico soprattieni agli urgenti mali.

§. *Caso urgente, vale Accidente, che abbia bisogno di subito provvedimento*. *Tac. Dav. ann.* 15. 200. Quando i soldati pratichi l'avvertivano ne' casi urgenti, per non parer d'averne uopo, faceva il rovescio, e male.

URGENTEMENTE. *Avverb. Con modo urgente*. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E'l servizio, Che a comodo maggior gli viene offerto, Urgentemente in servitù lo stringe.

URGENTISSIMO. *Superl. d'Urgente*. *Guicc. stor.* 1. Per liberarsi da urgentissimi pericoli. *E* 10. Astrignendo ec. a questo molti urgentissimi accidenti. *Salvin. disc.* 3. 90. Non s alteri senza urgentissime, e traboccantissime, ed evidentissime ragioni.

URGENZA. *Astratto d'Urgente*. Lat. *temporis, vel rei necessitas*. *Viv. disc. Arn.* 40. Ma quando in qualche urgenza, luogo, o tempo occorresse, come bene spesso occorrerà, di far palafitte, escluderei i pali d'albero, di gattice, di vetrice ec. *Varch. stor.* 4. Per servirsi di lui in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze.

URGERE. *V. L. Spignere*. Lat. *urgere*. *Dant. Par.* 10. Che l'una parte, e l'altra tira, ed urge, Tintin sonando con sì dolce nota. *E Par.* 30. L' alto disio, che mo t' infiamma, ed urge ec. Tanto mi piace più, quanto più turge.

URIA. *Augurio*. Lat. *augurium*. Gr. οἰωνός. *Tac. Dav ann.* 12 153. Apparvero in quell' anno molti segni, uccelli di mal'uria posati in campidoglio ec. *E* 15. 216. E fu rivoltato a uria della sua morte, perchè niuno Principe s'onora come Iddio, mentre vive tra gli uomini. *E stor.* 2. 296. La città ec. prese a mal'uria, che Vitellio fatto Pontefice massimo bandisse le cirimonie pubbliche per li diciotto di Luglio. *Malm.* 3. 71. L'aver veduto dentro alla guastada Un segno, che le ha data cattiv'uria.

URLAMENTO. *L'urlare*. Lat. *ululatus*. Gr. ὀλολυγμός. *Virg. Eneid. M.* L'urlamento con boci femminili va al cielo. *E più sotto*: Con femminesco urlamento, con lamenti il cielo empie.

URLANTE. *Che urla*. Lat. *vociferans*. Gr. ὀλολύζων. *Ovid. Pist.* 48. La savia vecchia turòe la bocca a me urlante.

URLARE. *Mandar fuori urli*. Lat. *ululare*. Gr. ὀλολύζειν. *Bocc. nov.* 79. 39. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissar grandissimo su per la piazza, e a sufolare, e ad urlare, e a stridere a guisa, che se imperversato fosse. *Fiamm.* 5. 123. Non altrimenti che all'urlare d'un lupo si sogliono tutti i circostanti in uno convenire, corsero quivi i servitori d'ogni parte. *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia, come cani. *Pass.* 42. Urlando con dolorosi guai spari. *Varch. Ercol.* 61. Guaire, ec. è anch'egli solamente neutro, e così urlare, benchè Virgilio l'usasse in voce passiva, e non è proprio degli uomini, ma de i lupi.

URLATORE. *Che urla*. Lat. * *ululator*. Gr. ὀλολύζων. *Guid. G.* Allora si levòe grande romore nelle dette tende, e le voci degli urlatori spesso risuonano per lo vicino aere.

URLO. *Voce propria del lupo; ma si usa anche parlando d'altri animali, quando si lamentano*. Lat. *ululatus*. Gr. ὀλολυγμός. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi,

URTAMENTO. *Lo urtare, Urtata. Lat. impulsio, ictus.* Gr. *ὤθησις. Fr. Giord. Pred. R.* Si accostarono alla città con terribili urtamenti delle mura.

URTANTE. *Che urta. Amet.* 16. Tali sono, che si vantano tra gli urtanti animali essere in giudicio simili ad Alessandro.

URTARE. *Spignere incontro con impeto, e violenza.* Lat. *urgere, impellere.* Gr. *ἐπείγειν. Framm.* 6. 15. Un giovane d'una barca saltato ec. disavvedutamente, portato dall'empito del suo salto, mi urtò gravemente. *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. *Dant. Inf.* 26. Sicchè s'i' non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù sanza essere urto. *G. V.* 8. 55. 15. Pignearono pure innanzi, urtando i loro cavalli. *M. V.* 11. 50. Urtò forte sopra i nimici. *Malm.* 8. 11. Perch'ei non urta mai chi l'accompagna.

§. I. *Per metaf. vale Contraddire, Venire in controversia. G. V.* 9. 50. 1. Prese consiglio lo 'mperadore di non urtare co' Fiorentini. *Segr. Fior. stor.* 3. 67. Ne' magistrati, e ne' consigli s'urtavano.

§. II. *Urtare il capo al muro, figuratam. vale Fare ogni sforzo.* Lat. *omni ope eniti.* Gr. *[illegible]. Filoc.* 2. 110. Comanda, che io non vi vada, ed egli potrà assai urtare il capo al muro, che non ci andrò.

§. III. *In modo proverb. Urtare col muro, vale Contrastare colle persone più potenti di se; lo stesso, che Fare a' cozzi co' muricciuoli.* Lat. *cacabus ad ollam. Bern. Orl.* 1. 5. 42. Ma chi urta col muro, è suo 'l dolore.

URTATA. *Verbal. L'urtare, Spinta.* Lat. *impulsio, ictus.* Gr. *ὤθησις. Liv. M.* Per lo grande cuore, che i nimici aveno preso contro alli Romani per la mala urtata de' dieci compagnoni. *Bern. Orl.* 1. 9. 57. Baiardo non curò di quell'urtata.

URTATO. *Add. da Urtare.* Lat. *impulsus.* Gr. *ὠσθείς. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Non può più l'uomo Rinvolto ne' suoi panni ir pe' suoi fatti. O gli rimanga via, per dond'ei vada, O non urtato ec. *E* 4. 5. 15. Ma urtata di quà, Riurtata di là, ridato ha 'n fuori In sul far della luna il mal già preso. *Guicc. stor.* 14. 709. Le barche urtate dall'acque del fiume troppo grosse non potevano andare innanzi.

URTATURA. *Urtata.* Lat. *impulsio.* Gr. *ὤθησις. Buon. Fier.* 3. 1. 1. Arrecandosi ad onta ogni più lieve Urtatura, od appoggio ad uom, che passi.

URTO. *Urtata.* Lat. *impulsus.* Gr. *ὤθησις. Stor. Aiolf.* E molti ne caddono nella prima giunta per gli urti de' cavalli. *Morg.* 20. 73. Morto l'avremmo co' morsi, e cogli urti. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Io credea ben, ch'i ciechi Potessero urti dar da porre in terra ec. *Ar. Fur.* 16. 62. Venne a Zerbino, e pensò dargli d'urto, Ma gli prese egli il corridor nel freno.

§. *Torsi, o Torre, o Prender in urto alcuno, vale Non cessar di perseguitarlo, Contrariarlo.*

URTONE. *Urto grande. Buon. Fier. intr.* 5. 3. E noi tapiae, Come quattro sgualdrine Lasciate fra la turba, e fra gli urtoni. *Malm.* 3. 72. Chi dà un urton, quell'altro dà un tracollo.

Fr. Iac. T. 4. 9. 14. [illegible] alcuna onoranza.

USANTE. *Che usa.*

§. *Per Colui, che pratica, o conversa con altri. Pass.* 212. Non è usante, ma vive a riguardo. *E* 295. L'essere prode, e pronto con buono avviso, studioso, sollecito, e alle cose destro, l'esser bene usante con affabil piacevolezza. *Franc. Sacch. nov.* 81. Là dimorando era usante, come sono li Sanesi, ed era giucatore di tavole bonissimo.

USANZA. *Uso, Consuetudine, Costume, Maniera di vivere, e di procedere comunemente frequentata, e usata.* Lat. *usus, consuetudo.* Gr. *ἔθος. Bocc. nov.* 44. 6. Non suole essere usanza, che andando verso la state le notti si vadano rinfrescando. *E nov.* 89. 2. E quando a questo le leggi ec. non ci ammaestrassono, e l'usanza, o costume, che vogliam dire, le cui forze son grandissime, e reverende, la natura assai apertamente cel mostra. *Dant. Par.* 3. Contr'a suo grado, e contra buona usanza. *Petr. son.* 93. Ciò, che non è lei, Già per antica usanza odia, e disprezza. *E* 220. Quanto è 'l poter d'una prescritta usanza. *Tesorett. Br.* Che troppa sicuranza Fa contra buona usanza. *Cavalc. Discipl. spir.* La mala usanza si converte in natura. *E Med. cuor.* Poi l'uomo accieca intanto, che pecca manifestamente, e sa faccia, e non si vergogna, poi il prende in usanza, all'ultimo lo nutrica, e perseveravi. *Maestruzz.* 2. 1. Uno medesimo peccato è reo nel consentimento, piggiore nel fatto, pessimo per usanza. *M. Aldobr. P. N.* 11. Lunga usanza vince diritto, e ragione.

§. I. *Essere indietro un'usanza, o simili, vale Non essere in punto secondo l'ultima usanza; e figuratam. Non aver tutta la cognizione di ciò, che si tratta. Cecch. Donz.* 1. 4. E' debbe Esser parecchi usanze addietro, e mostra Di non sapere ec.

§. II. *Usanza, per Pratica, Conversazione.* Lat. *consuetudo, familiaritas.* Gr. *συνήθεια. Franc. Barb.* 170. 3. Onde prego, che attenda Lo tuo pensero all'usanza de' buoni. *Bocc. nov.* 79. 15. Cominciò più a continuvare con lui l'usanza, e ad averlo da sera, e da mattina a mangiar seco ec. Ed era sì grande, e sì continuva quella loro usanza, che ec. *Pist. S. Girol.* Non voglio, che abbi compagnia, nè usanza di queste grandi baronesse. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso. *E appresso:* Poich'e' l'ebbe ammaestrata, che fuggisse l'usanza, e la compagnia delle donne secolaresche, e vane.

USARE. *Costumare, Avere in usanza, Esser solito.* Lat. *solere.* Gr. *συνήθως ἔχειν εἶναι. Bocc. nov.* 12. 4. E voi, gentil uomo, che orazione usate di dire? *E nov.* 50. 19. Noi siamo molto usate di far da cena, quando tu non ci se'. *Bocc. G.* 5. 13. Ed era usato cercar chi sia quelli, Che dà, che l'autunno ubertuoso Abonda d'uve, e di frutti belli. *Fir. As.* 68. Volli con un picciol pugnale, che io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni.

§. I. *Usare, per Praticare, Conversare.* Lat. *consuetudine alicujus uti, versari.* Gr. *χρῆσθαι τινι. Bocc. nov.* 78. 3. Ora avvenne, che Spinelloccio, usando molto in casa del Zeppa ec. con la moglie del Zeppa si dimesticò. *E nov.* 79. 22. Quanto più uso con voi, più mi parete savio. *E nov.* 80. 14. Vennesene, dove usavano gli altri mercatanti (*cioè: si riparavano, e bazzicavano*) *Esp. Pat. Nost.* E' fanciulli altresì s'amano, e usano volentieri insieme. *Ricord. Malesp. cap.* 53. Cominciarono a dimesticarsi insieme, e usare i Fiesolani in Firenze, e i Fiorentini in Fiesole. *Pass.* 237. Io non usava, e non mangiava con colui, che aveva l'occhio superbo, e 'l cuore, che mai non si saziava.

§. II. *Usare, per Mettere in uso, Adoperare.* Lat. *uti, adhibere.*

§. IV. *Usare, per Frequentare*. Lat. *frequentare*. Gr. θαμίζειν. *Bocc. nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai. *E num.* 8. Le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri, e usavagli. *E nov.* 6. 6. Poichè io usai quì, ho io ogni dì veduto dar quì di fuori a molta povera gente quando una, e quando due grandissime caldaie di broda. *E nov.* 24. 2. Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna, ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa.

USATA. *V. A. Sust. Usanza, Uso*. Lat. *usus*. Gr. συνήθεια. *Dant. Purg.* 22. Ond' io a visitarli presi usata. *Introd. Virt.* La lingua, ch' era maestra delle boci, avea perduta l' usata del favellare.

USATAMENTE. *Avverb. Coll' uso, Comunemente*. Lat. *vulgo, communiter*. Gr. πάνδημον, κοινῇ. *S. Ag. C. D.* Li quali noi usatamente chiamiamo angeli.

USATISSIMAMENTE. *Superl. d' Usatamente*.

USATISSIMO. *Superl. di Usato*. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Voltò in se stesso la fortezza sua usatissima contro a' nimici. *E altrove*: Usatissimo a tali cimenti.

USATIVO. *V. A. Add. Che si può usare*. *Cap. Impr.* 13. Appo loro sia la guardia di tutte le masserizie, e beni usativi d' essa compagnia.

USATO. *Sust. Uso, Consuetudine*. Lat. *usus, consuetudo*. Gr. ἦθος, συνήθεια. *Bocc. nov.* 18. 22. Il polso più forte cominciò a battergli, che l' usato. *E nov.* 36. 10. Più, che l' usato, spesse volte il riguardava nel volto. *Dant. Par.* 14. Per l' affocato riso della stella, Che mi parea più roggio, che l' usato. *Amm. ant.* 8. 1. 9. Dormo pochissimo, tu sai il mio usato, breve sonno uso. *E* 34. 2. 4. I monasterj d' Egitto tengono questo usato, che neuno ricevono, che non sia d' alcuna opera, e lavoro. *Fir. As.* 185. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, ch' egli avea fra mano, di darmi all' usato di strane tentennate.

USATO. *Add. da Usare; Solito, Consueto, Conforme all' uso*. Lat. *consuetus, solitus*. Gr. εἰθισμένος. *Bocc. nov.* 93. 15. Non maravigliosa cosa, nè nuova facevi, ma molto usata. *Petr. son.* 211. Deposta avea l' usata leggiadria. *Dant. rim.* 3. Se lo savreste, non porria pietate Tener più contra a me l' usata prova. *Bocc. G. S.* 14. Allora via la notte discacciata, M' abbandonar le tenebre, e 'l vigore Ritornò primo con la luce usata. *E* 16. Ovver folgor usato di ferire L' eccelse torri, ne' temperati anni, Aprendo contra lui tutte sue ire. *E* 91. La lievre non temeva il cane usato Di divorarla, perchè la dolcezza Del suon l' avea con lei pacificato.

§. I. *Per Pratico, Avvezzo*. Lat. *assuetus*. Gr. εἰθισμένος. *Bocc. introd.* 13. Erano uomini, e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigj non usati. *E lett. Pin. Ross.* 281. Costei sommamente Mitridate Re di Ponto amando, e lui veggendo in continue guerre, posta giù la femminil morbidezza, ed a' cavalli, e all' arme usatasi ec. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare, come il mobile giunco mosso dalle soavi aure. *Lab.* 96. Ahi disonesta cosa, e sconvenevole, che uomo, lasciamo star gentile, che non mi tengo, ma sempre co' valenti uomini usato, e cresciuto ec.

§. II. *Per Posto in uso*. *Franc. Sacch. nov.* 129. *tit.* Con una strana piacevolezza usata nel Giudice sì mostra avere errato.

§. III. *Per Avvezzo, o Solito a frequentare*. *Pass.* 122. Se la persona fosse savia, e letterata, usata alla chiesa, e alla predica, dee avere udito, e letto, come ec.

§. IV. *Per Frequentato*. Lat. *Frequentatus*. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata ec. prese il cammino.

[illegible]

USCENTE. *Che esce; Contrario d' Entrante*. Lat. *egrediens, exiens, profluens*. Gr. ἐκβαίνων. *Amet.* 45. Di esse (*acque*) alcune uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo. *Cr.* 5. 22. 2. In Italia s' innesta uscente il Maggio. *E* 10. 29. 3. E un piccol catello a questo ammaestrato per la via del sangue uscente il perseguita tanto, che da quel catello mezzo vivo, o morto si truova.

USCETTO. *Dim. d' Uscio; Piccolo uscio*. *Franc. Sacch. nov.* 84. Dalla parte della casa era uno uscetto là, onde il detto Mino entrava nella bottega. *E più sotto*: Nella fine avendo assai cercato, aprì l' uscetto, e venne nella bottega. *E nov.* 175. Là dove era uno uscetto serrato con legname, e ancora di fuori murato a secco. *E nov.* 208. Accostansi alla camera, la quale essendo da un debole uscetto serrata, pinsono in terra, ed entrarono dentro. *Benv. Cell. Oref.* 145. Lasciandovi di dentro un piccolo uscetto da entrare in essa.

USCIALE. *Paravento*. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Fra gli spiragli de' dorati usciali.

USCIERA. *Femm. di Usciere*. Lat. *janitrix*. Gr. ἡ θυρωρός. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo quale dice, che a sua guardia aveva, non usciere, ma una ostiaria, ovvero usciera.

USCIERE. *Custode, e Guardia dell' uscio*. Lat. *janitor*. Gr. ὁ θυρωρός. *Dant. Purg.* 4. L' uscier di Dio, che siede in sulla porta. *Nov. ant.* 22. 2. Lo 'mperadore disse agli uscieri: s' e' ci viene un poltrone di cotal guisa, fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Ar. sat.* 3. Fa', che vi sien de' libri, con ch' io passi Quell' ora, che comandano i Prelati Al loro uscier, che alcuno entrar non lassi.

§. *Per Ispezie di nave*. *G. V.* 7. 57. 2. Fece fare dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passaggieri grande numero. *M. V.* 3. 79. I Catalani avieno armate 30. galée tra sottili, e grosse, e uscieri, e 20. galée alle spese de' Veneziani.

USCIMENTO. *L' uscire*. Lat. *exitus, fluxio*. Gr. ἔξοδος. *Cr.* 1. 5. 8. Alle femmine viene molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne, se non con malagevolezza. *E* 9. 81. 3. Se di lago, o vero di stagno l' acqua per alcun luogo esca, quivi si richiuda sì, che s' impedisca l' uscimento de' pesci, e non l' uscir dell' acqua.

§. *Per metaf. vale Fine, Esito, Successo*. Lat. *finis, exitus, eventus*. Gr. τέλος. *G. V.* 11. 65. 2. La fortuna fallace delle cose mondane ec. è tosto con uscimenti miseri, e dolorosi. *M. V.* 7. 10. Mostrandogli quanto erano varj, e non sicuri gli uscimenti delle battaglie. *E* 11. 1. Con vilissimo, e vituperabile uscimento di vita. *Tes. Br.* 6. 16. Hanno dubbioso uscimento, cioè dubbioso fine. *E* 29. La prudenza sì misura i comandamenti, e gli uscimenti delle cose.

USCIO. *Apertura, che si fa nelle case, per uso d' entrare, e uscire*. Lat. *ostium, janua*. Gr. θύρα. *Bocc. nov.* 79. 22. Non ha perciò molto, che ella vi passò innanzi all' uscio una notte. *E num.* 43. Nè prima, essendo egli entrato dentro così putente, fu l' uscio riserrato, che ec. *Petr. son.* 96. Infino all' uscio del suo albergo cutsi. *Bern. rim.* 1. 33. E troverrete l' uscio andando al tasto.

§. I. *Uscio, per metaf.* *Petr. son.* 3. Che di lagrime son fatti uscio, e varco. *Dant. Inf.* 30. Per questo visitai l' uscio de' morti. *Fr. Iac. T.* 6. 40. 26. E l' uscio al Paradiso ho diserrato.

§. II. *Uscio, per Le 'mposte, che serran l' uscio*. Lat. *postes*. Gr. σανίδες. *G. V.* 4. 14. 5. Venne un turbico con un vento impetuoso, e forte, il quale per gran forza levò l' uscia delle reggi di san Piero. *Petr. canz.* 44. 2. D' avorio uscio, e finestre di zaffiro.

§. III. *Tenere ad alcuno l' uscio; che anche diciamo Te-*

§. IX. *Attaccar le voglie alla campanella dell' uscio*, *vale Non se le cavare*, *Non le mettere ad esecuzione*.

§. X. *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio*, *vale Darsi piacere*, *o bel tempo senza pensiero*, *o briga di checchessia*. *Fir. Luc.* 1. 2. Ma, vedi, io voglio, che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio.

§. XI. *Entrar per l' uscio*, *vale Andare per la strada retta*, *Incamminarsi al fine co' mezzi debiti*. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni, E non entra per l' uscio nell' ovile.

§. XII. *Serrar l' uscio*, *o la stalla quando son perduti i buoi*. *v.* STALLA §. I.

§. XIII. *Chi vien dietro serri l' uscio*; *e si dice da Chi vuole ne' suoi piaceri scialacquare il suo*, *facendo poca stima di chi succede*. Lat. *me mortuo*, *terra misceatur incendio*.

§. XIV. *Nascer ti possa l' erba all' uscio*; *maniera d' imprecazione*, *che vale A casa tua non capiti mai anima nata*.

USCIOLINO. *Dim. d' Uscio*; *Uscio piccolo*. Lat. *ostiolum*. Gr. θυρίδιον. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio, Avesse sgangherato l' usciolino. *Bern. rim.* 1. 88. A voi ne vien la gente a capo chino, E prima che la vostra scala saglia, S' abbassa in su l' entrar dell' usciolino.

USCIRE, *e* ESCIRE. *Andare*, *o Venir fuora*; *Contrario d' Entrare*. Lat. *exire*, *egredi*. Gr. ἐκβαίνειν. *Bocc. introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso, era manifesto segno d' inevitabile morte. *E nov.* 17. 40. Con lei verso una porta, che sopra il mare usciva, solo se n' andò (*cioè: aveva l' uscita*) *E nov.* 65. 6. Infino a tanto, che il fistolo uscisse d' addosso al suo marito. *E nov.* 79. 42. Si sforzò di rilevarsi, e di volersi aiutare per uscirne. *E nov.* 85. 22. Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *E nov.* 89. 7. Avvenne, che uscendo d' Antioccia con un altro giovane chiamato Iosefo ec. cavalcò per alquanto spazio. *E nov.* 92. 8. Messere, porchè voi ben vi sentite, tempo è d' uscire d' infermeria. *Dant. Inf.* 8. Ed io: Maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. *E Purg.* 24. Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera, che cavalchi. *E Par.* 4. Non n' usciresti, pria saresti lasso. *Petr. son.* 213. Uscita è pur del bello albergo fuora. *Franc. Barb.* 205. 17. Che meglio ène Alquanto bene, Che escir di dirittura. *Rim. ant. Not. Iac. da Lent.* 110 Ben vorría, che avvenisse, Che lo meo core escisse, Come incarnato tutto. *Boez G. S.* 12. E confessando con rossore la vergogna fuor della porta uscì. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna s' uscì di camera tutto dolente.

§. I. *Uscire*, *per simile*. *Bocc. nov.* 76. 6. Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina (*cioè: avendolo smaltito*)

§. II. *Uscire*, *o Uscir fuori*, *si dice de' Libri subito che sono stampati*, *e che si pubblicano*. Lat *in lucem prodire*. Gr. ἐκδίδοσθαι εἰς τὸ δημόσιον. *Cas. lett.* 58. Protestandomi perciò sempre, che io non voleva, che ella uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore.

§. III. *Uscire*, *per Aprire l' interno*, *Dire i suoi sentimenti*. *Cron Morell* 276. Guardati di non biasimare, nè dir male di loro imprese, e faccende, eziandio che sieno cattive, statti cheto, e non uscire, se non a commendarli

§. IV *Uscire*, *per Riuscire*, *Terminare*. Lat. *evadere*. Gr. ἐκβαίνειν. *Bern Orl.* 1. 5. 27. Malagigi ad udirla stava attento, E pensa pur dove ella voglia uscire.

§. V. *Uscire d' alcuna cosa*, *vale Ispedirsene*. *Fir. Trin.*

§. XII. *Uscir di proposito*, *vale lo stesso*.

§. XIII. *Uscir del seminato*, *o fuor del seminato*, *modo basso*, *che vale Uscir di proposito*; *e talora anche Impazzare*. Lat. *delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *But. Inf.* 11. Tanto delira, cioè esce dal solco, cioè si svia, onde proverbialmente delirare, uscir del seminato. *Morg.* 15. 30. Non n' avrebbe però voluti tre, Ch' uscito sare' fuor del seminato. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. *Malm.* 1. 28. Non così tosto al campo si conduce ec. Ch' ell' esce affatto fuor del seminato.

§. XIV *Uscir di strada*, *o della strada*, *figuratam. vale Uscir del proposito*. Lat. *aberrare*. Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai ec. *Fir. rim.* 129. E perch' io ero uscito della strada, Sarà ben ch' io vi torni.

§. XV. *Uscir di tuono*, *vale Stuonare*.

§. XVI. *Figuratam. vale Perdere il filo del ragionamento*, *Non rispondere a proposito*. Lat. *a proposito aberrare*. Gr ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Malm.* 6. 38. Che in quel colloquio fe sì gran frastuono, Che finalmente ognuno escì di tuono.

§. XVII. *Uscir di tema*, *vale lo stesso*. *Malm.* 2. 47. Che quei, ch' esce di tema nel rispondere, Convien, che il pegno subito depositi.

§. XVIII. *Uscir fuor del secolo*, *vale Maravigliarsi grandemente*, *Trasecolare*. Lat. *supra modum mirari*. Gr. ὑπερθαυμάζειν. *Ambr. Cof.* 3. 6. Orbè, che chiacchiera E' stata quella; puos' egli ora intenderla, Ch' io per me son quasi uscito del secolo?

§. XIX. *Uscir di se*, *o Uscire fuori di se*, *vale Stupidire*, *Perdere il senno*. Lat. *obstupescere*, *stupore corripi*. *Bocc. nov.* 40. 17. Quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia fosse uscito, nè da qual parte fuggir si dovesse, o potesse, vedea. *Capr. Bott.* 1. 3. E' ti pare un bel giuoco sentirsi favellare a questo modo una voce nel capo; che mi hai già fatto uscir mezzo fuori di me. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Dicendo, o Sinesido, se' tu ora Di te uscito? e tutto lo rincora.

§. XX. *E Uscir di se*, *vale talora Esser rapito fuori de' sensi*, *Andare in estasi*. *Pass.* 37. Un dì di subito, uscendo di se, fu rapito innanzi al giudicio d' Iddio.

§. XXI. *Uscir di senno*, *o del cervello*, *vagliono Impazzare*. Lat. *insanire*. Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Nov. ant.* 99. 10. E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Amet.* 26. Ameto riguardandole in se, multiplicando l' ammirazioni, quasi di senno esce. *Gal. cap. tog.* 3. 182. Io sto a veder, se il mondo è spiritato, S' egli è uscito del cervello affatto.

§. XXII. *Uscir de' gangheri*, *Contrario di Stare in gangheri*, *vale Uscir di cervello*. Lat. *externari*, *delirare*, *animo abalienari*, *mente percelli*. Gr. παραφρονεῖν, καταπλήττεσθαι. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Ora i' non so, che domin di malanno, E di mala ventura è stata questa, Che l' ha fatto così uscir de' gangheri. *Salv. Granch.* 5. 3. Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Red. Ditir.* 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

§. XXIII. *Uscir del manico*. *v.* MANICO §. II.

§. XXIV. *Uscire a riva*, *o alla riva*, *vale Condursi alla riva*, *Terminar la navigazione*. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme, comunche vadano l' altre cose, usciremo notando a riva.

§. XXV. *Uscir di bando*, *vale Esser liberato dal bando*. *Dant. Purg.* 21. Più, ch' io non deggio al mio uscir di bando. *Ar. Fur.* 32. 10. A chi aspetta di carcere, o di bando Uscir, non par, ch' il tempo più soggiorni.

§. XXVI.

Bern. rim. 1. 105. Convien, ch' io mi distempre A dir, ch' uscissi di man de' famigli.

§. XXXIII. *Uscire del corpo*, *vale* Cacare. Lat. *cacare*, *ventrem exonerare*. Gr. χέζειν. *Annot. Vang.* Faravi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uscir del corpo. *Franc. Sacch. nov.* 144. Per ritenere di non uscire del corpo, se non uno granello di panico, la cosa si ruppe.

§. XXXIV. *Uscire il ruzzo*, *vale Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto; che anche diciamo Uscire il ruzzo del capo, o della testa, o simili*. Lat. *seria cogitare*, *ad seria divertere*. Gr. σπουδάζειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* Fra me stabilito Ho di far vita civile, e modesta, Che m' è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 2. 233. Per conto delle donne omai vi doverìa essere uscito il ruzzo del capo. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Che forte forse e' le uscirebbe il ruzzo Degli orecchi, e la rabbia del gridare.

§. XXXV. *Uscir l' ira*, *vale Pacificarsi*. Lat. *cessare ab ira*. Gr. γίνεσθαι ἀπὸ θυμοῦ. *Bocc. nov.* 47. 12. Al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l' ira uscita.

§. XXXVI. *Uscire odore*, *vale Olire*. Lat. *odorem spirare*, *olere*. Gr. ὄζειν, ἀπόζειν. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura L' odor, ch' esce del pomo, e dello sprazzo. *Vit. S. Gir.* 56. D' esso corpo uscia tanto odore, che ivi parea, che fossono tutte l' odorifere spezie del mondo.

§. XXXVII. *Fare uscire uno*, *vale Stimolarlo tanto colle parole, ch' e' s' induca, ancorchè contra sua voglia, a fare, e dire quel, che tu desideri*. Lat. *aliquem ad aliquid praeter suum morem aut naturam faciendum, aut dicendum adigere*. *Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno è, ancorach' ei s' avesse presupposto di non favellare, frugarlo, e punzecchiarlo tanto colle parole, e dargli tanto di quà, e di là, ch' egli favelli, o ch' egli paghi alcuna cosa.

USCITA, *e* ESCITA. *Sust. Verbal. L' uscire*. Lat. *exitus*. Gr. ἔξοδος. *Bocc. nov.* 41. 30. Acciocchè alcuno dentro non gli potesse rinchiudere, o a loro l' uscita vietare. *Alleg.* Che me ne fece più agevolmente, che ella potette, ritrovar l' uscita.

§. I. *Per Apertura da uscire*. Lat. *ostium*. Gr. θύρα. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Raccogliendosi ultimamente in una parte, dalla quale il bel giardino avea l' uscita.

§. II. *Per Soccorrenza, e Stemperamento di corpo, Cacaiola*. Lat. *diarrhaea*. Gr. διάῤῥοια. *Cr.* 1. 3. 2. Ne' vecchi fanno gravezza, e corrompono l' uscite, e fanno ricadimenti d' infermitadi, e indeboliscono ec. *Cron. Morell.* 333. Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesegli il sangue del naso, e ruppesegli lo stomaco, e uscita di corpo. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l' uscita, e il mal de' bachi. *Malm.* 3. 18. E dov' è il vostro naso, e il vostro ingegno? Lo vedrebbe il mio bue, ch' egli ha l' uscita.

§. III. *Per lo Sterco stesso*. Lat. *stercus*. Gr. κόπρος. *Mil. M. Pol.* Queste aguglie si ne beccano di questi diamanti colla carne insieme, e gli uomini vanno la mattina al nidio dell' aguglia, e truovano coll' uscita loro di questi diamanti.

§. IV. *Per Successo, Esito*. Lat. *eventus*. Gr. ἀποβᾶσις. *Bocc. nov.* 83. 1. La giovane monaca aveva con lieta uscita tratta de' morsi delle invidiose compagne.

§. V. *Per Fine*. Lat. *finis*. Gr. τέλος. *G. V.* 9. 222. 1. Nel detto anno 1323. all' uscita d' Agosto, e all' entrar di Settembre fu un vento ec. *Tes. Br.* 2. 42. E quello dì si è messo nel mese di Febbraio 5. dì all' uscita, ed allora Febbraio ha 29. dì. *Franc. Sacch. nov.* 141. Quasi presso all' u-

USCIUOLO. *Dim. d' Uscio*. Lat. *ostiolum*. Gr. θύριον. *Bocc. nov.* 50. 12. Parendogli, che di quivi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo, il qual v' era. *Cr.* 10. 34. 3. La volpe, volendo uscire, entra nell' alveo ec. e così ec. trae seco il fuscello, e l' usciuol si chiude, e tornando addietro più fortemente è serrata, e ferma. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Che mi dimostra, passato un usciuolo, Uno sgraziato incatenato, e stretto.

USIGNUOLO. *Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto*. Lat. *luscinia*. Gr. ἀηδών. *Bocc. nov.* 44. 7. Udendo cantar l' usignuolo, e avendo il luogo più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non fo. *Fav. Esop.* Cominciò la usignuola dolcemente a cantare. *Tesorett. Br.* Così fa l' usignuolo, Che serve al verso solo. *Tass. Am.* 1. 1. Odi quell' usignuolo, Che va di ramo in ramo Cantando: io amo, io amo.

USITATAMENTE. *Avverb. In modo usitato*.

USITATISSIMO. *Superl. di Usitato*. *Ricett. Fior.* Oggi egli è usitatissimo, e perciò si tralascia il modo di fabbricarlo. *Red. annot. Ditir.* 40. Il tè è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China ec. *Varch. Lez.* 300. Che il gielo si metta per la paura, cioè l' effetto per la cagione, è figura usitatissima non solo appresso i dicitori in rima, ma eziandio a quelli di prosa.

USITATO. *Add. Usato, Solito, Consueto*. Lat. *usitatus*. Gr. ἐθιμος. *Bocc. g.* 9. *p.* 4. Ma già l' ora usitata venuta, ciascuno nel luogo usato s' adunò a ragionare. *E nov.* 70. 3. Al mio privilegio usitato mi tornerò. *Amm. ant.* 22. 2. 5. Usitato vizio dell' umana generazione è cadendo peccato commettere, commesso negando appiattare, e provato difendendo multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* Usitato vizio dell' umana generazione si è, cadendo peccare, e negando il peccato nasconderlo, e poichè pure è convinto, escusando multiplicare.

USO. *Sust. Usanza, Consuetudine*. Lat. *usus*, *consuetudo*. Gr. ἔθος, συνήθεια. *Bocc. introd.* 16. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover deporre il superfluo peso del ventre. *Dant. Purg.* 8. Uso, e natura sì la privilegia. *Petr. son.* 255. E quello aurato, e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr' uso. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. *E stor.* 9. 228. Nella qual città entrò a ore 22. con un saio in dosso ec. colla berretta in testa a uso di tocco di velluto nero. *E* 259. Il dì l' accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano sempre confortandolo. *E giuoc. Pitt.* L' uso è quello, che è il vero maestro in ogni cosa.

§. I. *Uso*, *per Esercitazione, Pratica*. Lat. *usus*, *exercitatio*. Gr. χρεία, τριβή. *Dant. Par.* 10. Perch' io lo 'ngegno, e l' arte, e l' uso chiami, Sì nol direi. *Amm. ant.* 9. 5. 5. Di questo t' ammonisco, che arte sanz' uso non giova molto. *E* 9. 5. 8. L' uso, e la sperienzia signoreggiano l' arti, e non è niuna scienzia, nella quale non s' appari, faccendo in prima male, che bene. *Cr.* 10. 31. 3. Mancando la potenzia, e la 'ndustria, la quale per uso acquistano, incomincerebbono da indi innanzi i grandi uccelli, e i mezzani a temere.

§. II. *Per Conversazione, Pratica*. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 8. Avendone per tanto privati la fortuna dell' uso d' un tanto amico, mi pare, che non si possa farne altri rimedj, che il più, che a noi è possibile, cercare di godersi la memoria di quello.

§. III. *Uso, è anche Termine de' legisti, e vale Facoltà di adoperar checchessia senza averne il possesso*. Lat. *jus utendi*. *G. V.* 1. 48. 1. E così per l' uso del detto porto, e de' detti pesi vi si accolsero assai genti ad abitare. *Cron. Morell.* 329. Pro-

Siccome colui, che d'andare a piè non era uso. *E nov.* 99. 15. Quantunque il Saladino, e' compagni fossero gran signori, e usi di veder grandissime cose. *Cron. Morell.* 246. Avrebbe servito ad una mensa d'uomini, o di donne così pulitamente, come giovane uso, e ben pratico a nozze, o a simili cose.

USOFRUTTO. *V. A. Usufrutto.* Lat. *usus fructus.* Gr. *ἐπικαρπία.* *Maestruzz.* 2. 27. 2. Di questo peculio (*avventizio*) la proprietà ec. se 'l padre morisse innanzi, è del figliuolo, ma vivendo il padre, hanne pieno usofrutto.

USOLIERE. *Nastro, o altro legame, col qual si legano le brache, o simili cose.* *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ciò, che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di quà, e di là pendevano. *Burch.* 1. 61. Quanto ben si distendon gli usolieri.

USSO. *Zingano.* *Salv. avvert.* 1. 2. 14. Quasi il portarli (*gli ussatti*) fosse cosa da usse, che vivono alla foresta, e quindi, cioè da usse, che più comunemente si chiamano zingane, venisse lor quel nome. *Bern. rim.* 1. 3. Poi fu mantello almanco di tre usse. *Morg.* 18. 182. Non ti bisogna zingaro, Arbo, o usso. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Degli Arbi, che nè zingani, nè ussi Non sono al camuffar sì pronti, e destri, To' qual tu vuoi.

USTOLARE. *Stare aspettando avidamente il cibo, o altro; e dicesi più propriamente de' cani.* Lat. *inhiare, flagrare desiderio.* Gr. *ἐπιχαίνειν.* *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagulare, ustolar cani. *Malm.* 11. 34. E vanne al diavol, che di nuovo piantalo A ustolare a mensa a piè di Tantalo.

USTORIO. *Add. Aggiunto di Specchio nel signific. del §.* V. *Salvin. disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio, fatta poi nera, in un attimo s'accende, e s'abbrucia.

USUALE. *Add. Di uso, Che è per uso, Comune, Ordinario.* *Ricett. Fior.* 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il verriuolo usuale ec. *E* 10. I fiori usuali nascono in gran parte ne' nostri paesi. *E* 60. Altri (*sali fattizj*) si fanno di acque salse, come il marino, ed il nostro usuale. *Red. esp. nat.* 34. Per le ferite non è medicina più usuale del sugo del tabacco fresco.

USUCAPIRE. *V. L. Far suo col posseder lungamente.* *Varch. Ercol.* 338. Se dicessero d'averla prescritta, e usucatta con la lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste?

USUFRUTTARE, *e* USUFRUTTUARE. *Aver l'usufrutto di chicchessia.* Lat. *usufrui.* Gr. *ἐπικαρπίζεσθαι.* *Libr. Viagg.* E 'l lasciamo possedere, e usufruttare alli pessimi cani Saracini. *Cron. Morell.* 266. Così interviene al pupillo, che i manovaldi cattivi per scusa d'usufruttuare i beni del suo pupillo, dice: egli è ricco ec. *Franc. Sacch. nov.* 154. Non potendosi astenere un dì di quello, che avea a usufruttare tutto il tempo della vita sua.

USUFRUTTO. *Facultà di godere i frutti di chicchessia.* Lat. *ususfructus.* Gr. *ἐπικαρπία.* *G. V.* 12. 35. 5. Dare il comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l'anno. *Amm. ant.* 38. 1. 5. In presto l'avemo, l'usufrutto è nostro.

USUFRUTTUARE. V. USUFRUTTARE.

USUFRUTTUARIO. *Colui, che ha l'usufrutto.*

USUFRUTTUATO. *Add. da Usufruttuare.* *Soder. Colt.* 2. Innanzi si dee stimare, che ella fosse, se non così usufruttuata, almeno cognosciuta, e in qualche parte usata.

USURA. Lat. *usura, fenus.* Gr. *τόκος.* *But. Inf.* 17. 1. Usura è vendimento d'uso delle cose, che non hanno uso, nè multiplicazione, o di quelle, che solamente si consumano per uso. *Com. Inf.* 17. Usura è quello, che si riceve, oltre alla sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose, che sono in peso, o in numero, o in misura. *Tratt. pecc. mort.* Usura è,

USURAIO, *e* USURARIO. *Add. Da usuraio; Che contiene usura.* Lat. *usurarius.* Gr. *δανειστικός.* *M. V.* 3. 106. Se 'l contratto si poteva provare usurario, debito era a chi 'l predicava di riprovare quello, che si provava in contrario. *Pass.* 126. Come sono contratti usurai, che sono tanti, e tutto dì se ne truovano, che appena si sanno, o si possono intendere. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Truffativo, o rattivo, o usurario. *Segr. Fior. nov* Come quella, che gli pareva più atta a sopportare chi con arte usuraria esercitasse i suoi danari.

USUREGGIAMENTO. *Lo usureggiare.* Lat. *usura, fenus, feneratio.* Gr *τόκος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Immersi ne i tanto, e tanto vietati usureggiamenti.

USUREGGIARE. *Fare usura, Dare a usura.* Lat. *feneràri, fenori dare.* Gr. *δανείζειν.* *Com. Inf.* 11. Cioè usurai, perchè si seguita, che chi usureggia offende natura. *E* 16. Li subiti guadagni, che hanno fatto navigando per lo mondo, e usureggiando. *But.* E faccendo violenza alla natura, e all' arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, sicome nell'oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui.

USUREGGIATO. *Add. da Usureggiare.* Lat. *fenori datus.* Gr. *δανεισθεὶς.* *Genes.* Furono i primi danari, che coniati fossero, e primi offerti, e primi usureggiati.

USURIERE. *Usuraio.* Lat. *fenerator.* Gr. *δανειστής.* *Bocc. nov.* 40. *tit.* La fante della donna racconta alla signoria, se averlo messo nell'arca dagli usurieri imbolata. *Dant. Inf.* 11. E perchè l'usuriere altra via tiene, Per se natura, e per la sua seguace Dispregia. *Arrigh.* 59. Rimproverimi tu, o usuriera, o generazione di Demonio. *Esp. Pat. Nost.* Siccome l'usuriere s'attiene al gaggio più, che alla semplice parola. *M. V.* 7. 4. Volle arricchire il suo reame indebitamente de' beni di santa Chiesa, e degli altri stranieri mercatanti, e usurieri. *E* 11. 38. Gl'ingordi, e disonesti usurieri, che sotto colore di prestanza sovvenieno i soldati di loro comune.

USURPAMENTO. *L'usurpare.* Lat. *rapina.* Gr. *ἁρπαγμός.* *Ciriff. Calv. Strad.* Non si teneva nè ragione, nè giustizia, e attendevasi a tirannería, e usurpamenti.

USURPARE. *Occupare ingiustamente, e Torre quello, che s'aspetta altrui.* Lat. *rapere, invadere, occupare, usurpare.* Gr. *ἁρπάζειν, αἱρεῖν, καταλαμβάνειν.* *Bocc. nov.* 55. 4. Da quelli, che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Dant. Par.* 15. Il cui popolo usurpa Per colpa del pastor vostra giustizia. *E* 27. Quegli ch'usurpa in terra il luogo mio ec. Fatto ha del cimiterio mio cloaca. *But. ivi*: Usurpare è non usare la cosa buona bene, come si dee, e non pigliare la cosa buona con buono ordine. *Pass.* 338. Chi presumme di volere sapere, o prenunziare quelle cose, che solo Iddio sa ec. usurpa, e toglie quello, ch'è propio d'Iddio.

USURPATIVAMENTE. *Avverb. Con usurpazione.* *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Usurpativamente Davan falso di se credito, e nome.

USURPATO. *Add. da Usurpare.* *Rim. ant. M. Cin.* 21. Da che ti piace, Amore, ch'io ritorni Nell' usurpato oltraggio Dell'orgogliosa, e bella.

USURPATORE. *Che usurpa.* Lat. *invasor.* Gr. *ἅρπαξ.* *Filoc.* 7. 125. Essi usurpatori sono dell'altrui cose. *M. V.* 11. 78. Si mossono contra il Duca d'Osterich, come contra usurpatore delle loro ragioni. *Mor. S. Greg.* Il segnacolo si pone in sulle cose, acciocch'elle non sien tolte da alcuno usurpatore. *Cavalc. Frutt. ling.* Molti sono usurpatori degli onori divini.

USURPATRICE. *Verbal. femm. Che usurpa.* *Fiamm.* 7. 72. Se per avventura tra l'amorosa turba delle vaghe donne, delle mani d'una in un'altra cambiandoti, pervieni a quelle della nemica donna usurpatrice de' nostri beni, come da luogo iniquo fuggi incontanente. *Amet.* 57. Faccen-

§. *Uterino*, *aggiunto de' Parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre*. *M. V. 6. 79.* Il Duca di Brabante, il quale era Tedesco, fratello uterino di Carlo di Buemia ec. avea richiesto d'aiuto lo'mperadore.

UTERO. *Parte cava nel corpo delle femmine posta tra l'intestino retto, e la vescica, in cui portano il feto*. Lat. *uterus*. Gr. γαστήρ. *Ar. Fur. 36. 59.* In un medesimo utero d'un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme. *E 72.* Che se, come da Atlante udir potesti, Di nostra madre l'utero fecondo.

UTILE, *che dagli autori del buon secolo fu detto anche* UTOLE. *Sust. Utilità*. Lat. *utilitas*, *compendium*. Gr. ὄφελος, λυσιτέλεια. *Salv. dial. amic. 40.* Utile è quello, coll'aiuto del quale alcuna cosa buona, o dilettevole si procaccia. *Bocc. nov. 91. 2.* La quale rammemorarsi per certo non potrà esser se non utile. *G. V. 12. 77. 2.* E questo è il fine de' tiranni di Lombardia, per trarre loro utole delle guerre, e dissensioni di noi ciechi Toscani. *M. V. 2. 20.* Rompere pace al comune di Firenze non tornava in loro utole.

§. *Per Usura*, *Interesse*. Lat. *usura*. Gr. τόκος. *Bocc. nov. 71. 3.* Per piccolo utile ogni quantità di denari gli avrebber prestata. *E nov. 6.* Li quali io voglio, che tu mi presti con quello utile, che tu mi suogli prestare degli altri.

UTILE. *Add. Che apporta utilità*, *Profittevole*, *Giovevole*. Lat. *utilis*, *commodus*. Gr. ὠφέλιμος, σύμφορος. *Bocc. nov. 29. 5.* Fatta sua polvere di certe erbe utili a quella infermità ec. a Parigi n'andò. *E nov. 54. 2.* Quantunque il pronto ingegno ec. spesso parole presti e utili, e belle, secondo gli accidenti, a' dicitori; la fortuna ancora ec. *E nov. 77. 42.* La cui vita ancora potrà più in un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *E nov. 94. 18.* Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta.

UTILEMENTE. V. UTILMENTE.

UTILISSIMAMENTE. *Superl. di Utilmente*. Lat. *utilissime*. Gr. χρησιμώτατα. *Libr. cur. malatt.* Se ne vagliono utilissimamente nella febbre.

UTILISSIMO. *Superl. d'Utile*. Lat. *utilissimus*. Gr. χρησιμώτατος. *Bocc. concl. 6.* Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Tes. Pov. P. S. cap. 13.* Satirìa temperata con succo di solatro è utilissima.

UTILITA', UTILITADE, *e* UTILITATE, *che dagli antichi si disse anche* UTOLITA', UTOLITADE, *e* UTOLITATE. *Pro*, *Comodo*, *e Giovamento*, *che si trae da checchessia*. Lat. *utilitas*, *commoditas*. Gr. ὄφελος, τὸ σύμφορον. *Bocc. proem. 5.* Sì perchè più utilità vi fia, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *E nov. 98. 51.* La qual solo alla propria utilità riguardando, ha costei ec. in esilio perpetuo relegata. *G. V. 8. 5. 3.* Ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *M. V. 9. 102.* Preso suo rinfrescamento a utolità de' Bolognesi. *Cr. lett.* Conciossiecosach' io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità, ch'è nelle cose della agricoltura. *Maestruzz. 1. 37.* Se già non fosse maggiore utolità della chiesa, o del comune, come dissi sopra ec. *Fr. Iac. T. 2. 32. 1.* Perchè in ogni detto Si trova utilitate.

UTILIZZARE. *Trarre utile*, *Guadagnare*. Lat. *lucrari*. Gr. κερδαίνειν.

UTILMENTE, *e* UTILEMENTE. *Avverb. Con utilità*. Lat. *utiliter*. Gr. συμφερόντως. *Dant. Purg. 23.* Che 'l tempo, che c'è 'mposto, Più utilmente compartir si vuole. *M. V. 9. 28.* Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta. *Coll. SS. Pad.* Io so, che tu suogli abbandonare utilmente i santi tuoi, per provargli. *Pass. 1.* Della penitenza volendo utilmente, e con intendimento scrivere, e dire, conviene ec. *Pallad. Febbr. 18.* Più agevole, e utile-

UVA. *Col primo U vocale*. *Frutto della vite, del quale si fa il vino*. Lat. *uva*. Gr. σταφυλή. *Bocc. g. 3. p. 4.* Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare. *Dant. Purg. 4.* Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *G. V. 12. 49. 3.* Guastò molto grano, e biade ne' campi, e uve nelle vigne. *Cr. 4. 20. 1.* L'uva in due si divide, secondo Isac, cioè acerba, e matura. *Soder. Colt. 2.* Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell'uva, ch'è loro dalla Maomettana legge proibito il vino. *Red. annot. Ditir. 54.* La nostra uva di tre volte non fu incognita a Plinio. *Buon. Fier. 4. 5. 25.* E dossi incetta, e vai, e zibellini, Datteri, e uva passa.

§. I. *Uva de' frati*. Lat. *ribes officinarum*. *Ricett. Fior. 59.* Quello, che oggi è in uso pel ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' frati, benchè nelle foglie vi sia qualche differenza, nondimeno pensiamo, che si possa usare pel vero.

§. II. *Uva di volpe*, *spezie d'erba*. Lat. * *herba paris*, * *uva vulpina*, * *solanum quadrifolium bacciferum*. *Libr. cur. malatt.* Impiastravi sopra le foglie dell'uva di volpe.

§. III. *Uva spina*, *pianta spinosa non molto grande*, *che fa coccole simili agli acini dell'uva*. Lat. *grossularia alba*. *Dav. Colt. 189.* Rosaj d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze, piantati alla luna d'Ottobre con le barbe giovani, e ben governati fanno il primo anno.

UVEO. *Add. da Uva*; *Appartenente a uva*. Lat. *uveus*.

§. *Uvea*, *si dice Una delle tuniche dell'occhio*, *che torna sotto alla cornea*, *che è del colore dell'uva bruna*. Lat. *uvea*. *Cur. Occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea. *Salvin. disc. 1. 327.* Se quella parte dell'uvea tunica, che colorata sotto la trasparente cornea alla nostra veduta, si presenta, avrà nel suo nero mischiato qualche poco di dorè, o di capellino ec. io crederò, che l'occhio ne verrà sempre più vago, e leggiadro.

UVERO. *V. A. Poppa*. Lat. *uber*. Gr. οὖθαρ. *Amet. 24.* Che gli uveri di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch' i' non posso avere Vaso sì grande, in cui tutto si posi.

VUI, *per Voi*. V. VOI §. III.

UVIZZOLO. *Sorta d'uva salvatica*, *detta altrimenti Lambrusca*. Lat. *vitis silvestris*, *labrusca*. Gr. ἡ ἄμπελος ἀγρία.

VULGARE. *Sust. Idioma corrente del paese*, *di cui si tratta*. Lat. *patrius sermo*, *vernaculus*. Gr. ἐγχώριος γλῶττα. *Bocc. vit. Dant. 242.* Questo Amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno a dovere prima imitando divenire dicitore in vulgare. *Franc. Sacch. nov. 123.* La brigata, che v' era, l'avrebbono voluto tagliare in vulgare.

VULGARE. *Add. Volgare*, *Di volgo*. Lat. *vulgaris*.

VULGARE. *V. L. Divulgare*. Lat. *evulgare*, *vulgare*. Gr. δημοσιεύειν. *Morg. 5. 7.* Facciagli a sapere Come per tutto è vulgata la voce Di questo cavalier, che tanto fece.

VULGARIZZAMENTO. *Il vulgarizzare*.

VULGARIZZARE. *Volgarizzare*. *

VULGARIZZATO. *Add. da Vulgarizzare*.

VULGARIZZATORE. *Che vulgarizza*.

VULGARMENTE. *Volgarmente*. Lat. *vulgo*. Gr. κοινῇ, πάνδημος. *Bocc. nov. 79. 14.* E questa cosa chiamiam vulgarmente l'andare in corso. *Cr. 9. 30. 1.* Le quali tutte s'appellano vulgarmente guidaleschi.

VULGATO. *V. L. Add. da Vulgare*. Lat. *evulgatus*, *vulgatus*.

VO-

cambio di due ss, *come* Alexander A-LESSANDRO; *e al'e volte d'una* s, *come* Exemplum E-SEMPLO, *benchè molte volte si trovi scritto anche* ES-SEMPLO. *Non può dunque alla nostra lingua servire, se non se forse per profferire que' pochi nomi forestieri, che co-*

minciano da cotal lettera, come XANTO, *per rifuggire l'equivoco della parola Santo, o veramente per iscrivere alcu-*

ci. *Cronichett. d' Amar.* 35 Vespasiano regnò anni 9. mesi x. *E* 150. A dì x. di Novembre usorono tutti i Fiorentini di Pisa, salvo quelli, che vi vollono istare a loro rischio. *E* 159. A dì x. Aprile essendo all' assedio i Fiorentini, e' Lucchesi a Pistoia, s arrendè a patti per fame, salve le persone, e disfecionsi le mura tutte. *Din. Comp.* 1. 3. Pisa è vicina a Firenze a miglia XL. ec. Prato verso Pistoia a miglia v. Monte Accenico verso Bologna a miglia x. *Borgh. Mon.* 183. E l' origini, ed occasioni, che egli arreca di queste figure, presuppolle la prima cosa da lui per lettere, quale è che l' v si pigli per cinque ec. e così che lo x significhi diece, per essere la decima consonante de' Greci ec.

VO-

DI
FUOR SI
AVVAMPATO

o forse più, secondo gli accoppiamenti dell'altre lettere, colle quali ell'è collocata; ma due sono i più principali, e più conosciuti, il primo più intenso, e gagliardo da alcuni detto aspro, e più somigliante al primo, che abbiamo assegnato alla lettera s, ed a noi più frequente, come PREZZO, CAREZZE, ZANA, ZIO; l'altro più sottile, e rimesso, chiamato da altri rozzo, da noi meno usato, e più simile al secondo suono della s, come REZZO, ORZO, ZANZARA, ZELO; onde per distinguer la diversità della pronunzia, carattere differente le si verrebbe assegnare. Posta la z davanti all'i, alla quale seguiti altra vocale, vi fu chi disse non raddoppiarsi giammai, e sempre profferirsi col primo suono detto di sopra, come LETIZIA, ASTUZIA, AZIONE, ORAZIONE, INVOCAZIONE. Vi ha pure chi continuo si serve di questo carattere raddoppiato, scrivendo LETIZZIA, VIZZIO. Molto in somma ne è stato detto da' nostri Gramatici. A noi parendo, che in alcun luogo si profferisca più semplice, e pura di suono, altrove con maggiore empito, e forza, così appunto come l'altre consonanti, abbiamo usato nel primo caso di porre la z scempia, come VIZIO, LETIZIA, EQUINOZIO, nel secondo caso doppia, come PAZZO, CARROZZA, AMMAZZARE. Dopo di se non riceve niuna dell'altre consonanti nè in principio, nè in mezzo della parola. Avanti di se, in mezzo di dizione, e in diversa sillaba, ammette la L, N, R, come BALZO, LENZA, SCHERZO. Quantunque si raddoppi nel mezzo delle parole, come tutte l'altre consonanti, siccome si è detto, tuttavia non si sente gran differenza di suono del pronunziarla doppia, o scempia; laonde alcuni vollero, che non si raddoppiasse mai. Noi però abbiamo praticato di raddoppiarla sempre che s'incontri in mezzo a due vocali, eccettuato se alla z seguiti la i, che allato abbia altra vocale.

Z A

ZACCAGNA. *La Cotenna dinanzi del capo, onde diciamo: Tirar la zaccagna, quando preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dall'osso, la quale istaccandosi fa scoppio.*

ZACCARALE. *V. A. Lo stesso, che Torcolare, Strettoio.* Lat. *torcular.* Gr. *ληνός.* *Volg. Mes.* Si cuoce nell'acqua, e poi si prieme nello zaccarale. *E appresso:* Rimena fortemente, e poi priemi nello zaccarale.

ZACCHERA. *Quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, in andando, su per le gambe, al quale diciamo anche Pillacchera.* Lat. *lutum, aspergo lutea, macula ex luto.* Gr. *ῥαντισμὸς πηλοῦ.*

§. I. *Figuratam. per Imbroglio, Taccolo nel signific. del §.* *Cron. Morell.* 266. Ci sono molte altre zacchere, ma in sustanza terrai a mente questo, e non sarai rubato certamente. *Cron. Vell.* 38. Venne in Toscana, e lasciommi una zacchera di parecchi fiorini; poi n'andò in Verona al soldo.

§. II. *Pur figuratam. si dice di Qualunque cosa di poco pregio, Bagattella.* *Morg.* 18. 126. Poi spezie, melarance, e altre zacchere. *E* 27. 55. E si faceva tante chiarentane,

co, o d'altra sporcizia attaccata in sulla lana delle capre, o delle pecore dalla parte di dietro; che anche diciamo Pillacchera, e Caccola.*

ZACCHERELLA. *Dim. di Zacchera.* *Pataff.* 6. Che Dio non disse: egli ha pur zaccherelle.

ZACCHEROSO. *Add. Pieno di zacchere.* Lat. *lutosus.* Gr. *πηλώδης.* *Bocc. nov.* 55. 6. E per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccherosi.

ZACCHERUZZA. *Zaccherella.* *Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza.

ZACCONATO. *Voce usata da' contadini de' tempi del Boccaccio, della quale oggi è perduto il significato.* *Bocc. nov.* 72. 6. O sere, voi siate il ben venuto; che andate voi zacconato per questo caldo? *Varch. Ercol.* 68. Alcuni altri hanno zazzeato da quello medesimo verbo, e alcuni zacconato, la qual voce io non so quello si voglia significare.

ZAFFAMENTO. *Lo zaffare.*

ZAFFARDOSO. *Add. Imbrattato di qualsisia lordura, Sporco.* *Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi, e zaffardosi. *E più sotto:* Più presta se', che non è al cacare La mogliera di zaffo zaffardoso.

ZAFFARE. *Turar collo zaffo.* *Libr. cur. malatt.* Bisogna zaffarlo diligentemente, perchè e' non gema punto.

ZAFFATA. *Propriamente Quel colpo, che danno altrui talvolta i liquori, uscendo con furia in gran copia, e all'improvviso; e si dice anche degli odori.* Lat. *effluvium, aspersio.* Gr. *ἐκροή, ῥαντισμός.* *Franc. Sacch. nov.* 155. Il medico non lasciò l'orinale, ma diguazzandosi di quà, e di là, tutta l'orina gli andò sul cappuccio ec. e alcune zaffate nella bocca. *Malm.* 3. 17. Pervenne una zaffata a sua Eccellenza, Che fu per farlo quasi che svenire.

§. *Per metaf.* *Franc. Sacch. nov.* 187. Avendo parole d'invidia con M. Dolcibene, perocchè non era se non da dare zaffate, un dì innanzi a molti gli diede una zaffata. *E num.* 21. Onde egli è quà, e minacciando aspreggia, E di zaffate fassi molto forte. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che fu per farci colle sue zaffate In quello istante cader allo indietro.

ZAFFATACCIA. *Peggiorat. di Zaffata.*

ZAFFATO. *Add. da Zaffare.* *Libr. cur. malatt.* Dee essere tenuto in vasi di vetro ben turati, e zaffati.

ZAFFATURA. *Zaffamento.* Lat. *obturatio.* Gr. *φραγμός.* *Libr. cur. malatt.* Tieni il liquore in vasi ben serrati, e zaffati, e la zaffatura sia di semplice sughero.

ZAFFERANATO. *Add. Fatto con infusione di zafferano, Che è di color di zafferano.*

ZAFFERANO. *Filetti di color rosso, che si trovano in numero di tre dentro al fiore d'una cipolla detta Croco.* Lat. *croci stamina.* *M. Aldobr. P. N.* 183. Zafferano sì è caldo, e umido nel primo grado, e sonne di due maniere; l'uno di quello, che cresce in giardini, o ortora; e l'altro sì è zafferano orientale ec. E questo cotale zafferano sì ha virtude di confortare la fiebolezza del cuore, e dello stomaco. *Burch.* 1. 5. E se non fusse il gruogo, e'l zafferano, Non si troverría mai faggina in piazza. *Ricett. Fior.* 72. Il zafferano, perchè è molto in uso de' sani, e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità, e fresco. *E appresso:* Il zafferano, che ha mescolati certi fiori gialli, si conosce all'odore, e masticandolo, al sapore, e non tigne del colore del buono zafferano. *Fir. As.* 222. Una pioggia d'odorifera acqua con zafferano mescolata.

ZAFFETICA, e ZALFETICA. *Assa fetida.* *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ti giuran gran profumi, e dan zaffetica.

ZAFFIRO. *Gemma di color cerulèo.* Lat. *sapphirus.* Gr. *σάπφειρος.* *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro ec. Agli occhi miei ricominciò diletto. *E Par.* 23. Onde si coronava il bel zaffiro, Del qual il ciel più chiaro s'inzaffi-

qua di zaffrone. *Libr. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

ZAGAGLIA. *Sorta d'arme in asta.* *Alleg.* 20. Se fra zagaglie, e picche Lo posi, come fan le genti ricche. *Segn. Mann. Apr.* 17. 2. Un cuore alla fine si può squarciare, come Gioabbe con tre zagaglie squarciò quello d'Assalonne.

ZAGAGLIETTA. *Dim. di Zagaglia.* *Vit. Benv. Cell.* 90. Stava a fare acconciare trincée con una zagaglietta in mano.

ZAINETTO. *Dim. di Zaino.* *Zibald. Andr.* Lo tengono riposto in qualche zainetto fatto di pelli.

ZAINO. *Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori portano legato dietro alle spalle.* *Ar. Fur.* 17. 32. Un suo capace zaino empiessene anco, Che gli pendea, come a pastor, dal fianco. *Alleg.* 49. Sconosciuto stav'ei nè più, nè meno, Ch'Apolline col zaino in sulle spalle Stesse fra noi guardando le cavalle. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. I villan co' forconi, Col zaino i pastori.

ZALFETICA. *v.* ZAFFETICA.

ZAMBERLUCCO. *Sorta di veste usata per lo più da' Turchi, e da' Greci.* *Red. Ditir.* 38. Nè mai nel più gran ghiado m'imbacucco Nel zamberlucco. *E annot.* 193. Zamberlucco è una lunga, e larga veste di panno colle maniche strette, la quale in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante de' Turchi ec.

ZAMBRA. *V. A. Camera.* Lat. *cubiculum.* Gr. *οἰκημάτιον.* *Tesord.* 3. Ed alla zambra del signor n'andava Per lui servir, se nulla bisognava. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Ove sollazzo in corte, Ove poso in zambra. *E altrove:* O quando quando di masnada a corte, E poi da corte a zambra, amor mio, vegno. *Guitt. lett.* 14. Doveano dimorare in le sale, e in le zambre vostre. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 29. Di margherite, e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi, e baldacchino. *Ciriff. Calv.* 2. 38. E giunto in zambra con grato saluto In piè si levò presto Aleandrina. *E* 4. 110. E mise il primo d'essi tre aguati Da basso nelle zambre, e ne' cortili. *Morg.* 22. 235. E poi mangiato, in una zambra vanno. *Bern. Orl.* 2. 28. 58. Il Re la zambra dentro avea serrata, Che compagno alcun seco non vi vuole. *E* 3. 1. 24. E nella zambra si serrò soletto Tutto di sdegno ardendo, e di dispetto.

§. *Zambra, diciamo anche il Luogo, ove si va del corpo; che anche diciamo Cameretta.* Lat. *latrina.* Gr. *ἀφεδρών.* *Onde Andare a zambra, vale Cacare, Andar del corpo.* Lat. *egerere.* Gr. *ἐκκρίνειν.* *M. Aldobr.* 1. 3. Ma quelli, che poco l'usa, sì lava lo stomaco, e il fa bene andare a zambra. *E* 1. 9. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrà bene andare a zambra.

ZAMBRACCA. *Femmina di mondo, o vile, e di poco pregio.* Lat. *muliercula.* Gr. *γύναιον.* *Lab.* 211. Non poteva tanto fare, ch'ella mi piacesse, sicch'io lei non lasciassi per ire dietro alle fanti, e alle zambracche, e alle vili, e alle cattive femmine. *E* 212. Nè io andava dietro alle zambracche. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca Col suo naso pien di mocci. *Cant. Carn.* 163. Come il vaso del latte è tutto pieno, Colasi, e ponsi al fuoco, e vuole almeno Due pezze bianche, benchè molte sieno Zambracche, che non han tal discrezione. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Mi son pur voluta raffazzonare un poco; che volevi tu, ch'io paressi una zambracca?

ZAMBRACCACCIA. *Peggiorat. di Zambracca.* *Cecch. Corr.* 3. 2. Che ti par forse Di favellar con qualche zambraccaccia? *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v'imbertonir di zambraccaccia.

ZAMBRACCARE. *Andare alle zambracche.* *Fr. Giord.* ... la strada alla sicura.

ZAMPETTO. *Dim. di Zampa.* *Libr. cur. malatt.* Alcuni vi mettono il grassume bianco cavato dalle zampetti de' castroni, e delle berbici.

ZAMPILLANTE. *Che zampilla.* *Esp. Vang.* Tutto bagnato di sangue largamente zampillante dalle vene.

ZAMPILLARE. *Uscir per zampilli.* Lat. *prosilire.* Gr. *ἐκπηδᾶν.* *Franc. Sacch. nov.* 70. Danno su per la scala dietro a' porci là dove il sangue per tutto zampillava. *Morg.* 19. 45. Vede Beltram, che si cerca la bocca, E'l sangue, che di fuor giù zampillava. *Fir. As.* 274. Vi nacque un grandissimo fonte di sangue, e perciocchè egli zampillava all'aria ben alto, molte gocciole ne caddero in sulla tavola. *Poliz. st.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla.

ZAMPILLETTO. *Piccolo zampillo.* *Nov. ant. g.* 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto d'acqua viva, una tavola fu ordinata. *Tass. Ger.* 15. 55. E da una larga vena, e con ben mille Zampilletti spruzzar l'erbe di stille.

§. *Per Sorta di vaso di vetro da bere.* *Red. Ditir.* 44. Caraffini, buffoncini, Zampilletti, e borbottini Son trastulli da bambini.

ZAMPILLÌO. *Lo zampillare.* *Esp. Vang.* Per lo continuo zampillìo del sangue.

ZAMPILLO. *Sottil filo d'acqua, o d'altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto, ovvero Schizzo d'acqua, o di simili liquori.* Lat. *aqua e siphunculo exsiliens.* *G. V.* 12. 1. 15. L'acqua chiara surgea d'abisso con grandi zampilli. *Red. esp. nat.* 89. Quando il cervo ha le corna tenere, se gli sieno tagliate ec. ne spiccia il sangue in zampilli. *Burch.* 1. 43. E Bacco se nel Po mille zampilli.

ZAMPINO. *Dim. di Zampa.*

§. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino, proverb. che vale, che I delitti reiterati sono finalmente puniti.* Lat. *qui periculum amat, perit in illo.* Gr. *ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον ἐν αὐτῷ ἐμπεσεῖται.* *v.* GATTO §. XXIV.

ZAMPINO. *Spezie di pino salvatico.* Lat. *piceapinus.* *Ricett. Fior.* 42. Adulterasi colla corteccia della picea detta volgarmente dagli uomini della montagna di Pistoia zampino.

ZAMPOGNA. *Sampogna.* Lat. *fistula.* Gr. *σύριγξ.* *Cr.* 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar le troie, sicchè facciano ogni cosa al verso della zampogna. *Poliz. st.* 1. 116. Tra i piedi ha 'l cane, e sotto 'l braccio tace Una zampogna ben di cento canne. *Alam. Gir.* 1. 1. Poi destai per le selve tra i pastori Zampogne inculte, e semplicette avene. *Serd. stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano. *Demetr. Segn.* 78. Dove col distendersi nel dire, e coll'allungarsi par, che egli imiti il suono della zampogna con leggiadrìa. *Alleg.* 231. E fa bordone alla zampogna mia.

ZAMPOGNARE. *Sonar la zampogna.* *Fr. Giord. Pred. R.* I pastori, che dolcemente zampognavano. *Morg.* 7. 17. Prima pensò d'appiccargli un susorno Al capo, e dir, ch'al suo modo zampogni (*qui figuratam.*)

ZAMPOGNATORE. *Che zampogna.*

ZAMPOGNETTA. *Dim. di Zampogna.* *Morg.* 28. 133. Io me ne vo pe' boschi puro, e soro Con la mia zampognetta, che pur suona.

ZANA. *Cesta ovata intessuta di sottili strisce di legno, che serve per portare, e tenervi dentro diverse cose.* *Cecch. Corr. prol.* Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo. *Fir. nov.* 8. 300. Dicevan, che torrebbon la spera d'in sulle zane. *E appresso:* Credete voi, che le cose sien legate in sulle zane? *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Zane, vasi, orciuo', fardelli. *E* 2. 3. 12. O belle zane D'aranci, e di cedrati, e di lumìe. *Malm.* 3. 59. Una zana è il suo scudo,

ZANNA. *Sanna*. Lat. *sanna*. Gr. χαυλιόδους. *Pataff.* 6. Carne di lupo la zanna del cane. *Ovid. Metam.* E crudele dirizzòe le due zanne. *Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra. *Bern. rim.* 1. 5. E v'adopraron le zanne, e gli artigli. *Ar. Fur.* 39. 52. Chi ha visto toro, a cui si dia la caccia, E che all'orecchie abbia le zanne fiere, Correr mugghiando, e trarre ovunque corre I cani seco, e non potersi sciorre. *Malm* 7. 54. Zanne ha di porco, e naso di civetta.

ZANNATA. *Cosa da zanni, Cosa frivola*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Se tu credessi stolto Queste zannate a quel tuo bicchieraio.

ZANNI. *Propriamente Contadino Bergamasco introdotto poscia nelle commedie per buffone, o personaggio vile*. *Tac. Dav. Post.* 450. Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci, e Atellani ancora oggi con goffissima lingua Bergamasca, o Norcina, e con detti, e gesti sporchi, e novissimi ec. fanno arte del far ridere, e corrompere la gioventù. *Cant. Carn.* 462. E zanni tutti siamo Recitatori eccellenti, e perfetti. *E* 463. Di grazia udite un po', che ciarlería Insieme fanno que' valenti zanni. *Demetr. Segn.* 67. Ma tali cose hanno più del zanni, e son disoneste. *Varch. Ercol.* 328. Io non voglio por qui gli esempli d'alcuni componimenti ec. per non parere di voler contraffare in cosa non necessaria i zanni. *Malm.* 2. 46. L'andare il giorno in piazza a' burattini, Ed agli zanni furon le lor gite.

ZANNUTO. *Add. Che ha grandi zanne*. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Zannuto più, che mai verro, o cinghiale. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tratti dal volto quel teschio zannuto.

ZANZARA, *e* ZENZARA. *Animaletto noto volatile*. Lat. *culex*. Gr. κώνωψ. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara. *Lab.* 202. Se per forte disavventura una zenzara si fosse per la casa udita, checchè ora si fosse stata di notte, convenía, che 'l fante, o la fante, o tutta l'altra famiglia si levasse, e co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zenzara. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Maravigliomi, che tu, uomo di tanta prudenzia, ti dolghi di non avere quel lume, che hanno le mosche, e le formiche, e le zenzare. *Car. Matt. son.* 3. Appolla, che sien tutti in una frotta Le zanzare, e le lucciole, e i mosconi. *Burch.* 1. 105. Ch' eran dalle zanzare stati rotti. *E* 2. 28. Cimici, e pulci con molti pidocchi Ebbi nel letto, e al viso zanzare. *Alleg.* 89. Quasi notturna, e maghera zanzara, Lo minaccia, e l'assale. *Red. esp. nat.* 89. Non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili improntissimi insetti, che volano. *Tass. rim.* Una zenzara zufolava intorno Per quella dolce riva. *E appresso*: Questa lieve zenzara Quanto ha sorte migliore Della farfalla!

§. *Mettere una zanzara nella testa, figuratam. vale Dire altrui cosa, che il tenga in confusione, o dia da pensare*. Lat. *scrupulum alicui injicere*. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Tu m'hai messo una zanzara nella testa, che mi fa dubitare di quello impiccato di Fuligno.

ZANZARETTA, *e* ZENZARETTA. *Dim. di Zanzara, e Zenzara*. *Tass. rim.* Tal zenzaretta fiera Zufola intorno, e vola.

ZANZARIERE, *e* ZENZARIERE. *Arnese per difendersi nel letto dalle zanzare*. Lat. *conopæum*. Gr. κωνωπεῖον.

ZANZAVERATA. *Saporetto, Salsa, e simili per condimento di vivande*. *Burch.* 1. 45. Zanzaverata di peducci fritti.

ZANZERO. *Giovane da sollazzo*. Lat. *cinædus*. Gr. κίναιδος.

parti, una sotto le testudini a zappar le trincee ec.

§. II. *Zappare, per similit. si dice del Percuotere la terra colla zampa*. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Mugghiando esce, e zappando alla battaglia, E ferro, e fuoco con la fronte squassa.

§. III. *Zappare in rena, figuratam. vale Operare inutilmente, Affaticarsi in vano*. Lat. *in arena serere, frustra laborare*. Gr. ματαιοπονεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 11. Ben mi sapea, che 'l cercar di questo malvagio era un zappare in rena.

§. IV. *Zappare, per similit. si dice di Chi suona male, e con poca maestria il cimbalo, la spinetta, e simili strumenti*. *Malm.* 2. 52. Nannaccio intanto sopra la spinetta S'era messo a zappar la Spagnoletta.

ZAPPATO. *Add. da Zappare*. Lat. *fossus*.

ZAPPATORE, *e* ZAPPADORE. *Che zappa*. Lat. *fossor*. Gr. σκαπανεύς. *Libr. Amor.* 9. Se amore tal modo tenesse, ciascuno uomo, e villano, e zappator di terra, e povero mendico, e qual fosse, potrebbe lo amore della reina acquistare. *Petr. canz.* 9. 2. L' avaro zappador l' arme riprende. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecca era sul duro colle. *Alam. Colt.* 1. 12. L'invitto zappator l' arme riprenda. *Poliz. st.* 1. 54. Già il rozzo zappator del campo sgombra, E già dall'alte ville il fumo esala.

ZAPPATORELLO. *Dim. di Zappatore*.

ZAPPETTA. *Dim. di Zappa*. *Stor. Nerb.* Avendovi trovato una zappetta, e una vangaccia.

ZAPPETTARE. *Leggiermente zappare*. *Cr.* 5. 19. 9. Questo arbore ec. si dee spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame. *Dav. Colt.* 190. Acciocchè il fuoco duri, e la terra riscaldi, zappettala, e se non piove, annaffiala.

ZAPPETTINA. *Dim. di Zappa*. *Libr. cur. malatt.* La radice sia cavata dalla terra con una zappettina di legno. *E appresso*: Ponga mente, che la zappettina non la intacchi.

ZAPPONARE. *Lavorar col zappone*.

ZAPPONE. *Sorta di zappa stretta, e lunga*.

ZARA. *Giuoco, che si fa con tre dadi*. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *But. ivi*: Questo giuoco si chiama zara, per li punti divietati, che sono in tre dadi, da sette in giù, e da quattordici in su, e però quando vengono quelli punti, dicono li giocatori zara. *Com.* In tre dadi si è tre lo minor punto, e non può venir se non in un modo, cioè quando ciascuno dado viene in asso; quattro non può venire in tre dadi, se non in un modo, cioè l'uno dado in due, e due dadi in asso; e perocchè questi due numeri non possono venire, se non in un modo per volta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non sono computati nel giuoco, e sono appellate zare, e sono nell'estremo numero maggiori, e minori. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare quali presero a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Ar. sat.* 2. Pensa, che la cara Tua libertà non meno abbi perduta, Come giucata te l'avessi a zara. *Alleg.* 226. Poichè la corte è simile alla zara, Dove chi sta a vedere ha più diletto, E chi vi giuoca men, quel più v'impara.

§. I. *Zara a chi tocca, o Zara all' avanzo, proverbj, che vagliono A chi ella tocca, suo danno*. *Pataff.* 10. Zara a chi tocca, i' ho voto il borsellò. *Alleg.* 89. Zara a chi tocca, e chi l' ha per mal si scinga. *Morg.* 18. 137. Nè vo', che tu credessi, ch' io mi curi Contro a questo, o colui; zara a chi tocca. *Bern. Orl.* 3. 6. 19. Guardatevi Pagan,

 che

zavorra.

ZAZZEATO. *Add. Voce uſata da' contadini de' tempi del Bocc. della quale oggi ſi è perduto il ſignificato.* *Bocc. nov.* 72. 6. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or quà, or là zazzeato, ſcontrò Bentivegna del Mazzo. *Varch. Ercol.* 68. Alcuni altri hanno zazzeato da queſto medeſimo verbo, e alcuni zacconato, la qual voce io non ſo quello ſi voglia ſignificare.

ZAZZERA. *Capellatura degli uomini tenuta lunga, al più, inſino alle ſpalle.* Lat. *cæſaries*. Gr. *κόμη*. *G. V.* 7. 130. 4. Si liſciavano, come donne, e pettinavanſi le zazzere. *Guid. G.* Biondo fue nella chioma, ſicchè tutta la ſua zazzera ſombrava ſplendore d'oro. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con veſtimenti ſtrani, Zazzere, e cape' piani. *E nov.* 2. Avea per conſuetudine ogni anno al tempo de' cederni con una ſua zazzera pettinata in cuffia metterſi una tovagliola in collo ec. *E nov.* 6. Sempre pettinato andava in zazzera, e in cuffia. *Vit. Pitt.* 14. Vedevaſi il centauro orrido, e torvo, e alquanto zotico colla zazzera rabbuffata, colla cotenna ſcabroſa. *Burch.* 1. 50. Non penſar, che la zazzera ti creſca.

ZAZZERACCIA. *Peggiorat. di Zazzera.*

ZAZZERINA. *Dim. di Zazzera.* *Bocc. nov.* 88. 4. Con una zazzerina bionda, e per punto ſenza alcun pelo torto avervi.

ZAZZERINO. *Dim. di Zazzera; Zazzera piccola, Zazzerina.*

§. *Zazzerino, ſi dice anche Colui, che porta il zazzerino.*

ZAZZERONE. *Zazzera grande.* *Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoſo, zazzeruto di lungo, e intrigato zazzerone. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone, Bella, e grave preſenza Di mercatante.

§. *Zazzerone, ſi dice anche Colui, che porta lo zazzerone; e figuratam. ſi prende per Uomo di coſtumi all'antica.* *Cecch. Donz.* 3. 7. Queſti zazzeroni vorranno Far le coſe cogli ordini. *E Corr.* 5. 8. Non ſa' tu, Ch' un di queſti zazzeroni riſpoſe A Carlo quinto: meſſer sì? *Varch. ſtor.* 9. 265. Di maniera che coloro, che fanno altrimenti, ſon tenuti uomini all'antica, e chiamati per beffarli, dalla zazzera, che e' portano, zazzeroni.

ZAZZERUTO. *Add. Che ha zazzera.* Lat. *capillatus*. Gr. *καρηκομόων*. *Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoſo, zazzeruto di lungo, e intrigato zazzerone.

Z E

ZEBA. *Capra.* Lat. *capra*. Gr. *αἴξ*. *Dant. Inf.* 32. Me' foſte ſtate quì pecore, o zebe. *Pataff.* 8. La zeba tu cavalchi, e pur mal trotta. *Ar. Fur.* 39. 71. Che, dove del tiranno utile appare, Sempre è in conto di pecore, o di zebe. *Ciriff. Calv.* 2. 55. Ipomedonte, che non guardò zebe. *E* 2. 62. Non v'è altro, che ſpine, ſterpi, e ciottoli, Ch'a fatica v'andrien le zebe, e i cuccioli.

ZECCA. *Luogo, dove ſi battono le monete.* Lat. *officina monetaria*. Gr. *ἀργυροκοπεῖον*. *G. V.* 12. 52. 2. I ſoldi undici, e danari dieci de' detti groſſi peſavano una libbra, e ſoldi undici, e danari otto ne rendea la zecca. *M. V.* 7. 41. Feciono puntellare, e tagliare da piè il nobile palagio, e la torre della moneta, ov'era la zecca del comune. *Canz. Carn.* 52. Noi tagliamo ogni moneta Toſa, o falſa, che ſi trova, Che la zecca ve la vieta, E tagliando a noi ne giova.

§. *Nuovo di zecca, o Uſcita allora di zecca, vale Intera-*

ve foghe ſenza ſturbo furon ...

Par. 12. In quella parte, ove ſurge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *Petr. ſon.* 269 Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vegez.* Il principale (*vento*) di ponente è zeffiro, ed ha dalla parte ritta Lippis, ovvero Affrico. *Poliz. ſt.* 1. 25. Zefiro già di bei fioretti adorno Avea da' monti tolta ogni pruina. *E* 77. Zefiro il prato di rugiada bagna, Spargendolo di mille vaghi odori. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Zefiro apre la terra, e la riveſte. *Vinc. Mart. rim.* 34. Siccome nella lieta primavera, Zefiro par, ch' in ogni parte ſpiri.

ZELAMINA. *Pietra di diverſi colori, che ſi trova vicino alle miniere del rame, e fuſa con eſſo ne accreſce il peſo, e il tinge in color giallo, onde acquiſta il nome di ottone.* Lat. *calaminaris lapis*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L'orpello ec. come beniſſimo ſi ſa, è rame, che dalla zelamina vien tinto in colore ſimile all'oro, la qual zelamina non ſolo tinge il rame, ma incorporandoſi ſeco lo augumenta aſſai di peſo, la quale augumentazione gli dà un colore ec. che è coſa molto vaga da vedere.

ZELANTE. *Che ha zelo.* Lat. *amore flagrans, ſtudioſus, amans*. Gr. *ζηλῶν*. *Cavalc. Med. cuor.* Per queſto ſi moſtra, come ſono poco zelanti, e amici d'Iddio. *E Frutt. ling.* Non ſolamente gli ripreſe, ma eziandio con certa gente più zelanti dell'onor d'Iddio, molti n'ucciſe. *Mor. S. Greg.* Iddio è detto zelante, come troviamo ſcritto Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. *M. V.* 3. 1 Zelanti di non ſoſtenere quella tirannia, molte volte per diverſi, e lunghi tempi apparvono contradj all' Imperial ſuggezione. *E* 4. 67. Per moſtrarſi devoto, e zelante a' ſervigj di ſanta Chieſa.

ZELANTEMENTE. *Avverb. Con zelo.* *Mor. S. Greg.* La ſapienza medeſima, la quale ſuole eſſer maeſtra di buone operazioni, è data da Dio a poco a poco all'uomo, che zelantemente la diſidera.

ZELANTISSIMO. *Superl. di Zelante.* *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo zelantiſſimo del ſervizio di Dio. *Viv. diſc. Arn.* 70. Per lo zelantiſſimo reggimento del Senatore Alamanno Arrighi Provveditore della Parte. *Salvin. diſc.* 1. 42. Davide ſaviſſimo Re, e d'oſſervare le leggi divine zelantiſſimo.

ZELARE. *Avere zelo.* Lat. *amore flagrare, æmulari*, * *zelare*. Gr. *ζηλοῦν*. *Vit. Plut.* Come Cato, zelando per la terra, e per lo bene comune, impacciò il conſolato di Pompeo. *S. Ag. C. D.* Avea zelato ſopra li peccatori, vedendo la pace loro.

ZELATO. *Add. da Zelare; Zelante.* *Dial. S. Greg. M.* Egli il conoſcea sì zelato, e rigido, che non avrebbe ricevuta nulla coſa.

ZELATORE. *Che zela.* *Sen. Declam. P.* Non come ingrato, ma come zelatore della repubblica l'ucciſi. *Fir. diſc. an.* 40. Oh Iddio onnipotente, e miſericordioſo ec. diſcopritore, e zelatore della verità.

ZELATRICE. *Verbal. femm. Che zela.* *Vit. Criſt. D.* Incontanente la madre, come zelatrice della povertà ec.

ZELO. *Amore, Affetto, Diſiderio, Stimolo dell'altrui, e del proprio bene, e onore.* Lat. *amor*. Gr. *ζῆλος*. *Bocc. concl.* 11. Da buon zelo movendoſi, tenere ſono della mia fama. *Dant. Purg.* 8. Così dicea ſegnato della ſtampa Nel ſuo aſpetto di quel dritto zelo, Che miſuratamente in cuore avvampa. *E Par.* 22. E ciò, che ci ſi fa, vien da buon zelo. *Petr. ſon.* 149. Amor, che 'ncende il cuor d'ardente zelo, Di gelata paura il tien coſtretto. *Cavalc. Med. cuor.* Sotto ſpezie di zelo giudica con furore. *Paſſ. prol.* A ciò mi moſſe il zelo della ſalute dell'anime, alla quale la profeſſione dell'ordine mio ſpezialmente ordina i ſuoi frati. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. Un altro vedendo que' frati bere vino, giudicógli,

del cielo, dal quale discendendo una perpendicolare al piano dell'orizzonte, e sul nostro verticale, si dice Punto verticale; e l'opposto Nadir è il verticale degli antipodi. Lat. * *zenit.* *Dant. Par.* 29. Quanto è dal punto, che 'l zenit in libra. *But. ivi:* Lo qual punto l'altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all'altro punto opposito. *Libr. Astr.* E per saper la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione.

ZENZARA. v. ZANZARA.

ZENZARETTA. v. ZANZARETTA.

ZENZARIERE. v. ZANZARIERE.

ZENZERO, ZENZEVERO, *e* ZENZOVERO. *Gengiovo.* Lat. *zinziber.* Gr. *ζιγγίβερις.* *Libr. cur. malatt.* Il zenzero entra in molte composizioni medicinali calde.

ZENZOVERATA. *Composto di più ingredienti medicinali.* *Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzoverata in questa maniera. *M. Aldobr. B. V.* Quelli, che son di fredda natura, sì usino, poichè hanno mangiato, questi lattovarj, siccome fine zenzoverata.

§. *E figuratam. per Mescuglio di cose imbrogliate, e confuse indicato dalla rozzezza del nome.* *Bellinc. son.* 279. Tocchiam dell'altre tue zenzoverate.

ZENZOVERO. v. ZENZERO.

ZEPPA. *Bietta, o Conio piccolo.* Lat. *cuneus.* Gr. *σφήν.* *Soder. Colt.* 56. Acconcisi quella zeppa d'osso, di modo che avendone più d'una ec. *E* 57. Tu cominci ec. a dar forza alla zeppa, la qual basta far di lunghezza d'un poco più della grossezza del dito grosso, e che tanto entri nel tronco della vite fessa. *E appresso:* Levisi la zeppa d'osso, e provveggasi di tanta buccia, che basti a coprir il fesso.

§. I. *Mettere zeppe, figuratam. dicesi del Seminare zizzanie, Cagionar dissensioni.*

§. II. *Essere una mala zeppa, o simili, vale Esser uso a mettere zeppe, Dar cagione a scandoli, e contenzioni.*

ZEPPAMENTO. *Lo zeppare.*

ZEPPARE. *Stivare, Riempiere.*

ZEPPATO. *Add. da Zeppare; Zeppo.*

ZEPPATORE. *Che zeppa.*

ZEPPATURA. *Zeppamento.*

ZEPPO. *Add. Pieno interamente, quanto può capire, Stivato.* Lat. *valde refertus.* Gr. *ἀνάμεστος.* *Serd. stor.* 12. 464. Questi poveri uomini tutti paurosi, e zeppi sono cacciati sotto coverta. *Buon. Fier.* 1. 2. 13. Come zeppi urtarsi, e spignersi. *Salvin. disc.* 2. 213. Quantunque, e' dicono, sia pieno il tutto, anzi, come si dice, pinzo, e zeppo, possono le cose non ostante muoversi.

ZERBINERÍA. *Astratto di Zerbino; Attillatura.* *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E vezzoso, e lezioso, e tutto scede, Tutto zerbinería.

ZERBINO. *Persona attillata, per mostrarsi inclinata agli amori.* *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Delizie di zerbin, pregi da dame. *E* 3. 4. 7. Portan quest'oggi, Non dico gli zerbini, Non dico i damerini. *Malm.* 6. 63. Quei fu zerbino, e d'amoroso dardo Mostrando il cuor ferito, e manomesso, Credeva ec.

ZERO. *Segno arimmetico, che per se solo non significa numero, ma unito alle note numerali le alza a gradi superiori di diecine, e centinaia, ed è di figura della lettera* O. *Borgh. Mon.* 174. Aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre secondo che è il bisogno nostro, facciam crescere le centinaia in migliaia.

§. I. *Zero, in significato di Nulla, o Pochissima cosa.* *Morg.* 24. 105. Ha scritto 'l vero, Senza mutare, o aggiugnervi un zero. *Ar. Fur.* 20. 92. Già centomila avean stimati un

§. *Al da zezzo, posto avverbialm. vale All'ultimo.* Lat. *postremo, tandem.* Gr. *τέλος.* *Teseid.* 8. 7. Ma al da zezzo dopo molti danni, Dopo gran colpi, e morti dolorose ec. *Varch. stor.* 10. 273. Riserbando le minacce, e la forza al da zezzo, scrisse umanamente a Malatesta ec.

ZEZZOLO. *Il Capo della poppa; oggi più comunemente Capezzolo.* Lat. *papilla.* Gr. *θηλή.* *M. V.* 3. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava.

Z I

ZIBALDONACCIO. *Peggiorat. di Zibaldone.* *Zibald. Andr.* Faremo uno zibaldonaccio di molte scritture fuor d'ordine.

ZIBALDONE. *Mescuglio.* Lat. *adversaria.* *Pataff.* 5. Alzando i mazzi fece zibaldone.

ZIBELLINO. *Sust. Animale assai simile alla martora, ma alquanto canuto.* Lat. *martes scythica.* Gr. *ἰκτὶς σκυθικὴ.* *Morg.* 14. 80. La martora si sta col zibellino. *Car. lett.* 2. 154. Se ci lasciano la pelle, io le ricordo, che non sono zibellini.

§. *Zibellino, si prende anche per la Pelle del zibellino.* *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette.

ZIBELLINO. *Add. Di zibellino.* *Mil. M. Pol.* Vestono di drappi d'oro, e di seta, e di rieche pelli zibelline.

ZIBETTO. *Animale feroce simile al gatto.* Lat. *hyæna odorifera, catus zibethicus, felis odoratus.* Gr. *αἴλουρος [illegible].* *Cant. Carn.* 59. Donne, quest'è un animal perfetto A molte cose, e chiamasi zibetto.

§. *Zibetto, si dice ancora una Materia liquida, o sia un Liquore congelato untuoso, e di odore gagliardo, contenuto in una vescica posta tra l'ano, e i testicoli del zibetto.* *Morg.* 14. 80. Muso, camoscio, moscado, e zibetto. *Cant. Carn.* 60. Poi due dita disotto al codione, Come udirete, si cava il zibetto. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l'uva odorata, con ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto. *Ricett. Fior.* 3. Gli escrementi comuni degli altri animali sono l'orina, lo sterco, e 'l sudore; i proprj, come il zibetto, il muschio ec. *Red. annot. Ditir.* 134. Lo untano o di zibetto, o di balsamo nero. *E. Oss. an.* 10. I cani, le volpi, le lontre, i gatti del zibetto. *E* 94. Un gatto del zibetto, che iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello. Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

ZIBIBBO. *Spezie d'uva ottima, rossa, e dura, che ha i granelli bislunghi; e dicesi anche Zibibbo Quell'uva, che viene appassita in barili di Levante, e di Sicilia.* Lat. *uva passa major,* * *uva zibeba.* Gr. *[illegible].* *Soder. Colt.* 119. E l'uva angela, e zibibbo bianco, e nero. *Ricett. Fior.* 229. Recipe zibibbo Damasceno. purgato da' noccioli, e dalle bucce. *Burch.* 1. 12. E foderolli d'un zibibbo fine, E poi le mandò lor per un Romeo.

ZIEMO. *V. A. Mio zio.* *Pataff.* 5. Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perch'hanno la minestra lor condita.

ZIESO, *e* ZISO. *V. A. Suo zio.* *Stor. Aiolf.* Non s'era ancora Aiolfo manifestato al zieso. *Mir. Mad. M.* Disse il ziso: al tutto e' ti converrà far questo.

ZIGOLO. *Sorta d'uccello.* Lat. *cirlus.* *Morg.* 14. 58. E l'usignuol, ch'ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e'l braviere, e'l montanello.

§. Zi-

quanta falterelli, dato Più di dugento zimbellare. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Cadde, e si fe bersaglio Di cento zimbellate de' fattori.

ZIMBELLATORE. *Che zimbella. Fr. Giord. Pred. R.* Non son note agli augelli tutte le arti degli zimbellatori.

ZIMBELLATURA. *Lo zimbellare. Fr. Giord. Pred. R.* Gli augelli ec. si lasciano ingannare dalle zimbellature.

ZIMBELLO. *Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale tirata con uno spago si fa svolazzare, per allettare gli altri uccelli.* Lat. *aves illex. Cr. 10. 17. 9.* Quì non son zimbelli necessarj, ma per tutto 'l verno si ponga in quel luogo vinaccia, e saggina, acciocchè comincino a usare il luogo gli uccelli. *Ar. sat. 7.* Ritrova altro zimbello, Se vuoi, che l' augel caschi nella ragna. *Ciriff. Calv. 2. 36.* Guarda però, che diavol di natura Ha il traditor, ch' a ogni ora va a rischio D' aver la morte, se per sua sciagura, Non risponde il zimbel secondo il fischio (*quì in modo proverb.*) *Cant. Carn. 55.* Son la civetta, e la siepe, e 'l zimbello, Dove gran gufi, e spesso oggi impaniano. *E 231.* Quando si vede volteggiar l' uccello, Nè di calar fa segno, Mettete donne allor mano al zimbello.

§. I. *Figuratam. vale Lusinga, Allettamento. Teseid. 8. 35.* Arion con Acon la lor potenza Dimostravan nell' armi a tal zimbello. *Boez. Varch. 2. 1.* Quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava d' intorno follazzandoti. *Tac. Dav. ann. 6. 112.* Che vorresti accender fuoco, e tirar gli animi rozzi con questo zimbello d'onore a guastar gli ordini della milizia? *Ciriff. Calv. 4. 100.* E mostra averlo sommamente a grado, Quanto se fosse un ottimo fratello, E quasi lo tentò di parentado, E così spesso mutava zimbello.

§. II. *Essere il zimbello, o Servir per zimbello, o di zimbello, vagliono Servir per trastullo, o Esser beffato da tutti.* Lat. *ludibrio esse, ludo esse.* Gr. σκώπτεσθαι, παίγνιον εἶναι. *Cecch. Dissim. 3. 4.* Oh Dio, io son pur nato per essere il zimbello della fortuna io! *Malm. 7. 76.* Che si vedeva fatto il lor zimbello. *E 9. 66.* A tutti quivi serve di zimbello, Senza che mai vi badi, o se n' avveggia.

§. III. *Zimbello, dicono anche i fanciulli a un Sacchettino legato a una cordicella, pieno di borra, o di cenere, col quale si percuotono per ischerzo. Malm. 1. 59.* Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti. *E 9. 56.* Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d'oro.

ZIMINO. *Sorta di vivanda di particolar cuocitura, e condimento. Libr. cur. malatt.* Si può dar loro un gentile zimino per tornagusto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo cuocono in zimino, e in fricassèa.

ZINEPRO. *V. A. Ginepro.* Lat. *juniperus. Libr. cur. malatt.* Lo zinepro di sua natura sì è caldo, e secco.

ZINFONÌA. *Sinfonia.*

ZINGANO. *Zingaro. Cecch. Inc. 1. 4.* Io son uom da fingere Con voi, che siete astuto quanto un zingano? *E 3. 3.* I' non vo' tuo consiglio, Che io so, come va con questi diavoli; E' son più avari, e più ladri, che zingani. *E 5. 9.* Non dubitar, ch' i' farò leal zingano (*quì per ironia*) *E Corr. 3. 6.* Quelle Spagnuole nel baciar le mani Mi succiavan l'anella come zingane. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Tanto che i zingani erano i men rei. *Cant. Carn. 273.* Zingane siam, come vedete, tutte. *Alleg. 93.* Infamando quell'arti, senza saperne, di cerretano, o zingano. *E 167.* Fingono ec. l' avarizia una segrenna a sedere, vedova, vecchia, coll' abito da zingana, e col pugno lungo la bocca.

ZINGARESCA. *Poesia, che cantano le maschere alla foggia degli zingani, rappresentandogli in maniera comica.*

ZINGARESCO. *Add. Di zingaro. Buon. Fier. 4. 2. 11.* Ci

Gr. ἀπογεύεσθαι. *Salv. Granch. 1. 2.* Sentendo, che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l' ugola, e non era Altro, che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso.

ZIO. *Fratello del padre, o della madre, correlativo di Nipote.* Lat. *patruus, avunculus.* Gr. πρὸς πατρὸς θεῖος. *Bocc. intr. 15.* L'un fratello l'altro abbandonava, e il zio il nipote, e la sorella il fratello. *E nov. 85. 2.* Egli avvenne, che una zia di Calandrin si morì. *Nov. ant. 62. 4.* E lo tuo zio Re Marco, che s' è ito vantando tra gli erranti cavalieri di cose, che nel mio cuore non porriano mai discendere. *G. V. 1. 13. 3.* Per vendicare la morte, e l'onta del Re Laumedon loro avolo, e la destruzione di Troia, e la ruberia d' Ansiona sua zia. *Ciriff. Calv. 5. 129.* Ch' era di Gostantin suo carnal zio. *Cecch. Mogl. 1. 2.* F. O come Ha egli nome? R. chi? F. quel vostro zio? Messer Alfonso. A. mio zio? F. sì fratello Di vostra madre. *E Dot. 2. 2.* Vostra sorella mi mandò a casa Monna Lessandra vostra zia per questi Imbrogli. *Sord. lett.* Che da suo padre, e madre era stata sposata a un suo zio paterno. *Bern. rim. 1. 104.* Io ho per cameriera mia l' Ancroia Madre di Ferraù, zia di Morgante.

§. *In proverb. si dice Cadere in grembo al zio, che vale Venire il negozio in mano di chi l' uomo appunto vorrebbe. Salv. Granch. 2. 2.* Ell' è proprio caduta in grembo al zio.

ZIPOLARE. *Serrar con lo zipolo. Morac. lett.* Come i vendemmiatori zipolano bene le cannelle de' tini.

ZIPOLETTO. *Dim. di Zipolo.*

ZIPOLO. *Quel piccol legnetto, col qual si tura la cannella della botte, o d' altro vaso simile.* Lat. *verticulum. Libr. Mott.* Uno fanciullo accusato d'avere sforzato una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d'acqua fredda, sicchè la cosa sua menomò, e così aperto, la madre lo menò dinanzi al giudice, e disse: vedi, messere, se costui è da sforzare una fanciulla. La fanciulla vedendolo, lo tocca, e dice: ov'è l'altro, che tu mi mettesti, che questo non è quello? Di che misura era? Messere era, come un buon zipol grosso. *Bellinc. son. 154.* Più forte, che l' aceto, è sempre zipolo. *Burch. 1. 14.* S' era posata in sul veron di Ripoli Per poter me' veder giostrar gli zipoli.

§. *Far d' una lancia un zipolo; proverb. che si dice del Ridurre il molto al poco, e Di materia atta a far gran cosa a pena cavarne, per poco sapere, o per trascuraggine, una piccola; che anche diciamo Far d' una lancia un punteruolo.* Lat. *pro amphora urceum facere.*

ZIRBO. *Rete nel signific. del §. V.* Lat. *omentum.* Gr. ἐπίπλοον. *Volg. Ras.* Perchè il zirbo cuopre quasi le budella. *Red. Vip. 1. 76.* Mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da i medici vien detta omento, e zirbo.

ZIRLAMENTO. *Il zirlare.*

ZIRLARE. *Mandar fuori il zirlo.* Lat. *trutilare.*

ZIRLETTO. *Dim. di Zirlo.*

ZIRLO. *Quella voce acuta, e tronca, che fa il tordo, detta così dal suono di essa voce. E Zirlo, si dice anche il Tordo, che si tiene in gabbia per zirlare.*

ZISICA, e ZISIGA. *Sorta d' uva, ed anche il Vitigno, che la produce. Cr. 4. 4. 10.* Buone (*uve*) sono grilla, e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrara, o rubiola. *E appresso:* Imperocchè la zisiga fa più nobil vino, e meno. *E 12. 8.* E cotal potatura può esser servata nella zisica, e verdèa.

ZISO. *v.* ZIESO.

ZITELLO. *Fanciullo.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. *Bocc. nov. 90. 5.* Comar Gemmata, non ti tribolar di me, che

io

mi zitto.

§. III. *Non sentirsi uno zitto, vale Essere ogni cosa quieta*. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Il non essersi altrove sentito un disparere, un zitto. *Malm.* 1. 10. Niun fiata però, non sente un zitto.

§. IV. *Zitto, figuratam. per Quieto*: *Morg.* 24. 105. Ch'io lo farò al fin contento, e zitto. *Cecch. Donz.* 2. 4. I' ho visto Rodomonti, Che non hanno terror delle bombarde, Esser da una donna fatti stare Più zitti, che non fa l'olio nell'orcia. *Malm.* 10. 1. Se si dà il caso di venire all'ergo, Zitti com'olio poi voltano il tergo.

Zizza. *V. A. Poppa*. Lat. *mamma, uber*. Gr. *μαζός, θηλή*. *Mor. S. Greg.* La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze. *E di sotto*: Ma le lammie nudarono la mamma, o vero la zizza, e nutricarono li loro catelli.

Zizzania. *Loglio, Cattivo seme*. Lat. *lolium*. Gr. *αἶρα, ζιζάνιον*. *Cr.* 3. 12. Il loglio, ovvero zizzania nasce tra 'l grano, e ne' secchi campi, ed ha virtù acuta, e velenosa. *Dial. S. Greg.* I mietitori son gli Angeli, le zizzanie i peccatori. Allora dunque gli mietitori legheranno le zizzanie in fasci ad ardere. *Annot. Vang.* E conciossiecosachè nascesse l'erba, e facesse frutto, allora apparvono le zizzanie.

§. I. *Per similit.* *Cr.* 3. 12. Siccome il papavero è la zizzania della vena, e i cavoli della vite, imperocchè la riarde.

§. II. *Per metaf. vale Scandalo, Dissensione, Discordia*. *Bocc. nov.* 8. 4. Rapportar male dall'uno all'altro, in seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie. *Amet.* 91. Avvengachè ec. e Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarj più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *Cavalc. Med. cuor.* Gualla il buon seme, che Dio aveva seminato nel loro cuore, seminandovi zizzania, cioè male suggestioni. *Tratt. pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o zizzania fra gli amici, e benivolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere ec. pecca gravemente. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo ec. spargitori Di zizzanie.

Zizzanioso. *Add. Che mette zizzania*.

Zizziba. *Zizzifa, Giuggiola*. Lat. *zizyphum*. *Pallad. April.* 7. Se ricente ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

Zizzibo. *Frutto, che fa la zizziba*; *Zizzifo, Giuggiolo*. Lat. *zizyphus*.

Zizzifa. *Giuggiola, Frutta del giuggiolo*. Lat. *zizyphum*. *Pallad. April.* 7. La zizzifa colta matura in un vaso lungo di terra lutato, e in un luogo asciutto riposto si serba.

Zizzifo. *Giuggiolo, Frutto, che fa la zizzifa*. Lat. *zizypha*. *Pallad. April.* 7. Nelli luoghi caldi del mese d'Aprile semineremo zizzifo. *E Magg.* 6. Ne' luoghi freddi porremo i fichi, e le zizzife, e innesteremo.

Zizzolare. *Sbevazzare*; *Voce bassa*.

presso: Che piacere hai tu nel fare zoccoli, o botti, o cose simili? *Cant. Carn. Ott.* 26. Se un si mette un paio di zoccol nuovi, Gli scoppian per la rabbia. *Burch.* 1. 92. Perocch'in Alessandra Sì ben venduti vi si sono i zoccoli, Che ricogliendo vi si vanno i moccoli.

§. I. *Zoccolo, è anche termine d'architettura, ed è Quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne, e simili; che anche si dice. Dado*. Lat. *plinthus*. Gr. *πλίνθος*. *Borgh. Rip.* 161. Comecchè l'Adamo per essere stato fatto troppo piccolo rispetto all'Eva avesse bisogno del zoccolo assai alto sotto i piedi.

§. II. *Per Pezzo di terra spiccato dalla sua massa, Mozzo*. *Dav. Colt.* 184. Essere con tutte le barbe salve, e massime la maestra, cavato con grandissimo pane, o zoccolo di terra.

§. III. *Zoccolo, in modo basso si dice anche d'Uomo scempiato, o di niuna stima*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 163. Non lo dice uno zoccolo, lo dice Platone.

§. IV. *Zoccoli, Voce, che pronunziata così assolutamente, indica Maraviglia, o Premura*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Egli era bastevole, Senza tanto parlar, sol dire zoccoli. *Cant. Carn.* 56. Però (zoccoli) donne udite un motto. *Varch. Ercol.* 86. E quello, che i Latini volevano significare quando sopraggiugneva uno, del quale si parlava non bene, onde veniva a interrompere il loro ragionamento, e farli chetare, cioè *lupus est in fabula*, si dice dal volgo più brevemente: zoccoli.

§. V. *Andare in zoccoli per l'asciutto, maniera di parlar furbesco, che vale Esser macchiato del nefando vizio di soddomia*. *Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me, per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto.

§. VI. *Stare, o Tenere sotto la tacca dello zoccolo, vale Stare, o Tenere a gran soggezione*. v. Tacca §. VI.

§. VII. *Andarvi le gatte in zoccoli, o simili, proverb. dinotante Esservi somma letizia*. *Cecch. Donz.* 4. 3. In questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli. *E Inc.* 5. 9. E perch'i' vo', che ballino per l'allegrezza insin le gatte in zoccoli.

§. VIII. *Frittata con gli zoccoli, si dice Quella, in cui sono mescolati pezzetti di carne secca, o di prosciutto*. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo far poi quel frittatone Con gli zoccol tant'alto.

Zodiaco. *Cerchio degli animali, o de' segni, ed è uno de' massimi nella sfera, il quale sega l'Equatore, e tocca i Tropici, ed è quella Fascia circolare, sotto la quale girano i pianeti col moto proprio da Occidente a Oriente*. Lat. *zodiacus*. Gr. *ζωδιακός*. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti 'l zodiaco rubecchio Ancora all'Orse più stretto rotare. *But. ivi*: Lo zodiaco, cioè lo cerchio de' segni. *E Par.* 10. 1. Nell'ottava spera è uno cerchio largo gradi dodici, lo quale chiamano zodiaco, che cinge la detta spera dall'uno tropico all'altro per traverso, sicchè l'una parte tocca lo tropico estivale, e l'altra opposita lo iemale, e questo zodiaco interseca lo zodiaco in due punti oppositi. *Com. Par.* 10. L'una metade sua china verso Settentrione, l'altra verso Meriggio, il quale è chiamato zodiaco da zoe, ch'è a dir vita; sotto quello è tutta la vita delle cose di sotto. *Libr. Astrol.* E questo s'intende nelle figure, e nelle stelle, che sono nel cerchio de' segni, che si chiama zodiaco, che vuol dire in Greco, come luogo, che sta apparecchiato, per dare alma a tutte le cose. *Burch.* 1. 87. Nel zodiaco Virgo, Scorpio, e Gemini.

1. 125. I zolfanelli, ch'eran due, o tre ec. A comignar s'andaron col treppiè. *Alleg.* 317. E in un cerchio, che fu d'un bigoncinolo, Fanno diera cento zolfanelli.

ZOLFATARA. *Luogo, dove si cava, o si lavora il zolfo.*

ZOLFATO. *Add. Di Zolfo, Mescolato con zolfo, Solfato. M. Aldobr. P. N.* 19. Tutte acque zolfate amare, che sono di mare, si vagliono a malattie fredde, e umide.

ZOLFATURA. *Fumo di zolfo, che arda. Libr. cur. malatt.* Quando sarà asciutto, fagli una buona zolfatura con zolfo vivo ardente.

ZOLFINO. *Sust. Stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume.*

ZOLFINO. *Add. Di zolfo.*

§. *Zolfino, è anche Aggiunto di una sorta di colore, detto così per la somiglianza del color del zolfo.*

ZOLFO. *Materia fossile, che fa levar fiamma a ogni piccola porzione di fuoco nelle cose combustibili; ed havvene ancora dell'artifiziale.* Lat. *sulphur*. Gr. θεῖον. *Alam. Colt.* 1. 27. Sia ben purgata appresso, e poi d'amurca D'olio, di vin, di zolfo, e vivo argento ec. Le sia fatta difesa al nudo dorso, Contra i morsi, e venen di vermi, e serpi. *Ricett. Fior.* 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, il zolfo, il salnitro, ed il sale. *Ciriff. Calv.* 2. 90. Con zolfi lavorati, che ardean poi. *Morg.* 19. 154. Ed arde tutto, come zolfo al foco, Della gran voglia di vedere Orlando. *Bern. Orl.* 1. 4. 68. E loro addosso pegole bollite, E foco, e zolfo quel Grandonio scaglia.

§. I. *Presso a' chimici, è Uno de' principj attivi delle cose naturali, come sale, solfo, o zolfo, e mercurio.*

§. II. *Zolfo, si dice anche all'Impronta per lo più di gemma intagliata, che si fa nello zolfo, che sia stato avanti liquefatto. Car. lett.* 1. 36. Io ho ricevuto i zolfi delle corniole del signor Carduino, e i vostri alberelli di sapon moscato.

ZOLFONARIA. *Solfanaria.*

ZOLFORATO. *Add. Solforato.*

ZOLLA. *Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati.* Lat. *gleba*. Gr. βῶλος. *Cr.* 2. 26. 3. Bagnerai la zolla, ovvero ghiova con acqua dolce. *E num.* 3. Prenderai una zolla, e metteràla a bagnare in un vasello di terra, ove sia acqua dolce, e al giudicio del sapore investigherai, se tutto il campo sarà di quella medesima qualitade. *Bocc. lett. Pin. ross.* 273. Serrano dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a romper le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 50. Ma pure così pavesatta sopra le zolle del solcato orto basai le ginocchia, e dissi. *E* 71. Si poteano vedere i campidoglj non tozzi, con iscaglioni di zolle, nè di paglia coperti. *Mor. S. Greg.* Le zolle di queste erano d'auro; e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, se non la congregazione, e la moltitudine di tutti gli ordini? La zolla è composta d'acqua, e di polvere. *Guid. G.* E così rivolte le dure zolle, l'ampio campo con solchi si lavoròe. *Alam. Gir.* 22. 80. Che fra le zolle ancor molte fiate Si faggi son, come tra'l chiaro inchiostro Molto insegna la pratica, e l'etate. *Ar. Fur.* 23. 131. Che rami, e ceppi, e tronchi, e sassi, e zolle Non cessò di gittar nelle bell'onde.

§. *Figuratam. per Terreni, o Possessioni. Malm.* 1. 82. Donando a ciascheduno entrate, e zolle, Acciò se la passasse da buon sozio.

ZOLLETTA. *Dim. di Zolla.* Lat. *glebula*. Gr. βωλίον. *Ricett. Fior.* 22. Se ne trova qualche zolletta.

ZOLLETTINA. *Dim. di Zolletta.* Lat. *glebula*. Gr. βωλίον. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale liquore ci viene portato indurito in minutissime zollettine, o lagrime.

ZOLLOSO. *Add. Pieno di zolle.* Lat. *glebosus*. Gr. βωλώδης.

fa la zona. *E* 29. Fanno dell'Orizzonte insieme zona. *But. ivi:* Zona, cioè cingolo, che cinga l'uno, e l'altro. *Dittam.* 1. 10. Di ver Settentrione la incorona, E da Ponente lo grande Oceano, Ch'a tutto'l mondo, come vedi, è zona. *Fr. Iac. T.* Con vile zona ti lega d'amore. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Non fu sì tosto Febo dimostrato, Alluminando l'orientale zona.

§. *Zona, presso a' cosmografi si dice Ciascuna delle cinque parti, in cui si divide la superficie della terra per mezzo de' quattro cerchi minori, affine di distinguere le regioni, calde, fredde, e temperate.* Lat. *zona*. *Pass.* 262. Inverso il Meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita, che trae a se le carni umane. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Venuto insin dalla torrida zona. *Serd. stor.* 1. 9. Per soggiacere quasi alla zona di mezzo è scaldata da ardentissimo sole. *E* 47. Quelle cose, che gli antichi falsamente dissero del circolo equinoziale, e della zona torrida.

ZONZO. *Diciamo Andare a zonzo, che vale Andare attorno, e non saper dove; tolta la metaf. da pecchie, vespe, calabroni, e simili, che volano in quà, e 'n là ronzando.* Lat. *temere deambulare, oberrare*. Gr. εἰκῇ περιπατεῖν. *Varch. Ercol.* 68. Andare a zonzo, ovvero aione, ovvero aiato, cioè andare quà, e là, senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo. *E rim. burl.* 1. 37. Andare a zonzo in questo mare, e 'n quello. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Che se'l colpiva sul cappel di bronzo, Il cervel su pel prato andava a zonzo. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Possa non solamente andare a zonzo, E di giorno, e di notte ec. *E Inc.* 2. 6. O come vanno queste nostre femmine A zonzo volentieri. *Burch.* 2. 52. Se'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vangaiuole, E' crederrà, ch'e' sia un topolino.

§. *Andare, o Mandare il cervello a zonzo, figuratam. vale Impazzare, o Fare impazzare.* Lat. *insanire, dementare*. Gr. μαίνεσθαι, ἐκμαίνειν. *Fir. Trin.* 4. 6. Questo dir, ch'io gli ho dato le chiavi, e vedergliene in mano, mi manda il cervello a zonzo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che il cervel gli andava a zonzo.

ZOOFITO. *V. G.* Lat. *zoophitum*. Gr. ζωόφυτον. *Varch. Lez.* I quali i Greci, componendo ec. due nomi insieme, chiamaron zoofita, cioè animali, e piante, come se noi dicessimo animalipiante, o veramente piantanimali, come sono le spugne marine, e alcuni altri ec. *Red. Oss. an.* 59. Infino a quegli altri zoofiti pur sempre radicati ne' medesimi scogli, e talvolta radicati ancora sul groppone d'altri zoofiti, e che da' pescatori Livornesi son chiamati carnumi.

ZOPPACCIO. *Peggiorat. di Zoppo. Libr. Pred.* Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo limosinatore.

ZOPPETTINO. *Dim. di Zoppetto. Libr. cur. malatt.* La femmina amava quel figliuolo zoppettino.

ZOPPETTO. *Dim. di Zoppo. Libr. cur. malatt.* Un certo suo figliolino, il quale si era un poco zoppetto d'un piede.

ZOPPICANTE. *Che zoppica,* Lat. *claudicans*. Gr. χωλαίνων. *Libr. Amor.* Un cavallo magro, e sozzo, e di tre piè zoppicante. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. E zoppicanti Piglian la strada altrove. *Salvin. disc.* 1. 422. Sarebbe da desiderare, che l'uomo possedesse e bontà, e dottrina, perciocchè in altra maniera è zoppicante la sua perfezione (*quì figuratam. cioè: manchevole, difettosa*)

ZOPPICARE. *Andare alquanto zoppo.* Lat. *claudicare*. Gr. χωλαίνειν. *Bocc. vit. Dant.* 219. Quella repubblica, che'l faceva, conveniva andare sciancata, e da quel piede zoppicare. *Sen. Pist.* Incontanente, che cominciava a zoppicare un poco. *Paol. Oros.* Per consentimento di tutti il fecero si-

sere inlegittimo ec. non zoppo, non monco, non rattratto. *Lor. Med. rim.* 85. Un altro pastor porta sulla spalla Una pecora, ch'è nel cammin zoppa. *Ar. Fur.* 42. 50. E la furia infernal già non par zoppa, Che spicca un salto, e gli è subito in groppa. *Morg.* 19. 171. Chi sangue fuor per gli occhi., e 'l naso getta, Chi zoppo resta, e chi monco, e sciancato.

§. I. *Per metaf. vale Difettoso, Mancante, Tardo. Petr. canz.* 22. 4. Non sia zoppa la legge, ov'altri attende. *Vit. Plut.* Non vogliate, che la Elada sia zoppa, nè vogliate, che nostra patria sia ingiusta. *Bern. Orl.* 2. 1. 22. E per pigliarli affretta il buon Baiardo, Che per lo grande amor ne porta pena, E lo chiama rozzone, zoppo, e tardo. *Ar. Fur.* 9. 57. Le cui voglie al ben far mai non fur zoppe. *E* 25. 76. L'animo è pronto, ma il potere è zoppo. *E* 29. 70. Ella il seguia con passo lento, e zoppo. *Cecch. Donz.* 2. 5. S'egli è signore, e io no, Corso, questo Sarebbe un parentado zoppo. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi.

§. II. *Per similit. Alleg.* 131. Due panche, le quali Paion trespoli zoppi tolti all'oste. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E assai mura in falso, e archi zoppi. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede.

§. III. *Bugia zoppa, dicesi Perchè va poco innanzi, e mal si sostenta in piè, cioè facilmente si scuopre. Petr. Frott.* Una zoppa bugia Volere a lunga via Guidar molti, ch'han senno. *Morg.* 24. 38. E disse Ganellon: tu ne fai troppe, E non sai ben, che le bugie son zoppe.

§. IV. *Verso zoppo, vale Che non ha la giusta misura ne' piedi, e nelle sillabe. Demetr. Segn.* 120. Segno di ciò ce ne sia quello d' Ipponatte, che volendo ingiuriare i nimici colle parole fesl un verso, e di diritto lo fece zoppo, e privo di numero, cioè accomodato per la villania, e per la veemenza.

§. V. *A piè zoppo, vale Con un piè solo. Franc. Sacch. nov.* 16. Costoro colla donna si tornarono a piè zoppo col dito nell'occhio (*qui figuratam.*) *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo (*cioè: tardamente*)

§. VI. *Correre a piè zoppo, figuratam. vale Patir difficultà. Alleg.* 224. Non si maravigli però nessuno (se la comparazione non corre a piè zoppo, come quei, che fanno al diavolaccio) che io ec.

§. VII. *Andare a caccia col bue zoppo, o simili, vale Mettersi ad una impresa con provvedimento debole, e non bastante al bisogno. Petr. canz.* 38. 6. E col bue zoppo andrem cacciando l'aura. *E son.* 177. Ed una cerva errante, e fuggitiva Caccio con un bue zoppo, e 'nfermo, e lento.

§. VIII. *A chi usa col zoppo gli se ne appicca, o simili; proverb. che vale, Che nel conversar con alcuno s' apprendono, e si piglian le sue maniere.* Lat. *si juxta claudum habitas, claudicare disces. v. Flos* 101. *Fir. disc. an.* 66. Nè lessi storia, che non dicesse, che chi col zoppo usava, non camminava poi dirittamente. *Ambr. Furt.* 3. 10. Bembè, tu parli ancor tu per lettera eh? Nos. Chi usa col zoppo, voi sapete ec. *Alleg.* 86. Chi usa col zoppo gli se n' appicca.

§. IX. *Vassi capra zoppa, se'l lupo non l'intoppa; proverb. che vale, che Anche le cose deboli si sostengono, quando non incontrino difficoltà; ovvero che Quando non s'incontrano ostacoli, tutto riesce. G. V.* 6. 83. 4. Propuose in sua diceria i due antichi, e grossi proverbj, che dicono: Com' asino sape, così minuzza rape: E vassi capra zoppa, se 'l lupo non l'intoppa. *Franc. Sacch. nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

Zoticone. *Accrescit. di Zotico. Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Il vero nudo nudo è tanto rigido, E zoticone, che pochi lo vogliono,

Z U

Zucca. *Pianta d'erba notissima, che fa il pampano, ed il frutto maggiore di qualsivoglia altra erba, o arbore, detto anch' esso Zucca; è di diverse spezie, e forme, e mangiasi cotto, e 'n conserva.* Lat. *cucurbita.* Gr. *κολοκύνθη. M. Aldobr. P. N.* 145. Zucche sono fredde, e umide nel secondo grado. *Pallad. Marz.* 16. Di questo mese si vuol seminar la zucca in letaminata terra. *Cr.* 6. 20. 1. La zucca desidera terra grassa, e ben lavorata, letaminata, e umida. *E num.* 4. La grossezza del picciuolo dimostra per innanzi, di che grossezza sarà la zucca. *E num.* 5. La zucca è fredda, e umida nel secondo grado, e genera umor flemmatico. *Alam. Colt.* 5. 126. E sol vorria talora L'avviticchianti braccia, e l'ampie frondi Della crescente zucca aver vicine. *E* 129. Il freddo cetriuol, la zucca adunca. *E* 134. Ove il dolce popone, ove il ritondo Cocomer giace, ed ove intorto serpe Colla pregnante zucca il citriuolo. *Bern. rim.* 1. 30. Ho ben martel di quelle zucche fritte.

§. I. *Zucca, si dice anche un Vaso fatto di corteccia di zucca seccata a uso principalmente di tenervi pesci, sale ec. Morg.* 18. 194. E disse: il sal ci avanza nella zucca. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice, Che pronta ha la sua sporta, Che zucca aver non dee. *E appresso*: Tutte sperimentai ed esche, ed ami, E mi pareva d'esser per la via Di riportar gran pescagione in zucca. *E Tanc.* 3. *interm.* Gettisi l'amo, la rete si tenda, La zucca si porga, il pesce si prenda. *Burch.* 2. 67. Se stasera a cenare Di pesci non m'arrechi pien la zucca, Io fuggirò la mortalità a Lucca. *Borgh. Rip.* 247. Essendo usciti i contadini dell'acqua colle zucche piene di pesce. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Questa è altra zucca, che da pesci; qui dentro è del sale in chiocca.

§. II. *Zucca, pur vota simile alla suddetta per uso di notare. Franc. Sacch. nov.* 103. Se tu fossi in un gran pelago, e fossi per affogare, qual vorresti innanzi avere addosso il vangelo di santo Giovanni, o la zucca da notare? *E appresso:* L'altro diede il partito d'una zucca vota al vangelo di santo Giovanni; e noi siam ben zucche vote, e nella fine ciascuno se n'ha a avvedere. *Cant. Carn.* 213. Chi monta sopra noi par, che ne goda Più, che di zucca, o trave, Perchè molto suave E' 'l vostro sostenere. *E* 214. Questi novizj non posson nel fondo Ancor sicuri entrare, E per non affogare Portan la zucca in collo. *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi, nè più, nè meno, Come chi ha l'acqua a gola, e zucca chiama. *Sold. sat.* 1. Come la zucca sopra l'acque nuota, Perch' il peso di quella non pareggia, Ove l'eban più grave al fondo ruota.

§. III. *Onde in modo proverb. Uscir d'un fondo senza zucca, vale Scampare fortunatamente da qualche gran pericolo. Lasc. Gelos.* 5. 7. Non credi, che ci sia altri, che tu, che sappia uscir d'un fondo senza zucca?

§. IV. *Zucca, per Quella parte del capo, che cuopre, e difende il cervello, e talora anche si prende per tutto 'l Capo.* Lat. *caput.* Gr. *κεφαλή. Dant. Inf.* 18. Ed egli allor battendoli

in zucca.

§. IX. *Tenere in zucca. v.* TENERE.

§. X. *Zucca al vento, o Zucca vota, si dice in maniera bassa di Persona vana, e che non abbia in se sapere, abilità, o prudenza. Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzichè no, un poco dolce di sale, godeva tutta, udendo queste parole. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se e'ci fosse monna zucca al vento, A vederla ballare è grande stento. *Malm.* 1. 73. Ma perdonate a quella zucca vota, Signori, s'io vi rompa l'uova in bocca.

§. XI. *Zucca, nello stesso signific. in ischerzo. Bocc. nov.* 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste, che noi stessimo là in quello abito.

§. XII. *Zucca, per similit. si dice di Popone, Cocomero, o altra simil frutta, che riesca scipita, e senza sapore. Burch.* 2. 3. E fa'di comperare un buon popone, Fiutalo, che non sia zucca, o mellone.

ZUCCAIA. *Sorta d'uva; e ancora la Vite, che la produce. Cr.* E queste son ottime per far vino, siccome ec. la zuccaia. *Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, e a mangiare non è punto aggradevole, ma aspra, e piena d'acquosità insuave.

ZUCCAIO. *Campo seminato di zucche. Libr. Son.* 88. Acciuga mia contendi col zuccaio.

ZUCCAIUOLA. *Sorta d'insetto nocivo agli orti, che passeggia sotto terra a rodere le radici delle piante.* Lat.* *grillotalpa. Red. Oss. an.* 104. Le grillotalpe ec. che da noi Toscani son chiamate zuccaiuole. *E* 121. Le zuccaiuole ec. vi muoiono molto più presto delle mignatte.

ZUCCHERATO. *Add. Condito di zucchero, Dolce, Inzuccherato.* Lat. *saccharo conditus, dulcis.* Gr. γλυκύς. *Volg. Mes.* Gli antichi maestri davano pane con acqua zuccherata. *Fr. Iac. T.* Zuccherato sapore Con santissimo odore.

ZUCCHERINO. *Sust. Pasta azzima intrisa con uova, e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e ingraticolata insieme. Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. *Lor. Med. canz.* 77. 2. Bench'e'paian cosa sciocca, Son miglior, che i zuccherini. *Lasc. Streg.* 4. 2. Non vi è egli del marzapane, del trebbiano, de i zuccherini, e delle mele cotte? *E Sibill.* 5. 7. L'una pe'zuccherini, e l'altra pe'berlingozzi. *Buon. Tanc.* 5. 7. Par cogli anici, e'l mele un zuccherino.

ZUCCHERINO. *Add. Dicesi di una Preparazione di allume con zucchero, chiara d'uovo, e acqua rosa.* Lat.* *alumen saccharinum. Cr.* 4. 41. 9. Prendi libbre mezza di buono allume di rocco, e mezza d'allume zuccherino. *Ricett. Fior.* 14. Dell'allume di rocca pesto insieme con zucchero, e chiara d'uovo, e acqua rosa si fa l'allume zuccherino. *Lor. Med. canz.* 14. 2. Tengo allume zuccherino Con molto allume di rocco.

§. I. *Zuccherino solutivo, è Una sorta di composizione medicinale, con mele, zucchero, e infusione di rose; che anche si dice Mel rosato zuccherino.*

§. II. *Zuccherine, Sorta di pere così dette. Buon. Tanc.* 1. 1. Ma s'oggi son bugiarde, e zuccherine, Saran doman cotognole, e sorbine.

§. III. *Zuccherino, è anche Aggiunto di altri pomi, e frutte. Cant. Carn.* 148. Chi vuol buon damaschini (*poponi*) Tolgagli, che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

ZUCCHERO. *Materia dolce di color bianco, che si cava per via d'espressione da certa spezie di canne simili alla saggina.* Lat. *saccharum.* Gr.* σάκχαρον. *Cr.* 4. 41. 9. Dell'acerbo maturo si fa, se nella predetta misura libbre una di perfetto zucchero con vino, e mele rosso si ponga per lo modo predetto. *E* 4. 47. 1. Il zucchero si dee risolvere in acqua, [illegible] bianco libbre tre.

§. V. *Zucchero in pani, dicesi lo Zucchero raffinato, e assodato, e ridotto in forma di cono. Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pani, ed il salgemma lapillato. *Ricett. Fior.* 119. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine ec. e sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo, di che si vuole fare lo sciroppo, sopra la punta del pane del zucchero.

§. VI. *Chiarire lo zucchero, vale Purgarlo col fuoco. Ricett. Fior.* 115. Fannosi ancora le conserve de'frutti cavandone il sugo, e pigliandone once otto, ec. per libbra di zucchero chiarito. *E* 130. Chiarisci il zucchero, e cuoci a forma di manuscristi. *E* 132. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo.

§. VII. *Zucchero di più cotte, vale Zucchero più raffinato, e migliore. Morg.* 27. 247. Ognuno aveva una rabbia canina, Che'l sangue parea zuccher di tre cotte.

§. VIII. *Avere il cuor nel zucchero, figuratam. vale Esser contento.*

§. IX. *Cadere il zucchero, Colare il zucchero, Traboccare il zucchero alla caldaia, o simili; maniere figurate, che vogliono Sopravvenire felicità in copia. Cecch. Corr.* 5. 10. Or ch'il zucchero cola, e'l miel per tutto, Noi doverremmo aver la mancia. *Fir. Trin.* 5. 8. Dico ben, che per un tratto egli è traboccato il zucchero alla caldaia.

§. X. *Parere uno zucchero, o Parere un zucchero di tre cotte, o simili, vagliono Aversi per buono, e soave. Ciriff. Calv.* 1. 18. Egli arebbon mangiato a Gramolazzo Le chiappe, che si dice eran di ferro, Saría paruto un zucchero, un sollazzo Aver talvolta ghiande pur di cerro. *E* 27. E certe scarpettacce vecchie, e rotte Parute sono un zuccher di sei cotte. *Cecch. Dot.* 2. 5. I'so, che ancor v'hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte, e pinocchiati. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero le parve di tre cotte.

§. XI. *Di zucchero, in forza d'aggiunto, figuratam. vale Dolce, Soave, Saporito, Amoroso. Cecch. Inc.* 3. 2. Voi avrete quella ladrina di zucchero In braccio; parravv'ei caro lo'ntingolo? *E* 5. 2. Così farò, ben mio dolce di zucchero.

§. XII. *Sputa zucchero, vale quasi Spirante dolcezza. Cecch. Inc.* 1. 3. Vedetela Sboccar del canto appunto. B. o sputa zucchero.

ZUCCHEROSO. *Add. Che ha in se del zucchero, Dolce.* Lat. *dulcis.* Gr. γλυκύς. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più zuccherosa, che non è l'amore. *Lasc. Pinz.* 3. 4. E volete apposta di danari lasciare tanto soave, e zuccheroso bene? (*qui figuratam.*)

ZUCCHETTA. *Dim. di Zucca.*

§. I. *Per similit. si dice di Qualunque cosa fatta a foggia di zucca. Red. Oss. an.* 57. Arrivato al fine del canale spermatico termina come in una zucchetta piena di certa materia di color di ruggine. *E Esp. nat.* 75. Presi due di quelle gocciole, o zucchette di vetro temperato nell'acqua, le quali rotte in qualsisia minima lor parte, vanno tutte quante in polvere, o, per dir meglio, si stritolano.

§. II. *Zucchetta, diciamo anche un'Arme difensiva della testa.*

ZUCCHETTINA. *Dim. di Zucchetta. Libr. cur. malatt.* Cava lo sugo delle zucchettine del cappero.

ZUCCOLO. *V. A. Il Punto più alto della zucca, o sia del capo, oggi più comunemente Cucuzzolo; e si dice anche a Qualsivoglia estrema sommità di checchessia.* Lat. *vertex.* Gr. κορυφή, ἄκρα. *Volg. Ras.* Ed egli dinanzi nella parte della fronte, e di dietro nel zuccolo è rilevato. *M. Aldobr. B. V.* E sappiate, che le ventose, che saranno messe in sul zuccolo

del

ZUCCOTTO. *Sorta di celata*. *Ciriff. Calv.* 1. 29. Ma non si trasse il zuccotto di testa, Ch'era stato già in corte del Soldano, Sapeva appunto ogni lor reverenzia, E inginocchiossi per magnificenzia.

ZUFFA. *Quistione*, *Rissa*, *Combattimento*. Lat. *rixa*, *prælium*, *certamen*. Gr. μάχη. *Bocc. nov.* 40. 6. Una gran zuffa stata v'era, di che molti v'erano stati fediti. *E nov.* 68. 9. Essendo fra Arriguccio, e Ruberto la zuffa, i vicini della contrada sentendola, e levatisi cominciarono loro a dir male. *Din. Comp.* 3. 58. Vennono alla difesa del palagio, e feciono gran zuffa, nella quale fu morto d'un quadrello messer Lotteringo Gherardini. *G. V.* 12. 44. 3. Ebbe zuffa, e battaglia in s. Miniato tra' Mangiadori, e' Malpighi. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d'una muffa ec. Che cogli occhi, e col naso facea zuffa. *Cavalc. Med. cuor.* Per le zuffe, e per le guerre le grandi ricchezze tornano a niente. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Or si comincia la spietata zuffa. *E* 3. 92. E le più volte chi la zuffa parte, Resta percosso. *Morg.* 13. 63. E per due ore, e più durò la zuffa. *Serd. stor.* 16. 639. Pronti, e arditi appiccarono la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Cominciasi una grossa orribil zuffa.

ZUFFETTA. *Dim. di Zuffa*; *Zuffa piccola*. *Zibald. Andr.* Si soffermarono in alcune zuffette di niun rilievo.

ZUFFETTINA. *Dim. di Zuffetta*. *Zibald. Andr.* Erano zuffettine di passatempo, e da non ne tener conto.

ZUFOLAMENTO. *L'Atto del zufolare*, *Il zufolare*. *Libr. cur. malatt.* Allo zufolamento delle orecchie usa il grasso delle anguille. *Capr. Bott.* 1. 12. Potrebbe essere qualche poco di scesa, che fa parer sentire altrui di questi zufolamenti nel cervello.

ZUFOLARE. *Sonare il zufolo*.

§. I. *Per Fischiare*. Lat. *sibilare*, *sibilum edere*. Gr. συρίττειν. *Pataff.* 2. E zufolagli dietro, e zinghinaia. *Vit. SS. Pad.* Il serpente zufolando ingannò Eva, e cacciolla di Paradiso. *Ninf. Fies.* 111. Quand'ella il dardo per l'aere vedea Zufolando volare. *Bern. Orl.* 2. 4. 15. Ecco una porta a Levante s'apriva, Il drago maladetto zufolava. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Sentivansi lor brandi zufolare, Che parean proprio fischi di serpente. *E* 90. E cavi, e taglie, e pezzi delle vele, Che ne venivano a brandegli, e struffoli Ardendo giù, e par, ch'il fuoco zufoli.

§. II. *Per lo Ronzare della zanzara*.

§. III. *Tu puoi zufolare*, *cioè Tu puoi dir quel*, *che vuoi*, *ch'io non ne vo' far niente*.

§. IV. *Zufolar negli orecchi*, *vale Dare qualche segreta notizia*, *Favellar di segreto*; *e anche Andar continuamente instigando*. Lat. *in aurem susurrare*, *insusurrare*. Gr. ψιθυρίζειν ὠτί τινος, ἐπιψιθυρίζειν. *Fir. disc. lett.* 329. Ma perchè non so chi mi zufola negli orecchi ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là, dich'io? ch'è quello, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§. V. *Varch. Ercol.* 103. Zufolare dietro a uno è dire con sommessa voce: quegli è il tale; quegli è colui, che fece, o che disse; e a colui si dicono zufolare gli orecchi, come dicevano i Latini *personare aures*.

ZUFOLATORE. *Che zufola*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E che zufolatori Di questi in quelli orecchi Piantan susurri, e seminan parole.

ZUFOLETTO. *Dim. di Zufolo*; *Zufolo piccolo*. *Morg.* 12. 36. Sentiansi tamburelli, e zufoletti, Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. *Luig. Pulc. Bec.* 22. Tu sai pur, Beca, com'io tel tivilico, E s'io ti suono ben quel zufoletto.

ZUFOLINO. *Dim. di Zufolo*; *e si prende anche per una Spezie di zufolo*. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Tamburi, e zufolin vanno a bandiera. *Morg.* 24. 93. E suona una zampogna, o

ZUGHETTO. *Dim. di Zugo*.

ZUGO. *Cecch. Proverb.* Sono i zughi una sorta di frittelle fatte di pasta, avvolte in tondo sur un fuscello, e cotte coll'olio nella padella, e perchè le più volte s'immelano di sopra, si dicono zughi melati. E perchè hanno qualche somiglianza col membro virile si piglia zugo spesso per quello, onde quando si dice a uno: tu se' un zugo, si vuol dire, che sia uno di quelli, e si usa di dire di certi, che sono piacevoli, e buon compagni, ma, anzi che no, semplici. *Pataff.* 7. E della Vernia parean frate zugo, In gran cattività si son cresciuti. *Cecch. Inc.* 3. 4. Oggi ogni zugo melato vuol titolo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. E ora m'hanno qui posto, come uno zugo, a piuolo. *Lasc. Gelos.* 4. 9. A ogni modo questo zugo del mio padrone l'altrieri, chiedendogli danari, mi disse, che gli pareva far troppo a farmi le spese, come s'io fussi un cane. *E Sibill.* 5. 5. E'mi avevano piantato, come un zugo, a piuolo. *E rim.* 3. 323. Ma cassino a lor posta, Meninsi il zugo, e rinneghino Dio, Che l'Accademia ho fatta, e fondat'io.

§. *Rimanere un zugo*, *vale Restar burlato*.

ZUGOLINO. *Dim. di Zugo*. *Libr. Son.* 52. Ch'io so, zugolin mio, quanto tu schizzi.

ZUPPA. *Propriamente Pane intinto nel vino*, *ma si prende anche per Pane intinto in qualsivoglia altro liquore*; *Suppa*. Lat. *panis vino madidus*. Gr. ἄρτος οἴνῳ βρεχόμενος. *Cecch. Proverb.* Zuppa è quella, che comunemente si fa col pane, e col vino in un vaso, o bicchiere. *Alleg.* 15. Ma s'e'mi faceva prima biascicare una zuppa di malvagía ec. *E* 192. Ch'attuffatovi il pan, vi fo la zuppa. *Malm.* 4. 25. Per una zuppa dolla ancor di greco.

§. I. *Zuppa Lombarda*, *Sorta di minestra*. *Lab.* 191. I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe Lombarde, le lasagne maritate ec. (*Alcuni T. leggono* suppe)

§. II. *Zuppa segreta*, *si dice Quella*, *che fa altri in bevendo*, *mentre abbia ancora del pane in bocca*.

§. III. *Chi fa l'altrui mestiere*, *fa la zuppa nel paniere*; *proverb. che vale*, *che Chi si mette a far quel*, *ch'e' non sa*, *getta via la fatica*, *e'l tempo*. Lat. *quam quisque norit artem*, *in hac se exerceat*. *Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai, che questo è bello, Ch'egli usa far la zuppa nel paniere?

§. IV. *Far la zuppa nel paniere*, *vale anche Far cosa inutile*, *e che non può riuscire*, *Affaticarsi in vano*, *Gettar via il tempo*. Lat. *oleum*, *& operam perdere*. Gr. εἰς μάτην κοπιάζειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Possu far n'un paniere. *Malm.* 2. 7. Or basta, chi del mio fa capitale, Diss'egli, fa la zuppa nel paniere. *Red. Ditir.* 44. Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere Fa la zuppa nel paniere.

§. V. *Mangiar la zuppa co' ciechi*, *figuratam. vale Trattare con chi non ha attenzione*, *o accortezza*. *Cecch. Proverb.* Mangiar la zuppa co'ciechi. Zuppa è quella, che comunemente si fa col pane, e col vino in un vaso, o bicchiere; e perchè tal pane si stritola, però chi non vede lume male la raccoglie, se non ha spazio; onde un alluminato, che con lor mangiasse, avrebbe gran vantaggio; onde è nato il proverbio: Tu credi avere a mangiar la zuppa co' ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Guardate quel, che voi fare: non pensate avere a mangiar la zuppa con ciechi.

§. VI. *So quel ch'io dico*, *o simili*, *quando dico zuppa*; *proverb. dinotante Aver fondamento di quel*, *che si dice*, *o crede*. *Cecch. Corr.* 1. 2. Baslivi, ch'io so Quel, ch'i' vo dire, quand'i' dico zuppa.

§. VII. *La zuppa mi fa nodo*, *cioè Truovo difficoltà*, *dove non si dovrebbe incontrare*.

§. VIII. *Zuppa*, *figuratam. per Confusione*, *Mescolanza*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 110. Ne' conviti de' filosofi vi era una zup-

TENERE MENTE. προνοεῖσθαι. *corr.* προνοεῖσθαι.

TENERE SILENZIO. *Coll. Ab. Isac.* 8. dell' anime. *corr.* dell' anima.

TENERO. *Add.* §. III. *Boez. G. S.* 9. giovanezza. *corr.* giovanezza.

TENTARE. §. IV. ἐπιχειρεῖν. *corr.* ἐπιχειρεῖν.

TENTENNONE. μελλητής. *corr.* μελλητής.

TENUTA. §. II. Lat. *fundus*. Gr. χωρίον. *corr.* χωρίον.

TERIACA. Lat. *teriaca*. Gr. τηριακή. *corr.* Lat. *theriaca*. Gr. θηριακή.

TERRA. §. XXVII. ὠμῶς. *corr.* ὠμῶς.

TESTA. §. XVII. παρενοχλεῖν τινι. *corr.* παρενοχλεῖν τινι.

TESTORE. ὑφάντης. *corr.* ὑφάντης.

TIGNOSO. *Nov. ant.* 50. 2. la mauo. *corr.* la mano.

TIRARE. §. LIII. ἰζάγειν. *corr.* ἐξάγειν.

TISICA. Lat. *phtisis*. *corr.* *phthisis*; *e così pure nelle voci* TISICHEZZA, TISICUME, *e* TISICO. *Sust.*

TOGA. τύβεννα. *corr.* τήβεννα.

TOGATO. τυβεννοφόρος. *corr.* τηβεννοφόρος.

TOGLIETE. §. XXVIII. παρενοχλεῖν. *corr.* παρενοχλεῖν.

TONACHINO. Lat. *tunicula*. Gr. βίχιον. *corr.* χιτωνίσκος.

TOPPA. *Franc. Sacch. nov.* 175. ferrato ec. *corr.* serrato ec.

TORDO. §. I. τὴν παρίουσαν ἄμελγε. τίζεν φεύγοντα δίωκεις; *corr.* τὴν παρίουσαν ἄμελγε. τί τὸν φεύγοντα διώκεις;

TORNATA. §. II. *l' Apostofre*. *corr.* *l' Apostrofe*.

TOTANO. Lat. *coligo*. *corr.* *loligo*. *E Red. Oss. an.* 170. colligini. *corr.* lolligini.

TRACOTANZA. ἀλαζωνεία. *corr.* ἀλαζονεία.

TRAFIERE. ψιφίδιον. *corr.* ξιφίδιον.

TRANGHIOTTIRE. §. Lat. *exsorbere*. Gr. ἐκφορεῖν. *corr.* ἐκροφεῖν.

TRANGUGGIARE. βρωχθίζειν. *corr.* βροχθίζειν.

TRANSUSTANZIARE. Lat. *transfustantiare*. *corr.* *transubstantiare*.

TRAPACIFICO. λίαν εἰρηνικῶς. *corr.* λίαν εἰρηνικός.

TRAPASSARE. §. II. θνίσκειν. *corr.* θνήσκειν.

TRASCORRENTE. ὀλιχρόνιος. *corr.* ὀλιγοχρόνιος.

TRASCURATEZZA. *Segn. Mann. Febbr.* 11. 2. insidiette. *corr.* invidiette.

TRASFORMARE. §. *Petr. canz.* 3. 6. si trasformàsse *ec.* *corr.* si trasformalle *ec.*

TRASPORTATO. μετακομιθεὶς. *corr.* μετακομισθεὶς.

TRASTULLARE. §. II. συμμίγνυσθαι. *corr.* συμμίγνυσθαι.

TRATTATO. *Sust.* πραγματεία. *corr.* πραγματεία.

TRATTO. §. XI. ἔμπροθεν. *corr.* ἔμπροσθεν.

TRAVAGLIATO. πολυμείριμενος. *corr.* πολυμέριμνος.

TRAUDIRE. Lat. *obaudire*. *corr.* *perperam audire*.

TRAVERSA. *Avversità* ec. δυστεχήματα. *corr.* δυστυχήματα.

TRAVISARE. πρόσωπον. *corr.* πρόσωπον.

TRAVINTO. *Guid. G.* tivinti. *corr.* travinti.

TRESCA. §. συνουσία. *corr.* συνουσία.

TRESCARE. §. I. θρησκεύειν. *corr.* ὀρχεῖσθαι.

TRIONFO. τρίαμβος. *corr.* θρίαμβος.

TRITO. τετριμμένος. *corr.* τετριμμένος.

TUMULARE. πίπτειν. *corr.* θάπτειν.

TUNICA. §. χιτὼν. *corr.* χιτών.

TURBARE. §. IV. ἐπιτίθεσθαι. *corr.* ἐπιτίθεσθαι.

TURCHINA. *Sagg. nat. esp.* 228. lapislazali. *corr.* lapislazzali.

VENTILAZIONE. ῥυπισμός. *corr.* ῥιπισμός.

VERDEMEZZO. 18. 126. *corr.* *Morg.* 18. 126.

VERGATO. ῥάκος πεποικιλμένον. *corr.* ῥάκος πεποικιλμένον.

VERMICOLOSO. σκωληκόβρωτος. *corr.* σκωληκόβρωτος.

VERMIGLIETTO. ἐριθρίας. *corr.* ἐρυθρίας.

VERMINOSO. σκωληκόβρωτος. *corr.* σκωληκόβρωτος.

VERMINUZZO. σκωλήκιον. *corr.* σκωλήκιον.

VERO. *Sust.* τὸ ἀληθὲς. *corr.* τὸ ἀληθές.

VERSEGGIARE. Lat. *versificari*. *corr.* *versificare*.

VERTICE. Lat. *vertex*. Gr. στρόβιλος. *corr.* ἄκρα, κορυφή.

VERZICARE. Lat. *virere*. Gr. πλασίζειν. *corr.* πρασίζειν.

VESCICA. Cr. 1. 1. 4. 18. *corr.* 2. 4. 18.

VEZZO. *Delizia*. *Sen. Pist.* figliuol. *corr.* figliuol.

VIA. *Avverb. Dant. Purg.* 4. *corr.* *Dant. Purg.* 24.

VICOLO. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. il popol curioso, La si cerca. *corr.* il popol curioso, ec. La si cerca.

VIE. Lat. *multo*. Gr. ὁρμισκόμος. *corr.* πολὺ, λίαν.

VIGORE. χράτος. *corr.* κράτος.

VINACCIA. Lat. *vinacia*. *corr.* *vinacea*.

VINCERE. §. VIII. προκατάρχειν. *corr.* φθάνειν.

VIOLA. Lat. *lira*. *corr.* *lyra*. Gr. χέλυς. *corr.* χέλυς.

VIRENTE. θαλέθον. *corr.* θαλέθων.

VIRGAPASTORIS. Lat. *cardus Veneris*, *dypsacus*. *corr.* *carduus Veneris*, *dipsacus*.

VIRILMENTE. *Add.* *corr.* *Avverb.*

VIRTUOSO. *Add.* *Conv.* 61. contemplativa, *agg.* e attiva. *E* spada vertuosa. *corr.* spada virtuosa.

VITTORIARE. νικᾶν. *corr.* νικᾶν.

UMANAMENTE. ἀνθρωπωπικῶς. *corr.* ἀνθρωπικῶς.

UMILLIMO. ταπεινότατος. *corr.* ταπεινότατος.

UNCINATO. *aduncas*. *corr.* *aduncus*.

UNCINO. §. *Franc. Sacch. nov.* 130. sopra il desohetto. *corr.* sotto il deschetto.

UNGHIA. *Bocc. nov.* 62. 11. impastricciato. *corr.* impiastricciato.

UNIONE. §. ὁμόνια. *corr.* ὁμόνοια.

UNITA'. §. II. ὁμόνοια. *corr.* ὁμόνοια.

VOLERE. §. II. Lat. *debere*, *convenire*. Gr. βούλεσθαι. *corr.* καθήκειν.

E §. III. ὀλίγα δῶν. *corr.* ὀλίγα δεῖν.

VOLGARE. *Add.* §. ἰδιώτης. *corr.* ἰδιώτης.

VOLONTEROSISSIMAMENTE. ἥδιστα. *corr.* ἥδιστα.

VOLTAMENTO. κεκυλισμένος. *corr.* δίνησις.

UOMO. §. VII. Lat. *adultus*. Gr. ἀνδρωθεὶς. *corr.* ἀνδρωθείς.

E §. XIX. τηβεννοφόρος. *corr.* τηβεννοφόρος.

UOPO. ὀφέλιμα. *corr.* ὠφέλιμα.

UOVO. §. X. ἀνασθεν. *corr.* ἀνασθεν.

URBANAMENTE. χαριέντως. *corr.* χαριέντως.

URTATO. ὠθησις. *corr.* ὠσθείς.

Z

ZAMPILLO. Lat. *siphunculus*. Gr. σιφώνιον. *corr.* *aqua e siphunculo exsiliens*.

ZECCA. ῥόκτιον. *corr.* κρότων.

ZERO. §. I. *Malm.* 7. 73. discoso. *corr.* discorso.

ZEZZOLO. θυλή. *corr.* θηλή.

ZUCCA. κολοκύνθη. *corr.* κολοκύνθη.

di pasta, che si usano per farne minestre. Red. cons. 1. 175. E può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ec. o una minestra di tagliolini ec.

TAGLIUZZATO. *Add. da Tagliuzzare; Tagliato minutamente.* Lat. *minutim caesus*. Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* TULIPANO.

TALARI. *Nel numero del più, si dice una Sorta di calze alate, che s'attribuivano a Mercurio.* Lat. *talaria*. Gr. [illegible]. *Car. lett.* 2. 185. Dal lato sinistro dell'ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, co' talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra.

TALCHE'. *Avverb. Dimanierachè, Talmente che.* Lat. *ita ut*. Gr [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Talchè s'io fui digiuno, Stomaco, e ciò ch'io v'ebbi mutò loco. *E appresso:* Ed ogni sonno spetra, Talchè 'mpossibil sia, ch'uom più 'l rappicchi.

TAMBASCIA'. *Sollazzo, Tempone. Varch. Ercol.* 65. Credono, che da questo verbo, e non dal nome *borgo* sia detta berghinella, cioè fanciulla, che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie, e a tambascià. *E* 285. Noi pronunziamo chermisì, taffettà, scangè, tambascià, ec.

TANTOSTO. *Aggiunto, che si dà all' uova cotte col burro sopra fette di pane arrostito. Salvin. disc.* 3. 82. Noi diciamo *uova tantoste*, cioè Latino *ova tosta*, che si cuocono col burro sopra le fette di pane arrostito. *Pros. Fior.* 6. 172. L'uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono, onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, tantoste, maritate, ec.

TAPINITA'. *Bassezza.* Lat. *humilitas*. Gr [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* VILTA' §. I.

TARCHIATELLO. *Dim. di Tarchiato.* Lat. *hobstior*. Gr. [illegible]. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch'e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

TARISCA. *v.* FARE TARISCA.

TARTAREO. *Add. Di tartaro; e si usa da' medici per similit. Red. cons.* 1. 23. Le glandule del mesenterio, essendo ripiene di materie tartaree, e mordaci, stagna in esse la linfa. *E* 27. Ell'è un fluido lattuginoso fisso, tartareo.

TASSETTO. *Tassellетto, che serve da ancudinuzza, e per varj usi agli orefici. Benv. Cell. Oref.* 6. Si pigli il suo pezzo della foglia con panno lino bianco, che sia nettissimo, e si abbia un tassetto, il quale sia bene arrotato ec. *E* 13. Quando egli si stiaccia col martello in sul tassetto, egli penda più presto nel largo, che altrimenti.

TATTERA. *Si dice per baia il Fico, malore, che viene nel sesso, detto altrimenti Cresta.* Lat. *ficus*. Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* FICO §. II.

TAVOLOTTO. *Tavola alquanto grande. Malm.* 12. 77. Spiegasi prima sopra un tavolotto Uo abito mavì di mezzalana.

T E

TEMPIALE. *Tempia.* Lat. *tempus*. Gr. [illegible]. *Car. lett.* 1. 16. Si dice, che c'era un tratto un certo Tempione, che si trovava un paio di sì gran tempiali, che ec.

TENDAROLA. *Dim. di Tenda. Buon. Fier.* 3. 1. 7. E 'o quella gabbia, Che quella tendarola tien coperta, Un mostro vivo v'è.

TENDENZA. *Propensione.* Lat. *propensio*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 170. Ancora la tensione, e la tendenza dell'animo nell'oggetto dell' amato studio, e de' diletti, ec. è vacanza.

TENDINOSO. *Add. Di tendine, Attenente a tendine, Pieno di tendini.* Lat. * *tendinosus*. *Red. Oss. an.* 90. Con espansioni tendinose si attaccano intorno intorno al petto, ed al dorso. *E* 174. Si veggono in essa vescica due corpi rossi quasi semiritondi, i quali con le loro estremità tendi-

Gr. [illegible]. *Bemb. lett.* 2. 10. 120. Ho diliberato pregar vostre sig. a non volere usar meco, il quale non cerco altro che giustizia, nè son persona da tenere in palazzo, quello, che forse dovereste usar con un litigioso, che volesse torvi del vostro.

TENERE IN TEMPO. *Tenere a bada.* Lat. *distinere*. Gr. [illegible]. *Bemb. lett.* 2. 10. 121. Fatemi voi giustizia, che io ve ne priego; e non tenete in tempo me, se desiderate, che Dio non tenga in tempo voi del maggior bene, e del maggior disiderio vostro.

TENIA. *Spezie di pesce.* Lat. *taenia*. Gr. [illegible]. *Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto molte volte ec. nel pesce rondine, nel delfino, ec. nella tenia, ec.

TEOLOGHESSA. *Femm. di Teologo. Salvin. disc.* 3. 9. Una Diotima fa pure la teologhessa nel convito di Platone. *E* 55. Non mancano gli esempi ec. di Diotima teologhessa introdotta da Platone nel convito a parlare d'amore divinissimamente. *E pros. Tosc.* 1. 44. Il ragionamento, che fa Diotima ec. filosofa, e teologhessa ec. mostra chiaramente, che l'uomo non dee in una creatura coll'amore fermarsi.

TEPIDITA', TEPIDITADE, *e* TEPIDITATE. *Lo stesso, che Tiepidità, ec. Com. Purg.* 17. Le spezie d'invidia sono tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade (*qui metaforic. per pigrizia*)

TERGIVERSARE. *Schermirsi, Schivare.* Lat. *tergiversari*. Gr. [illegible]. *Segner. Mann. Novembr.* 5. 2. Quanti pur sono, che ec. fanno come quel ladro, il quale allora trionfa, quando benchè colto talora col furto in mano, sa tuttavia ec. tergiversare, che la corte lo lascia libero, e va in sua vece a fermare chi non v'ha colpa?

TERGIVERSAZIONE. *Sfuggimento, Scusa.* Lat. *tergiversatio*. Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Magg.* 9. 2. Che tergiversazioni bruttissime son le tue? *E Pred.* 8. 6. Che tante tergiversazioni? che tante dissimulazioni? che tante timidità?

TERGIVERSO. *Add. Alieno, Che tergiversa, Che sfugge.* Lat. *alienus, aversus*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Nè tendeili la mente A studio, a disciplina od arte alcuna, Sempre ostinato, sempre Tergiverso e ritroso al voler mio.

TERMALE. *Add. Di terme, Attenente a terme. Red. lett.* 1. 53. Son di parere, ec. che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti, ec.

TERRENELLO. *Dim. di Terreno.* Lat. *terrula, agellus*. Gr. [illegible]. *Red. Ins.* 5. Fu dottrina d'Archelao scolare d'Anassagora, che non ogni terrenello magro, ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

TERZETTA. *Sorta di arme da fuoco simile alla pistola, ma alquanto più piccola. Red. Esp. nat.* Nel fondo della canna d'una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere.

TESSERA. *Segno, Contrassegno.* Lat. *tessera, nota*. Gr. [illegible]. *Segner. Mann. Apri.* 27. 3. E non ha data egli a' cristiani per tessera propria loro l'amor reciproco?

TESTACEO. *Aggiunto di quella sorte di pesce, che è del genere delle Conchiglie.* Lat. *testaceus*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 186. Propriamente sono certe ostriche, o genere di testacei, che hanno il guscio, o nicchio a foggia di cornetto.

TESTAMENTARIO. *Add. Lasciato per testamento.* Lat. *testamentarius*. Gr. [illegible]. *La voce Greca corrisponde alla Latina testamentarius solamente in signific. di Falsificatore di testamenti; e perciò si potrebbe porre in di lei luogo la voce* [illegible].

TESTATORE. *Che fa testamento.* Lat. *testator*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 3. 146. In somma il testatore fa un fidecommisso di bella vista, che comprende ec. *E* 148. I testamenti intesa la volontà del testatore, si distendono

da'

di quattro lettere ; e si dice spezialmente dell' ineffabile nome di Dio . Lat. *tetragrammaton* . Gr. *τετραγράμματον* . *Salvin. disc.* 2. 525. Le sette vocali de' Greci talora v' intagliavano variamente rimescolate, che alludevano al nome ineffabile tetragrammato, ovvero di quattro lettere presso gli Ebrei. *E pros. Tosc.* 1. 164. Testimonio ne sia lo stesso nome di Giove, che dall' ineffabile tetragrammato Jehova si vede esser formato.

TETRAIT. *Sorta di erba* . Cr. 6. 124. 1. Il tetrait, cioè l'erba giudaica, è calda, e secca nel terzo grado.

TETRAMETRO. *Sorta di verso* . Lat. *tetrameter* . Gr. *τετράμετρος* . *Salvin. disc.* 2. 289. Della quale non hanno esempio i Greci, i quali ec. o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi.

T I

TIFONE. *Procella* , *Vento vorticoso* . Lat. *typho* . Gr. *τυφών* . *Segner. Mann. Ottobr.* 14. 1. Non v' è spavento paragonabile a quello de' naviganti, i quali in mezzo all' Oceano assaltati d' ogni intorno da turbini, e da tifoni, veggono ec. *E Pred.* 6. 3. Tien assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, tanti scogli, tanti mostri, tanti tifoni.

TIMELEA. *Sorta di erba* . *Ricett. Fior.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende) sono oggi amendue conosciute.

TIMIAMA. *V. G. Profumo* . Lat. *thymiama* . Gr. *θυμίαμα* . *Segner. Pred.* 34. 13. Come a Dio terreno gli avea e scannate vittime, e sacrificati timiami. *E Crist. instr.* 3. 30. 19. Figuratevi, che il sole fosse dotato d' intendimento, ec. e che però mirando egli dall' alto ec. apprestarsi i turriboli, accendersi i timiami, si fosse studiato di apparare ec. *Pros. Fior.* 5. 120. Così si profana l' anima nostra, che è il tempio sagrosanto dell' Altissimo, e non che il sacrificarvi il timiama odoroso del cordialissimo amore, ec.

TIMORUCCIO. *Dim. di Timore* . Lat. *parvus timor* . Gr. *μικρὸς φόβος* . *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 14. Nè pure alle volte per timorucci minori ancora di questi, non si vergognano alcuni di mettere il Signore dentro una stalla.

TIMPANITIDE. *Spezie d' idropisia, detta anche Timpanite* . *Red. cons.* 1. 280. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore produce l' idropisia timpanitide.

TIRANNICIDA. *Uccidit ore del tiranno* . Lat. *tyrannicida* . Gr. *τυραννοκτόνος* . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 316. L' oratore accusante s' erge in tirannicida.

TIRANTE. *Che tende* , *Che s' indrizza* . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 47. E' più tosto astuzia, che senno, ec. tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome ragion di stato si appella.

TIRARE. *Tirarsi il cappuccio su gli occhi* , *vale Procedere senza verun rispetto* . Lat. *nullius rationem habere* . Gr. *μηδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν* . *Red. lett.* 1. 302. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaio, e tirarsi il cappuccio su gli occhi per non la perdonare a persona.

TIRSO. *Asta attorcigliata di pampani* , *e di frondi di ellera* . Lat. *thyrsus* . Gr. *θύρσος* . *Car. lett.* 2. 175. Nella sinistra tiene un corno di dovizia, e nella destra un tirso vestito tutto di frondi, e di ghirlande. *E* 234. E Bacco, col tirso rinvolto d' ellere, e di pampini. *Segner. Pred.* 27. 6. Antigono signor de' Macedoni, voleva, che come a Bacco, gli fosse sempre recato dinanzi un tirso, vestito di verdi pampani. *Poliz. stor.* 1. 112. L' ardite ninfe l' asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei colle man tumide Ai crin s' appiglia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 161. Nella stes-

verso colui, gli fa ec. una castagna, soggiungendo spesse volte: to, castrami questa.

§. II. *To qua* , *e dà qua* ; *si dice in maniera proverb. quando si tratta con persone di poca fede* . *Salvin. disc.* 3. 135. Noi sogliamo dire, quando abbiamo che fare con certi smemorati, e di nulla fede: *To quà* , *e dà quà* : *Ἅμα δίδου, καὶ λάμβανε* ; per non avere a piatire con loro: *Pesa* , *e paga*.

TOCCANTE. *Che tocca* , *Che muove* , *Che sprime* . *Salvin. pros. Tosc.* 1. 4. I moderni componimenti ponno essere bene più sublimi in parte, e più adorni, ma non già ec. più toccanti. *E* 178. Quantunque l' argumento fosse tenero, toccante, lascivo; affè affè, che ec. *E* 269. E' di quelle descrizioni maravigliose, e vive, e toccanti. *E disc.* 1. 307. Coll' alta cima toccante il cielo, aere lieto, e puro, e luminoso si gode. *E* 327. Mi giova di por quì le sue stesse parole, come molto risolutive, e toccanti il presente problema.

TOCCAR DI SPRONE. *Si suole dire in senso equivoco* , *ed osceno* . *Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli mostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

TOCCARE IL TASTO. *Dar nel segno ragionando* . Lat. *rem acu tangere* . *Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa.

TONFOLARE. *Forse lo stesso* , *che Cascare* , *Rovesciare* , *e Far romore in cascando* . *Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonfolando.

TONICA. *Per Membrana* . Lat. *tunica* . Gr. *χιτών* . *But. Par.* 26. Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono i naturalisti, che l' occhio è composto di più sode toniche, come foglie.

TOPICA. *Parte della dialettica* . *Arte* , *che insegna la maniera di trovare l' argumenti* . Lat. *topica* . Gr. *τοπική* . *Salvin. disc.* 1. 356. Quella parte di essa dialettica, che dalle sedi degli argumenti, e da' luoghi donde si cavano le ragioni probabili, locale, ovvero topica s' addimanda, molto alla bella rettorica contribuisce.

TOPO. *Arrivare dove i topi rodono il ferro* . *In maniera proverb. si dice di Luogo* , *in cui si fanno cose soprammano* , *e quasi impossibili* . *Fir. disc. an.* 105. Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare, che tu fussi arrivato in luogo, dove si facessero cose soprammano, e quasi impossibili ec. usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro.

TOPO DI FARAONE. *Icneumone* . Lat. *ichneumon* . Gr. *ἰχνεύμων* . *Il Vocabol. nella voce* ICNEUMONE.

TORCOLIERE. *Quegli* , *che lavora nel torchio della stampa* , *Tiratore* . Lat. *torcularius* . Gr. *ληνεύς* . *il Vocabol. nella voce* TIRATORE §.

TORPIDEZZA. *Torpore* . Lat. *torpor* . Gr. *νάρκωσις* . *Red. Esper. nat.* 51. Crede Ulisse Aldovrando, che il fiele impiastrato in qualche membro del nostro corpo v' introduca il tremito, e la torpidezza.

TORPIGLIA. *Torpedine* . Lat. *torpedo* . Gr. *νάρκη* . *Red. Esp. nat.* 47. E' cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino, chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita, e stupida la mano.

TORRENTACCIO. *Peggiorat. di Torrente* . Lat. *torbidus* , *vel immanis torrens* . Gr. *θολερὸς* , *ἢ ὑπερμεγέθης χείμαρρος* . *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. La bugia, a guisa di un torbido torrentaccio, è cresciuta a modo, che rotto ogni argine, inonda ec.

TORTELLA. *Dim. di Torta* ; *Tortelletta* . *Pros. Fior.* 6. 122. Veggiamo mandare una bellissima, e gran torta di pinocchiato, e per adornare, e arricchire il dono sopr' essa mettere alcune tortette piccole di marzapane.

TORTONE. *Accresc. di Torta* . *Pros. Fior.* 6. 126. Fece fare un

[illegible]. *Il Vocab. nella voce* GRAVE §. VI.

TRAGICOMEDIA. *Poema rappresentativo, misto di tragedia, e commedia, Comedia tragica*. Lat. *tragicomœdia*. *Salvin. prof. Tosc. 1. 109.* Ne seguì appunto quello, che accadde alla voce tragicocomedia, che venne a dirsi, per maggior comodità di profferirla, tragicomedia, e alla voce idololatria, che venne a dirsi per simil cagione, idolatria.

TRAIEZIONE. *Sorta di figura*. Lat. *transjectio*. Gr. [illegible]. *Salvin. prof. Tosc. 1. 284.* Il che fa un altro effetto ec. di levare anco quella traiezione, o iperbato, o salto troppo grande.

TRALASCIANTE. *Che tralascia*. Lat. *omittens*. Gr. [illegible]. *Bemb. lett. 2. 9. 151.* Non rimarrò di dirti, che non vogli mancare a te stesso; del qual mancamento nessuno può maggiore essere; nè che più danno rechi al tralasciante.

TRALCE. *Lo stesso, che Tralcio*. *Pallad. Febbr. 16.* Mergo si chiama, quando il tralce e a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra.

TRALIGNAMENTO. *Il tralignare, Stralignamento*. Lat. *degeneratio*. Gr. [illegible]. *Salvin. prof. Tosc. 1. 402.* Mattematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vetusgnolo tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato. *E 579.* Fanno, ec. del tralignamento dall'antico valore, gli uomini sospettare.

TRALINTO. *Pataff. 2.* Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralinto a bilenco sparpaglià.

TRAMANDARE. *Trasmettere*. Lat. *transmittere*. Gr. [illegible]. *Red. cons. 1. 224.* Fa di mestiere proccurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue, e la tramandi in quantità sufficiente alla volta degl'intestini.

TRAMISCHIANZA. *Meschiamento, Mistianza*. Lat. *permistio*. Gr. [illegible]. *Red. lett. 2. 44.* Quando sono quasi marcite spirano odore gratissimo; e quasi simile alla rosa con qualche tramischianza di ghiaggiuolo, e di enula.

TRAMUTANZA. *Tramutazione*. Lat. *mutatio*. Gr. [illegible]. *Il Vocab. nella voce* TRASMUTANZA.

TRANA. *Voce, con cui si dà segno al corso*. *Sen. ben. Varch. 2. 25.* Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse insinochè si dica: trana.

§. *Serve ancora per inculcare prestezza nel far qualche cosa; e vale lo stesso, che Sbrigati, Spedisciti*. Lat. *age, propera*. Gr. [illegible]. *Malm. 10. 48.* Così alla donna dicea Ovvia su, trana, Rispondi presto, cavaci di pene. *Fir. Luc. 1. 4.* Cammina, vien giù alla signora; presto, trana; oh ve' cuoco freddo! (*Il Vocabolario spiega altrimenti questo vocabolo nella voce* TRANARE §. II.)

TRANQUILLACCIO. *Accresc. di Tranquillo*. *Red. lett. 1. 197.* Questo bene si è una dolce, saporita, sbracata, e tranquillaccia infingardaggine.

TRANSANIMAZIONE. *Trasmigrazione dell'anima*. Lat. *transmigratio animæ*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc. 2. 84.* Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani, e nuovi vocaboli, *metempsicosi*, e *metensomatosi*, cioè transanimazione, o trascorporazione, o rincorporamento vien detta; ella sarà tale, ec.

TRANSFUSO. *Add. da Transfondere*. Lat. *transfusus*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc. 2. 160.* O quanto bene questo ultimo passo di Plinio s'adatta ec. al fallo del primo uomo nella sua miserabile discendenza, insieme colle pene al gran fallo dovute transfuso!

TRANSITIVO. *Termine gramaticale. Che passa da persona in persona*. Lat. **transitivus*. Gr. [illegible]. *Segner. Mann. Lugl. 17. 2.* Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi, che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo, ec. o in senso transitivo.

TRANSUNZIONE. *Sorta di figura rettorica*. Lat. *transumptio*. Gr. [illegible]. *But. Inf. 33.* Muda chiama l' autore

[illegible] viene, dice, considerat quelle cose transitoriamente, e trascuratamente, ma con un profondo timore.

TRASFONDIBILE. *Add. Che può trasfondersi*. Lat. *qui transfundi potest*. *Pros. Fior. 6. 72.* Altro di vero, siccome io credo, non importavano, che la luce trasfondibile di virtù negli animi vostri.

TRASLATAMENTO. *Il traslatare, Traduzione*. Lat. *versio*. Gr. [illegible]. *Pros. Fior. 3. 100.* Il qual latino traslatamento con picciolissima mutazione aveva dapoi alcuno pubblicato per cosa sua.

TRASLATAZIONE. *Traslatamento, Traduzione*. *Pros. Fior. 3. 100.* Perciò egli la predetta seconda volta, che con espressa traslatazione diede quel libro alle stampe ec. si mise prontissimo alla difesa.

TRASMESSO. *Add. da Trasmettere*. Lat. *transmissus*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc. 3. 35.* Imprendendo colle Oltramontane nazioni bella, e nobile, e virtuosa, ed onorata gara, perpetuiamo in noi il bel retaggio, e celestimonio, trasmessoci da' nostri maggiori, d' adornare ogni secolo d' una felice raccolta d' ingegni Fiorentini.

TRASMETTITORE. *Verb. masc. Che trasmette*. Lat. *transmissor*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc. 2. 26.* Dovea esso delle voci; e delle parole messaggiere dell'animo, essere ricettacolo insieme, e trasmettitore.

TRASPALLINO. *Pataff. 4.* E orichicco, e traspalline pere.

TRASPARENTISSIMO. *Superl. di Trasparente*. *Red. Oss. an. 170.* Dall'apertura scappa fuori spontaneamente un canale trasparentissimo, dentro al quale si scorge un corpicciuolo lungo, serpeggiante, e bianco.

TRASPIANTATO. *Add. da Traspiantare*. Lat. *translatus*. Gr. [illegible]. *Il Vocab. nella voce* TRASPOSTO.

TRASPORTABILE. *Add. Che può trasportarsi*. *Salvin. disc. 3. 129.* Ella si dee intendere sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali, che l' hanno fatta a posta acconcissimamente, per significare ogni materia trasportabile, opposta allo stabile.

TRASPORTARE. *Per Tradurre, Volgarizzare*. Lat. *vertere*. Gr. [illegible]. *Car. lett. 2. 24.* Tutti quelli, che ne trattano, o gli trasportano nella lingua intesa da voi, vi possono giovare.

TRARICCHIRE. *Render straricco*. Lat. *divitiis quam maxime augere*. Gr. [illegible]. *Segner. Pred. 13. 1.* Dove sono coloro, i quali per ansia d'ingrandir la famiglia, o di traricchirla, si vagliono non solo di mezzi onesti; e di sollecitudini non viziose, ma ec.

TRASTRAVATO. *Aggiunto di cavallo balzano*. *Red. lett. 1. 7.* *Balzano trastravato* si dice, quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro.

TRASUDAMENTO. *Rifudamento, Il trasudare*. Lat. **transudatio*. Gr. *[illegible]. *Red. cons. 2. 2.* Concorro ec. che questa nobil signora, ec. sia in oggi idropica ascitica per cagione di un trasudamento, o gemitio di sieri nella cavità dell'addomine. *E 126.* Forse ancora in esso ventre medio vi stagna qualche acquosità, scolatavi o per trasudamento, o per gemitio, o forse anche per rottura di qualche vaso linfatico.

TRASVERBERATO. *Add. Rinverberato, Tramesso per via di riverbero*. *Segner. Mann. April. 19. 5.* E qui considerate, ec. quanta in se stessa sia la sua santità, ch' è lo splendore trasverberato negli angeli.

TRATTENITRICE. *Verb. femm. Che trattiene, Che apporta passatempo*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 197.* Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione notatrice.

TRATTUZZO. *Dim. di Tratto*. *Bemb. lett. 2. 10. 128.* Io ne ho segnati alcuni con un trattuzzo di calamo, ed altri non ho segnati.

TRAVAGLIUCCIO. *Dim. di Travaglio*. Lat. *levis molestia*. *Red. cons. 1. 196.* E' impossibile, che anco per l' avvenire ella di quando in quando non abbia a sentire qual-

TREMENDAMENTE. *Avverb. Terribilmente*, *Con maniera tremenda*. Lat. *terribiliter*. Gr. *φοβερῶς*. *Segner. Pred.* 29. 5. Sentite dunque com' io tremendamente di questo passo mi voglio contro di voi.

TREMENDISSIMO. *Superl. di Tremendo*. *Segner. Pred.* 3. 6. Si dirà sempre dalle persone più sagge, che fuste per ventura un politico tremendissimo. *E Mann. Ottob.* 24. 3. Sono due tremendissimi precipizj, uno a' giusti, l' altro a' peccatori.

TREMOLA. *Torpiglia*. *Red. Esper. nat.* 47. E' cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino, chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita, e stupida la mano.

TREMOLIO, *Il tremolare*, *Tremore*. Lat. *tremor*. Gr. *τρόμος*. *Il Vocab. nella voce* SVETTARE §.

TRENTACINQUESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *trigesimus quintus*. Gr. *τριακοστὸς πέμπτος*. *Dant. conv.* 193. Io credo, che nelli perfetti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno. *E appresso*: Onde si può comprendere per quello quali, che al trentacinquesimo anno di Cristo era il colmo della sua età. *Red. lett.* 1. 82. Ricordo dunque a V. S. Illustriss. che la sig. marchesa si trova nell' età sua del trentacinquesimo anno.

TRENTANCANNA. *Larva immaginaria, dalle balie inventata, per far paura a' bambini*, *Trentavecchia*, *Befana*. Lat. *larva*, *mulier horrenda*. Gr. *μορμώ*. *Malm.* 5. 61. A starvi solo egli ha paura, Che non lo porti via la trentancanna.

TRENTAQUATTRESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *trigesimus quartus*. Gr. *τριακοστὸς τέταρτος*. *Dant. conv.* 193. Movemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; che non era convenevole la divinità stare in così dicrescione.

TRENTATREESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *trigesimus tertius*. Gr. *τριακοστὸς τρίτος*. *Varch. Ercol.* 331. Poi discende all' individuo per le cagioni dette di sopra lungamente, e nel trentatreesimo fa dire ec.

TREREME. *Sorta di galea*. Lat. *triremis*. Gr. *τριήρης*. *Bemb. lett.* 2. 2. 45. Dove dite le due galee esser venute quasi per insino la presenza del principe di pari corso, ed alle volte la trereme aver passata la cinquereme d' alcun poco spazio. *E appresso*: Egli allora in un punto passò la trereme.

TREZZA. *Lo stesso, che Treccia*. Lat. *capillamentum*. Gr. *πλόκαμος*. *Tes. Br.* 3. Sicch' io creda, che il crine Fosse d' un pro' fine Partito senza trezze.

TRIBUTARE. *Dar tributo*. Lat. *tributum pendere*. Gr. *φόρον ἀποτίνειν*. *Red. lett.* 2. 4. Avendo io qui communicata l' oda di V. S. Illustrissima a molti, ec. con mio indicibile contento s' hanno tributata di così verdadieri, e gloriosi applausi, che ec.

TRICLINIO. *Cenacolo*, *Terrazzo*. Lat. *cenaculum*. Gr. *τρίκλινον*. *Cr.* 9. 80. 4. Conciossiacosachè fosse in un luogo, che si chiama *ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio.

TRIMETRO. *Spezie di verso*. Lat. *trimeter*. Gr. *τρίμετρος*. *Varch. Ercol.* 259. A me non pare, che la lingua volgare abbia forte nessuna di versi, i quali corrispondano agli ottonarj, a' trimetri, a' senarj, e a molte altre maniere di versi, che avevano i Greci, e i Latini.

TRINATO. *Add. Guarnito di trine*. Lat. *praetextus*. Gr. *περιποίκιλος*. *Alleg.* 340. E dal vezzo a' calzini Scendere, e per di bianca grossagram Trinata a ramucelli D' alloro una sottana.

TRIOCCA. *Trattenimento da conversazione*. *Buon. Tanc.* 2. 2. Secondo me le vostre fantasie Saran forse pe' dami una triocca.

TRIONFATO. *Add. da Trionfare*; *Vinto*, *Soggiogato*. Lat. digestione nello stomaco ec. ... parte, ovvero si aiuti per mezzo della trituzione. *E* 91. Io tengo, che la digestione ec. non sia fatta, e perfezionata totalmente dalla triturazione.

TRIVELLARE. *Succhiellare*, *Trapanare*. Lat. *terebrare*. Gr. *τρυπᾶν*. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano tutte quante con grandissimo danno delle medesime navi. *Car. Matt. son.* 5. Ordina da mia parte alla massaia, Che quà e là su 'l capo gli trivelli.

TRIVIALISSIMO. *Superl. di Triviale*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 177. Lo *Iddio bambino*, per l' Amore, l' ho udito dire in cento teatrali trivialissime canzonette.

TRIVIALITÀ. *Astratto di Triviale*. Lat. *ratio trivialis*. Gr. *τρόπος χυδαῖος*. *Segner. Pred.* 17. 7. E perchè tanto di trivialità volea Dio nelle offerte ancor più solenni, che a lui facevansi, se non che ec.

TROCAICO. *Sorta di verso*. *Salvin. disc.* 2. 389. Della quale non hanno esempio i Greci, i quali ec. o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi.

TROCHEO. *Piede di verso*. Lat. *trochaeus*. Gr. *τροχαῖος*. *Varch. Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll' orecchio, quando un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga, e l' altra breve.

TROCO. *Spezie di Conchiglia*. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccioi, de' nautili, de' turbini, delle conche, delle nerite, de' trochi, delle came, ec.

TROMBONE. *Per Quella sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie intere*. *Il Vocab. nella voce* TULIPANO.

TRUFFATIVO. *Add. Che truffa*. Lat. *intervertens*. Gr. *ὑφαιρούμενος*. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Truffativo, o rattivo, o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio questo In mercè si trasforma, onde le merci Hanno del pregio lor norma e matrice.

TRUTILARE. *Zirlare*. *Varch. Ercol.* 62. Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. e trutilare de i tordi.

TUBA. *Presso gli anatomici si chiamano Tube, e per lo più coll' aggiunta di Falloppiane, i due canali membranosi, che dal fondo dell' utero vanno alle ovaie*. Lat. *tubae Fallopii*. *Red. lett.* 1. 110. Se a me toccasse da far la parte del giudice, sentenzierei a favor delle tube faloppiane. *E appresso*: Gonfiato l' utero con uno schizzatoio a vento, si gonfiano ancora le tube faloppiane. *E cons.* 1. 148. Entrando poscia (*l' uovo*) per quel forame, che è nell' estremità più larga delle tube falloppiane, spinto dal moto peristaltico di esse tube, se ne cala giù ec. *E* 149. Può anch' essere, ec. che le tube falloppiane non abbiano apertura.

TUBERCOLETTO. *Dim. di Tubercolo*. *Red. cons.* 1. 7. Quei tre tubercoletti, ec. mostravano apparentemente minor grossore. *E Oss. an.* 21. Tutti i muscoli dell' addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette, o tubercoletti. *E appresso*: Ciascuno de' quali tubercoletti conteneva interamente racchiuso un verme. *E* 156. Di simili tubercoletti verminosi ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi.

TUBERCOLO. *Nome generale di ogni tumoretto del corpo*. Lat. *tuberculum*. Gr. *ὀγκίδιον*. *Red. cons.* 1. 7. All' intorno de' suddetti tubercoli son cascati i peli, e di più da' medesimi tubercoli geme un certo fluido ec. *E Oss. an.* 21. Di quelle glandulette, o tubercoli ve n' erano ancora de' più grossetti.

TUBERONE. *Sorta di pesce*. *Pros. Fior.* 4. 108. Restava per cibo di quei bestiali Brasili, o de' pesci tuberoni, l' uno, e l' altro de' quali divorano carni umane.

TU-

V A

VACANTERIA. *Superfluità, Vanità*. Lat. *superfluitas, vanitas*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Quell'è un gentiluomo, un gentiluomo Di quei che son da vero, e non di nome, Non d'adornezza, e di vacanteria.

VACCUCCIA. *Vacchetta, e figurat. Sgualdrinella*. *Varch. Ercol.* 259. E' bisognerebbe, che io fussi la vaccuccia, a dire, e far tante cose in un giorno (*qui in maniera proverb.*).

VAGAMENTE. *Avverb. Con vaghezza*. Lat. *venuste*. Gr. [illegible]. *Il Vocab. nella voce* VAGO. *Avverb.*

VAGATORE. *Che vaga*. Lat. *vagus, erro*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Nimici al proprio bene, e al proprio fine, Vagatori notturni, ec.

VAGIRE. *Il piangere de' bambini*. Lat. *vagire*. Gr. [illegible]. *Segner. Mann. Dicembr.* 25. 5. Questo Dio, che tu vedi ora in fasce vagir su 'l fieno, pare un Dio piccolo, perch' egli è impiccolito.

VALENTUOMO, *Che anche scrivesi* VALENT' UOMO. *Uomo di vaglia, di conto, di merito*. Lat. *vir clarus, strenuus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 6. 1. Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *E nov.* 88. 1. M' induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec. *Red lett.* 1. 29. Non so qual comparsa faranno in Parigi sotto gli occhi di quel valentuomo. *E* 30. Quelle noterelle marginali ec. furono fattura di un gran valentuomo. *E Esp. nat.* 23. D' un' altra prerogativa dotavalo questo soprammentovato valentuomo. *Guar. past. fid.* 5. 1. Ed ogni stanza al valentuomo è patria. *Bern. Orl.* 1. 3. 24. Di dietro, dico, andrà da valentuomo. *Salvin. disc.* 2. 503. Non fu ella quella dote scesa da cielo, che Marone, ed Omero esime dalla schiera degli altri poeti, come valentuomini hanno mostrato, e in sublime grado gli pone?

VALEVOLISSIMO. *Superl. di Valevole*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 163. Servendosi per istrumento valevolissimo de' poeti, formarono varj personaggi.

VALVULA. *Termine anatomico. Picciola membranina sì fattamente locata in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente a' fluidi ivi concorrenti il passaggio, ma non già il ritorno; e così serve quasi da porticciuola*. Lat. *valvula*. *Red. Off. an.* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda, e da una valvula, forse per l' interna lunghezza dell' intestino. *E cons.* 1. 267. Questa membrana l' impedisce a guisa d' una valvula. *E* 2. 98. Se sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano, e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici sono indebolite.

VANEGGIAMENTO. *Impazzamento, Folleggiamento*. Lat. *insania, delirātio*. Gr. [illegible]. *Segner. Pred.* 5. 3. Udite, misere, udite qual sia poi l' esito di tanti vostri amorosi vaneggiamenti.

VANGELIZZANTE. *Che vangelizza*. *Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti; ovvero vangelizzano.

VANTAGGIATAMENTE. *Avverb. In maniera vantaggiata, Vantaggiosamente, Eccedentemente*. Lat. *praeter modum*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 2. 324. Voi forse v' aspettate, o signori, per la buona fama di me sparsa vantaggiatamente dalla buona memoria del sig. *Francesco Redi* ec. ch' io ve le dichiari a una a una.

VANTERIA. *Millanteria*. Lat. *jactantia*. Gr. [illegible]. *Salvin. disc.* 3. 13. A chi non vede più là sembrano vanterie, e speziosità di parole.

VAPORACCIO. *Peggiorat. di Vapore*. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 17. Pare che dovrebbe squarciare il seno a quella nuvola indegna, che benchè piena di sordidi vaporacci, non ha temuto di accoglierlo dentro sè.

VAPORATRICE. *Verb. femm. Che vapora*. *Tesor. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, e confortatrice.

VASSELLETTO. *Dim. di Vassello. Lo stesso, che Vascelletto*. *Il Vocab. nelle voci* CARAVELLA, *e* CORALLINA §.

VASSELLO. *Lo stesso, che Vascello*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E quello ancora (Che comandar voi dite altro vassello) Di conserva col vostro? *E appresso*: Narri al Podestà quanto vo' avete Del carico di questo, E di qualunque altro vassello udito.

UBBLIGATO. *Add. Obbligato*. Lat. *devinctus*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 94. Riserbando ec. questo ubbligato ufficio a più lontana, ed opportuna stagione ec. *Fir. Trin.* 3. 1. E tanto più mi pareva potermi di te fidare in questo; perchè per ragione di matrimonio tu se' ubbligato a mia sorella.

UDITORIO. *Auditorio, Udienza*. Lat. *concio*. Gr. [illegible]. *Segner. Mann. April.* 25. 3. Sono buoni gli strepiti, sono buoni gli scotimenti, ma non sono questi alla fine quei, che trionfano di un uditorio composto di menti umane.

V E

VECCIA. *Incartocciare le vecce per pepe, figurat. vale Abbindolare, Ciurmare, Ingannare*. Lat. *imponere*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Che non mi vendan per torta la fava, E m' incartoccin le vecce per pepe.

VECCIATO. *Si può aggiung.* *Libr. cur. malatt.* Come sarebbe il pane fatto di grano saggginato, o vecciato.

VEDERE. *In maniera proverb. si dice: La vedrebbe un cieco, o Cimabue, che aveva gli occhi di panno; e vale, che La cosa è troppo chiara, e manifesta*. *Salvin. disc.* 2. 126. Come i Latini dicono: *Nota lippis, atque tonsoribus*. Quanto a quel *lippis*, noi con più forza diciamo: la vedrebbe un cieco, o Cimabue, che aveva gli occhi di panno.

VEGETANTE. *Si può aggiung.* *Red. Oss. an.* 60. In tali monti, colline, e valli sono effettivamente radicate, e vegetanti molte erbette.

VEGLIA. *Per Sorta di componimento*. *Red. lett. ecch.* V. S. Illustrissima lo ascoltò da quella veglia del signor Dati degna di venire alla luce insieme coll' altre, che restarono manoscritte dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo. *E lett.* 1. 22. E' stato da me oggi il sig. Carlo Dati, e mi ha letta una delle sue veglie bellissime.

VELATA. *In forza di Sust. per Monaca*. v. VELATO *Add.* §. II.

VELIA. *Sorta di uccello, detto anche Avelia, e Gazzavela*. Lat. *larus*. *Il Vocab. nella voce* GAZZAVELA.

VELLERE. *V. L. Svellere*. Lat. *vellere*. Gr. [illegible]. *Pallad. Febr.* 25. Vogliónsi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al sole seccargli.

VELLICAMENTO. *Titillamento*. Lat. *vellicatio*. Gr. [illegible]. *Red. cons.* 2. 42. Per conseguenza o il vellicamento, e il gonfiamento ne succede.

VELLICARE. *Titillare, Mordicare*. Lat. *vellicare*. Gr.

giorno seguente, che fu il venticinquesimo di Febbraio ec.

VENTIDUESIMO. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *vicesimus secundus*. Gr. [illegible]. *G. V.* 10. 17. 3. E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Dant. conv.* 200. E' da ridurre a mente quello, che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. *Libr. Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell' acqua, ed è meridionale a quell' altra.

VENTUNESIMO. *Nome numerale ordinativo di ventuno.* Lat. *vicesimus primus*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Non fu vero, che della quinta, nè della ventunesima si volesse alcuno muovere, sì fu quivi la moneta contata. *Red. cons.* 1. 255. Nell' anno ventunesimo, nel quale poi si maritò, cominciò ad avere maggiore scarsezza di mestrui. *Pros. Fior.* 4. 87. Non avendo l' anno ventunesimo ancor compiuto dell' età, quando quell' anima ec. dalla terra al cielo se ne salì.

VENZEI. *Nome numerale. Ventisei.* Lat. *viginti sex*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. rim.* 40. Di Carlo di Durazzo la Duchessa Giovanna bella fu figlia discesa, Visse te anni venzei, e fu complessa. *Red. ins.* 184. La maggior parte di quelli vermi il dì venzei di Maggio diventò immobile.

VENZETTE. *Nome numerale. Ventisette.* Lat. *viginti septem.* Gr. [illegible]. *Red. ins.* 47. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore. *E* 192. Conforme mi avvenne il dì venzette di Febbraio.

VEPRAIO. *Luogo di vepri; Prunaio.* Lat. *vepretum*. Gr. [illegible]. *Segner. Pred.* 15. 9. Che ti credevi, gli disse, ch' io dovessi morire tra quel vepraio?

VERACISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Veracemente*. Lat. *verissime*. Gr. [illegible]. *Segner. Mann. Settemb.* 14. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante, veracissimamente tirati tutti.

VERADICENTE. *Veritiere, Che dice il vero.* Lat. *veridicus*. Gr. [illegible]. *Valer. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento.

VERBASCO. *Sorta di pianta, detta anche Tassobarbasso*. Lat. *verbascum*. Gr. [illegible]. *Il Vocab. nella voce* TASSOBARBASSO.

VERDADIERO. *Add. Veritiero, Sincero.* Lat. *verax, sincerus*. Gr. [illegible]. *Red. lett.* 2. 4. Avendo io qui communicata l' oda di V. S. Illustrissima a molti, ec. l' hanno tributata di così verdadieri, e gloriosi applausi, che ec.

VERDASTRO. *Add. Che tende al verde, Verdiccio*. Lat. *subviridis*. Gr. [illegible]. *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine foscamente verdastro.

VERDEMARCO. *Sorta di erba, detta anche Pigamo*. *Il Vocab. nella voce* PIGAMO.

VERDESECCO. *Mezzo secco, Quasi appassito.* Lat. *languidulus*. Gr. [illegible]. *Soder. Colt.* 16. E' stato osservato per cosa chiara, che magliuoli, che ec. abbino un po' patito, e sieno quasi appassiti, e divenuti verdisecchi ec. fanno miglior pruova assai.

VERDINO. *Sorta di fico*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Evvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini, ec.

VERDOLINA. *Sorta di uva*. *Franc. Sacch. nov.* 177. Andassono a potare certe sue pergole d' uve angiole, e verdoline, e sancolombane.

VERDUCATO. *Add. Tagliente di quattro lati, Taglientissimo.* Lat. *acutissimus*. Gr. [illegible]. *Alleg.* 18. Le sarete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verducate lingue a cacaiuola degli scioperati moderni.

VERGHEGGIATORE. *Battitore di lana, Quegli, che scamata la lana*. *Cionacci. ai Annot.* 240. Che i pettinatori, [...] *Salvin. pros.* [...] ec. [...] (*fra gli animali*) certe orme di ragione in lontananza n' appaiono, pure per infinito spazio distanti sono dalla celerità, e sottigliezza, e versatilità, e fecondità dell' umano, per così dire, creatore ingegno.

VERSUTO. *Add. Astuto, Malizioso*. Lat. *callidus*. Gr. [illegible]. *Bemb. lett.* 1. 2. 45. La qual segnatura mi leva d' ogni pensiero, e pone in tranquillo, e fuori di quelle molte onde, nelle quali io era travagliato dalle versute insidie di quel tristo.

VERZOTTO. *Sorta di cavolo*. *Il Vocab. nella voce* CAVOLO §. IV.

VESPAIO. *Per Sorta di ornamento prezioso, fatto a similitudine della vespa*. *Buon. Fier.* 1. *Introd.* De' ciuffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate.

VESSICANTE. *Vessicatorio*. Lat. *sinapismus fortior*, * *vesicans*. Gr. [illegible]. *Red. cons.* 1. 107. Son lodati i vessicanti alle spalle, ma di questi per ora non ne parlo. *Salvin. disc.* 2. 389. Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risvegliante fuoco, che scuota dal mortifero letargo.

VESSICATORIO. *Lo stesso, che Vessicante*. *Red. cons.* 1. 10. Con poco buon successo usò ec. le ventose tagliate, e scarificate, ed un vessicatorio al collo.

VESTITA. *Aggiunto di Canzone*. *v.* VESTITO. *Add.* §. I.

VETRIOLO. *Lo stesso, che Vetriuolo*. *Saggi nat. esp.* 239. L' agro di limone, lo spirito di vetriolo, e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa, e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio.

VEZZO. *Per Sorta di ballo usato da' Greci*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 338. Aveano i Greci un ballo, chiamato il vezzo, o la collana.

UGNATURA. *Lo stesso, che Augnatura*. *Soder. Colt.* 52. Spicca ancora il sermento che s' ha a insetare rasente il capo, che si lascia alla vite, con quattro dita del vecchio, ec. fa un' ugnatura a uso di bietta, e fendi a ricevere il sermento della vite ec.

UGUALISSIMAMENTE. *Si può aggiung.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 158. Senza muoversi, ec. segna intorno a se ugualissimamente in ogni sua parte, da lui distante circonferenza, che ec.

UH. *Interiezione di dolore*. *Si può aggiung.* *Gell. Sport.* 34. Uh, tu se' di quei disamorati. *Bellinc. son.* 266. Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n' ho piena la casa alla malora! Uh trist' a me, ch' e' c' è questa mia nuora.

UHEI. *Omei, Lai, Esclamazioni di dolore*. Lat. *vae*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Non vo' sentir lor zolfe, e loro uhei.

V I

VICECANCELLIERE. *Che è in luogo del Cancelliere*. Lat. *vicarius*, * *vicecancellarius*. *M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col vicecancelliere dello 'mperadore.

VICELEGATO. *Quegli, che sostiene le veci del Legato*. Lat. *vicarius*, * *vicelegatus*. *Car. lett.* 2. 129. Scrivendo il Cardinal mio padrone al sig. vicelegato in favor ec. *E* 146. L' avviso del vicelegato di Macerata, fu per mandarvi a Monte Santo.

VICELEGAZIONE. *Ufficio del Vicelegato*. *Car. lett.* 2. 156. Potrà vedere ec. dalle lettere del Cardinal Farnese, mio padrone, l' elezione che s' è fatta della sua persona per la vicelegazione d' Avignone.

VIE-

matide. Lat. *clematis*. Gr. *κληματίς*. *Red. Oss. an.* 70. In altri simili vasi aperti riposi ec. fiori di clematide, o vincapervinca.

VINETICO. *Add. Vinato. Franc. Sacch. Op. div.* 93. Giacinto è di due colori, e sono due in qualità, cioè vinetici, e citrini.

VIOLANTE. *Che viola. Burch.* 1. 73. La violante casa di scorpione, A cui marzocco volse già le grampe.

VIOLENTAMENTO. *Il violentare, Sforzamento*. Lat. *coactio*. Gr. *βιασμός*. *Il Vocab. nella voce* SCONGIURO.

VIOLENTE. *Add. Violento*. Lat. *violentus*. Gr. *βίαιος*. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Non venga violente, E non penetri qua disordinato Chi c'è desiderato, E utilità n'apporta.

VIOLETTA. *Per Una sorta di persica. Red. lett.* 2. 327. Vi sono certe persiche chiamate violette, che paiono venute dal paradiso terrestre.

VIPERETTA. *Dim. di Vipera. Red. Oss. an.* 3. A prima vista giudicai, che fosse una viperetta.

VIPISTRELLO. *Lo stesso, che Vispistrello. Libr. Sagr.* Lo'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, o la talpa la chiarità del sole.

VIRULENZA. *V. L. Velenosità, Umor velenoso*. Lat. *virulentia, virus*. Gr. *ἰός*. *Red. cons.* 1. 68. Non possono giovare come alessifarmaci alla virulenza venerea. *E* 113. Il dubbio si è, se oltre questa turbolenza di fluidi, sia ec. qualche virulenza gallica. *E appresso*: Si potrebbe facilmente credere, che la virulenza gallica fosse veramente estinta.

VISCIDITÀ. *Astratto di Viscido; Viscosità*. Lat. *lentor*. Gr. *γλισχρότης*. *Red. cons.* 1. 28. Per una certa viscidità di liquidi, che per essi canaletti passano. *E* 2. 58. Possono ancora introdurre nello stomaco una maggiore viscidità, ed impiastrar maggiormente le bocchette delle glandule. *E* 138. Dal calor della parte ingrossate, acquistarono viscidità, lentezza, e colore, e talvolta odore non buono.

VISCIDO. *Add. Viscoso, Glutinoso*. Lat. *viscidus*. Gr. *γλοιώδης*. *Red. cons.* 1. 152. Le mestruali purgazioni ec. appariscono di color rosso dilavato, e di sustanza viscida. *E* 278. Se la pituita diventi viscida, ma non molto, ec. produce la vitiligine bianca.

VISCOSETTO. *Dim. di Viscoso. Red. Oss. an.* 38. In questi moti s'imbrodolano d'una spuma, o bava, simile ad una saponata bianchissima, e viscosetta. *E* 52. Sia parimente un poco viscosetta. *E* 157. Son pieni d'un umore acquoso chiaro, e viscosetto. *E lett.* 1. 416. La china ha in se alcune parti viscosette, abili a togliere a' fluidi la soverchia fluidità.

VISCOSISSIMO. *Superl. di Viscoso. Red. Oss. an.* 74. Pestate alcune cipolle di giacinti turchini, riposi quella viscosissima pasta in vasi di vetro aperto. *E* 121. Particolarmente in quella di fiori di mortella vi han lasciata una gran quantità di mocciccaia viscosissima. *E cons.* 1. 42. Ma se un decotto di cina viscosissimo, renderà col lungo suo uso soverchiamente viscosi i fluidi, non solamente la testa non istarà bene, ma ec.

VISIONARIO. *Quegli, che si figura le cose, e le crede come se le avesse avute in visione. Salvin. pros. Tosc.* 1. 434. Giungono ancora gli amanti a essere estatichi, e visionarj.

VITEVOLE. *Add. Vitale, Che conserva la vita*. Lat. *vitalis*. Gr. *βιωτικός*. *Sen. Pist.* Quelle son buone, ed utili, e vitevoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio, e soperchio, siccome il biado, ch'è troppo spesso, che cade in terra.

VITILIGINE. *Morfea*. Lat. *vitiligo*. Gr. *ἀλφός*. *Red. cons.* 1. 278. Se la pituita diventi viscida, ma non molto, e che si fermi in varie parti del corpo, produce la vitiligine bianca. *E appresso*: Alterandosi questo stesso umore melancolico, col riscaldarsi, e col riseccarsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera.

VITOPERIO. *V. A. Lo stesso, che Vituperio. Dant. conv.* 113.

ULULATO. *Ululo, Urlo*. Lat. *ululatus*. Gr. *ὀλολυγμός*. *Segner. Pred.* 29. 6. Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, gruniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma ec.

UMBILICALE. *Add. Dell'umbilico, Appartenente all'umbilico. Red. cons.* 1. 279. Raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa per altro nome detta idromfalo.

UMBILICO DI VENERE. *Spezie di erba*. Lat. *umbilicus Veneris*. Gr. *κοτυληδών*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E sveglia tra i conventi delle mura, Umbilico di venere pe' calli.

UMETTANTE. *Che umetta*. Lat. *humectans*. Gr. *ὑγραίνων*. *Red. cons.* 1. 116. L'alessifarmaco sia di tal natura, che ec. abbia dell'umettante. *E* 2. 140. Con l'uso de' brodi, o siroppi umettanti espettoranti. *E lett.* 1. 116. La stitichezza desidera gli emollienti, e gli umettanti, e gli stimulanti. *E* 2. 243. Del resto il vitto tenda al refrigerante, ed umettante con moderazione.

UMETTAZIONE. *L'umettare, Imbagnamento*. Lat. *mador*. Gr. *ὕγρανσις*. *Red. lett.* 2. 80. Il fuoco di madama ipocondria non si può attutire se non con una lunga, e perpetua umettazione. *E* 88. Non vi sarà male al certo, come appoco appoco per via di umettazione sarà temperata l'acrimonia. *E cons.* 1. 241. Verrà facilmente, ec. ad introdurre nel corpo, ec. una benigna, e nutritiva umettazione.

UMILIANTE. *Che umilia. Salvin. pros. Tosc.* 1. 425. Certamente strana avventura si è questa, e non poco umiliante.

UMORALE. *Add. Di umore, Attenente ad umore. Red. cons.* 1. 202. Il male di questo signore non è presentemente un male umorale, ma ec. *E* 279. Raccolto nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto (*quì aggiunto di una sorta di ernia*)

UMULO. *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti Ruvistico. Cr.* 6. 57. 1. L'umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

UMORETTO. *Dim. di Umore*. Lat. *parvus humor*. *Segner. Pred.* 6. 4. Non basta un catarro? non basta un umoretto? non basta un calcolo?

UNANIMEMENTE. *Lo stesso, che Unanimamente*. Lat. *unanimiter*. Gr. *ὁμοθυμαδόν*. *Salvin. disc.* 2. 335. Fu in grande apprensione Socrate, da tutta l'antichità unanimemente per uomo sapientissimo riputato, allorachè, ec.

UNGUENTATO. *Add. da Unguentare*. Lat. *unguentatus*. Gr. *μεμυρισμένος*. *Salvin. disc.* 2. 24. Platone dalla repubblica, ch'egli modellò, cacciò via i poeti; stimati da lui a quella pregiudiciali; e Omero massimo tra loro, ec. unguentato, e inghirlandato accommiatò.

UNGUENTIFERO. *Add. Che porta unguento. Salvin. disc.* 2. 365. Era venuta (*Maria Maddalena*) per ugnerlo all'usanza del paese, e imbalzamarlo, e sì nol trovando si tapinava; perciò *Myrophoros*, cioè *Unguentifera* dalla Greca Chiesa vien detta.

UNICITÀ. *Astratto di Unico; Singularità*. Lat. * *singularitas*. Gr. *τὸ μοναδικόν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 138. Che però ec. *mostratore* fu detto, e *sole*, perchè egli è *solo*, attributo proprio di Dio, a cui l'unicità s'appartiene.

UNIFICARE. *Ridurre in unità, in una cosa sola. Salvin. pros. Tosc.* 1. 532. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica, e si simplifica, e si universalizza, abbracciando più cose in uno.

UNISSIMO. *Superl. di Uno*. Lat. *summe unus*. Gr. *μονώτατος*. *Salvin. disc.* 2. 528. Tutto ciò, ch'è concento, tutto ciò, ch'è armonia, ec. piace a Dio, che unissimo è insieme, e soprarmoniosissimo.

UNIVALVO. *V. L. Aggiunto di alcuni pesci del genere delle conchiglie, che hanno un solo guscio, con cui stanno attaccati a' scogli, come sono le patelle*. Lat. *univalvis*. Gr. *μονό-*

θυ-

rigirato con penne, che battesi, e ribattesi con pale in tal giuoco. Red. *cons.* 1. 158. Questo esercizio lo reiterasse il giorno passeggiando per casa, o trattenendosi a giocare al trucco, o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria.

VOLENTEROSAMENTE. *Avverb. Volentiermente.* Lat. *libenter.* Gr. [illegible]. *Pros.* Fior. 6. 63. Nella primiera veduta adombrato da cotanta vaghezza assai volenterosamente il guardo avendovi indirizzato, non bene era ciascuna parte di questa montagna stata da me divisata.

VOLENTEROSO. *Add. Volonteroso.* Lat. *promptus, cupidus.* Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Pros. Fior.* 4. 256. Nulla curante della propria salvezza, con cuore volenteroso, ec. si mise in via ec.

VOLENTIERISSIMAMENTE. *Superl. di Volentiermente.* Lat. *libentissime.* Gr. [illegible]. *Red. cons.* 1. 117. Io nel nostro caso mi atterrei volentierissimamente da così fatta preparazione.

VOLENTIEROSO. *Add. Lo stesso, che Volonteroso.* *Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il demonio volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

VOLGARITA'. *Astratto di Volgare.* Lat. *ratio vulgaris.* Gr. [illegible]. *Pros.* Fior. 3. 162. Seppe con letteratura co' letterati, e con volgarità co' volgari ec. accordarsi.

VOLGATISSIMO. *Superl. Divolgatissimo, Comunissimo.* Lat. *vulgatissimus.* *Segner. Mann. Settemb.* 17. 4. Meritò almeno (giusta la dottrina già volgarissima fra teologi) meritò dico l'aumento di tanta grazia, quanta ec.

VOLGIARROSTI. *Voce, che in ischerzo, o in dispregio si suol dire a persona scimunita, o vile.* *Alleg.* 86. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga.

VOLGOLO. *Rinvolgolo, Rinvolto.* Lat. *involucrum.* Gr. [illegible]. *Red. annot. Ditir.* 211. Siccome la cura, o supposta vien chiamata spera, per essere un volgolo, così possano essersi dette spere quei fasci legati, e avvolti, che si gittano in mare per arrestare, e rattenere la nave.

VOLONTIERI. *Avverb. Lo stesso, che Volentieri.* *Cavalc. Frutt. ling.* 5. Molto volontieri toglie la miseria da colui, il quale umilmente lo riconosce. *E Tratt. pazien.* 1. L'uomo valente, e di cuor gentile più volontieri vuol essere svegliato per suono, che lo chiami alla battaglia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 421. Quanto finora ho intrapreso sempre volontieri

e che tutti i [illegible]

si suol dire: e' non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione.

UOVO DI MARE. *Spezie di pesce del genere delle conchiglie, detto anche Carnume.* Red. Oss. an. 50. In quegli altri zoofiti ec. che da' pescatori Livornesi son chiamati carnumi, e da altri ec. vengono appellati uova di mare.

UOVOLO. *Incongiatura, o Luogo, in cui l'un osso sta incassato coll'altro.* Il *Vocabol. nella voce* DISOVOLATO.

URINA. *Lo stesso, che Orina.* *Red. Oss. an.* 191. Per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina. *E cons.* 1. 71. Da' reni per urina uscisse del corpo. *E* 78. Coll'urina si purga il sangue dalle serosità senza pericolo, e con la stessa urina esce dal nostro corpo grandissima quantità di sale. *E lett.* 2. 85. E' bene che alle volte abbia l'urine copiose. *E* 233. Collo sgravare i polmoni per le strade dell'urina. *Salvin. disc.* 2. 433. Siccome ancora quantità grande d'aria, ec. come quando ci sgraviamo dall'urina, ci dà un certo tremito, ec. così ec.

URINALE. *Orinale.* *Red. lett.* 1. 49. La qual materia si scorge ne' fondi degli urinali. *E* 51. Donde scaturisce quella materia grossa, e bianca, la quale si posa ne' fondi degli urinali.

URINARE. *Lo stesso, che Orinare.* *Red. lett.* 2. 221. Io non avea altro modo più sicuro per far urinare copiosamente i sani, e gl'infermi. *E* 221. Io stesso gli avea poscia detto di aver la notte seguente, più che copiosamente urinato. *E cons.* 1. 101. Ha buon colore, va di corpo, urina copiosamente. *E* 193. Ha osservato, che nel mezzo dell'urinare se si è fermata l'urina (*qui in forza di Sust.*)

URINARIO. *Add. Di urina, Attenente ad urina.* *Red. Oss. an.* 191. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina.

URINATIVO. *Add. Che promuove l'urina, Diuretico.* *Red. lett.* 1. 105. Tutte quante le erbe, e radiche urinative calde sono sempre da sfuggirsi come dannosissime.

URO. *Sorta di animale; Bue selvaggio.* Lat. *urus.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Scelse alcune pelli d'uri, e volevale a quel ragguaglio.

USURPATISSIMO. *Superl. di Usurpato; Usitatissimo.* Lat. *usitatissimus.* Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 56. Che il corpo naturalmente debba essere schiavo dell'anima, e l'anima la padrona, è cosa usurpatissima a dire da tutti i savj.

VULGATISSIMO. *Superl. di Vulgato.* *Pros. Fior.* 6. 122. Parli in segno di ciò quel vulgatissimo proverbio, che 'l cane abbaia alla luna, perchè pensa, che sia una torta.

Z A

ZAFFERA. *Art. Vetr. Ner.* 15. La zaffera ec. si metta in una cazza di ferro a infiammare nella fornace. *E* 22. Si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato ec. e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata.

ZAMBECCHINO, e ZAMBECCO. *Sorta di naviglio, detto ancora Stambecco.* Il *Vocabol. nella voce* STAMBECCO §.

ZAZZA. *Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha zazza.

Z E

ZENZANIA. *V. A. Lo stesso, che Zizzania.* *Dial. S. Greg. M.* I mietitori sono gli Angeli, e le zenzanie li peccatori. *Esp. Vang.* E mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprassemina le zenzanie.

ZENTANO. *Spezie di drappo; e forse lo stesso, che Zendado.* *Cron. Morell.* 339. Zentani vellutati, cremisi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose.

Z I

ZINGANA. *Per Sorta di cantata.* *Salvin. disc.* 3. 130. Come le nostre rustiche cantare, dette zingane, furono di fuora ne' carri di frondesca scena parati, portate le commedie.

ZINNALE. *Picciolo grembiule, o Pezzo di panno lino, o di altra materia, che cuopre il seno.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E di lavori vostri, Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti Renderle vogliolose.

ZITTI ZITTI. *Voce, che replicata inculca il silenzio.* *Red. lett.* 2. 213. Non l'ho portate da me, perchè poco esco di casa; e son molto frollo e per indisposizioni, e per vecchiaia. Zitti zitti.

Z U

ZUCCA SALVATICA. *Sorta di erba, detta altrimenti Vite bianca, e Brionia.* Il *Vocabol. nella voce* VITE § II.

AGUMENTO. *Sagg. nat. esp.* 129. augumento. *corr.* agumento.

AMMANIERATURA. *Ammanieramento, Abbellimento*. Lat. *ornatus* Gr. *καλλωπισμός*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 171. Questo lungo preambolo ho fatto ec. per insinuare a noi, ec. a fermarci al gusto di quell' antico, ec. che ogni arte, ogni affettazione, ogni liscio, ogni ammanieratura sormonta.

AMMOLLITIVO. *dopo* Lat. *aggiung. emolliens*. Gr.

ANDARE ZACCONATO. *E num.* 72. 7. *corr. E nov.* 72. 7. zocconato. *corr.* zacconato.

ANELLOSO. *Add. Fatto a anelli*. *Segn. An.* 1. 27. Nelle piante, e negli animali anellosi, quando e' son tagliati in più parti, si vede, che e' mantengono la medesima forma, ec.

ANGUSTIATO. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. colpo. *corr.* corpo.

ANNOTATORE. *Che nota*. Lat. *annotator*. Gr. *ὁ [illegible]*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori ec. servono per iscoprire la fungaia ec.

APOSTROFATAMENTE. *Avverb. Con apostrofo*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 77. I nostri vecchi di di là d' Arno della nostra Città, diceano la parte d' oltr' Arno, così ancora apostrofatamente, come si suole nel parlar popolare, che tirae alla espressione più corta, e più netta.

ARCIFREDISSIMO. *corr.* ARCIFREDDISSIMO.

ARGILLOSISSIMO. *Libr. cur. malatt.* sabbionesa. *corr.* sabbionosa.

ARINGHIERA. § *Retor. Tull.* arenghiere. *corr.* aringhiere.

ARMADIONE. *Accrescit. di Armadio*. Lat. *magnum armarium*. Gr. *μεγάλη σκευοθήκη*. *Menz. sat.* 5. Se talor miro aperti gli armadioni Dell' umano saper, fai quel, ch' io veggio? (*qui per similit.*)

AROMO. *Lo stesso, che Aromato*. *Segner. Mann. Ottobr.* 18. 2. Con esercitare tanti atti insieme bellissimi di virtù, quanti son quelli, ch' egli offre a Dio, quasi aromi, congiunti in un timiama d' odor celeste.

ARRABBIATELLACCIO. *Peggiorat. di Arrabbiatello*. *Buon. Tanc.* 2. 1. Tu va' caiendo i' dica chi tu sei. *Tanc.* Chi son io? che puo', che puo' tu dire? *Cos.* Un' arrabbiatellaccia: hottel' io detto?

ARRUFFIANATO. *Add. da Arruffianare; e qui Che ha del ruffiano, Che sa di ruffianeria*. Lat. *lenonius, lenocinium olens*. Gr. *μαστρωπικός*. *Menz. sat.* 8. Che i lor costumi arruffianati, ed empj Sanno celare.

ASSEGUITORE. *Verbal. masc. Che asseguisce, Esecutore*. Lat. *exsecutor*. Gr. *ἀποτελεστής*. *Cronich. d' Amar.* 29. Quando fu morto, fu soppellito a grande onore in Alessandria, e soppellito il suo corpo, lasciò asseguitore dello testamento Aristotile suo maestro, ec.

ASSONANZA. *Uniformità nel suono, Consonanza*. Lat. *consonantia*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 249. Comincia, lodato sia il cielo, da un' assonanza spiacevole.

ATTORNATO. *Add. da Attornare*. Lat. *circumdatus*. Gr. *περιβαλλόμενος*. *Vit. S. M. Madd.* 87. Pensomi, che l' anima sua fusse tratta a quella beata contemplazione di vedere Messer Giesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attornato dagli angeli suoi.

ATTOSSICATO. *Com. Purg.* 20. accertóe. *corr.* accettóe.

AUGUMENTABILE. *Add. Che si può augumentare*. *Gal. Dial. mot. loc.* 579. Essendo che la velocità è augumentabile, e menomabile in infinito, ec.

AVVEGNADIOCHE'. *Bocc. vis.* 12. Diretto. *corr.* Diretro.

AVVOCARE. *Tac. Dav. ann.* 12. 176. rovinato. *corr.* rinovato.

AZZECCARE. *Investire*. Lat. *adorire*. Gr. *ἐπιτίθεσθαι*. *Menz. sat.* 2. Io no, che in Pindo or altra paglia imbecco, Nauseando il troppo usato pasto, A te, Giove tiranno, oggi l' azzecco (*qui par, che vaglia Attaccare nel signific. del* §. XI.) *E* 12. E fa com' uom, che altrui lusinga, e piaggia, Poi te l' azzecca, ec.

BAIULO. *Dant. Par.* 6. col Cassio. *corr.* con Cassio.

BALDACCHINO. Lat. *mappula*; *piuttosto, umbella*. *E Fr. Iac. T.* 5. 6. 26. baldacchim. *corr.* baldacchino.

BAMBAGELLO. *Franc. Sacch. rim.* 26. pongon. *corr.* pingon.

BANDIERA. *Per Lancia nel signific. del* §. IV. *Soldato a cavallo*. *F. V.* 11. 81. Poichè gl' Inglesi si vidono ricondotti ec.

son beatificati, e lodati, son precipitati.

BECCATO. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 520. converti. *corr.* convertiti.

BIADA. §. II. *Bellinc.* tani. *corr.* trai.

BOLCIONATO. *Add. da Bolcionare*. Lat. *arietatus, ariete petitus*. Gr. *κορυττόμενος*. *Il Vocabol. nella voce* BOLZONATO.

BORACE. *Lo stesso, che Borrace*. *Benv. Cell. Oref.* 17. Parlando delle saldature diciamo, ch' elle si debbono limare pulitamente, mettendo sopra tre parti di saldatura una di borace benissimo macinata. *E* 28. Così si faccia fin tanto, che il borace abbia ribollito.

BORCHIAIO. *Artefice, che fa borchie*. Lat. *bullarum faber*. *Benv. Cell. Oref.* 59. Egli pigliava di una certa sorta di terra, che comunemente si dice terra da formar nelle staffe, la quale è in uso appresso gli ottonai, o borchiai, che gettano finimenti da mule, e cavalli. *E* 76. Bisogna formarla in quella terra nelle dette staffe già nel modo, che dicemmo usare i borchiai.

BORDELLO. §. I. *Dant. Purg.* 6. di provincia. *corr.* di provincie.

BRACIAIUOLA. *Fossa nelle fornaci da fondere bronzi*. *Benv. Cell. Oref.* 124. La qual fossa dall' effetto è chiamata comunemente la braciaiuola.

BRIGATORE. *Verbal. masc. di Brigare; Affannone*. Lat. *ardelio*. Gr. *πολυπράγμων*. *Il Vocabol. nella voce* ACCATTABRIGHE.

BRISCIAMENTO. tigor. *corr.* rigor.

BUBALINO. *V. A. Dim. di Bubalo*. Lat. *pullus bubalis*. Gr. *μικρὸς βούβαλος*. *Vit. SS. Padr.* 1. 177. Una bubala femmina, che lattava un suo bubalino stette. *E appresso:* Quella bestia andandogli dietro, cessava sì di ricevere lo suo bubalino, purchè bastasse a San Maccario.

BUBALO. *V. A. Bufalo*. Lat. *bubalus*. Gr. *βούβαλος*. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Gli apparvero una gran moltitudine di certe bestie salvatiche, che si chiamano bubali, e una bubala femmina, che lattava un suo bubalino stette.

BUCACCIA. *Peggiorat. di Buca; Cattiva buca*. *Menz. sat.* 3. Egli era un aquilotto, Ch' avea scelto per regia una bucaccia.

BURBANZA. *Tac. Dav. vit. Agr.* 392. gli altri. *corr.* che gli altri.

BUSCACCHIARE. *Procacciare, Andar buscando*. Lat. *quaeritando comparare*. *Menz. sat.* 2. E Momo che nel dar certi bottoni Vedeva anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl' istrioni.

CAGNA. *Voce usata anche per dinotar maraviglia, come Cappita, Capperi, e simili*. *Varch. Suoc.* 2. 5. Oh ella è bella! voi avete ragione d' avermi tante volte detto e ammonito, ch' io abbia cura, ch' ella non vada male: cagna! *Fir. nov.* 8. 207. O cagna noi sguazzeremo. *E* 300. Cagna egli è un bel rubino, ec.

CALARE. §. I. *Dant. Inf.* 12. Vedendo cicalar. *corr.* Vedendoci calar.

CALCA. *G. V.* 12. 72. 8. cofspicere. *corr.* conspicere.

CALCAGNO. *Bocc. nov.* 73. 16. Galandrino. *corr.* Calandrino.

CALCIO. §. II. *a cavallo*. *corr.* *a cavalle*.

CALCULAZIONE. *Il calculare*. Lat. *calculatio*. Gr. *λογισμός*. *Il Vocabol. nella voce* FARE DIMOSTRAZIONE §.

CALENTE. *Tratt. pecc. mort.* lusco. *corr.* lasco; *come leggesi nelle voci* DIFFALLANTE, *e* LASCO; *essendo un solo Testo a penna*.

CAMANGIARE. *M. V.* 11. 60. lappolini. *corr.* lappoloni.

CANARINO. *Sorta di uccello da gabbia, detto così dall' isole Canarie, donde fu portato in Europa*. *Menz. sat.* 3. E se talvolta un canarino, o pure Udiva un usignuol, la risquotea Siccome agli esorcismi le fatture.

CANCELLIERATO. *Carica di Cancelliere*. *Menz. sat.* 3. Qui ci vorrebbe un po' qualche dottore, Che col cui guadagnò un cancellierato, A sciormi il dubbio, ec.

CANINO. *Add. Bocc. nov.* 76. 13. per miei. *corr.* per mei.

CANTABILE. *Che può cantarsi*. Lat. * *cantabilis*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 119. L' orecchie moderne per lo più sono avvezze alla marinesca guisa, ec. che fa i versi d' uno stesso tenore, e cantabili per se stessi, ec.

χημαγὶς . Benv. Cell. Oref. 35. Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle, ec. quanti saranno gli smalti.

CENTAUREA . Cr. 6. 32. 1. cantaurea . corr. centaurea.

CERAIULO . corr. CERAIUOLO.

CERCO . Per Cherco, Cherico . Lat. *clericus . Gr. κληρικός. Arrigh. 68. Il cerco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo non cura delle ragioni.

CETRANGOLO . M. Aldobr. citrangoli . corr. cetrangoli.

CHIACCHERINO . Varch. Ercol. 52. rifilano . corr. rifinano.

CHIARO . Add. Dant. Par. 9. che m'è . corr. che più m'è.

CHIAVARE . §. II. Libr. Am. appavato sia . corr. chiavato sia . E Amm. ant. 4. 3. 10. chiari . corr. appari.

CHIAVELLARE . Tav. Rit. si vide . corr. vi vide . chiave . corr. chiavi.

CHIUDERE . §. VIII. Bern. rim. d' esser . corr. esser.

CIAPPOLA . Sorta di picciolo strumento d' acciaio . Benv. Cell. Oref. 35. Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle con una ciappola, quanti saranno gli smalti . E 51. Per ispianare a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole, e bulini, ed altre limuzze, ec. perciò provveddi ec.

CIAPPOLETTA . Dim. di Ciappola . Benv. Cell. Oref. 32. Tutto s' intagli col bulino, e colle ciappolette con diligenza grande . E 51. Per fare le separazioni de' campi si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, ec.

CIARLATA . Il ciarlare, Ciarleria . Cecch. Mogl. 5. 4. Avendo veduto far loro Cotante invenie, e ciarlate.

CICALERÍA . Catl. Fior. 54. cicalarie . corr. cicalerie.

CIMATORE . Cron. Vell. Guidalotto . corr. di Guidalotto.

CINA . Alleg. 8. non sta . corr. non si sta.

CINABRO . §. Alleg. 233. cenabro . corr. cinabro.

CILEMA . Pataff. 4. E con cilema sempre frottolando . Nel Testo del Principe Ghigi si legge, Cilena; e il Comentatore spiega: cioè su' fatti di Cilena, e crede essere forse qualche gergo di quel tempo.

CINIGIA . Cenere, e per lo più calda, o che ha del fuoco . Lat. cinis calidus . Gr. θερμοσποδία . Benv. Cell. Oref. 25. Come se n' avrà limato certa quantità, la quale non sia però tanta, che scopra l' intaglio, ec. mettasi l' opera sopra la cinigia, o veramente sopra un poco di brace accesa, ec.

CINTIGLIO . Cintolo . Lat. cinctus, us . Gr. διάζωμα . Menz. sat. 7. Certo che la nastriera, e l' aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m' abbarbaglia, ec.

CINTURINO . Libr. cur. malatt. centurino . corr. cinturino.

CIRUGICO . Cerusico, Chirurgo . Lat. chirurgus . Gr. χειρουργός . Cron. Vell. 29. Era cugino carnale di Luca Cianchi ec. e del maestro Benedetto medico cirugico.

CISPARDO . Add. Caccoloso, Cisposo . Lat. lippus, gramiosus . Gr. λημαλέος . Menz. sat. 10. E col cispardo, e losco Occhio pretendi in faccia al sole alzarte.

COGLIA . Burch. 2. 5. orticello . corr. otricello.

COITOSO . Rim. ant. Dant. Maian. 87. Mantore . corr. mantore.

COLLICARE . Franc. Sacch. nov. 64. ricolichi . corr. ricollichi.

COLLIRICO . Add. Di collirio, Attenente a collirio . Menz. sat. 3. Oh diavol non mi par, che d' altro empirico V' abbisogni per fare aprire gli occhi, Nè d' altro impiastro, o d' altro umor collirico.

COMPARAGGIO . Comparatico . Lat. cognatio spiritualis . Vit. S. Eufros. 398. Fu molto allegro di quello comparaggio.

COMPASSIONE . Dant. Purg. 13. ancor . corr. ancoi.

CONCIA . Lor. Med. canz. di cuoie . corr. di cuoio.

CONCORDANTEMENTE . Avverb. Concordevolmente, Con concordanza . Lat. congruenter, concorditer . Gr. ὁμολόγως . Segn. Anim. 1. 16. Acciocchè l' universo abbia tutti i moti concordantemente.

CONFINGERE . Infingere, Contraffare . Lat. fingere, confingere . Gr. ὑποκρίνεσθαι . Vit. SS. Padr. 1. 6. Se quello centauro è animale di quello bosco, o se un diavolo con-

CONVINCIMENTO . Il convincere, Riprova, Persuasione . Lat. demonstratio, persuasio . Gr. ἀπόδειξις, ἔλεγχος . Salvin. pros. Tosc. 2. 57. E' un gran piacere, a chi nella geografia studia, a vedere, come dagli antichi nomi e Greci, e Latini, i moderni son derivati, e insieme è uno manifesto convincimento di coloro, che poco esperti dannano tutto quello fatto dell' etimologíe.

COSCIENZIOSO . Add. Di coscienza . Salvin. pros. Tosc. 2. 125. In queste elezioni, ec. evvi un certo tacito civile natural giuramento, a cui una tal segreta, e per così dire coscienziosa religione ci strigne, di vedere ec.

COSTOLAME, e COSTOLATURA . Struttura di costole . Lat. costæ, costarum structura . Gr. αἱ πλευραί . Benv. Cell. Oref. 159. Questa detta costolatura ritrála assai, e fattela bene familiare . E appresso: Questo intendi, che è solo una parte del costolame . E appresso: Quando tu ti arai recato bene a memoria quello costolame, ec. sappi, che ec.

COTTO . Add. §. V. Malm. 4. 35. vuol . corr. mi vuol.

CRESCERE . Nome . Com. Inf. 16. discresceri . corr. e discresceri.

CRICCHIO . Ticchio, Capriccio, Umore . Lat. libido . Gr. ἐπιθυμία . Red. cons. 2. g. 44. Che forse forse gli uscirebbe il cricchio.

CRITICISMO . Critica, Il criticare . Lat. critice . Salvin. pros. Tosc. 2. 243. A i quali con bello estro rivolgendosi, felicemente cantò un valente Inglese nell' arte del criticismo.

CROCE . §. IX. vagiono . corr. vagliono.

CROCIFERO . Che porta la croce . Lat. crucem gerens . Gr. * σταυροφόρος . Menz. sat. 11. E colle scope dietro, e col cartello Andarsene mitrato a porre in gogna, E crocifero suo farsi il bargello.

CRUCIAZIONE . Cruciamento . Lat. cruciatus, vexatio . Gr. κακοπάθεια . Vit. S. Gir. 10. Nè saprei narrare quante tribulazioni, e quante fatiche, afflizioni, cruciazioni, agonie, flagella ec. sostenne.

CUBESSO . Pataff. 7. Cui serpe morde, o riceve cubesso, Lucerta teme . Il Comentatore dubita, che non vi sia scorrezione; e soggiugne, che comunque siasi voglia a dinotar danno.

CULEGGIARE . Dimenare il culo camminando con fasto . Lat. nates vibrare, jactanter incedere . Gr. [illegible] . Menz. sat. 11. Ma egli è ragion, che chi culeggia in toga, Sprezzato sia, se d' adular si sta.

CULICE . V. L. Spezie di picciolo animale volatile di varie sorti . Lat. culex . Gr. ἐμπίς . Vit. SS. Padr. 1. 176. Un giorno sedendo egli in cella sentissi pugnere il piede da un cotale animale picciolino, che si chiama culice, che pugne a modo di zenzara . E appresso: Per imprendere mansuetudine andossene in Sciti nell' ultima solitudine, nel qual luogo questi culici sono più grandi ec. e quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture di quei culici.

CUORE . §. XVIII. fingere . corr. sincere.

CUSTODIA . Curia . corr. Cura.

DALFINO . Morg. 14. 64. Il dalfino . corr. Il dalfin.

DARE IL TUFFO . §. III. Soder. Colt. 126. ben presto . corr. ben pesto.

DECEZIONE . Ingannamento . Lat. deceptio . Gr. ἀπάτη . Vit. SS. Padr. 1. 157. Non è da credere altro, se non che ec. a decezione de' monaci fosse apparecchiato.

DECHINAZIONE . Dechinamento . Lat. inclinatio . Gr. ἔγκλισις . Gal. Sagg. 352. Sebbene al moto della terra ne conseguita l' apparente dechinazione del sole, ec. tuttavia nello spazio di 40. giorni, ec. tal dechinazione non importò più di gr. 3. ec.

DECRESCIMENTO . Il decrescere, Decrimento . Lat. decrementum . Gr. μείωσις . Segn. Anim. 3. 175. La ragione di ciò è, perchè ogni cosa generata ha l' augumento, lo stato, e il decrescimento.

DEDURRE . §. III. Malm. 6. 88. propria . corr. pria.

De-

DIMOSTRABILE. *Add. Che si può dimostrare*. Lat. *in-monstrabilis*. Gr. *ἀναπόδεικτος*. *Segn. Etic. 6. 315.* Nelle cose (dico) dimostrabili se gli danno i primi termini, ec.

DINEGRARE. *Dinigrare*, *Denigrare*. Lat. *denigrare*. Gr. *ἀτιμοποιεῖν*. *Arrigh. 62.* Colui, che non sa comportare le cose gioconde colle avversità, dinegra l'onor dell'uomo (*qui metaforic.*)

DIPIGNERE. *Per Dispignere*, *Cancellare*. Lat. *delere*, *expungere*. Gr. *ἐξαλείφειν*. *Vit. S. Gir. 107.* Quello, che si scrive nella carta nuova malagevolmente si dipignerâe.

DIREDITARE. *Diredare*, *Diseredidare*. Lat. *exheredare*. Gr. *ἀκλήρονα ποιεῖν*. *Rett. Tull. 82.* E'egli venuto per la reditade d'alcuno altro suo parente. Madiendò, perchè l'hanno tutti quanti direditato.

DISAFFATICARE. *Neutr. pass. Riposarsi*, *Riaversi dalla fatica*. Lat. *recipere se a labore*, *quiescere*. Gr. *ἀναπαύειν*, *ἀναψύχεσθαι*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 103.* Si disaffatichi, si disstanchi, nè sempre *chorda oberret eadem*.

DISAMENITÀ. *Astratto di Disameno*. Lat. *injucunditas*. Gr. *τὸ ἀτερπές*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 46.* Se si considera l'origine della rima, ella nacque in tempi barbari, e scuri, ne' quali, ec. la disamenità il tutto ingombrava.

DISAVVERTENZA. *Inavvertenza*. Lat. *inconsiderantia*. Gr. *ἀπαρατηρησία*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 14.* Tanta materia di farsi onore collo scoprirne le disavvertenze, e purgar dalle macchie il bel lavoro.

DISCONFACEVOLE. *Disconvenevole*, *Che non confà*. Lat. *incongruens*, *inconveniens*. Gr. *ἀσυνάφής*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 246.* Nè pare per avventura a questo tempo dell'anno, ec. affatto disconfacevole l'argumento.

DISEREDATO. *Add. Per Privo di erede*, *Senza figli*, *Senza eredi*. Lat. *filiorum*, *vel heredum exsors*. Gr. *ἄτεκνος*, *ἀμέτοχοι κληρονόμων*. *Vit. SS. Padr. 2. 302.* Doleasi molto di rimanere diseredato.

DISFIDARE. *Per Disperare*, *Aver per disperato*; *e si suol dire degli ammalati*. Lat. *desperare*, *desperatum pronunciare*. Gr. *ἀπογινώσκειν*. *Vit. S. Mar. Madd. 47.* Andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidaro.

DISFIORAMENTO. §. *Com. Inf. 7.* diverginare. *corr.* e disverginare.

DISGENIO. *Genio contrario*, *Antipatia*. Lat. *aversatio*, *antipathia*. Gr. *ἀφορμή*, *ἀντιπάθεια*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 125.* Ogni o disgenio, o avversione privata deporre, ogni genio, o amistà raffrenare.

DISGRADIRE. *Disgradare*, *Non aver a grado*. Lat. *aspernari*. Gr. *ὀλιγωρεῖν*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 58.* I giureconsulti, comechè aveano del filosofo, seguendo in ciò gli stoici, non disgradivano l'etimologie.

DISTARE. *Petr. son. 8.* passavam. *corr.* passavan.

DISINARE. *Lo stesso*, *che Desinare*. *Rett. Tull. 102.* Eh, messere vorrebbe venire oggimai a mangiare, perocchè venuti sono coloro, che con lui debbono disinare. *E appresso*: Io vo' per lo fermo, che domattina disiniate meco. *E 103.* Menagli al detto luogo a disinare.

DISISTANCARE. *Neutr. pass. Rinfrancarsi dalla stanchezza*, *Riposarsi*. Lat. *quiescere*, *respirare*. Gr. *ἀναπαύειν*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 103.* Si disaffatichi, si disistanchi, nè sempre *chorda oberret eadem*.

DISPESO. *Add. da Dispendere*. Lat. *expensus*. Gr. *καταναλωθείς*. *Nov. ant. 19. 5.* Signori a mala stagione venite, che il vostro tesoro è dispeso.

DISPICCIARE. *Spedire*, *Spicciare*. Lat. *expedire*. Gr. *ἀπαλλάττειν*. *Menz. sat. 11.* Che fa il signor, che mai non si dispiccia Da questa turba, ch'udienza attende (*qui neutr. pass.*)

DISPOSITIVAMENTE. *Avverb. Con disposizione*. *Segn. Anim. 3. 199.* Quanto all'altra ragione si dice, che l'uomo genera simile a se in ispezie, in quanto la virtù del seme suo opera dispositivamente per conseguir l'ultima forma.

DISPREGIANTE. *Che dispregia*, *Disprezzante*. Lat. *despiciens*. Gr. *καταφρονῶν*. *Vit. S. Gir. 21.* Vedonsi pervenire a quella eternale gloria, la quale il pietoso signore Iddio hae apparecchiata a soli umili, e dispregianti questo mondo.

mille, *duo millia*. Gr. *δισχίλια*. ...
Al tempo di questo Abraam si cominciarono le storie; di domilia anni dinanzi, o più per ignoranza, ovvero per nigrigenzia non ne dissono nulla. *Vit. SS. Padr. 1. 78.* Alcuna volta erano ben domilia.

DONNO. *Add.* §. I. *Bocc. nov. 90.* comprar. *corr.* compar.

DOPPIA. *Per Sorta di lavoro*, *che si fa dagli orefici*. *Benv. Cell. Oref. 7.* Venendo a parlare delle doppie; dico quelle ordinariamente farsi di cristallo, ec. le quali doppie sono di poco valore, e si legano in ottone, e in argento pe' contadini. Ritrovansi alcuni smeraldi, e rubini addoppiati, cioè fatti doppi in quella guisa, che s'usa di far col cristallo de' rubini, e degli smeraldi, i quali s'appiccano insieme, facendosi la pietra di due pezzi, e s'addimandano doppie, le quali sorte di pietre false si fanno in Milano.

DUCHETTO. *Dim. di Duca*. *Menz. sat. 2.* E spiegò loro i duri oltraggi, e i torti, Che peggio di Saul fanno i Duchetti, Dalle ciabatte al regio trono sorti.

ECCETERA. *Cetera*, *Nota di abbreviatura*, *che si fa da chi scrive*. Lat. *& cetera*. *Il Vocabol. nella voce* CETERA §. II.

ECCETTUATIVO. *Add. Atto ad eccettuare*. Lat. *exceptorius*. Gr. *ἐξαιρετικός*. *Il Vocabol. nella voce* SE NON.

EFFEMMINATAGGINE. *Effemminatezza*. Lat. *animi mollities*. Gr. *μαλακία*. *Segn. Etic. 7. 364.* Chi manca in quelle cose, dove li più resistono, e prevagliono, costui è effemminato, e delizioso; e già non è altro la delizia che una certa effemminataggine, ec.

ELEFANTESCO. *Add. Di elefante*, *Appartenente ad elefante*. Lat. *elephantinus*. Gr. *ἐλεφαντικός*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 101.* Euripide affollò una mano di dizioni, incomincianti tutte da S, che facevano un noioso fischio agli orecchi, come delle zanzare, che ronzano, e si servono, come di sordino di quella loro in piccolo, elefantesca proboscide.

ELIDERE. *V. L. Stiacciare*, *Rimuovere*, *Levar via*. Lat. *elidere*, *amovere*. Gr. *ἐκθλίβειν*, *ἀφαιρεῖν*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 24.* Questo segno ec. chiamato fu apostrofo ec. quasi un rimovimento, e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca a essere elisa ec.

ELOGIETTO. *Dim. di Elogio*. Lat. *parvum elogium*. *Menz. sat. 9.* Intanto inscritto in sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo sangue poscia in leggerlo ne goda.

EMPITUOSAMENTE. *Avverb. Con empito*, *Impetuosamente*. Lat. *violenter*, *vehementer*. Gr. *σφόδρα*. *Vit. SS. Padr. 1. 252.* Contro a costui un giorno un leone empituosamente andò per divorarlo.

EMULGERE. *V. L. Smugnere*. Lat. *emulgere*. Gr. *ἐξαμέλγειν*. *Menz. sat. 5.* Nulla da lui, se non consigli emulgo (*qui figurat.*)

ENCOMIASTICO. *Add. Lodativo*. Lat. *laudativus*. Gr. *ἐγκωμιαστικός*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 104.* Orazio nell'ode encomiastica del gran lirico Greco lo paragona a un fiume.

EPIGRAMMA. §. *Ar. Fur. 23. 129.* fronte. *corr.* fonte.

EPITOMATORE. *Verbal. masc. Che epitoma*. Lat. *in compendium redigens*. Gr. *ὁ ἐπιτέμνων*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 41.* Quelli moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori, ec. servono per iscoprire la fungaia ec.

EQUILIBRAZIONE. *L'equilibrare*, *Contrappesamento*. Lat. *æquilibritas*, *æquilibrium*. Gr. *ἰσοῤῥοπία*. *Gal. Dial. mot. loc. 702.* Vo considerando, che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

ESCELLENTE. *Lo stesso*, *che Eccellente*. *Vit. S. Gir. 62.* Non iotendo, che a dare laude a sì escellente uomo, si parli con lingua di fanciullo.

ESCELLENZA. *Lo stesso*, *che Eccellenza*. *Vit. S. Gir. 65.* I cieli manifestano, e confessano le maraviglie, e la sua escellenza.

ESCOMUNICARE. *Scomunicare*. Lat. *a comunione separare*. Gr. *ἀναθεματίζειν*. *Vit. SS. Padr. 2. 379.* Chi queste medicine non vuole prendere, escomunichiulo, acciocchè non sieno partefici delle loro colpe.

ESTRUSIONE. *Lo estrudere*. Lat. *expulsio*. Gr. ἐξῶσις. *Gal. Dial. mot. loc.* 580. Riducendola alcuni all' avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parti del mezzo da fenderli, altri a certa estrusione del mezzo ambiente, ec.

ESUPERANZA. *Eccedenza*. Lat. *exsuperantia*. Gr. περιουσία. *Segn. Etic.* 1. 47. Quel poco, che vi s'aggiugne, vi fa una esuperanza di beni, ed infra' beni quello, che ha più esuperanza, sempre è più desiderabile.

EVAGAZIONE. *Svagamento, Distrazione*. Lat. *evagatio, mentis avocatio*. Gr. ἀποπλάνησις, ἀποστροφὴ τῦ νῦ. *Vit. SS. Padr.* 1. 159. Allora tutti cognobbero, che ogni evagazione di cuore, e soperchie, e vane cogitazioni, ec. sono per operazione del nimico.

FARE COMPAGNIA. *Burch.* 2. 97. *Mess. Ros.* compania. *corr.* compagnia.

FARE IL POTERE. *Ar. Fur.* 36. 54. di giovane. *corr.* il giovane.

FERCULO. *Per Servito, Cibo*. Lat. *ferculum, cibus*. Gr. προσφορά. *Vit. S. Gir.* 52. O escellentissimo ferculo, degno di riverenza, ec. e con ogni escellentissime laude magnificato ec! (*si parla del Santissimo Sacramento dell' Eucaristia*)

FERVIDEZZA. *Astratto di Fervido; Fervezza*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις. *Segner. Mann. Dic.* 30. 3. Deve nel tempo stesso infiammarti, o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, o ad amare con maggior fervidezza ec.

FICO. §. II. *M. Aldobr.* cose: *par, che debba leggersi*, cosce.

FICULNEO. *Add. Di fico*. Lat. *ficulneus*. Gr. σύκινος. *Menz. sat.* 12. Ha gualdrappe, e mule Chi già sedéa in vil ficulneo scanno.

FIGMENTO. *V. L. Finzione*. Lat. *fictio, figmentum*. Gr. πλάσμα. *Segn. Etic.* 4. 204. Diciamo al presente di quegli, che dicono il vero, o la bugia, e che sono o veraci, o bugiardi, sì nel ragionamento, come nel fatto, ed in ogni simulazione, e figmento.

FILARE. §. I. *in istretto*. *corr. in istrette*.

FINITORE. *Verbal masc. Che finisce, Che compisce*. Lat. *perfector, finitor, Staz.* Gr. ὁ ἀποτελῶν. *Il Vocabol. nella voce* COMPITORE.

FISSEZZA. *Astratto di Fisso; Immobilità, Stabilità*. Lat. *immobilitas, stabilitas*. Gr. ἀτρεμία, ἀκινησία. *Segner. Pred.* 14. 4. *Stagno*, per la fissezza, per la fermezza, ardente per la terribile attività.

FONTANELLO. *Sorta di fico*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini ec. dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagrima ec.

FORTUNALE. *Add. Amet. proem.* l' argomentano. *corr.* s' argumentano.

FRASEGGIANTE. *Che fraseggia*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 242. La Latina lingua, della stessa maniera, per essere lingua fraseggiante anzi che no, ec. è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità.

FRASEGGIARE. *Usar frasi nello scrivere, o nel parlare*. Lat. *phrasibus uti*. *Menz. sat.* 4. Oh che bel fraseggiare! oh che galanti Pensieri!

FURBETTELLO. *Dim. di Furbetto*. Lat. *improbulus, vafellus*. Gr. δεινότερος. *Red. cons.* 2. *g.* 53. Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei pur la gran cavezza.

FURTORE. *V. A. Ladro*. Lat. *fur*. Gr. φώρ. *Vit. SS. Padr.* 2. 65. Vedi, e conosci, misero, che ogni vendicature, e iracundo, e invidioso, e mormoratore, e furtore, e percussore ci sono dati in cibo dal giusto Iddio.

GALA. §. IV. *Morg.* 2. 26. comparsite. *corr.* comparite.

GALANTUCCIO. *Dim. di Galante; e suol usarsi per vezzo*. Lat. *venustulus, bellulus, Plaut.* Gr. ἐπίχαρις. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 231. Questa è la Toscana parafrasi d' uno epitaffio Greco, galantuccio anzi che no.

dato Alceo, Troppo, ahi pur troppo contro voi s' adira.

GIOCOLO. *Scherzo*. Lat. *jocus, joculus, Plaut.* Gr. παίγνιον. *Vit. SS. Padr.* 2. 349. Attendendo tutti a mangiare, e a' giocoli, e a' sollazzi.

GIORNALE. *Add. Diurno, Cotidiano*. Lat. *diurnus, quotidianus*. Gr. ἡμερινός, καθημερινός. *Segn. Etic.* 4. 204. Nella conversazione adunche giornale del vivere insieme s' è pariato di coloro, che fanno ogni cosa per darci o piacere, o molestia.

GIOVARE. *Petr. canz.* 8. 5. pinger. *corr.* pianger.

GIOVINILE. *Add. Lo stesso, che Giovanile; ma meno usato*. Lat. *juvenilis*. Gr. νεανικός. *Vit. SS. Padr.* 1. 252. Come se' stato ardito, sendo in età giovinile, che ti bolle il sangue addosso, avere tanta cura del tuo corpo, ec?

GIUBILIO. *Giubilazione*. Lat. *jubilatio*. Gr. χαρά. *Vit. S. M. Madd.* 87. Molto era giulia cosa, che quell' anima, ec. con tanta riverenzia, e giubilio fosse ricevuta. *E* 118. Tutti gli altri seguitando intorno con grande giubilio, ec.

GIULLERIA. *Patoff.* 6. giudalesco: *sembra doversi dire*, guidalesco; *come si legge nella voce* GUIDALESCO.

GIUOCHEVOLE. *Add. Giocoso*. Lat. *jocosus*. Gr. παιγνιώδης. *Segner. Pred.* 6. 4. Così più a tempi nostri fece anche un Antonio Querno famoso per vanto di giuochevole poesia.

GLIELE. *Bocc. nov.* 71. 9. Guasparruolo. *corr.* Guasparruolo.

GLOSSOGRAFO. *V. G. Scrittore di glose; e spezialmente di quelle, che appartengono a' vocaboli, e alle lingue*. Lat. *glossographus*. Gr. γλωσσογράφος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 127. Nell' Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti, e glossografi Greci, quali perle non vi pescano gli eruditi!

GRACCHIANTE. *Che gracchia*. Lat. *crocitans*. Gr. κρώζων. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 243. Come aquila vola, nè teme, come non temeva Pindaro, i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti.

GRATICOLATO. *Ingraticolato*. Lat. *crates*. Gr. ταρσός. *Benv. Cell. Oref.* 134. Si debbono posare (*i ferri*) sopra pietre morte, mettendogli lontano l' uno dall' altro per lo spazio di tre dita in forma di graticolato.

GREVEMENTE. *Avverb. Gravemente*. Lat. *graviter*. Gr. βαρέως. *Alam. Gir.* 21. 31. Spero tosto di trarvi oggi di doglia, Della qual grevemente mi rincresce.

GRILLAIA. *Alleg.* 211. mozzo. *corr.* mezzo.

GUBERNACULO. *Governale, Governo, Timone*. Lat. *gubernaculum*. Gr. πηδάλιον. *Vit. SS. Padr.* 2. 152. Massimamente perchè lasciamo lo gubernaculo della umiltà.

GUSTABILE. *Add. Che si può gustare, Che appartiene alla potenza del gusto*. Lat. *gustabilis*. Gr. γευστός. *Segn. Anim.* 2. 101. L' oggetto gustabile non è altro, ch' un certo tangibile. *E appresso*: Che il gustabile sia un certo tangibile, si prova ec. *E* 104. Dovendo egli ricevere il gustabile, che è umido. *E* 105. La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua; ed il suo gustabile è il sapore fatto tale nell' umidità ec.

GUSTATIVO. *Add. Che gusta, Che ha virtù di gustare*. Lat. *gustandi facultate praeditus*. Gr. γευστικός. *Segn. Anim.* 2. 105. Il gusto adunche, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, ec.

IERARCHICO. *Add. Di ierarchia, Attenente a ierarchia*. Lat. *hierarchicus*. Gr. ἱεραρχικός. *Fior. S. Franc.* 12. Fra li quali venne quello ierarchico, e divino frate Egidio.

ILLECEBROSO. *Add. Lusinghevole*. Lat. *illecebrosus*. Gr. προσαγωγός. *Vit. SS. Padr.* 1. 135. Partiti da me ingannatrice, e illecebrosa concupiscenzia.

IMBORSATURA. *Imborsazione, Lo imborsare*. Lat. *conjectio in loculum, vel in urnam*. *Segn. stor.* 3. 71. Avendo per compagni i cittadini più amici, esercitava ancor esso li magistrati, e nell' imborsatura della signoria, ec.

usava-

Sagg. 289. Non potto mancare ec. di mostrar quanto improbabilmente ei conclude.

INACCESSO. *V. L. Add. Inacceſſibile, Dove non ſi può andare.* Lat. *inaceſſus*. Gr. *ἀπρόσιτος*. *Segner. Mann. Ottobr.* 6. 1. Quando fondò il ſuo sì degno iſtituto là ſopra i gioghi più inacceſſi, e più inabitabili di Granoble.

INAPPRENSIBILE. *Add. Che non ſi può apprendere.* Lat. * *inapprehenſibilis*. Gr. *ἀκατάληπτος*, *Gal. Dial. mat. loc.* 693. Parlo di quelle, che per lunghe concatenazioni di varie propoſizioni degli elementi della geometria vengono inapprenſibili a quelli, che tali elementi non hanno prontiſſimi alle mani.

INASPRITO. *Caſ. orat. Carl. V.* piacevole. *corr.* ſpiacevole.

INAUDIBILE. *Add. Che non può udirſi.* Lat. *inaudibilis*. Gr. *ἀνήκουστος*. *Segn. Anim.* 2. 103. L'ingustabile in tre modi medeſimamente ſi dice, ſiccome l'inviſibile, e l'inaudibile.

INCALCARE. *Cr.* 2. 23. 29. La tua. *corr.* La ſua.

INCANATO. *Add. Accanato, Incanito.* Lat. *percitus, exaſperatus*. Gr. *παροξυνθείς*. *Cron. Vell.* 110. Non intendea, che ſi diceſſe, che le famiglie popolari grandi di Firenze pe' fatti de' divieti teneſſono incanati i popolari, ec.

INCAPRICCIRE. *Alleg.* 104. e'ncapricciatevi. *corr.* e'ncapriccitevi.

INCARCATO. *Dant. Inf.* 22. *corr.* 23.

INCAVEZZARE. *Incapeſtrare, Metter la cavezza; e ſi uſa anche in ſentimento neutr. paſſ.* Lat. *capiſtrare*. Gr. *ἐπικημοῦν*. *Menz. ſat.* 10. Ma quando l'epa avrà fracida, e mezza, O ch'ei ſarà per la quartana ſtracco, Che sì, che in la paura ei s'incavezza? (*qui figurat.*)

INCENSATA. *Incenſamento, Lo incenſare.* Lat. *ſuffitio*. Gr. *θυμίασις*. *Menz. ſat.* 12. Dica ciò, ch'egli vuol, dicalo, e penſi, Che chiunque non dà dell'incenſate, In Dio non poſſa aver gli affetti intenſi.

INCIALDARE. *Neutr. paſſ. Divenir come le cialde; e figurat. Incamiciarſi di bianca veſte.* *Menz. ſat.* 1. Chi detto avrebbe, il garzoncin Mirtillo S'incialderà di cotta, ec.

INCIVETTITO. *Add. Infauſto, Avvenuto infauſto.* Lat. *infauſtus*. Gr. *ἀπαίσιος*. *Menz. ſat.* 1. S'ei rinculaſſe un po', dond'egli è ito, E poteſſe al ſepolcro dar di cozzo, Vedrebbe il ſuo preſagio incivettito.

INCONDITO. *V. L. Add. Confuſo, Malcompoſto.* Lat. *inconditus*. Gr. *ἄκομψος*. *Segner. Mann. April.* 14. 2. Di quì proviene, che in queſto inferno parimente ſi aſcoltino le voci incondite di chi ſtrapazza il ſanto nome di Dio.

INCONGRUENTEMENTE. *Avverb. Con incongruenza.* Lat. *haud congruenter*. Gr. *ἀναρμόστως*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 476. Sapendoſi, che amore è una paſſione varia, e multiplice, e un ammaſſamento di paſſioni tra ſe diſcordanti, e contrarie, tutto ciò, che pare, ſi dica, incongruentemente, e repugnantemente ſi ſalva.

INDACO. §. *Quad. cont.* in mezzo. *corr.* e mezzo.

INDECORAMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, In maniera indecente.* Lat. *indecore, indecenter*. Gr. *ἀπρεπῶς*. *Segn. Etic.* 2. 103. Soprabbondanza di queſto mezzo è l'uſo d'eſſa virtù fatto indecoramente, e con viltà.

IDOLCIRE. *corr.* INDOLCIRE.

INESAURIBILE. *Add. Che non ſi può eſaurire.* Lat. *inexhauſtus*. Gr. *ἀνεξάντλητος*. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 181. Certamente che queſto è un argumento, per così dire, ineſauribile, che per quanto ſi dica, più reſta da dire.

INFARCIRE. *V. L. Metter dentro, Riempiere, Metter dentro per empiere.* Lat. *infarcire*. Gr. *ἐμφάττειν*. *Menz. ſat.* 9. Io dico il ver, nè paradoſſi infarcio.

ha poco ſapore; e quello, che n'ha troppo, o cattivo.

INLAQUEARE. *Inlacciare, Incalappiare.* Lat. *illaqueare*. Gr. *παγιδεύειν*. *Vit. SS. Padr.* 1. 26. Acciocchè all'ultimo poſſano la miſera anima inlaqueare per alcuna falſità.

INLECITAMENTE. *Avverb. Illecitamente, Con maniera inlecita.* Lat. *illicite*. Gr. *ἀθέσμως*. *Vit. S. Gir.* 88. Il predetto dimonio moſtrò di volere uſare colla predetta donna inlecitamente.

INNABISSARE. *Libr. Viagg.* capo: *par, che debba leggerſi*, corpo; *come dice lo ſteſſo eſempio di queſto unico Teſto a penna nella voce* TEMOROSO.

INNARIDIRE. *Lo ſteſſo, che Inaridire.* *Vit. SS. Padr.* 1, 251. La mano diritta, la quale avea levata col coltello per fedirlo, ſe gl'innaridìtte, e ſeccò.

INNARRABILE. *Add. Inenarrabile.* Lat. *inenarrabilis*. Gr. *ἀνεκδιήγητος*. *Fior. S. Franc.* 184. A me pare, che 'l grado della contemplazione ſia un fuoco divino, ec. ed uno infocato ſcotimento intrinſeco di quella gloria celeſte, ed innarrabile.

INNOBBEDIENZA. *Lo ſteſſo, che Inobbedienza.* Lat. *inobedientia*. Gr. *ἀπείθεια*. *Il Vocabol. nella voce* INNUBBIDIENZA.

INODORABILE. *Add. Che non ſi può odorare, Che non rende odore.* Lat. *inodorus*. Gr. *ἄοδμος*. *Segn. Anim.* 2. 98. Similmente oggetto inodorabile nel primo modo ſia verbigrazia l'elemento; nel ſecondo quello, che ha poca miſtione da rendere odore; e nel terzo quello, che ha odore acutiſſimo, e fetidiſſimo.

INORDINATO. *Taſſ. Ger.* 9. 22. guardia. *corr.* guarda.

INQUINATO. *V. L. Add. Imbrattato.* Lat. *inquinatus*. Gr. *μολυνθείς*. *Vit. SS. Padr.* 1. 25. E chi dubita, che la naturale purità dell'anima, ſe non foſſe inquinata di peccato, ſia fonte, e principio di virtude?

INRICCHITO. *ditare. corr. ditatus.*

INSALUTATO. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. quel fiſſo. *corr.* da quel fiſſo.

INSANIRE. *Per Render inſano.* *Arrigh.* 54. O iſtolta, perchè inſaniſci queſto capo?

INSATURABILE. *Add. Inſaziabile.* Lat. *inſaturabilis*. Gr. *ἄπληστος*. *Vit. S. Gir.* 18. Che diremo al preſente di certi non paſtori, ma ſtruggitori in conſumare le ſuſtanzie eccleſiaſtiche, che come lo 'nferno inſaturabili le tranghiottiſcono, ec.

INSCRITTO. *Add. da Inſcrivere.* Lat. *inſcriptus*. Gr. *ἐγγραπτός*. *Menz. ſat.* 9. Intanto inſcritto io ſua ſuprema loda Si vede un elogietto, onde il meſchino Suo ſangue poſcia in leggerlo ne goda.

INSUETO. *V. L. Add. Inſolito.* Lat. *inſuetus*. Gr. *ἀήθης*. *Segner. Mann. Sett.* 30. 2. Il timor di agonia ſarà quello de' peccatori, i quali non ſolo apprenderanno quel male come immenſo, o come inſueto, ma come loro già già tutto imminente.

INTERMEZZO. *Add. Intermedio, Frappoſto.* Lat. *intermedius, interpoſitus*. Gr. *μέσος*, *παρεμβεβλημένος*. *Segn. Anim.* 3. 199. Per ſoluzioni delle ragioni antedette diciamo imprima, nella generazion delle forme eſſer molte forme intermezze.

INTERRUTTO. *Add. Lo ſteſſo, che Interrotto.* *But. Par.* 23. Suo cammin reciſo, cioè tagliato, e interrutto da qualche foſſa, o fiume.

INTIERAMENTE. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. noto. *corr.* nato.

INUGUALE. *Add. Ineguale, Diſuguale.* Lat. *inaequalis*. Gr. *ἄνισος*. *Segn. Etic.* 5. 218. Altro non è invero il fare contro le leggi, e l'eſſer inuguale, che contenere in ſe

tutta

LITARGILIO. *Lo stesso, che Litargirio*. Lat. *litharyrium*. Gr. λιθαργύριον. *Il Vocabol. nella voce* AGHETTA.

LIUTO. *Bocc. intr. 61. corr. Bocc. intr.* 54.

LOGORATORE. *Vit. SS. Padr.* di Dio, *corr.* Dio.

LOLLA. *Pallad. cap.* 34. la lolla pula: *par, che debba leggersi*, la lolla, o pula; *siccome si vede nella voce* PULA.

LOSSURIA. *V. A. Lo stesso, che Lussuria*. Lat. *luxuria*. Gr. λαγνεία. *Cronichett. d' Amar.* 102. Tutto suo diletto insino alla fine fu in lossuria. *E* 103. Prese ogni diletto, ch'egli seppe, e potè avere di lossuria. *E* 117. Fu cattivo uomo, e diessi a lossuria.

LOSSURIARE. *V. A. Lussuriare*. Lat. *libidinari*. Gr. ἀφροδισιάζειν. *Cronich. d' Amar.* 103. Istettesi pure in quell'isola lossuriando.

LOSSURIOSO. *V. A. Add. Lussurioso*. Lat. *luxuriosus*. Gr. λάγνος. *Cronich. d' Amar.* 102. Fu il detto Ottaviano molto lossurioso. *E appresso*: Aveane due femmine, che furono putte, e lossuriose.

LUCCIA. *Franc. Sacch. nov.* 9. d' insidia. *corr.* d' indisia.

LUCERE. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 27 . l' animo: *par, che debba leggersi* l' anno.

LUMACONE. *Per Soppiattone, Uomo cupo, segreto*. Lat. *homo tectus*. Gr. ἀνὴρ κρύφιος. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

LUNGO. *Varch. Ercol.* 2. 9. *corr.* 219.

LUOGUCCIO. *Dim. di Luogo*. Lat. *loculus*. Gr. χωρίδιον. *Vit. S. Gio: Bat.* 209. La notte isceglieva qualche luoguccio di quelli, che truovava il dì, dove si riposava.

LUPO. *Per Sorta di strumento rusticano*. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarj alla villa ec. falci da mietere, o fenaie, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori ec.

LUSSORIARE. *Lo stesso, che Lussuriare*. *Cronick. d' Amar.* 12. Teneavi entro cento fanciulle giovani ec. e lussoriava.

LUSSORIOSO. *Add. Lo stesso, che Lussurioso*. *Cronich. d' Amar.* 12. Tennono la legge lussoriosa, e brutta, e adorarono idoli. *E* 95. Guardate le vostre donne, che noi vi meniamo un cittadino calvo, e lussorioso.

LUSTRA. *Pataff.* 10. La lustra le fu fatta a corpacciata. *Il Comentatore dice, che Far la lustra in lingua Toscana antica vale Far le carezze, Far le moine alle persone, per indurle a voler bene, e rendendole amiche cavarne utilità, e profitto.*

MAGOGO. *Pataff.* 8. Dimmi magogo, che cosa è la potta? *Nel Testo del Principe Ghigi si legge* patta; *e così anche nel Vocabol. nella voce* Patta; *e il Comentatore s' immagina, che* magogo *voglia lo stesso, che Uomo strano, stolido, goffo.*

MAIORASCATO. *Condizione di maiorasco, Ragione di maiorasco*. Lat. *jus grandioris aetatis*. *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 5. Come il padre di famiglia, con ergere in casa un maiorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per se, quasi che fosse unico, ma pretende che ec. così ec.

MALSANO. *Per Insano, Pazzo*. Lat. *insanus, demens*. Gr. ἄφρων. *Arrigh.* 54. Se a noi, o malsana, ci fia dato copia di te, tu dilacerata sozzamente sarai cibo alle fiere.

MALTEMUTO. *Add. Non ben temuto*. *Menz. sat.* 5. E sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza, A cui già fece il maltemuto oltraggio.

MAMMELLINA. *mammella*. *corr. mamilla*.

MANDORLETTA. *Dim. di Mandorla*. *Benv. Cell. Oref.* 26. Servivansi già alcuni dell' arte del lavorar di filo in ornar puntali, e fibbie per cinture, a far crocette, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per riempiere di muschio (*qui per similit.*)

MANICOTTO. *Buon. Tanc.* 4. 6. ha preso. *corr.* ha perso.

e vespro, e l' uficio della notte non menticare, ec.

MERCÈ CHE. *Posto avverbialmente, e da alcuni scritto anche unito, vale Perciocchè*. Lat. *etenim, quia*. Gr. γάρ, ὅτι. *Segner. Mann. Giugn.* 24. 4. Gli umili sono appunto coloro, a i quali Iddio volentieri dà la sua grazia, *humilibus dat gratiam*, mercè, che gli umili sono servi fedeli.

MESTICARE. *Neutr. pass. Dimesticarsi*. Lat. *consuetudinem, vel familiaritatem inire*. *Vit. S. Gio: Bat.* 202. Incominciò a trovare di quelle bestiole piccole, che stavano per lo bosco, e incontanente corse a loro, e presele, ec. e recossele in grembo, e mesticavasi con loro, e diceva.

MICCINGOGO. *Pataff.* 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. *Nel Testo del Principe Ghigi *si legge* maccingogo; *e il comento spiega Macciangbero.*

MIGLIORATO. *affectus*. *corr. effectus*.

MIGNONE. *Bern. Orl.* 1. 7. 69. Maganza. *corr.* di Maganza.

MINCHIA. *mensula*. *corr. mentula*.

MISCIBILE. *Add. Che si può mescolare*. Lat. *commiscibilis*, *Tert. Segn. Anim.* 1. 10. Non dico, ch' e' fosse un mezzo composto d'elementi in questo senso; com'è verbigrazia il misto, che fa una terza natura diversa da ciascun de' miscibili.

MISINGRINO. *Pataff.* 3. Non t'affannare a gerla misingrino. *Il Comentatore ha questo vocabolo per un soprannome.*

MOSCHETTIERE. *Soldato armato di moschetto*. *Gal. Sagg.* 382. Se il piombo si liquefà, sicuramente arrivando sopra un corsaletto, poca botta potrà fare, onde gran meraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro.

MOTTUZZO. *Dim. di Motto*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Con un dir: servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

MURATORIO. *Add. Di muratore, Attenente a muratore*. *Segn. Polit.* 7. 254. L' arte muratoria è ordinata per fin della casa. *E Etic.* 1. 42. Nell' arte militare la vittoria? nell' arte muratoria la casa? e simile in simili?

NATIVAMENTE. *Avverb. In maniera natia*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 417. Siccome Virgilio nel pattume d'Ennio sapeva pescare le perle, così in quegli principiatori di comporre, cose nel loro genere finite, e leggiadre ravvisansi, e così nativamente dette, che con tutti i nostri ornamenti novelli, ec. non possiamo in alcun modo arrivare.

NENIA. *Canto funebre usato dagli antichi*. Lat. *nenia*. Gr. ἐπικήδειον. *Fir. rim.* 91. Violando Le nenie sepolcrali, o i santi tumuli Pietosi accoglitor delle sante ossa, Ch' entro vi poser pie, e giuste mani (*qui forse per Epitaffio, Iscrizione sepolcrale*)

NIMICO. *Sust. Nimico*. *corr. Nemico*.

NONA. *Dant. Par.* 15. dalle cerchia. *corr.* dalla cerchia.

NONUPLO. *Add. Nome di proporzione multiplice; e diceſi quando la maggior grandezza contiene in se nove volte la minore*. Lat. * *nonuplus*. Gr. ἐννεαπλάσιος. *Gal. Dial. mot. loc.* 587. Vedesi dunque ec. il passato nel tempo triplo esser nonuplo, ec.

OBIURGAZIONE. *V. L. Rampognamento, Rimbrotto*. Lat. *objurgatio*. Gr. ἐπίπληξις. *Vit. S. Gir.* 11. Che fu la sua vita altro, che ingiurie, e obiurgazioni, ec.

ODIARE. *Petr. son.* 61. l' odiar. *corr.* d' odrar.

OFFUSCARE. *Adomprare*. *corr. Adombrare*.

OLTRE. *Preposizione*. §. II. *Dant. Inf.* 7. li beni. *corr.* li ben.

ONDETTA. *Dim. di Onda*. Lat. * *undula*. Gr. κυμάτιον. *Gal. Dial. mot. loc.* 597. Giusto in quella maniera, cha vediamo farsi dall' ondette dell' acqua stagnante, dopo che da alto vi sia caduto un sassetto; la percossa del quale serve per dar principio di moto verso tutte le parti, e

resta

[illegible] ad una pentola .

PARATURA. *Il parare, Paratà. Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco, o di ferula Non far mai paratura.

PARCA. *dispositrice. corr. disponitrice.*

PAROLA. §. XII. *Varch. Ercol.* 86. e fuggi. *corr.* e friggi.

PASSERE. *v.* PASSARA. *corr. v.* PASSERA.

PASTA. §. V. *Red. esp. nat.* 56. buona pasta. *corr.* di buona pasta.

PASTICCIO. *L' esempio del Varch. suoc.* 3. 6. *si porta nel Vocabol. nella voce* PASTACCIO *colla citazione* 3. 7. *e così anche si legge nell' edizione di questa commedia, fatta in Firenze nel* 1569. *di cui si servirono gli Accademici; e perciò par, che non sia ben usata per la voce* PASTICCIO.

PENITENZA. §. II. *Dant. Par.* 20. morto. *corr.* morte.

PER. §. LXV. *antehac; questa voce* Lat. *conviene piuttosto al* §. LXVI.

PERA. *V. L. Tasca.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 25. Tener voglio la via, Non vo' aver sacco, nè pera; Nè da nullo di mia schiera Vo' danaro sia toccato.

PERFEZIONAMENTO. *Salvin. disc.* 2. 392. la dierono. *corr.* le dierono.

PERMUTATAMENTE. *Avverb. Con permutamento, Con iscambiamento.* Lat. *commutate.* Gr. ἐναλλάξ. *Gal. Dial. mot. loc.* 547. Venga poi a dimostrarvi, come non solamente altrettanto sia vero, che pesi diseguali facciano l' equilibrio in stadera di braccia diseguali secondo la proporzione di essi pesi permutatamente sospesi, ma che l' istessa cosa fa colui, che colloca pesi eguali in distanze eguali, che quello, che colloca pesi diseguali in distanze, che abbiano permutatamente la medesima proporzione, che i pesi (*qui vale Quello stesso, che da' geometri altrimenti si dice: in ragion permutata*)

PESCARE. §. IV. *per Proconsolo. corr. pel Proconsolo.*

PESSO. *Pessario, Supposta.* Lat. *pessus.* Gr. πεσσός. *Ricett. Fior.* Sono le infusioni ec. le cure, i pessi, o sopposte.

PETTO. §. IX. *Bocc. nov.* 79. 35. stesse. *corr.* steste.

PEVERINO. *Dim. di Pevera; Picciolo imbuto di legno.* Lat. *parvum infundibulum.* Gr. μικρὰ χώνη. *Soder. Colt.* 92. Ancora empi tutta la botte di grappoli di buon uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito.

PIALLETTO. *Dim. Picciola pialla.* Lat. *parva runcina.* *Soder. Colt.* 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima col coltello tagliente.

PIANO. *Add.* §. I. *Red. Ins.* 77. più. *corr.* giù. *E* §. III. *Dant. Inf.* 2. in sulla. *corr.* in sua.

PIATTELLATA. *Colpo di piattello. Lasc. rim. madrig.* 30. L' ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso.

PIATTO. *Add.* §. II. *Cirif. Calv.* 1. 34. da sì ardito. *corr.* sì ardito.

PICCHIATO. *M. V.* 5. 55. lo stato. *corr.* lo staio.

PIGLIARE. *Dant. Par.* 17. *corr.* 27. *E* §. XLIX. *Infar. Sec.* 127. Bradimarte. *corr.* Brandimarte.

PIGNERE. §. II. *Franc. Sacch. rim.* 68. stallifera. *corr.* stellifera.

PILLOTTA. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. arpente. *corr.* ardente.

PIOMBINO. *Per Romano, Contrappeso della stadera.* Lat. *aequipondium.* Gr. ἀντίσταθμον. *Gal. Meccan.* 604. Stadera, strumento, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino.

POCO. *Avverb.* §. I. *Fir. dial. bell. donn.* 403. a guardatura. *corr.* e guardatura.

POCO INNANZI. *Bern. Orl.* 1. 6. 15. lo fe. *corr.* la fece.

POLIZZA. *G. V.* 11. 105. 3. borze. *corr.* borse.

gione, se bene ella ha qualche provabilità, contuttociò pare, che ella sia diversa dalle scienze.

PROVABILMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Segn. Etic.* 1. 36. I Pittagorici hanno parlato di lui più provabilmente.

PRUNA. *Lo stesso, che Prugna.* Lat. *prunum.* Gr. κοκκύμηλον. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

PUNTELLARE. §. II. *Sagg. nat. esp.* 24. senta. *corr.* tenta.

QUADRO. *Add. Petr. cap.* 10. di triangoli tondi. *corr.* di triangoli, tondi.

QUOTO. *Ordine.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Il Vocabol. nella voce* TRACOTARE.

RAGIA. *Ricett. Fior.* 55. dal vino. *corr.* dal pino.

RAGUNANTE. *Che raguna.* Lat. *cogens, congregans.* Gr. συνάγων. *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell' aere, ed ivi ragunante insieme le parti, spessato, e ristretto.

RARETTO. Lat. *perrarus.* Gr. πάνυ σπάνιος; *piuttosto,* Lat. *aliquantum rarus.* Gr. ἐπί τινος σπάνιος.

RASSEGNARE. §. II. *Dant. Par.* 23. non stingue. *corr.* non si stingue.

RESPIRANTE. *Che respira.* Lat. *respirans.* *Segn. Anim.* 3. 182. Il viso, acciocchè li viventi nell' acqua, e nell' aria, cioè li respiranti possan vedere.

RICOLTA. *Dant. Par.* 21. *corr.* 12. cultura. *corr.* coltura.

RIENTRARE. *G. V.* 2. 1. 52. *corr.* 2. 1. 55. aquidocci. *corr.* acquidocci.

RIMANERE. §. V. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. sproveduta. *corr.* sprovveduta.

RIMESSA. §. IV. *Buon. Fier* 2. 4. 15. potteghe. *corr.* botteghe.

RIONDELLA. *Forse lo stesso, che Randello, Bastone. Ciriff. Calv.* 3. 90. Chi scaglia riondelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi.

RISALDATO. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. rinciprigrisse. *corr.* rinciprignisse.

RISQUOTIBILE. *Add. Che si può riscuotere. Varch. stor.* 6. 141. Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non risquotibili, quella somma, e quantità d' accatto, che gli pareva.

RIVOMITARE. §. *Red. esp. nat* 4. tutto veleno. *corr.* tutto il veleno.

ROMANO. *Sust. Quel contrappeso, ch' è infilato nell' ago della stadera; piuttosto, nello stilo della stadera.*

RUGGIRE. *Vit. SS. Padr.* 1. 18. Ruggiava. *corr.* Ruggiva.

RUVIDO. §. *amabile; piuttosto, non amabile.*

SACCIUTELLO. *Saccenturzo. corr. Saccenturzo.*

SACRAMENTALE. *Maestr.* 1. 42. al bettesimo. *corr.* al battesimo.

SANTAMBARCO. *Buon. Tanc.* 2. 8. ti sarò. *corr.* ti farò.

SBAVATO. *Add. Senza bava. Benv. Cell. Oref.* 133. La parte del detto buco, ch' è di fuora della fornace, si debbe fare larga per sei volte quant' è quella parte sopraddetta, che si appoggia al detto mattone, e così debbe venire pulitamente sbavata in fuora (*qui per similit.*)

SCAGGIALE. *Bocc. nov.* 72. 9. dall' ufurario. *corr.* dall' usuraio.

SCEMPIO. *Add. Dant. Purg.* 16. poppio. *corr.* doppio.

SCHERMIDORE. *Petr. uom. illu.* Fece giuochi mortorj, ec. *corr.* Fece giuochi, mortorj, ec.

SCRENIA. *corr.* SCHERNIA.

SCIPIDO. §. *desipens. corr. desipiens.*

SCOFFONE. *Pataff.* 9. Toccami lo scoffone un tal cichino. *Il Comentatore dice, che* Scoffone *in Lombardia vale Calzerone, Calzerotto; e per lo cap. antecedente si rimette, se qui voglia dire altro di peggio (forse* Scoffone *vale lo stesso che Ischio; onde Toccar lo scoffone denoterebbe atto osceno,*

a cui

TARMATO. *Add. Roso dalle tarme*. Lat. *teredine corrosus*. *Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate, e rôse, ec.

TASSETTINO. *Dim. di Taffetto*. *Benv. Cell. Oref.* 46. Tenendo un taffettino tondo dinanzi, sopra il quale lavorando di mano in mano, tiravo l'oro ec.

TASTIERA. *Parte dello strumento da suono, dove sono i tasti*. *Gal. dif. Capr.* 211. Erra nel tener lo strumento in mano, appoggiandosi le corde al petto, e applicando la man destra alla tastiera.

TATTIVO. *Add. Del tatto, Che ha virtù di toccare*. Lat. *tangendi facultate praeditus*. Gr. [illegible]. *Segn. An.* 2. 92. Come quelle nel tatto feriscono il senso tattivo. E 3. 129. Questo tale strumento per necessità farà, dov' è la prima radice dello strumento tattivo. E 181. Si conchiude, che il sensorio tattivo non è composto di terra, nè ec.

TAZZINO. *Dim. di Tazza; Piccola tazza*. Lat. *parva patera, pocillum*, Liv. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 2. 3. 6. Che quei nobil tazzin di quel tazzaio M' andò più giù pel sen, che per la gola.

TENERE MORTO. *Segn. Mann. Giugn.* 2. 3. nella calle. *corr.* nelle calle.

TEPIFICARE. *Cr.* 2. 22. 6. abbia tepificata. *corr.* l' abbia tepificata.

TERMINABILE. *Add. Che si può terminare*. *Segn. Anim.* 3. 201. Questo apparisce verbigrazia nell' aria, la quale per se stessa essendo terminabile, non può in alcuna sua parte terminata aver moto proprio.

TERMINATRICE. *Verbal. fem. Che termina*. *Segn. Anim.* 1. 11. E' ella stata ancora rettamente chiamata orizzonte, quasi terminatrice delle due nature sopraddette.

TESORO. §. *Dant. Par.* 1. nel Regno. *corr.* del regno.

TESTICOLO. *gentile*. *corr.* *genitale*.

TESTIMONIALE. *Vit. Plut.* testimonale. *corr.* testimoniale.

TIMULTO. *V. A. Lo stesso, che Tumulto*. *Vit. SS. Padr.* 1. 39. Ispesse fiate sentio grandi timulti, e strepiti, e voci, come di gente, che passasse a suono d'arme, e di cavalli.

TINNULO. *V. L. Squillante, Risonante*. Lat. *tinnulus*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 50. Per non far vedere sfacciatamente, o più tosto udire la loro tinnula apparenza.

TOLTO. *Add. da Torre*. Lat. *ablatus*. Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* TOLLETTO.

TORTO. *Add.* §. II. *Fir. rag.* 148. non è stata torta parola, *corr.* non è stata una torta parola.

TRADIRITTO. *Sen. Pist.* e pare. *corr.* e' pare.

TRALINTO. *Pataff.* 2. Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralinto a bilenco sparpaglia. *Il Comentatore dice, che Tralinto forse vale Bisunto, Più che unto.*

TRAMESCOLATO. *Add. da Tramescolare*. Lat. *intermixtus*. Gr. [illegible]. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 101. Nel nostro caso l' S tramescolata trall' altre lettere, non fa sentire il sibilo schietto, ma ec.

TRANSFIGURATO. *Add. Che ha mutato figura*. Lat. *transfiguratus*. Gr. [illegible]. *Vit. SS. Padr.* 1. 26. Dopo questo incominciano a dire le cose future, eziandio vere, apparendo transfigurati in angioli buoni.

TRANSPORTARE. *Lo stesso, che Trasportare*. *Segn. Polit.* 1. 39. Fu fermo un patto infra gli uomini di dare, e di ricevere una tal cosa; la quale essendo utile, fusse atta ad essere agevolmente transportata per i bisogni del vivere.

TRASCORRENTEMENTE. *Con trascorso; piuttosto, Di passaggio: così anche nella voce* TRASCORSIVAMENTE.

TRASFERITO. *Add. da Trasferere*. Lat. *translatus*. Gr. [illegible]. *Il Vocabol. nella voce* TRASLATO.

TRASPALLINO. *Pataff.* 4. E' orichicco, e traspalline pere. *Nel Testo del Principe Ghigi si legge:* E orichicco, e traspallina pece, *e il Comentatore crede, che Traspallino vaglia lo stesso, che Trasparente; e che si debba inten-*

non produceva se non ispine, e tribuli, ec.

TRIUNFALE. *Lo stesso, che Trionfale*. *Vit. S. Gir.* 62. Già con triunfale vittoria di tutti i suoi nemici regna. *Sen. Pist.* 87. Uomo di sì grande affare, imperadore triunfale, come fu Catone Censorino, si tenea contento d'un cavallo.

TROVARE. §. VI. *Dant. Purg.* 16. Il sul. *corr.* In sul

TRUCE. *Add. Fiero, Feroce*. Lat. *trux, ferus, ferox*. Gr. [illegible]. *Vit. S. Gir.* 11. Si levarono contro a lui truci testimonj aguzzando le loro lingue come serpenti. *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 5. Questo è un chiedere, per qual cagione il fabbro di un organo non abbia fatte tutte le canne tra loro eguali, ma l' abbia fatte qual sottile, e qual grossa; qual soave, e qual truce.

TUMULO. *Fir. rim.* 91. sepolcrari. *corr.* sepolcrali.

TURBATAMENTE. *Avverb. Con turbamento*. Lat. *turbate*. Gr. [illegible]. *Vit. SS. Padr.* 2. 213. Ai quali egli turbatamente rispuose, e disse.

VANGELICO. *Add. Evangelico, Del vangelo*. Lat. *evangelicus*. Gr. [illegible]. *Vit. S. Gir.* 31. Chè altro predica la legge Mosaica, ovvero la vangelica?

VARIATAMENTE. [illegible]. *corr.* [illegible].

UCCISIONE. *Maestr.* 2. 29. 1. è determinata. *corr.* non è determinata.

UDIZIONE. *Lo udire, Ascoltamento*. Lat. *auditio*. Gr. [illegible]. *Segn. Anim.* 2. 90. Per questa ragione disson bene gli antichi, che l' udizion si faceva mediante il vacuo, ec. E 3. 124. L' atto dell' oggetto sonabile si dice esser sonazione; e l' atto dell' oggetto udibile udizione.

VELETTO. *Dim. di Velo*. Lat. *exiguum, vel tenue velum*. *Vit. S. M. Madd.* 100. Posono sopra il capo suo un veletto molto nero a modo di donna vedova.

VENDEMMIA. §. I. *G. V.* 11. 99. 3. della comunale. *corr.* del comunale.

VENDERE. §. XIV. [illegible]. *corr.* [illegible].

VERGOGNA. *Tes. Brun.* è possion. *corr.* è passion.

VERGOGNOSA. *Sorta di pianta, che viene dall' America, e si dice altrimenti Sensitiva. Il Vocabol. nella voce* SENSITIVA.

VERO. *Sust. But.* di Dio. *corr.* da Dio.

VERZICOLA. *Sorta di cricca, o di serie di carte nel giuoco delle minchiate*. *Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s'è posto Alle minchiate, ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato, e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola (*v. le note al Malm.*)

VIRTUALE. §. *Nell' esempio di Fr. Iac. T.* 1. 7. 35. *par, che non sia termine filosofico attribuito a qualche causa occulta; ma sembra valere lo stesso, che Di virtù.*

VISIBILITÀ. *Astratto di Visibile*. Lat. *visibilitas*. *Segn. Anim.* 2. 75. Il colore adunche è visibil per se in questo modo secondo, conciosia chè la visibilità sia una affezione; ec.

UMILE. §. I. [illegible]. *corr.* [illegible].

UNTO. *Sust. Bern. rim.* 1. 52. queresima. *corr.* quaresima.

VOSIGNORIA. *Voce formata accorciatamente da Vostra Signoria; e per lo più si suole scrivere con le sole lettere maiuscole V. S. puntate*. *Cas. lett.* 9. Perciò vosignoria le creda tutto quello, che ec. le dirà da mia parte. E 36. Anche di questo prego vosignoria, che pigli un poco di pensiero.

USO. §. IV. *Maestr.* 1. 85. menifesto. *corr.* manifesto.

ZACCHERELLA. *Per Nastro, Nastrino, Fettuccia*. Lat. *taeniola*. Gr. [illegible]. *Lor. Med. Nenc.* 21. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. O cintolin per legar gli scuffioni.

ZAZZA. *Pataff.* 1. Egli mi porta broccio, e non ha zazza. *Questo vocabolo dal Comentatore si ha per primitivo di Zazzera (forse potrebbe essere syncopa di Zazzera)*

ZENZOVINO. *Pataff.* 2. Per filima, che venne al zenzovino: *Il Comentatore dice essere difficile poterne indovinare il significato; e soggiugne, che se non è nome proprio, o cognome, almeno fa tali voci.*